Anno 1884 — Giovedì 1.° Maggio — 3.ª Edizione — N. 116

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1° MAGGIO

Oggi la Camera si riapre, e siccome l'Opposizione chiederà la votazione dei progetti di legge discussi per constatare se la Camera sia o meno in numero, furono direttamente sollecitati i deputati della maggioranza a recarsi al loro posto. Sappiamo infatti che molti sono partiti per Roma. La maggioranza deve essere al suo posto per non meritare i rimproveri della minoranza, la quale è presa, come già notammo, in questo momento da un amore pel lavoro, del quale aspettiamo di vedere le prove.

È molto probabile che questa attività la minoranza la spenda tutta in interpellanze su tutti i pettegolezzi immaginabili. Pur di lavorare, la minoranza non bada se sia lavoro utile. È però una ragione di più perchè i deputati della maggioranza sien diligenti per frenare quelli della minoranza, i quali vogliono dar prova della loro operosità con inutili ciancie. Bisogna discutere e votare i bilanci per evitare il pericolo che la nuova legge di contabilità cominci coll'esercizio provvisorio, che sarebbe un cattivo augurio. Quanto ai pettegolezzi sui quali la Sinistra storica e l'estrema Sinistra sono disposte a provocare discussioni, speriamo che il Ministero risponderà subito, se crederà opportuno rispondere, o non risponderà affatto, ma che nè esso, nè la maggioranza saranno disposti a perdervi intere sedute, come per lo passato. Giacchè la minoranza dice di voler lavorare, la si prenda in parola. Le interrogazioni si esauriscano presto; se saranno cambiate in interpellanze, la maggioranza, che ha il diritto di chiusura, ne usi, appena i capi dei varii partiti hanno parlato, ma sia intollerante pei deputati che non rappresentano che la loro vanità, ed affretti la votazione. Poichè la minoranza vuol lavorare, lavori, e la maggioranza, gareggiando di zelo, l'avverta che non vuol perdere tempo.

Contro l'ostruzione nel Parlamento inglese fu invocato testè da Gladstone il diritto di chiusura. Il Parlamento italiano ha questo diritto, ma non ne usa, per la solita paura di parer illiberale. Non v'è un altro Parlamento in cui oratori senza autorità occupino intere sedute inascoltati. In Inghilterra c'è l'ostruzione politica, quando un partito la vuole, ed è un fenomeno transitorio. Presso di noi v'è l'ostruzione della vanità, che è permanente. Il Parlamento italiano non abbia paura dell'accusa di voler strozzare la libertà della discussione, perchè impedisce di parlare agli oratori insipidi. Questi non hanno mai fatta la luce. Quanto agli oratori che hanno qualche cosa da dire, s'impongono. Contro quelli che non sanno imporsi, il Parlamento sia senza pietà. Ne guadagneranno tutti, gli stessi oratori insipidi che o taceranno e guariranno del difetto di voler parlare ad ogni costo, o sceglieranno per farsi udire occasioni, nelle quali la Camera, meno impaziente, non li metterà alla berlina. È tempo che nella Camera italiana cessi quella *tolleranza ingiusta* degli oratori noiosi, che le fu rimproverata testè da un deputato.

—

Il *Daily News* ha annunciato che tutte le Potenze, tranne la Francia, hanno accettato la Conferenza proposta dall'Inghilterra per regolare la questione finanziaria in Egitto. Prima era stato detto che l'Austria e la Germania aspettavano, prima di accettare, la decisione della Francia. Adesso, se si bada al *Daily News*, poichè la Francia ritardava troppo a decidersi, non aspettarono più e si decisero. L'Italia è stata la prima ad accettare la Conferenza, e così avrebbe dimostrato, che, disposta a tutti gli accordi ragionevoli, era però decisa a non contrariare l'Inghilterra, ch'è la politica all'Italia consigliata.

Le altre Potenze avrebbero fatto come l'Italia. Però la notizia del *Daily News* è messa in forse, se non altro, per quel che riguarda la Turchia, giacchè un dispaccio di Costantinopoli nega che la Turchia abbia già accettato, e dice che questa accetterà ponendo condizioni inaccettabili, cioè la riunione della Conferenza a Costantinopoli, l'esame della situazione dell'Egitto tentando di porre tutto in questione, l'obbligo delle Potenze a mantenere l'attuale tributo dell'Egitto spettante alla Porta, e lo sgombero delle truppe inglesi, che dovrebbero essere sostituite dalle truppe turche.

La riunione della Conferenza è dunque sempre molto problematica. Essa non si riunirebbe se non allorchè le Potenze fossero disposte a subire la legge del più forte, come nel Congresso di Berlino. Per ora si continuerà a negoziare.

Difatti un dispaccio da Parigi che ci giunge in questo momento annuncia che Waddington porta a Londra l'accettazione della Conferenza anche per parte della Francia, ma è una accettazione in massima, colla condizione, che può far andar tutto in aria, che la Conferenza non si occupi solo della questione finanziaria, ma della situazione generale dell'Egitto. Il dispaccio aggiunge che questa risposta alla Francia provocherà repliche del Gabinetto inglese.

—

In Spagna le elezioni diedero un trionfo decisivo al Ministero conservatore. 329 deputati conservatori sono stati eletti, e 95 delle varie frazioni dell'opposizione. La Spagna non ne vuole sapere di rivoluzione, ma questo non vuol dire che la maggioranza spagnuola sia sicura del fatto suo. Il governo della maggioranza è invocato dalla rivoluzione a patto che la maggioranza sia sua. Contro la volontà delle urne, i rivoluzionarii preparano i pronunciamenti. L'esercito spagnuolo non è guarito da questa malattia e se i recenti avvenimenti provano che i tentativi sono ancora deboli, sarebbe molto imprudente il Governo se si credesse sicuro.

Esposizione nazionale in Torino.

(Nostre corrispondenze private.)

Torino 29 aprile.

La mancanza di numerazione nelle sale ed il catalogo incompleto, manchevole o sbagliato, costringono quelli, i quali hanno il gramo ufficio di riferire su questa Esposizione almeno quel tanto che basta a sodisfare la prima curiosità del pubblico, a commettere degli svarioni, e cadere in dimenticanze. Lo dissi fin da principio, perchè tutto sia coordinato, elencato, in una parola, a posto, abbisognano ancora parecchie settimane.

M'avveggo di già di aver ommesso dei nomi, e non pochi, di artisti, ma non faccio nè aggiunte, nè rettifiche, perchè poscia molto probabilmente dovrei fare le aggiunte alle aggiunte, e le rettifiche alle rettifiche.

Più tardi riprenderò tutta intera la via, ma oggi non posso fare di più.

Ecco pochi appunti sulla scultura, bene inteso, limitati agli artisti veneziani.

Il Marsili ha esposto qui sette lavori: *Sulla riva*, statuetta in gesso, sul modello già noto, che tanto piacque anche a Roma; due busti in marmo, e quattro bassorilievi: *Poesia*, *Musica*, *Scultura* ed *Architettura*, dei sei fatti per commissione del barone R. Franchetti, e dei quali, in addietro, la *Gazzetta* ha parlato con diffusione.

Com'era facilmente prevedibile, anche a Torino i lavori del simpatico artista piacciono assai per nobiltà di pensiero, per alti pregi di modellazione e per squisita fattura. La statuetta *Sulla riva*, particolarmente, è lavoro di lena che piace e piacerà ovunque all'artista ed al profano, perchè ha pregi che s'impongono e all'uno e all'altro. Per la perfetta modellazione pochi lavori uguagliano questo del Marsili, e tra questi pochi, metto primo l'*Euclide giovinetto*, del Ginotti di Torino, statua stupenda per la modellazione sapiente e per l'accurata condotta.

Il nostro Felici, dico nostro, perchè è ormai da tanto tempo a Venezia, che lo si può ben chiamar Veneziano, ha presentato tre lavori: *Infelice*, statua in gesso; una figurina in terra cotta ed un busto in bronzo. — La statua è assai bella, ed esprime nobilmente il pensiero dell'artista. È un'intera figura di una donna dalle linee gentili e delicate che s'abbandona sovra un divano. Il dolore ha affranto quel cuore, ha accasciato quello spirito, ha logorato quel corpo, il quale serba tuttavia le tracce di una rara bellezza. Nell'atteggiamento della soave fisonomia, nella rilassatezza delle membra, che ti si disegnano perfette sotto le vesti, indovini, o, meglio, senti l'aculeo del dolore che punge ed impiaga quella creatura così cara ed interessante. Il Felici può andar ben superbo dell'opera sua, la quale ha un'impronta di classica castigatezza, che segna un gran passo innanzi nella carriera di questo artista, il quale fu finora la vittima del suo buon gusto, perchè talora, per la smania di farlo emergere, accentuava troppo, esagerando nelle pose o nei particolari.

Anche questa del Felici è una delle migliori statue dell'Esposizione, e, se non m'inganno, deve procurargli molto onore.

Di nuovo e d'importante non vi è altro, ch'io sappia, di artisti veneziani. Vi sono dei busti del bravo Benvenuti, del Bortotti, del De Paoli, del Soranzo e di altri, ma nulla di nuovo e di sagliente mi venne fatto di vedere. Vi sono dei busti del Giacomini di Belluno, due modelli di leone (commissione del signor conte Luigi Camerini di Padova) del Ceccon, pure di Padova, di uno dei quali ha già parlato la *Gazzetta*, e parmi con profitto, perchè il secondo modello è migliore del primo per maggiore naturalezza nella posa.

Una statua in gesso ha presentato il Marini Luigi di Venezia, *Maria Orba*, e due busti esponeva il Sanavio di Padova; ma anche su questi ultimi lavori, ed eventualmente su altri, parlerò a suo tempo.

Tra i giovani pittori veneziani di vaglia occupano bel posto il Nono ed il Tito, ma nè l'uno, nè l'altro inviarono lavori. Peccato!

Il giovane Malgarotto Giuseppe — nella sezione dell'arte applicata — espose varii oggetti in terra cotta. Questo giovanotto — tanto meritevole di appoggio e di incoraggiamento — progredisce a vista d'occhio. So che egli sta ora lavorando un vaso di commissione del cav. L. Bizio, ed è certo che farà una bella cosa.

A complemento di quanto vi scrissi questa mattina sullo Stabilimento Neville e C., di Venezia, trovo nel Catalogo ufficiale, or ora uscito (pag. 20), la seguente nota:

« Macchina a vapore, del tipo Compound, a valvole equilibrate, a condensazione. La macchina nelle sue condizioni normali può sviluppare una forza di 250 cavalli effettivi, ed i suoi organi sono proporzionati in maniera da poter la motrice quasi raddoppiare la forza in casi eccezionali. Il movimento è trasmesso a mezzo di un volante a 12 corde, del peso di circa 14 tonnellate. La Casa Neville e C., fondata 30 anni sono, impiega da 400 a 500 operai. Alla specialità delle macchine a vapore unisce pur quella delle caldaie, specialmente dei tipi Cornovaglia, Teu-Brinck, Guppy, nonchè delle macchine-utensili, le quali somministra a privati, alle ferrovie ed al Governo. Nella galleria delle macchine, la Ditta espone una piallatrice doppia. »

Ho voluto trascrivere questa Nota, perchè essa dà, nella forma più ufficiale e solenne, la prova della serietà e dell'importanza di questo nostro Stabilimento.

. . . .

Nella galleria del lavoro il nostro Frollo fabbrica piante artificiali di stoffa e di metallo.

. . . .

Vi ho già accennato allo Stabilimento per la cardatura e la filatura di cascami di seta in Zugliano Vicentino, della Ditta Pietro Marini e Compagni; ma trovo necessario tornarvi sopra per registrare la sempre maggiore impressione che desta qui quanto riguarda così importante Stabilimento, certo, tra i migliori d'Italia.

E con questo, per ora, faccio punto, chiedendo scusa a tutti delle inevitabili ommissioni, alle quali riparerò a suo tempo e con usura.

Il tempo ora si è messo al buono, a quanto pare; il concorso alla Esposizione è enorme addirittura; dal Castello Medioevale la gente ritorna meravigliata, attonita: insomma, le cose non si possono mettere meglio di così, e Torino lo merita.

Un'intima sodisfazione di essere veneziano la sento nell'anima anche in questa occasione. La mia Venezia si è fatto grande onore in questa Esposizione. Il conte Serego, ch'è ancora qui, il cav. Memmo, segretario capo del Municipio, ch'è partito poco fa (alle ore 9.45 ant.) l'assessore co. Tornielli, che ho veduto qui l'altra sera nell'atto che stava per partire, erano raggianti per l'onore che Venezia si era fatto.

E molto lieto era anche il dott. Canali, segretario della Camera di Commercio di Venezia, il quale pure ha molto lavorato per la riuscita di questa Esposizione ai riguardi della nostra città e della nostra provincia.

Ieri sera, oltre al banchetto dei sindaci, vi fu serata di gala al Circo Wulff, e banchetto dei Vetrai Veneziani, nel quale emerse il Salviati.

Questa mattina, nel Palazzo Civico, vi fu Congresso dei Sindaci, il cui scopo, credo, è di discutere e di approvare una Memoria destinata al Ministro delle Finanze, nell'intendimento di migliorare le finanze comunali, in generale non troppo floride. Deve essere il seguito di quelle conferenze che i principali Sindaci d'Italia, tennero in addietro allo stesso oggetto a Torino ed a Milano.

Prima di chiudere la presente, volli fare una novella visita all'Esposizione. Il tempo mi sembrava bello, e vicino, come sono, alla partenza, tant'è, dissi, è meglio che veda qualche altra cosa: mi manca tanto e tanto da vedere ancora, e, salito in carrozza, ritornai al Valentino.

Ero nel sotterraneo del Castello Medioevale, quando a un tratto, oscuratosi il cielo, veniva giù acqua a catinelle, con accompagnamento di tuoni e lampi e con piccola grandine frammista alla pioggia. Escii dal sotterraneo, e, fatta una corsa non breve, riparai in un casolare medioevale assieme a tante altre persone. Quasi tutti, forse per non portare nel castello un'altra stonatura, lasciarono a casa l'ombrello. Io, prosaico, lo aveva con me, e siccome il mio ombrello è di *famiglia*, come gli Omnibus di Parigi, così presi sotto la mia protezione, o, meglio, sotto il mio ombrello, un grosso signore con una ragazzina belloccia e cortese.

Riparammo nel riparto delle *Belle Arti*, dove incontrai dei Veneziani (se ne incontrano ad ogni momento e dappertutto). Seppi là di un incidente avvenuto il giorno dell'inaugurazione. Un generale, voltandosi, diede di cozzo ad un busto in gesso dello scultore de Paoli, che andò in pezzi. Nell'atto stesso, il De Paoli fermava in aria, per così dire, un busto in bronzo di un altro scultore, busto, che, per un'altra spinta, stava per cadere. A Venezia avrebbero detto al De Paoli *che el ga perso la fatura, perche el capital el ghe xe restà*: qui, invece, il De Paoli risparmiò la canzonatura.

Rifacendo il giro della galleria, ho veduto la esposizione di un altro veneziano, del quale credo di non avervi parlato, cioè del Testolini, che ha una grande quantità di bellissimi oggetti di vetro e di mosaico.

Prima di escire dal simpatico recinto entrai nel salone dei concerti, dove suonava la banda dei Carabinieri, la sola banda, credo, che abbia la benemerita, e che sta sempre a Torino, in omaggio alle sue tradizioni.

Non voglio chiudere questa lettera senza ricordare il bravo Moro Lin, il quale, impiegato presso questo Comitato, si comporta con molto onore nel disimpegno delle sue mansioni. Il Moro Lin si sbraccia per tutti ed è poi, sior Anzolo, un vero *Anzolo* per i Veneziani.

Mi dicono che il Moro Lin avrà lavoro presso quel benemerito Comitato per due anni ancora.

Ed ora, qualche cosa per ridere.

— Un visitatore chiede ad uno espositore zotico alquanto, cosa che non esclude ch'egli possa essere, del resto, famoso nell'arte sua: È lei espositore?

— No, signore; sono un'espositrice!

—

Un professore di paesaggio, seduto sopra un divano, vedendo entrare un signore, chiede al suo vicino: *Di grazia è un artista quello?*

No, signor, — risponde l'altro — *El xe orbo da un ochio!*

Il professore, disgustato, rincantuccia, e l'altro si abbassa e gli dice all'orecchio: *Quel là, orbo da un ochio, el xe un paesista.*

Il povero professore non ne volle di più, e se ne andò.

—

Ora vado a desinare e poscia allo spettacolo di gala al Regio.

—

Punti neri.

Telegrafano da Torino 30 aprile all'*Adige* di Verona.

Oggi si arrestarono nelle sale dell'Esposizione due individui per guasti arrecati ad alcuni oggetti esposti.

—

Un bel discorso dell'ambasciatore di Germania.

Ecco il testo del discorso pronunciato dall'ambasciatore di Germania, Keudel, a banchetto dei sindaci:

« *Signori*,

« L'egregio signor sindaco ha, con gentile pensiero, fatto cenno a noi altri rappresentanti delle Potenze estere. Mi sia dunque concesso, o signori, di ringraziare di tutto cuore, anche a nome dei miei colleghi, il Comitato esecutivo per l'invito fattoci di assistere a questa grande festa nazionale.

« Mi scusino se ho l'ambizione di esprimermi nella loro bellissima lingua, benchè colla coscienza di non possederla bene. *(Applausi.)*

« Io non posso professarmi, o signori, come esperto nelle cose dell'industria; ma ebbi la fortuna di vedere le grandi Esposizioni mondiali dal 1851 al 1873: due a Londra, due a Parigi ed una a Vienna. E confesso francamente che, passeggiando con agio nelle vaste sale costrutte nel Giardino pubblico, mi pareva di trovarmi in una Esposizione piuttosto universale che nazionale, se i nomi iscritti delle città produttrici non mi avessero rammentato di passeggiare sempre in Italia.

« Ieri l'altro da augusto labbro fu annunziato il fatto che stanno per avverarsi le parole fatidiche del Gran Re, il vaticinio che al risorgimento politico terrà dietro il risorgimento economico della nazione.

« E se è vero che in questa antica metropoli si sono compiuti i fatti principali della rigenerazione politica, come ieri l'altro disse benissimo il signor presidente del Comitato esecutivo — se questo è vero, sarà riconosciuto altresì che dalla medesima nobile città esce la più forte spinta per la rigenerazione economica dell'intero paese.

« Con vivissima sodisfazione le nazioni amiche assistono a tale spettacolo, facendo voti che la prosperità dell'Italia cresca sempre più.

« È difficile, o signori, l'accennare in poche parole tutti quei pensieri e sentimenti che il nome d'Italia evoca nella mente di un forestiere, anche soltanto mediocremente colto.

« Si pensa prima, forse, alle antiche colture della Magna Grecia e dell'Etruria;

« Si pensa certo, poi, alla civiltà romana, e latina, che dalla Provvidenza ebbe quasi il mandato di raccogliere in sè tutti i raggi di genio dei popoli antichi, come anche la religione mondiale, per trasmettere tutto quell'assieme d'idee e di credenza all'umanità posteriore:

« Si pensa poi allo sviluppo potentissimo dei Comuni del medio evo, al rinascimento dei secoli moderni;

« Si pensa, infine, a quella serie di avvenimenti politici quasi miracolosi, che nella nostra epoca hanno riunito i membri distaccati della grande famiglia italiana sotto lo scettro dell'Augusta Casa di Savoia.

« Gran parte delle nazioni hanno fiorito una sola volta per riposarsi dopo; l'Italia, invece, da trenta secoli, è quattro volte rinata a nuova vita, sempre feconda di creazioni importanti.

« S'immagini, dunque, con quanta gioia le altre nazioni abbiano salutato il giovane Regno d'Italia, erede di tanto passato.

« Sia lecito anche di menzionare un fatto, meno importante in sè stesso, ma che ha il suo valore, ed è connesso al rinascimento economico, ed è quello che è stata accolta all'estero con con grande sodisfazione la notizia del riordinamento della finanza, anni fa compiuto.

« E oggi si fanno voti perchè anche il progresso industriale, ovunque anelato, riesca tale, quale lo promettono le glorie del passato e le meraviglie della Mostra felicemente inaugurata.

« Questi sentimenti mi si agitano nel cuore, o signori, e sia concesso che dal labbro di un ospite vostro rompano col grido nazionale: Evviva l'Italia! *(Applausi entusiastici e prolungati.)* »

ITALIA

L'inaugurazione del canale Villoresi.

Leggesi nella *Lombardia*:

Ieri mattina, alle 7 30, un treno speciale formato da dieci carrozze di prima classe conduceva gl'invitati di Milano a Somma Lombarda, ove giunsero alle 8 50, salutati dalla marcia reale e da una rappresentanza della Società operaia con bandiera.

Sul piazzale della Stazione, tutta a bandiere, erano disposte una quantità di carrozze di ogni forma, compresi gli omnibus, ove presero posto gl'invitati per recarsi al Canale.

Cominciamo qui a registrare il buon ordine e la buona disposizione, che furono i primi elementi della felice riuscita della festa. Abbondanti i posti e quindi nessuna confusione.

Il bel tempo favoriva la solennità.

Dopo una piacevole gita, attraversata Somma, arrivammo al Ticino ed all'edificio *Regolatore d'efflusso* alle 9 35, e vi trovammo preparato un altare.

Alle 10 segue la benedizione per parte di mons. Airoldi, incaricato dall'Arcivescovo di Milano. Prima però dell'ufficio religioso, mons. Airoldi legge brevi parole.

Rammenta dapprima Villoresi, il cui spirito al certo, esulterà al fausto avvenimento; saluta la vedova Villoresi, che, commossa, assiste alla cerimonia, ed i figli.

Dio, egli dice, lascia all'uomo di poter migliorare col lavoro; qui vediamo l'ingegno umano che solleva migliaia di persone dalla fame, fa certi i proprietarii dei redditi, fa crescere industrie dall'acqua adoperata come forza motrice, cresce l'amore al lavoro, trasformando una estesa zona arsa e sterile in una terra fertile.

Questa non è facile filantropia a parole, o ingegneri; avete compita un'opera insigne di carità, onorate il paese con gratitudine eterna. In nome mio e dell'Arcivescovo, così conchiude mons. Airoldi, esprimo ammirazione cordiale ed affettuoso saluto agl'ingegneri ed ai lavoratori tutti.

Applausi fragorosi ed unanimi accolsero queste parole.

Segue l'ecclesiastica benedizione; indi, al grido di *acqua*, si alzarono le paratoie, e l'acqua si precipitò nel canale.

Momento solenne; applausi e marcia reale.

Si va quindi ad ammirare lo *sfioratore*, che ritorna al Ticino le acque esuberanti del canale; è una diga in legname, ben lavorata, e l'acqua si getta nel Ticino con cascate di stupendo effetto.

Ammiriamo la tomba o conca, che fa superare alle barche, che percorrono il fiume, il dislivello fra il bacino avanti il *Regolatore d'efflusso* ed il fiume stesso.

Le pareti della tomba sono rivestite da pietra da taglio (granito) di lavoro perfetto. Le porte e i meccanismi per muoverle, gli scaricatoi, ecc., sono lavori ammirevoli sotto ogni aspetto.

Alle 11 siamo all'*Edificio di presa*, e ne ammiriamo le proporzioni veramente romane; essa porta l'iscrizione seguente:

MDCCCLXXXIV
Regnando Umberto I
La Società italiana per condotte d'acque.

A mezzo di barche attraversiamo il Ticino che qui si presenta come un lago che si precipita dalla diga di granito sostegno, del fiume, la più colossale e la più difficile delle opere eseguite.

Nel cantiere era preparata la colazione, offerta dalla Società agli invitati.

Ammirevole la disposizione e ben riuscito il servizio fatto dal nostro Cannetta.

A mezzo giorno la fame è generale e la colazione ha principio.

Ogni invitato aveva avanti a sè un'elegantissima nota per la colazione.

Alla cerimonia inaugurale ed al banchetto, ch'era di più che 300 coperti, assistevano l'ingegnere Salis, il comm. Betocchi in rappresentanza del Governo, i signori Cantù, Stoppani, Negri, Fano, parecchi consiglieri comunali e provinciali, il principe Giustiniani-Bandini, presidente della Società assuntrice dei lavori, i deputati Mussi, Marcora, Robecchi, Galotti e Vigoni ed il consigliere delegato Tognola in rappresentanza del Prefetto di Milano.

Allo *champagne* prese prese primo la parola il consigliere delegato Tognola, il quale, con voce molto sottile, che non giunse fino a noi, crediamo che abbia dette le solite cose di prammatica.

A voce molto chiara e squillante parlò invece, subito dopo, l'on. Robecchi, che rammentò Eugenio Villoresi e la nobilissima sua iniziativa, che oggi è un fatto compiuto; compiuto col concorso della benemerita Società romana, ottimamente diretta da quell'egregio ingegnere ch'è il sig. Filonardi.

Rammentò i sommi idraulici Elia Lombardini e Possenti, che cooperarono coi loro studii alla genesi del grande progetto; rammentò il concorso efficacissimo della Provincia di Milano che elargiva cospicua somma di due milioni pel compimento di un'opera tanto utile alla regione lombarda.

Conchiuse bevendo alla salute di Roma. L'oratore venne calorosamente applaudito.

Seguirono quindi i brindisi dell'ing. Bianchi, del sig. Giustiniani Bandini, dell'ex deputato Negri, di Cesare Cantù, dell'on. Bianchi, del signor Venini, presidente del Consorzio del Canale, del senatore Annoni, di Maurizio Salis, dell'avvocato Campi, che propose un busto ad Eugenio Villoresi; finalmente portò un *toast* il sindaco di Varallo Pombia, sotto la cui giurisdizione si era smaltito un *déjouner* tanto appetitoso, e si erano dette ed udite tante belle e buone parole.

Il banchetto finì alle 2 1/2 pom., e gl'invitati in apposite carrozze si recarono a Castel Novate ad ammirarvi la bellissima trincea del Canale, che è profonda 27 metri e larga alla sommità più di 100 metri.

Dopo la visita alla trincea, gl'invitati tornarono, accompagnati da un formidabile acquazzone, a Somma Lombarda, dove li aspettava il treno speciale che li trasportò a Milano.

Partirono difatti alle 6 pom., salutati dalle armonie della brava musica di Somma e dagli applausi di quei buoni terrazzani.

In complesso, una festa riuscitissima, che inaugura un'era di nuove prosperità per le terre che, fino a ieri, erano sterili ed arse.

E dei vantaggi avvenire che trarranno dal Canale le terre beneficate, oltre che alla memoria di Eugenio Villoresi, dovranno esser grate all' attività ed alla costanza degl' ingegneri della Società italiana per condotte d' acque, che in soli quattordici mesi di lavori portarono a termine un' impresa di sì vaste proporzioni.

Bertani e il Re.

Telegrafano da Roma 30 aprile all' *Italia*:

Il *Messaggero*, notando il dispiacere provato dai radicali per avere il Bertani preso parte al pranzo di Corte a Torino, dice: che uomini come il Bertani dovrebbero non solo pranzare, ma anche far colazione col Re.

I Principi d' Austria a Roma.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Il *Messaggero* illustrato persiste nell' affermare che il Principe Rodolfo e la Principessa Stefania faranno una gita a Roma. Aggiunge che essi abiteranno nella palazzina annessa al Quirinale dove l' anno scorso abitavano i Duchi di Genova.

Le riunioni della maggioranza.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Mercoledì prossimo ricominceranno le riunioni settimanali della Maggioranza. La *Tribuna* crede di sapere che vi andranno anche il Minghetti ed il Bonghi. Mi permetto per ora di dubitarne.

Amnistia per i reati di stampa.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

La *Tribuna* annunzia positivamente che, in occasione della nascita del Principe Ferdinando Umberto di Savoia, sarà concessa una amnistia per i reati di stampa. Anche questa notizia però merita di essere confermata.

Telegrafano da Roma 30 aprile alla *Nazione*:

Si spargono di nuovo voci di amnistia a causa della nascita del Principe Ferdinando; ma pare non abbiano fondamento alcuno.

Fra l' « Opinione » e la « Capitale. »

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

I giornali romani sono concordi nel condannare la *Capitale* per aver falsificato un articolo dell' *Opinione*. La *Capitale* tenta di scusarsi facendo dello spirito e dicendo che i giornali umoristici fanno tutti i giorni altrettanto.

Il *Fracassa* e l' on. Giovagnoli confessano d' aver preso un granchio, riprovando il metodo della *Capitale* e ritirando interamente le accuse contro l' *Opinione*. Questa ringrazia i colleghi della stampa romana, dichiarandosi sodisfatta, e compiacendosi che la *Capitale* siasi dichiarata da sè stessa giornale umoristico.

La crisi della tipografia Aldina.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

La *Gazzetta d' Italia* non si è potuta pubblicare neppure ieri, la tipografia essendo chiusa. Oggi si aprirà con i lavoranti del Capaccini che hanno offerto il ribasso. Per evitare disordini saranno sorvegliati dalla Polizia.

Il Bocconi sta meglio; pare che sarà possibile salvarlo.

SPAGNA

Cospiratori.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*:

Un egregio scrittore spagnuolo ha in questi giorni pubblicato un notevole articolo sul mestiere di cospiratore, che crediamo valga la pena di essere letto, come quello che contiene alcune savie considerazioni su questa piaga comune a tutte le epoche, ma che, nella nostra, ha acquistato un *cachet* tutto particolare. Invero, la vita dei cospiratori non può confondersi con quella piena di abnegazione e di pericoli di coloro, che in altri tempi sagrificavano il proprio interesse, e che espiarono l' amore alla libertà e indipendenza della patria nell' esilio, nelle carceri, nell' ergastolo e fino sul patibolo.

Ora, mercè le libere istituzioni e la grande indulgenza e tolleranza dei Governi, mercè il criterio dei moderni legislatori — affatto opposto a quello del celebre giureconsulto Beccaria, riguardo ai delitti di lesa maestà, e di lesa nazione, — mercè i trattati internazionali di estradizione — che nell' eliminarne i delitti politici, la qualifica di questi è fatta in senso troppo lato e troppo generale — il cospirare senza un nobile scopo e per interesse proprio è divenuto uno dei migliori mestieri, perciocchè lucroso, di elevata categoria e alto comando, di vita gaia fra le feste, i banchetti, le libazioni dei brindisi, gli evviva e gli onori che lusingano l' amor proprio... e tutto ciò senza pericoli e colla massima sicurezza — più sicurezza personale di quella che i cospiratori accordano al capo della nazione.

Parliamo del cospiratore di rango elvato e specialmente di quello — che chiameremo di *primo cartello* — che dirige un partito o una setta; che talvolta siede nelle Camere; che ha un organo nella stampa per manifestare le sue idee e difendere i suoi interessi, senza contare gli altri giornali da lui ispirati per agire e far la propaganda; che perfino influisce nelle oscillazioni delle Borse e sa ricavarne profitto; (*) e che soprattutto ha ingegno e astuzia abbastanza per cospirare *legalmente*, o sia sotto la maschera dell' opposizione legale.

Non è tanto felice la vita del cospiratore d' infimo grado, del settario, che, fanatizzato dal primo coi giornali e nei *meetings* — dove si anatemizzano le istituzioni monarchiche — e col nuovo catechismo anarchico socialista — la di cui religione è l' omicidio, il furto e l' incendio — adopera, per mettere in pratica queste idee *filosofiche* e per far trionfar quei principii politici, la dinamite, il petrolio, la rivoltella ed il pugnale: costui è il braccio che eseguisce e l' oppositore legale la mente che lo guida. Il braccio appartiene generalmente o alla feccia della società, o pure alla classe proletaria più ignorante, o anche a qualche giovane illuso ed inesperto, ch' è considerato, quasi sempre, e giudicato qual vero colpevole, e perciò punito, se non può scappare e ricoverare all'estero, dove lo attende la miseria. Non così la mente che lo fa agire; che se l'astuto cospiratore di mestiere crede più comodo cospirare dall' estero e comparire qual martire nell'esilio, trova — se non sempre un Governo che lo aiuta — almeno delle sette che lo proteggono, lo glorificano e gli forniscono tutti i mezzi onde possa continuare, cospirando contro il Governo del suo paese, a menar vita agiata e felice. Disgraziatamente, nei trattati di estradizione, la distinzione tra i delitti comuni e i delitti politici è tanto problematica e favorevole ai primi, che basta commettere questi all' ombra di una bandiera, di una divisa qualunque politica e sociale per averne l' impunità, dopo varcate le frontiere del paese dove si sono perpetrati, specialmente se il reo può ricoverare in Inghilterra, in Svizzera, in Francia, o negli Stati Uniti dell'America.

(*) È un fatto vero e ben constatato che alcuni giorni prima del *pronunciamento*, ch' ebbe luogo in Spagna nell' agosto dell' anno scorso, parecchi capitalisti di Parigi, ben informati forse da chi dirigeva quella cospirazione militare, vendettero dei valori e fecero, in seguito al ribasso di que-

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° maggio.

Ospitale civile. — Movimento del mese di aprile 1884:

Ammalati accolti 703, dei quali 393 maschi e 310 femmine. Per malattie mediche, 303; per malattie chirurgiche, 171; per le specialità, 229. In media, entrarono circa 23 ammalati per giorno; con un massimo di 55 nel giorno 17, ed un minimo di 6 nel giorno 13.

Il maggior numero di presenze fu nel giorno 4 con 1041; il minore al 13 con 905. La media giornaliera nel mese fu di 949.

La mortalità sui curati fu poco meno del 4 per cento.

In tutto il mese ci furono 69 morti, con un massimo di 6 nei giorni 13, e 22, mentre al 6 ed al 28 non si ebbe alcun morto.

Asta. — La R. Intendenza di finanza in Venezia rende noto, che nel primo incanto tenutosi il 28 aprile, l' appalto del trasporto di quintali 50,000 di sale comune dalla Salina di Comacchio al deposito dei sali in questa città, venne provvisoriamente deliberato al prezzo di cent. 79 per ogni quintale di sale a peso netto riconosciuto a destino e che la insinuazione delle offerte di ribasso sul preindicato prezzo, non inferiori al ventesimo di esso, dovranno essere prodotte all' Ufficio di protocollo di questa Intendenza non più tardi delle ore 12 mer. del giorno 13 maggio p. v.

Banda cittadina. — Riceviamo dal sindaco la seguente comunicazione:

Fino a che restano sospesi i concerti della Banda militare, fu disposto che quelli ordinarii della Banda cittadina in Piazza S. Marco abbiano luogo la domenica e il giovedì, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2, principiando dal 4 corr., cessando da tal giorno i concerti ai Pubblici Giardini.

La sospensione dei concerti della Banda militare è giustificata dalla mancanza degl' istromenti musicali, i quali vennero spediti a Milano per le necessarie riparazioni, dovendo la Banda stessa prender parte al gran concerto musicale che si darà in Torino ai primi del mese di agosto.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 29 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Frescura Gio. Batt., perlaio, con Gavagnin Maria, operaia, celibi.

2. Tonetti Francesco, facchino di biade, con Veronese Carlotta, perlaia, celibi.

3. Pieruz Nicolò, carbonaio, con Remor detta Dami Maria, domestica, celibi.

4. Venturini Antonio, cameriere d' alb., con Verdica Cecilia chiamata Maria, casalinga, celibi.

5. Celeghin Armando, pittore, con Gomirato Luigia, studente ostetrica, celibi, celebrato in Mirano il 23 corr.

DECESSI: 1. Zingaro Mezzalira Lucia, di anni 84, vedova, ricoverata, di Pianiga. 2. Majer Peres Luigia, di anni 59, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Zanchi Olimpia, di anni 46, nubile, casalinga, id. — 4. Caleffi Maria, di anni 22, nubile, casalinga, di Viadana 5. Andreetta Francesca, di anni 14 1/2, nubile, ricoverata, di Saccolongo. 6. Panciera Alessio, di anni 81, vedovo, ricoverato, di Venezia.

Decessi fuori di Comune:

Giacometti Coglizza Giovanna, di anni 67, vedova, suonatrice d' organetto, decessa a Vicenza.

Bullettino del 30 aprile.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Panciera Giorgio, fornaio lavorante, con Maluta Teresa, perlaia, celibi.

2. Testolina detto Lanza Vincenzo, r. impiegato, con D' Este Rosa, lavandaia, vedovi.

3. Marsili Gio Batt. chiamato Giovanni, cenciaiuolo, con Massaria Anna, domestica, celibi.

4. Gavagnin Benvenuto, fabbro meccanico all' Arsenale, con Angelini detta Zemello Elena, casalinga, celibi.

5. Scarpa Giov. Batt., marinaio, con Campolunghi Amalia Domenica, casalinga, celibi, celebrato in Pellestrina il 27 corrente.

DECESSI: 1. Corchetti Brunello Maddalena, di anni 51, vedova, casalinga, di Treviso. — 2. Naccari Bonometto Rosa, di anni 32, coniugata, casalinga, di Venezia. 3. Dalla Torre Costantini Maria, di anni 30, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Duregatti Antonio, di anni 62, coniugato, negoziante, di Venezia. 5. Palmieri Adolfo, di anni 42, coniugato, cameriere, di Roma. — 6. Zampieri Luigi, di anni 38, coniugato, già villico, di Maggianiga di Cadoneghe. — 7. Rosa Valmarcon Felice, di anni 38, coniugato, tagliapietra, di Frisanco. — 8. Cardin Alessandro, di anni 25, celibe, senza occupazione, di Padova.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

L' arrivo di De Amicis a Buenos-Ayres. — La *Patria Italiana* del 5 corrente ci reca la seguente narrazione degli onori fatti al De Amicis al suo giungere sulle rive del Plata:

Alle otto ant. di ieri, il molo rigurgitava di persone di ogni nazionalità, ma in cui predominava l' elemento argentino ed italiano. Tutti gli sguardi si rivolgevano ansiosamente verso la poppa della *Minerva*, ai cui fianchi una feluca della prefettura marittima attendeva che l' illustre De Amicis s' imbarcasse.

Ad un tratto, un sordo mormorio, un correre, un' affollarsi di tutta quella massa di gente verso l' estremità del molo, annunziò che si avvicinava l' istante desiderato.

La banda di musica della *Stella d' Italia* fa udire una marcia allegra. Si scoprono migliaia di teste, si levano in alto i cappelli e si agitano, salutando, mentre un lungo, frenetico, immenso, simultaneo *evviva De Amicis!* erompe e fende l' aere.

Il viaggiatore illustre è in terra argentina.

Erano ad attendere De Amicis sulla scala ultima del molo de' passeggieri, a mancina l' esimio dott. Domenico Parodi, vice-presidente del Comitato di ricevimento, il dott. Del Valle, parecchi rappresentanti della stampa, due membri del locale Municipio ed altre egregie persone.

Nella feluca di gala della Capitaneria, che conduceva De Amicis, erano il presidente del Comitato, avv. Luzio Lopez, il cav. Gandolfi, il prof. Calandrelli, il dottor Cittadini, [illegible]

La traversata del lunghissimo molo fu lenta e stentata per l' accalcarsi dell' avido pubblico, che voleva saziare gli sguardi in quella figura nobile, maestosa, sorridente, commossa, ma lieta di tutte quelle dimostrazioni di simpatia.

De Amicis avanzava salutando collo sguardo, esprimendo coi gesti tutta l' immensità della sua gratitudine.

Lungo le vie percorse dal corteo, la gente si agglomerava, salutava, applaudiva, e l' ovazione entusiastica lo accompagnò fino all' Hôtel *de la Paix*.

Ad un tratto, da un balcone dell' albergo comparve il De Amicis, salutato da un fragoroso urrà.

« Io vi ringrazio — disse — dal profondo del cuore di queste accoglienze festosissime, fatte non a me, ma al paese che mi fu culla. Accetto in questo senso la vostra spontanea, commovente dimostrazione. Voi mi ricevete così, perchè vedete sulla mia fronte un sorriso di quell' Italia, che vi ama e vi ricorda, perchè sapete ch' io vi reco i saluti e gli augurii della Patria lontana. Farò di rendermi degno della vostra accoglienza — e siccome essa ha per me il significato di *Evviva* alla mia patria; io vi rispondo con un *Evviva la Repubblica Argentina!* Evviva la grande ed ospitale Buenos-Ayres, piena di vita, di gloria, di avvenire, alla quale chiedo l' onore di essere considerato, per qualche tempo, l' ultimo dei suoi figli.

« Non tutti possono udire le mie parole; v' incarico di porgere i miei saluti a coloro che sono presenti; date una stretta di mano ai vostri amici, un saluto rispettoso alle vostre mogli, un bacio sulla fronte ai vostri bambini, dite a tutti che lo invio dal più profondo dell' anima, da ogni fibra del mio cuore, da ogni goccia del mio sangue, chè la gioia che io sento è così grande, che è quasi un dolore.

« Nuovamente ringrazio ognuno di voi, di qualunque nazionalità, specialmente i miei amabili ospiti, ed i miei fratelli, gl' Italiani.

« Riunisco le bandiere delle due nazioni, le bacio col mio maggior entusiasmo, con un' amore immenso come il mare che ci divide e l' idea che ci unisce. »

Così parlò De Amicis, ascoltato con religioso silenzio; la sua voce chiara, sonora, ebbe delle intonazioni sublimi, che producevano un tremito di commozione in tutta quella massa di gente che pendeva dalle sue labbra.

Onore a lui, che l' ha l' arte d' incatenare i cuori, di elettrizzare gli animi, che vive in una sfera serena di poesia e d' amore!

La banda musicale della *Stella d' Italia*, raccolta nel cortile dell' albergo — eseguì — mentre nelle sale destinate a De Amicis era un pigiarsi di signori d' ogni nazionalità, accorsi a dare il saluto dell' ospite all' illustre italiano — eseguì maestrevolmente la marcia reale, l' inno di Mameli, l' inno argentino e quello di Garibaldi.

De Amicis s' intrattenne affabilmente con tutti, e strinse a tutti con sincera cordialità la mano.

È un uomo che all' aspetto ingenuo innamora.

Parecchie Associazioni italiane, argentine e straniere avevano inviato rappresentanti a salutare De Amicis.

Ricordiamo: la Società Italiana Unione e Benevolenza, la Monterosso al Mare, la Società dei Reduci, la Nazionale, l' Italia Unita, l' Unione Operai, il Club Spagnuolo, il Club Catalano, la Società scientifica Argentina, ecc.

Il caro ospite fu visitato da centinaia di persone.

Verso le 4 pom., gli venne presentata dal dott. Cittadini una Deputazione della Società « Unione e Reciproco Amore » di Mercedes, composta dei signori Carossini Bertelli, Stella, Coppola, Ferrari e M. Lowe. Fu accolta con ogni cortesia, e il De Amicis, dopo aver preso lingua dagli Italiani stabiliti in Mercedes, promise di far loro una visita sulla fine del corrente aprile.

La Commissione di ricevimento non ha stabilito ancora il giorno, in cui il De Amicis darà la sua prima conferenza.

Lo sapremo fra breve.

Ora l' esimio Edmondo ha bisogno di riposo e di quiete; poi egli ripiglierà con maggior lena il lavoro, che è la sua seconda vita.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1° maggio.

Nostre corrispondenze private.

Cadore 26 aprile.

(I. R.) — Il felice avvenimento della nascita di un Principe ci ha rallegrato, memori dei segnalati benefizii, in ogni tempo ricevuti da quella gloriosa Dinastia che concentra le aspirazioni nazionali e che conseguì, con l' opera e con i sacrificii, di rannodare in una sola famiglia il popolo italiano. Mandiamo pertanto le nostre congratulazioni al magnanimo Principe Tommaso, alla sua degnissima Consorte, facendo voti che il neonato Principe cresca inspirato a quei sentimenti di preclare virtù, cui va adorna quella vetusta Casa di Eroi.

L' assemblea generale della Società educativa cadorina, il giorno 24 corr., non ha avuto luogo, in causa che solamente 45 si trovavano presenti; quindi, in base allo Statuto sociale, la seduta andò deserta, non essendo il numero legale. Essa quindi fu rimandata pel 15 maggio, e non dubito che riuscirà numerosa, essendochè, giusta informazioni ricevute, l' antecedente seduta non fu a tutti comunicata.

Si avvicina il momento in cui verrà discusso al Parlamento l' aumento dello stipendio degli insegnanti: e perciò interessiamo vivamente i rappresentanti della nazione a trovarsi a Roma, onde ragionevolmente mitigare con un compenso maggiore lo stato presente di questa casta sociale, che deve preparare una generazione degna dei tempi di libertà e di civile progresso.

Sentiamo con piacere come nella prossima seduta dei maestri elementari del circondario del Cadore saranno proposti alcuni nomi, che s' interessano pell' incremento di questa utile istituzione quali socii onorarii; e noi saremmo ben lieti di vedere annoverato l' onor. deputato comm. Emilio prof. Morpurgo, perchè anche in questa regione egli non manca di cooperare pel benessere dell' istruzione popolare, e spesso vediamo registrato per ciò il suo nome autorevole nella *Gazzetta di Belluno*.

In questi giorni si è svolto una disgustosa polemica fra il corrispondente di Tai all' *Adriatico* e la *Gazzetta di Belluno* sopra il commercio dei legnami fra Comuni e negozianti. Una tale questione, svolta senza lume d' intelletto dal citato corrispondente del Cadore, tiensi [illegible] lire austriache con le italiane, e via di seguito; si pone in rilievo contratti effettuati per cinque anni, invece di tre; si inverte con frasi accentuate e con triviali asserzioni l' operato dell' autorità provinciale; e si vorrebbe anche fare scomparire l' autonomia dei Comuni. Noi, certo non siamo del medesimo parere del corrispondente dell' *Adriatico*, ma ci associamo alla *Gazzetta di Belluno*, che milita all' ombra della bandiera della verità, ch' è la nostra, e lasciamo ch' egli gridi a suo piacimento.

Da oltre un mese sono incominciati i lavori di fortificazione dei punti maggiormente minacciati dal corso dei fiumi Boite e Piave, assunti dalla Società Serafini e Compagni. Questi lavori procedono lentamente in causa che codesti speculatori, man mano s' accorgono di non aver fatto un lauto affare e si chiamano pentiti del ribasso straordinario, consistente in L. 20,000 circa, e quindi pagano scarsamente gli operai. Quando il lavoro sarà avanzato ritornerò sull' argomento. Intanto, essendo un tale lavoro di assoluta necessità, faccio presente ai signori appaltatori che torna ormai accessorio crescere la retribuzione ai lavoranti in proporzione del merito individuale, stantechè sono molteplici gli altri lavori che sono stati incominciati nella bellunese Provincia, e in essi gli operai possono trovare collocamento a migliori compensi.

Prima di chiudere la presente mi è caro rendervi informato come il benemerito cav. Luigi dott. Coletti, in questi giorni, diede alla luce una vasta raccolta di Documenti inediti, risguardanti l' epoca memorabile del Cadore 1848.

Questi documenti vennero pubblicati per le nozze Coletti Casali; e saremmo lieti di vedere diffuse quelle care memorie, che ricordano i nobili sforzi e le generose imprese sostenute dalla forte popolazione cadorina.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di giovedì, 1° maggio, alle ore due pom.

Ordine del giorno:

1. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge: Aggregazione del Comune di Castagneto al mandamento di Chivasso — Aggregazione del Comune di Settimo-Torinese al mandamento di Volpiano.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Fazio Enrico ed altri per conferire il voto amministrativo a coloro che hanno diritto al voto elettorale politico.

3. Svolgimento di una interpellanza del deputato Bonacci al presidente del Consiglio.

4. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l' esercizio finanziario 1884-85. (138)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l' anno finanziario 1884-85.

6. Aggregazione dei Comuni di Castel del Rio, Fontana Elice e Tossignano alla Provincia di Bologna. (168) *(Urgenza.)*

7. Circoscrizione giudiziaria ed amministrativa dei due mandamenti di Pistoia. (118)

8. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) *Urgenza.)*

9. Stato degli impiegati civili. (68) *(Urgenza.)*

10. Provvedimenti relativi alla Cassa militare (23)

11. Pagamento degli stipendii e sussidii, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83) *(Urgenza.)*

12. Modificazioni delle leggi sulle pensioni dei militari dell' esercito. (100) *(Urgenza.)*

13. Modificazioni delle leggi sul credito fondiario. (108) *(Urgenza.)*

14. Modificazione ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865, N. 2298, allegato F, sulle opere pubbliche. (31) *(Urgenza.)*

15. Modificazioni alle leggi sulle pensioni dei militari della Regia marina. (101)

16. Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito. (45)

Il volontariato nella marina di guerra.

(Dalla Relazione dell' on. Canevaro.)

Dalla Relazione della Commissione della Camera, scritta dall' onorevole Canevaro, sul progetto di legge per la riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, togliamo i seguenti ragguagli sopra l' interessante questione del volontariato nella marina:

La vostra Giunta si è molto preoccupata del volontariato di un anno per la marina, che il Ministero propone d' istituire, in analogia a quanto fu fatto per la leva di terra.

Le opinioni su questo proposito non erano dapprima concordi, ma, in conclusione, si venne ad un temperamento, pel quale il volontariato di un anno è accettato, modificando alquanto lo schema ministeriale; e queste modificazioni hanno incontrato l' adesione dell' attuale ministro della marina, al quale le abbiamo comunicate dopo ch' egli ebbe insistito pel mantenimento dell' istruzione. Giova pertanto esporre le ragioni che si affacciano contro il volontariato di un anno nella marina, e quelle per le quali la Commissione si sarebbe acconciata ad eccettarlo.

I giovani che col sistema della legge vigente si sono affrancati dal servizio di primo contingente, mediante il pagamento del prezzo stabilito, si possono calcolare in media ascendere a 68 all' anno, come risulta da esatta statistica. E si noti che questo avveniva quando la marina mercantile era fiorente e gli armatori e i capitani potevano per i loro figli preferire la spesa di lire 2000, piuttosto che l' inscritto interrompesse gli studii ed il corso degli affari, per rimanere quattro anni al militare servizio.

Per taluni di coloro che si trovavano in navigazione (i più sulle proprie navi) non volendosene allontanare, l' affrancamento diventava una necessità, per non venire dichiarati renitenti; sicchè la media accennata ritrae da tutte queste circostanze che tendevano ad accrescere il numero degli affrancati. Vi erano poi coloro, che, per esimersi dal servizio nell' esercito, si procuravano la prova del tirocinio come barcaiuoli o pescatori, quantunque la loro condizione fosse ben diversa, e profittavano poi del benefizio che la legge per la leva di mare concedeva. Contro questi abusi vigilavano le autorità marittime; si fecero denunzie e processi, ma con poco frutto.

Tolto l' allettamento dell' esenzione dal servizio personale, imposto l' obbligo di un anno di servizio col pagamento di una somma, che quasi corrisponde a quella che si sborsava per l' affrancamento dal servizio di primo contingente, si può con sicurezza accertare che il numero di coloro che potrebbero profittare del volontariato di un anno sarà pressochè insignificante. Ma fossero pure trenta o quaranta, questi giovani costituiscono [illegible] una organizzazione speciale ed una spesa rilevante, senza corrispettivo di utile per il servizio?

In che cosa, infatti, si eserciterebbero questi giovani nell' anno di volontariato? Nel cannonaggio no, perchè, a formare cannonieri, ben altro tempo si richiede allo stato attuale delle artiglierie navali; non nel difficile studio e maneggio delle torpedini; per queste due specialità si trova anzi breve la durata di quattro anni del servizio effettivo; non nella categoria dei marinai comuni, poichè, appartenendo essi per la massima parte a famiglie agiate, e possedendo insieme colla pratica un corredo di studii per conseguire i gradi nella marina mercantile, questa istruzione del marinaro comune riuscirebbe ad essi soltanto di peso, senza vantaggio veruno. Questi giovani, adunque, e per il loro ristretto numero e per la difficoltà d' impartire loro una istruzione, trascinerebbero l' anno di volontariato per le caserme, o negli ufficii od a bordo di qualche nave stazionaria, e riuscirebbero d' incomodo per tutti. Cosicchè all' apparenza di una uniformità fra le due leggi si sacrificherebbe una somma di denaro non indifferente, con nessun profitto, anzi con danno del servizio marittimo.

Parve a qualcuno che il rimedio stesse appunto nella legge per la leva di terra, e precisamente agli articoli 116 e seguenti, che regolano l' arruolamento volontario nell' esercito. Ivi non è fatta differenza per la condizione di coloro che chiedono l' arruolamento; quindi lo avere esercitato la navigazione ed il possedere i requisiti per far parte della leva di mare non è motivo di esclusione dall' esercito.

Gl' inscritti marittimi, ai quali sembrasse grave il correre la sorte della marina, potrebbero ottenere l' arruolamento volontario di un anno nell' esercito, allo stesso modo che alcuni hanno già fatto. E invero, noi troviamo inscritti nella leva di mare giovani, che vi concorrono all' estrazione del numero e che vengono computati in isconto del primo contingente di questa leva, mentre già si trovano arruolati nei corpi dell' esercito come volontarii ordinarii o volontarii di un anno, perchè, come abbiamo detto, la legge sul reclutamento terrestre non impedisce l' arruolamento volontario nell' esercito della gente che appartiene alla marina mercantile. E poichè gl' iscritti marittimi già profittano delle disposizioni vigenti, ed una innovazione radicale non avrebbe ragione di essere, si presentava quasi naturale lo scioglimento della questione nel sopprimere gli articoli del progetto che a questa sorta di volontariato per la marina si riferivano. Trenta o quaranta inscritti della leva di mare, pur sempre numericamente appartenendo a questa leva e nel suo contingente computando, annualmente si ascriverebbero alla prima categoria dell' esercito, profittando del vantaggio che offre la legge generale di reclutamento, del volontariato di un anno; la perdita per la marina da guerra non sarebbe, in verità, rilevante.

Ma questo temperamento incontra una ricisa ripugnanza in chi, non disconoscendo la poca utilità che in pratica avrebbe l' istituzione del volontariato di un anno per la marineria, riguardava per altro lato alla condizione anormale che si creava a cotesti giovani, siano pur pochi, i quali aspirano ad un modo di sodisfare agli obblighi di leva senza percorrere per intero sotto le armi la prima parte della ferma temporanea, ossia quattro anni.

Ripugna questo ostracismo che darebbe la marineria a pochi, sì, come abbiamo detto e ripetiamo, ma pur fra i migliori della nostra inscrizione marittima, non dovendosi mai dimenticare che al volontariato d' un anno non potranno aspirare nè i pescatori, nè i barcaiuoli, nè i carpentieri e calafati, nè coloro che sono destinati a vivere e morire semplici marinai o tutto al più padroni di piccolo cabotaggio, ma quelli soltanto che, appartenendo a famiglie di armatori o di capitani, o figli d' ingegneri navali, sono iniziati agli studii per conseguire i gradi maggiori della marina mercantile.

Sono pochi, ma, riunite le classi in tempo di guerra, essi rappresentano parecchie centinaia: è una forza intelligente che, senza contrasto, presterebbe in guerra servizio più utile nella marina militare che non nell' esercito, perchè a quella non a questo la loro inclinazione li trascina; eppure cotesto spostamento sarebbe inevitabile se noi non apriamo ad essi la via per entrare al servizio di mare o col volontariato di un anno, od in altra guisa, che non sia quella che è comune a tutti gl' inscritti alla leva marittima. Quest' altra guisa, per gli oppugnatori del volontariato d' un anno, saranno l' ammissione all' arruolamento volontario nella 1ª categoria, innanzi alla chiamata della leva (rinunciando così all' eventuale beneficio del numero) e con dispensa dal prestare i quattro anni di servizio effettivo sotto le armi, di quelli inscritti, i quali comprovassero di attendere agli studii di ingegnere, o di costruttore navale, o di capitano di lungo corso, o di gran cabotaggio, pagando però, come altro correspettivo di questo favore (giacchè un primo correspettivo si ha nella rinunzia al beneficio dell' estrazione), quella somma che sarebbe ravvisata conveniente, e che, in ogni caso, dovrebbe essere sempre un quarto maggiore di quella che si stabilirebbe nell' ipotesi del volontariato di un anno.

Se non che, il desiderio di conformare ad ogni costo questa legge a quella di terra essendo prevalso ad ogni altra considerazione, e nell' adozione del volontariato d' un anno insistendo il ministro, la vostra Giunta, lasciando alle decisioni della Camera la scelta tra i varii modi di sodisfare al bisogno da tutti riconosciuto, di concedere ai giovani inscritti marittimi, che meritevoli ne siano, l' esonerazione di prestare una parte del loro servizio sotto le armi in tempo di pace, si è limitata a riformare gli articoli del progetto in questa maniera: ammettere il volontariato di un anno, ma soltanto per coloro che comproveranno di attendere agli studii occorrenti a conseguire i gradi nella marina mercantile, e che abbiano inoltre un dato tirocinio nella navigazione o nell' arte delle costruzioni navali: ad escludere la possibilità delle frodi si manterrebbe la condizione, già segnalata nel progetto, di un esame inteso ad accertare la realtà degli studii intrapresi, della navigazione effettuata e dell' arte navale esercitata. E quando si tratti di giovani che frequentino, anzichè scuole private, gl' Istituti di nautica o di costruzione navale, si è accettata anche la proposta ministeriale di permettere ai volontarii d' un anno di ritardare l' anno di servizio fino al 26° di età. Perciò abbiamo tolto l' estensione di questo favore agl' inscritti marittimi che seguono corsi universitarii, che stiano imparando un mestiere, un' arte, una professione, o siano indispensabili pel governo di uno stabilimento. L' arte, il mestiere, la professione degli ascritti marittimi sappiamo qual è, e vi abbiamo provveduto considerando quelli che attendono ai corsi degli istituti nautici o di costruzione navale; giovani che attendono ai corsi universitarii, e [illegible]

si può essere certi che si tratta di giovani, i quali hanno abbandonato la carriera della marina, e per essi val meglio che sodisfacciano al volontariato di un anno nell'esercito; lo ammetterli a questo volontariato nella marina terrebbe aperte le porte a quelle frodi, a cui più sopra abbiamo accennato.

Per le Società di credito agrario.

L'onorevole Grimaldi ha spedito a tutti gli Istituti di credito la Circolare seguente:

« Come è noto a codesto Istituto, agli articoli 6 e 7 della legge 21 giugno 1869, Numero 5160 è stabilito che ogni Società di credito agrario debba, in fine di ogni settimana, al chiudersi delle operazioni ebdomadarie, trasmettere a quelle Autorità ed in quei modi che saranno stabiliti per Decreto ministeriale, lo stato dei buoni agrarii in circolazione, dei biglietti all'ordine ed a vista, delle tratte, e dei conti correnti pagabili a richiesta e del fondo metallico in cassa.

« In esecuzione della predetta disposizione di legge, ho emanato il Decreto ministeriale di cui si trasmette copia. Ad esso è unito un modulo, ove sono distinte tutte le partite accennate.

« Io invito codesto Istituto a darmi atto dell'invio del Decreto, ed a spedirmi, alla fine di ogni settimana, secondo la prescrizione della legge e del Decreto stesso, un esemplare del modulo con tutte le notizie domandate.

« *Il ministro*: B. GRIMALDI. »

Ecco il decreto di cui è parola nella circolare surriferita:

« *Articolo unico.* — Ogni Società di credito agrario, regolata dalla legge 21 giugno 1869, numero 5160, dovrà, in fine di ogni settimana, al chiudersi delle operazioni ebdomadarie, trasmettere al Ministero di agricoltura, industria e commercio lo stato dei buoni agrarii in circolazione, delle cambiali (pagherò cambiarii) e conti correnti a vista, e del fondo metallico in cassa, secondo il modulo allegato al presente decreto.

« Roma, addì 16 aprile 1884.

« *Il ministro*: B. GRIMALDI. »

Agitazione contro le convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 30 aprile alla *Perseveranza*:

I radicali, d'accordo coi pentarchi, preparano dei *meetings* contro le Convenzioni ferroviarie, anche prima di conoscerne il testo preciso.

Ricevimento dell'ambasciatore francese al Vaticano.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Lefebre Béhaine, ambasciatore francese presso il Vaticano, inaugurava ieri sera il nuovo suo appartamento nel palazzo Rospigliosi. La contessa Béhaine fece gli onori di casa con squisita garbatezza ed affabilità. Le sale erano ornate con grande gusto. Il Corpo diplomatico presso il Vaticano era al completo, con folla di notabilità e di signori dell'aristocrazia romana e forestiera.

Antonio Ciccalese; medaglia al valore civile.

Leggesi nell'*Arena*:

Antonio Ciccalese, nell'inverno scorso, si trovava a far le sue due ore di guardia a Pozzuoli presso la marina. Il mare infuriato capovolse una barca e inghiottì il marinaio, a salvare il quale un altro marinaio di un'altra barca si lanciò in acqua e fu travolto lui pure dall'impeto dei marosi.

La guardia di finanza non pensò due volte al pericolo che correva. Si svestì, si gettò fra le onde, e dopo una lotta disperata riuscì quasi sfinito a trarre a riva i naufraghi.

Per questo fatto gli fu decretata la medaglia al valor civile.

Ecco come narra la cerimonia il *Piccolo* di Napoli giunto oggi:

Stamane (27) tutto uno scoppio di entusiasmo e di vivacità c'era in piazza del Plebiscito per la festa in onore della guardia di finanza Antonio Ciccalese.

Per l'ora sbagliata annunziata dai giornali d'ieri, la piazza del Plebiscito era già gremita d'una folla di curiosi fin dalle 10 antim.

Le varie rappresentanze hanno formato un quadrato chiudendo in mezzo il Ciccalese, un bel giovane alto, dai baffi castani, e dallo sguardo fiero e franco. Al suo apparire fra gli ufficiali di finanza, la folla ha applaudito freneticamente: applauso dovuto al coraggio del bravo giovine.

Il Municipio era rappresentato dal vice-sindaco sig. Carlo Doria, cinto dalla sciarpa tricolore, da parecchi ufficiali delle guardie municipali in grande uniforme e da un drappello di guardie; l'esercito, da due plotoni del 19° fanteria e da molti ufficiali; il corpo delle guardie doganali, da un plotone di guardie e da parecchi ufficiali; v'erano anche rappresentanze della magistratura e della stampa cittadina.

* *
*

Il cav. Fulchignone, delegato del comm. Taranto, ha pronunziato poche e belle parole all'indirizzo del Ciccalese. Ha raccontato il fatto che diede occasione alla coraggiosa guardia di dimostrare tutta la sua abnegazione; ha detto che ciascuno degli astanti sarebbe stato felice di trovarsi in quel momento solenne al posto del Ciccalese, ammirazione di tutti. La medaglia che oggi a nome del ministro ti conferisco, ha aggiunto, sarà il conforto della tua tarda età, l'orgoglio de' tuoi figli; questa medaglia dice anche che se avremo una guerra, voi tutti combatterete con ugual valore al fianco del nostro esercito.

Al grido di « Viva l'Italia, viva il Re! » il cav. Fulchignone, ha attaccato alla giubba del Ciccalese la medaglia d'oro dei valorosi, mentre i soldati presentavano le armi e la folla commossa applaudiva.

Il cav. Mazza-Dulcini ha abbracciato e baciato la brava guardia e tutti gli altri le hanno stretta la mano.

Rotto il quadrato un'onda di popolo si è aggruppata intorno al Ciccalese. Un giovane l'ha avvertito di non farsi portar via la medaglia dal petto; Ciccalese non ha risposto, ma con la mano ha assicurato che ci avrebbe pensato bene lui a guardarsela!...

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 30. — Silvela è tornato.

Angouleme 30. — Nessun internato spagnuolo partì recentemente da Angouleme.

Nizza 30. — Manifesti anarchici furono affissi stanotte.

Madrid 30. — Risultato delle elezioni: 329 ministeriali, 98 dell'opposizione, così ripartiti: 45 liberali fusionisti, 26 di Sinistra dinastica, [illegible] pendenti, 3 autonomisti cubani, 11 ultramontani e 4 indipendenti.

Madrid 30. — I militari disertati da Santacoloma tentarono di sollevare il paese; furono catturati. Mangano fu battuto ed ucciso e la sua banda dispersa. Non esiste più nessun degli insorti in Spagna.

Cairo 30. — Assicurasi che Berber non ha capitolato. Continuasi a ricevere qui dispacci del governatore.

Costantinopoli 30. — Una nota verbale fu consegnata alla Porta riguardo alla Conferenza. Nei circoli politici ottomani credesi che la Porta porrà condizioni inaccettabili. Domanderebbe specialmente che la Conferenza si riunisca a Costantinopoli; che si esamini la situazione generale dell'Egitto; che le Potenze s'impegnino assolutamente a mantenere l'attuale tributo spettante alla Porta; che gl'Inglesi sgombrino l'Egitto e si rimpiazzino con truppe turche.

Nuova Yorck 30. — Si ha dall'Avana che un'esplosione nelle polveriere di Sant'Antonio fece saltare tutti i gazometri delle vicinanze. Ignoransi il numero dei morti. Parecchi cadaveri vennero ritrovati. L'arsenale ed altri edificii danneggiati.

Hanoi 30. — Un battaglione è partito per occupare Thainguyen.

Darmstadt 30. — I Principi ereditarii di Germania visitarono stamane l'Imperatrice d'Austria a Heidelberg. Ritornarono nel pomeriggio. Alle ore 5, le nozze della Principessa Vittoria col Principe Battenberg furono celebrate in presenza della Famiglia granducale e d'altri personaggi principeschi.

Parigi 1.° — Waddington partirà questa mattina per Londra, e recherà la risposta della Francia, che accetta la conferenza in massima, ed espone le ragioni che permettono alla Francia di credere che la conferenza non deve limitarsi alla questione finanziaria, ma trattare della situazione generale dell'Egitto. I termini alla risposta francese provocheranno, probabilmente, una nuova spiegazione al Foreign Office.

Madrid 30. — Il Re, per leggiera febbre intermittente, è obbligato a restare nella stanza.

Commemorazione di Massari e Sella fatta da Minghetti.

Bologna 30. — La sala dell'Associazione Costituzionale è gremita.

Minghetti commemorò primieramente la vita di Massari raffrontando la rivoluzione del 1848-49. Poi fece l'elogio di Sella, mostrandone la tenacità dei propositi, la politica finanziaria, il raggiungimento del pareggio. Ne commentò i criterii in rapporto alle leggi sociali, chiamando a larga parte gli operai colle istituzioni di previdenza e di risparmio. Dimostrò l'ardore e l'entusiasmo di Sella nell'incoraggiare i colleghi del Governo alla occupazione di Roma, dedicando l'ultima parte della sua vita a farne un centro intellettuale. Conchiuse lodandone le virtù famigliari, esortando i giovani a contrapporre alle tentazioni dello scetticismo la sana popolarità, ai subiti guadagni e ai piaceri l'esempio delle virtù dei grandi uomini.

Il discorso, spessissimo interrotto dagli applausi, finì applauditissimo.

Esposizione di Torino.

Torino 30. — Al banchetto alla stampa italiana ed estera, offerto dal Comitato esecutivo dell'Esposizione, erano presenti 180, di cui 92 italiani e 62 esteri. Brindarono acclamati Villa, Magny, Sambuy, Bottero ed altri.

Stasera, grande ballo al Filarmonico, coll'intervento dei Reali Principi.

La cremazione in Inghilterra.

Londra 30. — *(Camera dei Comuni.)* — Il *bill* autorizzante la cremazione, combattuto dal Governo, fu respinto con 149 voti contro 73.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1°, ore 12 5 p.

L'*Opinione* dimostra che l'obbligo della Maggioranza e del Governo è di far sì che, ad onta del malvolere dell'Opposizione, quest'ultimo scorcio della sessione parlamentare dia serio frutto. Invita perciò il Ministero a determinare chiaramente pochi, ma importanti progetti urgenti.

I deputati giunti fino a stamattina non bastano pel numero legale.

Oggi adunasi il Consiglio superiore dell'istruzione per continuare l'esame dei libri di testo, e la Commissione incaricata di studiare la questione del riordinamento giudiziario.

Aspettansi oggi di ritorno da Torino i capi delle Missioni estere.

Crispi assunse la difesa delle ragioni del conte d'Aquila contro il Governo. Il conte d'Aquila, non ostante il Decreto di Garibaldi che confisca i beni dei Borboni, chiede di venire reintegrato nel suo assegno principesco, corrispondente a sei milioni; più gl'interessi dal 1860.

Le ragioni del Governo saranno sostenute da Tajani.

Il primo contraddittorio delle parti sarà fissato al 15 corrente.

Roma 1.°, ore 3. 30 p.

(Camera dei deputati). — *Cavalletto* domanda ed ottiene l'urgenza sulla petizione deliberata nella riunione di Padova dalle Deputazioni provinciali venete ed altre, circa le finanze provinciali.

Il *Presidente* comunica avere nominato Miceli al posto vacante nella Commissione pel progetto di riordinamento bancario, e Solimbergo al posto vacante nella Commissione pel progetto di riforma della legge di pubblica sicurezza.

Procedesi al rinnovamento della votazione segreta su alcuni progetti d'importanza secondaria rimasti sospesi per le vacanze della Camera.

Leggesi una lettera di Grimaldi che invita la Camera a nominare un altro commissario d'inchiesta sulla tariffa doganale in sostituzione di Biancheri.

Annunziansi tre interpellanze; la prima di Marziale Capo circa gli opificii dei Granili e di Pietrarsa di Napoli; la seconda di Maffi circa la tutela del diritto d'associazione; la terza di Orsini sulle condizioni politiche ed economiche di Roma in relazione al progetto dell'Esposizione [illegible]

Depretis dirà domani quando risponderà.

Il *Presidente* annunzia che la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 3.20.

Bullettino bibliografico.

Le tariffe ferroviarie, saggi di Emilio Lodrini. — Brescia, Stab. tipo litografico F. Apolonio, 1884.

FATTI DIVERSI

Giornali. — Il signor Scipione Cainer lascia la direzione della *Provincia di Vicenza*, e sarà sostituito fra alcuni giorni dal dott. Enrico Sperotti.

Biglietti speciali a prezzi ridotti pel Lago dei Quattro Cantoni e pel Righi. — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Si porta a conoscenza del pubblico, che, allo scopo di agevolare ai viaggiatori che dall'Italia si recano in Svizzera, la visita del Lago dei Quattro Cantoni e la gita al Righi per Viznau, a cominciare dal 1.° maggio, verrà ripresa da parte delle Stazioni di Milano, Torino e Genova, la distribuzione, unitamente agli ordinarii biglietti per Fluelen e Lucerna, dei sottoindicati biglietti a prezzo ridotto, valevoli pel viaggio in prima classe sui piroscafi della Società di navigazione del Lago dei Quattro Cantoni e sulla ferrovia del Righi.

Fluelen-Viznau-Righi Kulm Viznau-Lucerna lire 10. 50.

Lucerna Viznau-Righi Kulm Viznau Lucerna lire 10.

La validità di tali biglietti, fissata in giorni tre, decorre dal giorno della loro presentazione agli agenti dei piroscafi a Fluelen od a Lucerna.

Presso le dette Stazioni di Milano, Torino e Genova continua altresì la vendita dei biglietti Fluelen-Lucerna e Fluelen-Lucerna Fluelen al prezzo rispettivamente di lire 3 e lire 4. 75.

Questi ultimi, pure distribuiti coi biglietti ordinarii per Fluelen o Lucerna, sono valevoli per una sola giornata.

L'esecuzione capitale di Campi. — Telegrafano da Parigi 30 aprile al *Corriere della Sera*:

Come ormai si prevedeva da tutti, malgrado le sollecitazioni e i mezzi romanzi tessuti dall'avvocato Laguerre, difensore di Campi, il presidente Grévy non ha voluto far grazia all'assassino del signor Ducros du Sixt.

Campi è stato ghigliottinato stamattina.

Erano le quattro e 40 quando uscì dalla prigione per recarsi sul luogo del supplizio.

Il condannato era pallidissimo; pure procedeva con passo fermo.

Giunto sul patibolo, Campi abbracciò l'abate Moreau, cappellano della prigione; quindi si lasciò fare dal carnefice, senza opporre la minima resistenza, e pose il collo sul ceppo. La fatale mannaia cadde con un colpo sordo.

Malgrado che la notizia dell'esecuzione capitale fosse stata tenuta nascosta sin quasi all'ultimo, la piazza rigurgitava di gente, fra cui vedevansi molti giovanotti dell'alta società in cravatta bianca.

La « Gioconda » di Ponchielli a Vienna. — Telegrafano da Vienna 30 aprile al *Corriere della Sera*:

La rappresentazione della *Gioconda* è stata ieri sera un vero trionfo per l'arte italiana.

La Pantaleoni fu meritamente applauditissima, quantunque ancora indisposta; e furono molto applauditi anche la De-Giuli, il Valero e il Dufrich.

Assistevano alla rappresentazione l'Imperatore, gli Arciduchi Rodolfo e Stefania arrivati ieri mattina da Belgrado, e i Principi Leopoldo di Baviera e Gisella.

Stamattina la *Neue freie Presse* ed il *Tagblatt* fanno molti elogi dell'opera: il solo *Fremdenblatt* la censura acerbamente.

Temporali. — In data 23 corr. scrivono da Marmoreo comune situato nel circondario di Albenga:

Un violento temporale si scatenò nei dintorni di questo paese nei primi giorni della settimana accompagnato da fittissima grandine che in breve coprì tutto il suolo d'uno strato alto più centimetri.

Le terre in cui imperversò con più furia il temporale furono quelle di Marmoreo frazione del Comune di Casanova, Lerone, Bosco, Bavelego, Ligo, ed il Comune di Ortovere Pogli. Ma principalmente il paese di Marmoreo e di Pogli furono flagellati in modo tale da fare pietà.

La miseria vi regnava per mancanza di annate già da varii anni, e la miseria or più che mai vi regnerà. Tutto è pesto: le olive, quelle poche che v'erano or sono per terra; gli alberi stessi sono sfrondati, e pesti in maniera che non possono più dar buona fioritura per la seguente annata, che si attendeva. Le viti, ch'erano già avanzate, e mostravano un'abbondanza di uva, restarono nude di quel poco di verde, che già consolava, e non si può sperare di far vino: le fave, i piselli, le patate sono stritolate, e tante altre cose: i fichi sono mondati, ed i gelsi, e tutti gli altri alberi di frutta, persino gli alberi di quercia ed i castagni, soffrirono grandemente.

Un mostro. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

È giunto da Bari il direttore del Museo di storia naturale dell'Università di Napoli prof. Costa, con un fenomenale carico.

Questo carico: un piccolo vitello, con otto gambe, due code, tre occhi e quattro orecchi.

Pare un racconto di balia, ed è uno scherzo della natura.

Il mostro, ch'è stato oggi sotto un gran preparato di acido fenico, sarà domani imbalsamato e verrà esposto nel Museo dell'Università, al quale dal prof. Costa è stato donato.

Le cause del cholera. — Il professore Koch, capo della Commissione medica tedesca spedita a studiare il cholera nelle Indie, ha fatto un'altra scoperta. Egli ha trovato che il « microbo » o come si dice in seguito alle recenti scoperte, il « bacillo virgola », si trova nell'acqua, ed è questo il mezzo più sicuro e terribile di trasmissione.

Il prof. Koch, termina il suo rapporto dicendo aver dovuto sospendere per ora i suoi studii, resi impossibili dal gran calore: 40 gradi all'ombra. *(C. della S.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La contessa Paolina **Du Bois** vedova **Bianchini**, profondamente commossa dalle nuove prove di affetto dimostrato nella ricorrenza del trigesimo della morte del compianto suo marito, ringrazia mons. Parroco, le Autorità municipali di Mestre, parenti, amici e tutti coloro che intervennero alle esequie, celebrate in quella Chiesa parrocchiale.

Venezia, 30 aprile 1884 467

Alle 9 pom. del 28 aprile testè decorso, una vita si spense, **Antonio Duregatti** non è più. Buon marito, amorosissimo padre, operoso e onesto commerciante, leale amico e probo cittadino, fu amato e stimato da tutti, e lasciò dolce memoria di sè in quanti conobbero e apprezzarono la sua gentilezza d'animo e il suo nobile carattere. Ora gode in cielo il premio delle sue virtù, e di là volge lo sguardo a' suoi più cari.

O Antonio, riposa in pace; prega Dio a confortare la tua desolata moglie, le tue adoratissime figlie, i tuoi buoni parenti e i tuoi fedeli, amici e accogli l'ultimo vale che ti porgo in segno del vivo affetto che da molti anni lega la mia famiglia e quella di mio suocero all'ottima tua, cui faccio le più sincere condoglianze per sì grave e irreparabile perdita.

470 B. BARALE.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Penang 25 aprile.

Avvenne un investimento fra i vapori *Bojak Brosche* e *Glenearne*.

Il primo in breve colò a fondo, mentre l'altro non riportò che lievi avarie.

—

Gibilterra 28 aprile.

I vap. ingl. *Glendale* e *Portugalete* vennero in collisio- [illegible] portati.

—

Nuova Yorck 18 aprile.

Il bark ital. *Ismaele*, cap. Cafiero, qui giunto ieri da Messina, sofferse durante la traversata dei violenti fortunali di ponente, ed ebbe sfondata l'opera morta, ed invasa dall'acqua la cabina.

—

Cartagena 22 aprile.

Lo scooner *Pilar*, dopo di avere sbarcato a Mazzaron il suo carico di carbone, da Swansea, proseguiva avant'ieri per Yosseveja in zavorra, quando dalla violenza della corrente venne spinto sugli scogli di Capo Tinoso, e si perdette completamente.

L'equipaggio è salvo.

Singapore 25 aprile 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	25. —
Pepe Nero	»	»	57.
» Bianco	Rio	»	86. 1
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 1
farina	Buono Sing.	»	10. 2
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	87. 2
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 5/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

BULLETTINO METEORICO

del 1 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.41	755.80	754 16
Term. centigr. al Nord	14.1	15 6	19.9
» » al Sud	17.9	21 5	20 8
Tensione del vapore in mm.	10.23	9.19	10 90
Umidità relativa	85	70	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	N.	E
Velocità oraria in chilometri.	6	3	6
Stato dell'atmosfera	1/2 ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.70	-
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 20 . 6 Minima 12 . 1

Note: Vario tendente al sereno.

— *Roma 1°, ore 3 15 pom.*

In Europa pressione sempre irregolare, però aumentata da ieri nella penisola iberica e in Francia; discesa, bassa al Nord delle Isole Britanniche. Lisbona 766; Ebridi 739.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie quasi generali piuttosto copiose nell'Italia inferiore e in Sicilia; numerosi temporali con neve nelle alte vette dell'Appennino centrale; temperatura diminuita al Centro e relativamente bassa.

Stamane, cielo coperto, piovoso sul versante adriatico; nuvoloso altrove; barometro variabile da 758 a 754, dal Nord alla penisola salentina; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti del quarto quadrante freschi al Sud; deboli altrove; pioggie temporalesche, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 48s,2
Tramontare apparente del Sole	7h 6
Levare della Luna	11h 33 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 34m 1s
Tramontare della Luna	0h 50 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 7.

Fenomeni importanti: — P. Q. 6h 57m matt.

SPETTACOLI.

Giovedì 1.° maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Una visita di nozze*, commedia in 1 atto di A. Dumas. — *Bebè*, commedia in 3 atti di Najac e Hennequin. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *Ludro e la sua gran giornata*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 1\|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

1 maggio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N. I.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				95 35	95 45	93 18	95 28
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. E-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		191 50	192 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		380 —	382 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		224 —	225 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 —	23 50		

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 1/2	— —	— —	121 65	121 90
Germania » 4	99 70	99 90	— —	— —
Francia » 3 —	— —	— —	24 98	25 02
Londra » 2 1/2	99 70	99 90	— —	— —
Svizzera » 4	207 50	207 75	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —				

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 50	207 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 1

Rendita italiana	95 45 —	Francia vista	99 87 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	953 —

BERLINO 30.

Mobiliare	540 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	531 50	Rendita ital.	95 30

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0|0	78 02	Consolidato ingl.	101 5/8
» » 5 0|0	108 35	Cambio Italia	— 1/4
Ferr. L-V.	95 60	Rendita turca	9
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	123 —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 16 —		

PARIGI 29

Consolidati turchi	897 —
Obblig. egiziane	340 —

VIENNA 30.

Rendita in carta	80 15	» Stab. Credito	320 50
» in argento	81 40	100 Lire italiane	48 20
» senza impos.	95 90	Londra	121 35
» in oro	101 05	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	852 —	Napoleoni d'oro	9 64 —

LONDRA 30.

Cons. inglese	101 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 —	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2.
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5 ... 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	... 7. 35 D p. 9. 45 a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.25 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — Da Venezia 8:— ant., 3:30 pom. — A Chioggia 10:30 ant., 6:— pom.
Da Chioggia 7:— ant., 4:— pom. — A Venezia 9:30 ant., 6:30 pom. circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Brébam, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldeoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1\|4 di kil. L. 2:50; 1\|2 kil. L. 4:50: 1

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 240

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 3,937,500. — FONDI DI GARANZIA L. 71,997,770.15.

Società anonima istituita nell'anno 1831

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO
alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE
PER L'ANNO 1884

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante i QUARANTOTTO anni precorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma

DI LIRE 59,415,489.84

In particolare nell'ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo

DI LIRE 10,099,229.92

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. I. PESARO MAUROGONATO, deputato al Parlamento, *Direttore* - **Barone cav. E. TODROS. Cav. S. SCANDIANI,** *Vice Direttori.* - **BARGONI comm. ANGELO, senatore del Regno,** *Segretario dirigente* - **BRUSOMINI comm. EUGENIO,** *Segretario sostituto.*

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere Comunale di *Napoli*;
FLORIO Comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio, di *Palermo*;
GIOVANELLI Principe GIUSEPPE, Senatore del Regno, Consigliere comunale, di *Venezia*;
HERCOLANI Principe ALFONSO, Consigliere provinciale, ecc., di *Bologna*;
MOSCHINI GIACOMO, Possidente, di *Padova*;
PAPADOPOLI Conte NICOLO' Consig. comunale, di *Venezia*;
PULLÈ Conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di *Milano*;
ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possid., di *Padova*;
TANLONGO Comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, Vice Presidente della Camera di commercio, di *Roma*;
TREVES de BONFILI Barone Cav. CAMILLO, possidente, di *Padova*;
DA ZARA Dott. Cav. MARCO, Possid., di *Padova*, *Revisore.*

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:
Contro i danni causati dagli INCENDII, dallo SCOPPIO DEL GAZ, del FULMINE e delle MACCHINE A VAPORE;
Contro le CONSEGUENZE dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali;
Contro i danni cui vanno soggette le MERCI o VALORI VIAGGIANTI per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare;
Sulla VITA DELL'UOMO con tutte le moltepici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie;
Contro le DISGRAZIE ACCIDENTALI che possono colpire le persone in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti.

Venezia, marzo 1884. 358

Ricerca d'impiego.

Perlasca Giuseppe, abitante in Campiello Albrizzi, N. 1943, che per quasi sette anni servì quale contabile straordinario alla Intendenza di finanza, ed è fornito della patente di segretario comunale, cerca un'occupazione qualunque, fosse pur questa quale portiere o cameriere.

Per informazioni rivolgersi ai signori: avv. cav. G. G. Marangoni, avv. cav. A. Pascolato, Mons. Pasini, canonico, Rev. don Besseghin, parroco di S. Cassiano, Dott. Antonio Saccardo, notaio, Prof. cav. M. A. Canini, Prof. comm. Emilio Tezza.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **16 maggio p. v.,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 27 aprile 1884.

468 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

COTONIFICIO VENEZIANO

Società Anonima, Sede ed Opificio in Venezia

Capitale Sociale L. 10,000,000 — Versato L. 5,000,000.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Essendosi con provvedimento 5 aprile 1884 del signor presidente del Tribunale di commercio di Venezia, e sopra ricorso del socio cav. Pietro Bussolin, sospesa l'esecuzione di tutte e singole le deliberazioni prese nell'Assemblea generale 16 marzo 1884, gli Azionisti del Cotonificio Veneziano sono nuovamente convocati in Assemblea generale, che avrà luogo, alle ore 1 pomeridiane del giorno 25 maggio 1884, in Venezia, in un locale terreno della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni relative al provvedimento 5 aprile 1884 del signor presidente del Tribunale di commercio di Venezia e conseguente proposta di annullamento delle deliberazioni prese nell'Assemblea generale del 16 marzo 1884;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci ed approvazione del resoconto al 31 dicembre 1883;
3. Deliberazione sulla medaglia di presenza e sulla indennità di viaggio ai consiglieri d'Amministrazione ed ai Sindaci (Art. 18 dello Statuto e 154 del Codice di commercio);
4. Nomina di otto Consiglieri effettivi e due supplenti; di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per essere ammesso all'Assemblea bisognerà avere depositato dal 5 al 14 maggio p. v. almeno venti Azioni sociali:

a **Venezia,** presso la spettabile *Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.*
a **Milano,** » » *Banca Generale*;

dalle 11 ant. alle 3 pom. dei giorni feriali. 466

Venezia li 27 aprile 1884.

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'

ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO

del Dottor ADDISON

della Clorosi, dell'Anemia, di tutte le Malattie del Sistema nervoso anche le più ribelli, delle Malattie croniche dei polmoni, ecc. — Le più grandi illustrazioni medicali hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti

L. 6 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabbrica depositata e la Firma dovrà essere rigorosamente rifiutato.

Solo Preparatore di questo Prodotto

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il **Ferro Leras** ottiene sempre più crescente, data dalli anni 1848, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1859 all'Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, al contrario la voga del **Ferro Leras** aumenta, pel motivo che contiene: 1° **Il Ferro,** uno degli elementi del nostro sangue; 2° **I Fosfati** che entrano nella composizione delle ossa.

E' sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa: non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un' acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonboni, pillole, o polveri. Agisce contro l'**impoverimento del sangue,** l'**anemia, il linfatismo, la debolezza,** ed i **granchi di stomaco, eccita l'appetito, facilita lo sviluppo nelle ragazze anemiche, ristabilisce e regola la mestruazione, arresta gli scoli bianchi,** e ridona al sangue il suo **color naturale** perduto in seguito a malattie.

Esiste sotto forma di *Siroppo e Soluzione.*

Deposito a Parigi, 8, RUE VIVIENNE, e nelle principali Farmacie.

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia, presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 241

Anno 1884 | Venerdì 2 Maggio — 3.ª Edizione | N. 117

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 MAGGIO

Gli articoli dei giornali della Pentarchia sono una variazione dell' antico motivo: « Piove! Queste cose non accadono che sotto il Governo attuale ». Le abitudini più inveterate diventano prova del mal governo di Depretis. Ieri, per esempio, la Camera non è stata in numero. Se sfogliamo le raccolte degli atti parlamentari, vediamo che dopo le vacanze è quasi sempre avvenuto che la Camera non era in numero. Non è depretina, è umana la tendenza di prolungar le vacanze. È una tendenza che si comincia a vedere alla scuola, e gli uomini infine non sono che ragazzi divenuti grandi.

Molte volte non si è constatato che la Camera non era in numero, per la ragione che mancò l' occasione di constatarlo. Ieri che era all'ordine del giorno la votazione dei progetti discussi nelle ultime sedute, la constatazione era necessaria. Ma si vuol che la colpa sia del Governo ozioso, contro il quale sta una opposizione che vuol lavorare ad ogni costo, e prepara tante interpellanze da far perdere senza sugo tutte le sedute della Camera sino alle vacanze estive!

L'altro giorno un soldato ha commesso un eccidio in una caserma. È un fatto, del quale non saremo noi che dissimuleremo la gravità, perchè vi si può scorgere un indizio di rallentamento della disciplina. Ma i giornali della Pentarchia affettano di non vedere il lato serio della questione; non ricordano i fatti che da molto tempo contribuiscono a rilassare la disciplina per loro impulso e colla loro approvazione. Si arrestano sulla causa immediata dell' eccidio. Il soldato omicida era un Calabrese, ed era stato deriso come Calabrese. È dunque il regionalismo nell'esercito, e Depretis, se non ha inventato il regionalismo, lo ha risuscitato.

Hanno torto di dire regionalismo. Nella stessa regione v' è scambio di proverbii derisorii tra i nativi di una città e quelli dell'altra, tra quelli che vengono da uno o da altro villaggio. È umano e non è depretino supporre che la Comunità cui si appartiene, valga più della Comunità vicina. Se due amici si mettono a parlare, finiscono a persuadersi che essi valgono più di tutti gli altri, ed ogni piccolo gruppo è beato se può persuadersi che si distingue dagli altri ogni volta che scopre negli altri, vizii che non ha, o non crede di avere.

Nessun ministro può impedire che nell' esercito, ove sono i cittadini di tutte le regioni, qualche volta i motti proverbiali, coi quali in una regione, in una frazione, in un Comune si suol deridere un' altra regione o Provincia o Comune, risuonino anche nella caserma. Non è il regionalismo che si dovrebbe distruggere, ma la natura umana. In Francia, ove l' unità è secolare, ci sono motti proverbiali sui Gasconi, per esempio, che dopo essere stati innocenti tante volte possono destare nel cuore di una belva la furia omicida come in Misdea.

Il fatto del Misdea può esser grave, non come un indizio di regionalismo, ma di rilassamento della disciplina. La disciplina militare è una necessità patriottica, che non si mantiene se non con mezzi violenti. Una volta gli abolizionisti della pena di morte, per non isgomentare i loro avversarii, ammettevano che la pena di morte avrebbe potuto scomparire dai Codici in generale, non mai però dai Codici penali. Gli abolizionisti si sono insinuati sempre facendo delle concessioni. Beccaria ammetteva per esempio la pena di morte pei delitti politici, pei quali Guizot invece la reclamava in primo luogo. Guizot poteva aver più ragione dal punto di vista della filosofia, Beccaria dal punto di vista della politica. Ma entrambi però, e gli altri abolizionisti con loro, vulneravano lo stesso loro principio, ammettendo le eccezioni. In questo modo sembravano persone ragionevoli, e per questo guadagnarono terreno.

Adesso si credono abbastanza forti per non aver bisogno di temperamenti. Il fatto che all'Italia la statistica dia il primato nei delitti di sangue non li sgomenta. Sia pure l' Italia il paese ove è più minacciata la vita dei cittadini. La vita dei malfattori diventi sacra pel Governo, e il diritto di vita e di morte, attributo antico e inseparabile dalla sovranità, sia negato alla nazione sovrana, mentre gl' individui che uccidono rendono sacra la vita propria. L' Italia dev' essere la prima che abolisce la pena di morte. L' ha abolita di fatto e deve abolirla di diritto. Nessuna altra nazione, sia Monarchia o Repubblica, la segue. Grévy, che pure è rimproverato in Francia perchè fa troppe grazie, ha mandato al patibolo due assassini in questi giorni. L' Italia abbia due primati dolorosi, il maggior numero di cittadini assassinati, e il maggior numero d' assassini vivi mantenuti dallo Stato relativamente bene, mentre gli onesti contadini contendono la ragione loro alla pellagra, il loro corpo all' inanizione. Che morbosa ambizione è mai la nostra! Qui nessuno almeno gareggia con noi, e tutti gli Stati ghigliottinano od impiccano senza esitare. Gli Stati più liberi, l' America per esempio, esitano meno di quelli abituati a lunga servitù.

Il fatto del Misdea ha risollevato la questione dell' estrema pena, complicata con quella della disciplina nell' esercito. Agli uomini più bestialmente feroci l' inevitabilità della pena, che segua immediatamente il delitto, può servire a ricordare ch' essi hanno la *libertà* di non fare il male, e a trattenerli dal commetterlo.

Pubblichiamo più oltre quanto scrive un positivista, il prof. Ferri, il quale raccolse le confessioni di celebri delinquenti sulla nessuna paura che incute loro la pena del carcere, il quale, per esseri abbietti e volgari, vuol dire asilo ed alloggio, ove i malfattori maggiori costituiscono una specie di aristocrazia, e incutono una rispettosa paura che li lusinga. Questi nella galera hanno sodisfazioni materiali ed anche, ai loro occhi, morali, delle quali pare che tengano troppo conto.

Nella vita delle caserme, ove le insubordinazioni sono così facili, e non possono essere represse se non dalla sicurezza, che nessuno impunemente viola anche leggermente la legge, guai se la forza morale della legge vien meno e se i superiori per far rispettare la disciplina, non hanno se non la forza materiale. Essi diverranno titubanti in ragione diretta della convinzione che avranno, essere in loro scemata la forza morale. Sulle conseguenze di questo stato di cose non è necessario che insistiamo. Ci sono pubblicisti che chiedono l' abolizione degli eserciti stanziali. Non c' è follia cui questi pubblicisti non abbiano dato appoggio. Chiediamo soltanto, se sul serio si può chiedere l' abolizione degli eserciti stanziali, quando ci sono Stati militari potenti, che impongono già agli altri la loro volontà, appunto perchè resistono più efficacemente alle follie di quella categoria di pubblicisti, ai quali accenniamo. Coloro che in Italia non oserebbero mai chiedere l' abolizione degli eserciti stanziali, per non rinnovare l' errore storico, già deplorato dal Macchiavelli, che ci diede in balia di razze più forti, devono pensare a provvedere che nell' esercito si rifaccia la convinzione che non v' è lieve infrazione della legge che non sia severamente ed immediatamente punita; convinzione che se non rattiene sempre l' individuo dal commettere delitti, dà ai superiori la forza morale per reprimerli immediatamente. La sola forza materiale non basta, ci vuole la forza morale, e questa non ci può essere senza disciplina.

Un positivista e la pena di morte.

Ecco un brano della lettera del prof. Ferri a proposito della pena capitale, sull' opinione che i grandi malfattori hanno della semplice perdita della libertà:

Già il Lombroso, nella sua raccolta di canti criminali, ha riferite le canzoni napolitane e siciliane in lode della prigione, comodo ritrovo dei compagni nel delitto, e detta nel gergo dei delinquenti lombardi « Casanza » e « piccolo Milan ». Ma poi, nelle mie peregrinazioni scientifiche per gli stabilimenti carcerarii, ho dovuto notare, che alla domanda come si trovassero in prigione, rarissimi detenuti accennarono al disagio morale del disonore e del rimorso, mentre la maggior parte di essi, al caso, si riferivano soltanto alle noie materiali e specialmente alla monotonia del vitto. Non solo; ma ne ho trovato poi molti, che mi diedero risposte come queste, che in parte riferisco e che altrove commenterò ampiamente.

Un ladro, più volte recidivo, già in galera sotto il Governo pontificio, mi diceva: — Ah, allora si stava male, perchè si dormiva senza lenzuoli, si mangiava male... ma qui ci trattano meglio, ah, per questo, ci trattano benissimo. — Al bagno penale di Pesaro, destinato per i cronici e quindi con dieta migliore, un grassatore, che però godeva buona salute ed era là, con tanti altri, per mancanza di posto altrove, alla mia domanda se non gli fosse venuta l'idea di scappare: — Ma io ci sto benone qui, rispose:... due minestre al giorno, cosa vuole di più? — Un omicida, tutto allegro, mi diceva: — Qui sto benissimo; fior di minestra che l' è il mio alimento; e siccome anche a casa stavo rinchiuso (per fare il tessitore) così non sento neanche la mancanza di libertà.

Un altro omicida invece: — Qui sto bene, per salute e per mangiare; tolta la libertà sto meglio che a casa mia. — E un altro mi diceva, che « non aveva mai dormito così bene come là ». E, per finire, un assassino calabrese, ch' era stato parecchie volte in prigione, alla domanda se stava meglio in galera o a casa sua: — A casa, mi rispose, negli anni boni; ma negli anni cattivi si patisce, e qui invece, ringraziam' a Dei, è sempre annata bona...

E potrei continuare per un pezzo; ma mi fermo, per concludere:

Anzitutto è vero, che vi sono degli uomini, non pazzi, a cui la morte, non solo scritta nelle leggi ma anche nell' imminenza del patibolo, non incute spavento, per una speciale loro tempra fisica e morale. E quindi l' argomento tanto comune, ripullulante ora sotto l' impressione di un fatto enorme, che l' estremo supplizio valga almeno ad intimidire i più feroci malfattori, non è a prendersi senza riserve.

C. Cavour (1859-1860).

I.

Leggesi nella *Rassegna* in data del 29 aprile:

Oggi e domani sarà pubblicato il terzo volume dell' Epistolario di Camillo Cavour. Dobbiamo alla cortesia del compilatore, on. Chiala, e degli editori Roux e Favale il poter spigolare un po' anticipatamente in questo volume, ch' è più di tutti interessante, perchè si riferisce al periodo culminante della vita del grande statista, agli avvenimenti più decisivi per la ricostituzione della gran patria italiana: l' alleanza con la Francia, la guerra del 1859, la pace di Villafranca, i moti dell' Italia centrale e meridionale, la spedizione di Garibaldi, l' occupazione delle Marche, ecc.

Il 1859 si apriva per Cavour con le più liete speranze e coi più arditi disegni. In una lettera, con la data del primo gennaio, a Carlo Boncompagni, ministro di Sardegna a Firenze, troviamo i seguenti periodi:

« Ho meditato attentamente le ultime riflessioni che mi avete trasmesse. Non nego la loro gravità. Ma, che volete? non abbiamo la scelta. O rassegnarsi allo *statu quo* per tempo indefinito, seguendo i consigli dell' Inghilterra, od approfittare dei sentimenti ostili dei due Imperatori dell' oriente e dell' occidente verso l'Austria, per tentare l' ultima prova per liberare l' Italia.

« Se lasciamo sfuggire la circostanza presente, Dio sa quando l' opportunità si presenterà di nuovo per realizzare l' idea nazionale.

« Non mi nascondo che l' impresa è ardimentosa e piena di pericoli. Ma quando mai un popolo è egli stato redento senza sagrifizii e senza rischi?

« Passando ai fatti, vi dirò che probabilmente ogni cosa verrà decisa entro l' andante mese. Non già che la guerra debba cominciare immediatamente, ma le condizioni di essa saranno stabilite.

« Finchè la cosa sia definita, è necessaria una grande prudenza. »

Le difficoltà da vincere, all' interno ed all' estero erano immense. Quanto alle difficoltà interne, cotesta lettera al Boncompagni ce ne fa intravedere alcune; ma più eloquentemente parla la seguente alla stessa persona (8 febbraio):

« *Carissimo amico,*

« Non ho risposto alle ultime vostre lettere, sia per difetto di tempo, sia perchè mi trovo in un tal quale imbarazzo. Evidentemente, se siamo sempre perfettamente d' accordo sui principii su cui riposa la nostra politica e lo scopo al quale deve mirare, parmi che non concordano pienamente le nostre viste sui mezzi da impiegare. Vi confesso schiettamente che sono un po' meno scrupoloso di voi ed ho una coscienza (nelle cose politiche) un poco più larga della vostra.

« Tuttavia riconosco che, se sono libero di mettere a repentaglio la salute dell'anima mia per salvare la patria, non posso del pari trascinar meco, sulla via della perdizione le anime dei miei amici. Io credo quindi doverví pregare di recarvi a Torino per conferire sulla nostra politica. Lo faccio senza scrupolo, giacchè, nelle attuali contingenze, potreste qui giovare alla causa italiana non meno che in Toscana.

« Nella speranza di stringervi fra pochi giorni la mano, mi dichiaro, come sempre, vostro amico. »

In una lettera al marchese d' Azeglio (a Londra) Cavour diceva: « *Les hommes d' Etat de tous les partis sont trop routiniers pour adopter un plan ardi et qui sorte de l' ornière de la diplomatie.* » Ciò basta a definire l' uomo ed a caratterizzare gli ostacoli che doveva vincere. Gli statisti di Francia, d' Inghilterra, di Germania erano il tormento di Cavour, perchè, eccetto Napoleone, lavoravano ad attraversarne i disegni, che uscivano appunto dal l' *ornière de la diplomatie.*

Allo stesso marchese d'Azeglio scriveva (9 gennaio 1859):

« Bon gré mal gré, il faut que tout le monde, même les Anglais, en prenne son parti.

« D' un autre coté l' Empereur, après avoir recommandé la prudence pendant huit mois, a débuté cette année par une algarade qui rappelle la manière de son oncle à la veille de déclarer la guerre. Les paroles qu'il a adressées à Hübner, le silence glacial avec lequel il a accueilli le Nonce, vont produire en Italie un effet incroyable. Je ne sais trop ce qu'il s'en suivra. J'espère encore que je parviendrai à prévenir une explosion. Mais ce retard ne servira guère à grande chose, à moins que l' Europe, ouvrant les yeux, se décide une fois à porter remède à nos maux.

« Je ne puis espérer que, quand même vous déployassiez toute votre éloquence, il vous fût possible de persuader Malmesbury de la nécessité de faire quelque chose de sérieux pour l' Italie; cela étant, « je crois que vous devez borner à pousser des soupirs et à vous lamenter « sur l' horrible position que l' ingratitude et la « stupidité des hommes d' Etat de l' Angleterre « ont fait au pauvre Piemont, vous devez nous « présenter comme précipités vers l' abîme, forcés de tout sacrifier au point d' honneur. »

« Le discours de la Couronne aura quelque cose de triste et de décidé. Je crois que c' est le seul ton qui puisse émouvoir un peu la fibre tenace des Anglais. »

Mentre dava queste istruzioni, perfino di mimica, ad un suo rappresentante all' estero, ad un intendente generale all' interno (Angelo Conte a Genova), che gli aveva trasmesso alcuni versi patriotici, scriveva (10 novembre):

« . . . . . Per giovare alla causa nazionale ci vogliono fatti e non ciancie; canzoni per liberare l' Italia ve ne sono di troppe. Gli uomini del partito nazionale dovrebbero pubblicamente volgere in ridicolo questi vati, che, senza avere l' ingegno di Tirteo, fuggono come lui... »

Il discorso della Corona con le *celebri grida di dolore* non commosse il Governo inglese se non a sdegno contro Cavour. Fuori di sè per l' irritazione, lord Malmesbury scrisse, in data del 13 gennaio a sir James Hudson:

« Il Governo di S. M. è stupito che il Governo sardo, il quale ispirò quel discorso, non siasi preoccupato dell' impressione che avrebbe probabilmente causata in un paese così agitato, come è oggi l' Italia, da giuste o esagerate speranze di cambiamento nella sua politica interna. V' invito a rappresentare al conte di Cavour la terribile responsabilità, a cui egli, senza essere assalito da alcuno Stato straniero, e senza che il suo onore sia in causa, va inevitabilmente incontro col provocare, come fa, una guerra europea, ponendo in bocca al suo Sovrano parole di conforto ai sudditi di altre Potenze scontenti dei proprii Governi. »

Cavour non si lasciava rimuovere, ed osservava al marchese d' Azeglio: « Mi sembra poter dire che noi speriamo che le *minaccie* avranno lo stesso effetto delle *promesse.* »

Ben più gravi inquietudini ispirava l' opinione pubblica francese ostile, col Corpo legislativo e con lo stesso Governo dell'Imperatore, ad ogni velleità bellicosa. L' introduzione dell' on. Chiala a questo volume aggiunge nuove prove alle tante, dalle quali si desume che la guerra fu fatta dall' Imperatore dei Francesi quasi a dispetto dei medesimi, e certo a loro grande contraggenio.

Tale era lo stato degli animi in Francia, che l' Imperatore credè necessario sconfessare ogni proposito bellicoso con un articolo del *Moniteur* (4 marzo).

Questa ufficiale smentita dei disegni di guerra, che si attribuivano all' Imperatore, produsse il migliore effetto in tutte le classi della popolazione parigina; i fondi pubblici, che ogni giorno subivano un notevole ribasso dal 1° gennaio in poi, rialzarono ad un tratto. Anche la Inghilterra l' opinione pubblica mostrossi abbastanza sodisfatta; ond' è che il Principe Consorte scriveva al barone Stockmar a Coburgo: « Siamo ancora lontani dall' essere fuori di pericolo; ma le probabilità di pace sono migliori. »

Quale fu invece l' effetto di quell' articolo a Torino?

Vittorio Emanuele, stupito e insieme sdegnato scrisse all' Imperatore, che se, per ragione di politica interna, egli abbandonasse la causa dell' Italia, un simile abbandono sarebbe mille volte più funesto al Piemonte che non era stata la perdita della battaglia di Novara. Indi soggiunse:

« A fronte di un simile evento, che io reputo impossibile, a me non rimarrebbe altra via che seguire l' esempio del magnanimo mio Genitore, il Re Carlo Alberto, e rinunziare a una corona, che non potrei più a lungo portare con onore per me e con sicurezza pel mio Popolo. Costretto a rinunziare al trono de' miei avi, i riguardi che io debbo a me stesso, alla riputazione della mia Casa e alla prosperità del mio Paese, m' imporrebbero il dovere di rendere note al mondo le ragioni, che mi hanno indotto a compiere un simile sacrificio. »

D' altra parte, sicuro dell' appoggio illimitato del suo Sovrano, il conte di Cavour, « per sostenere il coraggio del paese », (come dice in una lettera al d' Azeglio in data dell' 8) sottopose alla firma di Vittorio Emanuele il decreto per la chiamata dei contingenti sotto le armi.

Il Re aveva già data la sua approvazione a questo provvedimento, quando il ministro inglese, sir James Hudson, comunicava a Cavour un telegramma di lord Cowley, dove si dava la formale assicurazione che l' Austria non aveva alcun intendimento di aggredire la Sardegna. Sir James Hudson soggiungeva che, dopo ciò, non esisteva più pel Governo sardo una vera necessità di chiamare sotto le armi i contingenti. Il conte di Cavour gli fece rispondere che quel provvedimento era già stato deliberato nel Consiglio dei ministri tenutosi il 6, sotto la presidenza del Re, e che perciò non si poteva più revocare.

Oramai il piano del grande diplomatico era fissato: costringere l' Austria a rompere gl' indugii e dichiarare essa la guerra. Questo fu il capolavoro della sua abilità, perfettamente riuscito.

Chiala scrive:

« Se Napoleone III s' era per avventura, lasciato intimorire dal linguaggio del conte Walewski, il conte di Cavour, uomo di tutt' altra tempra, aveva attinto novello vigore dalle difficoltà sortegli impensatamente dinanzi. « Comme vous le dites (scriveva al marchese d' Azeglio a Londra), la partie que je joue sur l'échiquier diplomatique est excessivement compliqué. Toutefois je vous assure que *je ne suis ni effrayé, ni découragé.* Notre cause est juste, et nos moyens beaucoup plus considérables qu'on ne le pense. » Forse questa serenità di animo, questa imperturbabile audacia dello statista piemontese, recarono un benefico effetto nell' animo dell' Imperatore dei Francesi. Certo è, ad ogni modo, che, pochissimi giorni dopo la pubblicazione del « malencontreux » articolo del *Moniteur*, il linguaggio dell' Imperatore fu nuovamente amorevole verso l' Italia. »

Ed allorchè, quasi alla vigilia della guerra, sorsero nuovi intrighi, le Potenze raddoppiando gli sforzi per prèmere sul Piemonte, Cavour scriveva al Principe Napoleone:

« .... Nous ne désarmerons pas. Mieux vaut tomber vaincus les armes à la main, que de nous perdre misérablement dans l' anarchie, ou nous voir réduits à maintenir la tranquillité publique par les moyens violents du Roi de Naples. Aujourd'hui nous avons une force morale qui vaut une armée; si nous la perdons, rien ne nous la rendra... »

Intanto febbrilmente si organizzavano forze all' interno. Il conte scrive a Cabella a Genova (14 marzo):

« .... Il Governo è deciso ad adoperare tutte le forze vive che l' Italia racchiude. Ma appunto per non rinnovare gli errori del 1848, conviene conciliare l' audacia colla prudenza. Gli impazienti debbono avvertire che la questione italiana, essendo divenuta questione europea, bisogna non perdere di vista l' effetto che i nostri atti producono all' estero.

« Camminiamo d' accordo con Garibaldi, che dimostra un senno politico maggiore d' ogni elogio. Il volontarii saranno ordinati senza precipitazione, ma senza inerzia. Cosenz assumerà quanto prima il comando di quelli raccolti a Cuneo. Se a Genova si può costituire un battaglione di volontarii tratti dalla guardia nazionale, ne daremo probabilmente il comando a Medici. Il Governo non chiede a nessuno quali siano stati i suoi antecedenti politici, purchè siano scevri da ogni macchia di disonestà. Ma se fa astrazione dal passato, non ammette discussione sul presente. La gravità dell' impresa, le difficoltà innumerevoli che deve superare, gli impongono l' obbligo di assumere una specie di dittatura. Esso confida di riuscire, ma, per riuscire, deve ispirare ed ottenere una fiducia illimitata. Ha la coscienza di meritare quella di coloro che mettono a cima dei loro destini l'indipendenza della patria. Adoperi la sua molta influenza onde questa fiducia non venga meno in Genova, e l'assicuro che ella avrà fatto opera di buon cittadino.... »

E lieto e confidente scrive a William de la Rive (29 marzo):

« Je vous remercie de la sympathie que vous témoignez pour la cause que je représente. Nous avons été amenés peu à peu à entreprendre une oeuvre pleine de gloire ed de justice, mais excessivement périlleuse. Nous n' avions pas assez tenu compte de l' egoïsme développé dans les sociétés modernes par les intérêts materiels. Malgré cet obstacle, j' espère, que nous réussirons. L' Italie est mûre. L' expérience acquise en 1848 a portè des fruits. Il n' y a plus ni Guelfes, ni Gibelins. Sauf quelques exceptions insignifiantes, des Alpes à l' Adriatique il n'y a qu'un drapeau, celui de Victor-Emanuel. »

Giuseppe Guerzoni, nella sua vita di Garibaldi, osserva:

« La fase diplomatica era esaurita; tutte le proposte di mediazione, di congresso e di disarmo generale, quali frustrate dall' abilità del conte di Cavour, quali rigettate dal superbo disdegno della Corte di Vienna, erano fallite; e l'Austria, ormai allo stremo della pazienza, consigliata, per fortuna nostra, più dalla collera che dalla saggezza, decise di rompere colla spada quella maglia insidiosa di traffitture e d' ingiurie, che il conte di Cavour le aveva ordita d' intorno, e di appellarsi un' altra volta all' ultima ragione del suo vecchio e, certo, formidabile esercito. La sera del 23 aprile, due inviati austriaci presentarono al conte di Cavour l' *ultimatum* del loro Governo: o disarmo immediato, o guerra inevitabile; e la risposta non poteva essere dubbia. Annunzio di nozze non giunge più gradito a fanciulla innamorata, di quello che al ministro sardo quell' intimazione di guerra. Finalmente, quel cartello di disfida tanto provocato, tanto desiderato, egli lo teneva nelle mani; finalmente, la guerra era certa, la Francia v' era impegnata, l' Austria l' intimava essa stessa, e non poteva sfuggirla. Infatti, prima ancora che il conte di Cavour consegnasse ai messaggeri austriaci la sua risposta, Garibaldi, risposta espressiva, riceveva l' ordine di portar la sua brigata a Brusasco sulla destra del Po, e val quanto dire in prima linea. »

E, venticinque anni addietro, giorno per giorno, Cavour spediva il famoso dispaccio, col quale oggi ci piace di chiudere:

« *Al marchese Filippo Gualterio*
Firenze

« Torino, 28 aprile 1859.

« Coraggio, amici, e daremo all' Italia il rinnovamento dal Gioberti ideato. »

La pesca nell' Adriatico.

Secondo *L' Istria* la questione va a risolversi nei seguenti due punti principali:

Regolare la pesca entro il miglio marittimo e stabilire delle norme pratiche quanto sicure per determinare questo limite entro il quale non potrebbero pescare i Chioggiotti.

Passa indi il giornale parentino a considerare i motivi per i quali la pesca e i pescatori in Istria si trovano in poco floride condizioni. La scarsezza della pesca si attribuisce ai mezzi violenti che gl' Istriani usano nell' esercizio di quell' industria, ricorrendo persino alla dinamite e impoverendo di pesce quelle coste e quei seni. Inquanto ai pescatori trova *L' Istria* ch' è gran male si siano imbrancati tra quelli dei dilettanti, gente che fa danno ai pescatori stessi, tanto agli Istriani che a quelli di fuori, e ne fa anche ai consumatori.

L' Istria osserva che nel suo paese, meno

le Ordinanze di lieve conto, vige ancora per pesca il Regolamento del 1835, e che assai esplicitamente provvedeva ancora nel 1747 Gabriel Badoer, podestà e capitano di Capodistria, con un codice di otto capitoli in argomento.

L' Istria non si arrischia, dice, a pareri che un competentissimo consesso sta a Gorizia raccolto per deliberare; ma a quello che si espose del miglio marittimo, aggiunge quanto segue:

Senonchè alla questione del miglio marittimo se ne ingrana un' altra di non poca entità. Oltre il miglio marittimo sta il mare territoria. Nei mesi della pesca a sardelle, ch'è quanto dal maggio all' agosto, non è infrequente che i nostri pescatori vadano a pigliarle appunto all' alto del mare, dove anche ai Chioggiotti è permesso d' esercitar la pesca. E qui giustizia vuole che si dica, che il *grippo* o le tartane arrecano non lieve danno ai sardellanti, in quanto colle loro reti raschianti il basso fondo turbinano l' acqua e la intorbidano; il che tutto unito contribuisce a far fuggire la sardella — per non dire poi del caso che talvolta il *grippo* travolge e straccini seco le arti stesse dei sardellanti.

E qui sarebbe forse il caso di escogitare un temperamento che conciliì gl' interessi dei nostri con quelli dei pescatori chioggiotti.

Riassumendo quanto si è detto, compatibilmente all' indole e ristrettezza del giornale, ci pare di poter conchiudere coi seguenti corollarii:

I. Essere necessario di ben determinare i limiti del miglio marittimo;

II. — di regolare urgentemente la pesca alle nostre coste;

III. — di conciliare la pesca nel mare territoriale esercitata dai nostri in determinati periodi dell' anno, con quella dei Chioggiotti a loro consentita dal vigente trattato di commercio.

I fiduciarii Chioggiotti quando si trovavano a Gorizia dissero francamente che anch' essi trovavano spesso pescatori zaratini che pescavano in acque di proprietà italiane, ma che quelli usavano la precauzione d' issare allora bandiera italiana nelle loro imbarcazioni, per modo che passavano per pescatori del luogo. Uno di quei fiduciarii aggiunse di avere a casa parecchie di quelle bandiere serbate come prova di questo asserto.

Il *Dalmata* di Zara esprime la sua meraviglia perchè vennero finora trascurati nell' invito per la Conferenza di Gorizia tutti i Comuni della Dalmazia superiore, e che non si sia invitata la Camera di commercio di Zara, la quale rappresenta un circondario con più di un terzo della totale popolazione della Dalmazia, ove la pesca dei Chioggiotti è estesa forse più che in qualunque altro punto.

Il *Dalmata* aggiunge: Vogliamo ritenere che in una questione puramente economica non si vorrà fare una questione di partito.

E queste parole del *Dalmata* consuonano con quanto da più parti si scrive al *Cittadino* di Trieste, dando risalto al fatto, che, prima del 1866, a nessuno della Dalmazia e dell' Istria passava per la mente di muovere guerra ai pescatori Chioggiotti. Che è questione di odio politico e di fanatismo nazionale da parte degli slavomani, da un canto, e dall' altro d'invidia di certi poltroni, che vedono di mal occhio la superiorità marinara dei Chioggiotti.

Queste leggesi nel *Cittadino*.

Il *Corriere* di Gorizia aggiunge:

« Noi poi da sul luogo, per informazioni attinte, crediamo di poter piuttosto incoraggiare le speranze, che confermare le supposizioni dei più pessimisti. I deputati dalmati, a quanto ci si assicura, si dimostrarono condiscendenti, sebbene, i giornali specialmente, ed in genere tutti, temessero che appunto questi farebbero naufragare le trattative.

« L' unico punto, sul quale continua la discussione, e di cui è difficile prevedere, il risultato, sarebbe la quistione delle reti a cocchia. Questa rete, che, come già supponiamo che molti sappiano, alle due estremità è trascinata da bragozzi a gonfie vele, distanti uno dall' altro circa due chilometri, va a radere il fondo del mare, e, per la sua speciale costruzione che ha forma di sacco, e per la triplice magliatura, a cui per l' ultima appena con fori di un centimetro, e per l' alghe od altre piante, che nel fondo del mare, unitamente al fango, vanno ad otturare anche queste piccole aperture, forma, per modo di dire, una parete, che rende impossibile lo scampo al pesce anche più piccolo, al pesce che non ha ancora generato.

« Secondo l' opinione di un nostro amico di qui, che visse molti anni sul mare, ci sarebbe modo di scongiurare anche questa piccola procella, ed il modo sarebbe di tenere la distanza dell' ultima maglia a 2 o 3 centimetri.

« Come ci consta, anche le trattative per la demarcazione della distanza, fino alla quale possono arrivare i Chioggiotti, andarono benissimo. L' opinione di qualcuno però di segnare queste linee con gravitelli sarebbe di difficile esecuzione, e ciò per il gran movimento dei bastimenti a vapore, specialmente alle coste della Dalmazia ed isole adiacenti, come pure per la spesa ingentissima che vi andrebbe congiunta, e finalmente perchè sarebbe impossibile alle barche pescareccie di tenersi strettamente a questa linea. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 aprile.

(B) Ricorre oggi per Roma un brillante anniversario e patriottico. Quello della vittoria ottenuta nel 1849 dagli Italiani assediati in Roma contro il generale Audinot ed i soldati suoi mandati fratellevolmente dalla Repubblica francese a combattere la Repubblica romana.

Di questo anniversario i radicali usarono per molti anni di seguito farsi un monopolio, come se si trattasse di cosa esclusivamente loro e nella quale la grande maggioranza della nazione non avesse nulla a vedere. Erano essi i radicali che a questa data bandivano manifesti, organizzavano dimostrazioni e processioni, e che dell' affollamento che si operava a San Pancrazio si servivano per isfogare gli umori tribunizii e per dire peste e vituperio del Governo.

Quest' anno, con grande collera dei nostri esaltati, e per conseguenza anche dello scisma intervenuto, come benissimo rammentate, fra i reduci di Roma, che qui sono divisi in due campi ed in indipendenti, la funzione d' oggi è disposta affatto diversamente da quelle che gli anni scorsi.

La iniziativa di essa fu, con risoluzione degna di ogni elogio, tolta in mano dalla benemerita Società dei veterani 1848 49, alla quale si sono associati i reduci che, per distinguerli da quegli altri, si potrebbero chiamare regii, i quali per presidente Menotti Garibaldi, ed altre Società militari e patriottiche, come quella dei reduci Casa Savoia, dei cacciatori del Tevere, ecc. ecc., oltre alle Società operaie ed altre.

Su per i muri e su pei giornali è una quantità di manifesti coi quali i detti sodalizii sono convocati per le tre pom. d'oggi in Piazza del Popolo, di dove colle rispettive bandiere e con musiche muoveranno al Gianicolo. Alla dimostrazione interverranno anche gli studenti.

Vi ho già detto come in questa circostanza si tratti anche di dare tomba nell' Ossario del Gianicolo agli avanzi mortali di tre valorosi caduti nel 1849 combattendo per la difesa di Roma fuori di Porta Flaminia, nonchè di altri due caduti per la espugnazione di Porta Pia. Per fare a ciascuno la parte sua deve dirsi che il primo pensiero di questa pia cerimonia del trasporto al Gianicolo delle ossa dei valorosi morti per la libertà e per la patria era stato dei reduci, i quali avevano avuto in animo di farne una solennità a parte. Ma poi, visto che i veterani avevano assunto di promuovere la dimostrazione anniversaria commemorativa del fatto d' armi del 30 aprile, e visto che le due cose si prestavano ad essere cumulate, e che anzi l' unirle assieme avrebbe dato maggior imponenza alla cerimonia, i reduci, parliamo sempre dei moderati, di quelli cioè che vollero intervenire al pellegrinaggio nazionale alla tomba del gran Re, non opposero difficoltà ad accordarsi coi veterani. E così ne venne fuori il programma della grande patriottica d' oggi che sarà certamente memorabile per l' affluenza del popolo che vi concorrerà e per l' ordine e la temperanza che vi presiederanno.

Il nome degli oratori che prenderanno la parola a San Pancrazio oggi è una garanzia perfetta che tutto vi andrà egregiamente. Parleranno l' onor. Crispi per la Società dei reduci, il prof. Chierici per i veterani, il prof. Gnoli per gli scienziati e per gli studenti, ed il presidente della Consociazione operaia, signor Achille Grandi, a nome di essa. Le garanzie di perfetta temperanza non potrebbero essere maggiori.

Quanto ai radicali, i quali hanno introdotto il costume di manomettere per loro uso e consumo anche il calendario, essi festeggeranno per loro conto l' anniversario del 30 aprile, domenica prossima 4 maggio. Già lo scorso 20 settembre fu da loro festeggiato il successivo giorno 23, e sempre di domenica per il motivo che si spera di far gente cogli operai che sono a spasso. *Connu!*

Roma 1.° maggio.

(B) La cerimonia, organizzata ieri, per solennizzare la ricorrenza anniversaria del combattimento vittorioso del 30 aprile 1849 e per dare seppellimento agli avanzi di alcuni soldati morti in quell' epoca e nel 1870 sotto le mura di Roma per difesa ed onore della patria, fu turbata dal cattivo tempo. Ragione per cui sul Gianicolo si raccolse molta minor gente di quello che sarebbe avvenuto se il cielo fosse stato sereno. E, nullameno, le persone che, come rappresentanti di molte Società militari, didattiche ed operaie e come rappresentanti anche del Municipio romano presenziarono la funzione, si calcola che abbiano superato il migliaio. L' assessore Bastianelli, che aveva appunto l' incarico di rappresentare il Comune, tolse in consegna le ossa dei poveri morti, le quali vennero tosto deposte nella tomba provvisoria a San Pietro in Montorio. Quindi parlarono il generale Haug, l' onorevole Crispi, in senso antivaticanista, i professori Chierici e Gnoli e l' assessore Bastianelli, e tutto procedette col massimo ordine possibile.

Rimarrà da vedere se la medesima temperanza ed il medesimo ordine potranno essere conservati domenica, che è il giorno fissato dai radicali per fare essi la loro commemorazione a parte, dell' anniversario del 30 aprile, la quale data sembra venire da essi considerata meno che la data di un avvenimento nazionale che come la data di un fasto repubblicano. I radicali, con alla testa i reduci scismatici o indipendenti, hanno già cominciato ad annunziare la loro dimostrazione, e si adoperano a chiamarne più gente che possono. E in questo loro scopo sono bellamente aiutati ed incoraggiati da taluni giornali pentarchisti, sempre per effetto di quella massima che, dal momento che i nostri amici non sono al Governo, deve essere lecito di appoggiare anche gli avversarii di quelle istituzioni nel nome delle quali vi si vuole ascendere. Oltrecchè colla passeggiata a San Pancrazio ed al Vascello, i radicali hanno predisposto per domenica anche una conferenza che avrà luogo alla sala Dante.

I deputati che sono arrivati a Roma fino a stamattina erano in quantità molto minore di quella voluta perchè la Camera si trovi oggi in numero legale. Tutto lascia credere che una simile situazione non durerà e che i deputati da un giorno all' altro verranno. Dipenderà poi dal Governo di fare in modo che, malgrado la evidente disposizione della Pentarchia di sollevare incidenti e di opporre ostacoli allo svolgimento del lavoro parlamentare, questo possa procedere fruttuosamente. Il che, come dice benissimo un giornale di questa mattina, si otterrà colla diligenza ed assiduità della maggioranza e collo stabilire determinatamente pochi ma buoni e conchiudenti progetti, dei quali la Camera debba occuparsi in questi due mesi o due mesi e mezzo di tempo utile che le rimangono. Le disposizioni dei ministri e anche dei deputati della maggioranza, che si trovano qui, sono ottime. Speriamo che esse approdino.

Per oggi è convocata la Commissione che venne nominata dal ministro di grazia e giustizia a fine di studiare il problema del riordinamento giudiziario. E per oggi è anche riconvocato il Consiglio superiore della pubblica istruzione per vedere di mandare avanti e di esaurire, se è possibile, questo tema da così gran tempo pendente dei libri di testo.

Si è risaputo che nella causa del conte d' Aquila contro il Governo italiano, che non volle concorrere ad una transazione, le parti del Governo saranno sostenute dall' onor. Taiani. Il conte d' Aquila, come è noto, si propone e pretende il diritto di rivendicare il suo assegno principesco in trecentomila lire annue. Egli si era mostrato anche disposto ad un accordo sulla base di lire annue 120 mila. Ma nemmeno a questo avendo il Governo voluto consentire, sul fondamento del decreto dittatoriale dell' ottobre 1860 con cui vennero confiscati i beni della Casa di Borbone, il conte d' Aquila, per mezzo del suo avvocato, sosterrà adesso competergli l' intero patrimonio in sei milioni, più i frutti dal 1860 ad oggi. Le parti in causa sono chiamate a comparire la prima volta in Tribunale il 15 corrente.

ITALIA

La tattica della Pentarchia riguardo alle Convenzioni.

Telegrafano da Roma 1° al *Corr. d. Sera*: Il *Diritto* ha rimproverato i giornali d' opposizione di mettersi in contraddizione con loro stessi, perchè gridano contro l' ozio parlamentare, e si oppongono poi ad una pronta discussione delle Convenzioni ferroviarie.

La *Tribuna* gli risponde meravigliandosi che il *Diritto* si unisca alla flotta dei giornalisti ministeriali nel preferire la pronta discussione di progetti d' affari a quella delle tanto promesse riforme.

Si assicura che infatti la Pentarchia sosterrà l' assunto di dare la preferenza alla riforma della legge comunale e provinciale sulle Convenzioni e si opporrà al rinvio delle Convenzioni alla Commissione attuale incaricata di esaminare il progetto Baccarini-Genala. Chiederà invece una nuova iniziare discussione davanti agli ufficii, la nomina di una nuova Commissione e di un nuovo relatore, sperando così di far giungere luglio prima che le Convenzioni si discutano pubblicamente innanzi alla Camera.

Il Governo, invece, insisterà per una procedura più rapida e certamente vincerà; salvo che il testo delle Convenzioni ancora ignoto non faccia diventar necessario il rallentare la discussione.

Un progetto del Guardasigilli.

Il *Messaggero Illustrato* annunzia con riserva che il Guardasigilli Ferracciù presenterà un progetto per accordare una indennità a carico dello Stato ai condannati riconosciuti innocenti mentre scontano la pena o dopo averla scontata.

Questo nuovo progetto sarebbe compilato in modo da non intralciare quello sulla responsabilità dei magistrati.

Oggi si aduna al Ministero di grazia e giustizia la Commissione per il riordinamento giudiziario.

GERMANIA

Un discorso del Principe Guglielmo di Prussia.

Telegrafano da Berlino 1° al *Secolo*:

Il Principe Guglielmo, figlio del Principe ereditario, di residenza a Potsdam, comunicò ad un battaglione di soldati ordinato in circolo, la notizia testè fatta pubblica, che lo scorso autunno quando l' Imperatore era andato ad inaugurare il monumento alla Germania in Niederwald erasi tentato farlo saltare in aria colla dinamite ed il tentativo era andato a vuoto.

Ammonì quei soldati di denunciare i socialisti ed impedire in ogni occasione i discorsi e le mene rivoluzionarie.

Questo produsse grande impressione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 maggio.

Il procuratore generale com. Nocc.

— Ci scrivono da Roma che il nostro procuratore generale comm. Nocc — il quale due o tre giorni sono partiva da Venezia — venne chiamato a deporre nell' inchiesta Casalis.

Acquedotto. — L' introduzione dell' acqua nei pozzi pubblici, è, si può dire, ultimata, perchè essa manca in pochissimi.

L' inaugurazione solenne dell' acquedotto, a quanto pare, verrà ritardata di alquanti giorni, trovandosi indisposto il direttore generale della Compagnia delle acque, il quale vuole assistere alla festa.

Sappiamo, di straforo, che per quel giorno si pensa a qualche cosa di bello, per esempio, ad una fontana nel bel mezzo della piazza di S. Marco con un getto d' acqua di oltre venti metri di altezza! Sappiamo che...., ma, non essendo ancora fissato il programma, non vogliamo commettere indiscrezioni, e poi c' è il caso che vengano introdotti in esso dei cambiamenti.

Quindi silenzio, per ora: il mese di giugno, nei primi giorni del quale l' inaugurazione ufficiale avrà luogo (quella di fatto lo ebbe di già), è vicino.

Il senatore Edoardo avv. Deodati fu eletto a presidente del Consiglio dell' Ordine degli avvocati. Tale elezione, com' era naturale, ha incontrato il generale favore.

Tiro a segno nazionale. — La presidenza della Società del Tiro a segno nazionale di Venezia avverte i signori soci che domenica prossima 4 maggio, alle ore 9 ant., sarà inaugurata l' apertura del Tiro a segno, e si darà principio alle esercitazioni.

Il luogo di convegno dei soci è fissato al bersaglio militare di S. Nicolò di Lido.

I soci, per trasferirsi al Lido, potranno imbarcarsi sul piroscafo della Società Veneta Lagunare, in partenza da Venezia alle ore 8 ant. I soci esenti da tassa saranno forniti di viglietti di andata e ritorno a cura della Presidenza, la quale provvederà per mezzo di apposito incaricato al pontile d' imbarco.

Ogni socio, per essere ammesso alla esercitazione di tiro, dovrà esibire il proprio libretto d' inscrizione.

Non dubita la Presidenza che i signori socii vorranno accorrere numerosi all' ora suindicata, per rendere più solenne l' inaugurazione.

Vetreria veneziana in Murano. — In seguito a recenti notizie contraddittorie, che furono diffuse, regna la confusione sulle sorti di questa Vetreria. A tranquillità di quelli che sono trepidanti sull' avvenire di essa, diremo che il convegno, al quale attendono uomini di cuore ed amantissimi di Venezia, è sulla buona via, e tutto oggi fa presagire che il grandioso opificio, passando in altre mani, non morrà.

Alla nostra Stazione ferroviaria. — Ieri sera, all' arrivo del *Diretto* delle ore 7 e 35 minuti, una vettura vuota, nel manovrarla, usciva dalle rotaie. Ciò avvertito a tempo, il macchinista potè arrestare il treno, evitando così ogni disgrazia, e soltanto si ebbe l' inconveniente che i treni successivi in arrivo e partenza dovettero soffrire un ritardo di più d' un' ora.

Così il Bullettino della Questura.

Teatro Goldoni. — Un consiglio da dare alla Compagnia goldoniana è questo, che tolga dal suo repertorio la commedia di F. A. Bon: *Ludro e la sua gran giornata*. Quegli attori quando recitano in italiano sono impossibili. Quanto a Zago, egli comincia a non avere il fisico della sua parte, e, per quella parte, gli manca il resto. Ludro è una delle personalità comiche più potenti che sieno state inventate dal genio comico italiano. Ogni volta che è comparso sul palcoscenico, da F. A. Bon in persona a Privato, ha destato l' entusiasmo del pubblico. Ieri invece pareva un mortorio. Almeno Ludro avesse saputo la sua parte! Ci fu all' ultimo momento una chiamata agli attori, ma dopo applausi di pochi spettatori ostinati; applausi strascinati, tormentati, che erano un ammonimento. Corazza, che non fece bene, specialmente nella controscena, la parte di Ludretto, era ancora più in parte degli altri.

Beneficiata al Teatro Rossini. — Giovedì 8 corr. (ultima recita) avrà luogo la beneficiata dell' egregio brillante, signor Domenico Bassi, col seguente spettacolo: *Oro e orpello*, commedia in 2 atti, di Gherardi Del Testa — *Una tempesta in un bicchier d' acqua*, scene della vita coniugale, di Gondinet — *Baci e schiaffi*, farsa di Labiche.

Illuminazione a gaz. — Dal giorno 20 al 27 aprile, furono ispezionate N. 144 fiamme a gaz, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 74, a prescrizione 18, in movimento in causa del vento 52.

Non fu constatata nessuna contravvenzione per fanali sucidi e spenti.

Per tali contravvenzioni la multa ascende a lire 37

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di aprile 1884:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 121, Depositi N. 2225, L. 99,895:04.

Libretti estinti N. 210, Rimborsi N. 462, L. 102,328:54.

Depositi straordinarii al 2 1/2 per cento: Libretti accesi N. 29, Depositi N. 83, L. 248,428:84.

Libretti estinti N. 31, Rimborsi N. 138, Lire 330,272:32.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 2 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Sonzogno. Marcia *Militare*. — 2. Rossini, Sinfonia nell' opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 3. Bellini. Cavatina nell' opera *La Sonnambula*. — 4. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 5. Pacini. Rondò finale nell' opera *Saffo*. — 6. Marenco. Preludio ed introduzione nel ballo *Day-Sin*. — 7. Lecocq. Galop *Madama Angot*.

Coda al processo Fabris. — Nell' atto che l' autorità giudiziaria superiore sta rivedendo il processo Fabris, svoltosi non è guari alla Corte d' Assise, la Procura del Re, in seguito a nuovi elementi giunti ad essa tra le mani, credette di aver materia per una importante appendice al processo stesso. Si fecero delle perquisizioni con ottimi risultati e degli arresti, tra i quali quello di un certo Rizzi, in favore del quale mesi addietro un giornale scese a campione contro l' autorità per una perquisizione anche allora fattagli con relativo apparato di forze.

Non scendiamo a particolari per non seguire quelli, i quali, abusano di informazioni, senza avvedersi che possono — per la smania di dare particolari — inceppare o rovinare l' opera provvida della giustizia.

Solo diremo che la nuova scoperta può essere tale da voltar faccia al processo, il quale se verrà cassato dall' autorità giudiziaria superiore, dovrà essere rinnovato per intero, compresi i nuovi elementi, davanti ad un' altra Corte d' assise, e, se non verrà cassato, darà luogo ad un secondo processo qui.

Nell' uno o nell' altro modo, le cose sono ad un punto che, pel processo Fabris, risulterà l' intera verità.

Fu un aggressione? — Questa notte alle ore 2, un tale, proprietario di una mandria a S. Giobbe, ritornava da Mestre. Egli era un po' brillo, ma non tanto però, se ebbe la precauzione di levare dal taccuino i biglietti di Banca dei quali era rigonfio (essendosi recato in campagna per acquisto di foraggi) e nasconderseli sotto alla flanella.

Entrato nella propria casa, sentendosi bisogno d' ire a letto, svegliò l' uomo di stalla e lo fece uscire. Giunti assieme a S. Leonardo nell' intendimento di prendere il caffè, trovato chiuso il caffè Colleoni, si accontentarono — tanto per non rientrare a casa colla bocca asciutta — di bere l' acquavite da un venditore girovago notturno.

Furono avvicinati da tre individui i quali si fecero pagare dal proprietario della mandria la stessa bibita, e, dopo, per futili motivi, litigarono. Si venne alle busse particolarmente contro l' uomo di stalla, il quale riuscì a fuggire e corse a chiamare i carabinieri. Pare che, intanto, al padrone della mandria venisse tolto il taccuino il quale non conteneva che delle carte senza valore. Giunsero sopralluogo i carabinieri mentre i tre individui stavano dividendosi il creduto bottino: visti i carabinieri, gettarono il taccuino e si misero a fuggire, ma uno dei tre fu arrestato, ed il taccuino venne raccolto.

Così, a quanto pare, sarebbe avvenuta la cosa, ma tutto non è ben chiaro.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 1.° maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Zancarello Antonio, pescatore, con Zamattio Giuditta, casalinga, celibi.

2. Russo Matteo, caffettiere agente, con Rossetti Teresa, casalinga, celibi.

3. De Cal detto Caporal Angelo, salumiere agente, con Della Vecchia chiamata Dalla Vecchia Maria, già domestica, celibi.

4. Vattovaz Luigi, parrucchiere, con Utimpergher Itala, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Dalla Torre Meneghetti E'ena, di anni 73, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Rizzi Italia, di anni 18, nubile, casalinga, id.

3. Capitanio Angelo, di anni 74, vedovo, ricoverato, id. — 4. Peron Antonio, di anni 37, coniugato, perlaio, id. — 5. Zandomeneghi Silvio, di anni 6, id.

Cronaca elettorale.

Collegio di Belluno.

La *Gazzetta di Belluno* si spiega. Essa vuole un candidato dell' opposizione, e scrive:

« È compito degli elettori, è dovere del partito liberale stringersi nel dì delle elezioni intorno ad un candidato che dia pegno di opporsi all' attuale politica del Governo. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1.°*

Presidenza del vicepresidente Caccia.

La seduta si apre alle ore 2 40 pom.

Comunicasi un telegramma di Tecchio da Civitavecchia, annunziante un guasto della macchina, il quale ritarda di qualche ora il suo arrivo.

Procedesi all' estrazione degli ufficii.

Partecipasi che Depretis è impossibilitato d' intervenire oggi per l' interpellanza Zini e Pantaleoni; interverrà anche domani.

Zini e *Pantaleoni* dichiarono che la svolgeranno domani.

Levasi la seduta alle ore 3.10.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 1.°*

Presidenza Bianeberi.

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Letta la petizione, deliberasi l' urgenza, ad istanza di *Cavalletto*, di quella delle Deputazioni provinciali di Belluno e Padova ed altre chiedenti le riforme del procedimento del sistema tributario dei Comuni e delle Provincie; e, ad istanza di *Mariotti*, di quella del sindaco di Ancona perchè sia assegnata alla rete adriatica la linea Milano-Chiasso.

Il *Presidente* annunzia di aver nominato in sostituzione di Varè nella Commissione della legge sugli Istituti di emissione, Miceli; in quella di sicurezza pubblica, Solimbergo.

Comunicasi una lettera del ministro del commercio, che invita la Camera a nominare un commissario per l' inchiesta delle tariffe doganali in sostituzione di Biancheri.

Rinnovasi la votazione segreta dei disegni di legge per l' aggregazione di Settimo Torinese al Mandamento di Volpiano e di Castagneto al Mandamento di Chivasso.

Indelli presenta la relazione sulla convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale conchiusa a Parigi il 20 marzo 1884.

Annunziansi interpellanze di *Orsini* sulle condizioni politiche ed economiche di Roma in relazione colla progettata Esposizione mondiale; di *Capo* sulla esecuzione della legge con cui davasi facoltà al Governo di procedere all' acquisto dello Stabilimento meccanico Granili a Napoli e la retrocessione allo Stato dell' opificio di Pietrarsa; e di *Maffi* sulla interpretazione che il Governo intende dare al diritto d' associazione in seguito al sequestro di documenti fatti dalle Autorità di Milano alla Lega dei lavoranti fornai.

Risultando dallo scrutinio mancare il numero legale, il *Presidente* avverte che domani i nomi degli assenti si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale*.

Levasi la seduta alle 3 20.

(Agenzia Stefani.)

Discorso dell' on. Bonghi a Napoli.

Telegrafano da Napoli 24 corr. alla *Perseveranza*:

Sulla situazione politica presente l' onor. Bonghi, presidente della nostra *Costituzionale*, ha fatto stasera il suo discorso molto aspettato, e che avrà certo molto eco qui e fuori.

La sala è piena. Veggo, tra gli altri, i deputati Spirito, Beneventani, Fusco e Matteo Mazziotti. Molti giornalisti pigliano note.

Il Bonghi dice che, rieletto presidente della *Costituzionale*, è molto tempo che non vi discorre, dal 23 agosto 1882.

Egli quella sera ripetè ciò che aveva detto a Como pochi giorni innanzi, sulla condotta che, secondo lui, la parte moderata avrebbe dovuto tenere nelle prossime elezioni; poichè questo partito non aveva dopo il 1876 seguita una condotta di vera opposizione. Ora, giacchè ciò non aveva fatto, e, dove aveva combattuto, dove aveva aiutato gli avversarii, e perciò erasi spogliato di un suo programma distinto, era stato sciolto come partito dal Sella medesimo, che non l' aveva creduto, nell' occasione, adatto a governare il paese. S' era visto anche che, temperatasi la Sinistra nella politica estera ed interna, dopo lunghe oscillazioni, il Depretis aveva preso un indirizzo più preciso. La Sinistra aveva inoltre esaurito il suo programma, mutando in leggi l' abolizione del corso forzoso e del macinato, e l' allargamento del suffragio.

Posto ciò, era a lui parso che alla vigilia delle elezioni, si dovesse riconoscere non esservi luogo ad obiezioni sostanziali ai governanti d' allora, e guardare avanti. Così fu fatto dai moderati in quella occasione della lotta elettorale, e non senza frutto.

Il risultamento delle elezioni fu contrario alle volgari previsioni. Lo scrutinio di lista, che avrebbe dovuto accrescere la vita politica nel paese, la smorzò. Poca ce n'era, e non potè crescere. Le coalizioni dei candidati di diversi partiti consigliarono agli elettori voti non politici, giacchè questi sentivano più simpatia alle persone, che ai programmi.

L' allargamento del suffragio produsse una Camera di opinioni più temperate, e forse di persone più rispettabili della precedente. Pure, dovunque vi erano gruppi di operai organizzati, le elezioni riuscirono radicali. Così s' atteggiò il ceto chiamato la prima volta al voto.

Il Ministero ebbe una maggioranza più larga e più temperata della precedente. Le combinazioni dei partiti, accresciute dallo scrutinio di lista, avevano scemata l' agitazione delle idee vere politiche alla vigilia delle elezioni. Di più, il programma di Stradella fu lungo e complesso; il che dissuase molti da pensare un programma proprio. Il Gladstone ed il d' Israeli, invece, usavano programmi brevissimi e comprensibili, poche parole ben ricordate da tutti. Da noi il titolo *Programma di Stradella* non rappresentava nulla di preciso in mente dei più. Perciò quasi tutti parvero nella nuova Camera concordi in quel programma; ma presto apparve che ciò derivava da molta illusione e scarsa conoscenza. E così, durante il primo anno, la grossa maggioranza restò inerte, e quasi infeconda. Il tempo passò a dimandare al Depretis se fosse di Destra o di Sinistra. Domanda a cui era impossibile rispondere, poichè, se la Destra non si riconosceva più tale e tutti avevano accettato quel programma, e tutti i motivi dei dissensi passati eran tramontati, come avrebbe potuto onestamente il Depretis rifiutare parte dei suoi voti?

Pure l' ampiezza di quel programma impedì che si restringesse l' opera del Governo e del Parlamento al lavoro più richiesto dalla situazione. Questa imponeva, dopo le elezioni, e pel modo com' erano riuscite, la cura delle quistioni sociali, la determinazione per via di legge dei limiti del diritto d' associazione, usato e abusato più di prima dal nuovo ceto chiamato alla vita politica, e il perfezionamento dell' istruzione primaria. Questi fini e questi lavori più urgenti andarono trascurati per lo scrupolo del Depretis e della Camera di non disdire nessuna parte del vasto e complesso programma di Stradella. L' effetto di ciò fu il riapparire a poco a poco nei meno rinnovellati dalle elezioni i vecchi umori, il sorgere d' una Opposizione, che si disse di *Sinistra storica*, e le defezioni che si sa.

Questo discorso, dice l' oratore, non è un contrapposto a quelli fatti qui da alcuni capi della detta Opposizione pochi dì sono. La Sinistra storica, alcune sere fa. Egli aveva annunziato il presente discorso prima del loro. Egli si professa grato per molte cose a questi uomini. Si permette solo, ora che han fatto la loro adunanza, di dire qui che, nei loro discorsi di Napoli, egli non è riuscito a trovare, studiando e ristudiando, proprio nessuna loro idea sostanziale. Dunque non si capisce perchè sian dessi un partito diverso dagli altri. Si sa solo quel che vogliono essere, con un nome *Sinistra*; non si sa in che cosa essi si ravvisino distinti. Egli li prega che surroghino qualunque dottrina o sistema di idee ch' essi vogliano a vane reminiscenze, giacchè sono men vecchi, e non si chiamino storici in un solo senso che appartengono in tutto al passato, e pure così immaginino d' appartenere all' avvenire.

Si meravigliano che alcuni de' loro vecchi

amici si siano allontanati da essi. Non è così. Nessuno s'è mosso. La verità è che c'è una maggioranza in questa Camera, la quale crede che la nuova legge elettorale crea difficoltà nuove, che il paese non vuole ora altre riforme politiche, ma altre amministrative, sociali e finanziarie, opportune a questa situazione nuova. E poi v'è il loro gruppo, che nega la situazione nuova, e le sue necessità, si ribella al presente, lo combatte con ogni parola più strana. Essi confondono i doveri della fazione con quelli del partito. In nessun paese mai s'è visto che i partiti politici non si siano mutati secondo le situazioni. Essi immaginano invece l'uomo politico come mummificato. In loro c'è il vecchio spirito della sètta italiana, c'è il partito vecchio del paese servo, confuso con quello del paese libero, il partito che fa con quello che disfa. (Bene.)

Sarebbe bene poi che si abbandonassero alcune forme violente di discussione, che ci fanno poco onore. Non c'è, per esempio, un gran contratto finanziario, che non s'imputi di corruzione. Mal si combatte la legge pe' nuovi Ministeri, quella per le convenzioni ferroviarie, con sospetti di questo genere. Questa è una via sbagliata d'una Opposizione che difetta d'idee: io credo che essa, continuando così, farà due danni: screditerà sè stessa e screditerà il paese.

Dei due partiti che si combattono, quale è più probabile che vinca tra qualche tempo? Dirà il suo parere brevemente e chiaro.

La maggioranza ha avuto sinora un Ministero, di cui qualcuno poteva parere appartenere piuttosto all'Opposizione. Di più, l'ampiezza del programma di Stradella pareva continuamente minacciare la maggioranza e il Depretis di qualche peccato di ommissione. Ora il Ministero è più conforme alla maggioranza. Ma il Ministero non definisce quale sia quello che esso creda il più importante dei lavori che ha innanzi, e non lo fa smaltire la minoranza, a lungo andare, potrebbe prevalere.

La maggioranza poi ha il dovere di dirsi e di credersi davvero tale; deve scordare il passato di ciascuno, fondersi in sè e nel Ministero. Ciò è già molto più avanzato nella Camera oggi che non era ieri. Compiuta questa fusione, ai vecchi partiti si sarà sostituito davvero uno nuovo.

La creazione d'un partito nuovo non è mai facile, nè breve. Creato che avessimo intero in Italia il nuovo partito, la più grossa quistione costituzionale sarebbe tolta, quella della sostituzione di un capo all'altro che venga meno, senza uscire dal partito che ha la maggioranza.

E la condotta dell'Associazione Costituzionale quale dev'essere? Devo fare una dichiarazione personale. Oggi non vedo nel Ministero, com'è costituito, nulla che impedisca la fusione progressiva di questa maggioranza organica. Perciò non mi pare che a noi resti altro che sostenere il Ministero. Sostenerlo aprendo gli occhi, e non chiudendoli; ma sostenerlo finchè il suo indirizzo generale resti tale.

L'oratore conclude augurando agli amici, fuori e dentro il Parlamento, che tutti manifestino esternamente quella fusione ch'è negli animi loro. Non creino centri nuovi, per non crear nuovi dubbii nel paese; quando ai centri diversi non rispondono distinti concetti politici, il paese, che non ne vede il perchè reale, suppone il perchè personale; e tutta la classe politica allora si scredita, e con essa le istituzioni.

All'Opposizione egli dice che, se l'opera sua è legittima ed utile, ad essa bisogna surrogare alle vane parole idee piene, proposte a viso aperto. Volete accostarvi alla Francia? Ditelo. — Volete le riforme politiche? Dite quali. — Che volete nelle quistioni sociali? Che volete rispetto al Vaticano? Ditelo dunque! Alla vanità succeda la realtà anche nell'Opposizione.

E così speriamo di trarre in miglior avvenire questa patria, ch'abbiamo sollevata dalla servitù. (Grandi applausi.)

L'adunanza s'è chiusa con l'approvazione, proposta dal Capitelli, vice-presidente dell'Associazione, della condotta tenuta dall'on. Bonghi in Parlamento, e del suo augurio, che sia intera la concordia delle Associazioni ministeriali napoletane. (Applausi.)

Aurelio Saffi a Londra.

Scrivono da Londra in data del 27 al *Secolo*:

« Oggi, domenica, alle dodici precise, è incominciato il pranzo offerto da parecchi socii della colonia italiana all'illustre Aurelio Saffi e alla sua gentile consorte.

« Dopo parecchie portate, il dott. Ferriani prese il bicchiere e salutò in Saffi, « l'amico di infanzia, il discepolo di Mazzini, l'uomo che coll'integrità del carattere seppe imporsi anche agli avversarii più accaniti. »

« Aurelio Saffi, commosso, si alzò ringraziando il Ferriani e i compatrioti tutti della colonia londinese. Disse ch'egli deve a Mazzini le prime sue aspirazioni patriotiche. Poi aggiunse: « Le condizioni d'Italia sono ancora infelici, ma io di questa infelicità non mi preoccupo che fino a un certo punto, perchè ormai l'Italia esiste. Noi abbiamo gettate le fondamenta; la nuova generazione edificherà l'Italia morale. »

« Gli applausi scoppiarono da tutte le parti.

« Dopo avere accennato alla presente condizione politica europea, disse qualche parola sull'agitazione sociale. Per lui è una questione che non può essere disgiunta da quella politica.

« « Tanto è vero — aggiunse l'eminente Triumviro — che anche i socialisti hanno dovuto conformare le loro aspirazioni alla pratica della vita. Che cos'è il socialismo in Italia? Forse un malessere agrario, ma certo un fenomeno passeggiero. » »

« I patrioti irruppero un'altra volta negli applausi.

« « Il socialismo anarchico, o signori, quello che vuol tutto distruggere, non attecchirà mai in Italia, nè altrove. Perchè non si tratta già di distruggere ma di armonizzare la proprietà col benessere comune. Armonizziamo il capitale col salario perchè l'avvenire è della cooperazione; armonizziamo, perchè la proprietà, la patria, la famiglia — tre istituzioni sante — sono e resteranno i grandi edificii del mondo incivilito. » »

Aurelio Saffi è un gran codino per la maggior parte di coloro che stanno dietro di lui e inneggiano al suo nome, pur non credendo che, la proprietà, la patria, la famiglia, sono i grandi edificii del mondo incivilito.

Rabbia di distruzione anche al Canadà.

Telegrafano da Toronto 1° maggio all'*Osservatore Triestino*:

Nei sotterranei dell'edifizio del Parlamento furono ieri scoperte parecchie cartuccie di dinamite. In seguito ad ulteriori ricerche, ne furono trovate altre sotto le scale che conducono alle stanze.

Sembra che siano state collocate, provvedute di miccie, e se fossero scoppiate, avrebbero potuto far saltare in aria gran parte dell'edifizio.

La catastrofe del ponte d'Alcudia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I dispacci che abbiamo pubblicato sull'orribile catastrofe ferroviaria successa in Spagna per opera di malfattori, lasciano poco da aggiungere.

L'atto selvaggio che ha cagionato la perdita di tante vite solleva l'indignazione generale.

La ferrovia traversa un paese quasi deserto. Sicchè l'atroce attentanto perpetrato era relativamente facile.

L'ufficiale che conduceva il distaccamento dei soldati congedati dice che mancano ancora cinquantasei uomini, oltre i trentotto morti e i due feriti ritirati dal fiume. L'opera di salvamento continuava. Il vagone postale e due altri vagoni restavano ancora sospesi sul ponte, trattenuti dalle catene impigliate nel piano del ponte. Tutte le altre vetture del treno sono precipitate nel fiume, ove formano un ammucchiamento impossibile a descrivere.

È riuscito difficile combinare i soccorsi, giacchè, come abbiamo detto, il paese nei dintorni è quasi deserto.

* *

Gli ultimi dispacci calcolano a settanta il numero dei morti, senza contare quello dei feriti, che non sopravviveranno alle loro ferite.

Due pile del ponte erano state tagliate in tutta la loro larghezza.

La splendidezza del Sultano.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Anche il viaggio dei Principii d'Austria in Oriente, è terminato. Dei risultati politici, nulla sappiamo, nè possiamo dire. I risultati visibili sono stati scambii di cortesie senza fine. Ultimo, oggi il telegrafo ci annunzia, che il Re di Rumenia è stato insignito dall'Imperatore Francesco Giuseppe del Tosone d'Oro.

Ma ove l'accoglienza è stata splendida, come abbiamo già detto, è stato a Costantinopoli.

Il Sultano spendeva ogni giorno pel trattamento degli ospiti imperiali 5000 lire turche, uguali a 115,000 delle nostre lire. Le spese fatte in Costantinopoli e in Brussa, ove la coppia imperiale è andata a passare un giorno, sono ascese a 25,000 lire turche, di guisa che, a dir poco, si possono stimare a 60,000 lire turche, ossia un milione e 380,000 lire italiane, le spese della magnifica ospitalità del Sultano.

Aggiungasi a questa somma il costo dei regali, tra cui la sciabola d'onore offerta all'Arciduca, valutata un milione, e la collana di diamanti alla Principessa Stefania, stimata 805 mila franchi, e si vedrà che neppure Abdul Hamid è taccagno. Che cosa importa se i soldati e gli impiegati avanzano ancora tre o quattro mesi di paga?

—

I Principi ereditarii d'Austria tornarono a Vienna il 30 aprile a mezzogiorno.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 1°. — All'inaugurazione dei concerti nel grande salone dell'Esposizione, intervennero le Loro Maestà e tutta la famiglia reale. Immenso concorso di pubblico. Applausi vivissimi all'arrivo ed alla partenza dei Sovrani.

Berlino 1.° — La Commissione del *Reichstag* respinse il progetto relativo ai giornalisti con dieci voti contro dieci.

Parigi 1.° — La risposta della Francia si consegnerà oggi a Granville dall'incaricato d'affari della Francia.

L'*Agenzia Havas* crede di sapere che questa risposta sia concepita in termini molto amichevoli per l'Inghilterra. Accetta, in massima, la Conferenza, e chiede soltanto che prima abbia luogo fra i due Gabinetti lo scambio delle idee intorno alle questioni che evidentemente non si possono scindere dalla questione finanziaria.

Parigi 1.°. — Lifongpao, ambasciatore della Cina a Berlino e confidente amico di Lihungchang, partirà stasera da Berlino per Parigi accompagnato dai segretarii per rimpiazzare Tseng. Assicurasi che il Governo cinese mise fine spontaneamente alla missione di Tseng. Nominò Lifongpao a surrogarlo nell'*interim*, onde aprire le trattative per un accordo definitivo della Francia riguardo al Tonchino.

Parigi 1°. — Dalle informazioni del *Temps* l'Austria, l'Italia e la Russia accettano in massima la Conferenza. L'Italia e la Russia non fanno riserve almeno finora. L'Austria suggerisce e scambia vedute onde rimuovere ogni causa per l'insuccesso della Conferenza. La Germania non ha ancora risposto officialmente, ma lasciò intendere che accetterà la Conferenza, manifestando la noncuranza fondata in mancanza d'interessi tedeschi in Egitto. La Turchia non ha ancora risposto. La questione della sede della Conferenza finora non fu trattata.

Parigi 1°. — Tseng arriverà stasera per presentare le lettere di richiamo.

Silvela conferì con Ferry riguardo alla sorveglianza degli emigrati spagnuoli.

Londra 1°. — Il *Daily News* ha dal Cairo: Il Governatore di Berber si ritirò; la cittadella è circondata dagli insorti che gl'impediscono di partire.

Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Il telegrafo a Berber è rotto.

Il *Daily News* ha da Varna: La Porta è informata che l'Inghilterra ricusa di entrare in trattative preliminari con essa riguardo all'Egitto e al Sudan; parecchi arruolati dell'Albania e volontari dell'Egitto furono espulsi.

Il *Times* ha da Berlino: Tseng fu richiamato da Parigi e resterà ambasciatore della Cina a Londra e Pietroburgo; Lifongpao avrà la legazione di Parigi, Berlino, Vienna, Roma, e Aia.

Madrid 1°. — A Castellfoulit furono presi tutti gli ufficiali ed i soldati che erano usciti da Santacoloma.

Caparacena 1.° — Il treno che doveva arrivare stamane da Barcellona a Valenza non è ancora giunto. Dicesi che fu arrestato dagli insorti. Finora nessuna conferma. Grande agitazione in Catalogna.

Lisbona 1°. — Avvenne una sommossa nelle prigioni. Il direttore e due impiegati furono feriti.

Cairo 1°. — Ieri mattina il Governatore di Berber telegrafò domandando rinforzi, supplicando il Governo di non abbandonarlo. Nessun dispaccio fu ricevuto; si suppone che gl'impiegati del telegrafo sieno partiti.

Cairo 1.°. — Il telegrafo è rotto fra Berber e Dougola.

Toronto (Canadà) 1°. — Potenti cartuccie di dinamite furono trovate nell'ufficio dei beni della Corona nel palazzo del Parlamento; grande eccitazione.

Londra 1.° — *(Camera dei Lordi.)* *Granville* dichiara che il Governo spedì una circolare alle cinque grandi Potenze e un dispaccio alla Porta per proporre alla Conferenza di esaminare se la legge di liquidazione possa essere modificata. Finora non è giunta nessuna risposta della Porta. Ma le Potenze aderirono. La Francia acconsente in massima, ma desidera alcune spiegazioni preliminari.

(Camera dei comuni.) — *Gladstone* dichiarò che non è ancora deciso se la Conferenza si terrà a Londra o a Costantinopoli, non crede che la domanda della Francia sia condizione del suo consenso, ma essendo tornato Waddington, altre comunicazioni sono imminenti.

Madrid 2. — Il Governo scoprì un complotto destinato a tagliare il telegrafo e impedire la circolazione dei treni. Prese misure per impedire l'esecuzione del progetto; nondimeno, parecchie line telegrafiche furono tagliate, un ponte sulla linea Barcellona Francia fu rotto.

Madrid 2. — È rotto il telegrafo fra Lerida e Gerona, fra Seo d'Urgel e Figueras. La polizia impedì la rottura del cavo sottomarino fra Barcellona e Marsiglia. Gl'ingegneri accorsi al ponte rotto fra Barcellona e la frontiera francese riuscirono a fermare i treni, evitando così una catastrofe terribile. A Barcellona la polizia arrestò un individuo portante quattro cartuccie di dinamite. Confessò che voleva togliere le rotaie dalla ferrovia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 11,50 a.

Oggi adunansi la Commissione dei provvedimenti sulla marina mercantile per nominare il nuovo presidente in sostituzione di Brin.

È inesatto che Crispi sia avvocato del conte d'Aquila. Egli limitossi a dagli un consulto legale.

Desta grande interesse il nuovo libro del senatore Pietro Manfrin, pubblicato ieri col titolo: *I Veneti salvatori di Roma.*

Trovasi pericolosamente malato Giovanni Prati.

Roma 2, ore 4.10 p.

Camera dei deputati. — Presiede Biancheri.

I deputati presenti abbandonansi a conversazioni animate.

Convalidansi le elezioni di Brin, Coppino, Ferracciù, Grimaldi, che giurano.

Ricci pure giura.

Rinnovasi la votazione risultata nulla ieri. Lasciansi le urne aperte.

A proposta di *Pasquali*, cui associasi Grimaldi a nome del Governo, votasi all'unanimità un ordine del giorno esprimente la riconoscenza della nazione verso la città di Torino, per la nobile e coraggiosa iniziativa della Mostra.

Sopra domanda di Nervo, *Grimaldi* assicura che la Commissione delle tariffe studia i provvedimenti legislativi per favorire l'industria nazionale.

Succede breve battibecco promosso da Parenzo, che lamenta il ritardo nella distribuzione del progetto sul servizio telegrafico.

Genala giustifica il ritardo. Il Governo ha diritto di esaminare il progetto.

Fannosi parecchie proposte per le iscrizioni nell'ordine del giorno.

La seduta continua.

FATTI DIVERSI

Tramvia Mestre-San Giuliano. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Con suo recente Decreto il ministro dei lavori pubblici ha autorizzata la costruzione e l'esercizio con locomotiva a vapore della tramvia da Mestre alla Dogana di San Giuliano, della lunghezza di m. 4350, in base alla domanda ed al progetto presentati dal sig. ingegn. marchese Saibante.

Anniversario dalla morte di Nicolò Tommaseo a Trieste. — Ieri, 1.° maggio, si commemorò a Trieste il X anniversario dalla morte di Nicolò Tommaseo con un ufficio divino, a cui intervennero il Municipio, le Società liberali, personaggi cospicui, molte signore e moltissimi dalmati. Il vasto tempio di S. Antonio Nuovo era affollato. La funzione riuscì imponente e degna dell'illustre trapassato.

Arrestati con un petardo a Trieste. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 1.°:

Ieri si parlava in città, e il giornale ufficiale lo conferma oggi, che due giovanotti, Antonio Novak, d'anni 28, falegname, e Giuseppe Vita, d'anni 18, distributore di giornali, camminavano l'altra sera per la piazza della Borsa in attitudine così sospetta, da chiamare sopra di essi l'attenzione degli agenti di polizia, che li tennero d'occhio, e poi, fermatili, trovarono che uno, il Novak, aveva sotto il cappotto un petardo che teneva con la mano.

Il giornale ufficiale aggiunge che il petardo è rozzamente confezionato con una scatola di latta legata attorno con filo di ferro e riempita di polvere da schioppo.

Il Novak ed il Vita furono consegnati nelle carceri criminali.

Grande Vetreria a Livorno. — Leggesi nella *Voce di Murano*:

La *Settimana* di Roma ci apprende che a Livorno venne costituita una Società col capitale di *un milione*, allo scopo d'impiantare un vasto Stabilimento per la fabbricazione e l'industria del vetro. La Società continuerà le operazioni della fabbrica *Uzielli e C.*

I « Narbonnerie La Tour », dramma di Illica e Fontana, caddero rumorosamente a Firenze, come a Venezia e a Roma.

Notizie musicali. — Telegrafano da Parigi 30 aprile alla *Lombardia*:

Oggi ebbe luogo al Trocadero la prova generale della *Sinfonia* di Sgambati, dedicata alla Regina d'Italia e già eseguita a Roma, a Firenze ed a Milano, ed ebbe un successo splendido. Il maestro Sgambati che dirigeva l'orchestra ed i 120 esecutori furono acclamatissimi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Contessa Caterina Colleoni-Roncalli.

Il giorno 29 aprile moriva in Vicenza la contessa Caterina Colleoni Roncalli già varcato di quasi un lustro l'ottantesimo anno.

Uscita d'una famiglia, ed entrata in altra famiglia, ov'erano in vigore le ordinate e gravi abitudini dell'antica nobiltà, questa donna per la lunga sua vita entrando ne' nuovi tempi, mantenne gran parte di quell'antico vivere signorile. Affabile e cortese con gente di qualsiasi condizione, essa, nel palazzo de' Colleoni in Thiene, qualche momento dava l'immagine della castellana dei tempi di mezzo.

Ciò non tolse ch'ella salutasse con gioia il nostro politico risorgimento, pel quale nel 1848 avea calcate le vie dell'esilio e perduto in Firenze il marito.

Vide la sua florida e robusta vecchiezza circondata dall'affettuoso rispetto delle figlie superstiti ne' Soardi, ne' Thiene e ne' Cornaglia: del nipote Guardino e della Sposa di lui, Principessa Carolina Giustiniani Bandini. Vide con rara serenità di spirito l'appressarsi dell'ultima ora: volle intorno al letto tutti i suoi cari: due soli volti mancavano, che morte si tolse molti anni prima: il figlio Gentile e la figlia Olimpia, già moglie del senatore Fedele Lampertico. Questo uomo egregio, rimasto vedovo in giovanissima età, ogni giorno per lunghi anni, quando le pubbliche cure gliel consentivano, visitava la Suocera, nelle cui parole cercava un adorato e lagrimato ricordo. Egli, in un momento in cui pareano dissipati i timori, era ad Udine presso la sua figlia, sposa nei Mangilli, e la contessa Colleoni, già moribonda, disse che non sarebbe morta contenta senza vederlo.

Morì con tutti i conforti della religione, delle cui pratiche fu severa e libera osservatrice.

Vicenza 1° maggio 1884.

486 GIACOMO ZANELLA.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Pietroburgo 29 aprile.

Il fiume è nuovamente libero dal ghiaccio.

—

Wyborg 21 aprile.

La navigazione a Kotka sarà aperta fra quattro giorni.

—

Cape Town 28 aprile.

Il vap. ingl. *Asiatic*, partito da qui per Natal, si è incagliato ieri presso l'isola Saint-Blaze.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 maggio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore		Prezzi nominali	Contanti god. 1° genn.		god. 1.° luglio	
Rendita italiana 5 %				95 10	95 6	93 32	93 4
» L. V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L. V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		193	194		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		382 —	383		
Cotonificio Veneziano	250	—		223 —	224 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 —	23 50		

CAMBI

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	3 1/2				
Germania	4			121 65	[illegible]1 90
Francia	3 —	99 7[illegible]	99 9[illegible]		
Londra	2 1/2			5 —	[illegible]5 3[illegible]
Svizzera	4	99 7[illegible]	99 9[illegible]		
Vienna-Trieste	4	207 1/4	207 3/4		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	[illegible]07 25	[illegible]07 [illegible]0

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 2

Rendita italiana	95 70 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	2[illegible] — —	[illegible]	960 —

BERLINO 1

Mobiliare	54[illegible] 50	Lombarde Azioni	257 50
Austriache	[illegible]3[illegible] 5[illegible]	Rendita ital.	95 35

PARIGI 1

Rend. fr. 3 %	78 75	Consolidato ingl.	— —
» » 5 %	10[illegible] 65	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	95 65	Rendita turca	8 95
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 29	
Ferr. Rom.	— —	[illegible]	897 —
Obbl. ferr. rom.	— —	[illegible]	340
Londra vista	25 17 1/2		

VIENNA 1

Rendita in carta	80 55	Az. Stab. Credito	320 ..
» in argento	81 45	100 Lire italiane	48 20
» senza impos.	96 —	Londra	121 35
» in oro	101 —	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	8[illegible]3 —	Napoleoni d'oro	9 65 —

LONDRA 30

Cons. inglese	101 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 —	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 47m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . . 11h 56m 41 ,8
Tramontare apparente del Sole 7h 7m
Levare della Luna . . . . . 0h 38 sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 22m 2s
Tramontare della Luna . . . . 1h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 8.
Fenomeni importanti —

BULLETTINO METEORICO

del 2 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.19	759 07	758 07
Term. centigr. al Nord	16.1	18 1	16.9
» » al Sud	18 6	18 4	17.2
Tensione del vapore in mm.	10.15	11.21	10 70
Umidità relativa	75	74	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ESE.	E.
Velocità oraria in chilometri.	4	9	10
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	1/2 ser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 .1 Minima 18 .1

Note: Vario tendente al nuvoloso.

— *Roma 2, ore 3. 25 p.*

In Europa estendesi la depressione dal Nord-Ovest, invadendo la Scandinavia e la Germania settentrionale. Pressione aumentata nel Sud Ovest; Ebridi 737; Golfo di Guascogna 768.

In Italia, ieri, pioggie e temporali nella bassa Italia, in Sicilia e nel medio ed alto versante adriatico; nelle 24 ore barometro salito dovunque; temperatura aumentata; venti del quarto quadrante.

Stamane, cielo sereno al Centro, misto altrove; venti del quarto quadrante freschi, abbastanza forti nelle isole e nel basso versante adriatico; deboli altrove; barometro variabile da 764 a 758 da Cagliari a Lecce; mare mosso, agitato lungo le coste meridionali.

Probabilità: Ancora venti deboli, freschi, del quarto quadrante; tempo migliorato.

SPETTACOLI.

Venerdì 2 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Il conte rosso*, dramma in 1 prologo e 3 atti di G. Giacosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *Il matrimonio di Ludro*, commedia in 3 atti di F. A. Bon, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

ATTI UFFIZIALI

Testo unico di legge sull' Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato.

(Fine. — V. i N. 97, 103, 107, 108, 109, 113 e 114.)

Art. 68. Le funzioni di ordinatore di spese e di pagamenti per conto dello Stato, e quelle di agente per l'esecuzione del servizio, sono incompatibili colle altre di ricevitore, di pagatore o di magazziniere, eccetto il caso di spese per servizii eseguiti in via economica, retti da speciali regolamenti.

Art. 69. Nei casi di deficienza accertata dall' Amministrazione o di danno arrecato all'erario per fatto o per ommissione imputabile a colpa o negligenza dei contabili e di coloro, di cui negli articoli 64 e 67, la Corte dei conti potrà pronunziare tanto contro di essi, quanto contro i loro fideiussori, anche prima del giudizio sul conto.

Quando i conti sieno fatti compilare di ufficio dall' Amministrazione, la Corte procederà alla revisione giudiziaria dei medesimi, ritenendoli come presentati dai contabili, semprechè, invitati questi legalmente a riconoscerli e sottoscriverli, non l' abbiano fatto nel termine prefisso.

Art. 70. Appena terminato l' anno finanziario, ciascun Ministero, per cura del capo della propria ragioneria, compilerà il conto consuntico della propria amministrazione.

Questo conto dovrà essere trasmesso alla Ragioneria generale, non più tardi del giorno 30 settembre successivo al termine dell' anno finanziario. E non più tardi del 25 del susseguente mese di ottobre il Ministro del Tesoro dovrà, per cura del ragioniere generale, trasmettere alla Corte dei conti il rendiconto generale dell' esercizio scaduto il 30 giugno precedente.

Art. 71. Il rendimento dei conti dello Stato sarà diviso in due parti.

La prima parte riguarda il consuntivo del bilancio in relazione ai capitoli del medesimo, e comprende:

a) le entrate effettive della competenza dell' anno, accertate e scadute, riscosse o rimaste da riscuotere;

b) le spese effettive della competenza dell' anno accertate, pagate o rimaste da pagare;

c) l' entrata e la spesa per movimento di capitali e costruzioni di strade ferrate;

d) le partite di giro;

e) la gestione dei residui attivi e passivi degli esercizii anteriori;

f) la dimostrazione delle somme incassate e pagate dal Tesoro per ciascun capitolo del bilancio;

g) il conto totale dei residui attivi e passivi che si tramandano all' esercizio prossimo venturo.

La seconda parte di rendimento di conti abbraccia il conto generale del patrimonio deldello Stato, colle variazioni che hanno subìto:

a) le materie proprie del conto del Tesoro;

b) le attività e passività disponibili;

c) le attività e passività proprie delle gestioni dei varii servizii, in relazione coi capitoli del bilancio;

d) i beni mobili, immobili, crediti, titoli di credito e le passività dello Stato, tanto rapporto al movimento dei capitali inseritti nel bilancio, quanto in relazione a qualunque altra causa.

Il rendimento dei conti dello Stato avrà inoltre a corredo la dimostrazione dei varii punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale, nonchè tutti quei conti speciali, che saranno necessarii a meglio chiarire ed illustrare i risultamenti dei singoli servizii. Faranno parte di siffatti conti speciali quelli: pel movimento generale di cassa; per l' amministrazione dell' Asse ecclesiastico; per la gestione delle aziende di privativa; per le operazioni di credito; per la emissione e pagamento dei Boni e vaglia del Tesoro; delle principali officine e degli stabilimenti di proprietà dello Stato; delle Casse di risparmio postali e di qualsiasi altra azienda ed operazione in cui sia impegnata la sostanza erariale.

Art. 72. La Corte dei conti, dopo di avere riveduto il rendiconto generale e i documenti a corredo, di cui è detto nell' articolo antecedente, ne fa relazione motivata al Parlamento e la trasmette al Ministro del Tesoro, affinchè questi possa presentarla al Parlamento stesso insieme al rendiconto ed agli altri documenti indicati nell' art. 28 e nel termine per essi prescrito nell' art. 27.

Art. 73. Entro il mese di decembre il Ministro del Tesoro farà la esposizione finanziaria.

Art. 74. Il Governo del Re, sentito il parere della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, modificherà il regolamento approvato con Decreto Reale 4 settembre 1870, N. 5852 e successivi, in quanto possa occorrere per mettere le disposizioni regolamentari relative all' Amministrazione e Contabilità generale in armonia colle disposizioni organiche della legge.

Art. 75. La presente legge andrà in vigore col 1° luglio 1884.

Art. 76. È derogato ad ogni disposizione contraria alla presente legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, il *Guardasigilli*, Savelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per questo linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si forma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 3:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:— pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 6:45 pom. »

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA - SEDENTE IN FIRENZE.

Capitale nominale 200 milioni, versato 190 milioni.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione presa nell' adunanza del 24 corrente del Consiglio d' Amministrazione ed a forma dell' art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel giorno 29 maggio prossimo, a mezzodì, nella Sede della Società in Firenze, via dei Renai 17, l' assemblea generale degli azionisti col seguente:

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio di Amministrazione.
Bilancio consuntivo del 1883, preventivo del 1884, e deliberazioni relative.
Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per l' assunzione dell' esercizio della Rete adriatica e l' eventuale costruzione di nuove linee, colla rinunzia contemporanea, durante l' esercizio della Rete adriatica, ai patti dell' esercizio delle linee di proprietà della Società, e la definitiva rinunzia all' esercizio delle Calabro-Sicule di proprietà dello Stato.
Provvedimenti finanziarii.
Nomina di consiglieri di Amministrazione.
Nomina dei sindaci e dei supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall' art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 12 a tutto il 17 maggio prossimo:

a **Firenze**, alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» **Napoli**, alla Cassa della Direzione dei Lavori
» **Torino**, alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Genova**, alla Cassa generale ed alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» **Milano**, presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d' Italia.
» **Roma**, alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» **Ancona**, presso la Cassa della Direzione dei Trasporti.
» **Parigi**, alla Società generale di Credito Industriale e Commerciale.
» **Londra**, presso i signori Baring Brothers e C.

Firenze 25 aprile 1884.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 26 corrente, Num. 101, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 485

COTONIFICIO VENEZIANO

Società Anonima, Sede ed Opificio in Venezia

Capitale Sociale L. 10,000,000 — Versato L. 5,000,000.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Essendosi con provvedimento 5 aprile 1884 del signor presidente del Tribunale di commercio di Venezia, e sopra ricorso del socio cav. Pietro Bussolin, sospesa l'esecuzione di tutte e singole le deliberazioni prese nell' Assemblea generale 16 marzo 1884, gli Azionisti del Cotonificio Veneziano sono nuovamente convocati in Assemblea generale, che avrà luogo, alle ore 1 pomeridiane del giorno 25 maggio 1884, in Venezia, in un locale terreno della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni relative al provvedimento 5 aprile 1884 del signor presidente del Tribunale di commercio di Venezia e conseguente proposta di annullamento delle deliberazioni prese nell' Assemblea generale del 16 marzo 1884;
2. Relazione del Consiglio d' Amministrazione e dei Sindaci ed approvazione del resoconto al 31 dicembre 1883;
3. Deliberazione sulla medaglia di presenza e sulla indennità di viaggio ai consiglieri d' Amministrazione ed ai Sindaci (Art. 18 dello Statuto e 154 del Codice di commercio);
4. Nomina di otto Consiglieri effettivi e due supplenti; di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per essere ammesso all' Assemblea bisognerà avere depositato dal 5 al 14 maggio p. v. almeno venti Azioni sociali:

a **Venezia**, presso la spettabile *Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti*
a **Milano**, » » *Banca Generale*;

dalle 11 ant. alle 3 pom. dei giorni feriali.

Venezia li 27 aprile 1884. 466

Anno 1884 — Sabato 3 Maggio — 3.a Edizione — N. 118

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 3 MAGGIO

Non v'è forse un Italiano il quale, interrogato a quattr'occhi, ammetta che si sentisse il bisogno d'un'Esposizione nazionale a Torino. E così recente l'Esposizione di Milano, che quella di Torino non può essere che una ripetizione. Questa è la sapienza degli Italiani a quattr'occhi, che non si trova più quando gli occhi si moltiplicano. La Camera ha ieri espresso in un ordine del giorno « riconoscenza agli iniziatori, cooperatori, industriali, artisti ed operai. » Che l'Esposizione di Torino abbia dato occasione a feste suntuose, ed abbia procurato e debba procurare tutte le soddisfazioni agli organizzatori e ai visitatori, siamo persuasi, ma non siamo egualmente persuasi, che fosse necessario un diploma di riconoscenza nazionale. È una festa, un divertimento, che non può avere nemmeno lo scopo solito delle Esposizioni, di segnare un progresso nell'arte e nell'industria. Le Esposizioni si ripetono troppo spesso, è il grido di tutti. Ora come va che coloro i quali rappresentano questi tutti credano necessario di dare un diploma di benemerenza a chi ne ha fatto una di più? La sapienza delle grandi riunioni non conferma e fa spesso rimpiangere la sapienza dei colloquii discreti a due a due. In generale la massa umana fa una bella figura nelle sue manifestazioni inconscie, quando la coscienza approva o disapprova con moti inavvertiti. Quando deve pensare a quello che decide, ed è messa in soggezione da quello che ne diranno gli altri, è bene diffidare delle decisioni che essa prende, e preferire invece i colloquii a tu per tu con chi giudica senza pensare che le sue decisioni saranno pubblicate.

L'Esposizione di Torino è riuscita benissimo, tutti dicono. Chi vuol divertirsi ci vada. Ma la riconoscenza nazionale ci pare una di quelle esagerazioni, alle quali la Camera si lascia andare troppo facilmente. Essa vuol mostrare che esagera tanto nelle commemorazioni dei morti, quanto nella glorificazione dei vivi. Così si va facendo una specie di galateo parlamentare, le cui conseguenze facilmente si prevedono e si possono già deplorare.

Nell'esagerazione degli onori pubblici non si sa mai a qual punto sarà dato arrestarsi. Sono precedenti che giustificano le pretensioni dell'avvenire. I vivi per morti o i vivi per sè esigeranno sempre onori simili ai precedenti, se anche il merito è minore; e se il merito è maggiore, od anche eguale, chiederanno di più.

Se un'altra città farà un'altra Esposizione per procurare un divertimento ai suoi abitanti ed un aumento del dazio consumo alle entrate municipali, la Camera dovrà votare un altro ordine del giorno di ringraziamento. Se un deputato lo chiederà, la Camera sarà troppo gentile per rifiutarlo, nel caso pure che l'Esposizione sia meno importante di quella di Torino. Quando poi una città farà qualche cosa di più grande e di più utile di un'Esposizione, allora un ordine del giorno di lode, solennemente votato sarà impari al merito, e si inventerà qualche altra cosa. Forse? chi sa? Se ne decorerà la bandiera colla medaglia al valor civile.

Così se anche a mediocri uomini politici la Camera decreta in morte onori trionfali, nel caso che un uomo veramente eminente imponga pubblico lutto, bisogna inventare qualche cosa di più del trionfo. Noi dobbiamo constatare pur troppo quella caratteristica speciale delle epoche di decadenza, ch'è la ricompensa superiore al merito, e fa prevedere in avvenire lodi sempre maggiori e meriti sempre minori. Crediamo che in queste epoche di decadenza, l'espansione sia pericolosa. Bisogna inculcare a tutti d'esser meno espansivi, perchè questo indizio delle epoche di decadenza si vegga meno e men si capisca gli onori essere diventati formule tanto più vuote quanto più esagerate. La Repubblica di Venezia, sinchè ebbe ammiragli che vincevano in mare, ed uomini di Stato che preparavano le vittorie e ne assicuravano i frutti, parve avvezza alle grandi azioni dei suoi cittadini e non esagerò negli onori. Un monumento ha decretato quando la sua gloria cominciò ad ecclissarsi. Meno ordini del giorno di riconoscenza per cose che non sono straordinarie, e meno monumenti. Può venire un giorno che i posteri non arrivino a comprendere come in un'epoca in cui ci furono così pochi uomini che si levassero sopra le turbe, si sieno erette tante statue sui piedistalli, forse per dar dopo morte a quegli uomini una soddisfazione che non ebbero mai in vita, quella di dominare la folla, della quale i più furono minori, perchè si curvarono innanzi a lei per rispettarne tutti i capricci.

ATTI UFFIZIALI

Convocazione dei Collegii elettorali di Belluno e Firenze 2°.

N. 2216. (Serie III.) Gazz. uff. 1° maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il messaggio in data delli 25 aprile 1884, col quale l'Uffizio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al Collegio di Belluno;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Belluno, num. 15, è convocato pel giorno 25 maggio p. v., affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 1° giugno successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Torino, addì 27 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Ferracciù.

N. 2217 (Serie III.) Gazz. uff. 1° maggio.

Il 2° Collegio elettorale di Firenze, N. 50, è convocato pel giorno 25 maggio p. v., affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 1° giugno successivo.

R. D. 27 aprile 1884.

C. Cavour (1859 1860). (1)

II.

(Dalla *Rassegna*).

Le lettere di Cavour, che si riferiscono al periodo della guerra non sono molte. Eccone qualcuna caratteristica:

Al conte Ponza di San Martino, a Genova, Cavour scrive (12 maggio 1859):

« *Caro amico.*

« Vedete se fosse il caso di annunziare il decreto d'amnistia con un manifesto, nel quale si farebbe sentire che l'indulgenza pel passato non toglie la severità per l'avvenire.

« I Tedeschi ingrossano in Lomellina. Un battaglione francese di quì è partito per Casale col generale Frossard. »

Già allo stesso aveva scritto il giorno innanzi: « Tuonando il cannone, bisogna tirare un « velo sul passato per essere inesorabili pel pre- « sente e per l'avvenire. »

A La Marmora (5 maggio):

« *Mon cher Ami,*

« Je suis légèrement en colère contre toi et surtout contre Pettiti qui ne m'avez pas écrit un mot depuis que vous êtes au camp. L'État-Major Général n'écrit pas: de sorte que j'en suis réduit aux lettres, du Roi, qui, comme de raison, ne contiennent aucun détail.

« J'écris d'office à La Rocca (2) afin qu'il me tienne au courant de ce qui se passe.

« Rien de nouveau ici.

« Tu auras été content je pense de la proclamation de l'Empereur. Son langage est tellement explicite, qu'il devient un gage de sincérité. »

Allo stesso (18 maggio):

« *Caro amico,*

« Ho ricevuto le tue lettere del 16 e 17 andante.

« La Rocca mi ha scritto una lettera poco conveniente rispetto ai bollettini. Gli ho risposto da ministro . . . .

« Venendo alla sostanza mi pare assurdo che il quartier generale ci tenga al buio non solo delle grandi operazioni, ma pur anco dei fatti particolari che ridondano ad onore delle nostre armi. Abbiamo imposto silenzio ai giornali. Il paese si rassegna alla censura; ma a patto che gli si dica qualche cosa. Ti prego quindi di combinare che ci vengano trasmesse quelle notizie, le quali, benchè prive di reale importanza, piacciono al pubblico.

« Sono dolente che tu non sii ancora stato dall'Imperatore. Ha molta confidenza in te. Se non ti vede ci tratterà come ragazzi, mentre potrai esercitare una grande influenza sull'animo suo.... Va ad Alessandria di quando in quando.

« Avanti all'Imperatore, il Principe (3) mi domandò delle notizie del Re. Risposi fra le altre cose: *Il consulte souvent le maréchal Canrobert et suit volontiers ses conseils.* Il Principe soggiunse: *J'aimerais mieux qu'il suivit les conseils de La Marmora, qui m'inspire bien plus de confiance que Canrobert.*

« Ti ripeto che lamento non essersi ripreso Vercelli, cosa facilissima, al dire di Sonnaz, e che ci avrebbe fatto molto onore. Ma mi astengo di discutere le cose della guerra, per non aumentare la discrepanza di opinioni, che deve necessariamente regnare fra tanti generali in capo e capi di stato maggiore.

« Il Ministero procede bene. Monale va avanti; lo lodo e lo sgrido a vicenda. Intanto bisogna pensare ad accrescere l'esercito, senza creare nuovi corpi volontarii, chè di questi ve n'ha abbastanza. Dovendo chiamare fra breve la seconda categoria, quindi la leva, riempiremo talmente i nostri quadri, che non avremo posto per le reclute che faremo in Lombardia e negli altri Stati d'Italia.

« Per cominciare, io avrei la seguente idea:

« Per ragioni politiche e d'ordine pubblico è necessario di mandare alcune truppe piemontesi, prima in Toscana, quindi in Romagna. Per non indebolire l'esercito attivo, destinerei a ciò le seconde categorie sarde che saranno presto bastantemente istrutte. Unendo ai giovani sardi alcuni avanzi di deposito, si potrebbe costituire uno o due nuovi reggimenti, che avrebbero il tempo d'ingrossarsi e costituirsi a Firenze ed a Bologna. Non credo che questo piano non sia criticabile dal lato militare: ma esso si raccomanda dal lato politico; e noi non dobbiamo perder di vista che la *costituzione del Regno dell'Alta Italia* dipende dal buon andamento politico, quanto dalle operazioni militari.

« Non dobbiamo a nessun costo lasciar creare corpi lombardi, parmensi o romagnoli; quindi bisogna accrescere il nostro esercito.

« Il Re vorrebbe che si chiamasse subito la seconda categoria. Gli ho spiegato che non abbiamo ancora di che vestirla. Mancano specialmente i zaini, ma questi non si improvvisano.

« Ho scritto a lungo al Re sulla politica e sulla Legione Ungherese, pregandolo di farti vedere la mia lettera. Se Klapka va al quartier generale, ti prego di veder modo ch'egli sia bene accolto.

« L'Imperatore ha fatto dare a varii giornalisti dei salvacondotti dal *grand Prévost de l'armée.* È necessario che questi sieno riconosciuti e rispettati dalle nostre Autorità militari. Non possiamo essere pei giornalisti più severi della Francia. Se gli concedessimo minori facilità, essi susciterebbero contro di noi l'opinione pubblica in Europa, ciò che nuocerebbe assai all'esito finale della lotta.

« Addio. Tuo aff. »

Allo stesso (22 maggio):

« *Caro Amico,*

« Sono molto lieto del modo col quale la campagna esordisce.

« Desidererei che il nostro Stato Maggiore affidasse a penna più abile la cura di raccontare i fatti.

« L'ultimo bollettino sul combattimento di Montebello era redatto in istile da *Fischietto.* I soldati che si battono *oltre il bisogno*, la lotta che è fermata dal *giorno*, sono cose da far ridere i più benevoli. Ho pensato di non pubblicarlo tale e quale.

« Avrei fatto altrettanto della lettera a Sonnaz se fossi stato a Torino, quando ci fu mandata dal campo. Non so chi la scrisse, ma in verità è ridicolo parlare dei bracci che incanutiscono, e del senno che non incanutisce. Ma sopporteremo con rassegnazione della cattiva prosa, se continuate a fare, come in questi giorni, fatti egregii. »

Al cav. P. O. Vigliani, governatore della Lombardia (13 giugno):

(*Télégr.*).... « Nous ne sommes plus en 1848; nous n'admettons aucune discussion. Ne tenez aucun compte des sensations de ceux qui vous entourent. Le moindre acte de faiblesse perdrait le gouvernement.... »

* *

E viene l'armistizio di Villafranca. Relativi a quei giorni di grandi angosce sono alcuni semplici telegrammi.

A Boncompagni, commissario regio a Firenze (9 luglio):

(*Telegr.*) « Il Re, nel partecipare l'armistizio puramente militare, conchiuso fino al 15 agosto, raccomanda di aumentare l'esercito con energia e con sollecitudine. »

Al conte Pallieri governatore a Parma (13 luglio):

(*Télégr.*) « Parme doit rester annexée à la Sardaigne. Faites prêter serment, et agissez avec la plus grande énergie. Je viens de donner ma démission. »

Avendo Farini da Modena spediti i due seguenti dispacci:

« *Modène*, 15 *juillet* 1859.

(*Télégr.*) « Faites attention que si le duc, se fiant à des conventions que je ne connais pas, fait, quelque tentative, je le traite en ennemi du Roi et de la patrie. Je ne me laisserais chasser par personne, dût-il même m'en coûter la vie.

« FARINI. »

« *Modène*, 16 *juillet* 1859.

Télégr.) « J'attends toujours vos instructions. En attendant c'est la nécessité et l'honneur qui me les dictent. Je ne compromettrai pas le gouvernement; mais l'avenir non plus. On peut tout sauver.

« FARINI. »

Cavour risponde (17 luglio):

« Le ministre est mort. L'ami vous serre la main et applaudit à la décision que vous avez prise. »

Nelle memorie di Pasolini, raccolte da suo figlio, si legge a pag. 230:

« E accadde proprio che la santa guerra fu troncata a mezzo, e il 12 luglio, preliminari di pace erano firmati a Villafranca.

« Narrava mio padre di avere veduto il conte di Cavour il dì che dal campo tornò a Torino. Credo che prima ricevesse il Klapka u[illegible] uscire piangendo dalla camera del conte, pensò quanto grande dovesse essere l'interno travaglio per condurre fino alle lagrime quell'uomo sì fiero.

« Il conte di Cavour era tuttora acceso di ira indomabile, contro l'Imperatore. Il suo furore prendeva la forma di una quieta ironia: « Ma qual meraviglia? » diceva egli. « L'Imperatore ha voluto fare il *cadeau de noces*, » alludendo al matrimonio di Napoleone con la Principessa Clotilde di Savoia, « La Lombardia e basta. »

« E ha lasciato le fortezze », aggiunse mio padre.

« Le fortezze? Altro che fortezze! Gli avrebbe dato Milano, Torino!... Era stanco!... « faceva caldo! » E scagliò lontano il calamaio.

« E ora (diceva) che istruzioni dare ai nostri rappresentanti nell'Italia centrale? che « cosa dire a Buoncompagni, ad Azeglio, « Farini? »

(*Continua.*)

(1) (Vedi numero di ieri.

(2) Il generale conte Morozzo della Rocca, capo di stato maggiore dell'esercito.

(3) Napoleone.

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 maggio.

(B) Delle istituzioni della necessità di tutelare il prestigio delle istituzioni, sono piene le bocche di tutti. Ma all'atto pratico, se appena appena per salvezza di questo vantato decoro delle istituzioni c'è da incommodarsi un tantino, per poco che sia, addio patria! Le istituzioni contano meno di zero, e nessuno si muove.

Sono discorsi stantii ed anzi ammuffiti. Ma come si fa a non rammentarli quando si vedono ripetere con invariabile costanza gli scioperi scandalosi e gli spettacoli della più volgare ignavia di chi primo dovrebbe dare l'esempio della buona volontà e della solerzia, accudendo e lavorando per disimpegno all'alto mandato di fiducia onde fu investito al cospetto della nazione?

Prima che la Camera si tornasse a prorogare, in seguito alle ferie pasquali, per le ceremonie di Biella e di Oropa e per le festività dell'Esposizione di Torino, furono udite voci protestare contro le nuove vacanze. C'era di mezzo l'urgenza dei lavori iniziati; c'era di mezzo il decoro dell'Assemblea. E il Governo per parte sua fece quello che poteva, perchè la nuova proroga non fosse accettata.

La Camera volle nullameno deliberarla. Ma parve, bene inteso, che, appena trascorso quest'altro periodo di distrazione e anche per la ragione che in tutto l'anno la Camera ha fatto poco più di nulla, e delle gravi materie che richiamano la sua attenzione, e sulle quali si raccolgono le aspettazioni del paese, tutti i deputati si sarebbero fatti uno scrupolo di trovarsi al loro posto.

In quella vece, eccó riaprirsi ieri l'aula di Montecitorio con un concorso anche minore di deputati che non vi fosse prima di quest'ultime ferie, ed ecco rinnovarsi la scena delle votazioni proclamate nulle per mancanza di numero legale, colla solita ulteriore conseguenza dello scioglimento della seduta.

Cose vecchie, anzi troppo vecchie, torno a dire. Ma che, per essere vecchie, non sembra che sieno ancora uscite dal ciclo del loro sviluppo da che la malattia pare che accenni a crescere anzichè a diminuire.

Iersera sono arrivati dei deputati; stamattina ne sono arrivati degli altri ed altri ancora se ne aspettano coi treni meridiani. Laonde, può darsi che oggi il numero legale ci sia. Ma ieri non mancavano, per formarlo, meno di una ottantina di onorevoli, giacchè all'appello, risposero solo centocinquantadue, e per il numero legale ce ne sarebbero voluti dugentotrentaquattro.

Che, si guarda l'ordine del giorno della Camera, senza anche badare ai più delicati ed involuti problemi che stanno per esserle sottoposti, cresce la ragione di esprimere questo dispiacere di vedere i rappresentanti della nazione curarsi così poco del debito loro.

Infatti, all'ordine del giorno della Camera, oltre agl'importantissimi bilanci delle finanze e dei lavori pubblici, sono inscritti i progetti di legge sulle pensioni militari, sul credito fondiario, sulla Cassa militare, sul pagamento, nomina e licenziamento dei maestri elementari ed altri progetti ancora. E tutto questo non deve bastare perchè almeno due sopra cinque deputati (che tanti sarebbero sufficienti) vengano e si trattengano a Roma per tenere gl'impegni ch'essi hanno assunti verso i loro elettori? O credono forse i nostri onorevoli che quelle istituzioni, per le quali essi pretendono di essere reputati tanto teneri non ricevano un gran danno ed anzi il maggiore dei danni dalla condotta loro? E se lo capiscono e lo credono, come mai pretenderebbero di non essere chiamati in colpa?

E badate bene che io qui non accenno ad una piuttosto che ad un'altra parte della Camera. In questo, tutte le parti si rassomigliano; gli assenti sono di ogni colore e ogni gradazione. Tanto di quelli che non vengono, come di quelli che protestano che si deve venire e che poi non si lasciano vedere. Ieri, a occhio nudo, si scorgeva nell'aula che tutti i partiti e tutti i gruppi erano proporzionalmente assenti. Il che tuttavia non toglie che il più grosso torto sia dei deputati della maggioranza, sui quali ricade la più parte della responsabilità.

Staremo a vedere oggi. Intanto ieri, con quel naso fine che nessuno gli contesta, l'onorevole Depretis si è tenuto in tasca, o, per dire meglio, ha suggerito al suo collega Genala di tenersi nel portafoglio le convenzioni ferroviarie ed il nuovo progetto destinato ad essere sostituito a quello dell'onor. Baccarini. Siccome si dà per sicuro che al momento della presentazione delle convenzioni e del nuovo progetto sia per provocarsi dallo stesso onor. Baccarini un [illegible] secondo i casi, dare occasione ad un qualunque voto d'indole semi-politica, così l'on. Depretis ha creduto ed ha creduto certamente bene, che ieri non fosse seduta adatta per la presentazione delle convenzioni e del progetto, e che, per questa presentazione, sia da aspettare che l'onorevole Biancheri abbia potuto constatare la presenza del numero legale.

Le notizie della giornata, fuori di queste negative che riguardano la Camera, sono poche.

La Commissione per il progetto di legge sui provvedimenti relativi alla marina mercantile si aduna oggi per nominarsi un nuovo presidente in sostituzione dell'onor. Brin. La Commissione per la riforma dell'organico giudiziario, che, come vi aveva annunziato, si è riunita ieri, ha esaurito la discussione concernente i giudici conciliatori, la competenza dei quali avrebbe da essere estesa fino alle sessanta lire. Poi la Commissione ha cominciato a discutere intorno al giudice unico di prima istanza. Lo stesso giornale che aveva pubblicata la notizia che l'onorevole Crispi avesse assunto il patrocinio della causa del conte d'Aquila contro il Governo, rettifica tale notizia nel senso che l'onor. Crispi non è già l'avvocato del conte d'Aquila, ma unicamente gli diede un consulto legale.

La malattia che da tanto tempo affligge il povero Prati, si è in questi ultimi giorni estremamente rincrudita. Ieri, la di lui signora ed i di lui molti amici erano in gravissime apprensioni, per causa della nuova crisi sopravvenuta al chiaro poeta.

ITALIA

Le prove contro il Fallaci.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Un giornaletto di qui assicura che si è scoperta una prova schiacciante contro il Fallaci relativamente all'assassinio del Venti, cioè una polizza di pegno fatto il primo di Quaresima del 1883, al domani dell'assassinio del Venti. La polizza indica il deposito dell'orologio e della catena d'oro del Venti stesso, intestata ad Edmondo Novaro. Questo era uno dei nomi coi quali si faceva allora chiamare il Fallaci.

Oltre a questo vi è l'indizio delle macchie di sangue sull'abito di Pulcinella che il Fallaci indossava quella notte al veglione del Manzoni.

Un pretore e un avvocato minacciati di revolver.

Leggesi nell'*Italia*:

Ieri, verso le due pomeridiane, nella sala d'udienza dell'VIII. Mandamento della Pretura, avvenne un gravissimo fatto. Stamane, appena venutine a conoscenza, ci siamo subito recati in via S. Antonio, dove, parlando con alcuni testimonii, abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari.

Ieri si doveva discutere una piccola causa civile, nella quale l'oste Luigi Larghi, d'anni 43, abitante sul viale di Porta Genova, al N. 24, compariva come attore.

Il Larghi ieri, presentatosi all'udienza, chiese al pretore il rinvio della causa. Ma l'avvocato Castiglioni, rappresentante del convenuto, si oppose alla domanda del Larghi.

Da qui nacque una viva discussione fra l'oste e l'avvocato, alla quale prese parte anche il pretore, nob. De Orchi, manifestandosi favorevole alla domanda del convenuto.

— È già andata troppo per le lunghe questa causa — disse a mo' di conclusione l'avvocato Castiglioni, ed è ormai tempo che venga pronunciata una sentenza.

— La sentenza è questa! — urlò allora il Longhi, e trattosi di tasca un revolver, lo puntò prima contro l'avvocato, poi contro il pretore.

Nell'aula si trovava una ventina di spettatori, che furono non poco sgomentati dalla minaccia dell'oste furibondo.

Ma fu l'affare d'un istante. Un bravo brumista, di cui ci spiace di non conoscere il nome, afferrò il forsennato alle spalle, e nello stesso tempo il vicepretore, sig. Kroff, afferrandogli la mano armata della rivoltella, riuscì ad impadronirsene, riducendo così il Larghi all'impotenza.

— Si chiamino tosto le guardie, e si arresti quell'uomo — disse allora il pretore De Orchis, che, malgrado tutto quel tramestio, non aveva per nulla perduto del suo sangue freddo.

Due guardie ed un maresciallo comparvero tosto. Chi era accorso a cercarle le aveva trovate fuori appena della porta.

Ammanettato, il Larghi venne immediatamente accompagnato alla Questura, e di qui viaggiò pel Cellulare.

Il verbale delle guardie, che stamattina abbiamo avuto sott'occhio, dice ch'egli era assai alterato per le bevande alcooliche, il che varrebbe in parte, se non a giustificare, almeno a scusare la gravità del fallo da lui commesso.

Nel perquisirlo, gli si rinvennero nelle tasche 19 cartucce da revolver.

Il Larghi comparirà oggi per citazione direttissima avanti al nostro Tribunale correzionale.

Egli deve rispondere del reato di minacce a mano armata contro un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni, e, per regola generale, per delitti di simile natura i nostri giudici sogliono essere severissimi nell'applicazione della pena.

—

Il Tribunale condannò il Larghi a quattro mesi di carcere ed accessorii di legge.

FRANCIA

Il racconto di Pecoraro della sua gita a Parigi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altro giorno, l'omai celebre maestro di [illegible]

dena, si è fermato a Piacenza. Pranzando al Cavalletto, con una brigata di amici, fu indotto a raccontare le vicende del suo recente viaggio a Parigi, e disse molte cose non note e curiose.

Confessò che prima di misurarsi coi maestri francesi aveva addosso un certo timore, perchè era la prima volta che si trovava in paese straniero; perchè si era accorto che c'era una corrente contraria ai maestri italiani, e finalmente perchè era nuovo alla scuola francese.

Tuttavia, confuso fra gli spettatori, egli stette ad osservare alcuni assalti fra i più rinomati campioni francesi, e questa fu per lui una lezione.

Dopo, venne la sua volta e scese a misurarsi col famoso Merignac, il primo schermitore di Francia. Messa la maschera, il timore scomparve e, confidente sulla propria valentia, impugnò sicuro la spada.

Al primo assalto diede sei botte al Merignac, e ne toccò tre. Silenzio glaciale quando il Pecoraro toccava il Merignac, ed applausi frenetici quando il Merignac toccava il Pecoraro.

Al secondo assalto, il Pecoraro ricevette due botte e ne diede sei al Merignac. Allora successe il rovescio, che tutti gli applausi furono pel campione italiano.

Moltissimi vollero vedere e toccare la spada, quasi dubitassero fosse fatata, perchè con essa era stato vinto il Merignac, e la freddezza di prima verso gli schermitori italiani si mutò nella più squisita cortesia.

Avendo poi il *Figaro* pubblicato un articolo, col quale era messa in dubbio la vittoria di Pecoraro, questi si recò all'Ufficio di quel giornale, ed osservò che quanto era stato scritto a suo riguardo era falso. Gli fu risposto che ciò era accaduto perchè il *reporter* non aveva assistito al torneo (?!) e che, se lo avesse voluto, sarebbe stata pubblicata una rettifica. Il Pecoraro disse che alla rettifica era indifferente, e che preferiva invece si invitasse il Merignac a misurarsi un'altra volta con lui, alla condizione però che il *reporter* del *Figaro* fosse presente alla seconda, prova e ne facesse poi una relazione esatta. Ma il Merignac non accettò, allegando d'esser fuori d'esercizio (?) nè più si fece vedere nelle sale di scherma, dove si recò il Pecoraro durante il suo soggiorno a Parigi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 maggio.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 20 a 26 aprile vi furono in Venezia 67 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 71 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,1 per 1000; quella delle morti di 25 6.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 9, diarrea enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 14, suicidii per precipitazione dall'alto 1.

Stazione marittima. — Sappiamo che la nostra Camera di commercio ed arti ha presentato istanza a S. E. il ministro dei lavori pubblici, nella quale è fatta viva preghiera affinchè esso dia le occorrenti disposizioni per la sollecita presentazione delle proposte riguardanti i lavori che la Commissione, composta dei Rappresentanti i varii servizii dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, di quelli della predetta Camera e dell'ingegnere capo del Genio civile, sulla base di rilievi fatti espressamente sopralluogo, ha ritenuto assolutamente indispensabili per rendere più adatta la Stazione marittima di Venezia al cresciuto sviluppo del commercio.

Di questa istanza troviamo fatto cenno anche nel *Monitore delle strade ferrate*, e facciamo voti ch'essa trovi pronto esaudimento, perchè i lavori ai quali essa si riferisce sono realmente urgentissimi.

Liceo Benedetto Marcello. — Pregati, pubblichiamo il seguente ringraziamento:

« Il direttore artistico ed il Collegio dei professori del Liceo Benedetto Marcello adempiono il grato dovere di esprimere la più viva riconoscenza al Presidente, sig. conte Giuseppe Contin di Castelseprio, che, con gentile pensiero, propose e favorì tanto efficacemente la terza esecuzione della Trilogia di Gounod, data a loro beneficio, nonchè a tutti quei signori che vollero gentilmente contribuire allo splendido successo di quella vera solennità musicale. »

Concerto. — Ecco il programma del concerto *d'addio* che darà domani, alle ore 2 pom., la famosa pianista Luisa Cognetti, col gentile concorso del prof. F. Giarda e del sig. Law Ernest:

1. Veber: Concertstück, con accompagnamento di un secondo pianoforte — Sig.ª L. Cognetti, prof. F. Giarda.

2. Rubinstein: Nachall, per canto — M.r Law Ernest.

3. Schubert-Liszt: « Tu sei la pace » - « Sull'acqua a cantare » - « Il Re dei Folletti » — Sig.ª L. Cognetti.

4. Schumann: *a)* Warum?; *b)* Traûmeswiren — Couperin: Soeur Monique, Rondeau — Gluck: Gavotte — Rubinstein: Valse Caprice — Sig.ª L. Cognetti.

5. Denza: Giulia, per canto — M.r Law Ernest.

6. Saint Säens: Danse Macabre, per due pianoforti — Sig.ª L. Cognetti, prof. F. Giarda.

7. Wagner: *a)* Sogno d'Elsa nel *Lohengrin*; — Liszt: *b)* Tarantella e Canzone napoletana — Sig.ª L. Cognetti.

La sala ed i due pianoforti della Casa Pleyel-Wolff, uno di proprietà del Liceo, l'altro del signor Marco Coen, sono gentilmente concessi.

Sedia riservata (nelle prime nove file) compreso l'ingresso, lire 5 — Sedia libera, compreso l'ingresso, lire 3 — Galleria, lire una.

I biglietti sono vendibili al Negozio musica in Merceria dell'Orologio ed alla Cancelleria del Liceo Benedetto Marcello.

La bellezza del programma ed il valore straordinario della signorina Cognetti — per di più tanto simpatica e cara — sono serie garanzie della riuscita piena anche di quest'ultimo concerto.

Smarrimento. — (B. d. Q.) — Certa Fischer Carolina, cameriera, giusta sua denuncia, verso le ore 5 pom. del 1° andante, percorrendo le strade che dal ponte della Carità conducono a S. Samuele, smarriva il suo oriuolo d'oro a cilindro con catena nera di gomma, del valore di circa lire 80.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Sartogo Girolamo, venditore di pane, con Sartor Maria, domestica, celibi.

2. Benedetti detto Magna Muro Bernardo, battellante, con Tommaselli Angela, sarta, celibi.

DECESSI: 1. [illegible] di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Valonta Voltolina Caterina, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 3. Sette Teresa, di anni 67, nubile, ricoverata, id. — 4. Todoro Teresa, di anni 17 nubile, operaia al Cotonificio. id.

5. Ballestrini Nicolò, di anni 74, coniugato, falegname, id. — 6. scarpa Domenico, di anni 61, coniugato, barcaiuolo, id. — 7. Bastasi Lorenzo chiamato Guido, di anni 14, studente, id. — 8. Pasqualini Emilio, di anni 11, fabbro garzone, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Belle Arti. — *Un venditore di zucche.* — Acquerello di Luigi Da Rios.

A' giorni scorsi, nelle vetrine del Naya, stette esposto un acquerello di estesa dimensione e di finito lavoro, tratto da un maggior dipinto ad olio, che Luigi Da Rios ha già mandato all'Esposizione di Londra. Il soggetto è una di quelle tante scene, uniche al mondo, vecchie quanto la città, ma pur sempre nuove e caratteristiche del popolo veneziano. — Siamo ai primi di settembre, quando vengono e da Chioggia e da Malamocco le zucche nunziatrici dell'autunno. Alla riva di una *fondamenta* ha già approdato una barca ben carica del più grande frutto ortense. L'agglomeramento di quelle zucche rotonde, schiacciate, oblunghe, dette in dialetto *sante* e *baruche*, è veramente d'un effetto stupendo; varia è la tinta, che qua e là trae al verdognolo, si muta in rossiccio, e termina a chiazze giall'oscure. È proprio uno studio cucurbitaceo, che forse non garba a certe altre invide zucche di genere ben diverso. Vedi poi avere i secondi onori qualche serqua di cipolle, a un lato della barca. Nel mezzo della quale primeggia un ortolano di età avanzata, che volge l'intero dorso al riguardante, scamiciato e in berretto cilestro. Egli offre una zucca, che ha in mano, ad una donna, pur attempata, forse la fruttaiuola della contrada. Ma essa invece ha fiducia nella bontà d'altra zucca, che il suo occhio addita per migliore. Ritto in poppa sta un giovin barcaiuolo col remo tra le mani, forse un figlio; ed altro bel rampollo è una biondetta isolana, seduta e spettatrice inoperosa. Ma il gustoso della scena è sulla fondamenta.

In due gruppi ci sono sei donne, e nel mezzo la fruttaiuola dai capelli grigi, la quale, coll'ortolano, sono i protagonisti del quadro, egregiamente modellati. Le altre son giovani donne: una ha comperato la zucca, e tiensela fra le braccia: altre guardano indecise. Tre di esse passano per la via, guardano e chiacchierano. Tra due morette c'è una bellissima bionda pensosa: spinge l'occhio oltre la barca; non agogna alle zucche, ma fosse a qualche bel popone *rampeghino*, che le sollucherebbe il core più che il palato. Un po' lontano vedi un'infilatrice di perlette, e fanciulle in variate movenze, e un putto.... insomma sedici figure. Il fondo del quadro è formato dalle semplici case de' popolani alle *Eremite*, od al ponte delle *Turchette* o di *Donna Onesta*: e scorgi una bottega da frutta e le tende bianchiccie distese sovr'essa. Quelle giovani popolane sono o dell'*Anzolo* o *de Sant'Agiopo*, co' fazzolettoni screziati, colle piene capigliature, colle mulette a' piedi, l'odierno costume delle parti lontane; e in alcune scorgi quella noncuranza di portamento, che le rende più gaie e vezzose. Codesto non pare un semplice acquerello; non è picchiettato a spruzzettini di pennello sporco, come usano certi illusi imitatori Tiepoleschi, scimie adulate, ben lontane dal leone. Gli è uno studio diligente, amoroso; e scorgi le faccie delle nostre callaie, ed odi il chiaccherio del *campiello*.

Il giorno di S. Marco movevano tutti alla Basilica; le popolane a frotte transitavano belle e sorridenti per le Procuratie; ed allo svolto del Naya c'era una ressa continua di gente dinanzi al dipinto ammirato. Due giovincelle, strette, come sogliono, a braccetto, s'erano fermate anch'esse. Tacito le guardai, e udii le mezze parole d'approvazione. Accennavano alla loro fondamenta, ravvisavano i visi della Cate, della Betta, loro vicine. Si trovavano ritratte, spiravan l'aria della propria contrada. Il giudizio del popolo spontaneo, cordiale, è il giudizio della verità: esso è assai più eloquente d'ogni encomio.

F. Fapanni.

Cronaca elettorale.

Collegio di Belluno.

Cadore 2 maggio.

(I. R.) La morte del deputato G. B. Varè ha lasciato vacante un posto alla Camera; e tosto gli uomini di buona volontà si pongono all'opera per colmare il vuoto avvenuto in quel seggio. Fra alcuni nomi proferiti in questi giorni, sembra primeggiare quello di un vostro benemerito cittadino, che siede da molto tempo nel Consiglio comunale di Venezia, e che è fornito delle prerogative per andare al Parlamento nazionale.

Il cav. dott. Alessandro Pascolato, elegante scrittore, intemerato cittadino, patriota senza ostentazione, liberale monarchico costituzionale, rappresenterebbe degnamente questa nobilissima Provincia, la quale mostrò sempre di amare l'Italia col maggior fervore dell'animo, e ancora più con le opere che con le parole.

La nostra condotta politica fu sempre indirizzata ad onorare la verità e ad abbattere il vizio; e la ragione che ci fece una volta abbandonare un candidato, patrocinando la riuscita di un altro, sta in questo, che noi non siamo uomini a doppia faccia, ma ci atteniamo puramente e semplicemente ad un solo programma; ad un programma che non altera punto il retto senso dei principii da noi professati.

Gli elettori della Provincia Bellunese non devono guardare a partito, ma schierarsi tutti intorno a quell'uomo, che saprà tener alta la bandiera dell'ordine e della giustizia, che non si renderà schiavo delle altrui opinioni, che solleciterà con opera indefessa il riordinamento economico e civile dello Stato. E in vero, lo svolgimento del grande problema economico-finanziario, e la legalità contro l'arbitrio e la violazione delle leggi e delle istituzioni, sono ciò che maggiormente richiama l'attenzione degl'Italiani; e noi Cadorini non agogniamo ad altro che all'attuazione di quelle riforme che sono richieste dai tempi attuali, tempi di matura libertà e di civile progresso. Quando le ambizioni hanno soltanto uno scopo personale nel campo politico, non giovano agl'intenti nazionali, ed anzi spesso rendono infeconda l'opera dei più solerti propugnatori del bene. Perciò noi dobbiamo investire del mandato di nostro rappresentante quelle persone, che possono rispondere a tali intendimenti trasferendosi a Roma donde vengono emanate le leggi e dalla quale si irradiano per tutta l'Italia gli effetti di quei provvedimenti, che vengono meditati ed attuati colà.

Gli elettori della Provincia bellunese non indietreggino un istante a porre al fianco dell'on. Morpurgo (ben degno della massima estimazione per la [illegible] con cui egli si prèsta pel benessere dell'intero collegio) un altro deputato che sia animato dal medesimo interesse; e non avranno, certo, a pentirsi se daranno il loro suffragio al cav. Pascolato. Rimangano però all'erta, per evitare che si mutino le correnti; uniscansi tutti nel volere concorde, e non diano ascolto a futili e vane promesse; esaminino scrupolosamente la persona indicata; e presto si accorgeranno tutti concordemente che il cav. Pascolato è l'uomo che si confà alle idee, ai bisogni ed alle aspirazioni dei Bellunesi e dei Cadorini.

Il cav. Pascolato è della regione veneta, e quindi egli è conosciuto da vicino pel suo patriotismo e per le eminenti virtù dell'animo suo e della sua mente; e noi non saremo mai perplessi nell'appoggiare, per quanto valgono le nostre forze, una tale candidatura, ponendo nell'urna, nel giorno designato, il nome onorato del cav. dott. Alessandro Pascolato.

Ieri sono giunte le compagnie alpine a Pieve di Cadore, che qui stanzieranno. Diamo il ben venuto a questi buoni figli del dovere, lieti di vedere col loro arrivo dissiparsi la troppa solitudine di questi luoghi. E tanto più gradito riesce il loro arrivo ora, che la natura man mano si riveste del suo splendido manto di verdura, e quindi accorrono i forestieri a visitare questi luoghi. La compagnia, guidata dall'egregio capitano D. Menini, ha fatto una traversata da Zoldo ad Ospitale, trascorrendo difficili sentieri, ancora ingombri dalla neve caduta. L'altra compagnia si diresse per altra via, già calcata in addietro dalla milizia; ma convennero entrambe, nel medesimo giorno, nel luogo che ad esse era stato già destinato.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, di suo moto proprio, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziale:

De Poli cav. ing. Francesco, di Vittorio (Treviso).

Venezia 3 maggio.

Senato del Regno. — *Seduta del 2.*

Presidenza: Tecchio.

Ha luogo la votazione segreta per la nomina del commissario di serveglianza al debito pubblico, in surrogazione di Astengo.

Segue l'interpellanza di *Zini* al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'andamento dei servizii pubblici ed amministrativi dipendenti dal Ministero dell'interno.

Zini dichiara di non dissentire dall'indirizzo politico del presidente del Consiglio. Ragionerà esclusivamente sull'indirizzo amministrativo ed educativo, parlando successivamente dei Comuni, delle Provincie, delle Opere pie, ecc.

Constata il lamento generale sull'economia dei Comuni, che è rovinata. Rammenta la legge di giugno 1874; duolsi che fosse eseguita. La necessità d'una riforma non è dimostrata finchè non siasi rigorosamente applicata la legge esistente. Intendesi la libertà, ma subordinatamente alla legge. L'esperienza prova i Comuni in Italia godere anche soverchia libertà; ciò è provato evidentemente da manifestazioni e deliberazioni di Comuni e Provincie in cose estrance ai loro interessi amministrativi.

Rimprovera il Governo e i prefetti di una eccessiva tolleranza; parla delle spese di lusso dei Comuni; dice che si viola la lettera e lo spirito della legge; il disordine manifestasi anche nelle entrate comunali; indica gli abusi delle tasse, che generano le sperequazioni e i contrabbandi; accusa la legge di imprevidenza, perchè non sono fissate le proporzioni dei balzelli comunali; discorre della confusione esistente negli ordini delle Autorità comunali, dei bilanci fittizii, della polizia municipale deficiente, del servizio cumulativo abortito; insiste sulla necessità di rinvigorire questo servizio.

Riguardo alle Provincie, osserva che le spese provinciali ricadono esclusivamente sopra una sola categoria di contribuenti. Crede doversi, anche rispetto alle Provincie, determinare rigorosamente i limiti delle spese.

Occupasi quindi dell'assistenza pubblica e delle opere Pie, addentrandosi sul servizio per l'impianto di ospedali, di manicomii e di asili per gli esposti. Raccomanda la riforma delle opere Pie. Deplora il grande sviluppo delle lotterie a scopo di beneficenza Le Autorità, mescolate nelle tombole telegrafiche, compromettono il decoro. Afferma che è diminuita l'autorità ed il prestigio dei prefetti, e spiega questo fatto coi modi con cui acquistansi le nomine parlamentari.

Continuerà domani.

Depretis presenta il bilancio degli affari esteri 1884-85.

Il presidente dà lettura dell'atto di nascita del Duca di Genova.

Camera dei deputati — *Seduta del 2.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 10 pom.

Si convalidano le elezioni incontestate di Ferracciù al Collegio di Sassari; di Coppino a Cuneo; di Brin al 1° di Torino; di Grimaldi al 1.° di Catanzaro, e di Grassi al 2.° di Catania.

Giurano: *Brin, Grimaldi, Coppino, Ferracciù* e *Riccio*.

Rinnovasi la votazione segreta pei disegni di legge sull'aggregazione del Comune di Settimo Torinese al Mandamento di Volpiano e di Castagneto a quello di Chivasso.

Vengono lasciate le urne aperte.

Pasquali ed altri propongono il seguente ordine del giorno: « La Camera, traendo lieti auspicii per l'avvenire economico dell'Italia, dall'importante e splendido avvenimento della Esposizione di Torino, esprime la sua riconoscenza agli iniziatori e cooperatori, agli industriali, artisti ed operai, e manda un saluto alla nobile Torino, ove la vita e il pensiero italiano, trovano sempre ospitalità condegna, e l'iniziativa privata raggiunge grandi trionfi. »

Grimaldi, in nome del Governo, si associa all'ordine del giorno.

La Camera lo approva all'unanimità.

Nervo chiede quando il Governo nominerà la Commissione che studii i provvedimenti legislativi per le grandi e piccole industrie, in ordine ai trattati commerciali e alle tariffe ferroviarie.

Grimaldi risponde che il suo predecessore affidò lo studio alla stessa Commissione che si occupa delle tariffe doganali.

Nervo raccomanda che non si rinnovino gli inconvenienti avvenuti all'Esposizione di Milano.

Grimaldi assicura che il Governo non prenderà alcun impegno prima che la Commissione presenti le sue proposte.

Parenzo sollecita la distribuzione del disegno di legge presentato da due anni alla Camera per l'impianto del servizio telegrafico nei Mandamenti.

Dopo spiegazioni del *Presidente* e di *Genala*, il quale dice che il Governo lo volle correggere, e dopo osservazioni di *Baccarini*, *Parenzo* insiste perchè la Presidenza richiami quel progetto, e lo distribuisca, essendo entrato nel possesso della Camera.

Per proposta di *Codronchi*, appoggiato da *Fortis* e *Costa*, approvasi che venga tenuta una seduta antimeridiana mercoledì, per discutere l'aggregazione dei Comuni di Castelrio, Fontana, Elice ed altri alla Provincia di Bologna.

Si deliberò, ad istanza di *Pavesi*, ch'egli svolga in detta seduta la sua proposta di legge sul pegno agrario, e ad istanza di *Martelli Bolognini* che si discuta anche la circoscrizione giudiziaria amministrativa dei due mandamenti di Pistoia.

Approvasi la proposta di *Grimaldi* di inscrivere all'ordine del giorno il progetto pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Miceli presenta un disegno di legge per l'aumento dello stipendio agli aggiunti giudiziarii e ai pretori, pel quale chiede e ottiene l'urgenza.

Si annunzia un'interpellanza di *Placidi*, sulle condizioni, in cui versano le fabbricazioni e il commercio degli oggetti d'oro e d'argento sul mercato italiano, in seguito all'applicazione della legge 2 maggio 1872. Si fissa lo svolgimento a dopo il bilancio dei lavori pubblici.

Cagnola, *Sacchi* e *Boneschi* svolgono la loro interpellanza e le loro interrogazioni intorno alla concessione di derivazione dell'acqua dall'Adda ad un Comitato di 69 Comuni della Provincia di Cremona, esponendo ciascuno gl'interessi dei paesi delle rispettive Provincie, e chiedendo al Governo, ed in ispecie al ministro delle finanze, spiegazioni ed assicurazioni.

Genala risponde che la domanda del Cremonese fu accolta per priorità di tempo e di studii, per l'assoluta prevalenza degl'interessi pubblici, sia che si consideri la quantità d'acqua, sia l'uso della irrigazione estiva ed invernale; infine, perchè la Provincia di Lodi deriva già dall'Adda 80 metri cubi, e Cremona, con la presente concessione, giungerà a 40. Il progetto, per altro, subirà le modificazioni volute dal Consiglio dei lavori pubblici. Assicura che si rispetteranno i diritti acquisiti, e dà altre spiegazioni a Cagnola.

Magliani, rammentando la procedura in questi affari, dice che, appena riceverà gli atti dal Ministero dei lavori pubblici, solleciterà per definire la questione.

Cagnola, non sodisfatto, presenta una mozione che, salve le ragioni di proprietà, il Governo non deliberi per nessuna delle due derivazioni instate, se non dopo il voto d'una Commissione, composta di tre membri governativi ed altri delegati, uno per cadauna delle Provincie, i cui territorii stanno fra il Ticino ed il Mincio, incaricata di riferire sul sistema più conveniente a regolare l'idrografia di questa regione.

Deliberasi d'iscrivere all'ordine del giorno in seduta antimeridiana, lo svolgimento della mozione Cagnola.

Proclamasi il risultato della votazione. L'aggregazione di Settimo Torinese al Mandamento di Volpiano, è approvata con voti 200 contro 28; l'aggregazione di Castagneto a Chivasso è approvata con voti 200 contro 28.

Discutesi il bilancio della spesa del Ministero delle finanze pel 1884 85.

Majocchi raccomanda di rendere stabili gli impiegati straordinarii del Ministero e *Capo* quelli delle avvocature erariali.

Magliani dà assicurazioni per l'anno prossimo.

Approvansi i primi 10 capitoli.

All'11.°, *Visocchi* raccomanda minori vessazioni nell'esazione delle imposte.

Magliani provvederà che cessino, disposto, ove occorra, a presentare una legge.

Approvansi i capitoli dall'11 al 17.

Passandosi al titolo: « Amministrazione delle imposte dirette e del Catasto », *Cavalletto* rammenta il credito dei Comuni veneti per le spese da essi antecipate per la formazione del Catasto.

Boselli, relatore, dimostra che la Commissione se ne occupò, e il Ministero rispose la questione essere in via di componimento.

Magliani conferma, aggiungendo quali difficoltà abbiano ritardato la soluzione, fra cui il riconoscimento dei contribuenti, che pagarono quelle spese.

Carmine oppone che il debito esiste verso i Comuni, e non verso i contribuenti.

Magliani replica che le spese dei Comuni verranno ad equa transazione, e presto la Camera potrà autorizzare il Governo ad inscrivere nel bilancio la somma rateata.

Sono approvati i capitoli 18 e 19.

Al cap. 20: « Personale delle Agenzie delle imposte », *Borgnini* osserva che molti giovani entrarono in questa carriera quando vi erano esami di passaggio. Oggi furono soppressi. Bisognerebbe una disposizione transitoria, che mantenesse in vigore per questi giovani il regime, in virtù del quale entrarono in servizio.

Merzario chiede che, fra le nuove Agenzie, il Ministero ne stabilisca qualcuna di più nella Provincia di Como.

Magliani terrà conto delle osservazioni di Borgnini e della richiesta di Merzario.

Approvansi i capitoli dal 20 al 25.

Sul 26: « Corresponsione ai Comuni del decimo di parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile », *Nervo* deplora che non pagasi in tempo debito questa corrisposta, mentre i Comuni la stanziano in Bilancio, e alla fine dell'anno si trovano in deficienza. Ringrazia la Commissione di essersene occupata.

Boselli, per ora, si appaga delle dichiarazioni del ministro di provvedere quanto più possibile; ma, risollevandosi la questione della Commissione, esprimerà il suo avviso.

Magliani dà ragioni del ritardo deplorato da Nervo, questi replica, e poi approvansi il capitolo 26.

Il seguito a domani.

Il segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica.

Leggesi nell'*Opinione*:

S. M. il Re ha firmato il Decreto che nomina l'on. Ferdinando Martini segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica.

L'on. Martini si è ieri recato alla Minerva, ed ha lungamente conferito coll'onor. ministro Coppino.

Il soldato Misdea.

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

L'Autorità giudiziaria militare ha compiuto l'istruzione del processo a carico del soldato Misdea.

Il dibattimento potrà aver luogo fra una quindicina di giorni, perchè per la legge militare dal giorno della nomina del difensore, che avviene dopo la notificazione all'imputato della sentenza della Commissione d'inchiesta a quello del dibattimento, occorrono soltanto otto giorni sotto pena di nullità.

— Sappiamo che il ministro della guerra ha già designati gli ufficiali superiori che dovranno far parte della Commissione di disciplina incaricata di giudicare gli ufficiali compromessi per il fatto di Pizzofalcone.

Gli ufficiali detenuti in fortezza non sono due ma cinque. V'è il capitano d'ispezione — il capitano della compagnia cui apparteneva il Misdea — il tenente di picchetto del 19° fanteria — e l'altro tenente, che aveva provvisoriamente sostituito quest'ultimo.

Università di Napoli.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio accademico dell'Università di Napoli deliberò la chiusura dell'Università stessa, in seguito ai disordini di ieri l'altro (*). Alcuni studenti telegrafarono all'on. Nicotera onde facesse un'interpellanza alla Camera sopra questa chiusura.

(*) Molti studenti avevano fatto una dimostrazione contro il rettore, perchè questo si è recato all'inaugurazione del Circolo Universitario San Tommaso d'Aquino, costituito sotto il patronato del cardinale arcivescovo di Napoli.

Fondarono un Circolo Giordano Bruno; vollero la bandiera universitaria, che non fu concessa; chiesero che le lezioni fossero sospese perchè si unissero alla dimostrazione gli altri studenti, ecc.

La polemica per la lapide di Loreto.

La *Perseveranza* scrive a proposito della lapide dell'on. Cavallotti pel monumento Garibaldi a Loreto, proibita per la parola *superstizione*:

« Avete di fatto il diritto di dimostrarla tale colla parola, collo scritto, e persuadere i vostri concittadini ad abbandonarla. Ma ciò di cui è impossibile che abbiate il diritto, è di chiamarla superstizione, di svillaneggiarla, di vituperarla a nome di quei cittadini stessi, che hanno un parere affatto contrario al vostro. Poichè l'onor. Cavallotti non detta quell'iscrizione a suo nome; non la vuole scolpita su un monumento eretto per ragione pubblica in luogo pubblico, a nome di soscrittori che non hanno punto i sentimenti suoi. Pensate: tra i soscrittori v'è la stessa Pia Casa di Loreto; e l'onor. Cavallotti pretendeva che questa si dovesse, per suo mezzo, schiaffeggiare da sè! »

« Noi intendiamo l'onor. Cavallotti: a lui piacerebbe camminare presto, o piuttosto, se non rompere a sè, certo rompere il collo a noi. Lo vediamo con una sferza a mano, coi capelli in aria, cogli occhi di bragia, battere chiunque s'adagia. Tutto ciò che a lui par vecchio, monarchia, religione, statuto, tutto vorrebbe che fuggisse sgomentato davanti a lui. Le varie classi allora, onde si compone questa società italiana, si leverrebbero tutte in piè le une contro le altre, piene di rancore e di sospetti e di sdegni! Oh, allora che festa! Chi non ci crede caccierebbe per le vie chi ci crede; chi è repubblicano si caccierebbe dinanzi chi è monarchico. Oh che festa, che festa! Non avrebbe allora anche quest'Italia nostra le sue giornate di settembre, i suoi aristocratici alla lanterna o in esilio, i suoi preti alla gogna o in carcere? Non otterrebbe così la storia italiana la sola gloria che le manca? Peccato, che non la vuole; e, ogni volta che il sentimento nazionale ha occasione di mostrarsi, dichiara, quanto più altamente, più chiaramente può, di rigettarla. »

L'ostruzione della vanità.

Anche il *Diritto* si unisce alla campagna contro la tolleranza degli oratori insipidi che fanno l'ostruzione della vanità, scrivendo:

L'*Opinione* ha soprattutto ragione quando invoca la pratica degli altri Parlamenti, specialmente per lamentare l'eccesso che si ammette per lo svolgimento delle interrogazioni nella nostra Camera. La nostra pratica ha veramente falsato il carattere dell'interrogazione, la quale non dovrebb'essere *svolta*, ma semplicemente *fatta*, come si usa nel Parlamento inglese, dove l'interrogazione non consiste che in una semplice domanda (o tutt'al più in una serie di brevissime domande), a cui tien dietro una breve risposta. Per tal modo, le interrogazioni possono essere assai più numerose; il pubblico è meglio illuminato; il controllo della Camera sul Governo è pronto e sollecito.

A prova di questa nostra asserzione, diremo che, nella tornata del 28 aprile della Camera dei Comuni (ch'è l'ultima che ci è pervenuta), si fecero da diversi deputati, in principio di seduta, ben *trenta* interrogazioni, alle quali risposero i membri del Governo. Si passò quindi alla discussione della riforma elettorale, a cui presero parte *ventidue* oratori. Tutto ciò in una sola seduta!

Noi non crediamo che la loquacità sfibrata e fiacca sia un retaggio dei popoli di razza latina; e quindi non domandiamo riforme draconiane nel regolamento della Camera. Ma, a fronte delle lungaggini inutili, a fronte di discorsi che usurpano intiere sedute, di chiacchiere eterne e superflue, noi facciamo appello alle buone pratiche parlamentari, ed invochiamo che la pressione dell'opinione pubblica e della maggioranza stessa della Camera ponga termine ad un male, che si va aggravando.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 2. — In un articolo, la *République* dice: « L'Esposizione di Torino è un fatto economico considerevole. L'Italia giustifica le speranze dei suoi amici, mostra che aveva il diritto di elevarsi al grado di grande Potenza europea. Alla considerevole esportazione dei prodotti del suolo aggiunge ora un rapido sviluppo delle industrie, divenendo un serio concorrente. Specialmente la galleria delle macchine e dei tessuti rivela la situazione che pochi sospettavano esistere al di là delle Alpi. All'Esposizione tutto concorre altresì a fortificare l'idea dell'unità politica. Dopo la guerra dell'indipendenza, l'Italia non aveva in modo più serio affermato la sua vitalità e il diritto di esistenza. È giusto che siasi aperta in Torino, fra le popolazioni piemontesi, che combatterono sì lungamente per l'unità dell'Italia ».

Il *Figaro* assicura che l'Episcopato francese diresse al Papa una lettera in risposta all'Enciclica nobilissima *Gallorum gens*. Tutti i Vescovi la firmarono, eccetto uno, che non approvandone i termini, scrisse personalmente al Papa.

Parigi 2. — Waddington deve avere consegnato oggi a Granville una nuova comunicazione esponente i motivi della domanda della Francia che la Conferenza non sia limitata. La comunicazione fa osservare, in risposta all'annesso inglese, che il cattivo stato del tesoro

...li, e che il pegno ai creditori non può diminuirsi per pagare le spese di queste spedizioni.

Parigi 2. — Ferry ricevette Tseng in udienza di congedo.

Pau 2. — Dodici insorti spagnuoli entrarono in Francia, e vennero internati.

Madrid 2. — Una banda d'insorti ruppe nuovamente il telegrafo e la ferrovia tra Figueras e la frontiera francese.

Praga 2. — L'Imperatrice Maria Anna, ammalata da iermattina, trovasi oggi meglio; notte buona; nessuna febbre; si ristabilirà probabilmente, se le forze si manteugono.

Londra 2. — Fu pubblicata la corrispondenza ufficiale sugli affari d'Egitto dal 1° gennaio 1884 fino al 23 aprile. Nulla d'interessante. Fatti conosciuti.

Cairo 2. — I negozianti greci corrisposero col Mahdi per stabilire il commercio regolare nel Sudan.

Cairo 2. — L'ammiraglio inglese Hewett doveva arrivare il 26 ad Adova pel rinvio di una scorta di 200 basci-bozuc, ai quali il Re d'Abissinia non permise di passare la frontiera.

Tangeri 2. — Il governatore di Uazzan fu revocato dietro domanda di Ordega, per intrighi contro il figlio dello Sceicco. Ordega si reca a Parigi, e visiterà il ministro degli esteri del Marocco, attualmente a Marsiglia.

Toronto 2. — L'affare delle cartuccie non è serio.

Sciangai 2. — Un decreto imperiale in data del 28 aprile nomina Shutsingchen ministro cinese a Parigi; Lifongpao avrà l'*interim*.

Parigi 2. — Grevy ricevette i membri della conferenza sull'elettricità.

Liphongpao è arrivato.

Confermasi che il credito per il Tonchino, che si domanderà alla Camera, ascenderà ad una quarantina di milioni.

Londra 3. — (*Camera dei Comuni.*) — Sono approvati tutti gli articoli del *bill* d'importazione del bestiame.

Cairo 3. — Blum fu chiamato a Londra per dare in una conferenza informazioni sulle finanze egiziane.

Massuah 2. — Da due settimane manca il corriere di Kassala.

Belgrado 2. — La *Scupcia* sarà convocata a Nissa.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Stresa 3. — Stamane giunse il Re del Virtemberg; conta di fermarsi circa un mese.

Praga 3. — Il bollettino di iersera sulla salute dell'Imperatrice Maria Anna constata una sensibile diminuzione di forze dalla mattina in poi.

Londra 3. — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Il Governo egiziano ha offerto 5000 lire sterline allo Sceicco sudanese, se salverà Gordon.

Londra 3. — Lo *Standard* ha da Vienna: Liphongpao non reca a Parigi nessuna proposta precisa; deve soltanto informarsi delle domande della Francia e delle concessioni ch'essa farebbe per sistemare la questione del Tonchino. La Cina respinse l'indennità di guerra.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, ore 11.50 ant.

Il *Popolo Romano* dimostra che l'opposizione, disponendosi a combattere le convenzioni ferroviarie, contraddicesi scandalosamente, perchè esse fondansi sugli uguali principii delle altre progettate dalle precedenti amministrazioni di Sinistra, mentre poi contengono pel Governo patti molto migliori.

Stante il prolungarsi dell'interpellanza Zini al Senato, ignorasi se le convenzioni saranno presentate alla Camera nemmeno oggi.

La nomina di Boselli a presidente della Commissione del progetto dei provvedimenti per la marina mercantile, produsse buonissima impressione. La Commissione si adunerà mercoledì.

Domani il Re interverrà all'inaugurazione del Congresso ippico.

Ferrero ordinò che si studii il miglioramento delle condizioni dei sotto-ufficiali e le nuove norme per la loro ammissione alla Scuola militare.

Prati sta sempre peggio.

Roma 3, ore 3.30 p.

Camera dei deputati. — Presiede Biancheri.

I deputati presenti sono circa un centinaio.

Chiedesi l'iscrizione all'ordine del giorno di alcuni progetti, fissandone la discussione alla seduta antimeridiana di mercoledì.

Il deputato *Rossano* presenta le sue dimissioni.

De Renzis propone che gli si accordi un congedo d'un trimestre.

È approvato.

Comunicasi la nomina di Martini al segretariato dell'istruzione, di Basteris al segretariato della giustizia.

Dichiarasi vacante un seggio nei Collegi di Lucca, Cuneo e Quarto.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero della finanza.

A proposito del capitolo: « Avvocatura erariale », nasce un breve incidente.

Nicotera deplora, rispondendo a Cavalletto, che il Governo affidi spesso la difesa delle cause erariali ad avvocati deputati o senatori. Domanda a che serva l'avvocatura erariale, se le spese per gli avvocati deputati o senatori superano quelle dell'avvocatura erariale. Si offende il prestigio della magistratura, si provoca il sospetto di corruzione per l'influenza politica.

Negli Ufficii della Camera, costituiti stamane, sono riusciti quasi completamente presidenti, vicepresidenti e segretarii appartenenti alla maggioranza.

L'Ufficio primo elesse presidente Boselli, vicepresidente Meardi, segretario D'Adda; l'Ufficio secondo: Righi, Randaccio e Sineo; l'Ufficio terzo: Vacchelli, Ferina Emanuele e Minicelchi; l'Ufficio quarto: Melchiorre, Pullè e Giovagnoli; l'Ufficio quinto: Tajani, Serena, Frola e (?) Lucca; l'Ufficio settimo: Laporta, Maurigi e Delieto; l'Ufficio ottavo: Monzani, Chimirri e Giordano; l'Ufficio nono: Ercole, Lucchini Odoardo e Di-marzo.

Bullettino bibliografico.

La linea Milano-Chiasso e l'esercizio delle strade ferrate, per Antonio De Paoli. — Vicenza, tip. Longo condotta dai socii Brunello e Pastorio, 1884.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

È morto il Cardinale Sbarretti, prefetto dell'Economia della Congregazione di propaganda e presidente della reverenda Camera degli spogli. Egli era nato nel 1808 a Spoleto.

Esposizione di Torino. — Telegrafano da Torino 2 alla *Persev.*:

Oggi si è inaugurata la Mostra degli oggetti e documenti riguardanti il risorgimento italiano. L'on. Villa fece gli onori. Presentando alle LL. MM. i rappresentanti di Bologna, di Padova, di Milano, di Ravenna, di Ancona e di Bergamo, egli pronunziò forbite parole sulle preziose memorie riunite della patria indipendenza.

Il Re rimase commosso davanti alla camera di Carlo Alberto.

La Regina dava il braccio al Principe Amedeo.

Domani si inaugura il Tempio di Vesta.

Si canterà un *Te-Deum* per la nascita del figlio del Duca di Genova.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sul seguente affare:

Progetti di opere di riparazioni di danni arrecati dall'inondazione del 1882 alle ferrovie Venete riscattate.

Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto d'appalto a termini abbreviati per urgentissimi lavori di difesa all'argine destro del Po di Venezia.

Progetto d'appalto per lavori di difesa frontale all'argine sinistro del Po in Provincia di Rovigo.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa. — Scrivono da Venezia al *Monitore delle Strade Ferrate* che quell'Ufficio del Genio civile ha compiuto e presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto della linea di 3ª categoria da Portogruaro a Casarsa, tudiato nella doppia ipotesi che il tracciato segua la destra o la sinistra del Lemene.

Intorno al progetto studiato per la destra di questo fiume, ci pervennero le seguenti informazioni.

La lunghezza della linea è di m. 19,470 ed il relativo importo totale, non tenuto conto della provvista dei ferri per l'armamento della via e dei meccanismi fissi delle Stazioni, rileva a L. 1,178,000 ossia in media per chilometro di strada L. 60,516. Però l'importo dei lavori da appaltare è limitato a lire 770,000, restando la rimanente somma a disposizione dell'Amministrazione governativa per le espropriazioni, i lavori imprevisti, ecc.

La sezione normale della strada è proposta di metri 5 com'è prescritto per le ferrovie economiche del 1° tipo.

Lungo la linea non occorre nessun'opera di importanza. Le opere d'arte da eseguire sommano in totale a N. 51, cioè: 1 ponte a travata metallica di m. 6; 4 id. id. di m. 4; 1 id. id. di m. 3; 1 id. in muratura di m. 2.50; 4 acquedotti id. di m. 1.50; 40 id. id. da m. 0.60 a m. 1.

Inoltre sono progettati N. 30 acquedotti dalla luce da m. 0.50 a m. 1.50 da eseguirsi fuori della sede stradale.

Per mantenere la continuità delle strade da attraversare colla ferrovia sono proposti N. 55 passaggi a livello, e per fornire dell'occorrente alloggio il personale di sorveglianza della strada si eseguiranno N. 17 case cantoniere, delle quali 15 semplici e 2 doppie e N. 3 garette in muratura.

Due sono le Stazioni progettate lungo la linea, quella di Sesto e quella di San Vito al Tagliamento.

La lunghezza totale della linea è ripartita in metri 17,440 di rettifili ed in m. 2,030 di tratti in curva. Il raggio minimo delle curve è di m. 400, e la pendenza massima adottata è quella del 4 per mille.

La linea, secondo il tracciato a sinistra del Lemene, sarebbe lunga m. 20,650 ed importerebbe la spesa totale, esclusi il materiale d'armamento ed i meccanismi, di L. 1,338 000, la quale corrisponderebbe a L. 64,855 per chilometro di strada.

Seguendo questo tracciato la linea avrebbe una Stazione a Cordovado ed un'altra a San Vito del Tagliamento. I passaggi a livello e le case cantoniere sarebbero in numero maggiore e più numerose, e di maggior entità le opere d'arte. Le condizioni poi di planimetria e di altimetria sarebbero pressochè uniformi per entrambi i tracciati.

Piccoli accidenti ferroviarii. — Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Ieri vi sono stati due piccoli incidenti ferroviari sulla linea Maremmana. Il primo avvenne a Chiarone, presso Orbetello. Il treno si divise in due parti essendosi rotto il gancio di trazione d'una vettura.

Poi a Cecina vi fu un altro guasto ad una macchina sicchè si dovè fermare attendendo soccorsi a Follonica. Ciò cagionò due ore di ritardo.

In quel treno viaggiavano Tecchio, Mancini, Cairoli, Pelloux, molti deputati e senatori.

Ricatto a Tunisi. — Telegrafano da Tunisi 1° al *Secolo*:

Alcuni individui, rimasti finora sconosciuti, minacciarono di morte il milionario maltese Pisani, imponendogli un ricatto di 30,000 fr., a scadenza del 27 aprile. Non avendo egli risposto, domenica sera gli sparavano contro dieci colpi di rivoltella, senza colpirlo.

Nella cittadinanza questo fatto ha prodotto profonda impressione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 aprile 1884:

VENEZIA. 13 — 54 — 41 — 63 — 53

Giomo Attilio di Giuseppe.

Oggi fa un anno, Attilio Giomo, caro giovanetto, appena incominciata la primavera della vita, qual vago e gentil fiore, venne di repente disseccato dall'alito tremendo di morte.

E fu questa sventura terribile, che in molti metteva nell'animo tristezza e grave cordoglio; ma principalmente ai genitori, che si videro in un momento rapita la pupilla degli occhi loro, e tolto il caro pensiero di un lieto avvenire.

Era buono, pio, d'indole mansueta e tranquilla; studioso, ricco d'ingegno, e di cuore pieghevole a ricevere tutte le soavi impressioni della virtù; — era tutto affetto pei suoi genitori e parenti.

Iddio lo volle a sè; e solo di lui resta un nome da servir di esempio a que' della sua età.

Poveri genitori! nulla valse fin qui a lenire la vostra ferita così acerba; — ma sia a voi di conforto, che fiore sì eletto doveva essere in cielo trapiantato; e tale era il vostro Attilio, che spento alla vita, volava per sempre nella *gloria di Colui che tutto muove.*

Venezia, 3 maggio 1884.

487 L. P.

Compie un anno domani dacchè **Ida Manzini** volava in cielo a ricevere il premio di sue belle virtù. I vincoli di sangue e di amicizia, che ci legavano, ci hanno appreso nella lunga famigliarità quanto il tuo cuore fosse capace di amare, ed oggi pure e sempre piangeremo la tua dipartita.

Instancabile nel lavoro, affettuosa oltre ogni dire, formavi la delizia di tutti, eri l'angelo della famiglia, alla quale, nella lunga e penosa malattia, tu stessa porgevi conforto. Oh! Ida, rammenteremo sempre le tue ultime parole; erano quelle le espressioni di un'anima tutta di Dio, che anelava unirsi al suo Bene.

Dal cielo, ove ora sarai lieta e felice, vogli benigno uno sguardo ai tuoi cari, ed al tesoro dei tuoi savii consigli, che portiamo in cuore scolpiti, aggiungi una prece, perchè possiamo noi pure renderci simili a te; e se ti fummo amiche qui in terra, possiamo esserti del pari compagne nel cielo.

Le Cugine
489 PIA, ELISA, TERESA, GIULIA.

La nostra Emma, che, pochi giorni or sono, splendeva di vigore e di leggiadria, venne repentinamente colpita da fiera tifoidea, che la spinse all'orlo del sepolcro. Ai genitori inconsolabili, che già ne deploravano la perdita, non rimaneva che un'ultima ancora di salvezza: il provvido e solerte aiuto, cioè, del dottore **Giuseppe Caliari,** che venne tosto implorato. Il brav'uomo rispose volonteroso all'appello, e con quella valentia che lo segnala dalla schiera comune, si dette a combattere quel terribile morbo, ed in soli sette giorni riuscì a distruggerlo, ridonando così all'affetto dei genitori quella cara bimba, delizia ed amore di tutti.

Mentre ci gode l'animo di segnalare al pubblico questo nuovo trionfo dell'arte, ottenuto dal non mai abbastanza encomiato signor Caliari, non possiamo a meno di esternargli dall'intimo del cuore i sensi della più profonda e sentita gratitudine.

I genitori, G. A. BORTOLUZZI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Messina 29 aprile.

Stamane, il vap. franc. *Ville de Tarragone*, cap. Doucet, ancorato presso il Fonte Nettuno, prese fuoco nel magazzino attiguo alla macchina, ma mercè il pronto ed efficace soccorso, l'incendio, dopo un'ora, si estinse.

Carloforte 26 aprile.

La tartana *Annessione*, cap. Gemignani, arrivò il 21 corr. nella spiaggia di Masua, ma la sera del 23, sopraggiunto un forte vento da libeccio e mare agitatissimo, si mise alla vela e fece ogni sforzo per uscire da detta spiaggia.

Tutto fu inutile, giacchè la violenza del vento e del mare spinse la tartana sugli scogli, ove fece naufragio e divenne una perdita totale.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 28 aprile al 3 maggio 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	35 ½
»	» » 2.a »	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 *maggio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Valore	N.	V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				95 50	95 6·	93 33	93 4
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 liber.							
Azioni Banca Nazional.	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		193	194 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350		382 —	383 —		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—		223 —	224 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %	500	500					
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30		23 —	23 50		

CAMBI

	sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	3 ½				
Germania	4			121 65	121 90
Francia	3 —	99 70	99 90		
Londra	2 ½			25 —	25 3
Svizzera	4	99 70	99 90		
Vienna-Trieste	4	207	207 2		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	207 25	207 50

BORSE.

FIRENZE 3

Rendita italiana	95 75 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	949 —

BERLINO 2

Mobiliare	538 50	Lombarde Azioni	264 50
Austriache	534 50	Rendita ital.	95 60

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	78 27	Consolidato ing.	101 ½
» » 5 0/0	108 55	Cambio Italia	¼
Rendita ital.	95 90	Rendita turca	8 97
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	895 —
Londra vista	25 13 —	Obblig. egiziane	340

VIENNA 2

Rendita in carta	80 40	» Stab. Credito	319 75
» in argento	81 40	100 Lire italiane	48 15
» senza impos.	96 —	Londra	121 40
» in oro	101 —	Zecchini imperiali	5 71
Azioni della Banca	853 —	Napoleoni d'oro	9 64 —

LONDRA 2.

Cons. inglese	101 ½	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ½	» turco	—

BULLETTINO METEORICO

del 3 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.30	758 15	757 15
Term. centigr. al Nord	14 9	19 2	20 5
» » al Sud	17.2	23 4	18 6
Tensione del vapore in mm.	10.27	11 88	12 29
Umidità relativa	81	72	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	S	ESE
Velocità oraria in chilometri.	4	7	12
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	1/2 ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 21.5 Minima 13 2

Note: Vario tendente al Sereno.

— *Roma* 3, *ore* 1. 5 *p.*

In Europa, pressione ormai bassa nelle latitudini settentrionali; minima 734. Nelle isole Ebridi leggiermente elevata a 765 nel Sudovest e nel Mediterraneo centrale.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente disceso al Nord, salito 4 mill. al Sud; temperatura aumentata al Centro; venti da Ponente a Maestro, freschi, in parecchie stazioni.

Stamane, cielo sereno, poco coperto nell'Italia inferiore; coperto, nebbioso, al Nord; venti deboli, freschi, intorno al Ponente; barometro leggiermente depresso al Nord, variabile da 760 a 767 dalla valle padana alla Tunisia; mare mosso lungo la costa ligure.

Probabilità: Piogge; temporali al Nord ed al Centro; venti freschi del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 an

4 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 45m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 35 9
Tramontare apparente del Sole	7h 9
Levare della Luna	1h 42m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 7m 9s
Tramontare della Luna	1h 56m mtt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 3 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Adriana Lecouvreur*, dramma in 5 atti di Scribe e Legouvè. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *La vecchiaia di Ludro*, commedia in 3 atti di F. A. Bon, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per
LA REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI.

SEDE IN ROMA.

Capitale versato L. 50,000,000

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 24 del prossimo mese di maggio, alle ore due pom., negli ufficii della Società, in Roma, via Due Macelli, NN. 78 79.

Tutti i signori azionisti possessori almeno di trenta azioni, i quali ne abbiano fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'assemblea, avranno diritto di assistervi.

Conseguentemente, quei signori azionisti che vorranno intervenire all'assemblea dovranno aver depositato le loro Azioni non più tardi delle ore 3 pom. del giorno 14 del mese di maggio pross. vent., presso i seguenti Stabilimenti:

In ROMA, « FIRENZE, « TORINO, « GENOVA — presso la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.

« NAPOLI, « PALERMO, « MILANO, « VENEZIA, « BOLOGNA — presso la Banca nazionale nel Regno d'Italia.

« PARIGI presso i sigg. A. J. Stern e C., rue Chateaudun, 58.
« LONDRA » i sigg. Stern Brothers.
« FRANCOF. s/m » il sig. Jacob S. H. Stern.
« BERLINO » i sig. Robert Warschauer e C.
« GINEVRA » i sigg. Bonna e C.

Ordine del giorno:

1. Relazione sulla gestione 1883, e rapporto dei sindaci.
2. Presentazione dei bilanci per l'esercizio 1883 ai termini dell'articolo 45 dello Statuto sociale, e relative deliberazioni.
3. Comunicazioni della Commissione di stralcio in ordine alla liquidazione del patrimonio sociale.

Roma, 21 aprile 1884. 488

(VEDI L'AVVISO IN 4.a PAGINA)

PORTATA.

Arrivi del giorno 23 aprile.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Grosden, con 47 col. vino, 131 casse unto da carro, 2 balle pelli, 1 cassa vetrami, 120 sac. vallonea, 2 col. metalli, 113 sac zucchero, 9 col. manifatture, 12 sac. caffè, 9 col. droghe, 25 sac. legumi, 20 col. frutta secca, 14 casse pesce, 60 casse agrumi, 50 bar. birra, 40 balle ritagli di carta, 1 balla lana lavata, 5 col. olio, 211 casse amido, 20 sac. riso, 87 bracciuoli di faggio, e 13 col. camp. all'ordine, racc. all'Agenz. del Lloyd austro-ung.

Da Baja di Napoli, bark ital. *Suez*, cap. Naponetti, con 500 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio; da porti esteri, 3 balle pelli secche, 183 bal. cotone, 77 balle bozzoli, 2 mastelle sanguette, 61 sac. vallonea, 1 balla seta, 1 cassa strumenti, 14 fusti cloruro di soda, 6 col. merci, 1 cassa carta, 2 casse cioccolata, 2 fusti vino, 11 casse viti di ferro; e da porti italiani 9 casse tabacco, 59 bar., 1 futto e 101 bot. olio, 5 bal. e 11 sac. mandole, 52 fusti, 4 casse, 1 bot. e 1 bar. vino, 2 cas. sapone, 27 cesti fichi, 20 col. terra, 100 sac. ceci, 584 casse limoni, 2 casse e 8 sac. cera, 98 casse agrumi, 3 col. e 2 balle tessuti, 2 casse essenza, 8 bot. spirito, 5 casse carta, 3 casse mobili, 71 bar. marsala, 7 col. effetti, 6 casse formaggio, 1 col. corda, e 1 bar. estratto di marasca, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Botterini, con 2 cas. quadri, 4 col vino, 59 sac. vallonea, e 249 balle cotone, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 23 aprile.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con 154 bot. vuote, 30 bar. vuoti, 1 cassa pelli e spazzole, 1 cassa cannella goa, 8 casse candele cera, 5 balle filati cotone, 5 bot. magnesia, 1700 pezzi legname, 74 sac. riso, 1 cassa gomma, 1 cassa terraglie, 3 casse ferramenta, e 41 balle canape greggio.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Genova e Catania, vap. ital. *Imera*, cap. Paratore, con 32 col. salacche tonno, 13 col. verdura, 4 col. caccio, 400 sac. zolfo, e 2400 casse agrumi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Thomson, con 85 casse cotonerie, 208 casse frutta fresca, 229 casse e 48 col. burro, formaggio e salumi, 3 casse lametta, 1 cassa tessuti d'oro, 14 casse filo metalico, 21 casse vetrerie, 7 bar. vino, 8 casse maglie di cotone, 676 casse conteria, 5 casse sali di chinina, 50 casse vermouth, 9 casse mercerie, 17 col. scope, e 16 pezzi legname segato.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwosden, con 312 col. carta, 1 cassa lavori di legno, 10 casse pesce, 8 bar. olio oliva, 43 sac. carrube, 103 sac. farina di frumento, 13 sac. riso, 1 balla legno sughero, 1 balla corda, 12 col. verdura, 1 bar. marsala, 1 cassa vino, 196, col. scope, 14 sac. caffè, 8 col. tessuti, 22 col. burro e formaggio, 2 casse ferramenta, 23 casse conteria, 5 casse medicinali, 2 balle corame, e 9 casse carne salata.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Botterini, con 22 ceste formaggio, 5 bar. terra minerale, 14 balle stoppa, 69 pac. pelli fresche salate, e 36 balle carta.

Per Trieste e scali, vap. ingl. *T. I. Robson*, cap. Helig, con 105 tonn. legname, 298 balle canape, 111 col. vetrerie, 10 balle pelli, e 150 casse fulminanti.

Arrivi del giorno 25 detto.

Ha Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Gordon, con 150 bar. e 31 bot. olio di cotone, 41 bot. sevo, 20 bar. acido di zinco, 47 bot. soda, e 9 bot. detta cristallizzata, 3 casse macchine, 3 balle iute, 52 bar. e 293 bariletti arringhe, all'ordine; e da Newcastle 193 bot. soda, 17 bot. detta cristallizzata, 30 bar. minio, 21 tonn. carbon cok, e 528 tonn. detto fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 2 bar. e 13 bot. olio, 1 bot. gomma, 6 fardi detta in polvere, 3 balle pelli Calcutta, 260 sac. vallonea, 3 balle filati rossi di cotone, 19 balle lana lavata, e 8 fardi caffè, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *Trojan*, cap. Ward, con 1865 tonn. carbon fossils, all'ordine.

Da Liverpool, vap. ingl. *Egyptian*, cap. Jamieson, con 11 balle e 3 casse manifatture, 1 balla e 1 cassa filati, 1 cassa camp., 17 bar. soda cristallizzata, 1 bot. terraglie, 25 balle pelli secche, 40 casette bande stagnate, 1 bot. olio, e 44,000 chil. ferro, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 450 bar. birra, 126 casse unto da carro, 10 col. vino, 17 casse sapone, 6 col. droghe, 29 col. frutta secca, 1 col. manifatture, 50 sac. zucchero, 54 sac. vallonea, 180 balle cotone, 11 casse pesce, e 12 col. camp., all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 26.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini, con 1 cassa aranci, 8 bot. spirito, 101 bot., 6 bar., 1 stagnone e 57 fusti olio, 10 casse tabacco, 191 balle sughero, 74 bot. e 48 fusti vino, 21 balle mandole, 1 balla radici, 64 balle stracci, 13 casse pasta, 3 balle senape, 1 bar. corame, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Londra, vap. ingl. *Princess*, cap Nugent, con 350 sac. riso, 689 sac. caffè, 129 bot. e 31 bar. olio di cotone, 3 valvole da gaz, 22 casse macchine e pezzi dette, 21 casse macchine da cucire, 1 cassa merci, 1 balla cherci, 1 cas. indicatore, 1 bot. rum, 2 bot. bottiglie di vetro, 9 casse olio di anici, 1 bot. conchiglie, 1 cassa olio essenziale, 1 cas. belsamo, 13 balle iute, 4 balle pelli, 29 bar. salnitro, 2 bar. e 3 casse provvigioni, 4 casse gommalacca, 51 casse cassia lignea, 1 cassa merci di pietra, 2 casse profumerie, e 1 cas. formaggio, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Coconada, vap. ingl. *Hallanshire*, cap. Pearce, con 16,588 sac. seme ricino, a G. Vivani.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 5 sac. riso, 22 balle carta e cartoni, 6 casse filati, 5 balle corame, 85 sac. farina di frumento, 15 sac. detta gialla, 1 cas. spago, 7 casse olio di mandole, 17 balle canape, 4 sac. scarto di cotone, 1 cassa precipitato, 4 casse zolfanelli, 1 cassa fidibus, 4 casse acqua di melissa, 80 mazzi scope, 12 col. verdura, 2 col. effetti, 6 col. tessuti, 5 casse vino e liquori, 54 col formaggio, 8 casse conteria e cocco, e 3 col. libri.

Anno 1884 — Domenica 4 Maggio — 1.ª Edizione — N. 119

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 MAGGIO

Abbiamo uomini politici che affermano di avere una paura immensa dei clericali, facendo e rifacendo variazioni infinite sulla celebre frase di Leone Gambetta: *Le cléricalisme, voilà l'ennemi!* Prima di morire però egli vedeva altri nemici che voleva andar a cercare nei loro *repaires*, e tali erano divenuti i suoi cari amici di Belleville. I nostri sono rimasti alla prima fase del dittatore francese. Pericoli che sorgano da altre parti non veggono o non vogliono vedere.

L'altro giorno ancora l'on. Crispi voleva la libertà delle credenze, purchè però le credenze stesse fossero dal Governo proclamate menzognere. Libertà di credenza dunque, ma ad un patto che i credenti restino sotto una specie di stigmate ufficiale. Questi signori hanno una gran voglia d'imitare gli avversarii loro. I credenti stieno sotto il peso d'una gran censura: o menzogneri, o stolti che credono alla menzogna. È una scomunica. Anch'essi hanno il loro *anathema sit!*

Vi sono credenze che vi spiacciono e vi irritano. Ciò è evidente, ma coll'odio e col dispetto nessuno è mai riuscito a vincere le credenze spiacevoli.

Vi vantate filosofi positivisti, ma troppo spesso mostrate di non esserlo, perchè avete ereditato dai vostri maestri della rivoluzione francese, che paiono qualche volta i vostri soli maestri, un disprezzo dei fatti, che dimostra essere voi poco filosofi e niente affatto positivisti.

Abbiate pure ragione a temere dai clericali ogni danno alla patria. Ma non potete temere dai clericali una levata di scudi. Potete temere piuttosto che rechin danno, quando gli avvenimenti ne offran loro occasione. Siate pur sicuri della loro malevolenza, ma non potete impedire che ve ne diano prove appena il possono, e non è certo facendo loro dispetti che li renderete più miti.

Il pericolo vero può sorgere quando la popolazione cattolica, che ha quelle credenze che voi chiamate menzognere, e che vorreste proclamare tali ufficialmente ad ogni occasione, si persuada della solidarietà sua coi clericali, che essa respinge e diventi strumento dei loro rancori politici. Voi dimenticate semplicemente che se gl'Italiani sono poco fervidi credenti in generale, pure non abbandonano la fede loro, perchè quasi tutti muoiono in essa.

Se avete tanta paura dei clericali, perchè ingrossarne le file con tutti coloro che non ne sposano i rancori politici, ma ne dividono le credenze? Crediamo che se v'è momento in cui pur ai tiepidi vien voglia di diventar ferventi, è quello in cui voi date prova di intolleranza. Gli scettici s'irritano tanto delle affermazioni che delle negazioni, e voi colle vostre negazioni irritate questa folla di scettici che è sì gran parte del popolo italiano.

Colle vostre stizze non fate buona politica, e siete anzitutto illogici, perchè voi sapete bene che un'opinione non si sradica dispettandola, e cacciando verso i clericali i cattolici, voi ingrossate le file da cui temete tutti i malanni immaginabili. Dovete pur ammettere che vi sono buonissimi Italiani, i quali vanno a messa, e che sono assistiti dal prete cattolico nei momenti più solenni della loro vita, dalla nascita alla morte. Dovete crederli buoni Italiani, altrimenti, tenendo conto dei fatti, dovreste dire che odiarono l'Italia quelli che più hanno contribuito a farla. È sempre poco politico e può essere iniquo, scomunicare tutta una categoria di uomini per quelle che si credono le conseguenze delle loro opinioni.

La politica, o almeno gli uomini politici hanno anch'essi le loro febbri terzane. In questo momento gli uomini politici della Sinistra storica e dell'estrema Sinistra sinistra sono in un accesso di febbre anticlericale a 49 gradi. E fuori del Parlamento, quelli che rispondono all'impulso dato dagli uomini parlamentari, hanno la febbre ancora più acuta o almeno più sincera, che non si misura con un termometro preparato. Un giorno si scandalezzano perchè al Cardinale Almonda che va a battezzare il neonato Duca di Genova, si rendono quegli onori che la legge delle garanzie decreta ai Cardinali. Un altro evidentemente si irritano perchè la Regina va a visitare le chiese durante la settimana santa.

L'altro giorno a Napoli, perchè alcuni studenti, sieno pur pochi, istituiscono un Circolo universitario intitolato a San Tommaso d'Aquino, pare che sia il finimondo. Si vuole fondare un Circolo Giordano Bruno e si chiede la bandiera dell'Università per protestare contro il Circolo San Tommaso d'Aquino. Noi da un pezzo vorremmo che gli studenti facessero meno politica e studiassero di più. Ma siccome nessuno può proibir loro di fare della politica, la facciano come cittadini, e s'iscrivino alle Associazioni politiche esistenti nelle città, non facciano della politica come studenti. Ad ogni modo il rettore, quale che sia il giudizio che si voglia dare sull'aver egli assistito all'inaugurazione del Circolo San Tommaso d'Aquino, non poteva permettere, che la bandiera universitaria servisse in questa occasione di segno di discordia tra studenti e studenti. Ma possibile poi che sia tanta ragione di biasimo collettivo e dimostrativo la riunione di alcuni studenti nel nome di San Tommaso d'Aquino? Si vuole proprio imprudentemente affermare che la libertà non deva essere che da una sola parte?

Si osa pure intitolare circoli da uomini che furono condannati per assassinio, ed altri non potrà istituire un circolo, solo perchè il nome da cui lo s'intitola è troppo antico perchè io si possa credere quello di un seguace od anche di un precursore della grande rivoluzione? Pace, pace una volta! Che tolleranza è la vostra se credete che la verità sia sempre dalla vostra parte, e se avete sì poca fede nella verità, che volete soffocare colle grida e magari colle legnate, quella che proclamate menzogna? Pace, pace, e se avete paura dei clericali, non li confondete coi credenti. Non è nell'interesse della patria nostra aumentare il numero dei suoi nemici, che voi credete pur tanto formidabili!

Se temete tanto i clericali, combattetene l'influenza politica, ma non persuadete i credenti che essi abbiano coi clericali una solidarietà che non sentono e negano. Pensate che in questo modo voi ne aumentate precisamente l'influenza politica.

Che i nemici delle istituzioni nostre vogliano aumentare il numero di coloro che lor fanno guerra, si capisce troppo bene. Ma che si voglia che il Governo poi tratti come nemici quelli che non lo sono, e cacci a viva forza tra gli avversarii suoi implacabili coloro che non chiedono altro che vivere in pace colla patria e colla coscienza, è anche troppo ingenuo. Coloro che gridano tanto, quando occorra sono più in buona pace col loro vescovo dei deputati moderati, e un ministro celebre della Pentarchia, il Crispi, obbligò la nazione a tacere, chiudendo il Parlamento perchè si era radunato il Conclave!

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

C. Cavour (1859 1860). (¹)

II.

(Dalla *Rassegna*).

Le lettere di Cavour, che si riferiscono al periodo della guerra non sono molte. Eccone qualcuna caratteristica:

Al conte Ponza di San Martino, a Genova, Cavour scrive (12 maggio 1859):

« *Caro amico.*

« Vedete se fosse il caso di annunziare il decreto d'amnistia con un manifesto, nel quale si farebbe sentire che l'indulgenza pel passato non toglie la severità per l'avvenire.

« I Tedeschi ingrossano in Lomellina. Un battaglione francese di qui è partito per Casale col generale Frossard. »

Già allo stesso aveva scritto il giorno innanzi: « Tuonando il cannone, bisogna tirare un « velo sul passato per essere inesorabili pel presente « e per l'avvenire. »

A La Marmora (5 maggio):

« *Mon cher Ami,*

« Je suis légèrement en colère contre toi et surtout contre Pettiti qui ne m'avez pas écrit un mot depuis que vous êtes au camp. L'État-Major Général n'écrit pas: de sorte que j'en suis réduit aux lettres, du Roi, qui, comme de raison, ne contiennent aucun détail.

« J'écris d'office à La Rocca (2) afin qu'il me tienne au courant de ce qui se passe.

« Rien de nouveau ici.

« Tu auras été content je pense de la proclamation de l'Empereur. Son langage est tellement explicite, qu'il devient un gage de sincérité. »

Allo stesso (18 maggio):

« *Caro amico,*

« Ho ricevuto le tue lettere del 16 e 17 andante.

« La Rocca mi ha scritto una lettera poco conveniente rispetto ai bollettini. Gli ho risposto da ministro . . . .

. . . .

« Venendo alla sostanza mi pare assurdo che il quartier generale ci tenga al buio non solo delle grandi operazioni, ma pur anco dei fatti particolari che ridondano ad onore delle nostre armi. Abbiamo imposto silenzio ai giornali. Il paese si rassegna alla censura; ma a patto che gli si dica qualche cosa. Ti prego quindi di combinare che ci vengano trasmesse quelle notizie, le quali, benchè prive di reale importanza, piacciono al pubblico.

« Sono dolente che tu non sii ancora stato dall'Imperatore. Ha molta confidenza in te. Se non ti vede ci tratterrà come ragazzi, mentre potrai esercitare una grande influenza sull'animo suo.... Va ad Alessandria di quando in quando.

« Avanti all'Imperatore, il Principe (3) mi domandò delle notizie del Re. Risposi fra le altre cose: *Il consulte souvent le maréchal Canrobert et suit volontiers ses conseils.* Il Principe soggiunse: *J'aimerais mieux qu'il suivît les conseils de La Marmora, qui m'inspire bien plus de confiance que Canrobert.*

« Ti ripeto che lamento non essersi ripreso Vercelli, cosa facilissima, al dire di Sonnaz, e che ci avrebbe fatto molto onore. Ma mi astengo di discutere le cose della guerra, per non aumentare la discrepanza di opinioni, che deve necessariamente regnare fra tanti generali in capo e capi di stato maggiore.

« Il Ministero procede bene. Monale va avanti; lo lodo e lo sgrido a vicenda. Intanto bisogna pensare ad accrescere l'esercito, senza creare nuovi corpi volontarii, chè di questi ve n'ha abbastanza. Dovendo chiamare fra breve la seconda categoria, quindi la leva, riempiremo talmente i nostri quadri, che non avremo posto per le reclute che faremo in Lombardia e negli altri Stati d'Italia.

« Per cominciare, io avrei la seguente idea:

« Per ragioni politiche e d'ordine pubblico è necessario di mandare alcune truppe piemontesi, prima in Toscana, quindi in Romagna. Per non indebolire l'esercito attivo, destinerei a ciò le seconde categorie sarde che saranno presto bastantemente istrutte. Unendo ai giovani sardi alcuni avanzi di deposito, si potrebbero costituire uno o due nuovi reggimenti, che avrebbero il tempo d'ingrossarsi e costituirsi a Firenze ed a Bologna: Non credo che questo piano non sia criticabile dal lato militare: ma esso si raccomanda dal lato politico; e noi non dobbiamo perdere di vista che la *costituzione del Regno dell'Alta Italia* dipende dal buon andamento politico, quanto dalle operazioni militari.

« Non dobbiamo a nessun costo lasciar creare corpi lombardi, parmensi o romagnoli; quindi bisogna accrescere il nostro esercito.

« Il Re vorrebbe che si chiamasse subito la seconda categoria. Gli ho spiegato che non abbiamo ancora di che vestirla. Mancano specialmente i zaini, ma questi non si improvvisano.

« Ho scritto a lungo al Re sulla politica e sulla Legione Ungherese, pregandolo di farti vedere la mia lettera. Se Klapka va al quartier generale, ti prego di veder modo ch'egli sia bene accolto.

« L'Imperatore ha fatto dare a varii giornalisti dei salvacondotti dal *grand Prévost de l'armée*. È necessario che questi sieno riconosciuti e rispettati dalle nostre Autorità militari. Non possiamo essere pei giornalisti più severi della Francia. Se gli concedessimo minori facilità, essi susciterebbero contro di noi l'opinione pubblica in Europa, ciò che nuocerebbe assai all'esito finale della lotta.

« Addio. Tuo aff. »

Allo stesso (22 maggio):

« *Caro Amico,*

« Sono molto lieto del modo col quale la campagna esordisce.

« Desidererei che il nostro Stato Maggiore affidasse a penna più abile la cura di raccontare i fatti.

« L'ultimo bollettino sul combattimento di Montebello era redatto in istile da *Fischietto*. I soldati che si battono *oltre il bisogno*, la lotta che è fermata dal *giorno*, sono cose da far ridere i più benevoli. Ho pensato di non pubblicarlo tale e quale.

« Avrei fatto altrettanto della lettera a Sonnaz se fossi stato a Torino, quando ci fu mandata dal campo. Non so chi la scrisse, ma in verità è ridicolo parlare dei bracci che incanutiscono, e del senno che non incanutisce. Ma sopporteremo con rassegnazione della cattiva prosa, se continuate a fare, come in questi giorni, fatti egregii. »

Al cav. P. O. Vigliani, governatore della Lombardia (13 giugno):

(Télégr.).... « Nous ne sommes plus en 1848; nous n'admettons aucune discussion. Ne tenez aucun compte des sensations de ceux qui vous entourent. Le moindre acte de faiblesse perdrait le gouvernement.... »

***

E viene l'armistizio di Villafranca. Relativi a quei giorni di grandi angosce sono alcuni semplici telegrammi.

A Boncompagni, commissario regio a Firenze (9 luglio):

(Telegr.) « Il Re, nel partecipare l'armistizio puramente militare, conchiuso fino al 15 agosto, raccomanda di aumentare l'esercito con energia e con sollecitudine. »

Al conte Pallieri governatore a Parma (13 luglio):

(Télégr.) « Parme doit rester annexée à la Sardaigne. Faites prêter serment, et agissez avec la plus grande énergie. Je viens de donner ma démission. »

Avendo Farini da Modena spediti i due seguenti dispacci:

« *Modène*, 15 *juillet* 1859.

(Télégr.) « Faites attention que si le duc, se fiant à des conventions que je ne connais pas, fait, quelque tentative, je le traite en ennemi du Roi et de la patrie. Je ne me laisserais chasser par personne, dût-il même m'en coûter la vie.

« Farini. »

« *Modène*, 16 *juillet* 1859.

Télégr.) « J'attends toujours vos instructions. En attendant c'est la nécessité et l'honneur qui me les dictent. Je ne compromettrai pas le gouvernement; mais l'avenir non plus. On peut tout sauver.

« Farini. »

Cavour risponde (17 luglio):

« Le ministre est mort. L'ami vous serre la main et applaudit à la décision que vous avez prise. »

Nelle memorie di Pasolini, raccolte da suo figlio, si legge a pag. 230:

« E accadde proprio che la santa guerra fu troncata a mezzo, e il 12 luglio, preliminari di pace erano firmati a Villafranca.

« Narrava mio padre di avere veduto il conte di Cavour il dì che dal campo tornò a Torino. Credo che prima ricevesse il Klapka ungherese e lui: egli avendo veduto il Klapka uscire piangendo dalla camera del conte, pensò quanto grande dovesse essere l'interno travaglio per condurre fino alle lagrime quell'uomo sì fiero.

« Il conte di Cavour era tuttora acceso di ira indomabile, contro l'Imperatore. Il suo furore prendeva la forma di una quieta ironia: « Ma qual meraviglia? » diceva egli. « L'Imperatore ha voluto fare il *cadeau de noces*, » alludendo al matrimonio di Napoleone con la Principessa Clotilde di Savoia, « La Lombardia e basta. »

« E ha lasciato le fortezze », aggiunse mio padre.

« Le fortezze? Altro che fortezze! Gli avrebbe dato Milano, Torino.... Era stanco!.... « faceva caldo! » E scagliò lontano il calamaio.

« E ora (diceva) che istruzioni dare ai nostri rappresentanti nell'Italia centrale? che « cosa dire a Buoncompagni, ad Azeglio, a « Farini? »

Il 21 luglio Cavour scrive al marchese di Villamarina, ministro di Sardegna a Parigi:

« *Mon cher Marquis,*

« J'ai été heureux après le triste dénouement de la guerre de pouvoir me retirer sans causer une grave perturbation dans les affaires publiques. Le nouveau ministère est fait pour rassurer l'Europe et le pays. La Marmora et Dabormida sont des garanties de modération et de loyauté. Rattazzi indique qu'on n'a nulle intention réactionnaire à l'intérieur. Aussi j'espère qu'il tirera tout le parti possible de la position difficile qui lui a été faite. Je ne doute pas que vous ne prêtiez au bon Dabormida le même concours que j'ai constamment trouvé chez vous. Ma retraite doit rendre votre tâche moins difficile... Faites de moi une victime expiatoire pour regagner l'amitié du gouvernement français. Elle nous est indispensable pour qu'on ne consomme pas à Zurich le sacrifice de Villafranca. J'ai quitté Turin sans but déterminé. Je fuis la chaleur et la poussière qui sont assommantées dans nos plaines. Je comptais aller en Suisse, mais de crainte de rencontrer nos négociateurs, je me rabattrai probablement sur la Savoie et j'irai planter ma tente à Chamouni.

Adieu, cher Marquis, conservez moi votre amitié et comptez sur la mienne. »

Datata da Leri (24 luglio), è la seguente ad un amico:

« .... Questo espediente (¹) non mi fu dettato nè dalla collera, nè dallo scoraggiamento. Io sono pieno di fede nel futuro trionfo della causa, per la quale ho finora lottato, e sono sempre pronto a consacrarvi la vita e la forza che tuttora possiedo; ma sono profondamente persuaso che la mia partecipazione alla politica in questo momento sarebbe dannosa al mio paese. I suoi destini furono rimessi nella mano della diplomazia. Ora io sono in cattivo odore presso i diplomatici. La mia dimissione è loro tanto gradita, che il suo effetto sarà di renderli più favorevoli a quelle infelici popolazioni dell'Italia centrale, i cui destini devono venire stabiliti. Vi sono circostanze in cui uno statista non saprebbe mettersi abbastanza in vista; ve ne sono altre in cui l'interesse della causa, cui serve, richiede che si ritragga nell'ombra. Questo è ciò che da me esigono le presenti condizioni. Uomo d'azione, mi do da me stesso in balìa del riposo per il benessere del mio paese.... »

***

Il Ministero Rattazzi-La Marmora fece parecchie cose buone, ma non fu pari alla gravità straordinaria delle circostanze.

Uno sprazzo di luce è gettato dalle seguenti lettere:

Al generale La Marmora, presidente del Consiglio, 30 ottobre 1859:

« *Caro amico,*

« Giungo a Torino per comprare cavalli, ed imparo cose gravissime, che potrebbero riuscire funeste. Il Re ha mandato a Fanti l'ordine di dimettersi. Se questo si compie, ritengo che ogni cosa è perduta, e che la responsabilità del disastro ricadrà sul Re e sui suoi ministri. Ti supplico di sospendere col telegrafo l'esecuzione di quella deplorabile misura.

« Non sono mai stato convinto di cosa al mondo, come di quanto ti scrivo. Te lo ripeto, ti supplico di differire la rimessione della lettera del Re sin dopo che avremo parlato assieme.

« Ti aspetto alle 8 domani mattina.

« Addio. »

Allo stesso, 12 novembre:

« *Caro amico,*

« Il nome ch'io devo confidare a te solo è *Boncompagni*. È il solo che sia accettato da Ricasoli e Farini.

« Aggiungerò che la riuscita di questo *ripiego* dipende dal modo di metterlo in pratica, e più specialmente:

« 1. Dalla risposta del Principe.

« 2. Dalle istruzioni, che debbono essere una specie di manifesto che il medesimo darà al suo mandatario.

« Questi documenti dovrebbero essere redatti o da Minghetti o da Boncompagni stesso; giacchè, lascia ch'io tel dica, nel Ministero non vi è penna atta a tale impresa.

« Per ciò (che) riflette Garibaldi, il Re deve agire direttamente e senza esitazione.

« Qualunque sia la vostra determinazione, è di suprema importanza di metterla in atto subito. Un indugio di 24 ore potrebb'essere fatale.

« Ti supplico di affrancarti pienamente dall'influenza di Dabormida, il quale si mostrò di una timidità e di una dubbietà deplorabile. In tempi come questi, senza ardire, si perdono gli Stati e gli uomini che li governano.

« Parto e ti saluto. »

Ma verrà l'ora, e non tarda, quando Cavour esclamerà: « Benedetta la pace di Villafranca! »

Ecco intanto altre due lettere interessanti. La prima è datata da Pressinge, presso Ginevra, 7 agosto 1859, ed è diretta al deputato Castelli:

« *Caro Castelli,*

« Reduce da Chamouni, trovo l'interessante lettera ch'ella mi ha scritto al suo ritorno da Bologna. Se qualche cosa potesse mitigare il dolore che l'infausta pace di Villafranca mi fece provare, si è il mirabile contegno dell'Italia centrale. Se quei paesi riescono a mantenersi liberi ed indipendenti, malgrado la diplomazia, dirò che il risultato della guerra fu migliore per loro, poichè la indipendenza la dovranno a propria virtù, non ad armi straniere.

« Ho ricevuto contemporaneamente alla sua una lettera di Farini. Mi gode l'animo di vedere ch'egli abbia pienamente giustificata l'opinione, che ho avuto sempre di lui.

« Saluti Rattazzi. L'assicuro del mio concorso in tutto e per tutto. Non provo curiosità di sorta rispetto ai segreti della politica; per scelta preferisco rimanere affatto estraneo agli affari del giorno; tuttavia, se Rattazzi credesse utile un consiglio da parte mia, sono sempre pronto a darlo con schiettezza.

« Lei sa che in politica pratico largamente il penultimo precetto del *Pater noster*. Rattazzi, accettando il Ministero dopo la pace, ha fatto atto di coraggio e di patriotismo; egli quindi ha diritto all'appoggio dei cittadini onesti e liberali; esso si avrà il mio franco, leale, energico. Come ministro, mi avrà fra i suoi seguaci. Come uomo, riservo la piena mia libertà d'azione.

« Fui a *Chamouni*, passando da Bonneville e tornando da Taninge. I liberali del Faucigny mi accolsero con singolare simpatia. Dica a Rattazzi che gli raccomando caldamente il signor Bourgoin Int. di Bonneville: è forse il miglior impiegato savoino.

« Starò ancora alcuni giorni a Ginevra e ripiglierò la via di Torino sol quando saprò che il calore abbia diminuito in Piemonte.

« Mi scriva e mi creda suo aff. amico. »

La seconda da Ginevra, 9 agosto 1859, è diretta a Giuseppe Massari:

« La ringrazio di cuore di quanto la sua lettera del 6 andante racchiude di gentile e di affettuoso. Le dimostrazioni di simpatia, le prove di stima che mi hanno accompagnato nel mio ritiro, sono per me ampio compenso delle lunghe fatiche e crudeli disinganni di questi ultimi tempi. Ringrazii Poerio della gentile sua lettera; le parole di Gladstone, che egli mi trascrive, mi tornano graditissime, come quelle provenienti dal solo uomo di Stato inglese che non abbia mai sacrificato le idee liberali e generose a viste di un patriotismo meschino ed ai pregiudizii del proprio partito.

« Accetto con piacere la profferta dedica delle opere di Gioberti, che ella sta per pubblicare. Personalmente non ebbi mai che a lodarmi dell'illustre suo amico. Politicamente, se non ho sempre diviso le sue opinioni, se ho deplorato talvolta un certo difetto di senso pratico, ho sempre ammirato in lui l'uomo superiore, che, illuminato dal genio, sapeva indicare la via che sola poteva portare a salvamento la nostra patria.

« Rispetto ai consigli, di cui i Toscani mi richieggono, li riassumerò brevemente nelle tre proposizioni che seguono: 1°. Combattere ad ogni costo la ristorazione lorenese. Meglio l'Austria che un suo proconsolo dispregiato da tutti in Italia e fuori; 2°. cercare a constatare con tutti i mezzi il voto del paese per l'unione col Piemonte; 3°. accettare in ultimo una transazione, che riposi sulla istituzione a Firenze di un Governo su basi larghe e liberali, senza legami coll'Austria. »

***

S'impone la necessità che la mano vigorosa ed ardita di Cavour riprenda il timone della nave in gran tempesta. Egli torna al Governo nel gennaio 1860.

Tutto va a seconda: il contegno delle popolazioni nell'Italia centrale, la fermezza di Farini e di Ricasoli, il trionfo del partito liberale in Inghilterra, la modificata politica imperiale in Francia.... Cavour scrive al Principe Napoleone (25 gennaio 1860):

« *Monseigneur,*

« Depuis ma dernière entrevue avec V. A. que de grands événements! Combien de germes contenus dans le traité de Villefranche se sont développés d'une manière merveilleuse! La campagne politique qui a suivi la paix de Villefranche a été aussi glorieuse pour l'Empereur, et plus avantageuse pour l'Italie, que la campagne militaire qui l'a précédée. La conduite de l'Empereur envers Rome, la réponse à l'archevêque de Bordeaux, son immortelle brochure, la let-

---

(1) (Vedi numero di ieri.

(2) Il generale conte Morozzo della Rocca, capo di stato maggiore dell'esercito.

(3) Napoleone.

(¹) Il ritiro dagli affari.

tre au Pape, sont à mes yeux des titres à la reconnaissance des Italiens plus grands que le victoire de Magenta et de Solferino. Que de fois en relisant dans ma solitude ces pièces historiques, je me suis écrié: « Bénie soit la paix de Villefranche! » Sans elle, la question Romaine, de toutes la plus importante, non seulement pour l'Italie, mais pour la France et l'Europe, n'aurait pu recevoir une solution complète, sanctionnée sans réserve par l'opinion publique. En portant un coup mortel, non à la religion, mais aux principes ultramontains qui la dénaturent, l'Empereur a rendu à la société moderne le plus grand service qu'il soit possible de lui rendre. Il a acquis par là droit d'être rangé parmi les plus grands bienfaiteurs de l'humanité.... »

Ed al Dosambrois, ministro di Sardegna a Parigi (27 gennaio):

« *Monsieur le Ministre*,

« La question italienne marche à grands pas vers sa solution naturelle. Le discours de la Reine d'Angleterre et celui de lord Palmerston en réponse aux interpellations de M.r d'Israeli contribueront encore à précipiter les événements en Italie. Ces faits, joints à la prorogation du Congrès, aux publications que vous connaissez, ainsi qu'au langage encourageant et presq' unanime de toute la presse de l'Europe, ont mis les italiens en demeure d'exécuter le plan de l'annexion sans attendre le jugement de l'Europe, devenu très problématique. Je crois que le moment est venu de mettre en oeuvre toutes nos ressources diplomatiques pour obtenir que l'annexion n'éprouve aucun obstacle de la part des gouvernements amis et spécialement de la part de l'Empereur. »

Il Guerzoni scrive ed a ragione:

« Il conte di Cavour, sbollita l'ira del colpo inaspettato, scriveva da Leri: « Bénie soit la paix de Villafranca. » E l'Italia faceva come lui: s'adirava, rompeva prima in alte grida di dolore e di sdegno, ma poscia in cuor suo diceva: Benedetta sia la pace di Villafranca.

« Gli è che, se Villafranca troncava la guerra sul Mincio, lasciava arbitra l'Italia, arbitra del suo destino. Un altro Solferino avrebbe ricacciato l'Austria oltre l'Alpi, liberato la Venezia, costituito un forte Regno dell'Alta Italia; ma, periglioso ricambio, ingrandito e rassodato altresì il predominio francese, conservati o restaurati nella penisola tutti i suoi regoli, effettuata, senza possibilità di contrasto l'idea napoleonica della Confederazione presieduta dal Papa, costretto lo stesso Governo di Vittorio Emanuele a subirla per prudenza, a rispettarla per lealtà e per gratitudine.

« Mercè Villafranca, il problema dell'indipendenza restava insoluto, ma era avviata la soluzione di quello dell'unità... »

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 maggio.

(B) In Senato le interpellanze degli onorevoli Zini e Pantaleoni sui servizii del Ministero dell'interno e sulla concorrenza americana, rischiano di trattenere l'onor. Depretis per almeno un altro paio di sedute, con grave disappunto di tutti quei deputati, i quali non possono tollerare di non vederlo presente a Montecitorio, onde darsi il gusto continuo di punzecchiarlo e di tirargli contro, finchè vengano i giorni dell'investimento e dell'abbordaggio. Ieri l'onor. Zini ha parlato dei servizii del Ministero dell'interno relativamente ai Comuni, alle Provincie, alla assistenza pubblica, alle lotterie, ai prefetti. Egli, se tant'è che voglia considerare tutti i servizii del Ministero dell'interno, dovrà ancora parlare della sanità pubblica, delle carceri, ecc. ecc. Laonde, il meno che possa succedere è che egli occupi per suo conto anche buona parte della tornata d'oggi del Senato. Poi avrà la parola l'onor. Pantaleoni, il quale non ha mai usato essere breve. Poi l'onorevole Depretis avrà da dare una risposta, la quale abbia se non altro certe proporzioni in paragone coi discorsi degli interpellanti. In ultimo non è impossibile che dallo stesso onorevole Zini venga proposta una qualche forma di risoluzione. Evidentemente ve ne sarà per la seduta d'oggi e per un'altra seduta ancora se basterà. *(Nella seduta d'ieri finì di parlare il solo Zini, e fu fissato giovedì per la continuazione dello svolgimento delle interpellanze.)*

Frattanto le convenzioni ferroviarie, anche non presente l'onor. Depretis, saranno o no presentate alla Camera? Vi ho scritto ieri dell'incidente che si annunzia pel momento in cui le convenzioni saranno deposte sul banco presidenziale. Il quale incidente, se è vero, come ho motivo di credere anch'io, che si sia veramente risoluti a provocarlo, richiederà di certo la presenza anche dell'onor. presidente del Consiglio.

Frattanto è curioso vedere come manovri la opposizione per prendere posto contro le convenzioni e per levare contro di esse una guerra a oltranza, sia pure a costo di contraddire e di smentire tutto quello che la opposizione medesima e gli uomini suoi, finchè furono maggioranza, sostennero e propugnarono col più risoluto accanimento essi medesimi. Dopo tutto quello che si disse e che si scrisse da deputati e da ministri, che oggi fanno semplicemente parte della opposizione, a favore dell'esercizio privato e della proprietà erariale delle ferrovie, è stupefacente vedere come questi uomini stessi ed i loro amici ed aderenti non rifuggano dal tornare a discorrere dell'esercizio governativo da preferirsi al privato, o, quanto meno, della proprietà da fondersi coll'esercizio delle ferrovie sia in persona di privati (fossero pure degli stranieri) sia in persona dello Stato.

E, per sostenere questa tesi, i deputati e gli ex ministri dei quali vi parlo non si peritano di ricorrere ad argomenti già usati ed abusati da loro medesimi per sostenere la tesi opposta quando ciò convenne loro politicamente. Giacchè badate bene, che qui, dove pure sembra che non dovesse trattarsi che di ferrovie, di amministrazione e di finanza, si tratta in gran parte, e sarei per dire nella massima parte, di politica, almeno per quanto si riferisce alle lotte parlamentari sulle convenzioni. Quell'esercizio privato che altravolta fu da loro portato sugli scudi con grida selvagge, sembra adesso agli oppositori che possa patire delle eccezioni per causa delle ragioni militari, per causa di condizioni mutate, per causa che le condizioni alle quali lo Stato si adatterebbe colle nuove convenzioni sarebbero troppo gravi in confronto delle proposte antiche; per causa che non deve consentirsi la discriminazione dell'esercizio dalla proprietà, e via, e via.

In tal modo accenna a disegnarsi la lotta che non potrà a meno di impegnarsi sulle nuove convenzioni e che sarà sicuramente delle più aspre che si sieno vedute in questi ultimi tempi. Che anzi gli oppositori vi spiegheranno tanto maggior furia, in quanto che essi vedranno ritorcersi contro di loro in gran parte le

perchè la questione venga in dibattimento non ci vorrà meno di un altro mese.

È grandemente piaciuta la nomina dell'onorevole Boselli in sostituzione dell'onor. Brin come presidente della Commissione per i provvedimenti relativi alla marina mercantile. La competenza e la diligenza del nuovo presidente non ammettono discussioni. La Commissione è convocata per mercoledì 7 corr.

ITALIA

Università di Napoli.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio accademico dell Università di Napoli deliberò la chiusura dell'Università stessa, in seguito ai disordini di ieri l'altro (*). Alcuni studenti telegrafarono all'on. Nicotera onde facesse un'interpellanza alla Camera sopra questa chiusura.

(*) Molti studenti avevano fatto una dimostrazione contro il rettore, perchè questo si è recato all'inaugurazione del Circolo Universitario San Tommaso d'Aquino, costituito sotto il patronato del cardinale arcivescovo di Napoli.

Fondarono un Circolo Giordano Bruno; vollero la bandiera universitaria, che non fu concessa; chiesero che le lezioni fossero sospese perchè si unissero alla dimostrazione gli altri studenti, ecc.

La polemica per la lapide di Loreto.

La *Perseveranza* scrive a proposito della lapide dell'on. Cavallotti pel monumento Garibaldi a Loreto, proibita per la parola *superstizione*:

« Avete di fatto il diritto di dimostrarla tale colla parola, collo scritto, e persuadere i vostri concittadini ad abbandonarla. Ma ciò di cui è impossibile che abbiate il diritto, è di chiamarla superstizione, di svillaneggiarla, di vituperarla a nome di quei cittadini stessi, che hanno un parere affatto contrario al vostro. Poichè l'onor. Cavallotti non detta quell'iscrizione a suo nome; non la vuole scolpita su un monumento eretto per ragione pubblica in luogo pubblico, a nome di soscrittori che non hanno punto i sentimenti suoi. Pensate: tra i soscrittori v'è la stessa Pia Casa di Loreto; e l'onor. Cavallotti pretendeva che questa si dovesse, per suo mezzo, schiaffeggiare da sè! »

« Noi intendiamo l'onor. Cavallotti: a lui piacerebbe camminare presto, o piuttosto, se non rompere a sè, certo rompere il collo a noi. Lo vediamo con una sferza a mano, coi capelli in aria, cogli occhi di bragia, battere chiunque s'adagia. Tutto ciò che a lui par vecchio, monarchia, religione, statuto, tutto vorrebbe che fuggisse sgomentato davanti a lui. Le varie classi allora, onde si compone questa società italiana, si leverrebbero tutte in piè le une contro le altre, piene di rancore e di sospetti e di sdegni! Oh, allora che festa! Chi non ci crede caccierebbe per le vie chi ci crede; chi è repubblicano si caccierebbe dinanzi chi è monarchico. Oh che festa, che festa! Non avrebbe allora anche quest'Italia nostra le sue giornate di settembre, i suoi aristocratici alla lanterna o in esilio, i suoi preti alla gogna o in carcere? Non otterrebbe così la storia italiana la sola gloria che le manca? Peccato, che non la vuole; e, ogni volta che il sentimento nazionale ha occasione di mostrarsi, dichiara, quanto più altamente, più chiaramente può, di rigettarla. »

L'ostruzione della vanità.

Anche il *Diritto* si unisce alla campagna contro la tolleranza degli oratori insipidi che fanno l'ostruzione della vanità, scrivendo:

L'*Opinione* ha soprattutto ragione quando invoca la pratica degli altri Parlamenti, specialmente per lamentare l'eccesso che si ammette per lo svolgimento delle interrogazioni nella nostra Camera. La nostra pratica ha veramente falsato il carattere dell'interrogazione, la quale non dovrebb'essere *svolta*, ma semplicemente *fatta*, come si usa nel Parlamento inglese, dove l'interrogazione non consiste che in una semplice domanda (o tutt'al più in una serie di brevissime domande), a cui tien dietro una breve risposta. Per tal modo, le interrogazioni possono essere assai più numerose; il pubblico è meglio illuminato; il controllo della Camera sul Governo è pronto e sollecito.

A prova di questa nostra asserzione, diremo che, nella tornata del 28 aprile della Camera dei Comuni (ch'è l'ultima che ci è pervenuta), si fecero da diversi deputati, in principio di seduta, ben *trenta* interrogazioni, alle quali risposero i membri del Governo. Si passò quindi alla discussione della riforma elettorale, a cui presero parte *ventidue* oratori. Tutto ciò in una sola seduta!

Noi non crediamo che la loquacità sfibrata e fiacca sia un retaggio dei popoli di razza latina; e quindi non domandiamo riforme draconiane nel regolamento della Camera. Ma, a fronte delle lungaggini inutili, a fronte di discorsi che usurpano intiere sedute, di chiacchiere eterne e superflue, noi facciamo appello alle buone pratiche parlamentari, ed invochiamo che la pressione dell'opinione pubblica e della maggioranza stessa della Camera ponga termine ad un male, che si va aggravando.

Un pretore e un avvocato minacciati di revolver.

Leggesi nell'*Italia*:

Ieri, verso le due pomeridiane, nella sala d'udienza dell'VIII. Mandamento della Pretura, avvenne un gravissimo fatto. Stamane, appena venutine a conoscenza, ci siamo subito recati in via S. Antonio, dove, parlando con alcuni testimonii, abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari.

Ieri si doveva discutere una piccola causa civile, nella quale l'oste Luigi Larghi, d'anni 43, abitante sul viale di Porta Genova, al N. 24, compariva come attore.

Il Larghi ieri, presentatosi all'udienza, chiese al pretore il rinvio della causa. Ma l'avvocato Castiglioni, rappresentante del convenuto, si oppose alla domanda del Larghi.

Da qui nacque una viva discussione fra l'oste e l'avvocato, alla quale prese parte anche il pretore, nob. De Orchi, manifestandosi favorevole alla domanda del convenuto.

— È già andata troppo per le lunghe questa causa — disse a mo' di conclusione l'avvocato Castiglioni, ed è ormai tempo che venga pronunciata una sentenza.

— La sentenza è questa! — urlò allora il Longhi, e trattosi di tasca un revolver, lo puntò prima contro l'avvocato, poi contro il pretore.

Nell'aula si trovava una ventina di spettatori, che furono non poco sgomentati dalla minaccia dell'oste furibondo.

Ma fu l'affare d'un istante. Un bravo brumista, di cui ci spiace di non conoscere il nome, afferrò il forsennato alle spalle, e nello stesso tempo il vicepretore, sig. Kroff, afferrandogli la mano armata della rivoltella, riuscì ad impadro-

— Si chiamino tosto le guardie, e si arresti quell'uomo — disse allora il pretore De Orchis, che, malgrado tutto quel tramestio, non aveva per nulla perduto del suo sangue freddo.

Due guardie ed un maresciallo comparvero tosto. Chi era accorso a cercarle le aveva trovate fuori appena della porta.

Ammanettato, il Larghi venne immediatamente accompagnato alla Questura, e di qui viaggiò pel Cellulare.

Il verbale delle guardie, che stamattina abbiamo avuto sott'occhio, dice ch'egli era assai alterato per le bevande alcooliche, il che varrebbe in parte, se non a giustificare, almeno a scusare la gravità del fallo da lui commesso.

Nel perquisirlo, gli si rinvennero nelle tasche 19 cartucce da revolver.

Il Larghi comparirà oggi per citazione direttissima avanti al nostro Tribunale correzionale.

Egli deve rispondere del reato di minacce a mano armata contro un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni, e, per regola generale, per delitti di simile natura i nostri giudici sogliono essere severissimi nell'applicazione della pena.

—

Il Tribunale condannò il Larghi a quattro mesi di carcere ed accessorii di legge.

RUSSIA

Un matrimonio principesco a Pietroburgo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Mentre aspettiamo notizie del matrimonio della Principessa Vittoria col Principe Luigi di Battenberg, che è stato celebrato a Darmstadt, parliamo di quello del Granduca Costantino Costantinovich, cugino dello Czar, con la Principessa Elisabetta di Sassonia Altenburgo, celebrato il 27 aprile, e con gran pompa, alla Corte di Pietroburgo.

Il notevole in questo matrimonio è stato che per sposare un principe di religione greca, la sposa non ha avuto bisogno di abiurare la sua religione, com'era prescritto inesorabilmente finora. L'Imperatrice defunta, moglie di Alessandro II, di casa tedesca, e la presente Imperatrice, di casa danese, avevano dovuto farsi ortodosse. Ora questa abiura non ha più luogo.

Dicesi che questa innovazione sia dovuta al principe Bismarck, il quale si è dichiarato energicamente contrario alla mancanza di dignità delle piccole dinastie tedesche, le quali, per imparentarsi con la Corte russa, si assoggettavano a simile umiliazione. Così ultimamente, per dato e fatto del cancelliere, parecchi Pincipi della famiglia russa sono stati rifiutati da Principesse tedesche, di cui avevano domandato la mano.

Sicchè la cerimonia religiosa è stata celebrata in due volte: prima alla cappella del palazzo d'Inverno, in presenza dell'Imperatare, il metropolita ha dato la benedizione secondo il rito greco. Dopo questo, la coppia si è recata nella cappella protestante stabilita per l'occasione nello stesso palazzo, e ivi ha ricevuto la benedizione nuziale dal pastore secondo il suo rito.

Se i due sposi non saranno felici, non sarà per mancanza di benedizioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 maggio.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 20 a 26 aprile vi furono in Venezia 67 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 71 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,1 per 1000; quella delle morti di 25 6.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 9, diarrea enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 14, suicidii per precipitazione dall'alto 1.

Stazione marittima. — Sappiamo che la nostra Camera di commercio ed arti ha presentato istanza a S. E. il ministro dei lavori pubblici, nella quale è fatta viva preghiera affinchè esso dia le occorrenti disposizioni per la sollecita presentazione delle proposte riguardanti i lavori che la Commissione, composta dei Rappresentanti i varii servizii dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, di quelli della predetta Camera e dell'ingegnere capo del Genio civile, sulla base di rilievi fatti espressamente sopralluogo, ha ritenuto assolutamente indispensabili per rendere più adatta la Stazione marittima di Venezia al cresciuto sviluppo del commercio.

Di questa istanza troviamo fatto cenno anche nel *Monitore delle strade ferrate*, e facciamo voti ch'essa trovi pronto esaudimento, perchè i lavori ai quali essa si riferisce sono realmente urgentissimi.

Liceo Benedetto Marcello. — Pregati, pubblichiamo il seguente ringraziamento:

« Il direttore artistico ed il Collegio dei professori del Liceo Benedetto Marcello adempiono il grato dovere di esprimere la più viva riconoscenza al Presidente, sig. conte Giuseppe Contin di Castelseprio, che, con gentile pensiero, propose e favorì tanto efficacemente la terza esecuzione della Trilogia di Gounod, data a loro beneficio, nonchè a tutti quei signori che vollero gentilmente contribuire allo splendido successo di quella vera solennità musicale. »

Concerto. — Ecco il programma del concerto *d'addio* che darà domani, alle ore 2 pom., la famosa pianista Luisa Cognetti, col gentile concorso del prof. F. Giarda e del sig. Law Ernest:

1. Veber: Concertstück, con accompagnamento di un secondo pianoforte — Sig.ª L. Cognetti, prof. F. Giarda.
2. Rubinstein: Nachall, per canto — M.r Law Ernest.
3. Schubert-Liszt: « Tu sei la pace » - « Sull'acqua a cantare » - « Il Re dei Folletti » — Sig.ª L. Cognetti.
4. Schumann: *a)* Warum?; *b)* Traùmeswiren — Couperin: Soeur Monique, Rondeau — Gluck: Gavotte — Rubinstein: Valse Caprice — Sig.ª L. Cognetti.
5. Denza: Giulia, per canto — M.r Law Ernest.
6. Saint Säens: Danse Macabre, per due pianoforti — Sig.ª L. Cognetti, prof. F. Giarda.
7. Wagner: *a)* Sogno d'Elsa nel *Lohengrin*; — Liszt: *b)* Tarantella e Canzone napoletana — Sig.ª L. Cognetti.

La sala ed i due pianoforti della Casa Pleyel-Wolff, uno di proprietà del Liceo, l'altro del signor Marco Coen, sono gentilmente concessi.

Sedia riservata (nelle prime nove file) compreso l'ingresso, lire 5 — Sedia libera, compreso l'ingresso, lire 3 — Galleria, lire una.

I biglietti sono vendibili al Negozio musica in Merceria dell'Orologio ed alla Cancelleria del Liceo Benedetto Marcello.

straordinario della signorina Cognetti — per di più tanto simpatica e cara — sono serie garanzie della riuscita piena anche di quest'ultimo concerto.

Smarrimento. — (B. d. Q.) — Certa Fischer Carolina, cameriera, giusta sua denuncia, verso le ore 5 pom. del 1° andante, percorrendo le strade che dal ponte della Carità conducono a S Samuele, smarriva il suo oriuolo d'oro a cilindro con catena nera di gomma, del valore di circa lire 80.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Sartogo Girolamo, venditore di pane, con Sartor Maria, domestica, celibi.

2. Benedetti detto Magna Muro Bernardo, battellante, con Tommasolli Angela, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Mengoni Rossetto Maria, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Valonta Voltolina Caterina, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 3. Sette Teresa, di anni 67, nubile, ricoverata, id. — 4. Todoro Teresa, di anni 17 nubile, operaia al Cotonificio, id.

5. Ballestrini Nicolò, di anni 74, coniugato, falegname, id. — 6. scarpa Domenico, di anni 61, coniugato, barcaiuolo, id. — 7. Bastasi Lorenzo chiamato Guido, di anni 14, studente, id. — 8. Pasqualini Emilio, di anni 11, fabbro garzone, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Belle Arti. — *Un venditore di zucche.* — Acquerello di Luigi Da Rios.

A' giorni scorsi, nelle vetrine del Naya, stette esposto un acquerello di estesa dimensione e di finito lavoro, tratto da un maggior dipinto ad olio, che Luigi Da Rios ha già mandato all'Esposizione di Londra. Il soggetto è una di quelle tante scene, uniche al mondo, vecchie quanto la città, ma pur sempre nuove e caratteristiche del popolo veneziano. — Siamo ai primi di settembre, quando vengono e da Chioggia e da Malamocco le zucche nunziatrici dell'autunno. Alla riva di una *fondamenta* ha già approdato una barca ben carica del più grande frutto ortense. L'agglomeramento di quelle zucche rotonde, schiacciate, oblunghe, dette in dialetto *sante* e *baruche*, è veramente d'un effetto stupendo; varia è la tinta, che qua e là trae al verdognolo, si muta in rossiccio, e termina a chiazze giall'oscure. È proprio uno studio cucurbitaceo, che forse non garba a certe altre invide zucche di genere ben diverso. Vedi poi avere i secondi onori qualche serqua di cipolle, a un lato della barca. Nel mezzo della quale primeggia un ortolano di età avanzata, che volge l'intero dorso al riguardante, scamiciato e in berretto cilestro. Egli offre una zucca, che ha in mano, ad una donna, pur attempata, forse la fruttaiuola della contrada. Ma essa invece ha fiducia nella bontà d'altra zucca, che il suo occhio addita per migliore. Ritto in poppa sta un giovin barcaiuolo col remo tra le mani, forse un figlio; ed altro bel rampollo è una biondetta isolana, seduta e spettatrice inoperosa. Ma il gustoso della scena è sulla fondamenta.

In due gruppi ci sono sei donne, e nel mezzo la fruttaiuola dai capelli grigi, la quale, coll'ortolano, sono i protagonisti del quadro, egregiamente modellati. Le altre son giovani donne: una ha comperato la zucca, e tiensela fra le braccia: altre guardano indecise. Tre di esse passano per la via, guardano e chiacchierano. Tra due morette c'è una bellissima bionda pensosa: spinge l'occhio oltre la barca; non agogna alle zucche, ma fosse a qualche bel popone *rampeghino*, che le sollucherebbe il core più che il palato. Un po' lontano vedi un'infilatrice di perlette, e fanciulle in variate movenze, e un putto.... insomma sedici figure. Il fondo del quadro è formato dalle semplici case de' popolani alle *Eremite*, od al ponte delle *Turchette* o di *Donna Onesta*: e scorgi una bottega da frutta e le tende bianchiccie distese sovr'essa. Quelle giovani popolane sono o dell'*Anzolo* o *de Sant'Agiopo*, co' fazzolettoni screziati, colle piene capigliature, colle mulette a' piedi, l'odierno costume delle parti lontane; e in alcune scorgi quella noncuranza di portamento, che le rende più gaie e vezzose. Codesto non pare un semplice acquerello; non è picchiettato a spruzzettini di pennello sporco, come usano certi illusi imitatori Tiepoleschi, scimie adulate, ben lontane dal leone. Gli è uno studio diligente, amoroso; e scorgi le faccie delle nostre callaie, ed odi il chiaccherio del *campiello*.

Il giorno di S. Marco movevano tutti alla Basilica; le popolane a frotte transitavano belle e sorridenti per le Procuratie; ed allo svolto del Naya c'era una ressa continua di gente dinanzi al dipinto ammirato. Due giovincelle, strette, come sogliono, a braccetto, s'erano fermate anch'esse. Tacito le guardai, e udii le mezze parole d'approvazione. Accennavano alla loro fondamenta, ravvisavano i visi della Cate, della Betta, loro vicine. Si trovavano ritratte, spiravan l'aria della propria contrada. Il giudizio del popolo spontaneo, cordiale, è il giudizio della verità: esso è assai più eloquente d'ogni encomio.

F. Fapanni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

A commendatore:

Sicher cav. avv. Angelo Andrea, deputato provinciale di Venezia.

Venezia 4 maggio.

Senato del Regno. — *Seduta del* 3.

Presidenza: Tecchio.

La seduta si apre alle ore 2, 30.

Tecchio comunica il bollettino di Prati, il quale annunzia un qualche miglioramento.

Si procede al ballottaggio tra Consiglio e Alvisi per la nomina del commissario di sorveglianza del debito pubblico.

Seguito dell'interpellanza Zini.

Zini si occupa dell'amministrazione centrale, cominciando dalla sanità pubblica. È impossibile provvedere a simile servizio con una semplice sezione. Raccomanda la polizia sanitaria, trascurata in moltissimi luoghi, e rileva la necessità di riordinare il servizio veterinario. Esamina le condizioni della sicurezza politica e giudiziaria. Circa la politica cosidetta dello stringimento dei freni, non si occuperà dei dettagli, si limita a dichiarare che approva l'indirizzo del Governo. Lamenta l'incertezza e la poca severità della legge di pubblica sicurezza. Dice che il personale, sebbene migliorato, non risponde finora completamente alle sollecitudini del Governo. Nota anche la deficienza della direzione centrale. L'oratore censura aspramente la tolleranza dell'Autorità circa gli

zione degli annunci osceni. Se le leggi non bastano si provveda. Raccomanda le disposizioni relative alle emigrazioni Approva la prudente condotta seguita dal Governo e dalle Autorità nella questione degli scioperi. Passa in rapida rassegna l'argomento della traduzione dei carcerati, sollecita la riforma del Regolamento dei carabinieri, onde renderlo più conforme alle eventualità di possibili errori nell'arresto di onesti cittadini. Si occupa lungamente dell'ordinamento degli Archivii dipendenti dal Ministero degli interni. Ricorda il desiderio antico di fissare gli organici; lamenta i frequenti mutamenti degli organici nei ruoli per anzianità e merito; e i Regolamenti per l'ammissione all'avanzamento. Dopo altre considerazioni circa la carriera del personale nelle Prefetture, afferma essere necessario stabilire razionalmente l'ordinamento gerarchico, ed esperimentarlo almeno per un quinquennio in modo da ritoccarlo.

Conclude credere che il Ministero manchi di unità d'impulso, di direzione assidua ed insistente. Il presidente del Consiglio, malgrado la meravigliosa operosità, non può bastare, preoccupato pure del Governo e del Parlamento. Manca un primario ufficiale tecnico, autorevole e stabile pel Governo dell'interno, conoscitore del personale e delle tradizioni. Un segretario generale politico non può sopperirvi. Riassume l'interpellanza domandando: Conviene il presidente del Consiglio nel riconoscere le condizioni dei servizii amministrativi dipendenti dal Ministero degl'interni in generale quale sommariamente le tratteggiò? Se la riconosce quali rimedii e provvedimenti si propone per migliorarla?

Depretis, presidente del Consiglio, dice che credette che le interpellanze di Pantaleoni e Zini potessero esaurirsi in una o due sedute, ma esse presero largo sviluppo; dovrebbe quindi rispondere lungamente, d'altronde la sua presenza è reclamata dall'altro ramo del Parlamento. Se rispondesse oggi, la brevità inevitabile non accontenterebbe gl'interpellanti; prega perciò di rinviare la continuazione ad una non prossima seduta, ma fra qualche giorno.

Zini accetta.

Pantaleoni accetta quando si stabilisca un giorno fisso.

Depretis propone giovedì

Il Senato approva.

Camera dei deputati — *Seduta del* 3.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 10 pom.

Comunicansi le lettere, del ministro dell'istruzione pubblica che annunzia la nomina di F. Martini a segretario generale, e del guardasigilli che annunzia la nomina di Basteris a segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

Dichiaransi vacanti un seggio nel Collegio di Lucca e uno del quarto di Cuneo.

Comunicasi una lettera di Rossano che si dimette da deputato.

Su proposta di *De Renzis* e *Capo* non si accettano le dimissioni, accordando tre mesi di di congedo,

Riprendesi la discussione sul bilancio della spesa del Ministero delle finanze, e approvansi i capitoli dal 26 al 30.

Sul capitolo 31: « Spese di cauzioni e liti » *Pasquali* prova essere ingente la somma di 97,000 lire in questo capitolo, tanto più che altre maggiori ve ne sono in altri bilanci. Esorta il Governo ad eque transazioni, ricorrendo ai Tribunali il meno possibile.

Doda lamenta che il Governo non chieda l'urgenza pel disegno di legge sulle quote minime.

Parenzo chiede che si alleghi al bilancio lo specchio delle spese per l'avvocatura erariale e specialmente per gli avvocati straordinarii, che in alcune vengono associati alla avvocatura. Fa osservazioni sui deputati o senatori che vengono associati nelle cause del Governo e possono cagionare dubbi che scuotano il prestigio dell'Autorità giudiziaria

Cavalletto consente e sollecita i provvedimenti per rendere incompatibile ai deputati e ai senatori di esercitare, nelle liti del Governo, l'ufficio di avvocato pro o contro. Nel presentare lo specchio delle liti si presentino anche i nomi dei deputati adoperati per avvocati.

Nicotera giudica non morale che, spendendosi tanto per l'avvocatura, il Governo trovi modo di far guadagnare cospicue somme a parlamentari avvocati. Prega Magliani di studiare se convenga mantenere l'avvocatura erariale, visto che è insufficiente.

Parenzo osserva ch'egli non ha inteso dire quello che Cavalletto ha creduto, nè ammette che possa impedirsi ai deputati avvocati di esercitare la loro professione anche in liti governative.

Dopo una replica di *Cavalletto*, *Magliani* dichiara di accettare di allegare lo specchio richiesto da Parenzo. Osserva poi che solo in tre o quattro casi eccezionali sono stati chiamati gli avvocati deputati in liti del Governo. Protesta contro qualunque insinuazione che possa menomamente offendere il decoro del Ministero, dei deputati e dell'Autorità giudiziaria.

Replicano *Doda*, *Nicotera* e il relatore *Boselli* dà schiarimenti.

Nervo osserva che la somma è aumentata senza sapersene il perchè.

Boselli risponde essere risultato dalla esperienza.

Approvasi il capitolo 31.

Al cap. 34: « Personale degli ufficii tecnici di finanza » *Serafini* fa raccomandazioni per gli ex impiegati del macinato.

Il *relatore* raccomanda il loro collocamento nel servizio delle ferrovie.

Dotto appoggia.

Magliani accenna quanti sieno stati collocati già, e come si adoperi a fare ammettere i restanti; si propone di togliere gli altri impedimenti che incontransi.

Cavalletto raccomanda i sott'ufficiali e il personale subalterno di alcune amministrazioni.

Novilena associasi.

Boselli prende atto delle dichiarazioni di Magliani, insistendo in nome della Commissione che qualora vi siano posti vacanti vengano coperti da impiegati del macinato, ma senza crearne di nuovi.

Magliani terrà conto delle raccomandazioni della Commissione.

Cavalletto afferma che la questione degli impiegati d'ordine si sta studiando.

Approvansi i capitoli dal 34 al 45

Al cap. 46; « Spese di giustizia penale », *Capo* non ammette che si dia un compenso agli scopritori per le multe non soddisfatte dai contravventori, dimostrandone le gravose conseguenze per la finanza. Chiede poi che la somma del capitolo si diminuisca di lire 100,000 perchè non v'è ragione di mantenere la stessa somma per le liti penali, mentre quella di tutte le altre sono

Boselli e *Mantellini* danno spiegazioni sull'argomento.

Magliani osserva che i compensi sono una ...arma per la finanza e giova mantenere ...i, come pure la somma per i processi, atteso che vi sono comprese anche le spese relative all'amministrazione dei tabacchi tornata al Governo.

Cuccia combatte le obbiezioni di Capo, giudicando legale e normale il compenso agli scopritori, anche quando i contravventori non pagano.

Parlano ancora *Mantellini* e *Capo* che ritira la sua proposta, e il *relatore* che giustifica lo stanziamento per i compensi.

Approvansi i capitoli dal 46 al 52.

Al cap. 53: « Tassa di fabbricazione », ...chiama l'attenzione di Magliani sulle vessazioni usate nella applicazione della tassa di fabbricazione degli alcool e chiede provvedimenti ...e quello di far pagare la tassa al momento in cui gli alcool entrano in commercio.

Annunziansi tre interrogazioni, di *Nicotera*, ...rio e *Del Vasto* sulle cause della chiusura dell'Università di Napoli.

Si svolgeranno lunedì.

Magliani risponde a Nervo che sorveglierà contro le vessazioni. Osserva peraltro che nessuna fabbrica d'alcool fu chiusa, molte nuove ...no aperte.

Approvansi i capitoli fino al 67.

Sul cap. 68: « Tabacchi », *Nervo* domanda se convenga all'Erario che questo servizio ...affidato alla Direzione generale delle Gabelle ...esorta il ministro ad incoraggiare la coltura del tabacco indigeno, adoperandone la maggior ...te possibile, e imitando la Francia che adopera tabacco nazionale per il 50 per 100 del consumo.

Corvetto raccomanda che si migliori la fabbricazione dei tabacchi, oggi pessima.

Magliani risponde a Nervo la questione essere prematura, convenire aspettare il risultato dell'esperienza, e dichiarasi sostenitore della coltura indigena. Nominò una Commissione che ha compilato il programma tecnico. Ha stanziato in questo bilancio lire 100,000 per le coltivazioni dirette sperimentali e premii d'incoraggiamento ai coltivatori. Osserva a Corvetto che col sussidio del laboratorio chimico e colla ...sa scelta dei tabacchi si miglioreranno i prodotti.

Nervo aggiunge alcune osservazioni sulla coltura indigena, alle quali si associa *Grossi*, dimostrando specialmente gli ostacoli che si opposero finora al suo incremento e ai mezzi di rimuoverli.

Il seguito a lunedì.

Levasi la seduta alle 6 50.

(Agenzia Stefani.)

Personale giudiziario.

Il N. 18 del *Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia* in data 30 aprile p. p. contiene per quanto riguarda il personale delle nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Cosattini Girolamo, pretore di Loreo, fu tramutato a Palmanova.

De Lorenzi Francesco, pretore di Revello (Saluzzo), fu tramutato a Loreo.

Tittoni Giacomo, pretore di Aviano, e Foà Alessandro, pretore di Cologna Veneta, furono promossi alla prima categoria da primo maggio corrente.

Cancellerie.

Savorgnan Girolamo, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Este, fu, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per ...e mesi, da 16 aprile p. p.

Mignone Guido Lorenzo, vicecancelliere della Pretura di Ampezzo, applicato al Tribunale di Tolmezzo, fu nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Este cessando dall'applicazione.

Furono classificati in ordine di anzianità i vicecancellieri di Pretura e parificati, nominati dal primo agosto a tutto 31 dicembre 1883, e fra essi furono graduati i seguenti:

Cavallini Antonio, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Padova, al N. 30;

Maggio Michelangelo, vicecancelliere della Pretura di Portogruaro, al N. 31;

Calissoni Pietro, vicecancelliere della Pretura di Agordo, al N. 45, e

De Paoli Agostino, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Bassano, al N. 51.

Notarii.

Piovene Manfredo, candidato notaro, fu nominato notaro a Grizzana, Distretto di Bologna.

Archivi notarili.

Perini Gio. Battista, archivista dell'Archivio notarile provinciale di Venezia, fu, in seguito a sua domanda, collocato a riposo da primo maggio corrente.

La linea Milano Chiasso.

La *Rassegna* pubblica le stipulazioni principali delle Convenzioni ferroviarie. Ne togliamo il seguente brano relativo alla ferrovia Milano-Chiasso:

La linea Milano Chiasso è dichiarata comune alle due Società esercenti delle reti Mediterranea e Adriatica, le quali se ne ripartiranno in parti uguali i prodotti e le spese.

L'esercizio della suddetta linea sarà fatto per conto comune e con uguali diritti, sotto la direzione della Società esercente della rete Mediterranea, colle seguenti norme e condizioni:

Le due Società avranno eguale facoltà di far percorrere sulla linea Milano-Chiasso i proprii treni rispettivi, da e per le linee avute in esercizio dal Governo, che si innestano alla linea medesima.

Gli orarii dei treni viaggiatori, in coincidenza coi treni della linea del Gottardo, saranno regolati in modo da tutelare in giusta misura gli interessi delle due Società. In caso di disaccordo fra le Società stesse, deciderà il Governo, al quale le due Società sottoporranno i proprii progetti di orario colle relative osservazioni.

Oltre le tariffe generali e speciali degli allegati *B* e *C*, saranno estese alla linea Milano-Chiasso le tariffe locali che di comune accordo fra le Società venissero proposte al Governo e da questo approvate.

Le tariffe speciali che fossero adottate per una delle due reti, saranno di diritto applicate anche ai trasporti in servizio interno ed internazionale sulla linea Milano-Chiasso.

Le merci provenienti a Chiasso dalla linea del Gottardo, dirette a Milano ed oltre, saranno senza distinzione di destinazione trasportate a Milano e consegnate al destinatario locale o a quella delle due Società, nella cui rete si trova la Stazione di destinazione, e se questa fosse Stazione comune alle due reti, il trasporto sarà fatto per la via più economica per lo speditore, tranne che egli abbia indicato una via diversa.

Le merci provenienti a Milano dalle varie ...delle due reti che vi fanno capo e dirette alle Stazioni della linea Milano-Chiasso, non che ... inviate collo stesso ordine di precedenza con cui sono arrivate, senza distinzione di provenienza e con parità di trattamento delle merci originarie di Milano, osservati i termini stabiliti per la resa delle merci a destinazione, come se le linee appartenessero alla stessa Amministrazione.

Le merci provenienti a Chiasso dalla linea del Gottardo e dirette alle linee date dal Governo in esercizio ad una delle due Società e che si diramano dalla Chiasso-Milano, saranno rilasciate nelle rispettive Stazioni di biforcazione alla Società nella cui rete si trova la Stazione destinataria.

Le merci infine provenienti da linee avute in esercizio come sopra che fanno capo a Stazioni della linea Milano-Chiasso e dirette a Stazioni della linea stessa, a Chiasso od oltre, saranno inviate colla maggiore sollecitudine e con lo stesso ordine di precedenza con cui sono arrivate alle rispettive Stazioni di biforcazione e con parità di trattamento delle merci di origine locale, osservati sempre i termini di resa di cui sopra.

Convenzioni speciali fra le due Società esercenti delle reti *Mediterranea* ed *Adriatica* regoleranno l'uso promiscuo del materiale ed il servizio delle Stazioni comuni, la cui direzione spetterà alla *Mediterranea*, salvo il diritto all'*Adriatica* di tenere nelle suddette Stazioni uno o più delegati pel riscontro delle operazioni fatte nell'interesse comune.

L'*Adriatica* avrà pure il diritto di riscontrare negli ufficii di ragioneria della *Mediterranea* i prodotti e le spese della linea comune.

Ciascuna delle due Società avrà diritto di fare sulla predetta linea i trasporti in servizio richiesti dai bisogni della propria rete, al prezzo di due centesimi per tonnellata-chilometro, da portarsi in diminuzione delle spese di esercizio della linea stessa.

Questioni parlamentari.
Gli attacchi dell'Opposizione.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Poichè oggi il senatore Zini continuerà in Senato a svolgere la sua interpellanza, neanche oggi l'onor. Depretis potrà venire alla Camera; quindi è difficile che possano presentarsi le Convenzioni ferroviarie.

Vi sarà certamente un vivace incidente, poichè l'onor. Baccarini proporrà che corrano quindici giorni d'intervallo fra la distribuzione delle Convenzioni e la discussione di esse negli ufficii. Vorrebbe pure che ogni ufficio eleggesse due commissarii.

Il Governo vorrebbe che le Convenzioni fossero rinviate alla Commissione esistente, ovvero, rassegnandosi alla discussione negli ufficii non vorrebbe che l'intervallo fosse così lungo, e neanche, forse accetterebbe la proposta dei due commissarii per ogni ufficio.

Evidentemente, queste proposte dell'Opposizione tendono ad allungare indefinitamente la trattazione del problema farroviario.

Circa l'attacco di Parenzo e di Baccarini nella seduta d'ieri riguardo al ritardo nella distribuzione del progetto per l'impianto degli ufficii telegrafici nei Mandamenti, si nota che esso è stato presentato da Baccarini nel 1882 e non era ancora distribuito nel maggio del 1883. Perciò, come si può accusare del ritardo il ministro Genala? D'altro canto, v'è da osservare che al Ministero dei lavori pubblici si stanno occupando delle modificazioni da portarsi in quel servizio e nelle tariffe dei telegrammi. Forse si otterrà il 50 per cento di ribasso a favore dei dispacci dei giornali.

L'interpellanza del senatore Zini produce poca impressione, sebbene, come sempre, lo Zini dica molte critiche giuste. La scarsa efficacia di queste critiche dello Zini proviene, in parte, dalla nota incontentabilità del senatore interpellante.

Si nota che è cessata la premura pel progetto dei nuovi Ministeri. L'on. Mordini non ha convocato la Commissione, sebbene tutti i commissarii sieno a Roma.

L'on. Nicotera scandalezzato.

Telegrafano da Roma 3 alla *Nazione*:

L'onor. Nicotera biasimò fieramente il sistema di togliere le cause all'Avvocatura erariale, dandole ad avvocati politici. Ne nacque un incidente vivacissimo.

L'onor. Nicotera si esibì di nominare un deputato, che difese la stessa causa, prima pel Governo, poi per privati. *(Sensazione.)*

L'on. Riccio.

Leggesi nell'*Italia*:

L'on. Riccio prestò ieri giuramento alla Camera. Occupava uno stallo di fianco a Nicotera.

Questo fatto destò una grande sorpresa, poichè l'onor. Riccio venne alla Camera con un programma depretino.

L'on. Riccio, appena giunse a Roma, si fece presentare alla Pentarchia.

La causa del conte d'Aquila.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

La causa del conte d'Aquila è fissata pel 16 maggio in tribunale.

Il *Fascio della Democrazia* attacca il Crispi, perchè si è prestato quale consulente di un Borbone.

L'avv. Tutino scrive un'altra lettera in difesa del conte d'Aquila e del Crispi. Il consulto del Crispi, dice, fu favorevole al conte circa la rivendicazione del patrimonio privato, sebbene un decreto di Garibaldi, controfirmato dal Crispi confiscasse tutti i beni dei Borboni.

Quanto costa la réclame all'Esposizione.

Diamo per quel che vale il seguente dispaccio da Torino 3 all'*Italia*:

Quella della stampa nazionale è, molto naturalmente, gratuita. I soliti biglietti e il pranzo di iersera: *voilà tout.* Il patriotismo impedisce al giornalismo indigeno di essere esigenti, e al Comitato di pubblicità di essere splendido.

Non si può dire egualmente della stampa estera in genere, e della francese in ispecie. Essa non ha le stesse ragioni di essere disinteressata.

È un po' difficile sapere il costo preciso degli entusiasmi di Londra, Vienna, Berlino, soprattutto di Parigi. Mi assicurano però che la benevolenza del *Figaro* è stata acquistata per 40,000 fr. Trattandosi di una Esposizione esclusivamente italiana, il giornale del sig. Magnard non poteva interessarsene per meno, a rischio di disgustare i suoi abbonati legittimisti.

Come si vede, il Comitato fa le cose per benino. È quello che si doveva fare e non si è fatto a Milano, per non so quale pudore.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Stresa 3. — Stamane giunse il Re del Virtemberg; conta di fermarsi circa un mese.

Praga 3. — Il bollettino di iersera sulla salute dell'Imperatrice Maria Anna constata una sensibile diminuzione di forze dalla mattina in poi.

Londra 3. — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Il Governo egiziano ha offerto 5000 lire sterline allo Sceicco sudanese, se salverà Gordon.

Londra 3. — Lo *Standard* ha da Vienna: Liphongpao non reca a Parigi nessuna proposta precisa; deve soltanto informarsi delle domande della Francia e delle concessioni ch'essa farebbe per sistemare la questione del Tonchino. La Cina respinse l'indennità di guerra.

Torino 3. — Si cantò nella Metropolitana il *Tedeum* per la nascita del Principe Ferdinando. Funzionava il Cardinale Alimonda. Assistevano i Sovrani, tutti i Principi, le Principesse, gli alti funzionarii e le Autorità civili e militari. La chiesa era stipata.

Alle ore 3 pom. il Re e il Principino sono partiti per Roma.

Torino 3. — Il Re ha elargito 20 mila lire pei poveri di Torino.

Praga 3. — L'Imperatrice Marianna chiese e ricevette l'estrema unzione. Il Papa le inviò la benedizione telegraficamente.

Madrid 3. — Un tenente colonnello appartenente alla guarnigione di Cadice fu arrestato a Madrid. Alcuni militari e borghesi furono arrestati a Cadice. Una banda di insorti della Provincia di Gerona battuta rifugiossi in Francia. Manifesti sediziosi furono affissi a Bejar.

Cairo 3. — Parlasi della partenza di Clifford lloyd. La Commissione internazionale giudiziaria ha quasi terminato i lavori, il cui risultato sarà di allargare e fortificare i poteri dei Tribunali misti.

Un vapore saltato in aria per la dinamite.

Londra 23. — Il vapore *State of Florida* partito da Nuova Yorck il 14 aprile diretto a Glasgow, credesi perduto. Dicesi che sia avvenuta a bordo una esplosione accidentale di dinamite.

Alcuni dinamitardi provenienti da Nuova Yorck sarebbonsi trovati a bordo. La polizia segreta attendevali a Greenock per arrestarli. Il vapore portava 120 passeggieri.

Roma 4. — Il Re e il Principino sono arrivati stamane alle ore 7.15.

Madrid 3. — I giornali annunziano che il Re è completamente ristabilito.

Madrid 4. — I doganieri dispersero l'ultima banda degl'insorti di Catalogna. Le comunicazioni sono dappertutto ristabilite.

Cairo 4. — Fraser, capo di stato maggiore, fu chiamato a Londra per fornire spiegazioni sull'esercito egiziano.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 3, ore 3.30 p.

Camera dei deputati. — Presiede Biancheri.

I deputati presenti sono circa un centinaio.

Chiedesi l'iscrizione all'ordine del giorno di alcuni progetti, fissandone la discussione alla seduta antimeridiana di mercoledì.

Il deputato *Rossano* presenta le sue dimissioni.

De Renzis propone che gli si accordi un congedo d'un trimestre.

È approvato.

Comunicasi la nomina di Martini al segretariato dell'istruzione, di Basteris al segretariato della giustizia.

Dichiarasi vacante un seggio nei Collegi di Lucca, Cuneo e Quarto.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero della finanza.

A proposito del capitolo: « Avvocatura erariale », nasce un breve incidente.

Nicotera deplora, rispondendo a Cavalletto, che il Governo affidi spesso la difesa delle cause erariali ad avvocati deputati o senatori. Domanda a che serva l'avvocatura erariale, se le spese per gli avvocati deputati o senatori superano quelle dell'avvocatura erariale. Si offende il prestigio della magistratura, si provoca il sospetto di corruzione per l'influenza politica.

Negli Ufficii della Camera, costituiti stamane, sono riusciti quasi completamente presidenti, vicepresidenti e segretarii appartenenti alla maggioranza.

L'Ufficio primo elesse presidente Boselli, vicepresidente Meardi, segretario D'Adda; l'Ufficio secondo: Righi, Randaccio e Sineo; l'Ufficio terzo: Vacchelli, Farina Emanuele e Miniscalchi; l'Ufficio quarto: Melchiorre, Pullè e Giovagnoli; l'Ufficio quinto: Tajani, Serena, Frola e (?) Lucca; l'Ufficio settimo: Laporta, Maurigi e Delieto; l'Ufficio ottavo: Monzani, Chimirri e Giordano; l'Ufficio nono: Ercole, Lucchini Odoardo e Dimarzo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Le guerre dell'indipendenza italiana dal 1848 al 1870 - Storia politica e militare, di Carlo Mariani, luogotenente colonnello - Volume quarto. — Torino, Roux e Favale, 1884.

FATTI DIVERSI

Incendio negli Stati Uniti. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 3. — È avvenuto un incendio nelle foreste di Nuova Yorck, Nuova Jersey, Pensilvania. È avvenuto pure un grande incendio nella regione carbonifera della Pensilvania. La città di Brishin fu completamente distrutta. Parecchi perirono.

Decesso. — Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

È morto il Cardinale Sbarretti, prefetto dell'Economia della Congregazione di propaganda e presidente della reverenda Camera degli spogli. Egli era nato nel 1808 a Spoleto.

Primi acquisti fatti da S. M. — Ecco l'elenco delle prime opere di pittura acquistate da S. M.:

1372 — Palazzi Pesaro e Vendramin — Canal Grande di Venezia (Dal vero) comm. Pasini Alberto. (Busseto.)

973 — Hodie tibi cras mihi. — Gilardi Pier Celestino. (Torino.)

692 — In montibus sanctis. — Delleani Lorenzo. (Pollone.)

992 — Raggio di sole. — Giuliano Bartolomeo. (Susa.)

864 — Como. — Formis Achille. (Napoli.)

520 — Quiete (Laguna di Venezia). — Ciardi Guglielmo. (Venezia.)

Esposizione di Torino. — Telegrafano da Torino 2 alla *Persev.*:

Oggi si è inaugurata la Mostra degli oggetti e documenti riguardanti il risorgimento italiano. L'on. Villa fece gli onori. Presentando alle LL. MM. i rappresentanti di Bologna, di Padova, di Milano, di Ravenna, di Ancona e di Bergamo, egli pronunziò forbite parole sulle preziose memorie riunite della patria indipendenza.

Il Re rimase commosso davanti alla camera di Carlo Alberto.

La Regina dava il braccio al Principe Amedeo.

Domani si inaugura il Tempio di Vesta.

Si canterà un *Te-Deum* per la nascita del figlio del Duca di Genova.

Esposizione generale italiana di Torino. — *Lotteria Nazionale.* — Si porta alla conoscenza del pubblico che le domande per l'acquisto e la rivendita dei biglietti della Lotteria Nazionale dell'Esposizione di Torino devono essere dirette esclusivamente alla **Sezione Lotteria**, che ha i suoi Ufficii a *Torino Piazza San Carlo, N. 1.* Il prezzo per ogni biglietto è di *Una Lira.* Il primo premio della lotteria è del valore di Lire 300,000, il secondo premio, del valore di Lire 100,000. Tre altri premii, ognuno del valore di Lire 50,000, tre ognuno da Lire 20,000, tre ognuno da Lire 10,000, sei ognuno da Lire 5000, nove da Lire 3000 ec.

In tutto, premii per un milione di lire.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa. — Scrivono da Venezia al *Monitore delle Strade Ferrate* che quell'Ufficio del Genio civile ha compiuto e presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto della linea di 3ª categoria da Portogruaro a Casarsa, tudiato nella doppia ipotesi che il tracciato segua la destra o la sinistra del Lemene.

Intorno al progetto studiato per la destra di questo fiume, ci pervennero le seguenti informazioni.

La lunghezza della linea è di m. 19,470 ed il relativo importo totale, non tenuto conto della provvista dei ferri per l'armamento della via e dei meccanismi fissi delle Stazioni, rileva a L. 1,178,000 ossia in media per chilometro di strada L. 60,516. Però l'importo dei lavori da appaltare è limitato a lire 770,000, restando la rimanente somma a disposizione dell'Amministrazione governativa per le espropriazioni, i lavori imprevisti, ecc.

La sezione normale della strada è proposta di metri 5 com'è prescritto per le ferrovie economiche del 1° tipo.

Lungo la linea non occorre nessun'opera di importanza. Le opere d'arte da eseguire sommano in totale a N. 51, cioè: 1 ponte a travata metallica di m. 6; 4 id. id. di m. 4; 1 id. id. di m. 3; 1 id. in muratura di m. 2.50; 4 acquedotti id. di m. 1.50; 40 id. id. da m. 0.60 a m. 1.

Inoltre sono progettati N. 30 acquedotti dalla luce da m. 0.50 a m. 1.50 da eseguirsi fuori della sede stradale.

Per mantenere la continuità delle strade da attraversare colla ferrovia sono proposti N. 55 passaggi a livello, e per fornire dell'occorrente alloggio il personale di sorveglianza della strada si eseguiranno N. 17 case cantoniere, delle quali 15 semplici e 2 doppie e N. 3 garette in muratura.

Due sono le Stazioni progettate lungo la linea, quella di Sesto e quella di San Vito al Tagliamento.

La lunghezza totale della linea è ripartita in metri 17,440 di rettifili ed in m. 2,030 di tratti in curva. Il raggio minimo delle curve è di m. 400, e la pendenza massima adottata è quella del 4 per mille.

La linea, secondo il tracciato a sinistra del Lemene, sarebbe lunga m. 20,650 ed importerebbe la spesa totale, esclusi il materiale d'armamento ed i meccanismi, di L. 1,338 000, la quale corrisponderebbe a L. 64,855 per chilometro di strada.

Seguendo questo tracciato la linea avrebbe una Stazione a Cordovado ed un'altra a San Vito del Tagliamento. I passaggi a livello e le case cantoniere sarebbero in numero maggiore e più numerose, e di maggior entità le opere d'arte. Le condizioni poi di planimetria e di altimetria sarebbero pressochè uniformi per entrambi i tracciati.

Ricatto a Tunisi. — Telegrafano da Tunisi 1° al *Secolo*:

Alcuni individui, rimasti finora sconosciuti, minacciarono di morte il milionario maltese Pisani, imponendogli un ricatto di 30,000 fr., a scadenza del 27 aprile. Non avendo egli risposto, domenica sera gli sparavano contro dieci colpi di rivoltella, senza colpirlo.

Nella cittadinanza questo fatto ha prodotto profonda impressione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La nostra Emma, che, pochi giorni or sono, splendeva di vigore e di leggiadria, venne repentinamente colpita da fiera tifoidea, che la spinse all'orlo del sepolcro. Ai genitori inconsolabili, che già ne deploravano la perdita, non rimaneva che un'ultima àncora di salvezza: il provvido e solerte aiuto, cioè, del dottore **Giuseppe Callari**, che venne tosto implorato. Il brav'uomo rispose volonteroso all'appello, e con quella valentia che lo segnala dalla schiera comune, si dette a combattere quel terribile morbo, ed in soli sette giorni riuscì a distruggerlo, ridonando così all'affetto dei genitori quella cara bimba, delizia ed amore di tutti.

Mentre ci gode l'animo di segnalare al pubblico questo nuovo trionfo dell'arte, ottenuto dal non mai abbastanza encomiato signor Callari, non possiamo a meno di esternargli dall'intimo del cuore i sensi della più profonda e sentita gratitudine.

I genitori, G. A. BORTOLUZZI.

GIUSEPPE CICOGNA

Giuseppe Cicogna conobbi nel 1854. — Era di quegli uomini, i quali si manifestano senza reticenze, e si giudicano facilmente, perchè non hanno nè l'artificio di posare, nè l'ipocrisia del parere, nè le finzioni destre, nè il vaniloquio insidiatore.

Giovanissimo allora mi affezionai a lui cordialmente; e non me ne sono pentito mai; perchè anche nel seguito degli anni lo trovai sempre il medesimo uomo; di cui ho pregiato il carattere onesto, l'ingegno pronto, il senso pratico degli affari, e i delicati sentimenti di figlio, di fratello, di marito, di padre; ch'egli alimentava con ingegnoso amore nel segreto dell'animo senza farne pompa inutile o dimostrazioni importune.

Marito di mia sorella, nelle famigliari dimestichezze, e nei rapporti intimi ch'ebbi frequenti volte con lui, nel corso relativamente lungo di trenta anni, non accadde mai che uno screzio od un disaccordo offuscassero il limpido e placido cielo della nostra amicizia. Non sempre forse lo dimostrava; ma era in lui fiorente e continua la virtù gentile dell'animo.

Una mattina procellosa e mesta dell'ottobre passato lo visitai momenti prima di ripartire per Roma. Era infermo ed a letto; e nel congedarmi da lui con un bacio, sebbene persuaso del grave suo stato, io mi provai di confortarlo con immagini e parole liete. Ma eravamo entrambi molto commossi; ed egli riabbracciandomi con effusione viva di affetto mi disse sommesso: — Vincenzo, non ci vedremo mai più.

Mi eccheggiano ancora nella solitudine del mio dolore queste angosciose parole. Egli, in quel momento, aveva una di quelle sicure intuizioni, che gli ammalati tal volta hanno; ed a me rimane ora il triste uficio di rendergli, nel giorno che compie il mese dalla sua morte, questa pubblica testimonianza del mio affetto di parente e di amico.

Alla donna mite, affettuosa, che gli fu madre; alla famiglia, in cui lascia una grande eredità di affetti ed un esempio di probità esimia, rinnovo le parole del mio cordoglio sincero.

Suo figlio col sagace ingegno e colla devozione profonda alla di lui memoria continuerà, sono certo, le onorate tradizioni paterne in quell'operoso commercio, che è tanta parte ormai della vita moderna; e la mia buona sorella, ch'ebbe per esso culto di amore, e cure pietosamente costanti troverà, spero, nelle confidenze della sua casta fede un lenimento all'immenso dolore.

Lei ed io avevamo sinora due tombe care, là nella funerale isoletta, dove tutto è silenzio, e pace piena di visioni; dove i limpidi azzurri o i riflessi grigi del cielo si fondono in soave armonia di tinte colle glauche acque della laguna; — lei ed io abbiamo insieme pregato per nostro padre, per nostro fratello, amorosamente diletti. — Ora un'altra sventura ci unisce; un altro sepolcro ci richiama col pensiero e colla preghiera a quel luogo di morte.

Roma, 4 maggio 1884.

AVV. VINCENZO MIKELLI.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 26 aprile 1884:
VENEZIA. 13 — 51 — 41 — 63 — 53

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Messina 29 aprile.

Stamane, il vap. franc. *Ville de Tarragone*, cap. Doucet, ancorato presso il Fonte Nettuno, prese fuoco nel magazzino attiguo alla macchina, ma mercè il pronto ed efficace soccorso, l'incendio, dopo un'ora, si estinse.

—

Carloforte 26 aprile.

La tartana *Annessione*, cap. Gemignani, arrivò il 21 corr. nella spiaggia di Masua, ma la sera del 23, sopraggiunto un forte vento da libeccio e mare agitatissimo, si mise alla vela e fece ogni sforzo per uscire da detta spiaggia.

Tutto fu inutile, giacchè la violenza del vento e del mare spinse la tartana sugli scogli, ove fece naufragio e divenne una perdita totale.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dai 28 aprile al 3 maggio 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	37 —	35 ½
»	» » 2.a » . .	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

BULLETTINO METEORICO
del 3 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm. .	758.30	758 15	757 15
Term. centigr. al Nord . .	14 9	19 2	20 5
» » al Sud . .	17.2	23 4	18 6
Tensione del vapore in mm.	10.27	11 88	12 29
Umidità relativa	81	72	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	S.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	4	7	12
Stato dell'atmosfera . . .	Quasi cop.	1/2 ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm. .	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica. . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 21 .5 Minima 13 2

Note: Vario tendente al Sereno.

— *Roma 3, ore 1. 5 p.*

In Europa, pressione ormai bassa nelle latitudini settentrionali; minima 734. Nelle isole Ebridi leggiermente elevata a 765 nel Sudovest e nel Mediterraneo centrale.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente disceso al Nord, salito 4 mill. al Sud; temperatura aumentata al Centro; venti da Ponente a Maestro, freschi, in parecchie stazioni.

Stamane, cielo sereno, poco coperto nell'Italia inferiore; coperto, nebbioso, al Nord; venti deboli, freschi, intorno al Ponente; barometro leggiermente depresso al Nord, variabile da 760 a 767 dalla valle padana alla Tunisia; mare mosso lungo la costa ligure.

Probabilità: Piogge; temporali al Nord ed al Centro; venti freschi del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 30s,5
Tramontare apparente del Sole 7h 10m
Levare della Luna . . . . 2h 44m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8h 52m 4s
Tramontare della Luna . . . . 2h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni. . . . giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 3 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall' artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *I Fourchamboult*, commedia in 5 atti di E. Augier. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *Nobiltà de undes' onse*, commedia in 3 atti di E. De Biasio, con farsa. — Alle ore 8 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 maggio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				95 50	95 60	93 33	93 43
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. E.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		193 —	194 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		382 —	383		
Cotonificio Veneziano	250	—		223 —	224		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 —	23 50		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 ½				
Germania » 4	— —	— —	121 65	121 90
Francia » 3	99 70	99 90	— —	— —
Londra » 2 ½	— —	— —	25 —	25 03
Svizzera » 4	99 70	99 90	— —	— —
Vienna-Trieste » 4	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 25	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	95 75 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	949 —

BERLINO 3.

Mobiliare	535 50	Lombarde Azioni	263 50
Austriache	532 50	Rendita ital.	95 40

PARIGI 3.

Rend. fr. 3 0|0	78 02	Consolidato ingl.	101 ⁷⁄₁₆
» » 5 0|0	107 42	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	95 70	Rendita turca	8 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 2	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	897 —
Londra vista	25 17 ½	Obblig. egiziane	342 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	80 25	» Stab. Credito	317 —
» in argento	81 35	100 Lire italiane	48 20
» senza impos.	96 —	Londra	121 40
» in oro	101 10	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	855 —	Napoleoni d'oro	9 64 ½

LONDRA 3.

Cons. inglese	101 ⁷⁄₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 —	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 27 aprile.

Da Coconada, vap. ingl. *Hallanshire*, cap. Pearce, con 16,588 sac. semé ricino, a G. Vivani.

Da Carvia, trab. ital. *L' Eremita di Caprera*, cap. Ravagni, con 48 tonn. sale, all' Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gweden, con 36 col. droghe, 70 sac. legumi, 37 col. aceto, 11 col. vino, 2 casse unto da carro, 10 balle lana lavata, 268 sac. vallonea, 4 col. catrame, 4 col. manifatture, 30 casse pesce, 32 col. frutta secca, 2 col. olio, 1 cassa aghi, 2 col. tabacco, 267 casse amido, 2 sac. pepe, 60 bar. birra, 31 col. pietra pomice, 17 col. acqua minerale, 50 balle baccalà, 87 col. carta, e 12 col. camp., all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Paratore, con 33 casse e 2 bar. conteria, 15 balle filati, e 2 balle tessuti cotone, 4 casse e 2 balle filati canape, 15 casse magnesia, 2 balle pelli crude bovine, 11 casse pattina, 14 cas. tabacco lavorato, 2580 pezzi legname, 1 balla telerierie di canape, 12 casse lastre, 6 balle corda di canape, 6 cas. cannella goa, e 32 balle carta da impacco.

Per Trieste, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 6 ceste caccio, 2 col sacchi vuoti, 1 cassa vetrami, e 2 casse olio ricino.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco; per porti italiani, con 42 cesti bottiglie di vetro, 8 balle tessuti, e 23 balle filati cotone, 4 balle pelli oncie, 10 col. diversi, 52 col. medicinali e prodotti chimic,ci 9 casse pattina, 3 balle filati cotone greggio, 21 balle filati canape, 3 balle cotonerie, 9 casse sapone, 27 col. ferramenta, 1 cassa spille ferro, 1 cassa conteria, 4 casse buste da lettere, 2 casse mercerie, 21 col. carta, 2 col. vetrami, 2 col. tela di canape, 2 fardi cannella, 23 balle tela iuta, 3 zuroni indaco, 3 col ferrareccia, 20 balle manifatture, 34 pezzi ferro, 3 casse fidibus, 4 col. articoli da valigiaio, 3 casse zolfo in canna, 15 casse candele cera, 29 casse dette steariche, 4 casse stearina, 4 balle pelli per suola, 4 casse sali di chinina, 1 cassa aste dorate, 10 casse pasta di frumento, 20 sac. farina di frumento, 5 balle pelli secche, 1 bar chiodi, 10 casse amido, e 1 cassa corone di cocco.

ATTI UFFIZIALI

N. MCCXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 marzo.

È approvata la modificazione all' art. 4 del regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Como-na, da avere effetto dal primo del corrente anno, con la quale è stato disposto che il limite massimo della tassa, fissato nel precedente art. 3, si potrà dai Comuni, previa autorizzazione della Deputazione provinciale, eccedere fino a lire 2, pel bestiame *grosso* di 1ª classe, e a lire 6 per quello di 2ª classe; e pel bestiame *minuto* fino ad una lira per i lanuti; prescrivendo che l' ulteriore eccedenza dei detti limiti dovrà approvarsi per Decreto Reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

R. D. 21 febbraio 1884.

N. 2021. (Serie II.) Gazz. uff. 24 marzo.

È cancellato dall' elenco delle strade provinciali di Brescia il tratto in discesa da Tormini a Salò, rimanendovi invece inscritti i due tronchi Tormini Cunettone e Cunettone-Salò.

R. D. 24 febbraio 1884.

N. 1968. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Cagnano Amiterno è separato dalla sezione elettorale di Pizzoli, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1969. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Rocchetta di Vara è separato dalla sezione elettorale di Calice al Cornovilio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Massa-Carrara.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1970. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Fosciandora è separato dalla sezione elettorale di Castelnuovo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Massa Carrara.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1971. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Roccapia è separato dalla sezione elettorale di Pettorano sul Gizio, ed è costitnito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884

N. 1972. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Scontrone è separato dalla sezione elettorale di Alfedena, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1973. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Bisegna è separato dalla sezione elettorale di Ortona dei Marsi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1974. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Vistarino è separato dalla sezione elettorale di Roncaro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Pavia.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1975. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Casargo è separato dalla sezione elettorale di Margno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Como.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1976. (Serie III.) Gazz. uff 24 marzo.

Il Comune di Fontegreca è separato dalla sezione elettorale di Capriati al Volturno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Caserta.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1977. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Rondanina è separato dalla sezione elettorale di Fascia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma di Pavia

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1978. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Barasso è separato dalla sezione elettorale di Luvinate, ed costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. MCCXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 marzo.

È autorizzato il Comune di Cervicento ad applicare, dal corrente anno, la tariffa della tassa sul bestiame stabilita con deliberazione del 21 ottobre 1883, e per effetto della quale tariffa la tassa per le pecore, i montoni, i castrati, le capre e i caproni viene aumentata portandola da 25 a 75 centesimi per ogni capo dei medesimi.

R. D. 21 febbraio 1884.

N. MCCXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 24 marzo.

È autorrizzata la Società di cremazione dei cadaveri di Milano ad accettare la eredità lasciatale dal defunto Fedele Sala con testamento olografo del 4 febbraio 1881.

R. D. 17 febbraio 1884.

N. 2048. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

È autorizzata la spesa di lire centottantatremila per opere di adattamento del fabbricato demaniale della manifattura di Roma, e per acquisto di macchine, di apparecchi, di attrezzi, di strumenti, di mobili e di libri per l' impianto del laboratorio chimico dei tabacchi.

Detta somma sarà stanziata per metà nel bilancio della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1884-1885, e per l'altra metà nel bilancio per l' esercizio 1885 1886.

R. D. 23 marzo 1884.

N. 1979. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Posta Fibreno è separato dalla sezione elettorale di Borbona, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1980. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Castel del Monte è separato dalla sezione elettorale di Calascio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1981. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Castel di Jeri è separato dalla sezione elettorale di Castelvecchio Subequo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1982. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Goriano Valli è separato dalla sezione elettorale di Castelvecchio Subequo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1983. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Tione è separato dalla sezione elettorale di Fontecchio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio| 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 : — ant. / 3 : 30 pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 6 : — pom.
Da Chioggia { 7 : — ant. / 4 : — pom. — A Venezia { 9 : 30 ant. / 6 : 30 pom. — circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 3 30 p. — A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

311

Queste PILLOLE s'impiegnano contro
le Affezioni scrofolose,
la Povertà di Sangue,
la Debolezza di Temperamento,
l'Anemia, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI

Deposito A. MANZONI e C., Milano — In Venezia presso le Farmacie Bötner-Zampironi. 245

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D' USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l' Amministrazione dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d' uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di uno o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **16 maggio p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 27 aprile 1884.

468 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 3

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all' Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, ua potente vermifugo ed anticolerico, un corroboraate allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 (ai lati: PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881)

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d' invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1|4 di kil. L. 2:50; 1|2 kil. L. 4:50; 1 kil. L.8; 2 1|2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

313

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE del Dottor Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall' illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all' ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.

E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

GOCCIE RIGENERATRICI

del Dottore SAMUELE THOMPSON — 136

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze.**

— Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell' organismo.

L. 8 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabrica depositata e la Firma dovrà essere rigorosamente rifiutato. — Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

Deposito a Milano : Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI, Corso Vittorio Emanuele.

N. B. — *Unire centesimi 30 per l'imball. e centesimi 60 per spedis. a mezzo pacco postale.*

GUARIRE RADICALMENTE

e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l' apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l' ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l' esistenza delle pillole del prof. **Luigi Porta** dell' Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Mazzini** di Pisa, l' unico e vero rimedio che, unitamente all' acqua sedativa, guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d' orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 3,50 alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all' Estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne.

8 RIVENDITORI: In Venezia Bötner e Zampironi — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI

Anno 1884 — Domenica 4 Maggio — 3.a Edizione — N. 119

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 MAGGIO

Abbiamo uomini politici che affermano di avere una paura immensa dei clericali, facendo e rifacendo variazioni infinite sulla celebre frase di Leone Gambetta: *Le cléricalisme, voilà l'ennemi!* Prima di morire però egli vedeva altri nemici che voleva andar a cercare nei loro *repaires*, e tali erano divenuti i suoi cari amici di Belleville. I nostri sono rimasti alla prima fase del dittatore francese. Pericoli che sorgano da altre parti non veggono o non vogliono vedere.

L'altro giorno ancora l'on. Crispi voleva la libertà delle credenze, purchè però le credenze stesse fossero dal Governo proclamate menzognere. Libertà di credenza dunque, ma ad un patto che i credenti restino sotto una specie di vitupero ufficiale. Questi signori hanno una gran voglia d'imitare gli avversarii loro. I credenti stieno sotto il peso d'una gran censura: o menzogneri, o stolti che credono alla menzogna. È una scomunica. Anch'essi hanno il loro *anathema sit!*

Vi sono credenze che vi spiacciono e vi irritano. Ciò è evidente, ma coll'odio e col dispetto nessuno è mai riuscito a vincere le credenze spiacevoli.

Vi vantate filosofi positivisti, ma troppo spesso mostrate di non esserlo, perchè avete ereditato dai vostri maestri della rivoluzione francese, che paiono qualche volta i vostri soli maestri, un disprezzo dei fatti, che dimostra essere voi poco filosofi e niente affatto positivisti.

Abbiate pure ragione a temere dai clericali ogni danno alla patria. Ma non potete temere dai clericali una levata di scudi. Potete temere piuttosto che rechin danno, quando gli avvenimenti ne offran loro occasione. Siate pur sicuri della loro malevolenza, ma non potete impedire che ve ne diano prove appena il possano, e non è certo facendo loro dispetti che li renderete più miti.

Il pericolo vero può sorgere quando la popolazione cattolica, che ha quelle credenze che voi chiamate menzognere, e che vorreste proclamare tali ufficialmente ad ogni occasione, si persuada della solidarietà sua coi clericali, che essa respinge e diventi strumento dei loro rancori politici. Voi dimenticate semplicemente che se gl'Italiani sono poco fervidi credenti in generale, pure non abbandonano la fede loro, perchè quasi tutti muoiono in essa.

Se avete tanta paura dei clericali, perchè ingrossarne le file con tutti coloro che non ne sposano i rancori politici, ma ne dividono le credenze? Crediamo che se v'è momento in cui pur ai tiepidi vien voglia di diventar ferventi, è quello in cui voi date prova di intolleranza. Gli scettici s'irritano tanto delle affermazioni che delle negazioni, e voi colle vostre negazioni irritate questa folla di scettici che è sì gran parte del popolo italiano.

Colle vostre stizze non fate buona politica, e siete anzitutto illogici, perchè voi sapete bene che un'opinione non si sradica dispettandola, e, cacciando verso i clericali i cattolici, voi ingrossate le file da cui temete tutti i malanni immaginabili. Dovete pur ammettere che vi sono buonissimi Italiani, i quali vanno a messa, e sono assistiti dal prete cattolico nei momenti più solenni della loro vita, dalla nascita alla morte. Dovete crederli buoni Italiani, altrimenti, tenendo conto dei fatti, dovreste dire che odiarono l'Italia quelli che più hanno contribuito a farla. È sempre poco politico e può essere iniquo, scomunicare tutta una categoria di uomini per quelle che si affermano conseguenze delle loro opinioni.

La politica, o almeno gli uomini politici hanno anch'essi le loro febbri terzane. In questo momento gli uomini politici della Sinistra storica e dell'estrema Sinistra sinistra sono in un accesso di febbre anticlericale a 40 gradi. E fuori del Parlamento, quelli che rispondono all'impulso dato dagli uomini parlamentari, hanno la febbre ancora più acuta o almeno più sincera, che non si misura con un termometro preparato. Un giorno si scandalezzano perchè al Cardinale Almonda che va a battezzare il neonato Duca di Genova, si rendono quegli onori che la legge delle garanzie decreta ai Cardinali. Un altro evidentemente si irritano perchè la Regina va a visitare le chiese durante la settimana santa.

L'altro giorno a Napoli, perchè alcuni studenti, sieno pur pochi, istituiscono un Circolo universitario intitolato a San Tommaso d'Aquino, pare che sia il finimondo. Si vuole fondare un Circolo Giordano Bruno e si chiede la bandiera dell'Università per protestare contro il Circolo San Tommaso d'Aquino. Noi da un pezzo vorremmo che gli studenti facessero meno politica e studiassero di più. Ma siccome nessuno può proibir loro di fare della politica, la facciano come cittadini, e s'iscrivano alle Associazioni politiche esistenti nelle città, non facciano della politica come studenti. Ad ogni modo il rettore, quale che sia il giudizio che si voglia dare sull'aver egli assistito all'inaugurazione del Circolo San Tommaso d'Aquino, non poteva permettere, che la bandiera universitaria servisse in questa occasione di segno di discordia tra studenti e studenti. Ma possibile poi che sia tanta ragione di biasimo collettivo e dimostrativo la riunione di alcuni studenti nel nome di San Tommaso d'Aquino? Si vuole proprio imprudentemente affermare che la libertà non deva essere che da una sola parte?

Si osa pure intitolare circoli da uomini che furono condannati per assassinio, ed altri non potrà istituire un circolo, solo perchè il nome da cui lo s'intitola è troppo antico perchè lo si possa credere quello di un seguace od anche di un precursore della grande rivoluzione? Pace, pace una volta! Che tolleranza è la vostra se credete che la verità sia sempre dalla vostra parte, e se avete sì poca fede nella verità, che volete soffocare colle grida e magari colle legnate, quella che proclamate menzogna? Pace, pace, e se avete paura dei clericali, non li confondete coi credenti. Non è nell'interesse della patria nostra aumentare il numero dei suoi nemici, che voi credete pur tanto formidabili!

Se temete tanto i clericali, combattetene l'influenza politica, ma non persuadete i credenti che essi abbiano coi clericali una solidarietà che non sentono e negano. Pensate che in questo modo voi ne aumentate precisamente l'influenza politica.

Che i nemici delle istituzioni nostre vogliano aumentare il numero di coloro che lor fanno guerra, si capisce troppo bene. Ma che si voglia che il Governo poi tratti come nemici quelli che non lo sono, e cacci a viva forza tra gli avversarii suoi implacabili coloro che non chiedono altro che vivere in pace colla patria e colla coscienza, è anche troppo ingenuo. Coloro che gridano tanto, quando occorra sono più in buona pace col loro vescovo dei deputati moderati, e un ministro celebre della Pentarchia, il Crispi, obbligò la nazione a tacere, chiudendo il Parlamento perchè si era radunato il Conclave!

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

(Vedi nella quarta pagina.)

La marina e l'industria nazionale.

L'on. ministro della marina ha indirizzato la seguente Circolare ai Comandi in capo e alle Direzioni di lavori nei Dipartimenti marittimi:

Dalle informazioni già raccolte da questo Ministero sulle condizioni delle industrie che hanno attinenza coi lavori della R. marina, specialmente di quelle metallurgiche e meccaniche, si rileva ch'esse hanno raggiunto negli ultimi anni notevole sviluppo, e che alcune, per bontà di prodotti e potenza di produzione, sono in grado di competere colle estere più accreditate, e possono quindi provvedere ai bisogni della R. marina.

Le Direzioni di lavori conoscono già, per precedenti istruzioni, come per taluni lavori esse possano fare affidamento sopra i nostri Stabilimenti industriali.

Già tutte le caldaie, sia marine, sia fisse, gli scafi delle navi e di altri galleggianti, sono in massima generale eseguiti nel paese. Si può ormai estendere la stessa norma per altri rami di prodotti.

Perciò credo utile di chiamare l'attenzione dei direttori di lavori sopra tale questione, facendo loro conoscere che, per le provviste dei materiali e degli oggetti qui in appresso indicati, esistono in paese degli Stabilimenti, ai quali la R. marina può ricorrere:

(a ferri fini e comuni in barre (rotonde o quadrate), in strisce;

b) lamierini di ferro;

c) oggetti di gomma elastica e di ebanite, gomma elastica in fogli;

d) macchine utensili;

e) istrumenti scientifici e di precisione, cioè barometri, manometri, termometri, areometri ecc. ed apparecchi elettrici;

f) macchine motrici fisse e locomobili, grue, pompe, macchinette ausiliarie, macchine per timoni ed altri apparecchi secondarii;

g) ottone in barre, in filo ed in lastre, chiodetti di rame e di composizione per fodere di carene.

Per tali provviste, nei relativi capitolati di oneri verrà messa come condizione essenziale che saranno chiamati a concorrere all'asta i possessori di Stabilimenti atti alla produzione dei materiali o degli oggetti di che tratta la fornitura.

Ad assicurare la buona esecuzione di simili lavori e provviste, si stabilirà nei relativi capitolati, che non saranno ammessi a concorrere all'asta che i soli rappresentanti di quelle fabbriche munite di certificati delle Direzioni di lavori che comprovino ch'esse difatti posseggono Stabilimenti che producono i materiali o gli oggetti ch'essi debbono provvedere.

Spetterà alla stretta responsabilità delle Direzioni di non rilasciare simili certificati che a quegli Stabilimenti che dieno tali garanzie.

Siffatte disposizioni generali non saranno applicate quando si tratti di macchine utensili, di strumenti scientifici o di apparecchi elettrici, che costituiscono delle specialità di alcune Case estere, soggette a privativa, o delle nuove invenzioni, per queste essendo assolutamente indispensabile rivolgersi. per comprarle, alle Ditte estere che le costruiscono, giacchè non potrebbero diversamente ottenersi.

Il ministro: B. BRIN.

L'industria nazionale e l'esercito.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Anche il Ministero della guerra diramò alle direzioni d'artiglieria e agli stabilimenti militari istruzioni favorevolissime alle industrie nazionali, specialmente meccaniche, siderurgiche, metallurgiche.

Bisogna notare che adesso, non solo le macchine, ma anche notevoli quantità di materiali, di carreggio, di affusto, di lamiera, si provvedono all'esercito dalla nostra industria privata.

C. Cavour (1859 1860). (1)

II.

(Dalla *Rassegna*).

Il 21 luglio Cavour scrive al marchese di Villamarina, ministro di Sardegna a Parigi:

« *Mon cher Marquis*,

« J'ai été heureux après le triste dénouement de la guerre de pouvoir me retirer sans causer une grave perturbation dans les affaires publiques. Le nouveau ministère est fait pour rassurer l'Europe et le pays. La Marmora et Dabormida sont des garanties de modération et de loyauté. Rattazzi indique qu'on n'a nulle intention réactionnaire à l'intérieur. Aussi j'espère qu'il tirera tout le parti possible de la position difficile qui lui a été faite. Je ne doute pas que vous ne prêtiez au bon Dabormida le même concours que j'ai constamment trouvé chez vous. Ma retraite doit rendre votre tâche moins difficile... Faites de moi une victime expiatoire pour regagner l'amitié du gouvernement français. Elle nous est indispensable pour qu'on ne consomme pas à Zurich le sacrifice de Villafranca. J'ai quitté Turin sans but déterminé. Je fuis la cheleur et la poussière qui sont assommantées dans nos plaines. Je comptais aller en Suisse, mais de crainte de rencontrer nos négociateurs, je me rabattrai probablement sur la Savoie et j'irai planter ma tente a Chamouni.

Adieu, cher Marquis, conservez moi votre amitié et comptez sur la mienne. »

Datata da Leri (24 luglio), è la seguente ad un amico:

« .... Questo espediente (2) non mi fu dettato nè dalla collera, nè dallo scoraggiamento. Io sono pieno di fede nel futuro trionfo della causa, per la quale ho finora lottato, e sono sempre pronto a consacrarvi la vita e la forza che tuttora possiedo; ma sono profondamente persuaso che la mia partecipazione alla politica in questo momento sarebbe dannosa al mio paese. I suoi destini furono rimessi nella mano della diplomazia. Ora io sono in cattivo odore presso i diplomatici. La mia dimissione è loro tanto gradita, che il suo effetto sarà di renderli più favorevoli a quelle infelici popolazioni dell'Italia centrale, i cui destini devono venire stabiliti. Vi sono circostanze in cui uno statista non saprebbe mettersi abbastanza in vista; ve ne sono altre in cui l'interesse della causa, cui serve, richiede che si ritragga nell'ombra. Questo è ciò che da me esigono le presenti condizioni. Uomo d'azione, mi do da me stesso in balìa del riposo per il benessere del mio paese.... »

* * *

Il Ministero Rattazzi-La Marmora fece parecchie cose buone, ma non fu pari alla gravità straordinaria delle circostanze.

Uno sprazzo di luce è gettato dalle seguenti lettere:

Al generale La Marmora, presidente del Consiglio, 30 ottobre 1859:

« *Caro amico*,

« Giungo a Torino per comprare cavalli, ed imparo cose gravissime, che potrebbero riuscire funeste. Il Re ha mandato a Fanti l'ordine di dimettersi. Se questo si compie, ritengo che ogni cosa è perduta, e che la responsabilità del disastro ricadrà sul Re e sui suoi ministri. Ti supplico di sospendere col telegrafo l'esecuzione di quella deplorabile misura.

« Non sono mai stato convinto di cosa al mondo, come di quanto ti scrivo. Te lo ripeto, ti supplico di differire la rimessione della lettera del Re sin dopo che avremo parlato assieme.

« Ti aspetto alle 8 domani mattina.

« Addio. »

Allo stesso, 12 novembre:

« *Caro amico*,

« Il nome ch'io devo confidare a te solo è *Boncompagni*. È il solo che sia accettato da Ricasoli e Farini.

« Aggiungerò che la riuscita di questo *ripiego* dipende dal modo di metterlo in pratica, e più specialmente:

« 1. Dalla risposta del Principe.

« 2. Dalle istruzioni, che debbono essere una specie di manifesto che il medesimo darà al suo mandatario.

« Questi documenti dovrebbero essere redatti o da Minghetti o da Boncompagni stesso; giacchè, lascia ch'io tel dica, nel Ministero non vi è penna atta a tale impresa.

« Per ciò (che) riflette Garibaldi, il Re deve agire direttamente e senza esitazione.

« Qualunque sia la vostra determinazione, è di suprema importanza di metterla in atto subito. Un indugio di 24 ore potrebb'essere fatale.

« Ti supplico di affrancarti pienamente dall'influenza di Dabormida, il quale si mostrò di una timidità e di una dubbietà deplorabile. In tempi come questi, senza ardire, si perdono gli Stati e gli uomini che li governano.

« Parto e ti saluto. »

Ma verrà l'ora, e non tarda, quando Cavour esclamerà: « Benedetta la pace di Villafranca! »

Ecco intanto altre due lettere interessanti. La prima è datata da Pressinge, presso Ginevra, 7 agosto 1859, ed è diretta al deputato Castelli:

« *Caro Castelli*,

« Reduce da Chamouni, trovo l'interessante lettera ch'ella mi ha scritto al suo ritorno da Bologna. Se qualche cosa potesse mitigare il dolore che l'infausta pace di Villafranca mi fece provare, si è il mirabile contegno dell'Italia centrale. Se quei paesi riescono a mantenersi liberi ed indipendenti, malgrado la diplomazia, dirò che il risultato della guerra fu migliore per loro, poichè la indipendenza la dovranno a propria virtù, non ad armi straniere.

« Ho ricevuto contemporaneamente alla sua una lettera di Farini. Mi gode l'animo di vedere ch'egli abbia pienamente giustificata l'opinione, che ho avuto sempre di lui.

« Saluti Rattazzi. L'assicuro del mio concorso in tutto e per tutto. Non provo curiosità di sorta rispetto ai segreti della politica; per scelta preferisco rimanere affatto estraneo agli affari del giorno; tuttavia, se Rattazzi credesse utile un consiglio da parte mia, sono sempre pronto a darlo con schiettezza.

« Lei sa che in politica pratico largamente il penultimo precetto del *Pater noster*. Rattazzi, accettando il Ministero dopo la pace, ha fatto atto di coraggio e di patriotismo; egli quindi ha diritto all'appoggio dei cittadini onesti e liberali; esso si avrà il mio franco, leale, energico. Come ministro, mi avrà fra i suoi seguaci. Come uomo, riservo la piena mia libertà d'azione.

« Fui a *Chamouni*, passando da Bonneville e tornando da Taninge. I liberali del Faucigny mi accolsero con singolare simpatia. Dica a Rattazzi che gli raccomando caldamente il signor Bourgoin Int. di Bonneville: è forse il miglior impiegato savoino.

« Starò ancora alcuni giorni a Ginevra e ripiglierò la via di Torino sol quando saprò che il calore abbia diminuito in Piemonte.

« Mi scriva e mi creda suo aff. amico. »

La seconda da Ginevra, 9 agosto 1859, è diretta a Giuseppe Massari:

« La ringrazio di cuore di quanto la sua lettera del 6 andante racchiude di gentile e di affettuoso. Le dimostrazioni di simpatia, le prove di stima che mi hanno accompagnato nel mio ritiro, sono per me ampio compenso delle lunghe fatiche e crudeli disinganni di questi ultimi tempi. Ringrazii Poerio della gentile sua lettera; le parole di Gladstone, che egli mi trascrive, mi tornano graditissime, come quelle provenienti dal solo uomo di Stato inglese che non abbia mai sacrificato le idee liberali e generose a viste di un patriotismo meschino ed ai pregiudizii del proprio partito.

« Accetto con piacere la profferta dedica delle opere di Gioberti, che ella sta per pubblicare. Personalmente non ebbi mai che a lodarmi dell'illustre suo amico. Politicamente, se non ho sempre diviso le sue opinioni, se ho deplorato talvolta un certo difetto di senso pratico, ho sempre ammirato in lui l'uomo superiore, che, illuminato dal genio, sapeva indicare la via che sola poteva portare a salvamento la nostra patria.

« Rispetto ai consigli, di cui i Toscani mi richieggono, li riassumerò brevemente nelle tre proposizioni che seguono: 1°. Combattere ad ogni costo la ristorazione lorenese. Meglio l'Austria che un suo proconsolo dispregiato da tutti in Italia e fuori; 2°. cercare a constatare con tutti i mezzi il voto del paese per l'unione col Piemonte; 3°. accettare in ultimo una transazione, che riposi sulla istituzione a Firenze di un Governo su basi larghe e liberali, senza legami coll'Austria. »

* * *

S'impone la necessità che la mano vigorosa ed ardita di Cavour riprenda il timone della nave in gran tempesta. Egli torna al Governo nel gennaio 1860.

Tutto va a seconda: il contegno delle popolazioni nell'Italia centrale, la fermezza di Farini e di Ricasoli, il trionfo del partito liberale in Inghilterra, la modificata politica imperiale in Francia.... Cavour scrive al Principe Napoleone (25 gennaio 1860):

« *Monseigneur*,

« Depuis ma dernière entrevue avec V. A. que de grands événements! Combien de germes contenus dans le traité de Villefranche se sont développés d'une manière merveilleuse! La campagne politique qui a suivi la paix de Villefranche a été aussi glorieuse pour l'Empereur, et plus avantageuse pour l'Italie, que la campagne militaire qui l'a précédée. La conduite de l'Empereur envers Rome, la réponse à l'archevêque de Bordeaux, son immortelle brochure, la lettre au Pape, sont à mes yeux des titres à la reconnaissance des Italiens plus grands que le victoire de Magenta et de Solferino. Que de fois en relisant dans ma solitude ces pièces historiques, je me suis écrié: « Bénie soit la paix de Villefranche! » Sans elles, la question Romaine, de toutes la plus importante, non seulement pour l'Italie, mais pour la France et l'Europe, n'aurait pu recevoir une solution complète, sanctionnée sans réserve par l'opinion publique. En portant un coup mortel, non à la religion, mais aux principes ultramontains qui la dénaturent, l'Empereur a rendu à la société moderne le plus grand service qu'il soit possible de lui rendre. Il a acquis par là droit d'être rangé parmi les plus grands bienfaiteurs de l'humanité.... »

Ed al Desambrois, ministro di Sardegna a Parigi (27 gennaio):

« *Monsieur le Ministre*,

« La question italienne marche à grands pas vers sa solution naturelle. Le discours de la Reine d'Angleterre et celui de lord Palmerston en réponse aux interpellations de M.r d'Israeli contribueront encore à précipiter les événements en Italie. Ces faits, joints à la prorogation du Congrès, aux publications que vous connaissez, ainsi qu'au langage encourageant et presq' unanime de toute la presse de l'Europe, ont mis les italiens en demeure d'exécuter le plan de l'annexion sans attendre le jugement de l'Europe, devenu très problématique. Je crois que le moment est venu de mettre en oeuvre toutes nos ressources diplomatiques pour obtenir que l'annexion n'éprouve aucun obstacle de la part des gouvernements amis et spécialement de la part de l'Empereur. »

Il Guerzoni scrive ed a ragione:

« Il conte di Cavour, sbollita l'ira del colpo inaspettato, scriveva da Leri: « Bénie soit la paix de Villafranca. » E l'Italia faceva come lui: s'adirava, rompeva prima in alte grida di dolore e di sdegno, ma poscia in cuor suo diceva: Benedetta sia la pace di Villafranca.

« Gli è che, se Villafranca troncava la guerra sul Mincio, lasciava arbitra l'Italia, arbitra del suo destino. Un altro Solferino avrebbe ricacciato l'Austria oltre l'Alpi, liberato la Venezia, costituito un forte Regno dell'Alta Italia; ma, periglioso ricambio, ingrandito e rassodato altresì il predominio francese, conservati o restaurati nella penisola tutti i suoi regoli, effettuata, senza possibilità di contrasto l'idea napoleonica della Confederazione presieduta dal Papa, costretto lo stesso Governo di Vittorio Emanuele a subirla per prudenza, a rispettarla per lealtà e per gratitudine.

« Mercè Villafranca, il problema dell'indipendenza restava insoluto, ma era avviata la soluzione di quello dell'unità... »

(1) (Vedi numero di ieri.

(2) Il ritiro dagli affari.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 maggio.

(B) In Senato le interpellanze degli onorevoli Zini e Pantaleoni sui servizii del Ministero dell'interno e sulla concorrenza americana, rischiano di trattenere l'onor. Depretis per almeno un altro paio di sedute, con grave disappunto di tutti quei deputati, i quali non possono tollerare di non vederlo presente a Montecitorio, onde darsi il gusto continuo di punzecchiarlo e di tirargli contro, finchè vengano i giorni dell'investimento e dell'abbordaggio. Ieri l'onor. Zini ha parlato dei servizii del Ministero dell'interno relativamente ai Comuni, alle Provincie, alla assistenza pubblica, alle lotterie, ai prefetti. Egli, se tant'è che voglia considerare tutti i servizii del Ministero dell'interno, dovrà ancora parlare della sanità pubblica, delle carceri, ecc. ecc. Laonde, il meno che possa succedere è che egli occupi per suo conto anche buona parte della tornata d'oggi del Senato. Poi avrà la parola l'onor. Pantaleoni, il quale non ha mai usato essere breve. Poi l'onorevole Depretis avrà da dare una risposta, la quale abbia se non altro certe proporzioni in paragone coi discorsi degli interpellanti. In ultimo non è impossibile che dallo stesso onorevole Zini venga proposta una qualche forma di risoluzione. Evidentemente ve ne sarà per la seduta d'oggi e per un'altra seduta ancora se basterà. *(Nella seduta d'ieri finì di parlare il solo Zini, e fu fissato giovedì per la continuazione dello svolgimento delle interpellanze.)*

Frattanto le convenzioni ferroviarie, anche non presente l'onor. Depretis, saranno o no presentate alla Camera? Vi ho scritto ieri dell'incidente che si annunzia pel momento in cui le convenzioni saranno deposte sul banco presidenziale. Il quale incidente, se è vero, come ho motivo di credere anch'io, che si sia veramente risoluti a provocarlo, richiederà di certo la presenza anche dell'onor. presidente del Consiglio.

Frattanto è curioso vedere come manovri la opposizione per prendere posto contro le convenzioni e per levare contro di esse una guerra a oltranza, sia pure a costo di contraddire e di smentire tutto quello che la opposizione medesima e gli uomini suoi, finchè furono maggioranza, sostennero e propugnarono col più risoluto accanimento essi medesimi. Dopo tutto quello che si disse e che si scrisse da deputati e da ministri, che oggi fanno semplicemente parte della opposizione, a favore dell'esercizio privato e della proprietà erariale delle ferrovie, è stupefacente vedere come questi uomini stessi ed i loro amici ed aderenti non rifuggano dal tornare a discorrere dell'esercizio governativo da preferirsi al privato, o, quanto meno, della proprietà da fondersi coll'esercizio delle ferrovie sia in persona di privati (fossero pure degli stranieri) sia in persona dello Stato.

E, per sostenere questa tesi, i deputati e gli ex ministri dei quali vi parlo non si peritano di ricorrere ad argomenti già usati ed abusati da loro medesimi per sostenere la tesi opposta quando ciò convenne loro politicamente. Giacchè badate bene, che qui, dove pure sembra che non dovesse trattarsi che di ferrovie, di amministrazione e di finanza, si tratta in gran parte, e sarei per dire nella massima parte, di politica, almeno per quanto si riferisce

e lotte parlamentari sulle convenzioni. Quel- esercizio privato che altravolta fu da loro por- o sugli scudi con grida selvagge, sembra a- sso agli oppositori che possa patire delle ec- zioni per causa delle ragioni militari, per usa di condizioni mutate, per causa che le ndizioni alle quali lo Stato si adatterebbe col- nuove convenzioni sarebbero troppo gravi in nfronto delle proposte antiche; per causa che n deve consentirsi la discriminazione dell'e- rcizio dalla proprietà, e via, e via.

In tal modo accenna a disegnarsi la lotta e non potrà a meno di impegnarsi sulle nuo- convenzioni e che sarà sicuramente delle ù aspre che si sieno vedute in questi ultimi mpi. Che anzi gli oppositori vi spiegheranno nto maggior furia, in quanto che essi vedran- ritorcersi contro di loro in gran parte le ro medesime armi. In ogni caso è certo che erchè la questione venga in dibattimento non vorrà meno di un altro mese.

È grandemente piaciuta la nomina dell'o- orevole Boselli in sostituzione dell'onor. Brin ome presidente della Commissione per i prov- edimenti relativi alla marina mercantile. La ompetenza e la diligenza del nuovo presidente on ammettono discussioni. La Commissione è onvocata per mercoledì 7 corr.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 18 del *Bollettino ufficiale del Mini- tero della giustizia* in data 30 aprile p. p. con- iene, per quanto riguarda il personale delle no- tre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Cosattini Girolamo, pretore di Loreo, fu tra- mutato a Palmanova.

De Lorenzi Francesco, pretore di Revello (Saluzzo), fu tramutato a Loreo.

Tittoni Giacomo, pretore di Aviano, e Foà Alessandro, pretore di Cologna Veneta, furono promossi alla prima categoria da primo maggio corrente.

Cancellerie.

Savorgnan Girolamo, vicecancelliere aggiun- to del Tribunale di Este, fu, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per tre mesi, da 16 aprile p. p.

Mignone Guido Lorenzo, vicecancelliere della Pretura di Ampezzo, applicato al Tribunale di Tolmezzo, fu nominato vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Este cessando dall'applicazione.

Furono classificati in ordine di anzianità i vicecancellieri di Pretura e parificati, nominati da primo agosto a tutto 31 dicembre 1883, e fra essi furono graduati i seguenti:

Cavallini Antonio, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Padova, al N. 30;

Maggio Michelangelo, vicecancelliere della Pretura di Portogruaro, al N. 31;

Calissoni Pietro, vicecancelliere della Pretura di Agordo, al N. 45, e

De Paoli Agostino, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Bassano, al N. 51.

Notarii.

Piovene Manfredo, candidato notaro, fu nominato notaro a Grizzana, Distretto di Bologna.

Archivi notarili.

Perini Gio. Battista, archivista dell'Archivio notarile provinciale di Venezia, fu, in seguito a sua domanda, collocato a riposo da primo maggio corrente.

Questioni parlamentari.
Gli attacchi dell'Opposizione.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Poichè oggi il senatore Zini continuerà in Senato a svolgere la sua interpellanza, neanche oggi l'onor. Depretis potrà venire alla Camera; quindi è difficile che possano presentarsi le Convenzioni ferroviarie.

Vi sarà certamente un vivace incidente, poichè l'onor. Baccarini proporrà che corrano quindici giorni d'intervallo fra la distribuzione delle Convenzioni e la discussione di esse negli ufficii. Vorrebbe pure che ogni ufficio eleggesse due commissarii.

Il Governo vorrebbe che le Convenzioni fossero rinviate alla Commissione esistente, ovvero, rassegnandosi alla discussione negli ufficii non vorrebbe che l'intervallo fosse così lungo, e neanche, forse accetterebbe la proposta dei due commissarii per ogni ufficio.

Evidentemente, queste proposte dell'Opposizione tendono ad allungare indefinitamente la trattazione del problema ferroviario.

Circa l'attacco di Parenzo e di Baccarini nella seduta d'ieri riguardo al ritardo nella distribuzione del progetto per l'impianto degli ufficii telegrafici nei Mandamenti, si nota che esso è stato presentato da Baccarini nel 1882 e non era ancora distribuito nel maggio del 1883. Perciò, come si può accusare del ritardo il ministro Genala? D'altro canto, v'è da osservare che al Ministero dei lavori pubblici si stanno occupando delle modificazioni da portarsi in quel servizio e nelle tariffe dei telegrammi. Forse si otterrà il 50 per cento di ribasso a favore dei dispacci dei giornali.

L'interpellanza del senatore Zini produce poca impressione, sebbene, come sempre, lo Zini dica molte critiche giuste. La scarsa efficacia di queste critiche dello Zini proviene, in parte, dalla nota incontentabilità del senatore interpellante.

Si nota che è cessata la premura pel progetto dei nuovi Ministeri. L'on. Mordini non ha convocato la Commissione, sebbene tutti i commissarii sieno a Roma.

L'on. Nicotera scandalezzato.

Telegrafano da Roma 3 alla *Nazione*:

L'onor. Nicotera biasimò fieramente il sistema di togliere le cause all'Avvocatura erariale, dandole ad avvocati politici. Ne nacque un incidente vivacissimo.

L'onor. Nicotera si esibì di nominare un deputato, che difese la stessa causa, prima pel Governo, poi per privati. *(Sensazione.)*

L'on. Riccio.

Leggesi nell'*Italia*:

L'on. Riccio prestò ieri giuramento alla Camera. Occupava uno stallo di fianco a Nicotera.

Questo fatto destò una grande sorpresa, poichè l'onor. Riccio venne alla Camera con un programma depretino.

L'on. Riccio, appena giunse a Roma, si fece presentare alla Pentarchia.

La causa del conte d'Aquila.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

La causa del conte d'Aquila è fissata pel 16 maggio in tribunale.

Il *Fascio della Democrazia* attacca il Crispi, perchè si è prestato quale consulente di un Borbone.

L'avv. Tutino scrive un'altra lettera in difesa del conte d'Aquila e del Crispi. Il consulto del Crispi, dice, fu favorevole al conte circa la rivendicazione del patrimonio privato, sebbene un decreto di Garibaldi, controfirmato dal Crispi confiscasse tutti i beni dei Borboni.

Quanto costa la réclame all'Esposizione.

Diamo per quel che vale il seguente dispaccio da Torino 3 all'*Italia*:

Quella della stampa nazionale è, molto naturalmente, gratuita. I soliti biglietti e il pranzo di iersera: *voilà tout*. Il patriotismo impedisce al giornalismo indigeno di essere esigenti, e al Comitato di pubblicità di essere splendido.

Non si può dire egualmente della stampa estera in genere, e della francese in ispecie. Essa non ha le stesse ragioni di essere disinteressata.

È un po' difficile sapere il costo preciso degli entusiasmi di Londra, Vienna, Berlino, soprattutto di Parigi. Mi assicurano però che la benevolenza del *Figaro* è stata acquistata per 40,000 fr. Trattandosi di una Esposizione esclusivamente italiana, il giornale del sig. Magnard non poteva interessarsene per meno, a rischio di disgustare i suoi abbonati legittimisti.

Come si vede, il Comitato fa le cose per benino. È quello che si doveva fare e non si è fatto a Milano, per non so quale pudore.

Il progetto dell'on. Mattei.

Il giornale l'*Esercito* prima e poi altri periodici della capitale e delle Provincie hanno pubblicato che il generale Mattei ha preparato un contro-progetto al progetto presentato dall'on. ministro Ferrero sull ordinamento dell'artiglieria.

Crediamo poter affermare che la notizia non è nè completa nè esatta.

A noi risulterebbe che non trattasi di un contro-progetto sul riordinamento dell'artiglieria, ma di un contro-progetto generale di riordinamento dell'esercito, che tenderebbe a portare modificazioni essenziali nell'artiglieria, sdoppiando i reggimenti e formando delle batterie di 6 pezzi invece di 8, ma che si estenderebbero poi a tutte le armi.

Sarebbe una specie di nuovo ordinamento militare che varierebbe sostanzialmente, a quanto ci si assicura, tutte le basi dell'attuale ordinamento dell'esercito.

La spesa salirebbe a 6 milioni di più di quella stabilita nel progetto ministeriale.

Nei circoli parlamentari si suppone che l'onorevole Mattei voglia presentare come deputato il suo contro-progetto, e non come membro della Giunta generale del bilancio, perchè in tal caso questa dovrebb'esser la prima ad approvarlo, al che non crediamo sia disposta.

È superfluo aggiungere che riteniamo che il Ministero non accetterà il contro-progetto Mattei.

Unione liberale-monarchica di Fano.

Leggiamo nell'*Ordine* d'Ancona:

L'Unione liberale monarchica tenne, il 27 una numerosa adunanza.

Presentato dall'avv. Mariotti, l'on. Penserini pronunciò un importante discorso politico, interrotto spesso da vive acclamazioni.

L'egregio deputato si mostrò lieto di aver propizia occasione per isvolgere le sue idee e il modo d'intendere il mandato conferitogli.

Passò in rassegna le leggi più interessanti che stanno dinanzi alla Camera, e si augurò che specialmente di alcuna di quelle d'indole sociale possa essere sollecità l'approvazione.

Fu felicissimo nel delineare la politica estera del presente Ministero, e nel confutare le censure che le muove il partito radicale.

Dimostrò come l'Italia abbia bisogno di pace e di concordia, stigmatizzando le sterili agitazioni politiche, che non hanno ragione di essere per chi faccia un parallelo fra il grado di libertà che noi godiamo e i sistemi di Governo vigenti in istati soggetti a forme diverse di reggimento.

Esortò gli operai ad essere fedeli all'idea democratica, che oggi è comune a tutti i partiti liberali, ma a guardarsi da falsi amici!

Concluse proponendo un'evviva all'Italia ed al Re.

Il discorso lasciò a tutti la più grata impressione, e l'onorevole Penserini si dichiarò più volte riconoscentissimo per la festosa accoglienza.

AUSTRIA-UNGHERIA

Condanna per insulti telegrafici.

Telegrafano da Vienna 2, al *Secolo*:

La contessa Pongratz Metternich fu condannata a 300 fiorini di multa e 15 giorni di carcere, per avere telegrafato al Governatore Passinger essere il capitano distrettuale di Neustadt *una canaglia*.

INGHILTERRA

Il segreto telegrafico.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un curioso processo si svolge a Londra, innanzi al Banco della Regina. Esso è intentato dall'Agenzia telegrafica *Central News* a due Compagnie telegrafiche. La *Central News* domanda che la Corte ordini a queste due Agenzie di rispettare il segreto telegrafico, e di pagarle la somma di 10,000 sterline, ossia 250,000 franchi di danni interessi, per aver divulgato un dispaccio trasmesso coi loro fili dalla *Central News*, annunziante la vittoria di Tel el Kebir.

SPAGNA

La banda Mangado in Spagna.

Telegrafano da Madrid 2 al *Corriere della Sera*:

La banda del capitano Mangado, dopo aver fatto un gran tratto di strada fra le nevi, giunta a Burguete, fu assalita dalle truppe del generale Pavia. La banda si asserragliò nelle fabbriche di Orbaiceta, e oppose una gagliarda resistenza, ma fu distrutta. Mangado e otto uomini furono uccisi. e tre fatti prigionieri; il resto è in fuga. Diciassette uomini sono fuggiti in Francia.

Le truppe del Pavia hanno ripreso le armi e i cavalli partati via ai carabinieri.

Esse hanno avuto un ufficiale e tre soldati uccisi.

I prigionieri fatti a Santa Colonna sono un maggiore, due capitani, due tenenti, tre sottotenenti, sergenti e soldati. Essi meditavano di fare insorgere il paese.

Saranno giudicati da un Consiglio di guerra a Gerona.

RUSSIA

Un matrimonio principesco a Pietroburgo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Mentre aspettiamo notizie del matrimonio della Principessa Vittoria col Principe Luigi di Battenberg, che è stato celebrato a Darmstadt, parliamo di quello del Granduca Costantino Costantinovich, cugino dello Czar, con la Principessa Elisabetta di Sassonia Altenburgo, celebrato il 27 aprile, e con gran pompa, alla Corte di Pietroburgo.

Il notevole in questo matrimonio è stato che per sposare un principe di religione greca, la sposa non ha avuto bisogno di abiurare la sua religione, com'era prescritto inesorabilmente finora. L'Imperatrice defunta, moglie di Alessandro II, di casa tedesca, e la presente Imperatrice, di casa danese, avevano dovuto farsi ortodosse. Ora questa abiura non ha più luogo.

Dicesi che questa innovazione sia dovuta al principe Bismarck, il quale si è dichiarato energicamente contrario alla mancanza di dignità delle piccole dinastie tedesche, le quali, per imparentarsi con la Corte russa, si assoggettavano a simile umiliazione. Così ultimamente, per dato e fatto del cancelliere, parecchi Pincipi della famiglia russa sono stati rifiutati da Principesse tedesche, di cui avevano domandato la mano.

Sicchè la cerimonia religiosa è stata celebrata in due volte: prima alla cappella del palazzo d'Inverno, in presenza dell'Imperatare, il metropolita ha dato la benedizione secondo il rito greco. Dopo questo, la coppia si è recata nella cappella protestante stabilita per l'occasione nello stesso palazzo, e ivi ha ricevuto la benedizione nuziale dal pastore secondo il suo rito.

Se i due sposi non saranno felici, non sarà per mancanza di benedizioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione, che avrà luogo domani 5 corrente alle ore 1 pom. precise, si tratteranno gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Ricorso al Governo del Re contro la decisione 19 febbraio p. p. della Deputazione provinciale — in punto alla spedalità di Rocchigiani Angela.

2. Domanda della Società anonima pel Cotonificio Veneziano per cessione di alcune aree comunali e per rinuncia al diritto di passaggio sopra altre aree di proprietà consorziale privata a S. Marta.

3. Proposta d'acquisto e riduzione ad uso scolastico dello stabile a S. Provolo ai mappali numeri 1366, 4044, 1372, 3990 ed orto al numero 1371.

4. Comunicazione della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta nel 24 gennaio a. c. per elimina dalle restanze attive del bilancio comunale del credito di lire 6997:03, che erano state poste a debito del Governo in causa rimborso spese sostenute nell'anno 1881 per impedire la diffusione di malattie contagiose.

5. Comunicazione del rifiuto dato dalla R. Prefettura a rendere esecutoria la deliberazione consigliare 21 marzo a. c. per parziale rimborso alla Ditta Balduin del prezzo pagato per una tomba a perpetuità nel Cimitero, in seguito all'acquisto di altra di prezzo maggiore.

In seduta segreta

1. Relazione sul concorso al posto di ispettore scolastico urbano — conseguenti deliberazioni.

2. Nomina di un Cancellista municipale di seconda classe coll'obbligo della residenza nella frazione di Malamocco ed eventuali proposte nei riguardi dell'ex segretario del soppresso Comune. — Conseguenti deliberazioni.

3. Domanda del sotto ispettore delle Guardie municipali sig. Pietro Romanello per una rimunerazione, in vista dei servigii straordinarii prestati in ore notturne per controlleria alla pubblica illuminazione.

4. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la Ditta Ernesto Canali, in punto sloggio della bottega n. 5718 B in Calle della Cortesia, e pagamento di fitti insoluti.

5. Deliberazione sulla domanda di pensione fatta dal maestro comunale sig. Stecar Giovanni per motivi di salute.

Ringraziamento. — Il Comizio generale dei Veterani delle guerre combattute negli anni 1848-49, sotto la presidenza onoraria di S. M. Umberto I, ha ricevuto la seguente lettera:

« *All'onor. sig. cav. Francesco de Gheltof presidente del Sotto-Comitato Veterani 1848 49 Città*

« Venezia, 27 aprile 1884.

« Ringrazio la S. V. Ill.ma per la cortese cooperazione avuta nell'occasione dei solenni funebri all'illustre G. B. Varè, e la prego farsi interprete dei miei ringraziamenti a tutti quei signori componenti il Sotto-Comitato Veterani, che concorsero colla S. V. al turno della guardia d'onore alla salma durante la notte del 23 aprile p. p.

« Con tutta considerazione.

« p. Il sindaco

« Co. ALESSANDRO TORNIELLI. »

Banca Veneta. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 3:

Sappiamo che iersera soltanto, compiute le relative perizie, venivano, unitamente alla relativa relazione, riconsegnati al Tribunale i registri e altri documenti attinenti al processo per le deplorate malversazioni presso la Banca Veneta. Così il giudice istruttore avrà in mano materia per incominciare a districare l'arruffatissima matassa, e farvi quella luce che tutti indistintamente gli onesti desiderano, sia perchè i veri rei vengano tutti colpiti, sia perchè chi ingiustamente vi fu coinvolto venga assicurato contro la malevolenza dei malvagi.

Ateneo Veneto. — Domani, 5 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo l'ultima conferenza di beneficenza.

In questa il chiarissimo cav. Adolfo Gemma, di Verona, parlerà sui *Riverberi dell'arte veneziana*.

Società di mutuo soccorso fra calzolai. — La Presidenza di questa Società ci prega di voler render pubblico, che l'egregio comm. Isacco Pesaro Maurogonato spontaneamente elargì L. 50 ad incremento del fondo patrimoniale di questa Società.

Terzo concerto della signorina Luigia Cognetti. — Il pubblico accorse assai numeroso al terzo concerto della signorina Cognetti che ebbe luogo oggi al Liceo. Era evidente che il talento superiore di questa gentile e omai famosa pianista avrebbe finito coll'imporsi e col trascinare il pubblico all'entusiasmo! Ed entusiasmo vero fu quello d'oggi al Liceo: il pubblico vinto, sorpreso, affascinato dal potente magistero artistico di questa cara fanciulla napoletana, le fece ogni sorta di feste, ed ella suonò con tanta bravura e con sì gran lena da meravigliare anche i più restii.

Non ripeteremo quanto abbiamo detto ancora sui pregi eminenti di questa pianista; solo diremo che ben pochi pianisti abbiamo udito — eppur ne abbiamo uditi tanti — di egual merito. Mesi or sono, al *Cirque d'hiver*, a Parigi, abbiamo udito anche il Ritter, oggi famosissimo, e l'impressione che ne abbiamo riportata fu grande, ma non però superiore a quella che ci ha destata la Cognetti. Gli spettatori assistettero quasi con trepidazione al concerto d'oggi, e seguivano con ansia il correre vertiginoso delle esili dita della delicatissima creaturina sulla tastiera: pareva temessero non potessero reggere all'ardua prova, eppure quelle manine nascondono tendini d'acciaio finemente temprati.

E la parte meccanica è ancora il meno; lo abbiamo detto ancora: *il segreto sta nell'anima*. La Cognetti è mirabile per la potenza del sentimento e per il grande ingegno, qualità che le consentono di trasfondere nel pubblico sensazioni nuove e potenti, e di farsi famigliari gli stili di tutti gli autori classici.

Suonò due ore quasi continue, perchè i riposi furono brevissimi, insignificanti. Oltre al lungo ed arduo programma regalò due pezzi, e mai un momento la sua lena straordinaria vacillò.

Ebbe fiori in gran copia, chiamate a dozzine ed applausi clamorosi tanto da rimandar orgoglioso l'artista il più provetto.

Onori ebbe anche il Giarda, il quale nel *Concertstuck* di Veber e nella *Danza Macabra* di Saint Säens, assecondò benissimo la Cognetti.

Applausi pure ebbe il sig. Ernesto Law in due romanze, che egli ha cantate abbastanza bene.

In somma un concerto splendidamente riescito, nel quale l'eroina fu Luisa Cognetti, nome oramai carissimo all'arte, ed al quale risponde una gentile fanciulla italiana. Procedendo di questo passo, Luisa Cognetti diventerà vanto dell'arte nostra, perchè, lo ripetiamo, pochi pianisti oggi possono emulare o competere con questa esimia artista, ch'è così straordinariamente fornita di eminenti doti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 4 maggio, dalle ore 7 alle 9:

1. Calascione. Marcia *Lo squillo del soldato*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*. — 3. Rossini. « La calunnia » nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 4. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *Il Trovatore*. — 5. Capitani. Mazurka *Una viola mammola*. — 6. Wagner. Pot pourri sull'opera *Lohengrin*. — 7. Marenco. Galop *La Giostra*.

Disgrazia. — Questa mattina, all'inaugurazione del tiro nazionale, il sig. Ellero Giovanni, negoziante di armi, nello scaricare il proprio Wetterly, ferivasi alla regione sottorbitale destra ed alla mano destra. Venne subito condotto all'Ospedale civile, dove gli vennero prodigate le più attenti e sollecite cure.

— Su questo argomento riceviamo la seguente lettera da parte della Presidenza del Tiro nazionale:

« Spettabile Direzione.

« A prevenire eventuali versioni inesatte sullo sgraziato accidente intervenuto stamane nelle prime esercitazioni di bersaglio al Lido, preme alla sottoscritta Presidenza stabilire un fatto di verità.

« Il tiratore colpito dal sinistro caso fu il sig. Ellero, negoziante di armi a S. Marco, all'Ascensione. Egli usava di un Wetterly di *sua proprietà*; la sua cognizione professionale di armi, e la sua esperienza di abile tiratore, non permettevano di dubitare ch'egli fosse certo della bontà del fucile, nè lasciavano adito ad impedirgli ch'egli lo adoperasse.

« Ciò che interessa alla sottoscritta Presidenza di far rilevare, si è, che lo sgraziato caso non va in veruna guisa attribuito alle armi di *proprietà della Società*, armi fornite dalla R. Direzione di artiglieria, prima provate dal militare, provate poi nuovamente a cura del direttore delle esercitazioni, provate oggi eccellenti durante la giornata di bersaglio.

« *Per la Presidenza*,

R. MANZATO. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

A commendatore:

Sicher cav. avv. Angelo Andrea, deputato provinciale di Venezia.

Venezia 4 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 3.*

Presidenza: Tecchio.

La seduta si apre alle ore 2,30.

Tecchio comunica il bollettino di Prati, il quale annunzia un qualche miglioramento.

Si procede al ballottaggio tra Consiglio e Alvisi per la nomina del commissario di sorveglianza del debito pubblico.

Seguito dell'interpellanza Zini.

Zini si occupa dell'amministrazione centrale, cominciando dalla sanità pubblica. È impossibile provvedere a simile servizio con una semplice sezione. Raccomanda la polizia sanitaria, trascurata in moltissimi luoghi, e rileva la necessità di riordinare il servizio veterinario. Esamina le condizioni della sicurezza politica e giudiziaria. Circa la politica cosidetta dello stringimento dei freni, non si occuperà dei dettagli, si limita a dichiarare che approva l'indirizzo del Governo. Lamenta l'incertezza e la poca severità della legge di pubblica sicurezza. Dice che il personale, sebbene migliorato, non risponde finora completamente alle sollecitudini del Governo. Nota anche la deficienza della direzione centrale. L'oratore censura aspramente la tolleranza dell'Autorità circa gli spettacoli pericolosi, talora crudeli e la pubblicazione degli annunci osceni. Se le leggi non basiano si provveda. Raccomanda le disposizioni relative alle emigrazioni Approva la prudente condotta seguita dal Governo e dalle Autorità nella questione degli scioperi. Passa in rapida rassegna l'argomento della traduzione dei carcerati, sollecita la riforma del Regolamento dei carabinieri, onde renderlo più conforme alle eventualità di possibili errori nell'arresto di onesti cittadini. Si occupa lungamente dell'ordinamento degli Archivii dipendenti dal Ministero degli interni. Ricorda il desiderio antico di fissare gli organici; lamenta i frequenti mutamenti degli organici nei ruoli per anzianità e merito; e i Regolamenti per l'ammissione all'avanzamento. Dopo altre considerazioni circa la carriera del personale nelle Prefetture, afferma essere necessario stabilire razionalmente l'ordinamento gerarchico, ed esperimentarlo almeno per un quinquennio in modo da ritoccarlo.

Conclude credere che il Ministero manchi di unità d'impulso, di direzione assidua ed insistente. Il presidente del Consiglio, malgrado la meravigliosa operosità, non può bastare, preoccupato pure dei Governo e del Parlamento. Manca un primario ufficiale tecnico, autorevole e stabile pel Governo dell'interno, conoscitore del personale e delle tradizioni. Un segretario generale politico non può sopperirvi. Riassume l'interpellanza domandando: Conviene il presidente del Consiglio nel riconoscere le condizioni dei servizii amministrativi dipendenti dal Ministero degl'interni in generale quale sommariamente le tratteggiò? Se la riconosce quali rimedii e provvedimenti si propone per migliorarla?

Depretis, presidente del Consiglio, dice che credette che le interpellanze di Pantaleoni e Zini potessero esaurirsi in una o due sedute, ma esse presero largo sviluppo; dovrebbe quindi rispondere lungamente, d'altronde la sua presenza è reclamata dall'altro ramo del Parlamento. Se rispondesse oggi, la brevità inevitabile non accontenterebbe gl'interpellanti; prega perciò di rinviare la continuazione ad una non prossima seduta, ma fra qualche giorno.

Zini accetta.

Pantaleoni accetta quando si stabilisca un giorno fisso.

Depretis propone giovedì

Il Senato approva.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 3.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 10 pom.

Comunicansi le lettere, del ministro del l'istruzione pubblica che annunzia la nomina di F. Martini a segretario generale, e del guardasigilli che annunzia la nomina di Basteris a segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

Dichiaransi vacanti un seggio nel Collegio di Lucca e uno del quarto di Cuneo.

Comunicasi una lettera di Rossano che si dimette da deputato.

Su proposta di *De Renzis* e *Capo* non si accettano le dimissioni, accordando tre mesi di di congedo,

Riprendesi la discussione sul bilancio della spesa del Ministero delle finanze, e approvansi i capitoli dal 26 al 30.

Sul capitolo 31: « Spese di cauzioni e liti » *Pasquali* prova essere ingente la somma di 97,000 lire in questo capitolo, tanto più che altre maggiori ve ne sono in altri bilanci. Esorta il Governo ad eque transazioni, ricorrendo ai Tribunali il meno possibile.

Doda lamenta che il Governo non chieda l'urgenza pel disegno di legge sulle quote minime.

Parenzo chiede che si alleghi al bilancio lo specchio delle spese per l'avvocatura erariale e specialmente per gli avvocati straordinarii, che in alcune vengono associati alla avvocatura. Fa osservazioni sui deputati o senatori che vengono associati nelle cause del Governo e possono cagionare dubbi che scuotano il prestigio dell'Autorità giudiziaria.

Cavalletto consente e sollecita i provvedimenti per rendere incompatibile ai deputati e ai senatori di esercitare, nelle liti del Governo, l'ufficio di avvocato pro o contro. Nel presentare lo specchio delle liti si presentino anche i nomi dei deputati adoperati per avvocati.

Nicotera giudica non morale che, spendendosi tanto per l'avvocatura, il Governo trovi modo di far guadagnare cospicue somme a parlamentari avvocati. Prega Magliani di studiare se convenga mantenere l'avvocatura erariale, visto che è insufficiente.

Parenzo osserva ch'egli non ha inteso dire quello che Cavalletto ha creduto, nè ammette che possa impedirsi ai deputati avvocati di esercitare la loro professione anche in liti governative.

Dopo una replica di *Cavalletto*, *Magliani* dichiara di accettare di allegare lo specchio richiesto da Parenzo. Osserva poi che solo in tre o quattro casi eccezionali sono stati chiamati gli avvocati deputati in liti del Governo. Protesta contro qualunque insinuazione che possa menomamente offendere il decoro del Ministero, dei deputati e dell'Autorità giudiziaria.

Replicano *Doda*, *Nicotera* e il relatore *Boselli* da schiarimenti.

Nervo osserva che la somma è aumentata senza sapersene il perchè.

Boselli risponde essere risultato dalla esperienza.

Approvasi il capitolo 31.

Al cap. 34: « Personale degli ufficii tecnici di finanza » *Serafini* fa raccomandazioni per gli ex impiegati del macinato.

Il *relatore* raccomanda il loro collocamento nel servizio delle ferrovie.

Dotto appoggia.

Magliani accenna quanti sieno stati collocati già, e come si adoperi a fare ammettere i restanti; si propone di togliere gli altri impedimenti che incontransi.

Cavalletto raccomanda i sott'ufficiali e il personale subalterno di alcune amministrazioni.

Novilena associasi.

Boselli prende atto delle dichiarazioni di Magliani, insistendo in nome della Commissione che qualora vi siano posti vacanti vengano coperti da impiegati del macinato, ma senza crearne di nuovi.

Magliani terrà conto delle raccomandazioni della Commissione.

Cavalletto afferma che la questione degli impiegati d'ordine si sta studiando.

Approvansi i capitoli dal 34 al 45

Al cap. 46; « Spese di giustizia penale », *Capo* non ammette che si dia un compenso agli scopritori per le multe non soddisfatte dai contravventori, dimostrandone le gravose conseguenze per la finanza. Chiede poi che la somma del capitolo si diminuisca di lire 100,000 perchè non v'è ragione di mantenere la stessa somma per le liti penali, mentre quella di tutte le altre sono andate scemando dal 1879.

Boselli e *Mantellini* danno spiegazioni sull'argomento.

Magliani osserva che i compensi sono una grande arma per la finanza e giova mantenere questi, come pure la somma per i processi, altesochè vi sono comprese anche le spese relative all'Amministrazione dei tabacchi tornata al Governo.

Cuccia combatte le obbiezioni di Capo, giudicando legale e normale il compenso agli scopritori, anche quando i contravventori non paghino.

Parlano ancora *Mantellini* e *Capo* che ritira la sua proposta, e il *relatore* che giustifica lo stanziamento per i compensi.

Approvansi i capitoli dal 46 al 52.

Al cap. 53: « Tassa di fabbricazione », *Nervo* chiama l'attenzione di Magliani sulle vessazioni usate nella applicazione della tassa di

...bricazione degli alcool e chiede provvedimenti ...e quello di far pagare la tassa al momento ...cui gli alcool entrano in commercio.

Annunziansi tre interrogazioni, di *Nicotera*, ...rio e *Del Vasto* sulle cause della chiusura ...l' Università di Napoli.

Si svolgeranno lunedì.

Magliani risponde a Nervo che sorveglierà ...tro le vessazioni. Osserva peraltro che nes...na fabbrica d'alcool fu chiusa, molte nuove ...no aperte.

Approvansi i capitoli fino al 67.

Sul cap. 68: « Tabacchi », *Nervo* doman...se convenga all'Erario che questo servizio ...affidato alla Direzione generale delle Gabelle ...esorta il ministro ad incoraggiare la coltura ...l tabacco indigeno, adoperandone la maggior ...rte possibile, e imitando la Francia che ado... tabacco nazionale per il 50 per 100 del ...consumo.

Corvetto raccomanda che si migliori la fab...cazione dei tabacchi, oggi pessima.

Magliani risponde a Nervo la questione es...re prematura, convenire aspettare il risultato ...l'esperienza, e dichiarasi sostenitore della col...ra indigena. Nominò una Commissione che ha ...compilato il programma tecnico. Ha stan...to in questo bilancio lire 100,000 per le col...razioni dirette sperimentali e premii d'inco...ggiamento ai coltivatori. Osserva a Corvetto ...col sussidio del laboratorio chimico e colla ...ona scelta dei tabacchi si miglioreranno i ...rodotti.

Nervo aggiunge alcune osservazioni sulla ...oltura indigena, alle quali si associa *Grossi*, ...mostrando specialmente gli ostacoli che si op...ero finora al suo incremento e ai mezzi di ...muoverli.

Il seguito a lunedì.

La linea Milano Chiasso.

La *Rassegna* pubblica le stipulazioni prin...pali delle Convenzioni ferroviarie. Ne togliamo ...seguente brano relativo alla ferrovia Milano-...Chiasso:

La linea Milano Chiasso è dichiarata comu...alle due Società esercenti delle reti Mediter...nea e Adriatica, le quali se ne ripartiranno ...parti uguali i prodotti e le spese.

L'esercizio della suddetta linea sarà fatto ...r conto comune e con uguali diritti, sotto la ...rezione della Società esercente della rete Me...iterranea, colle seguenti norme e condizioni:

Le due Società avranno eguale facoltà di ...percorrere sulla linea Milano-Chiasso i pro...ri treni rispettivi, da e per le linee avute in ...ercizio dal Governo, che si innestano alla linea ...medesima.

Gli orarii dei treni viaggiatori, in coinci...nza coi treni della linea del Gottardo, saranno ...golati in modo da tutelare in giusta misura ...i interessi delle due Società. In caso di disac...ordo fra le Società stesse, deciderà il Governo, ...il quale le due Società sottoporranno i proprii ...rogetti di orario colle relative osservazioni.

Oltre le tariffe generali e speciali degli al...ati *B* e *C*, saranno estese alla linea Milano-...Chiasso le tariffe locali che di comune accordo ...le Società venissero proposte al Governo e ...questo approvate.

Le tariffe speciali che fossero adottate per ...a delle due reti, saranno di diritto applicate ...che ai trasporti in servizio interno ed inter...zionale sulla linea Milano-Chiasso.

Le merci provenienti a Chiasso dalla linea ...l Gottardo, dirette a Milano ed oltre, saranno ...nza distinzione di destinazione trasportate a ...Milano e consegnate al destinatario locale od a ...ella delle due Società, nella cui rete si trova ...Stazione di destinazione, e se questa fosse ...tazione comune alle due reti, il trasporto sarà ...tto per la via più economica per lo speditore, ...ne che egli abbia indicato una via diversa.

Le merci provenienti a Milano dalle varie ...e delle due reti che vi fanno capo e dirette ...Stazioni della linea Milano-Chiasso, non che ...le dirette a Chiasso ed oltre, saranno av...te collo stesso ordine di precedenza con cui ...no arrivate, senza distinzione di provenienza ...con parità di trattamento delle merci origi...e di Milano, osservati i termini stabiliti per ...resa delle merci a destinazione, come se le ...e appartenessero alla stessa Amministrazione.

Le merci provenienti a Chiasso dalla linea ...Gottardo e dirette alle linee date dal Go...o in esercizio ad una delle due Società e ...si diramano dalla Chiasso-Milano, saranno ...nsegnate nelle rispettive Stazioni di biforcazione ...Società nella cui rete si trova la Stazione ...destinataria.

Le merci infine provenienti da linee avute ...esercizio come sopra che fanno capo a Sta...ni della linea Milano-Chiasso e dirette a Sta...ni della linea stessa, a Chiasso od oltre, sa...nno inviate colla maggiore sollecitudine e con ...stesso ordine di precedenza con cui sono ar...te alle rispettive Stazioni di biforcazione e ...parità di trattamento delle merci di origine ...e, osservati sempre i termini di resa di cui ...pra.

Convenzioni speciali fra le due Società e...ercenti delle reti *Mediterranea* ed *Adriatica* re...oleranno l'uso promiscuo del materiale ed il ...rvizio delle Stazioni comuni, la cui direzione ...ttterà alla *Mediterranea*, salvo il diritto al...*Adriatica* di tenere nelle suddette Stazioni uno ...più delegati pel riscontro delle operazioni fatte ...l'interesse comune.

L'Adriatica avrà pure il diritto di riscon...re negli ufficii di ragioneria della *Mediterra*...a i prodotti e le spese della linea comune.

Ciascuna delle due Società avrà diritto di ...e sulla predetta linea i trasporti in servizio ...chiesti dai bisogni della propria rete, al prezzo ...due centesimi per tonnellata-chilometro, da ...ffalarsi in diminuzione delle spese di esercizio ...la linea stessa.

Gli Ufficii della Camera.

Ieri il nostro dispaccio particolare da Roma ...incompletto sulla nomina degli Ufficii. Man...a il 6 e pel quinto erano nominati quattro ...putati invece di tre.

Completiamo oggi la notizia:

Ufficio 5.° — Presidente Tajani, vice-pre...idente Serena, segretario Frola.

Ufficio 6.° — Presidente Cavalletto, vice-...residente Billia, segretario Lucca.

Nuovo Ospedale Mauriziano.

Telegrafano da Torino 3 alla *Perseveranza*:

Il Re si recò ieri a visitare il nuovo gran...o Ospedale dell'Ordine Mauriziano, per cui, ...come sapete, diede una somma rilevante. Fu ...ossequiato dall'onor. Correnti, dal dott. Spanti...ti, dall'ing. Perincioli e dagli altri membri ...del Gran Magistero. Il Re lodò assai i lavori ...edili, mostrandone la sua alta sodisfazione.

Una lettera di Cavour su Garibaldi.

Togliamo dal *Fanfulla*:

Crediamo fare un vero regalo ai nostri lettori riproducendo dal 3° volume delle lettere edite ed inedite di C. Cavour, la seguente.

È una primizia, della quale siamo grati al nostro onorevole amico.

Ed oltre ad essere una primizia, è anche una rivelazione; o almeno tale riescirà certamente per coloro, i quali, prestando fede a certi biografi e a certi politicanti partigiani, hanno sempre ritenuto il conte di Cavour come un avversario, un nemico di Garibaldi, e Napoleone come il genio malefico del nostro risorgimento, il frenatore invidioso e prepotente della nostra rivoluzione.

Ecco la lettera di Cavour, diretta ad un amico intimo:

Turin, 9 août 1860.

« ..... Réunir les Chambres et livrer une grande bataille parlementaire serait fort de mon goût. Mais je suis persuadé que quand même je parvins à sauver mon prestige, je perdrais l'Italie. Or, mon cher ami, je vous le déclare sans emphase, j'aime mieux perdre ma réputation, mais voir faire l'Italie. Or, pour faire l'Italie à l'heure qu'il est, il ne faut pas mettre en opposition Victor Emmanuel et Garibaldi. Garibaldi a une grande puissance morale, il exerce un immense prestige, non seulement en Italie, mais surtout en Europe. Vous avez tort, à mon avis, en disant que nous sommes placés entre Garibaldi et l'Europe. Si demain j'entrais en lutte avec Garibaldi, il est probable que j'eusse pour moi la majorité des vieux diplomates, mais l'opinion publique européenne serait contre moi. Et l'opinion publique aurait raison, car Garibaldi a rendu à l'Italie les plus grands services qu'un homme pût lui rendre. Il a donné aux Italiens confiance en eux mêmes: il a prouvé à l'Europe que les Italiens savaient se battre et mourir sur le champ de bataille pour reconquérir una patrie. Ce service tout le monde le reconnaît, le conservateur des *Débats*, aussi bien que les radicaux de Sicile.

« Nous ne pouvons entrer en lice avec Garibaldi que dans deux hypothèses:

« 1.° S'il voulait nos entraîner dans une guerre contre la France;

« 2.° S'il reniait son programme en proclamant un autre système politique que la monarchie de Victor-Emmanuel. Tant qu'il sera fidèle à son drapeau, il faut marcher d'accord avec lui. — Cela n'empêche pas qu'il ne soit éminemment désirable que la révolution de Naples s'accomplisse sans lui. Car cela réduirait son importance à des justes proportions. Mais si, malgré tous nos efforts, il délivre le continent comme il a délivré la Sicile, il n'y a pas de choix, il faut compter et compter très-fort avec lui. Cela nous amènera à faire la guerre à l'Autriche. Je conçois que l'on considère cette éventualité avec appréhension, mais je crois qu'on en exagère les dangers. Toutes les fois que nos soldats ont eu réellement envie de se battre, ils ont battu les Autrichiens. Si nous avons été rossés à Novare, c'est que les 3|4 de l'armée ne voulaient pas de la guerre. Et encore à Novare il s'est trouvé une division qui, étant animée d'un bon esprit, a voulu se battre, et trois fois elle a chassé les Autrichiens devant elle. Or il est hors de doute que nous nous battrons bien. L'émulation qui existe entre les volontaires et les troupes de ligne produira les meilleurs effets. Nous nous battrons tous. Je le sens à l'état de mes nerfs. Si je possédais l'art militaire comme je possède la politique, je vous répondrais du résultat. Du reste, lorsqu'un parti est devenu l'unique à prendre, il ne faut plus supputer les dangers qu'il entraîne, il faut s'occuper des moyens de les surmonter.

« La lettre de l'Empereur a produit un effet excellent et extraordinaire en Italie. On y a vu l'approbation donné au programme de l'Unité..... Bien des gens m'accusent maintenant d'être plus modéré, moins hardi que l'Empereur. Ils ont peut-être raison.... »

Discorso del ministro Mancini.

Ecco la risposta del ministro degli affari esteri al decano del corpo diplomatico, barone de Keudell, nel banchetto dei Sindaci:

Alle calde ed eloquenti parole di simpatia e di affetto teste pronunciate (e per atto di squisita cortesia, così felicemente nella nostra istessa lingua) dall'eminente personaggio, ch'è a capo del Corpo diplomatico, l'onor. ambasciatore germanico, il quale, anche a nome dei suoi colleghi, ha portato all'Italia il saluto dei loro paesi e dei loro Governi, l'Italia ed il suo Governo rispondono, per bocca mia, colla espressione di viva riconoscenza e di sentimenti altrettanto schietti ed affettuosi di cordiale amicizia dell'Italia verso le nobili nazioni di entrambi i continenti, che qui veggo così degnamente rappresentate. (Applausi.)

A nome del Governo ringrazio altresì i loro illustri rappresentanti, i quali, con assiduo studio ed amore, lavorano a stringere sempre più tutti i vincoli di concordia e di benevolenza fra l'Italia e gli altri paesi civili, e che, accettando l'invito, accorsero in questa bella e ospitale Torino ad accrescere la solennità e lo splendore di questa, che a ragione fu detta la memorabile festa delle arti, del lavoro, della pace.

Torino, la mia sempre diletta Torino, madre ed educatrice delle italiane libertà, asilo pietoso dei mille proscritti per l'amore alla patria; — Torino, la città delle grandi iniziative e dei grandi ardimenti, come già seppe, a prezzo d'immensi sacrificii, cominciare per l'Italia e coronare l'ardua e titanica impresa della sua indipendenza, unità e grandezza politica; così pure, rendendosi più tardi esempio difficilmente imitabile di una meravigliosa attività industriale, ed oggi colla sua stupenda Esposizione, invita parimenti l'Italia intera a conquistare l'indipendenza, l'unità e la grandezza economica.

Tutti abbiamo fede che al provvido invito l'Italia non si mostrerà pigra ed inerte; n'è pegno e promessa il veder poi assisi a questo geniale banchetto in gran numero i sindaci delle principali città italiane, qui convenuti a stringere fraternamente la mano all'insigne capo di questa nobilissima città e ad attestare al mondo che l'Italia non è più, come nei secoli di dolore, la terra delle discordie e delle lotte municipali, ma che oramai, fra le sue cento città, non esiste altra gara se non di affetto e di abnegazione, di progresso civile, di culto verso la grande patria italiana, e di fida devozione verso il Principe valoroso e liberale, che ne regge i destini, e l'augusta Dinastia, sicura malleveria dell'avvenire della nazione.

Sono lieto, adunque, a nome del Governo e del mio illustre amico, il presidente del Consiglio, dolente di non aver potuto intervenire a questo ospitale convegno perchè chiamato altrove da imperiosi doveri, di tributare pubblica testimonianza di meritato encomio a questa inclita città di Torino, che possiede il segreto di riuscire in tutto ciò che imprende; al suo intelligente ed instancabile sindaco, il senatore Di Sambuy; al mio antico e sempre caro amico deputato Villa, presidente del Comitato esecutivo, ed ai loro non pochi cooperatori, che debbono essere giustamente orgogliosi del sì compiuto grande successo di questa Esposizione nazionale, e di dare ad un tempo il benvenuto ai capi degli altri Municipii italiani, qui raccolti.

Essi, tornando ai loro focolari, diranno alle popolazioni da loro amministrate, che il Governo, fedele al suo programma di riforme, ha in cima ai suoi pensieri, ed affretterà con tutti i mezzi possibili, la riforma comunale e provinciale, come una delle più utili e desiderate, che produrrà un incremento d'indipendenza e di armonia nella vita municipale, senza affievolire l'unità dello Stato nella costante tutela dell'ordine pubblico.

Ed ora, o signori, al saluto degl'illustri rappresentanti esteri non so meglio rispondere che proponendovi di levare i bicchieri e di bere alla salute dei Sovrani e Capi dei Governi amici dell'Italia, ed alla prosperità dei loro popoli.

(Questo discorso è stato sovente interrotto da applausi prolungati e da acclamazioni.)

Coppino e Baccelli.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

I giornali d'opposizione criticano l'on. Coppino per la nomina dei signori Bonazia e Castellini a membri della Commissione incaricata di studiare la questione dei maestri elementari. Essi ricordano che il Bonazia, capo-divisione al Ministero e il Castellini, ispettore scolastico, furono l'uno collocato a riposo, l'altro traslocato da Roma e costretto a dimettersi dall'onor. Baccelli. Notano, inoltre, che il Castellini, diventato poi corrispondente della *Perseveranza*, ha con l'onor. Bonghi aspramente guerreggiata l'amministrazione Baccelli. E conchiudono accusando il Coppino d'aver voluto dare uno schiaffo al suo predecessore.

Chi conosce il Coppino, così mite e mellifluo, sa che non è uomo da dare schiaffi. Egli in quella nomina non ha guardato che la competenza tecnica. E chi più competente del Bonazia, che per tanti anni fu capo divisione appunto di quel ramo elementare, e del Castellani, il quale cominciò appunto semplice maestro e gradatamente salì al posto d'ispettore scolastico, e poi da giornalista continuò a trattare con amore questa materia? Che, se poi la precedente amministrazione aveva avuto la colpa di disfarsi di così bravi funzionarii, era questa una buona ragione per l'onor. Coppino di continuare a tenerli scomunicati e non avvalersi della loro speciale competenza?

Di questi *dispiaceri* l'onor. Coppino dovrà seguitare a darne parecchi all'onor. Baccelli, appunto perchè questi, nel suo triennio, non ha fatto che — salve le debite eccezioni — applicare il verso dantesco:

Calcando i buoni e sollevando i pravi!

L'amministrazione della Casa di Loreto.

Leggesi nell'*Opinione*:

Le polemiche suscitate sulla questione della lapide di Loreto hanno dato occasione a qualche giornale di pubblicare notizie inesatte sull'amministrazione della Santa Casa. Si disse che il Governo specula sulle rendite di quel patrimonio, e non mancarono le accuse all'amministrazione del fondo pel culto.

La verità è, che nè il Governo, nè l'amministrazione del Fondo pel culto hanno alcuna ingerenza sull'amministrazione del patrimonio della Santa Casa di Loreto. Quell'Istituto è stato riguardato come Opera Pia, perchè insieme allo scopo di culto congiunge quello della beneficenza. Quindi, come tutte le Opere Pie regolate dalla legge 3 agosto 1862, ha statuti proprii ed amministrazione propria; soltanto, per la sua straordinaria importanza, è stato dichiarato soggetto alla *speciale sorveglianza* del Governo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 3. — Si cantò nella Metropolitana il *Tedeum* per la nascita del Principe Ferdinando. Funzionava il Cardinale Alimonda. Assistevano i Sovrani, tutti i Principi, le Principesse, gli alti funzionarii e le Autorità civili e militari. La chiesa era stipata.

Alle ore 3 pom. il Re e il Principino sono partiti per Roma.

Torino 3. — Il Re ha elargito 20 mila lire pei poveri di Torino.

Praga 3. — L'Imperatrice Marianna chiese e ricevette l'estrema unzione. Il Papa le inviò la benedizione telegraficamente.

Madrid 3. — Un tenente colonnello appartenente alla guarnigione di Cadice fu arrestato a Madrid. Alcuni militari e borghesi furono arrestati a Cadice. Una banda di insorti della Provincia di Gerona battuta rifuggiosi in Francia. Manifesti sediziosi furono affissi a Bejar.

Cairo 3. — Parlasi della partenza di Clif fordloyd. La Commissione internazionale giudiziaria ha quasi terminato i lavori, il cui risultato sarà di allargare e fortificare i poteri dei Tribunali misti.

Un vapore saltato in aria per la dinamite.

Londra 23. — Il vapore *State of Florida* partito da Nuova Yorck il 14 aprile diretto a Glasgow, credesi perduto. Dicesi che sia avvenuta a bordo una esplosione accidentale di dinamite.

Alcuni dinamitardi provenienti da Nuova Yorck sarebbonsi trovati a bordo. La polizia segreta attendevali a Greenock per arrestarli. Il vapore portava 120 passeggieri.

Roma 4. — Il Re e il Principino sono arrivati stamane alle ore 7.15.

Madrid 3. — I giornali annunziano che il Re è completamente ristabilito.

Madrid 4. — I doganieri dispersero l'ultima banda degl'insorti di Catalogna. Le comunicazioni sono dappertutto ristabilite.

Cairo 4. — Fraser, capo di stato maggiore, fu chiamato a Londra per fornire spiegazioni sull'esercito egiziano.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 4. — Il rettore dell'Università comunicò ai giornali che domani si riaprirà l'Università.

La Commissione d'inchiesta del tribunale militare ritenne la competenza del tribunale militare di giudicare il soldato Misdea. Il processo si farà nella seconda quindicina di maggio.

Parigi 4. — Il *Journal Officiel* annunzia che la conferenza sulla elettricità ha terminato i lavori e fu chiusa con discorsi di Cochery e Broch. Le questioni risolte si riferiscono: alle unità elettriche, alle correnti elettriche, ai parafulmini, all'unità della luce.

Londra 4. — L'Inghilterra persiste rispetto alla Conferenza in un programma ristretto alla sola revisione della legge di liquidazione. Tranne la Francia, nessuna Potenza finora ha chiesto l'ampliazione di questo programma.

Costantinopoli 3. — La Germania, l'Austria e l'Italia attendono che la candidatura di Krestovic, governatore della Rumelia orientale, venga proposta dalla Porta, per dichiararsi disposte ad accettarla, se non vi sono obbiezioni di altre Potenze.

Costantinopoli 4. — La Porta nulla ancora ha deciso sulla Conferenza. Assicurasi che accetterà sotto riserva, obbiettando specialmente che altre questioni dovrebbero sciogliersi oltre la finanziaria.

Riguardo all'elezione del nuovo Patriarca greco, la Comunità informò la Porta che l'elezione si farà soltanto dopo definita la questione dei privilegii.

Costantinopoli 4. — In seguito a negoziati con le Potenze, la nomina di Krestovic al posto di Aleko sembra definitiva.

Bullettino bibliografico.

Le guerre dell'indipendenza italiana dal 1848 *al* 1870 - *Storia politica e militare*, di Carlo Mariani, luogotenente colonnello - Volume quarto. — Torino, Roux e Favale, 1884.

FATTI DIVERSI

Incendio negli Stati Uniti. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 3. — È avvenuto un incendio nelle foreste di Nuova Yorck, Nuova Jersey, Pensilvania. È avvenuto pure un grande incendio nella regione carbonifera della Pensilvania. La città di Brisbin fu completamente distrutta. Parecchi perirono.

Primi acquisti fatti da S. M. — Ecco l'elenco delle prime opere di pittura acquistate da S. M.:

1372 — Palazzi Pesaro e Vendramin — Canal Grande di Venezia (Dal vero) comm. Pasini Alberto. (Busseto.)

973 — Hodie tibi cras mihi. — Gilardi Pier Celestino. (Torino.)

692 — In montibus sanctis. — Delleani Lorenzo. (Pollone.)

992 — Raggio di sole. — Giuliano Bartolomeo. (Susa.)

864 — Como. — Formis Achille. (Napoli.)

520 — Quiete (Laguna di Venezia). — Ciardi Guglielmo. (Venezia.)

Esposizione generale italiana di Torino. — *Lotteria Nazionale* — Si porta alla conoscenza del pubblico che le domande per l'acquisto e la rivendita dei biglietti della Lotteria Nazionale dell'Esposizione di Torino devono essere dirette esclusivamente alla **Sezione Lotteria**, che ha i suoi Ufficii a *Torino Piazza San Carlo, N. 1*. Il prezzo per ogni biglietto è di *Una Lira*. Il primo premio della lotteria è del valore di Lire 300,000, il secondo premio del valore di Lire 100,000. Tre altri premii, ognuno del valore di Lire 50,000, tre ognuno da Lire 20,000, tre ognuno da Lire 10,000, sei ognuno da Lire 5000, nove da Lire 3000 ec.

In tutto, premii per un milione di lire.

Comento idrofugo Ponti. — Dobbiamo una parola di raccomandazione e di incoraggiamento a questa industria, che è una delle poche veramente nazionali. Abbiamo ricevuto pochi giorni sono un opuscolo intitolato: *Cenni sul cemento idrofugo Ponti*, pubblicato in occasione della Mostra di Torino. Ivi son messi in chiara e indiscutibile evidenza i pregi grandissimi di questo ritrovato, la cui efficacia contro l'umidità e la salsedine è ormai fuori di questione, talchè si può affermare che tale cemento è superiore ad ogni altra materia finora usata. Esso poi si vende ad un prezzo mitissimo. Non dubitiamo quindi che il favore del pubblico così in Italia come all'estero continuerà a sorridere agli sforzi della Società produttrice, Società rappresentata dall'egregio giovane, sig. Luigi Nicoletti, in Mestre Veneto.

Fra i leoni. — Leggesi nell'*Adige* di Verona:

Un caso terribile è avvenuto ad Auxonne (Francia), ove ha posto attualmente le sue tende un serraglio di bestie feroci, di proprietà del domatore Vombelle.

Uno degli addetti del serraglio mostrava le fiere ad alcuni suoi amici, coi quali era stato poco prima ad un pranzo ove si era un po' abusato di vini. Passando davanti ad una gabbia, nella quale erano rinchiusi un leone e due leonesse, egli ebbe l'imprudenza di far passare il suo braccio tra le sbarre della gabbia, per accarezzare la criniera della belva.

D'un tratto le leonesse si precipitarono sul braccio dell'infelice, conficcandoli profondamente gli artigli nelle carni, intanto che il leone gli sbranava la spalla.

Con un sol morso gli portò via il braccio sino al gomito.

Alle grida del disgraziato e dei suoi amici un altro addetto del serraglio accorse e armatosi di un tridente, dopo averne dati parecchi colpi alle fiere le forzò a lasciare la preda.

Si trasportò tosto all'ospedale l'infelice vittima il cui braccio completamente a brandelli, cadde. I medici e chirurghi militari accorsi nel l'ospedale operarono la disarticolazione della spalla.

Ma, dopo una giornata di atroci sofferenze, lo sventurato dovette soccombere.

Un tram a precipizio. — Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, grande spavento in via Nazionale. Alla discesa di Magnanapoli caddero i cavalli del tram. Rialzandosi, ruppesi il timone. I cavalli, trovatisi liberi, si allontanarono dal binario. Il tram, pieno di gente, prese una corsa precipitosa. Fortunatamente si tenne entro le rotaie. Si andò a fermare a Piazza Venezia senza alcun incontro. Vi furono grandi grida e spavento della gente che si trovava entro.

Giorio si è fatto frate. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 2:

Non avranno, certo, dimenticato i lettori l'avvocato Federico Giorio, l'ex questurino e noto autore del libercolo intitolato *I misteri della Questura*, che in *diebus illis* fece tanto parlare di sè pel processo clamoroso cui diede luogo.

Orbene, se dobbiamo credere all'*Arena*, il Giorio si sarebbe fatto frate. Ecco infatti ciò ch'essa scrive:

« Ci viene assicurato che l'avvocato Federico Giorio, che fece tanto parlare di sè col suo libro sui misteri svelati di questura, e pel suo non meno famoso processo che ne venne in seguito, da cui uscì condannato a varii mesi di carcere, trovasi ora a Trento, in un convento di Cappuccini. Là, fatto il noviziato abbreviato, ora è professo e fra pochi giorni canterà la sua prima messa.

« Si prevedeva una fine simile, avendo egli sempre manifestate delle velleità religiose, anzi passava qui fra noi per professare principii piuttosto clericali che liberali. »

Avvertiamo che questa notizia fu smentita.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GIUSEPPE CICOGNA

Giuseppe Cicogna conobbi nel 1854. — Era di quegli uomini, i quali si manifestano senza reticenze, e si giudicano facilmente, perchè non hanno nè l'artificio di posare, nè l'ipocrisia del parere, nè le finzioni destre, nè il vaniloquio insidiatore.

Giovanissimo allora mi affezionai a lui cordialmente; e non me ne sono pentito mai; perchè anche nel seguito degli anni lo trovai sempre il medesimo uomo; di cui ho pregiato il carattere onesto, l'ingegno pronto, il senso pratico degli affari, e i delicati sentimenti di figlio, di fratello, di marito, di padre; ch'egli alimentava con ingegnoso amore nel segreto dell'animo senza farne pompa inutile o dimostrazioni importune.

Marito di mia sorella, nelle famigliari dimestichezze, e nei rapporti intimi ch'ebbi frequenti volte con lui, nel corso relativamente lungo di trenta anni, non accadde mai che uno screzio od un disaccordo offuscassero il limpido e placido cielo della nostra amicizia. Non sempre forse lo dimostrava; ma era in lui fiorente e continua la virtù gentile dell'animo.

Una mattina procellosa e mesta dell'ottobre passato lo visitai momenti prima di ripartire per Roma. Era infermo ed a letto; e nel congedarmi da lui con un bacio, sebbene persuaso del grave suo stato, io mi provai di confortarlo con immagini e parole liete. Ma eravamo entrambi molto commossi; ed egli riabbracciandomi con effusione viva di affetto mi disse sommesso: — Vincenzo, non ci vedremo mai più.

Mi echeggiano ancora nella solitudine del mio dolore queste angosciose parole. Egli, in quel momento, aveva una di quelle sicure intuizioni, che gli ammalati tal volta hanno; ed a me rimane ora il triste ufficio di rendergli, nel giorno che compie il mese dalla sua morte, questa pubblica testimonianza del mio affetto di parente e di amico.

Alla donna mite, affettuosa, che gli fu madre; alla famiglia, in cui lascia una grande eredità di affetti ed un esempio di probità esimia, rinnovo le parole del mio cordoglio sincero.

Suo figlio col sagace ingegno e colla devozione profonda alla di lui memoria continuerà, sono certo, le onorate tradizioni paterne in quell'operoso commercio, che è tanta parte ormai della vita moderna; e la mia buona sorella, ch'ebbe per esso culto di amore, e cure pietosamente costanti troverà, spero, nelle confidenze della sua casta fede un lenimento all'immenso dolore.

Lei ed io avevamo sinora due tombe care, là nella funerale isoletta, dove tutto è silenzio, e pace piena di visioni; dove i limpidi azzurri o i riflessi grigi del cielo si fondono in soave armonia di tinte colle glauche acque della laguna; — lei ed io abbiamo insieme pregato per nostro padre, per nostro fratello, amorosamente diletti. — Ora un'altra sventura ci unisce; un altro sepolcro ci richiama col pensiero e colla preghiera a quel luogo di morte.

Roma, 4 maggio 1884.

AVV. VINCENZO MIKELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Trieste 3 maggio.

Il vap. *Budapest*, proveniente da Portorose, carico di sale, costeggiando l'Istria la notte dal 30 aprile al 1.° maggio, ebbe una collisione, a breve distanza dallo scoglio Porer, all'una del mattino, col pirosc. *Lario*, del Lloyd austro-ung., partito da fiume alla volta di Trieste.

Il primo riportò alcuni guasti alla prora, mentre il secondo fu più danneggiato, e precisamente nella parte detta opera morta, a poppa dell'albero di maestra.

Hambourg 29 aprile.

Il vap. ingl. *Lessing* si è incagliato presso Schulau.

Singapore 29 aprile 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	24. 9
Pepe Nero	»	»	57. —
» Bianco	Rio	»	84. 3
Perle Sago	Grani piccoli	»	11. 8
farina	Buono Sing.	»	19. 9
»	Borneo	»	9. 6
Stagno	Malacca	»	86. 10
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|8 3|4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

BULLETTINO METEORICO

del 4 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.17	756 28	756 03
Term. centigr. al Nord	15 2	19 2	19 0
» » al Sud	14.8	18 8	18 0
Tensione del vapore in mm.	10.9	11 58	11 86
Umidità relativa	85	70	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	S.	SE	ESE
Velocità oraria in chilometri.	13	11	23
Stato dell'atmosfera	Coperto	1|2 cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.5 Minima 13 3

Note: Vario tendente al nuvoloso.

— *Roma 4, ore 3 30 p.*

In Europa, depressione estesissima al Nord, crescente dal Nord al Sud. Alto mare del Nord 736 mm.; Tunisia 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; cielo misto; venti del terzo quadrante qua e là forti; temperatura leggiermente aumentata.

Stamane, cielo coperto nell'Alta Italia; generalmente altrove sereno; alte correnti del terzo quadrante; venti freschi intorno al Libeccio, fuorchè nella valle padana; barometro variabile da 757 a 764 dal Nord a Malta; mare agitato a Genova e alla Palmaria.

Probabilità; Venti freschi del terzo quadrante; qualche pioggia nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 30s,5
Tramontare apparente del Sole	7h 10m
Levare della Luna	2h 44m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 52m 4s
Tramontare della Luna	2h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 10.

Fenomeni importanti : —

SPETTACOLI.

Domenica 3 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *I Fourchamboult*, commedia in 5 atti di E. Augier. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *Nobiltà de undes' onze*, commedia in 3 atti di E. De Biasio, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 *maggio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				95 50	95 60	93 33	93 43
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		193	194 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		382 —	383		
Cotonificio Veneziano	250	—		223 —	224 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30		23 —	23 50		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 1/2				
Germania » 4	— —	— —	121 65	121 90
Francia » 3 —	99 70	99 90	— —	— —
Londra » 2 1/2	— —	— —	25 —	25 03
Svizzera » 4	99 70	99 90	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 25	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	95 75 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	949 —

BERLINO 3.

Mobiliare	535 50	Lombarde Azioni	263 50
Austriache	532 50	**Rendita ital.**	95 40

PARIGI 3.

Rend. fr. 3 0/0	78 02	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	107 42	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	95 70	Rendita turca	8 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 2	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	897 —
Londra vista	25 17 1/2	Obblig. egiziane	342 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	80 25	» Stab. Credito	317 —
» in argento	81 35	100 Lire italiane	48 20
» senza impos.	96 —	Londra	121 40
» in oro	101 10	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	855 —	Napoleoni d'oro	9 64 1/2

LONDRA 3.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 —	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 27 aprile.

Da Coconada, vap. ingl. *Hallanshire*, cap. Pearce, con 16,588 sac. seme ricino, a G. Vivani.

Da Cervia, trab. ital. *L' Eremita di Caprera*, cap. Ravagni, con 48 tonn. sale, all' Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gweden, con 36 col. droghe, 70 sac. legumi, 37 col. aceto, 11 col. vino, 2 casse unto da carro, 10 balle lana lavata, 268 sac. vallonea, 4 col. catrame, 4 col. manifatture, 30 casse pesce, 32 col. frutta secca, 2 col. olio, 1 cassa aghi, 2 col. tabacco, 267 casse amido, 2 sac. pepe, 60 bar. birra, 31 col. pietra pomice, 17 col. acqua minerale, 50 balle baccalà, 87 col. carta, e 12 col. camp., all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Paratore, con 33 casse e 2 bar. conteria, 15 balle filati, e 2 balle tessuti cotone, 4 casse e 2 balle filati canape, 15 casse magnesia, 2 balle pelli crude bovine, 11 casse pattina, 14 cas. tabacco lavorato, 2580 pezzi legname, 1 balla telerierie di canape, 12 casse lastre, 6 balle corda di canape, 6 cas. cannella goa, e 32 balle carta da impacco.

Per Trieste, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 6 ceste caccio, 2 col sacchi vuoti, 1 cassa vetrami, e 2 casse olio ricino.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco; per porti italiani, con 42 cesti bottiglie di vetro, 8 balle tessuti, e 23 balle filati cotone, 4 balle pelli oncie, 10 col. diversi, 52 col. medicinali e prodotti chimic,ci 9 casse pattina, 3 balle filati cotone greggio, 21 balle filati canape, 3 balle cotonerie, 9 casse sapone, 27 col. ferramenta, 1 cassa spille ferro, 1 cassa conteria, 4 casse buste da lettere, 2 casse mercerie, 21 col. carta, 2 col. vetrami, 2 col. tela di canape, 2 fardi cannella, 23 balle tela iuta, 3 zuroni indaco, 3 col ferrareccia, 20 balle manifatture, 34 pezzi ferro, 3 casse fidibus, 4 col. articoli da valigiaio, 3 casse zolfo in canna, 15 casse candele cera, 29 casse dette steariche, 4 casse stearina, 4 balle pelli per suola, 4 casse sali di chinina, 1 cassa aste dorate, 10 casse pasta di frumento, 20 sac. farina di frumento, 5 balle pelli secche, 1 bar chiodi, 10 casse amido, e 1 cassa corone di cocco.

ATTI UFFIZIALI

N. MCCXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 marzo.

È approvata la modificazione all' art. 4 del regolamento per l' applicazione della tassa sul [...]na, da avere effetto dal primo del corrente anno, con la quale è stato disposto che il limite massimo della tassa, fissato nel precedente art. 3, si potrà dai Comuni, previa autorizzazione della Deputazione provinciale, eccedere fino a lire 2, pel bestiame *grosso* di 1ª classe, e a lire 6 per quello di 2ª classe; e pel bestiame *minuto* fino ad una lira per i lanuti; prescrivendo che l' ulteriore eccedenza dei detti limiti dovrà approvarsi per Decreto Reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

R. D. 21 febbraio 1884.

N. 2021. (Serie II.) Gazz. uff. 24 marzo.

È cancellato dall' elenco delle strade provinciali di Brescia il tratto in discesa da Tormini a Salò, rimanendovi invece inscritti i due tronchi Tormini Cunettone e Cunettone-Salò.

R. D. 24 febbraio 1884.

N. 1968. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Cagnano Amiterno è separato dalla sezione elettorale di Pizzoli, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1969. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Rocchetta di Vara è separato dalla sezione elettorale di Calice al Cornovilio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Massa-Carrara.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1970. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Fosciandora è separato dalla sezione elettorale di Castelnuovo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Massa Carrara.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1971. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Roccapia è separato dalla sezione elettorale di Pettorano sul Gizio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884

N. 1972. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Scontrone è separato dalla sezione elettorale di Alfedena, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1973. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Bisegna è separato dalla sezione elettorale di Ortona dei Marsi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1974. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Vistarino è separato dalla sezione elettorale di Roncaro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Pavia.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1975. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Casargo è separato dalla sezione elettorale di Margno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Como.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1976. (Serie III.) Gazz. uff 24 marzo.

Il Comune di Fontegreca è separato dalla sezione elettorale di Capriati al Volturno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Caserta.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1977. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo

Il Comune di Rondanina è separato dalla sezione elettorale di Fascia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma di Pavia

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1978. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Barasso è separato dalla sezione elettorale di Luvinate, ed costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. MCCXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 marzo.

È autorizzato il Comune di Cervicento ad applicare, dal corrente anno, la tariffa della tassa sul bestiame stabilita con deliberazione del 21 ottobre 1883, e per effetto della quale tariffa la tassa per le pecore, i montoni, i castrati, le capre e i caproni viene aumentata portandola da 25 a 75 centesimi per ogni capo dei medesimi.

R. D. 21 febbraio 1884.

N. MCCXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 marzo.

È autorizzata la Società di cremazione dei cadaveri di Milano ad accettare la eredità lasciatale dal defunto Fedele Sala con testamento olografo del 4 febbraio 1881.

R. D. 17 febbraio 1884.

N. 2048. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

È autorizzata la spesa di lire centottantatremila per opere di adattamento del fabbricato demaniale della manifattura di Roma, e per acquisto di macchine, di apparecchi, di attrezzi, di strumenti, di mobili e di libri per l' impianto del laboratorio chimico dei tabacchi.

Detta somma sarà stanziata per metà nel bilancio della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1884-1885, e per l'altra metà nel bilancio per l' esercizio 1885 1886.

R. D. 23 marzo 1884.

N. 1979. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Posta Fibreno è separato dalla sezione elettorale di Borbona, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1980. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Castel del Monte è separato dalla sezione elettorale di Calascio, ed è costituito in sezione elettorale antonoma del 1° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1981. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Castel di Jeri è separato dalla sezione elettorale di Castelvecchio Subequo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1982. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Goriano Valli è separato dal[la sezione elettorale di Castelvecchio Subequo,] ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 1983. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Tione è separato dalla sezione elettorale di Fontecchio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 3 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 6 : 30 pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 1884 — Martedì 6 Maggio — 3.ª Edizione — N. 121

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 MAGGIO

Ieri la proposta Fazio di stralciare dalla legge comunale e provinciale le disposizioni relative all'elettorato amministrativo, è naufragata alla Camera malgrado l'aiuto della Pentarchia, rappresentata dall'onor. Crispi, il quale voleva che fosse fissato il giorno, in cui la Commissione della legge provinciale avrebbe presentata la relazione. Depretis volle che alla Commissione fosse lasciata intera libertà e non fosse fissato il giorno, e la Camera ha dato ragione all'on. Depretis. È un nuovo scacco alla Pentarchia e alla Sinistra estrema ancora una volta riunite.

—

Nella seduta d'ieri fu ritirato il progetto ferroviario Baccarini, e presentate le Convenzioni ferroviarie. L'onor. Baccarini ha presentato la domanda d'interrogare il Governo sulle ragioni del ritiro del suo progetto. La battaglia si annuncia già velenosa nei giornali della Pentarchia. Non v'è arma, anche sleale, cui non ricorrano. Ma poichè hanno voluto l'esercizio privato, domandiamo se era possibile che un Ministero presentasse Convenzioni ferroviarie, ch'essi non fossero pronti a battezzare per *carrozzini*. La manovra è vecchia e conosciuta.

—

Per tre giorni il rettore dell'Università di Napoli, prof. Capuano, è stato stigmatizzato come un gran malfattore. Vi sono giornali che sono mitissimi pei colpevoli delle più grandi scelleratezze, e questa volta si sono scagliati contro il rettore con quell'indignazione che non trovarono contro Misdea. Sono gli stessi giornali, i quali invocano sempre la libertà, e in questa occasione decretarono che un rettore, che è anche un professore di diritto canonico, non è libero di recarsi all'inaugurazione di un circolo promosso da alcuni studenti dell'Università di Napoli, intitolato da San Tommaso d'Aquino. Perchè non è niente affatto provato che il circolo avesse un colore politico-clericale. Anzi questo carattere politico era escluso dai proponenti. Ma della filosofia di San Tommaso d'Aquino è ammiratore il Papa, dunque un circolo intitolato da San Tommaso d'Aquino è un circolo clericale, che mira a ristabilire il potere temporale del Papa, e ad asservire la coscienza umana! È il caso di dire: *Cave a consequentiariis.* Gli studenti poi che hanno fatto chiasso perchè il rettore non ha accordato la bandiera dell'Universita per istituire un circolo Giordano Bruno contro il circolo San Tommaso d'Aquino, e per agitare così la bandiera universitaria come un segno di guerra tra studenti e studenti, hanno trovato in Parlamento il prof. Bovio che ha dichiarato ch'essi hanno agito bene, e si sono mostrati fedeli alla *libertà*, alla scienza, alla patria, alla liberta soprattutto. Domandiamo noi rimessamente all'on. Bovio che razza di libertà sia questa che non permette ad un rettore, che è anche professore di diritto canonico, di assistere all'inaugurazione di un circolo in onore di un filosofo, che un professore di diritto canonico può apprezzare in modo diverso dall'on. Bovio. In questi casi si suole gridare in modo da intimidire coloro che possono avere la tentazione di difendere la libertà offesa, senza badare al colore di quelli che sono messi in contumacia come appestati.

L'on. ministro della pubblica istruzione ha difeso onestamente il rettore magnifico di Napoli, ha detto che è un uomo integro e riputatissimo, come patriota e come professore, ed ha fatto svanire tutte le esagerazioni. È facile eccitare una scolaresca accusando un professore di esser nemico della patria, ma al Parlamento non si può parlare come in una riunione di giovani di sangue caldo. La dimostrazione politica clericale, che avrebbe provocato la dimostrazione degli studenti liberali, sarebbe stata tutt'al più una intenzione remota. Gli asseriti provocatori avrebbero cominciato dall'escludere ogni scopo politico, ed avrebbero affermato solo un movente filosofico. Dev'esser pur libero ad alcuni studenti di credere alla filosofia di San Tommaso d'Aquino, come ad altri a quella di Giordano Bruno. E un professore di diritto canonico dev'essere spinto naturalmente più ad abbracciare la prima che la seconda, senza che sia presentato al mondo come un cane arrabbiato. I processi di tendenza sono sempre pericolosi, li faccia il Governo, o li facciano i dimostranti.

Quello che si dice in questo caso della libertà della scienza, suol essere l'intolleranza di coloro che hanno più la scienza in bocca che nel cervello. Ad ogni modo se quei signori dicono che la libertà comprende anche la libertà del male, e ci insegnano a dover tollerare anche questo, essi devono pur riconoscere la libertà dell'errore. L'Inquisizione mandava sul rogo gli eretici, soltanto perchè essa non riconosceva questa liberta dell'errore; ma i nemici dell'Inquisizione non vorranno essere alla loro volta così intolleranti da non riconoscere la libertà dell'errore. La filosofia di San Tommaso è ai loro occhi una filosofia da ripudiare, ma non per questo un rettore, un professore di diritto canonico deve diventare degno della pubblica esecrazione perchè assiste all'inaugurazione d'un Circolo, ove si onora quella filosofia.

La *Gazzetta di Napoli*, malgrado l'agitazione degli studenti, ha fatto udire la nota giusta. Ecco quel ch'essa scrive:

« Alcuni giornali della capitale, parlando dei disordini avvenuti nella nostra Università, ne attribuiscono tutta la responsabilità al rettore, prof. Luigi Capuano. Essi dicono che questi si recò, quale rappresentante della R. Università, all'inaugurazione di un circolo clericale, del titolo *San Tommaso D'Aquino* e che assistette alla benedizione data da S. E il Cardinale Sanfelice, in nome del Santo Padre. — Sempre nella qualità ufficiale di rettore.

« In tutto questo non v'è altro di vero, che la presenza del rettore all'inaugurazione di un circolo. Il carattere ufficiale della presenza del prof. Capuano, il clericalismo del circolo, e la benedizione, sono il parto di fantasie esaltate, o meglio, sono dicerie messe su allo scopo di esaltare gli animi dei giovani.

« Il prof. Capuano, a quanto sappiamo, si recò all'inaugurazione del circolo di *S. Tommaso D'Aquino* non come rettore, ma come Luigi Capuano, puramente e semplicemente, è ciò fece perchè lo credette un debito di cortesia, verso giovani i quali lo avevano pregato caldamente, e lo desideravano non perchè egli fosse il rettore dell'Universita, ma perchè lo amano, come tutti quelli, i quali hanno appreso da lui i primi elementi del diritto, e ne conoscono le qualita ottime dell'animo.

« Ecco la ragione dell'invito, ecco la spiegazione della visita.

« Il circolo è veramente clericale?

« Noi non vogliamo giudicare che dai fatti e da questi in verita, non può desumersi che quella riunione di giovani abbia mostrato sentimenti di clericalismo. Infatti tutti i discorsi pronunziati in quella inaugurazione non allusero menomamente a questioni politiche, o religiose, ma si attennero strettamente a lodare un grande filosofo. »

Evidentemente c'è stato chi ha scaldato la testa degli studenti per una cosa che non valeva la pena di tanto chiasso. Alla Camera il ministro dell'istruzione pubblica ha ridotto la cosa alle sue vere proporzioni. La pretesa provocazione è mancata, e restarono i disordini degli scolari, i quali chiedono di portare in giro la bandiera universitaria, e invitano un professore a fare una conferenza all'Università sostituendosi al rettore; impongono ad un professore di interrompere le lezioni perchè gli scolari si uniscano alla dimostrazione, ed ora esigono la dimissione del rettore; in una parola fanno i padroni.

Il ministro ha detto che alla riapertura dell'Università ci furono nuovi disordini con grida di morte e di abbasso il Rettore.

Il ministro ha detto che punirà i colpevoli. Ma da ultimo nessuno sarà punito. In nome della libertà della coscienza umana, sarà un'altra volta proclamato, che i rettori delle Universita per aver pace, dovranno esser sempre dell'opinione abbracciata dagli studenti più chiassosi, perchè le altre opinioni sono pericolose. Crediamo che malgrado la gran libertà di cui godiamo, non ci sia stato in Italia un tempo, in cui la gente dovesse avere una più fondata paura di esprimere opinioni non benevise in piazza, le quali, per quanto sieno filosofiche, non sono filosoficamente discusse, ma minacciate colle grida di *abbasso* e di *morte*.

—

Nelle elezioni municipali di Parigi la maggioranza è rimasta al partito dell'autonomia, che vuol dire il partito estremo, il quale segue le tradizioni della Comune parigina rivoluzionaria, che vuol soverchiare il Parlamento. Questo rappresenta pur la nazione, ed è l'unica emanazione concreta escogitabile della sovranità nazionale, ma per confermare l'opinione anche ieri espressa, che la sovranità nazionale pare cosa vacante e tenta gli usurpatori più di ogni altra sovranità, è la rappresentanza di Parigi che si crede sovrana, e cerca d'imporsi violentemente al Parlamento, il quale emana pure da tutta la nazione. In complesso il nuovo Consiglio resta quello di prima. I repubblicani opportunisti sono sempre in minoranza, e la maggioranza è rivoluzionaria. Il Municipio di Parigi è sempre pronto a rinnovare le follie e i delitti della Comune. La maggioranza è assicurata ai partigiani della *mairie centrale*, il sogno dei comunardi. Però la *mairie centrale* non l'avranno senza una nuova rivoluzione, che provocherebbe poi una nuova reazione.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente nomina:

Griletti Tommaso Augusto, censore di disciplina di 2.ª classe nel Convitto nazionale « Marco Foscarini » di Venezia, nominato vicesegretario nelle segreterie universitarie, con lo stipendio di lire 1500.

La pesca nell'Adriatico.

La *Provincia dell'Istria* scrive:

Non è soverchio manifestare anche su queste colonne, dove tante volte fu scritto intorno alla pesca, l'opinione della grandissima maggioranza della popolazione istriana, in merito alle questioni che si stanno discutendo nel Congresso internazionale di Gorizia.

Ripeteremo cose dette su tutti i giornali del Litorale, ma non si domandano da noi oggi nuovi consigli e notizie, già raccolti a sufficienza da competintissimi incaricati; si domandano i voti, e noi daremo il nostro.

Gli attriti, che da tempi assai lontani si sono ripetuti in varie occasioni tra i pescatori di questa costa e i Chioggiotti, ebbero origine nelle gelosie di mestiere, e come suole sempre accadere, provocatori furono i meno destri nella lotta di concorrenza, e in questo caso, — bisogna confessarlo, — i nostri pescatori. — Ciò si spiega facilmente, quando si pensa che i Chioggiotti, abitatori di lagune, devono combattere sul mare la lotta per l'esistenza; mentre, su questa costa, la popolazione è in gran parte dedita all'agricoltura e soltanto una piccola parte esercita la pesca e si aiuta anche con altre arti. Sulle lontane coste della Dalmazia, alla gelosia di mestiere si aggiunsero le ire nazionali, impossibili qui dove la popolazione è tutta di purissimo sangue italiano.

La scienza ha sciolto il problema sul danno della pesca per la propagazione del pesce, nelle varie profondità del mare: ed è noto che la combattuta *cocchia* non è possibile gettarla altro che a grandi profondità, dove, sia pure vicino alla costa, il pesce non depone le uova, nè fa le sue prime prove il novellame. È opinione contrastata assai se la *cocchia* porti danno in alto mare — dove soltanto si adopera — alla pesca delle sardelle, la sola pesca di qualche utile ai nostri indigeni; ed i più esperti dei nostri credono che il danno sia nullo quando la cocchia accidentalmente prende ciocchè accade di raro, qualche frotta di sardelle disperse in fondo al mare; che danno soltanto può derivare da essa, quantunque assai lieve, ai pescatori di sardelle nelle due pesche a *fondo* di breve durata e di scarso utile nei mesi di aprile e ottobre novembre; durante la grande pesca nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, quando si prendono a fior d'acqua, la cocchia non porta alcun disturbo. Ma d'altra parte, bisogna osservare, che se la cocchia arreca qualche danno alle due magre pesche a fondo delle sardelle in aprile, ottobre, novembre, i pescatori delle sardelle a loro volta portano eguali danni alle cocchie e per le stesse ragioni; per cui sta nell'interesse delle due parti usare ogni attenzione per non incrociare le reti nel golfo, che è abbastanza largo per tutti.

Ma in queste occasioni di contrasto non c'entra per nulla il danno alla propagazione del pesce; la pratica e la scienza sono ormai d'accordo anche nel constatare da chi questo provenga ed in qual modo. La distruzione del novellame viene fatta esclusivamente dai nostri pescatori con le tratte e coi grippi. « Chi ha assistito a questo modo barbaro di pescare, che viene praticato nei mesi di aprile e settembre, nei quali non è permesso ai Chioggiotti di pescare, deve essersi addolorato vedendo la distruzione del pesce novello. Questa *tratta* che viene ritirata stando a terra, schianta in poca profondità tutto ciò che al pesce è necessario per la sua propagazione: i siti di cova, il suo nutrimento, i suoi nascondigli, la giovine covata della lunghezza appena di due pollici; mentre, lasciata sviluppare, questa offrirebbe dei superbi esemplari, i quali, in causa di codesto imperdonabile *infanticidio*, vengono distrutti.

In una tal tratta di pesce le differenziali dei saporiti branzini, dentali, orade, sardelle, vengono infarinate e fritte... Qui, nella tratta che viene ritirata da terra giace il germe del male; qui la sorveglianza e la proibizione sarebbero molto più necessarie di quello riguarda i bragozzi che pescano in grande profondità. »

Così scriveva l'on. sig. Enrico Litrow, tanto competente in materia, in un brillante articolo inserito nella *Presse* di Vienna, e riportato in italiano nell'*Osservatore Triestino* 21 settembre 1877.

E qui tutti le sanno queste cose.

Abbiamo ripetute queste parole, perchè non saranno, certo, sospettate di parzialità, e perchè si veda ancora una volta quale sia stato il comportamento dell'I. R. Governo, il quale, anche sollecitato dai suoi organi, dalle Comuni, dalle Autorità provinciali, non ha mai preso serii provvedimenti a tutela della pesca: mentre, per ragioni inesplicabili, fu sempre sollecito nel porgere orecchio alle lagnanze del primo capitato pescatore di *tratta* contro i Chioggiotti; per cui ne derivano i conflitti e la necessità, niente meno, di un Congresso internazionale.

Anche l'on. Marchesetti nel suo libro, pubblicato per ordine dell'I. R. Governo marittimo nel 1882, rileva l'abbandono totale in cui sono lasciati dal Governo l'industria della pesca e le industrie affini.

Abbiamo udito ripetere in questi giorni le parole di un onor. deputato, invitato a informare la Commissione di Gorizia, che se i Chioggiotti non ci fossero, bisognerebbe inventarli. Chi lo direbbe? Fu tentato anche ciò dal Governo ungherese in Fiume, col fissare premii ai pescatori del luogo, che si avventurassero in alto mare con la tartana; ma i premii non trovarono mai concorrenti!

Noi abbiamo bisogno dei Chioggiotti, come i Chioggiotti hanno bisogno del nostro mare, e più specialmente ne sentono il bisogno le nostre classi povere, che trovano dai Chioggiotti il companatico a buon mercato. Guai se non ci fossero i Chioggiotti.... ripeteremo anche noi bisognerebbe inventarli!

Ciò non toglie, che, da buoni fratelli, come siamo, si provveda a impedire i danni che per avventura potessero arrecare ai nostri pescatori: danni, in ogni modo, di poco rilievo, senza confronto minori a quello che l'industria della pesca soffre su queste coste per i sistemi di distruzione permessi.

I nostri voti si possono riassumere in quello manifestato ad unanimità dal Consiglio della città di Trieste nella seduta del 24 aprile. (Che fu pubblicato nella *Gazzetta.)*

La Rendita italiana in Germania.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il telegrafo ci trasmetteva ieri l'altro una buona notizia; ed è che la Banca imperiale tedesca ha deliberato di ammettere la Rendita italiana fra la categoria dei valori, sui quali concede delle anticipazioni.

È un fatto che non bisogna esagerare, ma che ha la sua importanza.

La Germania apprezza sempre più la nostra Rendita e ne acquista; e il discorso dell'ambasciatore tedesco a Torino, in cui ha insistito sulle buone condizioni delle finanze italiane, avrà un eco anche in Germania. Il nostro consolidato ha il valore che merita, e forse meno; tanto quando si consideri in sè, come quando lo si giudichi in relazione alle altre Rendite pubbliche straniere. Il capitale ozioso sovrabbonda in Inghilterra, in Germania, in Francia; e la nostra Rendita, essendo sicura, offre l'occasione ad un ottimo impiego.

Però, noi non vorremmo che codesto fatto ci gonfiasse troppo, o che si corresse con troppo agile pensiero a credere che si possa fare a meno di altri mercati più antichi e più sicuri. I nostri lettori hanno già inteso che alludiamo al mercato della Francia, e specialmente a quello di Parigi. Ci rimane sempre il più fido e il più assorbente; e questa concorrenza di altri mercati, e in particolare del tedesco, non ce lo distoglierà. Anzi, il desiderio dei tedeschi di ricercare e di sostenere la nostra Rendita spingerà sempre più i Francesi a mantenersela; tanto più che anche al corso attuale, e anche più su, ci hanno un tornaconto rispetto all'impiego in Rendita propria.

Dall'altro canto, noi nè neghiamo, nè attenuiamo in nessuna guisa il valore di queste nuove clientele. Per molti anni ancora, non troppi ma non pochi, noi dovremo tenere all'estero una frazione non piccola della nostra Rendita. È un pericolo d'averla condensata tutta in un solo mercato estero, un pericolo in caso di guerra di crisi economica, e particolarmente monetaria. È vero però che, anche nel caso di guerra e di crisi, i Francesi hanno rappresentato sempre il mercato più tenacemente favorevole alla nostra Rendita. Le abitudini non si mutano d'un tratto; e anche il commercio dei valori segue il traffico delle altre mercanzie, come abbiamo altre volte dimostrato.

Crispi consulente del conte d'Aquila.

(Dal *Corriere della Sera.)*

Si sa da tutti che il Crispi, che ha sempre pronta la lingua e la penna all'offesa quando si tratta d'intaccare la moralità politica dei suoi avversarii, non ha sacrificato e non sacrifica mai nulla, nella sua professione d'avvocato che gli dà gli agi e le ricchezze, alla sua condizione d'uomo politico, alla quale chiede le sodisfazioni dell'amor proprio, della vanita, dell'ambizione. Così avviene che l'avv. Crispi sosterrà domani le ragioni di una delle corporazioni religiose, contro le quali oggi avrà tuonato in Parlamento, colla sua eloquenza di radicale e di libero pensatore; nè la fede democratica sarà mai un ostacolo a che l'avv. Crispi ponga la sua eloquenza a servizio di un aristocratico, sia anche borbonico o clericale, che paghi bene. Ormai a questo s'è avvezzi; si sa e non vi si fa più caso. Del resto, è così, e non colle fisime e cogli scrupoli, che si mettono su carrozza, cavalli, portieri e servitori in livrea, e magari un *harem*, se le leggi del paese lo permettessero.

Tuttavia nella faccenda del conte d'Aquila pareva che l'onor. Crispi dovesse proprio sacrificare gl'interessi dell'avvocato alla convenienza e rispettabilità dell'uomo politico.

S'era detto che il Crispi avrebbe patrocinato, davanti ai Tribunali, la causa del conte d'Aquila, che vuole rivendicare una forte somma al Governo italiano. La notizia fu smentita, o, per meglio dire, fu corretta: l'onor. Crispi, disse la *Tribuna* e confermò la *Riforma*, non ha fatto altro che dare un consulto, nel quale conforta lo zio di Francesco II. di Borbone nelle sue pretese verso il Governo italiano.

Questo stesso consulto egli diede per gli eredi del conte di Capua, altro fratello di Ferdinando II. Borbone, ad interpretazione del decreto dittatoriale del 1860, firmato da Garibaldi e da Crispi, che confiscò i beni dei Borboni.

I giornali devoti al Crispi, dando queste spiegazioni, credono di giustificare la sua condotta, ma non fanno che aggravare l'accusa, ed è ben strano che non se ne accorgano.

Il più elementare senso di moralità e di delicatezza addita come sia sconveniente che un avvocato si assuma di dare l'interpetrazione di un decreto da lui firmato come ministro. Certamente, come autore del decreto, egli è l'uomo che può darne l'interpetrazione più sicura; ma quando la dà come avvocato, a richiesta d'un cliente che lo paga, allora la sua attestazione diventa superlativamente sospetta. Egli fa sulla coscienza del giudice una pressione esorbitante ed illecita, giacchè il giudice non può non tener conto delle sue spiegazioni, per quanto queste sieno interessate.

Ben sappiamo che queste contraddizioni di giudizio e di condotta, saranno difese dai giornali crispini.... Che cosa non si spiega o giustifica, bene o male? Ma certi ragionamenti sottili non hanno efficacia di persuasione, all'infuori di quelli che sono interessati a lasciarsi persuadere. Ora non può apprendersi senza gravissimo scandalo che un uomo politico, posto, anzi, in prima linea nella politica del nostro paese, ha dato un consulto, ha compilato una memoria, cioè a dire, ha svolto tutta la copia di ragioni favorevoli e valide che ha potuto trovare — contro un provvedimento ch'esso stesso ha decretato o esplicitamente approvato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 maggio.

(B) Non si può negare che la interpellanza svolta in Senato dall'onor. Zini abbia molti aspetti importanti. Questo riconoscono anche quegli amici del Ministero, i quali sono meno disposti a tollerare che lo si molesti con continui incidenti parlamentari. In fatto di Comune, di prefetti, di pubblica assistenza e di moralità pubblica, di pubblica sanità, di carceri e di gerarchia amministrativa, l'onor. Zini disse sicuramente bene e fece molte e vere osservazioni, alle quali l'onor. Depretis non potrà dispensarsi di rispondere, per quanto si comprenda bene che l'effetto utile, almeno immediato, dell'interpellanza sarà minimo, seppure sarà sensibile. Ciò che non scema in alcun modo il valore ed il merito degli studii e delle considerazioni con tanto amore coordinate ed esposte dall'onorevole Zini davanti all'autorità del Senato, che per ben due intere tornate gli prestò un'attenzione inalterabile.

Ma tutti sentono, tutti capiscono che il punto capitale del presente momento parlamentare e politico non è qui. Lo stesso onor. Zini fece intendere di capirlo benissimo colla esemplare temperanza di forma da lui osservata per quanto fu lungo lo svolgimento della sua interpellanza. L'onor. Zini, per vero dire, ebbe sempre per invariabile costume questa sua temperanza. Ma stavolta, se è possibile, egli si è anche superato. Non si può essere più cortesi e più corretti di quello ch'egli fu verso l'onor. Depretis, mentre pure gli disse delle gravissime cose e gli mosse dei seriissimi appunti. Con che egli ha di certo voluto anche lasciare intendere di capire perfettamente che non saranno, che non possono essere le questioni esposte od adombrate da lui che in questo quarto d'ora appassioneranno principalmente il Governo ed il Parlamento.

Il punto essenziale e capitale, attorno al quale gravitano in questo momento le preoccupazioni del Ministero, e verso di cui convergono le disposizioni aggressive della opposizione, voi lo conoscete. Quest'è un punto che per le contraddizioni e per le passioni che suscita si lascia indietro per fino tutte le divergenze di esclusivo carattere politico che verranno davanti alla Camera e che sono già annunziate o che troveranno la loro sede mano mano che proceda la discussione dei bilanci.

Non occorre dire che io parlo delle convenzioni di esercizio delle ferrovie e del progetto ferroviario che saranno dall'onor. Genala deposti, senza ulteriore ritardo sembra questa volta, sul banco presidenziale della Camera. Il punto è questo. È questo il fuoco, nel quale s'intersecano e dal quale irradiano tutti i riflessi e tutti gli sfavillamenti di elettricità che si scorgono in questo momento nella nostra atmosfera parlamentare. Laonde, per dare un po' di sfogo alle correnti ed impedire che in causa della troppa tensione ne nasca un qualche inconveniente, l'onor. Depretis ha creduto ieri di dover pregare il Senato a consentire che il seguito delle interpellanze Zini e Pantaleoni venisse come venne differito a giovedì.

Occorreranno incidenti ed anche degli aspri incidenti su questo o quel bilancio e massime su quello dell'interno. Già le interrogazioni di ogni specie e le diverse interpellanze presentate parlano chiaro di per sè stesso. E la discussione irosa avvenuta ieri stesso alla Camera per pretesto dell'avvocheria erariale e degli avvocati deputati serve anch'essa per un esempio. Ma in ogni modo, nessuno perda di vista questo criterio principale ed assoluto per giudicare di quello che avviene e per presentire quello che avverrà prossimamente nella Camera, che cioè tutte le disposizioni e tutte le preoccupazioni principali, tanto da parte della opposizione, che della maggioranza, come dello stesso Governo, si collegano e s'incarnano nel problema ferroviario.

Fu per il bisogno di non tardare oltre ad intavolarlo formalmente e ad incanalarlo, che l'onor. Depretis pregò il Senato di consentire a sospendere la interpellanza Zini. E fu per coscienza delle necessità e delle convenienze che sono imposte al Governo, che l'alta Assemblea non mise la minima esitanza ad aderire alla domanda che le era fatta.

Così che domani, se altro non sopravviene, le convenzioni ed il progetto Genala saranno presentati, e quello dell'onor. Baccarini sarà ritirato, fra le proteste di quest'ultimo, il quale, come ha il difetto di essere talvolta eccessivamente irruente, così vi era bisogno che di fronte a lui, sul banco del Ministero, si trovasse a contenerlo ed a rispondergli, se ve ne sarà bisogno, la figura impassibile dell'onorevole presidente del Consiglio. La seduta di domani della Camera è naturalmente aspettata con assai interesse. *(Le convenzioni furono infatti presentate.)*

Nel frattempo la stampa di opposizione protesta su tutti i tuoni, a nome, manco male, del patriotismo e della moralità, che le convenzioni (che ancora non si conoscono) sono la più mostruosa faccenda immaginabile. Questo è come il preludio della imparzialità e della gentilezza che lo spirito partigiano vuol portare nell'esame di questo problema ch'è pure un grandissimo interesse nazionale, e per cui si dovrebbe, fin dove sia possibile, prescindere da considerazioni di semplice partito. Questo contegno invelenito della stampa di opposizione sarebbe, come dico, soltanto il preludio della lotta che s'impegnerà in seguito. Ne vorremmo vedere delle belle, e anche delle brutte! Il punto, il vero punto, è questo.

Dal modo in cui si sono ieri ricostituiti gli Ufficii della Camera con un solo presidente di opposizione, l'onor. Melchiorre, e anch'egli riuscito unicamente per la ragione dell'età, e con un unico segretario pentarchesco, mentre tutti gli altri presidenti, vice presidenti e segretarii sono di parte ministeriale, si vede come anche in questa circostanza siasi bene affermata la disciplina della maggioranza. C'è chi desidera sapere dove fossero ieri, al momento in cui gli Ufficii hanno votato per costituirsi, tutti quegli innumerevoli deputati di opposizione che, a sentire la stampa pentarchica, sono i soli che vengano a Roma per adempiere il loro dovere e che sieno esempio di meravigliosa diligenza ed abnegazione nell'assistere ai lavori della Camera. O dov'erano ieri tutti questi signori? Da quello che accadde negli Ufficii c'è da credere senza tema di errore ch'essi proprio non vi fossero affatto.

ITALIA

La proposta Fazio.

Telegrafano da Roma 5 all'*Italia*:

« Il *Fascio* reca che una società democratica di Scandiano Emilia mandò a dire a Depretis che, se non sosterrà con tutta la forza e fierezza la proposta Fazio di far diventare tutti elettori amministrativi gli attuali elettori politici, ciò renderà evidente ch'egli pospone l'eternità alla gloria d'un minuto d'un potere maledetto, e ad un membro della Pentarchia fu scritto che se la Pentarchia non difenderà con quanta ha voce e voti la proposta Fazio, farà sapere che vuole da Depretis, non il progresso, ma il potere. »

Nella Camera di ieri la proposta Fazio è stata rimessa al momento in cui sarà presentata la relazione della legge comunale e provinciale.

Intolleranza radicale.

Leggesi nell'*Ordine* d'Ancona:

A Terni, la Società dei Reduci cancellò dall'albo dei socii il reduce Alceo Massarucci, già suo presidente, già deputato *di Sinistra* per 5 legislature (non rieletto nell'attuale), perchè nell'ultima lotta avea favorito Lorenzini, anzichè Pantano.

Il Massarucci fu tra i più valorosi garibaldini, e per la patria (così dice un suo commilitone di qui) diede anche una vistosa fortuna, rovinandosi, o quasi.

Su quest'argomento, il Massarucci scrive una lettera al *Fascio*, che così conclude:

« Del resto, visto e considerato come, in causa delle odiate istituzioni che ci reggono, non è più permesso agli apostoli del *verbo* usare i roghi e le tanaglie in sostegno dei loro ideali, bisogna contentarsi di queste punizioni, che, non foss'altro, dimostrano in chi le applica la buona intenzione di far di più quando sarà possibile! Oh gl'ideali di certi liberi pensatori!! »

Il pranzo nel Castello Medioevale all'Esposizione di Torino.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Questa sera gli artisti che hanno lavorato al villaggio e al Castello Medioevale offrono un pranzo fantastico al professore d'Andrade che ha ideato e diretto la costruzione del Castello.

I commensali saranno tutti in bizzarri costumi del Medio Evo.

Il pranzo si darà nell'osteria del Castello.

Ieri i visitatori dell'Esposizione furono 40 mila.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'Imperatrice Marianna.

L'Imperatrice, della quale il telegrafo ci annunciò ieri la morte, si chiamava Maria Anna Carolina Pia, nata il 10 settembre 1803, era figlia di Vittorio Emanuele I. Re di Sardegna, e però sorella di Carlo Alberto e zia di Vittorio Emanuele II Re d'Italia; vedova dell'Imperatore Ferdinando d'Austria.

La Corte di Vienna porterà il lutto per tre mesi, incominciando dal giorno dei funerali.

INGHILTERRA

I debiti di un ministro dell'interno.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Nella seduta del 28 scorso, il sig. Onslow, deputato di Guilford, disse a sir William Harcourt, ministro degl'interni del Gabinetto Gladstone:

— « Potete darci, signor ministro, qualche spiegazione intorno alla procedura incoata contro di voi dalla corte della contea di Oxford per non pagamento di fiori e di mazzi di fiori?

— « Se la Camera desidera delle spiegazioni e crede che la questione sia degna d'occupare i membri del Parlamento, sono pronto a darne per edificare l'onorevole rappresentante di Guilford. Ho potuto ora, mediante l'aiuto della mia famiglia, informarmi su questo importante affare *(ilarità)*, intorno cui ho fatta tutta la luce possibile. *(Udite! Udite!)* Sono passate molte cose dal 1880, e sarà forse difficile ricostruire interamente, e in tutti i suoi particolari, la verità. Il mio segretario particolare mi ha detto che, il dicembre scorso, egli aveva ricevuta una fattura di quattro lire sterline e quindici scellini, senza che quello che l'aveva spedita ne specificasse la causa. Con la prudenza propria di un buon segretario, egli scrisse per avere una spiegazione. La fattura gli fu rimandata di nuovo al principio dell'anno; e il mio segretario la mise da parte. *(Risa.)* Signori, vi affrettate troppo a ridere; egli l'ha messa da parte per pagarla alla fine della primavera. *(Nuove risa.)*

Io trovo anzi che questa del mio segretario è una buonissima abitudine. La fattura doveva essere pagata in aprile assieme ad altri contorelli. L'onorevole membro desidera sapere perchè io non abbia mai sentito a parlare delle procedure che si stanno incoando contro di me? Egli deve ricordarsi che la Camera s'aggiornò il martedì 8 aprile. Lasciai Londra mercoledì 9, di buon'ora. Sembra che la citazione sia stata portata al mio domicilio e consegnata ad un domestico, il quale, con l'intelligenza che caratterizza la sua classe, la lasciò sopra un tavolo della sala. *(Ilarità prolungata.)* Sembra anche — e lo dico perchè, forse, l'onorevole membro desidera che la Camera conosca anche questo dettaglio — sembra che una domestica, con lo zelo che distingue le domestiche in genere, abbia legata la famosa fattura ad un pacchetto di circolari. *(Ilarità.)* Ecco perchè io non ebbi alcuna conoscenza della citazione, ed ecco come ha potuto prodursi questo profondo e grave mistero. *(Applausi.)* L'onorevole membro vorrà anche sapere qualche cosa dei fiori, origine di questo delitto. Se ben ricordo, mi trovavo, quattro anni fa, ad Oxford — durante le elezioni — e i miei parenti mi ricordarono che, attraversando il mercato, avevamo visti dei bellissimi fiori. Essi manifestarono il desiderio di averli, ed io incaricai mio figlio di comperarne. Egli li fece mandare a casa nostra. Non so se l'onorevole rappresentante di Guilford ami i fiori e ne acquisti; so ch'essi, soprattutto in quell'epoca dell'anno, sono un capriccio molto dispendioso. Ecco tutto ciò che conosco in questo affare *(applausi)*, e se l'onorevole membro suppone realmente che codesti fiori sieno stati comperati col pensiero di corrompere gli elettori di Oxford, lo assicuro che si sbaglia. *(Applausi e risa.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 maggio.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di marzo p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 36 famiglie:

Pagliericci da due persone N. 16 e coperte 13;		
Id. da una persona N. 17 e coperte 19;		
Tavole N. 116, cavalletti N. 54 e paglia chil. 2776	L.	800:14
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 437 famiglie	»	4,343:88
Trasporto con barca di malati all'Ospitale	»	83:60
Mantenimento di N. 44 ragazzi presso tenutarii privati e N. 89 presso Istituti educativi	»	3,647:85
Mantenimento di N. 26 fanciulle presso tenutarii e N. 156 presso Istituti educativi.	»	4,374:70
Totale	L.	13,250:17

Nel primo trimestre poi a. c. furono complessivamente spese nelle varie forme suddette lire 46,133:45.

Il presidente, JACOPO BERNARDI.

Pei poveri scrofolosi. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente Avviso:

Nella stagione estiva dell'anno corrente sono disponibili alcune piazze gratuite comunali nell'Ospizio marino per fanciulli poveri scrofolosi.

I genitori o tutori di quei fanciulli che abbisognassero di cura nell'Ospizio suddetto, potranno insinuare le loro istanze in carta semplice al Protocollo municipale a tutto 31 corrente, corredandole:

1.° del certificato di domicilio in Venezia e di miserabilità assoluta, da ripetersi presso la Divisione III municipale;

2.° di un certificato da rilasciarsi dal medico che curò il fanciullo, in cui sieno specificate le malattie sofferte dal fanciullo stesso e le cure adottate per vincerle o per diminuirne le conseguenze.

Il beneficio sarà accordato, entro i limiti determinati nel bilancio comunale, a quei fanciulli, nei quali concorrano i requisiti di un assoluto ed urgente bisogno per cause patologiche ed economiche.

Venezia, li 1.° maggio 1884.

Il sindaco
D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario
Memmo.

Appalto Tabacchi. — La R. Intendenza di Finanza in Venezia avvisa che, in relazione al precedente avviso d'Asta del 9 aprile prossimo passato, per l'appalto della Rivendita di generi di privativa, situata in Venezia, a San Leone, N. 40, nel primo incanto seguito il 30 aprile p. p., l'appalto per un novennio della precitata Rivendita venne deliberato pel prezzo offerto di annue lire 1056, e che l'insinuazione di migliori offerte in aumento della preindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'Ufficio di detta Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribile dal 30 detto, e scadente alle ore 12 meridiane del giorno 15 maggio prossimo venturo.

Fondazione Ricchetti Allegra. — Nel giorno anniversario della morte della signora Ricchetti Allegra, la Congregazione di carità conferirà una grazia di L. 140: — (cento quaranta) ad una povera famiglia della Parrocchia di S. Geremia.

Chi vi aspira dovrà presentare entro il 31 maggio p. v. al Protocollo della Congregazione di carità le istanze di concorso, munite dei documente richiesti.

Spedale civile di Venezia. — Ricevemmo copia della pubblicazione che lo Spedale civile di Venezia fece per l'Esposizione nazionale di Torino, pubblicazione che merita un cenno speciale.

In una importante Memoria anzitutto, il sig. conte Filippo Nani-Mocenigo, consigliere di Amministrazione dello Spedale, fa accuratamente la storia di questo Istituto; segue un confronto del patrimonio attivo e passivo dell'Ospedale fra il primo e l'ultimo anno del novennio 1874-1882, e vi tien dietro l'elenco del personale attualmente in servizio.

Poscia vi è il Rendiconto morale dell'esercizio 1882 pregevolissimo studio del sig. cav. G. Olivetti, presidente, nonchè il riassunto del conto consuntivo e le dimostrazioni riepilogative dello stato patrimoniale e del costo degli ammalati per lo stesso anno, del ragioniere sig. A. Rodella.

Chiude l'importante pubblicazione un lavoro di lena: *Relazione statistico sanitaria* per l'anno 1882, studio del dott. Calza medico-ispettore: fu anzi questo studio, è detto nella Memoria del co. Filippo Nani-Mocenigo, che incoraggiava il Consiglio d'amministrazione dello Spedale a concorrere alla Mostra nazionale di Torino, perchè il lavoro dell'egregio dott. Calza non solo sodisfaceva alle esigenze medico-statistiche, ma era il primo di cosiffatta natura che fosse stato redatto e prima e dopo la separazione avvenuta dell'Ospedale dagli altri Istituti pii di Venezia.

Fatto riflesso che il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile di Venezia è da un solo biennio definitivamente alla direzione della pia Opera, e tenuto pur conto della molteplicità dei servizii al cui organamento doveva attendere, la pubblicazione in esame è tale da far molto onore a questo nostro Istituto, il quale va migliorando tutti i giorni, mercè le cure amorose di tante egregie persone.

Sta in fronte al volume una buona fotografia della superba facciata del grandioso edifizio, meravigliosa opera dei fratelli Lombardo.

Le opere di John Ruskin. — Thomas Carlyle e John Ruskin ebbero a vicenda il primato letterario in Inghilterra: Carlyle non vive più; Ruskin vive ancora; ambidue questi uomini di genio, che esercitarono una influenza profonda sul pensiero della generazione, a cui appartennero, vivranno immortali nelle opere che il mondo civile ha riconosciuto obbedire al detto: *Victurus genium debet habere liber.*

Qui si gareggia a suggerire lo studio del Carlyle, e lo suggeriscono anche quelli che il pensatore scozzese avrebbe cacciato da sè; ma nessuno si lagna se le opere del Ruskin, che pur ci riguardano molto da vicino, restano nelle biblioteche e le consultano gl'Inglesi e gli Americani soltanto.

L'ufficio di parlare agl'Italiani sulle opere di John Ruskin era serbato ad un nostro concittadino, l'architetto Giacomo Boni; ufficio tanto più adatto ad uno che conosce e studia l'arte antica nelle sue forme più intime, dalle quali appunto il Ruskin ha tratto gli eterni principii del Bello.

Giacomo Boni ha introdotto in Italia, investiga, scopre e perfeziona quanto giova alla salvezza dei monumenti che adora; ci ha dato gli studii, che tutti sanno, sulla decomposizione dei marmi, la inossidazione del ferro, e seguita ora coi legnami, coll'acciaio, ecc; grazie poi a quella conformazione cerebrale, che permette ad un uomo di *ripetere* la stessa cosa, come disse male Caterina de' Medici, in dieci lingue diverse, — attinge alle fonti prime, che non hanno in comune nè la provenienza, nè il sapore.

Però l'obbiettivo del Boni è l'arte, e poichè studiando le opere di John Ruskin aveva raccolto quanto gli parve rischiarerebbe la via ad intendere *Stones of Venice*, *Modern painters*, ecc., non gli restava che da rivolgersi al Ruskin stesso per ottenere il permesso di valersene. La risposta fu degna del grande Inglese: eccone una traduzione:

« *Londra, XVII febbraio 1884.*

« *Carissimo Boni,*

« La tua lettera dell'XI mi piacque tanto,
« perchè parli del cielo, come ho fatto testè
« anch'io (*), e quello che dici è sempre così
« confortante e prezioso.

« PARLA E SCRIVI SUL CONTO MIO QUELLO
« CHE PIÙ TI PIACE, CITA E STAMPA QUELLO CHE
« VUOI DELLE OPERE MIE. — Tu, colla tua bontà,
« la tua gentilezza, il lavoro assiduo e la spe-
« ranza paziente, troverai, spero, altri Italiani in
« Italia che lavorino pel suo bene.

« *Sempre tuo affezionato*
« JOHN RUSKIN. »

Sentiamo adesso che il Boni ha già comunicato alla Presidenza dell'Ateneo Veneto la sua intenzione d'incominciare fra breve una serie di letture sui principii fondamentali dell'arte, tratti dal *Seven lamps of Architecture*, di John Ruskin e tale notizia non può non interessare vivamente quanti amano l'arte di cui Venezia è tra le più splendide manifestazioni.

(*) Allude al suo discorso alla *London Institution*, del quale ci ha recato una relazione il *Times*. — Il Boni trattava dello splendore di Venere, secondo l'astrologia medioevale, e confrontava quello che ne scrisse Dante nel Convito, con alcuni versi del trecentista inglese Chancer.

Tratto gentile. — Come abbiamo detto nella relazione che pubblicammo domenica sul concerto dato in quel giorno dalla signorina Luisa Cognetti, essa ebbe molti fiori, ma tra quelli eravi una ghirlanda d'alloro con ricchi nastri, dono delle alunne della scuola di pianoforte del Liceo. È un tratto gentile e delicatissimo che merita cenno speciale.

La Terza Italia. — Giovedì 8 corr., uscirà il N. 8 di questo giornale letterario-scientifico, diretto dal prof. Fr. Albanese. Eccone il Sommario:

Giornali antichi e moderni - (F. A.). — I ristauri al Palazzo Ducale di Venezia - (X.). — La coscienza, versi di Adele Butti. — In Giappone, di F. Santini. — L'avvenire delle razze umane - (Fr. Albanese). — Il lago di Bourges - (Luisa Codemo). — Le vicende del Brenta - (M. T. Falcomer). — Sommario dei Numeri fin qui pubblicati della *Terza Italia*. — Annunzii bibliografici.

Furto. — Questa mattina, i ladri, approfittando della porta lasciata inavvertentemente aperta, forse da qualche ragazzo di quelli che portano nelle famiglie le provviste giornaliere, penetrarono nell'abitazione del cav. Marcello nob. Memmo, segretario capo del nostro Municipio, e trovati sopra un tavolo dei vestiti del padrone di casa, se li portarono via. Essi costituivano parte del bagaglio di viaggio che il cavalier Memmo aveva portato con sè nei suoi recenti viaggi a Torino. Tra gli effetti rubati vi è un *plaid*, un soprabito, due paia di calzoni, un vestito da mattina, ecc. ecc.

Il furto fu denunciato alla Questura.

Investimento. — Alle ore 11 e mezza antim., il vaporetto N. 12 della Società diretta dal signor Finella, urtava una battella e la capovolgeva. Il barcaiuolo, certo Celin, uomo di età avanzata, fu subito tratto in salvo da Costantini Domenico, abitante a S. Simeone, che trovavasi in un'altra barca.

Riceviamo la seguente:

« Permettimi di dire al sig. K. della *Venezia* che a lui non ho mai dedicato lettere nè diffuse nè ristrette. Dio mi liberi dal commettere simili peccati!

« Nell'ultima mia egli fa solo la parte interessante che fa Pilato nel credo.... sei righe in tutto!

« Forse anche quelle erano troppe. Pare almeno che egli lo creda, ed io ho troppa creanza per contraddirlo.

« E tanti saluti.

« D. FADIGA. »

« P. S. Spero che troverà abbastanza laconica almeno questa. »

Viaggio di circumnavigazione dell'Africa.

Leggesi nell'*Opinione*:

Un mezzo pratico per chiunque desideri, con spesa relativamente modica, di visitare i porti principali e le varie regioni litorali del *Continente Nero*, sia col nobile scopo della scienza, sia con quello non meno commendevole di studiare il modo di attivare commerci fra il nostro paese e quei nuovi o poco conosciuti mercati, viene offerto dalla benemerita Società di Esplorazione in Africa, colla iniziativa da essa presa di questo viaggio onde completare l'istruzione dei giovani usciti dalle scuole tecniche e commerciali.

In seguito a speciali accordi presi colla Società di Navigazione Generale Italiana, il viaggio in parola avrà luogo ai primi del prossimo settembre, con partenza da Genova e col seguente itinerario:

Genova, Napoli, Algeri, Tangeri, Mogador, St. Louis (Senegal), Lagos Congo-Emboumma, Loanda, Capo, Natal, Tamatava (Madagascar), Zanzibar, Aden, Assab, Massaua, Suez, Porto-Said, Alessandria, Porto di Tobruck-Bomba, Tripoli, Tunisi, Genova.

Il piroscafo all'uopo destinato, del cui stato maggiore farà parte un medico, avrà una classe unica, e nulla verrà trascurato perchè tanto l'accomodamento dei passeggieri, quanto il trattamento di bordo, espressamente convenuto fra le due Società, non lascino alcun che a desiderare, ed a che lo scopo del viaggio venga completamente raggiunto.

La Società di Esplorazione in Africa provvederà il vapore di una biblioteca di viaggi, ed opere sull'Africa, d'istrumenti scientifici, carte e macchine fotografiche ad uso dei passeggieri.

Un delegato o rappresentante della stessa Società (che con piacere sappiamo essere designato nella persona del prof. signor G. B. Beccari, chiarissimo autore di pregiati lavori sulla Cina e sul Mar Rosso, e delle cui molteplici cognizioni potranno giovarsi tutti coloro che lo avranno a compagno di viaggio) accompagnerà i passeggieri, e terrà un corso regolare di geografia commerciale africana.

Ogni viaggiatore (esclusi i domestici) avrà diritto al trasporto gratuito, oltre del proprio bagaglio, di tre tonnellate di merci per tutta la durata del viaggio, con facoltà di cedere tale diritto a qualsiasi dei proprii compagni.

Si calcola che due mesi circa verranno impiegati nella navigazione, e due mesi circa nelle fermate, ripartendo i giorni a seconda dell'importanza dei porti toccati e del tempo che rimarrà disponibile.

Il viaggio non avrà luogo, e la Società di navigazione generale italiana non sarà tenuta ad eseguirlo, quante volte, prima del 30 luglio, non si saranno raccolte quaranta iscrizioni.

Queste avranno luogo presso le sedi ed agenzie della Navigazione generale italiana e presso la Società di esplorazione in Africa, sede di Milano, 16, via Silvio Pellico. Alle sedi si daranno pure le notizie dei prezzi di altre condizioni di viaggio.

Nel dare notizia di questo viaggio proposto dalla Società di esplorazione in Africa, efficacemente coadiuvata da quella di Navigazione generale italiana, nell'interesse della scienza e del commercio nazionale, non possiamo a meno di non far voti per la sua effettuazione, nella speranza che buon numero fra i nostri concittadini italiani corrisponda alle larghe e generose vedute della Società promotrice coll'approfittare della favorevole occasione, che viene loro offerta, di visitare un paese, nella storia della cui civilizzazione avranno pagine gloriose molti e molti fra i nostri connazionali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5.*

Presidenza: Tecchio.

Si apre la seduta alle ore 3, 5.

Il *Presidente* partecipa il bollettino mattinale di Prati:

« Durante la notte i fenomeni cerebrali aumentarono; temesi la fine imminente. »

Il senatore Leonardo Romanelli giura.

Grimaldi propone, onde poterlo studiare, che il progetto sul lavoro dei fanciulli, inserito nell'ordine del giorno, si rimandi dopo la discussione dei bilanci.

Questa proposta viene approvata.

Approvasi senza discussione il progetto di trasferimento dalla « Mediterranee Extension Telegraph Company » alla « Eastern telegraph Company » di due concessioni per le comunicazioni telegrafiche sottomarine fra la Sicilia e Malta, e fra Otranto e Corfù.

Procedesi alla discussione del bilancio dell'agricoltura.

Griffini occupasi della coltivazione delle barbabietole, e dell'estirpazione della fillossera, raccomandando opportuni provvedimenti, e citando dati statistici dei paesi esteri. Eccita il Governo a contribuire pecuniariamente agli agricoltori per neutralizzare gli effetti del terribile flagello.

Marescotti si occupa dell'istruzione agraria. Malgrado la moltiplicità degli Istituti agrari, abbiamo pochi discepoli, poichè difficilmente trovano collocamento, mancando nel paese la coscienza dei progressi agricoli. Bisognerebbe risvegliarla, istituendo una scuola ambulante, e sviluppando il credito agricolo.

Canizzaro rinnova le raccomandazioni già rivolte agli altri ministri circa il personale delle Scuole nelle Stazioni agrarie, e l'ordinamento del Comitato incaricato della nuova carta geologica, destinandovi una sede conveniente.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 5.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 10 pom.

Si comunicano gli omaggi pervenuti alla Camera, fra i quali il *Presidente* fa specialmente rilevare, rendendone grazie al donatore Lemonnier, gli autografi di Silvio Pellico, di nove poesie inedite scritte nello Spielberg e di 36 lettere al Gonfalonieri, scritte dopo la prigionia; più di G. B. Nicolini, l'originale e le prove di stampa della tragedia *Beatrice Cenci*, con correzioni dell'autore.

Comunicasi il seguente telegramma del sindaco di Torino in risposta all'ordine del giorno Pasquali:

« Il Saluto mandato dal Parlamento a Torino in occasione dell'Esposizione ... cittadinanza saprà altamente apprezzare. Il pensiero italiano è sempre scopo e guida delle nostre azioni, e largo guiderdone dell'opera nostra troviamo nell'approvazione del Re e dei poteri legislativi. Voglia Iddio che l'iniziativa privata rechi alla Nazione quei larghi frutti e quei definitivi trionfi, che sono l'aspirazione comune del Governo e del popolo. »

Magliani presenta la relazione sulle avvocature erariali del 1883.

Parlano sulla interrogazione da loro presentata *Parenzo*, *Fortis*, *Ferrari*, *Cavallotti*, *Dotto*, *Capponi* e *Maffi*, che accettano la proposta Depretis, che si rimandino dopo i bilanci dei lavori pubblici quelle di carattere speciale, e alla discussione del bilancio dell'interno quelle di carattere generale; solo *Parenzo* ritira la sua interpellanza. Prenderà la parola sul bilancio dell'interno.

Annunziasi un'interrogazione di *Mascilli* se le Autorità di Benevento e Campobasso abbiano riferito sulle agitazioni sorte in Cerce Maggiore e sui motivi che le cagionarono.

Genala presenta il Decreto Reale che autorizza il ritiro del progetto sull'esercizio delle ferrovie; quindi il progetto per l'esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e per la costruzione delle ferrovie complementari.

Baccarini propone che ogni ufficio nomini due Commissarii per questa legge e non si mandi all'esame degli Ufficii se non otto giorni dopo la distribuzione, attesa l'importanza dell'argomento e la mole del progetto.

Capponi, come membro della Commissione che per quindici mesi studiò il primo progetto, si duole di non poter ringraziare il ministro di essersi giovato degli studii e delle proposte di essa.

Genala risponde di aver tratto tutte o quasi tutte le sue proposte di quella Commissione.

Le proposte di Baccarini sono approvate.

Grimaldi presenta i disegni di legge per l'impianto in Roma di un Osservatorio magnetico, in dipendenza dell'Ufficio centrale di meteorologia e per l'ampliamento del servizio ippico, che si dichiarano urgenti.

Nicotera svolge la sua interrogazione sulle cause della chiusura dell'Università di Napoli, e approva che il ministro interponesse la sua autorità, e facesse riaprirla. Narrando i fatti, deplora che il rettore intervenisse all'apertura del circolo San Tommaso. La presenza dell'Arcivescovo bastava a caratterizzarla. Quel Circolo è conseguenza dell'impulso dato dal Papa agli studii, e s'intende con quale indirizzo. Prega il ministro di stendere un velo sull'incidente e non usar rigore sui giovani che presero parte alla dimostrazione.

Bovio, svolgendo l'interrogazione sul medesimo argomento, avverte che il rettore poteva intervenire per mandato dell'intero Consiglio, o in nome suo individuale. Non ha però giustificato nè l'uno, nè l'altro. Spiega il concetto della protesta degli studenti liberali. Vuole che si studii e si ammiri la filosofia di S. Tommaso Aquinate, ma non ch'essa serva ad insidie contro lo Stato, nè che il pensiero italiano venga arrestato al medio evo. Nell'Ateneo, accanto all'effigie di San Tommaso, evvi quella di Giordano Bruno. Il ministro tenga lontano tanto lo spirito clericale, quanto l'ingerenza della Questura. Disapprova la chiusura dell'Università.

Del Vasto rinunzia di ripetere cose dette dagli altri interroganti, ma è lieto che l'Università sia stata riaperta; e confida che il ministro saprà far tornare la calma fra la gioventù studiosa di Napoli.

Coppino accetta la parte dottrinale delle osservazioni di Bovio; non il rimprovero di Nicotera di aver approvato la condotta del rettore, perchè la chiusura era il miglior provvedimento per restituire la calma, e, del resto, fu deliberata dal Consiglio accademico. Il rettore, persona egregia, si recò all'apertura per le stesse considerazioni svolte da Bovio, e perchè nell'invito dicevasi il circolo non avere scopo alcuno politico, ma solo scientifico, come si ripete nel discorso inaugurale. Espone le circostanze di fatto circa l'agitazione. Esorta gli studenti a contentarsi della parte d'iniziati, aspettando quando saranno entrati nel mondo a far quella di apostoli.

Nicotera insiste sulla poca opportunità che il rettore intervenisse all'inaugurazione. Ad ogni modo, ripete la preghiera che il ministro tiri un velo impenetrabile sull'incidente.

Bovio, conoscendo l'equità del ministro, ritiene che le sue intenzioni sieno migliori delle parole. L'oratore non vuole le intolleranze, ma nemmeno la reazione.

Del Vasto dichiarasi sodisfatto.

Coppino replica a Nicotera che la gioventù deve educarsi alla responsabilità dei suoi atti; e se alcuni, di cui il telegrafo lo informò testè, sono veri, dovrà punirli. Legge i telegrammi che informano come, riapertasi stamane l'Università, avvennero nuovi disordini con grida di abbasso e di morte al rettore. Fu fischiato Pessina, che tentò di ristabilire l'ordine. Legge altri telegrammi di giovani che assicurano pochi essere i perturbatori, la maggioranza stimare il rettore e biasimare i disordini.

Conchiude che se provvedimenti dovranno prendersi, saranno provvedimenti di rispetto alla libertà degli studenti, dei professori e del rettore.

Fazio Enrico svolge la sua proposta di legge per dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici. Dimostra la giustizia e l'urgenza di tale provvedimento, che troppo sarebbe ritardato, se si volesse aspettare a discuterlo insieme colla riforma della legge comunale. Si seguiterebbero le elezioni col vecchio sistema, che contiene una manifesta ingiustizia colle sue restrizioni.

Depretis non può entrare in merito. Mantiene le parole dette altre volte in proposito, durando le medesime condizioni. Gli preme, del resto, che si discuta la nuova legge comunale, alla cui Commissione propone si mandi la proposta di Fazio, che accetta si prenda in considerazione.

Fazio accetta che si mandi alla Commissione, purchè ne riferisca con speciale esame entro 20 giorni.

Depretis vuole che si lasci libertà alla Commissione. Dopo osservazioni di *Lazzaro* e di *Bonacci*, la proposta di Fazio prendesi in considerazione, con rinvio alla detta Commissione.

Bonacci svolge la sua interpellanza sulle dichiarazioni del ministro dell'interno fatte alla Camera per ciò che concerne la riforma della legge comunale e provinciale. Accenna a modificazioni di essa assolutamente urgenti, che non possono ulteriormente ritardarsi, cioè l'allargamento del suffragio, coordinando la legge comunale colla politica. Appoggia la proposta di Fazio, che vi provvede. Sollecita che si stralci questa parte dalla legge, nell'interesse del paese.

Depretis ammette soltanto che la Commissione studii e decida lo stralcio, e che, dopo

...iare la discussione. Non accetta che si deliberi senz'altro lo stralcio, ma esorta la Commissione a presentare presto una Relazione sull'intero progetto.

Bonacci insiste, e presenta questa risoluzione: « La Camera invita il Governo a stralciare dalla proposta riforma della legge comunale e provinciale, d'accordo colla Giunta parlamentare incaricata di esaminarla, le disposizioni riguardanti l'elettorato, la nomina elettiva del sindaco e del presidente della Deputazione provinciale, ed altre con queste connesse; e di sottoporle subito alla discussione della Camera. »

Fazio Enrico insiste sulla sua proposta, che la Commissione riferisca entro venti giorni.

Depretis combatte la proposta Bonacci, come senza precedenti e come dannosa all'interesse stesso della legge. Propone che lo svolgimento della mozione si rimandi a quando la Commissione avrà presentata la sua relazione.

Bonacci rammenta che in altra occasione Depretis propose egli stesso lo stralcio di una parte di legge; quindi, o crede dannoso oggi quanto credeva utile nel 1882, o teme che questa discussione crei imbarazzi.

Morana prega la Commissione di dire a qual punto sia il lavoro.

Lacava dà informazioni, dicendo avere la Commissione risolute già le questioni principali, e ritiene che in breve terminerà i suoi studii. Egli, dopo dieci giorni, compirà la Relazione.

Crispi propone la questione pregiudiziale alla proposta Depretis, perchè il Regolamento prescrive che si fissi il giorno per lo svolgimento delle risoluzioni che seguono un'interpellanza.

Morana propone quest'ordine del giorno: « La Camera, confidando che la Commissione presenti la relazione il 5 giugno, rimanda al 6 lo svolgimento della risoluzione Bonacci. »

Crispi insiste.

Ercole oppone alle sue considerazioni un precedente.

Nicotera osserva trattarsi di caso diverso.

Si chiede l'appello nominale sulla proposta Crispi per la pregiudiziale.

Procedesi alla chiamata.

Il risultato la respinge.

Approvasi la proposta Depretis, di mettere all'ordine del giorno lo svolgimento della risoluzione Bonacci il giorno in cui si distribuirà la relazione della legge comunale.

Fazio ritira la sua proposta per lo stralcio, pei venti giorni a riferire.

Si annunzia un'interrogazione di *Baccarini* sui motivi del ritiro della legge sull'esercizio delle ferrovie.

Istruzione artistica industriale.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Alle ore 10 ci fu la consueta relazione dei ministri a S. M., che si protrasse fino alle ore 2.

Fra gli altri oggetti trattati, si sottopose alla firma reale il decreto che nomina la Commissione incaricata di esaminare il tema dell'istruzione artistica industriale, composta dei signori Michelangelo Gugenhein, Giulio Franchetti Pietro Torrigiani, Raffaele Oietti Attilio Simonetti, Giuseppe Partini, Ettore Ferrari, Giulio Della Verdura, Francesco De Renzis e Oreste Lattes.

Concorso ippico.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

S. M. il Re, accompagnato dai ministri Grimaldi, Coppino, Ferrero e Ferracciù, dal conte Campello, presidente del Comitato esecutivo, che gli indicava i migliori prodotti e la loro provenienza si fermò molto davanti alle produzioni indigene della campagna romana per la rimonta dell'esercito. Poi gli stalloni di sangue inglese e francese nati in Inghilterra ed in Italia; poi le pecore merinos del conte Telfener, e gli arieti di razza Ramboillet.

S. M. osservò che erano bellissime le pecore da latte e da lana di razze incrociate.

I cavalli esposti sono circa 200.

Notasi un progresso dall'ultimo concorso tenutosi otto anni fa.

L'Esposizione rimane aperta fino al giorno 8.

—

Telegrafano da Torino 4 alla *Lombardia*:

Una folla enorme accorse all'inaugurazione del concorso ippico; v'intervennero anche la Regina ed i Principi Tommaso ed Amedeo.

Dapprima vi furono alcuni esercizii di cavalli montati da borghesi; poscia si presentarono gli ufficiali.

Mentre il sottotenente di cavalleria Premoli Gerardo saltava la sbarra col cavallo, questo cadde, e battendo la testa contro la sbarra, morì sul colpo; il sottotenente non riportò che leggiere contusioni.

Il ministro Coppino.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Le repliche date dal ministro Coppino alle interrogazioni fattegli oggi sulla chiusura dell'Università di Napoli ebbero l'approvazione di quasi tutta la Camera, specialmente quando dichiarò essere dovere degli studenti verso la patria e verso le loro famiglie di occuparsi degli studii, e stare alieni dalle agitazioni. Compiuti gli studii, gli studenti devono essere liberi di diventare seguaci di questa o quell'altra dottrina.

La parole del ministro della pubblica istruzione, tendenti al mantenimento della disciplina, fecero ottima impressione.

A proposito del clericalismo nelle Università.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

La *Rassegna*, parlando del clericalismo nelle Università, immaginato da qualche giornale, lamenta che, invece, tale clericalismo faccia capolino nei Licei, quando degli Istituti, come il Nazareno ed il Collegio di Mondragone, divengono sedi per gli esami di licenza liceale, e ciò per decreto del Ministero dell'istruzione pubblica.

Nuove torpediniere.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Il ministro della marina commise due torpediniere agli Stabilimenti Odero in Sestri, ed al signor Orlando in Livorno.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Genova 5. — Oggi, anniversario della partenza dei Mille, il Municipio e l'Università si recarono in forma ufficiale a Quarto a deporvi una corona. I Reduci garibaldini si recheranno a Quarto alle ore 5.

Parigi 5. — Le notizie sulle elezioni nelle Provincie sono incomplete. Bisognerà attendere il risultato dei ballottaggi di domenica. I risultati nelle città principali sembrano favorevoli ai repubblicani moderati, e al partito conservatore. Annunziansi numerosi ballottaggi. ... candidato venne eletto a Bordeaux e a Marsiglia. In parecchie città, uno o due soltanto hanno ottenuto la maggioranza sufficiente. Il partito conservatore si affermò in parecchi punti, dove precedentemente aveva disertato la lotta.

Parigi 5. — Ordega è giunto a Parigi. Il *National* crede che un nuovo trattato sia progettato tra la Francia e il Marocco.

Parigi 5. — Parlando delle elezioni municipali di ieri, il *Journal des Débats* osserva che i partiti estremi fanno progressi notevoli.

La *Paix* dice che furono disfatti i monarchici.

Il *Siècle* constata che il partito dell'autonomia comunale è rinforzato.

Il *Soleil* dice che i monarchici conservarono le loro posizioni.

Il *Figaro* non vi scorge modificazioni notevoli, salvo l'elezione di Desprez, che protestò contro la laicizzazione degli Ospedali, e lo scacco di Guyot.

Il *XIX Siècle* crede che il nuovo Consiglio somiglierà all'antico. Finora nessun incidente è segnalato nei dipartimenti, eccetto gli affissi anarchici a Montpellier, che lasciarono il pubblico indifferente.

Londra 5. — Lo *Standard* ha da Berlino: Credesi che la riunione della Conferenza sia assicurata sulla seguente base: L'Inghilterra comunicherebbe alle Potenze un programma completo della politica che intende seguire per sistemare la situazione in Egitto, ma le Potenze dovrebbero semplicemente prenderne conoscenza poichè il programma non discuterebbesi alla Conferenza. Questa tratterebbe soltanto delle finanze. Credesi che la Francia e la Turchia aderiranno a questa base. Il *Times* pubblica il *Memorandum* finanziario, accompagnato dalla circolare di Granville, relativa alla Conferenza. Il *Memorandum* calcola ad otto milioni di sterline il *deficit* dell'Egitto; e conchiude essere necessario ridurre le spese.

Cairo 5. — Il colonnello Wortley e i maggiori Kitchenez e Rundle rimonteranno il Nilo, scortati da parecchie tribù beduine, le quali manterranno le comunicazioni fra Assuan e Dongola.

Assuan 5. — Duemila rifugiati di Korosco sono arrivati. Si attendono i rifugiati di Kartum.

Berlino 3. — La *Norddeutsche* smentisce la notizia d'un prossimo convegno dello Czar coll'Imperatore Guglielmo.

Berlino 5. — La *Norddeutsche* dichiara essere pura invenzione la notizia del giornale *Czas*, che Bismarck abbia informato il Gabinetto di Vienna che continuerebbe il pericolo per la Germania e l'Austria per le soverchie concessioni ai polacchi austriaci.

Ajaccio 6. — La lotta elettorale è vivissima. Furono eletti 19 conservatori e intransigenti coalizzati, due opportunisti; sei ballottaggi.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone fissò a lunedì la discussione della mozione di biasimo proposta da Beach.

Londra 6. — È pubblicata una nuova serie di dispacci dell'Egitto. Gordon telegrafò il 16 aprile che resterà a Kartum finchè sarà possibile, quindi si ritirerà verso l'Equatore, lasciando all'Inghilterra l'onta incancellabile di avere abbandonato la guarnigione del Sudan, colla certezza che l'Inghilterra sarà infine costretta a schiacciare il Mahdi, se vuole la pace dell'Egitto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 6. — Si smentisce recisamente che le feste a Pompei sieno state prorogate.

Londra 6. — La *Morning Post* dice: L'Inghilterra acconsentì alla scelta di Krostow a Governatore della Rumelia.

Il *Times* ha da Pietroburgo: La Persia cedette Saraks alla Russia.

Londra 6 — L'*Agenzia Reuter* ha da Tangeri 4 corr.: Le relazioni della Francia col Marocco, ultimamente tesissime in causa del rifiuto del Sultano di destituire il governatore di Uazzan, sono interrotte. La bandiera della legazione francese fu abbassata.

Madrid 6. — Il Re è completamente ristabilito.

I giornali lodano l'attitudine delle Autorità francesi alla frontiera negli ultimi avvenimenti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, ore 11 45 ant.

I pentarchici scambiansi vivaci recriminazioni perchè siasi provato il voto d'ieri sopra la pregiudiziale di Crispi. Essi dolgonsi perchè i loro capi sembrano ricercare le occasioni di rendere più manifesta la debolezza del partito.

Annunciasi che la maggioranza terrà speciale riunione per udire dal Governo tutte le spiegazioni e le elucidazioni relative al progetto ferroviario sulle convenzioni e sull'esercizio.

Domani adunasi la Commissione del progetto per la perequazione fondiaria, per prendere i suoi definitivi concerti.

Le bozze della Relazione di Messedaglia sono già pronte. Assicurasi la Relazione essere un grandioso, stupendo lavoro.

Roma 6, ore 3,40 pom.

(Camera dei deputati.) — Presiede Biancheri.

Il *Presidente* prega che mercoledì della settimana prossima si discutano le petizioni.

Breganze prega che si comunichino quotidiane notizie del poeta Prati.

Affidasi al presidente la nomina del commissario del progetto sui Ministeri, in sostituzione di Basteris.

Depretis è pronto a rispondere subito all'interpellanza Baccarini sul ritiro del progetto primitivo sull'esercizio ferroviario.

Baccarini risponderà più tardi, occorrendogli di cercarvi i documenti negli atti parlamentari, che gli fanno d'uopo, per lo svolgimento dell'interpellanza.

Depretis: Sta bene; sono ai suoi ordini. *(Ilarità.)*

Grimaldi risponderà domani all'interrogazione di Capo sulla comparsa della fillossera nella Provincia di Napoli.

Rinviasi a dopo il bilancio dei lavori pubblici l'interpellanza Mascilli sulle di...

Riprendesi la discussione del bilancio di previsione del Ministero delle finanze.

Roma 6, ore 4 30 p.

Ritardando Grimaldi a venire ad assistere alla continuazione della discussione del bilancio del suo Ministero, per trovarsi egli impegnato a rispondere all'interpellanza Baccarini alla Camera dei deputati, senza che di tale contrattempo il Senato sia stato anticipatamente avvisato, sopra proposta del senatore Pantaleoni, l'alta Assemblea unanime approva di togliere la seduta.

Bullettino bibliografico.

Bollettino del Consorzio agrario provinciale di Venezia, monitore delle rappresentanze agrarie della Provincia, della Commissione ampelografica provinciale e del Comitato forestale, diretto dall'avv. A. S. De Kiriaki.

È pubblicato il N. 1-2 dell'anno IV (gennaio-febbraio 1884) coi tipi della Società di mutuo soccorso fra compositori, impr. tipografi. Venezia, 1884.

FATTI DIVERSI

Pensieri sulla donna. — Il direttore dell'*Euganeo* di Padova scrive in data del 5:

Nella sala sopra la Gran Guardia, il conte Gino Cittadella-Vizodarzere tenne ieri sera, a beneficio degli Asili l'annunciata conferenza: *Pensieri sulla donna dell'età presente*

Vi assistette un pubblico, ch'era esso solo, con la presenza, il più bel premio per il conferenziere: un pubblico in cui erano rappresentate insieme tutta la Padova colta e tutta la Padova elegante e gentile. Le signore erano in numero veramente straordinario. La sala era piena.

La conferenza non si riassume. Erano, come il titolo medesimo accennava, pensieri staccati, impressioni, frammenti, quadretti. Nessuna pretesa, ma come un'aura di signorile gentilezza; e un filo legava pure que' pensieri; l'idealità della donna, così nella sua vita spirituale, come nella pratica e reale.

La nota era l'eleganza.

La conferenza durò quasi un'ora e mezzo; e fu alla fine salutata da un applauso, che voleva dire quanto la città avesse pregi il perfetto gentiluomo che, nella vita pubblica e nella privata, negli studii e negli atti, nelle lettere e nella beneficenza, in ogni cosa alta e geniale, mantiene ed accresce le tradizioni simpatiche ed onorate di sua famiglia.

Corse di piroscafi sul Lago di Garda. — La Direzione delle Strade ferrate avvisa che a datare dal giorno 6 corr. andrà in vigore l'orario estivo per le corse dei piroscafi sul Lago di Garda.

Mettiamo in avvertenza gli aventi interesse.

Quarantena. — Anche il Governo austriaco diramava a tutti gli uffici e funzionarii di porto e sanità marittima dipendenti la seguente circolare:

D'ordine dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, di concerto col Regio Ministero ungarico del commercio, impartito col telegramma di data odierna, N. 13246, il Governo marittimo decreta:

Tutti i bastimenti provenienti dalle Indie soggiacciono ad una riserva di osservazione di cinque giorni.

In questo periodo è però da computarsi il tempo che i detti bastimenti avessero passato in osservazione in un porto immune dal cholera.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Queenstown 5. — La nave *Troncross* è arrivata, proveniente da Giava. Parecchi dei suoi ufficiali e marinai sono morti di cholera.

Giornali. — Il 15 del corrente maggio escirà in Milano un nuovo giornale quotidiano, intitolato: *Il Caffè*, diretto dal pubblicista Luigi Filippo Bolaffio.

L'abbonamento di saggio dal 15 maggio al 1.° luglio 1884 costerà lire 1. 50 in Milano e lire 2 nel Regno.

Sebastiano Barozzi.

Da Belluno ci giunge una notizia dolorosa, quantunque preannunciata da una lunga malattia, la morte di Sebastiano Barozzi, sacerdote, soldato, poeta bellunese. Egli era nel suo paese venerato per la sua nobile vita. La Giunta municipale dava l'annuncio della morte in questi termini:

« Cittadini,

« Sebastiano Barozzi moriva in Orzes ieri alle ore una pomeridiane.

« Sacerdote esemplare, soldato e cospiratore, che per la indipendenza della patria sofferse serenamente gli stenti dell'esilio, la prigionia e le torture inflittegli dagli stranieri dominatori, alto ingegno di letterato e di poeta, anima forte e gentile, Sebastiano Barozzi era l'amore e la venerazione di tutti, e noi andavamo superbi di averlo a concittadino.

« La sua morte è un lutto per Belluno, e la Rappresentanza Comunale, interprete del vostro cordoglio e dei vostri sentimenti patriotici, renderà omaggio alla memoria dell'illustre estinto, intervenendo ai funerali, che avranno luogo oggi alle tre pomeridiane nella villa suddetta, ove, per desiderio della famiglia, la salma sarà tumulata.

« Belluno, 5 maggio 1884.

« *La Giunta municipale*
Migliorini, sindaco
Doglioni, assessore
De Pra »
De Bertoldi »
Lante »
Spiera »
De Col Tana »
« *E. Centa*, segretario. »

Furono pubblicate pure le seguenti epigrafi:

LA BANDIERA DELLA PATRIA
RIVESTITA DI LUTTO
SI PIEGA MESTAMENTE
SUL FERETRO
DEL CAVALIERE
DON SEBASTIANO NOB. BAROZZI
VETERANO TRA I VALOROSI
CHE
COLLA FEDE INCROLLABILE COL PENSIERO SAPIENTE
COL BRACCIO INVITTO COLL' ESILIO COL MARTIRIO
PREPARARONO L' ITALIANA REDENZIONE
RENDEVA LA FORTE ANIMA A DIO
NEL GIORNO 4 MAGGIO 1884

SACERDOTE CITTADINO LETTERATO POETA
SPLENDIDO
ATTINSE SEMPRE IN DIO
NELLA VERITA' NELLA GIUSTIZIA NELLA CARITA'
PER L' ITALIA PEI FRATELLI
L' INSPIRAZIONE
DEI SUOI CANTI E D' OGNI OPERA SUA
PUBBLICA E PRIVATA
ED OGGI
I CORI GENTILI D' OGNI PARTE
RICCHI E POVERI NOBILI E PLEBEI
CIRCONDANO DI PROFONDO RIMPIANTO
LA SUA DIPARTITA
E NE CONSACRANO L' IMMORTALITA'
Belluno addì 5 maggio 1884.
FRATELLI DE BERTOLDI.

COLLA PENNA DEL LETTERATO
COLLA PAROLA DELL' APOSTOLO
COL BRACCIO DEL MILITE
COLL' EROISMO DEL MARTIRE
SEBASTIANO BAROZZI
AMÒ DIFESE L' ITALIA
PER ESSA
SOFFERSE PERSECUZIONI ESILIO PRIGIONIA
DI ESSA
CANTÒ CON EPICA FORMA IL RISORGIMENTO
AD ESSA
SEPPE PREPARARE COLLA VOCE E COLL' ESEMPIO
CITTADINI E SOLDATI

I BELLUNESI
REDUCI DALLE PATRIE BATTAGLIE
CHE L' EBBERO
VENERATO CONSOCIO
NE ACCOMPAGNANO DOLENTI AL SEPOLCRO
LA SALMA BENEDETTA

Accompagnata dal compianto di parenti e di amici, la salma del cav. **Alessandro Wiel** fu trasportata all'ultima dimora dei defunti.

Visse poco tempo per l'amore sviscerato dei figli suoi.

Visse lungo tempo per acquistarsi la fama, bene meritata di onesto, operoso ed intelligente cittadino. Rappresentò negli ultimi tempi un'antica reputatissima Casa commerciale, che ritraendo dal Cadore il tesoro di quei boschi, metteva la Venezia nelle più estese ed importanti relazioni con tutto l'Oriente.

La fortuna non volle compensarlo del suo coraggio, della sua attività, della sua perspicacia, della sua onoratezza.

Questa ingiustizia gli costò la vita.

Per le sue forme nobili e veramente cavalleresche era da tutti rispettato ed amato.

Nella gentile cittadella di Oderzo la sua casa era sempre frequentata dagli amici, con i quali era prodigo della più squisita cordialità. In quel l'amministrazione comunale ha preso sempre utilissima parte, chè la potenza del suo ingegno, la vastità delle sue cognizioni, ed il costante proposito di fare il bene gliene offrivano il destro.

Anche a Venezia alla rappresentanza commerciale fu chiamato a prendere parte, ed il concorso della intelligente opera sua fu molto apprezzato.

Quale conforto per i figli, per i parenti, per gli amici, per i concittadini per la sua morte?... La convinzione profonda ch'egli ha sempre bene meritato della società, della patria, della famiglia, per cui il suo nome passa alla posterità onorato ed amato.

R.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO METEORICO
del 6 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(4o.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.97	755 29	755 09
Term. centigr. al Nord	14 2	14.6	16.6
» » al Sud	15 5	16.3	18 2
Tensione del vapore in mm.	10.70	10.73	10 57
Umidità relativa	89	87	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NEE	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	4	9	20
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			—

Temperatura massima 17 2   Minima 13 8

Note: Vario tendente al nuvoloso — Nel pomeriggio corrente orientale un po' forte — Mare e laguna mossi.

— *Roma* 6, *ore* 3.25 *p.*

In Europa pressione irregolarissima; generalmente bassa al Centro. Norvegia 743; Algeria occidentale 762.

In Italia, nelle 24 ore, copiose pioggie sul versante alpino; piogerelle qua e là nel Nord e nel Centro; venti meridionali forti nell'Italia inferiore; barometro alquanto disceso; temperatura aumentata nel Centro e nel Sud.

Stamane, cielo generalmente coperto; venti del terzo quadrante qua e là freschi; barometro leggermente depresso nel Nord, variabile da 756 a 760, dal Nord a Malta; mare mosso, agitato lungo la costa ligure e nel Tirreno.

Probabilità: Venti freschi del terzo qua...

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 21s,6
Tramontare apparente del Sole 7h 12m
Levare della Luna . . . . 4h 45m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 20m 1s
Tramontare della Luna . . . . 3h 19m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni. . . . giorni 12.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Martedì 6 *maggio.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Fedora*, dramma in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *Mia fia*, commedia in 3 atti di G. Gallina, con farsa. — Recita a beneficio dell'attore Carlo Borisi. — Alle ore 8 e mezza.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
6 *maggio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			95 75	95 85	93 58	95 68
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750	193 —	194 —		
» Banca Veneta	750	162 50	214 —	216 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —				
» Regia Tabacchi	500	350 —				
Società costr. veneta	250	125 —	382 —	383 —		
Cotonificio Veneziano	250	—	221 —	220 —		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia a premi	30	30	23 —	23 50		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 1/2				
Germania » 4	— —	— —	121 70	121 90
Francia » 3	99 70	99 90	— —	— —
Londra » 2 1/2	— —	— —	15 —	25 03
Svizzera » 4	99 70	99 90	— —	— —
Vienna-Trieste » 4	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 —	207 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	96 10 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	955 —

BERLINO 5.

Mobiliare	534 50	Lombarde Azioni	265 —
Austriache	533 50	**Rendita ital.**	95 40

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	78 20	Consolidato ingl.	101 3/4
» » 5 0/0	107 40	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	95 95	Rendita turca	8 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	887 —
Londra vista	25 18 1/2	Obblig. egiziane	343 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	80 30	» Stab. Credito	316 75
» in argento	81 30	100 Lire italiane	48 20
» senza impos.	95 95	Londra	121 50
» in oro	101 40	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	854 —	Napoleoni d'oro	9 65 —

LONDRA 3.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 —	» turco	— —

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bristol 24 aprile.
Il vap. *Abeona*, da Huelva, ebbe una collisione in questo porto col vapore *Cardiff Castle* di Bristol, il quale ne riportò danni.

Londra 28 aprile.
L'agente della Compagnia *Unione* telegrafa da Capo Town: Il bast. *Asiatico* s'incagliò a mezzanotte del 27 aprile a 8 miglia all'Est di Capo S. Blaze. Tutti i passeggieri sono salvi.

Sheerness 25 aprile.
Lo scooner *Bella Donna* con carico di manganese, s'incagliò presso il banco di Beach Mile di Sheerness. Sarà rimesso a galla colla prossima alta marea.

Gibilterra 30 aprile.
Lo scooner ingl. a tre alberi, *Calabria*, rilasciò qui, danneggiato da una collisione collo scooner americano a tre alberi *R. Bowers*.

Pernambuco 14 aprile.
Il brig. germ. *Lili* s'incagliò a Natale (Brasile). Si recava da Empedrado (Parana) all'Havre con legno di quebracho. Il legno ha parecchi danni.

St. Pierre Miquelon (per cavo).
Il veliero *Trois Soeurs*, di Granville, si perdette completamente avendo urtato contro una montagna di ghiaccio: la ciurma è salva.

North Sydney aprile.
Il vap. *Abbie Alice*, da Louisberg per Halifax con carbone, fu abbandonato mentre colava a fondo, in seguito ad urto contro i ghiacci presso Forchn Point.

Wisby 1.° maggio.
Il bast. *Maria*, di Helsingborg, cap. Anderson, s'incagliò a Lummelunda. Un vapore fu mandato ad assisterlo.

Bordeaux 1.° maggio.
Il bast. germ. *Pauline David* s'incagliò nella riviera di Cardiff e soffrì danni rilevanti.

Malta 30 aprile.
Il vap. ingl. *Inchulva*, proveniente da Bassein, arrivò qui, con avarie alle macchine.

Dal 23 al 30 aprile, avvennero i seguenti sinistri marittimi:
Velieri: inglesi 7, di altra bandiera 6. — Vapori: Inglesi 9, di altra bandiera 2.
E dal primo gennaio 1884.
Velieri: inglesi 438, di altra bandiera 265. — Vapori: inglesi 145, di altra bandiera 55.

Nuova Yorck 23 aprile.
Il bast. norv. *Stabil*, arrivato ieri a Filadelfia da Messina, s'incagliò all'altezza della punta Kaighu, nel Rio del Delaware, ma potè ben presto rilevarsi, apparentemente senza danni.

Valparaiso. . . . (Dispaccio).
Il *Chancellor*, carico di guano, ritornò indietro di rilascio con una via d'acqua.

Filadelfia 16 aprile.
La nave norv. *Nordkyn*, cap. Gundersen, partita dal nostro porto il 15 dicembre 1883 per Dunkerque, carica di petrolio, non avendo avuto sue notizie, venne dichiarata perduta totalmente.

Copenaghen 30 aprile
Il pir. ingl. *Spey*, cap. Durie, da Shields per Stettino, dovette investirsi presso Hveen per non affondare in seguito ad investimento con l'altro pir. ingl. *Montrose*, il quale poggiò qui con forti danni.

Nuova Yorck 22 aprile.
Il bark ital. *Sirena*, cap. Jaccarino, qui giunto ieri da Messina, in seguito ai cattivi tempi incontrati durante la traversata, sofferse perdita e lacerazione di alcune vele.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 26 aprile 1884:

VENEZIA.	13	51	41	63	53
BARI.	21	1	90	29	39
FIRENZE.	55	68	51	24	84
MILANO.	29	75	62	33	63
NAPOLI.	7	75	8	85	73
PALERMO.	57	29	33	48	41
ROMA.	90	48	56	70	2
TORINO.	48	87	25	46	32

ATTI UFFIZIALI

N. 1995. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.
Il Comune di Limbadi è separato dalla sezione elettorale di Nicotera, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.
R. D. 17 febbraio 1884.

N. 1996. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.
Il Comune di San Mango d'Aquino è separato dalla sezione elettorale di Nocera Tirinese, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.
R. D. 17 febbraio 1884.

N. 1997. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.
Il Comune di Filandari è separato dalla sezione elettorale di Rombiolo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.
R. D. 17 febbraio 1884.

N. 1998. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.
Il Comune di Vallefiorita è separato dalla sezione elettorale di Palermiti, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro.
R. D. 17 febbraio 1884.

N. 1999. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.
Il Comune di Belcastro è separato dalla sezione elettorale di Petronà, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro.
R. D. 17 febbraio 1884.

N. 2000. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.
Il Comune di Isca è separato dalla sezione elettorale di Badolato, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro.
R. D. 17 febbraio 1884.

N. 2001. (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.
Il Comune di Mongiana è separato dalla sezione elettorale di Fabrizia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro.
R. D. 17 febbraio 1884.

N. 2002. (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.
Il Comune di Motta Santa Lucia è separato dalla sezione elettorale di Martirano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.
R. D. 17 febbraio 1884.

N. 2003. (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.
Il Comune di Zambrone è separato dalla sezione elettorale di Tropea, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.
R. D. 17 febbraio 1884.

N. 2004. (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.
Il Comune di Cabiaglio è separato dalla sezione elettorale di Cuvio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.
R. D. 17 febbraio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per questo linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p., e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di aprile.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 21s,6
Tramontare apparente del Sole 7h 12m
Levare della Luna . . . . 4h 45m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 20m 1s
Tramontare della Luna . . . . 3h 19m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 12.

Fenomeni importanti : —

SPETTACOLI.

Martedì 6 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Fedora*, dramma in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *Mia fia*, commedia in 3 atti di G. Gallina, con farsa. — Recita a beneficio dell'attore Carlo Borisi. — Alle ore 8 e mezza.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
6 *maggio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				95 75	95 85	93 58	93 68
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte. . .							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		193 —	194 —		
» Banca di Gr. Ven.	250	250		214 —	216 —		
» Regia Tabacchi .	500	350					
Società costr. veneta	250	125		382 —	383 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		221 —	220 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
1» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . .	30	30		23 —	23 50		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 1/2 .								
Germania » 4 .	—	—	—	—	121	70	121	90
Francia » 3 — .	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra » 2 1/2 .	—	—	—	—	15	—	25	03
Svizzera » 4 . .	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 — .	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	96 10 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	955 —

BERLINO 5.

Mobiliare	534 50	Lombarde Azioni	265 —
Austriache	533 50	Rendita ital.	95 40

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	78 20	Consolidato ingl.	101 3/4
» » 5 0/0	107 40	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	95 95	Rendita turca	8 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	887 —
Londra vista	25 18 1/2	Obblig. egiziane	343 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	80 30	» Stab. Credito	316 75
» in argento	81 30	100 Lire italiane	48 20
» senza impos.	95 95	Londra	121 50
» in oro	101 40	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	854 —	Napoleoni d'oro	9 65 —

LONDRA 3.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 —	» turco	— —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bristol 24 aprile.

Il vap. *Abeona*, da Huelva, ebbe una collisione in questo porto col vapore *Cardiff Castle* di Bristol, il quale ne riportò danni.

—

Londra 28 aprile.

L'agente della Compagnia *Unione* telegrafa da Capo Town: Il bast. *Asiatico* s'incagliò a mezzanotte del 27 aprile a 8 miglia all'Est di Capo S. Blaze. Tutti i passeggieri sono salvi.

—

Sheerness 25 aprile.

Lo scooner *Bella Donna* con carico di manganese, s'incagliò presso il banco di Beach Mile di Sheerness. Sarà rimesso a galla colla prossima alta marea.

—

Gibilterra 30 aprile.

Lo scooner ingl. a tre alberi, *Calabria*, rilasciò qui, danneggiato da una collisione collo scooner americano a tre alberi *R. Bowers*.

—

Pernambuco 14 aprile.

Il brig. germ. *Lili* s'incagliò a Natale (Brasile). Si recava da Empedrado (Parana) all'Havre con legno di quebracho. Il legno ha parecchi danni.

—

St. Pierre Miquelon (per cavo).

Il veliero *Trois Soeurs*, di Granville, si perdette completamente avendo urtato contro una montagna di ghiaccio: la ciurma è salva.

—

North Sydney aprile.

Il vap. *Abbie Alice*, da Louisberg per Halifax con carbone, fu abbandonato mentre colava a fondo, in seguito ad urto contro i ghiacci presso Forchn Point.

—

Wisby 1.° maggio.

Il bast. *Maria*, di Helsingborg, cap. Anderson, s'incagliò a Lummelunda. Un vapore fu mandato ad assisterlo.

—

Bordeaux 1.° maggio.

Il bast. germ. *Pauline David* s'incagliò nella riviera di Cardiff e soffrì danni rilevanti.

—

Malta 30 aprile.

Il vap. ingl. *Inchulva*, proveniente da Bassein, arrivò qui, con avarie alle macchine.

—

Dal 23 al 30 aprile, avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 7, di altra bandiera 6. — Vapori: Inglesi 9, di altra bandiera 2.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 438, di altra bandiera 265. — Vapori: inglesi 145, di altra bandiera 55.

Nuova Yorck 23 aprile.

Il bast. norv. *Stabil*, arrivato ieri a Filadelfia da Messina, s'incagliò all'altezza della punta Kaighu, nel Rio del Delaware, ma potè ben presto rilevarsi, apparentemente senza danni.

—

Valparaiso. . . . (Dispaccio).

Il *Chancellor*, carico di guano, ritornò indietro di rilascio con una via d'acqua.

—

Filadelfia 16 aprile.

La nave norv. *Nordkyn*, cap. Gundersen, partita dal nostro porto il 15 dicembre 1883 per Dunkerque, carica di petrolio, non avendo avuto sue notizie, venne dichiarata perduta totalmente.

—

Copenaghen 30 aprile

Il. pir. ingl. *Spey*, cap. Durie, da Shields per Stettino, dovette investirsi presso Hveen per non affondare in seguito ad investimento con l'altro pir. ingl. *Montrose*, il quale poggiò qui con forti danni.

—

Nuova Yorck 22 aprile.

Il bark ital. *Sirena*, cap. Jaccarino, qui giunto ieri da Messina, in seguito ai cattivi tempi incontrati durante la traversata, sofferse perdita e lacerazione di alcune vele.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 aprile 1884:

VENEZIA.	13	51	41	63	53
BARI. .	21	1	90	29	39
FIRENZE.	55	68	51	24	84
MILANO .	29	75	62	33	63
NAPOLI .	7	75	8	85	73
PALERMO.	57	29	33	48	41
ROMA. .	90	48	56	70	2
TORINO .	48	87	25	46	32

ATTI UFFIZIALI

N. 1995. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Limbadi è separato dalla sezione elettorale di Nicotera, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.

R. D. 17 febbraio 1884.

N. 1996. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di San Mango d'Aquino è separato dalla sezione elettorale di Nocera Tirinese, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.

R. D. 17 febbraio 1884.

N. 1997. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Filandari è separato dalla sezione elettorale di Rombiolo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.

R. D. 17 febbraio 1884.

N. 1998. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Vallefiorita è separato dalla sezione elettorale di Palermiti, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro.

R. D. 17 febbraio 1884.

N. 1999. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Belcastro è separato dalla sezione elettorale di Petronà, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro.

R. D. 17 febbraio 1884.

N. 2000. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

Il Comune di Isca è separato dalla sezione elettorale di Badolato, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro.

R. D. 17 febbraio 1884.

N. 2001. (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il Comune di Mongiana è separato dalla sezione elettorale di Fabrizia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro.

R. D. 17 febbraio 1884.

N. 2002. (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il Comune di Motta Santa Lucia è separato dalla sezione elettorale di Martirano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.

R. D. 17 febbraio 1884.

N. 2003. (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il Comune di Zambrone è separato dalla sezione elettorale di Tropea, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.

R. D. 17 febbraio 1884.

N. 2004. (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il Comune di Cabiaglio è separato dalla sezione elettorale di Cuvio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 17 febbraio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 3 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Mercordì 7 Maggio — 3.ª Edizione — N. 122

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 7 MAGGIO

Ministri che sono tornati semplici deputati e appoggiarono il Ministero da cui uscirono, molti se ne contano, cominciando da Massimo D'Azeglio. Fu anzi un titolo di superiorità giustamente fatto valere nei giornali italiani, sulla Spagna e sulla Grecia. Era ignoto alla storia parlamentare d'Italia l'esempio di ex ministri che attaccano furiosamente i colleghi coi quali camminarono di conserva e divisero la responsabilità e li mordono rabbiosamente appena escono dalla loro compagnia. Vedete, si diceva, innanzi agli esempii ripetuti di ex ministri che appoggiavano i colleghi loro anche come deputati, o almeno avevano il pudore di non attaccarli, come son superiori i costumi parlamentari nostri, a quelli della Grecia e della Spagna. Anche questo vanto è ora interdetto. Anche la consolazione di Rossini, il quale per gli Spagnuoli provava un sentimento di gratitudine irresistibile, sì che li baciava quando ne incontrava uno sulla sua via, è ora proibita agli Italiani. I ministri della Sinistra storica vincono in rabbia d'opposizione i più intransigenti avversarii. L'onor. Baccarini ha ieri parlato di *veli* e di *tendine*, a proposito delle Convenzioni ferroviarie, giustificando così col suo linguaggio i più sleali attacchi della stampa che non ha misura.

Non importa che dopo egli abbia detto che non voleva offender nessuno, la dichiarazione che il suo progetto ferroviario aveva servito di tendina, dietro la quale si manipolarono le Convenzioni, alimenterà la facile di fidenza delle moltitudini. L'intenzione ch'egli ha negato al Parlamento sarà creduta fuori di esso, e l'ex ministro Baccarini darà argomento nei bassi fondi sociali alla calunnia contro i suoi colleghi.

Questa violenza dei capi della Pentarchia, per la quale discendono tanto, deve però rassicurare il Ministero. Un partito che crede prossimo il suo arrivo al potere, ha un sentimento anticipato della propria responsabilità, che lo modera. Queste escandescenze sogliono essere in ragione diretta delle improbabilità della vittoria.

Il presidente del Consiglio ha sdegnato di rilevare l'accusa, e la condotta dell'on. Baccarini non parve stigmatizzata come avrebbe meritato.

La Destra è caduta per la questione dell'esercizio ferroviario, perchè le più alte intelligenze che l'onorarono e l'onorano, volevano che lo assumesse lo Stato. La Sinistra ne ha fatto questione di libertà, ed ha in questo modo, come suole avvenire, intorbidato la questione. La Sinistra ha vinto, ed ha proclamato il principio dell'esercizio privato. Sono otto anni, che la questione si trascina innanzi al Parlamento, ed è tempo infine che sia risolta, se non si vogliono avere tutti gl'inconvenienti dell'esercizio dello Stato insieme a quelli del l'esercizio privato: maggiori spese, deperimento del materiale, cattivo servizio. Se si vuole l'esercizio privato, non si può far altro che trattare con Società che lo assumano, e vista la facilità con cui la democrazia eccitata dall'invidia corre alla calunnia, non c'è Ministero che possa conchiudere convenzioni per l'esercizio privato con una Società nazionale o straniera, senza che l'opposizione sbracata gridi che si è conchiuso un affare losco. La Sinistra storica, che ha vinto una gran battaglia per l'esercizio privato, ora è esitante e non sa bene quel che si voglia. L'esercizio privato ha vinto e bisogna subirne le conseguenze. Il Ministero doveva affrontare le calunnie che avrà certo previste, e conchiudere le convenzioni.

I sospetti ignobili dei giornali parranno alimentati ora dal linguaggio d'un ex ministro, ma la punizione maggiore dei giornali e dell'ex ministro, è che la parte sana della nazione non ci crede. Quei sospetti non trovano fede se non in coloro che hanno bisogno di credere al male. È una specie di forza irresistibile, che è giudicio insieme e condanna di color che sospettano.

La battaglia è dichiarata, e tanto vale affrontarla subito, senza esitare e tergiversare. Poichè la Camera ha voluto, col pretesto della libertà, l'esercizio privato, o confermi il suo giudizio o lo cancelli, ma bisogna pure uscire da un provvisorio intollerabile. La grande battaglia il Ministero deve affrontarla sulle convenzioni ferroviarie, vincere o cadere con esse. Bisogna pure che la Camera sappia quel che si voglia, e dica quello che vuole La maggioranza deve opporsi con indomita energia contro tutte le ostruzioni, tanto contro l'ostruzione dell'intrigo politico, quanto contro l'ostruzione della vanità.

—

Ieri il Senato sciolse la seduta perchè il ministro Grimaldi, impegnato alla Camera a rispondere all'interpellanza Baccarini sul ritiro del progetto sull'esercizio ferroviario, non potè intervenire alla seduta dell'altra Camera. Il Senato si dolse perchè di ciò non gli fu dato previo avviso, e di questa mancanza di riguardo il Senato non ha torto di essere offeso.

—

È smentita la notizia trasmessa dall'*Agenzia Reuter* di una rottura diplomatica tra la Francia e il Marocco.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 maggio.

(B) La opposizione ha voluto provarsi ieri ad attaccare il Ministero da parecchie parti, quasi per studiarne il lato debole. Ma ne è uscita con suo danno.

Nè il colpo tirato contro il Gabinetto dall'onor. Baccarini, nè gli sforzi degli onor. Nicotera, Bovio e del Vasto, nè quelli degli onorevoli Fazio e Bonacci, nè, in ultimo, quello a cui si provò l'on. Crispi, valsero ad incrinare minimamente il Ministero. Il quale anzi deve avere provato un sentimento di riconoscenza per i suoi avversarii che richiesero e resero necessario un voto, da cui è apparso chiarissimo com'egli debba sentirsi saldo e come la opposizione abbia un infinito viaggio da percorrere prima che le si affacci una qualunque possibilità di dare la scalata al potere.

La questione della procedura da seguire per l'esame e per la discussione del progetto e delle convenzioni ferroviarie, i disordini che motivarono la chiusura della Università di Napoli, la proposta Fazio per estendere l'elettorato amministrativo a tutti gli elettori politici, la proposta Bonacci per stralciare dal progetto della riforma comunale e provinciale e discuterne separatamente le disposizioni relative appunto all'elettorato amministrativo, alla eleggibilità del sindaco, ecc., tutte queste questioni sono state successivamente maneggiate ieri dagli oppositori pentarchici e radicali per vedere di cavarne un qualunque costrutto politico contro al Ministero. Ma sono stati fiato e fatica peggio che sprecati.

Riguardo alle proposte dell'onor. Baccarini circa il tempo da lasciare ai deputati perchè essi possano maturamente esaminare il nuovo progetto e le convenzioni ferroviarie, e circa la nomina di due, anzichè di uno solo commissario per ciascuno uffizio, onde si abbia la massima garanzia della severa riflessione, con cui le disposizioni e le convenzioni fissate dal Governo saranno vagliate e studiate, riguardo a queste proposte dell'onor. Baccarini, dico, esse caddero come palloni sgonfiati, dacchè non trovarono la minima opposizione, ed anzi furono votate dagli stessi ministri e dal presidente del Consiglio. Ora l'onor. Baccarini vuol provarsi da un altro lato. Sul chiudersi della seduta di ieri egli ha presentato una interpellanza sul ritiro del progetto ferroviario, ch'era stato da lui presentato fino dal gennaio 1882, e che venne ora sostituito dal nuovo progetto presentato ieri dall'onorevole Genala. Padronissimo l'onor. Baccarini di muovere quante più interpellanze gli fa piacere. Ma che anche questa ch'egli ha presentato ieri debba sfumare in nulla, lo si capisce fino da adesso benissimo. Come anche si capisce che tra gli scopi immediati che la opposizione si propone in questo momento primeggia quello di far perdere tempo alla Camera e di sollevare incidenti inutili per impedire che vadano avanti le cose più interessanti. Al quale prurito della opposizione non può essere imposto freno che dalla diligenza e dalla disciplina della maggioranza.

Per quello che concerne i richiami mossi da varii oratori riguarda alla chiusura dell'Università di Napoli, il Ministero non poteva ieri trovare migliore e più brillante avvocato del Coppino, il quale tenne testa da solo a tutti gli assalitori, e disse intorno alla serietà ed ai sentimenti di disciplina e di giustizia che devono governare le relazioni tra studenti e professori, cose degne di essere considerate massimamente dai giovani e che ottennero un così palese assentimento della Camera, da togliere la volontà ed il coraggio agli oratori dell'opposizione di avanzare una qualunque mozione.

In ultimo, la questione pregiudiziale proposta dall'onor. Crispi contro la domanda fatta dal presidente del Consiglio, perchè ogni discussione circa all'elettorato amministrativo venisse rinviata a dopo che sarà stata presentata la relazione sul progetto della riforma comunale e provinciale, la pregiudiziale Crispi, ripeto, fu respinta con la bellezza di 160 voti contro soli 75. E colle medesime proporzioni di voti fu poi approvata la domanda del presidente del Consiglio.

Infine, ieri, Pentarchi e radicali ne toccarono quante ne potevano desiderare. E da parte della maggioranza e del Gabinetto le cose non potevano essere condotte con maggiore abilità. Un punto speciale di lode si deve all'onor. Coppino. Egli non poteva parlare meglio, nè più efficacemente. Ne convengono tutti quanti.

Conoscete voi chi sapesse dare notizie di quel progetto di legge che l'onor. Depretis ha presentato alla Camera prima delle ferie pasquali intorno ai Prestiti dei Governi provvisorii di Lombardia e di Venezia, ed alle anticipazioni dei Comuni toscani? Da quando il progetto fu riconsegnato in bozze dalla tipografia alla segreteria della Camera, non se ne è saputo più nulla, ed ogni ricerca in proposito fu vana. Se qualcheduno si volesse compiacere di domandarne conto in Parlamento, io penso che a nessuno la domanda potrebbe parere indiscreta. E, per altra parte, sarebbe reso un servigio ai tanti che di questo progetto fanno ricerca quotidiana senza riuscire mai a cavarne una qualunque sodisfazione.

ITALIA

Lutto di Corte.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Il Re ha decretato un mese di lutto per la morte della ex-Imperatrice Maria Anna, zia dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

La conferenza.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Ci si dice che il Governo ha ricevuto comunicazione officiosa della Nota inviata dal Governo francese al proprio ambasciatore a Londra, a complemento di quella, con cui aderiva in massima alla Conferenza.

La Nota tende a dimostrare che le proposte finanziarie dell'Inghilterra sono la conseguenza di fatti politici, i quali possono ripetersi altre volte, e concluderebbe per suggerire come unico rimedio il ristabilimento del controllo.

Gli ambasciatori delle varie Potenze saranno assistiti da altri delegati « tecnici ». Per l'Italia non è improbabile possa essere inviato il nostro agente generale al Cairo.

La seduta del 5 alla Camera. Il contegno dell'opposizione.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

I giornali non hanno avuto il tempo di commentare neanche brevemente, la seduta di ieri sera terminata tardi (vedi Camera), ma nei circoli politici si criticava severamente il fatto che l'opposizione pentarchica continui nella tattica di creare incidenti, d'impegnare avvisaglie senza scopo serio e concludente.

Fallito il tentativo di dar battaglia sulla presentazione delle Convenzioni ferroviarie, poichè il Governo non si oppose alla proposta Baccarini; mancato il terreno della chiusura dell'Università di Napoli, perchè la riapertura dell'Università e i nuovi disordini accadutivi mettevano gl'interpellanti e gli studenti dalla parte del torto — l'opposizione pentarchico radicale si afferrò alle proposte di Fazio per lo stralcio di una parte della legge comunale e provinciale. Si trova strano che il Bonacci pretendesse l'immediata discussione della parte più difficile della legge comunale e provinciale, senza che la Commissione, che deve riferire su quella legge, abbia esaurito i suoi lavori. Nessuno, del resto, crede all'urgenza del massimo allargamento del diritto di voto amministrativo, nè della riforma, per la quale il sindaco e il presidente della Deputazione provinciale diverranno elettivi. Tutti, invece sentono e vedono la necessità premente di risolvere il problema ferroviario, che interessa tutti, ricchi e poveri, il commercio, l'industria, il Governo, la popolazione.

Il Ministero fece benissimo a resistere ai Pentarchi e ai radicali. Costoro, insieme, non riunirono che 75 voti contro 160 della maggioranza. Dovrebbero dunque mettere senno, non mostrare così facilmente la loro miseria.

Si crede che il Depretis accetterà subito l'interpellanza Baccarini.

Domani sera vi sarà riunione della maggioranza. Probabilmente, v'interverrà l'onor. Minghetti.

Incidente Depretis Bonacci Minghetti.

Lo togliamo dalla relazione della seduta della Camera del 5 maggio, pubblicate dal *Corriere della Sera*:

Depretis. L'uscita dei ministri non significa che si abbandonino i loro progetti di legge.

A Sinistra ridono. Una voce domanda:

— E la legge Baccelli?

Depretis, continuando: La legge sui nuovi Ministeri contiene idee sostenute dal partito al quale io ho appartenuto ed al quale apparteneva l'on. Bonacci. *(Commenti.)*

Bonacci. È un rimprovero?

Depretis. Tutt'altro! Per lei non ho che lodi.

APPENDICE.

La joie de vivre

par Emile Zola. — Paris, Charpentier edit. 1884.

Pare che nel concetto dell'autore la *joie de vivre* consista nel vivere secondo le leggi della vita, e nella cooperazione intelligente allo svolgimento loro anzichè nella rivolta. La *joie de vivre* è in Pauline, alla quale non ne va una invero di bene, ma è felice ogni volta che può rendere men triste la vita degli altri. Accettare il sagrificio altrui è ai suoi occhi una mostruosità, ma non ha alcuna ripugnanza a sagrificare sè agli altri. È una legge della vita anche questa, triste quanto si vuole, ma necessaria. Pauline non pare a noi come ad altri inverosimile. Gli egoisti fanno più susurro, e perciò i moralisti se ne occupano di più. Ma l'egoismo degli uni diventa possibile per lo spirito di sagrificio degli altri. Senza queste vittime volontarie, gli egoisti non potrebbero così agevolmente raggiungere i fini loro, e acquistare la persuasione che gli altri sieno messi al mondo per sagrificarsi a loro, così che se taluno resiste, sono gli egoisti che si lagnano del sagrificio mancato come d'un immenso torto che sia loro fatto. Gli egoisti sono sempre pronti ad invocare una specie di diritto divino, ma essi non potrebbero usare ed abusare di questo diritto al sagrificio altrui, se nella natura, la quale non oblia nulla, non ci fossero esseri che sentono, conscii od inconscii, il divino dovere del sagrificio. La vita sarebbe una troppo dura lotta se alla prepotenza degli uni non rispondesse la volontaria acquiescenza degli altri.

Pare che nel concetto dell'autore, sieno questi che alla fine intendono meglio la vita, perchè Pauline nell'ultima pagina, dopo aver sagrificato la sua fortuna come il suo cuore, fa sentire *son rire eclatant qui sonnait comme le bonheur*, mentre Lazare, quello al quale Pauline ha sagrificato tutto, è più triste che mai e il romanzo può continuare dopo che par finito. È difficile che cominciate a sagrificarvi, ma se avete cominciato, c'è nella logica dei fatti un'inesorabilità che vi trascina dal primo all'ultimo sagrificio. Se siete giovane, perchè la carriera del sagrificio bisogna cominciarla presto, provate e vedrete! È triste del resto tutto il romanzo. In quel villaggio di Benneville, c'è una miseria infinita. Il mare abbatte le case dei pescatori i quali adorano il mare perchè lo rispettano e sono convinti che è un nemico che non sarà mai vinto e per questo val qualche cosa. La loro ironia contro Lazare che ha osato pretendere di arrestare il mare con dei piuoli, risuona come un grido di trionfo, quando il mare è più forte di quel prepotente ragazzo che aveva creduto d'essere più forte del mare. Un'offesa fatta al mare dal quale sono spietatamente vinti l'avrebbero sentita come un'offesa personale. E questa è una osservazione giustissima. C'è nella natura lo spirito di rivolta come quello di sottomissione; le leggi sue si completano e si equilibrano. La *joie de vivre*, è vivere secondo le leggi della vita.

Se Pauline intende la vita meglio degli altri perchè ha l'istinto delle sue leggi ed ha la coscienza della sua missione, ch'è di procurarsi una felicità relativa, contribuendo in quanto le è possibile alla felicità altrui, Minouche, la gatta, rappresenta la gioia di vivere di tutti gl'inconscii, di tutti gl'irriflessivi. O coscienza serena e forte o incoscienza assoluta, ecco le condizioni di vivere relativamente felici. Infelicissime sono invece le coscienze incerte, quelle che non sentono nettamente il loro dovere, e se pur finiscono ad accettare i sagrificii altrui, si vergognano dapprincipio di accettarli e non hanno nemmeno la franca brutalità del loro egoismo, come Lazare, che non accetta il sagrificio di Pauline, la quale dopo essere stata rovinata dalle sue speculazioni, lo eccita a sposare Louise. Lazare se ne vergogna prima e si fa dopo vedere da Pauline a baciare Louise in un corridoio. Si è vergognato di accettare il sagrificio spontaneamente offerto, e poi fa peggio perchè risponde coll'inganno alla lealta di Pauline. Ed è anche questa una triste verità.

Il concetto del romanzo è giusto e sano. Ma non è questa la domanda che si deve fare trattandosi d'un romanzo o di qualsiasi opera d'arte. Un altro potrebbe scrivere un romanzo, nel quale la *joie de vivre* si facesse consistere nella rivolta alle leggi della vita, ed il romanzo riuscire più bello di questo.

Sebbene pretendano ora che il romanzo sia la forma più complessa e perfetta, che risponde nell'epoca nostra al bisogno cui sodisfaceva in altri tempi l'epopea, non crediamo che il romanzo possa contenere per questo tutta la verità umana. Esso ne contiene solo un lato e colui che ci darà un lato di verità con maggiore profondità e vivacità scriverà il romanzo migliore.

Malgrado che il sig. Zola pretenda di scrivere il romanzo scientifico, crediamo che non possa essere nemmeno in lui l'illusione di averci scientificamente provato, esser giusto che Pauline vinca in tutte le prove cui è sottoposta e il più delle volte si sottopone, e che sarebbe assurda invece la sua caduta. Anzi, sebbene noi non neghiamo la verosimiglianza di Pauline perchè, se si guardasse bene, si vedrebbe in ogni famiglia che se vi è chi sagrifica, c'è pur chi si lascia sagrificare, e fa *sonner son rire eclatant comme le bonheur*, pure c'è un principio di spirito d'economia, se non d'avarizia, nel carattere di Pauline, che potrebbe spingerla alla rivolta contro la dilapidazione delle sue sostanze. Con quello spirito positivo, essa dovrebbe invero preoccuparsi un po' più del pericolo di restar sulla paglia. Invece Zola ha voluto rifare il romanzo dell'abnegazione. Ha anch'egli ceduto a quella che si potrebbe dire la *joie d'ecrire*, di fingere qualche cosa almeno di diverso e di migliore di quello che è.

Zola e i suoi possono disprezzare la fantasia e pretendere di raccogliere solo documenti umani. Ma se non avessero fantasia, forse che i loro romanzi sarebbero letti? Talora i suoi personaggi non sono più di quelli di Dumas padre, in regola colle esigenze della vita. Sta bene che Pauline, innamorata di Lazare, si lasci spogliare. Ma non pare che in quella casa si facciano i conti. Sebbene la miseria deva già battere alla porta, tutti continuano a spendere e nossuno guadagna. Eppur ci resta sempre un po' d'agiatezza, così che Pauline, la quale svolge in sè, tra le leggi della vita, anche quella della carità, continua a donare a tutti i piccoli pezzenti del villaggio.

V'è un altro punto in cui Zola, malgrado il suo disprezzo per le scene preparate dalla fantasia, ne presenta una, che sarebbe semplicemente impossibile. Pauline sorprende Lazare e Louise che si baciano. Li sorprende in una stanza chiusa, sebbene essa non arrivi improvvisa, ma vi entri irritata senza precauzioni per non farsi udire, dopo esser stata fermata per un momento dalla zia che l'autore ci mostra in vedetta, ed aver parlato con lei. Ecco una *sorpresa* poco verosimile per preparare la scena drammatica del *va t en*, colla quale Pauline incalza Louise e la mette alla porta e la fa uscire di casa immediatamente, sebbene essa abiti in un villaggio lontano. Non si può dire che non ci sia della *mise en scene*. Questi scrittori che pretendono di non voler far nulla pel pubblico, somigliano a quegli ipocriti vagheggini che disprezzano le qualità dei rivali, e dicono che piuttosto di vincere con quei mezzi, rinuncierebbero a piacere. Ma se vien loro la buona occasione, come ne usano volentieri!

Siamo i primi a riconoscere che ci sono finissime e bellissime scene, come osservazione della vita. L'odio che comincia nella zia per la nipote alla prima spogliazione e progredisce sino a prendere proporzioni epiche, nella scena della morte della zia, la quale crede che la nipote voglia avvelenarla per vendicarsi, mentre la dolce Pauline procura d'impedirle *d'emporter dans la terre cette pensée affreuse*, è tra le cose più belle e potenti del libro. In confronto Lazare riesce un po' confuso quando per esempio vorrebbe prendere attitudini shakesperiane o almeno vittorhughiane, per quanto Zola dica di non comprendere Shakespeare, e scriva di Victor Hugo come di uno scrittore non imitabile mai. Lazare è un pessimista che finisce ad esser vittima delle conchiusioni terribili della sua filosofia. L'annientamento proclamato nei suoi libri lo spaventa. È un discepolo di Schopenhauer che ha paura della morte, sebbene talora l'affronti, come nella scena dell'incendio. C'è però il motivo drammatico, ma non è abbastanza evidente il dramma in questo Lazare. Emilio Zola, che quando descrive l'animalità dei suoi personaggi da loro un'impronta che non si dimentica più e li distingue gli uni dagli altri, non è più così forte quando fa la psicologia. Molti degli ammiratori di questo romanzo dicono: « Ma quel cane Mathieu, quella gatta Minouche come sono vivi! » Non abbiamo altrettanta ammirazione per Mathieu, ma forse nell'anima della gatta Minouche leggiamo più che in quella di Lazare. I personaggi di Zola sono più vivi quanto meno pretendono d'aver mente e cuore. Quando essi sono fatti puramente d'istinti, l'artista li colorisce e li anima come meglio non si può Non intendiamo però di fare l'elogio a Zola con queste parole.

Oltre l'odio di madama Chanteau per la nipote Pauline, che finisce nella scena così drammatica della morte e l'ironia trionfante dei pescatori perchè il loro mare, un padrone che sono lieti di dover rispettare per la sua immensa forza, non si è lasciato imporre dai pali coi quali Lazare voleva arrestarlo, ci sono altre scene, tra Pauline e Lazare, tra Louise e Pauline, sino all'ultima tra i personaggi principali di questo romanzo intimo, nel quale Zola non ha avuto occasione di dar saggio del suo gran talento di muovere le grandi masse, che sono incontestabilmente ben fatte.

Ma non è per questo merito d'osservazione, pareggiato e superato in tanti altri romanzi, che Emilio Zola può pretendere di essere un novatore e di aver creato il romanzo scientifico.

Pare che una parte di vero ci fosse, inesplorata dall'arte, e cioè il vero nauseante, ed è su questo vero, che Zola fonda la sua pretensione d'esser nuovo.

Il romanzo è fatto di malattie d'uomini e di animali. La gotta di Chanteau, l'idropisia di Madama Chanteau, il parto di Louise, la morte del vecchio cane Mathieu, costituiscono l'originalità sgradevole di questo romanzo, e i documenti giustificativi del così detto romanzo scientifico. Non siamo medici o veterinarii per giudicare di questi documenti, sebbene basti interrogare qualche libro o qualche medico per saperne quanto Zola. Se il buon gusto però può osare, dinanzi alle pretese scientifiche, di chiedere la parola, crediamo che possa decidere che, ammessa la scienza, il romanzo sia troppo spesso sagrificato alla scienza, e la scienza non lo salva dall'essere condannato come uno dei più scadenti di Zola.

Il dramma del parto desta, bisogna riconoscerlo, un interesse, che non è in alcun'altra parte del libro. È la sola volta che non si può chiuderlo, e bisogna continuare a leggere. Quel bambino che comincia con tanti stenti la vita, e del quale si vede solo la mano che cerca di afferrar qualche cosa; quella madre che soffre tanto, ci fanno sentire, ripercossi con una terribile evidenza, i dolori d'una famiglia in un avvenimento simile. Ma è poi vero che sia un così gran progresso della verità nell'arte, questa ostentazione di tutte le indecenze? Vi sono in questo romanzo tre macchie di sangue quella del cane Mathieu, che finisce perdendo la vita e il sangue dalle reni; quella di Pauline, che dopo aver fatto sposare Louise e Lazare perchè è convinta che questo non l'ama più e il suo sentimento di giustizia l'avverte che Lazare deve *scegliere*, si guarda nuda nello specchio, come Nanà, e rimpiange la sua bellezza inutile, e proprio allora — colpo di scena da dramma naturalista — si sente bagnata di sangue per una ferita ch'è segno di salute e di vita; quella di Louise, che nei dolori del parto mostra macchiate improvvisamente le vesti.

Senza questi fenomeni fisiologici e patologici pare che Zola creda che il vero nell'arte non esista, e che tutto fosse falso prima, perchè l'arte li aveva appena discretamente accennati. Una delle pagine più evidenti del libro, è quella in cui Pauline, spaventata dallo stesso fenomeno della pubertà, la prima volta che si sente inondata di sangue, chiama in aiuto la zia e crede di morire.

Sia però sangue di vergine, sangue di puerpera o sangue di cane, queste sono tre macchie nauseanti che forse resteranno dopo qualche tempo le sole memorie del libro. Non è da predirgli per questo l'immortalità.

Bonacci. Mi ascrissi, appartenni ed apparterrò sempre al partito liberale progressista....

L'on. Minghetti si leva e fa un atto di sdegno pronunciando alcune parole che non arriviamo ad udire. Bisogna rammentare che il Bonacci, fino al 1876, appartenne all'Associazione costituzionale di Bologna.

Corte-Casalis.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

La Commissione d'inchiesta sulla vertenza dei prefetti Corte e Casalis ha compiuti i suoi lavori. Entro la settimana presenterà la sua relazione al Ministero dell'interno.

Il *Bersagliere* e il *Fracassa* dicono che il prefetto Corte ha rinnovate le sue dimissioni, intendendo di fare rivelazioni.

Il processo Vicentini-Camuzzoni.

Sentenza inconcepibile.

Leggesi nell'*Arena*:

Profonda indignazione ha destato in Verona la sentenza della Corte d'assise di Lanciano, la quale condannò il Vicentini, omicida due volte, e mancato omicida un'altra, con premeditazione ed efferatezza di proposito, a soli otto anni di relegazione.

A Verona, dove il senatore Camuzzoni e la sua rispettabile famiglia godono tante e meritate simpatie, non si può a meno di credere nell'assoluta incompetenza dei giurati di là, nel risolvere sui quesiti, o su di una colpevole predisposizione di animo.

Ad ogni modo, il povero Canali e l'infelice Benedetti, sono morti, e pur troppo di chi morì ci si ricorda il meno che si possa!

Faremo notare, di passata, che l'*Arena* è stato il solo giornale veronese che si sia occupato di questo importante processo, e il nostro servizio fu tale, che ieri, a mezzogiorno, fummo noi a notificare al senatore Camuzzoni la sentenza giuntaci nella notte, e ch'egli ignorava completamente.

Il sig. Camuzzoni fu oltremodo colpito dalla insignificanza della pena, che tutti si credeva sarebbe stata di almeno 20 anni di lavori forzati.

Dimostrazioni di studenti.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Gli studenti dell'Università di Roma sono oggi convocati nel teatrino Rossini per associarsi alla protesta dei loro colleghi dell'Università di Napoli contro il Rettore di quella Università.

Università di Napoli.

Anche il *Pungolo* di Napoli, giornale di Sinistra storica, dà torto agli studenti di Napoli che persistono nelle dimostrazioni:

A noi duole moltissimo che i giovani studenti i quali, per un certo verso, erano stati collocati, ed erano rimasti essi stessi in un terreno favorevole, e quindi dal lato della ragione, vogliano finire, persistendo in un'attitudine turbolenta ed esagerando le loro pretese, a mettersi dalla parte del torto.

Può essere benissimo che un atto di cortesia, compiuto per benignità d'animo dall'egregio prof. Capuano, offrisse pretesto ed anche motivo a false interpretazioni. Ma dacchè tutto era stato chiarito, e l'Università si era riaperta — i giovani studenti del partito liberale avrebbero fatto bene ad accontentarsene, e a tornare tranquilli.

E così facendo, avrebbero dato prova non solo di saviezza e di temperanza civile, ma anche di generosità.

Invece, quello ch'è avvenuto oggi peggiora la situazione, e raggrava la loro responsabilità.

Essi, raccoltisi in numero di circa 400 nel cortile dell'Università, ad onta delle esortazioni di eminenti professori, e di uomini incanutiti nelle file del partito liberale, si condussero in modo da impedire che le lezioni venissero ripigliate, e gli esami incominciassero.

Il chiasso, le grida, le violenze non solo non sono ragioni, ma abbassano il carattere di chi vi si abbandona, e rendono impossibili forse quelle misure che, con un contegno diverso, sarebbero venute di loro piede.

Come possono, infatti, immaginare e credere i giovani studenti d'imporre essi le loro volontà al Governo, e di divenire, di loro propria autorità, giudici e parte nell'inchiesta che risguarda il rettore?

A qualunque uomo parlamentare si indirizzino con queste esigenze e pretese, essi non potranno essere scusati, e saranno indubbiamente condannati dalla Camera.

Si calmino, adunque — usino moderazione e temperanza — adottino un contegno dignitoso e legale — e tutto si aggiusterà senza disordini e senza scandali.

Per qualunque altra via si mettano, avranno sempre la peggio.

Intanto, a quanto sappiamo, questa sera, prevalendo i consigli meno convenienti, è indetta un'altra riunione per votare nuove proteste, o mantenere quelle già fatte.

INGHILTERRA

Antipatia per la cremazione in Inghilterra.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come ci ha detto il telegrafo, il bill contemplante la cremazione non ha avuto fortuna alla Camera inglese. Esso è stato respinto con 140 voti contro 79.

Nella discussione, cominciò col sostenere la cremazione il dottor Cameron, il quale ribattè la grande obbiezione che si fa contro la cremazione, cioè che con essa si possano nascondere delitti, come avvelenamenti, ecc. Mostrò che, anche col presente sistema di sepoltura, non si previene, nè si scopre gran cosa. Esempio, il fatto che in un anno si sono avuti in paese 20,194 casi di morte, nei quali i cadaveri furono sepolti senza certificato.

Sostenne pure la cremazione il dottor Farquharson, il quale asserì che il sentimento è favorevole a questo sistema.

Tale non è il parere di sir W. Harcourt, ministro dell'interno; egli si oppose al bill. Asserì che sin dai primi tempi il sentimento del genere umano è stato contrario alla cremazione, che i Greci non lo hanno praticato; che i Romani lo hanno praticato soltanto sotto l'Impero, e i Cristiani solo per due o tre secoli. Secondo il ministro dell'interno, la cremazione è respinta dal senso di tutte le comunità civili, non tanto per pregiudizio religioso, quanto per un sentimento comune a tutta l'umanità.

La Camera dei comuni, come abbiamo detto, ha dato ragione al ministro dell'interno.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 maggio.

Inondazioni dell'anno 1882. — Il benemerito Comitato provinciale di soccorso agli inondati in Venezia, ha pubblicato il Resoconto della sua gestione da 15 settembre 1882 a 3 novembre 1883, dal quale togliamo i seguenti estremi:

Parte attiva

Dal Comitato centrale di Roma	L. 215,000. —
Dai Comitati provinciali . .	» 95,300. —
Dal R. Governo	» 5,812. 25
Offerte di privati . . .	» 165,535. 28
Altri introiti diversi . . .	» 7,442. 82
	L. 489,090. 35

(Regali in natura pervenuti al Comitato, capi in sorte N. 17,418).

Parte passiva

Sussidii in danaro (Comuni, privati, Provincie, istituzione Casa Paterna, cucine economiche, ricostruzione casolari, ecc. ecc.)	L. 311,350. 72
Sussidii in derrate (pane distribuito).	L. 26,292. 60
Acquisto oggetti (coperte, maglie, pagliaricci, tele, ecc. ecc.) .	» 32,351. 12
Spese pei ricoveri (S. Cosmo, Gesuiti, S.ta Giustina, Strà e Chioggia)	» 104,871. 46
Spese diverse (trasporti e rimpatrio fuggiaschi, spese di salvataggio, ecc. ecc.) . . .	» 12,931. 79
Spese d'amministrazione . .	» 1,292. 66
	L. 489,090. 35

Regali in natura:	
Distribuiti	N. 16,149
Depositati presso la locale Casa di Ricovero . .	» 1,269
	N. 17,418

Il Resoconto è preceduto da una bella e lucida relazione dei fatti avvenuti in quell'epoca tristamente memoranda, dalla quale relazione brilla l'opera provvida ed intelligente del solerte Comitato, composto, come tutti sanno, delle seguenti egregie persone: Comm. G. Mussi, R. prefetto, presidente, comm. Jacopo Bernardi, comm. Pier Vittorio Vanzetti, comm. Giuseppe Verona, cav. Antonio Dal Cerè, cav. Emilio ing. Pellesina, cav. D. Centanini, cav. G. dott. Ruzzini, cav. I. dott. Mingoni.

Nella Relazione è detto che, a' rogiti del cav. Angelo Pasini, in data 23 giugno 1883, venne eretto il relativo atto di fondazione di una Casa paterna per i figli degli inondati poveri della Provincia di Venezia, assegnandosi a tale effetto la somma di lire 110,000; e che l'Istituto dovrà sorgere in Venezia in locale adatto, da acquistarsi, a cui sia unita una sufficiente estensione di terreno a fine di raccogliere, alimentare ed educare i giovani ricoverati sulle cose agricole e specialmente nell'orticoltura.

Nel chiudere questo breve cenno non possiamo non tributare vivissimi elogi a tutti i predetti benemeriti, i quali con grande abnegazione e con non lievi sacrifizii risposero alla voce di dolore della nostra Provincia che fu così bersagliata da quel flagello.

Ai nostri concittadini che con tanto slancio risposero all'appello che e noi e tutti abbiamo ad essi rivolto — anche se, come era tutt'altro che infrequente il caso, qual più qual meno, erano tutti direttamente od indirettamente danneggiati dalla immane sventura — non facciamo lodi. Essi, anche in quei tristissimi giorni, dettero prova novella di quel sentimento nobile ed elevato che Venezia non può non manifestare in ogni occasione di pubbliche o private calamità.

Interruzione di transito. — Il sindaco avvisa essergli pervenuto l'avviso dal Comando del presidio e fortezza, che per l'esecuzione del lavoro di costruzione dei nuovi ponti lungo la strada militare lagunare resta interrotto il transito dei veicoli nel tratto di detta strada fra Casabianca e Quattro Fontane a datare dal 5 corrente.

Si riserva di far conoscere quando verrà tolta tale interruzione.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 8 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele, e dalle ore 1 alle 2 pom., nel Quartiere delle Guardie municipali a S. Trovaso, giù del Ponte delle Maravegie.

Fondazione Biasioli. — Nel giorno 6 luglio p. v. verrà assegnato l'importo di lire 1336:56, a norma dello Statuto organico 10 dicembre 1878, approvato col Reale Decreto 27 aprile 1879, in grazie a favore dei poveri infermi ed impotenti della Parrocchia di S. Zaccaria, disposte col testamento 10 giugno 1842 dal dott. Biasioli Pietro.

Invitansi pertanto quelle persone che intendessero concorrere alle grazie suddette, a presentare, non più tardi del giorno 10 giugno p. v., al Protocollo della Congregazione di carità, le loro istanze, le quali dovranno, a senso dell'art. 8 di detto Statuto, essere corredate dai documenti richiesti.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 aprile:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 98,413, barili 1740.

Introduzione nel mese di aprile: Cassette 22,420, barili —.

Totale carico: Cassette 120,833, barili 1740.

Estrazione nel detto mese: Cassette 7,509, barili 417.

Rimanenza la sera del 30 aprile: Cassette 113,324, barili 1323.

Totale scarico: Cassette 120,835, barili 1740.

Pia istituzione dei soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — Dalla benemerita presidenza di questa pia istituzione ricevemmo il bilancio Consuntivo 1883 e quello Preventivo 1884, dai quali documenti togliamo alcuni dati che servono a mostrare le buone condizioni nelle quali procede questa pia istituzione che, mercè l'efficace iniziativa della privata carità, il concorso dei Corpi morali e le cure della sua presidenza, provvede ormai alle esigenze dello scopo educativo cui tende con progrediente sviluppo.

Nel 1883 l'*entrata* fu di L. 7159.79 e l'*uscita* di L. 3645.32 (delle quali quasi L. 3000 furono spese in solo pane per i fanciulli poveri); quindi vi fu un civanzo di L. 3514 47, importo che, portato in aggiunta al civanzo 31 dicembre 1882, ch'era di L. 12485. 02, lo fece salire a L. 15999.49. A quest'ultimo importo vanno aggiunte L. 94.— di altre piccole *attività* da esigere, per cui il fondo di Cassa a 31 dicembre 1883 era di L. 16093.49.

Il Preventivo 1884 presume un *entrata* di L. 7380 fra contributo delle azioni ed altre offerte, ed una *uscita* di L. 4000, per cui si calcola una eccedenza *attiva* di L. 3800.

Il fondo della Pia istituzione alla fine del corrente anno, sulla base di queste previsioni, si aggirerà sulle L. 20,000 parte rappresentate da denaro alla Cassa di risparmio e parte in Rendita (L. 385).

Come ben si vede, le condizioni economiche di questa Pia istituzione sono assai confortanti.

III. Esposizione di prodotti delle arti industriali a Parigi. — Riceviamo dalla Camera di commercio la seguente:

« La Camera di commercio ed arti rende noto, in seguito a comunicazione avuta dal R. Ministero di agricoltura industria e commercio, che dall'agosto al 21 novembre del corrente anno avrà luogo a Parigi, nel Palazzo dell'industria, la III. Esposizione di prodotti delle arti industriali, promossa dall'*Unione centrale delle arti decorative di Parigi*, alla quale possono prender parte gli artisti e gl'industriali di tutti i paesi.

« Il programma ed il regolamento della Esposizione medesima potranno essere esaminati presso la Camera di commercio in tutte le ore d'ufficio. »

Ateneo veneto. — Domani, 8 corr., alle ore 8 1|2, il dott. Andrea Torella, medico della R. Marina, leggerà una Memoria intitolata: *Dei soccorsi sanitari immediati.*

L'ingresso è pubblico.

Teatro Goldoni. — Ieri sera *Mia fia* di Gallina piacque, specialmente al secondo atto, comicissimo, provocando applausi vivissimi ed insistenti all'autore e agli attori. Si voleva l'autore in scena, ma egli non era in teatro.

Lunedì probabilmente avremo una novità molto attraente: *Pesci fora d'acqua*, di Giacinto Gallina e Riccardo Selvatico. I due commediografi veneziani si sono uniti per iscrivere una commedia, la quale, a quanto si dice, non vuol essere un commedione ma una commediola, scritta al solo scopo di far passare una lieta serata in teatro.

Nuovo giornale. — Ci giunge la seguente:

« Onorevole Direzione del giornale
« la *Gazzetta*.

« Prego codesta onorevole Direzione a voler annunziare nel pregiato di lei periodico che domenica 18 corr. uscirà un nuovo giornale, col titolo: *Il Pettegolo*.

« Certo di essere cortesemente favorito me le raffermo

« Venezia 5 maggio 1854.

« *Per la Redazione*
« C. Enrico Zanin. »

Parrucchieri. — La presidenza della nuova Associazione di mutuo soccorso fra i parrucchieri di Venezia invita tutti i socii effettivi ad una seduta straordinaria, che avrà luogo lunedì 12 corrente alle ore 9 1|2 (la comunicazione non dice se pomeridiane o antimeridiane ma è a supporre antimeridiane) precise nella sala del Ristoratore a S. Gallo, per discutere ed approvare il seguente

Ordine del giorno:

I. Relazione dei revisori dei conti.
II. Importante comunicazione presidenziale.
III. Votazione del Regolamento sociale a tenore del voto espresso nell'ultima assemblea.

Sul furto Fabris. — In seguito alle recenti scoperte e agli eseguiti arresti di ladri e di manutengoli, è certo che sul furto Fabris sarà fatta pienissima luce. Tre degli arrestati sono confessi; il Rizzi, manutengolo, ammette che la roba costituente il furto Fabris fu portata nella di lui casa. Dice pure che non fu lui ad acquistarla bensì un orefice — a lui ignoto — al quale però egli, il Rizzi, prestava i danari occorrenti per l'acquisto; e soggiunge che, a garanzia del prestito fatto, tenne con se la roba sino al mattino seguente nel quale il vero acquirente — l'orefice ignoto — recavasi da lui col danaro a riscattarla.

Tutto questo corre già per le bocche di tutti, quindi non è indiscrezione la nostra nel registrarlo. Corre anche la voce che il Veronese, condannato ad 8 anni di reclusione nel processo che si è svolto ultimamente alle Assise su questo fatto, ne escirà innocente, risultando questo dalle stesse confessioni dei ladri. Pare che in quella stessa sera il Veronese avesse rubato qualche cosuccia ai gondolieri del traghetto Ca' Garzoni, e che egli abbia lasciato correre l'equivoco nella lusinga che, non avendo avuto realmente parte nel furto Fabris, sarebbe stato messo in libertà, e questo gli avrebbe servito di coperchiella per il furto da esso realmente perpetrato a danno dei predetti gondolieri.

Ora le cose sono ad un punto che il processo Fabris avrà uno svolgimento completo, interessante e sopra sicure basi.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

La candidatura di Alessandro Pascolato.

In una corrispondenza nostra del Cadore si accennava sin dai primi giorni in cui restò vacante un posto nel Collegio a Belluno alla candidatura dell'avv. Pascolato, la quale ha trovato subito favore nel Collegio e nella stampa.

Il *Corriere della Sera* ieri arrivato, scriveva:

La morte del Varè ha reso vacante un posto in questo Collegio elettorale, convocato pel 25 maggio, e le prime avvisaglie sono già cominciate.

Il ragionamento di coloro, che, pel gran rumore che fanno, non riescono però a far credere di costituire la maggioranza, è questo: non facciamo questione di persona; vogliamo solo un candidato di opposizione al Ministero. E perchè l'opposizione sia quanto mai è possibile accentuata, hanno già messo innanzi il nome di Matteo Imbriani. Dato il nome, non è difficile intendere la fine e avveduta politica di questi cittadini, così smaniosi di allargare i confini della patria.... col proprio voto elettorale!

Candidato del nuovo partito liberale è l'avvocato *Alessandro Pascolato* di Venezia.

Il Pascolato è un valore intellettuale e morale fuori di discussione. Può essere talvolta aspro nei giudizi, specialmente di persone, e parziale nei criteri. Ma per fermezza di principii, larghezza e precisione di idee, versatilità di coltura, pochi l'eguagliano.

Conosce intimamente la vita pubblica, e gli uomini che la disciplinano, con maggior e minor senno, perchè fu, e per parecchi anni, giornalista. E se chiamato alla Deputazione, vi ritornasse, sarebbe un bene per Venezia, che ha bisogno di pubblicisti colti e di scrittori corretti, quale è indubbiamente il Pascolato.

Il candidato, eminentemente democratico perchè figlio dell'opera propria, è pertanto sotto ogni aspetto degno dei suffragi degli elettori liberali di Belluno.

La candidatura dell'avv. Pascolato ha trovato terreno favorevole, oltre che pel suo significato politico, per le qualità personali del candidato. È un uomo d'ingegno, il quale ha dato prova di grande indipendenza di carattere.

Sebbene da lungo tempo nella politica militante, egli rappresenta bensì, senza avere esitato un solo momento, la devozione alle istituzioni che ci reggono, ma non fece sue le passioni dei partiti. È il candidato più indicato in questo momento in cui gli antichi nomi di Destra e di Sinistra si vuol che non rispondano più alla situazione, perchè egli, sebbene abbia piuttosto inclinato a Sinistra che a Destra, non favorì in realtà se non le idee, che a lui parevano migliori, senza chiedere se erano di Sinistra, o di Destra.

Egli non ha comune con noi se non la convinzione, che sia fatale la tendenza dei partiti estremi, che vorrebbero darci il lusso di rivoluzioni inutili per distruggere senza sapere che cosa sostituire. Noi ne appoggiamo la candidatura perchè rappresenta il progresso ragionevole contro tutte le pazzie, non perchè il candidato sia nel nostro ordine d'idee. Ma nel Collegio di Belluno, di fronte alle candidature, cui si accenna più o meno esplicitamente, contrarie alle istituzioni, crediamo uno solo essero il consiglio da dare a tutti coloro che vogliono appunto il progresso ragionevole, quale che sia la gradazione della loro opinione: votare cioè per l'avv. Alessandro Pascolato. Astrazione fatta dalle sue opinioni, egli ha un valore reale, e tra i giovani egli è dotato in sommo grado di quelle qualità d'intelletto e di carattere, che additano più specialmente all'alto onore di sedere in Parlamento.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 6.

Presidenza Tecchio.

Si apre la seduta alle ore 3, 20.

Rossi Alessandro parla sul processo verbale della domanda perchè s'invertì nell'ordine del giorno il progetto di legge sul lavoro dei fanciulli, mentre Grimaldi propose e il Senato assentì che venisse rimandato dopo tutti i bilanci.

Massarani deplora il continuo rinvio di questo progetto, prega che s'interpelli nuovamente il ministro d'agricoltura.

Il *Presidente* avverte l'assenza del ministro; dice di aver telegrafato due volte alla Camera, e si rispose che Grimaldi è trattenuto per rispondere all'interpellanza. Nel secondo telegramma si ebbe la risposta che Grimaldi è trattenuto a rispondere all'interpellanza Baccarini, e a cagione dell'ora tarda chiede che cosa possa e debba farsi.

Pantaleoni, quantunque interessato, dovendo oggi parlare, prende la parola a nome dell'intero Senato per deplorare che non si possa continuare la discussione. La persona del ministro è completamente estranea alle sue osservazioni, ma è un fatto spiacevole che il Senato non possa compiere regolarmente nemmanco la discussione dei bilanci; attribuzione tra le più importanti del Parlamento, e propone che si sciolga la seduta.

Approvasi il processo verbale in riserva di interpellare il ministro circa la discussione del lavoro dei fanciulli.

La proposta di togliere la seduta è approvata.

Domani seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 6.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 15 pom.

Sanguinetti dichiara che se fosse stato presente ieri avrebbe votato pella pregiudiziale.

Deliberasi ad istanza di Cibrario di porre all'ordine del giorno di domattina lo svolgimento della sua proposta sulla legge per l'aggregazione di Palazzo Canavese al Mandamento d'Ivrea.

Di Breganze prega il presidente di comunicare le notizie sulla salute del senatore Prati.

Parodi presenta le relazioni sulle convenzioni tra il Governo e i Municipii di Genova e di Oneglia.

Riprendesi la discussione del Bilancio della spesa finanze, al capitolo 69: « Personale della coltivazione dei tabacchi ».

Corrado dimostra che il nuovo organico peggiora le condizioni degli impiegati in confronto del trattamento che avevano. Ciò è dannoso sotto il rapporto finanziario, economico, agricolo, nè corrisponde agli intendimenti del Governo di migliorare la produzione dei tabacchi.

Chiede almeno il ministro dichiari ch'è provvisorio questo ruolo, e che secondo l'esperienza vuole rendere stabile e governativo tutto il personale occorrente a questo servizio.

Morpurgo chiede che si renda stabile la concessione provvisoria da ott'anni per la coltivazione dei tabacchi in provincia di Belluno e si accordi il permesso per coltivare un maggior numero di piante nel territorio d'Arsiè.

Pais raccomanda che si incoraggi la coltivazione dei tabacchi in Sardegna che può divenire florida.

Boselli, relatore, dopo osservazioni generali, consente nelle raccomandazioni di Morpurgo e di Pais, e risponde a Corrado dimostrando essersi aumentati gli stipendii del personale ed allargato il numero degli impiegati della classe superiore. Non converrebbe per ora impegnarsi a pagare un anno intero gli impiegati che servono solo 150 giorni. Tuttavia conviene con lui che questo organico si adotti in via sperimentale, e il ministro lo modifichi in seguito secondo lo svolgimento e l'incremento delle coltivazioni.

Di Breganze chiede che si aumenti la concessione quanto al numero delle piante di tabacco ai coltivatori di Val di Brenta, lieto di aver compagno in tale richiesta persona autorevole quale il Luzzatti.

Magliani terrà conto delle raccomandazioni di Pais e di Morpurgo ed in ispecie dei desiderii dei coltivatori di Val di Brenta, benchè presentino alcune difficoltà che accenna. Dà infine spiegazioni a Corrado.

Corrado insiste perchè si dichiari il ruolo provvisorio per un anno, dopo il quale se ne presenti un'altro affinchè il personale sia stabile, senzachè non può esercitarsi la vigilanza necessaria sulla coltivazione che vuolsi radicalmente migliorata.

Magliani replica a Di Breganze, di non poter assumere impegni assoluti, ma promette di provvedere nel miglior modo possibile. Dichiara a Corrado che se l'esperienza consiglierà di allargare e migliorare l'organico, lo farà, ma non prima.

Approvansi il capitolo 69 col relativo ruolo; il cap.° 70 col ruolo del personale delle manifatture e dei depositi di tabacchi esteri in foglia, e il cap.° 71.

Sul cap.° 72: « Paghe agli operai », *Placido* giudica la mercede scarsa e non bastevole alle loro famiglie ed impari al lavoro cui sono obbligati. Se ne promise più volte il miglioramento, ma finora nulla. Necessita di troncare gli indugii perchè la questione sociale ingrossa e diviene minacciosa.

Sospesa la discussione, *Baccarini*, così proponendo Depretis, svolge l'interpellanza sui motivi del ritiro della legge da lui presentata sull'esercizio ferroviario. Rimuove da sè la taccia che parli per sentimento di paternità. Fa questione non di scienza, ma di coscienza, secondo la quale giudica il ritiro di una legge pienamente accettata da Depretis e facente parte del programma di Stradella, benchè fino a poche settimane indietro lo stesso presidente del Consiglio e Genala ripetutamente dichiarassero di voler mantenere quel progetto. La fine che aveva preveduta è avvenuta. Il suo progetto servì di tendina, dietro la quale si stipulavano le convenzioni. Giudica scorretta la condotta del Governo in legge di tanta importanza per l'avvenire economico e finanziario del paese. Dacchè la legge del 1876 chiedeva il progetto sull'esercizio delle ferrovie e non sulle costruzioni, la legge del 1878 ordinava un'inchiesta che si occupasse della questione del solo esercizio. Ora la fatica della Commissione d'inchiesta è resa inutile. Il Governo mancò di convenienza verso il Parlamento, che gli aveva segnata la via da seguirsi senza cercare scorciatoie aventi apparenza di strade sotterranee. Il 19 maggio l'oratore vide nel connubio Minghetti, alzarsi un velo trasparente per salvare le istituzioni. Oggi vede alzarsi un velo denso per salvare le convenzioni. Chiede pertanto esplicite dichiarazioni al presidente del Consiglio intorno alla sua condotta, riservandosi, quando verranno le convenzioni, che da quello che se ne sa dai giornali egli giudica dannose al paese, di svolgere ben più gravi considerazioni.

Depretis risponde che l'interpellante esagera l'importanza di alcuni fatti semplicissimi che non ne hanno. In sostanza egli tratta la questione di metodo, censurando il Governo perchè abbandonò il progetto in massima, presentando invece le convenzioni già stipulate. Col presentare il primo progetto crede di aver proposto la cosa più conveniente in allora. Ma in seguito agli studii dell'inchiesta è urgente provvedere a sciogliere il problema ferroviario tanto per l'esercizio, quanto con un sistema che permetta di affrettare le nuove costruzioni. A circostanze mutate, si ritenne più spediente ed utile sciogliere per mezzo di contratti speciali con potenti e solide Società, provvedendo così nel miglior modo a grandi ed urgenti interessi economici della nazione. Aspetta che il tempo faccia giustizia tanto del metodo, quanto del merito delle convenzioni.

Minghetti dichiara di non conoscere le convenzioni e respinge qualunque sospetto aver egli giammai falsato il suo pensiero.

Baccarini spiega il senso delle sue parole che non contengono offesa a Minghetti, nè ad altri; replica poi a Depretis. Ripete esser convintissimo le convenzioni essere dannose finanziariamente ed economicamente, perciò le combatterà. Presenta intanto la seguente mozione.

« La Camera, invitando il Governo a conformarsi per l'esercizio e per la costruzione delle ferrovie alle sue antiche dichiarazioni e manifestazioni, passa all'ordine del giorno. »

Genala dà spiegazioni per dimostrare la convenienza pratica delle convenzioni, che egli afferma essere altamente utili e altamente oneste.

Grimaldi dichiara come già presidente e relatore della Commissione sul progetto Baccarini, che essa si occupò esclusivamente di ciò che formava argomento di quella.

Dopo altre repliche di *Baccarini*, approvasi la proposta Depretis di fissare lo svolgimento della mozione per quando verrà in discussione la legge sulle ferrovie.

Riprendesi la discussione del bilancio sulla spesa del Ministero.

Pais rammenta le sue proposte per dare una pensione agli operai nelle manifatture dei tabacchi come in altri opificii governativi. Insiste ora dimostrando la giustizia della sua proposta, e chiede il pareggiamento degli stipendii.

Maffi, appoggiando le sollecitazioni di Pais, prega Magliani a presentare un disegno di legge che equipari gli operai dei tabacchi a quelli delle altre manifatture dipendenti dallo Stato. Chiede poi che si affigga un regolamento negli opificii, affinchè gli operai conoscano i loro obblighi e i loro diritti.

Di San Giuliano parla delle condizioni speciali degli operai in Sicilia, sopratutto in Catania, che spera che il Governo prenderà in particolare considerazione.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6 45.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 7.

Presidenza Taiani.

La seduta si apre alle ore 10.

Discutesi l'aggregazione di Castelrio, Fontana Elice. Tosignano alla Provincia di Bologna.

Baccarini non si oppone in massima perchè riconosce che questi Comuni vogliono meglio provvedere al loro comodo, ma domanda che intenda fare il Governo per risarcire gl'interessi lesi dalla rottura di una circoscrizione stabilita da 60 anni. Dice dover tenersi conto del ricorso della Provincia di Faenza e della deliberazione del Consiglio provinciale di Ravenna. Domanda che avverrà della Pretura di Casola Valscenio, quali compensi si daranno a Faenza, e se il ministro sia disposto a trattare con eguale misura le altre domande fondate sulle medesime ragioni.

Cavalletto dimostra che le cose dette da Baccarini giustificano nel miglior modo la proposta ministeriale.

Costa sostiene che quand'anche non vi fossero altre ragioni chiaramente espresse nelle domande di quei Municipii, la volontà dei cittadini è superiore a tutto; quindi appoggia la legge.

Codronchi, relatore, la difende colla lettura

delle petizioni di Casola, il cui Mandamento subirà le conseguenze che derivano per lui da questa disgregazione. Crede che quando presenti eguali ragioni di natura, storia dei cittadini come in questo caso, po chiedere anch'essa l'aggregazione di Comuni.

Depretis dimostra gl' interessi lesi con queste esser minimi, i vantaggi grandi, le for per addivenire alla presentazione di essa coscienziosamente osservate. Se la Provincia di Ravenna chiederà in compenso altre aggregazioni in condizioni pari al caso presente, nulla che debbasi sodisfare.

La discussione generale è chiusa.

Baccarini presenta un ordine del giorno che il Governo provveda ai compensi di circoscrizione, il cui mutamento danneggia la Provincia di Ravenna, il Circondario di Faenza e il Mandamento di Casola.

Depretis non accetta di assumere alcun impegno, ma ripete le dichiarazioni fatte, delle quali Baccarini, ritirando l'ordine, prende atto.

Costa anche prende atto.

Dichiaratosi da *Pasolini* astenersi dal voto, approvansi gli articoli della legge per detta aggregazione dal 1° agosto 1884.

Pavesi svolge la sua proposta di legge sul credito agrario, mostrandone lo scopo essenzial e pratico per rimediare alle tristi condizioni dell'agricoltura estendendo il credito agrario.

Consentendo *Grimaldi*, la proposta di legge è presa in considerazione.

Capo svolge l'interrogazione sulla comparsa della fillossera in Provincia di Napoli e sui provvedimenti presi dal Governo.

Grimaldi risponde che da un esame ordinato risulta esclusa la fillossera, ma trattasi d'altro male meno grave, che per altro esige l'attenzione del Governo, il quale si propone di fare quanto può e deve nei limiti della legge e dei regolamenti.

Levasi la seduta alle ore 12.10.

(Agenzia Stefani.)

Un novello rifiuto.

Con naturale diffidenza togliamo dalla *Tribuna* la seguente nota:

« Possiamo, per informazioni anche da buona fonte, confermare le notizie dateci negli scorsi giorni dai nostri dispacci parigini, che cioè il Governo francese fece in questi giorni pratiche ufficiali onde concertare una linea di condotta comune coll' Italia negli affari egiziani.

« Malgrado che queste pratiche fossero accompagnate da proposte larghe, concrete di riconoscimento della influenza italiana in Egitto, l'onorevole Mancini ha creduto di doverle declinare.

« Un giudizio assoluto su questo contegno del nostro Governo, non può venir dato ora, e manca un necessario complemento d'informazioni e di documenti, che ci pongano in grado di conoscere la posizione dell' Italia non solo di fronte alla Francia, ma di fronte alle altre Potenze europee.

« È fuor di dubbio però che questa nuova edizione del *Timeo Danaos* aggrava e di molto la responsabilità del Gabinetto Depretis-Mancini di fronte all' opinione pubblica. »

La riunione della maggioranza.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

All'adunanza della Maggioranza assistevano deputati, tra i quali Minghetti, ed i ministri Depretis, Coppino, Ferracciù, Genala, Grimaldi, e Magliani.

Il Depretis disse che ha riunita la Maggioranza per desiderio del ministro Genala, allo scopo di spiegare gl' intenti che lo guidarono a fare le convenzioni.

Genala comincia a dire che la divisione delle Reti venne consigliata da ragioni economiche e politiche. Sulla Milano-Chiasso i reclami delle popolazioni sono stati accolti nella massima parte, onde l'opinione pubblica si persuaderà dell'utilità di aver resa quella linea comune alle due Società, sodisfacendo, per quanto era possibile, ai desiderii di Venezia.

Poi entra nella questione delle tariffe, e soggiunge che colla presente divisione si tolse l'inconveniente del servizio cumulativo a grandi distanze, ammettendosi il cumulo chilometrico per tutte le ferrovie; mentre attualmente il computo chilometrico ricomincia ad ogni variazione di Rete sociale.

Discorre del fondo di riserva per le spese straordinarie possibili a lunghi intervalli; poi della manutenzione, dell' armamento, del materiale mobile dallo Stato venduto alle Società; che esse saranno interessate a mantenerlo in buon ordine. I concorsi, che le Provincie, i Comuni ed i Consorzi si sono obbligati a corrispondere per la costruzione delle linee di 2ª, 3ª e 4ª categoria, sono ridotti alla metà del loro importo, purchè gli Enti cointeeessati rinuncino ad ogni compartecipazione sugli utili delle ferrovie stesse.

Le Società esercenti sono obbligate a provvedere per 110 milioni annui alla costruzione di nuove linee.

Finisce raccomandando la votazione della legge.

Dimostrazione tentata.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Gli studenti dell'Università, riunitisi a Montecitorio, tentarono di fare una dimostrazione contro il *Fanfulla*, per l' articolo di ieri di quel giornale sui fatti della scolaresca universitaria di Napoli.

Per la pena di morte.

Telegrafasi da Roma 6 alla *Lombardia*:

Il guardasigilli on. Ferracciù non farà questione di portafoglio qualora i suoi colleghi del Ministero e della Camera insistessero a voler mantenere la pena di morte stante il sensibile aumento dei reati di sangue.

Come sapete l' agitazione a vantaggio della pena di morte venne iniziata, dopo l' eccidio di Monfalcone, dalla *Rassegna* e da altri giornali conformisti e moderati.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 6. — Il progetto di legge contro l'uso criminoso e pericoloso di materie esplodenti fu sottoposto alla Commissione del Consiglio federale.

Parigi 6. — Il *Temps* smentisce le asserzioni del dispaccio dell' *Agenzia Reuter*. I rapporti della Francia col Marocco sono sodisfacenti. Tutti i reclami di Ordega furono accolti. La bandiera fu abbassata perchè Ordega era assente.

Vienna 6. — L' Imperatrice Elisabetta essendosi sottoposta ad Amsterdam ad una cura che durerà sei settimane, non potrà assistere ai funerali dell' Imperatrice Marianna.

Cairo 6. — I Beduini condotti da 3 ufficiali inglesi, come fu annunziato, formeranno il cordone fra Assuan e Dongola, con quartiere generale nella oasi di Carga, donde partiranno frequenti pattuglie.

Il telegrafo a Berber continua ad essere interrotto. Dongola è tranquilla.

Il Governo egiziano domanda d' intervenire alla Conferenza anche con voto consultivo. L'Inghilterra non ha ancora risposto; se la domanda sarà accettata, Nubar vi assisterà.

A Suakim tutto è tranquillo; il numero delle tribù amiche aumenta giornalmente.

Cairo 6. — I missionari di Scellal si rifugiano nel basso Egitto. Grande imbarazzo per collocare i negri trasportati da Kartum.

Darmstadt 6. — La Principessa di Galles e le figlie sono partite per Gmunden; il Principe di Galles è partito per Potsdam.

Londra 6. — *(Camera dei Lordi). Granville*, rispondendo a Carnarvon, dichiara che i negoziati per la conferenza continuano. Le risposte delle Potenze sono amichevoli, ma verbali; è impossibile, quindi, comunicare la corrispondenza.

Salisbury dichiara che la riserva mantenuta da Granville gl' ispira apprensione; teme che la conferenza discuta altre questioni oltre la finanziaria. Nulla è più pericoloso e compromettente per la posizione degl' Inglesi in Egitto, che discutere l' amministrazione dell' Egitto. La Turchia ha speciale diritto di essere sentita, perchè il nuovo prestito è proibito da un firmano. L'incidente è chiuso.

Londra 6. — *(Camera dei Comuni.)* La mozione di Broadhurst di legalizzare il matrimonio d' un vedovo colla sorella della moglie defunta è approvato con voti 238 contro 127.

Washington 6. — La Camera dei rappresentanti respinse, con voti 156 contro 151 il bill che modifica la tariffa doganale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 7. — Il ministro spagnuolo presentò al Re le credenziali.

Rochefort 7. — Avvenne una esplosione nella scuola dei torpedinieri di Boyardville; parecchi feriti.

Londra 7. — Lo *Standard* dice che il Governo, onde evitare lunedì un voto di biasimo, annunzierà una spedizione per soccorrere Gordon appena il clima lo permetterà.

Il *Daily News* dice: La Francia protestò contro il trattato anglo portoghese nel Congo; la ratifica del trattato è quindi impossibile.

Suakim 7. — Sono arrivati 300 uomini di fanteria marina inglese; è probabile l' arrivo di altre truppe. Il maggiore Chermside fu nominato governatore di Suakim.

Nuova Yorck 7. — La Banca della marina nazionale fallita produsse sensazione. I banchieri Grant e Ward, dei quali il generale Grant è socio, sospesero i pagamenti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 10:5 ant.

Alla riunione di iersera della maggioranza intervennero tutti i ministri, meno Mancini e Ferrero, e oltre 150 deputati.

Genala espose i criterii che guidano il Governo nella stipulazione delle convenzioni ferroviarie. Fu applaudito e si votò una mozione d' encomio al Governo.

Depretis raccomanda che si affrettino i lavori pei progetti sulle Banche, sulla riforma comunale e provinciale; un provvedimento per la marina mercantile; ed esortò alla disciplina e alla compattezza la maggioranza, per paralizzare le disposizioni evidentemente ostruzioniste dell' opposizione.

Furono già poste in distribuzione il nuovo progetto ferroviario e le convenzioni. Alla riunione della maggioranza di iersera intervenne anche Minghetti.

La Presidenza del Comitato centrale dei Veterani diramò ai deputati una circolare a favore di coloro che pel 48 e 49 corsero primi alle armi.

La circolare dice che il Comitato aveva tanto maggiore obbligo di porgere il suo reclamo, perchè la sorte dei Veterani delle Provincie venete e romane non venne assimilata a quella dei veterani di altre regioni.

Roma 7, ore 4 p.

Camera dei deputati. — Presiede Biancheri.

Il *Presidente* annunzia di aver provveduto alla nomina dei commissarii effettivi mancanti nella Giunta delle elezioni.

Si fissa per sabbato la nomina dei commissarii del bilancio e delle tariffe doganali mancanti.

Sanguinetti lamenta che i giornali pubblicano il progetto annesso alle convenzioni, non ancora distribuito ai deputati. Se l' indiscrezione è dovuta al Ministero, la deplora; se è dovuta ai tipografi, la Camera inviti la presidenza a provvedere.

Il *Presidente* assicura che nessun servizio dipendente dalla Camera commise indiscrezione.

Magliani dichiara che il Governo non comunica mai i progetti ai giornali prima di presentarli alla Camera. D' altronde, iersera, egli ebbe il progetto già stampato.

Sanguinetti chiede quando sarà distribuito.

Il *Presidente* risponde fra un' ora.

L' incidente è chiuso.

Riprendesi a discutere il bilancio delle finanze.

Continuano le osservazioni sui capitoli relativi agli operai nella fabbrica dei tabacchi.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Telegrafano da Roma 6 alla *Nazione*:

Stamane è morto il comm. Casanova, consigliere di Stato, già capo di Gabinetto dell' onorevole Cairoli.

Società operaia di M. S. in Dolo. — Ci venne gentilmente trasmesso il Resoconto amministrativo economico della *Società operaia di M. S. in Dolo*, Esercizio 1883, dal quale risulta che l' *attività* fu di L. 2410:21, e la *passività* di L. 1100 per cui figura un *civanzo netto* di L. 1300:21 che fu portato ad incremento del patrimonio sociale, il quale da L. 11,587:47 è salito a L. 12887:68.

I socii inscritti al 1.° gennaio 1883 erano 191; inscritti o riammessi nel corso dell' anno, 11; quindi 202 in totale. Ne furono eliminati 17 per decadimento, per espatrio o per morte; così al 1.° gennaio 1884 erano 185.

Società di M. S. fra gli operai di Legnago. — Riceviamo il Conto Consuntivo della Società di M. S. fra gli operai di Legnago. — Esercizio 1883 — dal quale risulta che l'*entrata* fu di L. 5794.60, e l'*uscita* di L. 2961.60; quindi vi fu un civanzo di L. 2833, il quale fu portato ad incremento del patrimonio, che da L. 25,749.26, che era al 1° gennaio 1883, è salito a L. 28,582.26.

Nozze. — Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Domani, in Campidoglio, si uniranno in matrimonio la signorina Emma Seismit-Doda, figlia dell' onor. Seismit-Doda deputato, assessore di Roma, col pittore Nino Carnevali.

Sono testimonii l' onorevole Sebastiano Tecchio, lo scultore Ferrari, il colonnello Chiavacci.

Aggressione in ferrovia. — Leggesi nell' *Arena* di Verona:

Dopo le ultime e severe condanne dalla nostra Corte d' Assise emanate contro gli autori di varie aggressioni in ferrovia, avvenute due anni or sono sulla linea Ala Verona, credevamo di non avere mai più da registrare in cronaca fatti simili, che sono di grave disdoro pel paese, in cui malauguratamente avvengono. Ma, pur troppo, oggi, siamo costretti a registrare un fatto ancora più nefando di quelli commessi sulla linea d' Ala. È un fatto assai doloroso, ma, secondo anche le nostre informazioni, vero pur troppo in tutti i suoi particolari.

Alle ore 2.10 ant. era arrivato alla Stazione di P. V. il treno diretto da Venezia, e, come prescrive l' orario, si fermò 10 minuti, per poi proseguire per Milano e Torino.

In questo lasso di tempo, il guardafreno Achille Starace, un robusto giovanotto napoletano, andò dall' uno all' altro scompartimento ad eseguire, com' è suo dovere, il controllo dei biglietti dei viaggiatori. Tra questi, in uno scompartimento di seconda classe, *riservato alle signore*, vide una vecchia di oltre 50 anni, ed un giovane. Naturalmente, il guardafreno avvertì costui che quello non era il suo posto, e che passasse altrove; nel medesimo tempo, lo pregò di consegnargli il biglietto.

— Non ho il biglietto — rispose il giovane — ma lo pagherò al mio arrivo a Milano. Io vengo da Padova.

In simili casi, il capo convoglio, o chi per esso, ha diritto di esigere dal viaggiatore un deposito in denaro, ma siccome il treno stava per partire, si limitò il guardafreno a far passare il giovane in un altro scompartimento, riservandosi pel resto alla prima fermata. E il treno partì.

Ma il giovane pare che si trovasse a disagio dov' era, in compagnia di sei persone, uomini e donne; e, aperto lo sportello, non badando al pericolo di rompersi il collo, mentre il treno correva veloce tra Verona e Sommacampagna, si calò sul predellino del vagone, e scomparve prima che i suoi compagni di viaggio avessero avuto il tempo di trattenerlo.

Si arrivò a Peschiera, e il guardafreno Starace fu allora avvisato della scomparsa del giovane.

Sorpreso, e nello stesso tempo allarmato, si avvicinò cautamente allo scompartimento riservato alle signore, e osservò dal finestrino. Benchè indistintamente, vide la vecchia signora stesa sul piano dello scompartimento, e il giovane, quel giovane appunto ch' era passato con tanta disinvoltura da uno scompartimento all' altro, accovacciato in un angolo.

Ciò bastò perchè il bravo guarda-freno prevedesse qualche cosa di grave, e quindi, chiuso a chiave lo sportello, corse alla Stazione, onde far avvisare per telegramma la questura di Brescia di tenersi pronta. Poco dopo, ripartì il treno, e lo Starace temendo che il suo strano viaggiatore gli fuggisse dal finestrino, si appostò a guardia contro lo sportello, pensando intanto ad un progetto da metter in pratica a Desenzano.

Qui entrò deciso nello scompartimento del giovane, lo obbligò a discendere e salire quindi in un *coupé* di prima classe, dov' egli pure si assise in compagnia del signor Marangoni Giovanni, capo-musica al 1.° fanteria, pregato di prestargli man forte.

Il giovane tentava bensì di fuggire: ma furono unitili le astuzie, come i suoi sforzi: a Brescia solo potè discendere dallo scompartimento, aiutato dalle braccia delle guardie di pubblica sicurezza.

Si pensò alla vecchia signora. Essa era ancora là nel suo scompartimento, sempre distesa sul piano, e svenuta. La faccia era livida, gli occhi enfiati e immobili; e le vesti scomposte.

Fu trasportata nella stazione, e le si prodigarono premurosissime cure; e queste, dopo qualche tempo, riuscirono a far rinvenire la povera signora. Allora raccontò di essere stata aggredita da un giovane, mentre il treno correva verso Peschiera. L' aggressore le intimò di consegnarli il danaro; essa rifiutò, e allora venne presa per la gola, e stretta in modo che perdette i sensi. Lo scellerato l' avrebbe ammazzata di certo, senza l' avvedutezza e il coraggio del guarda-freno Starace, il quale non è la prima volta che si distingue sulle ferrovie per tali sue qualità.

L' arrestato si chiama Conik Pietro; ha 21 anni, ed è facchino da Padova.

La signora aggredita è la moglie di un capo convoglio, residente ad Alessandria, certo Penco Luigi. Essa era appunto diretta a questa città.

Un' eredità non rifiutabile. — Telegrafano da Parigi 5 alla *Lombardia*:

La signora Auban Moët, moglie del rinomato negoziante di Champagne, è morta a Siviglia legando al marito una fortuna di 60 milioni, con la condizione che, se esso la rifiuta, la sostanza vada al Principe Vittorio Bonaparte. Il marito si è affrettato ad accettare.

Salva per una bella combinazione. — Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Un amante irritato colla sua bella — una vedova — le tirò un colpo di revolver, poi fuggì credendo di averla uccisa. La palla del revolver urtò contro la stecca del busto cosicchè la vedova non ebbe neanche una contusione; solo molta paura.

Illustrazione Italiana. — Il N. 18 dell' anno XI, fascicolo del 4 maggio 1884 contiene: *Testo*: Settimana politica. — L' Esposizione Nazionale del 1884 a Torino: I. L' inaugurazione e sguardo generale (Raffaello Barbiera); II. Prima visita alle Belle Arti (L. Chirtani). — Rivista delle *Riviste* (Lector). — Il gran Derby reale di Roma e le corse di Napoli (Ugo Pesci). — Salvini a Londra (Carlo A. Sandon). — Il centenario di Pompei (D. Ciàmpoli). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: L' inaugurazione dell' Esposizione Nazionale di Torino: Il Re e la Regina muovono dal palco reale per portarsi al Salone dei concerti; Il Castello medioevale: Cortile; Il Villaggio medioevale: Cortile dell' osteria. — Il concorso pel monumento a Vittorio Emanuele a Roma: progetti di Rega, Gallori, Allegretti e Gangeri. — Il gran Derby di Roma (3 disegni). — La festa degli artisti a Cervara. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, Centesimi 50 il numero.)

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 6.° dell' anno III, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi editore.

Recensioni — De Nino: Usi abruzzesi - (D' Ancona).

Chiappelli: Le Ecclesiazuse di Aristofane e la Repubblica di Platone - (Tocco).

Meyer: Grammatica comparativa greco-latina (B.).

Manzone: Il conte Moffa di Lisio - (Bertacchi).

Murray: Dizionario inglese - (B.).

Mad. de Caylus: Ricordi - (B.).

Pepe: Notizia dell' antica Gnathia - (B.).

Urbini: Vita, tempi ed elegie di Properzio - (G.).

Boistel: Compendio di diritto commerciale - (M.).

Heynacher: Piano di studii per la dottrina delle forme grammaticali latine — Vogrinz: Teorie dei casi - (Sabbadini).

Appunti: De la Blanchère: Terracina - (B.).

Santini: Intorno al mondo con la R. corvetta *Garibaldi* - (L.).

Piccolomini: Sulla morte favolosa di Eschilo, ecc. - (B.).

Cocchia: Studii Latini - (B.).

Comunicazione — Notizie varie — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Elenco di libri.

Torino. — *Torino e l' Esposizione Italiana del 1884 (edizione Treves).* Il N. 7 contiene: *Testo*: Ciò che Torino porta all' Esposizione (Nino Pettinati.) — Ciò che Milano manda all' Esposizione (L. Chirtani). — Ciò che Napoli manda all' Esposizione (Nicola Lazzaro). — I premii decretati dal Re. — I vini (G. Boschiero.) — L' astronomia (P. F. Denza.) — *Incisioni*: Il faro della Beneficenza e il recinto del pallone Godard. — Piazzale del Salone Centrale e la Rotonda del Salone dei Concerti. — Torino: Superga; Il palazzo Madama; La galleria dell' industria Subalpina. (Associazione a 40 numeri L. 10, cent. 25 il numero.)

Bullettino bibliografico.

L' editore Felice Paggi, di Firenze, la cui Biblioteca scolastica è delle più ricche e proficue in Italia, ha recentemente pubblicato i seguenti volumi, parecchi dei quali ebbero prontamente la più festosa e meritata accoglienza degli educatori italiani:

Le Cento Novelle Antiche, illustrate ad uso delle Scuole classiche, con una prefazione ed una bibliografia del *Novellino*, a cura del prof. Licurgo Cappelletti.

Le Nuove Poesie Infantili, di Enrico Fiorentino, ad uso delle Scuole elementari e delle famiglie.

Il Fiore dei Promessi Sposi, con note illustrative, di Luigi Venturi, ad uso delle Scuole.

Sentire e Meditare, pensieri e giudizii di moderni scrittori, raccolti e annotati dal professore G. Puccianti.

Dei Doveri dell'uomo, di Silvio Pellico, annotati e spiegati a scuola dal professore R. Angeloni.

—

Mulier, novelle di Carlo Pignone. — Roma, fratelli Bocca editori, 1884.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSE.

FIRENZE 7

Rendita italiana	96 65 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	95) —

BERLINO 6

Mobiliare	535 —	Lombarde Azioni	264 —
Austriache	534 50	Rendita ital.	95 75

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	78 47	Consolidato ingl.	101 15/16
» » 5 0/0	107 60	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	96 75	Rendita turca	8 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr Rom	124 —		
Obbl ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	482 —
Londra vista	25 18 1/2	Obblig. egiziane	311 —

PARIGI 5

VIENNA 6

Rendita in carta	80 35	» Stab. Credito	317 60
» in argento	81 40	100 Lire italiane	48 20
» senza impos.	95 95	Londra	121 50
» in oro	101 40	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	857 —	Napoleoni d' oro	9 65 —

LONDRA 2.

Cons inglese	101 7/16	» spagnuolo	—
Cons. italiano	95 —	» turco	—

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 maggio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				96 30	96 4	94 13	94 28
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		193	194 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		384 —	385		
Cotonificio Veneziano	250	—		218 —	220 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 —	23 50		

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 1/2				
Germania	» 4	—		121 70	121 90
Francia	» 3 —	99 70	99 90		
Londra	» 2 1/2			[illegible]	25 3
Svizzera	» 4	99 7	99 9		
Vienna-Trieste	» 4	207	207 2	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	207 —	207 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 1/2 —

BULLETTINO METEORICO

del 7 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	754 44	759 84	760 07
Term. centigr. al Nord	13 5	16 5	17.8
» » al Sud	15 2	15 4	16 4
Tensione del vapore in mm.	9.96	12 07	12.44
Umidità relativa	93	87	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	7	17	9
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.40	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+50	+20	+20
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 2 Minima 11 8

Note: Vario tendente al nuvoloso — Pioggia leggiera nel primo mattino.

— *Roma* 7, *ore* 3.15 *p.*

In Europa pressione irregolarissima, decrescente all' Ovest delle isole Brittanniche; bassa al Nord, elevata al Sud Ovest. Depressione leggiera (758) nel Tirreno. Bodo 750; Valenza 725; Golfo di Guascogna 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro quasi stazionario; venti del terzo quadrante al Centro; temperatura diminuita al Nord.

Stamane, cielo coperto, piovoso; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; Maestro forte a Cagliari; venti generalmente deboli altrove; barometro variabile da 758 a 760; mare qua e là mosso.

Probabilità: Il tempo migliora momentaneamente; ancora qualche pioggia al Centro. Venti freschi, specialmente del quarto quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 17s,9
Tramontare apparente del Sole 7h 13m
Levare della Luna . . . . 5h 44m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 4m 3s
Tramontare della Luna . . . . 3h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni. . . . giorni 13.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 7 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi, rappresenterà: *Mio marito*, commedia nuovissima in 3 atti di L. Marenco. — *Lucrezia Borgia*, scherzo comico in 1 atto di B. Prado. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina, esporrà: *I recini da festa*, commedia in 2 atti di R. Selvatico, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1884 — Giovedì 8 Maggio — 3.a Edizione — N. 123

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 MAGGIO

Un incidente di una delle ultime sedute della Camera, ha risuscitato una questione vecchia che non finirà mai. L'on. Nicotera, accusò il Ministero di affidare le liti dello Stato al patrocinio di avvocati deputati per guadagnarne o conservarne il favore, e si atteggiò a gladiatore della moralità offesa, e minacciò di dire il nome di avvocati che avevano difeso nella stessa causa l'Erario e gli avversarii dell'Erario, ecc. ecc.

Nella foga dell'improvvisazione, egli disse, che i deputati che non volevano far gli avvocati in certe cause davano consulti, e non ricordò che andava a ferire il suo collega in Pentarchia, avvocato Francesco Crispi, il quale smentì di aver accettato di difendere al Tribunale le ragioni del conte d'Aquila contro lo Stato e contro un decreto firmato da Garibaldi e da Crispi stesso, ma ne fu però l'avvocato consulente. Gli scrupoli di moralità han fatto un brutto tiro all'on. Nicotera perchè gli hanno dato alla testa, ed egli non ha più veduto chi andava a ferire. In questo caso gli scrupoli fanno l'effetto del vino che inebbria più facilmente coloro che non ne han l'abitudine.

Questo incidente ha fatto sorgere, come dicemmo, la questione dei deputati avvocati. Il sospetto è la legge della democrazia, e ci sono ancora uomini ingenui, i quali vorrebbero estirpare il sospetto con uno strano metodo in verità, qual è quello di giustificare il sospetto colle leggi che si vanno facendo.

Tutte le leggi d'incompatibilità sono l'applicazione di questo metodo, che per rimediare il male, lo esagera e lo alimenta. Ogni volta che il legislatore stesso confessa colle leggi che fa, essere il sospetto legittimo, il popolo non si persuaderà certo che aveva torto di sospettare, ma sospetterà *al di là* della legge.

Colle leggi dell'incompatibilità si va più restringendo il numero dei candidati possibili, perchè è impossibile che coloro che sanno qualche cosa, non finiscano ad essere qualche cosa nello Stato, e non abbiano interessi che possano farne sospettare l'indipendenza, la quale è una proprietà dell'animo, più che un effetto della posizione sociale.

Quanto più si va restringendo la scelta altrove per la legge d'incompatibilità, e tanto più s'impongono le candidature d'avvocati, i quali e per l'indole degli studii e per l'abitudine della parola, sono naturalmente indicati ad entrare nel Parlamento.

La democrazia ha invilito il prezzo dell'anima umana. Il volgo non esita a credere che valga più di qualche centinaio di lire, o della modesta sodisfazione di una croce all'occhiello.

In verità che l'anima umana vale molto più di quel che credete. La Destra ebbe tra i suoi avversarii più instancabili e più pericolosi, pubblici funzionarii, i quali non credettero di aver alienato il loro pensiero e il loro sentimento per la paga mensile. Non è vero che gl'impiegati, sol perchè impiegati, votino pei ministri. Ad ogni modo, se è così facile la corruzione, quanto più le leggi d'incompatibilità riempiranno i Parlamenti di uomini che valgano poco, e a più buon prezzo si compreranno.

Adesso si trova già qualcheduno che invocando l'esempio della Rumenia, accenna ad un'altra incompatibilità, quella degli avvocati. Per avere deputati che siano superiori ad ogni sospetto, domandiamo dove si potranno scegliere. Forse tra coloro che non son nulla, perchè non sanno nulla, e non hanno pane da sfamarsi? È questo rimedio che si è trovato per opporsi al traffico delle anime?

Noi crediamo che si possa suggerire qualche cosa di meglio e di più liberale. Nessuna interdizione alla volontà degli elettori. Nessuna legge d'incompatibilità. Se l'elettore vota per un cittadino, vuol dire che ha fede in lui, e dà pegno della sua fede. Se nessuna legge gl'impedisce la scelta nelle categorie, nelle quali devono presupporsi scienza, esperienza e influenza sociale, l'elettore non sarà costretto a scegliere quasi esclusivamente in una sola categoria, quella degli avvocati. Chi deplora i troppi avvocati in Parlamento, non sogni una impossibile legge d'incompatibilità per gli avvocati, ma faccia voti invece perchè sieno tolte le altre leggi d'incompatibilità. Son queste che aumentano il contingente degli avvocati, e tolte le altre leggi d'incompatibilità gli avvocati diminuirebbero naturalmente.

E soprattutto è necessario convincersi che impedire il sospetto nella democrazia è impossibile, e che ogni volta che anche la legge sospetta, essa ingrandisce il male invece di toglierlo. Nella democrazia, a salvaguardia del proprio onore, ogni cittadino deve fidare solo nella propria coscienza. Nessun può essere sicuro di non essere mai sospettato, ma deve cercare di non aver mai ragione di dubitare di sè medesimo.

È un fenomeno strano, ma che si rinnova sempre. Quanto più si cacciano dal Parlamento gli uomini, per la sola possibilità che possano essere sospettati, e con tanta maggiore energia il sospetto attacca e ferisce quelli che restano. Ci pare che non occorra di più per persuadere che queste leggi di sospetto arrecano danno e non vantaggio.

Pretendere di sradicare i sospetti con leggi di sospetti è assurdo. Invece di chiedere dunque nuove leggi di incompatibilità si aboliscano le vecchie, le quali privano il Parlamento d'uomini utili, abbassano il livello del Parlamento, e non salvano, come si vede, dal sospetto quelli che ne fanno parte. La moglie di Cesare, che « non dev'essere sospettata » ha guadagnato per questa frase infelice, una pessima riputazione che dura da tanti secoli. La legge che si affanna a darci deputati che non devono essere sospettati, rende ai deputati presenti e futuri il cattivo servizio, che la moglie di Cesare ha tanta ragione di deplorare.

Il progetto di legge ferroviario.

Ecco il testo del progetto di legge per l'approvazione delle Convenzioni ferroviarie, presentato lunedì alla Camera dei deputati:

Art. 1. Sono approvati i seguenti contratti:

Primo contratto, 23 aprile 1884, stipulato fra i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, nell'interesse dello Stato, e il principe Marc'Antonio Borghese, il conte Giulio Belinzaghi, la Banca generale, la Banca di Torino, il Banco di sconto e di sete di Torino, la Banca napoletana e la Banca subalpina e di Milano, per la concessione dell'esercizio delle strade ferrate costituenti la Rete mediterranea (allegato I);

Secondo contratto, 22 aprile 1884, stipulato fra i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, nell'interesse dello Stato, e la Società italiana per le strade ferrate meridionali, per la concessione dell'esercizio delle strade ferrate costituenti la Rete adriatica (allegato II).

Art. 2. Le somme che dai concessionarii saranno versate nelle Casse dello Stato in pagamento del materiale rotabile, del materiale d'esercizio o degli approvvigionamenti, saranno destinate alle spese straordinarie, di cui nei contratti sopra citati e nei rispettivi allegati, che dovranno essere eseguite nel primo quadriennio d'esercizio, nonchè alle spese straordinarie contemplate nell'art. 6 della Convenzione per l'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule, approvata con legge del 30 dicembre 1871, N. 586 (serie seconda) ed occorrenti sulla rete siciliana.

Si provvederà pure colle anzidette somme alla spesa indicata nell'art. 2 della legge 2 luglio 1882, N. 873 (serie terza), e al rimborso delle spese incontrate dalla Società italiana per le strade ferrate meridionali per la linea di Castellammare a Cancello, a termini dell'art. 4 della Convenzione approvata con Decreto Reale del 1.° ottobre 1883, N. 1658 (serie terza), nonchè alle spese necessarie per completare la costruzione della linea medesima.

La somma residua verrà destinata al fondo per le costruzioni delle strade ferrate complementari autorizzate con leggi del 29 luglio 1879, N. 5002 (serie seconda), del 5 giugno 1881, N. 240 (serie terza), e del 5 luglio 1882, N. 875, (serie terza).

Art. 3. Nei bilanci dell'entrata e della spesa di ciascun esercizio saranno iscritte le somme corrispondenti alla esecuzione dei contratti, di cui all'articolo primo, così per quanto concerne l'esercizio, come per quanto riguarda la costruzione di nuove strade ferrate.

Art. 4. La quota di concorso a carico delle provincie e degli altri enti interessati a termini delle leggi 29 luglio 1879, N. 5002 (serie seconda) e 5 luglio 1882, N. 875 (serie terza), per le strade ferrate della seconda categoria (tabella *B*), della terza categoria (tabella *C*), e per quelle della quarta categoria costruite dallo Stato, è ridotta alla metà, a condizione che venga pagata a fondo perduto, e che gli enti suddetti rinuncino al diritto di partecipare al prodotto netto dell'esercizio.

La succursale dei Giovi sarà compresa fra le strade di prima categoria, cessando negli enti interessati l'obbligo del concorso, e il diritto alla compartecipazione del prodotto netto.

Art. 5. Le Provincie, i Comuni e loro Consorzii, a cui saranno forniti, con emissione di obbligazioni garantite dallo Stato, i fondi per la parte della spesa che loro incombe per le costruzioni ferroviarie, dovranno rimborsare al Tesoro la somma del capitale e degli interessi corrispondenti, mediante delegazioni sugli esattori delle imposte dirette in numero non maggiore di 90, a forma degli articoli 3 e 7 della legge 27 marzo 1871, n. 131.

Art. 6. I Comuni non potranno imporre dazio consumo sopra i materiali ed oggetti destinati alla costruzione ed allo esercizio dei tratti di strada ferrata posti nel loro territorio.

Le stazioni e la linea ferroviaria s'intenderanno poste fuori del recinto daziario nei comuni chiusi.

Art. 7. Gli Istituti di emissione sono autorizzati a prender parte nell'emissione delle obbligazioni garantite dallo Stato per costruzioni ferroviarie, e ad impiegarvi una somma non superiore al loro attuale fondo di riserva.

Art. 8. Nel caso che il Governo intenda affidare alle Società assuntrici dell'esercizio la costruzione di strade ferrate complementari autorizzate per legge, sarà previamente sentito il Consiglio di Stato sulla convenienza dei patti e delle condizioni da stipulare.

Art. 9. Con regolamento da approvarsi per decreto reale, sentiti la Corte dei Conti e il Consiglio di Stato, saranno determinate le norme per le liquidazioni delle spese a carico dello Stato dipendenti da costruzioni ferroviarie affidate alle Società esercenti.

Con altro regolamento da approvarsi per reale decreto sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, sarà provveduto a regolare ed organizzare il servizio di ispezione e sorveglianza sull'esercizio e la costruzione delle ferrovie.

Art. 10. A cura del ministro dei lavori pubblici sarà, nel novembre di ciascun anno, presentata al Parlamento una relazione sui contratti stipulati colle Società per costruzioni ferroviarie nell'esercizio finanziario compiutosi al primo giugno dell'anno medesimo.

Alle relazioni saranno uniti i pareri emessi dal Consiglio di Stato.

Incidente Baccarini.

Baccarini svolge la sua interpellanza sul ritiro del progetto ferroviario del 18 gennaio 1882.

Dichiara che non lo muove passioncella di paternità di quel progetto.

Rilegge dichiarazioni del presidente del Consiglio circa a quel progetto, che faceva parte del programma di Stradella, e dichiarazioni del ministro Genala, contrarie al ritiro di quel progetto.

Il progetto di legge servì al Governo di guardinfante di parto clandestino, di tendina, dietro la quale si stipulavano le Convenzioni.

L'oratore rilegge parole dell'on. Grimaldi, presidente della Commissione del progetto ferroviario.

Giudica scorretta la condotta del Governo in questa questione, e biasima specialmente il presidente del Consiglio. A lui si rivolse come al capo del Gabinetto: *ubi Petrus, ibi Ecclesia*. (Risa.)

Deplora che non sieno stati discussi i risultati dell'inchiesta ferroviaria. Qui si dovea discutere quel risultato, e dopo deliberazioni della Camera doveasi procedere alle trattative per la soluzione del problema ferroviario.

Crede che il Governo non avesse facoltà di stipulare convenvenzioni prima che la Camera discutesse i risultati dell'inchiesta.

L'inchiesta poteva anche far pentire di deliberazioni prese precedentemente.

Il modo con cui questa farsa del problema ferroviario si chiude, prova che i volumi dell'inchiesta non valevano la spesa della stampa.

Dice che il 19 maggio si vide alzare un velo trasparente per salvare le assoluzioni col connubio Minghetti: ora si vede un velo denso per salvare le convenzioni. (Rumori.)

Minghetti chiede la parola.

Baccarini continua a deplorare che il Governo abbia proceduto come procedette nella questione ferroviaria. Non maligna sulle intenzioni; fa il suo dovere.

Dice che non appartiene ad alcun partito; ma solo a sè stesso, e reclama il diritto di dire ciò che pensa.

Si riserva di presentare una mozione e di aggiungere altre considerazioni a quelle svolte, chiedendo l'appello nominale, se occorrerà, sulle conclusioni che proporrà.

Depretis (pres. del Consiglio) seguirà un metodo diverso da quello seguito dall'on. Baccarini, il quale diede importanza a fatti che non ne hanno.

L'on. Baccarini ha dato una primizia di critica alle Convenzioni non ancora pubblicate.

L'on. Baccarini trattò, in fondo, una questione di metodo.

Il Governo, invece che ad una legge di massima per sciogliere il problema ferroviario, si attenne al metodo delle Convenzioni.

Ricorda le circostanze che determinarono la presentazione del progetto Baccarini.

Sostiene che la soluzione del problema ferroviario è urgentissimo, e che il ritardo nuoce alla cosa pubblica; e dice che il Ministero, colle Convenzioni, non fece mutare il metodo nella soluzione del problema. L'on. Genala propose un sistema, che io, dice il presidente del Consiglio, ho pienamente accettato.

Il Ministero era tutt'altro che sicuro di poter conchiudere le Convenzioni, e perciò non poteva prematuramente ritirare il progetto. Se le trattative non riuscivano, si indugiava lungamente la soluzione del problema. Se le Convenzioni non si stipulavano, il progetto restava.

Il momento, per le condizioni economiche, era propizio al tentativo di stipulare le Convenzioni.

L'on. ministro dichiara ch'egli e i suoi colleghi sono sicuri nella coscienza d'aver tutelato gl'interessi dello Stato. (Bene.)

Crede che le spiegazioni date debbano essere sufficienti. Dice che il tempo, il quale fece giustizia di precedenti Convenzioni, farà anche di queste giustizia, e attende il giudizio del Parlamento.

Minghetti si limiterà al fatto personale per una allusione dell'on. Baccarini.

Se ho bene inteso il senso d'una frase del concitato discorso dell'on. Baccarini, mi pare che appunto dal maggio 1883 si diceva di tutelare le istituzioni; ora si alza il velo e si tratta di salvare le Convenzioni.

Se tale è il senso, io protesto. Io non conosco ora le Convenzioni; quando le conoscerò, le giudicherò colla mia intelligenza e coscienza.

Mi pare che nelle parole dell'on. Baccarini vi sia stata una mancanza di riguardo, contro la quale protesto.

Del resto, nè nella Camera, nè in tutta Italia vi può essere alcuno, il quale oserebbe attribuire a me un movente diverso da quello del bene pubblico in tutti i miei atti. (Bene — Applausi fragorosi.)

Baccarini. L'on. Minghetti, che mi conosce da 30 anni, sa che io non faccio insinuazioni. Io dissi che col connubio del 1883 si alzò un velo per la difesa delle istituzioni: ora se ne alza un altro per le Convenzioni. Che c'entra in ciò l'on. Minghetti?

L'oratore dice che non ha mai sospettato le intenzioni dell'on. Depretis.

L'oratore, dopo alcune considerazioni, conchiude presentando un ordine del giorno, con cui si invita il Governo a conformarsi alle sue dichiarazioni.

Genala (ministro dei lavori pubblici) risponde all'onor. Baccarini che i contratti sono utili al paese ed altamente onesti. Lo affermo in parola d'onore.

L'onor. ministro protesta contro le parole dell'on. Baccarini.

Baccarini replica brevemente.

Grimaldi (ministro d'agricoltura) dà spiegazioni sulla sua opera come presidente della Commissione del progetto ferroviario, e come ministro nella soluzione della questione.

Pres. Bisogna fissare il giorno per la discussione della mozione Baccarini.

Depretis (presidente del Consiglio). La mozione è condanna del progetto di legge ieri presentato. La mozione non può discutersi che quando si discuteranno le Convenzioni.

Baccarini si rassegna a ciò, se il presidente del Consiglio insiste.

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio, che la mozione Baccarini si discuta in occasione delle Convenzioni.

Pres. Così è esaurita l'interpellanza Baccarini.

Il discorso di Baccarini.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

L'onorevole Baccarini fece un discorso che l'on. Minghetti qualificò concitato, e che alla maggioranza della Camera parve violentissimo, inspirato da quella passione che l'oratore dichiarava di non sentire.

—

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 6:

L'on. Baccarini ha creduto ieri di farci sentire un preludio sulla sinfonia delle convenzioni, e, come gli accade spesso, ha stonato in modo tale, che la Camera ha accolto con grandissimo plauso le stringenti ed energiche risposte dei ministri.

A corto di argomenti, non preparato all'attacco, l'ex ministro dei lavori pubblici, copiando le frasi di giornaletti che vivono di pettegolezzi, è venuto a dire, con similitudine coreografica, che un denso velo copre le convenzioni. La verità è che un denso velo copre gli occhi suoi, al punto di fargli perdere quella temperanza di linguaggio, che è propria di chi ha buone ragioni da esporre.

La votazione del 6.

Risposero *Sì*, pronunciandosi cioè in favore di una pronta discussione della riforma comunale e provinciale:

Di Breganze, Parenzo.

Risposero *No*:

Billia, Brunialti, Cavalletto, Chiaradia, Chinaglia, Luzzatti, Marchiori, Mattei, Maurogonato, Minghetti, Morpurgo, Pullè, Righi, Romanin-Jacur, Tenani.

Si astenne: Caperle.

Erano assenti: Andolfato, Antonibon, Bernini, Bonghi, Borghi, Cavalli, Clementi, De Bassecour, Fabris, Gabelli, Giuriati, Lioy, Lucchini, Maldini, Maluta, Messedaglia, Orsetti, Pellegrini, Rinaldi, Sani, Seismit Doda, Simoni, Solimbergo, Squarcina, Tecchio, Tivaroni, Toaldi, Visconti-Venosta.

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 maggio.

(B) Che all'onor. Baccarini gli scotti grandemente di vedersi sfuggita la compiacenza di definire lui la questione ferroviaria e che gli debba essere anche doluto nell'anima di vedere tolto di mezzo il suo progetto e mutato il sistema che egli aveva escogitato per le nuove costruzioni (sistema il quale, per dire la verità e per universale consenso, non poteva fare più infelice e pessima prova), questo si capisce benissimo.

Ma che poi egli, l'onor. Baccarini, per dare sfogo al suo dispiacere e al suo dispetto, venga fuori colle irruenze e cogli attacchi personali dei quali ha offerto ieri spettacolo, fino al punto di dire cose che parvero a tutti insinuazioni belle e buone contro l'onestà e la integrità di uomini come gli onorevoli Depretis e Minghetti, questo non può da alcuno tollerarsi e non fu tollerato ieri alla Camera, la quale, senza darsene l'aria, impartì all'onor. Baccarini una lezione, di cui egli, che ha ingegno e memoria, sarà certamente per ricordarsi.

Padronissimo l'onor. Baccarini di ritenere che il Governo abbia fatto male a ritirare il progetto che era da lui, onor. Baccarini, presentato fin dai primi mesi del 1882. Padronissimo anche l'onor. Baccarini a ritenere che quel progetto fosse una meraviglia, se anche tutti si accordino a pensare che non se ne sarebbe potuto trarre alcun risultato pratico, e che, al momento di discutere le convenzioni per l'esercizio, il progetto non avrebbe aiutato a risolvere alcuna difficoltà. Padronissimo ancora l'onor. Baccarini di imaginare che colla votazione preventiva di un progetto come il suo le questioni dell'esercizio privato, delle tariffe, delle costruzioni avrebbero potuto sistemarsi meglio e con più vantaggio dello Stato di quello che col metodo introdotto e proposto dagli onorevoli Depretis, Genala e Grimaldi. Non c'è chi possa negare all'onor. Baccarini di pensarla colla sua testa e di giudicar secondo il suo temperamento.

Ma non però è dato all'onor. Baccarini di negare che la linea seguita dal Ministero sia perfettissimamente corretta e legale e che procedendo come mostra di voler procedere, il Governo si assicurerà anche il beneficio di guadagnare un tempo prezioso. Giacchè colla procedura Baccarini, massime per quello che spetta alle nuove costruzioni, sarebbe stato impossibile di prevedere a quale generazione toccherà la fortuna di vedere sistemate e compiute le nostre reti ferroviarie.

La brillante e leale risposta, data coll'accento della più netta coscienza all'onor. Baccarini dall'onor. Minghetti a fine di respingere accuse che indirettamente avrebbero potuto avere per oggetto la sua esemplare delicatezza di uomo e di uomo politico, e gli applausi coi quali la Camera accolse quella risposta, e la fretta stessa con cui l'on. Baccarini sopravenne a dichiarare che egli non aveva inteso di attaccare personalmente nessuno, devono pure aver prodotto delle impressioni amare nell'animo dell'ex ministro dei lavori pubblici. Il quale, ad onta del suo accanimento, e sarei per dire, ad onta del suo esaltamento, deve sicuramente avere già compreso quali sieno nella questione che tanto lo appassiona le disposizioni inflessibili della Camera. La mozione che l'onor. Baccarini propose come conchiusione delle sue escandescenze di ieri e colla pretesa che la Camera richiami il Governo « a conformarsi, per quanto riguarda le costruzioni e l'esercizio delle ferrovie, alle recenti ed antiche manifestazioni parlamentari » fu, sopra proposta del presidente del Consiglio rinviata per la discussione a quando si discuteranno le convenzioni. E così tutte le ire dell'onorevole Baccarini furono per nulla.

Le eccellenti disposizioni della Camera per rispetto al nuovo modo in cui si trova posta la questione ferroviaria e il desiderio della gran maggioranza che si esca finalmente da questa difficoltà, che se ne esca presto e conformemente, almeno riguardo alle grandi linee del problema, ai criterii che servirono al Ministero per il suo nuovo progetto e per le convenzioni, apparvero anche più manifeste nella riunione che la maggioranza tenne ieri sera, e nella quale sentì esporsi ed illustrarsi dal Genala tutta quanta la questione. Alla adunanza intervennero tutti i ministri, meno gli onorevoli Ferrero e Mancini e oltre 150 deputati. È giusto riconoscere che l'onor. Genala vi fu più felice che mai e che la sua chiarissima e precisa esposizione durata oltre un'ora gli procurò un vero successo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 maggio.

L'acquisto dello stabile a S. Provolo ad uso di scuola e di palestra. — Mentre applaudiamo di tutto cuore alla recente deliberazione del Consiglio comunale, con cui accolse la saggia e liberale proposta della Giunta per un più opportuno ordinamento delle scuole elementari nel Sestiere di Castello e per l'istituzione di una decorosa Palestra ginnastica, crediamo utile che i nostri concittadini conoscano anche la bella Relazione, colla quale l'assessore Cattanei, a nome della Giunta, assoggettò la cosa alle deliberazioni di quel Consiglio.

Nessuna obbiezione diretta poteva farsi al progetto, tanto ne era manifesta l'utilità, ma l'opposizione, composta di pochi campioni progressisti-clericali, volle tuttavia venir fuori con dei *se* e dei *ma*, che nulla conchiudono, giacchè è ben naturale che, ad onta dell'approvazione di massima del Consiglio, la Giunta non firmerà il documento di acquisto se non quando dall'esame cauzionale rimarrà pienamente dimostrata non solo l'assoluta proprietà, ma anche la libertà e la piena disponibilità del fondo venduto. Non ci dogliamo però che siffatte obbiezioni siano state sollevate, giacchè, ad ogni modo, mettono ancora meglio sull'avviso la Giunta a far esaminare con maggiore severità gli atti cauzionali; avvertiamo solo che con siffatte futili obbiezioni dilatorie si fanno talvolta tramontare, per sopraggiunte evenienze, affari veramente utili e di molta importanza, per cui è più saggio consiglio quello di mettere in sull'avviso sulle difficoltà che possono presentarsi, e lasciare poi al criterio ed alla coscienza della Giunta il superarle. Almeno, a nostro avviso, così deve contenersi la gente seria, o che aspira a passar per tale.

Ecco ora la Relazione:

« *Signori Consiglieri!*

« Una proposta di acquisto e di lavori per fabbricati scolastici non può riuscirvi nè sorprendente, nè inattesa. In occasioni parecchie vi fu detto che al Comune nostro molto rimane a fare per procurarsi edificii veramente adatti alle Scuole, cui per legge gl'incombe provvedere e molti di voi sanno per esperienza come in ciò nulla vi sia di esagerato. È rigorosamente vero che nei più degli edificii dove hanno trovato posto le nostre venti Scuole si vedono più qua-

ste a quelli acconciate, che quelli a queste; per cui non dirò nei riguardi delle maggiori moderne esigenze in linea didattica, ma in quelle più modeste della comodità e dell'igiene si sta forse più al disotto che al di là di quanto sarebbe, non che opportuno, indispensabile. La ragione di ciò torna evidente appena detta. Veri e proprii edificii per le Scuole non esistevano, come dappertutto altrove, nemmeno fra noi; si addottavano conventi pei maggiori Istituti, e per i minori anche laddove fu possibile trovare palazzi disponibili, non erano essi certo adattati al nuovo ufficio, cui si destinavano. Oltre a ciò, in ispecie per ciò che riguarda le Scuole del Comune, importava aprirle non sempre dove maggiore presentavasi l'opportunità di conveniente locale, ma bensì dove erano richieste dal bisogno di provvedere con equa distribuzione ai varii quartieri della città. Quest'ultimo obbiettivo esigeva poi, come esige, un continuo vincolo di dipendenza, non facilmente superabile coi proprietarii, cui non è, certo, piccolo vantaggio conoscere, come del fabbricato loro abbiasi dal Comune necessità, mentre non è frequente il caso, in cui questo abbia pronti i mezzi per francarsi da tale dipendenza.

« Le Amministrazioni che si succedettero a questo posto ebbero cura, limitatamente alle forze del bilancio, di realizzare mano mano il proposito di rendere proprietario il Comune di quegli edificii, che per la loro ubicazione, per essere atti a convenienti riduzioni, si poteano destinare ad uso di Scuole; e il Consiglio ebbe sempre a seguirle e ad incoraggiarle. In tal modo oggi il Comune conta sei stabili scolastici suoi, e fra cui quello in cui andrà prossimamente ad erigersi in Via Garibaldi, e del quale noi abbiamo avuto l'onore di proporvi l'acquisto dell'area e il piano di ricostruzione. Confortati da tali precedenti, e convinti che non sarà venuto meno nel Consiglio il proposito di continuare a provvedere anche alle Scuole in quei modi, che la frequenza di tanti alunni, e il decoro della città richiedano, vi veniamo ora a proporre un altro acquisto ed un'altra riduzione ad uso scolastico.

« La Ditta co. Ivanovich, a mezzo del proprio procuratore avv. G. A. Leiss, ci offerse in vendita lo stabile di sua proprietà, sito in Sestiere di Castello, Circondario di S. Provolo, ai mappali N. 1366, 4044, 1372, 3990 e 1371. L'immobile si estende dal Campo di S. Provolo al Rivo dei Greci, e consta di una casa a due piani in ottimo stato, ad uso di civile abitazione, che prospetta da una parte quel campo, e dall'altra un'ortaglia, dell'ortaglia di P. C. 2,68, pari ad are . . . ., e quindi della superficie di metri quadrati 2680, e di un corpo di fabbrica volto da un lato sull'ortaglia stessa, e dall'altra sul Rivo dei Greci, che serve ad uso di magazzini nel piano terra, e di granaio nella parte superiore I fabbricati sono aggravati della Rendita imponibile di L. 4878,65, e il terreno ad ortaglia della Rendita censuaria di L. 63.39. I proprietarii ricavano però da tutti quegli enti il complessivo reddito lordo di annue L. 6190. — La posizione eccellente dello stabile, l'essere, benchè in Sestiere di Castello, tanto prossimo a San Marco, la necessità di trovare un locale più conveniente e più sano alla Scuola maschile in San Giovanni in Bragora, che per la ristrettezza della casa ora occupata in Calle dell'Arco, dovette provvedersi di aule sussidiarie in altro edificio alla Celestia, c'indusse ad accogliere lo studio della proposta, per vedere se, deliberandone l'accettazione, il Comune ne potesse ritrarre un vero vantaggio. Per la sola Scuola di S. Giovanni in Bragora, per quanto la si volesse ampliare, è certo che la proprietà Ivanovich sarebbe stata soverchia.

« Sennonchè, tenendo fermo il concetto di trovar luogo il più che sia possibile negli stabili del Comune a Scuole od Istituti comunali propriamente detti, o dal Comune sovvenuti, ci si presentò l'opportunità di usufruire e della casa prospettante il Campo di S. Provolo, e del fabbricato sul Rivo dei Greci. Nella prima, mediante addattamenti interni di poca importanza, v'è posto, e buon posto, sia per la Scuola superiore femminile ed elementare annessa, ora mal collocata nel palazzo Pisani a S. Stefano, e per la quale si paga l'annua pigione di L. 3700, o per le Sezioni di Scuola tecnica nuovamente istituite e provvisoriamente collocate a S. Lorenzo, in taluni locali dell'ex Casa d'industria. Il fabbricato sul Rivo dei Greci, convenientemente ridotto (per questo occorre una notevole spesa), si destinerebbe alla Scuola maschile, ora a S. Giovanni in Bragora. L'ortaglia poi, tranne una parte, non molto grande, da assegnarsi ad un Asilo infantile, che troverebbe luogo anch'esso al piano-terra della casa a S. Provolo, sarebbe destinata a Palestra ginnastica centrale per tutti gl'Istituti governativi e comunali della città. Anche la Palestra è una necessità da lungo tempo reclamata, ed ora poi è imposta dalla legge che rese obbligatorio l'insegnamento della ginnastica nelle Scuole, perchè senza Palestra è impossibile lo sviluppo dei programmi, impossibile ottenere quei risultati, che dall'educazione fisica della gioventù si attendono, che in altri luoghi si ottengono, e qui più, forse, che altrove importerebbe fossero, e presto, raggiunti. Se il timore di tediarvi con una relazione soverchiamente lunga non mi trattenesse, vorrei leggervi qui i molti rapporti, e in ispecie un recente, trasmessoci dall'infaticabile nostro direttore della ginnastica, prof. P. Gallo, che reclamano tutti che la Palestra si faccia. La mancanza di fondi e le difficoltà di trovare un locale adatto ci servì sinora di giustificazione; non so se di fronte all'offerta fattaci potremmo, nel caso di rifiuto, accampare con egual ragione la stessa discolpa. Da questi primi studii passammo ad esaminare quale sarebbe stata la spesa di adattamento del fabbricato sul Rivo dei Greci ad uso di Scuola elementare. L'ufficio del Genio affrettò un preventivo coi tipi che vi presentiamo, dal quale risulta che con L. 61,165,70 si otterrebbe una Scuola divisa in 10 aule, coi locali di disobbligo, coll'ufficio di Direzione, coll'alloggio pel bidello, e capace per circa 400 alunni. Ebbesi però a notare un inconveniente, e non lieve, quello cioè che, e la Scuola elementare la Palestra, e le Scuole da collocarsi nella casa a San Provolo avrebbero dovuto tutte servirsi di un solo accesso, per cui, venendo a trattare sul prezzo che i venditori richiesero in L. 110 mila, spese a metà, si rilevò come l'inconveniente stesso rendeva assai meno adatto l'edificio al Comuni di quello che poteva apparire a prima giunta. Si avea d'altro canto il voto dell'ufficio del Genio che valutava a L. 80 mila l'intero immobile. I venditori offersero allora di procurare un nuovo accesso, acquistando una bottega di proprietà Caluci, per la quale si porrebbe in comunicazione l'ortaglia colla fondamenta dell'Osmarin, bottega che non voleva cedersi dal proprietario per meno di L. 8 mila, assumendosi essi di sostenere questa spesa. Non fummo però contenti nemmeno di ciò, e insistemmo per una ulteriore diminuzione. Dopo trattative parecchie, si conchiuse irretrattabilmente dal procuratore dei venditori, pel prezzo di L. 95 mila, compresa in esse la spesa d'acquisto della bottega necessaria al secondo accesso, accettato il pagamento all'atto della stipulazione, spese di contratto e di esame cauzionale a carico dei venditori, tassa di registro a carico del Comune. Su queste basi definitive, dalle quali l'altra parte, non si rimosse, portammo l'argomento all'esame delle Commissioni dell'istruzione pubblica e di finanza. Entrambe convennero sull'opportunità e dell'acquisto e del progettato lavoro; l'ultima assentì pure ai modi proposti pel pagamento. Sulle prime, i venditori aveano dichiarato d'accettare il pagamento anche in rate annuali, colla corresponsione dell'interesse e rifusione dell'imposta di ricchezza mobile, trovando il patto più vantaggioso alle attuali condizioni delle loro amministrazioni. Senonchè la Giunta, visti i brillanti risultati dell'ultimo esercizio, e, specialmente l'introito del Dazio consumo, superiori di L. 228 mila al preventivo, si decise di offrire il pagamento immediato, locchè venne accettato, ma senza soverchia premura. Dicemmo alla Commissione di finanza, e confermiamo a voi, che sul maggior introito del Dazio consumo, riferibile all'anno 1883, possiamo disporre e delle L. 95 mila pel prezzo d'acquisto dello stabile Ivanovich, e dell'importo occorrente per la tassa di registro, del contratto, in onta ad altro prelevamento da attribuirsi a diminuzione del prestito che ci accordaste contrarre colla Cassa di Risparmio per l'allargamento della via ora 2 Aprile. Quanto alla somma occorrente per l'adattamento d'uno dei fabbricati a Scuola elementare, potrà venire comodamente divisa in varii esercizii, senza soverchio onere del bilancio.

« L'affare proposto, a nostro avviso, si raccomanda per l'intrinseca sua convenienza. Conchiudendolo, il Comune dimostra non soltanto sollecitudine per le sue Scuole e per quella popolazione di fanciulli, a cui è doveroso apprestare aule ampie, sane e decenti, ma aumenta il suo patrimonio di un ente, certo, fra i migliori della città, e che, oggi rifiutato, sarebbe forse un altro giorno rimpianto; eroga, da ultimo, nel miglior modo il di più di quelle rendite, che buone annate gli vengono fornendo.

« Non ci sembra, quindi, azzardato sperare che vorrete accogliere la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale;

« Udita la Relazione della Giunta;

« Delibera:

« I. Di autorizzare la Giunta a devenire all'acquisto, dai co. Luca, Lucia ed Antonio Ivanovich fu Giuseppe, degli stabili in Sestiere di Castello, Circondario di S. Provolo, ai mappali Numeri 1366, 4044, 1372, 3990, ed orto al mappale N. 1391, pel prezzo di L. 95 mila, compreso in questo il valore di porzione del mappale N. 1377, che i venditori hanno assunto di acquistare e cedere al Comune, tenuta a carico del Comune stesso la tassa di registro del contratto erigendo. — Il prezzo e la tassa di registro saranno pagati coi fondi materiali di Cassa, salva rifusione con iscrizione speciale nel preventivo 1883;

« II. Delibera la spesa di L. 61,165,70 per la riduzione ad uso scolastico del fabbricato al mappale N. 1372, di cui viene come sopra votato l'acquisto, ripartendo la spesa medesima in quattro esercizii, incominciando dal preventivo 1885.

« Venezia, 4 maggio 1884.

« G. F. Cattanei, *assessore.* »

Chi è causa del suo male pianga sè stesso. — Quando un giornale cosidetto monarchico ha il partito preso di combattere ogni principio autoritario; quando, dinanzi a questo malsano obbiettivo, esso s'inchina sempre, è ben più grave il danno ch'egli arreca alle istituzioni che ci governano di quello che possano arrecare i giornali sovversivi combattendo il principio autoritario apertamente.

Tale avviene del giornale l'*Adriatico*, il quale, volendo sembrare monarchico, non tralascia occasione di provare ch'egli lo è o dice di esserlo per ostentazione e non per sentimento, e va razzolando tutto il dì nei giornali più francamente nemici delle istituzioni quanto può tornare in danno di esse o quanto può riverberare su di lui una luce di repubblicanismo camuffato da liberalismo avanzato.

E con vera voluttà ch'egli ad ogni occasione va ferendo or questa ed or quella istituzione, va canzonando or questo ed or quell'organo del regime che ci governa, non indietreggiando persino dallo scendere in piazza a capitanare le turbe dei monelli.

Fu *unicamente* per ricordare uno di quei saggi — che noi riteniamo più nocivi e più fatali di quelli dati da giornali o da uomini francamente ed apertamente nemici delle istituzioni — che abbiamo accennato l'altro giorno, che l'autorità giudiziaria aveva messo le mani sopra un manutengolo, il Rizzi, il quale aveva, tempo addietro, menato tanto scalpore perchè era stato *vittima innocente* di una perquisizione domiciliare, e che un giornale era sceso in di lui difesa.

L'*Adriatico*, ch'era stato appunto il giornale che aveva difeso il Rizzi e canzonata l'autorità giudiziaria per ordine della quale la Questura aveva agito; l'*Adriatico* il quale, certo *unicamente* per il malsano vezzo di combattere tutto quanto emana dall'autorità, sia essa Governo, Municipio o Prefettura, sia Questura od altro, non ha guardato tanto per il sottile, non ha appurato fatti e circostanze ed è stato ben duramente punito.

Non si lagni però di noi. *Chi è causa del suo male pianga se stesso!*

Malversazioni. — L'*Adriatico* di questa mattina, sotto questo titolo, accenna alla scoperta di un ammanco di L. 6000 fatta all'ufficio di transito merci a grande velocità alla stazione ferroviaria. Sono già alcune settimane che conosciamo quel fatto, ma non ne abbiamo parlato prima nel desiderio che la cosa non fosse così grave come sembrava, e che si avesse potuto scongiurare le conseguenze di un processo. Sapevamo che alcuni parenti degli imputati si adoperavano con sacrificii a rimediare al male e anche questo ci consigliava al riserbo.

Ora, che la cosa è nel dominio del pubblico; ora che — stando all'*Adriatico* — i due imputati si trovano già in carcere e che le conseguenze del processo sono inevitabili il silenzio a nulla approda.

I due imputati delle malversazioni sono certi S. e B.

Un errore rettificato. — La *Venezia* di questa mattina riceve e pubblica una lettera, nella quale è rilevato un errore della *Gazzetta* a proposito dell'Imperatrice Maria Anna, testè defunta. In un momento d'indolenza — speriamo che i nostri lettori credano che sono rari — abbiamo tolto dall'*Indipendente* di Trieste una breve notizia di poche righe sulla defunta Imperatrice, e non l'abbiamo letta colla dovuta attenzione, e così fu stampato che la defunta Imperatrice era sorella di Re Carlo Alberto!

Ritratto. — Nella vetrina del libraio Zaghis, in Via 22 marzo, abbiamo oggi veduto esposto il ritratto della signorina Teresina Tua — meravigliosa violinista così nota ai Veneziani — eseguito a due lapis dal sig. Giacomo Michieli. Come lavoro questo ritratto fa molto onore al sig. Michieli, perchè esso ci sembra non solo ben disegnato ma addirittura sapientemente accarezzato. È noto che il signor Michieli da una piccola fotografia trasporta nelle proporzioni del vero, e spesso, per non dir sempre, riesce a meraviglia. Questa volta però — sia per il carattere della difficile e nervosissima fisonomia, sia per altro — il sig. Michieli non fu felice, perchè se seppe col suo talento fare un bel lavoro, invano abbiamo cercato in esso le vere linee della Tua, le delicatissime sue fattezze e quella certa nervosità che la rende tanto grande artista quanto simpatica fanciulla. Questo ritratto ti dà piuttosto quelle sembianze e quelle forme matronali che la grande violinista avrà, forse, tra alquanti anni.

Nello stesso ritratto della Tua fatto dai valentissimi cav. Vianelli — e che è un vero capolavoro, come sono tutti i ritratti di questi nostri famosi fotografi — forse per quella nervosità alla quale abbiamo accennato qualche delicata linea non corrisponde all'originale, ed il Michieli, ingrandendo, ha moltiplicato la differenza che da leggera e quasi impercettibile si è fatta grave e sensibilissima.

Ciò unicamente per la verità; ma questo non scema il merito dei ritratti a matita del sig. Michieli, spesso, per non dir sempre, lodevoli tanto per la somiglianza mirabile, come per lo squisito lavoro.

Notizia musicale. — Ci viene gentilmente comunicato un telegramma della signora Lucca, di Milano, ove è detto un gran bene della signora Barbara Marchisio, la quale ha cantato ieri nell'abitazione della chiarissima proprietaria della casa editrice F. Lucca, con successo straordinario. — Madama Lucca, che tanto s'intende di musica e di cantanti, dice tra altro che la Marchisio ha cantato *Barbiere*, *Cenerentola* e *Semiramide come nessuna saprebbe farlo in giornata*, e vi aggiunge *che meravigliò tutta la società, che le prodigò infiniti applausi.*

Nel telegramma è detto che la signora *Marchisio* eseguì anche molti duetti di Raff colla bravissima signorina *Gorin*, la quale pure impressionò caramente, mostrandosi educata ad ottima scuola ed esecutrice fine.

I giudizii di madama Lucca e dei suoi amici concordano perfettamente con quelli che abbiamo espressi tante volte su quella grande artista che fu e che sarebbe tuttavia la *Marchisio*, e su quella simpatica e cara dilettante ch'è la signorina *Gorin*, così fine interprete della musica leggiera, ma specialmente delle canzonette veneziane.

Teatro Rossini. — Nella commedia *Mio marito*, di Leopoldo Marenco, si vedono mariti che procurano di divertirsi fuori di casa e mogli che si distraggono, e fanciulle che promettono di far più presto quello che le donne già maritate cominciarono a fare più tardi. Non diremo per questo che il poeta cerchi i suoi tipi fuori del naturale, ma ci sembra però che in presenza di questa ed altre commedie, si potrebbe fare a meno di predicare sull'immoralità del teatro francese. Se è vero che i libri si fanno coi libri, è giusto che le commedie si facciano colle commedie, e qui si trovano situazioni, *qui pro quo*, accidenti presi a prestito da varie parti.

C'è un marito curioso che sorveglia la moglie, ed ha occasione di fare scoperte sgradevolissime perchè trova la moglie fra due uomini che le fanno la corte e che sono andati anche molto avanti. È un marito ch'è proprio da commedia, e che ora nella commedia è di moda sebbene sia pochissimo realista, perchè ci sono mariti filosofi che non si danno per inteso di certe cose, ma quelli che se ne interessano, quando si trovano di fronte a situazioni scabrose, provano una naturale suscettività che non permette loro di conservare il sangue freddo.

Il terzo atto si svolge sopra quattro righe compromettentissime per l'onore di una donna, che un marito scrive alla moglie d'un altro, sopra una carta da visita, facendo economia anche d'una sopracarta, che impedisca di leggerla ad occhi profani. È pure la precauzione minore che un uomo possa e debba prendere!

Se l'intonazione è giusta, cioè se la situazione fondamentale è vera, crediamo che si possano permettere anche certe esagerazioni, ma qui si potrebbe trovar da dire sulla giustezza dell'intonazione

Senza analizzare più oltre una commedia che non pretende d'essere un capolavoro, è un fatto che va innanzi con molto brio di dialogo e ingegnosità di incidenti e che diverte. Non siamo così ricchi per respingere queste commedie, le quali saranno di seconda qualità, ma sono gaie. Ieri piacque e ci furono applausi insistenti a tutti gli atti, e sulla fine se ne chiese anche la replica, che però non può esser data, perchè stasera c'è l'ultima recita della Compagnia colla beneficiata del brillante Domenico Bassi, col programma che abbiamo pubblicato l'altro giorno e che riproduciamo anche oggi più oltre fra gli spettacoli.

La buona esecuzione ha pure molto contribuito a far piacere la commedia. È una schiera di attrici e di attori molto buoni, che non ebbero il concorso che avrebbero meritato.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 3, 4, 5 e 6 maggio nella quarta pagina.)

Le simpatie per Sarah Bernardt. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La grande artista ha inspirato simpatie anche nelle sfere governative. È noto ch'essa aveva da pagare 100,000 franchi al Teatro Francese per rompere il contratto che la legava ad esso. Quarantamila di questi franchi erano stati pagati; rimanevano 60,000, pei quali la Direzione del teatro aveva preso ipoteca sulla palazzina che la Bernhardt possiede nella via Fortuny, gravata già per oltre 450,000 franchi.

Un bel giorno, Sarah Bernhardt, tutta desolata, si recò al Ministero di belle arti, ed espose in termini tanto commoventi le persecuzioni fattele soffrire dalla Commedia Francese pei 60,000 franchi non pagati, che le viscere ufficiali si commossero, e fecero pagare la quasi totalità della somma dovuta. Il bello si è che la Commedia Francese non sapeva nulla di nulla; non aveva perseguitato l'artista, non aveva fatto passi, ed il direttore Perrin è cascato dalle nuvole al vedersi arrivare una somma, sulla quale, a vero dire, non faceva grande assegnamento.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

L'altro giorno, da un Comitato composto d'uomini egregii delle varie parti della Provincia di Belluno, fu offerta formalmente la candidatura all'avvocato Alessandro Pascolato. Non è quindi da Venezia che si consiglia e meno s'impone il deputato a Belluno, ma a Venezia si usa d'un diritto, che nessuno può contestare, di affermare di quale tra i varii candidati si desidera la riuscita. Noi usammo di questo diritto quando la candidatura offerta era stata accettata.

Questa candidatura non è nuova a Belluno. Fu offerta nel gennaio 1883 al Pascolato, prima che sorgesse la candidatura Varè, dinanzi al quale il Pascolato che ne ha sempre in ogni occasione propugnata la rielezione, ritirò senza esitare la sua. E subito dopo la morte di Varè, si è riparlato della candidatura del Pascolato.

Ecco la verità, che esclude ciò che dice l'*Adriatico*, che da Venezia sia additata la candidatura a Belluno.

L'avvocato Pascolato ha accettata la candidatura con un programma che sarà pubblicato dal Comitato di Belluno, e che è un'adesione a quel programma di Stradella, dell'8 novembre 1882, cui furono presenti e plaudenti i maggiori uomini della Sinistra storica, e col quale si fecero eleggere anche gli onorevoli Tecchio e Pellegrini.

L'*Adriatico* combatta pure la candidatura Pascolato, ma non dica di credere che sia andata da Venezia a Belluno, essa viene invece da Belluno a Venezia, e sebbene, come dicemmo ieri, l'avvocato Pascolato non sia nel nostro ordine d'idee, sebbene egli si presenti con un programma di Sinistra, pure noi auguriamo che egli sia eletto, perchè egli è più vicino a noi dei suoi competitori probabili, i quali sono o apertamente nemici delle istituzioni, o disposti a transigere con essi. Và bene conoscere sin da principio il terreno della lotta.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziale

Vallegia cav. avv. Angelo, deputato provinciale di Venezia.

A cavaliere

Vicentini ing. Giovanni, sindaco di Castagnaro (Verona).

Doglioni Donato, ex deputato al Parlamento nazionale.

Venezia 8 maggio.

È pubblicato il N. 3 (31 marzo 1884) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* Esso contiene:

1. Legge N. 1958 (Serie III) che sostituisce un nuovo articolo all'art. 9 della legge 4 dicembre 1879, N. 5168 (Serie II).
2. R. Decreto 2016 (Serie III) che approva il testo unico di legge sull'Amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato.
3. R. Decreto N. 1962 (Serie III) per apertura di concorso per 6 premii ad insegnanti delle Scuole e degli Istituti classici e tecnici e delle Scuole professionali, normali e magistrali.
4. Concorsi per esami nella carriera diplomatica e in quella consolare.
5. Manifesto per l'ammessione all'Accademia ed alla Scuola militare per l'anno scolastico 1884 1885.
6. Situazioni di famiglia non più necessarie per conseguire l'arruolamento volontario nel R. Esercito.
7. Concorso a 20 posti d'ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile.
8. Vendita di titoli nobiliari e di decorazioni cavalleresche nazionali.
9. Corso d'insegnamento alla stazione bacologica di Padova nel 1884.
10. Ordinanza di sanità marittima N. 4.
11. Movimento della popolazione della Provincia nell'anno 1883.
12. Visite alle farmacie.
13. Scritture per l'esercizio finanziario 1884.
14. Domande per riunione di certificati di inscrizioni di rendita nominativa esistenti al nome dello stesso ente morale.
15. Anticipazioni di stipendio ad impiegati comunali.
16. Accattonaggio in Venezia.
17. Emigrazione per gli Stati Uniti d'America.
18. Emigrazione in Ungheria.
19. Apertura della pesca del pesce.
20. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio 1884.
21. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 19 febbraio e 4 marzo 1884).

Senato del Regno. — *Seduta del* 7.

Presidenza Tecchio.

Massarani eccita Grimaldi a sollecitare la discussione del lavoro dei fanciulli, accettandola dopo i due bilanci che trovansi all'ordine del giorno.

Rossi Alessandro ripete che il Senato già deliberò.

Grimaldi ripete le dichiarazioni rispetto al lavoro dei fanciulli; rilegge il resoconto della seduta dove propose che il Senato approvò che la discussione avvenisse dopo tutti i bilanci. Esprime il suo rammarico per non essere intervenuto alla seduta d'ieri, giustificando la sua assenza per imperiosi motivi, dovendo fornire spiegazioni alla Camera sopra un progetto impegnante la sua persona. Professa il massimo omaggio al Senato; quindi nessun dubbio che possa mai mancare di deferenza.

Massarani deplora nuovamente che il lavoro dei fanciulli, presentato altre volte, non venne mai discusso.

Pantaleoni aggiunge altre osservazioni dichiarandosi sodisfatto delle spiegazioni del ministro; però il Regolamento della Camera prescrive le modalità nello svolgimento delle interpellanze che non sono improvvise. Il Senato, stanco dell'attuale sistema, gli dorrebbe dovere ancora presentare mozioni spiacevoli.

Grimaldi rinnova la dichiarazione dei suoi intendimenti sulla legge del lavoro dei fanciulli; spera che Massarani lo solleverà della responsabilità del passato avendo mantenuto il progetto anzichè ritirarlo. Conferma il suo desiderio di discussione; ripete che l'interpellanza della Camera è assolutamente improvvisa; protesta che il Senato non vedrà per sua parte ripetersi l'avvenuto.

Approvasi il processo verbale.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi.

Il *Presidente* comunica il bollettino di Prati: « Continua l'identico stato. »

Bertolini è agonizzante.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Pantaleoni, *Alvisi*, *Rossi Alessandro* svolgono considerazioni d'indole generale intorno all'indirizzo agricolo ed industriale del nostro paese.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 7.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 10 pom.

Il *Presidente* annunzia che, secondo l'incarico conferitogli dalla Camera, nominò Morana a commissario della legge per il nuovo organamento dei Ministeri in sostituzione di Basteris, e in vece di Basteris Ferracciù, e Coppino in sostituzione a Sella: nella Giunta delle elezioni nominò Fortunato, Della Rocca, Monzani e Morana, già supplenti, e li surrogò con Ercole, Franzi, Peruzzi, Solinas e Apostoli.

Avverte poi che sabato la Camera dovrà eleggere i quattro commissarii del bilancio invece di Brin, Grimaldi, F. Martini e Meardi dimissionario, ed un commissario per l'inchiesta sulle tariffe invece di Biancheri.

Riprendesi la discussione del bilancio sulla spesa delle finanze ai cap. 72 e 73 relativi al personale dei tabacchi.

Capo chiede al Governo che reintegri il fondo del Grano nella manifattura dei tabacchi di Napoli, andato a male per colpa del Governo. Sostiene doversi dare una pensione agli operai dei tabacchi, e non sarà difficile trovare i fondi, solo che si impedisca lo spreco di denari in alcune amministrazioni.

Zanolini e *Della Rocca* sostengono anche essi che si migliorino le condizioni degli operai, perchè con ciò miglioreranno anche i prodotti e ne avvantaggierà l'Erario.

Presentasi un ordine del giorno di Pais ed al 24 (?):

« La Camera, convinta che il ministro delle finanze provvederà con la sollecita presentazione della legge ad accordare agli operai ed alle operaie delle manifatture dei tabacchi una pensione per riposo, passa all'ordine del giorno. »

Morpurgo presenta la relazione del bilancio sull'istruzione pubblica.

Boselli, relatore, osserva trattarsi di questione complessa, perchè deve considerarsi che gli operai a mercede fissa stanno a quelli a cottimo come uno a cento, molti inoltre sono vecchi. Creerebbesi una classe privilegiata di operai che hanno già mercede in media più elevata di quella corrisposta a gran parte degli altri operai dello Stato. Dimostra come siasi loro provveduto in quanto era equo e conveniente. Reputa migliore consiglio quanto alle pensioni quello del Ministero che chiede 100.000 lire per il fondo di cassa pensioni per gli operai dei tabacchi.

Magliani osserva egualmente che gli operai dei tabacchi si trovano già in condizioni privilegiate per il lavoro continuo assicurato, l'orario più breve e l'igiene buona. Esagerando i vantaggi creerebbesi l'ingiustizia economica e sociale. Non può accettare l'invito, di decidere subito su quanto è oggetto dell'ordine del giorno Pais, perchè è una questione complessa che esige molti piccoli studii.

Si propone del resto di presentare un progetto per istituire una Cassa pensione per gli operai avvenire dei tabacchi, annessa alla Cassa depositi e prestiti, con tutti i caratteri d'istituzione governativa e accennati. Per gli operai attuali, la massima parte vecchi, proporrà disposizioni transitorie tali peraltro che possa provvedersi a loro quando saranno inabili al lavoro. Dice a Capo che il fondo di Grano, di cui determina la somma, fu trovato alla cessazione della Regìa e fu depositato nella Cassa depositi e prestiti. Terrà conto delle osservazioni di Maffi sui Regolamenti e provvederà a ciò che giustamente ed equamente può farsi, e il Governo lo farà e lo fa.

Boselli propone per la Commissione il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

Della Rocca replica e domanda se il ministro, intenda di migliorare il personale delle manifatture in Napoli con l'ammissione dei giovani.

Placido confida che il ministro farà in modo che il Governo per primo dia l'esempio di assegnare un'equa mercede ai suoi operai, e provveda alla loro vecchiaia.

Pais augura che le promesse del ministro divengano fatti, sostituisce pertanto all'ordine del giorno presentato, il seguente:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo che si presenterà una legge per assicurare la pensione alla vecchiaia degli operai della manifattura dei tabacchi dello Stato, passa ecc. »

Dopo nuove osservazioni di *Zanolini*, *Capo* e *Placido*, il ministro e la Commissione accettano il nuovo ordine del giorno Pais che è approvato.

Approvansi poi i capitoli 72 e 73 coi relativi ruoli.

Sull'art. 74 *Nervo* fa avvertenze sull'acquisto all'estero delle foglie dei tabacchi, escludendo, per quanto è possibile, i sensali e gli speculatori.

Magliani dice che studierà l'argomento.

Approvansi i capitoli dal 74 al 78.

Sul capitolo 79 « Aggio ed indennità ai magazzinieri e spacciatori all'ingrosso » *Di Pisa* chiede che si rendano stabili e pari agli altri le condizioni dei magazzinieri in Sicilia come il ministro promise altre volte.

Cavalletto raccomanda che si temperino le multe ai rivenditori al minuto quando non tengano la scorta nella prescritta quantità.

Magliani risponde essersi occupato della questione accennata da Di Pisa, ma dimostra come per Decreto esistente non potè nominare impiegati governativi i magazzinieri in Sicilia; cercherà però qualche vantaggio. Terrà conto della raccomandazione di Cavalletto.

Di Pisa replica raccomandando che si interpreti meno strettamente quel Decreto.

Approvansi i capitoli 79 e i restanti, dopo raccomandazioni di *Nervo* circa il laboratorio chimico; di *Indelli* perchè si solleciti la sistemazione della Dogana di Bari; di *Luzzatti* di quella di Padova; di *Cavalletto* perchè cedasi all'Università il fabbricato della dogana di Padova, quando sarà traslocata.

Il *Relatore* appoggia le raccomandazioni.

Magliani dichiara che ne terrà conto.

Approvasi il totale in lire 174,824,798, e il relativo articolo della legge.

Convalidasi l'elezione di Lamarmora al 2.° Collegio di Novara, e di Lorenzini al 2.° Collegio di Perugia.

Annunziasi un'interrogazione di *Damiani* sul programma per gli esami di concorso ai servigii del Ministero degli esteri del 9 marzo 1884, e di *Cavallotti* sulla esattezza e veridicità dei telegrammi da Napoli che il ministro dell'istruzione pubblica lesse alla Camera il 6 corrente; e sui provvedimenti ulteriori in ordine ai fatti ivi asseriti. — Levasi la seduta alle 6.

Il Re ai poveri di Torino.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il conte Visone, ministro della Real Casa, ha diretta la seguente lettera al sindaco di Torino:

« Sua Maestà il Re, prima di lasciare questa sua cara città natale, che confermò anche nella presente faustissima circostanza il suo alto patriotismo e la secolare sua devozione alla Dinastia, ha desiderato testimoniare con un atto di beneficenza i sentimenti del suo grato animo, ai quali si associano S. M. la Regina e il Principe Reale, per le festose e cordiali accoglienze ricevute da questa affezionata popolazione, e per la parte da essa presa ad una recente gioia della Reale Famiglia.

« L'Augusto Sovrano mi ha quindi ordinato di prelevare dalla sua cassetta particolare la somma di lire ventimila, perchè sia messa a disposizione di V. S. onorevolissima, onde venga elargita a beneficio delle classi più bisognose, oggetto di costante sollecitudine pel cuore del Re.

« In obbedienza alle intenzioni di S. M., ho quindi provveduto perchè dalla Tesoreria di questa Real Casa sia fatta tenere alla S. V. la somma dalla M. S. allo scopo suindicato, assegnata, ed ho pure disposto onde le sieno contemporaneamente rimesse le petizioni per sussidio presentate agli Augusti Sovrani, perchè possano essere tenute presenti nella distribuzione dei soccorsi.

« Con questa circostanza sono lieto di ripetere alla S. V. onorevolissima le espressioni della mia distintissima osservanza.

« *Il ministro*, Firmato: VISONE. »

Ricevimento dell'ambasciatore di Spagna.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

S. M. il Re ha ricevuto oggi il nuovo ministro di Spagna, Mendez Vigo, che ha presentato a S. M. le sue credenziali. Egli si recò al Quirinale in carrozza di Corte, accompagnato da tutto il personale della Legazione spagnuola. Il colloquio durò tre quarti d'ora.

Università di Napoli.

Il *Pungolo* di Napoli scrive:

L'egregio prof. Capuano, Rettore della nostra Università, ha indirizzato agli studenti il seguente manifesto:

« *Egregi giovani.*

« Io era orgoglioso che in questi sei mesi del mio ministero, nulla fosse accaduto che avesse turbata la pace del nostro Ateneo, e la paterna armonia, e l'affetto reciproco, che sempre è esistito tra voi e me.

« Un fatale equivoco ha fatto credere che io proteggessi colla mia qualita di Rettore le opinioni di alcuni e volessi contrariare quelle di altri. Io sono stato sempre straniero, e massime ora che esercito una funzione pubblica, a tutti i parteggiamenti. Innanzi alla mia mente ed al mio cuore, voi siete stati e sarete, anche quando tornerò nella vita privata, tutti eguali, come altrettanti figli.

« Della mia imparzialità avete avuto molte prove prima e dopo di esser divenuto Rettore. Credete che abbia potuto cambiar fede e costumi da pochi giorni a questa parte?.... La mia natura ed i miei studii non sono capaci di tanta debolezza. E se questo istantaneo mutamento non si concilia con la mia vita, vi prego di por termine ad un conflitto che, avendo assunto la forma di un disordine politico, potrebbe avere dolorose conseguenze contro la mia volontà.

« 6 maggio 1884.

« *Il Rettore*, CAPUANO. »

Noi speriamo che queste nobili parole, e queste paterne e affettuose esortazioni producano l'effetto che devono, e abbiano nel cuore dei giovani l'eco rispettosa e simpatica ch'esse ispirano in qualunque le legge.

Che ove avvenisse il contrario, noi non potremmo che approvare il Governo il quale, coi reluttanti, prendesse le misure di severità che il suo dovere e le circostanze gl'impongono.

Intanto, neppure oggi le scuole all'Università si sono aperte e gli esami sono ripigliati — ciocchè reca danno non all'egregio rettore e ai professori, ma ai giovani e alle loro famiglie. Anzi uno dei professori è stato violentemente apostrofato e trattato.

Solo all'ospedale di Gesù Maria, dove invero i giovani si dimostrarono sempre temperanti e convenienti, le lezioni e gli esami si sono ripresi colla massima tranquillità.

E noi vogliamo lusingarci e sperare che l'ultimo esempio porti i suoi frutti.

Ma non possiamo tacere una osservazione nè nascondere un dubbio. — Sono proprio, e davvero, tutti studenti coloro che strepitano, e sono studenti quelli che eccitano ai tumulti, e si mostrano più infervorati nella lotta?

È una indagine che la Questura farebbe bene di approfondire, regolandosi poi in conseguenza.

Riunione e dimostrazione di studenti a Roma.

Leggesi nella *Libertà*:

Questa mattina, un affisso al palazzo incontro al portone dell'Università, a nome d'una Commissione promotrice, invitava gli studenti tutti ad un'adunanza da tenersi oggi, alle ore 4 al teatro Rossini, « per far atto di solidarietà cogli studenti dell'Università di Napoli, protestando com'essi contro il contegno del loro rettore, recatosi in forma ufficiale ad assistere all'inaugurazione del circolo universitario clericale San Tommaso d'Aquino. »

E l'adunanza ci fu oggi, relativamente piut tosto numerosa. Erano un 150 studenti, che occupavano tutto il teatro, tranne i palchi e la galleria superiore, ch'eran chiusi.

Quasi forzato, per triplice acclamazione, prendeva il posto di presidente il sig. E. Caselli, che già più volte con molta lode tenne lo stesso ufficio in altre adunanze di studenti. Eran con lui al banco della presidenza altri otto studenti, scelti senza distinzione di colore politico.

Oltre l'ordine del giorno del Comitato ne furono presentati diversi altri.

Quello del Comitato diceva che gli studenti, ec. ec., pur riconoscendo in chiunque la massima libertà d'opinione, informandosi ai più sani principii anticlericali, si dichiaravano solidali alla dimostrazione dei loro compagni di Napoli, protestando, ec. ec. (come nel manifesto della mattina.)

Come tutte le adunanze di studenti, anche quella d'oggi è stata tempestosissima, trovandosi spesso in conflitto le opinion moderate con le più impetuose. Le solite, inevitabili frasi contro il prete, il clericalume, il nemico sotterraneo della libertà, furon tirate fuori anche qui, ma non era il pubblico *ad hoc*; facevano poca breccia e bisognava troncarle subito sotto una tempesta d'urli, di fischi, di gesticolazioni, di rumori antiparlamentari.

Finalmente si riuscì a votare, tra la confusione e il gridio continuo, un telegramma agli studenti di Napoli, redatto sui concetti del Comitato e su quelli dello studente Vernazzi, che aveva presentato egli pure un ordine del girono.

Mentre veniva dichiarata sciolta l'adunanza, e gli adunati si movevano tumultuosamente per andarsene, uno studente toscano, un po'intinto di socialismo, li trattenne per leggere un brano d'un articolo pubblicato dal *Fanfulla*, in cui *Yorik*, scherzando, dava torto agli studenti di Napoli, dicendo che avevano l'ottavo dono dello Spirito Santo, cioè quello di non capir nulla. Il focoso lettore conchiuse coll'invitare tutti ad andare al *Fanfulla* a protestare.

Con quel gran rumore, molti non capirono. Credettero si trattasse di peggiori insulti. La confusione, l'urlio andò alle stelle. — *Al Fanfulla! Al Fanfulla!*

Non tutti, un centinaio s'avviarono a piazza Montecitorio, dov'è l'Ufficio di quel giornale. Appena giunti al Caffè Guardabassi, cominciarono ad urlare: *Abbasso il Fanfulla! Abbasso Yorik!*

Intervennero allora gli ispettori Bò e Neri, il comandante Bernardi e altri due delegati.

Allora la confusione crebbe, e si radunarono presto molti curiosi, mentre arrivavano altre guardie, altri delegati. Gli ufficiali di P. S. cinsero le sciarpe, e intimarono lo scioglimento. Gli assembrati si fecero un po'pregare, ma una mezz'ora dopo, intervenuto anche l'ispettore capo, cav. Vallisnieri, obbedirono e si ritirarono in buon ordine.

Il fracasso aveva condotto al gran balcone del palazzo del Parlamento l'onor. Alimena, e quindi diversi altri deputati, che stavano là coi canocchiali almanaccando che cosa volesse dire quella gran folla vociferante.

Così finì questa dimostrazione molto deplorevole, ma che, grazie al buon senso ed alla prudenza della maggioranza degli studenti, potè restare abbastanza limitata.

Del resto, è giusto riconoscere che, da una parte, fu dapprima dichiarato da un membro del Comitato che questo non intendeva prendere alcuna responsabilita di quello che sarebbe avvenuto poi, per avventura, fuor dell'Università; e che gli ufficiali e funzionarii tutti della pubblica forza si diportarono in questa occasione egregiamente.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 7. — Al secondo concerto nel gran de salone dell'Esposizione, sono intervenuti la Regina, la Duchessa di Genova, Letizia e Amedeo. Grande concorso, applausi vivissimi.

Parigi 7. — Il *Temps* insiste nel dichiarare che i rapporti tra la Francia ed il Marocco sono eccellenti.

Tangeri 7. — Il ministro degli esteri del Marocco spedì urgentemente un corriere alla Corte del Sultano.

Dicesi che la Legazione di Francia rifiutò di ricevere dispacci provenienti da Mequinez attuale residenza del Sultano del Marocco. I rapporti della Legazione francese col Governo marocchino non sono interrotti. Attendonsi notizie di Ordega.

Hanoi 7. — Vi furono conflitti sanguinosi dei Cinesi colle Bandiere Nere a Lachay.

Taschkend 7. — I plenipotenziari cinesi per firmare il protocollo fissante la frontiera della Russia a Kascar sono arrivati; ripartirono per Marghelan.

Nuova Yorck 7. — La nave *State of Florida* affondò in alto mare in seguito ad una collisione con un barco. Sopra 167 persone 44 si sono salvate. Il capitano e due marinai del barco furono salvati; dodici periti.

Buenos Ayres 7. — Il Congresso è aperto; il Messaggio del Presidente constata che i rapporti esteri sono eccellenti, le finanze floride, e aumento di prosperità e tranquillità del paese.

La pesca nell'Adriatico.

Gorizia 7. — Tutte le questioni relative alla pesca dei Chioggiotti sulla costa dalmato istriana furono risolute con piena reciproca sodisfazione.

Rimane solo a compilarsi l'atto riassuntivo delle singole conclusioni circa ai varii punti trattati nella conferenza

Credesi che questo atto potrà firmarsi entro pochissimi giorni.

Londra 8. — Tutte le colonie dell'Australia preparano una protesta contro il progetto di deportazione dei recidivi francesi.

Windsor 8. — La Regina è ritornata.

Costantinopoli 7. — È annunziato ufficialmente che Krestovich rimpiazzerà Aleko pascià.

Washington 7. — *(Senato).* Edmunds presenta il bill per mettere il generale Grant in ritiro nell'esercito degli Stati Uniti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 8. — Il Principe Napoleone, rispondendo ai suoi partigiani, scrive essere inutile consultare nuovamente il Principe Vittorio che gli dimostrò sempre obbedienza e rispetto. Il nome di Napoleone non rappresenta esclusivamente una forma di Governo. L'Impero o la Repubblica, è una questione accessoria che il popolo scioglierà. Alla Repubblica d'altronde non possano dispiacere i discendenti del primo Console Napoleone significa specialmente lo sviluppo della rivoluzione francese che rispetta la sovranità nazionale, l'amore pel popolo, la volontà di operare le riforme sociali e di strappare la democrazia alle impotenze ed all'avidità.

Londra 8. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Il Governo decise di aderire alla Conferenza, purchè non si discuta nessuna questione relativa all'annessione e al protettorato, e si riservi i diritti del Sultano in Egitto.

Londra 8. — Il *Times* smentisce che l'Associazione internazionale africana intenda di recarsi a Gondokoro per soccorrere Gordon.

Il *Times* respinge l'idea del controllo internazionale finanziario in Egitto che potrebbe inceppare la libertà d'azione dell'Inghilterra.

Cairo 8. — Allo stato maggiore inglese parlasi d'una importante spedizione che partirebbe nel giugno pel Sudan. Il ritorno anticipato di Graham accredita la voce.

Nubar recasi in Francia per assistere al matrimonio della figlia.

Aden 7 — Confermasi il prossimo arrivo della carovana venuta dallo Scioa diretta ad Assab; essa è giunta a Badu sulla sponda destra del fiume Na'oasch in nove giornate col cammello.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 12, 5 p.

Il Comitato esecutivo della ferrovia Adriatico-Tiberina ebbe ieri una lunga conferenza con Genala.

La partenza di Cairoli, l'assenza permanente di Zanardelli, l'assenza intermittente di Crispi, l'isolamento di Baccarini e Nicotera nei loro attacchi contro il Gabinetto, interpretansi come riprove dei dissidii esistenti tra i pentarchici.

Commentasi anche il fatto che taluni giornali notoriamente pentarchici tengono un contegno benevolo verso il Governo riguardo alla questione ferroviaria.

Roma 8, ore 3, 45 p.

Camera dei deputati. — Presiede Biancheri.

Cavalletto chiede ed ottiene l'urgenza sulla petizione dei cittadini e cittadine di Bologna contro il divorzio.

Maffi lamenta il soverchio ritardo nella distribuzione della Relazione del progetto di legge sulla responsabilità dei padroni negli infortunii del lavoro.

Il *Presidente* dice che le bozze di stampa stanno nelle mani del relatore.

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze (spesa).

Boselli chiede l'iscrizione di 99 mila lire per l'impianto in Roma di un laboratorio chimico per la fabbricazione dei tabacchi, che è approvato.

Votasi a scrutinio segreto i progetti approvati ieri, nonchè il bilancio delle finanze.

Si lasciano le urne aperte.

Capo lamenta che il Governo non eseguisca la legge circa gli Stabilimenti siderurgici dei Granili e Pietrarsa in Napoli. Si lagna che la Società delle Meridionali non dia ordinazione pel suo materiale a quegli Stabilimenti.

La seduta continua.

Bibliografia.

Secondo Laura. *Madre: Igiene della giovine famiglia.* — Roma-Firenze-Torino, Ermanno Löscher, editore.

Questa nuova pubblicazione, che ha per autore il distinto medico sig. Laura, autore di una grande quantità di scritti, che riscossero il plauso vivissimo di tutti gl'intelligenti d'Italia e perfino dell'estero, è la raccolta più completa di consigli, anche nuovi, alle madri di famiglia. Nella parte morale dell'educazione, come in quella fisica, sono portati i lumi della scienza moderna più estesa. Non vi è minuzia nel regime di vita, considerata sotto qualunque rispetto, per il quale non vi si trovino ragionate norme e direzioni in forma popolare, condensate in pochi periodi, che formano un paragrafo numerizzato. I paragrafi compongono il capitolo, i capitoli la parte, che coordina la materia in gruppi. Ecco le materie trattate nelle cinque parti dell'operetta:

1.ª Gestante, neonato, puerpera; 2.ª Poppante e nutrice; 3.ª Puerizia e adolescenza; 4.ª Educazione morale; 5.ª Malattie dei bambini e cure materne.

Se tutte le parti sono pregevoli, quest'ultima ha un'importanza speciale e nuova, sapendosi quanti dubbi, su cui non sempre nè da tutti si può interrogare il medico, nascono in casi d'infermità dei bambini.

Il lavoro del Laura non può essere mai troppo raccomandato alle famiglie italiane.

—

Museo italiano di antichità classica. — Torino, Casa editrice Löscher.

Questa pubblicazione è unica del suo genere, anzichè rara, e viene a completare tutte le opere analoghe, con nuove notizie circa le cose già conosciute e colla esposizione dei successi ottenuti dalle attuali zelanti ricerche, che hanno luogo in molte parti d'Italia.

La prima puntata contiene: Uno spicilegio di antichi manoscritti fiorentini, fatto da G. Vitelli, con istruzioni nuove circa le abbreviazioni greche; uno studio di Ettore Pais sulle colonie militari romane in Italia; un frammento dell'*Etica* di Epicuro, scoperto in un papiro carbonizzato di Ercolano; novissime notizie di Luigi R. Milano, intorno ai frontoni di un tempio tuscanico scoperto in Luni; una dissertazione di G. Setti sul linguaggio d'uso comune, presso Aristofane; infine, una dattilioteca lunese, con curiosi cimelii etruschi, una tavola con frammenti di colonne ed iscrizioni incise, molte bellissime tavole fotografiche.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Telegrafano da Genova 6 alla *Tribuna*:

È morto il professore di lettere Giuseppe Gazzino, a 77 anni, scrittore e letterato classico, autore di novelle apprezzatissime, traduttore di alcuni canti di Byron e del *Faust*, insignito dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Le feste di Pompei. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 7. — In causa del tempo piovoso, le feste di Pompei furono rimandate ai giorni 10, 11 e 13 corr.

Un originale. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 4:

Alla sezione chirurgica del nostro civico Spedale si è presentato ieri un individuo — commesso viaggiatore tedesco all'aspetto — il quale, fatte vedere al primario alcune macchie brune sulla testa, domandò, per favore, le si facesse sparire.

Quelle macchie derivavano da una tintura data ai capelli con soluzione di nitrato d'argento, per cui il farle andar via non sarebbe stato di stretta competenza d'una sezione chirurgica ospedalizia.

Non pertanto, nell'idea di usar cortesia a quell'onesto tedesco, il secondario si prestò all'operazione; recise alcune ciocche di capelli alle tempia, trattò con reagenti l'epidermide inargentata, e le macchie scomparvero.

L'onesto tedesco, dopo aver ringraziato, se ne andò pei fatti suoi.

Ma qui comincia il bello della storiella.

Nel pomeriggio di ieri, il nostro commesso viaggiatore si ripresentò alla stessa sezione chirurgica.

— Che cosa desidera? gli chiesero primario e secondario.

— Che cosa desidero? Ed osano chiedermelo? Desidero semplicemente di essere indennizzato dei danni che risento dall'avermi lor signori acconciato in tal modo! Con l'avermi tagliato quella ciocca di capelli, mi hanno messo nell'impossibilità di presentarmi ai miei clienti; sono diventato ridicolo addirittura. Intendo di essere pagato dei lucri cessanti e dei danni emergenti.

Si dice che abbia domandato 10,000 franchi d'indennizzo, e che i signori medici abbiano avuto la crudeltà di fargli neppure un'offerta.

Per poco anzi non lo hanno buttato fuori della porta!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Maaslius 30 aprile.

Il pir. *Napier*, di cui abbiamo annunziato l'investimento, fu scagliato coll'assistenza di un rimorchiatore, e proseguì il suo viaggio.

Nuova Yorck 26 aprile.

L'italiano *Stella B.*, arrivato a Chester, proveniente da Londra, perdette nel Canale àncora e catena, e, in seguito ai cattivi tempi incontrati, sofferse anche perdita e laceramento di vele.

Calamata 3 maggio.

Il pir. *Livathos* affondò completamente, essendosi rotto in pezzi.

Gibilterra 5 maggio.

Il brig. russo *Hero* si arenò qui oggi.

Sherbro . . . . aprile.

Il vap. ingl. *Wallachia*, proveniente da Amburgo, si è investito presso Taltucken. Un piroscafo fu inviato in suo soccorso.

Greenock 3 maggio.

Il vap. ingl. *Buda-Pest*, in viaggio da Glasgow alla Giammaica, si è incagliato ieri presso Cloch-Light-House.

Valparaiso 2 maggio.

La nave franc. *Vauban*, in viaggio da Caldera per l'Europa, ha appoggiato, con avarie, a Talcahuano.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

dell'8 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.72	765 36	765 37
Term. centigr. al Nord	15 1	17 1	17.8
» » al Sud	15 3	17 8	17 7
Tensione del vapore in mm.	11.24	8.67	9 33
Umidità relativa	88	60	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	13	21	17
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi ser.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+10	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte		—	—

Temperatura massima 18.4 Minima 13 1

Note: Vario — nel mattino corrente orientale un po' forte — Mare e laguna mossi.

— *Roma 8, ore 3.30 p.*

In Europa, la pressione è ormai elevata al Centro; ancora diminuita e bassa al Nord-Ovest. Ebridi 746; Austria 770; Francia meridionale 771.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, numerose pioggie al Centro ed al Sud; barometro salito da 7 a 2 millimetri dal Nord al Sud; massime temperature piuttosto elevate.

Stamane, cielo misto al Nord-Ovest del continente; generalmente coperto altrove; venti deboli, freschi, settentrionali; barometro variabile da 767 a 761 dal Nord a Malta; mare qua e là mosso.

Probabilità: Ancora venti settentrionali deboli a freschi; qualche temporale nel Centro e nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 14s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 14
Levare della Luna	6h 42 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 49m 4s
Tramontare della Luna	4h 18 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 14.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Mercordì 8 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica Compagnia Bellotti-Bon di proprietà e diretta dall'artista cav. Andrea Maggi: *L'oro e l'orpello*, commedia in 2 atti di T. Gherardi del Testa. — *Una tempesta in un bicchier d'acqua.* *Baci e schiaffi*, commedia nuovissima in 1 atto di Labiche e Martin. — Serata d'onore dell'artista Domenico Bassi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina: *Mia fia*, commedia in 3 atti di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

8 *maggio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				96 75	96 90	94 58	94 73
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. E-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		194	195		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		384 —	385 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		218 —	220 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30		23 —	23 50		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 ½								
Germania » 4	—	—	—	—	121	70	121	90
Francia » 3 —	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra » 2 ½	—	—	—	—	24	99	25	03
Svizzera » 4	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 8

Rendita italiana	97 10 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	954 —

BERLINO 6

Mobiliare	535 —	Lombarde Azioni	264 —
Austriache	534 50	Rendita ital.	95 75

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	78 82	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	— —	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	96 85	Rendita turca	8 90
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom.	124 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	882 —
Londra vista	25 19 ½	Obblig. egiziane	341 —

VIENNA 7

Rendita in carta	80 45	» Stab. Credito	317 90
» in argento	81 30	100 Lire italiane	48 25
» senza impos.	95 95	Londra	121 60
» in oro	101 45	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	856 —	Napoleoni d'oro	9 64 ½

LONDRA 7

Cons. inglese	101 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 27 aprile.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco; per Pireo, 3 casse ferramenta, 95 sac. riso, 3 balle tela da sacchi, 1 cassa burro, 4 casse formaggio, 4 sac. fagiuoli, 4 sac. orzo, 4 sac. farina di frumento, 1 col. baccalà, 2 casse olio ricino, 1 cassa carta, e 2 casse cappelli; per Salonicco, 1 balla tessuti lana, 1 cassa colori, 3 casse filati rossi di cotone; per Smirne, 1 cesta formaggio; per Costantinopoli, 10 casse olio ricino, 12 casse conteria, 3 casse spazzette, 2 casse seterie, e 12 ceste formaggio; per Odessa, 50 casse olio ricino, e 1 cassetta colla; per Malta, 1 cassa mosaici e vetri; e per Marsiglia, 1 cassa conteria.

Arrivi del giorno 28 aprile.

Da Ancona, trab. ital. *Fiorello Primo*, cap. Modenese, con 65 tonn. legname da costruzione, all'ordine.

Da Cardiff, vap. ingl. *Milton*, cap. Roiney, con 1500 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile Secondo*, cap. Gennari, con 94 tonn. legname da costruzione, all'ordine.

Da Trieste, trab. austr. *Said*, cap. Tumsich, con 1675 balle cotone, 261 sac. cincona, 400 sac. caffè, 1124 sac. sementi, 17 bot. olio di cocco, 180 sac. pistacchi, e 3 col. camp., all'ordine, raccom. all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Egyptian*, cap. Jamieson, con 91 balle canape greggio, 47 casse conteria, 4 casse mobili e vetri, 6 balle radiche per spazzole, e N. 159 pelli.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Trieste, trab. ital. *Lombardia*, cap. Ceolin, con 90 traversini, per la Ferrovia.

Da Fiume, trab. ital. *Letterato*, cap. Bullo, con 20 tonn. merci diverse, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Generoso*, cap. Fabian, con 400 ettolitri vino, all'ordine.

Partenze del giorno 29 aprile.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwosden, con 2 balle seta, 5 balle corame, 50 sac. farina di frumento, 15 sac. zolfo, 2 casse commestibili, 15 casse pasta, 4 casse olio ricino, 4 col. nettapiedi e spazzole, 7 casse pesce, 3 col. vetrami, 2 sac. caffè, 355 sac. riso, 17 col. verdura, 7 balle corda, 421 col. carta, 6 col. tessuti, 111 col. burro e formaggio, 143 col. scope, 8 casse conteria, 6 casse vino, 9 casse mercerie, 7 balle canape, 103 casse zolfanelli, 2 casse medicinali, 6 col. libri, 36 col. frutta fresca, e 3 col. effetti.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Bossevich, con 2 balle sparto, 25 balle sacchi vuoti, 260 balle cotone, 56 col. gomma, 15 col. prugne, 15 balle stuoie, 15 col. porcellane, 442 sac. semi ricino, 29 balle pelli, e 1 col. polvere e fucile, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 94 col. frutta secca, 51 casse unto da carro, 150 sac. zucchero, 25 casse pesce, 12 sac. legumi, 18 col. vino, 12 balle canape, 10 balle pelli, 14 col. olio, 48 col. carta, 3 col. cera, 2 col. vetrami, 13 col. droghe, 12 balle lana lavata, 4 col. formaggio, 12 col. manifatture, 100 sac. riso, 62 bar. birra, 104 sac. vallonea, 75 casse aranci, 2 col. zigari, e 30 col. camp., all'ordine, racc. al Lloyd austro ung.

Da Hiogo, vap. ingl. *Chollerton*, cap. Clark, con 3400 tonn. riso, per la Banca di Credito Veneto.

Da Trieste, trab. ital. *Amor Paterno*, cap. Modenese, con 55 tonn. merci diverse, all'ordine.

Da Cervia, trab. ital. *Nuovo Favorito*, cap. Dall'Acqua, con 64 tonn. sale, all'Erario.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Vitrano; da porti esteri, con 1 cassa vino, 270 balle cotone, 8 sac. cera, 343 casse uva rossa, 1 cassa funghi, 17 bot. e 100 bar. olio, 2 casse mercerie, 30 bar. cloruro di calce, 1 col. caffè, 1 bar. marasca, e 1 cassa maraschino, all'ordine; e da porti italiani, con 63 casse sapone, 313 cesti fichi, 29, bot., 77 fusti, 2 casse e 1 bar vino, 26 fusti olio, 16 sac. e 3 balle mandole, 8 casse pasta, 132 sac. frumento, 72 casse tabacco, 9 bot. e 2 fusti spirito, 10 sac. cloruro di potassa, 2 casse macchine, 1 balla tele, 2 bot. cremor di tartaro, 2 balle pelli, 1 col. tessuti, 2 col. effetti, 85 casse aranci, 564 casse limoni, 5 col. diversi, 2 casse essenze, 65 casse agrumi, e 97 bar. marsala, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 4 maggio 1884.

Gianni Domenico, calafato, con Bellemo Celeste, casalinga.

Verbich Antonio Andrea, astucciaio, con Miotto Adelaide, sarta.

Bolpini Luigi, operaio al Cotonificio, con Giusto Maria Antonia, casalinga.

Ferialdi Antonio, facchino, con Candian Anna, perlaia.

Tonello Giovanni, meccanico, con Meggiorini Eugenia, casalinga.

Montan Antonio, sarto, con Di Chiara chiamata De Chiara Maria, sarta.

Pedrocco Pietro, pittore decoratore, con Salcher Maria, pittrice.

Basso Fioravante, piattaio, con Trancontin Anna, domestica.

Radi Candido, maestro di musica, con Pegorini Luigia, casalinga.

Tommasetti Antonio, impiegato alla Congregazione di Carità, con Rova Silvia, casalinga.

Mazziol Rinaldo chiamato Luigi, calderaio all'Arsenale, con Rubini Caterina, casalinga.

Urbani Antonio, commesso di commercio, con Zennaro detta Geltrudo casalinga.

Fabris Giovanni, doratore, con Vicarj Angela, sarta.

Salvadori Guglielmo, amanuense di seconda classe all'Arsenale, con Fasoli Fosca, cucitrice.

Memmo Gio. Batt. chiamato Giovanni, muratore, con Dal Maschio Elisabetta, casalinga.

Schiavo detto Bronse Fortunato, calzolaio, con Pagan Luigia chiamata Teresa, casalinga.

Scarpa detto Cogolo Giovanni, pescatore, con Vianello detta Stella Giacoma, perlaia.

Darè detto Leo Agostino chiamato Augusto, agente di commercio, con Belloni Chiara, civile.

Visentini Cesare, possidente e negoz. di conterie, con Comello nob. Anna, capitalista.

Zambon Antonio, bilanciaio lavorante, con Casagrande detta Abatus Amalia, sarta.

Facco Giorgio, impiegato ferroviario, con Foffano Luigia, civile.

Allione Gio. Batt., furiere maggiore, con Finzi Fortunata chiamata Adele, casalinga.

Bullettino del 3 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. De Preto Oreste, fabbro ferroviario, con Frisole Rosa, operaia in fabbrica di fiammiferi, celibi.

2. Micconi Francesco, cameriere marittimo, con Benetelli Adelaide, sarta, celibi.

3. Zennaro detto Gallinetta Luigi Secondo, muratore, con Veronese Luigia, perlaia, celibi.

4. Rinaldi Enrico, impiegato alla Manifattura dei Tabacchi, con Ferrarin Elena, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Semestrari Silvestri Maria, di anni 73, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Morassi Giomo Maria Teresa, di anni 72 vedova, casalinga, id. — 3. Parrocco Petrina Elisabetta, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 4. Marchiori Luigia, di anni 5, id.

5. Cisco don Domenico, di anni 65, ex minore riformato e r. pensionato, id. — 6. Gemmo Luigi, di anni 64, coniugato, portinaio, di Pretura, id. — 7. Wiell cav. Alessandro, di anni 63, vedovo, possidente, di Perarolo. — 8. Borella Antonio, di anni 37, celibe, calzolaio, di Mestre.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 4 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Daldon Bortolo, intagliatore, con Tivoli Regina, tessitrice, celibi.

2. Della Pietà chiamato anche Dalla Pietà Carlo, bracciante all'Arsenale, con Basso Elisabetta, lavandaia, celibi.

3. Palatini Ettore, cassiere cancellista all'Istituto Coletti, con Bertazzi Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Padovan Rubini Rosa, di anni 37, coniugata, calinga, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 5 maggio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Voltolina dott. Mamerto, notaio, con Verdari Emma, possidente. celibi.

2. Zanin Vittorio, agente privato, con Barbieri Antonia, casalinga, celibi.

3. Chiovato Andrea, fuochista ferroviario, con Boscolo Giuditta, casalinga, celibi.

4. Micene chiamato Missene Salvatore, cordaiuolo lavorante, con Zola Vittorina, casalinga, celibi.

5. Tosatto detto Calalo Vincenzo, bracciante all'Arsenale, con Bisson detta Calzina Giovanna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Ottavio Giacomazzi Maria, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Benetton Ruffin Rosa, di anni 69, vedova, lavandaia, id. — 3. Zago Brussa Luigia, di anni 68, vedova, ricoverata, id. — 4. Cavagnis Fabris Luigia, di anni 34, coniugata, casalinga, id. — 5. Grendena Angela, di anni 26, nubile, casalinga, di Verona.

6. Vignola Giuseppe, di anni 66, coniugato, squeraiuolo, di Venezia. — 7. Fugazzaro Luigi, di anni 37, coniugato, bracciante all'Arsenale, id. — 8. Lotto Andrea, di anni 32, coniugato, già orologiaio, di Trecenta. — 9. Crosara Antonio, di anni 16, celibe, fuochista, di Chioggia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Zannolin detto Ballarin Angelo, bracciante, con Cardazzo detta Martin Angela chiamata Anna, domestica, celibi.

2. Gavagnin detto Sidia Sebastiano, marinaio, con Marchetti Elena, lavoratrice di conchiglie, celibi.

DECESSI: 1. Conti Maria, di anni 65, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Malamocco Angela Maria, di anni 14, nubile, studente, id. — 3. Schiavon Lucia, di anni 9, di Venezia. — 4. Alfier detta Santini Angela, di anni 6 1/2, id.

5. Giannussa Ignazio, di anni 23, celibe, cap. nel 9.° fanteria, di Palermo.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Padova.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Direzione generale dell'agricoltura.

Premii speciali per l'agricoltura all'Esposizione nazionale di Torino.

Con reali Decreti in data 30 marzo e 3 aprile 1884 furono istituiti 12 concorsi speciali a premii per l'agricoltura, consistenti in diplomi d'onore, in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, e in danari per un importo complessivo di L. 46,000 oltre all'acquisto di diversi esemplari di macchine agrarie che riporteranno i primi premii nei concorsi di meccanica agraria.

Questi concorsi avranno luogo durante la Esposizione nazionale di Torino; e per cura della Direzione generale dell'agricoltura sono stati pubblicati i relativi programmi che stabiliscono le condizioni di ciascun concorso.

Per norma dei produttori e dei costruttori di apparecchi agrarii indichiamo i titoli e i premii stabiliti per ciascun concorso:

1° Concorso fra le Associazioni vinicole o cantine sociali esistenti al 31 dicembre 1883. — Premii: diploma d'onore con L. 5000, e due medaglie d'oro con L. 2000 ciascuna.

2° Concorso fra le Associazioni di produttori di vini istituite a tutto giugno 1884. — Premii: una medaglia d'oro con L. 2000, e due medaglie d'argento con L. 1000 ciascuna.

3° Concorso fra i produttori di vini che si sono presentati all'Esposizione nazionale di Torino. — Premii: 4 medaglie d'oro e 4 d'argento.

4° Concorso pei miglioramenti ottenuti nelle qualità degli animali bovini, equini ed ovini. — Premii: 7 diplomi di merito con L. 5,500.

5° Concorso fra i Corpi morali che hanno incoraggiato il miglioramento del bestiame bovino. — Premii: una medaglia d'oro con L. 1500, una medaglia d'argento con L. 1000, e due medaglie di bronzo con L. 500 ciascuna.

6° Concorso per essiccatoi da cereali. — Premii: due diplomi d'onore con L. 3000 ciascuno.

7° Concorso di progetti e successivo impianto di uno Stabilimento di caseificio nei locali dell'Esposizione di Torino. — Premii: diploma di merito e L. 6000.

8° Concorso internazionale di apparecchi per l'aratura a vapore. — Premii: medaglia d'oro con L. 2000, ed acquisto per parte del Ministero dell'apparecchio premiato, e due medaglie d'argento con L. 1000 ciascuna.

9° Concorso internazionale di apparecchi per la distillazione. — Premii: due medaglie d'oro con L. 500 ciascuna, ed acquisto di 4 esemplari degli apparecchi dei sistemi che riporteranno i primi premii, e 4 medaglie d'argento con L. 200 ciascuna.

10° Concorso per la preparazione di frutta secche. — Premii per i fabbricanti di apparecchi: una medaglia d'oro con L. 500 ed acquisto di due esemplari dell'apparecchio premiato, e due medaglie d'argento con L. 200 ciascuna; per i preparatori di frutta secche: una medaglia d'oro con L. 500, una medaglia d'argento con L. 300 e due medaglie di bonzo con L. 150 ciascuna.

11° Concorso tra i coltivatori d'alberi, di frutici e di arbusti ornamentali da piena terra. — Premii: una medaglia d'oro con L. 500, una medaglia d'argento con L. 300 ed una di bronzo con L. 150.

12° Concorso tra i produttori di nuove varietà di piante fruttifere (peri, meli, pruni e susini). — Premii: una medaglia d'oro con L. 500, una medaglia d'argento con L. 300 ed una di bronzo con L. 150.

Il Ministero dell'agricoltura ha inviato un esemplare dei programmi di questi concorsi alle Prefetture, a tutti i Comizii agrarii ed alle Camere di commercio del Regno, non che alle Direzioni dei giornali agrarii ed industriali, come pure ai principali giornali politici quotidiani. Tuttavia coloro che desiderano avere un esemplare di tutti o di alcuni programmi di detti concorsi potranno farne richiesta al Ministero stesso, direzione generale dell'agricoltura, Roma.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA - SEDENTE IN FIRENZE.

Capitale nominale 200 milioni, versato 190 milioni.

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione presa nell'adunanza del 24 corrente del Consiglio d'Amministrazione ed a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel giorno 29 maggio prossimo, a mezzodì, nella Sede della Società in Firenze, via dei Renai 17, l'assemblea generale degli azionisti col seguente:

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Bilancio consuntivo del 1883, preventivo del 1884, e deliberazioni relative.

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per l'assunzione dell'esercizio della Rete adriatica e l'eventuale costruzione di nuove linee, colla rinunzia contemporanea, durante l'esercizio della Rete adriatica, ai patti dell'esercizio delle linee di proprietà della Società, e la definitiva rinunzia all'esercizio delle Calabro-Sicule di proprietà dello Stato.

Provvedimenti finanziarii.

Nomina di consiglieri di Amministrazione.

Nomina dei sindaci e dei supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 12 a tutto il 17 maggio prossimo:

a **Firenze**, alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Napoli**, alla Cassa della Direzione dei Lavori
» **Torino**, alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Genova**, alla Cassa generale ed alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» **Milano**, presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Roma**, alla Società generale di Credito Mobiliare italiano.
» **Ancona**, presso la Cassa della Direzione dei Trasporti.
» **Parigi**, alla Società generale di Credito Industriale e Commerciale.
» **Londra**, presso i signori Baring Brothers e C.

Firenze 25 aprile 1884

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 26 corrente, Num. 101, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 485

Anno 1884 — Venerdì 9 Maggio — 3.ª Edizione — N. 124

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 9 MAGGIO

Gl'interroganti e gl'interpellanti alla Camera possono lagnarsi di poco riguardo, mentre è vero pure che godono d'ingiusta e longanime tolleranza. I ministri dovrebbero rispondere subito alle interrogazioni o subito rispondere che non credono opportuno rispondere. Fu già notato che in una seduta del Parlamento inglese, i ministri rispondono ad una dozzina d'interrogazioni al principio della seduta. Presso di noi invece i ministri hanno un po' la mania degli avvocati, rinviano le interrogazioni e le interpellanze alla discussione dei bilanci. E i deputati interroganti acquistano per tal modo il diritto d'incominciare la discussione generale dei bilanci con discorsi interminabili, nei quali non possono fare che della politica generale, perchè gli avvenimenti sui quali dovevano interrogare sono già passati nel dominio della storia.

I ministri accettano le interrogazioni, per non essere sgarbati, ma le rinviano, dando prova di mala creanza e di debolezza di carattere in una volta. Essi hanno modo di essere informati meglio dei deputati, e devono essere pronti sempre a rispondere. Se l'interrogazione è petulante, o potrebbe sollevare discussioni inopportune dentro e fuori del Parlamento, imitino il ministro Galvagno, che rispondeva che non voleva rispondere. È un esempio di casa, molto buono. Ma sieno schietti. Non mostrino la voglia di non voler rispondere e insieme la mancanza di coraggio di dire che non rispondono affatto.

Il Ministero non è un accusato innanzi alla Camera come lo vorrebbe la tradizione giacobina, deve parlare come capo della maggioranza della nazione rappresentata al Parlamento. Hanno accusato Depretis di dittatura, gli hanno dato per insegna: *Piace a me e basta!* Questa è un'ironia, in un Parlamento in cui, qualora un deputato domandi se sia vero che il prefetto di Venezia abbia trafugato il campanile di San Marco, il ministro risponde che chiederà informazioni! Ma i ministri presso di noi sono gli esseri più modesti della terra, non si capisce anzi come se ne possano ancora trovare! E può avvenire che dieno per motto il *Piace a me e basta*, che rivelerebbe l'orgoglio in tutta la sua potenza a coloro che sono così umili che hanno sempre da interrogare qualcheduno prima di fare o di rispondere qualche cosa!

L'on. presidente del Consiglio ha accettato subito l'interpellanza Baccarini sulle convenzioni ferroviarie, e la Camera gli ha fatto capire che ama i ministri, i quali affrontano subito la lotta, non quelli che le schivano. Continui dunque.

L'altro giorno il ministro Coppino ha letto alla Camera un telegramma di studenti dell'Università di Napoli, i quali biasimavano in nome della maggioranza i disordini, ed un telegramma in cui si diceva che gli studenti alla riapertura dell'Università gridarono abbasso il rettore e morte al rettore.

Subito gli onorevoli Cavallotti e Bovio hanno interpellato il ministro, sulla verità dei fatti accennati nei telegrammi: la maggioranza degli studenti cioè, e il grido di morte al rettore! Meno male che questa volta il ministro non ha rinviato l'interrogazione alle calende greche, ma ha detto che risponderà oggi.

Quando si fanno dimostrazioni, coloro che sono presenti ne sentono gridare di tutti i colori. Ma dopo esse diventano innocentissime. Pare che tutti coloro che si mettono in quelle gazzarre ignorino le male parole. Ogni volta vediamo che gl'interessati smentiscono di aver emesso grida scorrette. È difficile, per non dir impossibile, trovare cittadini, che si prendano fastidio di andare dal notaio a dichiarare che hanno udito le grida incriminate. Così restano i rapporti delle Autorità e le smentite dei dimostranti. È questo un processo del quale la Camera si deve occupare? Chi sa come vanno queste cose, non si meraviglia certo che si sia gridato: morte al rettore. Chi lo ha gridato non ha certo pensato a condannarlo a morte sul serio. Ma il grido, secondo tutte le probabilità, ci fu. Così gli studenti tranquilli, che vogliono studiare possono essere la maggioranza, ma quelli che non vogliono studiare e fanno baccano, fanno susurro per tutti. Come si fa a constatare pubblicamente la maggioranza degli studenti?

Non vi è bastante amore della verità, presso di noi, perchè i cittadini, sieno pure studenti, affronti o per la verità, il pericolo di dar ragione all'Autorità qualunque sia. In questo preteso Governo della maggioranza, è sempre la minoranza chiassosa che ha ragione.

Sono questioni cui si dà importanza pericolosa, quando un ministro rinvia la risposta, sia pure per un giorno. Il ministro deve avere il coraggio di rispondere subito, o di dire che non risponde; non deve rinviare. Il popolo italiano è fino e vede e capisce. Un prussiano che portava un nome illustre ci diceva un giorno: « Da noi bisogna aver studiato all'Università per acquistare la prontezza di percezione dei vostri barcaiuoli. » È vero, pensavamo; ma viceversa, quando studiamo, ne sappiamo così poco più dei barcaiuoli, e spesso la prontezza di percezione è minore in ragione degli studii fatti. I ministri dovrebbero aver meno paura, parlar chiaro, in modo che i barcaiuoli almeno capiscano. E se capiscono i barcaiuoli, finiranno per capire, una volta o l'altra, anche i deputati che queste sono questioni bizantine, le quali non valgono il tempo che fanno perdere.

—

Una speranza dell'on. Cavallotti.

La *Gazzetta d'Italia* scrive un articoletto molto vivace contro l'on. Cavallotti, perchè questi, in una sua arringa da un balcone a Pavia, avrebbe chiamato *eunuca* la monarchia, *eunuchi* i suoi partigiani ed i suoi ministri, *eunuco* il Governo, *eunuca* l'Italia.

Poichè l'on. Cavallotti è il fidanzato della Repubblica, dev'esser lietissimo delle condizioni in cui suppone i suoi rivali. Non è che una speranza di fidanzato!

Il Governo e l'Amministrazione.

(Dall'*Opinione*.)

La nostra adesione all'indirizzo politico del Governo è sincera e, appoggiando il presente Ministero, crediamo di adempiere un dovere impostoci dalle condizioni del paese.

Tuttavia i nostri lettori, che ci conoscono da un pezzo, sanno che è nostro costume di dir la verità, o almeno quella che ci par tale, agli amici come agli avversarii. Il valore del nostro appoggio deve desumersi appunto dalla schiettezza e dall'indipendenza dei nostri giudizii

Una delle ragioni principali, che ci spinsero a combattere i Ministeri che tennero il potere dopo il 18 marzo 1876, fu il rilassamento avvenuto nella maggior parte delle pubbliche amministrazioni. Uno dei beneficii che, a parer nostro, dobbiamo aspettarci dall'indirizzo politico proclamato un anno fa dall'on. presidente del Consiglio, e confermato dall'ultima modificazione ministeriale, è precisamente quello di un'azione meglio determinata e più energica nelle amministrazioni pubbliche, richiamandole a quelle sane tradizioni che guarentiscono il buon andamento degli affari dello Stato.

Il discorso pronunziato in Senato dall'on. Zini parrà forse a taluno troppo cupamente colorito. Ma pure v'è in esso qualche cosa che risponde alla coscienza pubblica; vi è, in molti punti, il fondamento della verità.

Di uno stato di cose che si è venuto formando poco per volta, gradatamente, non chiamiamo in colpa l'on. Depretis. Ma è impossibile ch'egli non vegga il male e la necessità di portarvi rimedio.

Il difetto da noi più volte lamentato nell'ordinamento del nostro Governo centrale è la mancanza di un ufficio, che, libero dalle preoccupazioni politiche, sopraintenda e provveda in modo stabile all'amministrazione. Lo abbiamo ripetuto recentemente, parlando del progetto d'innalzare i segretarii generali alla dignità di sotto-segretarii di Stato. Non combattiamo questa riforma; anzi, per parecchie ragioni, l'approviamo; però sosteniamo al tempo stesso che insieme al sotto-segretario di Stato bisogna instituire l'ufficio dell'alto funzionario, incaricato di vegliare in modo permanente su tutto l'andamento amministrativo.

Ma fino a che l'ordinamento dei dicasteri non è mutato e le progettate riforme non vengono effettuate, è chiaro che questa specie di direzione dell'amministrazione spetta principalmente ai segretarii generali. Intendiamo benissimo che il ministro, la cui attività è assorbita quasi di continuo dai lavori parlamentarii, non abbia tempo nè modo di pensar ad altro; ma per i segretarii generali, stando al carattere delle loro presenti attribuzioni, la politica viene in seconda linea. Prima che uomini politici, devono essere amministratori.

Noi siamo pur troppo costretti a riconoscere che, sovrattutto dopo il 1876, la scelta dei segretarii generali di rado ha corrisposto a questo ideale. Spesso a quel posto furono chiamati uomini di scarso ingegno e di nessuna competenza tecnica. Ne è succeduto che qualche volta i ministri, costretti ad accettarli e tenerseli da considerazioni esclusivamente parlamentari e senza aver in essi e nelle loro cognizioni amministrative alcuna fiducia, hanno preferito che facessero nulla, per timore che, facendo qualche cosa, la facessero male. E abbiamo visto anche dei ministri rimanere lungamente privi di segretarii generali, perchè, non liberi nella scelta, prevedevano che il segretario generale sarebbe stato loro d'impaccio, anzicchè d'aiuto. E non ci sorprende punto che l'amministrazione ne abbia sofferto.

Quanto al Ministero dell'interno, che ha somministrato particolarmente materia alle osservazioni dell'on. senatore Zini, sarebbe innanzi tutto opportuno di esaminare le relazioni esistenti fra il Governo centrale e i prefetti. Nessuno osa affermare che il personale dei prefetti, fatte alcune onorevolissime eccezioni, sia all'altezza richiesta dall'importanza della carica. Ma alla difficoltà di trovare buoni prefetti si è aggiunta negli ultimi anni una mancanza di direzione e di chiare istruzioni, che da una parte li ha posti in balìa delle influenze parlamentari, e dall'altra ha impedito che, nel maggior numero dei casi, potessero formarsi una giusta idea della via da seguire.

Su questo gravissimo inconveniente abbiamo più volte richiamato l'attenzione del Governo. Conviene fissare i limiti della responsabilità dei prefetti, e dare a questi la certezza che, entro i confini esattamente segnati, l'azione loro sarà dal Governo centrale validamente difesa.

Riconosciamo di buon grado che, in questi ultimi tempi, molto è stato fatto a tale scopo. Ma non bisogna arrestarsi a metà del cammino, e il problema di riordinare e rinvigorire le pubbliche amministrazioni è uno di quelli, che il Ministero deve affrettarsi a studiare ed a risolvere.

Q. SELLA.

Discorso di Luigi Luzzatti pronunciato il 23 aprile nel Teatro di Biella.

Illustri rappresentanti del Senato e della Camera,

Egregio rappresentante del Governo,

Signore e Signori,

Il Municipio di questa insigne città mi ha confidato l'ufficio di commemorare Quintino Sella in un giorno tristamente solenne. Non valse a esonerarmi da sì arduo incarico la coscienza della mia inferiorità, tanto più a me manifesta quanto è maggiore in noi, suoi discepoli, l'immagine benedetta dell'uomo grande, che abbiamo perduto (applausi); non valse la quasi impossibilità, schiettamente confessata, di ragionare di Lui coll'animo ancora istupidito dal dolore. Imperocchè se, a tutti coloro che amano la patria, la morte del Sella è parsa una sventura nazionale, a noi, che trattava con paterna consuetudine, egli ha tolto con la sua compagnia la parte migliore della nostra anima. (Commozione generale.) Però, poichè la Magistratura cittadina così ha voluto, e così vollero gli egregii deputati di questo Collegio, obbedirò e

« Farò come colui che piange e dice. »

(Sensazione, segni di grandissima attenzione.)

La vita di un grande uomo è un poliedro mirabile, come la vita di un grande popolo (benissimo); nessun discorso la può esaurire o circoscrivere, nessun sistema la può spiegare interamente; nel Sella, l'uomo, il cittadino, lo scienziato, lo statista si fondevano insieme in una mirabile e armonica unità. Eccelso davvero, pensava e operava cose grandi, senza credersi grande, spontaneamente, semplicemente. Pareva uno di quei portentosi italiani del medio evo, che erano mercadanti, scienziati, letterati, uomini di Stato di prim'ordine, senza saperlo (benissimo); strano contrasto colla folla leggiera di martiri, di apostoli, di politici pretenziosi e ricompensanti, pullulanti nelle nostre società moderne. (Vive e prolungate acclamazioni.)

Voi, Biellesi, che tante volte aveste la fortuna di vederlo nella vostra città intento ai più minuti particolari che si riferiscono alle cose locali, dalla Biblioteca, dal Liceo, dalla Scuola professionale, insino alla Ferrovia pre-alpina, sospiro degli ultimi anni della sua vita, e che l'Italia deve aiutare a compiere come un legato di riconoscenza verso la patria di Quintino Sella (lunghi applausi); voi che l'avete visto conversare cogli umili e coi potenti con socratica bontà, dolce apostolo di pace e di scienza, voi avete tutti, per così dire, respirata la sua semplice grandezza (Benissimo.)

Il Biellese, ancora più delle industrie, è giustamente orgoglioso dei suoi eroi e dei suoi uomini di Stato poderosi, i quali si concretano nei tipi di Pietro Micca, di Alfonso Lamarmora e di Quintino Sella.

Vi è, mi si consenta l'ardita parola, un *clima morale* che determina l'apparizione di certi uomini in certi luoghi. Anche pel genio degli spirti eletti, come per quello di alcune rare specie di fiori, vi è un'influenza sovrana dell'ambiente. La fede nella dinastia (grida di Viva Savoia) e nell'Italia congiunte nello stesso amore, incrollabile come le Alpi native, il culto venerabile del lavoro, della famiglia, della scienza, tutto questo è biellese. Tuttavia io mi guarderò dall'introdurre una specie di collettivismo nel pensiero, nelle invenzioni e nelle opere individuali, dividendo la gloria di un grand'uomo a metà col suolo natio. L'eguaglianza è cosa eccellente ma fra eguali; Quintino Sella aveva la sua nota potente di originalità. Per le abitudini e per le virtù era biellese; ma da lui solo traeva il suo genio individuale.

Emerson ha detto stupendamente: *Ogni grande uomo è l'unico esemplare della sua originalità; il Scipionismo di Scipione è quell'intima parte di lui che nessuno gli ha dato.*

Il scipionismo di Scipione, il sellianismo di Sella!.... è questo l'elemento ultimo che bisogna cogliere, e senza il quale ci sfugge la ragione vera della sua potente originalità. Donde sgorga la fonte mirabile della sua vita spirituale, che, per dirla col Poeta,

« Come torrente che alta vena preme »

lo ha spinto a eccelse cose, le quali tuttavia parevano sempre a lui inferiori al suo ideale.

Ogni grande anima ha il suo *numen ignotum*, e il nume ignoto di Quintino Sella era l'altezza sublime del carattere. (Applausi.)

Questo ferreo ministro delle finanze, che consumava tanti giorni insieme al suo fido e illustre amico Perazzi per comparare contatori con pesatori, strumenti omai archeologici (si ride), ma che si possono considerare con quella riconoscenza che all'*Hôtel des Invalides* si conservano certi cannoni, coi quali si vinsero le maggiori battaglie della Francia (vivi applausi), aveva un animo squisitamente sensitivo, dolcissimo. Apparteneva a quella categoria di uomini così buoni per natura che i precetti della morale e della religione *paiono per loro superflui.* (Applausi.) Uomini che nè al divino castigo, nè alla punizione legale, nè alla pubblica riprovazione hanno mai pensato per cansare il male e per operare il bene; uomini che si comportano colla più ideale probità senza far uso per *stimolante* della parola *dovere.* (Applausi.)

Da ciò traeva il culto assoluto del vero, del bello, del buono, che contemperava l'indole positiva del suo ingegno. Nei suoi discorsi accademici, alpinisti e in alcuni dei parlamentari, segnatamente in quello del 1881 per il concorso del Governo alle opere pubbliche di Roma, davvero monumentale, l'idealità scientifica acquista i caratteri del fervore religioso; ed è lecito dubitare se mai la parola umana in altri Parlamenti si alzasse a più eccelsi voli, spaziando negli infiniti sereni della scienza. Quel ministro delle finanze così duro e minuto, quel positivista era un mistico. (Approvazioni generali.) Era un mistico, quando assaporava le bellezze incomparabili dei classici latini, quando sentiva il divino nell'umano e lo praticava, quando inesorabile nel difendere i diritti dello Stato moderno contro le usurpazioni ecclesiastiche (e nessuno il fece con più fermezza di Lui e senza trarne vanto di volgari applausi) s'inteneriva se il Vescovo di Biella, monsignor Losanna, associava la benedizione della Chiesa ai gonfaloni delle Società di mutuo soccorso, o monsignor Davide dei conti Riccardi, Vescovo d'Ivrea, nella pastorale del 3 febbraio 1881 contro l'intemperanza, predicava il risparmio in nome della religione. (Vivissimi applausi).

Un giorno a Oropa lo vidi commosso sino alle lagrime allo spettacolo della lunga processione dei credenti, che dalle valli, ove faticano e patiscono la malaria, cercano ogni anno ristoro al corpo affranto, e rinnovata lena alla fede dell'anima nel pellegrinaggio agli alti santuarii, ove il buon Dio significa davvero per loro pace e salute. (Benissimo.)

Era mistico anche pel suo amore delle montagne; l'alpinismo gli era uscito dal cuore prima che dal cervello; era stato un palpito prima di maturarsi in una grande istituzione nazionale, palestra di virili esercizii, igiene dell'anima e del corpo. (Benissimo.)

La solitudine delle montagne!.... Dopo aver trattato colle umane passioni, colle umane doppiezze, cercare anelanti quella solitudine intemerata, dove nessuno ci vede e ci parla, e nei silenzii ineffabili si ascoltano soltanto le melodie ignote della propria anima, che invano si evocano tra lo strepito del mondo, in questa bassa valle di lagrime....

L'alpinista era pari all'uomo morale (strepitosi applausi); in alto, in alto, ogni altezza guadagnata era sprone a nuove esplorazioni; delle ali all'anima per volar sempre più nei cieli della verità; della lena ai piedi per salire su cime sempre più nuove e difficili, dalle vette del Monviso alle vette del Cervino; l'intentato lo tentava, quando era eccelso, nelle lettere, nelle scienze, nella finanza, nell'alpinismo, in ogni cosa. (Benissimo, benissimo.)

Quindi colla maggiore naturalezza e semplicità lo scienziato, dopo la misura dei cristalli, rinnovava l'Accademia dei Lincei; l'alpinista saliva le cime del Cervino; l'economista fondava le Casse di Risparmio postali e le Scuole professionali; il finanziere ci portava al pareggio; l'uomo di Stato a Roma. (Applausi.)

E ben gli sta il monumento nazionale decretatogli dalla riconoscenza del Governo e del Parlamento di fronte al Ministero delle finanze, sulla via fatidica di Roma. (Immense acclamazioni.)

Tutto si coordina in quella possente natura, perchè tutto è sincero e grande.

Questa elevatezza ideale ha ispirato il coraggio e la sincerità all'uomo di Stato e ha mutata la sua gestione finanziaria in un poema di eroismo e di schiettezza. (Approvazioni.) In ogni cosa, e quindi anche nella finanza, ei si guardava dal *parere* per educarsi all'*essere;* all'*essere* veramente e sinceramente.

Signore e signori, è così bello e seducente anche solo il parere coraggiosi e generosi senza esserlo veramente, che si capisce come in questo semplice argomento sia riposto il migliore omaggio alla generosità, al coraggio e a tutte le doti più nobili dell'uomo. Ma che s'abbia a parere per tanti anni tutt'altro da quel che si è, che si abbia a parere gretti, inesorabili, avari, crudeli, quando sovrabbondano nell'anima le aspirazioni più nobili, e si serve ad esse nell'opera e nell'esercizio quotidiano della vita, è tal sacrificio, che basta esso solo all'immortalità del nome (bravissimo), se il nome, la fama e l'immortalità potessero avere un gran valore per chi, come lui, affrontava tutta l'impopolarità, di cui è capace un ministro in argomento così poco filosofico e poetico, qual è il danaro dei contribuenti, ma di cui i contribuenti sogliono essere teneri e gelosi forse al pari del nome e della fama, e, quasi non direi, della immoralità. (Benissimo.)

Non volle parere, ma essere, ecco più particolarmente e più essenzialmente tutto il suo elogio; e questa altezza si può misurare solo dai bassi fondi, nei quali le affettazioni letterarie, le menzogne politiche, le lustre finanziarie e i paradossi sociali minacciano di oscurare per molto tempo le sembianze di ciò che è vero, retto ed onesto. (Immensi applausi.)

La sua opera, come ministro delle finanze, non fu ancora compiutamente giudicata. Testa sicura nel calcolare, introdusse per la prima volta dopo la morte di Cavour nella compilazione dei bilanci l'esattezza rigidissima nelle previsioni del disavanzo. Egli rivelò che pel 1861 il disavanzo effettivo, ch'era parso al ministro Bastogi di soli 61 milioni, sarebbe salito a 374, e quello del 1862, presagito in 317 milioni, avrebbe toccato la spaventevole cifra di 500 milioni. Questi divarii nelle previsioni dipendevano dalla difficoltà intrinseca della materia, quando si dovevano fondere insieme bilanci diversi di più Stati.

E tutto doveva farsi ancora: l'esercito, la marina militare, i lavori pubblici, le scuole.

Ei si accinse all'ardua impresa di educare il contribuente italiano, di insegnargli a prova come sia cara la libertà, di fargli sentire che nel ristorato credito dell'erario vi era una parte della fortuna di tutti, una forma di rimborso parziale delle imposte pagate. I critici suoi, non i leali e i rispettabili, alludo ai presuntuosi e leggeri, che tanto lo dilacerarono nei momenti più difficili della sua tragica lotta contro il disavanzo, rappresentano davvero *la potenza degli Impotenti.* Certo egli ha commesso degli errori; certo nella fretta e nella responsabilità del fare, non poche durezze si sarebbero potute evitare. Un più profondo studio della scienza delle finanze gli avrebbe additato accorgimenti più sottili e ingegnosi, quali si immaginarono, per non parlare che dei morti, dalla coltissima mente dello Scialoja.

Ma io mi sono spesso domandato, e domando a voi, o signori, se un Peel, un Gladstone, un Frère Orban, un Leon Say, i quattro ministri delle finanze di altri Stati per consenso universale più famosi e riformatori dal 1840 in appresso, avessero avuto l'onore di reggere le finanze italiane nelle stesse condizioni del Sella, che cosa avrebbero fatto di sostanzialmente diverso? È facile, o signori, fare i riformatori delle pubbliche finanze, quando si opera sovra una ricchezza dilatata e intensa; quando dieci centesimi d'imposta sulle entrate fruttano in Inghilterra quasi un milione e mezzo di sterline, o il solo consumo delle bevande gitta 500 milioni delle nostre lire (benissimo). Ma in un paese, allora così povero, ove la materia imponibile giaceva scarsa, rattrappita, dissimulata e nascosta, qual altro metodo sostanzialmente diverso dal suo si poteva scegliere per ottenere in breve tempo una cospicua entrata? E all'infuori di una più razionale e feconda riforma delle tariffe doganali, che cosa si è fatto, anche dopo lui, insino ad oggi, quando si è voluto aumentare l'entrata, se non tormentare più volte quelle tariffe sul bollo, sul registro, sull'alcool, sul petrolio, sul caffè..., ch'egli aveva coraggiosamente affrontate?

Oggi, giunti a riva, e conseguito il pareggio, diventa possibile, e *perciò è necessario* avviare con ponderato coraggio, la riforma sanamente democratica ed economica delle nostre finanze. (Applausi.)

Nel 1862 rilevò l'abisso; nel 1865 con progetti di nuove tasse, additò i rimedii; nel 1870-73 preparò la soluzione del problema. Ei fece del macinato un potentissimo strumento di restaurazione delle finanze, e trovò nel corso forzoso un mezzo temporaneo di non disperdere negl'interessi di prestiti fruttiferi l'aumento delle entrate. (Benissimo.)

Tacerò dei suoi meriti insigni nell'ordinare la contabilità di Stato, aiutato dal Perazzi, dei mille abusi, che tolse con coraggiosa iniziativa. Questo nemico di tutti i privilegi, di tutte le debolezze, questo difensore dello Stato contro tutti, questo feroce tassatore, fertile nello escogitare nuovi tormenti....

Una voce: Bravo.

L'oratore ripiglia: bravo no, non vado sin là, ma in quei momenti era una necessità (applausi generali).... sì che non ve n'è alcuno che sia a lui sfuggito, tranne (il più dolce, o meglio il meno amaro) (si ride) lo zucchero, vincolato allora, dai trattati. Perchè in vita fu così rispettato da tutti, amato da tanti, e perchè muore universalmente compianto? Bisogna cercare la risposta nella grandezza del suo patriotismo, nella somma probità e sagacia della sua gestione, nei risultati ottenuti associando ai fini fiscali quelli economici.

I contribuenti avevano fede in quella guida sicura; pur soffrendo sentivano che il pareggio, a cui li conduceva, li avrebbe risarciti dei loro dolori. Non aveva dimostrato colla massima lucidezza, in modo che sino i contribuenti lo avevano inteso, che più si ritardava a provvedere, più sarebbero cresciuti i loro dolori? Era pietà di loro che lo faceva parere spietato. (Applausi vivissimi.) I parlamentari, la storia lo dirà, furono più tardi a intenderlo dei contribuenti! Lo aiutava, come già si è avvertito, la persuasione universale della perfetta probità della sua gestione. Avversario inesorabile d'ogni abuso, fra i contribuenti e il Tesoro ei non voleva corpi opachi che ne turbassero le lucide comunicazioni. Da questo semplice concetto piglia qualità e modo il suo abborrimento per le Regìe, quando non fossero assolutamente utili allo Stato; onde, nell'agosto del 1868, combattendo fieramente la Regìa dei tabacchi, ei svolse questa tesi: « Per salvare l'onore del paese è « lecito aggravare la mano sui contribuenti, ma « è da evitare che il contribuente possa ritenere « che una parte delle imposte vada a vantaggio di privati speculatori. »

Questo periodo potente può servire di grido elettorale a un grande partito, inteso in ogni cosa minima e somma a esplorare che *nessuna porzione d'imposta vada a vantaggio di privati speculatori.* (Grandi applausi.)

Qual programma più sanamente democratico e più antidemagogico di questo del Sella? Guerra ai contribuenti sleali e frodatori, pei quali egli apriva il famoso libro della ricchezza mobile troppo presto chiuso per ignavia, per paura e per crescente corruttela; guerra agli amministratori incapaci e poco delicati; guerra

alle consorterie finanziarie, che sfruttano lo Stato; esempii di sacrifizii dati ai contribuenti dal Re, che si menomava spontaneamente la dotazione, dai ministri, i quali si scemavano l'assegno, insino agl' impiegati, ai quali in più modi si falcidiava il magro stipendio.... (Applausi.)

Signori, la finanza da lui condotta era divenuta una specie di feroce misticismo, che, dominato dall' amore della patria, inebbriava amministratori e contribuenti a compiere gesta eroiche, delle quali oggidì, in tempi normalmente ordinarii e indolenti, non si troverebbe la virtù. Infatti noi, facili moltiplicatori di debiti pubblici, noi che paghiamo gl' interessi del prestito che tolse il corso forzoso con parte della somma che stava inscritta in bilancio pel pagamento delle pensioni, siamo lontani ancora dal suo programma austero: *imposte e non prestiti*. (Applausi.)

Ei credeva che, oltre certi limiti, non fosse lecito alleggerire il presente per aggravare il futuro.

Come non lo avrebbero rispettato i contribuenti? Non aveva ragione di considerarsi il loro migliore amico? Chi avrebbe potuto rimproverarlo di parzialità? Tutti ei livellava con la ferrea mano nell' eguale servitù dell' imposta! A lui la fede negli immortali destini della patria tolse ogni specie di cautela politica.

Se si considerino i Governi nella storia, è manifesto che ognuno di loro ha risparmiato, adulato e protetto qualche ordine di cittadini, per trovare un solido punto di appoggio. Ma il Sella coll' imposta della ricchezza mobile al 13 per 0|0 e colla ritenuta sulla Rendita pubblica, inquietò i capitalisti; gli ecclesiastici esacerbò, rigidamente operando la vendita dei beni delle Corporazioni; offese le tradizioni vivaci delle autonomie locali, avocando allo Stato non pochi cespiti di entrate comunali; le classi povere vessò col macinato, coll' aggravamento del sale e del dazio consumo.

Ma, tutte queste perturbazioni, tutte queste inquietudini, tutti questi dolori erano allora, nella massima parte, necessarii per salvare la patria; lo sentivano i contribuenti attoniti e non osanti affrontare quel titano delle finanze, che tutti li colpiva con proporzionata equità, e ai quali dava almeno il conforto della giustizia e dell' eguaglianza nel dolore. (Vivi applausi.)

Ma nei momenti più difficili, quando era più costretto a tassare crudelmente, ei pensava allo svolgimento economico del paese. Esordì nella Camera, chiedendo che si mutasse in nazionale l' esposizione regionale di Firenze; ai lavori pubblici diede sempre un impulso efficacissimo, e, appena le finanze lo consentirono, meditò il riscatto delle ferrovie dell' Alta Italia come uno dei fondamenti della redenzione economica del nostro paese. (Applausi.)

Tutti sentivano che la finanza era per lui un mezzo a fine di svolgere la ricchezza nazionale. Nè s' ingannava, poichè un ministro sapiente e fortunato ha potuto togliere il corso forzoso appunto perchè il Sella e i suoi illustri successori, Minghetti e Depretis, col privilegio delle fortissime menti, misurarono l' attitudine degl' Italiani a sopportare i duri balzelli sino al limite che permettesse, quantunque più lentamente, lo svolgimento della ricchezza nazionale. E il pareggio del bilancio dello Stato non fu in contrasto col pareggio del bilancio economico della nazione. *(Continua.)*

ITALIA

Il Senato si lamenta. Grimaldi fa le sue scuse.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Tanto nella seduta di ieri l' altro quanto in quella di ieri, i nostri volonterosi membri del Senato si lamentarono della trascuranza del Governo che impedisce spesso al Senato di lavorare. Nella seduta di martedì il Grimaldi non andò al Senato e non si potè discutere la legge sul lavoro dei fanciulli ch' è stata rimandata a dopo la discussione di tutti i bilanci. — Il ministro Grimaldi espresse il suo rammarico per non essere intervenuto alla seduta precedente, giustificando la sua assenza causata da imperiosi motivi, dovendo fornire spiegazioni alla Camera sopra un progetto che impegnava la sua presenza, e soggiunse che professava il massimo omaggio al Senato e che non mai gli mancherà di deferenza.

Poi il Senato discusse il bilancio dell' agricoltura.

Riforma della legge comunale e provinciale.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

La Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale, adunatasi in questi giorni, giunse oggi al 110.° articolo.

Essa approvò tutto quanto si riferisce all' elettorato ed alla Commissione superiore amministrativa, la quale viene istituita oltre la Deputazione provinciale. Alla Commissione amministrativa tocca la tutela dei Comuni. Alla Deputazione provinciale rimane il potere esecutivo del Consiglio provinciale. La Commissione terrà riunioni quotidiane, cosicchè alla metà del mese, potrà esaurire i suoi lavori, presentando la relazione dell' on. Lacava.

Le convenzioni ferroviarie e la situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Il 15 corrente, cioè otto giorni dopo la distribuzione fatta ieri, gli Ufficii della Camera comincieranno a discutere le Convenzioni ferroviarie. L' Opposizione pentarchica tenterà di prolungare la discussione applicando qualche espediente ostruzionista, come pure cercherà di rendere difficile la elezione dei commissarii e la costituzione della Commissione, che dovrà esaminare e riferire sul progetto di legge.

Intanto l' Opposizione chiama a raccolta tutte le sue forze, telegrafando da ogni parte. E bene che i deputati della Maggioranza lo sappiano.

Si smentisce recisamente la insinuazione del *Bersagliere* che l' onor. Vacchelli stia scrivendo la relazione sul disegno di legge per le Convenzioni, prima che sia nominata la Commissione. Il Vacchelli, secondo il *Bersagliere*, sarebbe il commissario relatore che vorrebbe il Depretis. Sono le solite invenzioni dei nemici del Depretis.

Il Minghetti, come sapete, intervenne l' altra sera all' adunanza della Opposizione, ed ecco i giornali pentarchici che esclamano scandolezzati: « Vedete, se è vero il connubio, il tradimento di Depretis a danno della Sinistra per far risorgere la Destra?! »

Eppure il fatto è naturalissimo. E se lo stesso Bonghi fosse stato, l' altra sera, in Roma, sarebbe andato anche lui all' adunanza della Maggioranza. Non così Spaventa, perchè esso è deciso di astenersi, nella questione ferroviaria, restando fedele al principio dell' esercizio governativo, e non volendo, al tempo stesso, fare scoppiare uno screzio nel partito. Egli desidera di restare solo astensionista, e prega, anzi, gli amici più intimi a non seguirlo.

Assoluzione del « Fascio ».

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Il direttore e il gerente del giornale repubblicano il *Fascio della Democrazia*, accusati di oltraggio alle istituzioni e di offese alla persona del Re, furono ieri rimandati assolti dalla Corte d' Assise.

Un pubblico scarsissimo assisteva al dibattimento, che non presentava alcun interesse.

I due punti principali incriminati erano questi, che l'espressione dell'on. Depretis, essere un fedele *servitore* di Casa Savoia, era una frase abile da cortigiano, ma codarda da cittadino, e che col grido: *Sempre avanti Savoia*, era stata bombardata Genova.

Il *Secolo* pubblica questo telegramma:

« *Roma* 8. — In uno di questi articoli del *Fascio*, si diceva che la frase pronunciata alla Camera da Depretis: « Mi onoro d' esser fedele alla Casa di Savoia », era la più abile, ma la più codarda frase che potesse pronunciare un italiano. »

Il *Secolo* ha soppresso la parola *servitore*, perchè il lettore creda che sia codardo il solo dichiararsi fedele a Casa Savoia. Ciò è puerile, ma non cessa d' esser sleale. E accusano di slealtà gli altri!

Astensione significante.

Leggesi nella *Provincia* di Vicenza:

L' avv. Caperle, deputato del II° collegio di Verona, arrolato nelle file della Pentarchia, si è astenuto dal voto sulla mozione pregiudiziale del Crispi.

L' on. Caperle — lo conosciamo troppo bene — deve aver tralasciato di votare per mancanza di un concetto suo nella questione.

Piuttosto la sua astensione deve, ad avviso nostro, interpretarsi come muta ma significante protesta d' un soldato intelligente e ribelle alle rigide norme della disciplina contro i suoi capi che seguono una strada più inspirata alle bizze personali, alla passione partigiana che agli interessi del paese.

Il ministro degli esteri e i concorsi. Cavallotti è curioso.

Leggesi nell' *Arena*:

Si annunzia, nella seduta di ieri al Parlamento, un' interrogazione di Damiani sul programma pegli esami di concorso ai servizii del Ministero degli esteri del 9 marzo 1884, e una di Cavallotti sulla esattezza e veridicità dei telegrammi da Napoli, che il ministro dell' istruzione lesse alla Camera il 6 corrente, e sui provvedimenti ulteriori in ordine ai fatti ivi ascritti.

—

Telegrafano da Roma 8 all' *Italia*:

Prevedesi che oggi alla Camera pronuncierà un discorso molto concitato l' onor. Cavallotti, relativamente alla nota questione dell' Università di Napoli.

Si vorrebbe mettere in dubbio l' esattezza del telegramma che Coppino lesse alla Camera, in cui era detto che la maggioranza degli studenti protestava contro i disordini e riaffermava la sua fiducia nel Capuano, Rettore dell' Università di Napoli. E contemporaneamente si vorrebbe dimostrare che il contegno del Capuano fu una tacita provocazione e la conseguente necessità che venga rimosso.

Come fu trattata la stampa a Torino.

Traduciamo dal *Figaro*:

« ..... Parecchi Municipii della Francia avrebbero potuto inviare a Torino dei delegati incaricati di studiare il modo che usano le persone bene educate per conciliarsi, in una circostanza simile, la stampa di tutti i partiti. Non conviene trattare i giornalisti dall' alto in basso, come fecero gli edili di Périgueux all' epoca dell' ultimo viaggio di M. Ferry; nè umiliarsi dinanzi a loro, nè offrire ad essi, come fecero alcuni inesperti, senza cattiva intenzione del resto, un cumulo di cortesie umilianti. Basta essere compiti e considerare i corrispondenti dei giornali come dei buoni e leali invitati. Questo si fece a Torino.... Ogni corrispondente di giornale sentiva che era trattato con dignità e correttamente; con cordialità spontanea, però senza banale adulazione. »

Tra capitano e marinaio. Una pugnalata.

Leggesi nella *Stampa*:

Angelo Lafranca è un marinaio di circa 40 anni, che da molto tempo è a bordo del *San Bartolomeo*, piccolo schoonaer che fa i viaggi di piccolo cabotaggio e trasporta vino dalla Sicilia su per le acque limacciose del Tevere.

Il Lafranca è un buon diavolo, che ha moglie e cinque figli a Castellamare di Golfo, dipartimento di Palermo, ove esso è nato; e poichè il *San Bartolomeo* era stato venduto alla Società dei lavori del Tevere perchè omai troppo sdrucito per ritentare la fortuna del mare, e quindi tutto l' equipaggio era stato messo in libertà, egli, l' altro giorno, si recò dal capitano del bastimento e chiese i quattrini per rimpatriare colla ferrovia.

Il capitano, certo Castenzio Barone, è un vecchio lupo di mare, non molto uso alle discussioni.

È pur esso nativo di Castellamare di Golfo, e, vedi combinazione, ha alla sua volta, proprio come il suo marinaio, quarant' anni, moglie e cinque figli, che lo aspettano laggiù in Sicilia.

Il Castenzio, che aveva già rifiutato ad altri due marinai i quattrini pel rimpatrio in ferrovia, rispose al Lafranca che, se voleva, gli avrebbe pagato il passaggio a bordo di un altro bastimento, ma che di ferrovia non se ne voleva impicciare.

Ma questa risposta non garbava al Lafranca, alla cui fantasia, al cui cuore di padre e marito pareva delitto frapporre al suo ritorno in famiglia gl' indugi del mare; epperò insistette nella sua richiesta.

Il capitano, tanto per levarselo d' attorno, lo tirò per le lunghe qualche giorno, e ieri, finalmente, gli diede appuntamento per una risposta decisiva all' osteria condotta da suo fratello carnale Ignazio Barone, distinta, in via del Porto, col N. 13, ove si tiene deposito di vino di Sicilia.

Oggi adunque, alle ore 11, i due interessati convennero all' appuntamento e fra le *fogliette* e le *mezzette*, cominciarono a intavolare la discussione.

Ben presto, però, qualche pugno poderoso dato sul tavolo e che faceva rimbalzare bicchieri e bottiglie, fece accorti gli astanti che la discussione non si avviava ad un pacifico scioglimento.

Dalle 11 a mezzodì fu uno scambio non interrotto di ripulse per parte del capitano, di vive e incalzanti richieste per parte del marinaio, che voleva ad ogni costo i denari per prendersi un biglietto, magari di terza, e tornarsene senz'altro a casa sua fra i bambini e la moglie che l' aspettavano.

Ridotto all' ultimo, e vedendo proprio che il capitano di metter mano alla borsa non ne voleva sapere, il povero Lafranca disse:

— Almeno, capitano, se non mi volete pagare il viaggio in ferrovia, ciò che stava nei patti nostri, piegatevi a fare i conti, e datemi ciò che mi spetta.

Il capitano ammutolì.

Poi, dopo poco, preso pel braccio il suo interlocutore, gli disse:

— Volete che usciamo un po'a prender quest'aria buona che tira di fuora?

E l' altro, nulla sospettando, senza superstizione pel N. 13 che distingueva l' osteria, uscì.

Aveva fatti tre passi fuori di quell' antro buio e fumoso, dall' atmosfera impregnata di vino, e cominciava appena a respirare a pieni polmoni una boccata d'aria fresca e sana, quando, rapido come il baleno, il capitano, tratto dalla fodera del *gilet* un lungo, lucido e affilatissimo pugnale, ne vibrò un colpo al petto dello sventurato, che rovesciò al suolo morto, come se il fulmine lo avesse percosso.

Lo stile gli aveva spaccato il cuore.

Non un grido, non una sola parola; pure la gente in un attimo accorse, e quando il capitano assassino, buttata l' arma micidiale, fece per darsi alla fuga, più di dieci braccia si stesero verso di lui e l' afferrarono e lo tennero prigione, finchè, due guardie essendo sopraggiunte, il reo venne loro consegnato.

Il morto fu ben tosto sollevato da terra e trasportato nell' osteria, che pareva echeggiasse ancora delle sue parole, e sul sasso della via, su cui il disgraziato era caduto tingendolo del suo sangue, fu rotolata una botte perchè i passanti non provassero un senso di ribrezzo nel passarvi vicino.

E tutto ciò, un morto, un galeotto, due vedove e dieci orfani, per una questione di poche lire!

AUSTRIA-UNGHERIA

L' Imperatrice Maria Anna.

Scrivono da Vienna alla *Nazione*:

L' Imperatrice Maria-Anna è morta all' età di 81 anno sopravvivendo di circa 10 anni all' Imperatore Ferdinando I; viveva da oltre 35 anni in Praga, ove l' abdicazione al trono a favore dell' attuale Imperatore Francesco Giuseppe, avvenuta dopo le burrascose giornate della rivoluzione del dicembre 1848, avevano spinto l' Imperatore Ferdinando, marito della defunta.

Era nata il 19 settembre 1803 a Torino, figlia del Re Vittorio Emanuele I e della Regina Maria Teresa nata Arciduchessa d' Austria-Este.

Essa era sorella gemella della Duchessa Maria Teresa Ferdinanda (consorte del Duca Carlo II di Parma). Con l' Imperatrice Maria-Anna si estingue totalmente la linea diretta di Casa Savoia.

Al 12 febbraio 1831 ebbero luogo in Torino le nozze per procura, alle quali il Re Carlo Felice rappresentava l' Arciduca Ferdinando d' Austria. Con essa parimenti si è spenta la vecchia tradizione di Casa Asburgo; quella di andar a cercar le spose dei futuri Imperatori in Italia. Al 14 febbraio dello stesso anno, la sposa fu consegnata in Milano ai commissarii imperiali, conti Borromeo e Bombelles, e 15 giorni dopo ebbero luogo in Vienna le feste nuziali, celebrate con la solita pompa e splendore usuali alla Casa d' Austria.

Nell' anno 1835 fu incoronata Imperatrice d' Austria e nel 1836 Regina di Boemia. Essa non ebbe mai influenza alcuna sulla politica dei suoi Stati e non turbò menomamente le idee di Metternich.

La Chiesa trovò in lei una protettrice eminente; la sua carità conosciuta in tutta la Monarchia fece costruire Spedali e conventi in quantità in Boemia, interessandosi specialmente per la cura dei poveri malati e per l' insegnamento alle fanciulle. Non si costruiva una chiesa in tutta l'Austria senza ch'essa vi cooperasse con larghe oblazioni. Essa si era proposta di ottenere dalla Curia romana la santificazione di sua sorella la Regina Maria Cristina di Napoli, madre dell' ex Re Francesco II.

Una particolarità della defunta era che non le fu mai possibile rendersi padrona dell' idioma tedesco. Nei ricevimenti di Corte questa mancanza veniva paralizzata dalle severe regole d' etichetta della Corte d' Austria. Le persone addette al suo servizio erano tutti italiani, come pure i suoi consiglieri intimi, che eran quasi tutti membri della Congregazione dei gesuiti.

Essa lascia una sostanza assai vistosa, fra terreni in Lombardia nel Veneto e nella Boemia (Reichstadt), che si crede andranno tutti in possesso di Francesco II ex Re di Napoli, suo nipote prediletto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 maggio.

Ospiti illustri. — Sono giunti ieri a Venezia il conte di Parigi e il duca di Chartres; il primo è ripartito per Milano, il secondo per Padova.

La vetreria veneziana. — Siamo oltremodo lieti di poter annunziare che le sorti di questa industria sì interessante per Venezia sono definitivamente assicurate, giacchè iersera, dal notaio cav. Pasini, nello studio dell' avv. Manetti, venne stipulato il contratto, col quale il barone Raimondo Franchetti se ne fece acquirente, sicchè è indubitato che quell' industria non si arenerà una seconda volta per difetto di capitali.

Il barone Franchetti ha anche questa volta agito unicamente per far cosa utile a Venezia, e ne diede la prova col volere espressamente che fosse, per un dato tempo, lasciato aperto l'adito a chi volesse assumersi esso l'acquisto agli stessi patti, impegnandosi a cederlo.

Il barone Franchetti non sa che farsi de' nostri elogi, ma tuttavia noi ci sentiamo in dovere di esprimergli, come Veneziani, la nostra gratitudine per il tratto nobilissimo ch' egli fece, venendo in aiuto dell' industria periclitante, e conservando così pane e lavoro a tanti operai che altrimenti sarebbero rimasti sul lastrico.

Ed ora, con tanto maggior fiducia, auguriamo prospere le sorti alla promettente industria.

L' industria delle conterie. — Noi ci siamo, anche personalmente, occupati altra volta nello studiare il modo di arrestare il progressivo decadimento di questa industria, pur tanto interessante per la nostra città; ma i nostri sforzi e quelli di egregii cittadini riuscirono infruttuosi, sì per la difficoltà dell' argomento, e sì per la poco buona volontà di taluno degl' interessati.

Adesso la cosa torna nuovamente a galla, e quel benemerito ed intelligente industriale, che altra volta ne trattò nel nostro giornale, c' invia la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo, nella lusinga ch' essa possa servire a persuadere qualche incerto, ed a svegliare qualche inerte:

« *Chiarissimo sig. Direttore della* Gazzetta di Venezia:

« Amore alla nostra Venezia e speciale cortesia, fecero sì ch' ella accordasse altra volta generosa ospitalità nel reputato suo periodico (Num. 32 del 1881) ad un mio articolo intorno all' influenza perniciosa che l' abolizione del corso forzoso avrebbe recato alla industria delle conterie, qualora non si fossero adottati opportuni provvedimenti, atti a neutralizzarne le conseguenze.

« Successivamente, ella, accennando ad assennate e benevole osservazioni fatte dalla *Voce di Murano* alle mie idee, lasciava a me, con squisita gentilezza, il campo, e m' invitava a continuare la discussione. Ed io obbedii all' eccitamento, con lettera ch' ella inserì nel Numero 53, anno 1881, avvalorandola con saggie considerazioni.

« A chi porti interesse o sia interessato nella questione, torna superfluo il dire come una certa agitazione sviluppatasi in allora, sia rimasta atrofizzata, frustrando gli sforzi generosi di illuminati cittadini, che avevano prestato il loro aiuto; e torna altresì superfluo il dimostrare come questa industria, retaggio di avita grandezza, vada, con modo lento, ma progrediente, scendendo una china vieppiù desolante.

« La *Voce di Murano*, che, con l' alta sua competenza e con le nobili tradizioni lasciate dal compianto e benemerito abate Zanetti, segue con occhio vigile le sorti dell'arte vetraria, scrisse nel suo Numero del 30 aprile ultimo, come sieno in corso delle trattative per accordi fra fabbricanti e negozianti, e fa voti che nessuno vi ponga ostacoli, per la salute dell' industria, e pel bene della mano d' opera.

« Io credo debito di coerenza prendere argomento da tale notizia per esprimere alcune considerazioni, affidandomi anche in questa occasione al di Lei benigno accoglimento, di cui me le professo riconoscentissimo.

« Che il toglimento del corso forzoso senza contrabbilanciarne gli effetti, che la eccessiva produzione e la conseguente sfrenata concorrenza, sieno fattori di un rapido decadimento, e rendano ad evidenza logico ed urgente di porvi un argine, è superfluo il dirlo, mentre, oltre al riuscire deplorevole pei singoli interessati, deve necessariamente irradiarsi nelle classi, che dalla industria stessa ritraggono il sostentamento.

« Corsero ormai varii mesi, dacchè alcuni fabbricatori, impensieriti dalle suaccennate condizioni, promossero delle riunioni dei loro colleghi e negozianti, in cui vennero stabiliti degli accordi per parziali articoli per la moda europea.

« Questi accordi, reputati da taluni perniciosi palliativi, sia nella teoria, che nella pratica, vennero universalmente accolti, non per generale fiducia in essi, ma perchè giudicati il primo passo ad una *entente cordiale*, il primo passo alla erezione di un edificio razionale e duraturo.

« Per questo nobile scopo stanno studiando con mirabile abnegazione degl' intelligenti industriali, nominati fra i convenuti stessi, ed è debito di coscienza rendere ad essi omaggio per l' arduo e patriotico assunto, cui si sobbarcarono.

« A prima vista, nel 1881, ed anche nelle precedenti occasioni di studio, sorgeva il dubbio che si potessero per avventura recare violazioni alle teorie economiche; e non nascondo che, se mi rimaneva qualche preoccupazione in allora, mi lasciarono vittoriosamente confortato le di Lei assennate considerazioni *(Gazzetta N. 53 del 1881)*, cioè, che non sarebbe a dolersi se le teorie avessero a subire qualche lieve intacco, purchè si potesse rimettere la industria cittadina in una normale situazione. Ed aggiungasi essere possibile, non solo la conciliazione anche su tale vitale argomento, ma che peculiarmente a Venezia dovrebb' essere possibile, per amor patrio e per privato interesse, anche qualche anormalità, appunto perchè la industria delle conterie è chiusa nella ristretta cerchia delle lagune, e non subisce veruna concorrenza all' infuori di esse.

« L' industria stessa vivendo a sbalzi patologici, ossia con epoche di pletora ed altre di anemia nel lavoro, fa subire la conseguenza di tale anormalità alla classe operaia.

« Sembrerebbe provvido, anche per questo capitale obbiettivo, che gli studii in corso potessero avere un risultato pratico, mentre soltanto da un sodalizio potranno emergere quei provvedimenti, che coscienza e libertà illuminata consigliano, per togliere tante famiglie da una penosa immeritata fluttuazione nelle loro risorse.

« Soverchiamente lungo e fuori di posto sarebbe il toccare la questione sotto altri punti di vista.

« Mi limiterò soltanto a delineare come la concorrenza in Venezia non produca l' effetto tecnico che in altre industrie ammiriamo.

« Vale a dire, che la industria delle conterie non ha seguito verun progresso notevole, ed è rimasta, quasi direi, in uno stato relativo d' infanzia nella produzione, non avendo mai saputo irradiare la propria potenza nelle industrie affini, che tanto alimento avrebbero potuto dare alle classi più bisognevoli.

« Si vide è vero qualche parziale e lodevole esempio, ma è troppo poco. La causa unica di tanto guaio è lo sperperamento di forze nella classe dirigente.

« Se vincendo, non dirò delle sistematiche opposizioni, mentre giova sperare che non ne esistano, ma delle riluttanze, si potesse dagli attuali studii riuscire alla costituzione di un edificio bene sistemato, avremmo indubbiamente il vantaggio:

« di arrestare il decadimento di un' industria unica al mondo, anzi di farla progredire, sia tecnicamente, che commercialmente;

« di migliorare le condizioni dei fabbricatori, con evidente vantaggio loro e del paese;

« di poter applicare forze esuberanti morali e materiali all' istituzione d' industrie affini, sia di materie prime, che di consumo;

« di poter far fruire di tale benessere la classe operaia, togliendola da una morbosa fluttuazione, e fissandola invece a lavori costanti e rimuneratori, moralizzandola col risparmio e con le istituzioni che la civiltà impone.

« Cosa occorre per raggiungere questo risultato da tanti agognato? *Soltanto della buona volontà!*

« Sarebbe spettacolo abbastanza doloroso, per non qualificarlo altrimenti, che quando la necessità è da tutti riconosciuta, da tutti, grandi e piccini, si avesse a registrare un nuovo insuccesso.

« Io credo sia debito di ogni buon cittadino che conosca la questione, di fare appello alla concordia, per concorrere a quel risultato, che, se sarà utile ai singoli individui, sarà maggiormente in avvenire fecondo per la nostra Venezia.

« E con questo voto, ch' Ella divide indubbiamente, Le porgo le espressioni della mia gratitudine per la condiscendenza usatami. »

Oltre al progrediente decadimento di una industria, altre volte sì fiorente e rimunerativa, ci preoccupa assai la critica situazione degli operai, i quali, se hanno sufficienti guadagni in alcuni momenti, in altri debbono rimanere per mesi affatto inoperosi, senza che bastevoli istituzioni di mutuo soccorso vengano in loro aiuto.

Due ci sembrano essere i criterii direttivi per riuscire ad un buon risultato.

1. Far cessare la sfrenata concorrenza, che avvilisce la merce, e, producendo male, la discredita, e rendere così più lucrativa e più stabile l' industria.

2. Migliorare la sorte degli operai coll' assicurar loro lavoro anche nei tempi in cui la sola industria propriamente detta ha degli inevitabili riposi, e col dedicare ad essi una parte di quegli utili maggiori, che si ritrarrebbero colla cessazione della esorbitante concorrenza.

Trovare il modo di impedire la concorrenza sfrenata ed avvilitrice, non dovrebb' essere difficile, quando tutti quegli industriali si costituissero in una sola Associazione, con patti che al più possibile garantissero la lealtà di ciascun socio. Non si tratta di un monopolio, propriamente detto, come taluno vorrebbe, ma di una necessaria difesa, non degl' interessi dei singoli individui, ma dell' industria in genere, per cui nessun altro, fuorchè gli stranieri, potrebbe averne danno, mentre anche questo sarebbe largamente compensato dalla migliore qualità della produzione. Molte delle teorie, altravolta indiscutibili, del libero scambio, hanno oramai fatto il loro tempo, e la necessità di un moderato protezionismo da parte dello Stato va gradatamente prevalendo; e perchè non potrebbe alcunchè di simile essere stipulato fra tutti gli esercenti una stessa industria, a tutela dell' industria stessa? Non si voglia, adunque, fermarsi a discutere l' ammissibilità della cosa, ma piuttosto si acuisca l' ingegno per trovarne ed assicurarne la pratica attuabilità.

L' Associazione di tutti gl' industriali avrebbe poi anche un altro salutare effetto. Oltre al conseguente accrescimento dei lucri, una parte del quale potrebbe e dovrebbe devolversi a favore degli operai, importerebbe, infatti, la conseguenza che una grossa parte del capitale adesso rivolto all' industria delle conterie propriamente detta, potrebb' essere dedicato ad industrie affini, le quali, mentre verrebbero in aiuto dell' industria principale, servirebbero a dare un lavoro permanente agli operai. Imperocchè è indubitato che, mentre i varii capitali, che ora divisamente vengono impiegati nell' industria delle conterie, ammontano, per esempio, ad otto milioni (esponiamo una cifra qualsiasi), per esercitare la stessa industria in comune ne basterebbero quattro; sicchè i quattro soli impiegati nell' industria propriamente detta sarebbero maggiormente lucrativi, e ne rimarrebbero altri quattro da poter essere impiegati nelle industrie affini, con nuovi maggiori lucri, e con stabile occupazione degli operai.

La cosa è di tutta evidenza, com' è evidente, che, una volta assicurata la stabilità dell' industria e la maggiore produttività di essa, nessuno dei componenti l' Associazione potrebbe rifiutarsi a devolvere una parte dei maggiori lucri a sorreggere le istituzioni di mutuo soccorso fra gli operai, e far sì che le loro promesse divengano una salutare realtà.

L' egregio scrittore della lettera che abbiamo pubblicato più sopra, dice che, per raggiungere il risultato da tanti anni agognato, occorre soltanto della buona volontà. E noi consentiamo pienamente nella sua opinione; ma, per l' esperienza avuta, temiamo solo che in taluno manchi deliberatamente la buona volontà, e senza di questa in tutti nulla si può fare.

Sicchè, pronti ad aiutare con tutte le nostre forze il nobile tentativo, non possiamo se non fare il voto che un sentimento di patria carità valga a snebbiare molte ubbìe ed a vincere egoistiche ostinazioni.

Ateneo veneto. — Domenica prossima non ha luogo la lezione di Storia patria, essendo il chiarissimo prof. cav. Fulin indisposto.

La prossima lezione sarà tenuta domenica, 18 corrente.

L' Igiene infantile. — Sommario delle materie contenute nei NN. 19 e 20 di questo Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell' infanzia:

Prendiam congedo - (C. dott. M.) — Il Comitato padovano del nostro Ospizio marino. — Lo sviluppo psichico e la pedagogia - (Cont. e fine) - (Prof. De Dominicis). — Cronaca. — Bibliografia. — Appendice: Nella bolgia dei pregiudizii: I fanciulli a dormir coi vecchi non ci soffrono. — La famiglia e il Collegio. — Spigolature. — Indice della sesta ed ultima annata.

Questo è l' ultimo Numero. L' egregio direttore, dott. Cesare Musatti, piglia in esso congedo dai lettori, perchè, egli scrive, « un giornale d' igiene non ha ragione di esistere quando non abbia una grande diffusione » e trovò indifferenza ove per l' utile pubblicazione aveva domandato concorso.

Ritratto. — Il sig. Giacomo Michieli, in seguito a quanto abbiamo scritto ieri sotto il titolo: *Ritratto*, venne da noi per dirci che egli non ha mai veduta la signorina Teresina Tua. Gli abbiamo risposto che ne eravamo convinti, perchè il ritratto che egli ha esposto non somiglia niente affatto alla gentile e grande violinista che noi conosciamo perfettamente. Questa circostanza però giustifica anche il sig. Michieli al quale desideriamo molti lavori nei quali egli farà certo vedere non solo di saper ben disegnare ma anco di saper colpire il vero carattere di una fisonomia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro dell' interno, si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Ad uffiziale

Maroza cav. avv. Giulio, presidente del Consiglio provinciale di Belluno;

Vittorelli cav. dott. Carlo, di Treviso.

A cavaliere

Rossi dott. Giuseppe, consigliere comunale di Treviso;

Protti Giocondo, sindaco di Longarone (Belluno);

De Puppi conte Luigi, sindaco di Udine, e consigliere provinciale;

Stroili Daniele, sindaco di Gemona e consigliere provinciale di Udine;

Bossi avv. Gio. Battista, deputato provinciale di Udine;
Renier dott. Ignazio, deputato provinciale di Udine;
Marzin avv. Vincenzo id. id. id.

Venezia 9 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell' 8.*
Presidenza Tecchio.

Si apre la seduta alle ore 2, 40.
Rinnovasi lo scrutinio segreto delle leggi approvate nella precedente seduta.
Riprendesi la discussione sull' interpellanza Zini.

Depretis dice che l' interpellanza Zini è in senso buono una completa requisitoria sui servigi dipendenti dall'amministrazione degl'interni, e qualche volta è di una severità eccessiva. Quantunque serva a giudizii ispirati sempre al bene pubblico, la materia amplissima gli impedisce di rispondergli adeguatamente.

Rileva che l' interpellante approva l' indirizzo della politica interna, ch' egli crede la parte più facile; ciò è inesatto, sia in Italia, sia all'estero. Questa parte è infinitamente più difficile, e i bisogni insodisfatti, le aspirazioni impazienti, rendono l' opera difficilissima. Non basta impiegare i mezzi disponibili, convien sapere conservare il giusto mezzo, per conservare la pace pubblica, senza menomare la pubblica libertà.

Occupasi quindi della parte prevalente dell' interpellanza.

Dimostra che le condizioni economiche dei Comuni, non sono rovinose, come pretese l' interpellante; il loro patrimonio è grandemente migliorato, e lo comprovano i dati statistici, le spese, e le imposte comunali. Occupasi lungamente dell' esame della legge del 1884; riconosce talora che i Comuni e le Provincie votano fondi, oltrepassando il loro mandato. Tuttavia molte volte sarebbe impossibile resistere al sentimento pubblico.

Cita l'esempio del disastro di Casamicciola. Riconosce la validità delle osservazioni sopra il servizio sanitario; promette la non lontana presentazione del Codice sanitario, del quale è già fatto lo studio.

Circa le opere di beneficenza, dice che mancano ancora molti dati necessarii per compiere le utili riforme; ricorda che ora è compiuta l'inchiesta destinata a stabilire l' entità del patrimonio; contesta che vi sia grande sperpero nell' amministrazione delle Opere pie; dimostra che il loro patrimonio è in grande aumento.

L' interpellante parlò d' influenze parlamentari nelle pubbliche amministrazioni. Nega che abbiano mai avuto potere sopra di lui; queste influenze sono assolutamente quasi nulle. L' interpellante ne ebbe prova.

Il prefetto di Modena fu traslocato altrove per ragioni di servizio, malgrado le vive premure in contrario. Augurasi tuttavia che si possa davvero fondare la giustizia nell' amministrazione. Deplora gli eccessi della stampa, principalmente delle pubblicazioni immorali; ma l' Autorità fa il suo dovere, limitato d' altronde alle disposizioni della legge sulla stampa. Parla brevemente dell' emigrazione e degli Archivii, dimostrando che gl' inconvenienti sono minori di quelli indicati dall' interpellante. Nota che le condizioni molto migliorate della sicurezza pubblica sono il frutto del servizio migliorato. Il servizio nelle carceri fu migliorato, anche finanziariamente, meno i riformatorii, ma la loro trasformazione richiederà qualche spesa. L' interpellante lamenta che le pubbliche amministrazioni non ismentisca certe notizie erronee, pubblicate nei giornali. Dichiarasi contrario a simile sistema, poichè con tal mezzo non si raggiunge mai lo scopo. Cita l'esempio del recente abboccamento attribuito con un alto diplomatico, mantenuto dal giornale, che lo riferì, malgrado chiarissime prove contrarie. I giornali inventano continuamente consigli di ministri, e immaginarie notizie completamente insussistenti: È impossibile tenervi dietro; però nei casi più gravi il Governo non si astiene dall' intervenire.

Non si manifesta favorevole alla specie di vicario che secondo l' interpellante, dovrebbe aiutarlo ad imprimere l' unità d' indirizzo ai servizii pubblici; preferisce il sistema delle direzioni generali; deplora che la grave età, e talora le indisposizioni e la gotta gl' impediscano di recarsi al Palazzo Braschi; tuttavia il pubblico servizio non soffre, poichè i capi di servizio possono benissimo recarsi a casa sua.

Del resto, il progetto sull' ordinamento dei ministri, rivela il suo intendimento. Conclude rispondendo che non consente che i servizii dipendenti dal ministro degl' interni vadano così male, come crede l' interpellante; essi vanno molto meglio, ma non esclude che si possano introdurvi miglioramenti.

Zini replica brevemente, rilevando alcuni punti del discorso del ministro, dichiarandosi soddisfatto, in complesso, della sua risposta.

Pantaleoni svolge l' interpellanza sulla conferenza americana, e sulle condizioni, nelle quali trovasi l' Italia per affrontarla.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta dell' 8.*
Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 10 pom.

Maffi sollecita la distribuzione della Relazione sulla legge per gli operai colpiti da infortunii nel lavoro.

Boselli avverte che ieri nel bilancio (Spesa) delle finanze, fu ommesso il cap. 106 sulle opere di adattamento del fabbricato per le manifatture dei tabacchi in Roma e per l' impianto di un laboratorio chimico dei tabacchi, deliberato colla legge del 23 marzo 1884 in lire 91,500.

L' aggiunta è approvata; quindi approvasi il nuovo totale in L. 174,916,298, e procedesi alla votazione segreta su questo bilancio e sulla legge sull' aggregazione di Castel Rio ed altri Comuni alla Provincia di Bologna.

Si lasciano le urne aperte.

Capo svolge la sua interpellanza sulla esecuzione della legge con cui davasi facoltà al Governo di acquistare lo Stabilimento meccanico dei Granili a Napoli, e la retrocessione allo Stato dell' opificio di Pietrarsa. Riandando la storia di questi Stabilimenti, dice che se fosse stata eseguita quella legge, oggi avrebbesi uno dei più grandi Stabilimenti di produzione del materiale ferroviario. Domanda che intenda ora farne il Governo.

Genala accenna alle difficoltà che ostavano all' esecuzione di quella legge. Benchè Pietrarsa abbia lavorato sempre con perdita, importa che quello Stabilimento sia mantenuto ampliato, perchè la maestranza e i lavori sono buoni. Lo Stabilimento fu ora assegnato al a Rete mediterranea, coll' obbligo che non vi si diminuisca il lavoro. Il Governo non volle precludersi la via a scopo ulteriore; volle cioè ampliare le costruzioni uno ... mise un articolo addizionale nella

Capo replica che Pietrarsa lavorò con perdita, perchè la Società meridionale non fornì il lavoro annuo nella quantità, cui era obbligata, nè il Governo diè i capitali per il macchinario e per le materie prime. Si fece il possibile per farlo chiudere. Ringrazia il ministro per le buone intenzioni verso le Corporazioni industriali di Napoli, ma dubita che la Società possa sodisfare i suoi impegni per assicurarsi l' avvenire. Propone la seguente mozione:

« La Camera ha fiducia che il ministro concorderà colla Società mediterranea un Capitolato speciale per l' esercizio degli Stabilimenti di Pietrarsa e dei Granili, assicurandone lo sviluppo e la prosperità nel capitolato da aggiungersi come allegato alle convenzioni già presentate. »

Genala rammenta che quando dovettero chiudersi gli altri Stabilimenti, quello di Pietrarsa fu mantenuto aperto; quindi non è giusta l' accusa di Capo che si facesse di tutto per chiuderlo. Lo prega di ritirare la mozione, perchè il suo scopo già forma oggetto della Convenzione; se non è abbastanza espresso, si chiarirà facilmente nella discussione.

Capo prende atto della dichiarazione e ritira la mozione.

Ferrari presenta la relazione della legge sulla spesa straordinaria per la riparazione delle opere idrauliche di prima e seconda categoria.

Su proposta di *Coppino*, che dice di aspettare informazioni precise, si fisserà domani lo svolgimento delle interrogazioni Bovio e Cavallotti sulla Università di Napoli.

Si apre la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici.

Codronchi svolge la sua interrogazione sugli intendimenti del Governo per migliorare le condizioni idrauliche della bassa pianura Bolognese, peggiorate per l' innalzamento del Reno. I proprietarii proposero i progetti, ma il Governo trascurò finora di approvarli. Chiede che intenda di fare; ad ogni modo, è necessario ed urgentissimo un provvedimento.

Genala risponde esservi gravi questioni tecniche ed amministrative, su cui non può pronunziarsi improvvisamente. Assicura tuttavia che i progetti si stanno esaminando, nè si tarderà a venire a qualche utile conclusione.

Codronchi prende atto, vigilerà che le assicurazioni del ministro si effettuino.

Savini interroga come il ministro intenda di provvedere alla sicurezza del porto di Recanati che è quasi distrutto, e, non rifacendosi presto, minaccia la ferrovia.

Genala dimostra le difficoltà, trattandosi di un porto di 4ª categoria. Esaminerà peraltro se, tanto per i pericoli, quanto per le cattive finanze, quei Comuni siano in caso di provvedere eccezionalmente.

Savini è sodisfatto.

Righi svolge un' interrogazione sul passaggio in 2ª categoria di alcuni tratti dell'argine dell' Adige internamente a Verona. Sa che la questione di merito fu risoluta; resta da eseguire i lavori, e raccomanda che si sollecitino per prevenire disastri.

Genala dichiara che presenterà opportuni disegni di legge.

Nervo osserva che il desiderio generale è di affrettare le opere pubbliche; quindi deplora che nel bilancio dei lavori pubblici vi sieno ogni anno residui attivi, non spendendosi tutte le somme stanziate. Da ciò trae argomento per entrare in esame sul sistema finanziario ed economico del Governo, e dimostrare nome potrebbe profittarsi delle diverse risorse per dedicarle ai lavori, invece di ricorrere nuovamente al credito, malgrado la eccedenza di 80 milioni prevista da Magliani nel bilancio delle entrate ordinarie, ch' egli sostiene doversi ridurre a 52. Riservasi di fare proposte sui diversi capitoli.

Pais raccomanda al ministro che presenti il progetto per le ferrovie complementari nella Sardegna, da tanto tempo aspettate; che procuri che si diminuiscano le tariffe di navigazione tra la Sardegna e la terraferma; che solleciti i lavori portuali dell' isola, specialmente a Portotorres, e mantenga le promesse fatte riguardo alle fortificazioni.

Baccarini si congratula colla Commissione, perchè regolò meglio gli stanziamenti, iscrivendo nella colonna di competenza soltanto le cifre che realmente potranno spendersi nel prossimo esercizio; ma a ciò provvede con due articoli della legge di questo bilancio, i quali peraltro discordano dalla legge di contabilità, che prescrive altrimenti; converrebbe adunque modificare quest' ultima.

Venendo poi all' esame di appunti rivolti alla Commissione alla legge del 1879 sulle ferrovie complementari, nota alcuni appalti essersi dati per somme minori delle previste in detta legge, le cui previsioni in generale furono finora oltrepassate di poco. È ancora persuaso che la parte finanziaria sia la migliore di quella legge. Appoggia le istanze di Codronchi, ma qualunque cosa si faccia, non è tranquillo per le speciali condizioni, che accenna, del Reno, dell' Adige e del Po.

Rimandasi a domani la discussione del bilancio.

Si annunziano interrogazioni di *Giovagnoli* sui restauri di S. Marco a Venezia; di *Fortis* sull' applicazione della legge pel miglioramento degl' impiegati dello Stato, per quanto riguarda gli uscieri e gl' inservienti in Roma; e di *Dotto* sulla revocazione del decreto della Deputazione provinciale di Pesaro Urbino, che stanziava lire 500 per un muraglione sul fiume Conca, a difesa di Mercatino e Conca.

Risultati delle votazioni: L' aggregazione di Castel Rio, Fontana, Elice e Tosignano alla Provincia di Bologna è approvata con 199 voti contro 25; — il bilancio (spesa) del Ministero delle finanze è approvato con 187 voti contro 38.

Levasi la seduta alle ore 6. 55.

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta antimeridiana del 9.
Presidenza Taiani.

La seduta si apre alle ore 10 5.

Fortis svolge l' interrogazione sull' art. 7 della legge pel miglioramento della condizione degl' impiegati, per quanto riguarda gli uscieri e gl' inservienti stabiliti in Roma, sostenendo che, come essi hanno un' indennità d' alloggio al pari degl' impiegati, così debbono avere indennità personale.

Magliani dimostra in questa non essere compresi gli uscieri inservienti; ciò non esclude che con una nuova legge possano comprendervisi.

Fortis opina che la disposizione esistente basterebbe, ma confida che il ministro, non essendo di questa opinione, provvederà come meglio crede.

Casati svolge la sua proposta di legge per aggregare Brugherio al secondo Mandamento di Monza.

Approvansi gli articoli di disegni di legge ...

mandamento, e sulla costituzione d' un Ufficio di Pretura a Monterotondo.

Frola svolge la sua proposta di legge per aggregare Penango al Mandamento di Moncalvo; e *Cibrario* la sua per aggregare Palazzo Canavese al Mandamento d' Ivrea.

Ambedue prendonsi in considerazione.

Non essendo presente il ministro dei lavori pubblici, rimandasi a lunedì mattina lo svolgimento della risoluzione proposta da Cagnola.

Rimandasi anche la discussione della legge per la circoscrizione giudiziaria dei due Mandamenti di Pistoia, desiderando il guardasigilli assumere informazioni

Dimostrazione.

Telegrafano da Genova 8 alla *Perseveranza*:
Un nucleo di studenti fece una dimostrazione di solidarietà cogli studenti di Napoli, gridando. *Abbasso i clericali! Abbasso il Vaticano!* Si sono operati alcuni arresti.

Nuovo controllo in Egitto.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Perseveranza*:
Prende piede l' idea di un controllo del bilancio egiziano, esercitato dall'Inghilterra, Francia, Italia, le Potenze centrali annuendo.

Un incidente diplomatico.

Lo diamo senza guarentirlo, com' è narrato in un dispaccio della *Lombardia*:

Il signor Durando, console generale italiano a Trieste, essendo mancato alla presentazione dei consoli esteri fatta in quella città all' Arciduca Alberto, il governatore della città gliene fece rimarco.

Il sig. Durando rispose che gli era spiaciuto l' invito a presentarsi all' Arciduca scritto in lingua tedesca dal governatore d' una città, che è riconosciuta italiana; aggiunse che gli sarebbe sembrato più conveniente scrivere l' invito in lingua francese

In seguito a questo incidente, il generale Robilant chiamò a Vienna il console Durando.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 8. — Grévy ricevette Tseng in udienza di congedo. È inesatto che una convenzione propriamente detta sia stata conchiusa tra la Francia e l' Associazione africana-belga. Furono intavolate soltanto trattative, in seguito alle quali la Francia si impegnò di non creare ostacoli all' Associazione, la quale, in ricambio, si impegnò di non cedere ad altra Potenza, che alla Francia i suoi territorii in Africa, nel caso che l' Associazione avesse a sciogliersi. È smentito che la Francia abbia riconosciuto la bandiera dell' Associazione.

Berlino 8. — Boetticher ha presentato al Reichstag il progetto che accorda alla Commissione tedesca del cholera la dotazione di 105 mila marchi.

Berlino 8. — Al Reichstag s' incominciò la discussione, in seconda lettura, del progetto di legge contro i socialisti.

Parla vivamente contro il progetto *Stauffenberg*. Parla in favore il deputato conservatore

Mentre questi parla, entra nella sala Bismarck

Windhorst dice che la legge sui socialisti non deve divenire istituzione stabile, ma gli eccessi socialisti devono combattersi energicamente. Windhorst dichiara che se si respingeranno i suoi emendamenti e si procederà alla votazione sul progetto del Governo, tutti i membri del Centro potranno votare liberamente.

Parigi 8. — Le entrate delle imposte in aprile presentano una diminuzione di 6 milioni e mezzo sulle previsioni del bilancio.

La *France* dice che, dinanzi alla persistenza del disavanzo delle entrate, parecchi membri della Commissione del bilancio hanno intenzione di proporre l' alienazione delle ferrovie dello Stato.

Un dispaccio dell' *Havas* da Sciangaì dice: Lihungsciang ricevette pieni poteri per trattare la questione dell' Annam. Il nuovo ministro a Parigi, Shutsingchen, sarà accompagnato da Makienthong, come ministro aggiunto. Makienthong è allievo del Collegio dei Gesuiti presso Sciangai.

Parigi 8. — Confermasi che la Turchia accettò la Conferenza, riservandosi i suoi diritti.

Brusselles 8. — La Camera dei rappresentanti respinse la presa in considerazione dell'inchiesta sui beni dei conventi, con 60 voti contro 58.

Vienna 8. — La *Politische Correspondenz* reca: La Porta comunicò all' Inghilterra che è disposta a partecipare alla Conferenza, esprimendo in pari tempo il desiderio che la Conferenza, che si riunisce a Costantinopoli, non sia limitata alla questione finanziaria in Egitto.

Vienna 8. — Il treno speciale colla salma dell' Imperatrice Maria Anna è arrivato alle ore 10 di sera. Alla Stazione erano tutti i dignitarii di Corte. Il trasporto al Palazzo imperiale ebbe luogo in mezzo a folla innumerevole.

Londra 8. — (*Camera dei Lordi.*) — Granville dichiara che il Governo non ha ricevuta nessuna conferma della voce di cessione di Saraks alla Russia.

Londra 8. — (*Camera dei Comuni.*) — Gladstone dichiara che la risposta definitiva della Turchia non fu ancora ricevuta.

Madrid 8. — La fillossera aumenta nella Provincia di Malaga.

Sulla ferrovia del Nord fu posta una trave attraverso la strada poco prima del passaggio del treno; la trave fu rimossa senza accidenti.

Nuova Yorck 8. — Si ha dall' Avana: Una banda d' insorti a Cienfuegos fu posta in fuga.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 9. — Ebbe luogo un meeting presieduto da Cadogan, cui assistevano parecchi membri conservatori della Camera dei lordi e dei comuni. Dopo parecchi discorsi, biasimanti l' attitudine incostante e paurosa del Governo, fu approvata una mozione, che protesta contro l' abbandono di Gordon, fatto che discredita l'Inghilterra.

Londra 9. — (*Camera dei comuni.*) Il bill sull' importazione del bestiame fu approvato in terza lettura.

All' apertura di ieri dell' esposizione d' igiene, parecchie persone fischiarono Gladstone, altre lo acclamarono.

Il *Daily News* ha dal Cairo: Gordon fece fucilare quattro individui convinti di tradimento; nominò Leontides vicegovernatore di Kartum. Le autorità dell' Alto Egitto, stante le difficoltà dei fellah di vendere i raccolti, accettano il pagamento dell' imposte in natura.

Lo *Standard* dice: Il Governo egiziano domandò alla Anglo-Aegyptian-bank di anticipargli 300 mila lire turche, garantite dal frumento proveniente dalle imposte. È probabile che la Banca acconsenta.

Cairo 9. — Millesettecentottantatrè fuggitivi da Kartum sono giunti ad Assuan. Distacca-

Costantinopoli 9. — La Porta ha risposto all' Inghilterra, chiedendo che la Conferenza si riunisca a Costantinopoli, e si occupi dell' intera questione egiziana, sulla base della circolare di Granville del 3 gennaio 1883.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 12 m.

L' *Opinione*, in un magnifico articolo, provoca gli oppositori a dimostrare le loro accuse circa i pretesi accordi tra Depretis e Minghetti onde far trionfare le Convenzioni ferroviarie. Protesta che nessuno degli uomini dell' antica Destra è stato consultato in questa faccenda, e pone in rilievo le contraddizioni di Baccarini. Dichiara che, agitando il lezzo delle volgari calunnie, si offende quel legittimo orgoglio che compete all' Italia per l' esemplare e purissimo disinteresse di tutti i suoi uomini di Stato.

I candidati della maggioranza pei posti vacanti nella Commissione del bilancio sono Luzzatti, Vacchelli, Ruspoli e Brunetti.

L' estrema Sinistra iersera deliberò di combattere le Convenzioni ferroviarie, perchè la democrazia deve preferire l' esercizio governativo.

Domani, nella chiesa teutonica, si celebrerà il solenne funerale dell' Imperatrice Maria Anna.

Roma 9, ore 3 p.

Camera dei deputati. — Presiede Biancheri.

Chimirri dichiara che fra breve si distribuirà il progetto sulla responsabilità degl' infortunii nel lavoro.

Il *Presidente* legge una lettera del Comitato dell' Esposizione di Torino, che ringrazia la Camera della mozione in onore di Torino. (*Approvazione.*)

Lorenzini giura.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Del Giudice prende occasione da alcuni punti della relazione per esporre le sue idee sull' organico dell' amministrazione e sulla riforma di Genala per l' aumento soltanto dello stipendio del personale superiore. Col metodo adottato del ministro si renderà inevitabile fra qualche anno l' aumento del personale inferiore. Parla delle costruzioni ferroviarie. Vuole che rimangano affidate allo Stato. Attacca violentemente la Società delle Meridionali. Rammenta le parole che Spaventa pronunziava altre volte. Dice che la condotta delle Meridionali fu fedifraga. Essa costruisce le linee che le fan comodo, non quelle cui è obbligata. Espone lo stato deficiente di viabilità nel Mezzogiorno.

L' oratore continua augurandosi che non si affretti la soluzione del problema ferroviario. Invita Genala a mettere in appalto i tronchi delle ferrovie, appena compiuti gli studii.

La seduta continua.

FATTI DIVERSI

Luigia Cognetti a Padova. — Questa grande pianista darà domenica p., alle ore 8 1|2 pom., un grande concerto nella sala, gentilmente concessa, dell' Istituto musicale di Padova, col concorso dell' egregio maestro L. Malipiero, così distinto suonatore d' harmonium, e della sig.ª Matilde Licci, artista di canto tedesca.

Abbiamo già veduto il programma, che è bellissimo. I Padovani saranno ben lieti di udire quella meravigliosa pianista, che è invero destinata ad un grande avvenire.

Decesso. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:
Parigi 9. — Michele Stourdza, ex principe di Moldavia, è morto a Parigi.

Incendio a Genova. — Telegrafano da Genova 8 alla *Perseveranza*:
Stasera è scoppiato un forte incendio nel deposito di cotone ai Magazzini generali. Pronti soccorsi valsero ad evitare gravi danni.

Programma di concorso pel monumento a Vittorio Emanuele da erigersi a Napoli. — Il Municipio di Napoli ha pubblicato questo programma coi tipi del R. Stabilimento tipografico comm. Francesco Giannini e figli, Via Cisterna dell' Olio, 4 a 7, Napoli, 1884.

Giusta il suddetto programma, redatto dall' apposita Commissione, sono invitati a presentare un progetto gli artisti italiani.

La parte principale del monumento dovrà essere una statua equestre di Vittorio Emanuele II, da eseguirsi in bronzo.

Unita al programma c' è la pianta della piazza del Municipio, dove si dovrà erigere il monumento.

Al progetto dovrà essere unita la stima delle spese, che non oltrepasseranno la somma di lire trecentomila, non comprese le fondazioni, alle quali provvederà il Municipio di Napoli.

Il progetto consisterà in un modello in rilievo, del decimo della grandezza del monumento, e di un particolare consistente nella testa del Re, alla grandezza dell' esecuzione.

Al progetto che la Commissione giudicherà migliore e degno di essere eseguito, spetterà il premio di lire *diecimila* italiane.

Il modello premiato resterà proprietà del Municipio.

A ciascuno dei tre progetti che seguiranno in ordine di merito, e presenteranno a giudizio della Commissione un notevole pregio artistico, verrà assegnato un compenso di lire duemila.

Il programma contiene le altre condizioni e modalità che sono indispensabili in ogni programma di concorso, e che qui si ommettono per brevità, dopo avere estratto le condizioni più sostanziali e più rilevanti.

Esposizione igienica internazionale a Londra. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 8. — Il duca di Cambridge aperse l' Esposizione igienica internazionale. Il suo di-

Londra 8. — Gli oggetti della Francia e dell' Italia all' Esposizione d' igiene non sono ancora arrivati. Soltanto la sezione inglese è pronta.

Esplosione di dinamite. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:
Londra 8. — Vi fu un' esplosione terribile di dinamite stamane, nella fabbrica Nobel, presso Ayr. V' ebbero quattro morti.
Londra 9. — Nell' esplosione di Ayr, dieci ragazze sono morte.

Orribile disgrazia. — Telegrafano da Firenze 6 alla *Tribuna*:
Un' orribile disgrazia è successa sulla linea Roma-Firenze. Col treno omnibus di Roma viaggiavano alcuni soldati di cavalleria, che accompagnavano due cavalli.

Due soldati, sebbene avvisati dal capo treno del pericolo che correvano, vollero sedere sulla sponda del carro colle gambe fuori penzoloni.

Al ponte presso Cortona gli sventurati ebbero le gambe troncate, spirando subito fra i più atroci spasimi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 12s,3
Tramontare apparente del Sole 7h 15m
Levare della Luna . . . . 7h 39m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . —
Tramontare della Luna . . . . 4h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 51.

Fenomeni importanti: — L. P. 4h 57m matt.

SPETTACOLI.

Venerdì 9 maggio.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina: *Zente refada*, commedia in 3 atti di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 maggio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Effetti	Valore N.	Valore V.	Contanti god. 1.° gennaio da	a	Contanti god. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			96 60	96 7.	94 43	94 58
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250	124	195		
» Regia Tabacchi	250	250	214	216		
Società costr. Veneta	250	150				
Cotonificio Veneziano	250	[illegible]	384	385		
Rend. aus. 4,20 in carta			240	242		
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %			23	23 50		
Prestito di Venezia a premi	25	30				

CAMBI

	sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3 1/2	—	—	—	—	121	70	121	90
Germania	4	99	70	99	90	—	—	—	—
Francia	3 —	—	—	—	—	24	99	25	03
Londra	2 1/2	99	70	99	90	—	—	—	—
Svizzera	4	207	-	207	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4 —					—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	96 95 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	958 —

BERLINO 8.

Mobiliare	540 —	Lombarde Azioni	265 50
Austriache	535 50	**Rendita ital.**	96 40

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	78 92	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	107 75	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	96 80	Rendita turca	8 97
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	890 —
Londra vista	25 19 1/2	Obblig. egiziane	332 -

VIENNA 8

Rendita in carta	80 90	» Stab. Credito	320 20
» in argento	81 85	100 Lire Italiane	48 15
» senza impos.	96 20	Londra	121 50
» in oro	101 80	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	856 —	Napoleoni d'oro	9 64 1/2

LONDRA 8

Cons. inglese	101 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 aprile 1884.

Grande Albergo l' Europa. — N. Bannaty - S. Shap - F. G. rev. Girdlestone - P. Smith, con famiglia - F. Brown - Revay - Fournier - I. Penco - E. Drago, tutti dall' estero.

Nel giorno 3 maggio.

Grande Albergo l' Europa. — H. d.r May - C. Stumm - Ph. Meyer - A. Stähelin, tutti quattro con famiglia - A. Colomb - N. de Metielow - G. G. Marasly - N. de Laffari - W. L. Brooksbank - I. Crombie - Dalgliesh - E. I. Jonchet - Hubbell - H. Brich Fischer - I. Thompson, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Cochin M. - S. Perutti - E. Martini - A. Ostani - Avv. Balzari, con moglie - C. Muratti - L. Fenoglio - P. Gnocchi - I. Prezzi - Co. Moretti, con moglie, tutti dall' interno - Van de Velde - W. F. Goeltzern - G. S. Cruvell - Müller, Findler, Thomss - Sprandl, Karl Kern - H. barone Knuth - C. Pfund Deller - I. Brenginger - A. Burchardt - Van Vlotten - Ad. Slunecko Rognard - Cap. v. Roosing, van der Staar - C. Bemmel, Victor Faya - I. Strasser Mad. Roux - H. Z. Gusfberlet - Kolff, M. Koerner - F. Ott, con famiglia - W. d.r Porter, con famiglia - Bedfield - M. Koppen - Verhoven H. M. - I. Wertheim, con famiglia - E. Storch - Minor - E. Weiss - A. Glasson - C. de Pichler - I. Godreich v. Bronnek - P. Hemmler - I. Sollberger - H. co. Krenneville - Max Staevi, con famiglia - I. R. Brayton - R. Densen - Schittny K. Louran - E. Deus - F. d.r Heckenbach - Th. Satschell, con moglie - I. Bischoff d' Esenste - Mrelez, con moglie - Rud - Wolff - Oser - H. Baumgaertner, tutti dall' estero.

Nel giorno 5 detto.

Grande Albergo l' Europa. — G. Liccioli - L. de Galvez - S. de la Guardia - Co. de Marne - P. Delombre - C. Slambi - A. H. Jhorp - W. S. Smith - C. Crofts - Clarke B. S. - I. Esser - G. Castan - H. bar. d' Elvert - G. Geserich, tutti dall' estero.

Nel giorno 7 detto.

Albergo Reale Danieli. — W. C. Wrigh, con famiglia - C. M. Gaskell - C. Hammel, con famiglia - I. Berry - W. Thompson - V. de Hude - Willson, con famiglia - De Deutsch - Watson - G. H. Nalton - I. Mechelynk - F. d.r Torc - Bauson - S. L. Thomdike - K. Heffner - I. G. Fort - Col. Clery - Camero - Batten Pool - Parkinson - I. V. Beckland - I. Honnoré - Darley - D. Koechlin - Weiss-Fries - W. E. Sparkes S. E. Martyn - Princ. Oetingen - E. de Radzéejowski - Gen. Slaniceana - Co e contessa de Spee - Pettiward - R. Ambery - W. Morgan - Visconte de Harcourt - I. E. Collinge - Nowell - Mag. G. Grover - W. G. d.r Buddington - C. Tarker, con sorelle - W. Barlow - Co. e contessa de Dreux-Brèze - Anderson - S. Gray - G. Harding - De Seixas - Strong, con sorella - Clark - Gardner, con famiglia - C. H. Hart - A. Maclean - M. Hamer - H. I. Longworth - H. d.r Gillet - L. Masquelin - Co. e contessa F. de Thun - Davidson - F. A. Quirk, con famiglia - E. George - M. Drew - S. de Prokopowicz - Bar. de Korff - Kohler - F. Herbert - Laffitte - D.r Menzies - De Kerm - I. Kaye - L. Claron - Allivant - I. Schefer - Stead - H. Adams - F. E. Bigge, con famiglia - Anstrutner - K Ward - Shaw - W. Walton - I. H Wade - Petrich - Capit. Brown - W. R. Davis - Bar. de Wildenberg, con famiglia - Lipich - G. Zwicker - Duffus - Sully - Baldwin - F. Wade - I. Boyd - D.r Stern - W. Horn - Perot - Beatty - Flori - F. E. rev. Horne, tutti dall' estero.

PORTATA.

Partenze del giorno 30 aprile.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini, con 27 fusti e 60 bot. vuote, 1000 sac. zolfo, 8 balle tela di canape, 127 casse acciaio in verghe, 150 sac. risetta, 3 bal. coperte ovate, e 4085 pezzi legname; e per Corfù, 120 sac. riso, 5 balle canape pettinato, 4 balle cordami, 1 cassa ombrelli, 5 balle tela da sacchi, 1 cassa gomma, 5 casse olio ricino, 2 col. drogherie, 1 cassa vetri, e 7 col. diversi.

Arrivi del giorno 1.° maggio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Algerian*, cap. Parry, con 7 balle e 2 casse manifatture, 1 cassa biscottini, 30 bot. e 22 bar. cloruro di calce, 621 pezzi ferro, 6 casse macchine, 26 bar. olio lino, 1 cassa tubi di ottone, 1 bot. terraglie, 1 mazzo acciaio, 1 cassa e 1 bot. ferramenta, all' ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Newcastle, vap. ingl. *Pazò*, cap. Parkinson, con 2000 tonn. carbon fossile, a G. Venuti.

Partenze del giorno 1.° detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Surat*, cap. Edwards, con 3 casse conteria, 1 bot. acquavita, 15 casse conserve alimentari, 4 casse coralle, 2 casse vetrerie, 87 casse frutta fresca, 3 casse oggetti di telegrafi, 37 col. salumi e formaggio, 32 bar. burro fresco, e 5000 pezzi legname segato.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Rossovich, con 1980 pezzi legname, 3 balle pelli fresche, 4 balle radiche d' ireos, 1 cassa cotonerie, 50 sac. terra, 112 balle canape, 15 bar. olio ricino, 3 bar. formaggio, 1 cassa medicinali, 4 casse pattina, 1 cassa carta, 1 balla filati, e 27 casse terraglie.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 581 col. carta, 1 cassa ombrelle, 1 cassa ventagli, 5 bar. vino, 1 cassa pesce all' olio, 18 bot. erba sparto, 10 sac. caffè, 100 sac. zolfo, 118 sac. riso, 1 balla corame, 2 balle canape, 140 sac. farina di frumento, 8 casse pesce, 3 vasi strutto, 1 cassa carne salata, 2 casse olio ricino, 6 col. tessuti, 1 cassa ferramenta, 3 casse medicinali, 5 casse conteria, 2 col. libri, 47 col. burro e formaggio, 11 casse zolfanelli, e 30 col. verdura.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Cervia, trab. ital. *Mad. dell' Assunta*, cap. Ballera, con 70 tonn. sale, all' Erario.

Da Newcaste, vap. ingl. *Matten Cay*, cap. Cormach, con 1500 tonn. carbon fossile, per Ferrari-Bravo.

Da Trieste, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 1 bar. colofonio, 100 sac. nerini, 25 bot. olio di oliva, 46 balle pelo di maiale, 83 sac. crusca, 3 casse cotonerie, 6 bot. gomma arabica, 20 sac. pelli fresche salate, 4 balle pelli bovine secche, 4 casse unto da carro, e 46 balle lana lavata, all' ordine, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Ferguson, con 5 balle e 7 casse manifatture, 6 pezzi e 6 casse macchine, 25 balle feltri, 2 casse tela americana, 15 bot. cloruro di calce, 86 angoli, 105 lamine, 8 barre e 96 mazzi acciaio, 1 bar. stagno, 1 col. wisky, 10 bar. olio lino, e 1 cassetta merci; e da Gibilterra, 1 balla coperte, 1 baule effetti e materiali, e 1 rottolo pitture, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwosden, con 28 col. vino, 8 balle pelli, 5 col. commestibili, 12 sac. legumi, 34 col. droghe, 35 sac. caffè, 15 col. frutta secca, 55 sac. zucchero, 15 col. manifatture, 3 col. ferramenta, 7 col. carta, 2 balle lana lavata, 2 col. vetrami, 11 casse pesce, e 11 col. camp., all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Arrivi del giorno 3 maggio.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini con 29 bot., 22 casse, 10 bar. e 58 fusti olio, 1 bar., 52 bot., 41 fusti e 4 casse vino, 2 casse tabacco, 11 balle stracci, 89 casse sapone, 5 fusti acquavita, 5 sac. mandole, 7 casse pasta, e 20 balle carta; e da Corfù 6 bot. olio, e 1 bar. vino, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Newport, vap. ingl. *Cora Maria*, cap. Whiteway, con 1260 tonn. carbon fossile, per la Ferrovia.

Da Cervia, trab. ital. *Canerino*, cap. Naccari, con 74 tonn. sale, all' Erario.

Da Bari e scali, vap. ital. *Messapo*, cap. Andriola, con 171 bot., e 64 fusti vino, 1 legaccio formaggio, 1 vaso, 32 bot. e 1 bar. olio, 103 sac. carrube, 6 sac. mandole, 2 col. effetti, e 35 casse sapone, all' ordine; e da Marsiglia, 178 sac. cocchi, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwosden, con 4 legacci casse disfatte, 3 balle carta, 1 cassa candele cera, 6 casse articoli sanitarii, 5 sac. filacci, 43 balle canape, 54 col. frutta fresca, 5 ceste formaggio, 3 ceste verdura, 269 sac. caffè, 5 casse zolfo, 5 casse terra cotta, 2 casse confetti, 1 cassa zolfanelli, 1 bar. ferro vecchio, 1 cassa cappelli di paglia, 2 casse filo di canape, 54 casse ossa di seppia, 1 bal. pelli concie, 150 col scope, 104 casse terraglie, 13 col. libri, 60 sac. riso, 1 cassa scatole, 7 casse medicinali, 1 cas. tessuti, 25 casse conteria, 2 fusti vino, 1 cassa carne salata, e 4 col. formaggio.

Per Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Vitrano, con 1 col. sacchi vuoti, 2 casse chioderia, e 4 col. formaggio.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Baja di Napoli, brig. ital. *Arturo*, cap. Ghezzo, con 400 tonn. pozzolana, all' ordine.

Da Taganrog, vap. ingl. *Clorinda*, cap. Govern, con 1340 tonn. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 199 balle lana lavata, 434 col. carta, 12 col. olio, 30 sac. vallonea, 212 casse amido, 50 balle baccalà, 4 casse sapone, 6 balle pelli, 10 casse unto da carro, 24 col, frutta secca, 2 casse macchine, 3 col. metalli, 60 bar. birra, 20 col. vini, 49 casse pesce, e 22 col. camp., all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 1 balla e 1 cassa pelli, 4 balle dette secche, 1 cassa pellami conciati, 1 balla pelli secche greggie, 50 sac. pelli salamoiate, 4 casse buste di carta, 24 col. e 3 casse carta da stampa, 3 casse libri in bianco, 23 casse pattina, 40 sac. fagiuoli, 2 pezzi quercia, 70 balle filati, e 14 balle e 1 pac. tessuti cotone, 16 col. medicinali e prodotti chimici, 1 cassa acido fenico, 3 balle cuoio conciato, 30 sac. risetta, 7 balle scope, 3 balle cotonerie, 4 casse sapone, 1 balla carta da impacco, 5 bar. e 3 casse ferramenta, 80 sacchetti pallini piombo, 3 casse chioderia, 8 pani ferro, 44 balle filati canape, 5 balle tele di cotone, 2 casse catecci, 11 casse drogherie, 1 cassa elastici di cotone, 5 casse detti di ferro, 9 casse candele di cera, 3 casse dette steariche, 1 cas. legno segato, 14 bar. birra, 4 casse vetrami, 1 cassa refi di lino, 2 casse ghisa, 1 cassa bromuro di potassa, 2 casse lingeria e tessuti, 10 sac. riso, 2 casse fidibus, 5 casse sapone profumato, 15 casse olio ricino, 1 cassa lampedari di vetro, 3 casse terraglie, 1 cassa corone di perle, 1 bot. solfato di soda, 10 balle involture, e 14 bar. estratto di tannino per concia pelli; per Costantinopoli, 3 casse bottoni, 42 balle carta da involti, 28 balle filati cotone, e 2 balle lanerie; per Dardanelli 2 balle sacchi vuoti; per Smirne, 1 cassa mortadella, 4 col. carta da impacco, e 2 casse ferramenta; per Salonicco, 1 bar. acido fenico, 5 casse nero da scarpe, 11 balle e 13 casse filati cotone; per Pireo, 1 botticella soda cristallizzata, 1 bot. e cassa ferramenta, 2 casse olio ricino, 1 cassa detto di mandole, 1 cassa detto laurino, 30 sac. riso, 2 ceste formaggio, 2 casse tessuti e merci, 1 fusto acquavita, e 1 cassa cappelli; per Berutti, 2 casse olio ricino; per Sfax, 3 casse e 36 bar. conteria; per Messina, 20 col. sacchi vuoti; per Tripoli, 1 cassa vestiti nuovi; per Odessa, 5 bar. e 35 casse olio ricino, 2 casse stampati, e 2 balle pelli; per Marsiglia, 46 casse conteria; e per Nizza, 3 scatole vuote.

Per Bari e scali, vap. ital. *Messapo*, cap. Andriola, con 415 bot. vuote, 29 balle canape greggio, 3 bar. e 1 cassa ferramenta, 1 bar. feccia di vino, 1826 tavole abete, 4 bal alivio, e 65 sac. risetta.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Tumsich, con 1474 balle cotone, 25 balle pelli, 282 sac. grano, 3136 sac. giorgiolina, 1568 sac. seme ricino, e 2486 col. pistacchi, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Narenta*, cap. Lussich, con 4149 balle cotone, 1960 sac. seme ricino, 1 col. ottonami, e 1 col. effetti all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 51 balle cotone, 50 sac. zucchero, 431 sac. natrone, 70 bal. seta, e 3 col. merci, all' ordine, racc. all' Agenzia Peninsulare Orientale.

Detti del giorno 6.

Da Catania, brig. ital. *Il Monarca del Mare*, cap. Grasso, con 340 tonn. zolfo, e 300 casse agrumi, ad A. Viscuso e Comp.

Da Magnavacca, trab. ital. *Ricordo*, cap. Tonucci, con 35 tonn. sale all' Erario.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 5. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 3 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 6 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : — pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

Anno 1884 — Sabato 10 Maggio — 3.ª Edizione — N. 125

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 MAGGIO

La Conferenza proposta dall'Inghilterra per regolare la questione finanziaria dell'Egitto fu accettata da tutte le Potenze. Due però di esse, la Francia e la Turchia, l'accettarono colla riserva che la discussione non sia limitata alla sola questione finanziaria.

Questa accettazione con riserva può far naufragare il progetto della Conferenza, per quanto il sig. Gladstone mostri troppo chiaramente l'imbarazzo suo in Egitto, ed eccitì così la voglia negli altri di approfittare di questo imbarazzo. Si accenna già vagamente ad un controllo in Egitto dell'Inghilterra, della *Francia* e dell'Italia, coll'adesione delle Potenze centrali. Il sig. Gladstone ha sempre riconosciuto che la questione egiziana è di competenza europea, e che l'Inghilterra sola non avrebbe potuto esigere di risolverla. Ma il controllo delle tre Potenze farebbe perdere all'Inghilterra i vantaggi della spedizione contro Arabi pascià e ricondurrebbe alla situazione in cui si trovava l'Egitto prima del controllo anglo-francese, del quale l'Italia aveva pagato le spese.

Il sig. Gladstone è andato in Egitto perchè i fatti lo hanno trascinato, ma vi è andato appunto perchè trascinato, e per evitare e diminuire gl'imbarazzi ha finito a provocarli e ad aggravarli. Adesso egli non può sagrificare i frutti della spedizione inglese in Egitto, sebbene non ne paia punto edificato.

L'opinione pubblica inglese si va manifestando sempre più avversa al sig. Gladstone, il quale recandosi testè all'Esposizione d'igiene fu in verità più fischiato che acclamato dalla folla, quantunque ai fischi degli avversarii, gli amici abbiano cercato di opporre le loro acclamazioni. Se dopo aver abbandonato Gordon, il signor Gladstone dividesse il controllo sull'Egitto coll'Italia e colla Francia, l'opinione pubblica in Inghilterra, già tanto disgustata della politica del suo primo ministro in Egitto, gli si farebbe sempre più avversa.

La lusinga di fondare un Governo egiziano che sia in grado di difendersi da sè, non sappiamo se il sig. Gladstone l'abbia mai avuta. Certo dovrebbe ora averla perduta. Ora l'Inghilterra non potrà ritirare le sue truppe senza lasciare l'anarchia dietro a sè, e non può dall'altra parte permettere che in una provincia del paese che esso governa, duri minacciosa l'insurrezione. Questa non è la pace pubblica che un Governo che si rispetta deve mantenere.

Il Ministero inglese ha abbandonato Gordon, ma in seguito alla giusta riprovazione dell'opinione pubblica, promette di andarlo a soccorrere più tardi, quando la stagione lo permetterà. Gordon ha detto che l'Inghilterra sarà costretta a vincere il Mahdi, e quanto più essa teme questa eventualità, e tanto più dovrà subirla, e dovrà espiarne le esitazioni e i ritardi.

In verità che il controllo dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia, non risolverebbe le difficoltà. Le risolverà la Potenza che vincerà l'insurrezione nel Sudan, e libererà il Governo egiziano da questo incubo, durando il quale è un'ombra di Governo, e non può essere altro che un'ombra. Le cose sono ridotte ad un punto, che non pare che vi sia altra soluzione che il protettorato. Ora si comprende il protettorato di una Potenza, ma il protettorato di tre Potenze no! La questione si complica per la debolezza inglese, e dà ragione a ciò che dicevamo sin dall'anno passato, che il sig. Gladstone, facendo una politica per forza in Egitto, l'avrebbe fatta male. Crediamo che non ne occorrano oramai le prove.

Dall'altra parte un accordo efficace tra la Francia, l'Italia e l'Inghilterra sembra più che mai difficile in Egitto. Le accettazioni condizionate e incondizionate della Conferenza, non vogliono dire che questa si debba radunare subito. Il programma della Conferenza vuol essere laborioso.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere

Scotti dott. Annibale, di Badia Polesine (Rovigo);
Curion Nicola, ispettore di P. S. (Venezia).

Una fallace accusa.

Ecco l'articolo dell'*Opinione* segnalato ieri da un nostro dispaccio di Roma:

Più l'on. Baccarini si adopera a illustrare il suo pensiero, più lo annebbia; il che, essendo sicuramente un uomo d'ingegno, lo deve persuadere di seguire una falsa via. Infatti, appena ha attribuito al desiderio di far passare le Convenzioni ferroviarie l'accostarsi al Ministero dell'on Minghetti, il Minghetti lo ha sfolgorato, dichiarando ch'ei nulla sapeva delle Convenzioni, che le avrebbe esaminate e giudicate imparzialmente, e che, appoggiando il Ministero, a non altro se non a un alto pensiero di Governo aveva posto mente.

Allora il Baccarini ha dovuto ritrattarsi, o meglio spiegare le proprie allusioni, attribuendo a Depretis e non al Minghetti il fine recondito delle nuove combinazioni politiche congegnate all'intento di assicurare la maggioranza alle Convenzioni ferroviarie. Nel che la *Tribuna* insiste, abbuiando sempre più il pensiero dell'on. Baccarini nelle mezze tinte dei doppi sensi. Ora noi dobbiamo ripetere per tutti i nostri amici ciò che il Minghetti ha significato già così altamente alla Camera. Nessuno di essi fu dal Governo consultato in queste Convenzioni — nessuno ne ebbe qualsiasi notizia o fu richiesto del suo parere. I giornali nostri non ebbero la fortuna, nè cercata, nè ambita, di anticipate informazioni; e così operando il Ministero si condusse con somma delicatezza verso gli amici nostri, i quali a lui si accostavano per ragioni politiche, e senza alcun impegno intorno a questo o a quel progetto di legge.

E infatti è così evidente questa condizione di cose, ch'essi han cansato di figurare in alcune Commissioni imporanti, come quella sulle Banche, lasciando l'onore e l'onere della battaglia agli elementi più provetti della nuova maggioranza, i quali più direttamente esprimono e riverberano le tradizioni del Governo. Anche nelle Convenzioni ferroviarie i nostri amici si condurranno colla loro consueta prudenza. Battuti in solenni voti parlamentari intorno all'esercizio governativo, i più di loro si asterranno forse dal risollevare la quistione di principio. Dopo le conchiusioni della Commissione d'inchiesta, dopo le manifestazioni di tutti i gruppi della Sinistra storica e non istorica, considereranno, se non risoluto, almeno vinto il grande litigio, qantunque non pochi di loro, se siamo bene informati, non possano non conservare nell'animo una preferenza per l'esercizio di Stato. Perciò esamineranno le convenzioni imparzialmente, obbiettivamente, come giudici disinteressati. Non hanno nè amori, nè timori preconcetti, e a suo tempo esporranno il loro avviso alla Camera, senza dare alle ragioni politiche un esclusivo valore. Ma si sa che sin d'ora protestano contro la politica delle volgari accuse e delle plateali insinuazioni. Essi, in nome dei principii tecnici ed economici giudicheranno i nuovi contratti, non sospettando mai sulla limpidezza morale dei contraenti, la quale è al disopra di ogni sospetto.

Sono stati per troppi anni usi a sentirsi calunniare perfidamente per commuoversi dinanzi a questo coro di calunniatori. Già si sa che, per gli invidiosi, come per gli anarchici e per le opposizioni senza principii, ogni contratto è un carrozzino; ognuna delle parti contraenti è affetta o sospetta di prevaricazione. Noi ci accorgiamo ogni dì più che i giornali pentarchici, acciecati dal furore, non ascoltano i consigli della calma. Ma se essi credono ruinose le nuove convenzioni, perchè non si pongono a farne un esame imparziale e profondo, e ad indurne la persuasione nel paese? Se ragioneranno con calma saranno ascoltati; se hanno ragione, saranno seguiti dalla gran turba degl'imparziali, i quali, nel dubbio, inclinano a negare più che ad assentire. Ma se sostituiscano alle dimostrazioni le furiose invettive, allora i più dubiteranno della bontà delle loro ragioni. I partiti hanno la missione di educare il paese a nobili controversie.

Quale controversia più alta e importante di quella che il Governo ha proposto? La si agiti in modo dignitoso, cominciando a lasciar da parte le maligne insinuazioni.

Fu già osservato di molti fra i principali nostri uomini di Stato, che furono al Governo, come ne uscissero, avendo dato esempio di sublime purità; si impoverirono e non si arricchirono nella cosa pubblica. E agitando il lezzo delle calunnie volgari, si reca offesa a questo patrimonio immacolato, che appartiene a tutta la nazione, e ne è uno dei principali orgogli.

Q. SELLA.

Discorso di Luigi Luzzatti pronunciato il 23 aprile nel Teatro di Biella.

(Continuazione — V. *Gazzetta* d'ieri).

Com'è lecito chiedersi che cosa avrebbe dato la sua mente se si fosse dedicata interamente alla scienza senza i furti quotidiani della politica, così è lecito chiedersi quali riforme economiche e finanziarie avrebbe immaginate e condotte a fine dopo aver conseguito il pareggio. Non già che a lui importasse di farsi restituire in popolarità e di assaporare con facili gioie tutte le amarezze sofferte; ma a lui importava di servire la patria anche in questa nuova fase. (Vivi applausi.)

Il finanziere, lo si sa, avrebbe curato prima di non accrescere, poscia di diminuire gradatamente il debito pubblico, e di risarcire le finanze locali, verso le quali sentiva un obbligo di reintegrazione. L'economista avrebbe svolto la ricchezza pubblica, specialmente concordando in modo poderoso le tariffe doganali colle ferrovie, e continuando la sua storica guerra contro ogni specie di abusi. E avrebbe dovuto forse, anche nella seconda fase della sua vita, raccogliere rispetto più che popolarità, e combattere contro i cacciatori di popolarità che solo si sono inchinati dinanzi alla sua tomba per servire anche questa volta la pubblica opinione. (Approvazioni vivissime.) Ma il sogno è vano. Nella storia dei grandi uomini succede come nelle tragedie di Shakspeare; quando la giustizia e la umanità degli spettatori attenderebbero il trionfo dell'eroe, questi, vinto dalla grandezza delle sue opere, dai suoi errori e dalle sue stesse virtù, è colpito a morte dal fatto inesorabile. (Applausi vivi e prolungati.)

Gli è, o signori, che gli uomini di Stato davvero grandi, vedono chiaro ciò che i più non sospettano, ciò che pare ai più inverosimile o impossibile, e che studiando a fondo Quintino Sella sfolgora più che mai la differenza che passa fra un uomo politico di professione e un uomo di Stato.

Il politico di professione è un essere di particolar tempra, molto appassionato e molto indifferente. Signoreggiato da un'idea dominante o dalle sue ambizioni pertinaci, i soli freni dinanzi ai quali s'inchini, è pronto a sacrificare ad esse ogni altra cosa. Non pone mente alla scelta scrupolosa dei mezzi e dei suoi collaboratori, li prende dove li trova, talora anche in luoghi non interamente puri; distingue gli uomini in utili o nocevoli a lui, e colloca fra gli inutili una folta schiera di persone illibate, non punte dal demone della politica. Ei non ha il tempo di pensare ai pudori di queste anime solitarie. Quando uno qualunque gli giova, lo copre; se di dubbia moralità, lo difende più accanitamente, poichè a sè lo lega per sempre, o almeno spera di avvincerselo; se tocca certe mani nel corso della giornata politica, se le lava a suo agio quando torna a casa, memore del detto del più gran comico antico della Grecia, che non si governa pei furfanti, ma che riesce difficile il governare senza di essi. (Viva ilarità.) E non conviene rimproverarli troppo, o signori, questi politici, che segnatamente germogliano fra le demagogie e i Governi assoluti; spesso la storia li assolve, poichè il bene che fanno supera il male ch'essi permettono, o di cui devono assumere la responsabilità; e possono allegare a loro scusa l'indifferenza degli onesti, l'inerzia dei galantuomini.

Signore e signori, se i galantuomini fossero così irrefrenabilmente operosi, così demoniaci nelle nostre società politiche come certi furfanti, questo mondo sarebbe il migliore dei mondi. (Vivi applausi.) Sella, quantunque versatile e flessibile nella politica, non è stato un uomo politico di questo stampo; la flessibilità e la versatilità della sua condotta coi diversi partiti, la fertilità dei suoi spedienti, trovavano dei limiti inesorabili nella perfetta dirittura della sua coscienza. In questi tempi, che non andranno famosi per la loro sincerità, diciamolo tra noi in confidenza (viva ilarità), nei quali le promesse poco costano, e se ne seminano i giornali, se ne irradiano i programmi elettorali, il Sella, sapendo perduta la causa del macinato, avrebbe potuto con una sola parola dominare gli avversarii e gli amici, e restare l'arbitro della situazione. Già la tassa della macinazione sui cereali era condannata; cedendo su questo punto, si salvavano tante altre istituzioni preziose, si riponeva il Governo nelle mani di un famoso saggio; le supplicazioni d'illustri avversarii, che uno a uno andavano a pregarlo, le molli complicità degli amici, nessuna istanza gli era mancata; un uomo politico avrebbe ceduto. Quintino Sella ha resistito. Ma, avesse ragione o torto, senza queste resistenze, senza queste abnegazioni, senza questo gittarsi solo traverso la corrente quando lo si crede necessario alla salute della patria, non si educano i popoli con l'esempio alla libertà, non si è grandi davvero, non si resta nella storia. *Si vive più felici, ma si muore meno compianti.* (Immensi applausi.)

Non è possibile, signore e signori, nell'angustia del tempo che ci caccia, il descrivere a fondo questo uomo che sin da principio ho paragonato a un *poliedro mirabile*, per la varietà dei suoi aspetti, tutti insigni. Ma sentirei di venir meno al mandato espressamente conferitomi dal Municipio di Biella, se non ragionassi a parte delle sue idee economiche e sociali. (Segni di grande attenzione.)

Cresciuto in un ambiente industriale, addomesticato a studiare per quotidiana esperienza i delicati rapporti del capitale col lavoro, Quintino Sella dava ad essi una parte principale nelle sue meditazioni. Niun libro ne trattava a fondo ch'egli non esaminasse, e insieme abbiamo percorso, e spesso annotato, gli scritti dei più terribili demolitori dell'ordine sociale. Proudhon, Lassalle e Carlo Marx. Ciò che si denomina la questione sociale, cioè la diversità delle condizioni economiche, intellettuali e morali, è antica come la società, ma non è la medesima in ogni condizione di società. Il grado del male sembra diverso in ogni grande epoca della storia, e si disputa ancora, anzi è l'ardente controversia, se sia diminuito o accresciuto. Sicuramente va crescendo la partecipazione di tutti gli uomini ai benefizii della civiltà, dalla sovranità politica insino al godimento di certi agi materiali e intellettuali che sarebbero parsi il lusso dei nostri avi facoltosi, e ora sono comuni anche ai più miseri. Ma, mentre gli economisti, che sono gli ottimisti, si adoperano a dimostrare che con la libera concorrenza si eleva gradatamente le condizioni delle classi lavoratrici, comparandole da una generazione all'altra; i socialisti, che sono i pessimisti, sostengono che lo stato di ogni classe ha per misura quello delle altre classi nello stesso tempo, e che, se anche è lievemente migliorata, il che pur mettono in dubbio, la condizione dei lavoranti rispetto ai secoli passati, è grandemente peggiorata in confronto agli agi odierni delle classi ricche. Aggiungasi che l'esempio degli agiati oziosamente intenti al piacere, le smodate cupidigie di lucri talora mal guadagnati alla Borsa, si riflettono nei desiderii malsani delle classi lavoratrici; poichè vi è una tremenda solidarietà nel male più che nel bene, tra i ricchi e i poveri, tra i colti e gli ignoranti.

Oh! è magnifica la vittoria quotidiana sulla debellata natura; ma l'impero dell'uomo sull'universo procede di pari passo coll'impero dell'uomo sopra sè stesso? Di fronte a queste formidabili domande pullulano i sistemi, i rimedii, le teorie di ogni specie.

Il Sella li esaminava tutti, ma, come si addiceva all'indole del suo ingegno eminentemente solido, aveva anch'esso formulata una cauta dottrina, tutta sperimentale. Ei sentiva la necessità di crescere e di migliorare la produzione perchè gli pareva che la ricchezza, al pari della scienza, per essere distribuita più equabilmente, come la luce del sole sulla testa dei mortali, deve prodursi e accumularsi in maggior copia. E ogni classe sociale, l'operaio al pari del fabbricante, risparmiando e capitalizzando, ognuno nella misura delle sue forze e delle sue competenze, contribuisce a migliorare colla propria condizione quella dell'intera società. In tanto conflitto di sistemi sociali, che si arrogano l'infallibilità, il Sella giudicava falsa qualsiasi proposta che non ponesse a base della redenzione morale ed economica dell'operaio la previdenza. (Applausi.) Imperocchè, a suo avviso, il risparmio associando un atto morale a un atto economico, mentre redime materialmente, educa spiritualmente. Gli pareva tragica e sublime la lotta che l'operaio moderno combatte, sospinto alla dissipazione da tante forze deleterie; fra una parte del clero indifferente al risparmio, perchè ligio alla dottrina tomistica, e le teorie socialistiche, che sfatano la produttività del capitale-denaro.

Quanto egli soffriva leggendo queste parole di Proudhon contro le Casse di risparmio, ripetute poi a sazietà anche da socialisti italiani di minor conto:

« La Cassa di risparmio dice al povero: « soffri di più: astienti, digiuna, sii più povero « ancora, più angustiato, più spogliato, non maritarti, non amare, affinchè il padrone dorma « tranquillo sulla tua rassegnazione. »

Proudhon rappresentava le istituzioni di previdenza come un mezzo ingannevole di scemare o sopire i dolori delle classi lavoratrici, le quali non avrebbero più rivendicato i loro diritti contro i capitalisti e non avrebbero più tentato di capovolgere l'ordine sociale. In questa censura sta il miglior elogio degli Istituti di previdenza!

Al Sella parevano eroici gli operai che risparmiano sul necessario, agitati dall'ansia sublime della famiglia e dal sentimento della loro dignità.

E sotto l'impulso di questa idea essenzialmente democratica che i volghi di tutto il mondo, attratti dalle affinità elettive del dolore, si deferano insieme e chiedono alle occulte energie della loro previdenza, nei giorni della malattia e della vecchiaia, quei soccorsi che i loro padri e i padri dei loro padri domandarono sinora alla beneficenza o alla carità legale dello Stato. Così l'operaio moderno batte sul suo petto e ne trae suoni gloriosi, come se fosse uno scudo di guerra. Egli trova in sè medesimo il suo Messia. (Applausi.) Il Sella nell'evocare queste forze, nel sorvegliarle, nell'avviarle, nel dirigerle, trovò gli accenti più affascinanti e più affettuosi. È sua l'idea dell'introduzione delle Casse di risparmio postali in Italia, nella quale tutti noi lo abbiamo seguito, discepoli fedeli e convinti. È sua la fondazione della lega del risparmio. I discorsi da lui diretti alle Società di mutuo soccorso biellesi, la relazione stupenda dettata per la Camera sulle Casse di risparmio postali, le lettere ch'egli mi scrisse pubblicamente sulla *Nuova Antologia* superano in bellezza e in effetto utile le due monografie così lodate universalmente del Laurent. Egli ammetteva tutte le emancipazioni legittime delle classi operaie, tutte le libertà, compresa quella di scioperare, purchè si rispettasse la libertà di chi voleva lavorare! Ma, ottenute tutte queste emancipazioni, ei sentiva che l'operaio non sarebbe stato più felice senza un virile esercizio della sua previdenza, e senza uno spirito di umana solidarietà nei padroni. Pertanto seguiva con amorosa cura i progressi del risparmio, si godeva che mercè gli uffizii postali esso avesse l'onnipresenza e l'inviolabilità in tutta Italia, e fosse messo sotto la fede dello Stato il denaro del povero. Così il pensiero del risparmio, appena balenato nell'animo dell'operaio, come raggio di sole che a stento erompe da fosca nube, si imprigiona nella fitta rete degli ufficii postali, tesa dappertutto come un provvido agguato. (Vivi applausi.)

E già si oltrepassa oggidì, in appena otto anni di esercizio, la somma di 116 milioni di lire, rimasti a deposito, goccia a goccia raccolti dal sudato risparmio del popolo più povero. In questa lotta contro l'imprevidenza, il Sella era altrettanto fertile quanto nell'immaginare nuove imposte. (Viva ilarità.) Così egli stabiliva che nello stesso casello del lotto, da lui tanto detestato, si purgassero i mali istinti che la cieca sorte suscita nell'animo del vincitore, presentandogli il libretto del risparmio. (Applausi.) E si era adoperato ad agevolare la trasformazione dei piccoli risparmi in cartelle di rendita pubblica. L'anno dopo la promulgazione della legge sulle Casse postali, egli fondava la lega del risparmio, nella quale fu inteso e seguito negli esordii, ma lasciato quasi solo in appresso. Per suo impulso si donarono quasi 50,000 libretti di risparmio a 50,000 operai, i quali conobbero in tal guisa il mezzo più sicuro della loro emancipazione. Quanti di loro perseverarono nel difficile compito? Il biografo del Sella non potrà sottrarsi a questa ricerca faticosa. Ho potuto, nel breve tempo che ci divide da questa tomba, fare qualche esplorazione in siffatto campo. Il Consiglio d'amministrazione della Regìa dei tabacchi, per corrispondere all'invito del Sella, aveva donato a 15,703 operai libretti di risparmio inscrivendovi una lira. Di questi rimangono oggi illesi o accresciuti 5330; si estinsero 10,373. Quanti cedettero alle inesorabili necessità detta vita, quanti si stancarono di risparmiare appena ammessi al tirocinio della previdenza? Sella compiangeva questi ultimi, li assomigliava a quelli che hanno disimparato a leggere e a scrivere. (Benissimo.)

E invero, o signori, in tanto trionfo della democrazia, non vi ha spettacolo più doloroso e più frequente di quello di un animo che si spegne alla luce della coltura e della previdenza, quando cominciavano a balenare in esso i primi raggi del vero e del bene. Se un cieco, per improvvisa operazione chirurgica, riacquistasse per un istante la vista, perchè poi un eterno velo gli si ristendesse sugli occhi, non sarebbe stato meglio che non avesse mai salutata la luce del sole e i gai colori della creazione? (Grandi applausi.)

Tutto ciò che riguardava il benessere morale ed economico degli operai lo riguardava.

Così nella sua fabbrica, quando avvenne la trasformazione inevitabile dei telai a mano in meccanici, accelerata dagli scioperi, il Sella donò ai suoi operai vecchi molti telai, lasciando ad essi l'autonomia e mantenendosi con loro in relazione d'affari. E questo lo faceva senza che la mano destra lo dicesse alla sinistra; strano riscontro con certi apostoli romorosi dell'industria, che fanno soltanto il bene appariscente pel tornaconto mondano della lode. (Acclamazioni e applausi.)

Nè più finirei se volessi indicare gli studii profondi, amorosi, a favore delle Società di Mutuo Soccorso, segnatamente delle Biellesi, che egli cercava con lunghi calcoli di conformare ai principii dell'associazione. In tutti questi studii e in queste ricerche campeggiava il suo affetto per la Scuola professionale di Biella. Mi occorrerebbe un giorno intero per narrare degnamente di lui in questa opera veramente gloriosa.

Il Sella abbracciava nella sua vasta mente il culto dell'alta scienza che tanto gli deve, e le applicazioni fabbrili del *sapere alle industrie*. Nessuno più di lui si doleva di coloro che volevano abbassare gli alti studii, o che combatterano, in nome della scuola popolare, l'acquisto di un grande refrattore per l'Osservatorio astronomico di Milano. Nessuno più di lui sentiva che ogni verità è utile, per quanto sia astratta; di passo in passo, di transizione in transizione, tutta percorrendo la mistica catena, si arriva a quel punto, in cui l'idea s'incarna, trasformandosi in applicazioni meravigliose.

Per dirla col poeta: « Quante volte un'idea vergine, solitaria, attende il suo sposo; ei giunge finalmente, ed ella si feconda per la felicità del genere umano. » *(Continua.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 maggio.

(B) Con quella forma ch'è la sua e che non gli fallisce mai, la quale consiste nell'argomentare dal più al meno, nello sminuzzolare le cose grandi per farle diventare piccole e nell'ammettere bonariamente una parte, la parte minore delle accuse, per avere la via aperta a contestarne la parte maggiore, con questa sua solita forma, l'onor. Depretis ha risposto ieri anche ai molteplici oggetti dell'interpellanza Zini e vi ha risposto in guisa che l'interpellante, dopo avere ringraziato il ministro della sua cortesia, si dichiarò, nel complesso, sodisfatto delle risposte avute e delle dichiarazioni e delle promesse che l'onor. Depretis intercalò nel suo discorso.

Voi vedrete nei resoconti e nei verbali della seduta di ieri del Senato, quali cose il presidente del Consiglio abbia dette intorno ai diversi punti dell'interpellanza che gli era stata rivolta e particolarmente circa le condizioni delle finanze e delle amministrazioni comunali e provinciali, circa alle disposizioni più precise che nel progetto di riforma della legge che regola ora le amministrazioni locali sono introdotte riguardo alle spese; circa ai ricoveri per gli esposti e pei pazzarelli; circa ad un nuovo progetto di Codice sanitario che si sta compilando; circa all'andamento delle amministrazioni di beneficenza, alle lotterie, alla faccenderia parlamentare, ai prefetti, al servizio di sicurezza, all'organico del manifesto dell'interno, alle carceri, agli archivii, ecc.

Da parte mia devo constatare come parecchie delle dichiarazioni e delle promesse fatte ieri dall'onor. Depretis in Senato sieno state evidentissimamente udite con piacere ed accolte con manifesto favore, e come si professi un generale sentimento di gratitudine verso l'onorevole Zini, il quale con così grande proprietà e diligenza ha richiamato l'attenzione pubblica sul vero andamento dei servigii del Ministero dell'interno ed ha rammentato una volta più al Governo che, anche in mezzo alla generale incuria e neghittosità, vi è pur sempre chi tiene gli occhi aperti e veglia anche per gli altri, laonde i ministri faranno ognora bene a stare sull'avviso. Più di una sentinella scrupolosa ed attenta al paro dell'onor. Zini, ci vorrebbe in Parlamento e chissà che le cose non andassero anche meglio di quello che vanno.

Non voglio lasciare nella penna una notiziuccia che riguarda il presidente del Consiglio. La notizia è che ieri egli ha compito il 36.° anniversario del suo ingresso nella vita parlamentare. L'onor. Depretis è l'unico superstite degli uomini che, per quanto vissero, appartennero costantemente in tutte le successive legislature alla Camera dei deputati. Per il suo anniversario di ieri l'onor. Depretis ebbe da moltissime parti complimenti e felicitazioni.

I radicali della Camera, adunatisi ieri sera, hanno deliberato di combattere le convenzioni ferroviarie, per il motivo ch'essi s'informano al principio dell'esercizio privato, mentre che dal punto di vista della democrazia, è il principio dell'esercizio di Stato che deve prevalere.

Sarà così come dicono. Io ho trovato però anche della gente, a cui questa deliberazione dei radicali ha fatto l'effetto di un indovinello e che confessa unicamente di non capirci nulla. Contate pure liberamente che anch'io mi trovi in questo stesso caso. Del resto, i nostri radicali sono pochi e poco uniti, e poco contano, per cui non serve perdersi molto ad almanaccare a loro riguardo.

Domani nella chiesa teutonica di S. Maria dell'Anima si celebreranno solenni funerali per l'Imperatrice Maria Anna. Pontificherà monsignor Zorn, Arcivescovo di Gorizia.

Per esigenze tipografiche vedi in terza e quarta pagina la cronaca dell'Italia e dell'estero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 maggio.

Ospizio marino veneto. — Dalla Direzione dell'Ospizio marino veneto riceviamo la seguente:

« Il barone Raimondo Franchetti, sempre benefico verso questa utile istituzione, iniziò anche quest'anno con la generosa elargizione di lire 1000 la inscrizione, che va ad aprirsi pei bagni giornalieri dei poveri fanciulli scrofolosi di Venezia. »

Vetreria veneziana. — Dalla cessata Amministrazione della Vetreria veneziana riceviamo la seguente *Comunicazione*, che conferma quanto ieri abbiamo annunziato. Eccola:

« *All'onorevole Direzione della* Gazzetta di Venezia:

« Preghiamo cotesta onorevole Direzione a voler annunciare nel reputato suo periodico, che, con istromento 8 corrente, il signor barone Raimondo Franchetti acquistava dalla Società anonima Vetreria veneziana lo Stabilimento di Murano, e che, per dimostrare come sia devenuto a tale contratto soltanto per l'interesse della città e dell'industria, a cui quello Stabilimento provvede, il signor barone Franchetti dichiaravasi disposto a cedere l'acquisto a chi volesse a lui surrogarsi nel medesimo, entro il corrente mese di maggio.

« Con tutta stima

« Venezia li 9 maggio 1884.

« *Vetreria veneziana*

« La cessata Amministrazione. »

Tiro a segno nazionale. — *(Comunicato.)* — La presidenza della Società del Tiro a segno annuncia che domani 11 corr. continueranno nel bersaglio militare a Lido le esercitazioni dei socii, sotto la direzione del signor capitano Franceschi, coadiuvato dagli ufficiali di complemento e della milizia territoriale qui residenti, che, in qualità di commissarii gentilmente si prestano tanto all'istruzione dei socii che non furono mai chiamati sotto le armi, quanto alla sorveglianza ed assistenza pel buon andamento del Tiro.

Le esercitazioni avranno principio alle ore 7 e mezzo ant., con otto bersagli, tutti a disposizione dei socii del Riparto milizia, i quali potranno recarsi al Lido col vaporetto della S. V. lagunare che partirà da Venezia alle ore 7 antimeridiane.

Alle ore 9 saranno messi a disposizione di ciascuno dei Riparti Scuole e Libero due bersagli, mentre negli altri quattro continueranno le esercitazioni dei socii del Riparto Milizia.

Nomina. — L'architetto Giacomo Boni ricevette il diploma di socio residente dell'Ateneo Veneto con destinazione alla classe per le scienze del Corpo accademico.

Il Boni, come abbiamo detto, incomincierà presto — crediamo verso la fine del corrente aprile — il suo corso di lezioni sulle opere di John Ruskin. Si tratta di esporre le idee di uno dei più alti pensatori del nostro secolo, idee che hanno avuto così grande influenza nell'indirizzo artistico dell'Inghilterra e dell'America.

Il tentativo che sta per fare il Boni, e che tende a rendere famigliari gli scritti artistici di un tant'uomo ed in una città eminentemente artistica come è Venezia, della quale il Ruskin è innamoratissimo, va assai lodato.

È poi a ripromettersi ottimo successo da queste conferenze anche per i pregi del conferenziere, il quale, se non brilla per la voce potente e per l'enfasi oratoria — qualità che gli mancano — ha però delle qualità ben più sode, prima tra tutte la conoscenza profonda non solo delle opere di Ruskin, ma anche di tutte le opere analoghe pubblicate in Germania, in Francia, in Spagna e nella stessa Inghilterra.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questa sera, sabato, a questo caffè verrà inaugurata la stagione estiva, per la quale, venne apparecchiata una scelta orchestrina, composta di professori scelti tra i migliori della città, e che sarà diretta dal bravo prof. Antonio Locatello.

La bellezza incantevole del sito, le cure, colle quali i proprietarii regolano ora il servizio, e il merito reale dell'orchestrina, sono tutte cose che promettono un concorso costantemente brillante a quel caffè.

I proprietarii ci assicurano anche che il servizio sarà pronto, intelligente, accurato; che i generi saranno ottimi, ed i prezzi ragionevoli.

Se vi saranno realmente tutte queste belle cose, chi mai non andrà al caffè del Giardinetto a passare qualche ora della sera?

Il Casamatta ci prega di ringraziare in suo nome la *Società delle feste veneziane* per il sussidio di lire 120 oggi elargitogli.

Pretesa aggressione. — Riceviamo dalla Questura la seguente informazione sulla pretesa aggressione, della quale si era sparsa la voce ieri l'altro:

Erasi sparsa la voce che una signora, pochi giorni addietro, fosse stata aggredita a S. Leonardo. Per togliere la cattiva impressione che può aver fatto nel pubblico quella grave notizia, si partecipa trattarsi di tutt'altro, e cioè: una donna elegantemente vestita, passando per le Caleselle di S. Leonardo, cadde a terra a cagione di un gambetto fattole da alcuni monelli. Sopraggiunte altre persone, inveirono contro quei giovinastri, e ne seguì un forte diverbio, che non ebbe però conseguenze, come pure non ebbe a soffrire di nessuna conseguenza la donna nella caduta.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

Manifesto del Comitato.

Agli elettori politici dal Collegio di Belluno.

Sorretto dal consentimento di molti elettori d'ogni parte della Provincia, il Comitato elettorale offerse la candidatura a deputato, in sostituzione del compianto Varè, al cav. Alessandro Pascolato, che per vigoria d'ingegno, per potenza di studii, per fermezza di carattere, per sincerità di convinzioni, rappresenterà degnamente una Provincia che ha tradizioni di patriotismo, e gagliardia di sentimenti.

Uomini eccelsi d'ogni partito ce lo raccomandano, e le sue chiare e nobili parole ce lo fanno apprezzare. — Egli accetta la candidatura colla lettera che pubblichiamo, e verrà presto fra noi a svolgere il suo programma.

Belluno, 8 maggio 1884.

Il Comitato: Giulio Maroza, Luigi Isidoro Barnabò, Gio Battista Bellati, Nicolò Bortolotti, Augusto Buzzati, Paolo Cantilena, Giovanni, Cattaruzza Dorigo, Giuseppe Chiarelli, Timoteo Cini, Luigi Coletti, Antonio De Pol, Ermenegildo Fagarazzi, Giuseppe Favretti, Valentino De Lorenzo, Gio. Maresio Bazolle, Cesare Marin, Giovanni De Pantz, Antonio Soccol, Giovanni Solero, Giovanni Teza, Riccardo Tonelli, Adriano Zambelli, Francesco Zandegiacomo Tono, Giammateo De Zuliani.

—

Programma del candidato Alessandro Pascolato.

All'onorevole Comitato elettorale del Collegio di Belluno.

La prova di stima che mi date offrendomi la candidatura politica del vostro Collegio ha di che sgomentarmi, se io penso alla grandezza dell'officio, al valore della nobile Provincia che sarei chiamato a rappresentare, ai meriti dell'insigne patriota cui dovrei succedere, e soprattutto all'oscurità del mio nome.

Nel rendervene le maggiori grazie, dichiaro che se agli elettori piacesse di confermare coi loro suffragi la vostra proposta, io accetterei l'alto mandato con naturale trepidazione, ma colla ferma volontà di consacrarvi tutte le mie forze.

È dunque mio debito di dire agli elettori quello che io penso e sento intorno alla pubblica cosa.

Devoto per costante e immutabile convincimento alla Monarchia costituzionale, professo all'augusta Casa, che in virtù dei plebisciti regge le sorti d'Italia, la gratitudine e la fedeltà che le deve ogni buon cittadino.

Amo la libertà come il portato naturale della civiltà dei nostri tempi e come salda garanzia dell'indipendenza e dell'unità nazionale.

Credo che la funzione di un buon Governo debba consistere nell'osservare e nel far osservare da tutti la legge, nel tutelare la dignità nazionale, nel favorire senza eccessive ingerenze tutte le attività economiche del paese, nel migliorare con tutti i mezzi possibili le condizioni dei lavoratori, nel promuovere la prosperità della nazione per mezzo della prosperità delle singole parti di essa.

Penso che sia venuto il momento di allargare il concorso dei cittadini alle amministrazioni locali, concedendo a queste maggiori autonomie e migliorandone le condizioni finanziarie con equi provvedimenti.

Legato da comunanza d'idee alla Sinistra parlamentare, ne accetto il programma, come venne formulato dal presidente del Consiglio dei ministri, ed accolto dalla maggioranza della Camera dei deputati.

Venezia, 6 maggio 1884.

Alessandro Pascolato.

—

Leggesi nell'*Italia*:

Ci scrivono dal Veneto che incontra molto favore nel Collegio di Belluno la candidatura dell'avv. Pascolato, in sostituzione del defunto Varè.

Noi amiamo sperare che il Pascolato riuscirà, a vantaggio e onore delle sue Provincie. Egli è uno degli uomini più adatti a coprire l'ufficio di deputato nel Veneto, per la vastità delle cognizioni, la facilità della parola, la pratica dei pubblici affari.

Si aggiunge ch'egli è molto conosciuto nella regione.

Uomo temperato e profondamente liberale, egli è della stoffa dei deputati, di cui si ha bisogno per creare un forte partito liberale che divenga maggioranza ben costituita e non fittizia, imponendosi da sè alle irrequietudini di figurino francese del partito estremo.

—

L'*Arena* si associa e fa suo l'articolo dell'*Italia*.

—

Leggesi nella *Provincia* di Vicenza:

I ministeriali hanno scelto a loro candidato nel collegio di Belluno, rimasto vacante per la morte del rimpianto Varè, l'avv. Alessandro Pascolato di Venezia.

Non potevano sceglier meglio, ed i nostri voti son tutti per il trionfo del Pascolato.

—

Scrivono da Venezia al *Corriere della Sera*:

Pare che Belluno abbia proprio la mano fortunata nella scelta dei suoi candidati alla rappresentanza nazionale.

—

Il *Giornale di Udine* scrive:

Gli elettori di Belluno hanno bene scelto per loro candidato l'avv. Alessandro Pascolato. Liberale e progressista davvero, egli è ad un tempo di carattere temperato e conciliante, già provato nelle discussioni amministrative della sua città, adatto a rappresentare il momento politico di adesso, ch'è appunto quello della formazione di quel nuovo partito, che deve prender le mosse dalle nuove condizioni del nostro paese, lasciando alla storia i partiti storici.

Non bisogna guardarsi tanto addietro, se non per raccogliere gli esempii di virtù, ma piuttosto davanti. Il *quid faciendum* di adesso non è più quello di quando tutti lavoravano a costituire l'Italia. Ora bisogna pensare ad ordinarla definitivamente, ed a dare uno slancio alla attività economica, ed educare ad essa le nuove generazioni.

Per questo crediamo, che giovi all'Italia l'introdurre sempre più nel Parlamento quelli elementi, a cui il passato non è un vincolo di partito, ma solo un tirocinio per l'azione dell'avvenire.

Uniamo dunque il nostro voto a quello degli elettori di Belluno, che offrono la candidatura ad Alessandro Pascolato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 maggio.

Senato del Regno. — *Seduta del 9.*

Presidenza Tecchio.

Il *Presidente* partecipa il bollettino di Prati: « Continua il peggioramento. »

Riprendesi la discussione sull'interpellanza Pantaleoni.

Pantaleoni continua lo svolgimento della concorrenza americana; deplora la poca produttività italiana, dimostrando la situazione ora aggravata dalla concorrenza rovinosa dei prodotti americani. Osserva come un grande miglioramento potrebbe ottenersi dall'applicazione dei metodi di coltura che la moderna scienza agraria insegna. Però un radicale miglioramento deve attendersi dalla trasformazione agraria; questa però esige capitali e tempo. Sebbene sia in teoria libero scambista, l'oratore riconosce la necessità d'un lieve dazio di produzione. Dice, rivolgendosi personalmente a Depretis, che la sua invidiabile e fortissima posizione dovrebbe volgere completamente al miglioramento delle sorti del paese.

Vitelleschi dice che agitandosi da parecchi giorni la questione agraria, aggiunge brevi osservazioni come membro dell'inchiesta agraria, rettificando alcuni dati statistici del discorso di Rossi, assicura che i molti argomenti che nella presente discussione vennero minutamente esaminati, entreranno nella relazione dell'inchiesta. Esamina la situazione agricola; afferma che il miglioramento dell'agricoltura non puossi attendere che da sgravio d'imposta.

De Luca espone le tristi condizioni nelle quali trovansi i proprietarii di terreni, le condizioni attuali impediscono agli agricoltori di trovare i capitali. Conferma che l'unico mezzo di migliorare l'agricoltura consiste nel diminuire l'imposta.

Depretis dice che non avendo assistito alla discussione del bilancio d'agricoltura, non può circoscrivere il suo discorso all'interpellanza Pantaleoni. Giudica il quadro tracciato da Pantaleoni troppo oscuro; osserva che l'industria agricola prospera in Inghilterra perchè l'industria manifatturiera è molto sviluppata, una aiuta l'altra. Dice che le Esposizioni di Milano e Torino sono per l'Italia un'ottima promessa.

Conviene che la concorrenza estera potrà ribassare il prezzo, ma il paese troverà colla propria energia il mezzo di migliorare grandemente ed accrescere la sua produzione agricola. Cita i vini, gli olii e gli agrumi; accenna ai vantaggi che potrebbesi ritrarre usufruendo l'acqua come forza motrice e come irrigazione. Cita i canali Cavour e Villoresi; contesta che le ferrovie poco produttive debbano ritenersi un grave danno, mentre tornano a vantaggio grandissimo della generalità delle popolazioni. Aggiunge che il valore dei prodotti è aumentato. Crede non pratica la discussione sopra l'abolizione e diminuzione delle imposte; devesi invece effettuare una buona ripartizione. Conclude che la situazione non richiede provvedimenti straordinarii. Bisogna continuare l'antico programma di migliorare l'agricoltura e l'industria, rimuovendo gli ostacoli, preservando il bilancio da scosse pericolose. Per sè non desidera lodi. Nessuna altra ambizione ha fuorchè possa essere giudicato l'uomo che compì quello che giudicò suo dovere verso il Re e verso la patria *(Applausi.)*

Pantaleoni replica brevemente.

Majorana Calatabiano riconosce che la concorrenza americana può produrre qualche danno. Egli, come coltivatore, ne prova gli effetti, ma chiama un semplice pregiudizio il timore della concorrenza; crede che debba sorgere una voce proclamante questa verità. Respinge i dazii protettivi, perchè andrebbero a carico della grande maggioranza della popolazione; raccomanda invece maggiori mezzi di comunicazione e di trasporto. Accenna alla gravità delle tariffe della Società generale di navigazione.

Grimaldi propone che si continui la discussione del bilancio dell'agricoltura.

È approvato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 9.

Presidenza Biancheri.

Chimirri avverte che la Relazione della legge sulla responsabilità dei padroni e imprenditori nei casi d'infortunio, è stata distribuita.

Ad istanza di *Cavalletto* dichiarasi urgente.

Comunicasi una lettera del presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di Torino, che ringrazia per l'ordine del giorno di Pasquali ed altri.

Lorenzini giura.

Riprendesi la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

Del Giudice fa osservazioni sull'organico del personale, partendo dal principio che il miglioramento degli stipendii agli impiegati dovrebbe seguire in ragione inversa della importanza degli stipendii. Difende la legge sulle ferrovie complementari del 1879, mostrando che se la Novara-Pino costò molto più della somma prevista, molte altre costarono molto meno delle previsioni. Dice poi che, tornato di fresco da Calabria, porta l'eco dello sconforto di quelle popolazioni, i cui interessi sono trascurati. Cita la testimonianza di F. Martini e Spaventa che furono meravigliati della rassegnazione di esse. Dimostra come nell'anno scorso fuvvi un rallentamento nei lavori pubblici, forse perchè Genala era interamente assorbito della soluzione del problema ferroviario. Deplora però che non abbia appaltato i tronchi separati senza connessione con gli altri, come era il concetto del Baccarini. Descrive le misere condizioni della Calabria e la necessità di rimediare. Domanda infine se, non discutendosi la legge sulle ferrovie prima delle vacanze estive, il Ministero intenda di mettere all'incanto i tronchi di possibile ed immediata costruzione, compresi quelli senza continuità.

Conchiude di aver voluto colle sue parole allontanare da sè la traccia di mistificatore o complice di mistificazioni.

Perelli non teme come gli altri che le spese per le opere pubbliche oltrepassino le nostre forze finanziarie. Nota anzi che le somme stanziate, non vengono spesso erogate intieramente. Lamenta che non sieno sufficienti i mezzi dei Comuni obbligati a sostenere ingenti spese per le opere idrauliche; fa in proposito raccomandazioni al ministro. Anch'egli deplora un rallentamento nei lavori ferroviarii, ciò ch'è dannoso specialmente per le linee di carattere militare. Lamenta poi di non vedere alcuno stanziamento per la Lecco-Colico Chiavenna; necessita coordinare questa ferrovia per la difesa nazionale e pel commercio colla rete lombarda.

Su proposta di *Coppino* rimandasi al bilancio dell'istruzione l'interrogazione Giovagnoli sui ristauri di San Marco a Venezia; a martedì quella di Cavallotti e Bovio sulle notizie circa i fatti dell'Università di Napoli.

Ripreso il bilancio, *Cavalletto* si associa a Perelli circa il coordinamento della linea Lecco-Colico colla rete lombarda. Prega il ministro di distinguere le varie specie di servizii tecnici, e prendere ingegneri speciali per ciascuno. Si applichi almeno la legge sul riordinamento del Genio civile. Torna a raccomandare che si provveda agli assistenti e sorveglianti stradali di nomina austriaca nelle Provincie venete, ed ai custodi idraulici di prima classe. Fa osservazioni sugli argini dell'Adige, pei quali occorrono sco gliere ai piedi ed alzamento delle corone se vogliono evitarsi le rotte. Circa le ferrovie raccomanda gli studii geologici sulla puntualità del servizio di disciplina del personale.

Parla dei telegrafi, e circa le bonificazioni si associa a Pais per quelle della Sardegna. Esorta il ministro a vigilare sui Consorzii istituiti.

Giordano raccomanda pur esso le ferrovie complementari e le bonificazioni nella Sardegna, che sarà riconoscentissima al ministro se alleviera i mali dell'isola.

Cerulli domanda come il ministro provvederà per le ferrovie che possono compiersi ed aprirsi all'esercizio pubblico prima che si approvino le Convenzioni. Cita specialmente la linea Teramo-Giulianova, che è compiuta, e che non sa perchè non si apra.

Nocito parla del servizio postale; chiede che gli Uffizii vengano incaricati dell'incasso degli effetti cambiarii; sarebbe utilissimo pei paesi ove mancano le Banche di sconto. Raccomanda che nei Comuni rurali gli Uffizii postali rimangano aperti la domenica e chiusi in altro giorno. Raccomanda anche le bonifiche nella Provincia di Grosseto, dove la malaria va estendendosi.

Panattoni si associa nell'esortare il Governo a continuare i lavori di bonificazione abbandonati, affinchè quelle popolazioni che soffrono non abbiano a rimpiangere un passato che dovrebbe imitarsi anche al presente in tale materia.

Lacava, relatore, risponde a Nervo intorno agli stanziamenti non spesi; a Del Giudice sul rallentamento dei lavori, dando spiegazioni sulle ferrovie della Calabria, ed agli altri oratori chiarendo l'operato della Commissione. Nega a Baccarini di avere nella Relazione voluto attaccare la sua legge del 1879. Del resto non aveva motivo di farlo, come dimostra.

Savini invoca dal ministro la promessa che la linea Civitanuova-Piediripa si apra al pubblico appena compiuta.

Baccarini dà spiegazioni al relatore sulle cose che disse ieri riguardo alla Relazione, insistendo nei suoi giudizii sui risultati della legge del 1879.

Laporta, presidente della Commissione, dichiara che quella legge fu il grande programma dei bisogni del paese, ma la condizione finanziaria ne intralciava l'esecuzione. Si proposero ripieghi colle leggi del 1881 e 1882, ma non sodisfecero alla rapida costruzione delle ferrovie e peggiorarono la condizione della legge del 1879 circa l'esecuzione. La Relazione constatò questo. Devesi ora rimediare, e a ciò è diretta la nuova legge sulle convenzioni; aspettiamo che venga in discussione.

Dichiara poi in risposta a Nervo, che la Commissione del bilancio, in omaggio alla nuova legge sulla contabilità, deliberò di presentare le considerazioni finanziarie nel bilancio dell'entrata. Spiega a Baccarini come le variazioni negli stanziamenti del bilancio della Commissione non manchi di convenienza verso il Senato.

Replicano *Lacava*, *Baccarini* e *Nervo*.

Il seguito a domani.

Si annunzia un'interrogazione di *Boneschi* se il Ministero d'agricoltura intenda di mantenere il progetto di legge sulla caccia presentato da Berti.

Si annunzia un'interrogazione di Pais: quali disposizioni il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze abbiano date o intendano di dare per diminuire il malessere prodotto in Sardegna dalle numerose devoluzioni al Demanio e per correggere e rettificare il Catasto, e quali provvedimenti intendano prendere per alleggerire la proprietà fondiaria dall'eccessiva gravezza delle imposte.

La Pentarchia.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Il pentarchici dell'Alta Italia sono malcontenti del Baccarini, diffidenti del Crispi e del Nicotera. La Pentarchia, come gruppo, si va sempre più indebolendo.

Il Laporta ed il Morana, che si diceva accennassero a separarsi dal Depretis, si sono riaccostati ad esso. Ne è una prova la scelta del Morana a sostituire il Basteris nella Commissione per i nuovi Ministeri.

L'Imperatrice Maria Anna.

Telegrafano da Vienna 8 al *Secolo*:

L'Imperatrice Maria Anna di Savoia, moglie del predecessore dell'attuale Imperatore, testè morta in Praga, legò al Papa la somma di 300 mila franchi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 9. — *(Reichstag).* — Discussione della legge sui socialisti.

Richter dice che la legge non produsse nessun effetto e non impedì nessun attentato, come quello all'epoca dell'inaugurazione del monumento a Niederwald.

Il ministro *Puttkammer* risponde che su tale attentato si sta continuando l'inchiesta iniziata. Parla quindi in favore del progetto dimostrando la necessità dell'esistenza della polizia privata. Gli Stati che non hanno simili leggi soffrono in causa degli anarchici. Il Governo riconosce i buoni scopi delle proposte di Windthorst del 1881 relativamente alle misure internazionali per punire i regicidi. Legge la lettera dell'Imperatore all'epoca dell'assassinio di Alessandro, in cui l'Imperatore solleva tale questione prima della proposta di Windthorst. Soggiunge che la Russia e l'Austria si mostrarono favorevoli alla Conferenza. La Francia fece dipendere l'adesione dall'attitudine dell'Inghilterra che però rifiutò l'adesione. Più tardi l'Austria si ritirò. Ora i negoziati pendono soltanto fra la Germania e la Russia. Se il Parlamento mette degli ostacoli alle vedute del Governo, se il *Reichstag* respinge il progetto del Governo, questo lo sottoporrà ad un altro *Reichstag*, e se questo lo respingesse ancora, la colpa non ricadrà sul Governo.

Berlino 9. — *(Reichstag.)* — Bismarck continuando il suo discorso dichiarò che allorquando la legislazione relativa agli operai sarà compiuta si potrà sopprimere la legge contro i socialisti. Bismarck raccomandò energicamente di compiere prontamente questa legislazione.

Berlino 9. — La seduta del Reichstag durò quasi sette ore, e non fuvvi votazione. In un secondo discorso, rispondendo a Richter che avevalo attaccato, Bismarck condannò vivamente la politica dei progressisti più pericolosi dei socialisti. Terminò invitando il paese a non eleggere socialisti, facendo risaltare le riforme positive del Governo a favore degli operai. A lato e questa riforma la necessità del sistema repressivo sanzionato dalla legge contro i socialisti protegge il paese contro l'agitazione e gli attacchi dei socialisti.

Parigi 9. — Il ministro degli esteri del Marocco è giunto a Parigi.

Madrid 9. — Elezioni senatoriali: 134 ministeriali, 15 Sagastisti, 7 di sinistra dinastica, 2 repubblicani, 2 autonomisti cubani. Il Governo avrà al Senato una maggioranza di 270 voti un opposizione di 90.

Nuove bande disperse in Catalogna e in Aragona rifuggiaronsi in Francia.

Madrid 9. — Un agente di Zorilla latore di carte importanti fu arrestato a Murcia. Ieri il telegrafo fu rotto e due rotaie della ferrovia smosse fra le Stazioni di Vimbodi e Vinaxia. Si è potuto fermare i treni in tempo opportuno, le comunicazioni furono ristabilite. Fu trovata sulla strada una carta minacciante morte a chiunque ristabilisse le rotaie.

Washington 9. — Il Senato approvò il bill di navigazione, tutti gli ufficiali delle navi americane dovranno essere cittadini degli Stati Uniti.

Rissa a Bonacca, Honduras, fra spagnuoli e inglesi; due morti e quattro feriti. Gli spagnuoli saccheggiarono le case degli inglesi, questi ricuperarono quindi gli oggetti loro tolti.

Nuova Yorck 9. — Dicesi che Castillo, Governatore di Cuba, sia dimissionario.

Sanghai 9. — Secondo informazioni di fonte inglese, Lihungchang consegnò all'Imperatrice una memoria, la quale fa risaltare la necessità di conchiudere subito la pace colla Francia. L'Imperatrice convocò il Consiglio di Stato, cui assistette Chun per discutere la questione. Dicesi che il Consiglio disapprovò all'unanimità la politica raccomandata da Lihungchang.

Berlino 9. — Domani v'è serata parlamentare in casa di Bismarck, con numerosi inviti.

L'Imperatore conferì al Granduca ereditario di Russia l'Ordine dell'Aquila Nera.

Cairo 9. — Baravelli, membro italiano della Cassa del Debito pubblico, è designato eventualmente come consigliere tecnico alla Conferenza.

Fallimento Grant e Ward.

Nuova Yorck 9. — Il fallimento Grant e Ward è molto più considerevole che prima si credesse. Il passivo è di 10 milioni di dollari.

Incendio a Pietroburgo.

Pietroburgo 9. — Un incendio considerevole distrusse l'Ospedale centrale. Parecchi feriti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 10. — Il conte Goltz, che partì per Vienna per rappresentare l'Imperatore Guglielmo ai funerali dell'Imperatrice Maria Anna, è latore d'una lettera autografa dell'Imperatore di Germania per Francesco Giuseppe.

Londra 10. — Il *Times* combatte qualsiasi progetto. Il controllo finanziario internazionale nell'Egitto sarebbe il ristabilimento dell'antico condominio, in condizioni peggiori, e annullerebbe i sacrificii dell'Inghilterra.

Londra 10. — Il *Daily News* ha da Suakim: Le navi si sono poste in istato di combattimento, parlandosi d'un attacco dei ribelli.

In un *meeting* agitato, a Guildhall, sotto la presidenza del Lord Mayor, si biasimò il *bill* che modifica l'amministrazione di Londra. La lega patriotica prepara un *meeting* pel 17 corr. ad Hydepark, contro l'abbandono di Gordon.

Lo *Standard* ha da Cairo: Dicesi che sette reggimenti di Londra hanno ricevuto l'ordine di prepararsi a partire per un servizio all'estero.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, ore 4 p.

Camera dei deputati. — Presiede Biancheri.

Leggesi una lettera di Lugli, che si dimette da deputato.

Baccarini propone che gli si accordi invece un congedo di due mesi.

Lamarmora giura.

Riprendesi a discutere il bilancio dei lavori pubblici.

Indelli parla delle ferrovie di quarta categoria. Grazie all'industria privata quelle ferrovie sono pressochè costrutte; mentre altre linee primarie, dipendenti dal Governo, sono in ritardo.

Il *Presidente*, letta la comunicazione del Senato, che annunzia la morte di Prati, esprime rammarico per la perdita dell'insigne patriota, illustre poeta, che consacrò alla patria l'intelletto, il genio, la vita, che fu una vera gloria nella letteratura nazionale, e rimarrà esempio preclaro di amor patrio.

La Camera si farà rappresentare da una deputazione al trasporto della salma.

Giovagnoli, *Cerulli*, *Cavalletto*, *Magliani* e il *ministro* si associano alle parole di compianto.

Il *Presidente* estrae a sorte i nomi di Pavesi, Tittoni, Luporini, Indelli, Cariano, Sant'Onofrio, Maioli, Marselli, che rappresenteranno, insieme alla Presidenza, la Camera ai funerali.

(Senato.) — Comunicasi il Reale Decreto di nomina del senatore Messedaglia.

Il Senato delibera che i funerali di Prati si facciano a spese dello Stato.

Il senatore *Moleschott* propone che si accordi una pensione alla vedova.

Giovanni Prati.

L'*Agenzia Stefani* ha recato la notizia della morte di Giovanni Prati, che la lunga agonia ci aveva preparati a ricevere. Fu coll'*Ermenegarda* che parlando ai cuori degli Italiani, richiamò a sè l'attenzione delle loro menti. Dopo egli ha mantenuto la splendida posizione poetica che aveva saputo conquistare. Vi fu un tempo che ebbe avversarii feroci nei repubblicani, che lo attaccavano per la sua fede antica, immutabile in Casa Savoia. Ma quegli avversarii stessi da molto tempo si erano ricreduti ed avevano riconosciuto il suo valore, così che egli muore ora nel compianto e nell'ammirazione di tutti.

—

Riproduciamo qui i seguenti cenni biografici:

Prati (Giovanni), poeta lirico del Trentino, nacque a Dasindo, umile villaggio nella valle del Sarca, il 27 gennaio dell'anno 1815, di nobile famiglia decaduta. Studiò nel Ginnasio di Trento, ove diede saggi precoci d'un alto ingegno. Nelle vacanze correva le Alpi e riceveva forti impressioni al contatto della viva natura. Studiò quindi il diritto all'Università di Padova, alter-

...do tuttavia con le serenate poetiche le lezioni ...versitarie. Aveva già pubblicato alcune liriche ...parvero piene d'originalità, quando pubblicò ...poema ad imitazione di quelli del Byron, ma ...dato sopra un caso vero della storia contem...ranea veneziana, un poema in sciolti, intitolato ...Edmenegarda », che gli diede in breve grande ...polarità e lo fece salutare come il primo tra ...giovani poeti della nuova Italia.

Seguirono, molto ammirati, i « Canti lirici », « Canti per il popolo », i sonetti « Memorie e ...rime », le « Ballate », i « Nuovi canti »; ed ...prosa le « Lettere a Maria »; rassegna di una ...tra artistica, fatta in modo insolito.

Egli si era intanto, da Padova, trasferito a ...no da prima, poscia a Torino, ove era di...nto il cantore inspirato dei nuovi destini del ...Casa sabauda, alla quale pronosticò le sue glo...nazionali, e dalla quale ricevette, fin da quel ...po, una pensione annua. Basta rileggere ora ...oi « Canti politici » per meravigliarsi che ...sia stato così buon profeta. Seguirono le ...fantasie », tre poemi « Rodolfo, Ariberto, Ar...ndo », scritte con amor baironiano, e non ...za alcune reminiscenze del « Faust » di Goe...ma con un frasario poetico tutto proprio; ...frammento di poema umanitario « La batta... d'Imera », un vivace ed elegante compo...mento satirico « Satana e le Grazie » (1855), ...il conte Riga » (1856), i « Due Sogni » ...60), felicissima imitazione del migliore stile ...tico dei classici latini; frammenti di una ...va colorata versione dell'« Eneide » in sciol...una copiosa raccolta di sonetti sotto il tito...« Psiche »; un volume di fantasie varie, in...lato « Iside ». Il Prati fu deputato al Par...nto nel 1862; il 15 maggio 1876 fu creato ...atore; da molti anni egli siedeva nel Consi...o superiore della pubblica istruzione, dirigen...pure una Scuola superiore femminile, fondata ...Roma dal ministro De Sanctis.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 10. — I funebri di Prati avranno ...go domani mattina, alle ore 10.

FATTI DIVERSI

Nomina. — Siamo lieti di leggere nel ...llettino giudiziario*, più oltre pubblicato, che ...cav. Antonio Bonomi venne finalmente nomi...to, da semplice reggente, effettivo procuratore ...l Re a Padova.

Il cav. Bonomi diede troppe prove di es...re impavido difensore della legge, senza de...bolezze, perchè noi non ci rallegriamo di que...disposizione che si fece in verità attendere ...po' troppo.

Scontro ferroviario. — Era corsa la ...e in città di uno scontro ferroviario sulla ...a di Rovigo fra Legnago e Cerea. L'*Agenzia ...fani* conferma pur troppo quella voce coi ...genti dispacci:

Rovigo 9. — Scontro ferroviario a Cerea ...un treno omnibus e un treno militare. Fe...i diciannove militari e un borghese.

— Su questo fatto abbiamo le seguenti in...rmazioni, che dovrebbero essere esatte.

I due treni scontratisi alla Stazione di Cerea ...r *falso scambio*, furono il N. 825 ed il N. 826 ... Pare che il primo fosse fermo, e che il se...ndo, proveniente da Rovigo, per falso scambio ...abbia investito.

Stando ai telegrammi trasmessi dal signor ...sani, capostazione a Cerea, i feriti sarebbero ... 28 dei quali militari e 7 borghesi. A quanto ...re le ferite sono tutte leggiere, ma 11 sol...ti rimasero a Cerea, e gli altri proseguirono ...loro viaggio; e dei borghesi, tre solamente non hanno potuto fare e dovettero fermarsi pu...a Cerea. Uno di questi ultimi ha un orecchio ...diato, ed un altro, il più gravemente ferito, ha ...piede fratturato.

Queste sono le notizie che abbiamo potuto ...accogliere; ma le pratiche già avviate per i...coprire su chi ricada la responsabilità del sini...o (fu arrestata una guardia) ci forniranno ...ggiori e ancora più sicuri particolari.

L'*Agenzia Stefani* più tardi ci ha mandato ...seguenti dispacci:

Verona 9. — Lo scontro ferroviario di Ce...a fu causato da uno sbaglio della guardia ce... al cambiamento degli scambi. 28 soldati ...7 borghesi feriti. La guardia fu arrestata.

Rovigo 10. — Lo scontro ferroviario av...nne alle ore 5.45 pom. Il treno straordinario, ...e trasportava il battaglione del 67.° fanteria ...rtito da Legnago diretto per Verona, urtò nella ...azione di Cerea col treno N. 825. Dei 28 mi...ari feriti, 11 furono trattenuti a Cerea per ...urarli, sebbene non gravemente feriti; dieci ...ite feriti leggermente proseguirono il viaggio. ...borghesi feriti leggermente sono tre. Nessun ...piegato del personale della ferrovia fu ferito.

— L'*Adige* di Verona scrive che i feriti ...l treno ordinario furono:

Marconcini Andrea, veronese, ch'ebbe frattu...to un piede; Turella Angelo di Polesella, ch'eb... contuso un orecchio. Un altro viaggiatore, ...ora sconosciuto, riportò una leggera contu...one.

Passato lo scompiglio del primo momento, ...cercò di soccorrere i feriti, che pur troppo ...no parecchi.

Fra questi, il più grave è il signor Marcon...ni Andrea da Caprino. Questi era affacciato ...lo sportello, vide il treno che si avvicinava, ...mprese inevitabile il disastro, credette sal...rsi, saltando dal treno, ma travolto a terra ...ll'urto, la ruota di un carro gli fracassò il ...iede destro.

Visitato tosto dai medici, essi dichiararono ...e era necessaria al ferito l'amputazione del ...iede.

L'operazione fu eseguita in questo momento. ...i ho pure assistito io fra la commozione ge...rale.

Il Marconcini è una tempra di ferro, e si ...condusse con un ammirabile sangue freddo: du...nte l'operazione non badando allo spasimo, ...gli stesso aveva parole di consolazione per il ...o figlio di 16 anni, che viaggiava con lui e ...he, uscito incolume dal disastro, doveva assi...tere piangendo, a questa scena, per lui così ...straziante.

Ventotto soldati rimasero feriti più o meno ...leggiermente. Undici di questi, quelli in istato ...più grave, furono ricoverati in paese.

Varii carri *deragliarono* ed ingombrano ...ra la linea. Si assicura però ch'essa domani ...sarà ripristinata.

Il cantoniere Filippi Nicola fu riconosciuto ...essere la causa unica del disastro, e quindi venne ...subito arrestato.

Commemorazione di Francesco Piccoli. — In memoria del sindaco e depu...to di Padova, del quale la città nativa e l'I...

un volume tutto ciò che fu scritto e detto al l'annuncio della morte del lagrimato cittadino; articoli di giornali, relazioni dei funerali, telegrammi e lettere, diretti alla madre da illustri uomini, commemorazioni funebri al Parlamento ed altrove, versi ed epigrafi. È un'elegante edizione dello Stabilimento Prosperini, col ritratto del Piccoli, la quale contiene le prove dell'affetto e della stima, che il compianto estinto aveva saputo destare.

La Rendita italiana a Parigi. — Scrivono da Parigi 7 alla *Gazzetta di Torino*:

Ogni altro interesse cede il posto oggi per noi a quello sul rialzo dei fondi italiani in Borsa; sono al 97, e fra pochi giorni raggiungeranno il pari.

Ferrovia Montebelluna-Camposampiero. — Telegrafano da Roma 9 all'*Euganeo*:

Stamane il Consiglio generale delle ferrovie decise favorevolmente sulla Montebelluna-Camposampiero, accordando il sussidio di lire 1000 al chilometro.

Deputati: LUZZATTI-MALUTA.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Ci scrivono da Udine per informarci che il sindaco di Cordovado, a nome della Giunta da esso rappresentata, e di Fossalta di Portogruaro, Teglio Veneto e Morsano, ha avanzata una petizione al Governo, con la quale si chiede che il tronco di ferrovia da Portogruaro a Casarsa segua la sinistra, anzichè la destra, del fiume Lemene.

Quel sig. sindaco appoggia la ragionevolezza della petizione sul fatto, che un maggior numero di Comuni sarebbe servito dalla ferrovia, se collocata a sinistra del fiume, abbastanza importanti e per moltiplicità d'interessi che nei medesimi si accumulano, e per valore di censo.

Lo stesso sindaco spera che la lieve differenza di lunghezza ed il poco significante maggior costo della linea da esso propugnata a confronto di quella collocata sulla destra, non varranno a far disconoscere la preminenza che merita, sotto tutti i rapporti, il tracciato di sinistra.

Ferrovia Mestre-San Donà Portogruaro. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci scrivono da Venezia che il sindaco di San Donà, nell'interesse del Comune da esso rappresentato e di quegli altri di Fossalta, Ceggia, Meolo, Roncade, San Michele del Quarto, Musile, Casale sul Sile, e Mestre, ha fatto fervorosa istanza a S. E. il ministro dei lavori pubblici per ottenere che il tratto della ferrovia Mestre San Donà-Portogruaro, compreso fra Mestre a San Donà, ora in via di armamento, abbia da essere aperto all'esercizio non appena sia regolarmente armato.

Lavori Pubblici. — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sul progetto d'ampliamento della Stazione di Treviso.

Il maestro De Giosa. — Scrivono ai giornali di Napoli:

Bari 6. — Vi mando questa volta una notizia dolorosa per l'arte, e per quanti essa coltivano con amore. Nicola De Giosa, l'autore di *Napoli di Carnevale*, del *Don Checco*, e di altre opere, dove scorre una sì larga vena di melodia originale e briosa, è stato testè colpito da alienazione mentale. Venuto a Bari per attingere nell'aria nativa nuova forza a comporre un'opera, alla quale si dedicava da parecchio tempo, egli vi ha invece perduto quel genio che voleva fortificare. Il voto generale è che le cure onde lo colma l'amorosa famiglia, ridiano presto alle sue facoltà mentali la pristina sanità.

Lotteria Nazionale di Torino. — In seguito al comunicato pubblicato l'altro giorno sulla Lotteria Nazionale dell'Esposizione Generale Italiana di Torino, abbiamo ricevuto una quantità di lettere che ci chiedono informazioni e dettagli. Riassumiamo tutte le domande e rispondiamo quanto abbiamo potuto sapere: la Lotteria Nazionale di Torino, autorizzata dal Governo con decreto 29 febbraio 1884, ha 6002 premii ufficiali del valore complessivo di Un Milione di lire; inoltre vi saranno molti premii offerti dagli espositori.

Il primo premio in Oro è del valore di lire 300,000, il secondo premio in Oro di lire 100,000, tre altri premii in Oro saranno ognuno del valore di lire 50,000, tre premii da lire 20,000, tre premii da lire 10,000, sei premii da lire 5,000, nove premii da lire 3,000, quindici premii da lire 2,000, trenta premii da lire 1,000, settantacinque premii da lire 500, novanta premii da lire 300, centoventi premii da lire 200, trecento premii da lire 100 ecc., ecc. L'estrazione non si farà, come nell'ultima Lotteria di Verona, con ruota, nella quale si imbussolano i numeri, perchè questo modo di estrazione presenta molti inconvenienti; ma bensì sarà fatta mediante ruote a *roulette* come il modo più semplice, più sicuro e di controllo facilissimo. Ogni biglietto costa una lira, e concorre a tutti i premii per un milione. Le richieste per biglietti devono farsi alla **Sezione Lotteria** dell'Esposizione, Piazza San Carlo, N. 1, a Torino. Ed ora auguriamo la fortuna del grande premio di lire 300,000 ad uno dei nostri lettori.

Notizie sanitarie. — Telegrafano da Odessa 8 all'*Indipendente*:

Le notizie da Bagdad circa allo scoppio della peste sono migliori. Il cordone sanitario attorno il distretto infetto agisce regolarmente.

Varo. — Telegrafano da Livorno 8 alla *Nazione*:

La cannoniera *Andrea Provana* è stata varata felicemente nel Cantiere alla presenza delle Autorità e di molti intervenuti. Fu vivamente applaudito il giovine Giuseppe Orlando che dirigeva il varo.

Disgrazia a Torino. — Telegrafano da Torino 9 al *Pungolo*:

Due operai, Actis Francesco, d'anni 40, e Canale Stefano, di 70, attesero ieri a scavare una cisterna nel ritiro di S. Pietro: il pozzo era approfondito di 7 metri.

Iersera, l'Actis, era uscito per rincasare: il Canale stava per essere tirato fuori, quando le pareti del pozzo, ad un tratto cedendo, si sfasciarono e seppellirono il povero vecchio.

Accorse gente per disseppellire il vecchio e si diede opera a scavare: dopo parecchie ore di lavoro si giunse a trovare il Canale, cadavere informe.

Assassinio proditorio. — Telegrafano da Livorno 8 alla *Nazione*:

Questa sera, verso le ore 6, la guardia di pubblica sicurezza Barbini Luigi, mentre si tro-vava in via del Giardino, proprio sulla cantonata della Piazza Vittorio Emanuele, aspettando un suo compagno, ch'erasi fermato a pochi passi di lì, fu proditoriamente ferita al petto con un colpo di coltello da uno sconosciuto, che poi si dette a precipitosa fuga.

Il feritore, inseguito dalla guardia ferita, dal costei compagno, e da alcuni cittadini, venne raggiunto e fermato in via della Rosa Bianca, mentre cercava di opporre viva resistenza impugnando un revolver.

Ridotto in forza il feritore, gli fu sequestrato un revolver ed un coltello.

La guardia ferita venne condotta allo spedale. La ferita è stata giudicata gravissima. L'arrestato si chiama Francesco Penco.

Non si sa ancora per quali motivi questi sia stato spinto al delitto.

L'arrestato ricusa rispondere alle interrogazioni che gli si fanno.

La città è gravemente commossa da questo deplorabilissimo fatto.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 maggio 1884:

VENEZIA. 51 — 26 — 68 — 47 — 36

Bollettino Meteorico.

— *Roma 10, ore 3.10 p.*

In Europa pressione molto elevata intorno al Centro. La depressione di ieri in Scandinavia passò al Nordest. Baviera 771; Pietroburgo 749.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è disceso 2 mill. nel Nord; è salito altrettanto nel Sud; venti settentrionali forti lungo la costa ionica e nel basso Adriatico; pioggierelle in Sicilia e in Calabria; temperatura piuttosto elevata.

Stamane, cielo sereno nel Nord e nel Centro; coperto nell'estremo Sud; venti settentrionali freschi nella penisola salentina e lungo la costa ionica; deboli altrove; barometro variabile da 768 a 763 dal Nord alla costa ionica; mare mosso, agitato, lungo la costa del Jonio e la meridionale dell'Adriatico.

Probabilità: Tempo buono; venti deboli settentrionali; qualche nebulosità nel Sud.

Società Veneta

PER

Imprese e Costruzioni Pubbliche

Società anonima residente in Padova.

Capitale sociale L. 20,000.000 metà versato.

—o—

Convocazione di assemblea ordinaria.

Il Consiglio di Amministrazione avendo deliberato di convocare l'Assemblea generale ordinaria, si invitano i signori Azionisti per il giorno 8 giugno p. v. alle ore 12 mer. nella sala dell'Ufficio della Società stessa in Padova, Via Eremitani, N. 3306.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1883;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio e del Dividendo;
4. Nomina di sette consiglieri uscenti;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti a termini di legge.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti, perchè i signori Azionisti possano munirsi dei poteri necessarii per essere ammessi all'Assemblea.

DALLA PRESIDENZA
del Consiglio di Amministrazione.

Art. 11.

L'Assemblea generale degli Azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque Azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art 12.

Il deposito di 25 Azioni dà diritto ad un voto, di 50 a due, di 75 a tre, di 100 a quattro voti, di 125 a cinque voti, di 150 a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'Azionista che fece regolare deposito delle sue Azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'Assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. 493

Comunicato.

La sottoscritta avverte che non intende in nessun modo di riconoscere, nè sodisfare i debiti assunti da suo figlio **Vittorio**, già legalmente inabilitato; nè quelli che, nonostante tale inabilitazione, egli fosse eventualmente per incontrare; dichiarando di aver sempre rifiutato e di rifiutare qualunque concorso nei debiti del figlio, tanto più se sotto forma cambiaria.

Venezia li 10 maggio 1884.

Maria Franco vedova Lombardo.
525

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 19 del *Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia*, in data 7 corr., contiene, per quanto riguarda il personale delle nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Vallicelli cav. Giuseppe, presidente del Tribunale di Padova, fu promosso alla 1ª categoria da 1° aprile p. p.

Robecchi Alberto, sostituto procuratore del Re del Tribunale di Vicenza, fu promosso alla 1ª categoria, id.

Specher Virgilio, reggente procuratore del Re a Borgotaro, fu nominato procuratore del Re, id.

Bonomi cav. Giuseppe Antonio, id. a Padova, id. id.

Corbellini Teodoro, id. a Belluno, id. id.

Battisti Francesco, avvocato in Venezia, fu nominato pretore del Mandamento di Guarcino (Frosinone)

Personali Riccardo, uditore in missione di vicepretore a Montagnana, fu nominato reggente il posto di pretore a Mombaruzzo (Acqui.)

Cancellerie.

Cambruzzi Giuseppe, vice cancelliere del Tribunale di Padova fu tramutato a Udine.

Franchi Antonio, id. del Tribunale di Udine, id. a Padova

Astolfoni Angelo, cancelliere del Tribunale di Legnago, fu tramutato al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Venegoni Angelo, cancelliere della Pretura del 1° Mandamento di Milano fu nominato cancelliere del Tribunale di Legnago.

Gatti Campioni Enrico, cancelliere della Pretura di Codroipo, fu tramutato alla Pretura di Arsiero.

Rizzardi Romano, cancelliere della Pretura di Arsiero, id. a Codroipo.

Culto.

Fu concesso il R. *exequatur* alle bolle pontificie di nomina di

Gazzetto sacerdote Gio. Batt. alla parrocchia di S.ta Maria Assunta nel Comune di Foza.

Fracaro sac. Bonifazio ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Padova.

Rampazzo sac. Antonio alla parrocchia di S.ta Maria del Carmine in Padova.

Fu autorizzata la Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Cologna Veneta nella rappresentanza della chiesa suburbana dei SS. Felice e Fortunato, ad accettare i due legati disposti, a favore della detta Chiesa suburbana, da Antonia Barsatti vedova Fornara.

L'interpellanza Baccarini.

Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Alla partecipazione dell'attacco, il Depretis oppose la più fina destrezza. Il Baccarini, deponendo lunedì l'interpellanza, credeva che il Governo, temendone gli effetti, ne avrebbe ritardato lo svolgimento. Invece, ieri, il Depretis sorgeva al principio della seduta, annunziando che la avrebbe accettata immediatamente. Grande sorpresa. La paura, dunque, non esisteva. Ma la sorpresa crebbe quando al presidente del Consiglio, che si offriva pronto, si contrappose l'avversario armato.... confessando di non essere abbastanza preparato..... e di aver bisogno di qualche momento per scendere in lizza. Per la prima volta in cui il Depretis accettava un'interpellanza senza indugio, l'interpellante provocava un ritardo per quanto breve, strano ed impreveduto.

Ma l'abilità maggiore del Depretis consistette nella calma, nella serenità, nella freddezza, con cui ribattè nei punti principali, gli argomenti addotti dal Baccarini per biasimare la condotta del Governo, nel ritiro della legge di massima, e nella trattativa e nella stipulazione delle Convenzioni. Il Baccarini aveva criticato, censurato, biasimato, secondo si pensa, si sente e si suole nei circoli meno elevati; il Depretis replicò e si difese postandosi all'altezza della responsabilità di un uomo di Stato. L'attacco era spiaciuto; la difesa ne emerse più gagliarda e più felice. Questa doppia impressione si traduceva, non solo, e non tanto nell'attitudine della maggioranza, quanto nell'aspetto dell'opposizione. La sinistra sentiva di essere impegnata in cimento pericoloso, e forse disastroso, e non faceva motto nè gesto per incoraggiare il suo campione ad inutile resistenza.

Rialzare la magistratura.

A proposito dalla questione ora agitata degli avvocati deputati, la *Nazione* crede come noi impossibile e assurda una legge d'incompatibilità e aggiunge:

Smettiamo dunque, di grazia, di battere la sella invece del cavallo!

E siccome, ben nota anche la *Rassegna*, la Magistratura non sarà indipendente da influenze illegittime, finchè dipenderà dal Guardasigilli, il rimedio è presto trovato: sottoporla per le nomine, le promozioni e in certi casi per i tramutamenti, ad una Consulta indipendente, composta in tutto o per la massima parte almeno di magistrati indipendenti. Ecco tutto.

Perchè la Corte dei Conti è indipendente dal Governo?

I suoi più alti impiegati, i presidenti e consiglieri, sono nominati in seguito a deliberazione dell'intero Consiglio de' ministri, e non possono essere remossi dall'ufficio che col parere favorevole degli Ufficii di presidenza del Senato e della Camera. Gli impiegati però della Corte, benchè formalmente nominati per decreto reale, sono in sostanza nominati dalla Corte stessa che li propone e che sola ha il diritto di proporli.

Si faccia qualche cosa di simile per la magistratura giudiziaria.

I Magistrati che non hanno più da salire sieno nominati con certe garanzie che li rendano sicuri dai capricci e dalle influenze dei Guardasigilli e li assicurino nell'ufficio. Questi alla lor volta, o alcuni di essi costituiti in Corpo o Consulta speciale, con un Commissario del Governo nel loro seno, se si vuole, ma con voto meramente consultivo, abbiano la proposizione delle nomine, dei tramutamenti e delle promozioni, sicchè il Governo nulla possa fare d'ufficio nel personale della Magistratura giudicante.

E le leggi intese a migliorare la condizio...

ne dei magistrati indipendentemente dalla loro sottoposizione o no al Guardasigilli, non si facciano più aspettare. Il male, ripetiamolo ancora, è grave, e va sempre aumentando. Lo scrutinio di lista, che secondo i dottrinarii doveva rendere il deputato più indipendente dagli elettori, e render possibile la riduzione dei Tribunali, delle Corti e delle Preture, ha reso addirittura impossibile quello che prima era difficile. Bisogna provvedere, e indipendentemente dalla riforma delle circoscrizioni giudiziarie, che in politica oggi rappresenta l'impossibile, se si vuol davvero e sul serio provvedere.

Smentita.

La *Stampa* di Roma pubblica il seguente telegramma che le è giunto da Torino:

Direttore giornale Stampa. Roma.
Torino, Esposizione, 5 maggio, ore 5.40.

Pregasi V. S. smentire notizia riprodotta suo stimatissimo, giornale, circa *preteso compenso* L. 40,000 concesso dal Comitato dell'Esposizione al *Figaro*.

La Commissione di pubblicità.

La conferenza per le finanze egiziane.

L'*Opinione* scrive:

« Sia che la conferenza si restringa alle finanze, sia che prenda maggiore estensione, la parte mediatoria dell'Italia non deve farle dimenticare i proprii interessi e la tutela di questi; non dev'essere una benevola concessione alla Francia e all'Inghilterra, come alcune frasi del *Diritto* lascierebbero credere, ma l'esercizio di un diritto che ci spetta, e la condizione *sine qua non* per noi della soluzione della questione egiziana. »

All'articolo del *Diritto*, che parlava della parte dell'Italia nella questione della conferenza, facendo notare che l'Italia si trovava in mezzo a due Stati — Francia e Inghilterra — che desideravano il suo concorso, si attribuisce carattere ufficioso.

Lo stesso *Diritto* continua a battere una strada diversa dagli organi pentarchici relativamente alle Convenzioni, trovandosi, invece, di accordo col *Popolo Romano* e colla *Stampa*.

FRANCIA

Il Principe Napoleone.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Il Comitato bonapartista domandò al principe Gerolamo il permesso d'interpellare il Principe Vittorio, suo primogenito, sopra i suoi veri sentimenti, e ciò per troncare tutti gli equivoci.

A ciò il principe Gerolamo rispose:

« — Il vero e solo capo della famiglia dei napoleonidi sono io; i miei figli non hanno da lodare, nè da biasimare il mio operato, ma sottomettervisi. »

—

Telegrafano da Parigi 9 al *Secolo*:

Cassagnac, nel suo giornale, il *Pays*, fa le grasse risa per la nuova lettera di Gerolamo Bonaparte, in cui si proclama capo unico del partito bonapartista, e dice che suo figlio non ha viste diverse dalle sue. Il silenzio del Principe Vittorio, osserva Cassagnac, conferma appunto la dichiarazione di questo, di avere una maniera sua personale di vedere e di pensare in politica ed in religione.

Duello mancato tra un americano e un francese lodatore dei Tedeschi.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

I giornali hanno narrato e pubblicato processi verbali di un fatto accaduto a bordo di un piroscafo proveniente dall'America. Un cancelliere della legazione francese a Washington, certo Poiterin, conversando in un crocchio lodò smisuratamente i Tedeschi e il loro valore.

Queste parole erano pronunziate in presenza del generale americano Tevis, il quale combattè nel 1870 nelle file francesi contro la Germania, e che indignato al sentire un francese parlare così, sfidò il Poiterin. Questi si riservò di accettare la sfida a Parigi e diede il suo indirizzo.

Ma i padrini del generale Tevis lo cercarono invano, sicchè il duello non potè aver luogo.

Ieri finalmente il sig. Poiterin si è fatto vivo; egli ha fatto le sue scuse al generale americano dichiarando che quando parlava in quel modo era ubbriaco.

Non occorre dire che l'incidente ha prodotto una disgustosa impressione.

AUSTRIA-UNGHERIA

Panico in chiesa a Trieste.

Leggesi nel *Cittadino*:

Per poco non avvenne iersera una di quelle catastrofi, che gettano nel lutto una intera città e che si ripetono, pur troppo, sì frequenti ai dì nostri in causa del panico, che tanto facilmente s'impossessa della gente raccolta in folla.

Nella chiesa di S. Antonio Nuovo una calca di devoti assisteva alla funzione serale del mese di Maria — com'è consueto, c'erano molte donne e fanciulli. Ardevano i ceri sull'altare, ed i suoni dell'organo si sposavano alle voci dei devoti.

Ad un tratto, ch'è che non è, echeggiano pel tempio grida disperate. Avviene una terribile scena di confusione e di panico. Si gridava di spalancare le porte. Tutta quella folla, senza rendersi conto del pericolo e della causa dello spavento, come un'onda impetuosa si precipita alle porte, ove si forma una ressa terribile, dissennata.

Mentre la gente scendeva dalle gradinate, urlando sulla Piazza accorreva da tutte le parti un'altra onda di popolo e pochi istanti dopo giungevano di gran corsa due treni di pompieri, avvertiti ch'era scoppiato un incendio nella chiesa. Fu ventura, se anche sulla Piazza non accaddero disgrazie nella ressa e nella confusione.

Origine di tanto scompiglio fu il fuoco comunicato da una candela ad una palma di fiori artificiali sull'altare. È stata una fiammata, e null'altro — ma bastò per destare il delirio del terrore nella gente raccolta nel tempio. Fu un prodigio, se non avvenne una catastrofe. Abbiama parlato con parecchie persone, che si trovavano in chiesa, e potemmo persuaderci che la scena è stata spaventevole.

Parecchie persone caddero ed a stento poterono essere salvate; alcune donne furono portate fuori svenute. Chi aveva smarrito il fratellino o la sorellina, altri cercavano con ansia angosciosa i congiunti da cui si eran trovati separati nello scompiglio. Per quanto ci consta, disgrazie serie non ci furono; molti riportarono contusioni leggiere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 5 al 10 maggio 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	37 —	35 1/2
»	» » 2.a » . .	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 5 maggio.

Il vap. ingl. *Amanda* appoggiò qui ieri con danni ai tubi della caldaia.

—

Barcellona 5 maggio.

Il vap. spagn. *Magallanes* si è incagliato. Un rimorchiatore corse a prestargli assistenza.

Il postale *Magallanes* fu scagliato.

—

Gibilterra 6 maggio.

Il bark russo *Hero* si scagliò con danni.

—

Bairut 7 maggio.

Naufragò totalmente a Sidone lo scooner austro-ung. *Giacomina*, cap. Tomassich, perdendosi un uomo dell'equipaggio.

—

Smirne 2 maggio.

Il pir. ingl. *Trevilley*, cap. Beckerley, carico di diverse merci, partito da qui per Londra, si è investito all'imboccatura del golfo.

—

Nuova Yorck 7 maggio.

Il pir. *State Nevada* arrivò il 5 corr. con danni a John (Terranuova). Esso ebbe una collisione il 3 corr. col pir. *Romano*, proveniente da Hull, che colò a fondo.

Le ciurme e i passeggieri dei due piroscafi furono salvati dal vapore *Saint Laurent*, che li trasportò all'Havre.

—

Korsoer 6 maggio.

Il vap. ingl. *Elsa*, con carbone per Wismar, trovasi incagliato a Rousoe, ed è pieno d'acqua.

Un vapore della Svitzer corse a prestargli assistenza.

—

Valparaiso. . . . (Dispaccio).

Il veliero *Princess of Wale*, carico di nitrato, si perdette completamente.

L'equipaggio è salvo.

—

Sydney . . . . aprile.

Il pir. *Abbie Alice*, da Louisberg per Halifax, carico di carbone, fu abbandonato mentre colava a fondo.

—

Innishowen Head 6 maggio.

Lo scooner *Rea Meck*, da Glasgow per San Giovanni di Terranova, appoggiò qui con danni all'opera morta.

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	97 15 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	960 —

BERLINO 9.

Mobiliare	540 50	Lombarde Azioni	264 50
Austriache	535 50	Rendita ital.	96 20

VIENNA 9.

Rendita in carta	81 10	» Stab. Credito	321 —
» in argento	81 70	100 Lire Italiane	48 20
» senza impos.	96 25	Londra	121 55
» in oro	101 80	Zecchini imperiali	5 72 —
Azioni della Banca	856 —	Napoleoni d'oro	9 64 1/2

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	78 87	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	107 82	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	96 80	Rendita turca	8 92
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	125 —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 18 1/2		

PARIGI 8

Consolidati turchi	897 —
Obblig. egiziane	333

LONDRA 9.

Cons. inglese	101 11/16	» spagnuolo	—
Cons. italiano	95 7/8	» turco	

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia 10 *maggio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE	N.	V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				96 60	96 75	94 43	94 5[illegible]
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		194	195		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350		384	385		
Società costr. veneta	250	125		220	212		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23	23 50		

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 3 1/2								
Germania	» 4					121	70	121	90
Francia	» 3 —	99	70	99	90				
Londra	» 2 1/2	—				24	99	25	3
Svizzera	» 4	99	70	99	90				
Vienna-Trieste	» 4	207		207	25	—	—	—	

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—			
Banconote austriache	207	—	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

SPETTACOLI.

Sabato 10 maggio.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina: *El Campiello*, commedia in 5 atti di C. Goldoni, con farsa. — Serata d'onore della prima attrice giovane Elena Fabbri-Gallina. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Nel 9 giugno p. v. e giorni seguenti non festivi, dalle 9 ant. in poi, nel locale terreno in questa città, ai SS. Apostoli, in Rio Terrà dei Proverbi, anag. N. 4587, il sottoscritto usciere subasterà tutti gli effetti impegnati durante il primo semestre 1883 e tuttora irredenti presso il Banco prestiti sopra pegni di Giuseppe Lucon, pur ai SS. Apostoli, anag. N. 4431. Detti effetti potranno essere riscattati fino a che non siano stati deliberati.

Venezia 26 aprile 1884.

523 GAETANO MONFARDINI, *usciere*.

Incanto.

A tenore del Decreto del R. Pretore del II. Mandamento, si avvisa chi ne possa avere interesse, che alle ore 10 ant. del giorno 28 maggio 1884 e seguenti non festivi, nel locale sito a SS. Apostoli, Calle dei Proverbi, al N. 4587, saranno venduti, dall'usciere Frignani Luigi, tutti gli effetti impegnati al Banco Prestiti a S.ta Marina, al N. 5900, da 1.° giugno 1883 a tutto 31 dicembre anno stesso. Tali effetti potranno venire riscattati fino a che non sia eseguita la delibera.

Per la proprietaria

490 Firm.° MEGGIO LEOPOLDO.

Anno 1884 — Domenica 11 Maggio — 3.ª Edizione — N. 126

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 MAGGIO

La caduta della Destra nel 1876 fu salutata come un trionfo della libertà, perchè l'esercizio privato delle ferrovie aveva vinto l'esercizio governativo. Quest'ultimo era un attentato mostruoso alla libertà, una macchina elettorale, tutto il personale ferroviario sarebbe stato strumento della volontà dei ministri e avrebbe impedito che passasse la volontà del paese. Tutti coloro che speculano sul loro liberalismo e giustificano la frase estrema sconsolante di Madama Rolland avviantesi al patibolo, hanno preso posizione contro la Destra. Bisognava impedire che l'idea, della quale era splendido e puro propugnatore Silvio Spaventa, trionfasse. Quando l'hanno impedita hanno ordinato all'Italia di respirare come avesse superato un grande pericolo!

Che è avvenuto dopo, se il pericolo non è più un pericolo, e la gran ripugnanza all'esercizio governativo non è più tanta, sì che s'inchinano già alcuni tra i più feroci avversarii, ed altri dichiarano anzi senza esitare che lo vogliono?

La *Riforma* ieri domandava proprio a noi perchè la Destra abbia rinunciato al principio dell'esercizio governativo. Noi non ci limitiamo però a chiederle perchè abbia cambiato una parte della Sinistra, e come avvenga ch'essa paia rimpiangere quella vittoria che fu annunciata con tanto clamore otto anni fa.

Noi amiamo anzi fermarci su questo punto, perchè esso ci da occasione a deplorare una viziatura dei nostri costumi politici, i quali incutono una troppo grande paura dell'opinione pubblica, tolgono agli uomini politici il coraggio di aspettare dal tempo le riparazioni dello spirito pubblico, ch'è tante volte la negazione dell'opinione pubblica effimera, e danno invece loro il petulante quanto doloroso coraggio di contraddirsi.

Deplorammo noi e deploriamo che la Destra non abbia mantenuto, cadendo, i principii pei quali era caduta. Avremmo voluto da lei una più vigorosa e tenace lotta pel macinato, pel quale il tempo le riserbava una vittoria indisputata, perchè il danno dell'Erario fu certo e il vantaggio dei contribuenti da nessuno si osa affermare. Deplorammo e deploriamo che non abbia tenuta alta la bandiera dell'esercizio governativo.

Il timore eccessivo della pubblica opinione cangiante toglie ai partiti le vittorie che più confortano della lotta; quelle vittorie, che si ottengono dallo spirito pubblico, purchè si sappia aspettarle.

Ma se deploriamo le debolezze degli uni, non possiamo lasciar passare il cinismo degli altri, che, agitando sempre il vessillo, che ha propizia l'aura popolare, fanno l'ufficio vero di banderuole volontarie, e non si rassegnano soltanto per mancanza di fede.

La Destra, che non ha avuto il coraggio di farsi banditrice d'idee conservatrici, nel vero senso della parola, perchè si tratta di conservare, contro tutti, ciò ch'è, ed ebbe il sentimentalismo morboso del liberalismo rivoluzionario, che vede in ogni accozzaglia di gente che urla, il popolo che delibera, e non analizza nè giudica il suo preteso giudice, ha avuto torto di prendere sul serio la mobile opinione pubblica. Il popolo è, come il tempo, galantuomo, ma bisogna sapergli dar torto a tempo, per averne ragione nel tempo. Questa qualità, fra noi pur troppo assai rara, la Destra non l'ebbe.

Ma la Sinistra che voleva l'esercizio privato in nome della libertà, solo perchè i ministri di Destra volevano l'esercizio governativo, e dopo non hanno saputo mai risolvere il problema che pareva così chiaro e semplice quando essi tuonavano dalla tribuna, ed ora inclinano all'esercizio governativo, per riuscire a far naufragare le Convenzioni, perchè le presenta Depretis, e per far cadere quest'ultimo per un principio, mentre hanno fatto cadere Minghetti pel principio opposto, è colpevole ben più della Destra, perchè se questa ha torto di non avere imparato che bisogna saper opporsi all'opinione pubblica transitoria per avere dalla sua il sentimento nazionale ch'è permanente, la Pentarchia e l'estrema Sinistra sono piaggiatrici per sistema di quest'aura popolare, colla quale pretendono di governare, ed infatti inducono i governanti all'errore.

La Sinistra estrema s'è l'altro giorno dichiarata solennemente pel principio dell'esercizio governativo, e la Pentarchia certo lo preferisce a qualunque Convenzione presentata da un Ministero che non sia composto di Pentarchi. Ora siccome, se si vuole l'esercizio privato, bisogna fare Convenzioni con Società private, occorre pure risolversi una volta per non perpetuare gl'inconvenienti che abbiamo, e che sono quelli dell'esercizio governativo e del privato insieme.

Speriamo che la *Riforma*, dopo aver constatato che abbiamo buona memoria, converrà che sappiamo ricordare i dettami della logica a chi li dimentica.

—

Al *Reichstag* di Berlino è passata la proroga della legge contro i socialisti con 189 voti contro 157, dopo che il ministro Puttkammer aveva minacciato lo scioglimento del *Reichstag*, e il principe Bismarck ha fatto una delle più terribili cariche a fondo contro i liberali progressisti. Bismarck vuole togliere ai liberali il punto di leva della loro infeconda ambizione, gli operai. Il tentativo è da Titano, ma non sappiamo prevedere con fiducia che egli ci riesca. Questa voce, colla quale i liberali riescono a confondere ogni momento tutte le cause, assordando gli avversarii, non fa paura in Germania, come in Italia e in Francia, paesi troppo ben lavorati dallo spirito della rivoluzione. Tuttavia anche in Germania, e per un uomo potente come Bismarck il tentativo non è di facile riuscita.

Per esigenze tipografiche vedi in quarta pagina la cronaca dell'Italia e dell'estero.

A proposito della riforma della legge comunale e provinciale.

Attraversiamo un periodo di strani entusiasmi.

L'Italia sarebbe ormai economicamente rigenerata. Il bilancio dello Stato in pareggio; il progresso delle industrie evidentissimo ed incessante; gli scambi, in seguito all'abolizione del corso forzoso, moltiplicati; le Casse delle Banche rigurgitanti di oro, di argento, di biglietti, di cambiali; l'interesse del denaro mitissimo; la detestata tassa del macinato, questa *negazione dello Statuto (!!)* scomparsa; il popolo, se non pasciuto a buon mercato, a buonissimo mercato vestito. Insomma la prosperità della patria assicurata.

Però fra tante consolazioni di beni ottenuti e di beni sperati, si obliterano le miserande condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori, tanto che questa *Saturnia tellus*, *magna parens frugum* minaccia di diventare feconda di mali più che di messi.

Il co. Gherardo Freschi, uno dei nostri più valenti agronomi, in una recente scrittura, accusava di questo tristissimo fatto *la impotenza del Governo, le ignominie dei partiti* ed il *vergognoso silenzio della voce pubblica.* Ma non è tutto, perchè a parer nostro, vi hanno contribuito e vi contribuiscono i molti difetti dei nostri ordinamenti amministrativi e dei nostri sistemi tributari.

Negli Stati moderni le Provincie ed i Comuni perdettero il loro carattere storico per diventare aggregazioni artifiziali destinate a sostituire il Governo in parecchie ed importanti funzioni. Sarebbe pertanto necessario:

1. Che le circoscrizioni delle Provincie e dei Comuni fossero congegnate in guisa da creare l'armonia fra i vari interessi locali e da agevolare in pari tempo al Governo l'esercizio dei suoi poteri.

2. Che fossero rigorosamente determinati i limiti della facoltà di tassare e di imporre, facoltà che alle Provincie ed ai Comuni deve pure essere concessa perchè sussistano, ed adempiano, nel miglior modo, alle funzioni che loro competono.

Ora nulla di tutto questo si è fatto dopo conseguita la nostra indipendenza e dopo assicurata l'unità politica della Nazione. Invece, come acutamente notava l'illustre Spaventa alla Camera dei deputati in uno dei più splendidi suoi discorsi, *si adottarono ordinamenti che offesero molti interessi e sentimenti assuefatti e soddisfatti negli ordinamenti vecchi, nè sempre riuscirono a soddisfare gl'interessi e sentimenti nuovi, non garantirono sufficientemente e sicuramente a tutti, così i diritti della intelligenza e dei beni morali, come dell'attività e dei beni materiali e non armonizzarono la vita, la spontaneità, la tendenza delle forze locali.*

E quanto alla facoltà di tassare e di imporre si è dimenticato o voluto dimenticare che con avere attribuito alle Provincie ed ai Comuni anche uffici e servigi d'indole generale, si accrebbe il numero e la misura dei loro interessi e che tutti questi interessi si risolvono in spese e che tutte queste spese dovrebbero essere acconsentite e votate da chi le paga, a meno che non si voglia trasmutare la facoltà di tassare e di imporre, nel diritto di confiscare.

Ritornato però in onore il vocabolo *autonomia* e confuso con quello di libertà, si volle che a tutela di quegli interessi concorressero anche quelli che o vi sono estranei, o ne hanno, per avventura, di opposti, e che costoro votassero allegramente le spese alle quali non contribuiscono nè in molta nè in piccola parte. (*)

Da qui l'origine del disordine nelle amministrazioni locali, il dissesto finanziario delle Provincie e dei Comuni, i loro debiti enormi, la gravezza insopportabile delle loro imposizioni, come quelle che ricadono per la massima parte sulla proprietà immobiliare.

Noi adunque vedendo retrospingersi od arrestarsi la produzione del suolo, scomparire la piccola e prossima a scomparire la media proprietà, rendersi inevitabile la ricostituzione dei grandi possessi, operarsi ogni anno ed in ogni Provincia e per milioni le vendite immobiliari coatte, spogliarsi, in un decennio, dal fisco le proprietà a settanta mila contribuenti per imposte insolute, estendersi la miseria e l'abbrutimento fra le popolazioni rurali, non possiamo, in verità, partecipare agli entusiasmi da principio avvertiti.

In pro dell'agricoltura si sono spese molte parole, sciupata molta carta e fatto scorrere molto inchiostro, ma ben pochi osarono porre il dito sulla piaga, mentre altri dipinsero con i più tetri colori i patimenti dei contadini non per altro che per riversarne la colpa sui proprietari. Lo stesso on. Depretis nel famoso programma di Stradella si mostrava impaziente di attendere dall'inchiesta agraria *molte rivelazioni* e la conoscenza intera *delle condizioni delle plebi condannate al lavoro dei campi.*

Quali sieno per essere le rivelazioni della inchiesta, pare a noi intanto opportuno ripetere quanto è stato altre volte stampato nella *Gazzetta*, e cioè che *sulla terra vivono male proprietari e contadini, questi naturalmente peggio di quelli, ma che la terra è oppressa dalle tasse e nessuno pensa a sollevarla, perchè vi è il pregiudizio che i possidenti sieno ricchi e si alevieranno tutte le altre tasse prima della fondiaria, e così i contadini che vivono sulla terra stanno male perchè è oppressa la terra, non perchè, in generale parlando, li opprimano i proprietari.*

Ora è notissimo che la proprietà fondiaria è rovinata non tanto dalle imposte erariali che pur sono eccessive e senza riscontri in nessun paese del mondo, quanto dalle sovraimposte provinciali e comunali, il cui progressivo aumento richiamò sovente l'attenzione di quegli stessi ministri che più tardi non si peritarono di proporre, difendere e vincere leggi per le quali e Comuni e Provincie vennero o inesorabilmente costretti, oppure sollecitati, allettati, incoraggiati e sospinti a incontrare nuovi debiti, e ad inasprire le contribuzioni.

Nè mancarono gli avvertimenti da parte anche di pubblici funzionari. L'egregio comm. Calvi, direttore generale delle imposte dirette, nella sua relazione al ministro per l'anno 1881, con onesta franchezza, scriveva: « L'aumento rapido e « costante delle sovraimposte può essere « un ostacolo a provvedimenti qualsiasi di « assetto e riordinamento del tributo pre« diale, questo pericolo accenna a diven« tare ognor più grave, perchè crescono « e non diminuiscono le spese dei Comu« ni e delle Provincie, in ispecie per con« corsi ad opere pubbliche di ferrovie, di « porti, di bonifiche, di arginature; for« se ancora l'aumento della sovraimposta « fondiaria è in proporzione assai maggio« re del benefizio che la proprietà e l'a« gricoltura, potranno sperare dalle spese « delle Provincie e dei Comuni. E però « in *tutto questo vi è un problema econo« mico, tributario e di amministrazione, la « soluzione del quale è pur troppo tanto dif« ficile, quanto è ormai urgente.* »

Tenuto conto delle condizioni di fatto e come preparazione allo scioglimento del poderoso problema tre diversi provvedimenti erano reclamati: la perequazione fondiaria, la sistemazione dei tributi locali, una nuova circoscrizione amministrativa, la quale alla sua volta avrebbe aperta la via ad una vera e propria riforma della legge comunale e provinciale e degli ordinamenti dell'amministrazione centrale.

Vede ognuno come gli accennati provvedimenti affinchè tornassero realmente utili e producessero tutti i vantaggi che se ne sperano, dovrebbero formare un tutto armonico ed indissolubile.

Cosa invece è avvenuto? È avvenuto che si presentasse una legge sulla perequazione fondiaria i cui effetti saranno necessariamente paralizzati dall'anarchia dei tributi locali e dalla sconfinata libertà lasciata alle Provincie che attingono esclusivamente, ed ai Comuni che attingono per la massima parte le loro entrate dalla savraimposta sulla fondiaria; ed è avvenuto che l'on. Depretis presentasse un disegno di riforma della legge comunale e provinciale scompagnata dalla legge sui tributi locali e da quella innovatrice le circoscrizioni amministrative. Vero è che l'on. ministro nella sua Relazione confessa il bisogno di queste due leggi, ma si arresta dinanzi alla gravità delle questioni che vi sono implicate e rimandandole alle calende greche si contenta, per ora, di *un prudente e saldo sviluppo dell'autonomia dei Comuni e delle Provincie*; autonomia che secondo l'etimologia del vocabolo vorrebbe significare *sovranità*, la quale poi si esplicherebbe con riagravamenti d'imposte, le quali saranno, secondo il solito, statuite da coloro che non le pagano.

Sarebbe stato più logico e più consentaneo ai veri bisogni della proprietà fondiaria e degli infelici coltivatori, riparare urgentemente ai danni che si lamentano ed ai maggiori che si aspettano, e indugiare questa decantata riforma, il cui autore, secondo un concetto da altri espresso, potrebbe avere confuso il *riformare* con il *variare* ed essersi immaginato di riformare *sformando.*

Non entreremo nell'esame del disegno di legge, molto più che i giornali ci apprendono avervi la Giunta parlamentare introdotte parecchie modificazioni, alcune delle quali ci paiono savie. D'altronde poco ci cale che la discussione segua più presto o più tardi, mentre ci punge il timore che nella Camera dei deputati, coloro che riuscirono a far accettare l'art. 100 della legge elettorale politica e che *vogliono impadronirsi dei Comuni*, riescano a fare accettare un maggior allargamento del suffragio amministrativo perchè l'*autonomia* divenga perfetta e si sbizzarrisca a sua posta la forza del numero, questo eterno e naturale nemico della ragione.

Constatiamo ancora che la proposta riforma sollevò molte critiche nella stampa moderata. Il maggior chiasso lo fecero i radicali per l'allargamento del suffragio alla scopo che tutti ormai sanno.

Però un esempio, che sinceramente lodiamo e che vorremmo che fosse più largamente e più frequentemente imitato, venne dalla Deputazione provinciale di Udine per iniziativa di uno dei più zelanti ed operosi suoi membri, il cav. Milanese, proponendo un'adunanza di delegati di tutte le Deputazioni provinciali del Veneto, per reclamare contro alcune disposizioni del disegno di legge, secondo le quali sarebbero addossati nuovi pesi alle Provincie, e perchè venissero ad esse concessi altri cespiti d'imposte a sollievo della proprietà fondiaria.

Le Deputazioni risposero unanimemente all'invito, ed i loro delegati, ripetutamente riuniti a Padova, deliberarono la presentazione alla Giunta parlamentare di una memoria che noi ci affrettiamo di pubblicare come quella che afferma e svolge principii da noi sempre difesi:

All'Onorevole Commissione Parlamentare incaricata di riferire sul disegno della nuova legge comunale e provinciale.

Nella relazione, che precede ed illustra il Disegno della nuova legge comunale e provinciale, dichiarasi anzitutto che il Governo del Re intende sottoporre al Parlamento un progetto *compiuto* di riforma della Legge 20 1865, attuando quelle riforme *che ormai sono per opinione comune necessarie.*

In esame però delle disposizioni che determinano i cespiti di rendita, e disciplinano le spese obbligatorie e facoltative dei Comuni e delle Provincie (Titolo II, Capo VIII, e Titolo III, Capo II) nulla risulta innovato di quanto dispone la ricordata legge 20 marzo 1865; e non altrimenti che per la divisione amministrativa del Regno, per le circoscrizioni amministrative, pel decentramento amministrativo, per la responsabilità di pubblici funzionarii, e per altri oggetti di minore importanza, si finisce col rimettere a tempo indeterminato eziandio ogni riforma e riordino del sistema tributario dei Comuni e delle Provincie. E sì che non saprebbesi quale riforma (per usare le parole della Relazione ministeriale) sia più di questa *per opinione comune necessaria.*

La stessa Camera elettiva sino dall'otto luglio 1870 votava un ordine del giorno, con cui invitava il Ministero a presentare analogo progetto di legge, ed il Ministero provocava un Decreto Reale, mediante cui istituivasi apposita Commissione con incarico di studiare e riferire sul grave argomento, presentando al più presto concrete proposte circa il migliore ordinamento tributario che convenisse ai Comuni e alle Provincie.

Sul lavoro di questa Commissione venne chiesto il parere delle Deputazioni provinciali e di alcuni tra i principali Comuni del Regno; ma, essendo emersi inopportuni i provvedimenti suggeriti nei riguardi delle Provincie, ed affatto insufficienti quelli proposti pei Comuni, l'ordine del giorno, come sopra votato, non ebbe alcun pratico risultato, senza che del resto fosse diminuita, ed essendo anzi nel frattempo notevolmente cresciuta; l'urgenza dei motivi che lo avevano determinato.

Sia pure infatti che la legge 20 marzo 1865 lasci molto a desiderare sotto il punto di vista di un equo e giusto riparto dei carichi fra le varie classi dei contribuenti, ma dall'epoca di sua pubblicazione ad oggi tale difetto raggiunse le più enormi proporzioni, essendosi dovuto per parte dei Comuni e delle Provincie supplire a sempre nuove e più ingenti spese, mentre in pari tempo venivano sempre più falcidiati i mezzi per provvedervi, ed a seconda delle più o meno imperiose esigenze delle finanze dello Stato.

Così la legge 11 agosto 1870 tolse alle Provincie ed ai Comuni la facoltà di sovrimporre sulla ricchezza mobile, e le disastrose conseguenze, che erano state prevedute allorchè il Parlamento votava il surriferito ordine del giorno 8 luglio 1870, non tardarono a manifestarsi.

Incominciò ad applicarsi con inopportuno rigore la legge 30 agosto 1868 sulle strade obbligatorie, cagione di rovine economiche per molti Comuni rurali;

nel 1873 cessò il compenso che la legge 11 agosto 1870 aveva accordato ai Comuni col suo articolo 15;

colla legge 14 giugno 1874 furono tolti alle Provincie i 15 centesimi della tassa governativa imposta sui fabbricati, e che dall'art. 14 della legge 1870 erano stati concessi;

colla legge 15 luglio 1877 N. 3961 sulla istruzione obbligatoria furono imposti ai Comuni nuovi gravissimi carichi;

colla legge forestale 20 giugno 1877 furono obbligati i Comuni e le Provincie a sostenere le spese di tutto il personale di custodia dei boschi che fino allora erano ad esclusivo carico dello Stato;

finalmente, e, prescindendo dai rilevanti oneri resi inevitabili dalle nuove leggi ferroviarie, si chiarirono sempre più gravi le conseguenze dell'inapplicabilità al Veneto della legge sui lavori pubblici, e specialmente di quella parte che concerne le opere idrauliche di II.ª categoria: e tutto ciò senza che fosse tolta o diminuita alcuna delle gravissime spese che caricavano in antecedenza i Comuni e le Provincie.

E a quali nuove fonti di rendita Comuni e Provincie potevano attingere per sostenere tutti questi oneri?

I Comuni ebbero la tassa sulle vetture e sui domestici e quella sulle licenze che precedentemente si esigevano dallo Stato, nonchè il diritto di imporre quella sugli esercizii, insegne e fotografie, che possono dirsi, specialmente queste due ultime, irrisorie, ed il decimo sulla ricchezza mobile.

Nulla affatto ebbero le Provincie.

Per convenientemente valutare le conseguenze di così deplorevole e fatale sistema giova ricorrere all'eloquenza delle cifre.

Nel Regno d'Italia nel 1870 per imposta fondiaria si pagarono

allo Stato	L.	165,254,517
alle Provincie per sovraimposta	»	44,393,950
ai Comuni id.	»	79,867,787
in totale	L.	289,516,254

e nelle 8 Provincie Venete

per erariale . . .	L.	15,485,510
per provinciale. . .	»	3,469,232

(*) In Italia si corre dietro ai vaneggiamenti politici della Francia, e non si studia mai quanto di buono si contiene nei suoi ordinamenti tributarii.

L'art. 42 della legge comunale francese del 18 luglio 1837 disponeva: « Dans les communes dont les revenus sont inférieurs à cent mille francs, toutes les fois qu'il s'agira de contributions extraordinaires ou d'emprunts, les plus imposés au rôle de la commune seront appelés à délibérer avec le Conseil municipal, en nombre égal à celui des membres en exercice. Ces plus imposés seront convoqués individuellement par le maire, au moins dix jours avant celui de la réunion. — Lorsque les plus imposés appelés seront absents, ils seront remplacés en nombre égal par les plus imposés portés après eux dans le rôle ». — Questa disposizione fu mantenuta in vigore dalla legge 24 luglio 1867, art. 36, che regolava l'amministrazione finanziaria dei Comuni. Però l'onda repubblicana travolse anche quella legge stata abrogata dalla recentissima del 5 aprile prossimo passato, la quale però contiene, per i contribuenti, guarentigie che noi non ci [illegible]

per comunali . .	» 12,719,801
in totale	L. 31,674,563

nel 1881 si pagarono invece

per imposta erariale . .	L. 189,907,627
per sovrimposta provinciale	» 74,024,707
per sovrimposta comunale	» 114,091,201
in totale	L. 378,023,535 (1)

nel Veneto

per erariali . . .	L. 16,406,715
per provinciali. .	» 6,910,404
per comunali . .	» 17,017,869
in totale	L. 40,344,988

In dieci anni quindi gli aggravii fondiarii crebbero nel Regno di L. 88,507,281, e nelle sole 8 Provincie Venete di L. 8,670,425.

Il debito locale, che era nel Regno al 31 dicembre 1873

per i Comuni di . . .	L. 535,119,773
per le Provincie . .	» 57,401,390
in totale	L. 592,511,163 (2)

e nel Veneto

per i Comuni . .	L. 20,778,784
per le Provincie .	» 1,200,000
in totale	L. 21,978,784

divenne al 31 dicembre 1880 nel Regno

per i Comuni di . . .	L. 724,105,313
per le Provincie . .	» 102,228,113
in totale	L. 826,333,426 (3)

e nel Veneto

per i Comuni . .	L. 26,116,616
per le Provincie .	» 21,301,468 (4)
in totale	L. 47,418,084

Vale a dire che i debiti locali dal 1873 al 1880 erano accresciuti nel Regno di 233,822,263 lire.

Tale condizione di cose dava diritto a credere che, volendosi riformare la vigente legge comunale e provinciale, primo pensiero del Governo dovesse esser quello della riforma del sistema tributario; ma invece la relazione, che accompagna il progetto presentato alla Camera dei deputati il 25 novembre 1882 ci dice chiaramente, *che per ora poco o nulla si innova all'ordinamento delle imposte e tasse comunali*, quantunque si riconosca che *grave e complessa è la questione dei tributi comunali che da molti anni si agita ed è tuttora insoluta, e che questa questione non si può risolvere che in occasione di una legge di riforma della amministrazione comunale e provinciale.*

Ma quando un argomento di tale importanza si deve trascurare in questa occasione, quale scopo e quali risultati possono sperare i contribuenti fondiarii dalla riforma? Davvero che non si arriva a comprendere come possa riescire opportuna e utile una nuova legge comunale e provinciale, se si prescinda affatto dalla riforma e riordino dell'attuale sistema tributario dei Comuni e delle Provincie.

E, preoccupandosi dell'odierna deplorevole situazione economica, le Deputazioni provinciali del Veneto credono di adempiere ad un loro dovere ed insieme di provvedere ad un supremo ed urgente bisogno innalzando concordi la loro voce, perchè sia ascoltata dai Supremi Poteri dello Stato. I possessori del suolo aspettano dal Legislatore quei provvedimenti che valgano ad impedire la loro assoluta rovina affrettata dalle disgraziate condizioni dell'agricoltura, provvedimenti che possono trovare la loro soluzione solamente nelle migliorate condizioni economiche delle Provincie e dei Comuni (5).

(Sovrimposte provinciali.)

Evidente riesce a tutti che il male più grave consiste nell'eccesso delle sovraimposte comunali e provinciali, ed è su questo oggetto che deve fissarsi specialmente l'attenzione del Legislatore.

Le Provincie Venete poi in ispecialità si trovano in peggiori condizioni di tutte le altre del Regno. Difatti, dall'inchiesta agraria risulta che nel 1881 la somma delle sovraimposte comunali e provinciali era in media per ogni Lira di tributo diretto principale

Nel Veneto di . . .	L. 1.42
Nell'Emilia . . .	» 1.07
Nelle Marche . . .	» 0.97
In Toscana. . . .	» 0.90
In Piemonte . . .	» 0.85
In Lombardia. . .	» 0.84
In Sardegna . . .	» 0.82
In Sicilia . . .	» 0.82
Nel Lazio . . .	» 0.76
Nel Napoletano . .	» 0.74

La media complessiva delle sovraimposte nel Regno fu in quell'anno di cent. 99.06.

Per imposte fabbricati nel 1881 per ogni 100 lire di imponibile tra imposte e sovraimposte in media si pagarono

in Provincia di Belluno . .	L. 46.86
» Rovigo . .	» 45.73
» Treviso . .	» 43.46
» Padova . .	» 39.58
» Venezia . .	» 39.09
» Udine. . .	» 37.02
» Verona . .	» 36.82
» Vicenza . .	» 32.00

Finalmente, a dimostrare l'eccesso delle nostre sovraimposte, basti accennare al fatto che, nel 1881, dei 793 Comuni Veneti ben 720 dovettero sorpassare il limite legale.

Risulta dalle statistiche sovraindicate che nel Regno, mentre per imposta erariale si riscossero nel 1881 190 milioni, per sovraimposte se ne riscossero 188; ma nel Veneto, se le imposte erariali importarono milioni 16 1/2, le sovraimposte ne assorbirono ben 24; per cui a ragione dobbiamo dire che nel Veneto la condizione è assai più grave che nelle altre Provincie d'Italia.

Il primo rimedio che il Legislatore deve applicare si è quello di provvedere affinchè la sovraimposta Provinciale possa esser limitata, giacchè, avendo la Provincia per unico cespite di rendita, la sovraimposta sulla fondiaria, essa deve su questa solamente aggravare la mano a seconda che crescono i suoi bisogni. Tale limitazione, lasciando ai Comuni una maggior somma di centesimi addizionali, il vantaggio della Provincia sarebbe evidentemente anche il vantaggio dei Comuni, e di conseguenza dei possidenti fondiarii. È appunto seguendo questo criterio della relazione strettissima e necessaria tra i bilanci della Provincia e dei Comuni che le Rappresentanze provinciali del Veneto si limitano a domandare la diminuzione della sovraimposta provinciale, ben sapendo che il beneficio che ne deriverebbe, quantunque per i Comuni indiretto, non sarebbe per ciò meno sensibile che per la Provincia. Certamente, ai grandi bisogni sarà impari il rimedio invocato; certamente, che anche ai bilanci dei Comuni il Legislatore dovrà seriemente provvedere, sia per alleggerirne i pesi, sia per fornir nuovi mezzi per sostenerli; ma ora importa limitare le domande a quello che subito si può ottenere, anzi per necessità imprescindibile ottenere si deve.

La Commissione di senatori, deputati, ed altri funzionarii dello Stato, nominata per Decreto Reale, in seguito al ricordato voto 8 luglio 1870 della Camera elettiva, in argomento giustamente osservava:

« . . . . . Tutto ciò è deplorabile; ma non è meno deplorabile l'inconveniente che si avvera per le Provincie, le quali possono votare tutte le spese che vogliono senza curarsi del modo di provvedervi, avendo a loro disposizione il *mare magnum* della sovraimposta fondiaria, dove possono attingere illimitatamente. In tal modo le leggi presenti sanciscono la più patente delle ingiustizie, che è quella di far sopportare tutte le spese della Provincia ai soli proprietarii di terreni e fabbricati, che non ne approfittano più degli altri. ..... È egli possibile lasciar sussistere questo stato di cose? non vi è modo, non è tempo ormai di porvi riparo?...... Se si analizzano i bilanci, si appalesa che le spese provinciali sono della stessa natura delle comunali, e profittano come queste, non ai soli proprietarii d'immobili, ma alla generalità dei contribuenti. Le strade, le spese di beneficenza, quelle per i mentecatti e per gli esposti, quelle di istruzione pubblica e le altre analoghe, intese a promuovere lo sviluppo economico e morale della popolazione, che sono i titoli principali dei bilanci provinciali, riguardano servizii che interessano tutti i cittadini..... »

Così si scriveva nel 1875 da una autorevolissima Commissione governativa; eppure, l'ingiustizia si mantiene ancora nel 1884, e non si pensa a provvedere!

Le spese provinciali nel Regno nel 1870 ammontavano a L. 74,516,216, e nel 1881 arrivarono invece a L. 95,945,585; quindi in undici anni crebbero progressivamente di 21,429,369 lire.

Queste spese furono sostenute nel 1881 con L. 74,024,706 di sovraimposte, e pel rimanente per più del 50 0/0 con mutui; quindi la sovraimposta vi concorse col 78 0/0.

Nel Veneto nel 1882 le spese provinciali ammontarono a L. 7,453,174 e la sovraimposta provinciale ascese a L. 6,918,435, quindi vi concorse col 90 0/0.

Nel Regno, le Provincie che nel 1878 avevano una sovraimposta provinciale superiore a cent. 49 erano 33, nel 1879 divengono 38, nel 1880 arrivano a 44, e nel 1881 giungono a 47, per cui, concludendo, le sovraimposte provinciali andarono sempre crescendo e dovranno sempre più crescere di mano in mano che si eseguiscano le ferrovie complementari.

Le Deputazioni provinciali del Veneto, per riparare a tale gravissimo stato di cose, e prescindendo pure da una nuova legge comunale e provinciale e da una completa riforma del sistema tributario dei Comuni e delle Provincie, credono necessario ed urgente che siano accordati alla Provincia nuovi cespiti di rendita, sia con una aliquota sulla tassa di Ricchezza Mobile, sia con altri cespiti di d'imposta, in modo che tutti i contribuenti che usufruiscono dei beneficii dei servizii provinciali concorrano anche a sostenerne le spese. E sia nel riguardo dei Comuni, come della Provincia, qualora essa venga chiamata a partecipare dei redditi dell'imposta sulla Ricchezza Mobile, i sottoscritti non possono a meno d'invocare dal Legislatore un provvedimento inteso a mettere in armonia l'articolo 13 della legge 24 agosto 1877, N. 4022, serie II[a], con l'articolo 72 della legge stessa, per modo che tutti i Comuni, nei quali dallo stesso contribuente si esercitano industrie o commercio, possano usufruire in relazione alla ricchezza creata nel loro territorio del benificio dalla legge accordato, ben sicuri che non si vorrà subordinare una questione di giustizia ad una questione di ordinamento burocratico.

La domanda dei nuovi cespiti per la Provincia è di così evidente giustizia da non richiedere ulteriori giustificazioni; per cui le Deputazioni provinciali del Veneto si affidano tranquille che la loro voce non sarà inascoltata, quando la riforma delle legge comunale e provinciale sarà portata alla discussione del Parlamento.

Mentecatti.

Se non che, per diminuire le sovraimposte provinciali non basta che alla Provincia sia consentito qualche nuovo cespite di rendita, bisogna che venga altresì diminuita alcuna delle sue più gravi spese e prima di ogni altra quella dei mentecatti poveri che ora è tutta a suo carico. Il Governo vi aveva in parte pensato, presentando fino dal 15 marzo 1881 alla Camera dei deputati il progetto di legge sugli alienati e sui manicomii, ma in onta che la Commissione parlamentare, il 30 giugno successivo, avesse presentata essa pure la sua relazione, ciò nulla ostante, questa importantissima legge non fu mai discussa e la sessione fu chiusa. Vuolsi sperare che, nel riproporla, si terrà conto delle considerazioni e dei fatti anzidetti, e, pel caso di eventuale istituzione di manicomii criminali, si troverà giusto e necessario di esimere affatto la Provincia da ogni concorso nella spesa dei pazzi delinquenti.

Dalla citata relazione intanto risulta che nel 1880 in Italia il servizio dei mentecatti poveri aveva assorbito più del decimo delle finanze provinciali, cioè L. 9,063,281, e che la *progressione* era stata *spaventevole*, perchè nel 1875 la spesa stessa ammontava a sole L. 6,648,353, nè la relazione stessa lasciava speranza che tale aumento avesse raggiunto il suo limite estremo, mentre anzi la progressione ascendente accennava a continuare: locchè in fatto si avverò. Che se questa è la condizione generale in Italia, nel Veneto la spesa pei maniaci corrisponde, non al decimo, ma al quinto dell'annua rendita. Ed in vero le spese delle otto provincie Venete ascesero nel 1882 a L. 7;463,174, e le sole ordinarie per i mentecatti poveri a lire 1,486,965.

Mercè la cura e custodia dei pazzi furiosi si provvede alla sicurezza ed all'ordine pubblico, e quindi per sua natura dovrebbe la spesa essere di competenza dello Stato, come effettivamente era in Piemonte prima del 1860, e nel Lombardo-Veneto durante la dominazione austriaca.

Quivi il servizio era fatto dal fondo territoriale, che riceveva dallo Stato gl' importi occorrenti.

Il mantenimento dei mentecatti cronici e tranquilli dovrebb' essere a carico del rispettivo Comune e non della Provincia; la quale potrebbe, tutt' al più, essere chiamata a provvedere a quelli che possono essere ristabiliti in salute.

Siccome però con questi criterii tornerebbe assai difficile di poter fissare i limiti della rispettiva competenza passiva, così giova piuttosto disporre perchè la spesa venga in eque proporzioni divisa tra lo Stato, la Provincia, i Comuni.

Dell'assoluta impossibilità della Provincia di continuare a sostenere ad esclusivo suo carico l'onere sempre più grave inerente al servizio dei maniaci sono ormai tutti convinti; ma se concorrendovi il Comune può forse sperarsi di veder ridotta nei veri suoi limiti la spesa complessiva, devesi a buon diritto reclamare altresì il concorso del Governo, essendo di suo istituto, come sopra avvertivasi, il provvedere alla sicurezza e all'ordine pubblico.

Esposti.

Altra spesa, che in nessun modo può addossarsi all'ente Provincia, si è la spesa pel mantenimento degli esposti. Nei riguardi d'ordine pubblico incomberebbe allo Stato; nei riguardi di beneficenza non sarebbe certo designata a supplirvi la Provincia, la quale anzi mal potrebbe prestarsi al disimpegno di tale servizio, come quello che richiede esatta conoscenza dei bisogni e delle condizioni locali, che sensibilmente variano nei singoli Comuni.

Vigeva d'altronde presso di noi anche riguardo agli esposti il sistema dianzi accennato, per cui ogni spesa, non altrimenti che pel servizio dei maniaci, era a carico esclusivo dello Stato; ed oggidì pure non trattasi pel Veneto che di spesa puramente facoltativa.

Si è dimostrata la necessità che il Legislatore venga in aiuto delle disastrose condizioni finanziarie dei Comuni e delle Provincie; si è dimostrato che le Provincie Venete versano in condizioni più deplorevoli d'ogni altra; basterà quindi, riguardo alla spesa degli esposti, riflettere che la nuova legge non farebbe che renderle tali condizioni peggiori.

E sono così gravi, che non consentono qui ulteriori indagini sulle altre parti della nuova legge comunale e provinciale, ed obbligano le Deputazioni delle otto Provincie Venete, e per esse i sottoscritti speciali Delegati, a riassumere il fin qui dedotto nei termini seguenti:

« Per voto unanime dei sottoscritti, nè utile, nè opportuna può riuscire una nuova legge comunale e provinciale, in cui non sia in pari tempo provveduto ad una savia riforma e riordino dell'attuale sistema tributario dei Comuni e delle Provincie. »

In ogni evento, e indipendentemente da ogni completa riforma, riesce di assoluta urgenza, ed i sottoscritti invocano fin d'ora dal Parlamento che, nella discussione del ricordato Disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sia quanto meno tenuto conto della necessità di provvedere per guisa:

« *a*) Che vengano accordati alla Provincia nuovi cespiti di rendita sia con un'aliquota sulla tassa di Ricchezza Mobile, sia con altri cespiti d'imposta, in modo che tutti i contribuenti che usufruiscono dei beneficii dei servizii provinciali concorrano a sostenerne le spese.

« *b*) Che le spese pel mantenimento dei maniaci poveri sieno ripartite in eque proporzioni fra lo Stato, le Provincie ed i Comuni.

« *c*) Che la spesa per gli esposti non deggia in guisa alcuna considerarsi obbligatoria per l'Ente Provincia. »

Padova, li 15 marzo 1884.

Per la Deputaziane Provinciale di Belluno
i Delegati
Cav. PETRICELLI nob. LUIGI
Cav. ZASSO CARLO

Per la Deputazione Provinciale di Padova
il Delegato
Comm. AVV. ANTONIO DOZZI, relatore

Per la Deputazione Provinciale di Rovigo
il Delegato
Cav. MARTELLI dott. ARMANDO

Per la Deputazione Provinciale di Treviso
il Delegato
Cav. BOLZONI PIETRO

Per la Deputazione Provinciale di Udine
i Delegati
Cav. MARZIN VINCENZO
Cav. ANDREA MILANESE, relatore

Per la Deputazione Provinciale di Venezia
il Delegato
Comm. ANTONIO dott. CHIEREGHIN, relatore

Per la Deputazione Provinciale di Verona
il Delegato
DORIGO AVV. LUIGI

Per la Deputazione Provinciale di Vicenza
il Delegato
Cav. NICOLETTI AVV. GIACOMO.

(1) Tanto le cifre del 1870, quanto quelle del 1881 sono ritratte dalla pubblicazione della Direzione Generale della Statistica; Bilanci comunali, anni 1880-81, pag. CLVI.

(2) Debiti comunali e provinciali a 31 dicembre 1873. Pubblicazione della Direzione di Statistica, Roma 1875.

(3) Statistica dei Debiti Comunali e Provinciali per mutui a 31 dicembre 1880. Roma 1883.

(4) Questa cifra della Statistica Ufficiale non sembra esatta, perchè forse non apparisce tra il debito provinciale tutto quello che fu contratto dal Consorzio delle tre Provincie, Vicenza, Padova, e Treviso per le ferrovie inter-provinciali, giacchè a 31 dicembre 1881 il debito delle 8 Provincie Venete ascendeva a L. 26,156,072.

(5) In prova delle condizioni deplorevoli dei possessori del suolo, riportiamo un dato statistico sulle esecuzioni giudiziali che si trova nella *Relazione dei lavori compiuti nel Distretto della Corte d'Appello di Venezia nel 1883 del comm. Noce, procuratore generale presso la Corte stessa.* Nel Veneto durante il 1882 vi furono N. 370 vendite di fondi all'asta giudiziale per l'importo di L. 4,846,871.78, e nel 1883 le vendite furono N. 383 e gli importi L. 3,436,927.78.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione, che avrà luogo lunedì 12 corrente, alle ore 1 pom. precise, si tratteranno gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Comunicazione della Giunta circa alle bandiere da collocarsi sulle antenne di piazza S. Marco, e conseguenti deliberazioni.

2. Informazioni sullo stato dei lavori di ricostruzione del Macello, e proposte di spese addizionali.

3. Cessione gratuita al Comune del pozzo esistente in una delle private Corti Barbo a S. Pantaleone per parte dei signori Baccanello e Bosio, proprietarii degli stabili fronteggianti la corte stessa.

4. Proposta di vendita fuori d'asta di 210 carabine esistenti nei depositi comunali. — Conseguenti deliberazioni.

5. Deliberazione sulla proposta di derogare al disposto dell'articolo 28 del Regolamento sui traghetti e barche per alcuni gondolieri assunti dal Comitato dei festeggiamenti di Torino per servizio del pubblico durante l'Esposizione.

In seduta segreta

1. Nomina di un Cancellista municipale di seconda classe, coll'obbligo della residenza nella frazione di Malamocco, ed eventuali proposte nei riguardi dell'ex segretario del soppresso Comune. — Conseguenti deliberazioni.

2. Domanda del sotto ispettore delle Guardie municipali, sig. Pietro Romanello, per una rimunerazione, in vista dei servigii straordinarii prestati in ore notturne per controlleria alla pubblica illuminazione.

3. Comunicazione delle nomine di diurnisti da parte della Giunta municipale in seguito a vacanze verificatesi nei posti di cancellista di V classe soppressi per effetto delle deliberazioni consigliari 7 agosto 1883.

4. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la Ditta Ernesto Canali, in punto sloggio della bottega n. 5718 B in Calle della Cortesia, e pagamento di fitti insoluti.

5. Deliberazione sulla domanda di pensione fatta dal maestro comunale sig. Stecar Giovanni per motivi di salute.

L'Associazione costituzionale è convocata in assemblea generale per la sera di martedì 13 and., alle ore 8 1/2, nella Sala dell'Albergo S. Gallo.

Il socio co. Angelo Papadopoli farà la commemorazione del compianto Giuseppe Massari, e quindi si procederà alla nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni parziali amministrative.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 27 aprile a 3 maggio vi furono in Venezia 80 nascite, delle quali 6 illegittime. Vi furono poi 70 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,8 per 1000; quella delle morti di 24.9.

Le cause principali delle morti furono: febbre tifoidea 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 12, accidentali per annegamento 1, suicidii per avvelenamento 1.

Ringraziamento. — Dal Municipio di Murano riceviamo e pubblichiamo la seguente:

« *All'onorevole signor Direttore della* Gazzetta di Venezia.

« L'egregio signor barone Raimondo Franchetti, in seguito alla stipulazione del contratto, pel quale divenne cessionario della fabbrica della Società vetraria veneziana in Murano, con atto gentile rimetteva a me la somma di lire cinquecento da distribuirsi in opere di beneficenza a favore degli abitanti di Murano.

« Rendo pubblico quest'atto generoso, esprimendo all'egregio donatore i più vivi ringraziamenti a nome dell'isola, da me rappresentata, tanto più che per me quell'atto significa il principio di un'illuminata carità, che l'egregio barone intende di fare a Murano dando lavoro a tanti operai.

« Certo che la S. V. vorrà pubblicare questo mio ringraziamento nel suo giornale, le attesto i sensi di mia stima e considerazione.

« Dalla Residenza municipale,
« Venezia, 10 maggio 1884.

« *Il sindaco*
« A. COLLEONI. »

Asta. — La R. Intendenza di finanza fa noto che, in seguito all'incanto tenutosi il giorno 19 aprile p. p., l'appalto pel trasporto di quintali 15,000 di sale comune dalla Salina di Cervia al magazzino di deposito dei sali di Venezia, venne deliberato al prezzo di centesimi 83 e mezzo per ogni quintale a peso netto riconosciuto a destino, e che venne in tempo utile fatta una offerta di ribasso che ridusse il prezzo stesso a centesimi 65 e mezzo.

Su questo dato di centesimi 65 e mezzo si terrà quindi un ultimo incanto presso detta Intendenza alle ore 12 mer. del giorno 30 maggio corrente.

Fondazione Olivieri Luigi. — La Congregazione di Carità ha aperto il concorso ad una grazia dotale di L. 157:60, da conferirsi ad una ragazza povera e di buoni costumi della parrocchia di S. Martino, che celebri il matrimonio nel giorno onomastico del fondatore.

Le aspiranti alla grazia dotale dovranno presentare entro il 20 di maggio regolare istanza di concorso al Protocollo di detto ufficio, corredata dai richiesti documenti.

Ostriche. — Il Sindaco di Venezia avvisa che nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto è vietata la pesca e la vendita delle ostriche.

Chiunque nei suddetti mesi ne facesse smercio, o lo tollerasse nel proprio esercizio, verrà assoggettato alla procedura stabilita dagli articoli 146 e seguenti della legge comunale e provinciale, salve le altre sanzioni penali per la contravvenzione alla pesca nel tempo proibito.

Ogni albergatore, locandiere, oste, trattore, bettoliere, venditore di vini o di birrà, dovrà tenere esposto il presente avviso, per la cui osservanza furono impartite le opportune disposizioni.

Impiegati straordinarii delle Intendenze di finanza. — Abbiamo veduto in molti periodici d'Italia dei cenni in favore degli impiegati straordinarii o diurnisti delle intendenze di finanza allo scopo di migliorare la loro condizione passandoli nella classe degl impiegati stabili.

La questione si agita da tempo: delle promesse anni addietro ne corsero, e dopo le promesse tennero dietro dei fatti, ma, ahimè, tutt'altro che confortanti. Nel 1881, con Decreto reale, veniva provveduto di passare in pianta, previo esame, tutti i diurnisti che avessero raggiunto i 6 anni di servizio provvisorio, purchè non avessero oltrepassata l'età di 40 anni. Lo scopo al quale si mirava era diametralmente opposto perchè anzitutto interessava di ottenere il passaggio in pianta di quei diurnisti i quali avevano ben più lungo periodo di servizio provvisorio e, per conseguenza, età maggiore agli anni 40 ed anche titoli maggiori ad un trattamento riguardoso. Un altro inconveniente e gravissimo era quello degli esami trattandosi di persone di matura età.

Un sentimento di equità dovrebbe quindi consigliare a fare anche per i diurnisti delle Intendenze di finanza quello che si è fatto per altri (per esempio per gli impiegati straordinarii della tassa del macinato) per concedere ai quali quello che chiedono i diurnisti della Intendenza non furono chiesti nè studii, nè determinati anni di servizio, nè età, nè esami.

Richiamiamo quindi anche noi l'attenzione del Governo su questi poveri impiegati straordinarii delle Intendenze, invocando per essi un giusto provvedimento.

Esposizione generale ungherese a Budapest. — Dalla Camera di commercio riceviamo la seguente:

« La Camera di commercio ed arti avverte che dal 1.° maggio 1885 a tutto 15 ottobre dello stesso anno avrà luogo a Budapest una Esposizione nazionale generale ungherese, alla quale sarà unita un'Esposizione speciale internazionale che comprenderà: le macchine dinamiche e meccaniche, gli stromenti ad uso della piccola industria, le macchine agricole di nuova costruzione perfezionata, e le invenzioni importanti di tutti i paesi, brevettate. Saranno pure accettati sementi e animali vivi.

« Il programma ed il regolamento della suddetta Esposizione potranno essere esaminati da chi ne ha interesse presso l'ufficio della Camera stessa, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ogni giorno feriale. »

Società di M. S. ed incremento Guide patentate. — La Presidenza di questa Società avvisa che i nuovi certificati valevoli da 1.° maggio a 31 agosto 1884, devono essere ritirati, verso consegna degli scaduti, dai socii in regola coi pagamenti entro il giorno 15 corrente, nella residenza e nelle ore d'ufficio (dalle 7 alle 9 pom.).

Tali certificati devono essere spontaneamente esibiti ai signori forestieri; il possesso dei certificati decaduti diventa abusivo.

Nell'ufficio sociale si trova esposto a disposizione dei socii e dei forestieri il libro dei reclami.

Recapito a domicilio dei pacchi postali. — La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente avviso:

Nell'interesse del pubblico si raccomanda di richiedere nella spedizione dei pacchi la consegna a domicilio, specialmente quando i medesimi sono diretti nelle principali città del Regno od a località non ancora provvedute d'ufficio postale. In caso diverso i pacchi, giusta il desiderio espresso dal mittente sul bullettino di spedizione, saranno conservati in ufficio per essere ritirati a cura dei destinatarii.

Si avverte però che, per gli articoli 7 della legge e 3 del regolamento, l'Amministrazione non risponde dei ritardi nell'arrivo e nella consegna dei pachi, nonchè del naturale deperimento delle merci nei medesimi contenute.

Caffè al Giardino Reale. — Con una sera brillantissima e con bel concorso si è ieri inaugurata nel modo più promettente la stagione estiva al Caffè del Giardinetto.

L'orchestrina fu trovata eccellente.

Nel bacino di S. Marco vi erano anche molte gondole: si voleva udire la musica e nel tempo stesso godere liberamente l'aria fresca e refrigerante.

Sul tardi comparvero parecchie barche di sollazzieri ad increspare od a rompere colle *sciàe* lo specchio tranquillo ed argenteo delle acque, e ad infondere brio e gaiezza alla incantevole scena, alla quale prendevano parte, estatici, nelle gondole o dalla balaustrata del Giardinetto, molti forastieri.

Birreria Dreher. — Il concorso alla Birreria Dreher — ora diretta dal bravo Napokoi — va facendosi sempre più brillante. Per due sere, vi furono, oltre alla musica, anche giuochi di prestigio.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 11 maggio 1884

Carli d.r Carlo, ingegnere al Genio civile, con Podio Emilia, possidente.

Ercole Giovanni, facchino, con Begaro Maria, sarta.

Burlando Attilio, calafato, con Galaz Filomena, perlaia.

Borin Carlo, fabbro chiodaiuolo, con Cucco detta Fratina Elena, cenciaiuola.

Fassino Giovanni chiamato Camillo, congegnatore meccanico, con Renier Gioseffa chiamata Emma, casalinga.

Gambaro Giovanni, biadaiuolo agente, con Bevilacqua Elisa, sarta.

Merelli Vittorio, canepino, con Pin Maria, perlaia.

De Pollo Bartolameo, tornitore in ferro, con Bevilacqua Maria, già sarta.

Siega Fortunato, lustramarmi, con Camillo Giuseppina, contadina.

Cadorin Pietro, agente nella fabbrica concimi, con Moro detta Mauro Elisa, casalinga.

Valonta Mario, fabbro all'Arsenale, con Zecchin chiamata Zecchini Cecilia, casalinga.

Bianchetti Luigi, chiamato anche Napoleone, scultore in legno e filarmonico, con Costa Enrichetta, cucitrice.

Dolcetta Giuseppe, pittore, con Corinaldi Enrichetta, civile.

Volpato Bortolo, manovale ferroviario, con Sansonio Elisa, operaia in conterie.

Zanin Luigi, facchino, con scarpa Emilia, perlaia.

Borriaro Benedetto chiamato Menotti, droghiere, con Rietti Maria, civile.

Cravin Sebastiano, segatore all'Arsenale, con Renier Maria chiamata Rosa, domestica.

Venchiarutti chiamato Venchierutti Gio. Batt. chiamato Giovanni, cestaio, con Valle chiamata Crozzolin Luigia, domestica.

Cremonesi Luigi, liquorista agente, con Node Lucia, domestica.

Scarpa Angelo, piattaio, con Torcellan Maria, casalinga.

Pegoraro Filiberto, impiegato, con Mortari Luigia, casalinga.

Cecconi Agapo, impiegato, con Santolini Rosa.

Tiberini Pietro Arturo, sarto, con Balestra Maria Margherita, sarta.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

L'*Adriatico* questa mattina ha trovato il modo di guarire « da quel senso di profonda sfiducia che va diffondendosi nel paese contro il parlamentarismo. » Non è una scoperta, ben inteso, perchè l'*Adriatico* ha fatto sempre così. Ma questa volta ne accenna il perchè, ed è questo più interessante. Esso, per impedire la sfiducia ec., appoggerà anche questa volta qualunque candidato, sia pure il più radicale, contro l'avvocato Pascolato, il quale non ha mai appartenuto alla Destra, anzi alla Destra ha fatto opposizione nei giornali e nelle riunioni e in tutte le manifestazioni pubbliche, e si presenta con un programma di Sinistra parlamentare. Ma l'avvocato Pascolato è monarchico. Ed è per questo che il giornale di Sinistra monarchico è pronto a combattere con tutte le forze in favore di qualunque candidato repubblicano.

Questo non ci può certamente meravigliare. Non abbiamo perduto però abbastanza questo senso della meraviglia, per non provare una certa strana impressione, leggendo che l'*Adriatico* fa questo precisamente collo scopo di riparare a quel senso di *profonda sfiducia*, che trova nel paese contro il parlamentarismo. Ma se pare a noi che sia con questa condotta che si ingenererebbe la *sfiducia* se non ci fosse!

L'*Adriatico* è padrone di credere il Ministero Depretis cattivo e di combat-

terlo, ma la logica c'è anche per l'*Adriatico*.

Se dipendesse dal monarchico *Adriatico*, nel Veneto, ove esclusivamente può avere influenza elettorale, egli farebbe eleggere un po' dappertutto candidati repubblicani. Scorrendo i nomi dei candidati da lui proposti nei Collegii del Veneto, quanti non sono repubblicani? La sua influenza non è tanta da farli eleggere, ma, se lo fosse, potremmo avere nel Veneto una maggioranza repubblicana, eletta per gli sforzi d'un giornale monarchico!

Per riparare al *senso di sfiducia ecc.*, che deplora tanto, non c'è proprio caso che l'*Adriatico* trovi candidati di Sinistra storica, anche se vuole, ma monarchici, da opporre, e quando il candidato non ci è, pensi che è logico appoggiare il candidato dalle cui idee è meno lontano?

Questa è per lo appunto la logica nostra, per la quale, tra i candidati che si presentano a Belluno, ne vediamo uno che è schiettamente monarchico, che chiede il rispetto della legge, mentre gli altri che si veggono spuntare sull'orizzonte, non sono una cosa, e non chiederebbero mai sinceramente l'altra, poichè per la legge, come esiste, hanno una specie d'orrore.

Noi siamo logici appoggiando un candidato, al quale, per quanto divisi in questioni passate e future, ci sentiamo uniti in un obbiettivo fondamentale. Noi crediamo che operando logicamente, si possa togliere o almeno diminuire il senso di sfiducia che l'*Adriatico* lamenta. Ma l'*Adriatico* monarchico, ch'è sempre pronto a tirar fuori candidati radicali, e repubblicanissimi, sarà responsabile invece della *sfiducia* crescente.

—

L'Euganeo scrive:

Noi speriamo che il Pascolato riuscirà a vantaggio e onore delle nostre Provincie.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 7.

Il ministro dell'interno

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Informato per notizie ufficiali che la febbre gialla domina in varii punti del litorale del Perù,

Decreta:

Le navi che giungeranno da oggi in poi dal litorale del Perù saranno considerate di patente brutta per febbre gialla e sottoposte al trattamento contumaciale stabilito con l'Ordinanza N. 9 del 29 maggio 1878.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, 8 maggio 1884.

Il ministro, DEPRETIS.

N. 2249 (Serie 3.ª) Gazz. uff. 9 maggio.

Il 4.° Collegio elettorale di Cuneo, N. 47, è convocato pel giorno 25 corrente maggio, affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 1.° giugno successivo.

R. D. 8 maggio 1884.

—

N. 2250 (Serie 3.ª) Gazz. uff. 9 maggio.

Il Collegio elettorale di Lucca, N. 66, è convocato pel giorno 25 corrente maggio, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 1.° giugno successivo.

R. D. 8 maggio 1884.

Venezia 11 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 10.

Presidenza Tecchio.

Si apre la seduta alle ore 2,30.

Il *presidente* partecipa la morte di Prati, e riservasi nella prossima seduta di commemorare il defunto.

De Luca propone che si decreti un lutto.

Il *presidente* dice che si procederà innanzi tutto ad estrarre una Commissione pei funerali di 12 senatori.

La Commissione è composta di Miraglia, Cosenz, Cadorna Carlo, Fiorelli, Duchoquet, Corsi Luigi, Malusardi, Giannuzzi-Savelli, Sforza, Cesarini, Di Brocchetti, Pallavicino, Griffini.

Moleschott si associa alla proposta di De Luca per un lutto di 3 giorni, e si abbruni la bandiera. Dice che Prati non fu uomo politico, ma il patriotismo ispirava i suoi versi; propone inoltre che la Presidenza mandi una lettera esprimente il vivo cordoglio del Senato, e che si accordi una pensione alla vedova; pronto anche di farsi iniziatore dei progetti. Ringrazia Grimaldi della deliberazione del Governo di fare i funerali a spese dello Stato.

Grimaldi si associa ai sentimenti espressi dal precedente oratore, e riservasi di comunicare al presidente del Consiglio la proposta di Moleschott per una pensione alla vedova.

Approvansi le proposte De Luca e Moleschott.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Cencelli raccomanda di regolare con una legge la servitù; appoggia le considerazioni di Vitelleschi sopra le condizioni della proprietà fondiaria e sulla necessità di diminuire le imposte.

Il *Presidente* comunica una lettera del ministro degli interni, partecipante i Decreti reali di nomina dei senatori Lanza, Spinelli, principe di Scalea, Torre Federico, Messedaglia Angelo.

Depretis presenta il progetto approvato dalla Camera pel distacco dalla Provincia di Ravenna, circondario di Faenza, dei Comuni di Casteldelrio, Fontana Elice e Frosignano.

Griffini, Consiglio, Orsi, Deodati, Verga e *Canizzaro* svolgono considerazioni diverse.

Grimaldi rileva l'importanza dei discorsi pronunciati, ed associasi di gran cuore all'augurio di Griffini che il paese si occupi meno di questioni politiche, e molto più di questioni economiche. Dimostra che gli stanziamenti contenuti nel bilancio sono assolutamente sproporzionati ai beneficii che se ne attendono. Nota l'insufficienza di alcuni particolari sugli stanziamenti che si dovranno inevitabilmente accrescere; tuttavia conviene di arrestarsi sulle spese assolutamente improduttive, anche per non turbare l'equilibrio del bilancio e per non rendere necessarie nuove imposte.

L'oratore si occupa partitamente dei diversi servizii del suo Ministero, assicurando che introdurrà ogni possibile miglioramento. Fornisce spiegazioni sul credito agrario, sulla carta geologica, sul Museo geologico; il progetto sulla carta geologica si presenterà appena le finanze lo permetteranno. Si occupa delle condizioni della proprietà fondiaria, notando le grandi disparità di opinioni circa i rimedii necessarii, dallo sgravio dell'imposta agli alti dazii protettivi; il Governo attende luce dalla inchiesta agraria, dalle inchieste sulle tariffe doganali e sulle condizioni attuali, dichiarasi personalmente contrario all'aumento dei dazii d'importazione. Gli atti recenti del Governo provano ch'esso intende accordare ai prodotti nazionali una ragionevole protezione. Cita le circolari dei Ministeri della guerra e della marina. Riconosce che le leggi cosidette sociali debbano formare argomento di maturi studii; ma avverte che finora nessuno Stato d'Europa le ha tradotte in pratica. Assicura che cercherà di diminuire quanto più è possibile i vincoli di servitù di diversa natura inceppanti l'agricoltura. *(Benissimo, bravo.)*

Levasi la seduta alle ore 6.50.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 10.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 10 pom.

Leggesi la proposta di legge Novilena ed altri per estendere le disposizioni dell'art. 2° della legge 26 gennaio 1879 a coloro che nel maggio 1860 imbarcaronsi per ordine di Garibaldi per prender parte alla spedizione di Marsala e per ordine suo sbarcarono a Talamone; e la proposta di legge Lucchini Eduardo sulla azione popolare contro l'operato dei preposti alle pubbliche amministrazioni.

Annunciasi una lettera di Lugli che si dimette da deputato, ma per proposta di *Baccarini* le dimissioni non si accettano, accordandosi invece un congedo di due mesi.

Lamarmora giura.

Procedesi alla chiamata per la votazione delle leggi sulla istituzione d'una Pretura a Monterotondo, sulla costituzione di Villarosa in Mandamento e per la nomina di quattro commissarii del bilancio, e d'uno per l'inchiesta sulle tariffe doganali.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Indelli, appoggiandosi alle parole del relatore che le ferrovie di quarta categoria sono quelle i cui lavori sono anticipati, chiede che, nell'assetto generale della questione ferroviaria si provveda anche a quelle di quarta categoria, e suggerisce i mezzi per allargare gli stanziamenti ed abbreviare le scadenze dei pagamenti ai Consorzii.

Comunicasi una lettera del presidente del Senato che annunzia la morte di Prati.

Biancheri commemora l'illustre patriota e poeta che consacrò l'affetto, la vita e il genio ad onorare l'Italia; propone che otto deputati delegati dalla Presidenza rappresentino domani la Camera ai funerali.

Giovagnoli e *Cerulli*, interpreti degli elettori di Teramo ch'ebbero rappresentante Prati nell'VIII legislatura; *Magliani* in nome del Governo, e *Cavalletto*, come amico personale, si associano alle parole del presidente.

Si sorteggiano i nomi della Deputazione.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Magliani accetta gli articoli che propone la Commissione del bilancio per mettere fra le spese di competenza quelle che soltanto si spenderanno quest'anno. Da assicurazioni circa l'ordinamento finanziario che non verrà turbato nemmeno di fronte alle nuove spese. Risponde poi alle osservazioni di *Nervo*, il quale vi insiste specialmente riguardo al reintegramento di alcune somme che sono state rimandate al 1885 86, mentre dovevano inscriversi quest'anno.

Il relatore *Lacava* si associa ad Indelli, ma osserva non spettare alla Commissione farsi iniziatrice delle idee espresse da lui. Da spiegazioni a Nervo sul reintegramento delle somme, e a Baccarini sui residui.

Laporta difende, in risposta a Nervo, il procedimento della Commissione nella discussione del bilancio.

Nervo afferma aver deplorato in genere il sistema che non permette di discutere sull'entrata prima che siasi approvata la spesa.

Genala informa Baccarini sullo stato dei disegni di legge sui porti e sui tramway. Dice a Pais essere intenzione del Governo di determinare quali fra le strade secondarie studiate sieno più utili per chiedere un lieve e sostenibile concorso delle Provincie, e contemporaneamente bonificare. Si fanno studii sulle tariffe marittime; potrà parlarsene nella discussione della marina mercantile; intanto vedrà se è possibile abbassarle.

Quanto al porto di Torres, la lite fece sospendere i lavori. Osserva a Baccarini che il cambiamento dell'anno finanziario è la causa del non essersi iscritta l'intiera competenza nel bilancio di quest'anno. Da spiegazioni a Nervo sui residui; a Delgiudice sulle mutazioni dell'organico dimostrando essersi seguita la giustizia distributiva; a Cavalletto manifestando gli intendimenti per costituire i Comitati senza troppo smembrare il Consiglio, e dice che il genio civile deve essere aperto anche agli assistenti idraulici e ai custodi stradali del Veneto, ma mostra la difficoltà di collocarli. Quanto alle distribuzioni degli ingegneri speciali nei diversi servizi, le si fanno, benchè la legge del genio civile non li distingua; si farà anche di più perchè è utilissimo. Dà informazioni sulle opere idrauliche, specialmente dell'Adige; dice che va aumentata la Provincia di Grossetto, i lavori approvati furono eseguiti, e si studiano altri progetti, ma, essendosi ritenuto che non corrispondessero allo scopo, mandò una Commissione, che è tornata e sta elaborando il rapporto.

Osserva a Nocito come i suoi appunti sulle poste si riducano a lieve cosa. Assicura Savini che la linea di Civitanuova-Piediripa sarà aperta appena sarà finita. Così a Cerulli per Teramo-Giulianuova. Informa Perelli sul buon andamento delle pratiche per i diversi tronchi nella Valtellina; non ammette con Del Giudice che si appaltino i tronchi staccati appena pronti i progetti nè si accordi per costruire in 3 anni quelli che si dovrebbero fare in uno, perchè si oppongono le ragioni economiche e tecniche, e non ne avrebbero vantaggio le popolazioni. Dichiara a Indelli ed altri che volentieri moltiplicherebbe gli appalti, ma il numero degli appaltatori è esaurito e parecchi appalti andarono deserti.

Quanto alle domande di Indelli si riserva di studiarle, perchè comprendono varie questioni e l'importo è di sessanta milioni.

Cocco Ortu replica circa le ferrovie complementari in Sardegna, di cui sembra che il ministro non si occupi quanto dovrebbe. Ne cita alcune delle principalissime che per l'art. 33 della legge dovrebbero essere già in costruzione.

Pais prende atto delle dichiarazioni del ministro, ma per dirsene sodisfatto aspetta che egli presenti i provvedimenti.

Panattoni insiste nel sollecitare i lavori di bonificamento della maremma toscana.

Solinas Apostoli si associa alle considerazioni di Cocco Ortu, aggiungendo altre linee alle nominate da lui.

Del Giudice, in replica al ministro, dice di non aver citato che fatti Difende poi la precedente amministrazione dagli appunti di esso, e del relatore intorno agli studii e agli appalti delle ferrovie.

Baccarini rammenta che la legge del 1879 prescriveva che dopo tre anni si presentasse la legge per la Rete della Sardegna; non c'è ragione di ritardare le ferrovie secondarie, essendone pronti gli studii per aspettare le bonifiche. Associasi alle raccomandazioni sulla maremma toscana; combatte poi gli altri argomenti trattati dal ministro.

Genala replica dando spiegazioni e assicurando che in breve presenterà la legge per le ferrovie secondarie in Sardegna.

Perelli fa nuove raccomandazioni.

Lacava dà altre spiegazioni, e insiste che i lavori della linea Eboli-Reggio vanno a rilento. Replica inoltre a Del Giudice e a Baccarini.

Giordano ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni sulla Sardegna.

Risultato della votazione: Costituzione di Villarosa in Mandamento, approvato con 183 voti contro 19; restituzione della Pretura in Monterotondo, approvato con 182 voti contro 20.

Martedì si discuterà l'elezione contestata del Collegio 2.° di Bari.

Comunicasi una lettera di Depretis che annunzia la nomina di Torre a senatore; proclamasi vacante un seggio del Collegio di Benevento.

Chiudesi la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

Levasi la seduta alle ore 7.45.

(Agenzia Stefani.)

Ferrovia Adriaco-Tiberina.

Ci scrivono da Roma 8 corr.:

Ieri, il Comitato parlamentare della ferrovia Adriaco Tiberina tenne una riunione, sotto la presidenza del senatore Finali, e poi fu ricevuto dal ministro Genala, al quale consegnò un memoriale relativo alla detta linea. Pare che il ministro, per quanto riconosca l'importanza dell'Adriaco Tiberina, non abbia voluto dare alcuna esplicita promessa. Il senatore Cencelli, riferendosi al percorso della linea nella Provincia di Roma, e il senatore Fornoni e quello nella Provincia di Venezia, insistettero presso il ministro affinchè, nella concessione dei diversi tronchi, che poi dovrebbero compenetrarsi nella linea Adriaco Tiberina, egli dovesse procurare che non fosse pregiudicato con parziali costruzioni d'interesse locale il grande concetto della direttissima Venezia-Roma. È probabile che, nell'occasione della discussione delle convenzioni ferroviarie, la questione della ferrovia Adriaco-Tiberina venga sollevata alla Camera. I rappresentanti dei paesi, che da tanto tempo si agitano per questa ferrovia, aspirano ad ottenere dal Parlamento un voto, che ne assicuri in tempo più o meno lungo la costruzione. Si riconoscono le difficoltà di una pronta attuazione del progetto, ma, d'altra parte, si vorrebbe che il Governo concretasse i suoi intendimenti, perchè allora si coordinerebbero le parti all'insieme e non si correrebbe rischio, coll'esecuzione di tronchi staccati, che riuscisse in seguito deformato il complesso.

Cedere sempre.

I Governi, che resistono sempre, cadono; ma quelli che sempre cedono non è provato che durino. La differenza è questa, che i primi cadono dopo aver vissuto, i secondi cadono più presto senza questo conforto.

All'*Opinione* mandano da Napoli queste interessanti riflessioni:

Avete visto quale è il risultato dell'atto di debolezza commesso dal rettore della nostra Università con quel famoso proclama? Gli studenti trattano con lui come da potenza a potenza; e bisogna quasi augurarsi ch'essi si contentino di quel che chiedono e non domandino addirittura la testa del rettore.

Ieri, infatti, gli studenti, cioè alcuni di essi, si riunirono e discussero sul da fare in seguito alle dichiarazioni del rettore. E finirono per approvare il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti universitarii, riaffermando i loro principii d'ordine, di libertà e di amore alla scienza, stabiliscono di ritornare alla calma ed agli studii, ma domandano ad un tempo assicurazioni sulle voci vaghe di punizioni di alcuni compagni, e si dichiarano fin d'ora con essi solidali ne' principii e nella conseguenza di essi. »

Capite? Ma ciò non è tutto. Una Commissione si recò dal Rettore per presentargli quest'ordine del giorno e riferirne il risultato. E il Rettore riconfermò le dichiarazioni del suo manifesto, e si scusò dall'essersi recato al *Circolo S. Tommaso d'Aquino*, sulla vera indole del quale disse essere stato tratto in inganno. E come se ciò non bastasse ancora, credette opportuno dover ricordare avere egli sin dal 1848 fatto sempre parte di Circoli liberali. E non bastando ancora, manifestò il suo profondo rammarico per la deliberazione presa dal Consiglio accademico, con la quale il giovane Gerardo Marcellino fu sospeso per un anno.

E non bastando ancora, promise che, in seguito all'ultima risoluzione dei giovani, *la quale*, egli disse, *li onora altamente*, procurerà con ogni suo potere che sia revocata quella deliberazione.

Che ne dice l'on. ministro della pubblica istruzione?

Era naturalissimo che, in seguito a questa resa incondizionata del rettore, i giovani — e chi può dar loro torto? — riconfermassero il loro proposito di ritornare alla calma, *aspettando, peraltro, le deliberazioni ulteriori che saranno prese a riguardo del loro compagno Marcellino.*

E, in seguito sempre alla debolezza del rettore, l'ordine del giorno va in giro e raccoglie il maggior numero di firme. Sfido io! Quale sarà quello studente, il quale vorrà vietarsi il gusto di vedere il suo nome sotto una protesta contro il Consiglio Accademico, quando il rettore pel primo insorge contro la deliberazione di quel corpo insegnante?

Ed è così che si pretende educare la gioventù al rispetto dei proprii doveri? Che ne pensa, torno a dire, l'on. Coppino? Lascerà correre? Buon pro gli faccia. Ma, che cosa si prepara per l'avvenire?

—

Nel *Napoli* leggiamo:

« L'on. Cavallotti partendo ieri ha portato con sè una lista di 1500 nomi, quanti sono stati appunto i giovani che hanno fondato il circolo *Giordano Bruno*, e tenuta viva in questi ultimi giorni l'agitazione pei fatti dell'Università.

Il Cavallotti si propone contrapporre quella lista alla dichiarazione ufficiale del ministro, dalla quale emergeva che un'esigua minoranza agitasse la gioventù universitaria.

Manifestò altresì ai giovani il desiderio di avere una lettera del Pessina, con cui smentisse d'essere stato fischiato.

Questa lettera il Pessina l'ha, con compiacimento, rilasciata, ed i giovani l'hanno già integralmente trasmessa per telegrafo al Cavallotti.

La lettera dell'illustre penalista dichiara perfettamente inesatte le notizie pervenute da Napoli al Ministero, e fa sapere che le sue parole esortanti alla calma, lungi dall'essere fischiate, furono addirittura applaudite »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 10. — Le riscossioni a tutto aprile presentano un aumento di 3,968,706:95 a confronto del 1883.

Berlino 10. — L'Imperatrice è partita stamane per Baden-Baden. Il viaggio dell'Imperatore a Wiesbaden è differito. Stamane l'Imperatore ha ricevuto il Principe di Bulgaria, che poscia assistette alla rivista del reggimento Alessandro, passata dal Principe imperiale. A mezzodì l'Imperatore ha ricevuto Bismarck.

Parigi 10. — Menabrea è arrivato oggi.

Grévy graziò la maggior parte dei minatori condannati per i fatti di Anzin.

Madrid 10. — Aguero si rifugiò nelle foreste vergini di Cuba, ed è vivamente inseguito.

Canovas si recò a Murcia ad inaugurare la ferrovia.

Berlino 10. — Il Reichstag approvò, con voti 189 contro 157, la legge contro i socialisti. Alla prima votazione dell'intera legge, Windhorst ritirò le sue proposte, parte delle quali erano state accettate nelle discussioni speciali.

Vienna 10. — La salma dell'Imperatrice Maria Anna fu sepolta, alle ore 5 pom., nelle tombe imperiali della chiesa dei cappuccini. I funerali si fecero secondo il cerimoniale e la pompa imperiali alla presenza di tutta la famiglia regnante, dei rappresentanti esteri, dei funzionarii austro ungheresi e di molta folla.

Birmingham 10. — L'istruzione contro i tre feniani, Daly, Egan e Macdonnell, fu ripresa oggi. I prigionieri furono rinviati alle Assisie.

Cairo 10. — Corre voce d'un serio conflitto fra soldati inglesi e beduini presso il lago Mareotide, con parecchi morti.

Il Governatore di Dongola telegrafa che tutto il paese al sud di Debbah e Dongola è calmo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, ore 10 30 ant.

Intervennero ai funerali di Prati: le rappresentanze parlamentari. numerosissime;

Una quantità di rappresentanze accademiche, scolastiche, ecc.

Il rettore dell'Università di Roma, rappresentò anche l'Università di Padova.

Il corteo recossi prima alla chiesa, poi al cimitero. Ignorasi se la salma sarà poi trasportata al paese natio. Il cadavere, per espressa volontà della vedova, non fu imbalsamato.

Il risultato della votazione d'ieri alla Camera sulla nomina complementare della Commissione del bilancio sarà conosciuta soltanto oggi tardi, perchè iersera gli scrutatori non trovaronsi in numero.

Lodasi universalmente la scelta dei nuovi senatori annunziati ieri al Senato.

Il *Popolo Romano* dice doversi trovare il modo d'impedire che l'opposizione, colla sequela interminabile delle sue interrogazioni, intralci il lavoro utile della maggioranza.

L'*Opinione* incoraggia Ferracciù a menare avanti celeramente il progetto sull'aumento degli stipendii dei pretori e degli aggiunti giudiziarii.

Qui ignorasi assolutamente la notizia data dal corrispondente d'un foglio di Torino, circa la formazione d'un nuovo gruppo di capitalisti per fare nuove migliori proposte al Governo circa l'esercizio delle ferrovie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

12 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 35
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 9 0
Tramontare apparente del Sole	7h 17
Levare della Luna	9h 24m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 22m 5s
Tramontare della Luna	6h 10 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 17.

Fenomeni importanti —

BULLETTINO METEORICO

dell'11 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.52	764.04	763 34
Term. centigr. al Nord	18 9	23.8	24.0
» » al Sud	18 9	23 4	22 3
Tensione del vapore in mm.	11.77	10 77	11.06
Umidità relativa	72	44	50
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SSE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	7	5	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.75	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.5 Minima 15 1

Note: Bello — Barometro decrescente — Predominio vento SSE.

— *Roma 11, ore 2.15 p.*

Basse pressioni (750) a Pietroburgo, nel l'Atlantico e in Irlanda. Alte pressioni nel centro dell'Europa (768).

In Italia, il barometro segna da 767 a 765 da Nord a Sud.

Ieri qualche pioggierella in Sicilia.

Oggi sereno e calma quasi dovunque.

Probabilità: Venti settentrionali debolissimi, o calma; tempo buono.

FATTI DIVERSI

Terremoto a Scio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 10. — Ieri a Scio vi furono quattro scosse di terremoto. Nessun danno.

Feste a Pompei. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pompei 10. — Lo spettacolo al Circo fu ben riuscito e applaudito. La musica antica piacque assai. Intervennero circa 3000 persone, fra cui il generale russo Cernajeff e molti stranieri.

Pompei 10. — Sono arrivati molti altri spettatori.

Compiesi la cerimonia nunziale; bellissimo effetto il corteggio; giornata splendida.

Fiera di S. Urbano. — La Giunta municipale di Godega di S. Urbano avvisa che l'antica e rinomata fiera di S. Urbano, detta altresì del Campardo, ricorrerà in quest'anno nei giorni di lunedì 26, martedì 27 e mercordì 28 maggio, ed avrà luogo nel consueto prato di Pianzano, limitrofo alla Stazione ferroviaria.

Inquilini in tumulto. — Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Ieri in Borgo vi fu un po' di tumulto. Molte povere famiglie avevano avuto l'intimazione di sloggiare da un gruppo di case appartenenti alla confraternita di San Michele Arcangelo, ove da tempo remotissimo si pagava un fitto molto tenue.

Il pretore accordò cinquanta giorni per lo sgombero. Gli amministratori, per ottenere uno sfratto sollecito, fecero scoperchiare i tetti col pretesto di restaurarli, proprio in questi giorni di continua pioggia. — Le guardie di Pubblica Sicurezza dovettero respingere una folla di femmine che tumultuavano contro la sede dell'Amministrazione della Confraternita. Fu arrestato un giovane che era fra i tumultuanti, ma subito rilasciato.

I teatri di Pompei. — Con questo titolo la *Gazzetta musicale* ha pubblicato un supplemento straordinario, scritto da Verdinois, con illustrazioni di E. Dalbono. Contiene i seguenti disegni: *Il Vesuvio che fuma*, l'*antico teatro di Pompei* nello stato attuale, l'*interno del teatro coperto, Odeo, Teatro coperto, Un'attrice tragica, Un attore comico, Una pittura di Pompei, Una scena comica.* L'edizione è splendida ed interessantissima.

Il feudo Bevilacqua. — Scrivono da Legnago 5 all'*Arena*:

Oggi il nostro Tribunale fu teatro d'un grande avvenimento: l'asta del castello e del feudo Bevilacqua. L'esecutante era il co. Luigi Camerini di Padova; l'esecutata la duchessa Felicita di Bevilacqua, moglie al defunto generale La Masa.

I lotti, in numero di sette, furono così deliberati: il 1.° composto del Castello e d'ottocentosettant'uno campi, all'avv. Fagiuoli per persona da dichiararsi. — Il 2° al cav. G Batt. Giudici. — Il 3° al dott. Arese per persona da dichiararsi. — Il 4° a certo Rualdon Pasquale di Montagnana. — Il 5° all'avv. Prosperini per persona da dichiararsi. — Il 6° all'avv. Nodari per persona da dichiararsi. — Il 7° al sig. ing. Bellinato di Minerbe.

Furono deliberati pei seguenti prezzi: 1° L. 395000,00; 2° 5400,00; 3° 3300,00; 4° 19100,00; 5° 29300,00; 6° 5850,09; 7° 1500,00.

A Perarolo. — Ci scrivono da Perarolo 10 maggio:

Oggi verso il mezzogiorno successe una grave disgrazia. Il capominatore Angelo Marinello di Valle, che lavora per l'impresa Serafini e C., benchè precedentemente avvertito dal direttore e da altri operai di non andar oltre per far cadere un masso rimasto pericolante, fu tanto imprudente da spingervisi sotto; allorchè d'improvviso essendosi staccato quel masso, il Marinello rimase investito da esso e dalla frana e ridotto deforme cadavere. L'infelice non aveva che 40 anni circa e lascia moglie con cinque figli. Il suo troppo ardire gli costò per tal maniera la vita. Gli operai rimasero costernati, ed

in segno di dolore si astennero dal continuare il lavoro.

Disgrazia a Napoli. — Telegrafano da Napoli 10 al *Secolo*:

Certo Maffei, che si divertiva a fabbricare fuochi artificiali, stava caricando una bomba di carta, quando questa scoppiò, incendiando altre polveri e delle bombe di dinamite.

L'esplosione fu fragorosissima.

Accorsa gente, venne trovato il Maffei orrendamente mutilato e morto, una sua sorellina ferita e un certo Ascione, suo amico, agonizzante.

Il luttuoso avvenimento contristò tutta la contrada.

Tenore permaloso. — *Elio Staleno*, ha scritto da Torino al *Caffaro* di Genova:

« È avvenuta una scenetta singolare al teatro Regio.

« Il pubblico applaudì il baritono Battistini nel terzetto e volle il *bis* della nota frase:

A tanto amor — Leonora il tuo risponda

e Battistini, rosso dal piacere, naturalmente, si affrettò a fare il *bis*.

« Il Gayarre di ciò ebbe tal gelosia, tal dispetto che andò via dalla scena, senza assistere al *bis* e senza rispondere, naturalmente, quelle poche parole che risponde al Re.

« E il baritono, a sua volta, quando doveva indicare a *Leonora* il tenore, che le proponeva per isposo, le indicava... un magnifico seggiolone di cartapesta. »

ITALIA

Statistica penale militare.

Nel decorso anno 1883 vennero denunziati ai Tribunali militari num. 5,451 reati, commessi da 4,580 individui, e che dettero luogo a 4,358 processi.

Nel 1882 si erano denunciati 4,536 reati, contro 3,920 individui, e pei quali si compilarono 3,758 processi.

Quindi nel 1883 si ebbe un aumento di 915 reati, 660 delinquenti e 600 processi in più del 1882.

In questo numero non sono compresi i reati di mancanza alla chiamata per l'istruzione, perchè tutti i mancanti alle varie chiamate durante l'anno vengono denunciati ai Tribunali militari il 31 dicembre. Per questi si compilerà un'apposita statistica quando saranno ultimati i processi ora in corso.

Questo considerevole aumento di reati non è, purtroppo, dovuto soltanto alla maggior forza sotto le armi, ma ad un vero peggioramento delle condizioni morali o disciplinari dell'esercito, come risulta dalla seguente dimostrazione, in relazione alla forza sotto le armi per ciascun'arma, in ragione di un reato *per* ogni *mille* individui, computata col *per mille* dell'anno 1882.

	1882	1883	in più	in meno
Fanteria di linea	8,89	13,24	4,35	
Bersaglieri	7,60	8,91	1,31	
Cavalleria	11,76	16,49	4,73	
Artiglieria	7,83	10,36	2,53	
Genio	3,96	5,95	1,99	
Carabinieri Reali	5,30	4,86		0,44
Compagnie alpine	11,94	18,55	6,61	
Distr. militari	51,75	50,25		1,50
Comp. di sanità	9,76	12,87	3,11	
Riparti d'istruzione	3 33	3,06		0,27
Stabilimenti militari di pena:				
Pers. di governo	10.03	11,92	1,89	
Comp. di carc.	34,88	58,67	23,79	
Id. di reclusi	41,37	49,59	8,22	
Id. di disciplina	158,46	184,67	26,21	

Questa dolorosissima statistica prova una volta di più come sia necessario afforzare in ogni modo la moralità nell'esercito, sia coll'eccitare l'amor proprio e la dignità, sia coi mezzi offerti dai regolamenti disciplinari.

L'elettorato amministrativo.

Scrivono da Roma 9 all'*Italia*:

La Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale si riunisce assiduamente — e in breve avrà esaurito il suo lavoro.

Ha già deciso: che il diritto di voto abbia per base il censo e la capacità — che sono elettori tutti coloro che pagano un'imposta diretta qualsiasi, oppure cinque lire d'imposta comunale — che, in rispetto alla capacità, debbono reggere le stesse norme della legge elettorale, con esclusione di quelli che hanno il solo titolo della licenza elementare — che, infine, alle donne sia negato il voto elettorale.

Concorso ippico.

Telegrafano da Torino 8 alla *Perseveranza*:

I Concorsi ippici sono riusciti tutti bene. Quello d'oggi lo chiuse splendidamente la Scuola normale di Pinerolo, destando l'entusiasmo e la meraviglia generale i bassi ufficiali e gli istruttori.

S. M. la Regina complimentò il colonnello Pautasso e il maggiore Baralis. Bravissimo il Paderni.

Contro i vili sospetti.

Leggesi nella *Nazione*:

Noi — scrive la *Riforma* — non vogliamo nè dobbiamo raccogliere i sospetti che sono sorti intorno alle Convenzioni ferroviarie. Dobbiamo però riconoscere che l'on. Depretis ha fatto quanto era in poter suo per provocarli. E noi ne siamo tanto più dolenti perchè quest'aura di diffidenza intorno alla soluzione di uno dei vitali problemi economici, danneggerà, in un modo o nell'altro, gl'interessi del paese.

Certo, sta in parte di una falsa tendenza dello spirito pubblico, il quale è indotto, dagli uni sinceramente, dagli altri artatamente, a vedere l'affarismo in molti atti a cui esso è assolutamente estraneo. Anche a questo proposito l'Italia va subendo i danni, senza godere i vantaggi delle democrazie; ed è un male, perchè così rifuggiranno dagli affari onesti le persone oneste e serie, e per timore della corruzione si finirà col facilitarla. Ma, appunto per questo, chi si trova alla testa della cosa pubblica è in obbligo di procedere in modo che la integrità più assoluta non solo sia, ma appaia l'unica guida di tutte le sue azioni, e di quelle in ispecie in cui si comprendono ingenti interessi materiali, e che riguardano intere classi d'individui.

Fiaba?

Telegrafano da Roma 10 al *C. della Sera*:

Nonostante le voci diffuse che la Regina Margherita sia in istato interessante — voci telegrafate ai giornali esteri — nulla ufficialmente è stato comunicato a chicchessia. Probabilmente è una fiaba.

« Le forche caudine. »

Telegrafano da Roma 10 al *C. della Sera*:

Il giorno 25 corrente uscirà il giornale settimanale di Pietro Sbarbaro: *Le Forche Caudine*.

Dimostrazione di studenti a Genova.

A Genova alcuni studenti cattolici fondarono un circolo intitolato del beato Labre, testè santificato. Ci furono dimostrazioni come a Napoli. L'*Arena* di Verona scrive:

« Se a Nuova Yorck gli studenti del collegio universitario di St. John, liberamente retto da gesuiti (vediamo di mettere le cose in termini più ravvicinanti che sia possibile) si fossero uniti in un club intitolantesi da qualche cosa o sentimento contrario alla maggioranza, prima di tutto... nessun cittadino americano sarebbe andato a far il chiasso sotto le finestre, perchè là tutte le opinioni sono libere e rispettate.

« Ma, dato e non concesso che ci fossero andati, sarebbero capitati subito fuori dei *policemen* e senza preavvisi, segni di tromba, complimenti di nessuna sorta, avrebbero lasciato andar giù sulle spalle dei disturbatori tante legnate quante appena un terzo sarebbero bastate perchè non si avessero a dimenticare più mai che sacra cosa sia la libertà per tutti, quella libertà per tutti ch'è in fiore fra gli americani del Nord, i quali sono un popolo forte e formano una grande repubblica, e che viene calpestata ogni altro giorno fra gli americani del Sud, gli Spagnuoli, che formano delle misere repubbliche analfabete, eternamente in rivoluzione.

« Legnate, *Epoca* cara, sarebbero state, legnate solenni. Che se il generale Canzio — nel l'interporsi — avrebbe appena appena usata qualche imprudenza, se ne sarebbe presa la sua parte anche lui.

« E il giorno appresso tutti i giornali senza distinzione avrebbero applaudito ai *policemen*, avrebbero detto che fecero benissimo, perchè in quel paese nulla è considerato più sacro della libertà, e non si ha l'abitudine di chiamare provocatore chi si permette di pensarla diverso da noi.

« Grande paese: paese di uomini liberi, non di servi e di liberti! »

Le opere difensive dell'Italia giudicate all'estero.

Il *Beiheft zum Militar Wochenblatt* (puntata di marzo 1884) contiene uno studio sul mare Mediterraneo, dal punto di vista militare. Eccone un brano che riguarda l'Italia:

« L'importanza del nuovo Regno in questo mare è data dallo sviluppo delle sue coste che, misura (comprese le sue isole) 11,160 chilometri, dalla sua configurazione, a guisa di ponte, dal massicio delle Alpi, fino in vicinanza di Tunisi. Varie centinaia di chilometri di spiaggia si prestano all'imbarco e allo sbarco delle navi d'ogni specie, e vi sono almeno 30 porti ampi e sicuri.

« Perciò da una parte si vede che la natura ha creato l'Italia pel mare, e dall'altra che questa nazione ha il grave compito di difendere con una flotta costale, le sue spiaggie e i suoi porti, e di tenere, con una flotta da battaglia, l'alto mare. Di ambedue queste esigenze tiene conto il piano di formazione della marina da guerra, approvato nel 1877.

« Quanto cammino siasi fatto nell'effettuazione di questo piano lo dimostrano le corazzate *Duilio*, *Lepanto*, *Italia* e *Dandolo*, tipi di navi non ancora superati, nè per resistenza di corazze, nè per velocità. Fin d'ora la flotta italiana può riguardarsi (almeno per quanto riguarda i bastimenti da battaglia) più forte che l'austriaca. Neanche le nuove corazzate di quest'ultima, che attualmente sono in costruzione o in progetto, bastano a stabilire la eguaglianza.

« Senza fare congetture sulle maggiori o minori probabilità di vittoria che avrebbe l'Italia in una guerra marittima, salta all'occhio il pericolo, a cui sono esposte le sue importantissime ferrovie costali, che non solo si trovano per lunghi tratti a portata di uno sbarco, ma possono in vari punti essere battute dall'alto mare. Colla conformazione d'Italia, non è a dire quanto l'interruzione di queste ferrovie renderebbe più difficile la mobilitazione e la radunata.

Per l'interesse che l'Italia in questi tempi desta nei circoli politici e militari, giova accennare a ciò che essa ha fatto, e ha in progetto di fare, per la difesa delle coste. »

Segue l'enumerazione delle principali opere di fortificazione costrutte, in costruzione o in progetto per la difesa delle coste; e parlando delle progettate fortificazioni al golfo della Maddalena in Sardegna, si osserva che da questa posizione, assai meglio che dal golfo della Spezia (importantissimo anch'esso), si può difendere un vasto tratto di mare e di spiaggia; parlando poi dello stretto di Messina, si accenna ai relativi progetti di fortificazione e a quello della costruzione di un tunnel sottomarino; indi si conchiude: « l'Italia non guarda a spese per mantenersi, all'occorrenza, padrona di questo stretto.

Un fenomeno all'Esposizione.

Scrivono da Torino 7 al *Pungolo*:

Non abbiate paura. Non è un vitello a tre teste, nè una donna-cannone che voglio presentarvi. È invece un giovane, biondo, ed intelligente avvocato, che voglio farvi conoscere: un giovane avvocato piacentino, mio vecchio amico, il quale rappresenta qui all'Esposizione un vero fenomeno. Figuratevi: un avvocato il più autentico degli avvocati, e per soprammercato letterato di vaglia — il quale si guadagna la vita, facendo... la guida-carrozzella.

Voi sapete che cosa è ciò: un fattorino vestito di calzoni scuri, di giubba azzurro-carico a filetti rossi, berretto dello stesso colore — il quale, alla tariffa d'una lira e cent. venti per ora, spinge attraverso tutta l'Esposizione in una elegante carrozzella, i visitatori mezzo bolsi, e deboli in gambe, e le visitatrici deboli e pigre, cui questa infinità di chilometri a percorrersi mette addosso un salutare terrore.

Sono trenta quì nella Mostra le guide-carrozzelle: ed una di queste è appunto il mio avvocato.

E di eccellente famiglia — gente di toga e possidenti, da cui uscirono, in tempi recenti, prefetti e vescovi. Studiò in parte a Torino e in parte a Roma, dove, nelle aule universitarie è ancora ricordato il suo magistrale esame di laurea. Primo fra i primi, egli ebbe il diritto di sceglierai la tesi, che fu stampata per voto del Consiglio accademico. Mi ricordo che svolse un tema sulla filosofia del diritto. Vedete predestinazione! Salire le più alte cime del giure, per poi diventare una guida-carrozzella.

GERMANIA

L'Imperatrice Augusta cattolica.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La voce che l'Imperatrice di Germania siasi convertita al cattolicismo non è nuova; ora è tornata fuori in occasione della grave malattia, dalla quale essa si è appena riavuta.

« È noto — dice in proposito un dispaccio da Berlino — che l'Imperatrice, pur professando ufficialmente il protestantismo, non è circondata che di cattolici. Dal gran maggiordomo di Corte fino all'ultimo staffiere, tutto il personale addetto a lei appartiene alla Chiesa romana.

« Un altro fatto che par giustificare l'opinione accreditata sulla sua conversione, è che la biblioteca di viaggio della Sovrana non contiene, oltre la collezione completa della *Revue des Deux Mondes*, che pubblicazioni del Sacro Cuore.

« Si è pure osservato che, da quando è stata malata l'ultima volta, essa si fa curare da religiose cattoliche, ad esclusione delle infermiere protestanti. »

L'ultimo discorso di Bismarck.

Telegrafano da Berlino 10 all'*Indipendente*:

L'avvenimento del giorno è il discorso di Bismarck, specialmente dopo la replica di Treitschke e Rettingshaus.

Assicurasi che i liberali offesi respinsero l'invito del cancelliere alla *soirée* d'oggi.

Nel discorso si rilevano specialmente i seguenti passi:

« Io nego qualsiasi avvenire al liberalismo, e perciò combatterò sino al mio ultimo respiro la democrazia progressista al dominio parlamentare.

« Riconosco bensì il diritto al lavoro ed anche l'obbligo dello Stato di provvedere agl'impotenti, come lo prova il fatto che io creai realmente più volte il lavoro, quando il popolo tradito dagli agitatori, trovavasene sprovvisto e pativa la fame.

« Questi agitatori appartengono anzitutto al partito progressista, più pericoloso che la democrazia, perchè ha possibilità di arrivare al Governo.

« Il mio primo dovere e la mia massima cura concernono gli agricoltori, perchè oltre 25 milioni vivono dell'agricoltura, mentre sono rappresentati pur troppo al Parlamento soltanto dai dotti, dagli scrittori, dai giornalisti.

« L'America ne vede invece i veri rappresentanti tolti dalla campagna.

« Io vorrei sapere quanto gli agricoltori, desiderano, non quanto i partigiani aspirano.

« Questi partiti sono la rovina della nostra costituzione e del nostro avvenire. »

FRANCIA

Un « meeting » d'indignazione.

Telegrafano da Londra 8 all'*Italia*:

Oggi si tiene un grande *meeting* a Saint-James-hall per protestare contro l'abbandono di Gordon da parte del Governo inglese.

Il *meeting* sarà presieduto da un membro conservatore del Parlamento.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'Imperatrice Maria Anna.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Un nostro abbonato ci scrive:

« L'Imperatrice Maria Anna era abilissima narratrice, e mi venne riferito un aneddoto come raccontato da lei, che non è senza valore.

« Era il 59, all'indomani della battaglia di Solferino. L'imperatore Ferdinando, suo marito, quando gli vennero a dire la catastrofe toccata alle armi del suo nipote, in favore del quale lo avevan fatto abdicare, atteggiò le labbra ad un sorriso, ed esclamò: « Ah! di questo saremmo stati capaci anche noi! »

A proposito dell'Imperatrice Maria Anna, torna opportuno citare un curioso brano dell'epistolario di Cavour, tolto dal 3.° volume testè pubblicato da Roux e Favale.

Il conte di Cavour era a Baden nel luglio del 1858, reduce da Plombières, ove aveva combinato con Napoleone III l'alleanza franco-sarda. Da Baden scriveva a Vittorio Emanuele, e gli consigliava d'acconsentire al matrimonio della Principessa Clotilde col Principe Napoleone.

Cavour ricordava al suo Re che tutte le figlie di Vittorio Emanuele I, che avevano sposato dei Principi rappresentanti il regime assoluto, erano state infelici. Egli scriveva:

« La prima figlia di Vittorio Emanuele I — e fu la più avventurata — sposò il Duca di Modena, ed associò il suo nome a quello d'un Principe universalmente abborrito.

« La seconda, zia di Vostra Maestà, sposò il Duca di Lucca. Non occorre ch'io ricordi il risultato di questo matrimonio. La Duchessa di Lucca fu ed è tanto infelice, quanto si può esserlo a questo mondo.

« La terza, figlia di Vittorio Emanuele I (Maria Anna), salì, è vero, il trono dei Cesari; ma lo salì per unirsi ad un marito incapace ed imbecille, che dovè scendere ignominiosamente dopo pochi anni.

« La quarta, infine, la carissima e perfetta Principessa Cristina, sposò il Re di Napoli. Vostra Maestà conosce certamente i trattamenti grossolani, ai quali ella fu esposta, ed i dolori che la condussero alla tomba con la riputazione d'una santa e d'una martire. »

RUSSIA

Una Principessa ribelle.

Telegrafano da Roma 9 al *Secolo*:

Nei circoli diplomatici si narra un curioso incidente accaduto a Pietroburgo in occasione delle nozze della Principessa Elisabetta col Granduca Costantino. La Principessa ricusava recarsi alla cerimonia; fu d'uopo condurla a forza in cappella, e ciò cagionò un ritardo di due ore nella funzione dello sposalizio. Inoltre, finita la cerimonia, la Principessa ricusò di baciare il Cristo che le fu porto dal pope, secondo il rito russo.

TURCHIA

Il Sultano non scherza. Rodolfo e Stefania.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si telegrafa da Costantinopoli 8 maggio:

Il Sultano esiliò il suo primo aiutante, per aver questi detto che per l'accoglienza dell'Arciduca Rodolfo d'Austria si erano fatte spese eccessive.

Si ricorda che i pochi giorni di presenza degli ospiti imperiali sono costati circa cinque milioni, senza contare i preziosi regali fatti dal Sultano all'Arciduca e all'Arciduchessa.

A proposito del soggiorno dei Principi Imperiali d'Austria, scrivono da Costantinopoli al *Journal de Genève* queste curiose informazioni:

« Il giovane Arciduca si è mostrato gelosissimo della moglie, la quale è del resto bellissima, e i Turchi l'hanno molto ammirata, prodigando a lei ed al suo indirizzo le iperboli e le lodi delle loro lingue eminentemente poetica.

« — Allah, diceva uno, deve aver messo tre giorni a fare gli occhi della Principessa.

« — Capisco, diceva un altro, che il Principe non voglia uscir di sera con la sua compagna. Quando si ha un tesoro simile, non si potrebbe custodirlo abbastanza.

« Il fortunato e geloso sposo si è nettamente opposto a che la Principessa pranzasse sola nell'harem con le prime sultane. Questo rifiuto ha suscitato una viva lite tra marito e moglie, e Principessa ha preso la rivincita rifiutando di accompagnare il Principe a Brussa, ove le Autorità e la popolazione l'hanno aspettata invano. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

SPETTACOLI.

Domenica 11 maggio.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina: *I rusteghi*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 maggio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi			
Rendita italiana 5%			94 15	94 43	96 17	96 80
L.V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L.V. 1859 libere						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
Banca Veneta	250	162 50			195 —	194
Banca di Cr. Ven.	250	250			216	214
Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125			385	384
Cotonificio Veneziano	250				232	230
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5%						
» Prestito di Venezia a premi	30	30			23 50	23 —

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 1/2								
Germania	» 4 —	—		—		121	70	121	90
Francia	» 3 —	99	70	99	90				
Londra	» 2 1/2					24	9[illegible]	25	3
Svizzera	» 4	99	7[illegible]	99	[illegible]				
Vienna-Trieste	» 4	207		207	2				

VALUTE

	da	a	
Pezzi da 20 franchi			
Banconote austriache	207	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli 4 1/2

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	97 15 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	960 —

BERLINO 10

Mobiliare	539 50	Lombarde Azioni	263 50
Austriache	534 50	Rendita Ital.	96 20

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	79 07	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	107 90	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	97 —	Rendita turca	8 90
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 9	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	[illegible] turc.	192 —
Londra vista	25 18 —	[illegible]	333 —

VIENNA 10

Rendita carta	80 85		320 70
» argento	81 50		48 20
» senz. impo.	96 75		121 55
[illegible] oro	101 70	imperiali	5 73 —
[illegible] della Banca	855	[illegible] d'oro	9 65 —

LONDRA 10.

[illegible] inglese	101 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	» turco	

ASSOCIAZIONI
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 MAGGIO

Alla Corte d'assise di Roma si è agitato testè un processo di stampa contro il *Fascio della Democrazia*, il quale ha mostrato che il nostro paese è sempre quello in cui, meglio ancora degli aranci, si coltivano e fioriscono i fiori della retorica.

L'on. Depretis un giorno ha detto parlando di sè alla Camera, ch'esso era « fedele servitore di Casa Savoia. » È una frase che fa suonare il principe Bismarck al *Reichstag* germanico, perchè rintroni in tutta Europa, sì da assordare i democratici che da parole simili sentono turbato il loro sistema nervoso. È una frase usata dai ministri delle Monarchie, e che non è inopportuno far sentire più alto in un tempo in cui si affetta di trattare le dinastie nazionali allo stesso modo delle dinastie straniere, obliando a bella posta che una dinastia nazionale s'identifica colla nazione e la rappresenta.

Quando uomini che non si possono accusare leggermente di cortigianesimo, per quanto si combattano, dicono una frase consacrata dalla tradizione monarchica, è retorica pura accusarli di servilità. Essi, professandosi servitori della dinastia si dichiarano nobilmente fedeli ad un principio, come se si dicessero servi della legge e della patria. È il principio cui credono, e al quale professano ossequio, ed onorandolo onorano la loro convinzione.

Ma di questa frase si è impossessata la retorica, per proclamare la codardia del ministro. Tutte le frasi le quali furono tanto in Italia abusate, che si possono paragonare, pel grande uso che se n'è fatto, a buccie di limone spremuto, si udirono nell'aula della Corte d'assise dinanzi ai giurati per conchiudere che Depretis aveva insultato la nazione in sè medesimo. Effetto della falsa vista della retorica. Un ministro non può professarsi fedele servitore di una dinastia nazionale, perchè è un insulto che nel capo della dinastia si personifichi la nazione, e nello stesso tempo si crede che un ministro dichiarandosi servitore fedele ec., insulti la nazione, quasi che la nazione, che non si vuole possa essere rappresentata dal capo di una dinastia nazionale, si potesse incarnare poi nel ministro, e la nazione soffrire delle parole che il ministro pronuncia!

Fatto sta che la retorica ha trionfato, e i giurati hanno creduto che la frase consacrata dalla tradizione monarchica, fosse una frase codarda, colla quale il ministro, avvilendo sè medesimo, ha avvilito la nazione!

Noi diciamo tutto ciò senza scomporci, perchè la retorica ha così alterato il senso delle parole, ch'esse non dicono più ciò che parrebbero voler dire. Anche i verdetti dei giurati vanno interpretati con giuste restrizioni. I giurati, uomini come gli altri, fanno concessioni alla sonorità della frase.

Però queste eccessive suscettività ci fanno ricordare il motto di spirito di un nostro concittadino, acuto osservatore, che ha la fortuna di far dello spirito quando occorre senza volerlo, mentre tanti ve ne sono che non sanno farlo, quando più vorrebbero e quanto più occorrerebbe.

Egli, accennando all'uso molto democratico di dire *buon giorno* anche a persone che appena si conoscono, invece del tradizionale *servitor suo*, disse argutamente: « Hanno paura che li piglino in parola e li credan servitori sul serio, se dicono *servitor suo*. » Ora ci sono uomini che dicono: *servitor suo* senza timore che alcuno li pigli per servitori, e nessuno oserebbe chieder loro i servizii, che pure si chiederebbero senza esitare a coloro che dicono soltanto: *buon giorno!* Questa semplice osservazione avrebbe dovuto persuadere i giurati di Roma che il loro verdetto non era il vero significato del quale si sentiva il bisogno, e che la frase di Depretis non meritava la vendetta del *Fascio* e il verdetto dei giurì. Oh! sta a vedere che un adesso potrà proclamarsi codardo, perchè in una lettera mi son firmato: *di lei devotissimo servitore*?

La Nota inglese.

Leggesi nella *Stampa*:

Il testo della Nota circolare inviata da lord Granville ai rappresentanti della Regina Vittoria a Berlino, Vienna, Parigi, Roma e Pietroburgo, è del seguente tenore:

Foreign Office, 19 aprile 1884.

« Signore,

« Trasmetto a V. E. alcune notizie dell'attuale condizione delle cose d'Egitto. Il Governo di S. M. desidera di richiamare l'attenzione delle grandi Potenze d'Europa su questa questione, tanto in virtù della loro importante — sebbene non uniforme — partecipazione alle disposizioni particolari che sono attualmente in vigore, riguardo a questa, quanto per il loro comune interesse alla prosperità dell'Egitto.

« Le finanze dell'Egitto versano in serie difficoltà:

« 1. Per la distruzione delle proprietà ad Alessandria e per le disposizioni della Commissione internazionale pei compensi ai danneggiati, che ammontano in tutto ad oltre una somma di quattro milioni ed un quarto di lire sterline.

« 2. Per le spese, che ancora non si conoscono esattamente, dei tentativi dell'Egitto di conservare il Sudan; pel tentativo fatto di sopprimere l'insurrezione in quelle regioni; pel disastro che colpì nello scorso ottobre le truppe egiziane, e per le misure che fu necessario prendere in vista dei pericoli così creati.

« La spesa che fu incontrata o che s'incontra sotto questo titolo non può essere stimata meno di un milione e mezzo di lire sterline.

« 3. Per l'eccesso, negli scorsi anni, dei pesi dell'amministrazione corrente sui redditi disponibili del paese e per la necessità di una spesa considerevole per lavori di irrigazione.

Sembra al Governo di S. M. che per far fronte alle spese necessarie alla pace ed al buon governo del paese e per adempiere agl'impegni assunti dall'amministrazione egiziana, si esige qualche modificazione nella legge di liquidazione.

« Il Governo di S. M. proporrebbe quindi che fosse tenuta una *Conferenza* a Londra od a Costantinopoli per determinare se tali modificazioni sono necessarie, ed il loro vero carattere.

« Siete invitato a dare copia di questo dispaccio al ministro degli affari esteri di......

« Sono ecc.

« *Firmato*: GRANVILLE. »

Alla Nota sono aggiunte alcune notizie ed il prospetto delle finanze egiziane, di cui si parla nella Nota.

Lord Granville ha diretto a lord Dufferin, a Costantinopoli, un dispaccio nello stesso senso della Nota circolare, per comunicazione al ministro turco degli affari esteri.

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 maggio.

(B) Parole d'oro quelle pronunziate in Senato dall'onor. Griffini e dall'onorevole ministro Grimaldi. E l'uno e l'altro dei due oratori notarono come il tempo che corre e le circostanze nelle quali ci troviamo sieno tali da richiedere che gl'Italiani si occupino più assai delle questioni loro economiche che non delle questioni politiche.

Infatti, le discussioni che avvennero in questi giorni nell'alta Assemblea intorno al lavoro, e alle proporzioni della mano d'opera e della produzione, nonchè intorno alla somma ed alle tendenze del capitale nel nostro paese in paragone con altri, non possono a meno di suggerire attente riflessioni al Governo nostro ed a noi.

Sulla tendenza ad un sempre maggiore ribasso della proprietà fondiaria, sull'eccesso della imposta che grava terreni e fabbricati, sulla necessità di trasformare le culture e di diffondere l'istruzione e di farla finita col periodo degli idillii, delle feste, delle Esposizioni, per pensare invece seriissimamente a lavorare, perchè riesca al nostro paese di non andar travolto dalla violenza della concorrenza, furono in questi giorni dette in Senato e discusse proposizioni di estrema importanza ed urgenza.

Laonde, si può dire che anche in questa circostanza, prima coll'interpellanza del senatore Zini per il miglioramento dell'amministrazione, e poi coll'interpellanza del senatore Pantaleoni, sui pericoli che ci sono minacciati dalla concorrenza americana e colla discussione del bilancio dell'agricoltura e industria, il Senato abbia data la giusta intonazione della specie delle questioni che debbono oggi giorno preoccuparci massimamente, se tant'è che vogliamo fare onore a quella fama di buon senso che gentilmente ci si vuole riconoscere.

A leggere i resoconti dei dibattimenti che ebbero luogo in questi ultimi giorni nell'aula del palazzo Madama, ognuno è in grado di formarsi un concetto adeguato e completo di quello che oggi debba premerci maggiormente se vogliamo vedere la patria nostra e la sua fortuna definitivamente assicurate.

Malauguratamente, nella Camera dei deputati sembra esserci chi non s'incarica affatto di così serie cose, e non solo non se ne incarica, ma che anzi sembra dispregiarle in confronto della passione che lo anima per la politica, e, quel che è peggio, per la politica nudamente e grettamente personale.

La strabocchevole quantità delle interrogazioni che si sono succedute ed avvicendate nelle ultime sedute della Camera, interrogazioni quasi tutte, le quali si poteva sapere precedentemente dai singoli interroganti che non avrebbero potuto produrre alcun effetto pratico, alcun rimedio, sta a provare quello che io dico. Si avrà un bel dire che alle interrogazioni ed alle interpellanze una estensione per ogni conto eccessiva; anche se si sappia, anche se sia evidente che alla interrogazione ed alla interpellanza non conseguirà alcun risultato, non si vuole rinunziare a parlare, a svolgere, a tutto dire fino alle ultime conseguenze, fino agli ultimi e più volgari corollarii. Uno spettacolo che muove veramente a dispetto, se si considera che appunto lo scopo di tutti questi armeggiamenti è quasi sempre esclusivamente politico e se si pensa in quale altro più utile e più meritorio modo l'Assemblea potrebbe impiegare il suo tempo.

Un giornale, stamattina, si domanda se veramente non debba esservi modo di porre un freno alla smania d'interrogare e, soprattutto al difetto di dare alle interrogazioni uno sviluppo, il quale quando è ispirato e nudrito da sentimenti di opposizione, si può tramutare in quella che gl'Inglesi chiamano *ostruzione*, e che si risolve nell'impedire o nel cercare d'impedire che la maggioranza faccia utile cammino. E dice il giornale di cui vi discorro che questo rimedio, così come sono poste oggi le cose, non può efficacemente consistere in altro che nella disciplina e nella solerzia della maggioranza. È impossibile essere di un altro parere.

Per quante informazioni io abbia ricercate, mi è stato impossibile di scoprire traccia di quell'altro gruppo di capitalisti che, secondo il corrispondente di un foglio di Torino, starebbe qui formandosi, onde formulare per l'esercizio delle ferrovie proposte più vantaggiose di quelle stipulate dal Governo colle convenzioni che pendono davanti alla Camera. Nei circoli finanziarii non si sa nulla affatto di questo nuovo gruppo. Il quale se sarà vero che si tenti di formarlo, che lo si formi e che venga avanti con delle proposte, non solo nuove, ma anche serie e migliori, tutti credo io, cominciando dal Ministero, ne saranno felicissimi. Disgraziatamente, come dico, non vi è chi finora ne abbia scorto nemmeno gli indizii.

Non è vero come fu scritto che l'onorevole Spaventa sia contrario al progetto per il riordinamento dei Ministeri. Egli non fa che proporvi alcuni emendamenti, accettandolo nella massima interamente. La Commissione per questo progetto ha tenuto in questi ultimi giorni due sedute il giorno e si raduna anche oggi.

Al funerale del povero Prati che si sta disponendo, mentre io vi scrivo, sotto la casa del defunto, in Via San Claudio prendono parte la Presidenza e una Commissione del Senato, la Presidenza e una Commissione della Camera, senatori, deputati, professori, rappresentanze degli Istituti scolastici, di Accademie, il Rettore e gli studenti dell'Università, ecc. Il Rettore dell'Università nostra ebbe mandato di rappresentare anche quella di Padova. Il corteo si recherà prima in Chiesa, e poi al Camposanto. Non si sa ancora se la spoglia del Prati sarà trasportata al suo paese natio. Per volontà espressa dalla vedova il cadavere non fu imbalsamato.

ITALIA

I nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

I nuovi senatori nominati sono: il principe Francesco di Scalea, siciliano, deputato nella 10.ª Legislatura del Collegio di Serradifalco; nella successiva rappresentò il Collegio di Termini Imerese; egli sedette sempre a destra. Il generale Federico Torre di Benevento, fratello all'ex prefetto di Milano, il quale entrò nella Camera nell'8.ª Legislatura, rimanendovi fino alla presente, e sedette pure a destra. Angelo Messedaglia, professore, entrò nel Parlamento nella 3.ª Legislatura, uscendo in questa sessione per sorteggio.

L'*Opinione* scrive a questo proposito:

Ci rallegriamo con tutta l'anima di queste tre ottime scelte.

Il professor Messedaglia, illustrazione della scienza, noto per i suoi scritti in Italia e fuori.

Il generale Torre, valoroso soldato dell'indipendenza, egregio patriota, indefesso collaboratore nell'ordinamento del nostro esercito.

Francesco Lanza, principe di Scalea, che cominciò anch'egli la sua vita politica combattendo con Garibaldi, ed ora la dedica interamente al pubblico bene negli studii, nelle arti, nelle beneficenze, nell'amministrazione. Egli fu già deputato ed è, da tempo, presidente del Consiglio provinciale di Palermo, onore del patriziato colto e liberale.

Riordinamento dei Ministeri.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

La Commissione per il nuovo riordinamento dei Ministeri tenne ieri, alle ore 8 pom., una seconda seduta. In queste due riunioni si occupò di due punti del progetto: uno riguarda la costituzione dell'ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri, e pare intenda escluso il Ministero della presidenza; il secondo punto riguarda la costituzione del Ministero delle poste e telegrafi, che la Commissione ammette, a patto che vi si aggiungano quelle attribuzioni che restano allo Stato sulle ferrovie, passino o no le convenzioni. Le riunioni, interrotte oggi, seguiteranno lunedì.

Inaugurazione del monumento a Garibaldi a Pavia.

Telegrafano da Pavia 11 all'*Italia*:

Partii ieri sera da Milano. Credevo di trovare la stazione ingombra di pellegrini per Pavia, e non vi incontrai che Compadini, direttore della *Lombardia*, e il deputato Luigi Roux, direttore della *Gazzetta Piemontese* di Torino.

Giunto alla Stazione, la trovai immersa in una quiete profonda — la città dormiva.

Domandai con qualche ansia al conduttore dell'omnibus della *Croce Bianca* se nell'albergo avrei potuto ancora trovare un bugigattolo dove passare la notte.

Mi rispose che c'erano a mia disposizione quattordici camere.

Rividi Pavia tal quale la lasciai venti anni or sono, al tempo della baraonda tanto gioconda.

Sedutomi al caffè Demetrio, dove adesso, come ai miei tempi, frequentano i professori e gli studenti gommosi, detti una volta violini, ebbi una interessante conversazione col cameriere.

Questi mi disse che l'indomani prometteva di essere un giorno caldo.

Credei di capire, e domandai se si temessero disordini.

— Niente affatto, mi rispose.

Egli voleva dire, con quel *caldo*, che ci sarebbe stato un bellissimo sole.

Così è infatti; oggi è una splendida giornata.

— Se vuole passare la noia — continuò il cameriere — vada al teatro Guidi, dove si rappresenta il *Povero Piero*, di Cavallotti.

Vi andai.

Con mia nuova sorpresa trovai in quel *gurgite* poco *vasto* i *rari nantes* proverbiali.

Anche l'impresario aveva fatto dei calcoli sbagliati come i miei sul concorso del pubblico, e, per prepararvisi degnamente, aveva raddoppiato il prezzo d'ingresso.

Gli studenti erano in piccolissimo numero. Osservai che fra loro non pochi conservano il tipo classico dello studente lombardo.

Le cravatte rosse erano parecchie.

Fu chiesto l'inno, ma l'orchestra — che suonava da un luogo invisibile — si fece pregare a lungo, tanto la richiesta era debole.

Vidi l'on. Cavallotti, chiamato al proscenio, accennare che tutto il merito, o tutta la responsabilità, era degli attori.

Me ne andai perchè mi annoiavo, ed anche per non buscarmi un raffreddore.

Com'è noto il teatro Guidi è scoperto.

Di fuori vendevasi un foglietto col disegno di Garibaldi in paradiso.

Vidi il palco intorno al monumento, per gli invitati, assai ben disposto e capace di molte persone.

La statua di Garibaldi, coperta di un lenzuolo, sotto il riflesso della luna ha l'aspetto di un fantasma.

La notte non ebbi nessun sogno di terrore.

Stamane, alle ore 6, fui svegliato dalle bande musicali delle diverse associazioni che si recavano alla inaugurazione del tiro a segno.

La previsione del cameriere si è verificata: il sole è splendido e caldo.

Tutta la città è imbandierata.

Su dieci bandiere appena una ha la croce di Savoia.

C'è folla per le vie. Vi vedo garibaldini in completo costume, reduci, veterani, con una infinita varietà di uniformi.

Noto che tutti portano anche la medaglia commemorativa ultimamente istituita dal Re.

Si vende un numero unico, intitolato *Undici Maggio*, in cui sono stampati vecchi scritti di Mario, di Bizzoni, di Cavallotti, e persino di Dall'Ongaro.

Mi reco al Comitato che siede in permanenza.

Tutti i membri hanno all'occhiello un nastro di lana color rosso carico.

Di modi gentilissimi, essi mi forniscono tutto quanto mi occorre.

Alle 11 avrà luogo all'Albergo della *Lombardia* la colazione dei superstiti dei Mille.

Poi vi sarà l'inaugurazione del Monumento, indi la conferenza Bovio.

I deputati pentarchici hanno dormito a Groppello in casa di Cairoli, e dicesi che vi torneranno a pranzo.

Però Bovio, Cavallotti ed altri della estrema Sinistra resteranno qui.

Corre voce che gli studenti radicali usciranno oggi con nastri ed emblemi allusivi ad Oberdank.

Stasera interverrò al grande banchetto democratico, la cui tassa è fissata in lire quattro.

I radicali di qui parlano in modo molto freddo del banchetto, ovvero colazione, che il Municipio offrirà alle rappresentanze.

Per le strade non si vede nessuna guardia di Pubblica Sicurezza. Dicesi però che i soldati siano consegnati, e che anzi da Voghera sia venuto uno squadrone di cavalleria.

Molta anima, molto rosso per la città.

Stiamo a vedere.

Qui vicino a me all'ufficio del telegrafo sta scrivendo un dispaccio il livornese Sgarallino.

Si aspettano qui molti altri *gros bonets* della democrazia radicale.

Il sig. Mantovani mi disse che deve giungere anche il deputato Musini.

Ebbi un colloquio col sindaco di Pavia, signor Campari, il quale è una compitissima persona, e mi assicurò che inviterà formalmente Cairoli, Nicotera, i superstiti dei Mille, i giornalisti e altri ad un banchetto che il Municipio offre stasera all'albergo della *Lombardia*.

Mi disse pure che non vi è dissenso fra questo e l'altro gran banchetto, così detto fraterno, e che vi è differenza soltanto di gradazione politica.

Aggiunse che vi saranno pure altri banchetti minori, e cioè dei calzolai, dei tipografi, ecc. ecc.

Sono già giunte 222 rappresentanze di Associazioni di parecchie città italiane.

Sono arrivati pure Seismit-Doda, l'on. Sprovieri e alcuni altri deputati.

Il senatore Magenta indirizzò, invitato quale consigliere provinciale, al presidente del Comitato una bella lettera:

« Pur troppo, egli dice in questa, io devo astenermi dall'intervenire alla cerimonia, avendo saputo che il Comitato preseduto da lei, capo di questo Municipio, mentre invitò uomini politici d'altre parti d'Italia, pensatamente escluse i senatori ed i deputati della nostra Provincia. V'è in questa misura qual cosa che offende ed addolora, perchè ritenevo che siffatta inaugurazione, lungi dall'avere quel carattere che ad essa si vuol dare, avrebbe pigliato un altissimo significato di concordia, stringendo tutte le parti che cospirarono al risorgimento del paese dintorno alla solenne figura di un uomo, la cui gloriosa memoria è patrimonio dell'intera nazione.

« Il Comitato ha poi voluto meglio colorire il suo pensiero non invitando nè il presidente del Consiglio dei ministri, che fu prodittatore in Sicilia, nè il prefetto, nè, come tali, i capi degli uffici governativi della città. Si capisce facilmente a che si è voluto mirare con queste esclusioni; ma io credo che ben pochi non deploreranno questa condotta del Comitato, quasichè il Governo non fosse egli stesso posto alla testa del movimento nazionale, e non abbia concorso al successo della grande impresa di Giuseppe Garibaldi. »

Non poteva scrivere con più verità e franchezza!

A coloro che si servono di Garibaldi per fare una figura repubblicana, il *Corriere della Sera* risponde:

« In tutta la vita di Garibaldi l'idea della patria, della volontà del popolo primeggia su ogni sentimento, su ogni aspirazione individuale.

« Citiamo un testimonio non sospetto: il repubblicano Alberto Mario. Questi, nelle sue « Reminiscenze personali di Garibaldi » che ora va pubblicando in un periodico di Roma, riferisce di una visita che un giorno, alla Spezia, fece al generale mentre tuttora soffriva assai per la ferita toccata in Aspromonte. Parlava con lui di ciò che bisognava fare per la completa rigenerazione d'Italia; Garibaldi contrastava al Mario la opportunità d'invertire la formula *unità e libertà* nell'altra *libertà ed unità*.

« Ad un tratto Garibaldi gli disse:

« — *So che voi volete la repubblica*. LA MIA REPUBBLICA, VE LO DISSI, È LA VOLONTÀ DELLA MAGGIORANZA. »

Un legato di Quintino Sella.

Leggesi nella *Tribuna*:

Dal testamento olografo dell'on. Sella, ricevuto in deposito ed a rogito del notaio Ramella, in Biella, in data 15 ottobre 1880, riportiamo il brano seguente:

« Lego al Club alpino italiano lire mille onde siano date in premio alla guida italiana, che per fedeltà, discretezza, coraggio e cognizione meglio le meriterà nel quinquennio susseguente alla mia morte. Le condizioni del concorso saranno stabilite dalla Direzione centrale del Club alpino italiano.

« Gl'interessi delle mille lire durante il quinquennio serviranno ad indennizzare il Club alpino delle spese. »

La Direzione del Club alpino comunicherà questa disposizione a tutte le Società alpine d'Italia.

Alla salma di Giovanni Prati.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

L'ambasciatore d'Austria, poi il gran maestro dell'Ordine di Malta e molte altre persone si recarono alla casa di Prati a visitare il defunto nella sala ridotta a rappella ardente.

Gravi disordini a Genova.

Telegrafano da Genova 11 all'*Arena* di Verona:

Ieri sera si rinnovarono le dimostrazioni degli studenti contro i clericali. I dimostranti andarono dinanzi l'ufficio del giornale clericale l'*Eco Ligure*.

Le guardie di P. S. ed i carabinieri intervennero per sciogliere l'assembramento.

Gli studenti protestarono contro l'intervento delle guardie. Avvenne quindi una zuffa piuttosto forte tra i carabinieri, le guardie ed i dimostranti.

Vennero fatti quindici arresti, tra cui tre figli del generale Canzio e un figlio del generale Bixio.

Un dispaccio della *Gazzetta Piemontese* reca che fu arrestato anche il generale Canzio, e poi rilasciato.

GERMANIA

Un Re misantropo e un solo spettatore in teatro.

Leggesi nell'*Italia*:

Si annunzia da Monaco che i teatri reali sono chiusi al pubblico dal giorno in cui Re Luigi II è rientrato nella capitale dei suoi Stati.

Non già che gli artisti riposino, chè, anzi, in questo momento, si dà a Monaco una serie di rappresentazioni... ma per il solo Re.

Nessun altro è autorizzato a penetrare nel teatro mentre il Re, dal fondo del suo palco, e invisibile anche per gli artisti, assiste alle rappresentazioni delle opere di Wagner o di drammi classici tolti ai repertorii di tutti i paesi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un fatto assai grave.

Un dispaccio da Vienna, 10, reca questo allarmante annunzio:

La scorsa notte, nel treno ordinario fra le Stazioni di Bochnia e Slatwina, prese fuoco il vagone della Posta in seguito all'*esplosione* di un bagaglio; il vagone fu tosto separato ed il fuoco spento. Nulla potè salvarsi di quanto v'era dentro, ed il treno arrivò a Leopoli con un ritardo di tre ore e mezza.

Il caso ha molta analogia con quelli recentemente avvenuti in alcune Stazioni ferroviarie di Londra.

(Cittadino.)

SVIZZERA

Epidemia tifosa.

Telegrafano da Zurigo 9 al *Fanfulla*:

È scoppiata nel Cantone e nella città una violenta epidemia tifosa. Sono stati constatati in pochi giorni più di mille casi. Fra i morti vi sono parecchi fra i cittadini più ragguardevoli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 maggio.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi intervennero 35 consiglieri.

Il *Sindaco* giustifica l'assenza dei consiglieri Vigna, Fadiga, Collotta e Carminati.

L'assessore *Tornielli* legge la Relazione della Giunta circa alle bandiere da collocarsi sulle antenne della Piazza di S. Marco, la quale conchiude per la sospensiva, visto che dovrà passare ancora un tratto di tempo prima che sieno a posto le antenne.

Parlano i consiglieri *Diena, Giustinian* ed *Olivotti.*

L'assessore *Tornielli* legge il voto della Commissione edilizia, e dopo di ciò la sospensiva è approvata, tenuto anche conto essere necessario di vedere prima l'effetto delle bandiere che s'impegna la Fabbriceria di mettere sulle due antenne ai fianchi della facciata della chiesa.

Sul secondo argomento: *Informazioni sullo stato dei lavori di ricostruzione del Macello e proposta di spese addizionali*, legge l'assessore *Berchet* una Relazione; ed, in seguito, dietro proposta del cons. *De Marchi*, il quale osserva che si potrebbe estendere la discussione anche su persone, visto la somma non piccola richiesta per la continuazione dei lavori, si rimanda la discussione in seduta segreta.

Gli altri tre argomenti posti all'ordine del giorno sono approvati, e poscia il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

L'Associazione costituzionale è convocata in assemblea generale per la sera di martedì 13 and., alle ore 8 1|2, nella Sala dell'Albergo S. Gallo.

Il socio co. Angelo Papadopoli farà la commemorazione del compianto Giuseppe Massari, e quindi si procederà alla nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni parziali amministrative.

Un po' di luce sui lavori a San Marco. — Tre questioni si andarono in questi giorni agitando, e con chiasso, a proposito dei restauri nella basilica di San Marco.

La prima, tirata fuori dal *Tempo* colle lavature dei marmi all'interno; la seconda sui mosaici scoperti dipinti in qualche parte, accennata di volo da noi ed agitata dall'*Adriatico*; la terza finalmente sulla correzione ai lavori già fatti nella facciata a mezzodì, e questa mossa dall'ingegnere Meduna.

Su tutte tre le questioni abbiamo cercato un po' di luce e ne facciamo parte ai nostri lettori.

I. La questione delle lavature è ormai una questione bella e sepolta. I lavacri erano stati fatti per autorizzazione del Ministero. Dopo lo scalpore che s'è levato, il Ministero richiese il parere non solo della Commissione di vigilanza che soprintendeva all'esecuzione di quell'ordine, ma anche alla Commissione conservatrice dei monumenti e della direzione dei lavori, e queste risposero che i lavacri venivano eseguiti com'era prescritto, con acqua pura e riuscivano innocui; che, del resto, si possono fare quando si voglia, e quindi lasciava al Ministero decidere se si dovessero continuare, mentre intanto, per abbondanza di riguardi, si erano sospesi. Ora sentiamo che il Ministero manderà da Roma un'apposita Commissione per decidere.

Qui dunque non ci sono responsabilità di sorta, tranne quella che gli artisti avessero contravvenuto agli ordini e adoperati ferri o sostanze corrosive. Ora, se questo fosse, sarebbe utile che il giornale che sollevò la questione, indicasse, come fu domandato fino dai primi giorni, quali testimonianze si possono interrogare o quali prove addurre per fare un buon processo a chi di ragione.

II. La seconda questione è assai grave, e forse fu indirettamente causa della prima. Forse chi si scagliò contro la spugna, temette che, dopo lavati i marmi, si lavassero i mosaici, e si facessero saltar fuori magagne, che non furono rese di pubblica ragione quando l'Autorità ebbe ad immischiarsene.

È un fatto che fino dall'anno 1869 l'impresa costruttrice dei mosaici si permise di sostituire al mosaico il pennello in qualche parte della gran volta dell'Apocalisse. È allora non c'era la Commissione di vigilanza. Nell'anno 1870, una Commissione della R. Accademia di belle arti collaudò ampiamente quel lavoro, che fu integralmente pagato come mosaico.

Dieci anni dopo, la Fabbricieria di S. Marco ebbe l'occasione di accorgersi di quello sconcio, e con rapporto, firmato dall'ingegnere Saccardo e dal pittore Policarpo Bedini, ricorse al Governo per essere autorizzata a intentare una lite. Il fatto pervenne a notizia anche della Procura generale del Re.

La Commissione di vigilanza e la Prefettura appoggiarono vivamente il gravame, e riuscirono a far cessare il contratto coll'impresa dei mosaici, e a far affidare il lavoro dei mosaici per economia allo Studio esistente nella Basilica.

Qui si potrebbe aggiungere che il Ministero mandò a dirigere questo Studio un artista romano, che volle comporre i mosaici in istucco ad olio, per cui si rese necessaria un'altra lotta della Commissione di vigilanza per farlo allontanare, essendosi riconosciuto dannoso quel sistema, come può vedersi nel quadro della lunetta sopra la seconda porta a sinistra di chi guarda la facciata della chiesa.

Il Ministero dell'istruzione pubblica rimase talmente sodisfatto del buon andamento dello Studio di mosaico, quale fu sistemato dalla Commissione di vigilanza, dopo la partenza di quell'artista romano, che per ben due volte incaricò uno dei suoi membri, l'ing. Saccardo, di recarsi a Ravenna per visitare i ristauri in corso di S. Apollinare in Classe; e, per ultimo, nel marzo decorso, richiese lo stesso di un piano diretto ad « assicurare un buon sistema di servizio per la conservazione ed il ristauro di quegli importantissimi mosaici. »

III. La terza questione si collega colle altre, e sorgerebbe da una lettera dell'ing. Meduna, che noi abbiamo pubblicata, contro le modificazioni che si vogliono introdurre nelle parti dallo stesso egregio ingegnere restaurate.

Or bene, queste modificazioni tendono unicamente a rimettere la facciata a mezzodì e l'angolo S. O. com'erano una volta, mirare cioè a togliere quelle novità tanto lamentate dal Ruskin e dagli artisti, a rimettere i vecchi mosaici nella cappella Zeno in luogo dei moderni; senza ragione collocativi ecc. Ed i progetti relativi degli ingegneri Saccardo e Berchet furono approvati dal Ministero, come dal documento che riportiamo più innanzi.

Da tutto ciò si vede che una sola è la vera questione, che scotta ancora, sebbene sia molto vecchia, e prima che se ne occupassero i giornali era stata trattata da chi con ogni zelo presiede ai lavori della Basilica, e portata davanti al Ministero e alla Procura generale del Re. Tocca a questi far la luce. Noi altro non desideriamo, se non che siano messi fuori i nomi dei profanatori del tempio, e le date, perchè ognuno abbia la sua parte di responsabilità e cessi una buona volta l'andazzo di tirar giù botte da orbi, e magari contro quelle stesse persone, alle quali dovrebbe invece esternarsi la più sincera gratitudine.

Ecco poi il documento, cui abbiamo più sopra accennato, e che i nostri amici ci scuseranno, se, a titolo di onore, vogliamo rendere di pubblica ragione:

R. Prefettura
della
Provincia di Venezia.

Oggetto
Restauri alla Basilica
di S. Marco

Venezia, li 3 novembre 1883.

Sono lieto di partecipare alla S. V. Ill.ma, per opportuna sua notizia, che, giusta comunicazione avuta dal Ministero dell'istruzione pubblica, con dispaccio 30 ottobre p. p. N. 58682-11738, la Commissione permanente di belle arti, considerando l'immensa difficoltà di rimettere allo stato primitivo la testata del lato meridionale della facciata della basilica di San Marco, approvò completamente ed all'unanimità le proposte della S. V. Ill.ma e del suo collega il cav. Federico ingegnere Berchet, avvalorate anche dal voto della Commissione di vigilanza nella seduta del giorno 9 giugno u. s — e fece plauso al modo ammirevole con cui seppero trovare la soluzione dell'arduo quesito.

Il prefato Ministero poi fece suo il voto della prelodata Commissione permanente, anche per la parte lusinghiera che meritamente spetta alla S. V. Ill.ma come relatore, e mi ha interessato di predisporre quanto occorre affinchè le proposte, di cui si tratta, sieno attuate.

In adempimento dell'incarico avuto, invito sotto pari data e numero la Fabbricieria della basilica di S. Marco a prendere gli opportuni concerti con la S. V. Ill.ma per l'esecuzione dei lavori proposti, nella riserva di rendere di ciò edotta la prefata Commissione nella prossima sua adunanza.

Gradisca la S. V. Ill.ma i sensi della più distinta mia considerazione.

Per il prefetto: Forte.

Al Chiariss. Sig. Ingegnere Pietro Dr. Saccardo, Membro della Commissione di vigilanza ai restauri della Basilica di San Marco.

Commessi dei Banchi del Lotto. — I commessi dei Banchi del Lotto del locale compartimento sono invitati all'adunanza, che sarà tenuta nella sala della Società generale operaia, a S. Maria del Giglio, N. 2462, il giorno di domenica 18 maggio corrente, alle ore 12 meridiane; nel cui incontro verrà data relazione intorno alle pratiche esperite dal loro comune rappresentante in Roma, col concorso delle Associazioni dei confratelli del Regno, le quali misero capo alla costituzione di una Società denominata *Federazione italiana della Società dei Commessi dei Banchi di Lotto.*

La pesca nell'Adriatico. — Il cav. dott. Renier Domenico Andrea, presidente della Società dei pescatori di Chioggia, membro della R. Commissione consultiva per la pesca presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia, ha pubblicato le sue *Opinioni sul Regolamento da farsi per la pesca nell'Adriatico.* — Chioggia, tipografia di Lodovico Duse, aprile 1884.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 marzo 1884	Importaz. durante aprile 1884	Giacenze al 30 aprile 1884
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	2588 —	— —	1988 —
Grano	176147 10	— —	162805 60
Segala	572 06	— —	— —
Avena	6456 76	— —	6456 76
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Olio	31897 88	12336 45	36130 10
Zucchero	2038 22	1224 96	1973 93
Caffè	9218 18	1102 65	8414 13

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	114 —	— —	114 —
Olio	818 —	39 —	788 —
Zucchero	180 —	280 —	348 —
Caffè	2914 —	1161 —	3197 —

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

Ieri l'avv. Alessandro Pascolato era a Belluno ove ha svolto il suo programma politico agli elettori di Belluno. Riceviamo i seguenti dispacci:

Belluno 11.

Adunanza numerosa, discorso splendido, impressione eccellente.

Belluno 11, ore 7 pom.

Dinanzi affollato uditorio, Pascolato, presentato elettori dal Comitato elettorale preseduto avvocato Maroza, tenne splendido discorso.

Platea ribboccante spettatori, molti palchi occupati dal fiore di Belluno.

Pascolato fece professione schiettamente monarchica aggiungendo essere monarchico non solo per sentimento gratitudine verso Monarchia ma anco per profondo convincimento scientifico che il reggimento monarchico è il solo che convenga all'Italia.

Analizzò i bisogni principali di Belluno, mostrando di conoscerli profondamente, e dichiarò che qualora venisse eletto li difenderebbe strenuamente.

Garanzia di moralità nel candidato verso elettori è il giuramento ed è debito di lealtà il prestarlo ed il rispettarlo.

Trattò, svolgendoli largamente, argomenti accennati nella lettera pubblicata.

Verso la fine del discorso, da un palco di quarta fila, un tale gridò: *Voi non sarete il nostro rappresentante; voi siete un costituzionale; voi siete un clericale*, e poscia, impaperatosi, annaspò, forse per mancanza dell'imbeccata. L'interruttore, coperto dai fischi, dovette smettere.

Il discorso durò un'ora e mezzo.

Impressione generale ottima. Ordine perfetto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. il Re, con Decreti del 10 corrente, sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ha nominato senatori del Regno i signori:

Lanza Spinelli comm. Francesco, principe di Scalea;

Torre comm. Federico, tenente generale, deputato al Parlamento;

Messedaglia comm. prof. Angelo.

Venezia 12 maggio.

Q. SELLA.

Discorso di Luigi Luzzatti pronunciato il 23 aprile nel Teatro di Biella.

(Fine — V. i Numeri precedenti)

Ma, dopo aver pensato all'alta scienza e alla coltura media, nella quale ei dissentiva dagli ordinatori degli Istituti tecnici (e ricordo con quanta bontà associata a fermezza dissentisse dal Brioschi, dal Berti e da me in questo punto), gli pareva un delitto il non provvedere alle scuole professionali, nelle quali si formano i caporali e sott'ufficiali delle industrie. Dove egli vedeva un gruppo di industrie affini e promettenti, là voleva che scendesse il raggio avvivatore delle scienze applicate. La scuola industriale non crea le industrie, ma spira in esse l'ultimo soffio creativo.

Così fece a Caltanisetta per gli zolfi, così conchiudeva la sua grande inchiesta sulle industrie minerarie della Sardegna, modello di questa specie di lavori, domandando la fondazione della scuola d'Iglesias. E quando sentiva che era maturo anche per le industrie tessili biellesi il momento delle trasformazioni tecniche, l'uso dei telai meccanici, delle lane meccaniche (e se ne mette fin troppa, non è vero, biellesi?) (Viva ilarità), dei nuovi colori, egli fondò a Biella, sulle tradizioni di un antico Istituto, la Scuola professionale, che presiedette di diritto e di fatto sino agli ultimi giorni della sua vita, curandone tutti i particolari: la scelta dei professori, i metodi dell'insegnamento la dote della suppellettile scientifica. E va lodato il Governo, il quale così degnamente onorò il Sella, di aver offerto al Perazzi il posto tenuto dal Sella nella presidenza della Scuola professionale, veramente fortunata. (Applausi; viva Perazzi.)

Queste istituzioni a favore degli operai erano i riposi del suo spirito, i conforti della sua travagliata vita di uomo di Stato. Oziava così quel grande, curando gli affari della nostra Accademia dei Lincei, esaminando il progresso del risparmio popolare, migliorando la Scuola professionale di Biella, illustrando il codice di Asti, esplorando nelle antiche carte del medio-evo gli esordii delle grandi istituzioni economiche e finanziarie d'Italia. Ognuno di questi fatti sarebbe bastato alla gloria d'un uomo (Applausi) Nè si scorava quando vedeva disconosciuta la sua opera da gretti fabbricanti e da operai egoisti; aveva resistito a ben altre difficoltà per ottenere il pareggio del bilancio, e ben poteva sopportare nuove amarezze per contribuire al pareggio morale ed economico delle classi lavoratrici. Talora sorrideva di rammarico, con quel sorriso tutto suo, pieno di dolci rimproveri, quasi avesse l'aria di ripetere col divino maestro: perdoniamo loro, perchè non sanno quello che si facciano. (Grandi applausi.)

Riposa in pace, ombra adorata e cara! A noi, credenti in queste mistiche corrispondenze tra il cielo e la terra, gode l'animo in tanto dolore che tu abbia veduto una folla immensa di popolo assieparsi innanzi alla tua bara. Non hai seminato il bene per raccogliere l'ingratitudine; nelle tue valli native e altrove, il popolo che lavora sinceramente ti piange; fra il dolore e le lagrime esso non mette dissidio alcuno; appartiene ad altre classi sociali e ad altre raffinatezze di civiltà il piangere morti coloro che si sono vilipesi in vita. (Immensi applausi.)

E qui conviene, o signore e signori, staccarci da lui e toglierci da questo caro e ultimo conforto di ragionare di Quintino Sella nella sua città natale, dove tutto ancora è impregnato della sua memoria benedetta. (Applausi.)

Solo dirò che, in questi ultimi tempi, amici e avversarii a lui si rivolgevano pieni di fiducia, e da lui, se fosse risalito al Governo, attendevano nuovi atti di civile sapienza e virtù. Ma quale era ridotto in questi ultimi tempi? Un eminentissimo pubblicista, Ruggero Bonghi, narrando del Sella degnamente nella *Rivista Internazionale*, si domanda se la fibra della sua anima e del suo corpo si fosse spezzata, e se avrebbe potuto ritornare agli affari quale era prima, e conchiude: « Problemi che perturbano e « che affliggono tanto più, che la morte ha fatto « sì che resteranno senza risposta. » Noi possiamo assicurare l'illustre pubblicista che in questi ultimi tempi più il Sella si ritirava dal mondo, più la sua anima grande e addolorata mandava vivissime faville. Io spero per parte mia di poterlo chiarire riproducendo un colloquio sullo spiritualismo e sul materialismo, che dedicherò al Municipio di Biella. È vero però che negli ultimi anni, segnatamente dal 1881 in appresso, fosse disgusto supremo della cosa pubblica, o timore di maggiori danni che vedesse sovrastare sulla patria, un velo di profonda malinconia si stese sulla sua fronte, sempre così spianata e serena. Soltanto cogli intimi amici trovava la nota di ilarità espansiva, ma a scatti e quasi l'interno affanno gliela rompesse sulle labbra. (Sensazione e commozione generale.)

Se dovessi rappresentare l'animo di Sella in questi ultimi anni, lo paragonerei all'animo di Marco Aurelio alla fine del suo Regno. Era presago del prossimo tramonto, soffriva e nascondeva i dolori fisici colla rassegnazione del savio, e come Marco Aurelio, quando i dolori fisici gl'impedivano lo studio e la cosa pubblica gli pareva pericolare, ha esclamato: « Non ti è permesso di leggere, ma ti è sem- « pre permesso di escludere dal tuo cuore la « violenza; ti è sempre permesso di dispregiare « il piacere e il dolore, ti è sempre permesso « di essere superiore alla vanagloria, ti è sem- « pre permesso di non sdegnarti contro gli scioc- « chi e gli ingrati, anzi ti è permesso di con- « tinuare a far loro del bene. »

Quando negli ultimi tempi gli amici politici, nuovi e vecchi, così diversi dagli amici veri (ilarità), lo eccitavano a uscire dal suo romito nido di Biella e di spiccare di nuovo il volo dell'aquila nel Parlamento, egli rispondeva con una esitazione, che poteva parere fiacchezza di spirito, ed era effetto di dolori fisici e di alti dolori morali.

Dopo avere raggiunto il pareggio del bilancio, che gli era sempre parso la suprema necessità, non si sentiva internamente tranquillo sulle sorti della patria. E in verità perisce una nazione inghiottita dal disavanzo cronico, ma anche col pareggio del bilancio miseramente si spegnerebbe, se, mentre le fortune materiali accennino a migliorare, il carattere morale, come egli temeva, accennasse a declinare. I popoli come gli individui non vivono di solo pane, e il pareggio del bilancio non è che il pane quotidiano dello Stato. (Grandi applausi.) Noi non diremo adesso quali fossero le sue considerazioni politiche e morali su questa nuova fase, in cui è entrata l'Italia per effetto delle ultime leggi fondamentali; ma, senza dubbio, lo diremo, poichè gl'insegnamenti dell'ultima ora dei grandi sono visioni della verità, e appunto perchè si sentono più vicini all'immortalità, leggono nel futuro senza dubbiezze e senza reticenze. Certo, o signori, chi ha amato quest'uomo, chi lo piange ancora, non deve credere finiti i pericoli della patria, perchè 1400 milioni dell'attivo si pareggiano, su per giù, con 1400 milioni del passivo del nostro bilancio. E non è già un gran pericolo questa sua fine precoce e la mancanza del suo consiglio in momenti supremi?

Tutti si dolgono che le generazione degli eroi scompaia e rimanga sola quella che non ha fatto la patria, ma in modo mediocre la gode o la sfrutta. Pochi ancora sopravvivono degli uomini, epici e col Sella si è spento uno dei migliori. Lo sgomento ci assale tutti; dove sono le nuove guide e i nuovi condottieri? S'intende che i grandi uomini sorgano nei momenti più difficili della lotta dei popoli per la loro redenzione e fra i più fieri contrasti. (Benissimo.)

Senza i tormenti del medio evo non si sarebbe fatta la *Divina Commedia*; senza i tormenti dell'Italia moderna non sarebbe sòrta quella generazione di martiri, di eroi, di poeti e di uomini di Stato incomparabili che la hanno liberata. Ogni giorno non vi è una patria da redimere; noi non dobbiamo creare, ma mantenere, e la lotta piglia per noi le piccole proporzioni di una controversia parlamentare. Le grandi cose e i grandi uomini non si educano in questi ambienti tepidi. Tuttavia studiamoli a fondo *i redentori della nostra patria*, e noi vedremo che furono tutti grandi, perchè sentirono in loro qualche cosa di più alto dell'amore del piacere, ed è l'amore del sacrificio, questa parte divina dell'anima. (Immensi applausi.) I pericoli della patria davano alla loro fibra morale un'esaltazione straordinaria, che li liberava dall'egoismo, faceva adorare il dolore e comprendere la bellezza del martirio e del sacrificio. (Benissimo.)

Quale s'immolava sul patibolo, qual altro, come Quintino Sella, consumava in pochi anni la vita per ristorare colle finanze l'onore della Patria, e, in diverso modo, tutti sono morti santamente. (Applausi.)

Che i nostri gloriosi Ateniesi d'Italia cadessero sui campi di Maratona o sull'arena parlamentare, tutti meritano l'elogio di Pericle recitato sulle tombe dei morti per la Patria: « La sorte all'improvviso li ha sorpresi, meno « pensierosi di morire, che occupati della loro « gloria. Essi furono tali quali dovevano essere « per lo Stato. Tutti hanno offerto alla Patria « la loro vita, e ne ricevettero lodi immortali e « la più onorata sepoltura; non quella in cui « riposano, ma il monumento in cui la loro « gloria sarà sempre presente al pensiero quando « si parli di loro o si tratti d'imitarli.... La « tomba dei grandi uomini è l'universo in- « tero. »

Signore e signori, poichè i tempi presenti corrono ignoti alla fama e alla grandezza, opponiamo ai pigmei queste nobili figure, inspiriamoci a questi solenni esempii. Questa patria italiana, costruita a prezzo di tanti dolori e di tanti sacrificii noi la vediamo incerta nella sua via; nel suo orizzonte si disegnano dei rossori, che l'animo provvidamente sospettoso dei patrioti non sa discenere ancora se siano i crepuscoli dell'aurora o del tramonto. Stanno per scendere nella tomba onorata gli ultimi avanzi della generazione epica; chi li sostituirà?

Oh! cara patria, quelli che tremano per te sono quelli che ti amano. L'amore è composto di vigili affanni. I tuoi veri nemici sono i presuntuosi che adulano i tuoi difetti e ti vorrebbero far dimenticare il culto dei grandi, per parere meno piccoli. Ma non riusciranno; giuriamolo noi tutti per questa sacra tomba di Quintino Sella, che c'insegna l'amore incontaminato della patria, della scienza e del lavoro, e splende scuola di sacrificio, epopea di grandezza nazionale.

(Acclamazioni prolungate, grida entusiastiche di viva Luzzatti, che si prolungano sulla via. Rappresentanti di Società operaie con bandiere accompagnano l'on. Luzzatti fino alla casa dell'on. Trompeo, ove gli esprimono i sensi della loro più viva riconoscenza. Luzzatti li ringrazia commosso, e li assicura che, se nell'on. Sella hanno perduto un padre, in lui conservano un amico sincero e disinteressato.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 12.

Presidenza Di Rudinì.

La seduta si apre alle ore 10 5.

Cagnola svolge la seguente mozione: « I sottoscritti propongono che, salve le ragioni di proprietà, il Governo non deliberi a favore di nessuna delle due deliberazioni instate del fiume Adda, se non dopo il voto di una Commissione composta di tre membri nominati dal Governo, e di membri delegati uno per cadauna delle Provincie, i cui territorii stanno fra il Ticino e il Mincio, incaricata di riferire sul sistema più conveniente a regolare l'idrografia di questa regione. - Firmati: Cagnola, Pavesi, Majocchi ».

Dimostra il carattere d'interesse generale della questione. Espone le condizioni economiche derivate alla città e al circondario di Lodi dalla distruzione dell'associazione dei proprietarii. Sostiene, con argomenti di diritto e di fatto, che la decisione presa dal Governo con un semplice decreto offende la giustizia e gl'interessi della Provincia lodigiana, ed oltrepassa ogni limite, entro cui dovrebbe circoscriversi l'azione del Governo sulle acque non navigabili.

Rimandasi il seguito a mercoledì.

Annunziasi un'interrogazione di *Zeppa*, se le monete d'oro pontificie abbiano corso legale nell'ex Stato pontificio.

Magliani risponde affermativamente, quando sieno decimali a 900 millesimi.

Levasi la seduta alle ore 12.

(Agenzia Stefani.)

La seduta di ieri alla Camera.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta di ieri si procedè alla nomina di quattro commissarii pel bilancio e di uno per l'inchiesta sulle tariffe doganali.

Non si sa ancora il risultato di questa votazione, perchè ieri sera le Commissioni per lo scrutinio non si trovarono in numero. Nè poteva essere diversamente dacchè la seduta terminò alle 8 pomeridiane, pei discorsi del Baccarini e del Lacava, assolutamente inutili, puntigliosi, noiosi.

Immaginatevi che alla fine della seduta non c'erano più che una trentina di deputati nell'aula; nelle tribune più nessuno. Sarebbe proprio meglio cominciare la seduta al tocco e chiuderla alle sei e mezzo, inesorabilmente.

Unico notevole incidente s'è avuto quando, il ministro dei lavori pubblici, Genala rispondendo all'on. Del Giudice che l'appaltare dei tronchi di ferrovie senza serie garanzie che la costruzione sarà fatta, potrà dare popolarità momentanea, ma si sconta poi duramente dal pubblico e dallo Stato, Baccarini rispose:

— Amai sempre la popolarità che proviene dalle proprie opere, dall'imparzialità; non quella figlia del denaro e del favore.

Il presidente Biancheri e il ministro Genala dettero spiegazioni per calmare il Baccarini, ma intanto la stoccata del Genala rimase.

Infatti, molti tronchi sono stati appaltati alla leggera, sotto il ministro Baccarini, ed ora bisogna abbandonarli a causa di litigii e di spese.

Fu una dimenticanza?

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

« Nella *Patria* dell'8 corrente è stato pubblicato il testo del discorso pronunciato dal conte Aurelio Saffi a Edimburgo. Alcuni amici nostri ci hanno esposto il dubbio che quel testo sia veramente autentico. Ed ecco perchè: Quando sul principio del suo discorso l'oratore accennò alla ricostituzione dell'Italia una e indipendente, avrebbe detto:

« « Quale, o signori, la causa del meraviglioso mutamento?

« « Indubitatamente, la fede indomabile e gli sforzi costanti di Giuseppe Mazzini, l'eroismo di Garibaldi, il concorso di tutti i patrioti, ecc. »

« Ora qui, si dice, il proto della *Patria* deve aver saltato di pianta il nome di *Vittorio Emanuele*, che non è ammissibile sia esso stato dimenticato dal conte Saffi inviato ufficiale dell'Università di Bologna.

« Se ciò fosse, noi lo troveremmo enorme; se è vero che la relazione del conte Saffi debba venire stampata a spese dell'Università, chiederemo come coi denari dello Stato si debbano pubblicare rapporti cotanto imbevuti di spirito di parte, da omettere, di proposito, il nome del Gran Re Vittorio Emanuele, del vero fondatore della unità d'Italia?

« Aggiungeremo poi che un altro nome aveva tutto il diritto di non essere dimenticato, quello cioè di *Camillo Cavour*, l'insigne uomo di Stato, che l'Inghilterra per prima ammirava, e i cui atti, come oggi ancor meglio si rileva dalle preziose lettere di lui, avevano tutti per obbiettivo la costituzione dell'Italia libera ed una. »

Per l'inaugurazione del monumento di Garibaldi a Pavia.

Telegrafano da Pavia 11 all'*Adige* di Verona:

Il Municipio offrì un banchetto ufficiale agli invitati. Pochi intervennero, perchè i più dovevano prendere parte all'altro banchetto democratico-popolare della sera. Di 150 posti non erano occupati che 48, fra i quali 15 giornalisti. I Reduci ed i Mille non v'intervennero per lo stesso motivo.

Sedeva in mezzo il sindaco Campari avendo alla destra l'on. Cairoli, l'on. Nicotera, il giovinetto Manlio Garibaldi; alla sinistra l'onorevole Seismit Doda, e la rappresentanza del Municipio di Roma.

Parlarono il sindaco, Seismit-Doda, il marchese Verardo pel Municipio di Messina, il conte Maffei pel Comune di Bologna, ed il rappresentante di una Società di Genova. Tutti ricordarono nei loro brindisi Cairoli. Il quale li ringraziò commosso e salutò i giornalisti presenti.

Comandini, direttore della *Lombardia*, rispose brevi ed assennate parole. Fu molto applaudito.

Papa, direttore dell'*Italia*, brindò al Re. Pochi risposero a questo brindisi, che fu giudicato per lo meno inopportuno (?).

Il banchetto democratico-popolare ha luogo or ora nel cortile nel Ginnasio. Son 600 gli iscritti.

Parlò pel primo Maiocchi, applauditissimo. Ricordò Alberto Mario.

Prese indi la parola Cavallotti: « Alla festa d'oggi, disse, abbiamo riudito, dopo tanto tempo, Benedetto Cairoli, che parlò non come ex ministro, ma come l'eroe della settima compagnia. Egli è ben degno di aver avuto ad ascoltatori Nicotera, l'eroe di Sapri, Majocchi, il mutilato di Calatafimi! » (Grandi applausi.)

I superstiti dello « State of Florida. »

Telegrafano da Londra 8 al *Corriere della Sera*:

A Glasgow è giunto un dispaccio da Quebec annunziante l'arrivo colà del piroscafo *Titania*, con parte dell'equipaggio dello *State of Florida* raccolto in mezzo all'Atlantico. I salvati dichiarano che il loro piroscafo urtò in un bark (bastimento a tre alberi). Ambedue andarono a fondo.

Il piroscafo *Titania* raccolse 24 persone del *Florida* e una ventina dell'altro naviglio. Perirono 123 persone del *Florida*, più 15 del bark. Nessuna donna è stata salvata. Grande ansietà mentre aspettasi l'elenco dei salvati e dei morti.

Disordini a Nizza.

Telegrafano da Nizza 8 al *Corriere della Sera*:

In seguito al contegno violento tenuto dal *Diable à quatre* sulle recenti elezioni, certo Orengo cocchiere, assalì ieri il direttore Cauvin in una bottiglieria e gli sputò in faccia. Il Cauvin, con altri, gli corse dietro, e raggiuntolo gli tirò un colpo di revolver, ferendolo alla faccia. Il Couvin si è costituito in carcere.

Una folla di qualche centinaio di persone, accalcatasi davanti alla Prefettura, mandò al Prefetto una deputazione per protestare contro quel giornale. Il Prefetto rispose, che, se l'avevano contro quel giornale, facessero di meno di comprarlo.

Avvisi attaccati per la città annunziano che si sporgerà querela contro il *Diable à quatre.*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 11. — Dall'esedra di Termini parlarono dinanzi alla salma di Prati, Coppino, Barattieri, Torlonia, Martinati e Occioni. Poscia il corteo, accompagnò la salma al Campo Verano.

Inaugurazione del monumento a Garibaldi in Pavia.

Pavia 11. — All' inaugurazione del monumento a Garibaldi sono intervenuti il Sindaco colla Giunta, i membri del Comitato popolare, circa 250 rappresentanze di Società con bandiere, Manlio Garibaldi, Nicotera, Doda, Roux, Parona, Sprovieri, Cucchi, Bovio, Cavallotti, Majocchi, Mori, Cavalli, i rappresentanti della stampa, e immensa popolazione. Alle ore una, seguì lo scoprimento del monumento a Garibaldi, fra entusiastiche acclamazioni, al suono delle musiche e col saluto delle bandiere. Cairoli, presidente onorario del Comitato promotore del monumento, è salutato da vivissime acclamazioni. Egli dice di sentirsi trepidante nel trattare l' altissimo argomento. La gratitudine che decretò l' apoteosi a Garibaldi è religione. È impossibile comprendere la sua vita. Fu un' epopea senza riscontro. Le immaginazioni più fervide non seppero creare personificazione più grande dell' eroismo. Egli fu ispirato dal cuore, guidato dal genio, benedetto dalla fortuna, militante per la patria e la giustizia con l' unità, sempre immemore di sè, tutto compreso dell' ideale che lo assorbe, sereno nei sacrificii, modesto nei trionfi, sicuro ed audace.

Ricorda il lutto mondiale per la morte di Garibaldi, Pavia, unita all' eroe dalla sua devozione ricambiata dalla sua fiducia, oggi inaugura il primo monumento italiano in suo onore. Essa ebbe la fortuna di accogliere Garibaldi nel 1848 alla sua prima apparizione in Italia. Essa gli affidò un nucleo di valorosi, che, uniti ai volontarii raccolti a Milano, operarono miracoli a Luino, a Morazzone. contro un nemico superiore di numero.

Ricorda gli avvenimenti del 1849, le difese di Venezia e di Roma. Il prestigio del nome di Garibaldi assicurò le vittorie future.

L' oratore accompagna rapidamente l' eroe nel periodo pieno d' audaci cospirazioni e di sacrificii, periodo di forte preparazione, ch' è durato fino al 1859.

Rievoca la memoria dall' appello, che Garibaldi volle partisse da Pavia, ai patrioti lombardi per ottenere uomini, armi, denaro; e come Pavia contribuì largamente alle imprese del 1859 60.

Parlando della spedizione in Sicilia, dice che Garibaldi depose la dittatura quando la vittoria lo rese impossente L' unità nazionale si fondò mercè l' accordo proclamato da Garibaldi con logica inflessibile negli atti e nelle parole; raccomandò la concordia per effettuare il risveglio, ne diede il simbolo nelle battaglie per assicurare il trionfo, e lo volle sancito coi voti popolari; confermò il suo proposito colla storica lettera, con cui rimetteva il potere a Vittorio Emanuele.

Nelle successive tentate imprese, Garibaldi fu guidato sempre dal diritto nazionale. Ma, fulmine di guerra, guerriero indomito, aveva un culto per la pace fondata sulla giustizia.

Solitario nella sua gloria, meditava i problemi sociali con grande poesia, facente del vate un profeta. Non si può scindere l' eroe dall' uomo umanitario, che assiste sempre i deboli contro i violenti. Sentì la fratellanza che gli fece affermare l' unità della famiglia umana. Tenne debito sacro di aiutare i popoli. Questo pensiero lo guidò nella campagna di Francia, cui offrì, con sublime e modesta frase, quanto restava di lui.

La gloria di Garibaldi non patirà iattura. Il suo nome illuminerà i secoli venturi, epperò in Pavia batte oggi il cuore della nazione; qui aleggia lo spirito dei suoi martiri; qui i patrioti, i veterani, i reduci, gli studenti, gli operai rappresentano la milizia del pensiero, il sacrificio del lavoro di ogni regione d' Italia.

Concludendo, dice ai giovani: Ecco l' uomo in cui compendiansi gli eroi celebrati dall' umanità. A voi egli manda il suo saluto come una speranza dell' avvenire. La sua vita insegna l' abnegazione nei sacrifici, che dal Calvario condussero al Campidoglio.

Dice ai veterani che hanno il deposito delle sacre memorie, che questo duce glorioso è ancora un genio protettore delle armi. Se la patria fosse minacciata, essi sarebbero in prima fila, sarebbervi, come furonvi sempre, anche gli operai. Agli operai devoti ai loro doveri, fidenti nel loro diritto, addita per ispirazione la memoria di Garibaldi, che vive, parla, insegna con la sua grande figura, che irradia le genti da Caprera. Spento l' uomo, l' opera sua prosegue. I nostri monumenti sarebbero superflui; ma diranno ai posteri che questa generazione non fu ingrata, e li inviterà a meditare, nella prostrazione dei tempi e del carattere, su questo insuperabile esempio di virtù di sacrificio e di eroismo.

Il discorso, interrotto spessissimo da applausi vivissimi, fu acclamato alla fine.

Bovio terrà alle ore 3, una conferenza in teatro.

Alle ore 6 vi sarà un pranzo, offerto dal Municipio.

Stasera illuminazione elettrica del monumento in Piazza.

La città è imbandierata e festante.

Commemorazione di Sella.

Camerino 11. — Al teatro fecesi la commemorazione di Sella, che è riuscita solenne.

Finali pronunziò un discorso che fu interrotto dagli applausi. La vita, gli studi, e gli atti politici di Sella furono splendidamente ricordati. Assistevano alla commemorazione il prefetto, i deputati Mariotti, Lazzarini, Lunghini, le Autorità, gli studenti e folla.

Midhat pascià morto.

Costantinopoli 11. — Midhat pascià è morto.

Concorso ippico a Torino.

Torino 11. — Chiusura del concorso ippico. — Alla premiazione sono intervenuti la Regina e i Principi; grande numero di equipaggi, immensa folla. Poscia la Regina e la Corte recaronsi in Piazza d' Armi, accompagnati da molti cavalieri. Equipaggi premiati. Corso splendido.

Genova 11. — Le Società democratiche si sono recate a Staglieno a deporre corone sulla tomba della madre di Mameli. Ordine perfetto.

Parigi 11. — La *Paix* prevede che la conferenza per l' Egitto sostituirà una grande Commissione europea all' antico condominio.

Madrid 11. — L' Infante Maria Paz partorì un figlio.

Madrid 11. — Mentre Canovas faceva ieri una passeggiata in carrozza, una cartuccia scoppiò sotto le ruote. Non si dà importanza al l' incidente. Canovas è giunto a Murcia. Due rotaie vennero smosse sulla ferrovia di Tarragona; due individui latori di 36 cartuccie di dinamite vennero arrestati presso la Stazione di Kaneruvagelhu (?),

Londra 11. — L' *Observer* assicura che l' Inghilterra rifiutò all' Egitto la rappresentanza [illegible]

Manchester 11. — Un grande *meeting* conservatore biasimò la condotta del Governo verso Gordon.

Cairo 11. — Le ultime notizie fanno prevedere prossima la caduta di Dongola.

Cairo 11. — L' Anglo-Aegyptian Bank accordò al Governo un prestito di 300,000 lire sterline, contro consegna di grano.

Bucarest 11. — Ieri parecchie persone uscendo da una riunione politica dell' opposizione, andarono dinanzi al palazzo reale a fare una dimostrazione. La forza armata dovette intervenire. Si fece un arresto. Alle ore una di stamane la tranquillità era ristabilita.

Parigi 11. — Nei 32 ballottaggi di Parigi furono eletti 3 conservatori, 18 opportunisti, nessun indipendente, 11 autonomisti; quindi il Consiglio municipale di Parigi comprenderà una trentina d' opportunisti, una trentina d' autonomisti, una decina di repubblicani indipendenti, dieci conservatori.

Alessandria 11. — Una riunione di Tedeschi al Consolato della Germania approvò l' indirizzo al Governo tedesco, raccomandando di non aderire al diritto di bollo, di respingere l' imposta sulle patenti, dicendo eccedente l' assegnato alle compere per l' ammortamento dei debiti unificati. Basteranno le multe di necessità senza riduzione d' interesse.

Sciangai 11. — Un dispaccio da Pechino dice: L' Imperatrice, rispondendo alla memoria di Lihungchang sulla necessità di una politica pacifica, approvò completamente la memoria, ma insiste sulla necessità di mantenere il prestigio dell' Impero, e di provvedere ai pericoli e alle calamità che minacciano la Cina.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 12. — Grévy riceverà stamane l'ambasciatore italiano Menabrea.

Lisbona 12. — In un *meeting* repubblicano si protestò contro il trattato del Congo.

Londra 12. — Il *Times* ha da Sciangai 11 corr.: Oggi fu firmato a Tientsin il trattato fra il capitano Fourmer e Luing-Chang. La Cina riconosce il protettorato della Francia sul Tonchino e sull' Annam, colle frontiere attuali. Le parti contraenti regoleranno le questioni di polizia, le frontiere e le dogane. Le Provincie di Kuangsi, Canton e Yunnam, verranno aperte al commercio universale, con condizioni da discutersi ulteriormente. La Cina non pagherà nessuna indennità.

Cairo 12. — Il Mahdi ordinò allo sceicco Hooda di arrolare gli aderenti a prendere Dongala e marciare quindi sull' Alto Egitto.

Nuova Yorck 12 — Il *New York Herald* ha da Haiphong: Una colonna francese inseguendo i pirati annamiti cinesi ritiratisi verso le montagne del Quangyen, sostenne un accanito combattimento. Duchesne comandante la colonna riportò tre ferite.

La pesca nell' Adriatico.

Gorizia 12 — Ieri si firmò il protocollo finale, che regola il rimutamento della questione sulla pesca dei chioggiotti sulle coste dalmate e istriane.

Elezioni Politiche.

Brescia 11. — Risultato conosciuto: Baratieri 4103; mancano molte sezioni.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, *ore* 11 . 40.

Il sistema dell' opposizione di usare ogni artifizio per impedire alla maggioranza di lavorare, rivelossi anche sabato nolla votazione per le nomine complementari dei commissarii del bilancio e della tariffa doganale. In causa dell' astensione dei pentarchisti in quella votazione essa risultò nulla per mancanza di numero legale e rinnoverassi oggi.

Lamentasi universalmente il carattere spiccato radicale avuto dalla solennità di Pavia e la fraternizzazione avvenutavi tra pentarchi e radicali, con esclusione d'ogni altra gradazione politica.

I veterani del 48-49 nella loro assemblea d' ieri a voti unanimi elessero vicepresidente Cavalletto.

Nei circoli finanziarii credesi possibile che Magliani profitti del grande slancio della nostra rendita per preparare il progetto di conversione.

Roma 12, *ore* 3. 45 *p.*

(Camera dei deputati). — Presiede Biancheri.

Giuriati presenta la relazione sulla domanda a procedere contro Francica.

Corvetto presenta la relazione sulla leva dei nati nel 1864.

Il *Presidente* annunzia che la votazione di sabato pei commissarii del bilancio ed un commissario doganale è risultata nulla; dice che la si rinnoverà giovedì.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Approvansi indiscussi i primi sei capitoli.

Intorno al capitolo: « Personale del Genio civile », *Cavalletto* raccomanda i 14 impiegati provenienti dall' Amministrazione del Genio civile.

Genala risponde che vi è una Commissione apposita per esaminare i titoli dei concorrenti ai posti nel Genio civile; questa Commissione si incaricherà anche dei 10 impiegati.

Cavalletto dice che raccomanda.

Guicciardini rivolge alcune domande circa la sorveglianza delle opere idrauliche a Firenze.

Romanin raccomanda le opere delle arginature del Brenta e del Bacchiglione.

Parla degl' interessi della ferrovia Chioggia-Adria.

La seduta continua.

FATTI DIVERSI

Il Guà. — Leggesi nell' *Euganeo*:

Il Municipio di Cologna Veneta, impressionato dai gravissimi danni delle ultime rotte del fiume Guà, avvenute nel 1882, tanto a Sarego, come nel centro dell' abitato della città di Cologna, nonchè dal pericolo che simili disastri abbiano a rinnovarsi in proporzioni anche maggiori; e compreso della gravissima responsabilità che gl' incombe verso i suoi amministrati, ha creduto di prendere l' iniziativa per presentare a S. E. il ministro dei lavori pubblici un'istanza, corredata di una dettagliata relazione tecnica, all' uopo allestita dall' esimio ingegnere Rinaldi, affinchè voglia, colla sollecitudine reclamata dalla gravità dell' argomento, disporre a che venga studiato ed eseguito un progetto per la sistemazione di detto fiume.

Edmondo De Amicis. — Nel Supplimento letterario del *Figaro* sono riprodotti alcuni brani del *Marocco*, di *De Amicis*, pubblicato in francese dalla Ditta Hachette, ed è detto che « i costumi del paese vi sono riprodotti con una sincerità e giustezza di osservazioni indiscutibili. »

Pubblicazioni Musicali. — Coi tipi dell' editore G. Venturini — Roma — Firenze il sig. maestro A. dott. Sonzogno ha pubblicato or ora una melodia per canto: *Al Tempio* (baritono o contralto), in chiave di *sol*, con accompagnamento di pianoforte, sopra parole di Adolfo Galli.

Società orchestrale milanese a Torino. — Telegrafano da Torino 10 alla *Perseveranza*:

Il concerto dato dalla Società orchestrale milanese ebbe un successo grandissimo. Assisteva il fiore della società elegante torinese; S. M. la Regina, il Principe Amedeo e la Duchessa di Genova erano i primi a battere le mani agli eccellenti esecutori ed al loro valente condottiero, Franco Faccio. Si volle replicato il grazioso *Minuetto* per archi del maestro Bolzoni, che il Faccio presentò agli spettatori plaudenti. Il Faccio poi ebbe una calorosa ovazione dopo il preludio sinfonico della *Maria Antonietta*.

I pezzi eseguiti furono: la sinfonia dell' *Oberon* di Weber; il *Minuetto* di Bolzoni; lo *Scherzo* della Nona Sinfonia di Beethoven; le *Nozze campestri* di Goldmark; la Sinfonia per la *Maria Antonietta*, di Faccio; l'*aria* per quartetto d'archi di Bach; il Baccanale del *Filemone e Bauci* di Gounod; la Rapsodia *Spagna* di Chabrier.

La Regina, ch' era stata accolta e che fu salutata al suo partire dalla marcia reale e da vivissimi applausi, felicitò il maestro Faccio.

Misure contumaciali. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 11. — I postali della Peninsulare provenienti da Bombay mensilmente si sottoporanno a una quarantena di 5 giorni, che andranno a scontare a Poveglia coi viaggiatori. Scaricheranno a Brindisi solamente la valigia delle Indie, dopo accurata disinfezione nel Forte a Mare.

Feste di Pompei. — Telegrafano da Pompei 10 alla *Perseveranza*:

Circa duemila persone, tra cui il ministro di Spagna, il generale Cernajeff. alcuni eruditi stranieri e molti giornalisti, sono intervenuti oggi alla prima festa pompeiana.

La processione dell' Imperatore, coi pretoriani, i senatori, le divinità e il popolo, si reca dal Foro al Circo, costrutto di legno.

La musica e i vestiti sono riuscitissimi.

Imponente è l' ingresso del corteo nel vasto Circo. Elegante e maestoso è il palco imperiale, dove un gruppo di soldati, l' Imperatore e il popolo fronteggiano gli spettatori in abiti moderni. All' entrata del corteo scoppiano applausi. La musica è indovinata.

Seguono le corse delle bighe, a due delle quali rompesi la ruota. Vince la biga di coloro azzurro.

Seguono le corse dei cavalli. Vince il cavallo di colore rosso. I vincitori sono premiati colla palma.

Il caldo è grandissimo.

Alle cinque ore, un corteo nuziale traversa Pompei, recandosi colla sposa, col coro e il seguito alla casa dello sposo. L' impressione è scarsa.

Sul totale della giornata c' è molta discordia d' impressioni.

Le spese finora fatte ascendono a L. 130,000 e se ne sono riscosse poche migliaia!

Tornerò qui domani.

—

— L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Pompei 11. — Tempo magnifico; 3000 spettatori; fu ripetuto e applaudito lo spettacolo al Circo.

—

Pompei 11. — La pompa funebre, esattamente riprodotta, destò generale ammirazione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Le cure depurative. Com' è che quel giovane figlio di parenti, che sempre han goduto un' ottima salute e ch' esso stesso fino all' anno passato è stato benissimo, com' è che da qualche tempo in qua si vede pallido, malinconico, pieno di foruncoli sulla fronte, di glandole al collo, ecc. ecc.? — Egli è certo che qualche elemento eterogeneo si è introdotto in quell' organismo. Affrettatevi a purificarvi ora ch' è la stagione adattata giovani sconsigliati. E voi austeri genitori e specialmente voi madri! Abbandonate con indulgenza i vostri istinti femminili, e siate più madri che donne. Pensate che farete del vostro figlio un disgraziato per tutta la vita. Ricordatevi essere impossibile che tali infermità guariscano colle sole risorse della natura e che ora che possono curarsi colla Pariglina del Mazzolini di Roma che le guarisce perfettamente e senza rimedii velenosi, ossia senza i preparati mercuriali, sarebbe un vero delitto per un' idea lasciar morire un giovane da cui sì la famiglia che la patria aspettano, e con fondamento, grandi cose.

Lo sciroppo depurativo di Pariglina del Mazzolini di Roma, guarisce tutte le malattie, umorali, ma dove spiega la sua azione portentosa è nella cura delle malattie erpetiche e di quelle acquisite e siccome è privo di mercurio e di altri minerali, purifica il sangue senza alterare la compage del corpo.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner** alla Croce di Malta. — Farmacia **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 516

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 maggio 1884:

VENEZIA.	51	26	68	47	36
BARI.	88	56	67	7	78
FIRENZE.	48	28	26	80	2
MILANO.	12	47	45	74	18
NAPOLI.	6	84	37	80	19
PALERMO.	33	58	67	30	54
ROMA.	64	4	57	4	44
TORINO.	89	3	87	4	76

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cape Town 7 maggio.

Il vap. ingl. *Bulli* s' incagliò sulla punta Paternoster e gli fu subito spedita assistenza.

—

Costantinopoli 3 maggio.

Il bark ell. *Alcibiade Vagliano*, con grano per Marsiglia naufragrò a Sostogouni presso Berdiansca.

—

Il bark ell. *Anatolicos Aster*, proveniente da Catania, con zolfo, trovavasi qui ancorato, allorchè un incendio vi si manifestò a bordo, per cui fu necessario rombarlo e farlo affondare.

—

Pernambuco 7 maggio.

Il pirosc. *Uraguay* della Compagnia dei Chargeurs Réunis, arrivò qui coll' asse dell' elica rotta.

—

Nuova Yorck 7 maggio.

Un bastimento colle iniziali H. W. B. C. del Coolies Internazionale, che si suppone l' *Attila*, da Anversa per Filadelfia, dicesi che sia stato abbandonato.

—

Whitehaven 2 maggio.

Il brig. *Charlotte*, da Ramsey per Whitehaven, in zavorra, s' incagliò presso St. Bees Beach, e lo si ritiene perduto.

—

Rangoon 4 aprile.

Il vap. *Colaba* di Glasgow, nel tragitto da Berwah per Bombay, s' incagliò nei paraggi di Dallah.

—

Holyhead 5 maggio.

Il brig. *Firm*, da Jersey per Liverpool, rilasciò qui avendo perduto le vele e l' albero di parrocchetto.

—

Liverpool 5 maggio.

Un telegramma del capitano della nave *Laleham*, datato da Calcutta 5 maggio, dice: « Facemmo vela il 4 corrente, abbiamo tre piastre traforate, ma la nave è stagna. »

—

Cronstadt 6 maggio.

Il vap. *Onega*, da Londra per Pietroburgo, con merci diverse, trovasi stretto tra le palafitte dalla parte di Londonchest, ed è circondato da leggieri ghiacci. È necessaria pronta assistenza.

—

Cronstadt 6 maggio.

Il vap. *Onega* fu liberato e travasi nel nel porto. Non vi sono danni visibili.

—

Dragor 2 maggio.

Lo scooner *Rebecca* di Mandal, s' incagliò oggi sui banchi di South Rosse, e fu rimesso a galla dopo poche ore. L' urto essendo avvenuto su di un fondo roccioso, è probabile vi siano danni.

—

Baltimora maggio (telegr.)

Il vap. ingl. *Boskenna Bay*, partito da qui per Anversa, s' incagliò nella baia di Chesapeake. Dovrà essere alleggerito.

—

Rio Janeiro 6 maggio (telegr.)

Il vap. franc. *Ville de Victoria* arrivò oggi nel nostro porto per rimettere l' elice. Questo vapore aveva rilasciato a Pernambuco nel viaggio da Rio Janeiro all' Havre, con perdita di due ali dell' elice.

—

Bordeaux 7 maggio

Il vap. ingl *Amy Dora*, cap. Thomson, arrivato da Baltimora con grano, soffrì qualche danno in seguito ai cattivi tempi.

—

Mancano notizie delle seguenti navi:

Il *Criterion* di Monrovia, che fece vela da Nuova Yorck per Londra con petrolio il 3 gennaio u. s.

Il *Lavinia* di Guernsey, che fece vela dal Sunderland eer Jersey, con carbone il 24 gennaio u. s.

L' *Orion* di Dundalk, che fece vela da Liverpool per Dundalk, con carbone, il 20 febbraio u. s.

—

Dal 30 aprile al 7 maggio, avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 15, di altra bandiera 13. — Vapori: Inglesi 11, di altra bandiera 2.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 453, di altra bandiera 278. — Vapori: inglesi 156, di altra bandiera 57.

Singapore 7 maggio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.º Singapore	Doll.	25. 1
Pepe Nero	»	»	59. 1
» Bianco	Rio	»	84. 8
Perle Sago	Grani piccoli	»	13. 4
farina	Buono Sing.	»	11. —
»	Borneo	»	. —
Stagno	Malacca	»	87. 3
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 3/4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 maggio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			96 90	97 —	94 73	94 8[illegible]
» L.V. 1859 timb.						
» Francoforte.						
Rend. L.V. 1859 liber.						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	167 50	195	1[illegible]6 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	214	216 —		
» Regia Tabacchi	500	350	386	387 —		
Società costr. veneta	250	125	220	222 —		
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4.20 in carta						
» » 4.20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni ecclesiast. 5 %						
Prestito di Venezia a premi		30	23 —	23 50		

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 3 ½				
Germania	» 4			121 70	121 90
Francia	» 3	99 7[illegible]	99 90		
Londra	» 2 ½			24 99	25 3
Svizzera	» 4	99 7[illegible]	99 90		
Vienna-Trieste	4	20[illegible]	207 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	207	207 25

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	97 87 ½	Francia vista	99 90 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	962 —

BERLINO 10.

Mobiliare	539 50	Lombarde Azioni	263 10
Austriache	534 50	Rendita ital.	96 20

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	79 07	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	107 90	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	97 —	Rendita turca	8 90
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	131 —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 18 —		

PARIGI 9

Consolidati turchi	392 —
Obblig. egiziane	333 —

VIENNA 12

Rendita in carta	80 85	» Stab. Credito	321 10
» in argento	81 50	100 Lire italiane	48 25
» senza impos.	96 [illegible]5	Londra	121 60
» in oro	101 [illegible]0	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	854	Napoleoni d' oro	9 64 ½

LONDRA 10.

Cons. inglese	101 ¾	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.51	763 67	762 82
Term. centigr. al Nord	19 1	25 2	26 2
» » al Sud	22 1	24 5	25 0
Tensione del vapore in mm.	8.81	13 53	11 99
Umidità relativa	54	53	48
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	3	6	6
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27 4 Minima 16 9

Note: Bello — nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma* 12, *ore* 3 20 *p.*

Alte pressioni sulla Prussia e nel Baltico (770). Depressione sulla Russia. Mosca 748. In Italia il barometro sta sui 765 mill.

Probabilità: Tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

13 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 8s,2
Tramontare apparente del Sole	7h 19m
Levare della Luna	10h 10m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2 10m 1s
Tramontare della Luna	6h 46 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 18.

Fenomeni importanti · —

SPETTACOLI.

Lunedì 12 maggio.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina: *Pesci fora d'acqua*, commedia nuovissima in 2 atti di G. Gallina e R. Selvatico, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

La Clorosi e l'Anemia sono combattute con resultato certo, coll'uso regolare del Ferro Bravais. Ritorna al sangue debole ed impoverito il colore che perse lungo la malattia.

SPECCHIERE

in cornice dorata. — Luci da specchio ed aste dorate per decorazioni.

Prezzi Bassissimi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, Primo Piano. 460

Non v' è nessuna malattia che ispiri maggiore spavento della *tisi*, a cagione della dolorosa impressione che ci produce il triste aspetto di questi poveri ammalati i quali poco a poco si consumano, si distruggono per arrivare ad una fatale soluzione! Ciò nonostante oggi la scienza è giunta a paralizzare e ad arrestare i progressi ascendenti della consunzione e della tubercolosi polmonare, col mezzo dell' *Ipofosfito di calce di Grimault e C.* che si presenta sotto la forma di un *sciroppo* gustoso al palato, produce un rappido sollievo. e una cura prolungata ottiene un completo successo. Gli Ipofosfiti sono inoltre d' una ben conosciuta efficacia per combattere le *tossi le più ribelli* e tutte le *affezioni delle vie respiratorie.*

Per evitar le falsificazioni e le imitazioni si avverte di esigere la marca di fabbrica di Grimault e C. 476

SOTTO CARICO

per Trieste, Anversa, Amburgo e Cronstadt, prendendo merci pure con polizza diretta per tutti i porti del Nord e per Montevidèo, Buenos-Ayres, Rosario, Valparaiso e S. Francisco, il vapore germanico di I.ª classe

LUSITANIA.

Per la caricazione rivolgersi al sottoscritto.

Venezia, 10 maggio 1884.

G. B. MALABOTICH
sensale marittimo.

524

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.

SITUAZIONE AL 30 APRILE 1884

(*Vedi l' Avviso nella quarta pagina.*)

PER TUTTI
Lire Ventimila

(*V. Avviso nella 4.ª pagina*)

Nel 9 giugno p. v. e giorni seguenti non festivi, dalle 9 ant. in poi, nel locale terreno in questa città, ai SS. Apostoli, in Rio Terrà dei Proverbi, anag. N. 4587, il sottoscritto usciere subasterà tutti gli effetti impegnati durante il primo semestre 1883 e tuttora irredenti presso il Banco prestiti sopra pegni di Giuseppe Lucon, pur ai SS. Apostoli, anag. N. 4431. Detti effetti potranno essere riscattati fino a che non siano stati deliberati.

Venezia 26 aprile 1884.

523 GAETANO MONFARDINI, *usciere.*

35

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1884

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	6.625	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	74	69		
3. Effetti di cambio in portafoglio	7.496.427	28		
4. Effetti di cambio in sofferenza	50.694	75		
5. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti val.	79.949	64		
6. Sovvenzioni sopra pegno di Titoli	145.294	—		
7. » sopra » di Merci	13.575	10		
8. Riporti	474.417	—		
9. Cassa	736.640	47		
10. Valori diversi	71.851	20		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.344.817	70		
12. Partecipazioni diverse	140.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	362.332	27		
14. Banche e corrispondenti diversi	1,330.081	87		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. » » prov. Ruggero Sandri	33.533	75		
17. Mobilio	17.725	—		
			15.604.039	72
18. Depositi liberi a custodia	844.114	30		
19. » a garanzia operazioni diverse	1.767.107	50		
20. » dei funzionarii a cauzione	536.450	—		
21. Debitori in Conto Titoli	1.475.395	—		
			4.563.066	80
22. Spese e tasse del corrente esercizio			52.691	41
TOTALE			20.219.797	93

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			135.502	93
3. Creditori in conto corrente fruttif. per cap. int.	9.114.975	40		
4. » » id. disponibile senza interesse	977	30		
5. » » id. non disponibile	59.260	77		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.048.014	47		
7. Effetti a pagare	84.397	78		
8. Chèques	»	»		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti per interessi e dividendi arretrati	2.656	44		
			11.317.561	86
11. Depositanti diversi	3.087.671	80		
12. Conto Titoli presso terzi	1.475.395	—		
			4.563.066	80
13. Utili lordi del corrente esercizio	180.915	94		
14. Risconto esercizio 1883	22.750	40		
			203.666	34
TOTALE			20.219.797	93

Venezia, 11 maggio 1884.

Il Presidente, GIACOMO RICCO.

I Sindaci, A. Parenzo. — A. Colle.

Il Direttore, A. BESOZZI.

Il Capo - Contabile, C. Salimbeni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del

3 0|0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista; per somme superiori, con n giorni di preavviso.

3 1|4 % per somme vincolate per sei mesi.

3 1|2 % per somme vincolate per nove mesi e oltre.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

528

Anno 1884 — Martedì 13 Maggio — 3.ª Edizione — N. 128

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 MAGGIO

La Conferenza proposta dall' Inghilterra per l'Egitto « si radunerà alla fine di giugno o al principio di luglio » secondo un dispaccio di Londra che riceviamo questa mattina. Però un dispaccio di Parigi ricevuto poche ore prima, recava invece che le trattative per la Conferenza continuavano tra Waddington e Granville, e che non si era ottenuto ancora l'accordo sopra alcun punto.

L'Inghilterra ha proposto la Conferenza per regolare la questione finanziaria, ma la Francia e la Turchia hanno domandato che il programma della Conferenza non sia limitato alla questione finanziaria, e non è interesse dell'Inghilterra che sia messa in questione la *posizione* da lei conquistata in Egitto.

La Francia, accettando la Conferenza, ha fatto queste quattro domande, alle quali è subordinata l' accettazione:

« 1. L'Inghilterra rinunci espressamente a ogni progetto d'annessione e a al protettorato sull' Egitto.

« 2. La Francia non si opporrà che l'Inghilterra mantenga un Corpo d'occupazione in Egitto, sino a che sia ristabilito l'ordine.

« 3. Il Gabinetto di Londra fisserà però fin d'ora il termine in cui pensa di poter evacuare l'Egitto e compiere la riorganizzazione dell'esercito del Kedevi, che sarà messo in istato di continuare da sè a mantenere l'ordine.

« 4. La Francia e l'Italia saranno ammesse a prender una parte dirigente nell'amministrazione finanziaria e giudiziaria dell'Egitto. »

Il *Gaulois* aggiunge che queste domande si possono già considerare accettate dal Governo della Regina.

La Francia si è ricordata del diritto dell'Italia ad una « parte dirigente nell' amministrazione finanziaria e giudiziaria dell' Egitto », diritto che aveva obliato quando divideva coll'Inghilterra il dominio in Egitto, e le interessava cacciar fuori il terzo incomodo. Adesso, per riprendere il posto perduto, l'aiuto del terzo incomodo cacciato fuori le gioverebbe, ed è pronta a far causa comune.

È il condominio anglo-franco italiano, che dovrebbe essere l'effetto della Conferenza, è già vi sono giornali a Parigi che protestano contro questa eventualità, perchè temono che l'Italia profitti dei dissensi dell' Inghilterra e della Francia e divenga la padrona dell' Egitto. Per verità ognuna delle tre Potenze ha la stessa probabilità, e non è così chiaro, come appare ai giornali francesi protestanti, che quella che debba approfittare sia propriamente l' Italia. Si può prevedere però che dati questi conflitti troppo probabili, non vi si troverebbe a suo agio nessuna delle tre Potenze.

Poichè il condominio delle tre Potenze non piace, suggeriscono il condominio di tutte le Potenze europee. L'Egitto non mancherebbe di padroni, e non avrebbe nemmeno la speranza di poter essere con tanti padroni libero appunto per essere tanti i padroni, giacchè questo condominio europeo lo eserciterebbero nel fatto le Potenze vicine, e meglio l' Inghilterra, la quale occupa militarmente l' Egitto.

La Francia chiede all' Inghilterra di stabilire un termine pel ritiro del Corpo di spedizione inglese dall' Egitto. Il sig. Gladstone non può avere difficoltà ad aderire a questa domanda, poichè non ci fu mai ministro che paresse più di lui sollecito di ritirare le truppe di là dove le aveva mandate. Egli aveva già determinato il tempo e i modi dello sgombero, ma fu l' insurrezione del Mahdi che lo ha obbligato a ritirare le decisioni prese.

L'Inghilterra non può aver occupato l' Egitto per salvarlo dall' anarchia, ed andarsene lasciando l' anarchia dietro a sè. Se può tollerare l' anarchia in Egitto, perchè è intervenuta? Se non può tollerarla, perchè ne andrebbe via?

Dall' altra parte il condominio delle tre Potenze, o di tutta Europa, non dà ragionevole speranza che si possa fondare in Egitto un Governo in grado di resistere al Mahdi nel Sudan, e a qualche nuovo Arabi pascià al Cairo e ad Alessandria.

Non si vede come in Egitto possa cessare l' occupazione inglese, se l' Inghilterra non si rassegna a subire una grande disfatta, come sarebbe quella di lasciarsi sostituire da un' altra.

Poichè crediamo inevitabile il protettorato inglese, in fondo l' Italia può profittare di queste condizioni meglio di ogni altra, e se crediamo sempre che l' Italia avrebbe fatto bene ad intervenire coll' Inghilterra in Egitto, crediamo pure che essa deva favorire l' Inghilterra, piuttosto che muoverle ostacoli adesso.

L' *Exhange Company* riceve su domande eventuali e molto ipotetiche, del resto, dell' Italia, il seguente dispaccio, che riferiamo per quel che vale:

« Corre voce al Quirinale che Ismail pascià — che si trova ora in Inghilterra — vi sia stato mandato per dare informazioni a Gladstone. Prima di partire da Roma, egli ebbe un lungo colloquio col Re Umberto e con parecchi membri del Gabinetto, e si crede ch' egli cercherà di ottenere un' udienza ufficiale.

« Gli uomini di Stato italiani del partito conservatore (?) vorrebbero ottenere per l' Italia una posizione importante alla Conferenza proposta, e le loro pretese sono favorite dai rappresentanti di tutte le Potenze, eccettuati quelli dell' Inghilterra e della Francia.

« I rappresentanti della Germania e dell' Austria sono i meglio disposti in favore dell' Italia e vorrebbero dare a questa Potenza un posto uguale a quello della Francia in tutte le quastioni concernenti l' Egitto.

« I diplomatici dichiarano, qui, che sarà impossibile limitare le sedute della Conferenza alla quistione finanziaria. Ho udito un ambasciatore dire ironicamente: — Sarebbe forse codesto un giorno di liquidazione di borsa per Londra o per Costantinopoli? »

La posizione dell' Italia si dee migliorare. Speriamo che la disdetta che ci perseguitò in Egitto, sì da farci perdere l' influenza che avevamo sotto Ismail pascià, e da farci negligere le occasioni che ci si erano presentate per riacquistare l' influenza perduta, non ci perseguiti ancora. Intanto noi crediamo che l'Italia non abbia proprio alcun interesse di aiutare la Francia a riacquistare in Egitto l' influenza che ha perduto, quali che sieno i vantaggi che ci promette adesso. Presto li perderemmo, e lo meriteremmo quando avessimo dimenticato che sul Mediterraneo non abbiamo che la rivalità della Francia che porti incompatibilità d'interessi assoluta, mentre possiamo intenderci coll' Inghilterra.

—

La Cina fu bellicosa in Europa, quanto pacifica in Cina. Si vive abbastanza bene colla gente il cui ardore di guerra svanisce, quanto più si va loro vicini.

I nostri lettori ricordano certo la verbosità bellicosa degli ambasciatori e dei ministri cinesi in Europa. Essi andavano gridando: *guerra, guerra, guerra.*

Siamo lieti di poter constatare, che non abbiamo temuto un momento solo complicazioni da quella parte.

Quando i Francesi andarono al Tonchino a combattere le Bandiere nere, che ora erano Cinesi ed ora non lo erano più, sorsero puranche minaccie di *casus belli*. Sarebbe stato tale l'attacco a Bacninch, per esempio. Bachinch fu preso, e la guerra non s'impegnò. S'incominciò invece a gridar: *pace, pace, pace*, e ieri il telegrafo annunziò che fu conchiuso a Tientsin un trattato di pace tra la Francia e la Cina. È una pace che si può dire non succeda ad una guerra. Si è molto parlato di guerra, e furono uccisi anche parecchi cinesi, più o meno travestiti, ma fu una guerra più fatta per burla che da senno. La guerra però è una cosa barbara, anche quando è una guerra da commedia, perchè anche questa ha avuto le sue vittime umane. Il sig. Ferry adesso vuole vantarsene come d' un grande successo, ma i Francesi non paiono in vena, per verità, di prendere sul serio gli allori del Tonchino.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro dell' interno, si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

A cavaliere

Da Lisca marchese Guglielmo, già deputato provinciale di Verona.

Fra un Vescovo e Cavour.

Dal 3° volume dell' epistolario di C. Cavour togliamo le due seguenti lettere, che bastano da sole a caratterizzare un uomo ed un periodo storico:

A conte C. di Cavour.

(Presidente del Consiglio) — Torino.

Chambéry 11 giugno 1860.

Monsieur le Comte

Je jette encore un coup d'oeil sur les États du Roi avant de nous en séparer. Je vois avec une profonde affliction la persécution religieuse qui sévit de plus en plus chaque jour sur toute l' Italie. La persécution qui est si dure pour ceux qui la subissent, n' est pas agréable non plus, ni honorable pour ceux qui en sont la cause. Avant notre séparation, j' ose me permettre encore de vous exprimer un conseil qui la fera cesser en peu de jours, si vous daignez le prendre en considération.

Ne mêlez pas le spirituel et le temporel; laissez les prêtres libres à l' église et à la sacristie; ne leur demandez jamais ce qui est contraire à leurs convictions; laissez leur le soin de prier, de célébrer la messe, d' instruire les fidèles et d' administrer les sacrements. Ne les forcez pas d' intervenir à vos ovations, ne leur domandez ni *Te-Deum*, ni bénédiction de drapeaux. Gouvernez sans eux et permettez leur de prier sans vous. Respectez le sanctuarie des consciences. Des prières forcées ne vous sont ni utiles devant Dieu, ni honorables devant les hommes. Il y a là, ce me semble, un moyen simple et facile de vivre en paix avec l' Église. Le gouvernement y gagnera et l' Église aussi.

J' ai l' honneur d' être avec une haute considération, Monsieur le Comte,

Votre très-humble et obéissant serviteur

✝ Alexis, *archevêque de Chambéry.*

A monsignor Alessio Billet

(Sen. del Regno, Arcivescovo) — Chambéry.

Turin, 13 juin 1860.

Je remercie sincèrement V. G. des conseils qu' elle veut bien me donner avant d' accomplir l' acte de séparation qui doit mettre un terme à nos rapports officiels. Je tâcherai d' en faire mon profit, d' autant plus volontiers que je n'ai aucun goût pour la persécution, et que je ne suis nullement disposé à me venger maintenant des tracasseries, que j' ai dû subir dans ma jeunesse de certains prêtres qui invoquaient le bras séculier pour me forcer à suivre leur doctrines et à mettre en pratique leurs préceptes.

Mais puisque V. G. veut bien s' intéresser à la paix de l' Église dans les États du Roi, j' oserai la prier de vouloir bien adresser aussi quelques conseils à ceux de ses collègues dans l' épiscopat, qui se mettent en révolte ouverte avec le gouvernement de leur pays, qui refusent de reconnaître le Souverain qu' il s' est leur donné, qui encouragent la rébellion, sont en correspondance avec ses ennemis à l' étranger, et cherchent à fomenter des troubles à l' intérieur.

Le gouvernement respecte l' Église, mais si des membres du clergé, fussent ils évêques, archevêques ou cardinaux, violent les lois et affichent un mépris insultant pour le Roi et les institutions, nous sommes décidés à provoquer à leur égard l' application des lois, quand même elle devrait nous faire passer pour des persécuteurs aux yeux du parti qui prêche la tolérance, lorsqu' il ne peut mettre en pratique les maximes, en vertu desquelles l' enfant Mortara a été enlevé à ses parents, et les époux Madiai ont été bannis de leur patrie.

J' ai l' honneur d' être, etc.

C. di Cavour.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 maggio.

(B) Gli scrutatori della Camera incaricati di verificare il risultato della votazione ch' ebbe luogo sabbato per la nomina dei membri mancanti nella Commissione del bilancio e della tariffa doganale constatarono che il numero legale dei votanti non erasi raggiunto. Laonde, oggi, dopo che l' onor. Biancheri avrà dichiarato nulla la votazione di sabbato si dovrà procedere a rinnovarla.

Questa mancanza di numero legale in un momento, in cui una quantità di deputati (quelli che vorrebbero morire piuttosto che rinunziare ad una festa solamente, e che vogliono goderle tutte senza eccezione) si trovano a Pompei ed a Pavia e ancora a Torino, non sarebbe sembrata troppo strana se non fosse stata la seguente circostanza. Che nella medesima seduta della Camera furono votati a scrutinio segreto alcuni

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 23 *e* 24 *marzo* 1884.

Presidenza del commendatore prof. G. De Leva presidente.

Il Presidente apre l' adunanza, comunicando l'infausto annunzio, col quale i segretarii della R. Accademia dei Lincei parteciparono all' Istituto la grave perdita del loro presidente Quintino Sella, che fu uno degli uomini più insigni d'Italia, e splendida illustrazione di questo nostro stesso sodalizio, che lo noverava tra' suoi socii corrispondenti. L' Istituto accoglie la proposta del presidente medesimo, cioè che da questa prima nostra convocazione dopo il luttuoso avvenimento partano le più vive condoglianze all' Accademia dei Lincei ed alla famiglia Sella.

Poi lo stesso presidente informa il R. Istituto che il signor prof. Z. Reggio di Treviso depositò in questo archivio un suo piego suggellato, risguardante la *costruzione dei grandi circoli astronomici*.

Poscia il membro effettivo G. P. Tolomei legge una sua Memoria, colla quale intende dimostrare che le disposizioni dell' art. 187 del progetto del nuovo Codice penale, presentato dal ministro Savelli alla Camera dei deputati nella tornata del 26 novembre 1883, devono eliminarsi. Esse versano *sugli abusi dei ministri del culto nell' esercizio delle loro funzioni.* — Il prof. Tolomei fa la storia della origine dei delitti di codesti abusi, e discorre sulle fasi e sulle vicende, per le quali passarono dal 1854 al presente nel nostro Regno. Prende in esame il nostro diritto pubblico in materia di culto e di relazioni fra lo Stato e le Società etico-religiose; e dimostra, che col 1861 un nuovo ordine d' idee si è formato legalmente e nella pubblica opinione in tale materia, e che all' articolo primo dello Statuto è surrogato un nuovo articolo, che risulta e dai celebri ordini del giorno 27 marzo 1861 della Camera dei deputati, e dal successivo 9 aprile del Senato, nonchè dalla legge sulle guarentigie del 13 maggio 1871. Raffrontando le disposizioni del precitato articolo 187 col nuovo nostro diritto pubblico in materia di culto, trova che stanno con questo in piena contraddizione, e che il sacro principio della libertà, tanto vagheggiato e proclamato, è invece violato. Quelle disposizioni creano privilegi odiosi che ripugnano alla moderna civiltà, la quale domanda l' impero di legge comune e di comune diritto. Dimostra poi, che la formola, adoperata per definire quei delitti, è vaga ed indeterminata, e lascia luogo ad un pericolosissimo arbitrio, e persino ad atti tirannici; per cui deve avvenire che la pubblica opinione vi si opporrà, come vediamo al presente, e la legge rimarrà lettera morta. Quell' articolo adunque, secondo il prof. Tolomei, deve eliminarsi, perchè contiene un errore giuridico ed un errore politico.

Egli ammette invece la disposizione dell'articolo 188, che versa sull' abuso del ministro del culto di esercitare atti di culto esterno in opposizione a provvedimenti d'ordine pubblico presi dal Governo. — Ammette anche l' aggravante circostanza stabilita dall' articolo 189, e cioè che si aumenti di un grado la pena a quel ministro del culto, che nell' esercizio delle sue funzioni o con abuso del suo ministero commetta un delitto.

Osserva però, quanto alla disposizione dell' articolo 188, che questa non contiene un vero delitto, ma una contravvenzione di polizia; e perciò, col sistema del progetto, va levata dal Codice e collocata nella legge speciale di pubblica sicurezza. E difatti la trova nell' articolo 62 del progetto della nuova legge di pubblica sicurezza, presentato alla stessa Camera dei deputati dal ministro dell' interno. Bisogna dunque toglierla dal Codice, perchè fuor di luogo.

Per ciò che spetta infine all' aggravante, stabilita dall' articolo 189, il prof. Tolomei sostiene, che possa collocarsi come altro articolo del progetto dopo l' articolo 193.

In forza di queste osservazioni il prof. Tolomei propone l' eliminazione dell' intero capo XII del titolo III della parte seconda.

Il membro effettivo G. P. Vlacovich propone, che venga stampata negli atti la continuazione della Memoria del sig. prof. Antonio Berlese, che ha per titolo: « Studii critici sulla sistematica dei chilognati italiani. »

Il membro effettivo A. Gloria presenta, pel volume delle Memorie in 4°, la prima parte di un suo lavoro, intitolato: « Monumenti della Università di Padova (anni 1222-1318) ». — L'autore, nella precedente sua Memoria presentata a questo Istituto e risguardante gli storici della Università di Padova, annunziava che dagli archivi esistenti in Padova egli trasse finora più che 3000 documenti utili alla storia di quella Università dall' anno 1222, in cui essa principiò, al 1405, in cui ebbe fine in Padova la dominazione dei da Carrara. Egli avvertiva che intanto, sulla base di que' documenti e di altre pure fonti, aveva compilato un libro intorno alla stessa Università dal 1222 al 1318, ultimo della padovana Repubblica. E dichiarava poi di avere intrapreso questi suoi studii per sopperire in qualche guisa alle scarse e inesatte notizie, che si ebbero dagli storici anzidetti.

In queste adunanze egli presenta all'Istituto una parte di quel suo libro, che si compone della prefazione e di due capitoli, nel primo dei quali egli parla dello stato politico di Padova dal 1175 al 1318, e nel secondo delle condizioni economiche dei Padovani entro il periodo stesso.

Indi il membro effettivo G. Lorenzoni, ottenuta la parola, così prende a dire: « Il professore Cristiano Enrico, Federico Peters da Flensburg (Schlewig) direttore dell' Osservatorio Litchfield annesso al Collegio Hamilton di Clinton nello Stato di Nuova Yorck (Contea Oneida) — celebre per le numerose sue scoperte di piccoli pianeti, per le preziose carte celesti da lui recentemente pubblicate e per altri lavori astronomici — noto più specialmente in Italia pei lavori geodetici da lui eseguiti in Sicilia avanti il 1848, prima in compagnia del barone Sartorius di Waltershausen, poi come membro dell' Istituto topografico napoletano — benemerito della causa italiana come ufficiale superiore nell' esercito rivoluzionario di Sicilia nel 1848 — compiva nell' inverno ora spirato un viaggio in Europa, anche collo scopo di collazionare i varii codici dell' Almagesto, esistenti nelle pubbliche Biblioteche di Vienna, Venezia, Firenze e Roma, nella parte concernente il celebre catalogo delle stelle di Tolomeo. Durante il suo soggiorno in Venezia egli volle onorare di una sua visita l' Osservatorio di Padova, e fu in quella occasione ch' io mi permisi di pregarlo a voler compilare una breve notizia, da presentare a questo Istituto, intorno alle ricerche ch' egli stava facendo. Accolse egli di buon grado la mia preghiera, e, con lettera dell' 11 corrente, datata da Flensburg, m' inviava la Nota, che oggi ho l'onore di presentare in nome di lui, col titolo: « Breve notizia d' una investigazione del catalogo delle stelle contenute nell' Almagesto di Tolomeo. »

Pei ringraziamenti del R. Istituto all' illustre prof. Peters il presidente incarica il m. e. G. Lorenzoni, il quale presenta inoltre, per la inserzione negli atti, i risultati delle « Osservazioni eseguite nel 1883 dall' astronomo A. Abetti coll' equatoriale Dembowski », ora appartenente all'Osservatorio di Padova.

Lo stesso Lorenzoni poi depone sul banco della presidenza una Memoria del prof. Domenico Ragona « Sui crepuscoli rossi dell' autunno 1883 e dell' inverno 1883-84 », offerta in dono alla biblioteca dell' Istituto; ed il segretario presenta appresso l' elenco dei libri pervenuti in dono dopo l' ultima adunanza, facendo speciale menzione di cinque volumi dell' ingegnere Riccardo: La Nicca, che la figlia, col mezzo del membro effettivo senatore L. Torelli, manda in regalo alla nostra Biblioteca, per cui verranno inviati alla gentile donatrice i particolari ringraziamenti di questo Corpo scientifico.

Dopo ciò, il membro effettivo E. De Betta legge una sua Memoria col titolo: Le collezioni di francobolli postali in relazione alla storia. » Data ragione di tale scritto, e premesse alcune notizie sulla prima introduzione di francobolli postali in Europa, l' autore s' intrattenne a comprovare, che tanto la invenzione del sistema di affrancatura delle corrispondenze mediante bollo postale impresso sulla carta da lettere, quanto la prima idea di una tassazione in ragione delle distanze di località siano indubbiamente da rivendicarsi all' Italia, e più precisamente al Piemonte, anzichè attribuirle all' Inghilterra, come vorrebbesi quasi universalmente ritenere.

Passando quindi alla tesi principale dello scritto, il De Betta si fa a dimostrare come le collezioni, bene e completamente ordinate, possano servire, del pari che la numismatica, a sussidiare appunto la storia di diversi popoli, ed a fare testimonianza di molti avvenimenti succedutisi presso varie nazioni: ciò che viene comprovato anche con esempii tratti dalla storia più particolarmente della Spagna, della Francia, della Germania, dell' Italia, ecc.

Lo scritto si chiude con alcune utili istruzioni sul migliore sistema per l' apprestamento di una collezione di francobolli, che debba prestarsi allo scopo, e con un prospetto dal quale rilevasi a colpo d' occhio l' ordine cronologico della prima emissione di francobolli e di buste, e di cartoline e fascie postali in tutti i diversi Stati di Europa.

Il signor prof. Eugenio Ferrai, dietro invito del presidente e giusta l' articolo 8° del Regolamento interno, legge un suo scritto « Sulle relazioni che vogliono stabilirsi tra il Busiride d' Isocrate e la politica di Platone.

Per ultimo, il socio corrispondente ab. B. Morsolin da lettura di una sua Memoria, che tratta « Sulla Magistratura, di Giuseppe Parini ». Delle liriche di questo poeta poche lasciano de' luoghi difficili alla comune intelligenza come la Magistratura. Sono degni di nota specialmente quelli relativi alle leggi vicentine. La lettura del Morsolin, intesa a recarvi sopra quella luce, ch'è indispensabile a rischiararne le oscurità e le bellezze, non lascia in pari tempo di discorrere della genesi dell' ode, dei meriti del Gritti, in cui onore fu scritta, e d'altri particolari risguardanti Vicenza.

In tutti i due giorni, compiute le letture, l' Istituto in adunanza segreta s' intrattenne sui proprii affari, fra i quali fuvvi pure la elezione di nuovi socii corrispondenti. Riuscirono eletti:

a) Delle Provincie Venete:

1. Ferrai prof. Eugenio, Padova.
2. Tamassia prof. Arrigo, ivi.
3. Papadopoli co. Nicolò, Venezia.
4. Martini prof. Tito, ivi.
5. Veronese prof. Giuseppe, Padova.

b) Delle altre Provincie del Regno per le scienze morali e politiche ecc.:

1. Campori march. Giuseppe, Modena.
2. Carutti di Cantogno bar. Domenico, Roma.
3. Comparetti prof. Domenico, Firenze.
4. D' Ancona prof. Alessandro, Pisa.
5. Gozzadini co. senatore Giovanni, Bologna.
6. Manno bar. Antonio, Torino.
7. Tommasini cav. Oreste, Roma.
8. Guglielmotti P. Alberto, ivi.
9. Desimoni avv. Cornelio, Genova
10. Fabretti prof. Ariodante, Roma.
11. Ferri prof. Luigi, ivi.

Per le scienze matematiche e fisiche:

1. Bombicci prof. Luigi, Bologna.
2. Battaglini prof. Giuseppe, Roma.
3. Semmola prof. Mariano, Napoli.
4. Bèzzozzero prof. Giulio, Torino.
5. Mosso prof. Angelo, ivi.
6. Pacinotti prof. Antonio, Pisa.
7. Denza P. Francesco, Moncalieri.
8. Targioni Tozzetti prof. Adolfo, Firenze.
9. Razzaboni prof. Cesare, Bologna.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa 4ª del tomo II, serie VI degli atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

A. Minich, m. e. — Commemorazione del cav. dott. Pietro Ziliotto.

L. Torelli, m. e. — Commemorazione di Riccardo La Nicca.

F. Lussana, m. e. — Fisiologia sperimentale del cervelletto; lettura dimostrativa.

Prof. O. Penzig. — I. Appunti sulla Flora micologica del Monte Generoso.

A. P. Ninni, s. c. — Lettera al m. e. vicesegretario Trois sopra due Agrion ed una Cloe nuovi pel Veneto.

C. Morpurgo, m. e. — Sopra studii e proposte recenti intorno all' ordinamento legislativo del credito agrario in Italia. Nota.

Ab. M. Tono — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia. (Riassunto delle osservazioni fatte nell' anno meteorologico 1882-83).

Il membro effettivo e segretario.

G. Bizio.

progetti di legge e che, per questi, il numero legale fu ritrovato.

Come è potuto accadere che di due votazioni operatesi contemporaneamente, una abbia potuto riuscire valida e l'altra no; la prima per essersi raggiunto, e la seconda per non essersi raggiunto il numero legale? Come potettero quei deputati, i quali deposero le palline nelle urne per la votazione dei progetti di legge, scemare nell'atto di deporre le loro schede per la nomina dei commissarii complementari del bilancio e della tariffa doganale?

Eppure il fatto è nato e non è nemmeno difficile a spiegarsi.

Evidentemente ciò che avvenne è questo: che una parte almeno dei deputati pentarchisti, ispirandosi a quel sistema di ostruzione per cui, non potendo essi fare ciò che vogliono, si studiano d'impedire ad altri di lavorare efficacemente, e che sembra oramai senza il minimo dubbio essere l'arma del loro partito, coll'intendimento di far perdere dell'altro tempo alla Camera e d'incagliare il lavoro delle Commissioni, votarono per i progetti di legge, ma si astennero di votare per la nomina dei commissarii complementari del bilancio e della tariffa doganale e ciò appunto perchè il numero legale non fosse raggiunto, e la votazione nulla dovesse rinnovarsi.

Possono parere piccole cose. Ma sono cattive cose. E gl'Italiani poi avrebbero marcio torto di non essere grandemente obbligati alla Pentarchia per queste larghe e feconde vedute che essa porta con così nobile ostinazione nel campo della lotta.

Quando cadde la Destra, quella parve la morte del giusto. Tanto fu la placidità dei suoi ultimi momenti e tanto fu calmo e sereno il modo in cui si avverò il trapasso della successione del Governo. Poi la Destra tranquillissimamente si tirò da parte; si contentò di fare quel po' di bene che potette, recando sempre anche agli avversarii gli aiuti dei suoi studii e l'autorità dei suoi uomini, e nulla chiese e nulla volle.

Che po' po' di differenza in quello che succede per la Sinistra, la quale riottosamente si ritorce contro al suo destino; che non vuol riconoscere alcuno dei suoi torti; che non parla altro che dei suoi fasti e delle sue glorie; che non vuole confessare nemmeno un peccato veniale; che non vuole neanche supporre in altri un tantino di onestà, di saggezza e di giustizia e che non giunge nemmeno a supporre che vi possa essere fuori di sè medesima un partito degno e capace di governare!

Ho detto che chi così opera e così pensa sia la Sinistra. Doveva dire la Pentarchia. Giacchè anch'essa, la Sinistra ha dovuto subire il fato universale e morire; ed è ben morta; e tanto più morta di quanto sono più intensi le simpatie e gli odii fra i Pentarchi ed i sinistri ministeriali, di quello che sieno fra le stesse parti estreme della Camera.

Le prove della vastità e della spregiudicatezza delle vedute della Pentarchia sovrabbondano in questi giorni. Nella Camera c'è la Commissione per il progetto sul riordinamento bancario, la quale, per effetto appunto del contegno di taluni suoi membri ostruzionisti ha, credo io, rinunziato alla speranza di potere presentare in questo scorcio di sessione la sua relazione, ciò che tra gli altri effetti produrrà quello che debba prorogarsi il pagamento del debito alla Regia dei tabacchi, colla conseguenza necessaria di un aggravio per il paese.

E i criterii seguiti dai Pentarchi nel distribuire gl'inviti per le feste di Pompei e per la solennità di Pavia parlano anch'essi chiaramente. Si può supporre che nè l'on. Depretis, nè i suoi colleghi ed amici non abbiano versato torrenti di lacrime per non avere avuti di tali inviti e per essere stati privati della sodisfazione di assistere a questa altra radunata di genti. Ma si dice per dire. E per dire che in verità i signori pentarchi si danno a vedere ben piccini, lasciando supporre che queste cose essi facciano, e che questa condotta essi tengano per sfogo di risentimenti e di dispetti.

Quanto alla faccenda della votazione per i commissarii del bilancio e della tariffa doganale, noto quest'ultima cosa: che quello che è succeduto non sarebbe succeduto, come non avrebbe dovuto succedere, se i deputati della maggioranza si fossero trovati al loro posto, essi i quali sanno o devono sapere che i loro avversarii non si fanno scrupolo delle armi da adoperare e che però il partito cui incombe la responsabilità di governare ha l'obbligo di trovarsi ognora pronto.

Nella loro riunione d'ieri i veterani nominarono ad unanimità per loro presidente il venerando Alberto Cavalletto. La proclamazione della nomina, fatta dal generale Galletti, fu salutata con entusiastici battimani.

ITALIA

La Commissione per la legge Comunale.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza:*

Stamane, la Commissione per la legge comunale non fu in numero. Essendosi un tal fatto ripetuto altre volte in questi ultimi giorni malgrado l'esemplare diligenza dell'on. Rudinì, questi si dimise da presidente.

Nullameno la solerte Sottocommissione, composta di Rudinì, Lacava e Lucca, lavorò oggi 5 ore al coordinamento degli articoli.

Nei circoli parlamentari deplorasi giustamente che lo zelo commendevole mostrato da Rudinì non sia stato corrisposto da alcuni colleghi, tanto più che i ministeriali trovansi nella Commissione in grande maggioranza.

Rudinì scrisse in proposito una nobilissima lettera al Presidente della Camera.

Marina mercantile.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza:*

Nella Commissione Parlamentare pei provvedimenti alla marina mercantile, fu finora approvato tutto il primo capitolo del disegno ministeriale, circa i premii di costruzione. Venne accordato il premio di costruzione di L. 15 per tonnellata di stazza lorda ai velieri in legno, e venne tolta la restrizione del progetto governativo, secondo il quale solo gli scafi, le macchine e le caldaie destinati alla marina nazionale potevano usufruire del compenso di costruzione. Fu poi ammesso il principio di premiare maggiormente le navi che potranno servire a fini militari.

Pare che si stabilirà di accordare premii a talune navigazioni; ma finora nulla è stato intorno a ciò deciso. La Commissione vuol sentire su questa questione le intenzioni del Governo: e perciò sono stati invitati ad intervenire in essa il presidente del Consiglio, il ministro delle finanze e quello della marina.

La Commissione ha intanto approvato un premio di lire 1 per tonnellata di bastimento alle navi italiane che trasportino carbone dal di là dello Stretto di Gibilterra. E sta ora studiando le formalità per formulare tale deliberazione. Ritiensi che nella ventura settimana la Commissione avrà compiuti i suoi lavori.

Conferenza De Zerbi a Pisa.

Telegrafano da Pisa 11 corr. alla *Perseveranza:*

L'on. De Zerbi ha tenuto, nel teatro Rossi, la conferenza, che, per iniziativa dell'Associazione liberale universitaria Vittorio Emanuele, doveva farsi il 27 aprile (anniversario della caduta della dinastia Austro-Lorenese), e che, per circostanze di famiglia dell'onor. oratore, si è rimandata ad oggi.

Erano presenti quasi tutti i deputati della Provincia e un pubblico affollatissimo e sceltissimo.

Il De Zerbi prese ad argomento: « Pisani e Napoletani », e il successo da lui ottenuto fu grandissimo.

Parlò delle vicende dei Comuni toscani e napoletani, di Amalfi, di Lepanto, del 1815, del Tannucci e di Curtatone. Quando descrisse Vittorio Emanuele a Goito, l'ovazione fu così lunga e fragorosa, che l'oratore, commosso, dovette interrompere il suo discorso.

La conferenza è finita tra grandi acclamazioni.

Stasera pranzo in casa dell'on. Toscanelli.

La conferenza era a beneficio della tassa sovvenzioni per gli studenti meno favoriti dalla fortuna.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una pubblicazione del Principe Rodolfo.

Leggiamo nei giornali di Vienna, in data del 4 corr.:

Prima di partire pel suo viaggio in Oriente, l'Arciduca Rodolfo, principe imperiale d'Austria, si prese a cuore di organizzare in modo difinitivo la redazione di una grande opera, ch'egli si propone di pubblicare, relativamente all'insieme della Monarchia austro ungherese.

Quest'opera, che naturalmente si comporrà di un certo numero di volumi, sarà divisa in tre parti, oltre l'introduzione e la conchiusione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 maggio.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di aprile p. p.

L'Associazione costituzionale è convocata in assemblea generale per questa sera, martedì 13 and., alle ore 8 1/2, nella Sala dell'Albergo S. Gallo.

Il socio co. Angelo Papadopoli farà la commemorazione del compianto Giuseppe Massari, e quindi si procederà alla nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni parziali amministrative.

Licenza liceale. — Il R. Provveditorato agli studii per la Provincia di Venezia, rende noto quanto segue:

I Regii Licei Marco Polo e Marco Foscarini sono sedi di esame per la licenza liceale.

Le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Mercoledì 2 luglio, lettere italiane.
Venerdì 4 detto, lettere latine.
Lunedì 7 detto, lingua greca.
Mercoledì 9 detto, matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno che verrà fissato dalla Commissione esaminatrice.

L'inscrizione ai detti esami è aperta a tutto il corrente mese di maggio.

Gli alunni dei Regii Licei s'inscrivono presso il Liceo nel quale compirono gli studii.

I candidati provenienti da altre scuole dovranno inscriversi presso l'Ufficio del R. Provveditore agli studii, il quale li ripartirà fra le due sedi.

Non saranno accolte domande di inscrizioni spirato il mese di maggio, se non per gravi e giustificate ragioni riconosciute dal Provveditore agli studii, a cui deve esserne fatta domanda, corredata da legali documenti.

Per essere inscritto all'esame, il candidato deve unire alla sua domanda:

1. L'attestato di licenza ginnasiale conseguito da tre anni.

2. La quietanza della tassa prescritta dalla legge.

3. Un certificato comprovante la sua dimora, quand'esso non provenga da un Istituto Regio o pareggiato.

4. Un certificato del Direttore dell'Istituto pubblico, se il candidato non fece i suoi studii nell'Istituto ove si presenta agli esami, o della scuola privata, o del padre, se studiò sotto la vigilanza di lui, comprovante gli studii fatti.

5. Il candidato proveniente da scuola privata o paterna produrrà inoltre una chiara e breve notizia dei suoi studii, dell'età, del luogo di nascita e di dimora, del tempo speso nelle scuole classiche, dei professori da cui fu istituito, dei libri adoperati, e dei voti riportati negli esami di promozioni che avrà sostenuti.

Pei candidati provenienti dall'insegnamento privato, non forniti degli attestati di promozione dalla prima e dalla seconda classe, l'esame orale si estende a tutte le materie dell'insegnamento prescritte per le singole classi liceali.

Venezia, li 1.° maggio 1884.

Il Regio Provveditore
M. Rosa.

Società veneta di M. S. fra medici, chirurghi e farmacisti in Venezia. — Riceviamo una comunicazione da questa benemerita Società, dalla quale togliamo qualche dato. — Nella seduta del 2 dicembre 1883, preseduta dal comm. dott. Angelo Minich, presenti 25 socii effettivi, fu deciso di accettare il legato Celotti ridotto a L. 580:21.

Nella seduta del 20 marzo a. c., la Società tenne la sua prima adunanza dell'anno in corso. Presedeva egualmente il comm. Minich, ed intervennero N. 17 socii effettivi. Il presidente leggeva una bella relazione sulla gestione dell'anno 1883. — Non abbiamo lo spazio occorrente per occuparci, come vorremmo, di tale relazione lucidamente compilata, e dalla quale emana tanta luce di bene: ci limiteremo solo a dire che, quantunque sia stato erogato un importo abbastanza ragguardevole, relativamente all'importanza del sodalizio, in assegni di malattia, in sussidii straordinarii, in sovvenzione ad una vedova, pure vi fu un civanzo di L. 1828:91, il quale fece salire il patrimonio sociale da lire 69,395:08 a lire 71,223:99.

Il numero dei socii al 31 dicembre 1882 era di 141, e al 31 dicembre 1883 era di 142, e lo sarebbe stato di 143, se ai due socii nuovi non si avesse dovuto porre di fronte la eliminazione per rinuncia di un vecchio socio.

Non avendo potuto esaurire nella seduta del 20 marzo gli argomenti tutti posti all'ordine del giorno, la presidenza, il 12 aprile p. p., raccoglievasi in seduta privata, e prese varie altre deliberazioni.

Prendiamo atto — e con piacere tutto particolare — del progressivo incremento anche di questa Società. Il progresso è lento, è vero; ma chi è a capo vale la più bella garanzia che la Società — della quale si assaporano già gli ottimi frutti — verrà guidata con cura amorosissima a sicuro porto.

Società di M. S. fra operai-artieri della Giudecca. — Riceviamo da questa Società le relazioni ed i prospetti relativi alla gestione 1883 (esercizio 13mo). — Nel corso dell'anno diminuirono 2 soci protettori e due soci partecipanti. Ora i primi sono 32 ed i secondi 116. Fatalmente nel decorso anno ben 28 sopra 116 furono i soci che ammalarono e le giornate di malattia sussidiate, comprese quelle per la conseguente disoccupazione, furono 849! L'anno precedente erano state invece 338.

Le *attività* nel 1883 superarono di Lire 331.56 quelle del 1882, e ciò avvenne in seguito agli aumentati interessi per il maggior capitale, per donazioni e per beneficii ricavati dalla vendita di combustibili nel magazzino economico sociale.

Tutto calcolato, il patrimonio sociale, che al 31 dicembre 1882 era di *L.* 9085.98, alla fine del 1883, aggiuntovi il civanzo del 13mo esercizio in L. 642.39, saliva a L. 9728.37.

Fu già ottener molto, vista la maggiore passività del 1883; e questo deve servire di incoraggiamento ai soci, i quali ebbero in ciò una prova eloquente della utilità ed anche della relativa forza economica del sodalizio se con una annata tanto disastrosa in fatto di malattie si è potuto tuttavia ottenere risultato così confortante.

Dai documenti tutti compresi nell'opuscolo inviatoci, risulta la lucidità dell'amministrazione e l'amore che ad essa professano il suo presidente sig. cav. Lorenzo Baroni, il vice-presidente sig. Nicolò Brazzoduro, il cassiere sig. Antonio Pivato ed il segretario sig. Giuseppe Menghi e le tante altre egregie persone le quali aiutano materialmente e moralmente questo sodalizio.

Canapificio veneto. — Il 15 corrente, a Crocetta di Cornuda, avrà luogo l'inaugurazione del Canapificio veneto dei signori Antonini, Ceresa e Zorzetto.

A Cornuda, alle 1.15 pom., ora dell'arrivo della seconda corsa, si troveranno apposite carrozze per condurre gl'invitati a Crocetta.

Ateneo veneto. — La Presidenza di questo Ateneo annuncia che nell'adunanza del giorno di giovedì 15 corrente, alle ore 8 e mezzo, la sig. Adele Butti, ammessa a sensi dell'art. 33 dello Statuto, terrà una lettura intorno a Francesco d'Assisi.

Decesso. — In seguito a malattia — la quale però non si credeva dovesse risolversi tanto presto colla morte — cessava di vivere il sig. Achille Vaerini proprietario del Caffè Quadri, che oggi è chiuso.

Il Vaerini, uomo di circa 55 anni, era caro e simpatico a tutti per le sue belle doti.

I maestri di musica italiani del secolo XIX di Giovanni Masuto. — Di quest'opera è pubblicata l'ultima Puntata, che contiene la dedica dell'autore al sig. comm. Bartolomeo nob. Campana di Sarano, senatore del Regno, e il termine dell'*Appendice*, con la quale sono state riempite le inevitabili ommissioni occorse nella compilazione dell'opera.

L'Educazione moderna. — Sommario del N. 5, maggio 1884, di questo periodico, indirizzato a diffondere nelle famiglie, negli Asili e nei Giardini d'infanzia le teorie e le pratiche educative di Fröbel per l'educazione armonica dei bambini nei primi sei anni di vita, diretto dal prof. Adolfo Pick. — Venezia, Stab. Kirchmayer e Scozzi:

Lettera del deputato Garelli al direttore dell'*Educazione moderna* — Il fuoco (lezione intuitiva). — Lettera di monsignor Jacopo Bernardi. — Precauzioni igieniche negli Asili. — Gli Asili infantili all'Esposizione di Torino. Relazioni di Milano, Manfredonia, Roma, Venezia. — Il canto del gallo - Preghiera (poesie). — Varietà. — Annunzii. — Litografia: La Preghiera (canzone). — Supplemento: Rendiconto dell'assemblea generale degli azionisti del Comitato milanese per la diffusione degli Asili rurali. — Gli Asili infantili in Sicilia.

« La Scena. » — Riceviamo una Circolare nella quale è detto che il giornale teatrale *La Scena* riprenderà le sue pubblicazioni, e che *nella forma e nella sostanza verrà continuato sotto gli auspicii della sig. Rosina Dal Torso.* — Editore il sig. G. Alburno, tipografia veneziana. — S. Marco, Ponte dei Barcaroli, N. 1733, Venezia.

Teatro Goldoni. — Alla recita dei *Pesci fora d'acqua*, di Gallina e Selvatico, il pubblico rise molto al primo atto, e chiamò fuori gli autori, calata la tela; rise pure al secondo, specialmente ad una scena, in cui si dimostra come pel temperamento e pel vino bevuto, la stessa notizia possa produrre effetti opposti, e far ridere due mariti e piangere due mogli; però quando la tela calò, il pubblico si mise di mal'umore e non incoraggiò l'applauso.

La base è comica, perchè si tratta dei molti pregiudizii dei veneziani sulla campagna. Vi sono tratti spiritosi, e la macchietta della Catina, che non si trova bene che a Venezia, è ben disegnata. La commedia però, malgrado tutto, ha poca consistenza e ciò volle dire il pubblico che prima rise e poi s'imbronciò. Ma gli autori non hanno inteso di scrivere se non uno scherzo comico, e diedero ciò che hanno promesso. I repertorii non si formano solo coi capolavori — ci vorrebbe altro! — ed una commediola che fa ridere ha diritto di restarvi.

Salvamento. — (B. della Q.). — Sulla Riva degli Schiavoni, ieri a sera, verso le 7 e tre quarti, il bambino Santini Ernesto, di anni 3, cadde nell'acqua; ma, prontamente soccorso da due soldati di marina, non ebbe a soffrire verun male.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di aprile 1884:

Numero complessivo delle contravvenzioni 572 — Evase con procedura di componimento 526 — Deferite alla R. Pretura 21 — Non ammesse 25.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, N. 1. Dal canicida vennero accalappiati nel mese di aprile cani N. 4; dei quali vennero uccisi 3, restituiti 1, in deposito 1.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 maggio nella quarta pagina.)

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

La *Gazzetta di Belluno* sebbene avversa alla candidatura Pascolato, pubblica un sunto diffuso del suo discorso, e ne parla come d'un avversario di cui è riconosciuto e si riconosce il valore. Ne loda l'ingegno, la coltura e la schiettezza.

La *Gazzetta di Belluno* che si stampa sul luogo ed è avversaria dichiarata, è testimonio ben più autorevole, del corrispondente telegrafico di Belluno dell'*Adriatico!* (V. dispacci particolari.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 12.*

Presidenza Tecchio.

Si apre la seduta alle ore 2.30.

Il *Presidente* comunica i seguenti progetti: Istituzione di una Pretura a Monterotondo; Costituzione di un Mandamento nel Comune di Villarosa.

Legge l'invito del Comune di Pistoia d'intervenire ai funerali solenni di Atto Vannucci.

Il Senato si farà rappresentare.

Il *Presidente* legge la commemorazione di Prati.

Coppino si associa a nome del Governo, lamentando la perdita dell'illustre poeta.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Rossi Alessandro risponde al discorso del ministro; chiede un dazio moderato d'importazione, principalmente sopra i cereali esteri. Dimostra che l'abolizione del macinato andò a vantaggio per un terzo dei mugnai, per due terzi dei fornai. Nessun paese come l'Italia ha tanta differenza tra il costo della farina e il costo del pane, poichè l'Italia, compiuta l'indipendenza, che la obbligò talora a transigere economicamente per obbiettivi politici, ora deve esercitare anche l'indipendenza economica dalla teoria liberista; il Governo più non corrisponde all'opinione della grande maggioranza del paese. Osserva che si cominciò a proteggere gli olii. Perchè non si proteggeranno i cereali? Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, affermando la necessità di efficaci e prossimi provvedimenti legislativi che difendano l'agricoltura nazionale, invita il ministro dell'agricoltura a farsi interprete dei voti del Senato. »

Alvisi aderisce limitatamente alla mozione Rossi; fa l'elogio della politica economica del secondo Impero; indica alcuni ostacoli che dovrebbero rimuoversi, onde favorire lo sviluppo del commercio e dell'industria.

Maiorana e *Guarneri* combattono il sistema propugnato da Rossi, sostenendo i principii del libero scambio.

Grimaldi presenta lo stato di prima previsione delle finanze del 1884-85.

Accordasi l'urgenza.

Levasi la seduta alle ore 5.50.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 13.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 15 pom.

Annunciasi nullo il risultato delle votazioni di sabato per la nomina dei commissarii del bilancio, e dell'inchiesta sulle tariffe doganali. Si ripeterà giovedì.

Giuriati presenta la Relazione sulla domanda di procedere contro il deputato Francica.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Approvansi i capitoli dall'1 al 5.

Sul 6°: « personale », *Cavalletto* raccomanda che si provveda agli assistenti stradali del Veneto.

Genala dà assicurazioni delle quali Cavalletto dichiarasi sodisfatto, ed approvansi i capitoli dal 6 al 9.

Al cap. 10: « Manutenzione e riparazione delle strade e ponti », *Tegas* raccomanda la ricostruzione di un ponte sul rivo Albona sulla strada nazionale da Pinerolo alla Francia per Fenestrelle e dal colle Sestriere al Monginero.

Dayala raccomanda che si presenti la legge per ricostruire il ponte a Taranto danneggiato.

Genala risponde a Tegas che la spesa non supererà le 30,000 lire, e che provvederà; a Dayala che prenderà in considerazione se sienvi ragioni per dichiarare il ponte a Taranto nazionale, mentre oggi è comunale e provinciale.

Approvansi i capitoli 10 e 11.

Al 12: « Manutenzione delle opere idrauliche e irrigazione » *Gallotti* prega che si tengano asciutti i canali il meno possibile.

Giuriati chiede che si solleciti il compimento dei lavori del Sile nei punti danneggiati per gli scavi di ghiaia.

Genala terrà conto delle raccomandazioni.

Approvasi il cap. 12.

Al cap. 13: « Manutenzione delle opere idrauliche di seconda categoria », *Guicciardini* domanda se il ministro intenda lasciar sempre ai sottocustodi la vigilanza delle opere idrauliche della Provincia di Firenze, e chiede si decida cui spetta la spesa delle chiaviche dell'Arno e si eseguiscano i lavori di manutenzione degli argini trascurati da quando sono passati al Governo.

Romanin Jacur chiede che si comprendano fra le ordinarie le spese per l'alzamento delle corone arginali; che si rialzi subito il tratto dell'argine da Santa Margherita a Conche senza aspettare la sistemazione generale del Brenta; che non si metta a carico del Consorzio il sifone Consorzio a Conche; che si eseguisca lo spostamento dell'alveo del Bacchiglione a causa della ferrovia Adria-Chioggia secondo il progetto degli uffizii locali, approvato dal Consiglio superiore. Sollecita infine l'esecuzione della legge del 1881 sulla sistemazione dei fiumi specialmente del Veneto.

Panizza fa istanza pel compimento dei lavori contro le inondazioni del Po soprattutto per la difesa del Comune di Sermide, sempre minacciato ed infestato dalla malaria per le ristagnazioni di acque e residui di inondazioni.

Genala dà assicurazioni a Jacur conforme alle sue raccomandazioni, e dice che la sua massima cura è di sollecitare nel Veneto i lavori idraulici il più possibile. Avrà presenti le sollecitazioni di Panizza. Dice a Guicciardini che si nomineranno custodi per la vigilanza della Provincia di Firenze.

Sani Severino si associa a Panizza in pro della Provincia di Ferrara, raccomandando che si tenga conto degli studii degli ingegneri locali e delle petizione di Ferrara, Rovigo ed altre Provincie per mettere il Po fra le opere di 1ª categoria. Domanda quali sieno le intenzioni del ministro circa l'immissione del Reno nel Po, pregandolo di studiarne il progetto dal lato delle condizioni di Ferrara che sarebbe minacciata dalle inondazioni.

Guicciardini fa preghiera che i posti dei custodi si diano agli ingegneri degli archivi dei Consorzii che furono licenziati.

Genala fa dichiarazioni a *Sani* che ne prende atto, nonostante gli sembrino troppo indeterminate.

Approvansi i cap. dal 13 al 15.

Al cap. 16 « Assegni al personale delle opere idrauliche di II° categ. » *Cavalletto* chiede schiarimenti su questo personale, e sulle condizioni fatte ai custodi idraulici di 1ª e 2ª categoria, ch'egli crede che si potrebbero passare ad aiutanti ingegneri idraulici.

Genala conviene, qualora abbiano titoli equipollenti ai richiesti pegli aiutanti.

Approvasi i cap. 16, 17 e 18.

Al cap. 19: « Sussidii ai Comuni per le opere di difesa di 4ª categ. degli abitati, » *Arnaboldi* osserva che il Governo dovrebbe concorrere molto più nelle spese che la Provincia ed i Comuni di Pavia sostengono per le arginature che difendono da inondazioni del Po e del Lambro, spese che aumentano ogni anno.

Propone che il capitolo sia accresciuto di L. 100,000, togliendole dal cap. 21 e che si inserisca nel bilancio 1885-86 il sussidio di Lire 50,000 al Consorzio del Po e del Lambro.

Genala non può accettare; del resto, occorrendo, si può provvedere colla somma del cap. 21 « Spese eventuali per opere idrauliche. »

Arnaboldi replica che questo Consorzio da 10 a 12 anni reclama e sopporta sacrificii superiori alle sue forze, urge provvedere.

Genala osserva che se il Consorzio è fra quelli contemplati dalla legge, il sussidio sarà accordato sul fondo del capitolo; se non è, non potrà accordarlo.

Lacava, relatore, crede che potrebbe riservarsi alla legge che il ministro promise di presentare per sussidii ad opere idrauliche non contemplate nella vigente.

Genala consente.

Arnaboldi ritira la proposta e approvasi i capitoli dal 19 al 23.

Al cap. 24 « Manutenzione e riparazione dei porti, » *Lazzaro* sollecita l'approvazione della legge sui porti che sta dinanzi al Parlamento e che arrecherà giovamento.

Fanno raccomandazioni *Elia* sulla sistemazione del porto di Numana fra quello di Ancona e Recanati; *Di Seta* sul porto di Cotrone; *Bruschettini* su quello di Sinigaglia; *Mascilli* sugli studii per conoscere se possa costruirsi un porto sulla spiaggia di Termoli; *Panattoni* per il porto di Piombino; *Ferrari* per l'escavazione del porto di Rimini; *Damiani* per la banchina di Messina.

Genala risponde che la nuova legge per modificare la classificazione dei porti sodisfarà parecchie delle raccomandazioni rivoltegli; per le altre, che costituirebbero opere straordinarie, bisogna che si stabiliscano Consorzii efficaci.

Ferrari L. replica che si stabilirebbero se il Governo si mostrasse disposto a promuoverli e concorrervi; il che lamenta che non si faccia come e quanto dovrebbesi.

Elia, *Bruschettini*, *Mascilli* e *Panattoni* prendono atto delle dichiarazioni del ministro sebbene molto generiche.

Lazzaro osserva che per facilitare le escavazioni occorre un numero bastevole di draghe.

Il *ministro dei lavori pubblici* conviene che deve mettersi d'accordo col ministro della marina; altrimenti non potrà sodisfare alle richieste, anche nell'interesse dell'igiene in alcune località.

Baccarini appoggia le raccomandazioni fatte per le escavazioni dei porti, specialmente dell'Adriatico ove si lasciano quasi tutti abbandonati. Le forze locali non valgono da sole a mantenerli e migliorarli Dice, come a suo avviso, lo Stato possa e debba giovare.

Il *relatore* osserva essere impossibile per molti Comuni spendere quanto necessita per le escavazioni e per la manutenzione dei porti, e difficile è per lo Stato aiutarli tutti fornendo le draghe.

Dopo altre osservazioni di *Lazzaro*, *Ferrari* e risposte di *Genala* approvansi i cap. dal 24 al 31.

Al 32 « Sussidii per le opere di porti di 4ª classe », *Ruggiero* chiede che si accordino al Comune di Torre Annunziata L. 300,000 che ha chiesto, che non compiono tuttavia il terzo delle spese da esso sostenute, invece delle 250,000, approvate dal Consiglio superiore.

Dotto mostra la convenienza e raccomanda che i porti di Fano e Pesaro sieno passati ad una categoria superiore.

Baccarini appoggia la proposta di Ruggiero in considerazione agli enormi sacrifizii sostenuti dal Comune di Torre Annunziata.

Lacava si associa a Ruggiero e fa osservazioni a Dotto.

Genala annunzia avere già stabilito che si dia a Torre Annunziata il sussidio di L. 300,000 da ripartirsi in 3 o 4 esercizii.

Ruggiero ringrazia, pregando di ripartirlo in due esercizii, affinchè possano compiersi i lavori.

Approvansi i capitoli 32 e 33.

Al cap. 34: « Sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie fra Alessandria e Milano, *Panattoni* fa osservazioni sul trasporto delle merci fra Roma e Pisa, mal organizzato.

Serafini prega il ministro di rammentarsi di occupare nelle ferrovie parte degli ex impiegati del macinato.

Genala dice che lo va facendo quando vacano posti se è possibile perchè ci sono avanzamenti, e sott'ufficiali cui per legge spettano questi posti.

Approvansi i capitoli dal 34 al 36.

Il seguito a domani.

Annunciasi un'interrogazione di *Cavallini* sulla condizione degli utenti del Canale Cavour.

Levasi la seduta alle ore 7.15.

(Agenzia Stefani.)

L'irredentismo in Senato.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia:*

È vivamente commentato e produsse grande impressione il discorso che oggi l'on. Tecchio, presidente del Senato, pronunciò nel commemorare Prati, specialmente allorchè disse che l'animo del defunto era *crucciato dalla servitù delle balze native.* Ed applauditissima fu poi la conclusione della commemorazione: « Dormi, o Giovanni Prati, e sorridati la fiducia che l'Italia, come sempre tu auguravi, abbia da essere tutta nostra! »

Società generale di navigazione.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza:*

Circola la voce, che vi riferisco sotto riserva, che, in seguito al prezzo bassissimo dei

progetti di legge e che, per questi, il numero legale fu ritrovato.

Come è potuto accadere che di due votazioni operatesi contemporaneamente, una abbia potuto riuscire valida e l'altra no; la prima per essersi raggiunto, e la seconda per non essersi raggiunto il numero legale? Come potettero quei deputati, i quali deposero le palline nelle urne per la votazione dei progetti di legge, scemare nell'atto di deporre le loro schede per la nomina dei commissarii complementari del bilancio e della tariffa doganale?

Eppure il fatto è nato e non è nemmeno difficile a spiegarsi.

Evidentemente ciò che avvenne è questo: che una parte almeno dei deputati pentarchisti, ispirandosi a quel sistema di ostruzione per cui, non potendo essi fare ciò che vogliono, si studiano d'impedire ad altri di lavorare efficacemente, e che sembra oramai senza il minimo dubbio essere l'arma del loro partito, coll'intendimento di far perdere dell'altro tempo alla Camera e d'incagliare il lavoro delle Commissioni, votarono per i progetti di legge, ma si astennero di votare per la nomina dei commissarii complementari del bilancio e della tariffa doganale e ciò appunto perchè il numero legale non fosse raggiunto, e la votazione nulla dovesse rinnovarsi.

Possono parere piccole cose. Ma sono cattive cose. E gl'Italiani poi avrebbero marcio torto di non essere grandemente obbligati alla Pentarchia per queste larghe e feconde vedute che essa porta con così nobile ostinazione nel campo della lotta.

Quando cadde la Destra, quella parve la morte del giusto. Tanto fu la placidità dei suoi ultimi momenti e tanto fu calmo e sereno il modo in cui si avverò il trapasso della successione del Governo. Poi la Destra tranquillissimamente si tirò da parte; si contentò di fare quel po' di bene che potette, recando sempre anche agli avversarii gli aiuti dei suoi studii e l'autorità dei suoi uomini, e nulla chiese e nulla volle.

Che po' po' di differenza in quello che succede per la Sinistra, la quale riottosamente si ritorce contro al suo destino; che non vuol riconoscere alcuno dei suoi torti; che non parla altro che dei suoi fasti e delle sue glorie; che non vuole confessare nemmeno un peccato veniale; che non vuole neanche supporre in altri un tantino di onestà, di saggezza e di giustizia e che non giunge nemmeno a supporre che vi possa essere fuori di sè medesima un partito degno e capace di governare!

Ho detto che chi così opera e così pensa sia la Sinistra. Doveva dire la Pentarchia. Giacchè anch'essa, la Sinistra ha dovuto subire il fato universale e morire; ed è ben morta; e tanto più morta di quanto sono più intensi le simpatie e gli odii fra i Pentarchi ed i sinistri ministeriali, di quello che sieno fra le stesse parti estreme della Camera.

Le prove della vastità e della spregiudicatezza delle vedute della Pentarchia sovrabbocdano in questi giorni. Nella Camera c'è la Commissione per il progetto sul riordinamento bancario, la quale, per effetto appunto del contegno di taluni suoi membri ostruzionisti ha, credo io, rinunziato alla speranza di potere presentare in questo scorcio di sessione la sua relazione, ciò che tra gli altri effetti produrrà quello che debba prorogarsi il pagamento del debito alla Regia dei tabacchi, colla conseguenza necessaria di un aggravio per il paese.

E i criterii seguiti dai Pentarchi nel distribuire gl'inviti per le feste di Pompei e per la solennità di Pavia parlano anch'essi chiaramente. Si può supporre che nè l'on. Depretis, nè i suoi colleghi ed amici non abbiano versato torrenti di lacrime per non avere avuti di tali inviti e per essere stati privati della sodisfazione di assistere a questa altra radunata di genti. Ma si dice per dire. E per dire che in verità i signori pentarchi si danno a vedere ben piccini, lasciando supporre che queste cose essi facciano, e che questa condotta essi tengano per sfogo di risentimenti e di dispetti.

Quanto alla faccenda della votazione per i commissarii del bilancio e della tariffa doganale, noto quest'ultima cosa: che quello che è succeduto non sarebbe succeduto, come non avrebbe dovuto succedere, se i deputati della maggioranza si fossero trovati al loro posto, essi i quali sanno o devono sapere che i loro avversarii non si fanno scrupolo delle armi da adoperare e che però il partito cui incombe la responsabilità di governare ha l'obbligo di trovarsi ognora pronto.

Nella loro riunione d'ieri i veterani nominarono ad unanimità per loro presidente il venerando Alberto Cavalletto. La proclamazione della nomina, fatta dal generale Galletti, fu salutata con entusiastici battimani.

ITALIA

La Commissione per la legge Comunale.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza:*

Stamane, la Commissione per la legge comunale non fu in numero. Essendosi un tal fatto ripetuto altre volte in questi ultimi giorni malgrado l'esemplare diligenza dell'on. Rudinì, questi si dimise da presidente.

Nullameno la solerte Sottocommissione, composta di Rudinì, Lacava e Lucca, lavorò oggi 5 ore al coordinamento degli articoli.

Nei circoli parlamentari deplorasi giustamente che lo zelo commendevole mostrato da Rudinì non sia stato corrisposto da alcuni colleghi, tanto più che i ministeriali trovansi nella Commissione in grande maggioranza.

Rudinì scrisse in proposito una nobilissima lettera al Presidente della Camera.

Marina mercantile.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza:*

Nella Commissione Parlamentare pei provvedimenti alla marina mercantile, fu finora approvato tutto il primo capitolo del disegno ministeriale, circa i premii di costruzione. Venne accordato il premio di costruzione di L. 15 per tonnellata di stazza lorda ai velieri in legno, e venne tolta la restrizione del progetto governativo, secondo il quale solo gli scafi, le macchine e le caldaie destinati alla marina nazionale potevano usufruire del compenso di costruzione. Fu poi ammesso il principio di premiare maggiormente le navi che potranno servire a fini militari.

Pare che si stabilirà di accordare premii a talune navigazioni; ma finora nulla è stato intorno a ciò deciso. La Commissione vuol sentire su questa questione le intenzioni del Governo: e perciò sono stati invitati ad intervenire in essa il presidente del Consiglio, il ministro delle finanze e quello della marina.

La Commissione ha intanto approvato un premio di lire 1 per tonnellata di bastimento alle navi italiane che trasportino carbone dal di là dello Stretto di Gibilterra. E sta ora studiando le formalità per formulare tale deliberazione. Ritiensi che nella ventura settimana la Commissione avrà compiuti i suoi lavori.

Conferenza De Zerbi a Pisa.

Telegrafano da Pisa 11 corr. alla *Perseveranza:*

L'on. De Zerbi ha tenuto, nel teatro Rossi, la conferenza, che, per iniziativa dell'Associazione liberale universitaria Vittorio Emanuele, doveva farsi il 27 aprile (anniversario della caduta della dinastia Austro-Lorenese), e che, per circostanze di famiglia dell'onor. oratore, si è rimandata ad oggi.

Erano presenti quasi tutti i deputati della Provincia e un pubblico affollatissimo e sceltissimo.

Il De Zerbi prese ad argomento: « Pisani e Napoletani », e il successo da lui ottenuto fu grandissimo.

Parlò delle vicende dei Comuni toscani e napoletani, di Amalfi, di Lepanto, del 1815, del Tannucci e di Curtatone. Quando descrisse Vittorio Emanuele a Goito, l'ovazione fu così lunga e fragorosa, che l'oratore, commosso, dovette interrompere il suo discorso.

La conferenza è finita tra grandi acclamazioni.

Stasera pranzo in casa dell'on. Toscanelli.

La conferenza era a beneficio della tassa sovvenzioni per gli studenti meno favoriti dalla fortuna.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una pubblicazione del Principe Rodolfo.

Leggiamo nei giornali di Vienna, in data del 4 corr.:

Prima di partire pel suo viaggio in Oriente, l'Arciduca Rodolfo, principe imperiale d'Austria, si prese a cuore di organizzare in modo difinitivo la redazione di una grande opera, ch'egli si propone di pubblicare, relativamente all'insieme della Monarchia austro ungherese.

Quest'opera, che naturalmente si comporrà di un certo numero di volumi, sarà divisa in tre parti, oltre l'introduzione e la conchiusione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 maggio.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di aprile p. p.

L'Associazione costituzionale è convocata in assemblea generale per questa sera, martedì 13 and., alle ore 8 1/2, nella Sala dell'Albergo S. Gallo.

Il socio co. Angelo Papadopoli farà la commemorazione del compianto Giuseppe Massari, e quindi si procederà alla nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni parziali amministrative.

Licenza liceale. — Il R. Provveditorato agli studi per la Provincia di Venezia, rende noto quanto segue:

I Regii Licei Marco Polo e Marco Foscarini sono sedi di esame per la licenza liceale.

Le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Mercoledì 2 luglio, lettere italiane.
Venerdì 4 detto, lettere latine.
Lunedì 7 detto, lingua greca.
Mercoledì 9 detto, matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno che verrà fissato dalla Commissione esaminatrice.

L'inscrizione ai detti esami è aperta a tutto il corrente mese di maggio.

Gli alunni dei Regii Licei s'inscrivono presso il Liceo nel quale compirono gli studii.

I candidati provenienti da altre scuole dovranno inscriversi presso l'Ufficio del R. Provveditore agli studii, il quale li ripartirà fra le due sedi.

Non saranno accolte domande di inscrizioni spirato il mese di maggio, se non per gravi e giustificate ragioni riconosciute dal Provveditore agli studii, a cui deve esserne fatta domanda, corredata da legali documenti.

Per essere inscritto all'esame, il candidato deve unire alla sua domanda:

1. L'attestato di licenza ginnasiale conseguito da tre anni.

2. La quietanza della tassa prescritta dalla legge.

3. Un certificato comprovante la sua dimora, quand'esso non provenga da un Istituto Regio o pareggiato.

4. Un certificato del Direttore dell'Istituto pubblico, se il candidato non fece i suoi studii nell'Istituto ove si presenta agli esami, o della scuola privata, o del padre, se studiò sotto la vigilanza di lui, comprovante gli studii fatti.

5. Il candidato proveniente da scuola privata o paterna produrrà inoltre una chiara e breve notizia dei suoi studii, dell'età, del luogo di nascita e di dimora, del tempo speso nelle scuole classiche, dei professori da cui fu istituito, dei libri adoperati, e dei voti riportati negli esami di promozioni che avrà sostenuti.

Pei candidati provenienti dall'insegnamento privato, non forniti degli attestati di promozione dalla prima e dalla seconda classe, l'esame orale si estende a tutte le materie dell'insegnamento prescritte per le singole classi liceali.

Venezia, li 1.° maggio 1884.

Il Regio Provveditore
M. Rosa.

Società veneta di M. S. fra medici, chirurghi e farmacisti in Venezia. — Riceviamo una comunicazione da questa benemerita Società, dalla quale togliamo qualche dato. — Nella seduta del 2 dicembre 1883, preseduta dal comm. dott. Angelo Minich, presenti 25 socii effettivi, fu deciso di accettare il legato Celotti ridotto a L. 580:21.

Nella seduta del 20 marzo a. c., la Società tenne la sua prima adunanza dell'anno in corso. Presedeva egualmente il comm. Minich, ed intervennero N. 17 socii effettivi. Il presidente leggeva una bella relazione sulla gestione dell'anno 1883. — Non abbiamo lo spazio occorrente per occuparci, come vorremmo, di tale relazione lucidamente compilata, e dalla quale emana tanta luce di bene: ci limiteremo solo a dire che, quantunque sia stato erogato un importo abbastanza ragguardevole, relativamente all'importanza del sodalizio, in assegni di malattia, in sussidii straordinarii, in sovvenzione ad una vedova, pure vi fu un civanzo di L. 1828:91, il quale fece salire il patrimonio sociale da lire 69,395:08 a lire 71,223:99.

Il numero dei socii al 31 dicembre 1882 era di 141, e al 31 dicembre 1883 era di 142, e lo sarebbe stato di 143, se ai due socii nuovi non si avesse dovuto porre di fronte la eliminazione per rinuncia di un vecchio socio.

Non avendo potuto esaurire nella seduta del 20 marzo gli argomenti tutti posti all'ordine del giorno, la presidenza, il 12 aprile p. p., raccoglievasi in seduta privata, e prese varie altre deliberazioni.

Prendiamo atto — e con piacere tutto particolare — del progressivo incremento anche di questa Società. Il progresso è lento, è vero; ma chi è a capo vale la più bella garanzia che la Società — della quale si assaporano già gli ottimi frutti — verrà guidata con cura amorosissima a sicuro porto.

Società di M. S. fra operai-artieri della Giudecca. — Riceviamo da questa Società le relazioni ed i prospetti relativi alla gestione 1883 (esercizio 13^me^). — Nel corso dell'anno diminuirono 2 soci protettori e due soci partecipanti. Ora i primi sono 32 ed i secondi 116. Fatalmente nel decorso anno ben 28 sopra 116 furono i soci che ammalarono e le giornate di malattia sussidiate, comprese quelle per la conseguente disoccupazione, furono 849! L'anno precedente erano state invece 338.

Le *attività* nel 1883 superarono di Lire 331.56 quelle del 1882, e ciò avvenne in seguito agli aumentati interessi per il maggior capitale, per donazioni e per beneficii ricavati dalla vendita di combustibili nel magazzino economico sociale.

Tutto calcolato, il patrimonio sociale, che al 31 dicembre 1882 era di L. 9085.98, alla fine del 1883, aggiuntovi il civanzo del 13^me^ esercizio in L. 642.39, saliva a L. 9728.37.

Fu già ottener molto, vista la maggiore passività del 1883; e questo deve servire di incoraggiamento ai soci, i quali ebbero in ciò una prova eloquente della utilità ed anche della relativa forza economica del sodalizio se con una annata tanto disastrosa in fatto di malattie si è potuto tuttavia ottenere risultato così confortante.

Dai documenti tutti compresi nell'opuscolo inviatoci, risulta la lucidità dell'amministrazione e l'amore che ad essa professano il suo presidente sig. cav. Lorenzo Baroni, il vice-presidente sig. Nicolò Brazzoduro, il cassiere sig. Antonio Pivato ed il segretario sig. Giuseppe Menghi e le tante altre egregie persone le quali aiutano materialmente e moralmente questo sodalizio.

Canapificio veneto. — Il 15 corrente, a Crocetta di Cornuda, avrà luogo l'inaugurazione del Canapificio veneto dei signori Antonini, Ceresa e Zorzetto.

A Cornuda, alle 1.15 pom., ora dell'arrivo della seconda corsa, si troveranno apposite carrozze per condurre gl'invitati a Crocetta.

Ateneo veneto. — La Presidenza di questo Ateneo annuncia che nell'adunanza del giorno di giovedì 15 corrente, alle ore 8 e mezzo, la sig. Adele Butti, ammessa a sensi dell'art. 33 dello Statuto, terrà una lettura intorno a Francesco d'Assisi.

Decesso. — In seguito a malattia — la quale però non si credeva dovesse risolversi tanto presto colla morte — cessava di vivere il sig. Achille Vaerini proprietario del Caffè Quadri, che oggi è chiuso.

Il Vaerini, uomo di circa 55 anni, era caro e simpatico a tutti per le sue belle doti.

I maestri di musica italiani del secolo XIX di Giovanni Masuto. — Di quest'opera è pubblicata l'ultima Puntata, che contiene la dedica dell'autore al sig. comm. Bartolomeo nob. Campana di Sarano, senatore del Regno, e il termine dell'*Appendice*, con la quale sono state riempite le inevitabili ommissioni occorse nella compilazione dell'opera.

L'Educazione moderna. — Sommario del N. 5, maggio 1884, di questo periodico, indirizzato a diffondere nelle famiglie, negli Asili e nei Giardini d'infanzia le teorie e le pratiche educative di Fröbel per l'educazione armonica dei bambini nei primi sei anni di vita, diretto dal prof. Adolfo Pick. — Venezia, Stab. Kirchmayer e Scozzi:

Lettera del deputato Garelli al direttore dell'*Educazione moderna* — Il fuoco (lezione intuitiva). — Lettera di monsignor Jacopo Bernardi. — Precauzioni igieniche negli Asili. — Gli Asili infantili all'Esposizione di Torino. Relazioni di Milano, Manfredonia, Roma, Venezia. — Il canto del gallo - Preghiera (poesie). — Varietà. — Annunzii. — Litografia: La Preghiera (canzone). — Supplemento: Rendiconto dell'assemblea generale degli azionisti del Comitato milanese per la diffusione degli Asili rurali. — Gli Asili infantili in Sicilia.

« La Scena. » — Riceviamo una Circolare nella quale è detto che il giornale teatrale *La Scena* riprenderà le sue pubblicazioni, e che *nella forma e nella sostanza verrà continuato sotto gli auspicii della sig. Rosina Dal Torso.* — Editore il sig. G. Alburno, tipografia veneziana. — S. Marco, Ponte dei Barcaroli, N. 1733, Venezia.

Teatro Goldoni. — Alla recita dei *Pesci fora d'acqua*, di Gallina e Selvatico, il pubblico rise molto al primo atto, e chiamò fuori gli autori, calata la tela; rise pure al secondo, specialmente ad una scena, in cui si dimostra come pel temperamento e pel vino bevuto, la stessa notizia possa produrre effetti opposti, e far ridere due mariti e piangere due mogli; però quando la tela calò, il pubblico si mise di mal'umore e non incoraggiò l'applauso.

La base è comica, perchè si tratta dei molti pregiudizii dei veneziani sulla campagna. Vi sono tratti spiritosi, e la macchietta della Catina, che non si trova bene che a Venezia, è ben disegnata. La commedia però, malgrado tutto, ha poca consistenza e ciò volle dire il pubblico che prima rise e poi s'imbronciò. Ma gli autori non hanno inteso di scrivere se non uno scherzo comico, e diedero ciò che hanno promesso. I repertorii non si formano solo coi capolavori — ci vorrebbe altro! — ed una commediola che fa ridere ha diritto di restarvi.

Salvamento. — (B. della Q.). — Sulla Riva degli Schiavoni, ieri a sera, verso le 7 e tre quarti, il bambino Santini Ernesto, di anni 3, cadde nell'acqua; ma, prontamente soccorso da due soldati di marina, non ebbe a soffrire verun male.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di aprile 1884:

Numero complessivo delle contravvenzioni 572 — Evase con procedura di componimento 526 — Deferite alla R. Pretura 21 — Non ammesse 25.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, N. 1. Dal canicida vennero accalappiati nel mese di aprile cani N. 4; dei quali vennero uccisi 3, restituiti 1, in deposito 1.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 maggio nella quarta pagina.)

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

La *Gazzetta di Belluno* sebbene avversa alla candidatura Pascolato, pubblica un sunto diffuso del suo discorso, e ne parla come d'un avversario di cui è riconosciuto e si riconosce il valore. Ne loda l'ingegno, la coltura e la schiettezza.

La *Gazzetta di Belluno* che si stampa sul luogo ed è avversaria dichiarata, è testimonio ben più autorevole, del corrispondente telegrafico di Belluno dell'*Adriatico!* (V. dispacci particolari.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 12.*

Presidenza Tecchio.

Si apre la seduta alle ore 2. 30.

Il *Presidente* comunica i seguenti progetti: Istituzione di una Pretura a Monterotondo; Costituzione di un Mandamento nel Comune di Villarosa.

Legge l'invito del Comune di Pistoia d'intervenire ai funerali solenni di Atto Vannucci.

Il Senato si farà rappresentare.

Il *Presidente* legge la commemorazione di Prati.

Coppino si associa a nome del Governo, lamentando la perdita dell'illustre poeta.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Rossi Alessandro risponde al discorso del ministro; chiede un dazio moderato d'importazione, principalmente sopra i cereali esteri. Dimostra che l'abolizione del macinato andò a vantaggio per un terzo dei mugnai, per due terzi dei fornai. Nessun paese come l'Italia ha tanta differenza tra il costo della farina e il costo del pane, poichè l'Italia, compiuta l'indipendenza, che la obbligò talora a transigere economicamente per obbiettivi politici, ora deve esercitare anche l'indipendenza economica dalla teoria liberista; il Governo più non corrisponde all'opinione della grande maggioranza del paese. Osserva che si cominciò a proteggere gli olii. Perchè non si proteggeranno i cereali? Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, affermando la necessità di efficaci e prossimi provvedimenti legislativi che difendano l'agricoltura nazionale, invita il ministro dell'agricoltura a farsi interprete dei voti del Senato. »

Alvisi aderisce limitatamente alla mozione Rossi; fa l'elogio della politica economica del secondo Impero; indica alcuni ostacoli che dovrebbero rimuoversi, onde favorire lo sviluppo del commercio e dell'industria.

Maiorana e *Guarneri* combattono il sistema propugnato da Rossi, sostenendo i principii del libero scambio.

Grimaldi presenta lo stato di prima previsione delle finanze del 1884-85.

Accordasi l'urgenza.

Levasi la seduta alle ore 5. 50.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 13.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 15 pom.

Annunciasi nullo il risultato delle votazioni di sabato per la nomina dei commissarii del bilancio, e dell'inchiesta sulle tariffe doganali. Si ripeterà giovedì.

Giuriati presenta la Relazione sulla domanda di procedere contro il deputato Francica.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Approvansi i capitoli dall'1 al 5.

Sul 6°: « personale », *Cavalletto* raccomanda che si provveda agli assistenti stradali del Veneto.

Genala dà assicurazioni delle quali Cavalletto dichiarasi sodisfatto, ed approvansi i capitoli dal 6 al 9.

Al cap. 10: « Manutenzione e riparazione delle strade e ponti », *Tegas* raccomanda la ricostruzione di un ponte sul rivo Albona sulla strada nazionale da Pinerolo alla Francia per Fenestrelle e dal colle Sestriere al Monginero.

Dayala raccomanda che si presenti la legge per ricostruire il ponte a Taranto danneggiato.

Genala risponde a Tegas che la spesa non supererà le 30,000 lire, e che provvederà; a Dayala che prenderà in considerazione se sienvi ragioni per dichiarare il ponte a Taranto nazionale, mentre oggi è comunale e provinciale.

Approvansi i capitoli 10 e 11.

Al 12: « Manutenzione delle opere idrauliche e irrigazione » *Gallotti* prega che si tengano asciutti i canali il meno possibile.

Giuriati chiede che si solleciti il compimento dei lavori del Sile nei punti danneggiati per gli scavi di ghiaia.

Genala terrà conto delle raccomandazioni.

Approvasi il cap. 12.

Al cap. 13: « Manutenzione delle opere idrauliche di seconda categoria », *Guicciardini* domanda se il ministro intenda lasciar sempre ai sottocustodi la vigilanza delle opere idrauliche della Provincia di Firenze, e chiede si decida cui spetta la spesa delle chiaviche dell'Arno e si eseguiscano i lavori di manutenzione degli argini trascurati da quando sono passati al Governo.

Romanin Jacur chiede che si comprendano fra le ordinarie le spese per l'alzamento delle corone arginali; che si rialzi subito il tratto dell'argine da Santa Margherita a Conche senza aspettare la sistemazione generale del Brenta; che non si metta a carico del Consorzio il sifone Consorzio a Conche; che si eseguisca lo spostamento dell'alveo del Bacchiglione a causa della ferrovia Adria-Chioggia secondo il progetto degli uffizii locali, approvato dal Consiglio superiore. Sollecita infine l'esecuzione della legge del 1881 sulla sistemazione dei fiumi specialmente del Veneto.

Panizza fa istanza pel compimento dei lavori contro le inondazioni del Po soprattutto per la difesa del Comune di Sermide, sempre minacciato ed infestato dalla malaria per le ristagnazioni di acque e residui di inondazioni.

Genala dà assicurazioni a Jacur conforme alle sue raccomandazioni, e dice che la sua massima cura è di sollecitare nel Veneto i lavori idraulici il più possibile. Avrà presenti le sollecitazioni di Panizza. Dice a Guicciardini che si nomineranno custodi per la vigilanza della Provincia di Firenze.

Sani Severino si associa a Panizza in pro della Provincia di Ferrara, raccomandando che si tenga conto degli studii degli ingegneri locali e delle petizione di Ferrara, Rovigo ed altre Provincie per mettere il Po fra le opere di 1^a^ categoria. Domanda quali sieno le intenzioni del ministro circa l'immissione del Reno nel Po, pregandolo di studiarne il progetto dal lato delle condizioni di Ferrara che sarebbe minacciata dalle inondazioni.

Guicciardini fa preghiera che i posti dei custodi si diano agli ingegneri degli archivi dei Consorzii che furono licenziati.

Genala fa dichiarazioni a *Sani* che ne prende atto, nonostante gli sembrino troppo indeterminate.

Approvansi i cap. dal 13 al 15.

Al cap. 16 « Assegni al personale delle opere idrauliche di II^a^ categ. » *Cavalletto* chiede schiarimenti su questo personale, e sulle condizioni fatte ai custodi idraulici di 1^a^ e 2^a^ categoria, ch'egli crede che si potrebbero passare ad aiutanti ingegneri idraulici.

Genala conviene, qualora abbiano titoli equipollenti ai richiesti pegli aiutanti.

Approvasi i cap. 16, 17 e 18.

Al cap. 19: « Sussidii ai Comuni per le opere di difesa di 4^a^ categ. degli abitati, » *Arnaboldi* osserva che il Governo dovrebbe concorrere molto più nelle spese che la Provincia ed i Comuni di Pavia sostengono per le arginature che difendono da inondazioni del Po e del Lambro, spese che aumentano ogni anno.

Propone che il capitolo sia accresciuto di L. 100,000, togliendole dal cap. 21 e che si inserisca nel bilancio 1885-86 il sussidio di Lire 50,000 al Consorzio del Po e del Lambro.

Genala non può accettare; del resto, occorrendo, si può provvedere colla somma del cap. 21 « Spese eventuali per opere idrauliche. »

Arnaboldi replica che questo Consorzio da 10 a 12 anni reclama e sopporta sacrificii superiori alle sue forze, urge provvedere.

Genala osserva che se il Consorzio è fra quelli contemplati dalla legge, il sussidio sarà accordato sul fondo del capitolo; se non è, non potrà accordarlo.

Lacava, relatore, crede che potrebbe riservarsi alla legge che il ministro promise di presentare per sussidii ad opere idrauliche non contemplate nella vigente.

Genala consente.

Arnaboldi ritira la proposta e approvasi i capitoli dal 19 al 23.

Al cap. 24 « Manutenzione e riparazione dei porti, » *Lazzaro* sollecita l'approvazione della legge sui porti che sta dinanzi al Parlamento e che arrecherà giovamento.

Fanno raccomandazioni *Elia* sulla sistemazione del porto di Numana fra quello di Ancona e Recanati; *Di Seta* sul porto di Cotrone; *Bruschettini* su quello di Sinigaglia; *Mascilli* sugli studii per conoscere se possa costruirsi un porto sulla spiaggia di Termoli; *Panattoni* per il porto di Piombino; *Ferrari* per l'escavazione del porto di Rimini; *Damiani* per la banchina di Messina.

Genala risponde che la nuova legge per modificare la classificazione dei porti sodisfarà parecchie delle raccomandazioni rivoltegli; per le altre, che costituirebbero opere straordinarie, bisogna che si stabiliscano Consorzii efficaci.

Ferrari L. replica che si stabilirebbero se il Governo si mostrasse disposto a promuoverli e concorrervi; il che lamenta che non si faccia come e quanto dovrebbesi.

Elia, *Bruschettini*, *Mascilli* e *Panattoni* prendono atto delle dichiarazioni del ministro sebbene molto generiche.

Lazzaro osserva che per facilitare le escavazioni occorre un numero bastevole di draghe.

Il *ministro dei lavori pubblici* conviene che deve mettersi d'accordo col ministro della marina; altrimenti non potrà sodisfare alle richieste, anche nell'interesse dell'igiene in alcune località.

Baccarini appoggia le raccomandazioni fatte per le escavazioni dei porti, specialmente dell'Adriatico ove si lasciano quasi tutti abbandonati. Le forze locali non valgono da sole a mantenerli e migliorarli. Dice, come a suo avviso, lo Stato possa e debba giovare.

Il *relatore* osserva essere impossibile per molti Comuni spendere quanto necessita per le escavazioni e per la manutenzione dei porti, e difficile è per lo Stato aiutarli tutti fornendo le draghe.

Dopo altre osservazioni di *Lazzaro*, *Ferrari* e risposte di *Genala* approvansi i cap. dal 24 al 31.

Al 32 « Sussidii per le opere di porti di 4^a^ classe », *Ruggiero* chiede che si accordino al Comune di Torre Annunziata L. 300,000 che ha chiesto, che non compiono tuttavia il terzo delle spese da esso sostenute, invece delle 250,000, approvate dal Consiglio superiore.

Dotto mostra la convenienza e raccomanda che i porti di Fano e Pesaro sieno passati ad una categoria superiore.

Baccarini appoggia la proposta di Ruggiero in considerazione agli enormi sacrifizii sostenuti dal Comune di Torre Annunziata.

Lacava si associa a Ruggiero e fa osservazioni a Dotto.

Genala annunzia avere già stabilito che si dia a Torre Annunziata il sussidio di L. 300,000 da ripartirsi in 3 o 4 esercizii.

Ruggiero ringrazia, pregando di ripartirlo in due esercizii, affinchè possano compiersi i lavori.

Approvansi i capitoli 32 e 33.

Al cap. 34: « Sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie fra Alessandria e Milano, *Panattoni* fa osservazioni sul trasporto delle merci fra Roma e Pisa, mal organizzato.

Serafini prega il ministro di rammentarsi di occupare nelle ferrovie parte degli ex impiegati del macinato.

Genala dice che lo va facendo quando vacano posti se è possibile perchè ci sono avanzamenti, e sott'ufficiali cui per legge spettano questi posti.

Approvansi i capitoli dal 34 al 36.

Il seguito a domani.

Annunciasi un'interrogazione di *Cavallini* sulla condizione degli utenti del Canale Cavour.

Levasi la seduta alle ore 7.15.

(Agenzia Stefani.)

L'irredentismo in Senato.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia:*

È vivamente commentato e produsse grande impressione il discorso che oggi l'on. Tecchio, presidente del Senato, pronunciò nel commemorare Prati, specialmente allorchè disse che l'animo del defunto era *crucciato dalla servitù delle balze native.* Ed applauditissima fu poi la conclusione della commemorazione: « Dormi, o Giovanni Prati, e sorridati la fiducia che l'Italia, come sempre tu auguravi, abbia da essere tutta nostra! »

Società generale di navigazione.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza:*

Circola la voce, che vi riferisco sotto riserva, che, in seguito al prezzo bassissimo dei

ai suoi traffici col Levante e coll'America, la Società generale di navigazione estenderebbe porgendo in disarmo alcuni vapori commerciali, per diminuire le spese d'esercizio, e non rendere difficile il pagamento degl'interessi agli azionisti.

Il generale Maraldi.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 11: Uno altro dei nostri più stimati generali, il Maraldi, è morto la notte scorsa in Roma.

Era comandante di questa divisione fin dal 1881.

A 20 anni era entrato nell'esercito piemontese col grado di sottotenente di artiglieria.

La lettera del Principe Napoleone.

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni fra i capi del partito bonapartista hanno scritto al Principe Napoleone, manifestando l'idea che sarebbe stato opportuno di chiedere del Principe Vittorio una dichiarazione che rimovesse presso l'opinione pubblica ogni motivo di dissidio fra il Principe Napoleone e il Principe Vittorio.

Il Principe Napoleone ha risposto con questa lettera, che togliamo dai giornali francesi:

« *Parigi 7 maggio 1884.*

« Signori,

« Il vostro modo di procedere mi ha assai commosso, ed io vi ringrazio pel sentimento elevato e patriottico che l'ha dettato.

« Sapendo che dal cuore nascono le grandi inspirazioni da cui sono commosse le moltitudini, avete capito che nulla potrebbe più screditare il nome di Napoleone, e sviar da esso l'affetto del popolo, che lo spettacolo affliggente, contro la natura e contro l'onore, della rivolta aperta o sorda di un figlio col padre.

« Voi credete utile di rivolgervi a mio figlio per ottenere delle dichiarazioni schiette e chiare che non permettano più a nessuno di abusare del suo nome e di opporlo come un arsenale alla mia politica.

« Io non posso essere del vostro parere. Interrogare mio figlio sarebbe un supporlo capace della fellonia filiale, che i miei nemici gli attribuiscono, calunniandolo.

« Inoltre, mio figlio Vittorio ha già troppo risposto al desiderio di spiegare i suoi sentimenti.

« Io sono il capo della famiglia dei Napoleoni, il solo depositario e il solo interprete della tradizione napoleonica, che ho ricevuto dai fratelli dell'Imperatore e da mio cugino Napoleone III.

« Fino a che io vivrò, i miei figli non devono che approvare, nè biasimare la mia politica; essi non devono che sottomettersi ad essa, come hanno sempre fatto, con obbedienza e rispetto.

« Disprezzate, dunque, i vani tentativi, e non dimenticate mai che il nome di Napoleone non rappresenta esclusivamente una forma di Governo, Impero o Repubblica, è una questione accessoria da risolvere secondo la sola volontà del popolo; e la Repubblica non può inoltre giovare ai discendenti del primo Console e del primo Presidente della Repubblica che sia stato eletto dal suffragio popolare.

« Ripetete in ogni occasione che il nome di Napoleone soprattutto significa: lo sviluppo della sovranità nazionale, l'amore del popolo, senza distinguere fra contadino e operaio, la volontà d'effettuare le riforme sociali urgenti e di strappare la democrazia alle impotenze e alle utopie. Per questa gran causa i Napoleoni hanno combattuto e sofferto. Per questa gran causa io combatto con convinzione e con speranza.

« Ricevete, signori, l'espressione dei miei sentimenti di stima affettuosa.

« NAPOLEONE. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 12. — Il Reichstag approvò, in terza lettura e senza modificazioni, il progetto governativo prorogante la legge contro i socialisti. Continua la discussione sulle mozioni presentate da Windhorst e Stocker.

Parigi 12. — In seguito al trattato stipulato ieri a Tientsin, la Cina ritirerà subito le truppe dal Tonchino. Dopo la firma del trattato, Lihunghang diede un pranzo ai rappresentanti francesi. Lihunghang pranzerà stasera al Consolato francese a Sciangai, che sarà pavesato a bandiere francesi e cinesi.

Parigi 12. — L'*Agenzia Havas* conferma che il trattato franco cinese fu firmato a Sciangai, previa approvazione del Governo cinese. Un trattato speciale di commercio aprirà al Francesi le Provincie di Junnan, Kuangsi e Canton.

Parigi 12. — Le trattative tra Granville e Waddington continuano riguardo alla Conferenza; ma finora non vi è accordo su nessun punto.

Parigi 12. — Dicesi che i comunisti abbiano intenzione di fare una dimostrazione il 24 maggio, anniversario della caduta del Comune. La Prefettura ha deciso d'impedirla.

Londra 12. — Il *Times* approva il trattato conchiuso tra la Francia e la Cina. Dice che è un gran successo per la politica di Ferry; spera che la Francia adotterà una politica doganale liberale in favore del commercio universale.

Berna 12. — La votazione popolare respinse quattro progetti, fra cui quello esonerante i commessi viaggiatori svizzeri dalle tasse cantonale e comunale; i commessi viaggiatori esteri sono esonerati in virtù dei trattati di commercio.

Berlino 12. — Il Principe di Bulgaria fece una lunga visita a Bismarck.

Secondo la *Kreutz Zeitung* l'Imperatore avrebbe acconsentito che Bismarck fosse esonerato dagli affari del Ministero prussiano.

Parigi 13. — Una nota del *Journal Officiel* dice che le basi del trattato colla Cina già ammesse, i plenipotenziarii si riuniranno entro tre mesi per redigere il trattato di commercio. I giornali si mostrano sodisfatti del trattato, il cui risultato è onorevole per l'esercito, per la diplomazia e pel Governo.

Un telegramma di Millot conferma la distruzione di una banda di pirati.

La *Justice* dice che 37 nuovi consiglieri aderirono ieri al gruppo dell'autonomia comunale.

Londra 12. — (*Camera dei Comuni.*) — Beach svolge una mozione di biasimo riguardo all'Egitto. Domanda l'invio immediato di soccorsi a Gordon.

Gladstone risponde che non dimenticò che l'impegnossi di non conquistare il Sudan ma di soccorrere Gordon, cosa che farà, tenendo conto delle difficoltà del clima e della stagione. Il discorso fu applaudito.

Assicurasi che la Conferenza di Londra si radunerà alla fine di giugno o al principio di luglio.

Londra 13. (*Camera dei Comuni*). — Durante la discussione Gladstone lesse un telegramma del governatore di Dongola, che annunzia ...

ramucce. La discussione continua senza incidenti, quindi viene aggiornata a stasera.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 12. — Il *Temps* così riassume le basi del trattato di riconoscimento del protettorato della Francia sull'Annam e sul Tonchino: Fissazione dei limiti del Tonchino alle frontiere naturali; apertura esclusivamente al commercio francese delle Provincie dell'Yunnam, di Quangsi e di Canton; impegno della Cina di conchiudere subito colla Francia un trattato di commercio, riservando alla Francia vantaggi particolari; ritiro immediato delle truppe cinesi dal Tonchino. La Francia non reclamò indennità di guerra. Le trattative tra Fournier e Lihungchang durarono soltanto tre giorni.

Londra 13. — È formalmente smentito che l'Italia abbia fatto ufficialmente pratiche pel ritorno al potere dell'ex Kedevi Ismail pascià.

Il *Times* giudica severamente il discorso di Gladstone, che costernò i suoi stessi partigiani.

Il *Daily Telegraph* e lo *Standard* esprimono eguale apprezzamento.

La *Morning Post* dice: L'Inghilterra condannerà la politica di Gladstone, che lasciò intendere che nulla vuol fare.

Il *Daily News* esprime fiducia nella dichiarazione di Gladstone.

Alessandria 13. — Corre voce che Gordon abbia lasciato Kartùm, ma fu costretto a rientrarvi, in causa dell'impossibilità di fuggire.

Elezioni Politiche.

Brescia 12. — Barattieri 5758. Mancano poche sezioni. Proclamazione domani.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 11.45 ant.

I giornali pubblicano pregevoli articoli in appoggio della candidatura di Pascolato.

Rudinì rassegnò le dimissioni da presidente della Commissione pel progetto della riforma comunale e provinciale per protestare contro l'eccessiva negligenza di parecchi commissarii. Sperasi tuttavia che Rudinì non insisterà a mantenerle.

Il senatore Mezzacapo Carlo terminò la relazione sul progetto di legge per l'avanzamento nell'esercito. Credesi pertanto che il Senato potrà discuterlo in questo scorcio di sessione.

Righi fu nominato Relatore della Commissione governativa per preparare il progetto del nuovo ordinamento giudiziario.

Tutta la guarnigione e numerose rappresentanze intervennero stamattina ai funerali del generale Maraldi comandante della divisione di Roma.

La sezione del club alpino di Roma prepara una solenne commemorazione di Sella.

Roma 13, ore 4.5 p.

Camera dei deputati. — Il deputato *Gandolfi* rende omaggio alla Camera d'un autografo di Garibaldi.

Convalidasi l'elezione nel Collegio di Bari di Francesco Curcio.

Il *Presidente* legge la lettera di Di Rudinì, nella quale si è dimesso da presidente della Commissione per la riforma della legge comunale.

Depretis prega Rudinì a recedere; dice che le dimissioni gli produssero una dolorosa impressione; immagina i motivi che la provocarono; eccita i commissarii ad intervenire alle riunioni della Giunta, affinchè non si sciupi il lungo lavoro fatto, e perchè la riforma entri in porto.

Il *Presidente* si unisce alla preghiera del presidente del Consiglio.

Di Rudinì dice che nessun dissenso fu motivo della sua dimissione. Ma per il fatto che i commissarii non sono mai in numero, non vede possibile che la riforma si discuta nello scorcio della presente sessione; desidera almeno che la Commissione compia il suo lavoro. Comunque sia, aderisce al ritiro delle sue dimissioni.

Nicotera prende occasione dall'incidente per rivolgere un nuovo attacco al Depretis ed alla maggioranza.

Chimirri, in mezzo alle interruzioni della Sinistra, dà spiegazioni sul lavoro della Commissione.

Nasce un vivo incidente a cui prendono parte *Bonacci, Di Rudinì, Lazzaro* e *Depretis*.

Messe a voti le dimissioni di Di Rudinì, vengono respinte all'unanimità.

Coppino, rispondendo ad un'interrogazione di Cavallotti, dimostra la buona fede del rettore dell'Università di Napoli sui telegrammi pei disordini degli studenti; espone i particolari dei diversi giornali.

La seduta continua.

L'on. Mariotti e Silvio Pellico.

Scrivono da Roma 5 all'*Ordine* di Ancona:

Il vostro on. Mariotti è davvero benemerito della biblioteca della Camera, alla cui sorveglianza fu dall'Assemblea stessa delegato.

Oggi alla Camera fu annunziato che l'editore Le Monnier di Firenze fece omaggio di preziosi manoscritti di Silvio Pellico e di G. B. Nicolini, e l'omaggio è dovuto alle preghiere del l'onor. Mariotti, come rilevereste dalla nobilissima lettera, che vi invio, del cav. Le Monnier all'on. deputato.

La biblioteca della Camera è ricca di opere importantissime, specialmente in materia storica e di diritto pubblico, ed è assai bene organizzata e diretta, tanto che può servir di modello alle biblioteche del Regno.

Ecco la lettera di Felice Le Monnier a Filippo Mariotti:

« *Firenze, 18 aprile 1884.*

Caro Filippo,

« Un popolare dettato francese dice che l'*appétit vient en mangeant*. Un anno fa mi chiedesti per la biblioteca della Camera qualche autografo del Guerrazzi, ed io ti mandai un esemplare a stampa dell'*Assedio di Firenze* postillato dall'autore; e ti fece piacere; ma ora ti do cosa più preziosa assai, ed anche oggi io ti dico di sì, non fosse altro, per l'affetto che ti porto. Eccoti dunque nove (dico 9) poesie inedite di Silvio Pellico, scritte nel carcere dello Spielberg, e 35 lettere da lui dirette al Confalonieri dopo la prigionia.

« Quando (e questo risale al 1866) mi furono mostrati i pezzetti di cartaccia, sui quali le poesie sono scritte, e che erano appuntati dagli stessi spilli che il Pellico potè procurarsi nella prigione, entrai in desiderio di possederli perchè non andassero all'estero, e con gioia li levai di mano a chi me li offriva, per incarico della signora vedova Confalonieri, a cui appartenevano.

« Mi stava sempre in mente, o in una maniera o in un'altra, di farmene io stesso una volta editore, e di dare così principio ad una modesta collezione di scritti rari; ma ormai sono vecchio, e questa idea mi è passata.

« Dunque è meglio per tutti i lati che questo tesoro rimanga nella biblioteca della Camera, ove i visitatori saranno più numerosi che in una biblioteca destinata agli studiosi.

« Quando ti mostravo i pochi autografi che posseggo di G. B. Nicolini, mi avvidi bene che ti avrebbe fatto piacere averne uno per la biblioteca della Camera.

« Ebbene, ti mando il manoscritto della *Beatrice Cenci*; l'argomento è romano e quel manoscritto sta bene a Roma. Sei contento?

« Ama sempre il tuo affezionatissimo

« FELICE LE MONNIER. »

« *P.S.* — Non ti sfuggirà che nella ricevuta rilasciatami allora dal senatore Pier Silvestro Leopardi, e che ti consegno, egli erroneamente asseriva che due delle poesie di Silvio erano scritte *col sangue*.

« Per un momento ho creduto che, non col sangue, ma che il povero Pellico avesse scritto con la ruggine de' suoi ceppi stemperata nell'acqua; ma no signore, il suo inchiostro era prosaicamente fatto col tabacco!

« FELICE. »

Ci viene anche mandata copia di una delle poesie scritte da Silvio Pellico nello Spielberg e rimaste inedite. Crediamo interessante pubblicarla:

BIMBO E MAMMA.

Mamma — Bimbo mio, di chi hai paura?
Bimbo — Mamma mia non so di che;
Ve' quel monte e quelle mura!
M. — Bimbo mio, due passi ancora,
Poi tre passi ed altri tre:
Di tal vista sarem fuora.
B. — Mamma, è Spielberg: la prigione!
Nonna dice che vi fu
Barrabasso e il rio ladrone.
M. — Nonna scherza, bimbo mio.
B. — Mamma, mamma, ecco lassù
Barrabasso e il ladro rio.
M. — In quell'angol, bimbo caro,
Non son ladri; — quello là
(qua l'orecchio)..... è un carbonaro.
B. — Mamma mia, mamma mia,
Or per noi non temi tu?
Vedi, io tremo più di pria.
M. — Perchè?
B. — Babbo ed il compare
Disser ch'oggi le virtù
Qui si chiaman carbonare.
M. — Taci.
B. — E disser ch'anco il sole,
Se non cessa di brillar,
Qui Cecchin serrar il vuole.
M. — Taci.
B. — E disser......
M. — Ti sculaccio
Se ti sento ancor fiatar.
B. — Mamma, disser...... Mamma! taccio!

Tra le note del Confalonieri vi ha la seguente relativa alle poesie scritte dal Pellico nello Spielberg:

« Gli inclusi fogli furono vergati da Pellico « in sullo Spielberg con que' furtivi mezzi che « l'industria del captivo e la carità di qualche « pietoso a lui forniva; e questi pochi e sudati « fogli, che in brevi epoche propizie riuscivano « ad avvicendarsi i prigionieri, erano conforto « immenso e rimedio a quell'imperata inerzia, « che andava ognor più rodendo e consumando « i loro animi. »

Bullettino bibliografico.

Memorie postume di Enrico Heine, con sue lettere e poesie inedite, traduzione italiana autorizzata. — Firenze, G. Barbèra editore, 1884.

Merito e patriotismo, profili biografici e critici di Pietro Paolo Vasta, Venerando Gangi, Alfio Grassi, Giuseppe Regonisi, scritti da Michele Cali. — Acireale, tipog. Donzuso, 1884.

Il castello di Duino, racconto storico del secolo XV, di Pietro Degan (D'Hammer) - Volumi I e II. — Trieste, tip. G. Balestra e C., 1883

FATTI DIVERSI

Feste di Pompei. — Telegrafano da Pompei 11 alla *Perseveranza*:

Questa mattina, a motivo del giorno festivo, accorse a Pompei una folla alquanto maggiore d'ieri.

Anche il caldo era maggiore.

Si sono ripetuti il corteo imperiale e gli spettacoli nel vasto ed elegante circo, come ieri, e si è notata maggior correttezza negli esercizii.

Splendida è stata la sortita delle bighe, delle quali rimase vincitrice la bianca.

Vincitore tra i *Cursores* fu il cavaliere colla tunica verde.

La pompa funebre, rappresentante il trasporto del corpo d'un tribuno militare sino al posto del rogo nella strada dei sepolcri fuori di Pompei, è riuscita medioeremente.

Fece impressione perfetta, per l'esattezza dei particolari archeologici, la nenia funebre, suonata da un archimimo, contraffacente gli atti e l'incesso del defunto.

Riescì semiseria la cremazione del fantoccio sul rogo.

Martedì, ultimo giorno delle feste, assisteremo agli spettacoli dei gladiatori nell'anfiteatro pompeiano antico, quasi intatto; sperasi anche maggiore illusione.

Finora l'impressione nel complesso è mediocre.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Parigi* 12. — Il chimico Wurtz è morto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cronstadt 5 maggio.

La navigazione è stata riaperta oggi.

Malta 8 maggio.

Arrivò qui da Trieste la nave ital. *Tancredi*, cap. Zennaro, con carico di legname. Il detto capitano riferisce che il bastimento ha sofferto diversi danni, ed il mare gli asportò parte del carico di sopra coperta.

Patrasso 11 maggio.

Il pir. ingl. *Mercia*, carico di marmi, zolfo e passolina, diretto per Nuova Yorck, è investito a Fidari, presso Missolungi.

Patrasso 12 maggio.

Il vapore *Mercia* fu scagliato senza danni.

Cape Town 9 maggio.

È parere dei periti che il vapore *Bulli* non possa essere scagliato, e perciò ritiensi che divenga un completo naufragio.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 maggio 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Rendita italiana 5 % — » L.V. 1859 timbr. — Francoforte — Rend. L.V. 1859 libero — Azioni Banca Nazionale — » Banca Veneta — » Banca di Cr. Ven. — » Regia Tabacchi — Società costr. veneta — Cotonificio Veneziano — Rend. aus. 4,20 in carta — » 4,20 in arg. — Obb. str. ferr. V. E. — » beni eccles. 5 — Prestito di Venezia a premi

CAMBI

			a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto	3 ½				
Germania	»	4			121 75	2 —
Francia	»	3 —	99 70	99 90		
Londra	»	2 ½			24 99	25 3
Svizzera	»	4	99 70	99 90		
Vienna-Trieste	»	4	207	207 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	207	207 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½

BORSE.

FIRENZE 13

Rendita italiana	97 32	Francia vista	99 90 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 —	Mobiliare	949 50

BERLINO 12

Mobiliare	541 —	Lombarde Azioni	264 —
Austriache	531 —	Rendita Ital.	96 50

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0	79 40	Consolidato ingl.	101 ⅝
» » 5 0/0	108 07	Cambio Italia	¼
Rendita Ital.	97 27	Rendita turca	8 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 10	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidato turco	190 —
Londra vista	25 18 —	Obbl. egiziane	333

VIENNA 12

Rendita in carta	80 85	» Stab. Credit	321 10
» in argento	81 50	100 Lire italiane	48 25
» senza impos.	96 25	Londra	121 60
» in oro	101 10	Zecchini imperiali	5 73
Azioni della Banca	854 —	Napoleoni d'oro	9 64 ½

LONDRA 12

Cons. inglese	101 ⅝	» spagnuolo	—
Cons. italiano	96 ¼	» turco	

BULLETTINO METEORICO

del 13 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.75	763 42	762 11
Term. centigr. al Nord	22 1	25 5	24.9
» » al Sud	23 7	25 8	24 2
Tensione del vapore in mm.	14 20	15 21	14 38
Umidità relativa	79	65	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SSE	SE.
Velocità oraria in chilometri.	3	10	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27 0 Minima 19.2

Note: Bello — nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma* 13, *ore* 3.20 *p.*

Le più alte pressioni (770) sono sulla Russia occidentale. Sull'Irlanda avanzasi una depressione.

In Italia il barometro è livellato sui 765 millimetri.

Probabilità: Tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

14 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 32
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 8.0
Tramontare apparente del Sole	7h 20m
Levare della Luna	10h 52m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 58m 1s
Tramontare della Luna	7h 47m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 13 maggio.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina: *Pesci fora d'acqua*, commedia nuovissima in 2 atti di G. Gallina e R. Selvatico, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di aprile 1881 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	13796,—	Olio minerale . . .	Quintale	512,—
Alcool, acquavite e liquori	»	472,—	Formaggio dolce	»	311,—
Birra estera e nazionale	»	857,—	Detto salato.	»	70,—
Uva fresca . . .	Quintale	——,—	Uova . . .	»	1180,—
Buoi e manzi . . .	Numero	366,—	Zucchero. . . .	»	1147,—
Vacche e tori . . .	»	487,—	Caffè . . .	»	261,—
Vitelli . . .	»	671,—	Frutta secche . . .	»	247,—
Animali suini . . .	»	——,—	Legumi secchi. . .	»	709,—
Detti pecorini e caprini	»	5558,—	Legna da ardere . .	»	35091,—
Pollame in genere . .	Quintale	380,—	Carbone di legna e cok	»	5914,—
Farina e pasta di frumento	»	11938,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	671415,—
Farina di grano turco .	»	5277,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	128,—
Riso. . . .	»	2157,—	Carta d'ogni specie. .	»	980,—
Burro	»	312,—	Cartoni	»	108,—
Olio vegetale . . .	»	870,—	Cristalli e vetri . .	»	283,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di aprile . .	360,693:38	368,388:54		7,695:16
Nei precedenti mesi .	1131,273:66	1096,955:74	34,317:92	
Totale .	1491,967:04	1465,344:28	26,622:76	

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 7 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciat morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Graziadei co. Rodolfo detto Aramis, agente di commercio, con Popes Maria chiamata Caterina, sarta, celibi.

2. Ballarin Luigi, già brigadiere nei RR. carabinieri, con De Lazzer Teresa, già villica, celibi.

3. Angelica Adriano, R. impiegato, con Marini Antonia, civile, celibi.

DECESSI: 1. Locatelli Rizzi Anna, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. De Mattia Donà Luigia, di anni 56, coniugata, casalinga, id. — 3. Chissolin Buoggo Orsola, di anni 47, coniugata, casalinga, di Pescul di Selva Bellunese. — 4. De Prà detta Polito Demarch Maria, di anni 38, coniugata, lavandaia, di Venezia.

5. Giacomini Giuseppe, di anni 74, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 6. Mandricardo Carlo, di anni 54, coniugato, coronaio, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'8 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Campanin Luigi, fabbro, con Brailli Giovanna, operaia nella fabbrica di fiammiferi, celibi.

2. Santermo co. Alberto, r. impiegato, con Ferrari Cecilia, civile, celibi.

3. Franzini Giacomo, scrittore all'Arsenale, con Fassetta Amalia, casalinga, celibi.

4. Pagan detto Rosteghin Fortunato, gondoliere, con Gandellini Anna, domestica, celibi.

5. Metisin Giovanni, bandaio lavorante, con Gasparini Amalia, già infermiera, celibi.

DECESSI: 1. Appoloni Panighetti Maria, di anni 76, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Stupasich Trevisan Anna, di anni 33, coniugata, casalinga, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Boeri Filippo, di anni 33, guardia di Porto, celibe, decesso a Piacenza.

Bullettino del 9 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Gleria Bachst Domenica, di anni 67, vedova, domestica, di Aquileia. — 2. Licer Anna, di anni 58, nubile, civile, di Venezia. — 3. Fassetta Vittoria, di anni 22, nubile, perlaia, id.

Bullettino del 10 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Lualdi Riccardo, R. impiegato, con Vianello detta Moro Italia, possidente, celibi.

2. Minella Giammaria chiamato Ernesto, scalpellino, con Scaramella Antonia, lavoratrice di vetro filato, celibi.

DECESSI: 1. Pircher Pietro, di anni 50, celibe, dipintore, di Mestre. — 2. De Kántz Carlo, di anni 54, coniugato, rappresentante le Assicuraz., di Trieste.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'11 maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Morasco Pietro, gondoliere, con Bellemo Giuseppina, domestica, celibi.

2. Manera Luigi, parrucchiere, con Cisco Regina, casalinga, celibi.

3. Cian Marco, orefice lavorante, con Passoni Adelaide, sarta, celibi.

4. Corrente Giuseppe, rimessaio lavorante, con Vianello detta Ossi Rosa, sarta, celibi.

DECESSI: 1. De Vincenti-Foscarini Fortunata, di anni 82, nubile, ricoverata e r. pensionata, di Venezia.

PORTATA.

Arrivi del giorno 6 maggio.

Da Catania, brig. ital. *Il Monarca del Mare*, cap. Grasso, con 340 tonn. zolfo, e 300 casse agrumi, ad A. Viscuso e Comp.

Da Magnavacca, trab. ital. *Ricordo*, cap. Tonucci, con 35 tonn. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 2 naspi filo di canape, 72 balle canape, 7 bot. spirito, 68 sac. farina di frumento, 9 sac. scarto di cotone, 25 sac. riso, 2 ballotti pesce preparato, 3 casse cappelli, 12 balle spazzole, 1 cassa pompe, 10 casse pesce, 5 sac. caffè, 1 cassa cioccolata, 9 balle sacchi vuoti, 2 casse ossa di seppia, 61 col. verdura, 88 col. scope, 62 col. burro e formaggio, 9 col. effetti e mobili, 3 casse ferramenta, 23 casse medicinali e olii, 6 casse carne salata, 2 casse mercerie, 92 casse zolfanelli, 2 col. vino e liquori, 6 casse candele cera, 7 col. tessuti, 5 col. vetri, e 3 col. libri.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini; per porti esteri, 138 balle bozzoli, 3 mastelle sanguette, 94 balle cotone, 1 fusto vino, 1 fusto paraffina, 1 baule effetti, e 5 col. cuoi, 12 casse maraschino, 2 bot. acquavita di marcasca; e da porti italiani, 28 bot., 2 fusti e 8 casse vino, 52 fusti e 1 ramiera olio, 20 balle mandole, 90 casse sapone, 9 col. ottone, 100 balle tabacco, 27 casse effetti, 6 fusti spirito, 10 casse pasta, 2 casse conserve, 52 bar. marsala, 173 casse limoni, 5 balle pelli, 625 casse agrumi, 247 sac. avena, 6 bot. tartaro semigreggio, 3 col. tela di cotone, e canape, e 8 casse formaggio, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Catania, bark scon. ital. *Nuova Irene*, cap. Calogero, con 280 tonn. zolfo, ad A. Viscuso e Comp.

Da Cardiff, bark ellen. *Elpis*, cap. Mantzari, con 727 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con 201 bot. vuote, 1561 pezzi legname, 2 casse glicerina, 1 balla sena, 40 mazzi stropelli, 1 cassa conteria, 2 casse pastiglie, 6 casse tabacco lavorato, 10 bar. birra, 2 casse orologi da muro, 6 casse sapone e cipria, 183 spranghe ferro, 28 pezzi acciaio, 30 mastelle pece, 7 col. diversi, 1 balla corame, 1 balla pelli greggie; e per Corfù, 51 col. carta, 2 casse candele cera, 10 col. ferramenta, 1 balla treccie di paglia, e 2 casse stearina semigreggia.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Marsiglia, pol. ital. *Nuova Gioconda*, cap. Vianello, con 460 tonn. carbon fossile, pel. R. Arsenale, racc. a G. A. Gavagnin.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwosden, con 1 cassa ventagli, 1 cassa cappelli, 1 cassa acqua di melissa, 15 sac. farina gialla, 4 sac. scarto di cotone, 6 balle pelli crude, 41 col. effetti, 1 cassa acido tartarico, 12 casse zolfanelli, 1 cassa lacca di versino, 57 sac. carrube, 86 col. verdura, 12 casse ossa di seppia, 1 cassa ombrelle, 342 col. carta, 5 col. tessuti, 46 col. scope, 5 casse conteria, 28 col. formaggio, 6 col. libri, e 6 ceste vetrami.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si forma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio | 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano | 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di aprile.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3: — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9: 30 ant. circa
	A Venezia	» 6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Ricerca d'impiego.

Perlasca Giuseppe, abitante in Campiello Albrizzi, N. 1943, che per quasi sette anni servì quale contabile straordinario alla Intendenza di finanza, ed è fornito della patente di segretario comunale, cerca un'occupazione qualunque, fosse pur questa quale portiere o cameriere.

Per informazioni rivolgersi ai signori: avv. cav. G. G. Marangoni, avv. cav. A. Pascolato, Mons. Pasini, canonico, Rev. don Besseghin, parroco di S. Cassiano, Dott. Antonio Saccardo, notaio, Prof. cav. M. A. Canini, Prof. comm. Emilio Tezza.

312

MALATTIE DI STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE PATERSON (BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

GUARIRE RADICALMENTE e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **3,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scato'a pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

8 RIVENDITORI: In Venezia **Bötner** e **Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI.

PROFUMERIA MARGHERITA

Nuovissima Specialità

DI

A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 Parigi 1878 - Monza 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1881

colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA

A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone -	L. 2.50
Estratto. . . .	MARGHERITA - A. Migone -	» 2.50
Acqua Toletta.	MARGHERITA - A. Migone -	» 4.—
Polvere Riso .	MARGHERITA - A. Migone -	» 2.—
Busta	MARGHERITA - A. Migone -	» 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 449

315

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. 4:50; 1 kil. L.8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

526

Milano - *FRATELLI TREVES, Editori* - Milano

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO

È RICCAMENTE DESCRITTA E ILLUSTRATA DALL'

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

L'importanza di questa grande Esposizione, che è oramai la meraviglia di tutta Europa, ci ha deciso a dedicarle gran parte dell' **Illustrazione Italiana**, *oltre al giornale speciale* **Torino e l'Esposizione**. *I due giornali avranno disegni numerosi e del tutto diversi: si completeranno senza copiarsi affatto. L'***Illustrazione Italiana**, *oltre all'Esposizione tratterà tutti gli altri argomenti d'attualità, come di consueto.*

Artisti speciali dell' **Illustrazione Italiana**: Dalbono, Paolocci, Matania, Ettore ed Edoardo Ximenes, Bonamore, Montefusco, Cenni, Chessa, *ecc.*

È aperta un'associazione straordinaria all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA per i 6 mesi dell'Esposizione (1.° maggio a tutto ottobre) **Lire 13** in Italia. — **Franchi 16** all'estero.

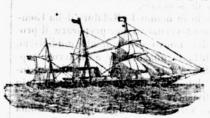
Associazione riunita all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e al giornale speciale: ***TORINO e L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884*** *(40 numeri)*

Lire 23 in Italia. — Franchi 29 all'Estero.

PREMIO: Chi manda Lire 23: 50 per le due associazioni riunite riceverà in premio la *Guida di Torino* un bel volume con eliotipie, carte e piante.

Le associazioni si ricevono presso i FRATELLI TREVES, a **Milano**, e presso le loro succursali a **Roma**, Via Guglia, 59, presso Montecitorio; a **Bologna**, angolo Via Farini; a **Napoli**, Strada Montecalvario, 5, primo piano; a **Trieste**, presso GIUSEPPE SCHUBART e presso i principali librai del Regno.

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

NAV. GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., toccando *Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Salonicco, Smirne, Dardanelli, Costantinopoli* e *Odessa*.

Arrivo a Venezia ogni mercordì alle ore 12 mer. di ritorno dai suddetti scali.

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri da e per *Corfù*, con trasbordo in Brindisi; da e per *Zara* con trasbordo in Ancona.

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 6 pom., toccando *Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, (Catanzaro)*, toccata eventuale, *Catania, Riposto, Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Nizza* e *Marsiglia*.

Arrivo a Venezia ogni venerdì da Trieste alle ore 8 ant. di ritorno dai suddetti scali ad eccezione di quelli di *Bari* e *Ancona*.

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri pei porti della costa occidentale di Calabria, colla costa Nord e Sud della Sicilia, o pei porti di *Malta* e *Tunisi*.

LINEA VENEZIA - CORFÙ

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù*.

Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi*. 38

Stabilimento Bagni e Fanghi Termali DI

MONTEGROTTO

Anche in quest'anno, colle norme del passato e con non pochi miglioramenti, col primo maggio si è aperto lo Stabilimento di Montegrotto.

Da quel giorno ha luogo, oltre la solita, delle corse di *omnibus*, la fermata alla Stazione di Montegrotto dei treni diretti tanto da Bologna che da Padova, il primo alle 2. 50, il secondo alle 2. 20 pom. La Stazione è vicinissima allo Stabilimento, e vi sarà mezzo apposito di trasporto.

Come in passato, conservano l'intera Direzione i coniugi Mingoni-Selmi, ai quali si dirigeranno le commissioni coll'indicazione

Provincia di Padova — Montegrotto. 529

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 314

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 3

FERNET - CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

Anno 1884 — Mercordì 14 Maggio — 3.ª Edizione — N. 129

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l' estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all' anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 MAGGIO

Del discorso che il presidente del Senato lesse in onore di Giovanni Prati, l' *Agenzia Stefani* ha soppresso tutto. I dispacci dei giornali hanno messo in luce solo quelle frasi che, alludendo al luogo di nascita del poeta ed associandosi al suo voto che l' Italia sia « tutta nostra », hanno acquistato importanza, perchè le pronunciava il capo dell' augusto consesso. Non era il luogo, nè il momento di aspirazioni di questo genere, sebbene l' uomo illustre, che si trattava di onorare, ne potesse offrire occasione.

L' onorevole presidente del Senato sapeva certo che di tutto il suo discorso non si sarebbero commentate che quelle frasi, che null' altro se ne sarebbe rimasto, e che le posizioni ufficiali impongono naturali riserve, appunto perchè i commenti che provocano sono più delicati, quanto più alta è la posizione di chi le pronuncia. A certe tentazioni, quando uno è in alto, bisogna che resista, mentre uno che nulla è, può ad esse cedere senza che abbiano eco.

Ieri alla Camera dei deputati si è svolta l' interpellanza sui telegrammi letti alla Camera dal ministro Coppino, relativi alla dimostrazione degli studenti di Napoli, quando fu riaperta l' Università. Furono affermate grida di morte al rettore, che non si vogliono che siano state pronunciate, e fischi al professore Pessina, negate dal professore che sarebbe stato fischiato, mentre altri sostengono pur di averli uditi, e proteste contro l' asserzione d' un telegramma, che la maggioranza degli studenti biasimassero i disordini.

Testimonii delle grida di morte e dei fischi non se ne trovano naturalmente. In un magistrale articolo della *Perseveranza*, che tutto fa credere scritto dal Bonghi, si dice che i fischi ci sono stati, ma è dubbio il loro indirizzo. Ad ogni modo il prof. Pessina dice che non erano diretti a lui.

Fatto sta che il ministro Coppino parve rimesso ieri, quanto era stato fermo l' altro giorno. Il rettore ha chiesto scusa agli studenti, e il ministro ha detto che è stata ingannata la buona fede del rettore. In fondo, agli studenti si dà ragione da tutte le parti. L' inchiesta annunciata non provocherà punizioni, e gli studenti possono ricominciare alla prima occasione.

Dicono che la libertà consente che si faccia tutto ciò che la legge non vieta. Ma non è precisamente questa la definizione attuale. Fare ciò che la legge vieta è consentito quanto si vuole; ma se uno si attenta di fare qualche cosa che possa spiacere a chi è in grado di fargli contro una dimostrazione più o meno popolare, quegli pensi che agisce a suo rischio e pericolo e non invochi libertà, nè dignità d' uomo, perchè avrà sempre torto, e finirà a dover chiedere scusa. Questa definizione della libertà non è rassicurante, ma ci pare che risulti dai fatti. Quanto alla legge, fate pure quello che volete. Essa che dovrebb' essere lo scudo, pare della libertà divenuta il bersaglio.

Gli studenti di Genova hanno imitato quelli di Napoli, e imitatori che ce ne saranno sempre. A Genova hanno istituito un Circolo col nome del beato Labre. Se per San Tommaso d' Aquino, ch' è pur una delle più splendide intelligenze italiane, hanno fatto tanto chiasso, pel beato Labre, che non poteva invocare i titoli del filosofo cristiano, ne hanno fatto di più. I disordini si rinnovarono, e ci furono vie di fatto, ed arresti, ed ora processi.

Non si tratta qui del beato Labre, bensì si dovrebbe invocare quella definizione della libertà, primitiva e fuori d' uso: che si ha diritto di fare ciò che la legge non vieta. In una Università ci sono naturalmente tutte quelle tendenze, che poscia si svolgono, tutte le gradazioni del pensiero umano vi sono in germe! Se in Italia s' insegna ai giovani ch' essi non hanno che la libertà d' essere liberali e d' intendere anche la libertà in un solo modo, questa si rende odiosa perchè, in verità, una più intollerabile tirannia non si saprebbe immaginare. Bisogna pure che si riconosca agl' Italiani giovani e vecchi, il diritto di essere codini, di tutte le gradazioni, e soprattutto, per destare il pensiero italiano, un po' intorpidito, bisognerebbe educare gl' Italiani a pensare colla loro testa e a respingere le banalità del liberalismo rivoluzionario.

—

Il principe Bismarck lascia la direzione degli affari prussiani ed assume quella della Germania. Nella serata parlamentare, alla quale aveva invitato i suoi colleghi, il principe di Bismarck a questo proposito osservò scherzando, essere imminente la sua partenza dalla Prussia, per trasferirsi in Germania, e che perciò prendeva congedo.

—

Il sig. Gladstone diventa sempre più impopolare in Inghilterra per l' abbandono di Gordon. Kartum è investita, e Gordon tentò invano di fuggire. Gladstone continua a sottrarsi alla fatalità, che obbligherà, se non lui, il suo successore, a conquistare il Sudan, o a perdere il frutto della vittoria contro Arabi pascià; si vergogna però di dire che non vuol soccorrere Gordon, e promette di soccorrerlo *quando il clima lo permetterà.*

Queste dichiarazioni hanno destato indignazione. Però la Camera dei Comuni è sempre fedele a Gladstone ed ha respinto ancora una volta una mozione contro di lui per la sua politica in Egitto. Gladstone è subito, perchè nelle file dei conservatori, non v' è un uomo che abbia autorità sufficiente per governare l' Inghilterra. La decadenza è dappertutto. Uno governa, non perchè paia che governi bene, ma perchè i suoi rivali o non avrebbero autorità per governare o governerebbero peggio.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro dell' interno, si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

A cavaliere

Rigoni Pietro, sindaco di Abano (Padova); Sinigaglia Gio. Battista, sindaco di Campagna Lupia (Venezia).

C. Cavour (1859-1860.)

Lettera del conte Cavour al barone B. Ricasoli (Governatore gener. in Toscana) del 17 giugno 1860 — *Firenze*:

« *Caro Barone,*

« Concorro pienamente nella conclusione della lettera, nella quale ella svolge il suo sistema politico. *Procurare l' annessione della Sicilia il più presto possibile.* Ma per far ciò si richiede il concorso di Garibaldi, che non è punto disposto ad affrettare un atto, che gli toglierebbe l' autorità dittatoriale e che dichiara che bisogna fare l' Italia prima e l' annessione poi. A fronte di un tale programma noi non possiamo che lasciar fare, aspettando che la forza delle cose costringa Garibaldi a far giudizio.

« Intanto, il cambiamento politico operato in Napoli dietro ai consigli della Francia complica singolarmente la posizione. Non dubito dell' esito finale. Una volta che la bandiera italiana sventola a Taranto, l' Italia è fatta, il potere temporale è morto, la presenza degli Austriaci a Venezia impossibile. Ma in qual modo questi avvenimenti si verificheranno, ecco ciò che io non saprei per ora determinare... »

Più chiaro è il seguente dispaccio al marchese S. Di Villamarina (ministro di Sardegna, Napoli. — 29 giugno 1860):

« (*Télégr.*) J'ai reçu à la Chambre des députés votre télégramme de hier soir. Conduisez-vous en sorte de rendre impossible une transaction du Roi avec le parti national et que l'Italie ne puisse point croire que par complaisance ou faiblesse nous sommes prêts à fraterniser avec le Roi de Naples. »

Sbarcato Garibaldi nel continente, doppio fu il pensiero di Cavour: assicurare in tutti i modi il trionfo della spedizione, e guadagnar la mano alla rivoluzione con la campagna delle Marche e dell' Umbria.

Al barone Ricasoli 21 agosto:

« *Caro Barone,*

« Non posso nascondere che leggendo l' ordine del giorno che il signor colonnello Nicotera diresse il 12 andante ai volontarii di Villa Castel Pucci rimasi dolorosamente sorpreso. Il Governo aveva creduto poter tollerare che un certo numero di cittadini si riunissero per esercitarsi alle armi, e prepararsi e cooperare alla grande impresa del riscatto nazionale; ma non aveva creduto che questi avrebbero costituito in certo modo una specie di esercito in brigate e reggimenti, con una bandiera diversa dalla nazionale . . . .

« A qualunque costo un tal disordine deve cessare. Se ci rimanessimo impassibili a fronte di tali enormità, cadremmo nella stima dell' Europa. Ho la coscienza di aver fatto tutto quanto si poteva fare per secondare il moto italiano. Certo, non poteva e non doveva fare la parte del rivoluzionario in Sicilia. Ma la rivoluzione essendo indispensabile per rovesciare il Borbone, l' ho, non solo lasciata fare, ma l' ho favorita. Ma se fuori degli Stati del Re la rivoluzione era utile, all' interno sarebbe micidiale. Nasca quel che sa nascere, la combatteremo con tutti i mezzi del nostro potere. Se il Parlamento, che fra non molto si radunerà, giudicherà che non abbiamo spiegata quell' energia e quell' audacia che i tempi richiedevano di buon animo cederemo il posto ad uomini, che rappresentino idee più spinte, propositi meno riguardosi. Questi potranno fare appello alla rivoluzione senza tradire i loro antecedenti e senza scapitare di fama. Ma finchè il potere è nelle nostre mani, abbiamo obbligo preciso d' impedire che il vessillo della rivoluzione sventoli accanto a quello del Re e del paese. I tempi sono fortunosi, siamo minacciati da gravi pericoli all' interno ed all' estero. Il menomo atto di debolezza ci rovinerebbe. Non sarà certo lei, caro barone, che ce lo consiglierebbe; mi lusingo quindi ch' ella darà la sua piena approvazione all' atto, la di cui esecuzione commettiamo alla sua prudenza. Mentre sciogliamo i corpi irregolari ed illegali dei volontarii, diamo opera ad organizzare la guardia nazionale mobile, nella quale i volontarii avranno un posto. Ma vogliamo che le guardie nazionali mobili abbiano la stessa bandiera dell' esercito, e che non siano capitanati da nemici aperti della Monarchia.

« Creda, caro barone, alla mia sincera amicizia. »

Che più chiaro di così?

A Filippo Gualterio (26 agosto):

« *Caro Gualterio,*

« Mi affretto di riscontrare la vostra lettera del 24. Consento pienamente con voi: l' ora d' agire nell' Umbria e nelle Marche s' avvicina. Il Ministero è deciso non solo di secondare, ma bensì di *dirigere* il movimento. Onde preparare i mezzi d' azione... v' invito perciò di portarvi a Firenze voi pure, non più tardi di domenica prossima. Giunta l' ora d' agire, saremo *non meno decisi, non meno audaci* del Bertani: ma all' audacia accoppieremo l' oculatezza e l' antiveggenza. Facciamo affidamento su di voi e sui buoni d' oltre confine, che mi si dice esser molti.... »

ITALIA

Spezzati d' argento.

Il ministro d' agricoltura, industria e commercio ha indirizzato alle Camere di commercio la seguente circolare:

Roma, 24 aprile 1884.

La Camera di commercio di Siena, alle osservazioni della quale aderirono alcune altre Camere di commercio, ha esposto a questo Ministero e a quello del Tesoro i lagni di varii commercianti locali, i quali si dolevano della limitazione con cui vengono accettati nei pagamenti gli spezzati d' argento, e deploravano specialmente che le Casse pubbliche e gl' Istituti di credito non ne ricevessero che in proporzione di lire 50 per ogni singolo pagamento.

Mi pregio a questo proposito, d' accordo col Ministero del Tesoro, d' informare cotesta Camera, che gl' Istituti di credito, come ogni privato, in virtù dell' art. 7 della legge 24 agosto 1862, n. 788, sull' unificazione monetaria, hanno diritto di rifiutare per ogni singolo pagamento la moneta divisionaria oltre a lire 50, ma che tutte le Casse pubbliche devono riceverla senza limitazione, a meno che non si tratti di dazii doganali d' importazione, pei quali, in forza del decreto primo marzo 1883, è esclusa la moneta divisionaria al di là di lire 100 per ogni pagamento.

È necessario però di aggiungere che, agli effetti dell' articolo 7 della legge 24 agosto 1862, n. 788, e degli articoli 5 e 6 della convenzione monetaria, approvata con legge del primo agosto 1879, n. 506, non sono da considerarsi come Casse pubbliche e dello Stato, ma come Casse private quelle dei ricevitori provinciali e degli esattori delle imposte dirette; per modo che gli esattori hanno diritto di rifiutare dai contribuenti la moneta divisionaria al di là di lire 50 per ogni pagamento, ed uguale diritto posseggono i ricevitori provinciali di fronte agli esattori. (Vedi circolare della Direzione generale del Tesoro 27 novembre 1883, a pag. 1258 del Bollettino del Ministero del Tesoro 1883.)

Non è pertanto possibile adottare alcun provvedimento che, contrariamente alle dette disposizioni, faccia obbligo agli esattori delle imposte di accettare dai contribuenti, per ogni pagamento, una somma maggiore di lire 50 in spezzati d' argento.

Quanto ai ricevitori del Registro, agenti proprii dello Stato, e le cui Casse hanno, senza dubbio, carattere pubblico, essi sono obbligati, al pari dei tesorieri, ad accettare nei versamenti la moneta divisionaria senza alcun limite di somma; epperò non solo dal Ministero del Tesoro furono date conformi disposizioni all' Intendenza di Siena, ma fu invitata la Direzione generale del Demanio ad emanare sulla materia le occorrenti norme generali, affinchè sieno conosciute ed osservate da tutti i contabili del Registro, Bollo, Demanio ed Ipoteche, che da essa dipendono.

Sarò grato a cotesta Camera di commercio, se, nel caso che fossero violate le riferite disposizioni, ne volesse dare pronta notizia, affinchè io possa invitare il Ministero del Tesoro a provvedere d' urgenza all' adempimento e rispetto della legge.

Il Ministro: B GRIMALDI.

La commemorazione di Prati.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Nella commemorazione del poeta Prati fatta ieri in Senato dal presidente Tecchio s' è notata l' intonazione irredentista, che, specialmente, in quell' alto consesso e nella bocca del presidente, parve di una inopportunità fenomenale.

Il Municipio di Trento ha iniziato pratiche col Governo di Vienna perchè gli sia concesso di far trasportare la salma del Prati nel famedio cittadino. Se l' otterrà, il Municipio di Trento ne farebbe formale richiesta alla famiglia del defunto poeta.

Processo pei disordini a Genova.

Telegrafano da Genova 13 al *Corriere della Sera*:

Ieri, innanzi la IV. Sezione del Tribunale correzionale comparve il figlio del gen. Bixio, ancora in arresto, e parecchi altri dei dimostranti nella sera di sabato, ma a piede libero. Il Bixio è imputato di ribellione e oltraggio contro la pubblica forza, per avere in detta sera tentato di togliere dalle mani delle guardie parecchi arrestati mentre venivano tradotti al Palazzo Ducale. La difesa è affidata agli avvocati Pellegrini, Carcassi e Graffagni. Il processo venne rinviato sulle istanze della difesa a mercoledì 14 onde potersi apprestar un maggior numero di testimonii.

Fra gli arrestati, venne pur trattenuto in prigione un giovine forestiero, che la Sezione d' accusa rinviò alla Corte d' Assise, avendo gridato: Viva Oberdank, ed essendo stato trovato in possesso di manifesti sovversivi ed una moneta falsa.

Società di navigazione.

Telegrafano da Genova 13 al *Corriere della Sera*:

È voce che la Società di Trasporti Marittimi Raggio e Comp. venda quanto prima i suoi tre più grossi ed eleganti vapori, il *Sirio*, il *Perseo* e l' *Orione*, alla Navigazione Generale Italiana, causa le rilevanti passività sofferte in questi ultimi tempi.

GERMANIA

Processo Kraszewski.

Telegrafano da Berlino 21 al *Corriere della Sera*:

Innanzi alla Corte Imperiale Suprema di Lipsia sono comparsi il poeta polacco Kraszewski ed il capitano in ritiro Heutsch, incolpati d' alto tradimento per avere — dice l' atto d' accusa — venduto alla Francia i segreti di mobilitazione e trasporto dell' esercito tedesco alla frontiera.

Il capitano Heutsch è inoltre imputato di aver venduto alla Russia il piano della fortezza di Metz, i regolamenti dell' artiglieria da fortezza e le istruzioni che riguardano la rimonta dei cavalli; ed all Austria il regolamento di tiro del fucile Mauser.

Ambedue gli accusati ripeterono di essere innocenti.

Kraszewski disse che mandava corrispondenze al suo amico Zaleski a Parigi. Queste corrispondenze, che dovevano essere pubblicate nei giornali, gliele procurò Edler, che poi si fece delatore.

INGHILTERRA

Gladstone.

Telegrafano da Londra 13 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta della Camera d' ieri sera, rispondendo alle accuse rivoltegli da Hichs Beach, che, cioè, Gladstone abbandonasse Gordon, il primo ministro ha risposto che il Mahdi comanda un movimento di popolo lottante per riconquistare la propria libertà. Ecco perchè il Governo inglese rifiuta di reprimere questo movimento. Gladstone negò però di voler abbandonare Gordon.

AMERICA.

STATI UNITI

Il generale Grant in rovina.

Telegrafano da Londra 13 all' *Italia*:

Telegrafano da Nuova Yorck che in seguito al fallimento della Banca della Marina americana, l' ex-Presidente degli Stati Uniti, generale Grant, è completamente rovinato.

Egli voleva vendere tutti i suoi beni, ma il banchiere Vauderbilt, suo amico, gli offerse una considerevole somma per far fronte ai suoi impegni.

Probabilmente egli accetterà.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

L' *Adriatico* comincia il suo articolo d' oggi: « Era da vederla: La *Gazzetta di Venezia* tira in ballo le istituzioni. »

Abbiamo fatto subito un esame di coscienza e ci siamo chiesti se avevamo per caso calunniato l' *Adriatico*. Se era destituito di fondamento quanto scrivevamo l' altro giorno, che quel giornale, nelle elezioni parziali del Veneto, non ha mai candidati di Sinistra monarchica, sia pure storica o pentarchica, e quando anche questo ci sia, appoggia con tutte le forze un candidato repubblicano. La memoria ci ha forse servito male? Non era vero per esempio che a Treviso si presentava Andolfato, che proclamavasi di Sinistra e contrario al trasformismo, e l' *Adriatico* tentò buttarlo in mare per oppogli il Coletti?

L' *Adriatico* però ha avuto la generosità di non lasciarci a lungo in questo turbamento di spirito perchè ci fa sapere che se la scelta del partito democratico di Belluno cadesse sul nome di Matteo Renato Imbriani, lo appoggerebbe.

Del repubblicanismo del sig. Imbriani non v' è alcuno che osi dubitare, perchè egli si proclama ad ogni momento repubblicano e irredentista, e la sua elezione sarebbe una dimostrazione contro le istituzioni monarchiche, e una manifestazione d' irredentismo. È un candidato contro il quale stanno ragioni di politica estera e di politica interna in una volta.

Ora siamo noi che tiriamo in ballo le istituzioni? Ci pare che l' *Adriatico* le tiri in ballo lui, senza ricorrere pur alle frasi elastiche dei grandi ideali, e della Monarchia subita *pro tempore* e sinchè non è possibile rovesciarla ec. Il candidato al quale è assicurato l' appoggio dell' *Adriatico* è una candidatura di lotta aperta contro le istituzioni, e contro la politica estera del Gabinetto. L' equivoco non è possibile.

Ma l' *Adriatico* professa un odio così feroce contro il trasformismo, che con questo vuol giustificare l' appoggio alla candidatura Imbriani.

Però quest' odio al trasformismo non basta a dare la spiegazione della condotta dell' *Adriatico*. A Treviso c' era un candidato pur monarchico, ma di Sinistra *antitrasformista*, e tuttavia non trovò grazia presso l' *Adriatico*. Anche dunque se avversi al trasformismo, quando sono monarchici i candidati, il giornale pentarchico li avversa.

Non siamo noi dunque che tiriamo in ballo le istituzioni pei bisogni della polemica!

L' *Adriatico* si consola pensando che se un radicale entra nella Camera è poco male, perchè ce ne sono entrati tanti e quando furono dentro si trasformarono e divennero monarchici. I radicali e i repubblicani, diciamo noi, vadano pure alla Camera, purchè ci vadano coi voti dei repubblicani e dei radicali. Che se li mandano i monarchici perchè si convertano, è semplicemente ridicolo. L' *Adriatico* è nemico del trasformismo, fa guerra senza quartiere ai candidati trasformisti, e poi li manda al Parlamento repubblicani, perchè si *trasformino* in monarchici? La speranza è strana, ma la logica è ancora più strana. È in nome del trasformismo nell' essenza, che si combatte il trasformismo nelle forme e negli accidenti? Non si potrebbe cominciare a ragionare anche nelle polemiche elettorali?

—

Il *Tempo* l' ha trovato l' argomento che taglia la testa al toro, e prova come due e due fanno quattro, che il discorso dell' avvocato Pascolato a Belluno non ebbe quell' accoglienza che fu constatata dai nostri telegrammi. E perchè? Perchè la *Gazzetta di Belluno*, la quale aveva dichiarato prima ch' era necessario un candidato d' opposizione, dopo il discorso combatte la candidatura dell' avv. Pascolato, appunto per questa ragione che non è d' opposizione. O il discorso d' un candidato converte i giornali avversarii o è provato ch' è un cattivo discorso! La logica elettorale è sempre una logica che si emancipa volentieri dalle sue stesse regole. Ma questa è più che emancipata!

—

Anche l' *Adriatico* fa suo l' argomento del *Tempo*. Non è vero che la *Gazzetta di Belluno* aspettasse il discorso di Pascolato per decidersi ad appoggiarlo o no. Essa aveva sin da principio dichiarato che « era dovere del partito liberale stringersi nel dì delle elezioni intorno ad un candidato che dia pegno di opporsi all' attuale politica del Governo ». E noi abbiamo riprodotto in tempo innocente, cioè nella *Gazzetta* del 2 maggio, queste parole della *Gazzetta di Belluno*, appunto perchè dimostravano che essa avrebbe respinto qualunque candidato che avesse dichiarato di appoggiare la politica del Ministero. Scrivevamo allora: « La *Gazzetta di Belluno* si spiega, essa vuole un *candidato d' opposizione* ». Era quindi ovvio che respingesse il Pascolato, che non è candidato d' opposizione.

Da quando in qua un candidato ha pronunciato un discorso così eloquente da far mutare avviso ai giornali che sono suoi dichiarati avversarii?

Eppure l' *Adriatico*, come il *Tempo*, conchiude che il discorso di Pascolato fu male accolto, perchè non fece il miracolo di convertire la *Gazzetta di Belluno* da *antidepretina* in *depretina!* Oh qual oratore li ha fatti mai di grazia questi miracoli?

Se il discorso dell' avvocato Pascolato fosse stato male accolto, come *Adriatico* e *Tempo* pretendono, la *Gazzetta di Belluno* si sarebbe limitata a constatare questa cattiva accoglienza. Invece ne pubblica un sunto assai diffuso, come si riassume un discorso, che deve essere seriamente discusso anche dagli avversarii, sotto pena di avere patente di troppo gran leggerezza da coloro che l' hanno udito.

La *Gazzetta di Belluno* dice che il Pascolato *discorre bene*, però ha paura di

lodar troppo e non gli rilascia il certificato di valente oratore, ma indovinate il *perchè*, ch'è degno di nota; *perchè non ebbe quelle risorse e quei colpi d'effetto che appagano un pubblico e sanno strappare l'applauso.* Vuol dire che corretto, come egli è sempre, il Pascolato non ha battuto il sostantivo, non è ricorso alle *tirate* e ai *pistolotti*, che sono le armi solite ad adoperarsi dai cattivi oratori, e colle quali si strappa infatti troppo facilmente applausi che non lusingano alcuno che sia coscienzioso.

È un elogio al discorso di un oratore, che non fu, perchè non volle essere, ciarlatano, rispettando troppo gli elettori e sè medesimo.

La *Gazzetta di Belluno*, dopo aver detto che Pascolato ha ingegno e coltura, conferma la serietà e la nobiltà di carattere del candidato aggiungendo:

« Avrebbe giovato assai meglio alla sua candidatura se nel discorso d'ieri avesse sorvolato su certe spinose questioni: preferì essere schietto e ne va lodato ».

Sono confessioni preziose in bocca di un *avversario*, non lo si dimentichi.

Domandiamo noi se questa è la maniera con cui un giornale dichiarato avversario parla, sul luogo, del discorso non riuscito di un candidato, o se invece non prova che l'effetto prodotto è stato tale da imporre anche agli avversarii il rispetto. Chiediamo a tutti coloro che conoscono lo stile elettorale; che leggono, per esempio, ora i giornali locali avversi alla candidatura Pascolato, se possa dir più e meglio del discorso di un candidato, un giornale deciso prima a combatterne l'elezione.

L'*Adriatico* nega al Pascolato questo merito della schiettezza, e mette meglio in rilievo, colla sua ingiustizia, la calma e l'equità del giornale pur avversario di Belluno.

Si combattano pure le opinioni del Pascolato, si discuta la massima che egli ha sempre professato, che un cittadino abbia diritto di non infeudarsi ai partiti, e conservi la facoltà di giudicare in ogni questione secondo la sua testa. Ma accusare di mancanza di schiettezza il Pascolato, il quale, appunto per dire a tutti i partiti schiettamente e nettamente il suo pensiero, affrontò pericolose inimicizie, è un peccato contro verità e contro equità.

Come corrispondente della *Nazione* e come assessore egli trattò le questioni che più interessarono il paese, senza sfuggirne mai la responsabilità, ed è titolo di lode maggiore ora che ai più sembra tanto comodo sottrarsi alle responsabilità. Egli ha potuto ingannarsi, e certo noi crediamo che si sia ingannato, ma sincerità e schiettezza non gli mancarono mai; il coraggio delle proprie opinioni lo ebbe sempre, e l'*Adriatico* deve trovare qualche cosa di meglio di questa evidente offesa alla verità, se vuole combattere Pascolato sul serio.

—

L'*Opinione* scrive:

« Pubblicando la lettera del Comitato e la nobile risposta dell'avvocato Pascolato, noi raccomandiamo vivamente ai nostri amici della Provincia di Belluno la candidatura dell'egregio giureconsulto veneziano, e la raccomandiamo non soltanto per la stima che gli professiamo, ma eziandio perchè nelle presenti condizioni politiche la candidatura dell'avv. Pascolato ci sembra la più opportuna.

« L'avv. Pascolato, che fu sempre devoto alle nostre istituzioni, è stato fra quelli che, nella stampa, nelle Associazioni, sostennero quell'accordo fra i partiti liberali e costituzionali che è felicemente raggiunto oggidì, specialmente di fronte ai pericoli del radicalismo e della demagogia.

« L'avv. Pascolato sarà, nella nuova maggioranza, un elemento, diremo così, naturale e prezioso, e noi crediamo che gli elettori della Provincia di Belluno s'inspireranno, anche questa volta, al sentimento patriotico, al culto per le istituzioni ed al senno politico, e manderanno alla Camera un uomo che li rappresenterà degnamente e che accrescerà il contingente dei deputati degni del mandato ed operosi. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 maggio.

Associazione costituzionale. — Ieri sera si è radunata nella solita sala del Ristoratore a S. Gallo l'Associazione costituzionale. Non molti socii intervennero alla riunione e fu peccato. La commemorazione di un tant'uomo quale fu Giuseppe Massari — il cui carattere nobile ed integro si imponeva al rispetto di tutti, fossero pure accaniti avversarii — avrebbe dovuto interessare tutti, perchè è riandando la vita di uomini del carattere di Massari che gli animi si ritemprano: è a questa scuola che i giovani specialmente devono educarsi.

Ciò premesso, diremo che il co. A. Papadopoli lesse la semplice commemorazione che qui sotto stampiamo, e che ritrae forse il suo migliore pregio dalla sua concisione e dalla sua parsimonia. Parve a noi che l'oratore dettandola sia stato penetrato dal pensiero che la memoria di un uomo modesto come fu il Massari, dovesse essere onorata appunto con sobrietà di frasi, e che la parte maggiore e migliore dovesse essere serbata al sentimento.

E a questo delicato concetto risponde perfettamente la seguente commemorazione:

« Sono già scorsi molti giorni dalla morte di Giuseppe Massari, ma se ai miei gentili uditori potrà sembrare lungo il ritardo posto a leggerne la commemorazione. Li prego a considerare che nel frattempo vi furono le onoranze funebri a Quintino Sella, e che l'esempio di abnegazione e di virtù dato con la vita intera dal Massari ai suoi concittadini, lo deve rendere talmente vivo agli occhi nostri che la sua commemorazione non può patir danno per essere stata posticipata.

« Certamente non è possibile un confronto fra Quintino Sella e Giuseppe Massari. Sella aveva sortito dalla natura tutte le qualità dell'uomo nato al comando e al dominio degli animi altrui; Massari, spirito eletto ed animo nobilissimo, aveva la fibra del gregario forte e convinto di chi stimava a sè superiore, e tale restò in tutta la sua lunga vita politica.

« Ho detto lunga vita politica perchè il Massari cominciò a servire il paese fino dai primi anni della sua gioventù. Il 1848, lo trova già giovane deputato nella Camera napoletana.

« Nel 1849, comincia la sua odissea. E finalmente la morte lo colse nel 1884, senza che Egli avesse mai cessato un solo giorno dal preoccuparsi del bene della patria e dal lavorare per essa.

« Numerosa era la schiera degli Italiani che, fino dalla prima parte del nostro secolo, anteposero a qualsiasi altra considerazione il sentimento di dovere al paese, e incontrarono i pericoli di una vita avventurosa: la prigionia, l'esilio, le dolorose privazioni degli agii e della tranquilla esistenza, per seguire un'idea che in altri tempi parve una chimera, una meteora.

« Questa schiera, pur troppo, va assottigliandosi di giorno in giorno, però ancora vediamo ed onoriamo degli illustri campioni anche nel nostro Parlamento.

« Io e voi tutti, ne sono sicuro, abbiamo letto con senso di profonda emozione e di vero rispetto le parole dette alla Camera dagli onorevoli Silvio Spaventa e Giuseppe Finzi.

« Giuseppe Finzi e Silvio Spaventa hanno sofferto con animo imperterrito per la patria e per il loro ideale, come nelle circostanze della vita sua aveva sofferto il Massari. Essi avevano il diritto ed il dovere di tessere le lodi dello intemerato amico loro.

« Giuseppe Massari fu onorato dell'amicizia del Gran Re, fu intimo del conte di Cavour, del barone Ricasoli, del generale La Marmora, di tutti i potenti dell'epoca; e Lui, che cominciò lavorando per vivere, dovette lavorare per vivere fino alla vigilia della sua morte; e Finzi non poteva meglio tesserne l'elogio che dicendo la verità, cioè non aver Egli lasciato tanto da poter pagare la sua coltre funeraria.

« La vita letteraria e politica del nostro amico, fu attivissima: come deputato lo troviamo fra i più assidui ai lavori parlamentari per vero sentimento di dovere, nè c'era questione in cui egli vedesse impegnato l'amor proprio della nazione, o che toccasse a principii di alta moralità, che non facesse vibrare il suo animo nobilissimo.

« Tutti conoscono i suoi lavori letterarii, venne chiamato il cronista del risorgimento italiano, e talvolta questa parola fu detta con quella punta di ironia, ch'è troppo facile retaggio dei nostri compaesani; ma gli scritti di Massari sono lo specchio in cui si riproduce la sua candida anima. I suoi scritti sono l'espressione leale dei sentimenti di religione che egli nutriva per la patria, per il Re glorioso che la fece una ed indipendente, per i grandi ingegni ed i forti caratteri che ebbero la ventura di aiutare Vittorio Emanuele ad eseguire il giuramento fatto sui campi cruenti di Novara.

« Noi, nati molti anni dopo il Massari, non ci siamo trovati suoi compagni nelle dure prove della vita. L'esperienza fu per noi maestra meno crudele, ma abbiamo raccolto il frutto degli altrui dolori.

« Dunque a noi non resta che a scoprirci riverentemente il capo dinanzi a quei generosi che non calcolarono i loro vantaggi personali e ci fecero strada del loro corpo e delle loro sofferenze.

« Ispiriamoci almeno alla memoria delle loro virtù e ricordiamoci che se l'ingegno e lo studio sono due potenti fattori della felicità e della grandezza della patria, la forza e l'onestà del carattere ne sono il primo.

« Ricordiamoci che la vita delle nazioni è, sotto certi rapporti, da paragonarsi a quella dell'uomo, che, cioè: non bisogna dimenticarsi, nella felicità, i passati dolori, e cerchiamo nell'esempio degli uomini di illibata condotta e di forte animo, quale fu Giuseppe Massari, il conforto e il coraggio per le future possibili traversie. »

Alla chiusa scoppiarono vivi gli applausi, e molti socii si recarono a stringere la mano all'oratore.

Dopo di ciò il presidente dell'Associazione barone G. F. Cattanei dava lettura del processo verbale della precedente adunanza.

Quindi il presidente leggeva una lettera dell'avv. cav. N. Rensovich, colla quale si dimetteva dalla carica di vice-presidente dell'Associazione, non consentendogli l'ufficio suo attuale di appartenere a Società politiche. L'Assemblea ne prendeva atto, associandosi alle nobili parole del presidente, il quale espresse il suo dolore per la perdita che faceva l'Associazione di un uomo così egregio.

Venne da ultimo eletto il Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative, che fu composto dei signori:

Cerutti Giuseppe — De Chantal Emilio — Diena Adriano — Graziani Ferdinando — Manfrin Eugenio — Mayrargues Gustavo — Stefanelli — Visentini Marco e Zasso Domenico.

Concorso. — In ordine all'organico pegli ufficii ed impiegati municipali approvato dal Consiglio comunale nel 7 agosto 1883, viene aperto a tutto 20 maggio a. c. il concorso ad un posto di cancellista di 1ª classe collo stipendio annuo di L. 2100, sul quale verrà accordato l'aumento graduale, non computabile nella pensione nelle misure e colle regole determinate dal Capo II delle deliberazioni consigliari 7 agosto 1883.

Le istanze e relativi allegati saranno corredate dei richiesti documenti.

Esami di Storia patria. — Riceviamo dalla Presidenza dell'Ateneo veneto la seguente:

« In relazione all'Avviso 22 febbraio p. p., Num. 597, la Commissione per gli esami di Storia patria fa noto che col giorno 27 maggio corrente scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di Storia patria, i quali saranno tenuti pubblicamente nella residenza dell'Ateneo veneto, il giorno di giovedì 29 maggio, alle ore 11, e, occorrendo, continueranno nel giorno successivo.

« Le norme per gli esami e per le premiazioni sono quelle stabilite dallo speciale Regolamento 20 marzo 1883, del quale ogni candidato potrà avere copia.

« La proclamazione e la distribuzione dei premii seguiranno domenica 1.° giugno, alle ore 1; ed in detto giorno il chiarissimo professore cav. Rinaldo Fulin parlerà del periodo di Storia percorso nelle lezioni di quest'anno.

« Verranno assegnati tre premii: il 1.° di lire 150; il 2.° di lire 100, ed il 3.° di lire 80, nonchè alcune menzioni onorevoli a quelli che maggiormente si distinguessero negli esami.

« A quelli che supereranno gli esami stessi sarà rilasciato uno speciale Certificato. »

Esposizione generale italiana in Torino. — *Biglietti circolari per escursioni ai Laghi Maggiore e di Como.* — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia porta a conoscenza del pubblico che, di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, nell'intento di facilitare agli accorrenti alla Esposizione nazionale in Torino le escursioni ai Laghi Maggiore e di Como, a cominciare dal giorno 12 corr. e fino a nuovo avviso, le Stazioni di Torino P. N. e Torino P. S. distribuiranno speciali biglietti pei seguenti viaggi circolari:

Viaggio B. — Torino-Milano Como Tremezzina-Lecco-Monza-Milano Torino, o viceversa, 1.ª classe lire 37, 2.ª classe lire 27. 30.

Viaggio C. — Torino Novara-Arona Magadino-Arona-Gallarate-Milano-Torino, o viceversa, 1.ª classe lire 40. 85, 2.ª classe lire 31. 65.

Viaggio D. — Torino-Milano-Como-Bellagio-Menaggio-Porlezza-Lugano-Luvino Locarno-Arona-Milano-Torino, o viceversa, 1.ª classe lire 53.05, 2.ª classe lire 42. 90.

Servizio diretto italo-olandese e con Londra per viaggiatori e bagagli. — *(Via Gottardo Lussemburgo e Gottardo-Reno).* — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, a cominciare dal 15 corrente, verrà attuato un nuovo servizio diretto italo-olandese per viaggiatori e bagagli, via Gottardo-Lussemburgo e Gottardo Reno, nonchè con Londra per le stesse vie e col percorso marittimo Flessingue-Queenboro, al quale servizio parteciperanno le seguenti Stazioni:

Delle ferrovie dell'Alta Italia: Bologna, Firenze, Genova P. P., Milano Cent., Torino P. N. e Venezia.

delle ferrovie olandesi ed inglesi: Amsterdam, L'Aia, Roosendaal, Rotterdam-Utrecht e Londra.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 15 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco; e dalle ore 1 alle 2 pom., in Palazzo Diedo a Santa Fosca.

Pia Fondazione Querini-Stampalia. — Veggasi nella quarta pagina l'elenco dei libri e periodici pervenuti a questa Fondazione nel primo trimestre 1884.

Luisa Cognetti a Padova. — Era naturale che anche a Padova — città che ha bellissime tradizioni anche in fatto d'arte in generale e di musica in particolare — la pianista napoletana Luisa Cognetti destasse impressione profonda, quella impressione che solo destano gli artisti superiori.

Del concerto di domenica — stando a tutto quello che abbiamo letto od udito — resterà caro ricordo a Padova, e, diciamola schietta, questa è la miglior prova del valore di un artista, perchè d'ordinario, è ben raro il caso che di un concerto rimanga ricordanza cara. Il talento superiore e il sentimento più delicato ed intenso sono i pregii predominanti in questa gentile artista, il cui nome è destinato certamente alla celebrità.

La sala dell'Istituto musicale di Padova ha rintronato dagli applausi, e dopo la Cognetti furono festeggiati anche la signorina Matilde Ticci, distinta nel canto, il sig. maestro Luigi Malipiero, suonatore d'harmonium distintissimo a segno nel trattare il difficile strumento da costituire una vera specialità, ed il signor maestro Fanton che, oltre di essere buon musicista, ha anche il pregio di essere buon accompagnatore al pianoforte, cosa che sembrerebbe facile e che invece non lo è: tutt'altro.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 5 e tre quarti pom.; si è sviluppato un piccolo incendio nella casa all'anag. N. 4922 in parrocchia di S. Salvatore, Merceria del Capitello, di proprietà della Congregazione di Carità, locata al sig. Giovanni Faroi di Angelo. Il fuoco fu cagionato dallo scoppio, avvenuto per causa accidentale, di una bottiglia di petrolio.

I pompieri dei distaccamenti 1 e 3, e del distaccamento centrale, accorsero, tosto chiamati, sul luogo del pericolo, accompagnati dal loro comandante cav. Bassi. Alle ore 6 e mezzo il fuoco era estinto.

Una donna di servizio ebbe bruciate le vesti, e riportava varie scottature.

Denuncia di aggressione. — (Bullettino della Questura.) — La scorsa notte, un operaio di Burano sarebbe stato, secondo la sua denuncia, aggredito nel Sestiere di S. Polo, da due individui a lui sconosciuti, che gli avrebbero portato via il portafogli, contenente circa lire 85, dopo una colluttazione, nella quale egli sarebbe stato leggiermente ferito con arma da taglio. L'Autorità investiga.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 13.*

Presidenza Tecchio.

Si apre la seduta alle ore 2. 35.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Poggi confuta la teoria protezionista; crede che l'Italia deve bene ponderare i principii della sua economia nazionale; difende la Società georgofila fiorentina.

Grimaldi riassume la discussione rispondendo ai varii oratori; dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno Rossi circa l'aumento del dazio d'importazione dei cereali esteri, perchè pregiudica i risultati dell'inchiesta agraria e dell'inchiesta sulle tariffe doganali; lede i principii economici finora seguiti dall'Italia e spera di vedere riconfermato il voto dell'alto consesso.

Chiudesi la discussione generale.

Saracco, a nome della Commissione di finanza, crede non possa chiudersi senza una formale manifestazione del Senato. Non può aderire all'ordine del giorno Rossi, che significherebbe l'approvazione del suo concetto di aumento del dazio sulla importazione dei cereali. La Commissione, senza pregiudicare la questione, crede che l'importante contesa fra liberisti e protezionisti non possa risolversi incidentalmente, tanto più esistendo due Commissioni d'inchiesta. Confida che Rossi ritirerà la sua mozione. Presenta un ordine del giorno così formulato: « Il Senato, udite le dichiarazioni del ministro che a tempo opportuno si presenteranno dei provvedimenti a favore dell'agricoltura, passa alla discussione del bilancio. » Aggiunge altre considerazioni raccomandando al ministro di resistere alle spese poco produttive degli altri Ministeri per avvantaggiare il suo Ministero.

Grimaldi dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione.

Messo ai voti, l'ordine del giorno Rossi è respinto.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione a grande maggioranza.

Canizzaro esamina l'ordinamento delle Scuole agrarie.

Grimaldi e *Rossi* aggiungono altre considerazioni.

Rossi critica il bollettino consolare che dovrebbe riuscire utile guida al commercio e all'industria, mentre a nulla serve; crede dovrebbe dipendere dal Ministero dell'agricoltura, non da quello degli esteri; sollecita una migliore costituzione del Corpo consolare.

Grimaldi non può prendere impegni circa una pubblicazione che è dipendente dal ministro degli esteri; cercherà di migliorare il bollettino del commercio che è pubblicazione del suo Ministero.

Verga raccomanda che le statistiche dipendenti dal Ministero si facciano per Circondario, non per Provincia.

Grimaldi accetta la raccomandazione, ma vedrà fin dove possibile.

Levasi la seduta alle ore 6. 15.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 13.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 10 pom.

Comunicasi una lettera di *Gandolfi* che fa omaggio all'autografo di Garibaldi intitolato: « Considerazioni a' miei compagni d'arme in presenza del nemico ».

La Presidenza rende grazie speciali in nome della Camera.

Comunicasi una lettera del ministro della guerra che rende conto non poter essere accolta la petizione rinviatagli dal tenente colonnello a riposo Livoni.

De Riseis sollecita la relazione sul progetto di legge per le Scuole pratiche di agricoltura.

Luca assicura che la si presenterà presto.

Convalidasi l'elezione contestata di Curcio nel 2.° Collegio di Bari.

Leggesi una lettera delle dimissioni di Di Rudinì da presidente e membro della Commissione del disegno di legge sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Depretis lo prega di ritirarle, e poichè la causa di esse è la poca frequenza dei commissarii alle adunanze, fa appello a questi per darsi cura di affrettare il compimento dei lavori.

Il *Presidente* si associa.

Di Rudinì dichiara di essersi dimesso perchè temeva che i lavori della Commissione non potessero esser compiti in questo scorcio della sessione, in guisa da potersi poi discutere la relazione alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze. Sembravagli ciò necessario: 1.° perchè le idee di larga libertà e giustizia che informano la legge sono entrate nella pubblica opinione; 2.° perchè è necessario che la nuova maggioranza si suggelli con una grande legge organica che ne manifesti i pensieri.

Avverte che metà della legge è studiata, dopo di quella il carro si è affondato, nè valgono gli sforzi per rimetterlo in cammino. Si sente in dovere di dirlo francamente, affinchè la responsabilità non cada su lui e sui membri assidui della Commissione.

Nicotera osserva che poichè si sente la necessità di suggellare il nuovo patto colla legge comunale che andrà in lungo, potrebbero discutersi intanto la mozione Bonacci e la proposta di legge di Fazio Enrico, che riguardano la parte integrante della riforma.

Il *Presidente* avverte non trattarsi ora che delle dimissioni Di Rudinì.

Chimirri spiega che le frequenti convocazioni della Commissione della legge comunale non permettevano d'intervenirvi a molti membri impegnati in altre Commissioni. Il lavoro delle sotto-commissioni peraltro è compiuto; non resta che coordinare gli articoli, il che potrà farsi in due o tre sedute. Prega Di Rudinì di desistere.

Bonacci dichiara di aver manifestato negli Ufficii e nella Commissione non essere d'accordo colle idee di Depretis, perciò si astenne d'intervenire ad alcune sedute. Prega Di Rudinì di ritirare le dimissioni.

La medesima preghiera fa *Riolo* che, assiduo commissario, è testimonio dello zelo Di Rudinì.

Parlano ancora *Lazzaro*, *Di Rudinì*, *Depretis* e *Bonacci*.

Le dimissioni non sono accettate.

Annunziasi un'interpellanza di *Gagliardo* sulle violazioni che la Società di navigazione generale italiana commette dell'art. 6 del suo Statuto.

Cavallotti svolge la sua interrogazione sulla veridicità dei telegrammi trasmessi da Napoli al ministro sui fatti avvenuti in quella Università. È certo che il ministro fu tratto in errore. Mille e più studenti protestarono affermando il contrario. Furono però, a quanto dicesi, prese misure disciplinari contro alcuni studenti. Non lo crede, perchè le grida di cui parlavano i telegrammi non ci furono; ad ogni modo interroga anche su ciò il ministro.

Coppino risponde sembrare che il rettore fosse stato ingannato circa lo scopo del Circolo, alla cui inaugurazione perciò intervenne. Era certamente in buona fede e allora e quando mandò i telegrammi. L'inchiesta che il ministro ha ordinata e che sarà continuata, chiarirà meglio l'equivoco.

Cavallotti mette in guardia il Governo sulla propaganda che si fa dal partito clericale fra la gioventù studiosa.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Al Cap. 37: « Personale dei telegrafi » *Lazzaro* raccomanda che si aumenti il materiale e si garantisca meglio il segreto telegrafico e si riformi il programma per le promozioni degli impiegati.

Dotto chiede che lo stipendio del personale d'ordine dei telegrafi si pareggi a quello delle altre amministrazioni.

Frola fa istanza che si istituiscano Uffici telegrafici in tutti i capoluoghi di mandamento, specialmente in quelli di frontiera dove sono le ferrovie per conto dello Stato.

Francica prega che si migliori il servizio dei vaglia telegrafici, scemandone le inopportune ed inutili formalità.

Cavalletto ripete che delle istanze sull'ammissione dei sott'ufficiali non si tenga troppo stretto conto, e si migliori loro le condizioni.

Ercole appoggia il miglioramento degli impiegati telegrafici.

Buttini e *Lucca* si associano.

Genala risponde a Francica che facendosi i reclami ben determinati i capi di servizio provvedono subito. Esprime le sue intenzioni sulle reti telegrafiche, riordinandole; terrà conto delle osservazioni di Frola. Così avrà presenti le raccomandazioni degli altri.

Replicano *Dotto*, *Francica* e *Frola* che insiste potersi provvedere gli uffici da lui richiesti senza aspettare la legge per l'estensione nella rete.

Genala risponde che provvederà.

Approvansi i capitoli dal 37 al 47.

Sul 48 « Personale delle Poste » *De Seta* prega il ministro di studiare la questione delle tasse postali e proporne la diminuzione.

Panattoni chiede che si diminuisca la tassa sulle lettere raccomandate che si migliori il servizio e si provveda meglio alle condizioni dei commessi e fattorini postali.

Sani Severino e *Dotto* appoggiano.

Trompeo osserva che potrebbe estendersi il limite del peso dei pacchi postali.

Pais raccomanda i commessi postali.

Marcora rammenta che un altra volta pregò di ordinare meglio il servizio delle lettere assicurate, ponendolo alla portata di tutti e mutare le altre parti dei servizii. Nulla fecesi finora; domanda che intenda fare l'attuale ministro.

Baracco raccomanda che si aggiunga alla posta il nuovo treno Terni-Rieti-Aquila.

Perelli dice che si stabilisca la consegna dei pacchi postali con assegno.

Diligenti e *Sanguinetti* chiedono la diminuzione delle tasse postali.

Sanguinetti consente anche con Marcora circa le riforme diverse nel servizio.

Lazzaro raccomanda una maggiore severità nella consegna delle lettere fra luoghi vicini, e uno studio per alleviare i deputati dalla tassa almeno nelle corrispondenze da Roma alle Provincie.

Genala risponde a Marcora ed altri non essere possibile distruggere il concetto della distinzione degl'impiegati in differenti categorie; qualche miglioramento pei commessi postali è stato stabilito, e sarà notevole al cadere del quinquennio. Studierà come poter migliorare il servizio postale fra i luoghi vicini giudicandolo importantissimo, e se giovi tornare all'antico sistema sulle *assicurate* e *raccomandate*.

Dice che è allo studio un sistema dei pacchi con assegno. Più difficile è ammettere l'aumento del loro peso.

A Baracco dice che esaminerà l'importanza della linea Terni-Aquila per vedere se convenga aggiungervi l'ambulante. Desidera molto di poter diminuire le tasse delle lettere, ma bisognerebbe diminuire in corrispondenza tutte le altre; ma, al momento, ciò non è opportuno pel bilancio dello Stato. Potrà, tutt'al più, farsi gradatamente. La questione della franchigia pei deputati è grave, nè questo è il momento di trattarne.

Ungaro fa istanze per gli aiutanti postali che per ogni riguardo meritano di essere trattati meglio.

Panattoni, *Lazzaro*, *Marcora*, *Trompeo*, *Diligenti* e *Sani Severino* replicano, e, dopo nuove risposte di Genala, approvansi i capitoli 48 al 50, sul quale ultimo, *Dotto* raccomanda di migliorare le tristi condizioni dei portalettere. Il ministro promette che lo farà.

Il seguito a domani.

Bonghi chiede quando potrà svolgere la sua proposta relativa alle incompatibilità parlamentari, e Maffi quando il Ministero risponderà all'interrogazione sugli scioperi dei fuochisti e macchinisti della Società di navigazione a vapore, e sull'ingerenza esercitatasi dal Governo.

Si fisserà un giorno, sentito il presidente del Consiglio.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 14.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 10.

Cagnola riprende e termina lo svolgimento della sua mozione relativa alla derivazione del fiume Adda a Marzano, accordata alla Provincia di Cremona, e rifiutata a quella di Lodi; esprime la sua convinzione che la mozione di sospendere la concessione finchè una speciale Commissione non studii e riferisca in proposito, non debba respingersi, tanto più che i motivi addotti dal Consiglio superiore per preferire la domanda di Cremona non hanno serio fondamento, come dimostra analizzandoli.

Boneschi combatte le ragioni di Cagnola; dimostra quanto sia maggiormente di pubblico interesse la concessione a Cremona, e come la causa sia matura e come sarebbe ingiusta verso i Cremonesi ogni dilazione. Perciò propone la seguente mozione: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze, fatte nella seduta del 2 maggio, passa all'ordine del giorno. »

Annunciasi la proposta di *Papa* per l'ordine del giorno puro e semplice.

Depretis non accetta la mozione Cagnola, perchè essa arresterebbe il regolare andamento del potere esecutivo.

Deplora quanto successe per la Provincia di Lodi, e vorrebbe volentieri che gli si porgesse il destro di farle cosa gradita; ma non è più il caso. La procedura deve fare il suo corso. Perciò accetta la proposta di Papa.

Boneschi ritira la sua mozione.

Cagnola, dopo repliche a Boneshi, insiste.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Venturi riferisce su varie petizioni: su quella di Pileri Elvira sulla quale si passa all'ordine del giorno; su quelle di Tommasini Carmine, e della Camera di commercio di Chieti che rinviasi al presidente del Consiglio; su quella della Camera di commercio di Caserta, che rinviasi al guardasigilli.

Dietro relazione di *Luciani*, si passa all'ordine del giorno sulla petizione degli insegnanti di Codogno e di Pichi Gerolamo.

Rinviansi al ministro delle finanze, dopo le osservazioni di *Visocchi* e l'accettazione di Magliani, le petizioni del Collegio degli architetti di Milano, delle Camere di commercio di Terra di Lavoro, Alessandria, Carrara, Rovigo e dell'Associazione industriale di Milano.

Zeppa raccomanda la petizione della Camera di commercio di Civitavecchia, perchè le venga restituito il Tribunale di commercio.

Levasi la seduta alle ore 12. 10.

(Agenzia Stefani.)

Le dimostrazioni di Napoli.

Togliamo dalla *Perseveranza* questa splendida lettera da Napoli, ch'è scritta evidentemente da Ruggero Bonghi, il quale la dirige a coloro che gridano libertà per intimidire:

Son voluto venire a Napoli prima di scrivere nulla sul tumulto ultimo degli studenti e le cause che l'hanno mosso. M'immaginavo che qui per prima cosa mi sarei chiarito sul punto che sarà discusso nella Camera lunedì. Il punto è di grande importanza; se il prof. Pessina è stato o no fischiato anche lui. Non pare, però, che si debba mai riuscire a sapere se il fatto è o no successo. Egli dice di non essere stato fischiato, e non è sordo; ed altri dicono di averlo sentito fischiare, e non sono sordi. Il più probabile è che, mentre egli parlava, a tale o tal altra delle sue parole, qualche fischio sia stato sibilato; ma egli non crede che si dirigesse, ed

altri credono che si dirigesse a lui. Delle molte cose, delle quali in Italia non si riesce mai a sapere il netto, questa, credo, sarà una; e si potrà vivere anche senza saperlo. I fischi degli studenti non hanno mai disonorato di per sè soli un professore, talora l'hanno onorato; e d'altra parte, gli studenti napoletani, che hanno fischiati l'Imbriani, il Settembrini e parecchi altri, niente vieta che fischiassero anche il Pessina, per senatore ch'egli è. E quando dico napoletani, non voglio intendere che ciò sia proprio di essi, bensì di tutti gli studenti messi su o divampanti per sè. Ciò che premerebbe sapere è il perchè questo tumulto sia scoppiato qui e trovi applauso e favore in tutte le studentesche delle Università italiane, che l'una dopo l'altra, scimiottandosi, si uniscono e votano ordini del giorno da disgradarne quelli della Camera.

Strana cosa! Un arcivescovo, un cardinale forma lui, o lascia che si formi sotto gli auspicii suoi, un Circolo di studio. Lo intitola dal nome di un grande italiano, anzi dal più grande forse dei napoletani. Questo Circolo, e perchè nasce sotto tali auspicii e perchè prende tal nome, s'intende che rappresenterà, favorirà nel moto intellettuale dei tempi nostri quella direzione, che pur vi esiste, di conciliazione tra la religione cristiana, così com'è intesa o ordinata dal cattolicismo, e la scienza. Il Pontefice ha questo intento, e ne procura l'adempimento così in Italia come in ogni altra parte d'Europa. Si può credere che non riuscirà; ma non si può negare che, anche non riuscendo, sarà utile; perchè rileverà il valore intellettuale del clero, e questo influirà sul suo valor morale; e di rimbalzo sul valore intellettuale e morale del laicato, o che ripugni o che segua. L'arcivescovo non è di quelli che disconoscono l'ordine politico attuale d'Italia: quando il Re e la Regina sono venuti a Napoli, è andato a visitarli. Ora, egli invita all'inaugurazione del Circolo di San Tommaso il rettore dell'Università, a cui appartengono i più di quelli che se ne fanno socii. E il rettore va. Non avrebbe potuto mancare senza scortesia, senza dar prova, anzi, di imbecillità. Perchè avrebbe dovuto non andare? La Chiesa cattolica è, credo, riconosciuta dallo Stato in Italia. L'arcivescovo è un'autorità pubblica, la cui esistenza si fonda sulla legge. E il rettore è un'autorità pubblica anch'esso. L'arcivescovo invitandolo ha fatto ossequio allo Stato. E nell'inaugurazione disse, mi si assicura, parole delle quali bisogna essergli grati, perchè non sono pur troppo comuni nella bocca dei sacerdoti; disse parole di desiderio che la scienza si diffondesse, e che la studentesca vi si applicasse. Come sempre, mostrò spirito civile e di pace. Perchè, dunque, insorgere così? Perchè, malmenando il rettore, che accetta l'invito dell'arcivescovo, fare offesa anche a questo? Non s'intende. Se gli studenti non fossero sobillati da eccitazioni continue e interessate, non avrebbero fatto cosa — quelli almeno di loro che l'hanno fatta — così contraria a ogni più elementare cortesia, e a quel sentimento di libertà e di progresso, di cui dicono essersi voluti mostrare i difensori.

— Ma il rettore che li rappresenta, non poteva andare in un Circolo la cui direzione intellettuale è così contraria a quelli degli studenti stessi. — Di quali? Di quelli anche che formano il Circolo? Anche questi ci sono; e ci sono altresì studenti di tutt'altra direzione e pensiero. Nelle studentesche è necessario, è naturale che vivano tutte quelle correnti d'opinioni sociali, morali, religiose diverse, che oggi si dividono il mondo. È bene che vivano tutte; se hanno serietà, l'una dà valore all'altra, e tutte tengono accese, vibrate quelle disposizioni di animo che fanno il consorzio degli studii fecondo. Appunto perchè ve n'ha, e ve ne può essere tante nella studentesca, il rettore non ne rappresenta nessuna. Ed egli, d'altra parte, non rappresenta gli studenti. Come scienziato rappresenta soltanto sè, e il rendersi all'invito di un arcivescovo non implica ch'egli sia dell'opinione di questo o gli sia contrario; come rettore rappresenta i professori, e il Governo che ne ha lasciato l'elezione a questi. I professori possono censurarlo, il Governo può biasimarlo; ma il diritto in una parte degli studenti di fischiar lui e un'altra parte dei loro compagni, non è nè naturale, nè scritto.

Tutto ciò è evidente; ma tutto ciò, che è stato dimenticato in un cattivo momento della studentesca napoletana che ha tumultuato, è punto inteso, pare, dalle altre studentesche, che credono bene, con tanti minori motivi di eccitazione, di associarsi ad essa. È tristo; e mostra in questa gioventù molta distrazione di spirito e grande immaturità di mente. E figurarci che così protestano efficacemente contro Tommaso di Aquino, e tutto quel moto intellettuale e morale ch'è posto sotto il patrocinio del nome di lui! Figurarci che essi fanno il bene del lor paese facendosi o parendo seguaci di opinioni e di uomini che gitterebbero l'Italia da capo nel caos, onde s'è avuta tanta pena a trarla fuori! In queste dimostrazioni appare un debole sentimento scientifico e un falso sentimento politico. Ma in Napoli e altrove non sono i più quelli che le fanno. I più tacciono e disapprovano. Bisogna dare a questi più il coraggio di resistere, nè sgomentarsi che una bandiera si alzi contro l'altra. Dire ai cittadini tranquilli, o giovani o vecchi: — Non v'organizzate, non vi mostrate, lasciate correre, fatte i fatti vostri — è tutt'uno col darli preda ai cittadini inquieti e torbidi, che, lasciati fare e sciolti da ogni freno ed ostacolo, fanno non solo i fatti loro, ma quelli degli altri; ed essendo pochi, si spacciano per tutti.

Conversione della Rendita.

Scrivono da Roma 11 alla *Nazione*:

Per debito di cronista io ho raccolto la voce che l'on. Magliani stia studiando un disegno per convertire la Rendita, profittando del costante rialzo de' nostri valori; ma credo che la voce sia, per lo meno, prematura. Quindi, siccome dubito che qualche giornale in voce d'ufficioso possa frecciarmi con una smentita, così preferisco io stesso mettere in evidenza la forma della mia informazione, preceduta da un « si dice ».

Che, del resto, si dica, ne avrete la conferma in altre corrispondenze partite oggi da Roma a' giornali di Provincia.

Se non che, nei circoli finanziarii si crede che troppo presto l'Italia s'accingerebbe a questo grande passo, pel quale è necessaria lunga preparazione e un credito largamente esperimentato sul mercato monetario estero. Si comprende che la conversione della Rendita potrebbe aumentare di parecchi milioni il bilancio dell'entrata; ma noi siamo usciti da troppo breve tempo dalle pastoie della circolazione cartacea a corso forzoso, che per lo momento dovremmo restarcene tranquilli, senza tentare la Provvidenza. Ma l'Amministrazione delle Finanze italiane è in mani troppo valide ed esperte, perchè sia lecito avere la più piccola preoccupazione.

Lasciamo quindi che l'on. Magliani provveda col suo criterio alla soluzione degli altri problemi che travagliano la Finanza italiana, augurandogli altrettanta fortuna quanta meritamente n'ebbe nelle precedenti operazioni.

L'on. Di Rudinì.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

In seguito all'onorevolissima dimostrazione datagli da tutte le parti della Camera, l'onor. Rudinì ha ritirate stasera le sue dimissioni.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 13. — Aumenta in notevoli proporzioni l'affluenza dei forestieri per visitare l'Esposizione. A tutt'oggi le entrate giornaliere raggiunsero la cifra di 25,000.

Dal 15 al 24 si farà un concorso internazionale di scherma con 350 tiratori di tutte le nazioni.

Verso il 25 corr. si aprirà l'Esposizione internazionale elettrica.

Berlino 13. — Il Principe Guglielmo ed il conte di Waldersee partiranno giovedì sera per Pietroburgo.

Il *Reichstag* approvò in prima e in seconda lettura il progetto sulle materie esplodenti senza modificazioni, quasi senza discussione.

Berlino 13. — La *Kreutzzeitung* dice che il conte Herbert Bismarck si nominerà ministro della Germania all'Aja.

Berlino 15. — L'Imperatore aggiornò nuovamente la sua partenza per Wiesbaden. Dicesi che il Principe Guglielmo, accompagnato dal conte di Waldersee, partirà entro la settimana per Pietroburgo allo scopo di visitare la famiglia imperiale.

Parigi 13. — Il Consiglio dei ministri occupossi del progetto di revisione della Costituzione; verrà presentato alla Camera nei primi giorni dell'apertura.

Un dispaccio del *Temps* da Londra crede che la Francia e l'Inghilterra si sieno accordate riguardo la Conferenza.

Il *Temps* ha da Madrid 13 che i Carlisti si agitano nelle Provincie settentrionali. Dicono che un grande movimento si prepara per l'autunno.

Parigi 13. — Il Governo decise di richiamare gradatamente una parte delle truppe dal Tonkino. Un ordine fu spedito stamane di far rimpatriare un reggimento. Un decreto ordina la creazione di due reggimenti tonkinesi con quadri francesi.

Parigi 13. — Valdeck comunicò ai colleghi il risultato delle elezioni municipali con grande maggioranza nei repubblicani.

La *Liberté* smentisce l'invio al Madagascar delle truppe provenienti dal Tonchino.

Vienna 13. — *Camera*. — Il presidente dichiarò che fu approvato un progetto della sinistra, mentre egli ritiene invece che la maggioranza lo avesse respinto. Avendo il presidente ricusato di sottoporre il progetto ad una seconda votazione, la sinistra abbandonò la sala.

Cairo 13. — Gli insorti catturarono due messageri recanti lettere per Gordon. Uno fuggì.

Cairo 13. — La Commissione per la riforma giudiziaria è convocata per il 15 corrente causa la prossima partenza del commissario francese per assistere alla Conferenza di Londra.

Honfleur 13. — Nella esplosione della fabbrica di dinamite a Oblon, vi furono cinque morti, cinque feriti; danni gravi.

Parigi 6. — Il Principe di Galles visitò ieri Grévy, che ricevette pure la Missione giapponese. Kergaradec, ministro di Francia nel Regno di Siam, è giunto a Parigi.

Londra 14. — *(Camera dei comuni.)* — Il voto di biasimo di Beach fu respinto con 303 voti contro 275. I Parnellisti votarono contro il Governo.

Londra 14. — *(Camera dei Comuni.)* — Un mportante incidente si produsse durante la discussione:

Goschen dichiarò che non era sodisfatto delle dichiarazioni del Governo, perchè questo non fece conoscere l'intenzione di soccorrere Gordon. Quindi rifiutò di votare a favore del Governo.

Londra 14. — Il *Daily Telegraph* ha da Suakim. Le truppe inglesi scendono ogni sera a terra, temendosi un attacco degl'insorti.

Lo *Standard* ha da Cairo: Tutta la cavalleria egiziana ricevette l'ordine di tenersi pronta ad entrare in campagna.

Il *Daily News* ha da Vienna: Due delegati sono partiti da Filippopoli, latori d'una memoria ai Gabinetti europei che dichiara che la situazione della Rumelia esige l'annessione alla Bulgaria.

Suakim 14. — Osman Digna attaccò e fugò il 12 corr. presso Tamanieh le tribù amiche dell'Inghilterra.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Stresa 14. — Il Re del Wirtemberg parte per Stoccarda.

Londra 14. — Lo *Standard* ha da Berlino: La Germania decise di stabilire la sua sovranità nella baia di Angra Pequena.

Londra 14. — Lo *Standard*, il *Times* e la *Morning Post* considerano il voto della Camera dei Comuni come un vero scacco pel Governo.

Pietroburgo 14. — Il ministro russo a Teheran negozierà con la Persia per la rettifica della frontiera, divenuta necessaria in seguito all'annessione di Merv.

Washington 14. — Il Senato mise Grant in ritiro.

Elezioni Politiche.

Brescia 13. — Fu proclamato Barattieri con voti 6629.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 4 p.

(Camera dei deputati). — Presiede Biancheri.

La Camera è semivuota. Si fissa per mercoledì lo svolgimento dell'interrogazione di Gagliardo sui servizii amministrativi Società generale di navigazione italiana.

Maffi presenta la relazione sul progetto d'aumento della spesa della dogana di Milano.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Indelli raccomanda, nell'interesse della politica dell'Italia, di sviluppare il servizio postale all'estero.

Lacava nota che la questione d'amministrazione non entra nella politica.

Altri oratori fanno raccomandazioni insignificanti.

La seduta continua.

FATTI DIVERSI

Feste di Pompei. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pompei 13. — Lo spettacolo dell'anfiteatro è completamente riuscito. Colpo d'occhio stupendo. I ludi gladiatori esattamente riprodotti furono applauditissimi. Si eseguivano da oltre trenta coppie di gladiatori a piedi e da molte altre a cavallo.

Ora sfila, applaudito, il corteggio imperiale.

L'illuminazione a bengala delle ruine del foro fu fantastico, imponente spettacolo.

Pompei 13. — Oggi il concorso fu maggiore che nei giorni precedenti. Furono praticati degli scavi in varii punti della città. Nel pomeriggio vi saranno ludi gladiatorii nell'anfiteatro; quindi illuminazione del foro.

Il tempo è bellissimo.

— Telegrafano da Pompei 13 alla *Perseveranza*:

Stamane sono venute qui circa 1200 persone.

C'è stata molta confusione nell'esecuzione del programma della festa.

Dal tocco alle ore quattro si sono fatti scavi in più luoghi, e si trovarono poche anfore, chiodi e serramenti.

Quindi è entrato il corteo imperiale nell'anfiteatro antico pompeiano. Dipoi sono entrati 80 gladiatori mirmilloni e reziarii, e sdruciti cavalieri.

È stata solenne l'impressione fatta dall'ingresso delle truppe gladiatorie per salutare l'Imperatore, accresciuta dalla musica di carattere antico. Il seguito imperiale era sufficiente; le divise dei gladiatori mirabilmente tratte dai modelli dell'antichità. L'impressione è stata turbata dalla mescolanza sugli scalini dell'Anfiteatro degli abiti moderni.

Riuscirono mediocri gli esercizii gladiatorii a piedi e a cavallo; scarsa la verosimiglianza.

Mentre la Corte imperiale esce dall'Anfiteatro, gl'invitati e gli abitanti della campagna invadono Pompei, generando gran confusione.

L'illuminazione di monumenti pompeiani con fiaccole riescì bene.

L'entrata totale è di 28,000 lire; l'uscita di 132,000.

Disgrazia a Genova. — Telegrafano da Genova 13 alla *Perseveranza*:

Stamane, nello Stabilimento Ansaldo in Sampierdarena, scoppiò una caldaia. Uno degli operai rimase morto sul colpo; ad un altro una scheggia portò via metà del volto; altri sei ebbero ferite più o meno gravi.

La peste nera. — Scrivono da Costantinopoli al *Temps*:

« La notizia dell'esistenza d'una epidemia pestifera sul territorio ottomano, nel distretto di Bedr, è esatta. Tuttavia ci sono buone ragioni per credere che il male possa essere scongiurato.

« Il servizio sanitario ha constatato che il flagello infierisce a Bedr, a Djessan, a Mendeli, a Zorbatra e tra le tribù arabe del circondario. Zorbatra è situata un po' a nord di Bedr; Djessan al sud, e Mendeli a Nord di tutti quei piccoli centri.

« Sono già due mesi che Bedra è funestata dalla peste.

« Il Consiglio sanitario internazionale di Costantinopoli ha già prese tutte le misure necessarie, ed ha mandato sul luogo medici e periti. »

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 14. — Si fece sentire un leggiero terremoto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Achille Vacrini.

Ebbi la fortuna di conoscerlo fino dalla sua giovinezza, e, onorato della sua amicizia, ho sempre potuto ammirare in lui quella costante integrità di carattere, vero specchio delle paterne virtù, che lo rese amatissimo alla famiglia, agli amici ed ai colleghi, fra i quali spesso prevaleva il suo assennato consiglio.

Io mi associo al dolore della famiglia per l'amarissima perdita, e faccio eco alle espressioni di profonda e riverente stima che suonano da ogni bocca, in questi dì, in lode del caro estinto.

534 G. M.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Batum 12 maggio.

Il brich austro-ung. *Antal*, cap. Sarinich, carico di 1200 barili di petrolio, prese fuoco in porto, e difficilmente potrà essere salvato.

—

Amburgo 10 maggio.

Questa mattina sull'Elba, il vapore *Engadine*, proveniente da Sulinà, ebbe uno scontro col pir. *Amsterdam*, diretto per Amsterdam.

Quest'ultimo, che venne gettato sulla riva presso Schulan, invocò l'assistenza dell'*Engadine* per farsi rimorchiare ad Amburgo.

La prora dell'*Amsterdam* è piena d'acqua.

—

Anversa 11 maggio.

Il bast. franc. *Souvenir*, cap. Birkland, spedito da Galveston sin dal 15 dicembre dello scorso anno, per Anversa, si considera come perduto, giacchè dal giorno della sua partenza non se ne ebbero più notizie.

Era carico di frumento Nicaragua.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 14 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.52	761.29	761.41
Term. centigr. al Nord	22.1	23.4	23.6
» » al Sud	23.0	22.0	23.9
Tensione del vapore in mm.	14.89	13.32	13.86
Umidità relativa	76	62	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	6	9	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 24.2 Minima 19.2

Note: Bello — nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma* 14, *ore* 3.15 *p.*

Sulla Scozia settentrionale depressione a 750 mm. Alte pressioni a 767 mm. nel Mar Nero.

In Italia, il barometro segna 763 mm. nell'estremo Nord; 765 in Sardegna e in Sicilia.

Probabilità: Predominio di venti deboli meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

15 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 31
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 8s,5
Tramontare apparente del Sole	7h 21
Levare della Luna	11h 30m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 46m 6s
Tramontare della Luna	8h 43 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° marzo a tutto 30 aprile 1884.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 29 febbraio 1884	L.	779,190 92
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0	»	148,050 09
Correntisti per depositi straordinarii - conti correnti 2 1/2 p. 0/0	»	521,677 07
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	»	61,690 80
Fitti di stabili	»	807 50
Portafoglio per cambiali estinte	»	3,0 0,623 04
Effetti pubblici per capitali realizzati	»	20,454 57
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	131,911 64
Introiti varii	»	1,292 21
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	»	8,228 02
Totale introiti	L.	4,673,925 86

ESITI.

Depositanti 4 p. 0/0 per capitali originarii	L.	214,580 24	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1883.	»	23,344 60	
Totale	L.	2[illegible]7,924 84	
Correntisti 2 1/2 p. 0/0 per depositi straordinari in conto corr. affrancati.	»	1,12[illegible],423 93	
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 2 1/2 p. 0/0 pagati nel bimestre.	»	4,118 09	
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	»	12,900 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	»	2,735,836 42	
Effetti pubblici per per nuovi acquisti	»	328,688 26	
Diversi - per anticipazioni a rifondersi	»	2,031 10	
Spese imposte	»	19 234 25	
Spese generali d'amministrazione	»	19,330 23	
Totale esiti			» 4,484,487 12
Rimanenza in Cassa al 30 aprile 1884			L. 189,438 74

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

			Libretti N.	Depositi / Rimborsi N.	Lire
Accesi:	Marzo	1884	272	2724	48,155 05
»	Aprile	»	121	2225	99,895 04
		Totale	393	4949	148,050 09
Estinti:	Marzo	1884	156	4 8	136,188 47
»	Aprile	»	210	462	101,736 37
		Totale	366	870	23[illegible],924 84

Movimento dei depositi straordinarii al 2 1/2 0/0.

			Libretti N.	Depositi / Rimborsi N.	Lire
Accesi:	Marzo	1884	50	131	273,248 23
»	Aprile	»	29	83	248,428 84
		Totale	79	214	521,677 07
Estinti:	Marzo	1884	52	158	795,178 7
»	Aprile	»	31	138	329,245 17
		Totale	83	296	1,124,423 93

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 10 maggio 1884.

Il Presidente di turno,
Cav. GIUSEPPE dott. ZANNINI.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'ASTA.

531

Pia Fondazione Querini Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti a questa Fondazione nel primo trimestre 1884:

Annuario della nobiltà italiana pel 1884. Anno VI. Direzione del Giornale araldico ec. Tip. Cappelli Rocca. Vol. 1 in 16.°

De Rochas Albert: La science dans l'antiquité ec. ec. Paris. Masson édit. 1884. Un vol. in 8° gr. avec figures.

Tissandier Gaston: L'Océan aérien. Etudes ec. Paris. Masson edit. 1884. Un volume in 8° avec figures.

Scherr Giovanni: Storia dei costumi ec. ec. del popolo tedesco. Vol. 3.° Reggio Emilia. Bassi, tip. 1883 in 16 gr.

Vidari Ercole: Il nuovo Codice di commercio compendiosamente illustrato ec. ec. Milano, Hoepli, 1884. Un vol. in 8.°

Guerin Victor: La Terre Sainte ec. ec. Vol. secondo et part. Paris, Plon 1883, Un gr. vol. in 4° figurato.

Bluntschli: La politique. Trad. de l'allemand et précédé d'une préface par Arm. de Riedmatten. II. édit. Paris, Guillaumin, 1883. Vol. unico in 8.°

Pasini mons. Antonio: I cinque cancellieri del Patriarcato di Venezia negli ultimi 50 anni ec. Tip. dell'Immacolata, 1884, in 16°. (Dono dell'autore.)

Popelin Claudius: Le Songe de Poliphile ec. ec. Paris, Liseux. Vol. 2 in 8.°, 1883. (Dono del comm. Veludo, curatore della pia Fondazione Querini Stampalia.)

Versi e prose in commemorazione del cav. Antonio Angeloni Barbiani nel 1° anniversario ec. ec. Padova, tip. del Seminario 1884, in 8.° (Dono delle famiglie Pietropoli e Cattaneo.)

Tommaseo Nicolò: Scritti inediti; pubblic. per nozze da Giulio Solitro, ec. ec. Castiglione delle Stiviere, 1884. Un fasc. in 8.° (Dono del sig. G. Solitro.)

Fantoni dott. cav. Gabriele: Relazione della gestione 1883 dell'Archivio notarile di Venezia ec. ec. Venezia, 1884, tip. Fontana. Opusc. 8.° (Dono dell'autore.)

Da Schio Almerico: Almanacco astronomico-meteorologico per l'anno 1884. Verona, Drucker e Tedeschi, 1884, in 8.° (Dono dell'autore.)

Borghi Luigi Costantino: Proverbi e detti sapienziali latino-italici. Venezia, tip. della «Venezia», 1884. Opusc. in 8.° (Dono dell'autore.)

Teardo Antonio: Statistica degl'incendii in Venezia dal 1870 al 1883. Opusc. in 16.° Venezia, 1884. (Dono dell'autore.)

Levi Cesare Augusto: L'Ecclesiaste. Versione poetica ec. Venezia, Usiglio e Diena edit. 1884. (Dono dell'autore.)

Bandarin Maria: L'insegnamento della morale ec. Roma, Eredi Botta, 1884. Opusc. in 16.° (Dono dell'autrice.)

Sarfatti Attilio: Rime veneziane con prefazione di G. P. Molmenti ed illustrazioni del Mainella. Venezia, Usiglio e Diena, 1884, in 32.°

Mazzini Giuseppe: Scritti editi ed inediti Vol. XIII (del polit. XI). Roma, per cura della Commissione editrice ec. Forlì, 1884, tip. democratica.

Biamonti Giuseppe: Opere precettive, oratorie ec. ec. Parma, Fiaccadori, 1841. Vol. 3 in 16.°

Fawcet Henry: Manual of. Political-Economy. London, Macmillan and Comp. (6. edition). Un vol. in 8.°

Casella Giacinto: Opere edite e postume. Firenze, Barbèra, 1884. Vol. due in 16° gr.

Funaro Angelo: Chimica dei concimi. Milano, Hoepli, 1884. Un vol 8° gr.

Geymüller Enrico: Raffaello Sanzio studiato come architetto ec. Milano, Hoepli, 1884. Un vol. f.° fig.°

Vidari Ercole: Corso di diritto commerciale. Vol. 6°. Milano, Hoepli, 1884, in 8° gr.

Perrier Edmond: La philosophie zoologique avant Darwin ec. Paris, Germer Baillière et C. 1884, in 8° (relié).

Lenormant Franc.: Histoire ancienne de l'Orient. Paris, Lévy, 1883. Vol. 3 in 4° fig.°

Molmenti P. G.: La Dogaressa di Venezia. Torino, Roux e Favale, 1884. Un vol. in 8.

Malaspina ing. Giovanni: La Laguna che scompare. Conferenza ec. Firenze, Cellini, 1884. Op. in 8.° (Dono dell'autore.)

Gozzi Gaspare: Due Capitoli ed un Sonetto inediti o rari pubblicati per nozze Donati-Zanini dal comm. Giovanni Veludo. Venezia, Filippi, 1884 in 8.° Opusc. (Dono del comm. Veludo.)

Renier Paolo: Inquisitor sopra Dazii ec. ec. Relazione del 1732, pubb. per nozze Donati-Zanini. Venezia, Stab. dell'Emporio in 1⁄2 quarto. (Dono del march. N. Beccondiglio.)

Mocenigo Alvise Giovanni: L'Isola di Java e i crepuscoli di novembre e dicembre 1883. Vicenza, tip. Paroni, 1884. Opusc. in 8.° (Dono dell'autore.)

Bonvecchiato Ernesto: La evoluzione psicologica ai nostri tempi ec. Venezia, Fontana, 1884. Op. in 8.° (Dono dell'autore.)

Santi Angelo: Alla memoria dell'abate cav. dott. Vincenzo Zanetti. (Ricordi necrologici.) Venezia, tip. Francesconi, 1884. Opusc. in 8.° (Dono del sindaco di Murano, C. Colleoni.)

Marinelli prof. Giovanni: Osservazioni meteorologiche nella stazione di Cavazuccherina ec. nel quadriennio 1880 1883. San Donà, tip. Bianchi, in 8° gr. (Dono dell'autore.)

Id.: Di un errore nelle indicazioni ec. ec. Oderzo, tip. Bianchi 1884. Opusc. in 8.° (Dono dell'autore.)

Roissard de Bellet: La Sardaigne à vol d'oiseau en 1882. Paris, Plon, 1884. Un vol. 8° gr.

De La Chauveloys M. J. L'art militaire chez les Romains ec. ec. Paris, Plon, 1884. Un vol. in 8.°

D'Avenel G.: Richelieu et la Monarchie absolue ec. Paris, Plon, 1884. Vol. due in 8.°

Schönberg Gustav: Handbuch der politischen oeconomie ec. Tübingen. Laupped, 1882. Vol. due 8° gr.

Minich Angelo: Commemorazione del cav. dott. Pietro Ziliotto. Venezia, Antonelli, 1884. Opuscolo in 8.° (Dono dell'autore.)

Heuzey M.: Discours prononcés sur la tombe de m.r Franç. Lenormant ec. ec. recueilles par m.r N. de Wailly. Paris, typ. Clamerot, 1884, in 4.° Opusc. (Dono di m.r N. de Wailly.)

Celligoi Antonio: Un severo resoconto. Promemoria al ministro Tisza ec. ec. Venezia, Tipografia Veneta, 1884. Opuscolo in 8.° (Dono dell'autore.)

Orio Marco: A Venezia ed alla Lega delle città adriatiche. Versi. tip. Veneziana, 1884. (Dono dell'autore.)

Atti del Parlamento italiano: Sessione 1861-62 (ediz. 2a). Vol. IX e X. (Vol. due.)

Idem: Della sessione 1882-83. Discussioni della Camera dei deputati. Vol 3, 4, 5 e 6. (Vol. quattro.)

Idem: Discussioni in Senato. Sessione del 1882-83. Vol. unico.

* Documenti diplomatici: Resoconti, bilanci, Inchieste e loro atti. Relazioni diverse ed altri allegati a progetti ministeriali o parlamentari. Complessivamente cogli atti parlamentari sopra indicati, vol. 34.

(Le quattro opere qui sopra indicate e che sono contrassegnate con asterisco sono doni del sig. conte Giovanni Battista Giustinian, senatore del Regno ec.)

Martello Tullio: L'interregno monetario in Italia ec. Firenze, tip. Cellini 1884. Opuscolo in 8° (estratto dalla «Rassegna nazionale). (Dono dell'autore.)

Ai giornali e periodici indicati nei precedenti elenchi si aggiunsero:

La Lumière électrique
Revue Internationale
Bollettino delle Cliniche.
Associazione meteorologica italiana.
Königl. priv. Berliner Zeitung.

Il Bibliotecario,
D. Leonardo Perosa.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

14 *maggio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				96 75	96 90	94 55	94 73
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. E-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	250	162 50		195	196 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —		220	222		
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		386 —	387 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		220 —	222 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,90 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 50	23 75		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 ½				
Germania » 4	— —	— —	121 75	122 —
Francia » 3 —	99 70	99 90	—	—
Londra » 2 ½	—	—	24 99	25 3
Svizzera » 4	99 70	99 90	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 —	207 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	96 75 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	945 50

BERLINO 13.

Mobiliare	531 50	Lombarde Azioni	263 50
Austriache	537 —	Rendita ital.	96 40

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	79 07	Consolidato ingl.	101 5/8
» » 5 0/0	108 07	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	96 97	Rendita turca	8 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 10.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	890 —
Londra vista	25 18 —	Obblig. egiziane	333 —

VIENNA 13.

Rendita in carta	80 85	» Stab. Credito	321 80
» in argento	81 45	100 Lire italiane	48 25
» senza impos.	96 25	Londra	121 60
» in oro	101 60	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	855 —	Napoleoni d'oro	9 65 —

LONDRA 13.

Cons. inglese	101 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ½	» turco	— —

SPETTACOLI.

Mercordì 14 maggio.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina: *Sior Todaro brontolon*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Serata a beneficio della servetta Laura Zanon-Paladini. — Alle ore 8 e mezza.

Anno 1884 — Giovedì 15 Maggio — 3.a Edizione — N. 1[illegible]

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 MAGGIO

Alle feste di Pavia per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi non sono stati invitati coloro che avrebbero potuto turbare colle loro opinioni monarchiche la festa repubblicana. Di Garibaldi vogliono fare una personalità repubblicana e non indietreggiano innanzi al pericolo di rimpicciolirne la figura, come di falsare la storia.

Non furono invitati nemmeno i deputati di Pavia, perchè monarchici. Tre sole eccezioni furono fatte, per l'on. Cairoli, ex presidente del Consiglio dei ministri, e per gli on. Nicotera e Seismit Doda ex ministri.

Il nome di Cairoli difficilmente si scompagna da quello di Garibaldi, e l'eccezione *fatta per* lui si comprende, e non si comprende invece quella fatta per gli altri. Certo che non si può ammettere che gli organizzatori del banchetto dubitassero della fede monarchica di un ex-presidente del Consiglio e due ex-ministri che tentano di essere ministri ancora.

Cairoli ebbe la fortuna di fare scudo del suo petto al Re, e gli altri non ebbero questa fortuna, ma ebbero quella d'esser ministri del Re, e come tali le loro opinioni monarchiche sono consacrate da Decreti reali.

Però qui si vede quanta sia l'audacia della minoranza radicale e repubblicana, che non ha limiti nelle sue esigenze, e impone le sue idee, chiedendo agli altri tolleranze infinite, in nome d'una intolleranza senza esempio.

Cairoli non parve avere se non la preoccupazione, di far dimenticare agli organizzatori delle feste, che ci sono in Italia una Monarchia e un Re. I repubblicani hanno i nervi scoperti e si offendono di queste memorie. L'on. Cairoli ha rispettato i nervi loro. E quando un giornalista, il Papa dell'*Arena*, si alzò per dire che in un giorno in cui si inaugurava il monumento del migliore amico di Vittorio Emanuele, faceva un brindisi al Re Umberto, l'improvviso ricordo della realtà parve una stonazione. La consegna era di dimenticare la realtà. Era un banchetto punto realista, nel senso della politica come nel senso dell'arte.

Due banchetti ci sono stati a Pavia, uno ufficiale, presso il Municipio, e un'altro popolare.

Al banchetto ufficiale al Municipio furono lasciati i Pentarchi soli. I repubblicani li credettero impuri e indegni del loro contatto, e andarono all'altro banchetto. Avevano fatto la prima scelta, e non invitarono nè Autorità, nè deputati. Poi fecero la seconda e si separarono dai Pentarchi. La selezione è legge umana. Si formano sempre le aristocrazie dell'aristocrazie, e un repubblicano si crede qualche cosa di più dei deputati e degli ex ministri monarchici radicaleggianti, dei quali accetta l'appoggio, ma poi li rigetta da sè, e ricorda che è più nobile di loro. Ecco quel che si guadagna invocando la protezione di coloro che si dovrebbero combattere.

Al banchetto popolare ne furono delle di tutti i colori. La maggioranza degli elettori di Pavia fu insultata, perchè non eleggendo Cavallotti, ha strisciato innanzi al milione blasonato; novella prova che questi pretesi banditori della sovranità nazionale, non riconoscono che la sovranità propria. Ci furono pur grida in onore di Barsanti, poichè si vuol far una virtù del tradimento. Si fecero finalmente dimostrazioni irredentiste colle bandiere di Trento e di Trieste.

Dicono che sono riunioni private, e che per questo bisogna tollerare. E sta bene sinchè restano private. Ma appena diventano pubbliche, per le relazioni che ne stampano i giornali, la legge dovrebbe pure essere invocata. Quelli che tengono riunioni private e vogliono averne i privilegii, devono fare in modo che non diventino pubbliche poi, perchè le responsabilità non cessano per un aggettivo adottato per precauzione.

E quanto alle dimostrazioni irredentiste, noi le abbiamo sempre biasimate, soprattutto perchè più che espressione di un sentimento nazionale, sembrano occasioni di far dispetto al Governo. Tutta, o almeno gran parte della politica, consiste ora nel far dispetto; dispetto ai monarchici con ostentazione di emblemi repubblicani, dispetto ai partigiani della triplice alleanza colle passeggiate delle bandiere velate; tutto pare pretesto buono per far dispetto.

Così però riusciremo a far ridere alle nostre spalle, perchè non c'è nulla di meno decoroso per una nazione, di manifestare sentimenti ostili, senza prepararsi in alcun modo a tradurli in atto. Questi signori che fanno dimostrazioni irrendentiste un giorno, sono capacissimi di farne un'altra il dì dopo contro le guerre, come quelle che sono invenzione delle monarchie. È violata la storia, come la logica, ma quei signori per così poco non s'inquietano. Basta loro d'aver fatto dispetto a qualcheduno. Il guaio si è che procurano imbarazzo al loro Governo, anzichè allo Stato minacciato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 maggio.

(B) L'onor. ministro Grimaldi, a nome di tutto il Governo, ha promesso che non appena la Commissione dell'inchiesta agraria e la Commissione per la tariffa doganale avranno terminati i loro lavori e presentate le conclusioni, il Ministero non mancherà di proporre al Parlamento quei provvedimenti che parranno del caso per un qualche refrigerio della nostra agricoltura.

Questa promessa dell'onor. Grimaldi, della quale il Senato prese atto con un ordine del giorno presentato dall'onor. Saracco in nome proprio e della Commissione permanente di finanza, è stata come la morale e come il risultato concreto della importantissima profonda discussione durata quasi una settimana in Senato sulla concorrenza americana e sulle condizioni della questione agraria in Italia.

La quale discussione, oltre ad avere, per così dire, servito a rischiarare ed a ravviare le idee del pubblico in quanto riguarda la nostra presente crisi agraria, servirà grandemente, come riconobbe lo stesso onor. Grimaldi, ad illuminare ed a rendere più agevole il giudizio del Governo, nel momento in cui esso dovrà finalmente proporre le misure che a pro dell'agricoltura e della proprietà fondiaria furono preannunziate dal ministro di agricoltura e commercio.

Fatta la parte che si deve all'indole delicato e complessa della questione ed alla prudenza che si esige nello studiarla e nel cavarne delle conclusioni pratiche, si devono dunque fare caldi voti perchè la Commissione dell'inchiesta agraria e per la tariffa doganale giungano il più presto possibile al termine dei loro lavori. Giacchè, da quello che complessivamente apparve dalla discussione del Senato, si è capito che l'agricoltura nostra non ha troppo tempo da aspettare e che tanto maggiore sarà quel qualunque benefizio che si vorrà arrecarle quanto sarà più sollecito.

Riguardo all'ordine del giorno Rossi per un aumento di dazio sulla importazione dei cereali, esso fu giudicato troppo apertamente contrario ai nostri attuali indirizzi economici, ai fondamenti delle nostre relazioni commerciali, e, non solo inadeguato allo scopo, ma anche pericoloso come precedente, e non ottenne che un numero scarsissimo di voti.

Alla Camera, l'onor. Rudinì, le cui dimissioni da presidente della Commissione per il progetto di riforma della legge comunale e provinciale, io vi avevo annunziato telegraficamente si è arreso alla preghiera del presidente del Consiglio e di varii deputati di ogni parte della Camera e non ha insistito nelle sue dimissioni.

Però lasciatemi anche credere quello che l'onor. Rudinì disse in piena Camera di credere, che cioè non sia da farsi illusioni sullo zelo e sulla laboriosita che i membri della detta Commissione vorranno dimostrare anche dopo l'incidente di ieri della Camera e dopo il richiamo così solenne che fu loro diretto. Vi è qualche cosa di cronico e d'inguaribile nel temperamento di alcune Commissioni parlamentari; motivo per cui non c'è verso di farle andare avanti neanche col pungolo e ogni predica che loro si diriga e ogni raccomandazione che loro si faccia sono buttate al vento. Posso ingannarmi e forse s'inganna l'onor. Di Rudinì, ma temo molto che la Commissione per il progetto di riforma della legge comunale e provinciale sia affetta di questa malattia. Ciò che deve intendersi senza pregiudizio di quelle persone scrupolose ed attente a ogni loro mandato, le quali non saprebbero fallire mai ad un impegno assunto, e delle quali più di una non manca nemmeno nella Commissione presieduta dall'onorevole Rudinì. Sgraziatamente non sembra che i deputati di questa specie, anche nella detta Commissione, formino la maggioranza. L'onorevole Depretis non mancò di pregare e d'insistere perchè il lavoro della Commissione possa essere menato a termine il più presto, e ci fu chi aggiunse che in alcune altre tornate della Commissione questo termine potrà essere raggiunto. Si starà a vedere.

Un giornale pentarchista, per non sapere più come togliersi dalle strette di chi chiama gli oppositori in aperta contraddizione, perchè, dopo avere tanto imprecato alla Destra a motivo ch'essa preferiva l'esercizio governativo delle ferrovie, ora essi, pure di avversare il Ministero, abbiano il coraggio civile di farsi appunto difenditori e avvocati di tale sistema contro quello dell'esercizio privato, dice che il voto del 1876, per cui la Sinistra proclamò il principio dell'esercizio privato contro il governativo, e per cui cadde anche la Destra, è stato un voto platonico.

Platonico! a proposito d'interessi ed anzi dei massimi interessi del paese e nientemeno che della mutazione dell'indirizzo del Governo e dello spostamento dell'asse della maggioranza parlamentare, ecco un epiteto davvero ben trovato e che rimarrà.

Il *Popolo Romano* scherza a lungo di questa trovata, e prega il giornale avversario di fargli sapere per quali caratteri potrà alle prime riconoscersi un voto platonico da un voto effettivo ed efficace, e un voto ozioso e dato per ischerzo, da un voto conchiudente e serio. Sono interpellanze sicuramente giustificate tanto perchè ci si sappia, se non altro, come regolarci in avvenire.

ITALIA

I pentarchi e la festa di Pavia.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Molti pensando alla parte che hanno fatto il Cairoli, il Doda, il Nicotera all'inaugurazione del monumento di Garibaldi a Pavia — ove pranzarono col Municipio, ma furono abbandonati dai democratici puri — ragionano così: resta luminosamente provato che i Pentarchi non esitano ad unirsi ai radicali credendo di dominarli mentre questi accettano o respingono il concorso di loro, a seconda che loro fa comodo.

La *Stampa* ed altri giornali ufficiosi concordano in questi commenti sulla festa di Pavia. Rilevano la sconvenienza verso le autorità, verso il Parlamento, verso l'esercito, col non averli voluti partecipi all'inaugurazione.

I Reduci indipendenti di Roma preparano qualche cosa di simile pel 2 giugno in cui commemoreranno il secondo anniversario della morte di Garibaldi.

La pesca nell'Adriatico.

Telegrafano da Roma 13 all'*Indipendente*:

Il protocollo di Gorizia, tranne per pochi casi eccezionali, ristabilisce la limitazione della pesca con la cocchia ad un miglio marittimo, dalla costa, anzichè a cinque chilometri.

Esposizione nazionale a Napoli.

Altro che chiudere il ciclo epico delle Esposizioni, come augurò il ministro! Il *Secolo* ha da Napoli 14:

Torna in campo l'idea d'una Esposizione italiana a Napoli, già da me prima di tutti annunziata.

Alcune persone hanno intenzione di costituirsi in nucleo per propugnare tale idea. Però sinora non vi è nulla di positivo.

Poeti.

Il *Fanfulla* ha questo articolo assennatissimo:

« Chi di voi si rammenta di Canessa, il piloto? Il suo viso rammentava in profilo il mite cammello, e Iddio lo aveva afflitto d'una terribile malattia, quella di far versi. Ahimè, che versi! Un giorno che dopo pranzo intendeva significare che S. M. il Re Carlo Alberto inviava soccorsi a Venezia, la sua povera Musa gli suggerì il distico seguente:

« E a Venezia *fava* dono
Del suo libero *vivir*. »

Con franchezza marinaresca i commensali domandarono spiegazioni circa quel *fava* e quel *vivir*. « Sono licenze poetiche » rispose Canessa.

Poetiche ed innocenti, soggiungo io dopo tanti anni. Ma dopo la lettura d'un componimento in rima, dettato da Mario Rapisardi addì 20 aprile 1884, ed intitolato *Emigranti*, sclamo invece (licenze poetiche e colpevoli):

Eppure essi abbandonano il natio paradiso,
Il cielo chiaro, i pascosi lidi, la terra amica
Dell'aurea libertà.

Perchè tu, cielo azzurro, non hai per loro un riso,
Perchè voi, pingui campi, non crescete una spica
Per chi il sudor vi dà? »

Così il versificatore — prosegue il *Fanfulla*. — Oh! senza dubbio è melodioso; ma invano cerco sulle nostre costiere *lidi pascosi*, e non mi paiono *pingui* i campi nostri che danno in media di raccolto meno grano che i campi di Francia, di Russia, d'Inghilterra e d'America.

Un'occhiata, signor Rapisardi, un'occhiata, per carità, nelle statistiche pubblicate dal Ministero di agricoltura e commercio! ed un'occhiata alla geografia moderna, a quella di un comunardo; se volete, all'opera d'Elisée Réclus:

Il compositore continua:

« Che importa? Mancan forse di cervi e di cinghiali
I regii parchi? Manca di buffoni la reggia?
Di tresche e di piaceri.

Le alcove? Forse a' fasti de le stalle regali
A' passi, a' cenni, a' fiati del sir non plaude e inneggia
Narciso il gazzettier? »

Non mancano di cervi e di cinghiali i regii parchi, no; ma molti contadini trovano sostentamento nei regii parchi, molti sono i dipendenti dell'amministrazione delle reggie caccie, molti quelli delle scuderie. Le Corti non hanno più *buffoni* da un paio di secoli circa; hanno invece impiegati; mentre le plebi hanno da qualche tempo a questa parte molti adulatori in prosa e qualcuno in versi.

E la cronaca delle gazzette mi dà giornalmente esempii di tresche cittadine e campagnuole, in dorate alcove ed in sordidi abituri. E Narciso gazzettiere ha facile riscontro in Demofilo scrittorello, inneggiatore ancor esso, in apparenza adoratore d'idolo nuovo, ma soprattutto devoto di modernissima Dea — la *Tiratura* — ignota alla classica mitologia.

Ma ecco che il professore ci narra la sua versione del risorgimento nazionale.

« Miseri! eppure al primo clangor delle sue squille
Corsero, o patria, al campo: marce infinite, avaro
Cibo, zaino e fucil,

E avanti: e fra le musiche la morte. Erano mille,
E cento appena al vostro bacio, o madri, tornaro
Salvi dal piombo ostil. »

Ma finiamola, in nome del pudore soldatesco, codesta stolida esagerazione da *miles gloriosus*, o da sir John Falstaff! In qual campo di battaglia abbiamo noi seppellito novanta sopra cento della nostra milizia?

Rispettiamo noi stessi col non mentire. Il popolo nostro ha fatto il suo dovere; non lo culliamo nella enorme fallacia che abbia fatto troppo. Ricordiamoci che la prossima futura battaglia campale che combatteremo, darà più morti che tutto il 48 49.

Una moderna campagna difensiva in val di Po deve logicamente costar più lutti, che la liberazione di Napoli e Sicilia.

« Ma la vittoria, ganza di chi sta in alto, crebbe
Il venal premio ad altre chiome: alle tue, panciuto
Trimalcione, a te,

Quadrantario Duilio, cui l'onta il nome accrebbe,
A te, Sciah beffardo, che in maschera di Bruto
Fai da mezzano ai Re.

No, capitano di strofe, la Vittoria non è ganza volgare *di chi sta in alto*; è una nobile amante che si dà a coloro che sanno scioglierle l'aurea cintura. Non la conoscete neppur di vista voi. È la sua cameriera, madamigella Successo, che si dà dietro gli usci e nei sottoscala a quella gente che avete nominato.

Alzatevi a poeta civile, — conclude il *Fanfulla* — a poeta civile che dice la verità, tutta la verità, nulla fuor della verità, che non adula nessuno, che sprezza la frase vuota, ed invece delle carezze di madamigella (divise con tanta gente) avrete il sorriso di madama Vittoria. È favore meno chiassoso, ma è tanto più dolce! E se vi occorre prendere licenze poetiche, pigliatele come quelle del mio povero amico Canessa. Udite, come significò il settembre del 1848, e con quale sottigliezza di pensiero accennò alla recente promulgazione dello Statuto:

« Era tempo d'uva buona
Tempo pur di libertà. »

Fu poeta per davvero Canessa!

GERMANIA

Processo Kraszewski.

Telegrafano da Lipsia 14 all'*Indipendente*:

Fa gran sensazione una lettera di Bismarck, la quale spiega chiaramente la colpabilità di Kraszewski, quale membro d'una societa segreta residente a Parigi, con lo scopo di risuscitare il Regno della Polonia.

Kraszewski continua a negare.

INGHILTERRA

Ieri arrestato oggi condannato.

Telegrafano da Dublino 14 all'*Osservatore Triestino*:

Ieri fu arrestato certo Maczinn nel momento in cui, con un vaso contenente due funti di polvere, entrava dalla porta principale nel castello di Dublino. — L'arrestato fu condannato oggi a tre mesi di carcere.

All'arsenale di Woolwich.

Telegrafano da Londra 14 all'*Osservatore Triestino*:

In vicinanza al muro dell'arsenale di Woolwich furono trovati due vasi contenenti l'uno 40 funti di massa terrosa con miccia per accender la polvere, e l'altro 7 funti della stessa massa terrosa. I vasi furono trasportati nell'arsenale per esaminarne il contenuto.

APPENDICE.

La Dogaressa di Venezia

di P. G. Molmenti.

Torino, Roux e Favale, 1884.

Amici, come siamo, del prof. Molmenti, sicchè le nostre parole potrebbero essere tacciate di parzialità, riproduciamo assai volentieri dal giornale napoletano *Cronaca Partenopea* questo articolo del prof. Renier dell'Università di Torino sull'ultima pubblicazione del nostro concittadino. Non è un articolo di compiacenza, ma appunto ritrae altissimo valore dalla sua serietà e dall'essere vergato da uno dei migliori critici italiani. Ed è perciò che abbiamo creduto di servire alla verità col presentarlo ai nostri lettori:

« Pompeo Gherardo Molmenti ha, come scrittore, delle qualità non comuni in Italia. Artista ed erudito, egli riesce a presentare la fredda materia di erudizione in una maniera genialmente piacevole. Le notizie storiche si avvivano sotto la sua penna: le epoche storiche fioriscono nella loro antica freschezza. E in questo lavoro di ricostruzione, pericoloso assai per gli scrittori poveramente dotati, che rischiano sempre o di falsare la storia da una parte per ottemperare ai voti della loro fantasia e alle tenerezze del loro sentimentalismo, ovvero di riuscire noiosi; in questo lavoro di ricostruzione il Molmenti sa tenere la via giusta, non derogando nè alla esigenza dell'arte, nè alla dignità della storia. Non si può dire che egli sia un grande erudito; ma possiede una cognizione così sicura della storia che tratta, da non urtare i nervi (fatto meraviglioso!) neppure agli specialisti, e nello stesso tempo ha il vantaggio di avere dinanzi una delle storie più gloriose e più ricche di particolari svariati, e più caratteristiche nelle diverse fasi che abbia il mondo moderno: la storia della sua, della nostra Venezia, alla quale si avranno ad attingere ancora per molto tempo fatti ed ammaestramenti.

Io ricordo benissimo i primi passi del Molmenti. Egli stentò alquanto a trovare la sua via, ciò che del resto è avvenuto a parecchi dei nostri scrittori contemporanei, più che agli altri al Verga. I suoi primi lavori, quantunque addimostrassero pur sempre un ingegno non volgare, possono ora dirsi, senza che egli se ne abbia a male, falliti. Tentò il romanzo, o per lo meno la novella, ma non aveva temperamento adatto a ciò, o la sua fantasia sopraffaceva l'opera della sua osservazione. Tentò la critica letteraria, nelle *Impressioni letterarie*, libro che ha già nel titolo la sua condanna. Finalmente la strada vera gli si schiuse: egli si rivolse alla storia veneta, e diede frutti inaspettati, dei quali tutti dobbiamo rallegrarci. La sua *Storia di Venezia nella vita privata* ebbe la fortuna d'imporsi al pubblico, così italiano come straniero. Ed ha veramente le qualità necessarie ad imporsi: la curiosità del soggetto, la varietà dei fatti, la genialità della esecuzione. Sonvi lacune, senza dubbio, e difetti, ma le une e gli altri si perdonano in grazia delle difficoltà dell'opera e de' suoi pregi non comuni. Migliori per altro mi sia concesso il dirlo, di quel libro così comprensivo sono le piccole memorie che il Molmenti è venuto pubblicando di poi: il *Vittore Carpaccio*, studio d'arte coscienzioso e brillante, ed i lavoretti raccolti nelle *Vecchie storie*, che amerei potessero essere più diffuse di quello permetta una edizione costosa da bibliofili. Uno tra essi In ispecie, intitolato *Un maldicente*, condotto sulle lettere informative che un Luigi Ballarini inviava ad Andrea Dolfin, residente veneto a Vienna, tratteggia mirabilmente la società veneziana della Repubblica agonizzante. Al quale soggetto porta eziandio moltissima luce l'altro studio interessantissimo sulle memorie dell'ultimo Doge, Ludovico Manin, nel quale, forse per la prima volta, quell'uomo tanto esecrato dai contemporanei quanto compatito dai posteri, ci comparisce nella sua infinita, malauguratissima debolezza.

***

Il nuovo libro del Molmenti è, come fattura di libro, un vero *tour de force*. L'autore ha voluto trattare la donna nella società veneziana, mentre la donna a Venezia non assume qualche importanza, se non negli ultimi tempi della gloriosa Repubblica. E oltre a ciò egli ha voluto incarnare il tipo della donna nel tipo della Dogaressa, mentre la Dogaressa Veneta è quella fra le donne veneziane che meno intimamente si può conoscere, perchè la sua vita è quasi tutta di esteriorità e di pompa. In pochi Stati sicuramente la vigoria del carattere maschile ha saputo sempre predominare così assolutamente sulle graziose attrattive dell'altro sesso, da non lasciersi mai fuorviare dalla passione, nè imporre dalla bellezza accoppiata allo ingegno. Il Molmenti avrebbe potuto con molta minor difficoltà trattare la donna veneziana in genere, e in questo caso gli sarebbe stato concesso di scrivere delle pagine bellissime su alcuni tipi muliebri veramente eccelsi del secolo passato; ma il voler trattare la donna ufficiale, la donna che vien ad avere, bene o male, una rappresentanza politica, là dove efficacia vera sulla politica la donna non esercitò mai, è stata impresa da spaventare i più coraggiosi. Eppure il Molmenti è riuscito a fare un libro, nel quale non si allontana mai veramente del soggetto che si è prefisso, nel quale si discerne lo studio costante di indovinare ciò che per documenti non si chiarisce, di addentrarsi in quella famiglia impenetrabile, in cui la Dogaressa, smesse le vane pompe della vita pubblica, ci appare nella soave intimità femminile, sposa e madre.

La storia veneta antichissima nasconde il capo fra le nubi della leggenda. Avanti al mille, appena un tipo di donna ci si presenta con colori nettamente marcati, Gualdrada Candiano, superbamente atteggiata a vendetta contro il popolo di Venezia intera, che le aveva ucciso il marito ed il figlio. E la leggenda colorisce pateticamente la storia degli amori di Elena Candiano e di Gerardo Guoro, che ha tutti i tratti caratteristici di quella celebre di Giulietta e Romeo, e diede motivo ad una novella del Bandello. Dopo il mille, comincia veramente, a dir così, la vita ufficiale della dogaressa. Per riflusso bizantino, i costumi si raffinano, il lusso cresce a dismisura. Si cita la dogaressa Selva, bizantina di nascita, che usava bagni profumati e a tavola (cosa allora affatto inaudita) si serviva della forchetta. Nè certo in seguito, per quanto a Venezia prendesse pochissimo piede, potè la società veneziana sottrarsi compiutamente agli influssi cavallereschi, che nobilitavano le donne e la portavano ad un'altezza non mai prima raggiunta. Ne abbiamo indizio nel curioso castello d'amore, eretto in Treviso nel 1214, in quella bizzarra battaglia che là aveva luogo fra le belle fanciulle trevisane, che difendevano il castello con fiori e frutta e acque odorose, e di giovanetti eleganti, che facevano le loro prove per impossessarsi del luogo così gaiamente guardato. Strana miscela invero di eleganza, di cavalleria, di idealità fantastica e di costumi guerreschi, nella quale non mancò a farsi vivo il sostrato dei costumi feroci; giacchè, sorta gelosia fra i padovani ed i veneziani concorsi, si venne alle armi ed al sangue. E così il nobile giuoco, in cui, auspice la donna, dovea trionfare la gentilezza gioiosa, finì in tragedia.

Una tendenza molto positiva predominò in Venezia durante tutto il medio evo, e fu appunto a questa tendenza che essa deve la massima sua grandezza. Mentre di fuori la gente si perdeva nelle metafisicherie dell'amore cavalleresco, cui non di rado corrispondevano nella pratica le sodisfazioni più intemperanti dei più volgari appetiti, in Venezia fra Paolino minorita dava consigli pratici intorno alle donne, in cui le vecchie teorie ascetiche si combinavano con i consigli dell'uomo di mondo. E quando il raggio della nuova poesia riuscì ad imporsi a quel popolo, esso preferì il romanzo cavalleresco alla canzone trovadorica; eccezione unica quel Bartolomeo Zorzi *gentils hom mercadiers de Venecia*, che poetò in lingua d'oc e trovò in quella lingua tante risorse, da difendere energicamente con essa la sua Venezia contro l'attacco poetico di Bonifacio Calvo.

Nel secolo XIV comincia veramente la do-

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di prima convocazione, che avrà luogo venerdì 16 corrente, alle ore 1 pom. precise, si tratteranno gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Proposta relativa al lavoro di marginatura della Sacca Sessola.

2. Proposta di modificazione degli articoli 53 e 59 del Regolamento pel Cimitero comunale, e conseguenti deliberazioni.

3. Nomina di un membro della Commissione dell'Istituto del Patronato pei ragazzi vagabondi, in sostituzione del defunto cav. Francesco dott. Meneghini.

4. Eliminazione del debito di lire 228:85 lasciato dalla Ditta Malipiero Domenico per affitti insoluti della bottega di ragione del Comune in Calle della Cortesia, N. 3718 B.

5. Comunicazioni relative ai gondolieri al pubblico servizio, proposta di aggiunta ed eventuali modificazioni al vigente Regolamento sui traghetti e barche.

In seduta segreta

1. Votazione pella nomina del cancellista municipale di II classe per la frazione di Malamocco, non verificatasi nella precedente seduta, e delle proposte nei riguardi dell'ex segretario del soppresso Comune.

2. Deliberazione sulla domanda di pensione fatta dal maestro comunale sig. Stecer Giovanni per motivi di salute.

3. Domanda del sotto ispettore delle guardie municipali, sig. Pietro Romanello, per una rimunerazione, in vista dei servigii straordinarii prestati in ore notturne per controlleria alla pubblica illuminazione.

4. Comunicazione del ricorso presentato dall'ex ufficiale sanitario Francesco Wulten contro la deliberazione consigliare 23 gennaio 1884, e conseguenti proposte.

5. Comunicazione delle nomine di diurnisti da parte della Giunta municipale in seguito a vacanze verificatesi nei posti di cancellista di V classe soppressi per effetto delle deliberazioni consigliari 7 agosto 1883.

6. Autorizzazione al sindaco di stare in giudizio contro la Ditta Ernesto Canali, in punto sloggio dalla bottega N. 3718 B, in Calle della Cortesia e pagamento di fitti insoluti.

7. Autorizzazione al sindaco di stare in giudizio contro Alcaini Giuseppe e Beggio Pietro, già Messi dei conciliatori, che con citazione 9 maggio a. c. intimata a mezzo dell'usciere Sansoni, chiamano il Comune in giudizio in punto: risarcimento del danno pel loro illegale licenziamento dal servizio.

Esercitazioni di tiro a mare. — *(Comunicato)* — Il Comando del presidio e fortezza comunica al sindaco che da oggi e per tutto il corrente mese saranno eseguite dalla brigata del 16.° reggimento d'artiglieria, qui stanziata, esercitazioni di tiro a mare ridotto con cannoni da costa nella batteria Casabianca.

Nei giorni in cui si effettuerà il tiro verrà inalberata sulla detta batteria una grande bandiera rossa.

Giuria internazionale di scherma. — L'egregio comm. Fambri fu nominato relatore della Giuria internazionale di scherma all'Esposizione di Torino. Ne ebbe partecipazione col seguente telegramma:

« Lieto parteciparle di lei nomina a relatore della Giuria per piena acclamazione, non indugi oltre tre giorni.

Presidente Giuria
Generale MARTIN MONTU. »

È una distinzione tanto più onorifica perchè la competenza del Fambri a trattare l'argomento fu riconosciuta, sebbene egli non fosse a Torino a ricordarla colla sua presenza.

Un pic-nic al Lido. — Una sera del corrente maggio, poco prima che levasse la luna — e la luna levava circa alle nove — eravamo seduti sui fiori di un'altura sabbiosa al Lido. — Prendevano parte al *pic nic* (o refezione all'aria aperta) due giovani americane, l'una delle quali dagli occhi belli e dall'anima più bella ancora, aveva seco il fratello — letterato di fama, e mio caro amico.

Dinanzi a noi splendevano Venere e Giove, e fra essi scintillava debolmente la costellazione dei Gemelli; il mare silenzioso pareva aspettare anch'esso il levar della luna, e lungo la spiaggia facevano guardia i doganieri.

Una delle guardie salì le vicine alture di sabbia per esaminarci da tutti i raggi della bussola; — io fantasticava che impressione gli potevano fare i profumi di iodio; — i suoni di una lingua ignota, e le vibrazioni argentine di qualche piccolo riso; — quando la vidi dirigersi al nostro monticello; era un po' buio per sapere cosa facesse; ma riconobbi il suono di carica d'un Wetterly.

What is it?, mi domanda la vicina, vedendomi ascoltare. — Carica il fucile, rispondo, e spiego in fretta di che si tratta. Le signorine ridono, ma a me faceva stizza veder salire uno sconosciuto in uniforme, servendosi della carabina come d'un bastone alpino. — Restò imbarazzato a qualche passo da noi, e, più confuso da un'interrogazione cortese, ci rispose con un accento meridionale, non aver saputo che fossimo *signori*; poi si voltò dall'altra parte, e penato ch'ebbe alquanto colla bacchetta per estrarre la carteccia, rinchiuse l'otturatore, imbracciò l'arma, e, fatto una specie di saluto, si allontanò

Mi voltai alla vicina dagli occhi belli, che, come per cancellare l'impressione, mi disse, additandomi il suo piattino di fragole: *an't they delicious!* — come sono deliziose!

Lontano sul mare, dove prima non si sapeva se fosse cielo od acqua, incominciava a spuntare un gran cerchio rovente: era la luna.

B.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Presso la Società sono aperte, fino al 20 del corr., le iscrizioni per quei socii che intendessero prender parte al concorso ginnastico, che avrà luogo il giorno 25 del corrente, in Noventa di Piave.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 15 maggio, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Tirindelli. Marcia *Bersaglio*. — 2. Balfe. Sinfonia nell'opera *La Zingara*. — 3. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 4. Verdi. Festa di ballo e finale nell'opera *Un ballo in maschera* — 5. Morandi. Mazurka *I Baci*. — 6. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 7. Strauss. Polka *Staffilate*.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

—

L'*Adriatico* dice che della sua fede monarchica nessuno può dubitare, perchè questa risale alla più remota antichità. Non neghiamo, perchè non siamo inquisitori. Ma se non iscrutiamo le anime, analizziamo i fatti, ed è questa critica oggettiva il nostro diritto, il solo cui teniamo e cui non rinunceremo.

È monarchico l'*Adriatico*, ma è sempre pronto a difendere candidature repubblicane. Ecco l'intenzione ed ecco il fatto.

L'*Adriatico* ci fa pensare a quei mariti, i quali si distraggono fuori di casa. Non possiamo dire che ei treschi colle bionde o colle brune, perchè ha una preferenza decisiva per le rosse; affare di gusti che non discutiamo. Ma il marito appartenenente alla specie cui l'*Adriatico* ci fa pensare, ad ogni rimprovero che la moglie gli faccia risponde sempre: « Puoi tu dubitare del mio amore e della mia fedeltà, se ti ho dato la maggior prova di amore sposandoti tanti anni fa? » Va bene, pensa la moglie malinconicamente, ma i fatti sono i fatti e appunto il tempo passato dal giorno felice del matrimonio, invece di rassicurarmi, mi sgomenta. Molti si credono in questo caso buoni mariti, perchè protestano che voglion bene alla moglie, ma è un bene che non si vede o si vede troppo poco.

Marito fedele, ma libero, ecco una posizione comoda. In politica è la posizione della quale l'*Adriatico* reclama per sè i privilegii.

Sul trasformismo abbiamo manifestato più volte le nostre idee. Si sa che non lo abbiamo incorraggiato, che l'abbiamo piuttosto subito. Non abbiamo abbandonato alcuna delle nostre idee, noi apparteniamo al partito conservatore, ch'è nel paese e non è nel Parlamento, ma che dovrà pur essere nel Parlamento come nel paese; al partito che vuol conservare la conquista della rivoluzione, ma ripudia il metodo rivoluzionario; al partito che vuole la lotta per il diritto non la lotta per la prepotenza della forza brutale, ch'è la tendenza fatale della rivoluzione.

Però del trasformismo abbiamo accettato subito un'idea giusta, che cioè i candidati monarchici si debbano ritirare l'uno dinanzi all'altro, ogni volta che un candidato repubblicano abbia probabilità di riuscita.

Trattandosi di conservare, non guardiamo tanto a coloro che *vogliono* distruggere, quanto a coloro che *possono* distruggere. I clericali non potrebbero che approfittare del guasto fatto dagli altri, e verrebbero necessariamente dopo i radicali. Sinchè il Governo è forte, i clericali devono subire. Ma invece l'attacco primo viene dai radicali, e i clericali non potrebbero venire che dopo, a riedificare sulle rovine. È per questo che combattendo i radicali, crediamo di opporci al pericolo prossimo e di evitare il pericolo remoto. Ci siamo spiegati tante volte, ma una spiegazione di più non nuoce.

Ai radicali e ai repubblicani non contestiamo il diritto di affermarsi tali e di presentarsi alle urne per avere il suffragio dei cittadini; ma purchè vincano colle loro forze. Non vorremmo che andassero al Parlamento coi voti dei monarchici, e crediamo di essere molto modesti nelle nostre esigenze.

I repubblicani, quando sono al Parlamento, non separano già i voti loro da quelli avuti per dispetto. Tutti se li attribuiscono, e ingrossano la voce loro, come moltiplicano i voti altrui, e gridano nei loro giornali che sono la maggioranza della nazione. È quella aritmetica, che un dì Grimaldi, ora ministro, ha stigmatizzato, dicendola aritmetica-opinione, cioè aritmetica falsa. Ma gridano tanto, e sono così audaci che riempiono il paese della loro voce. Noi sappiamo che vi è nelle moltitudini un esercito pronto sempre a seguire la sorte di quello che è creduto vincitore. Ed è questo cui ci vogliamo opporre, cioè questa falsa apparenza, per la quale le minoranze rivoluzionarie diventano spesso Governo, e soffocano le maggioranze. Chiediamo la verità dell'urna. Non abbiamo noi l'ambizione di mandare al Parlamento i repubblicani, perchè diventino monarchici! Lasciamo questa speranza all'*Adriatico*, il quale, poichè siamo nelle similitudini coniugali, fa come quei mariti che conducono le amanti in casa, colla speranza che vivano in pace colle mogli.

I repubblicani vadano al Parlamento se credono di poter giurare, ma ci vadano coi voti dai nemici aperti delle istituzioni. L'equivoco pel quale essi vanno coi voti dei monarchici, e se li appropriano tutti, e si affermano rappresentanti di una maggioranza che non è, l'abbiamo sempre combattuto e lo combatteremo.

Ed è ozioso ricordare che col Pascolato non siamo andati d'accordo in tante occasioni. Noi siamo logici appoggiando la sua candidatura a Balluno, come appoggeremmo anche quella di Francesco Crispi contro quella di un repubblicano.

Il Pascolato ha idee che non sono le nostre, abbiamo accennato l'altro giorno a dissensi *passati*, e abbiamo preveduti dissensi *futuri*. Sebbene abbia voluto mantenersi libero da legami di partito, le idee da lui difese furono quelle della Sinistra andata al potere con Depretis. Il Pascolato avrebbe dovuto essere il candidato naturale dell'*Adriatico* piuttosto che nostro, e noi contro un candidato repubblicano l'avremmo egualmente appoggiato. Noi facciamo della politica oggettiva, superiore ai risentimenti personali. Ciò che ci duole di più è che resteremo a lungo senza imitatori.

—

Togliamo dal *Pungolo*:

Alessandro Pascolato — sebbene quasi nuovo nel mondo politico — è assai noto nelle Provincie venete e fuori per le doti del suo ingegno pronto, colto, vivace, per la posizione che occupa nel foro veneziano, pei servizii resi alla sua città e alla sua Provincia come consigliere comunale di Venezia — e come membro di varie Commissioni locali alle quali fu deferita la trattazione d'importanti questioni.

Alessandro Pascolato è figlio delle sue opere: esso deve al lavoro, allo studio, all'ingegno proprio la posizione che occupa, e se gli elettori lo manderanno a Montecitorio vi occuperà certo un posto distinto fra i legislatori, dove la sua speciale competenza in ogni materia giuridica, i suoi studii sulle questioni sociali, e la larga conoscenza delle vertenze ferroviarie suffragate da una parola ornata ed eloquente lo faranno ascoltato oratore.

La lotta fra le due parti si disegna nettissima: in un campo i sostenitori di un avvenire nebuloso ed incerto, che porterebbero alla distruzione dell'edificio nazionale, addensando sull'Italia le procelle di guerra contro tutti; — dall'altra i fautori di quel presente di pace, che permette alla nazione di affermarsi a Torino con una delle più belle feste del lavoro, dell'industria e dell'arte; che fa salire la nostra rendita ad un tasso cui era insperabile arrivasse; che ci fa rispettati e temuti in Europa e fuori.

Fra l'Imbriani, radicalissimo e raccomandato dagl'intransigenti e il Pascolato, progressista monarchico e raccomandato da uomini eminenti e autorevoli del gran partito liberale, non può essere dubbia la scelta, e noi siamo certi che gli elettori bellunesi, i quali hanno dato saggio ognora di senno politico, manderanno alla Camera Alessandro Pascolato.

Si dice nei giornali avversi che il nome del nostro candidato è una imposizione della consorteria veneziana. — Il passato nobilissimo di lui, la sua coraggiosa fermezza, l'indipendenza del suo carattere, sono una garanzia che egli non è strumento di alcuno; e possiamo senza timore chiedere agli avversarii: Credete voi più utile agl'interessi vostri un uomo che è vissuto sempre in mezzo a voi, informato di tutti i vostri interessi, o uno che come il Matteo Imbriani non ha altro valore che quello di una candidatura di dimostrazione politica — avversa alle nostre istituzioni?

—

Il *Popolo Romano* scrive:

L'avv. Alessandro Pascolato contro Matteo Renato Imbriani; i costituzionali contro i radicali. Ecco la situazione del Collegio di Belluno. Anche in questa circoscrizione la Pentarchia non presenta candidato proprio, e, *more solito*, si accoda alle frazioni radicali, socialiste, anarchiste e via discorrendo. Se sia codesta coerenza di principii, sia dignità di partito, riflettano gli elettori.

Noi, è superfluo dirlo, appoggiamo *totis viribus* la candidatura Pascolato, consigliere comunale di Venezia, giovane distinto per integrità di carattere, per cultura e per amore del pubblico bene.

—

Anche l'*Ordine* d'Ancona appoggia caldamente la candidatura del Pascolato, come pure la *Patria del Friuli*, vecchio giornale di Sinistra, di Udine.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, si compiacque di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con R. Decreto del 13 marzo 1880:

A commendatore:

Fuà cav. Benedetto, reggente la quarta divisione del servizio della manutenzione e lavori delle Ferrovie dell'Alta Italia.

Sua Maestà, con RR. Decreti del 27 aprile ora scorso, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato:

Martini comm. Ferdinando, deputato al Parlamento, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione;

Basteris comm. Giuseppe, consigliere della Corte di Cassazione di Torino, deputato al Parlamento, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

Venezia 15 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14.*

Presidenza Tecchio.

Si apre la seduta alle ore 2.25.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura.

Canizzaro raccomanda la carta geologica, sollecita l'aumento nello stanziamento del prossimo esercizio.

Grimaldi accetta la raccomandazione, onde affrettarne il compimento.

Rossi Alessandro biasima il sistema di proibizione assoluta dell'introduzione di vitigni esteri, come insufficiente ad impedire la diffusione della fillossera; vorrebbe sostituire alcune dogane privilegiate, che impedissero l'introduzione solamente dei vitigni infetti.

Sopra relazione di *Durando*, si convalidano le nomine di Messedaglia e Torre.

Messedaglia giura.

Griffini difende il sistema proibitivo, ma crede che molte restrizioni potranno abbandonarsi quando saranno facilitati e resi più economici i mezzi di disinfezione.

Grimaldi accetta la proposta Rossi di sottoporre alla Commissione per la fillossera il quesito se convenga all'Italia di aderire alla convenzione di Berna.

Rossi chiede notizie sul progetto dei Consorzii obbligatorii delle acque industriali, propone un'ordine del giorno, col quale il Senato invita il Ministero a presentare il progetto.

Grimaldi crede che il Governo debba presentare un progetto; prega l'interpellante a ritirare il suo ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero.

Rossi accetta.

Approvasi il complesso degli stanziamenti dell'agricoltura.

Rossi accenna alle cause dell'allentamento dei lavori del Senato; dice che parte spetta al Governo e parte al Senato stesso.

Legge progetti antichissimi, di cui furono nominati i relatori, mentre non si vede nè la relazione, nè i progetti.

Magliani prega Rossi a non insistere nelle sue osservazioni, non potendosi dubitare del patriotismo e della sollecitudine del Governo.

Procedesi alla discussione della previsione della spesa del Tesoro per l'esercizio 1884-85.

Dopo brevi osservazioni di *Alvisi*, approvansi l'intero bilancio.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 14.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 pom.

Deliberasi su proposta di *Genala* per mercoledì prossimo lo svolgimento dell'interpellanza di *Gagliardo* sulle violazioni della Società di Navigazione generale italiana al suo Statuto.

Riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Al cap. 51: « Assegnamenti ai titolari degli Ufficii postali italiani all'estero », *Indelli* non approva che siasi soppresso il servizio postale italiano in Alessandria d'Egitto.

Lacava osserva essere questione da bilancio degli affari esteri.

Genala assicura essersi provveduto che il servizio non soffra.

Approvansi i capitoli 51 e 52.

Maffi presenta la relazione del disegno di legge per la costruzione degli Ufficii doganali in Catania e Milano.

Approvansi i capitoli dal 53 al 55.

Al cap. 56: « Servizio postale e commerciale marittimo », *Sciacca della Scala*, rilevando gl'inconvenienti che si verificano, suggerisce provvedimenti onde esercitare la sorveglianza su questo servizio; raccomanda specialmente un secondo approdo settimanale fra Messina e Palermo, in alcuno dei punti che accenna; deplora anche come sia fatto il servizio fra Reggio e Messina.

Ruggero fa istanze perchè nel servizio delle isole napolitane sia compresa anche Capri.

Piccardi raccomanda che si migliori il servizio inqualificabile fra Roma e l'estrema Calabria, per motivi che enumera.

Bosdari osserva che la Società, avendo facoltativa la fermata in Ancona, non vi approda mai; prega il ministro che nelle nuove convenzioni faccia tutelare meglio gl'interessi di quella città. Pel commercio fra Ancona e Venezia necessita una corrispondenza fissa, altrimenti è inutile il sussidio governativo alla Peninsulare.

Palizzolo fa raccomandazioni per migliorare il servizio fra l'Austria e Palermo.

Cocco Ortu ammette che vi siano inconvenienti nel servizio postale marittimo, ma non bisogna esagerarli. Tuttavia converrebbe specialmente migliorare le tariffe pel trasporto delle merci in Sardegna.

Francica chiede che si renda più agevole e frequente l'approdo dei piroscafi postali al porto di Santa Venere.

Il *Relatore* ammette esservi differenza di tariffe fra i trasporti in Sardegna e quelli in Sicilia, ma è questione da trattarsi alla scadenza delle convenzioni.

Crispi fa considerazioni sui prezzi dei noli e delle nostre corrispondenze marittime all'estero, gravi e malsicure, mentre le altre nazioni, più assennate e previdenti, provvedono direttamente, senza dipendere da qualsiasi Società, al loro servizio postale e commerciale. Vuole che il Governo dia almeno speranza che qualche miglioramento si adotterà.

Genala risponde che le due Società si sono ingrandite onde poter provvedere anche a Capri in ogni stagione. Terrà conto delle raccomandazioni di Palizzolo Piccardi e Sciacca della Scala. Dice a Bosdari che la Società Peninsulare, in certe condizioni del mare e per la poca merce da trasportare, non entra nel porto di Ancona. Cercherà di stabilire un approdo fisso, quand'anche non frequente. Circa agli appunti sulla Società generale di navigazione e sulla velocità, non può ottenere che quanto è stabilito dalle convenzioni; pure aumenterà la sorveglianza. La questione delle convenzioni, toccata da Cocco Ortu ed altri sarà discussa in occasione dello svolgimento dell'interpellanza Gagliardo; ma finora osserva essere grave e complessa, trattandosi di decidere se convenga mantenere i sussidii alla navigazione a vapore, se pel solo servizio postale, o anche pel commerciale, se stabilire un *maximum* ed un *minimum* sulle tariffe, o lasciar piena facoltà di abbassarle ed elevarle, o rimettersene alla libera concorrenza.

Sciacca ringrazia, ma insiste sopra i miglioramenti che possono introdursi, senza attendere il rinnovamento delle convenzioni.

Tutti gli altri oratori, ripetendo le osservazioni fatte, prendono atto delle promesse del ministro.

Ungaro chiede che si aumenti il sussidio alle due Società che fanno il servizio postale per le isole del golfo di Napoli; ciò varrà anche per meglio regolare il servizio ai forestieri.

Lacava appoggia Ruggero circa i bisogni di migliorare il servigio postale di Capri.

Genala risponde a Ungaro che procurerà di accontentarlo.

Approvansi i capitoli 56 e 57.

Al cap. 58: « Spese d'Ufficio », *Caperle* prega che si studii la diminuzione di prezzo delle cartoline per le comunicazioni urbane, e la tariffa dei vaglia postali.

Genala esaminerà, e, occorrendo, proporrà una legge.

---

garessa veneziana a godere di quei privilegii, che poi l'accompagnarono sino alla disfatta della grande Repubblica. Essa assume una personalità officiale, nel vero senso della parola: viene festeggiata dalle *arti*, viene ammessa solennemente in palazzo, ed è nello stesso tempo costretta a prendere parte alle *promissioni ducali*. Variano con l'andare del tempo le *promissioni*, che tendono a reprimere gli abusi di autorità e le corruttele; variano di sontuosità le dogaresse e si va man mano accrescendo quella smania veneta per i sollazzi piazzaiuoli, che toccò l'esagerazione nel secolo passato; ma in fondo, la donna resta fino agli ultimi tempi impotente di fronte all'uomo, insignificante di fronte allo Stato. Quantunque la condizione legale della donna fosse eccellente, quale certo non era in altre parti d'Italia, nessuna illegalità si permetteva, nessuna debolezza si perdonava. Soranza Soranzo, bandita, che si permette di tornare a Venezia senza il permesso del gran Consiglio, viene dannata a reclusione in un chiostro, quantunque il padre di lei fosse Doge; e, molto più tardi, all'infelice Marina Foscari, che chiedeva di riabbracciare a Trieste il figliuol suo Jacopo, i Dieci rispondono con freddo laconismo *quod Domina Ducissa non vadat*. Solo in seguito la ragione di Stato faceva derogare a questi ferrei trattamenti persino alle severe leggi della morale: come quando si festeggiò in Venezia il matrimonio di Bianca Cappello, concubina e poscia moglie del Granduca di Toscana, prima bandita e dannata a morte. Ma non per questo cessarono mai gl'inquisitori veneti d'invigilare rigorosamente sulla morale delle famiglie patrizie, anche nei tempi in cui la corruzione era divenuta generale, il cicisbeismo aveva corrosa la società, e i casini delle gentildonne veneziane erano ritrovo di quanto v'era in Venezia di più elegante e di più molle. Negli affari di Madaluzza Contarini Gradenigo, donna irriflessiva e bizzarra, gl'inquisitori s'intromisero siffattamente, da dare a questo loro armeggio il carattere di una vera e propria persecuzione. E a Daniele Michiel, marito di Cornelia da Lezze, rimproveravano severamente *la sua stupidezza riguardo la moglie*. Cure paterne davvero stranissime in uno Stato già decrepito. Ma tutto ciò forse può renderci diffidenti intorno alla leggenda insinuatasi su Margherita Dalmaz, sposa del penultimo Doge di Venezia, Paolo Renier, che si volle fosse una ballerina. Io non so se forse mi acciecano ragioni personali; ma a me è sembrato ognora alquanto difficile che in quello Stato, con quelle tradizioni, ardisse un Doge, per quanto innamorato, prendere in moglie una ballerina. Le attestazioni, lo so, sono parecchie e rilevanti, come il Molmenti, con critica cauta e perspicace, accenna; ma badiamo, Paolo Renier, come benissimo l'autore nostro lo qualifica, « grande uomo di Stato, ma d'animo non pari all'ingegno », ebbe contro molti odii. Eloquente ed ambiziosissimo, camminò a gran passi nella via degli onori. Senatore, ambasciatore, bailo a Costantinopoli, inquisitore di Stato, la sua audacia non vedeva limiti. Si disse che divenne Doge corrompendo i suoi elettori, ed è probabilmente vero. Cosa indubitata è poi che quando mise in capo il corno ducale, il Renier cambiò propositi, ed osteggiò quelli che prima aveva appoggiati. Quindi la taccia di camaleonte, che gli dà, fra altri, il Gratarol; quindi la congiura dei *barnabotti* contro di lui; quindi le inimicizie di Angelo Querini, prima suo sviscerato. Ben si capisce che questo Doge energico nella universale fiacchezza, angoloso nei medesimi accorgimenti, talora dannevoli, della ragione di Stato e nelle arti della sua ambizione personale, dovesse eccitare intorno a sè malcontenti ed odii d'ogni natura. Dai quali forse nacque la leggenda della Dogaressa ballerina, e fu creduta e riferita dagli stessi contemporanei. Ma io intendo bene come su questo sia necessaria una indagine lunga e accurata, alla quale intendo mettermi con ogni proposito, quando un giorno altre più urgenti occupazioni mi permetteranno di consacrare il mio tempo alla storia della famiglia Renier.

Gli splendori massimi della dogaressa veneziana si trovavano nei secoli XV e XVI, ed il Molmenti gli ha ritratti con calore e colore. Le sue pagine sintetiche sul tipo della donna nelle pitture veneziane della rinascenza fanno veramente onore al suo ingegno. Il tipo della donna si va sempre più materializzando, dal Giambellini al Carpaccio, al Giorgione, al Tiziano, al Paolo Veronese, al Tintoretto. È un rigoglio sempre crescente di carni, che splendono in mezzo a quelle tinte abbaglianti, per cui la scuola veneta va famosa. La donna si sveste, nudità procaci appariscono, la bellezza trionfa nuda, non della nudità casta delle Veneri greche, ma della nudità voluttuosa della Venere tizianesca, la cui immagine bellissima, quale si contempla nel Museo nazionale di Napoli, mi sta sempre fissa nella memoria. « Il genio veneto ha qual- « che cosa di plastico e forte, che parla ai sen- « si, e male afferra le forme sottili e ondeg- « gianti della poesia » (p. 182). È vero e ben detto. Infatti, in mezzo a quegli splendori dell'arte rinascente, non lontana l'emula Roma e più vicina Firenze, poesia grande e forte in Venezia non abbiamo. E l'arte stessa, quasi abbandono in una ubbriachezza di colorito e di forma, su cui solo si eleva Paolo Veronese con la sua pennellata larga e sicura e gli aggruppamenti maestosi delle figure. La donna ispira come materia: trionfa la cortigiana veneta così caratteristica, sulla quale il nostro scrittore ha fatto male a non fermarsi un po' più (p. 199). E in mezzo a questo fasto paesano, la dogaressa è circondata di tutti gli splendori. Il suo accoglimento in palazzo diviene una festa popolare delle più sontuose, nella quale si spendono zecchini a migliaia. In questi secoli gli accoglimenti della dogaressa fanno epoca; più splendido forse fra tutti quello di Morosina Grimani nel secolo XVI. Notevolissimo in tali cerimonie il funebre ricordo della morte, che s'intrometteva fra le varie letizie della festa « Vostra Se « renità — le si diceva — si come viva è venuta in questo locho a tirar il possesso del pa- « lazzo, così vi fo intendere e sapere che quando « sarete morta, vi saranno cavate le cervelle, li « occhi, le budella, et sarete in questo locho « medesimo dove che per tre giorni trovereti a « stare avanti che siate sepolta » (p. 221). Non altrimenti al novello Pontefice s'usa bruciare dinanzi agli occhi una paglia, dicendogli: *Sic transit gloria mundi*.

Ma tutto ciò e molte altre cose che potrei riferire, se non mi sembrasse ormai tempo di chiudere, è come vedesi, *esterno*. La dogaressa eseguisce officialmente il suo compito di gran dama; ma fuori di questo, nulla. Non un fatto solo che ce la mostri influente, o per lo meno operante. Attestazione inesorabile di documenti ha distrutta la parte che poteva avere la dogaressa nella tragica fine di Marino Faliero; o in un altro fatto celebre, pure abbellito dalla leggenda, quello dei Foscari, la gentildonna Marina s'intravede appena nella sua lagrimosa penombra di *mater dolorosa*. E quando, negli ultimi tempi, la donna veneziana cominciò ad avere qualche influsso, esso fu pur sempre un'occasionale ingerenza di pettegolezzo, anzichè una voluta ingerenza politica, come quella che molte volte esercitò la donna in Francia.

*
* *

Finisco. Il libro del Molmenti è fatto con garbo, con diligenza di storico e con intelletto d'artista. A volte egli si lascia un po' troppo trasportare dalla fantasia, e in quel deserto di fatti *interni* notevoli, vede nel fondo dei caratteri ciò che non si è mai sognato di esserci. Per esempio a pag. 143, desume la *profonda bontà dell'animo* di Caterina Cornaro dal fatto, ch'essa *fodrava e desfodrava la veste* di suo marito. E a p. 325, avendo trovato un biglietto insignificantissimo di Elisabetta Valier a suo cugino, pensa quale impressione dovessero fare su questa *modesta e buona* le roboanti frasi secentistiche. Voli di fantasia scusabili, del resto, in chi tratta un tema come il presente, e in chi, d'altra parte, riesce a destare entusiasmi artistici con la semplice eloquenza dei fatti storici.

RODOLFO RENIER.

Sono approvati i capitoli 58 e 59.

Al cap. 60: « Retribuzioni pel trasporto dei pacchi postali », *Serafini* propone che i pacchi si trasportino dai treni diretti, e conviene nell'aumento della spesa.

Genala risponderà.

Approvansi i capitoli dal 60 al 70 *bis*.

Al cap. 71: « Nuovi lavori per le strade nazionali provinciali », *Di Sant' Onofrio*, esaminando le strade votate con diverse leggi in Sicilia, segnatamente nella Provincia di Messina, avverte che alcune non sono ancora incominciate, altre non sono compiute, ed altre mal eseguite. Chiede gl' intendimenti del ministro per la migliore esecuzione delle leggi; prega che si approvino i lavori presso Mistretta.

Dotto raccomanda che si compiano le strade di Acqualagna e di Città di Castello.

Di Pisa sollecita la costruzione di due ponti sull'Imera, che interessano le comunicazioni delle provincie di Girgenti e Caltanissetta.

Giolitti dice che la Provincia di Cuneo ricusa di concorrere nella spesa della strada provinciale di Porto Maurizio e Cuneo. Quindi gioverebbe di cancellarla dall'elenco della legge, sostituendovene due di minore spesa, una nella valle di Po presso Brisolo, l'altra nella Valgrana presso Castelmagno.

Massabò chiede che fra le strade a carico del Governo si comprenda quella da Taggia a Triora.

Carmine raccomanda che si stabilisca l'ordine di precedenza nel pagamento del concorso dello Stato, secondo la precedenza del cominciamento dei lavori, sicchè ogni Provincia, comincandoli, sappia quando otterrà il concorso.

Chimirri lamenta i ritardi con cui procedono i lavori stradali, massime alcuni nella Provincia di Catanzaro, stabiliti dalla legge del 1875, e non ancora compiuti.

Morpurgo raccomanda che si solleciti la sistemazione delle strade provinciali di Belluno e Udine.

Buttini, riferendosi alla questione sollevata da Giolitti, prega che si studii l'interpretazione e l'applicazione delle leggi del 1875 e 81, e si procuri che i fondi assegnati dalle Provincie vadano a beneficio proporzionatamente di ciascuna di esse.

Serafini si associa alle considerazioni di Carmine, e fa raccomandazioni pel Consorzio provinciale di Siena.

Curioni raccomanda che si dia una più sollecita applicazione alla legge del 1881.

Cavalletto si associa alle istanze di Morpurgo.

Sanguinetti raccomanda che si completi la Tanaro Trebbia.

Il seguito a domani.

Il *Presidente* convoca gli Uffizii domattina, per esaminare le convenzioni ferroviarie.

Annunziasi un'interrogazione di *Della Rocca* sugl'intendimenti dei ministri dell'interno e delle finanze per impedire le dannose manipolazioni e le miscele adoperate impunemente nei vini; un'interpellanza di *Della Rocca* sul modo onde sono trattate le questioni concernenti l'araldica e i titoli nobiliari; un'interrogazione di *Cavallotti* sulla proibizione posta dal prefetto di Palermo alla recita del dramma *Maria di Magdala*, di Calvi, per titolo di offesa alla religione.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(Agenzia Stefani.)

L'incidente al banchetto di Pavia.

Ecco come il corrispondente del *Pungolo* di Milano narra questo incidente che ieri riferimmo dal *Corriere della Sera*:

L'adunanza minaccia di sciogliersi: io, Gramola e Papa ci chiediamo come mai in un banchetto presieduto da un sindaco, ove si trovano due ex ministri, un ex presidente del Consiglio, deputati monarchici, si beva a tutto, a tutti, e si dimentichi il Capo dello Stato.

È una mancanza imperdonabile, sconveniente.

Sta bene il coraggio militare ma ci vuole anche il coraggio civile.

Se nessuno farà il brindisi lo faremo noi della stampa. Difatti Papa Dario, ex garibaldino, s'alza e con parola vibrata:

— Nel giorno dell'apoteosi di Giuseppe Garibaldi che fu il *migliore amico al Gran Re*, bevo alla salute di Sua Maestà il Re d'Italia.

Nicotera, Cairoli, Doda alzano il bicchiere — il sindaco no.

Applaudono Gramola, Massei ed io.

Gli altri taciono.

Impressione profonda.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 14. — Lo scopo del viaggio del principe Guglielmo a Pietroburgo è di rimettere al Granduca ereditario di Russia l'Ordine dell'Aquila Nera conferitogli dall'Imperatore Guglielmo in occasione della sua maggiorità.

Parigi 14. — Grevy ricevette Sidibargash, ministro degli affari esteri del Marocco, presentato da Ordega. Grevy restituì la visita al Principe di Galles.

Parigi 14 — Al ricevimento diplomatico d'oggi, Litongpao e Ferry si scambiarono amichevoli parole e felicitazioni. L'accordo tra la Francia e la Cina è vantaggioso ai due paesi.

Telegrafasi alla *France* che Zorrilla è giunto a Londra.

Vienna 14. — *(Camera.)* — Nell'assenza della Sinistra, il presidente dichiara relativamente all'incidente d'ieri, che, a tenore del regolamento, egli non ha il diritto di fare rinnovare la votazione, il cui risultato fu proclamato secondo la sua sincera convinzione. Gli rincresce dell'assenza della Sinistra, ma dichiara che in avvenire domanderà sempre prima della votazione se nessuno abbia osservazioni da fare. La Camera, prendendo atto di questa dichiarazione, passa all'ordine del giorno. Assicurasi che la Sinistra deciderà stasera la condotta da tenere.

Londra 14. — La *Pall Mall Gazette* crede che la Conferenza non si riunirà. Se si riunisse dovrebbe discutere tutta la questione egiziana; ma per ciò gli avvenimenti non sono ancora maturi.

È assolutamente necessario che il Gabinetto decida sulla politica da seguire in Egitto; bisogna che l'Inghilterra governi essa stessa quel paese, ovvero rimetta Ismail sul trono. Nel primo caso, Goschen è il solo uomo che potrebbe salvare l'Inghilterra da uno scacco e l'Egitto da una rovina.

Madrid 14. — Un dispaccio dalle Filippine dice disordini nelle Provincie della Nuevacija, a causa delle imposte, dice che l'ordine è ristabilito.

Madrid 14. — I negoziati pel trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna progrediscono bene.

Pietroburgo 14. — Greppi fu incaricato di rimettere al Granduca ereditario di Russia il collare dell'Ordine dell'Annunziata, conferitogli da Re Umberto.

Berlino 14. — L'Imperatore conferì stasera con Bismarck.

Il *Reichsanzeiger* pubblica: In seguito alle ripetute risoluzioni della Camera, invitanti il Governo a verificare se i funzionarii avessero abusato dei poteri nelle elezioni, il Re diresse un'Ordinanza al Ministero, dichiarando che simili risoluzioni tendono ad invadere i poteri costituzionali del Re, cui, secondo l'art. 45 della Costituzione, appartiene il potere esecutivo. Il giuramento prestato a tenore della Costituzione impegna il Re a mantenere intatti i diritti della Corona. Il Re spera che il Ministero farà rispettare l'articolo menzionato e i limiti tracciati fra i poteri legislativo ed esecutivo.

Vienna 14. — I giornali annunziano che la Sinistra riassisterà domani alla Camera e farà una dichiarazione alla Presidenza. Il *club* della Sinistra constatò che il presidente della Camera non aveva concordato le sue spiegazioni d'oggi colla Presidenza della Sinistra, e parlò di propria iniziativa. Il *club* Grenan (?) a grande maggioranza decise di procedere domani unitamente a coloro che discordavano, accettando il voto della maggioranza nell'interesse del partito.

Londra 14. — *(Camera dei Comuni.)* — È respinto in seconda lettura, con voti 222 contro 84, il Bill sul tunnel della Manica.

Chamberlain combattè il progetto in nome della sicurezza nazionale.

Cairo 4. — L'Inghilterra, senza rispondere esplicitamente alla domanda dell'Egitto, di essere rappresentato alla Conferenza fece osservare che l'assenza di Nubar dall'Egitto è attualmente inopportuna. L'Egitto non propose altri rappresentanti.

L'insurrezione avvicinasi rapidamente a Dongola. Delbach è ora l'ultima Stazione telegrafica.

Cairo 14. — I delegati inglesi della Commissione della riforma giudiziaria ricevettero l'ordine di votare coll'agente diplomatico francese.

Tangeri 14. — Il villaggio presso Mequinez, abitato da protetti francesi, fu attaccato. Due morti e due feriti. Sospettasi che i funzionarii di Mequinez sieno istigatori.

Bucarest 14. — *(Senato.)* — Il Governo è interrogato sull'incidente della notte di sabato.

Bratiano dice che fu informato sabato che l'opposizione preparava una manifestazione nella pubblica via a mezzanotte. Era suo dovere prendere misure per impedire disordini. In seguito alle spiegazioni di Bratiano, il Senato votò all'unanimità una mozione di fiducia nel Governo.

Lima 14. — Le truppe chilene cominciarono a sgombrare il territorio peruviano. Lo sgombero terminerà in agosto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brusselles 15. — La Camera prese in considerazione la proposta di Janson, che abroga l'articolo della legge che lascia al clero facoltà di dare l'insegnamento religioso nelle scuole.

Londra 15. — Lo *Standard* ha da Ginevra: Zorrilla è rientrato a Ginevra proveniente dalla frontiera dei Pirenei donde fu espulso dalle Autorità francesi.

Madrid 15 — La Polizia scoprì a Barcellona un deposito d'armi; 63 fucili e 600 chilogrammi di cartuccie furono sequestrati. Due arresti.

Madrid 15. — Il Re assistette alle corse.

Tutti i prigionieri che fecero parte della banda Mangado furono condannati ai lavori in vita. Il governatore delle Filippine telegrafa che l'ultima banda degl'insorti nella Provincia di Nuevaeija composta d'una dozzina d'indigeni, si è dispersa.

« Flavio Gioia » e « Vettor Pisani ».

Callao 15. — È arrivato il *Flavio Gioia*. Tutti bene. La *Vettor Pisani* disponesi a partire per le isole Sandwich.

Anche contro Cristoforo Colombo.

Madrid 15. — Due cartuccie di dinamite furono trovate presso il monumento da erigersi in Barcellonaa Cristoforo Colombo.

Panico alla Borsa di Nuova Yorck.

Nuova Yorck 15. — Panico alla Borsa in seguito all'eccesso di speculazione; ribasso generale. La Banca Metropolitana sospese i pagamenti in causa del ritiro dei depositi. Assicurasi che tutti i depositi saranno rimborsati. Sei Banche hanno sospeso i pagamenti. Altre Banche formarono un'Associazione mutua di protezione come nel 1873. La folla agitata percorreva le vicinanze della Borsa.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, ore 12 05 p.

Nella maggioranza havvi tuttavia chi non esclude che le convenzioni ferroviarie possano venire discusse avanti le vacanze estive. Tutto dipenderà principalmente dalla disciplina e dalla solerzia dei deputati della maggioraaza.

Quanto all'Opposizione, essa è risolutissima a frapporre ogni sorta d'ostacoli.

Finora non hanno serio fondamento le voci di gruppi di banchieri esteri, venuti ad offrire formalmente al Governo di assumere parte dell'esercizio e delle costruzioni a patti migliori di quelli offerti dai capitalisti italiani.

L'*Opinione*, parlando del contegno dei pentarchisti per l'elezione di Belluno, osserva che in tal modo distruggesi la possibilità che l'Opposizione arrivi al potere senza manifesto pericolo delle istituzioni.

La Commissione pel progetto della marina mercantile terminò i suoi lavori. Credesi ch'essa conchiuderà proponendo premii almeno per la grande navigazione, e che il Governo consentirà.

La causa contro Vajo, assassino di mons. De Cesare, si discuterà nella prima quindicina di giugno. La sentenza della sezione d'accusa conchiude pel rinvio alle Assise per titolo d'assassinio con premeditazione e agguato, portante la pena capitale.

Roma 15, ore 2 50 p.

Il progetto di riforma del Consiglio di Stato distribuito al Senato introduce nell'ordinamento attuale le seguenti modificazioni: Determina le categorie da cui il Governo potrà scegliere i consiglieri; propone la soppressione dei referendarii e vi sostituisce 12 commissarii governativi; aumenta le guarentigie dei membri del Consiglio; autorizza il Governo a chiamare i consiglieri di Stato ad esercitare funzioni pubbliche attive; istituisce uditori del Consiglio; aumenta i casi in cui il Governo deve e può chiedere il parere del Consiglio; ne estende le facoltà giurisdizionali; ne modifica la procedura tanto in via consultiva, che giurisdizionale. Il Consiglio sarà composto d'un presidente, di quattro presidenti di sezione e 24 consiglieri ordinarii, otto straordinarii. dodici commissarii del Governo, un segretario generale, quattro segretarii di sezione e ventiquattro uditori.

Roma 15, ore 4.15 p.

Camera dei deputati. — Dopo respinta la proposta aggiuntiva di Delzio, approvasi il progetto pel concorso di 50,000 lire per l'erezione di un monumento ai caduti a Calatafimi.

Votasi quindi a scrutinio segreto.

Votasi pure la nomina di quattro commissarii del bilancio e d'un commissario per l'inchiesta della tariffa doganale.

Depretis presenta il progetto che modifica la circoscrizione amministrativa di Piacenza.

Prendesi in considerazione il progetto di *Garelli* di affidare l'amministrazione degli Asili d'infanzia al Ministero dell'istruzione.

Grassi giura.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Gli Ufficii esaminarono stamane le convenzioni. Molti intervenuti. Discussione lunga e vivacissima. Continuerà nei giorni successivi. Nel sesto Ufficio tenne un lungo e notevole discorso Spaventa contro. Vi fu pure vivo incidente tra Lualdi e Finzi. Nessun Ufficio pervenne alla nomina dei commissarii. Assicurasi che i nove presidenti degli Ufficii si accordarono di tenere tutti i giorni riunione degli Ufficii fino a che sia terminato l'esame.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

530

Se la morte del sig. **Achille Vaerini** fu un lutto per la di lui famiglia, per gli amici, che ne apprezzavano le egregie doti, non meno dolore ha destato in noi la sua dipartita. — In noi che egli trattava non da dipendenti, ma quasi da compagni, interessandosi a tutto ciò che di buono e di utile potevamo conseguire al suo servizio.

E perciò deponiamo anche noi, riverenti, un fiore sulla di lui tomba schiusa immaturamente, il fiore della gratitudine e del ricordo perenne.

I DIPENDENTI DEL CAFFÈ RESTAURANT « QUADRI »

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Batum 13 aprile.

Il bark austro-ung. *Antal* fu completamente distrutto. L'equipaggio è salvo.

Costantinopoli 3 maggio.

Il bastimento greco *Anatolicos Astes*, con zolfo, proveniente da Catania, trovavasi qui ancorato, allorchè un incendio vi si manifestò a bordo, per cui fu necessario rombarlo e farlo affondare.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 15 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.82	759.37	760 47
Term. centigr. al Nord	19 0	22 4	15 2
» » al Sud	22 3	24 6	17 4
Tensione del vapore in mm.	13.81	15.25	11.18
Umidità relativa	85	76	87
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO	SSO.	N.
Velocità oraria in chilometri.	6	8	21
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Coperto	Tempor.
Acqua caduta in mm.	—	—	4 10
Acqua evaporata	—	2.70	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+50
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.0 Minima 15 2

Note: nuvoloso — Verso le pom. forte buffo di vento da Nord, indi temporale con lampi tuoni e pioggia; temperatura notabilmente abbassata.

— *Roma 15, ore 3.10 p.*

Basse pressioni in Russia. Mosca 752. Alte pressioni in Francia. Rochefort 773. Isobare estesissime lungo le Alpi.

Ieri qualche leggero temporale, specialmente nel Nord.

Stamane nuvoloso al Nord, sereno altrove.

Probabilità: Venti del terzo quadrante nell'Italia meridionale; intorno al Ponente altrove; temporali nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 9s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 22m
Levare della Luna	— —
Passaggio della Luna al meridiano	4h 33m 7s
Tramontare della Luna	9h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

FATTI DIVERSI

Accidente ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 14. — Un accidente avvenne iersera nella ferrovia del Nord al posto Landy, quattro chilometri da Parigi; il macchinista è morto, 26 viaggiarori e 5 addetti alla ferrovia sono feriti più o meno leggiermente.

L'Ingegneria, le Arti e le Industrie all' Esposizione Nazionale del 1884. *(Torino. Tip. e Lit. Camilla e Bertolero, editori).* — È una pubblicazione che sotto il punto di vista specialmente tecnico illustrerà la Mostra Nazionale testè inauguratasi in Torino. Essa è diretta dall'ing. G. Sacheri, il quale ha a collaboratori gl'ingegneri Cavallero, Galileo Ferraris, Cerriana, Caselli, Penati, Reycend, Fadda, Cossa, Cappa, Ferrante, Fettarappa, ecc., ed avrà numerose figure nel testo e non meno di 50 tavole in litografia. — Studiati gli edificii pubblici e privati eretti nel recinto dell'Esposizione, la *Rivista* dedicherà tutta la sua attenzione ai disegni e modelli che si saranno esposti, di abitazioni private, villini, case operaie, scuole, mercati, chiese, ospedali. I ponti e le altre opere stradali, le più utili notizie sul materiale adoperato nelle ferrovie e tramvie, l'idraulica, le macchine a vapore, l'elettricità, formeranno altrettanti argomenti di cui si occuperà questa pubblicazione, in cui si avrà pure cura di porre in ben dovuto rilievo quanto di buono e di bello figurerà fra i prodotti delle nostre industrie. Ne abbiamo sott'occhio la prima dispensa, la quale contiene: Introduzione, ing. Giovanni Sacheri (con 4 figure nel testo) — L'ingresso principale, ing. S. Cerriana (con 11 figure nel testo ed una grande tavola) — I capitelli degli edifizii principali della Esposizione considerati nei loro motivi di ornamentazione, dell'architetto F. Mazzanti (con 20 figure nel testo). — Impianti di meccanismi in riva al Po per sollevamento di acqua in servizio dell'Esposizione. Elevatore dello Stabilimento meccanico Cerimedo e C. di Milano, per l'ing. A. Bottiglia (con 5 figure nel testo).

Abbonamento a tutta l'opera L. 40, pagabili in quattro rate di L. 10 caduna al ricevimento della 1ª, 5ª, 10ª e 15ª dispensa. — La tip. Camilla e Bertolero di Torino ne spedisce a richiesta il programma dettagliato.

Esposizione di Torino. — L'*Indipendente* ha da Torino 13:

Aumenta in notevoli proporzioni l'affluenza dei forestieri per visitare l'Esposizione.

A tutt'oggi le entrate raggiunsero il numero di duecentocinquanta mila.

Dal 15 al 24 corrente sarà aperto un concorso internazionale di scherma con 350 tiratori di tutte le nazioni.

Verso il 25 corr. sarà aperta l'Esposizione internazionale d'elettricità.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Torino 14 alla *Lombardia*:

Si rappresentò al Gerbino dalla Compagnia nazionale il dramma *Moabita*, di Paolo Deroulède. Il teatro era affollatissimo: tutte le sedie occupate, dovettesi rimandar gente. Furono gustati assai i primi quattro atti, all'ultimo, invece, fuvvi qualche fischio.

Il traduttore Yorik ebbe tre chiamate. Bellissimi gli scenari, stupenda l'esecuzione.

Al teatro italiano a Parigi. — Telegrafano da Parigi al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, ebbe luogo al teatro Italiano la prima rappresentazione del *Rigoletto* col celebre tenore Roberto Stagno.

Fin da prima della rappresentazione si facevano infiniti scherzi sull'epiteto di celebre dato a quell'artista dal cartellone.

Per malaugurata combinazione alla fine del secondo atto, Maurel, già indisposto, cadendo svenuto dopo scoperto il rapimento della figlia, si ferì gravemente alla mano destra con un chiodo confitto nelle tavole del palcoscenico.

Per questo motivo, Maurel fece annunziare la soppressione dell'atto terzo. Questo annunzio suscitò un baccano di fischi e di urli poco convenienti per un pubblico aristocratico come quello del teatro Italiano.

Cominciato il quarto atto, Stagno perdette addirittura la testa sicchè venne zittito. Il celebre quartetto andò a rotoli e l'opera finì in mezzo a un indescrivibile tumulto.

La disgrazia a Genova. — Il *Corriere Mercantile* scrive sulla disgrazia avvenuta nello Stabilimento Ansaldo:

Anzitutto non si tratta di una caldaia scoppiata, come portavano le notizie sparse ieri dalla voce popolare.

Si tratta invece di una grossa mola per arrotare e smerigliare, della quale si stavano facendo le prove. La mola, mossa a forte velocità, si spaccò in varii pezzi, uno dei quali colpì un operaio allo stomaco e lo rese cadavere quasi all'istante; un altro pezzo colpì un secondo operaio con tale forza e veemenza che gli portò via metà del volto; gli altri sei operai, come ier i dicemmo, ebbero ferite più o meno gravi.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I, fasc. XXIX, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

C. Fontanelli: La questione ferroviaria. — F. P. Contuzzi: Il conflitto franco cinese dinanzi al diritto internazionale. — E. Coppi: La tutela degli emigranti. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie: Ulrico Grossi: La legislazione statutaria e i giureconsulti italiani del secolo XIV. Memoria di V. E. Orlando. — Guido Rossi: La biosofia ossia la scienza della vita umana designata mediante la riforma ed unificazione delle scienze morali, e dissertazione intorno all'abolizione della pena di morte. Studii dell'avv. Annibale Callegari. — R. Calamandrei: Il pegno di servitù prediali - Appunti intorno alle leggi 11, § 3, 12, Dig. de pignoribus et hypotecis, XX, I, del dott. Ferdinando Piccinelli. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Uomini che volano. — Il *Giornale di Sicilia* narra grandi cose di certe feste di Bagheria in onore di S. Giuseppe.

Lasciamo che parli lui:

Alle 6 pom. vi furono le corse dei *barberi*, un po' *barbare* in verità, sia pel modo come vengono eseguite e sia pel gusto matto che si pigliano le persone di percuotere a sangue i poveri cavalli che corrono, i quali, imbizzarrendosi poi, si scagliano fra la folla cagionando gravi disgrazie. Infatti uno di quei cavalli si gettò su sei persone, facendole andare tutte a terra, ma per fortuna non si fecero alcun male, salvo una, ch'ebbe a riportare delle lievi lussazioni.

Dopo le corse uscì la processione dalla chiesa, preceduta dal concerto musicale del paese e seguita da lunghe schiere di confratelli: in ultimo veniva la bara di S. Giuseppe.

Verso sera il santo giunse nella piazza ove ebbe luogo la *volata dell'Angelo*. Due giovanotti del paese vestiti da angeli, furono fatti scorrere per due anelli legati alle spalle, lungo una corda attaccata a due terrazze, finchè giunti presso il santo si fermarono e recitarono dei fervorini in versi, terminati i quali fra le grida di *Viva S. Giuseppe!* risalirono un'altra volta.

A questo punto il palco ove trovavasi la musica, situato sulla piazza, essendo troppo carico di persone, sfondò e tutti precipitarono giù. Un individuo riportò gravi contusioni.

Ritiratasi la processione, verso le 11 si sparavano i fuochi pirotecnici, i quali riuscirono molto belli e ordinati, quantunque quelli della domenica fossero stati anche migliori.

Terminata la festa tutta la folla si riversò verso la Stazione per ritornare donde si era venuti col treno delle 12 10, il quale, ad onta che fosse composto di più di trenta vetture, non potè caricare tutte le persone, molte delle quali dovettero rimanere e passare la notte in paese.

La festa riuscì benissimo e ordinata per merito dell'egregio sindaco cav. Scordato e di tutte le autorità.

Adolfo Wurtz. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Sono scorse poche settimane dalla morte di G. B. Dumas, e il telegrafo ci annuncia quella di un suo discepolo illustre, il chimico Adolfo Wurtz.

Nato a Strasburgo il 30 novembre 1817,

appartiene anch'egli alla parte più giovane di quella generazione che dal 1830 al 1840 ha dato tanti uomini illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle arti.

Seguace delle teorie del Dumas, fu quello certamente che, dopo il Dumas ed il Gerhardt, ne sviluppò ed estese con numerose esperienze le teorie, in modo che il suo nome e le sue opere ricorrono e ricorreranno sempre alla mente dei chimici.

Egli era professore all'Ecole de Médecine, da molti anni membro dell'Accademia delle scienze, e senatore inamovibile della Repubblica francese.

Moltissime sono le memorie, i raffronti ed i libri fatti da lui e sotto la sua direzione, che risguardano più specialmente la chimica pura, ma anche la chimica igienica, fisiologica, industriale. Dei primi, che sono i più importanti, citiamo di memoria alcuni lavori sull'acido fosforoso ed ipofosforoso, sui derivati ammoniacali del rame e del platino, sulla riduzione dell'aldeide e dell'ossido di etilene, sugli eteri dell'acido cianico, sull'aldol, ecc. Le scoperte delle ammoniache sostituite e degli alcoli bivalenti, pubblicate una trentina di anni fa, basterebbero da sole a porre il Wurtz fra i più benemeriti del progresso delle scienze chimiche.

Sotto la sua direzione è uscito un dizionario di chimica pura e applicata, in parecchi grossi volumi. Egli ha pubblicato un trattato di chimica generale, uno di chimica biologica, ed un'esposizione della teoria atomica, che forma il volume XVIII della Biblioteca scientifica internazionale. *(Pers.)*

1° Congresso dei pompieri italiani. Torino, settembre 1884. — Togliamo dal *Pompiere Italiano*, organo ufficiale del 1.° Congresso dei pompieri italiani che si pubblica in Bologna:

Allo scopo di promuovere la diffusione dell'arte dei pompieri in Italia, di darle unità di concetto e di azione, nel prossimo mese di settembre, nei giorni che verranno ulteriormente stabiliti, si terrà in Torino il 1° Congresso dei pompieri italiani.

Per le operazioni preparatorie predisponenti la buona riuscita di detto Congresso, si costituiscono in Presidenza provvisoria i seguenti:

Comm. Arcozzi Masino, assessore per l'Ufficio di polizia Municipale di Torino,

Conte Edoardo di Villanova, consigliere comunale di Torino,

Ing. Spezia Luigi, comandante la Compagnia pompieri di Torino,

Sig. Chiola Enrico, agente di assicurazioni contro gl'incendii,

Dott. Emilio Baumann e

Dott. F. G. Valle, direttori del periodico *Il Pompiere Italiano.*

Al Congresso potranno prendere parte:

a) I capi ed aiutanti dei Corpi pompieri.

b) I capi di aiutanti di quegli altri Corpi che, senza essere costituiti di pompieri propriamente detti, hanno tuttavia affidato il servizio dell'estinzione d'incendii.

c) Tutti coloro che per la loro posizione e per speciali incombenze hanno attribuzioni od interessi relativi al servizio incendii (assessori comunali, direttori di scuole, proprietarii di teatri, direttori di Società d'assicurazioni, ecc.)

Le domande d'inscrizione devono pervenire al Comando delle guardie-fuoco, Torino, non più tardi del giorno 30 luglio p. v.

Nel Congresso si tratteranno temi inviati dai comandanti di pompieri alla Presidenza provvisoria, non più tardi del giorno 1° luglio p. v., e da questa accettati e pubblicati nel periodico *Il Pompiere Italiano*, il quale viene dichiarato organo ufficiale della Presidenza medesima.

La Presidenza provvisoria si riserva di nominare per ciascun tema uno speciale relatore e di sottoporre i temi stessi ad un giudizio preparatorio dei comandanti, per facilitare e rendere più spedita la discussione del Congresso.

La presidenza provvisoria intenderà esaurito il proprio mandato al momento in cui il Congresso sarà riunito, e lo inviterà a nominare la Presidenza definitiva.

Il Presidente provvisorio
ARCOZZI MASINO.

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di Prato Carnico è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Udine.

N. 2224. (Serie III.) Gazz. uff. 7 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Prato Carnico per la sua separazione dalla sezione elettorale di Comeglians, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Prato Carnico ha 243 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Prato Carnico è separato dalla sezione elettorale di Comeglians, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Udine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

Il Comune di Forni di Sopra è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Udine.

N. 2225. (Serie III.) Gazz. uff. 7 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Forni di Sopra per la sua separazione dalla sezione elettorale di Forni di Sotto, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Forni di Sopra ha 424 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Forni di Sopra è separato dalla sezione elettorale di Forni di Sotto, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Udine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
15 *maggio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				97	97 05	94 83	94 88
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		195	196		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		221	223		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		387	388		
Cotonificio Veneziano	250	—		220	222		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi.	30	30		23 50	23 75		

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 ½				
Germania	» 4	— —	— —	121 75	122 —
Francia	» 3 —	99 70	99 90	—	—
Londra	» 2 ½	—	—	24 99	25 3
Svizzera	» 4	99 70	99 90	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	207	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 —	207 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	97 10 —	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	951 —

BERLINO 14.

Mobiliare	531 —	Lombarde Azioni	262 —
Austriache	537 —	Rendita ital.	96 10

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	79 10	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	108 15	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	96 85	Rendita turca	8 80
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 10.	
Ferr. Rom.	125 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	390 —
Londra vista	25 17 ½	Obblig. egiziane	333 —

VIENNA 14.

Rendita in carta	80 70	» Stab. Credito	320 80
» in argento	81 30	100 Lire Italiane	48 25
» senza impos.	96 15	Londra	121 70
» in oro	101 65	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	855 —	Napoleoni d'oro	9 65 ½

LONDRA 14.

Cons. inglese	101 ⅝	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	» turco	— —

SPETTACOLI.

Giovedì 15 maggio.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. Borisi diretta da Giacinto Gallina: *Una famegia in rovina*, commedia in 3 atti di G. Gallina con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

PORTATA.

Partenze del giorno 8 maggio.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Tumsich, con 12 col. formaggio, 49 col. terra minerale, 49 balle stoppa e canape, 25 pezzi travi larice, 65 col. olio ricino, 20 col. carta, 1 cassa ferramenta, 2 casse cipria, 7 casse sapone, 273 casse pietra lavorata, e 200 balle cotone.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cav. Briscoe, con 12, casse liquori, 2 casse libri, 58 casse conteria, 17 col. formaggio e carne salata, 40 bar. burro fresco, e 10,000 pezzi legname segato.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Ferroni, con 122 sac. vallonea, 24 bot. olio oliva, 11 balle pelli, e 8 balle lana lavata, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 114 sac. zucchero, 4 col. droghe, 9 balle pelli, 319 casse unto da carro, 5 col. olio, 2 col. vetrami, 5 casse sapone, 10 sac. caffè, 19 col. vino, 8 casse macchine, 3 col. catrame, 7 col. manifatture, 38 sac. vallonea, 7 col. carta, 62 col. pasta di legno, 200 casse agrumi, 80 bar. birra, 60 balle cotone, 2 balle lana lavata, 3 col. tabacco, 25 casse pesce, e 13 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, trab. ital. *Galantuomo*, cap. Pagan, con 90 tonn. legname da costruzione, all'ordine.

Detti del giorno 10.

Da Selve, trab. ital. *Candido*, cap. Pugiotto, con 15 tonn. merci diverse, all'ordine.

Da Catania, trab. ital. *Dante*, cap. Renier, con 150 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Lisa*, cap. Mondaini, con 220 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Anversa, vap. germ. *Lusitania*, cap. Niekelsen, con 5 casse macchine da cucire, 10 bar. acido di zinco, 20 bar. selicato di soda, 794 rotaie di acciaio, 1200 dette di ferro, 4863 barre e lamiere di ferro, all'ordine; e da Catania 484 casse agrumi per diversi, racc. a G. B. Malabotich.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap Carini, con 30 bot. e 17 fusti olio, 435 cesti fichi, 24 bot. e 13 fusti vino, 34 casse sapone, e 5 balle mandole, all'ordine; e da Corfù 3 sac. terra concime, 1 cassa commestibili, e 12 bot. olio, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Glasgow, vap. austr. *Adria*, cap. Pascoletto, con 835 tonn. carbon fossile, 3 balle iute, e 19 bar. olio, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Millela, con 31 bot., 84 bar. e 82 fusti vino, 89 sac. e 24 balle mandole, 24 casse sapone, 80 sac. zolfo in polvere, 19 bar., 45 fusti e 9 bot. olio, 106 sac. carrube, e 1 cassa incenso, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 1 bar. nitro, 1 cassa confetti, 5 balle corame, 4 balle canape, 3 balle filo di canape, 4 casse acque minerali, 23 balle sacchi vuoti, 10 balle scarto di cotone, 1 cassa carne salata, 1 cas. precipitato, 1 cassa cappelli, 14 casse lavori di bronzo, 150 col. carta, 152 sac. riso, 46 sac. farina di frumento, 7 col. ferramenta, 16 casse mercerie, 144 col. scope, 13 col. medicinali, 8 casse conteria, 9 col. libri, 3 col. tessuti, 53 cas. zolfanelli, 53 col. formaggio, e 28 col. verdura.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Catania e scali, vap. ital. *Calabria*, cap. Capurro con 2047 casse agrumi, 57 sac. armelino, e gala, 6 bal. pelli, 1 cassa cappelli, diversi bar. marsala, e varie altre merci, caricate in altri porti, racc. all'Ag. della Navigazione generale italiana.

Da Trani, trab. ital. *Regina del Carmelo*, cap. Bassi, con 51 tonn. vino, all'ordine.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 6 ceste caccio, 1 balla tessuti cotone, 75 balle pelli bovine salate fresche, 33 casse pianelle di cemento.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Ferroni, con 12 col. tessuti e 103 col. filati cotone, 1 bot. badili ferro, 200 pac. torcie a vento, 21 casse candele cera, 48 casse dette steariche, 9 balle corame, 2 balle pelli concie, 3 bot. dette secche bovine, 6 balle dette secche, 1 balla dette bovine crune, 20 balle dette salamoiate, 16 balle lana, 4 balle cuoio, 14 bar. acido di zinco, 49 casse pasta di frumento, 40 balle filati canape, 6 casse sapone profumato, 1 cassa aste verniciate, 22 balle tele iuta, 7 col. medicinali, 23 casse pattina, 1 cassa e 1 bar. catene, 1 cassa filati lino, 5 col. diversi, 10 bot. terra colorante, 10 col. elastici ferro, 2 bot. cera, 1 cassa sapone, 1 cassa profumerie, 1 cas. lavori in legno, 11 col. manifatture di cotone, 20 balle cartoni di paglia, 4 bar. formaggio, 3 casse olio di mandole, 1 cassa vetrerie, 4 bar. bianco di zinco, 1 cassa prodotti chimici, 30 casse fernet, 12 col. mole di ferro, 3 casse fiammiferi, 1 cassa orologi da muro, 1 pac. lanerie, 2 casse spago, 8 balle carta, 3 casse tabacco lavorato, 1 cassa conteria, e 3 bot., 6 bar. e 8 casse ferramenta; per Costantinopoli, 1 cassetta radici secche; per Pireo, 3 bar. e 1 cassa ferramenta, 3 bar. acido tartarico, e 1 cassa utensili per cappelli; per Salonicco, 2 casse filati rossi, 1 cassa acido, tartarico, 1 ballotto pelli secche, e 4 sacchiere vuote; per Smirne, 5 balle lanerie, 2 casse salumi, 2 col. e 1 cassa ferramenta; per Odessa 1 cassa scope saggina; per Zara 13 mazzi paglia fina; per Malta, 1 cassa conteria; per Tripoli, 16 casse conteria e 10 balle carta da imballaggio; per Tunisini 1 cassa conteria; e per Marsiglia, 1 cassa mercerie, 10 casse conteria, e 5 casse crudo.

Per Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Millela; per Bari, 48 sac. riso; per Spalato, 17 balle canape greggio, e 350 bot. vuote, parte per detto porto e parte per altri porti italiani.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 6 balle, 1 ballotto e 7 casse manifatture, 125 sac. zucchero, 35 bar. olio lino, 70 sac. seme ricino, 1 cassa biscotti, 25,725 chilogr. ferro, 1 cassa ferramenta, 2 casse accessorii per macchine, 26 casse macchine, 4 ancore, 9 catene, 18 casse vetro, 3 casse acciaio, 1 bar. filo ottone, 1 bar. detto rame, 1 cassa metallo, 21 bot. cloruro di calce, 20 sac. caffè, e 1 cassa camp. all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Catania e scali, vap. ital. *Messina*, cap. Simone, con 1000 pani piombo, 12 sac. caffè, 28 fusti marsala, 12 col. effetti e mobili, e 701 casse limoni; e da Trieste, 3 fardi polvere di gomma, e 5 bar grisantemo, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Marussig, con 200 sac. riso, 36 bar. strutto, 4 bar. olio, 10 casse pesce, 165 sac. farina di frumento, 2 casse carne salata, 81 mazzi scope, 7 sac. semi ravizon, 3 col. medicinali, 15 casse conteria, 7 col. libri, 6 col. tessuti, 72 bar. burro e formaggio, 6 casse mercerie, 6 col. vetrami, 99 casse zolfanelli, 1 bot. ferramenta, 28 sac. caffè, e 77 col. verdura.

Dette del giorno 14 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini, con 181 bot. vuote, 1016 pezzi legname, 70 pietre mole, 23 cas. sapone, 20 balle stuoie, 10 mastelle pece, 1 balla stoppa catramata, 1 col. tela da vele, 1 cassa black, 25 cas. accio, 25 casse amido, 2 casse cotone di cocco, 12 casse candele cera, 3 col. ferro, 58 sac. fagiuoli, 2 casse tessuti, 77 col. carta, 12 col. detta straccia, 12 casse e 2 bar. ferramenta, 1 bal. filati lino, 5 casse terraglie, 34 balle canape greggio, 4 cas. olio lino, 1 cassa lavori di gomma, 1 cassa bottoni e 10 sac. riso.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio] 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom.

circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Anno 1884 — Venerdì 16 Maggio — 3.ª Edizione — N. 131

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 MAGGIO

Dopo il famoso banchetto di Napoli alla vigilia dell'apertura della Camera, pareva che la Pentarchia dovesse compiere, se non le più belle, le più animose imprese, ma invece non ha ancora trovato il modo di dare battaglia a Depretis. Ci furono scaramuccie di Pentarchi isolati, e scaramuccie infelici. Quando viene il momento, c'è sempre qualche Pentarca che non risponde all'appello.

È per questa sua sfortuna in Parlamento, che la Pentarchia ama forse le manifestazioni extraparlamentari. Essa ha dato un secondo banchetto a Napoli, nel quale il buon Cairoli ebbe il posto d'onore e pronunciò uno di quei discorsi, che sono forse i soli d'un uomo politico in posizione così eminente, che nessuno discuta. Passano inosservati come quelli d'un sindaco qualunque, e Cairoli fu invece presidente del Consiglio e potrebbe esserlo ancora. Anche nell'ultimo discorso di Pavia si cercò solo ciò che non v'era!

Ma appunto della dimostrazione di Pavia in occasione all'inaugurazione del monumento di Garibaldi è opportuno riparlare, perchè quella avrebbe dovuto essere una dimostrazione delle forze della Pentarchia, e fu invece la prova della sua debolezza.

Quando la Pentarchia fece il secondo banchetto di Napoli, si disse che era una dimostrazione inutile, che bisognava passare in rassegna le forze della Pentarchia nell'Alta Italia. E l'occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Pavia parve opportuna. In quella città, ove Cairoli dovrebbe avere una influenza immensa, si credette di dar prova di forza. Però sin da principio mancò l'animo al Pentarca, perchè, per dar segno di forza, dovette abbandonare ogni scrupolo sui mezzi, e venire ad un compromesso coi radicali e coi repubblicani, e dar sicurezza che i loro nervi non sarebbero stati offesi da alcun ricordo della Monarchia.

Ma, lasciando la parte morale, e restando alla parte politica, almeno in questo modo la Pentarchia fosse riuscita nel suo intento di parer forte!

I radicali non fecero grazia che ai Pentarchi, e di questi non vennero che Cairoli e Nicotera, gli altri si scusarono e furono più prudenti o più fortunati perchè invero una più grama figura di quella fatta dai Pentarchi andati a Pavia, non è possibile immaginare.

Abbiamo visto che l'aristocrazia della democrazia andò al banchetto popolare, lasciando soli i Pentarchi al banchetto del Municipio. Invitano i Pentarchi, e poi li isolano in un banchetto cui devono intervenire più di centocinquanta persone e ne intervengono quarantacinque! Il sindaco di Pavia non ha fatto eco al brindisi al Re, strana cosa per un ufficiale del Re. Ma se la disapprovazione di quelli che erano al banchetto popolare preoccupava tanto il sindaco da non rispondere al brindisi di rito in ogni paese monarchico, quelli del banchetto popolare non ebbero alcun riguardo per lui, perchè è strano infine, come strano fu tutto ciò che avvenne a Pavia, che gli organizzatori delle feste preparino due banchetti lo stesso giorno, per lasciar vuoto il banchetto del sindaco coi Pentarchi e coi rappresentanti della stampa. La Pentarchia doveva parer forte pei nuovi alleati guadagnati senza scrupoli, e invece sul più bello, il grosso dell'esercito fa parte da se e lascia i Pentarchi nel vuoto!

L'esercito della Pentarchia è come gli eserciti spagnuoli all'ora dei pronunciamenti, che ne diventano arbitri i sott'ufficiali. Nessuna disciplina e nessuna deferenza pei capi, che subiscono la legge, non la fanno. Un uomo politico può esser biasimato se accetta alleanze che possono comprometterlo, ma non è uomo politico, se non a condizione ch'egli domini i suoi alleati. Invece qui gli alleati compromettono i loro capi, e poi mancano loro per giunta di ogni elementare riguardo.

Un ex ministro del Re farà male a trescare coi nemici del Re, ma se ha tanta influenza da convincere questi dell'utilità di un'alleanza biasimevole, essi non dovrebbero comprometterlo senza ragione, e compiacersi di metterlo in falsa posizione. Ora è questo precisamente che hanno fatto i repubblicani con Cairoli a Pavia.

A quel banchetto municipale, ove tanti erano i posti vuoti, ciò che non era certo atto di deferenza a Cairoli, un giornalista fa il brindisi al Re, che ex ministri obliano a bella posta, e il sindaco non imita Cairoli, il quale pur risponde e beve. Ma questa è mancanza delle più elementari convenienze verso i proprii alleati, assenza assoluta di disciplina. Bel colpo ha fatto la Pentarchia andando a Pavia, se mise in chiaro che accetta alleati a qualunque condizione, e, dopo averli accettati, dimostra che non ha nessuna influenza sopra di loro. Ci pare che se la Pentarchia è sfortunata in Parlamento, nelle sue manifestazioni estraparlamentari è ancora più sfortunata. Il Ministero deve ringraziare i suoi avversarii. Quanto al sindaco di Pavia, un ufficiale del Governo, che fa una dimostrazione contro il Re, non sappiamo che il Ministero abbia preso alcuna disposizione. I ministri sono talora inverosimili quanto i sindaci.

Ma un altro curioso saggio dei costumi politici inverosimili del nostro paese lo avemmo testè nelle feste universitarie di Edimburgo, alle quali si fecero rappresentare pure parecchie Università italiane, e fra queste quella di Bologna dal conte Aurelio Saffi. Sebbene ci sieno giornali che non nominano il conte Aurelio Saffi, senza aggiungervi l'epiteto di venerando, non era questa una ragione sufficiente perchè rappresentasse una Università. Non è precisamente un'illustrazione della scienza; è un uomo politico che ha sempre affermato le sue opinioni repubblicane, e non le ha disdette un solo momento. Questo è il suo titolo di onore, e vorremmo che ci fossero molti che affermassero sempre le loro opinioni, senza dissimularle e senza disdirle mai. Le cose procederebbero meglio. Ora è curiosissimo udire che si fa al conte Aurelio Saffi il rimprovero di non avere in questa occasione che rappresentava l'Università di Bologna, voluto essere altro uomo da quello ch'è, e perchè ha nominato Mazzini e Garibaldi, ecc. ecc. e non ha fatto cenno del Re. Se volevano che alle feste di Edimburgo risonasse alto il nome del Re, dovevano eleggere un altro uomo, cui la politica non proibisse l'imparzialità. Dovevano sapere che il Saffi non poteva parlare diversamente, ma colla mania che abbiamo di essere furbi e di andare d'accordo con tutti, troviamo strano che vi siano uomini tutti di un pezzo, i quali, avendo cominciato ad essere faziosi sin da quando entrarono nella vita politica, morranno nella pelle di un fazioso. Se non vogliamo lagnarci dei nostri rappresentanti, badiamo a scegliere quelli che hanno le nostre opinioni, o quelle opinioni almeno che si avvicinano alle nostre, ma eleggerli e poi lagnarci perchè essi son logici e noi no, è semplicemente stolto.

In generale è deplorevole che la mania di andar ai versi di tutti e di parer furbi, tolga ai nostri uomini politici la correttezza. È per questo che si lasciano facilmente compromettere dai luogotenenti, e mentre vogliono trascinare sono trascinati a commettere sconvenienze, delle quali essi sono poi i primi a pagare il fio, come avvenne ai Pentarchi a Pavia. Se i luogotenenti sapessero che i capi sono pronti a ritirarsi appena la loro presenza in una dimostrazione non sia corretta pei loro precedenti e per la loro posizione, queste birichinate non si vedrebbero, e tutti resterebbero al loro posto, e certe alleanze allora sarebbero egualmente immorali, ma sarebbero almeno politiche. Allora gli ex ministri monarchici potrebbero vantarsi di dominare i loro alleati repubblicani. In questo caso questi non solo dominano quelli, ma fanno vedere apertamente in qual poco conto li tengano.

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del riparto della somma di venti milioni pei prestiti da farsi alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzii idraulici ed ai privati, danneggiati dalle inondazioni del 1882.

N. . . — Gazz. uff. 14 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato dell'Interno e di quello del Tesoro;

Veduta la legge 8 luglio 1883, N. 1483 (Serie III), relativa alle disposizioni per agevolare nei territorii danneggiati dalle inondazioni del 1882 il credito alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzii idraulici ed ai privati danneggiati da quel disastro;

Veduto il regolamento approvato con Regio Decreto 27 agosto 1883, N. 1564, per la esecuzione della legge suddetta;

Vedute le proposte che la Commissione istituita col Regio Decreto 4 febbraio 1883, Num. 1192, in esecuzione dell'art. 3 della legge 27 dicembre 1882, N. 1147, ha presentato in base all'esame delle deliberazioni dei Consigli provinciali e degli altri Enti morali interessati;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il riparto della somma di lire venti milioni pei prestiti da farsi, col concorso del Governo, in ragione del due per cento, al pagamento dell'interesse, con l'assegnazione a ciascuna Provincia delle quote indicate nella annessa tabella *A*, nella complessiva somma di lire diciotto milioni, ed in quanto ai rimanenti due milioni, giusta la pure annessa tabella *B*.

I predetti Nostri Ministri sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1884.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani.

Somme assegnate dalla Commissione Reale alle Provincie.

(Omissis.)

Alla Provincia di Belluno lire 125,000, ai Comuni 482,947 66, ai Consorzii 14,000, ai privati con garanzia ipotecaria 182,185. Totale 804,132 66.

Alla Provincia di Padova 250,000, ai Comuni 151,995 85, ai Consorzii 365,640 59, ai privati con garanzia ipotecaria 935,925. Totale 1,703,561 44.

Alla Provincia di Rovigo 1,109,126 52, ai Comuni 550,967 08, ai Consorzii 512,390 13, ai privati con garanzia ipotecaria 3,527,529 68. Totale 5,700,013 41.

Alla Provincia di Treviso 100,000, ai Comuni 235,489 31, ai Consorzii 20,000, ai privati con garanzia ipotecaria 362,726. Totale 738,215 31.

Ai Comuni di Udine 170,040 39, ai privati con garanzia ipotecaria 62,725. Totale 232,765 39.

Alla Provincia di Venezia 400,000, ai Comuni 159,965 97, ai Consorzii 194,307 26, ai privati con garanzia ipotecaria 1,513,901. Totale 2,268,174 23.

Alla Provincia di Verona 150,000, ai Comuni 1,396,638 37, ai Consorzii 393,742 72, ai privati con garanzia ipotecaria 1,849,195. Totale 3,789,576 09.

Ai Comuni di Vicenza 240,337 47, ai Consorzii 466,500, ai privati con garanzia ipotecaria 492,123. Totale 1,198,960 47.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 maggio.

(B) Oggi dunque gli Ufficii della Camera cominceranno l'esame delle convenzioni ferroviarie. Vi è per questo fra i nostri deputati un certo movimento più intenso del consueto, giacchè a nessuno di loro sfugge, non solo che la questione è grossa, ma ch'essa è anche matura ed urgente, e che se, insomma, non si giunge a cogliere nemmeno questa occasione di sistemare il nostro problema ferroviario, sarà poi assolutamente impossibile di dire che cosa e quando se ne uscirà più.

E, d'altra parte, il tema delle convenzioni, se anche fu posto nettissimamente dal Governo, viene per causa degli avversarii dell'esercizio privato, ma, soprattutto, e specialmente dagli av-

APPENDICE.

CANAPIFICIO VENETO.

Ieri il ridente paesello di Crocetta, presso Cornuda, era tutto in festa: si trattava della inaugurazione del grande Canapificio ideato, or sono due anni, dai signori Antonini, Ceresa e Zorzetto, e da essi in questo brevissimo tratto di tempo portato a compimento.

La grandiosa idea trovava in quegli animosi ed intelligentissimi industriali, che sono veneziani, e lo diciamo con vero orgoglio, tanta vigorosa radice, che un anno dopo gettata la prima pietra, cioè il 15 maggio 1883, l'Opificio era in funzione e dava le primizie de' suoi prodotti, e dopo un anno, il 15 maggio 1884, cioè ieri — fatto forte, potente e completo — invitava autorità, e industriali, e stampa alla solenne inaugurazione.

Partivano ieri mattina da Venezia diretti a Crocetta di Cornuda, il Sindaco, co. Serego, il cav. Dal Cerè, vicepresidente della Camera di commercio, il dott. Canali, segretario della Camera, l'avv. Ruffini, altre egregie persone ed i rappresentanti dei giornali cittadini *Il Tempo*, l'*Adriatico*, la *Venezia*, la *Difesa* e la *Gazzetta di Venezia*. Alla Stazione di Treviso, erano ad attendere gli invitati, i signori Ceresa e Zorzetto e con essi anche i signori Berri ed altri.

A Treviso la comitiva si è ingrossata, perchè salirono sul treno che da Treviso va a Cornuda, tante altre egregie persone, tra le quali, il comm. Antonio Caccianiga, presidente del Consiglio provinciale di Treviso, il sig. G. B. avv. Mandruzzato, Sindaco di Treviso, il cav. avv. Piazza, assessore municipale e vicepresidente del Consiglio provinciale di Treviso, l'avv. cav. P. Bolzon, deputato provinciale di Treviso, l'avv. cav. L. Minesso, consigliere provinciale pure di Treviso, il rappresentante del giornale *Il Progresso* di Treviso, ed altri.

Giunta la comitiva a Cornuda, venne accolta festosamente da tutti. Erano mossi ad incontrarla i signori Antonini con parte del personale tecnico, il dott. Antonio Serena, Sindaco di Crocetta ed altri: il cielo, che s'era mantenuto coperto durante il viaggio, s'era già fatto minaccioso, e grossi nuvoloni che viaggiavano a grande velocità pel cielo, annunciavano vicino l'uragano. Questa minaccia per altro, non fu di inciampo alla manifestazione della gioia della popolazione di Crocetta, la quale stava ad aspettare a Cornuda i visitatori, e appena giunti si udì continuamente lo sparo dei mortaretti, senza di che parea che quegli abitanti della campagna, che sono tra i più tranquilli abitatori dei campi, non possono completamente esprimere la loro gioia.

Alla Stazione di Cornuda gl'invitati salirono sulle carrozze gentilmente preparate dai signori Antonini, Ceresa e Zorzetto, e furono condotti allo Stabilimento. Quivi giunti vennero pregati di mettere la propria firma in un libro spressamente apparecchiato, cerimonia che — anche per la presenza di un sacerdote, monsignor Giacchetti, arciprete di Cornuda, colà intervenuto per incarico del vescovo di Treviso, il quale, non potendo recarsi personalmente, si faceva da lui rappresentare, — chiamava alla mente l'idea di uno sposalizio colle relative firme dei testimonii: era infatti lo sposalizio tra l'intelligenza ed il lavoro, tra il coraggio e la fermezza dei propositi, e, subito dopo, incominciava la visita dello Stabilimento, disturbata un poco dalla pioggia, la quale, sospinta violentemente dal vento, molestava alquanto i visitatori nei passaggi scoperti dall'uno all'altro scompartimento dell'immenso opificio.

I proprietarii dello Stabilimento, i figli loro ed i loro parenti, gli ingegneri ecc., si prestarono con grandissima premura e con ancora più grande cortesia nella spiegazione di tutti i processi della preparazione e della lavorazione. La visita incominciava ai magazzini di deposito delle materie prime, e poscia continuava nelle sale della cernita, in quelle delle macchine per la pettinatura, per la cardatura, per la preparazione, per la filatura, per la torcitura ecc. ecc. operazioni tutte eseguite con macchine dei più recenti sistemi e di straordinaria precisione.

Il movimento, le cui trasmissioni sono tutte eseguite dal famoso nostro Stabilimento Neville, è prodotto da una forza di ben 365 cavalli vapore *effettivi* (notisi bene *effettivi*, non nominali); le due turbine, sistema Girard, furono eseguite dalla pur rinomata fonderia di Treviso.

Giunti i visitatori nella parte centrale dello Stabilimento, assistettero alla benedizione impartitavi dal sacerdote. Nei visitatori era un continuo coro di lodi: chi ammirava estatico il funzionare delle magnifiche macchine della pettinatura; chi seguiva con occhio intelligente, quasi dimenticando il grande frastuono, l'automatico sciogliersi, allungarsi, attortigliarsi di quei fili che poco a poco si tramutano in refi, in cordoncini dai mille colori, raccolti in matasse od in gomitoli, in funicelle robuste dall'anima di filo metallico, che servono per la piombatura dei vagoni ferroviarii (*), in grosse funi e così via; chi guardava l'acqua che corre attraverso una maglia intessuta di tubi, per tutta la fabbrica, ed i tubi del vapore per il riscaldamento delle sale, o scende di quelli per la filatura a caldo dei numeri sottili; chi — intelligente della materia — pensava la sua attenzione sul filo per calzolai in gomitolo dicendo che riesce tanto bene da vincere persino i prodotti francesi tanto accreditati; chi, appassionato per la fisica, studiava con ogni cura tutti gli apparecchi, dal generatore alle lampade, dolente forse che fosse giorno per non vedere in funzione la luce elettrica Edison di ultimo sistema.

Insomma tutti, tutti erano meravigliati, estatici, e non si potevano capacitare come, per l'iniziativa di tre soli individui e nel breve giro di pochi mesi, si avesse potuto su quel terreno negletto coperto solo di erbe, di sterpi, di sassi, far sorgere un così stupendo Opificio dove lavorano più di 650 operai appartenenti a ben 44 diversi paesi!

Le meraviglie si andavano poi moltiplicando quando furono visitati: i depositi delle merci fabbricate, la vasta corderia la quale misura ben 100 metri di lunghezza e 20 di larghezza, la casa operaia, dove dormono le operaie che abitano lungi dallo Stabilimento, e dove tutto è disposto dalle *Suore*, le quali esercitano la loro nobile ed efficacissima opera anche nelle altre parti del grande Stabilimento.

Nella casa operaia, sono ben cinque, e grandissime, le sale per il riposo, e tutte bene arieggiate, sane ed allietate da viste incantevoli, e da un'onda di luce.

Lo Stabilimento ha complete officine di fabbro, di falegname, ecc. ecc. per tutti i bisogni della lavorazione. Queste officine sono ben fornite di macchine e di quant'altro è necessario al loro completo assetto.

Finita questa visita, la quale, a vero dire, parve troppo rapida, vista l'importanza dello Stabilimento, gli invitati vennero condotti nella sala terrena della casa operaia apparecchiata con gaiezza e con un certo buon gusto.

Il soffitto e le pareti erano coperti con tele bianco-rosse, e frasche di un bel verde vivace, collocate con garbo qua e là, e piante agli angoli completavano l'addobbo. Nel mezzo della sala era apparecchiata con buon gusto e con ricchezza una lunga tavola alla quale furono pregati di sedere gli oltre 50 invitati (avrebbero dovuto essere di più, ma taluni non poterono accettare l'invito e fra questi vanno posti il prefetto di Treviso, l'on. Maurogonato ed altri.)

Fu servito un lauto pranzo (*) e allo champagne vi furono discorsi e brindisi. Per primo, il sig. Andrea Antonini figlio d'uno, intelligente ed attivissimo uno dei soci, ne lesse uno che riassumeva la storia dell'opificio.

Le parole del giovane e valente industriale furono interrotte, e alla fine coperte dagli applausi.

Alzavasi poscia il simpatico comm. Caccianiga, il quale incominciò press'a poco così: *Non è più il tempo che Berta filava; oggi si fila ancora, ma si fila colla forza di 362 cavalli effettivi*. Disse che ai signori Antonini, Ceresa e Zorzetto dobbiamo viva riconoscenza per l'istituzione morale e civilizzatrice che hanno fondata: la stampa, che fece conoscere i nomi di quelli che combatterono le cruenti battaglie per la libertà e per l'indipendenza della patria — disse il chiarissimo uomo — renderà noti i nomi vostri che combattete le battaglie per la sua indipendenza economica.

Dopo il Caccianiga, parlava il nostro sindaco co. Serego, il quale salutava con orgoglio i suoi concittadini per il grande ardimento. Disse l'intelligente capitale veneziano, incrementato dal sudore trevigiano, darà ottimi frutti. E chiuse dicendo che non parlava come veneziano, ma come italiano, come figlio di quel paese che si estende dall'Alpi al Mar. — Gli applausi furono vivissimi.

Disse poscia belle parole l'avv. Ruffini. *Volere e potere*: questo assioma — egli disse tra altro — voi lo avete illustrato con questa opera grandiosa che oggi s'inaugura. La nazione deve esservi ben riconoscente; e la sorte vi favorirà. Il cav. Ruffini diresse anche bellissime parole al sig. Giovanni Netwich, direttore tecnico dell'Opificio e uomo veramente distinto.

Dissero pure belle parole il dott. Canali, segretario della Camera di commercio, il dottor Galli, direttore del *Tempo*, il sindaco di Treviso, avv. Mandruzzato, il signor Fabris, di Crespignana, ed il sindaco di Crocetta, dott. Antonio Serena, che furono tutti applauditissimi.

A questo punto il signor ing. Giovanni Marini, giovane egregio, il quale coll'ingegnere Dall'Armi condivise le fatiche del grande lavoro, alzavasi espressamente per dire, a più completa e più esatta spiegazione di quanto era stato detto da altri, che il merito suo è eguale a quello del suo amico, l'ingegnere Dall'Armi, e si credeva in dovere di pubblicamente affermarlo.

Questo tratto, che manifesta nobiltà d'animo, piacque a tutti. Il lavoro venne infatti condiviso dai due prefetti ingegneri, entrambi distinti. Il signor ing. Marini ebbe, crediamo, a segnalarsi in lavori idraulici; il canale, dal quale viene la vita allo Stabilimento, è tenuto in modo mirabile dal valente ingegnere Marini; e questo, facendo violenza alla sua modestia, bisogna pur dirlo.

Parlava ultimo, e bene, il cav. Dal Cerè, il quale, con delicato pensiero, in questa festa del lavoro volle ricordati altri importanti opificii e non solo del Veneto, ma altresì di altre parti d'Italia. Egli disse che anche questo opificio, ch'è sorto oggi, avrà le benedizioni di tutti e tanti operai, come le hanno i grandi Stabilimenti Sella sul Biellese, quelli così importanti della Filatore, Tessitore e Tintoria di cotone in Pordenone, quelli del senatore Rossi di Schio, quelli della filatura delle sete in Zugliano Veneto, fondati dai signori co. Papadopoli, ed altri. Fu veramente un delicato pensiero quello del cav. Dal Cerè di voler ricordare, in tale circostanza, altri Stabilimenti, dove, forse, in quello stesso momento si partecipava di lontano, e come si fosse presenti, alla nobile festa.

Chiusa la serie dei brindisi è venuta l'ora della partenza, gli invitati furono condotti alla Stazione, ed accompagnati con ogni sorta di amabilità sino a Treviso.

Come bene si vede, la fu una festa assai simpatica e cara quella di ieri. Nei signori Antonini, Ceresa e Zorzetto si vedeva la gioia nel volto per la riuscita della loro grandiosa impresa.

Diciamo *riuscita* naturalmente riferendoci ad epoca non tanto vicina. Per anni, e non pochi, dovranno lavorare molto e lottare contro grandissimi ostacoli, perchè imprese dell'importanza di questa non vanno frutti che dopo molti anni, enormi essendo le spese d'impianto e quelle di conduzione, e lento, difficile e poco rimuneratore è invece il creare una clientela ed il primo lavoro.

Le lotte durate per creare l'operaio; le mille difficoltà finora insorte e vinte, sono vittorie da ricordare nella storia economica di questo edificio; ma ben altre battaglie egli deve affrontare, epperciò lo raccomandiamo all'appoggio cordiale di tutti.

Il far sorgere un edificio come è quello che ieri fu inaugurato, è cosa imponente anche per una Società per azioni; mettere invece questo enorme peso sulle spalle di tre sole persone, è affare che spaventa, e tutti dobbiamo sentire il bisogno nell'animo di alleggerirlo ad esse come possiamo meglio.

All'industria del canape la Repubblica di Venezia portava cura grandissima e gelosissima a segno da costituire dei magistrati di patrizii che sopraintendessero agli emporei del canape così di pubblica come di privata appartenenza. La corderia del nostro Arsenale — una delle primissime del mondo — e tanti documenti tramandatici dalla storia ce lo provano.

Portiamo anche noi affetto a questa industria come tanto ne portavano ad essa i padri nostri, e facciamo in modo che i signori Antonini, Ceresa e Zorzetto, uomini così altamente benemeriti della nazione, abbiano anche nella generale gratitudine quel compenso che tanto nobilmente si sono guadagnato arrischiando capitali rilevantissimi, dotando il Veneto, anzi l'Italia di un nuovo e grande opificio e procurando a tante e tante famiglie pane e benessere in ricambio di quel lavoro che moralizza e che nobilita.

Onore a questi bravi e animosi nostri concittadini, ai quali auguriamo fortuna pari al loro ardimento!

(*) Sentiamo che or ora la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha dato commissione di 10 mila chilogrammi di questo funicello.

(*) Ecco il *Menu* del pranzo:
Antipasto
Consommé
Majonese di pesce
Voi au vent alla finanziera
Roastbeef con patate
Scaloppe di vitello alla Marsala
Arrosto di pollo con asparagi
Bodino al Zabajone
Formaggio
Fragole
Dolce al gelo
Verdiso bianco — Valpolicella — Marsala — Schiampagna — Caffè — Liquori.
Il pranzo fu servito, e bene, sotto ogni rapporto, dall'Albergo *Alle Corone* di Treviso.

versarii politici e null'altro che politici del Ministero, così abbuiato e sconvolto, da non sapersi proprio in qual modo si svolgeranno le discussioni relative al medesimo.

Basta pensare che vi sono deputati, i quali, senza pur essere nemici delle proposte del Gabinetto, ed essendo anzi inchinevoli ad accettarle, pensano che negli Ufficii prima, e nella Camera poi, sia da tornare a intavolare *ex-novo* e come non se ne fosse discorso mai, la questione di massima, ossia se l'esercizio avrà da essere governativo o privato!

Se gli Ufficii hanno da ricominciare a discutere *ab ovo*; se sarà da tener conto, e bisognerà per forza tenerlo, degli argomenti e degli artifizii di una opposizione, la quale non bada a contraddirsi e che quindi sarà tanto più accanita; se si riflette ancora che alle opposizioni di partito e di massima vengono ad aggiungersene altre che non sono bene nè l'una cosa, nè l'altra, ma sono piuttosto unicamente l'espressione di sentimenti locali, come è quella dei deputati liguri che adesso, in una loro adunanza, si sono pronunziati per l'esercizio governativo, è impossibile di prevedere di quanto si prolungherà la discussione negli Ufficii, e quali diverse inflessioni essa potrà prendervi.

Poi gli Ufficii avranno da nominare ciascuno i rispettivi commissarii; poi chissà quanto dureranno i dibattimenti della Commissione; poi questa avrà da nominare il relatore, il cui lavoro sarà inevitabilmente lungo e complicato, ecc. ecc.

Non vorrei turbare le speranze di chi suppone che in questo scorcio di sessione si potrà tuttavia condurre a termine la questione ferroviaria. Ma proprio proprio io preferisco di stare con coloro che ne hanno dei riveritissimi dubbii. Tra per l'importanza e la complicazione della materia, tra quello che fanno e che si dispongono a fare gli avversarii, specialmente gli avversarii politici, delle convenzioni per intralciarne il cammino, e tra anche per gli avvolgimenti della nostra procedura parlamentare, se non si vuol porre nel conto anche il caldo che comincia ad infierire, quello che sembra più naturale e quasi inevitabile è che le ferie sopravverranno e che le convenzioni rimarranno dell'altro in sospeso.

La voce che gruppi di capitalisti esteri, chi diceva inglesi e chi diceva belgi, sieno venuti ad offrire ribassi considerevoli al Governo per assumere una parte delle costruzioni e dell'esercizio ed essere preferiti ai gruppi dei banchieri italiani, non è confermata. O, per dire meglio, sembra assodato che, come avviene sempre in casi simili, non sia mancato anche in questo caso chi venne a fare delle offerte anche miracolose; ma, bene inteso, che poi, all'ultimo, quando si trattava di discorrere sul sodo, quegli che aveva detto di rappresentare mezzo mondo si scopriva che non rappresentava niente e non rimaneva margine a trattare di nulla.

Ieri dicevano con insistenza che fossero venute in mezzo Ditte nuove, offerte nuove, e i giornali, infatti, recano traccia di notizie siffatte. Purchè non si tratti di semplici lustre o di maneggi di guerra, o di voci, le cui origini e i cui moventi in circostanze come questa sono fin troppo facili ad indovinarsi, ben venga chi ci eserciti le ferrovie al minor prezzo, e al minor prezzo ci costruisca anche le ferrovie progettate. Semprechè si tenga anche presente la convenienza che vi può essere ad affidare l'esercizio a capitalisti italiani, anzichè a capitalisti stranieri. Fino adesso, però, ripeto, non si sa bene su quale fondamento tutte queste voci riposino, e vi è chi addirittura nega che ne abbiano alcuno.

Si annunziano finiti i lavori della Commissione parlamentare per il progetto di legge sulla marina mercantile.

Da quello che se ne dice pare che saranno proposti alcuni premii, almeno alla grande navigazione, e che il Governo, dentro certi limiti, vi consentirà in vista della crisi ognora più grave dell'industria marittima.

ITALIA

La questione ferroviaria ingrossa.
L'opposizione dei deputati liguri.
Meeting alle viste.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri, in seguito ad invito degli onorevoli Boselli e Randaccio, si riunirono i deputati di varii Collegii della Liguria: Massabò, Argenti, Farina, Canevaro, Gagliardo, Priario, Ravenna, Sanguinetti, Paita, per discutere il contegno che dovranno tenere nella prossima discussione del problema ferroviario.

Essi opinano che le convenzioni ferroviarie siano nocive agl'interessi di Genova in massima; stabilirono, tuttavia, di riserbarsi ognuno la libertà d'azione, durante la discussione.

Questa contrarietà dei deputati liguri alla risoluzione della questione ferroviaria, quale è proposta dal Governo, ha fatto impressione tanto più, che quei deputati sono quasi tutti ministeriali, alcuni anzi devoti a Depretis, come il Randaccio e il Boselli, che li hanno convocati.

Si nota che alcuni di essi, che ora ritengono, in massima, sia da preferire l'esercizio governativo, votarono, nel 1876, a favore dell'esercizio privato. Ora però, Genova si crede danneggiata dalle Convenzioni e dalla ripartizione longitudinale della rete ferroviaria che crede favorisca Milano e Venezia. Quindi malumore e proteste.

Domenica, a Genova, si terrà un Comizio per protestare contro le Convenzioni. Sarà presieduto dal senatore Cabella.

Un altro se ne prepara qui in Roma, allo stesso scopo.

Si è detto che un gruppo di capitalisti inglesi aveva presentato al ministro Genala una proposta per avere la preferenza nell'esercizio della rete meridionale, e che questa Società offriva il ribasso del cinque per cento.

Il *Popolo Romano* dice che queste offerte in questi termini non sono state fatte, ed aggiunge: « Che al Ministero sieno pervenute, da parte di gruppi che dicono di rappresentare le principali case bancarie d'Europa e d'America, offerte di milioni e di miliardi, può essere; ma il Governo non è entrato mai in alcuna trattativa colle case estere, avendo stabilito, come base del riordinamento, di affidare l'esercizio all'industria privata italiana. »

Incidente Toaldi-Finzi.

Nel sesto ufficio della Camera, discutendosi le Convenzioni, nacque un incidente fra gli onorevoli Toaldi e Finzi. Il primo accusò la Sinistra di seguire gli esempii della Destra. Ricordò le Meridionali e la Regia.

Il Finzi difese colla consueta vivacità il suo partito.

Lo scandalo di Pompei.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Teniamoci alle cifre più discrete. Scrivono da Napoli che il provento delle feste di Pompei, progettate dal duca di San Donato, è stato di 28 mila lire, colle quali si deve pagare una spesa di 132 mila lire.

Il duca di San Donato ha rischiato i denari sacrosanti dei poveri derelitti, senza neppure darsi premura di avere grandissima probabilità di guadagno. Il fatto dimostra che tale probabilità non vi era assolutamente. Non ostante tutte le *reclames* più o meno legittimamente archeologiche, le feste di Pompei non hanno mai richiamato più di 4000 spettatori; n'ebbero l'ultimo giorno non più di 1200.

Quando si pensa che Napoli ha mezzo milione d'abitanti, e vi si trovano abitualmente una ventina di migliaia di forestieri, bisogna per forza credere che il programma delle feste pompeiane non abbia saputo meritarsi alcuna fiducia da parte del pubblico.

E pare che il pubblico avesse ragione.

Leggiamo di cavalieri sdrusciti e ad ogni momento fuori di sella, di ridicole parodie, di cerimonie funebri, di confusione continua e di scarsa verosimiglianza nelle esercitazioni degli esercizii gladiatorii. Si può far rivivere l'antico soltanto a patto che la risurrezione sia artisticamente incensurabile, altrimenti si casca nel ridicolo e nel plateale. La riproduzione del castello medioevale all'Esposizione di Torino, e quella di una strada della vecchia Londra che gl'Inglesi ammiravano adesso a Kensington, piacciono appunto pe chè preparate ed ordinate con intelletto d'amore da artisti appassionati e valenti.

Chi pagherà il *deficit* di 104 mila lire resultante dal bilancio delle feste Pompeiane?

Vogliamo sperare che qualcuno nel Comitato centrale dei soccorsi per Ischia o magari in Parlamento, alzerà la voce in favore degli abitanti di quell'isola prima danneggiati dal terremoto, poi dalle spacconate dal duca di San Donato.

Se il duca ha sentito il bisogno di far sapere all'Europa che a Napoli egli conta ancora per quache cosa, e vi presiede il Consiglio provinciale e la Commissione provinciale per i soccorsi, è giusto ch'egli paghi il conto delle spese fatte per sodisfare il suo nobile orgoglio.

L'ex Re Francesco di Napoli non sarà erede.

Telegrafano da Vienna 14 al *Corriere della Sera*:

Contrariamente al disposto del primo testamento, l'ex Re Francesco di Napoli non sarà erede dell'Imperatrice Maria Anna. L'ultimo dei ventitrè codicilli trovati, dichiara erede principale il duca Roberto di Parma, Francesco avrà la sua parte nei venti milioni, somma rappresentata dalle gioie.

Sciopero a Roma.

Telegrafano da Roma 15 alla *Nazione*:

È avvenuto uno sciopero dei conduttori di tramvay in città.

Disgrazia a Tivoli.

Telegrafano da Roma 15 alla *Nazione*:

Il tramvay di Tivoli schiacciò stamane un carrettiere, che era rimasto sul binario, malgrado i segnali e i fischi del conduttore.

TURCHIA

Midhat pascià.

L'*Agenzia Stefani* ci comunicò, da Costantinopoli, la notizia che Midhat pascià è morto.

Quest'uomo di Stato ottomano, il cui nome ha riempito gli ultimi avvenimenti, e le chiacchiere politiche di questi giorni, era nato in Bulgaria nel 1825, secondo dicesi da taluni, e da altri il 1824 nell'isola di Scio.

Giovanetto ancora, entrò nell'amministrazione civile. Di poi, raggiunto il grado di secondo segretario del gran Consiglio nel 1856, fu mandato in Rumelia a reprimervi il brigantaggio. Compiuta la sua missione, visitò l'Europa studiandovi accuratamente le diverse istituzioni.

Nel 1860 innalzato al grado di pascià, e nominato governatore di Uscup e Priserend, si attirò l'attenzione del ministro Fuad pascià che lo richiamò a Costantinopoli per prender parte all'elaborazione di una nuova legge sui *vilaiet*.

Divenuto governatore della Bulgaria, vi spiegò una grande attività di intelligenti riforme.

Nel 1867, fece parte del Ministero dei lavori pubblici. Nel 1872 venne nominato gran visir.

Entrato nel Gabinetto in qualità di ministro senza portafogli il 12 maggio 1876, pochi giorni dopo fece deporre il Sultano Abdul Azis. Il 16 giugno sfuggì per miracolo ad un tentativo di assassinio, in pieno Consiglio.

Accusato dal vecchio partito turco (per istigazione della Russia) di voler proclamare la Repubblica in Turchia, venne bandito dal territorio dell'Impero il 7 febbraio 1877.

Noi ricordiamo il suo soggiorno a Napoli. Visitò di poi Parigi e Londra ed altre capitali dell'occidente.

Nel settembre 1878 ebbe il permesso di recarsi a Candia, e due mesi dopo veniva nominato governatore della Siria.

Midhat pascià ha pubblicato un'opera notevole: *La Turchia, il suo passato, il suo avvenire.* (*Pungolo*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 maggio.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi, apertasi alle ore 2, intervennero 33 consiglieri.

Il *Sindaco* giustifica l'assenza dei consiglieri Dall'Acqua Antonio e De Marchi.

La proposta della Giunta — relatore l'assessore Tornielli — relativa alla marginatura della Sacca Sessola, è approvata.

Sul secondo argomento: *Proposta di modificazione degli articoli 53 e 59 del Regolamento pel Cimitero comunale*, legge una relazione l'assessore *Gosetti*, e dopo discussione, alla quale prendono parte i cons. *Vigna*, *De Bedin*, *Olivotti*, *Leandro*, il *Sindaco*, *Clementini* e *Diena*, si approva la proposta della Giunta di non potersi vincolare l'Ispettore del Cimitero alla permanenza continua in esso anche durante la notte, nè di poterlo costringere al celibato.

Sopra domanda del cons. *Olivotti*, si passa alla trattazione del 5.° anzichè del 3.° argomento: *Comunicazioni relative ai gondolieri al pubblico servizio, ecc. ecc.*

Letta la relazione dall'assessore *Valmarana*, si impegna una calorosa discussione, alla quale prendono parte i cons. *Fadiga*, *Clementini*, *Leandro*, *Diena* ed altri.

Il *Sindaco* riassume la discussione e parla sulla proposta modificazione al Regolamento tendente a vincolare i barcaiuoli degli Alberghi alle prescrizioni stabilite per quelli dei traghetti. In seguito a ciò le aggiunte e le modificazioni vengono approvate all'unanimità.

Alcuni barcaiuoli presenti alla seduta, ringraziano il Consiglio della deliberazione votata.

Sul terzo argomento: *Nomina di un membro della Commissione dell'Istituto del Patronato pei ragazzi vagabondi, in sostituzione del defunto cav. Francesco dott. Meneghini*, l'assessore *Tiepolo* legge una relazione in seguito alla quale il Consiglio nomina a quell'ufficio il sig. Andrea Antonini con voti 17.

Sull'argomento al N. 4: *Eliminazione del debito di lire 228:85*, il Consiglio approva la proposta favorevole della Giunta.

Dopo di ciò il *Sindaco* dà la parola all'assessore *Cipollato*, il quale informa il Consiglio sulla questione del pedaggio per il transito del ponte a S. Vidal, questione che era venuta a galla quando si discusse il preventivo; e l'assessore *Cipollato* conchiude nel senso che col 1.° giugno prossimo il pedaggio cesserà.

Il Consiglio ne prende atto.

Dopo di ciò il Consiglio raccoglievasi in seduta segreta.

Ospedale civile. — Mercoledì il R. Prefetto recavasi a visitare lo Spedale civile. Trattandosi che il mercoledì è giornata di visita per gli esterni, i preposti allo Spedale, sapendo che il prefetto vi si sarebbe recato alle ore 12 e mezzo, ordinarono che l'ordinaria visita, invece che al mezzodì, cessasse dieci minuti prima, per avere il tempo di fare la pulizia, che è necessaria dopo il va e vieni di tanta gente, e per conseguenza qualche ritardatario non fu ammesso alla visita.

L'*Adriatico*, al solito, trae argomento anche da questo fatto, così semplice e così insignificante, per stampare delle *gentilezze* all'indirizzo del R. prefetto!

Il Monte di Pietà di Venezia all'Esposizione di Torino. — Il Monte di Pietà di Venezia — istituzione assai saviamente diretta — sotto il modesto titolo *Notizie storico-amministrative*, ha pubblicato un lavoro imponente addirittura, nel quale è raccolta con lucidità di disposizione, ed è narrata con rara eleganza di dettato, tutta la storia dell'Istituto. È un grossissimo volume in quarto grande, il quale porta in fronte, in fotografia, una nitida pianta di Venezia, una seconda fotografia del palazzo Corner della Regina, residenza del Monte di Pietà, ed una terza fotografia della sala in primo piano dello stesso palazzo.

In una brevissima prefazione è nettamente prefinito lo scopo della pubblicazione, cioè, *addimostrare che questo Istituto ha sempre conservato il carattere di pubblica beneficenza e di utilità generale, e che nella lotta per sottrarre i bisognosi alle oppressioni dell'usura, causa prima del nascere e argomento di permanere dei Monti di Pietà, adopera i mezzi che nella ragione generale dei tempi e nei mutati ordini civili si appalesano oggi più opportuni.*

Segue un ampio ed accuratissimo studio storico, nel quale, partendo da parecchi secoli addietro, si accenna all'avversione del veneto Governo per la istituzione di un Monte di Pietà, alle varie vicende delle proposte che tratto tratto e malgrado il rigoroso divieto venivano a galla, ai *Bastioneri*, al Banco pignorativo comunale, ecc. ecc. Con rara diligenza in questa splendida monografia è accennato a tutte le vicende, attraverso le quali è passata la provvida istituzione, ed è tutto narrato con mirabile lucidità, con forma eletta, ed annotato con sereno giudizio.

In questa monografia che, come disse il chiarissimo suo autore, è una rapida corsa attraverso tre secoli e più, nulla è trascurato, e chi la leggerà potrà ben dire di conoscere per filo e per segno la storia dell'importante Istituto.

Molti documenti, e sotto differenti aspetti importantissimi, completano ed illustrano il pregevole lavoro, il quale poi ritrae luce vividissima da una grande quantità di tabelle e di prospetti che ne segnano colla evidenza delle cifre, come pietre miliari, il lungo e periglioso cammino.

Questo studio non è, certo, una delle solite abborracciature fatte come vien viene, e nella lusinga che nessuno seriamente le legga; ma è lavoro fatto con coscienza, con amore, con cura, e tra le righe di esso splende la bella intelligenza di chi lo meditava e lo portava a compimento. Ben poche istituzioni possono vantare di possedere una storia quanto questa completa in tutte le sue parti, e tanto pregevole per il disegno dell'opera e per la bontà e l'eleganza del dettato, con tutto che l'autore, per necessità di cose, dovesse sempre tenere sott'occhio documenti di epoche le une dalle altre tanto diverse, e, per conseguenza, una grande varietà di stile, cosa che costituiva un serio inciampo per chi, avendo il grave compito di tutto vedere e di tutto cribrare, voleva pur imprimere al lavoro unità di pensiero, di linea e di dettato. In un lavoro fatto in così sfavorevoli condizioni, è proprio assai difficile vincere, come furono vinti, cosifatti ostacoli.

Non v'ha dubbio che la pubblicazione che abbiamo brevemente presa ad esame farà una grande impressione a quelle egregie persone, cui è demandato l'esame di consimili lavori; perchè da una lettura di quest'opera si persuaderanno subito di una cosa, cioè, che gli studii del genere di questo si vanno facendo sempre più rari, per la semplice ragione che costano grandissima fatica, e che troppo sovente l'unico vantaggio riserbato a quello che li fa si è la sodisfazione della propria coscienza, e basta: non vi è proprio altro alla rubrica *attivo*, mentre a quella passivo vi è tanto!

L'opera, stampata dall'Antonelli, fa proprio onore a quel grandioso e rinomato Stabilimento.

Fondazione di una palestra ginnastico-militare nella Frazione di Malamocco. — S'invitano i socii, tanto attivi che contribuenti, a recarsi domenica prossima, 18 corr., nella Frazione di Malamocco, per fondare una palestra ginnastico-militare e discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato;
2. Formazione dello Statuto sociale;
3. Nomina delle cariche.

La seduta si terrà nel locale destinato ad Ufficio dello Stato civile, gentilmente concesso dal Municipio di Venezia; la presiederà l'egregio signor Costantino Reyer.

I socii dovranno partire dalla Riva degli Schiavoni col piroscafo della Società veneta lagunare, che lascia il pontile alle ore 4 precise, e saranno di ritorno in città alle ore 6 1/4.

Nuovo orario estivo. — A comodo dei nostri lettori pubblichiamo oggi in quarta pagina l'orario estivo delle ferrovie, che andrà in attività il giorno 20 maggio prossimo.

Nuovo orario delle ferrovie della Società veneta. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha studiato e sottoposto alla superiore approvazione un progetto di nuovo orario, che intenderebbe di attivare sulle linee da essa esercitate, a partire dal 20 corrente mese.

Col nuovo orario verrebbero introdotte in quello ora in vigore solo poche modificazioni e di poca importanza.

Per gl'Istituti Canal. — La sera di lunedì 19 maggio corr., alle ore 8 e mezzo precise, nella sala teatrale *Vittorio Salmini*, gentilmente concessa all'uopo, avrà luogo una recita straordinaria a vantaggio degl'Istituti di Daniele Canal. Si eseguirà: *La riconciliazione fraterna*, di Kotzebue e la farsa: *Lo spirito alla prova*.

Alla porta vi sarà un bacile per raccogliere le spontanee offerte.

Grandine. — Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, è caduta molta grandine nelle vicinanze di Treviso, cagionando non pochi danni.

Birreria al Telegrafo. — Siamo pregati di annunciare che domani avrà luogo nella Birreria al Telegrafo a S. Polo l'inaugurazione della stagione di estate, con concerti, fuochi, ecc. ecc.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

(*Nostre corrispondenze private.*)

Belluno, 15 maggio 1884.

La candidatura del dott. Pascolato di Venezia incontra ogni giorno più grande favore, e, se le cose procederanno così, egli, al presentarsi degli elettori alle urne, otterrà il meritato trionfo. Il Pascolato col suo discorso convinse noi pure essere lui uomo opportunissimo per rappresentare la Provincia bellunese.

Il Collegio di Belluno è sinceramente monarchico, e non sarà mai che la maggioranza degli elettori bellunesi mentisca questo lor sentimento, per quanto vengano combattuti da un giornalismo avverso e insidioso, inteso a raggiungere un fine diverso.

La *Gazzetta di Belluno*, benchè non militi sotto la nostra bandiera, ha però, per lealtà di carattere, rigettato il radicale Matteo Renato Imbriani, ciò che non avrebbero fatto altri giornali della Pentarchia, ai quali riesce proficuo di patrocinare un nome qualsiasi, purchè esso sia contrario alle istituzioni del paese. Ormai il giorno dell'elezione s'avvicina, e qualora gli elettori non manchino all'appello, riuscirà, certo, il Pascolato, uomo liberale, intelligente, imparziale, che onora la regione veneta per meriti letterarii e giuridici, e per probità ed onestà. Il benemerito Comitato, al quale va reso un meritato encomio per la costanza nell'opera, continui la via intrapresa, e vedrà di essere sorretto da quanti amano la patria ed il Re.

Il buon senso degli elettori di Belluno e della Provincia faranno uscire vittorioso dall'urna il nome del dott. Alessandro Pascolato.

L'opposizione pentarchica nelle lotte elettorali.

(Dall'*Opinione*.)

Dobbiamo tornare su un argomento, che abbiamo molte volte trattato; ma, pur troppo, finora senza frutto, imperocchè i nostri avversarii, che si dicono d'Opposizione costituzionale, continuano a seguire il deplorevole sistema che perturba ogni regola costituzionale.

Il *Popolo Romano*, esaminando le condizioni della lotta elettorale nel Collegio di Belluno, scriveva stamane:

« L'avv. *Alessandro Pascolato* contro *Matteo Renato Imbriani*; i costituzionali contro i radicali. Ecco la situazione del Collegio di Belluno. Anche in questa circoscrizione la Pentarchia non presenta candidato proprio, e, *more solito*, si accorda alle frazioni radicali, socialiste, anarchiste, e via discorrendo. Se sia codesta coerenza di principii, o sia dignità di partito, riflettano gli elettori. »

Proprio così; la lotta elettorale, che si designa in più luoghi, segnatamente dell'Alta Italia e dell'Italia centrale, presenta dei sintomi inquietanti. Quando gli elettori savii, temperati, fautori convinti del progresso nella monarchia, scelgono la candidatura di un uomo che apparteneva all'antica Destra, e che ora si confonde lietamente nella nuova maggioranza, i pentarchici lo assalgono a furia; e con maggior furia assalgono la candidatura di un progressista, che non appartenne mai all'antica Destra, e che fra le due Sinistre dell'on. Depretis e dell'on. Cairoli preferisce la prima. E poichè i pentarchici difettano di buoni candidati, sono costretti a patteggiare segretamente coi radicali, coi repubblicani, cogl'irredentisti, pur di non darla vinta ai difensori delle istituzioni monarchiche imbrancate nella maggioranza. La condotta così scorretta d'un partito parlamentare va nuovamente messa in rilievo, perchè sempre più sia condannata; e se ne offre l'occasione di additarla di nuovo nel Collegio di Belluno.

Colà al Varè, nelle ultime elezioni parziali i radicali opposero l'Imbriani, nel cui nome è tutto un programma di anarchia schietta e di ribellione ai trattati internazionali.

I nostri amici, i quali in quel Collegio sono numerosissimi, votarono compatti per Varè, assicurandogli la vittoria.

Se i nostri amici avessero fatto parte da sè, il Varè non sarebbe riuscito, essendogli sottratti i voti dei radicali.

Ora si presenta al Collegio di Belluno l'egregio avvocato Pascolato. Questi non ha mai militato nelle nostre file; a Venezia fu fra i pochi che simpatizzarono colla rivoluzione parlamentare del 18 marzo, prima che scoppiasse. Alla sua candidatura, sorta in più luoghi del Collegio di Belluno, aderirono anche gli amici nostri, i quali in lui rispettano la probità del carattere, l'altezza dell'ingegno, la fede sicura delle istituzioni. Quale dovrebbe essere il contegno de' grandi pentarchici e dei loro seguaci? Quello di appoggiare il Pascolato, senza chiedergli la fede della Sinistra, storica o non storica.

Invece, come si vede dall'*Adriatico*, si preparano a combatterlo accanitamente, e il *Bacchiglione* con maggior franchezza, si adopera a dimostrare che i progressisti sinceri hanno l'obbligo di sostenere l'Imbriani, se mai i radicali ne portassero la candidatura, e non il Pascolato. Operano a loro profitto così ragionando i radicali, ai quali non si può commettere da nessun partito costituzionale la cura della difesa delle istituzioni monarchiche. Ma i giornali pentarchici di Venezia, perchè non si comportano verso il Pascolato, che non è mai appartenuto all'antica Destra, come gli amici nostri, i quali nel Collegio di Belluno sono in maggioranza, si comportarono verso il Varè, quando i radicali fieramente combattevano col nome dell'Imbriani? Vorremmo che gli elettori esaminassero questo contegno.

Quando un candidato pentarchico è combattuto da un radicale, come avvenne a Ravenna, e Belluno, e Treviso ecc. ecc., l'obbligo dei costituzionali moderati è quello di aiutarlo a vincere. Quando un radicale è in lotta con un candidato della maggioranza, l'obbligo dei pentarchici pare quello di astenersi per forma, e di condursi in modo di aiutarlo a vincere segretamente, ovvero violando anche il pudore delle forme appoggiandolo a fronte levata.

Con questi prodromi si apparecchiano gli impegni per le future elezioni generali, nelle quali pentarchici e radicali suggelleranno il gran patto di alleanza insieme del comune odio contro la maggioranza. E poi vi meravigliate che gli uomini, i quali amano la patria, sostengano il presente Ministero e temano il vostro avvenimento come una sciagura del paese?

Ma come è lecito dubitarne, se ciò che avviene negli altri paesi e in Italia, non vi ha fatto ancora imparar nulla, e continuate a cantare che i partiti anarchici si attirano nell'orbita delle istituzioni lusingandoli e non combattendoli francamente! E se mai giungeste al potere, quale autorità avreste più a contrastare il passo agli alleati di ieri, coi quali avreste condotto le battaglie elettorali? Tutto questo è triste; perchè tutto questo toglie all'altro partito costituzionale la possibilità di venire al Governo senza sconquassare le istituzioni.

Scrivono da Venezia 12 al *Fanfulla*:

Belluno chiede a Venezia il candidato politico per la lotta del 25 maggio. Il seggio di Giambattista Varè, se i fati e gli elettori lo vogliono, sarà occupato a Montecitorio da un altro avvocato veneziano: Alessandro Pascolato. A lui, infatti, i liberali monarchici bellunesi offrirono la candidatura, che il Pascolato accettava.

Egli appartiene alla gioventù. I vecchi eroi della rivoluzione italiana spariscono; e fra i giovani, che devono sostituirli nel regolare le sorti della patria, il Pascolato parmi dei più meritevoli.

Saldo nei principii liberali, seriamente colto, parlatore facile e forbito, scrittore efficace, non solo nelle scienze legali profondo, ma nella filosofia e nella letteratura versato, arguto nel ragionare, a tratti dolce, e, quando occorre, ironico, incisivo, rifuggente da quelle piccole vigliaccherie che altri trovano necessarie per ingraziarsi un avversario e usano credendo di dar prova di ingegno acuto o di furberia, onesto fino allo scrupolo, il Pascolato porterà a Montecitorio idee chiare, critica fine, voto coscienzioso e liberale sempre.

Anzi dirovvi che alle sue idee, ai suoi intendimenti egli sacrificò molte volte nella città nostra la sua posizione di uomo pubblico, rifiutando cariche, le quali non gli pareva fossergli affidate con piena libertà di giudizio e di azione. E lui, nella lotta contro le reazioni o politiche o filosofiche, oppose un convincimento maturo, sano, intransigente.

Dal 1866 fu a Venezia nella vita politica sempre — o giornalista, o consigliere comunale o inspiratore di lotte amministrative e politiche — amico intimo del senatore Berti, il poderoso psichiatra, il fervente amatore di libertà, troppo presto rapito da morte alla patria e alla scienza.

Ricordo del Pascolato la commemorazione del Gran Re, letta davanti all'Ateneo Veneto. L'accademico consesso, così facile al pari di tutte le accademie, alla sdolcinata lode, non parve sorpreso dei pensieri robusti, rivestiti d'una forma vibrata, che uscivano dal cervello dell'oratore — tanta era la convinzione che il Pascolato infondeva alla sua arringa inneggiante al Re, primo campione della patria *una e liberale*.

Non voglio perdermi nel pelago della politica odierna — trasformista o pentarchica. I partigiani della Pentarchia attaccano il Pascolato, il quale dipingono agli elettori uomo politicamente incerto, tentennante fra Sinistra e Destra. Gli contrapporanno magari un repubblicano — tanto per dimostrare che credono, come scrivono sui loro giornali, nella Monarchia. E io codesta politica trascendentale non la capisco. Alessandro Pascolato per me vuol dire: un voto saggio e onesto per i principii quanto liberali altrettanto costituzionali; e faccio voti perchè i Bellunesi lo mandino trionfante a Monte Citorio.

Colla sostanza buona vi recherà una vernice simpatica; cioè squisita cortesia di modi, eleganza di persona.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 15.*

Presidenza Tecchio.

Torre giura.

Procedesi allo scrutinio segreto sul bilancio dell'agricoltura e del Tesoro.

Discussione del progetto sulla perenzione dell'istanza nei giudizii avanti la Corte dei Conti.

Caccia propone alcune modificazioni all'articolo 1.°

Approvansi gli articoli leggermente modificati.

Approvazione senza discussione dei progetti di legge per maggiori nuove spese nel bilancio definitivo del 1883.

Convalidazione dei decreti di prelevamento dalla somma del fondo spese impreviste nell'esercizio 1883.

Aggregazione del Comune di Castagneto in Provincia di Torino al Mandamento di Chivasso.

Aggregazione del Comune di Stettino Torinese in Provincia di Torino al Mandamento di Volpiano.

Procedesi al progetto di legge pel bonificamento delle regioni di malaria.

Moleschott, presidente dell'Ufficio centrale, propone che attesa la malattia di Torelli, iniziatore, e l'assenza del relatore Vitelleschi, si rimandi.

È approvata.

Si riferisce su alcune petizioni.

Le votazioni sono nulle per mancanza di numero.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 15.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.15.

Su proposta di *Palizzolo* deliberasi di discutere subito il disegno di legge per il concorso dello Stato nella spesa pel monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi.

Delzio approva il concetto di questa legge, ma vorrebbe che il Governo concorresse anche per altri simili monumenti quando i Comuni e le Provincie lo richiedano. La spesa per altro non dovrà mai superare lire 10,000. Propone in tal senso un articolo aggiuntivo.

Finocchiaro, relatore, non lo accetta, perchè è cosa che non riguarda questa legge speciale ed eccederebbe il mandato della Commissione.

Chiusa la discussione generale, si approva

gli articoli coi quali si autorizza il concorso dello Stato per 50,000 lire, e si dispone che la Commissione nominata per R. Decreto determinerà il programma per la formazione e la scelta del progetto.

Delzio insiste sull'aggiunta sua, ma alle osservazioni del relatore, altre ne accenna *Depretis*, mostrando che si uscirebbe dalle abitudini parlamentari.

L'articolo di Delzio non è approvato.

Depretis presenta un progetto per aggregare il Mandamento di Monticelli Dorgina al Circondario di Piacenza.

Procedesi alla chiama per la votazione della legge pel monumento a Calatafimi, e alla nomina di un commissario revisore della tariffa doganale, e di quattro commissarii del bilancio.

Lasciate le urne aperte, *Garelli* svolge la sua proposta di legge per provvedimenti relativi agli Asili infantili. Dimostra la convenienza di porli sotto la vigilanza del ministro dell'interno come Opere pie, ed accordar loro personalità giuridica.

Depretis, con riserva sul merito, non si oppone alla presa in considerazione.

La Camera approva.

Grassi Passini giura.

Riprendesi la discussione al cap. 71 del bilancio dei lavori pubblici.

Gerardi propone un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare una legge per le modificazioni, che in seguito alle deliberazioni dei Consigli provinciali si trovasse opportuno d'introdurre nell'elenco 3°, tabella *B*, della legge 23 luglio 1881, fermi rimanendo i limiti dei preventivi della spesa, per ciascuna Provincia.

Borgatta, appoggiando questa proposta, prega il ministro di tener presente la domanda del Consiglio provinciale di Alessandria per il ponte pensile sul Po presso Casale Monferrato. Raccomanda che si sollociti la costruzione della strada transappenninica.

Melchiorre sollecita la costruzione segnatamente delle strade provinciali obbligatorie dichiarate urgenti dai Consigli provinciali, dietro invito fattone con circolare del ministro.

Sorrentino prega che si affretti la costruzione della strada da Gragnano a Napoli.

Cerulli domanda gl'intendimenti sulla costruzione di due ponti sul Tronto.

Il *relatore* chiama l'attenzione del ministro anche sulle strade di 3ª categoria e risponde a vari oratori.

Melchiorre dissente dal relatore circa il senso da darsi alla obbligatorietà.

Dopo una replica del *relatore*, *Genala* risponde alle singole osservazioni e raccomanda zioni fatte da vari deputati, dimostrando come la maggior parte dei ritardi dipenda dalle Provincie che non fecero abbastanza studiare i progetti. Appena compiuti efficacemente gli studii assicura che farà costruire subito nei limiti delle somme stanziate quest'anno in bilancio. Queste in generale sono insufficienti, ma spera fra breve che potranno stanziarsene di maggiori. Per tale ragione non si completò la strada di Gogna Montecroce ed altre. Quanto alle arginature del ponte sul Sesia, il Consiglio superiore non approvò il concorso perchè non sono inerenti al ponte.

Assicura che non dimenticherà le strade di terza serie stabilite dalla legge del 1875. Consente nella proposta espressa nell'ordine del giorno Gerardi. Esaminera le altre questioni sollevate.

Gerardi prende atto delle dichiarazioni e ritira l'ordine del giorno.

Cavalletto osserva che il Governo deve concorrere nelle spese che la Provincia di Belluno fa per la ricostruzione di due ponti sulla strada di Carnia.

Curioni, Riolo, Di Pisa, Carmine, Cerulli, Melchiorre, Sorrentino, Massabò, Borgatta replicano, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Lacava dà spiegazioni sulle anticipazioni da farsi alle Provincie.

Il capitolo 71 è approvato.

Al cap. 72: « Sussidii per le strade comunali obbligatorie », *Borgatta*, osservando che da qualche tempo cessò con danno dei Comuni il riparto stabilito dalla legge del 1868, dei sussidii per la costruzione e manutenzione delle strade comunali, domanda se il Governo intende riprendere le distribuzioni. Lo loda per avere volto l'attenzione alle strade vicinali. Lo esorta a studiare se sia possibile accordare che si facciano espropriazioni in via amministrativa.

Piccardi dimostra la necessità di dare ai Comuni di che mantenere in buono stato le strade costruite.

Genala espone a Borgatta i motivi che consigliano ad indugiare ancora un poco la ripartizione; a Piccardi, che, studiata la questione, provvederà.

Il capitolo 72 è approvato.

Al cap. 73: « Sistemazione del Tevere, *Balestra* dimostra l'urgenza dell'arginatura del tronco superiore del Tevere. Domanda se si siano ultimati gli studii, e se prima delle vacanze il ministro intenda di presentare una legge per la spesa di rata dei 60 milioni stabiliti. Prega di affrettare, perchè se venisse una piena andrebbero perduti i milioni già spesi.

Colonna D'Avella si associa a Balestra.

Torlonia sollecita anch'egli la legge, specialmente urgendo di sistemare il Tevere per le prossime costruzioni ai prati Castelli.

Serafini, appoggiando Balestra, fa osservazioni tecniche.

Cavalletto dà informazioni sullo stato degli studii pel Tevere.

Il *Ministro* assicura che in luglio saranno pronti, e che la legge è presentata.

Approvasi il cap. 74.

Il seguito a domani.

Risultato delle votazioni:

Il concorso pel monumento a Calatafimi è approvato con voti 188 contro 29.

Riuscirono eletti commissarii del bilancio: Vacchelli con voti 132, Luzzatti 132, Ruspoli 117, Brunetti 115: ballottaggio fra Raggio e Pavoncelli per commissario della tariffa doganale.

Annunciasi un'interrogazione di *De Maria* al ministro delle finanze sul sistema adottato dall'appaltatore del dazio di Chieri a danno della Società operaia con ripetute contravvenzioni e sequestri non susseguiti dalla denunzia in giudizio. Levasi la seduta alle ore 7.10.

Funerali del comandante Tupputi.

Telegrafano da Napoli 14 alla *Tribuna*:

Oggi fu condotto al cimitero, cogli onori militari, il cadavere del comandante Tupputi, esumato a Casamicciola. La cerimonia riuscì mesta e solenne.

Furono pure trasportate e sepolte in questo cimitero altre vittime di quella catastrofe.

Soluzione imprevista.

Il sig. Luzio è il direttore della *Gazzetta di Mantova*, il quale tien testa impavido, contro tutte le armi degli avversarii, quelle di misura, e le corte, quelle del ragionamento e quelle della prepotenza. Ora troviamo nella *Gazzetta di Mantova* che gli sa onore, riproduciamo il seguente articoletto, il quale, come quello che gli fa onore, riproduciamo:

Si ricorderà la polemica avvenuta nello scorso dicembre, quando il sig. Benvenuti fu eletto oratore della Società nella festa dei Martiri.

La *Gazzetta* sorse a contestarne il passato patriottico, riferendo prima delle voci che correvano sul sue conto; poi adducendo dei fatti, e documenti, tra cui una dichiarazione del Benvenuti stesso.

Questi annunziò d'avere sporto querela per diffamazione: — e più tardi sollecitava il procedimento, non senza accennare il sospetto che l'autorità giudiziaria, per favoritismo verso la *Gazzetta*, volesse con lunghi indugi lasciar cadere la cosa.

Da nostra parte, chiamati *calunniatori salariati*, ci eravamo rivolti del pari ai Tribunali; ed oggi le due querele si trovavano di fronte, innanzi ai magistrati.

Prima iscritta era quella a nostro carico per diffamazione, « avendo imputato al Benvenuti — così la citazione — fatti che, ove sussistessero, offenderebbero, ecc. ecc. »; a sensi degli articoli 570 e 571 del Codice penale.

Veniva poi la nostra per semplici ingiurie.

La soluzione è stata così imprevista, ch'è necessario dare un fedele resoconto della seduta.

Il *Presidente* chiede le generalità degl'imputati Luzio e Rossi Marcello, e procede quindi all'interrogatorio del primo.

Luzio. Credo opportuno sia data lettura degli articoli incriminati, perchè in essi v'ha dei documenti che sono la mia migliore giustificazione. Aggiungerò poi, dove occorrano, schiarimenti su talune circostanze che precedettero e accompagnarono la polemica, e sugl'intenti ch'ebbi nell'impegnarla.

Presidente. Ordina la lettura richiesta.

Pubblico Ministero. Bisogna prima interpellare la parte lesa se insiste nella querela.

Benvenuti. Malgrado che le offese fossero atroci e sanguinose, pure mi sento già troppo appagato del verdetto dell'opinione pubblica, e credo dunque di recedere dalla querela. Da mia parte non ho odio ad alcuno, e se risposi con ingiurie, gli è perchè bisognerebbe non aver sangue, esser dei mammiferi per non riscaldarsi a certe provocazioni; ma io aborro dalle polemiche vergognose che disonorano....

Presidente. Dunque ritira?

Benvenuti. Ritiro, purchè non abbia corso la querela oppostami per ingiurie.

Presidente. Ora a lei, sig. Luzio: ha sentito il ritiro del Benvenuti. Che cosa intende di fare?

Luzio. Io era venuto qui serenamente, sicuro di me stesso, sia come accusato, sia come accusatore, ed aspettavo fiducioso il responso del Tribunale. La decisione del sig. Benvenuti mi giunge nuova e inesplicabile....

Presidente. È dovere del Tribunale d'invitare i querelanti a desistere; dopo la dichiarazione del Benvenuti, ella, senz'altro, si pronunci... Ritira la sua querela?

Luzio. Ebbene, no! (*Siede*.)

P. M. Intende bene tutte le conseguenze a cui s'espone col suo rifiuto?

Luzio Perfettamente.

Presidente. Capisco, sig. Luzio, la sua risoluzione. Ella è giovane, di sangue caldo, di spiriti ardenti e battaglieri; ma veda bene, rifletta che non c'è più ragione d'insistere....

E qui aggiunge altre esortazioni, in seguito alle quali il sig. Luzio dichiara quanto appresso:

« Onorevole presidente, un così secco monosillabo io ho manifestato il più schietto movimento dell'animo mio; e confesso che provo una vera e grande ripugnanza nell'accettare di desistere. Non voglio tuttavia apparire caparbio, e consento, in omaggio al Tribunale, sempreche risulti ben chiaro che la mia desistenza è stata motivata da quella precedente del Benvenuti, da me non desiderata, ed a cui io ero e rimango estraneo. »

P. M. A sensi dell'articolo, ecc., chiedo che il Tribunale pronunci il non luogo, per recesso, ecc.

Tale la soluzione, della quale non possiamo che essere sorpresi.

Il nostro interesse alla controquerela, che avevamo opposto per ingiurie vaghe e infondate, era già assai limitato; e l'abbandonarla non ci è costato nulla.

Era la querela contro noi che invece doveva avere la più grave importanza; ma si è trovato più utile di non farne altro!

Abbiamo già dichiarato le mille volte che si trattava d'una questione di partito — non d'una questione personale, che ci ripugnava; — volevamo, cioè, che coloro, i quali seguitano a screditare i moderati, dal lato del patriottismo e ripubblicare per la centesima volta dei vecchi documenti (già da noi discussi e sfatati) vedessero di diventare più gelosi e scrupolosi per proprio conto.

Oggi che la questione era davanti ai Tribunali, noi non chiedevamo di meglio che andare in fondo; ma poichè ciò non si è voluto da chi più era interessato, a noi non resta che di chiuder l'incidente, da nostra parte ben soddisfatti.

Processo per la dimostrazione di Genova.

Telegrafano da Genova 15 alla *Persev.*:

Il processo per la dimostrazione di sabato è terminato oggi al nostro Tribunale correzionale coll'assoluzione dell'imputato Garibaldi Bizio.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Panico alla Borsa di Nuova Yorck.

Nuova Yorck 15. — L'ufficio di liquidazione constatò un attivo della Banca metropolitana che permetterebbe la ripresa dei pagamenti.

La Banca riaprirà oggi gli sportelli.

L'*Atlantic Statebank* sospese i pagamenti. Ritiensi che il periodo più acuto della crisi sia passato.

Berlino 15. — Il *Reichstag* approvò in terza lettura il progetto sulle materie esplodenti con una modificazione che solamente il possesso voluto, costituirà colpa.

Parigi 15. — Il Consiglio dei ministri stabilì le basi del progetto di revisione della Costituzione. Si presenterà prima alla Camera quindi al Senato.

Parigi 15. — Un telegramma del *Journal des Débats* da Londra reca: Allorchè furono conosciuti gli articoli del trattato di Tientsin diversi dal testo dato dal *Times*, vi fu un vero scoppio d'ire contro la Francia, che si accusa di voler crearsi un monopolio commerciale al sud della Cina. Riusciitosi subito il progetto di aprire all'Inghilterra la strada di Yunnan per la Birmania.

Si ritornerà certo su questo progetto, allorchè la questione dell'Egitto sia sistemata. Intanto si vorrebbe suscitare in Spagna un movimento di opinione contro la Francia riguardo al Marocco, affinchè la Francia, sbarazzata della questione del Tonchino, non rivolga tutta l'attenzione agli affari d'Egitto.

Vienna 15. (*Camera*.) — La sinistra legge una dichiarazione che esprime la convinzione che il progetto in questione non fu votato dalla maggioranza. Onde evitare in avvenire simili incidenti, la Sinistra propone di completare il Regolamento della Camera.

Il *Presidente* ripete la dichiarazione fatta ieri.

La proposta della Sinistra è approvata all'unanimità.

Vienna 15. — (*Camera dei signori*). — Il Governo presentò la Convenzione coll'Italia relativamente alla pesca nel Lago di Garda.

Londra 15. — Un dispaccio di Aden smentisce la voce che correva ieri di una rivolta a Sana e di un massacro di 300 turchi.

Cairo 15. — La Commissione della riforma giudiziaria tenne oggi seduta plenaria. Il delegato belgio si ritirò mancando d'istruzioni. La Commissione giudiziaria accettò a forte maggioranza tutte le proposte dei delegati francesi. Domani seconda riunione. È probabile che chiude i lavori.

Madrid 15. — Assicurasi che il conte Pa... nuorosero sarà presidente della Camera.

Londra 15. — (*Camera dei Comuni*.) Parecchi membri domandano che il Governo dichiari se consentirà che la Conferenza discuta altra questione oltre la questione finanziaria. I ministri rifiutano di rispondere.

Birmingham 15. — Si presero misure per impedire un attacco eventuale feniano per liberare i dinamitardi.

Nuova Yorck 15. — La Casa Fisk e Hatch sospese i pagamenti. Hatch è presidente della Borsa. La sospensione produsse un effetto enorme, perchè assolutamente inattesa.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 16. — Si spediscono truppe onde rinforzare le guarnigioni alle Isole Filippine.

Brusselles 16. — Quasi tutte le Potenze accettarono l'invito dell'Italia alla Conferenza da riunirsi a Roma, coll'incarico di studiare le basi della convenzione internazionale, per l'esecuzione dei giudicati stranieri, secondo il voto dell'associazione per la codificazione del diritto internazionale. Manca solo la risposta di qualche Governo, presso cui la materia deve prima essere concordata tra le rappresentanze degli Stati confederati.

Londra 15. (*Camera dei comuni*.) — *Fitzmaurice* dice che l'Inghilterra accettò l'invito dell'Italia di assistere ad una conferenza a Roma pegli studii preliminari sulle questioni inerenti alle esecuzioni dei giudicati esteri sulle basi adottate dalla conferenza dell'Associazione per la riforma della codificazione e del diritto internazionale.

Londra 16. — Lo *Standard* ha da Berlino: In seguito alle concessioni di Gladstone la riunione della Conferenza è prossima.

Il *Daily News* dice: La risposta della Francia alle osservazioni verbali di Gladstone è ancora attesa.

Il *Times* dice: Granville domandò alla Francia schiarimenti sul modo in cui comprenderebbe il nuovo controllo finanziario in Egitto e se intende che il controllo sia esteso a tutta l'amministrazione.

Cairo 16. — Il governatore di Dongola fu avvisato che non gli si può spedire rinforzi, ed è autorizzato a lasciare la città.

Nuova Yorck 16. — Ieri la Borsa fu migliore fin verso la chiusura; ma allorchè si conobbe la sospensione dei pagamenti delle case Fisk e Hatch, si rinnovò il panico, con ribasso generale. Seney, presidente della Banca Metropolitana, si dimise. Grandi offerte di carta, e somme considerevoli di denaro pure da Londra con grossi interessi, influiscono sfavorevolmente sul cambio. Annunziansi due fallimenti a Boston. L'*Union Bank* di Quincy (Illinese) sospese i pagamenti. Il passivo del fallimento Grant e Ward ammonta a quattordici milioni di dollari. Ignorasi l'attivo. Fu presentata al Senato una domanda d'inchiesta sulle cause dei fallimenti.

Nostri dispacci particolari.

Progetto sui Prestiti lombardo-veneti.

Roma 16, *ore* 12 *m*.

Le basi del progetto relativo ai prestiti dei Governi nazionali di Lombardia e Venezia del 1848 e 1849 sono le seguenti: Una Commissione governativa, composta di quattro magistrali e tre impiegati amministrativi, liquiderà i crediti; gli aventi diritto avranno un semestre di tempo perentorio per presentare i titoli; si escluderanno dal conto gl'interessi ed altre spese; i crediti accertati si liquideranno in ragione di 4 quinti. Frutteranno il 3 per cento pagabile semestralmente dal Tesoro sopra certificato nominativo da rilasciarsi a ciascun creditore; gl'interessi decorreranno dal primo gennaio 1866.

La Relazione ministeriale calcola approssimativamente che la somma totale che graverà come capitale sul bilancio per questo oggetto sarà di 20 milioni.

Convenzioni ferroviarie.

Nessun giornale arrischiasi di trarre alcuna conseguenza definitiva dalle discussioni d'ieri degli Uffici intorno alle convenzioni ferroviarie, fuorchè quella che la lotta sarà accerrima.

È positiva la notizia che un gruppo di capitalisti inglesi fecero offerte di ribassi per assumere l'esercizio e le costruzioni della rete mediterranea. La proposta formale fu consegnata ieri al Ministero dei lavori pubblici. Ignoransene i particolari. Biasimansi generalmente quei deputati liguri che adottarono la nota deliberazione contro l'esercizio privato, considerando la questione esclusivamente sotto l'aspetto regionale.

Nella votazione per la nomina dei membri mancanti della Commissione generale del bilancio, riuscirono tutti i candidati della Maggioranza.

Un decreto del prefetto di Roma sollevò un conflitto di attribuzioni circa la causa promossa dal conte d'Aquila contro il ministro delle finanze e del Tesoro.

Iersera Bonghi fece una magnifica commemorazione di Varè presso l'Associazione della stampa, di cui Varè fu vicepresidente.

Continua lo sciopero nel personale inserviente dei trams, per causa dell'eccessivo orario imposto dalla Direzione.

Roma 16, *ore* 3 *p*.

Produsse impressione l'arresto dell'avvocato Pietro Pericoli, direttore del Banco di San Spirito e presidente di parecchie Istituzioni pie, ed ex deputato.

Assicurasi essere incolpato di gravi irregolarità nell'amministrazione di tali Istituti, e di impiego e distrazione di Fondi contro la disposizione degli Statuti.

(*Camera dei deputati*.) — Il presidente *Biancheri* commemora il deputato Incagnoli, morto ieri a Napoli.

Melchiorre ed altri parlano in elogio del defunto.

Rinnovasi la votazione per la nomina d'un commissario per l'inchiesta delle tariffe doganali.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

FATTI DIVERSI

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Napoli* 15. — È morto il deputato Incagnoli. Domani il Municipio di Napoli e il Consiglio provinciale di Caserta intervengono ai funerali.

Banca popolare di Vicenza. — Dalla situazione al 30 aprile, or ora pubblicata dalla Presidenza della predetta Banca, risulta che a quel giorno l'*Attività* era di L. 10,314,474:41, e la *Passività* di L. 10,290,932:39.

Risulta ancora che le *spese* della gestione in corso furono per L. 72,572:70, e la utilità per L. 96,114:72. La differenza tra queste due ultime cifre, cioè 23,542:02, costituisce il beneficio conseguito nei quattro primi mesi della gestione 1884.

Congresso-Concorso ginnastico provinciale. — Il 25 maggio corr., alle ore 7 ant., in Noventa di Piave, verrà aperto il Congresso-Concorso ginnastico provinciale, in base al programma che sarà pubblicato dal signor deputato federale.

La Duse nella « Signora delle Camelie » a Milano ebbe un grande successo, constatato da tutti i giornali. Il *Pungolo*, che fu sinora il più restio nelle lodi, scrive:

« Basti citare i nomi della Desclée, della Bernhardt, della Marini, della Patti, per comprendere a quale aspro cimento di confronto si periigliasse iersera la signora Duse.

« Noi, che abborriamo da ogni cortigianeria, anche da quella così facile e gradita verso un'artista d'intelligenza rara, attorniata dal fascino della fama e della moda, non diremo certo che quelle impressioni sieno state iersera cancellate nel gran cuore, e nella grande memoria del pubblico.

« Ma lo diremo invece — e la signora Duse ha troppo talento per non apprezzare la portata dell'encomio — che, accanto a quelle grandi impressioni, essa ne stampò altre, egualmente profonde, e che oggi ci paiono indimenticabili — impressioni, alle quali ella diede quella impronta sua, eminentemente soggettiva, che impedisce così di confonderle come di raffrontarle con altre.

« Per oggi non possiamo che accennare tutto questo di volo, e conchiudere che il successo dalla Duse ottenuto iersera fu tanto grande, quanto difficile ad ottenersi, tanto difficile, quanto meritato. »

Temporale a Genova. — Telegrafano da Genova 15 alla *Persev.*:

Stamane, prima del mezzogiorno, si scatenò sulla nostra città un furioso temporale con tuoni, lampi e dirotta pioggia.

Arresto. — Telegrafano da Como 15 alla *Persev.*:

Il banchiere Gilardoni, fallito tempo fa, è stato arrestato stasera per imputazione di bancarotta fraudolenta.

Il « memorandum » dei sindaci.

Diamo il testo del *memorandum* al ministro delle finanze, votato all'unanimità il giorno 29 aprile a Torino dal Congresso dei sindaci:

Eccellenza!

Volge al suo termine il quarto anno dal giorno in cui l'E. V. compiacevasi riammettere a conferenza i sindaci delle città di Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia, quali delegati dall'Assemblea dei rappresentanti di moltissimi Municipii, riunitasi a Torino nel 1879, per presentare all'E. V. le risoluzioni di quell'Assemblea adottate intorno ai servizii e tributi comunali.

In quella conferenza l'E. V., con quel sentimento di giustizia che tanto la onora, riconobbe essere grave ed urgente la quistione proposta dai sindaci dei detti Comuni, quella cioè di un equo e razionale riparto dei servizi e dei tributi, per far sì che i Comuni venissero posti in condizioni di poter sostenere gli uffizii proprii e la parte che tengono nell'organismo dello Stato; e, dopo aver passato a rassegna le varie proposte a lei presentate dalla *Giunta esecutiva* costituita in seguito alle deliberazioni della conferenza dei sindaci, di cui sopra è parola, si compiacque dichiarare: « che il dazio di consumo offriva mezzi ampii e molteplici sì nel riordinamento delle *classi* o *categorie* dei Comuni, come nella distinzione delle derrate soggette a tassa, e quindi si rendeva impossibile riservare allo Stato il solo dazio sulle *bevande* e sugli *zuccheri* ed abbandonare a favore dei Comuni le altre materie, con opportune distinzioni, e mediante le debite cautele. »

L'E. V. soggiungeva, in fine, di avere a ciò iniziato studii, ordinato indagini, e proporsi di valersene per modificare una sua proposta di legge; a ciò richiedersi più ampie e ripetute discussioni; anzi, e meglio, doversi procedere sovra proposte concrete.

Dopo ciò l'E. V. vorrà permettere a noi sottoscritti di presentarle nuovamente, qui di seguito, le varie risoluzioni adottate dall'assemblea dei sindaci tenutasi a Torino nel 1879, affinchè, riesaminandole, possa riconoscere quali sieno i desiderii di una gran parte dei Municipi, che, avuto riguardo alla popolazione, debbono ritenersi come i più importanti del Regno, e dall'altro canto possa giudicare se i mezzi proposti per raggiungere lo scopo siano attuabili, secondo opinò la maggioranza dei varii rappresentanti dei Comuni intervenuti alla detta Conferenza.

Nella prima adunanza dell'aprile 1879, l'Assemblea dei sindaci adottò la seguente risoluzione:

« L'Adunanza è di voto:

« 1° Sia conforme ai principii organici del nostro diritto pubblico interno ed all'equità, e non distrarre e quindi il reintegrare, se non in tutto, almeno in parte, a favore dei Comuni quei cespiti d'entrata che sono, di loro natura, eminentemente comunali, cioè: *Sovrimposta sulle contribuzioni dirette* — *Dazio di consumo*.

« 2° Debbasi, conseguentemente, ampliare l'attribuzione, già fatta con l'art. 16 della legge 23 giugno 1877, N. 3903, di dell'imposta di ricchezza mobile.

« 3° Venga la tassa governativa limitata alle *bevande* ed alle *carni*, in conformità della prima legge organica 3 luglio 1864 e la tassa medesima sia convenientemente *ridotta* nella quantità e *riordinata* nel suo *assetto*; con facoltà ai Comuni d'imporre tasse *addizionali* sulle *bevande* e sulle *carni*, che non eccedano mai la metà di quella governativa e sia concessa ai Comuni la *principale*; mantenuta nei Comuni la facoltà d'imporre anche dazi sopra le altre materie, in conformità delle leggi attuali. »

Nella seconda adunanza poi, tenutasi il 27

ottobre 1879, fu votato a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza,

« Mentre rinnova le riserve espresse nella « relazione dello scorso aprile intorno alla le« gislazione tributaria comunale, estese alla con« venienza di stabilire un miglior riparto ed as« setto, e la limitazione ed il coordinamento « dei cespiti comunali e provinciali, fa voti pos« sa venire in nuovo esame la legge 23 giugno « 1877 sull'imposta della ricchezza mobile, e « confida che, in tal congiuntura, possa riceve« re nuovo svolgimento la compartecipazione « dei Comuni all'imposta principale.

« Considerata poi l'urgenza di provvedere « alle presenti necessità dei Comuni, confermati « i concetti in proposito espressi nella Risolu« zione dello scorso aprile, delibera chiedere al « Governo che, per quanto riguarda il dazio « consumo, la imposta a pro dello Stato sia, in « conformità della prima legge organica 3 lu« glio 1864, limitata alle bevande ed alle carni; « sia in tutti i Comuni indistintamente applicata « nella misura attualmente stabilita pei Comuni « di quarta classe, con facoltà ai Municipii « d'imporre tasse addizionali alla tassa gover« nativa, purchè non ecceda la totalità dell'im« posta, sì governativa che comunale, quale è « attualmente.

« E per ottenere dal Parlamento e dal Go« verno del Re che sia fatta ragione alle giuste « ed urgenti domande dei Comuni, delibera sia « nominata una Giunta esecutiva di *nove* fra i « rappresentanti dei varii Comuni, per la cui « designazione l'adunanza incarica il suo pre« sidente. »

Or come l'E. V. facilmente ravvisa, il maggior desiderio dei più grandi Comuni del Regno sarebbe stato di ottenere una riforma sostanziale nella legislazione daziaria, per modo che, con lievi sacrifizii del bilancio dello Stato, fosse data ai Comuni una più larga partecipazione ai proventi del dazio di consumo, che, nella sua origine e per lunga serie di anni, è stato sempre un cespite di esclusiva spettanza comunale.

Se non che la Giunta esecutiva, riunitasi in Milano il 1° marzo 1884, ebbe a riconoscere quanto fosse difficile all'E. V., in mezzo a tante altre gravissime preoccupazioni di Stato, il rendere pago un tale desiderio. E, ritenuta la impossibilità di poter ora, in breve spazio di tempo, ottenere dal Parlamento la sanzione di nuove leggi per una radicale riforma degli attuali ordinamenti daziarii, la Giunta stessa, sempre fidente nelle solenni promesse avute il 20 dicembre 1879 ed il 21 marzo 1880, ha deliberato di rivolgere la presente istanza alla E. V. affinchè venga intanto adottato qualche efficace temperamento, che, senza grave sacrifizio per il bilancio dello Stato, valga a rialzare alquanto le condizioni economiche dei Comuni del Regno.

Epperò, se una ampliazione della quota di ricchezza mobile, quale fu attribuita colla legge 23 giugno 1877, può essere provvidenziale per taluni dei Comuni, i sottoscritti non esitano a dichiarare come, a loro avviso, sarebbe rimedio più efficace, che ridonderebbe a vantaggio della generalità dei Comuni stessi, la riduzione di almeno un *quinto* delle somme attualmente percepite dal Governo per abbonamento del dazio-consumo. Non sarà forse dato così di raggiungere tutti gli scopi di sopra accennati, ma si perverrà almeno ad ottenere un grande sollievo, specie dai Comuni principali, che sono i maggiormente gravati di spese.

L'aumento progressivo verificatosi nelle altre imposte erariali è arra sicura che l'invocato temperamento non riuscirà pericoloso alle finanze dello Stato.

D'altronde, i sottoscritti non possono a meno di ripetere all'E. V. quanto ebbero l'onore di manifestarle nella Conferenza di 20 dicembre 1879, e cioè, che, se per togliere il disavanzo dal bilancio dello Stato, si sono imposti ai Comuni carichi per servizii non assolutamente municipali, privandoli ad un tempo di entrate di natura manifestamente comunale, è ormai necessario recedere dal pericoloso sistema di mantenere il pareggio delle finanze dello Stato colla rovina consumata o minacciata delle finanze dei Comuni.

E poichè l'E. V. si mostrò pienamente convinta di tale necessità, così i sottoscritti, confidando nell'alto senno e nella giustizia della stessa E. V., sperano in un favorevole accoglimento di questa loro domanda, e quindi in nome dei Comuni d'Italia le esprimono anticipatamente i sensi della più viva riconoscenza.

Con profondo ossequio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
16 *maggio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				96 90	97 —	94 73	94 83
» L-V. 1850 timb.							
Francoforte							
Rend. E-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		195 —	196 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		221 —	223 —		
» Regia Tabacchi	500	350		387 —	388 —		
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—		220 —	222 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 75	24 —		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 1/2								
Germania » 4	—	—	—	—	121	75	122	—
Francia » 3 —	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra » 2 1/2	—	—	—	—	24	99	25	3
Svizzera » 4	99	70	99	90				
Vienna-Trieste » 4	206	75	207	—			—	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	75	207	—

BORSE.

FIRENZE 16

Rendita italiana	96 97 1/2	Francia vista	99 85 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	952 50

BERLINO 15.

Mobiliare	536 50	Lombarde Azioni	262 —
Austriache	535 50	Rendita ital.	96 40

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0	78 95	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0/0	107 97	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	97 —	Rendita turca	8 80
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 14	
Ferr. Rom.	124 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	880 —
Londra vista	25 17 1/2	Obblig. egiziane	332 —

VIENNA 15

Rendita in carta	80 70	» Stab. Credito	319 40
» in argento	81 30	100 Lire Italiane	48 25
» senza impos.	96 15	Londra	121 70
» in oro	101 55	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	85·4 —	Napoleoni d'oro	9 66 —

LONDRA 15.

Cons. inglese	101 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	96 1/4	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
che andrà in vigore il 20 maggio 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 6 : 30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ricerca d'impiego.

Perlasca Giuseppe, abitante in Campiello Albrizzi, N. 1943, che per quasi sette anni servì quale contabile straordinario alla Intendenza di finanza, ed è fornito della patente di segretario comunale, cerca un'occupazione qualunque, fosse pur questa quale portiere o cameriere.

Per informazioni rivolgersi ai signori: avv. cav. G. G. Marangoni, avv. cav. A. Pascolato, Mons. Pasini, canonico, Rev. don Besseghin, parroco di S. Cassiano, Dott. Antonio Saccardo, notaio, Prof. cav. M. A. Canini, Prof. comm. Emilio Tezza.

Anno 1884 — Sabato 17 Maggio — 3.ª Edizione — N. 132

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 MAGGIO

V'è una carriera divenuta troppo facile e niente affatto pericolosa, è la carriera di rivoluzionario. La facilità sua, perchè non occorre altro che un po' di retorica, e l'assenza in generale di pericoli spiegano come avvenga che ci sieno uomini i quali vogliono darsi a questa professione, sebbene non abbia più ragione d'essere. I riformatori sul serio sanno bene, che se vogliono raggiungere il loro scopo, hanno altra via da percorrere, meno facile ma più utile altrui. Ci vogliono però ingegno e studio, convinzioni e fermezza. Invece è più comodo spendere ancora sul mercato politico quelle quattro frasi che si spendevano una volta, e ch'eran pagate però una volta col sangue o colla galera. Quelle stesse frasi che avevano un alto valore drammatico, quando portavano una così terribile responsabilità, ora divenute senza conseguenza, son comiche.

Eppure i rivoluzionarii di professione non vogliono persuadersi che mutate le condizioni essi devono mutare almeno il metodo. È evidente la loro povertà d'immaginazione, soprattutto quando rimproverano l'opinione pubblica perchè non giudica cogli stessi criterii gli avvenimenti della stessa indole.

I rivoluzionarii permanenti vogliono per esempio Trieste, Trento, l'Istria, e non si sa bene se qui si fermino sul confine orientale, mentre dimenticano le eccezioni al principio di nazionalità al Nord, in Svizzera, ad Occidente in Francia e al Sud a Malta. L'irredentismo è subordinato alle alleanze del Governo. Se questo è alleato dell'Austria, l'irredentismo non è che orientale, se il Governo fosse alleato della Francia, l'irredentismo diverrebbe forse occidentale.

Siamo alleati dell'Austria, essi esclamano con amarezza, ed è per questo che non basta più fare un'allusione contro l'Austria per acquistare o consolidare fama di patrioti.

Non è questa però la ragione, per cui i procedimenti della fase rivoluzionaria dell'Italia non sono più quelli dell'Italia nella fase di riorganizzazione e ricostituzione. Se anche non fossimo alleati dell'Austria, pel solo fatto che siamo una grande Potenza e coll'Austria siamo in rapporti diplomatici corretti, noi avremmo acquistato doveri e responsabilità che non avevamo quando eravamo un paese in rivoluzione che voleva diventare uno Stato. Adesso quello che volevamo, abbiamo ottenuto. Dobbiamo forse spargere cenere sul nostro capo, e gemere perchè questo non ci permette più di agire come una volta? Ci pare che abbiamo in compenso qualche altra cosa!

Una volta tutto ci era permesso, perchè avevamo saputo col sagrificio dei nostri martiri e colla saggezza dei nostri pensatori, dei nostri uomini di Stato, persuadere l'Europa del diritto nostro di essere una nazione signora di sè, mentre i trattati ci tenevano schiavi. L'insurrezione per la rivendicazione del diritto è sacra. Coll'Austria eravamo in istato di guerra. Il Piemonte, nel quale tutte le speranze d'Italia erano raccolte, e ch'ebbe la gloria di rappresentare l'Italia, non aveva un rappresentante suo a Vienna, e a Torino non c'era un rappresentante austriaco. Tutto consisteva nell'impedire che l'Austria ci schiacciasse, e fu nostra alleata l'opinione pubblica europea, la quale, convinta del diritto nostro, fu sì forte da costringere l'Austria a diffidare della violenza, nella quale era riposto oramai il diritto suo.

Dal 1859 al 1866 fummo sempre in istato di guerra, e solo l'irragionevolezza, privilegio abusato della retorica, può spiegare come si osi ostentar meraviglia, perchè adesso che siamo in pace coll'Austria e siamo divenuti anzi suoi alleati, non sia più lecito adoperare contro di lei quei procedimenti ch'erano naturali e meritorii, quando eravamo con lei in istato di guerra per l'esistenza.

Le nazioni in rivoluzione e le nazioni costituite combattono con armi diverse. È strano che si deva ricordarlo. Comprenderemo un partito che mettesse nel suo programma la guerra all'Austria per Trieste, per l'Istria, per Trento, e vi preparasse la nazione virilmente. Ma non comprendiamo affatto un partito, alla cui testa stanno uomini che proclamano la convenienza dell'alleanza coll'Austria e colla Germania, e poi incoraggiano le allusioni nei discorsi, le dimostrazioni nelle vie, e fanno consistere in esse il patriotismo, e se ne compiacciono, e accettano certificati di patriotismo per questa loro condotta in confronto dei ministri, i quali, volendo invece l'alleanza coll'Austria ed avendo il sentimento della responsabilità loro, non controperano cogli atti alla politica che proclamano buona. Questi signori credono che una frase più o meno felice e senza conseguenza alcuna valga l'umiliazione del Governo, che è costretto a rinnovare ad ogni momento proteste dei suoi sentimenti ad un Governo straniero, e a noi pare in verità che le parole costino in questo caso troppo care. Il loro irredentismo è platonico, come hanno scoperto ora che son platonici anche i loro voti, perchè, se hanno fatto cadere la Destra il 18 marzo colla bandiera dell'esercizio privato delle ferrovie, adesso vorrebbero far cadere la Sinistra, dalla quale si sono divisi, colla bandiera dell'esercizio governativo. Le parole sono femmine, e i fatti sono maschi, ma l'ideale del Governo loro rassomiglia all'alveare, in cui le femmine, cioè le parole regnano e governano, e i maschi, cioè i fatti, sono subordinati. Fanno atti di ostilità, ma non vogliono guerra, anzi chiedono amicizia e alleanza, e piuttosto che prepararsi a combattere, sono pronti a diminuire il bilancio della guerra per ispendere meno, senza preoccuparsi dei mezzi della difesa, non che dell'offesa. È una politica imprevidente e contraddittoria, della quale abbiamo visto gli effetti funesti tutte le volte che il Governo non fu in grado di facilitare agli uomini che spesso mostrarono più cuore che intelletto, il bene che volevano fare alla patria, e d'impedire loro il male che avrebbero fatto. In questo bene agevolato, e in questo male impedito sta la gran ricerca dello storico futuro, per dare a tutti ciò che loro spetta, e per purgare la storia dalla leggenda.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 maggio.

(B) Questione ferroviaria e convenzioni ferroviarie su tutta la linea.

Da quello che avvenne ieri negli Ufficii non c'è da argomentare nulla di definitivo fuori che una conferma di quello che già si sapeva, e che cioè la lotta sopra questo oggetto sarà delle più fiere.

Ieri, come avviene quasi sempre sul principio di una contestazione grave, la quale involga un serio significato politico e di programma di Governo, i più a parlare furono i deputati della opposizione.

Però neanche fecero difetto gli oratori favorevoli alle convenzioni e nella massima parte degli Ufficii prevalse il concetto che, prescindendo dalle discussioni di massima, si debba passare a quella speciale dei contratti. laonde, si vede che sono in minoranza, o che almeno erano in minoranza ieri negli Ufficii, quelli i quali vorrebbero rievocare il sistema dell'esercizio governativo.

Fra i quali fautori del sistema, altravolta caldeggiato dalla vecchia Destra, e per cui anzi la Destra cadde, fu principale nell'Ufficio VI l'onor. Spaventa, il cui discorso *(mirabile, anzi incredibile dictu!)*, non solo viene portato alle stelle dai giornali radicali e pentarchici, ma serve ai medesimi di pretesto anche per un inno acuto in lode della persona dell'onor. Spaventa, tanto per potere con questa scusa, s'intende, dire *plagas* dell'onor. Depretis e di tutta la maggioranza.

Altri discorsi veramente fuori dell'ordinario, oltre quello dell'onor. Spaventa, nell'adunanza di ieri degli Ufficii non ci fu. È piuttosto va notata la proposta fatta dall'onor. Crispi nell'Ufficio II, e da questo approvata, perchè gli Ufficii debbano riunirsi quotidianamente alle 10 del mattino, affine di sollecitare l'esame della legge. Qualche Ufficio, il IV, nominò una sottocommissione coll'incarico di riferire; talun altro conchiuse la discussione generale, i più non la hanno ancora terminata. Motivo per cui da questa prima giornata sarebbe proprio impossibile il voler cavare qualsia conchiusione e previsione definitiva.

Il fatto di capitalisti inglesi, o piuttosto di rappresentanti di capitalisti inglesi, che sono venuti qui per fare delle migliorie di offerte riguardo particolarmente alla Rete mediterranea, sussiste. Quello che s'ignora è in che precisamente consistano e quale prospettiva di solidità presentino. Siccome la proposta formale dei nuovi patti dev'essere stata consegnata ieri stesso al Ministero dei lavori pubblici, così è probabile che non si tarderà a saperne qualche cosa di preciso.

Frattanto, molto a proposito, si rammenta quello che avvenne nel 1862, allora quando alla convenzione conchiusa dal Governo colla Società Rotschild-Talabot se ne istituì per iniziativa della Camera un'altra colla Società Bastogi. E si dimostra come sembrerebbe strano che il precedente del 1862 venisse invocato da coloro stessi che poi si scagliarono con tanta violenza contro la convenzione Bastogi. Oltredichè si notano i pericoli, ai quali va incontro un'assemblea legislativa, quando essa si sostituisca al potere esecutivo e pretenda di assumere una responsabilità che spetta a quello unicamente. La quale teoria nel 1862 fu sostenuta appunto dagli onorevoli Rattazzi e Sella, ch'erano allora ministri, e che, cioè, i contratti dello Stato li debba stipulare il potere esecutivo; che questo scelga i contraenti e li presenti al Parlamento, il quale ha poi naturalmente il diritto di approvare o di respingere le proposte ministeriali secondo che esse gli sembrino o no utili e convenienti.

Questo intervento delle proposte del gruppo dei capitalisti inglesi, se potrà avere per effetto di far perdere dell'altro tempo servirà tuttavia ad assicurare il pubblico che nessuno, nessunissimo lato dell'interessante questione sarà trascurato e che, prima di rilasciarle il passaporto, la Camera la riguarderà sicuramente e scrupolosamente sotto tutti gli aspetti.

Ieri finalmente fu distribuito il testo colla relazione ministeriale che lo precede del progetto di legge presentato fino dall'aprile alla Camera dall'onor. Depretis intorno ai prestiti dei Governi nazionali di Lombardia e di Venezia del 1848-49 ed i residui crediti dei Comuni toscani.

Voi già conoscete su quali basi si fondi principalmente il progetto. Io ve ne compiego il testo. Una Commissione nominata dal Governo accerterà e liquiderà i crediti dipendenti dai sopradetti prestiti. La Commissione sarà composta di tre funzionarii amministrativi e di quattro magistrati. Gli aventi diritto avranno sei mesi di tempo per la presentazione dei lor titoli. Dentro altri sei mesi sarà chiusa la liquidazione. I crediti accertati verranno conteggiati in ragione di quattro quinti del loro ammontare e frutteranno l'interesse 3 per cento pagabile semestralmente dal Tesoro. In bilancio le somme per questo servizio saranno inscritte cominciando dal 1° gennaio 1886. Le deliberazioni della detta Commissione saranno definitive ed irrevocabili.

Del resto siccome credo che voi pubblicherete tanto il testo del progetto che della relazione che lo precede, così mi limito ad accennare queste disposizioni che ne costituiscono il pernio e la sostanza.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 20 del *Bollettino Uff. del Ministero della giustizia* in data 14 corr. contiene, per quanto riguarda le nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura:

Fantoni cav. Angelo, presid. del Tribunale di Rovigo, fu nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia;

Pogliani cav. Luigi, presid. del Tribunale di Legnago, fu tramutato a Verona;

Stagni cav. Gio. Batt., procuratore del Re presso il Tribunale civ. e corr. di Alba, fu tramutato a Vicenza.

Cancellerie:

Vasolin Cesare, vice cancelliere del Tribunale di Vicenza, fu promosso alla III categoria da 1° maggio corr.

Le offerte dei capitalisti inglesi.

A proposito delle offerte che si dicono fatte da un gruppo di capitalisti inglesi per l'esercizio delle ferrovie, l'*Opinione* scrive:

« La vera dottrina costituzionale è che i contratti dello Stato li debba conchiudere il potere esecutivo, che questo scelga i contraenti e li presenti al Parlamento, il quale ha il diritto di approvare o di respingere le proposte ministeriali secondo le giudica utili o dannose al pubblico interesse.

« E rammentiamo che questa teoria fu nel 1872 sostenuta dal Rattazzi e dal Sella, allora ministri.

« Se vogliamo, pertanto, che tutto proceda regolarmente, e che ognuno abbia la responsabilità che gli appartiene, la via da seguire è una sola: riconoscere che, in materia di contratti e di convenzioni, la Camera non deve usurpare l'ufficio del potere esecutivo, ma limitarsi a giudicare le proposte che questo gli presenta. Naturalmente, molti e diversi elementi possono entrare nella formazione di questo giudizio e nel valutare la maggiore o minore bontà delle convenzioni. »

L'arresto del banchiere Pericoli.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, alle 7 pom., il delegato di Pubblica Sicurezza Rinaldi, accompagnato da due guardie in borghese, entrò, con un pretesto qualunque presso il banchiere Pietro Pericoli, che era intento a lavorare nel suo studio e gli mostrò un mandato di cattura del procuratore del Re, invitandolo a seguirlo.

Il Pericoli senza mostrare alcuna emozione si accommiatò dal figlio e seguì il delegato Rinaldi, in una carrozza chiusa che il delegato aveva fatto fermare poco lungi dalla casa del banchiere.

Il Pericoli fu trasportato alle Carceri Nuove ove gli fu annunziato che gli avevano preparato un'apposita stanza.

— Grazie! disse l'arrestato, e seguì il capo guardiano tranquillamente.

L'arresto è motivato dalla nota faccenda delle malversazioni nel Banco di S. Spirito, di cui il Pericoli era direttore.

Esso da più di tre mesi non usciva di casa.

A molti l'arresto di lui ha fatto impressione, essendo conosciutissimo in Roma, già deputato al Parlamento, consigliere comunale e provinciale. Era stato anche candidato per sindaco di Roma. Ha 60 anni.

La causa a suo carico si dibatterà presto.

Lo scandalo di Pompei.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Con l'ultima posta ci giunge il *Masaniello* di Napoli — nuovo giornale sandonatista — che reca la seguente nota ufficiale, che ci affrettiamo a riprodurre:

« Voci interessate, diffuse da persone che ci limitiamo a chiamare poco generose, vorrebbero dare ad intendere che l'onor. Di San Donato possa rivolgersi ai componenti il Comitato per le feste a Pompei, per chieder loro i mezzi come sopperire al disavanzo risultato fra l'introito e le spese delle feste.

« Siamo autorizzati a dichiarare nel modo più assoluto che siffatte voci non hanno ombra di fondamento.

« L'onor. Di San Donato non ha mai pensato di ricorrere a tali mezzi — pure essendo evidente che al disavanzo deve provvedersi — nè accetterebbe offerte in questo senso. *Egli provvederà del suo* alla deficienza, senza obbligare a contribuirvi gli amici affettuosi e carissimi, che lo coadiuvarono nell'iniziativa. »

Non sappiamo per vero se l'onor. Sandonato sia così ricco del suo da permettersi, su due piedi, di sborsare un 70 mila lire: ma, comunque sia la cosa, teniamo nota del fatto che anch'egli ha riconosciuto il dovere imprescindibile di pagare del proprio il *deficit*.

Perchè l'on. Bertani è andato a pranzo a Corte.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Parecchi giornali hanno fatto commenti più o meno benigni, o più o meno maligni alla notizia che l'on. Bertani era andato a Torino al gran pranzo di Corte.

Il Bertani risponde a questi commenti con una lettera piacevole e curiosa stampata nella *Capitale*. Riportiamola:

Estratto a sorte a far parte della rappresentanza della Camera per l'inaugurazione dell'Esposizione di Torino, il 26 aprile, appena giunto colà ebbi anch'io l'avviso: che i Reali d'Italia *avevano l'onore* d'invitarmi a pranzo per il giorno successivo.

Noblesse oblige! Tema degno della democrazia italiana; e fui loro *ospite volontario*, non sapendo come esserlo altrimenti.

Rendendo onore per onore, fra l'eletto dei plebisciti ed un rappresentante della sovranità nazionale, la democrazia rispettosa s'inchinò al popolare suffragio, non abdicò.

Ho conosciuto in quella sera da vicino ed ho parlato per la prima volta con due persone regali, elette per cortesia, senza pompa o imperio. Esse non ebbero ritrosia o sussiego nel dialogo democratico, nè io provai sopraffazione dalle regie parole.

In ventiquattro anni di vita parlamentare io non chiesi ai principi distinzioni o vantaggi di sorta, nè sto adesso per incominciare.

La mia indipendenza di carattere e di condizione mi costa milioni e la conservo carissima per sè stessa e per il prezzo, usandone liberamente, senza comprometterla mai, in cose di simile o di maggiore momento.

Per questa indipendenza, serbata intiera, quando sarò giunto almeno ai cento anni della vita media, vorrò essere sotterrato in piedi colla spina dorsale diritta ed intatta, e colla testa volta all'oriente....

Alla tavola regale, senza bestemmiare, gustai io pure cibi e bevande, profuse e rare; vidi lo sfarzo in ogni cosa buona e bella di questa terra; ma alzandomi dal banchetto non lasciai sotto il tovagliuolo il cervello inebriato o il carattere rammollito: mi levai intiero colla libera parola, ripensando come e quanto sarà possibile procacciare il bene di tutti.

Gli organismi solidi non possono essere rotti e corrotti da un pranzo, seppure non ne abusino.

Epperò la democrazia serbi misura e giudizio a cavare le conseguenze anche dai pranzi regali.

Roma, 14 maggio 1884.

AGOSTINO BERTANI.

Disordini a Livorno.

Telegrafano da Livorno 16 al *Secolo*:

Vengono diffusi fogli stampati, contenenti una lettera del Consolato operaio, diretta al Consiglio municipale, con la quale si condanna l'ordine della Giunta, che annulla la circolare Toci contro l'insegnamento religioso nelle scuole.

— Durante la predica nella chiesa di S. Benedetto, un cittadino motteggiò il predicatore. Nacque un parapiglia. Tutti gli ascoltanti si sparpagliarono.

A proposito d'Università.

Il *Bollettino Napoletano* che risorge ora, sotto la direzione dell'onorevole Sorrentino, perchè non si rinnovino recenti equivoci, consiglia:

« Reclamiamo dal Governo che sia espressamente vietato qualunque uso del titolo *universitario*. Questo titolo si appartiene a tutto ciò che si riferisce all'Università, ed è posto sotto la tutela delle Autorità che governano l'Ateneo. È un titolo che si appartiene non a questo o a quel gruppo, ma all'istituzione; appartiene alla intera corporazione degli studenti. Un dato gruppo di studenti è libero di riunirsi sotto qualunque bandiera, ma nella qualità comune di liberi cittadini. La bandiera dell'Università non entra che nelle funzioni che raccolgono di diritto l'intera corporazione, e la cui determinazione è sempre dovuta alle Autorità scolastiche. »

Una grossa rivolta contro i carabinieri.

DUE MORTI E QUATTRO FERITI.

Leggesi nella *Perseveranza*:

In una frazione di Lonate Pozzuolo, detta Sant'Antonino, circondario di Abbiategrasso, è avvenuto ieri l'altro sera un fatto gravissimo.

Il Consiglio del capoluogo aveva, alcuni anni fa, imposta sui terrieri la tassa di fuocatico; ma, essendo sopravvenuti due anni di scarsi raccolti, non la applicò. Però, nel 1883, avvertì che tale tassa verrebbe riscossa anche forzatamente, e quindi vennero consegnate le relative parcelle all'esattore del Comune. Questi, recatosi in Sant'Antonino la prima volta, s'avvide che c'era molto malumore, e rimandò ad altro giorno la riscossione, anche per procurarsi i mezzi di difesa della sua persona. Infatti, pochi giorni dopo, andò di nuovo sul luogo, accompagnato da 12 carabinieri. Ma anche stavolta non procedette alla riscossione, perchè s'accorse chiaramente che c'era nel villaggio un grande fermento; e se ne ripartì, rimandando il tutto ad un altro giorno, e cioè quando gli animi fossero meno agitati.

Ma la procella ingrossava minacciosa, e martedì sera avvenne uno scoppio dei più gravi. Tre carabinieri col loro brigadiere, della stazione, crediamo, di Lonate Pozzuolo, transitavano per Sant'Antonino, come altre volte, per ragione di servizio, e senza che fosse corsa nessuna parola con alcuno, vennero, fuori del paese, inseguiti da una turba di gente. Questa s'era ammutinata col proposito deliberato d'inseguirli e di consumare sopra di essi un'atroce vendetta per la tassa di fuocatico che non volevasi pagare, aizzata, come sempre, da chi ama il male per il male, e codardamente ingannata da false dicerie.

Il brigadiere si fece incontro alla folla, e colle belle e colle buone cercò calmarla, dichiarando che la loro missione nulla aveva a che fare colle cose dell'esattore, e che non tutelavano che il buon ordine.

Tutto fu vano, e le esortazioni e le preghiere a nulla valsero. La gente ingrossava sempre, e colle grida di minaccia e di morte stringeva davvicino i carabinieri, sì da chiudere ogni via d'uscita. Visto ciò, quei quattro uomini dovettero, loro malgrado, dar di piglio alle armi, intimando ai rivoltosi di allontanarsi. Anche questo passo estremo rimase inascoltato; e allora, di fronte al pericolo imminente della loro vita, dovettero far uso delle armi frammezzo ad uno scompiglio e ad una zuffa generale.

Il risultato deplorevolissimo di questo fatto sono stati due morti e quattro feriti, tra i quali ultimi lo stesso brigadiere, e non leggiermente. Dopo ciò, la gente si diede a precipitosa fuga, ed i carabinieri, trasportando il ferito, recaronsi a fare rapporto del fatto al capoluogo del mandamento.

L'Autorità ha spedito subito a Sant'Antonino due compagnie di fanteria e 24 carabinieri, al giungere dei quali la tranquillità è rinata, e, come al solito, vengono altamente biasimati gli eccessi dagli stessi abitanti.

Chi ci fornisce queste notizie, persona attendibilissima, ci assicura positivamente che i carabinieri non fecero uso delle armi se non dopo aver sopportate le peggiori ingiurie, e quando la loro vita correva imminente pericolo.

Ora si sta istruendo sul luogo dalle Autorità il processo.

GERMANIA

Processo Kraszewski.

Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:

Il *Journal des Débats*, il *Temps* e la *République Française* dimostrano inesatte ed insussistenti le affermazioni contenute nella lettera di Bismarck, letta al processo Kraszewski.

L'*Havas* dice che Ferry non vide mai il poeta polacco, e giammai gli promise di dargli la croce della Legion d'Onore.

INGHILTERRA

La vittoria del Governo inglese alla Camera dei comuni.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

« La Camera deplora di constatare che la « politica seguita dal Governo della Regina non « abbia avuto per risultato di assicurare il suc- » cesso della missione del generale Gordon, e « che il Governo abbia trascurato fino i passi « necessarii per tutelare la sicurezza personale « del generale. »

Il proponente ha parlato a lungo per svolgere questa mozione, gettando a piene mani il biasimo e l'onta sul Governo, ed ha concluso dicendo che si deve a ogni costo salvare Gordon e coloro che lo circondano.

Come si fa a riassumere il discorso del Gladstone, è durato un'ora e venti minuti? Anche a strizzarlo bene, ci sarebbe d'andare per le lunghe. La dichiarazione che ha fatto spalancar tutte le bocche è stata questa, che il movimento, alla cui testa è il Mahdi, è un movimento di tutto un popolo per riconquistare la libertà; e il Governo rifiuta di addossarsi il compito di reprimere un tal movimento. Gladstone nega che il Governo abbia abbandonato Gordon, e che abbia ommesso di far qualche cosa per salvare l'animoso uomo.

Il ministro dà dell'ignorante a sir Michael Hicks Beach; se egli conoscesse le condizioni del Sudan, non avrebbe parlato come ha parlato. L'oratore rimprovera all'opposizione di attaccarlo col solo scopo di prendere il suo posto.

Il primo ministro ha conchiuso, dicendo che il Governo ha un dovere verso il generale Gordon, ma gl'incombe pure un altro dovere verso il paese. Ambedue questi doveri esso li adempirà. Forse è prossimo il momento, in cui il Governo considererà come suo dovere di gettar truppe britanniche in quel paese terribile; ma il Ministero non vuol lasciarsi spingere avanti senza sapere quanto sangue e denaro ciò verrà a costare al paese. Il Governo non vuol neanche lanciarsi in un'immensa impresa di conquista pel solo gusto di piacere ad un'opposizione ostinata.

* * *

Ci sono stati degli altri oratori che hanno parlato, e si sarebbe fatto venir giorno, se lo speaker non si fosse accorto che la maggior parte dei membri della Camera dei comuni erano andati via, probabilmente a letto.

Come si vede, il sig. Gladstone non si è

compromesso, non ha indicato nessuna soluzione, sicchè il voto ch' egli ha avuto è stato proprio un voto di fede cieca; e, se dobbiamo dire la verità, non comprendiamo come i giornali di opposizione vogliano ridurlo alle proporzioni di scacco.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 maggio.

Un po' di luce sui lavori a S. Marco. — Dall'egregio sig. Castellani, Direttore della *Venezia e Murano*, riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo, perchè sta bene che si abbiano informazioni da ognuna delle parti interessate. Nemmeno essa fa pienamente la luce, ma dà però basi importanti per un imparziale giudizio. È però singolare ed importante che in questa lettera si parla di altri mosaici, oltre a quello in questione, in parte dipinti e pur pagati per mosaici.

Ecco la lettera:

« *All' egregio comm. Paride Zajotti, direttore della* Gazzetta di Venezia.

« È da qualche tempo che nella stampa cittadina si agita la questione sui musaici di San Marco e sugli abusi che si sarebbero verificati nell' esecuzione di quei restauri. La *Gazzetta di Venezia* del giorno 12 corrente in un articolo intitolato: « Un po' di luce sui lavori a S. Marco », accentua il fatto, ed accenna a voler mettere i puntini sugli i: vi si citano date, si specificano musaici, collaudi, e si chiama in iscena l' impresa costruttrice dei medesimi; si parla di pittura *sostituita* addirittura *al musaico*, di *magagne scoperte*, di *ricorsi al Ministero*, di conseguente *cessazione di contratto* coll' Impresa suddetta, di allogamento dei lavori ad altri, minacce di *liti*, e da ultimo, per completare il quadro, si fa intravedere in fondo perfino la figura del procuratore del Re. Ora io non mi dolgo di tutto ciò, anzi mi è grato raccogliere l' occasione che mi offre di parlarne un giornale, il quale, come la *Gazzetta*, tratta sempre le questioni seriamente, serenamente, e in termini temperati ed inoffensivi.

« Però, siccome l' impresa assuntrice dei lavori citati fu, dal 1868 in poi, la Società « Salviati », chiamata dappoi Società di « Venezia e Murano », la quale li proseguì succedendo al Salviati negl' impegni che questi aveva con la Fabbricieria, con contratto stipulato definitivamente il 10 novembre 1867, mi pare che sarebbe tempo davvero di fare, non un po' di luce, ma tutta intera la luce; e, lasciando il vago e l' indeterminato, l' innominato e le allusioni, si stabilissero bene i fatti e le date, i nomi e i lavori e le parti di lavoro di ciascuno, onde a ciascuno ne venisse la sua parte di responsabilità che gl' incombe; e allora, a chi tocca, tocchi pure il dito della legge, e magari pure del procuratore del Re.

« La Società « Venezia e Murano » già Salviati e C.° » risponde dell' opera sua e dei suoi proprii materiali fabbricati ed impiegati da lei, non d' altro.

« Essa sofferse già abbastanza di essere stata fin qui destinata ingiustamente a fare da capro espiatorio per errori non suoi, perchè non le si usi il dovuto riguardo di esaminare coscienziosamente i fatti veri prima di tirarla di nuovo in ballo, come si fa attualmente, accennando ad abusi, a sperperi, e perfino a *frodi* (parola già pronunciata da un qualche giornale). Pertanto, a edificazione del pubblico, che vuol vedere come sono realmente questi fatti, cominceremo noi a stabilire:

« 1.° Che i lavori dell' « Apocalisse » incriminati, non furono tutti eseguiti dalla Società Salviati, ma che questa cominciò quei restauri soltanto il 2 giugno 1868, quando, cioè, buona parte di essi erano già stati anteriormente eseguiti dai musaicisti al servizio e per conto della Fabbricieria, Moro, Kibel e Bornia, fino dal 1858.

« 2° Che se si vogliono trovare dipinti *sostituiti al musaico e pagati per tali*, la Fabbricieria, a rischio pure di tirare sassi in colombaia, deve mirare non solo fra le nubi dell' Apocalisse (parlo senza metafore), ma anche cercare in qualche pezzo della vòlta della Cappella dei Mascoli e forse in altri luoghi, però sempre in lavori portanti date anteriori al 1868, ossia anteriori all' epoca in cui la Società cominciò a lavorare; a meno che non si voglia chiamare pittura sostituita al musaico eziandio quelle velature di colore ad acqua, che si danno, e sempre si diedero sistematicamente, in qualunque musaico onde ammorzare il bianco dello stucco, che apparisce negli interstizii delle tessere. Sistema questo adottato anche dalla Direzione che presiedeva ai lavori di S. Marco, da cui unicamente l' Impresa dipendeva, come il comm. Meduna e l' ispettore sig. Pelanda potranno affermare. Questa velatura, del resto, è innocua e può spazzarsi via quando si voglia con una semplice pezzuola, senza detrimento del musaico, che resta tal quale era al suo collocamento.

« 3° Che gli smalti adoperati, sia in colore che a foglie d' oro, meno che in piccole proporzioni per le nuove tinte, non erano fabbricati ed appartenenti alla Società, ma quelli che la Fabbricieria aveva acquistati da altri fabbricatori fin dal gennaio 1860, e che la Società fu obbligata di adoperare col contratto citato del 1867, art. 5 e 6.

« 4° Che le due parti dei lavori dell' Apocalisse, eseguite dalla Società, furono collaudate dalla Commissione della R. Accademia, in unione alla Direzione della R. Basilica e della Fabbricieria; la prima il 12 luglio 1869, e l' ultima il 20 dicembre 1870 con atti firmati dai professori Pompeo Molmenti, Jacopo De Andrea, Antonio Costa e dal segretario dell' Accademia.

5.° Che questi collaudi furono fatti con le più minute indagini sul posto, avendo i suddetti collaudatori voluto toccare da vicino e battere pezzo per pezzo il musaico; e che il risultato fu una splendida testimonianza di lode per l' impresa; testimonianza che quei signori vollero fosse inserita nel verbale esistente in Fabbricieria.

6.° Che non solo detti musaici furono tecnicamente collaudati dalla Commissione, ma che erano stati già prima esaminati parte a parte e dal R. prefetto conte Torelli, che, appassionatissimo cultore dell' arte e di S. Marco, ne visitava quasi ogni giorno il procedimento presso il laboratorio della Società, e quindi dal comm. Meduna, che li esaminò pezzo per pezzo a lavoro finito, come prescriveva il contratto, prima della collocazione sul posto.

7.° Che quanto all' avere il Ministero ordinata la cessazione del contratto, si deve osservare che già fin dal 1880 il sottoscritto, onde non essere d' inciampo ai nuovi esperimenti di lavoro per economia, che il Governo, in deferenza della pubblica opinione, voleva fare, offerse spontaneamente ai sigg. ing. Bongiovannini e comm. Cavalcaselle di abbreviare il contratto, il cui termine era già presso a spirare, come fu infatti convenuto in pieno accordo fra le parti. Quanto allo *studio della Basilica*, cui sarebbero stati affidati in seguito i lavori, per questa sonora parola di *studio* non può intendersi altro che la camera dove si eseguivano, perchè gli artisti impiegativi non furono altri che quelli che v' impiegava attualmente la Società tutti quanti, fra cui l' Agazzi, il Morolin, l' Ardito, Marco Mis, Albani ecc. ecc., artisti ed allievi della Società medesima. Un solo formò l' eccezione, ed è questi il De Vecchi, romano, mandato dal Ministero, e che poi, come riporta la *Gazzetta* stessa, fu dovuto licenziare, avendo fatta cattiva prova. — Ecco lo *studio* della Basilica, cui, all' epoca dello scioglimento del contratto, fu commessa la continuazione dei lavori.

« 8. Che finalmente la Società nei lavori a lei affidati si limitò sempre ad eseguire gli ordini che le venivano impartiti dalla Direzione della Basilica, e sui cartoni che le venivano consegnati; che essa non ha mai distrutto, o distratto, o sostituito il nuovo all' antico, il colore al musaico, l' oro cattivo al buono; e che, nonostante il tempo trascorso e il collaudo in suo favore, essa è sempre qui pronta a rispondere dell' opera sua, ma solo dell' opera sua; e domanda che si faccia una buona volta un' inchiesta regolare da persone che offrano agl' interessati nella questione tutte le garanzie subbiettive ed obbiettive che l' equità domanda, che veda tutti i lati della questione, che senta, non una sola, ma anche le altre campane, e non alla chetichella, ma apertamente, in faccia al pubblico, ch' è il primo interessato nella faccenda. Che si finisca in somma, di lasciare alla leggiera correre voci vaghe ed accuse, che, per quanto possano risultare infondate, non cessano nulla di meno di ledere gl' interessi e la riputazione di una Società onorevole, che un giorno fu detta benemerita dell' industria cittadina.

« Dunque, per concludere, non più un po' di luce, ma tutta la luce si faccia, e tanto meglio se più presto sarà fatta.

« Voglia, egregio signor Commendatore, aggradire i sensi della mia più profonda considezione.

« *Suo devot.*

« G. Castellani. »

Palazzo Ducale. — Questa mattina, nei lavori per la ricostruzione del pavimento della Loggia terrena verso la Piazzetta, smuovendo il terreno per preparare un buon letto ad una profondità di due spanne poco più dal livello attuale, si rinvenne un resto dell' antico pavimento di cotto a spino-pesce. Esso è alquanto logoro alla superficie per lo stropiccio dei piedi; ma, del resto, è ben conservato, ed i suoi mattoni, disposti in taglio con una certa accuratezza, sono di buona qualità e d' un bel rosso misto; essi misurano m. 0,19X009—X0,065 ciascuno.

Annunciamo tale scoperta, anche se piccola, certi di far piacere a quanti non cessano dallo studio dell' insigne monumento.

Leva militare iscrizione dei nati del 1864? — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito alle disposizioni dei §§ 9, 12 e 15 del Regolamento 30 dicembre 1877 N. 4252 sul Reclutamento dell' esercito, porto a pubblica conoscenza che restano, per 15 giorni dalla data del presente avviso, esposti presso il Municipio Ufficio di leva, gli elenchi comprendenti:

I. Tutti i giovani nati nel corso dell' anno 1864, che si sono presentati per l' iscrizione nella lista della Leva militare;

II. I giovani dello stesso anno di nascita che non hanno peranco sodisfatto a questo loro dovere e che risultano ignoti.

Contemporaneamente invito tutti i cittadini del Comune ad ispezionare gli elenchi suddetti, per quelle rettificazioni che fossero trovate necessarie rispetto agl' inscritti, ed a porgere le indicazioni intorno all' abitazione ed alle altre circostanze ralative ai giovani di questa classe di età e di quelle anteriori, che ancora non si sono presentati; avverlendo essere d' interesse comune di accrescere il numero dei concorrenti alla Leva, potendosi così diminuire la probabilità delle individuali designazioni.

Venezia, li 14 maggio 1884.

Vetreria veneziana. — Ora che coll' intervento del barone Franchetti le sorti di quest' industria veneziana sono definitivamente assicurate, ci sembra doveroso ristabilire la verità intorno ad alcuni fatti, che precedettero la cessazione della Società, che prima l' esercitava. Infatti, non è punto vero, come ne si difuse la voce, che siano stati gli azionisti veneziani quelli che fecero naufragare la sottoscrizione delle lire 500,000, che doveva salvare la Società, non essendo essi colle loro offerte arrivati se non a 32,000 lire meno di quanto occorreva. Infatti, se non si fosse trattato che di questa somma relativamente tenue, dopo ch' essi avevano sottoscritto per oltre trecentomila lire, essa sarebbe stata indubbiamente raccolta, seduta stante. Quello che fece, negli ultimi momenti, naufragare il generoso progetto, al quale tutti aveano con slancio di patriotismo aderito, si fu la mancanza delle lire 100,000 ch' erano state ripetutamente promesse con lettere e telegrammi dagli Azionisti inglesi, e che da ultimo, senza alcun motivo, furono disdette. Ciò vogliamo avvertire, per debito di cittadini, affinchè ciascuno abbia il suo, nè si accreditino accuse punto nè poco meritate.

Comitato bassi ufficiali veneti. — *(Comunicato.)*

Fra i molti documenti dei veterani e loro vedove, esistenti presso il segretario del Comitato dei bassi ufficiali veneti 1848 49, ve ne sono alcuni che contengono titoli mancanti di relativi requisiti, in base alla legge 4 dicembre 1879, ed altri ancora di militari già in servizio austriaco al 1.° marzo 1848.

A quei veterani o vedove cui appartengono tali documenti, il segretario del Comitato stesso rinnova l' invito perchè vengano a ritirarli in tempo utile, dalle 5 alle 6 pom., alla sede in calle dei Greci. Nello stesso tempo si avverte che a datare da oggi a tutto 25 giugno p. v. è aperta una soscrizione per quelli che, volonterosi, intendessero concorrere al Congresso generale dei veterani 1848-49 in Torino, allo scopo di rimuovere in Parlamento la causa già iniziata dal Comitato per quei militari che non furono contemplati nella legge 4 dicembre 1879, sul e norme che verranno loro comunicate dal sottoscritto.

Il segretario Antonio Fonia.

Società del Tiro a segno nazionale. — Domenica, 18 corrente, nel bersaglio militare al Lido, continueranno le esercitazioni della Società.

I socii, che non hanno ancora preso parte ad esercitazione alcuna, sono invitati a trovarsi al Lido, al bersaglio, alle ore 7 e mezzo antimeridiane precise. Per la medesima ora sono invitati quelli che avessero già eseguita la prima lezione sola. Essi potranno in tal modo eseguire le prime due lezioni, e rispettivamente la seconda soltanto, di tiro preparatorio.

Alle ore 9, l'accesso al bersaglio sarà libero a tutti indistintamente i socii, affinchè possano eseguire la terza lezione di tiro preparatorio a 150 metri. Anche in questa domenica, come sarà nelle successive, e come fu nelle precedenti, le esercitazioni avranno luogo sotto la direzione e la sorveglianza del capitano Francesconi, coadiuvato dai signori ufficiali di complemento e della milizia territoriale, appartenenti alla Società, i quali prestano l'opera loro con intelligente e lodevole attività.

Congresso Concorso in Noventa di Piave il 24 e 25 maggio 1884. — Il prof. Pietro Gallo, deputato federale delle Società ginnastiche italiane, ha pubblicato il seguente Manifesto:

« Ginnasti!

« Siamo alla vigilia della nostra festa annuale di lavoro serio, persistente, sempre più vittorioso. Tutte le Società ginnastiche della nostra Provincia s' allenano col più nobile entusiasmo, perchè a Noventa di Piave abbia a rifulgere la loro opera di patriotica missione, e si abbia a conseguire il fine della nostra Federazione: la disciplina, la gagliardia di un popolo virtuoso, in armi.

« Non rammento il vostro dovere, o ginnasti. Che sul campo degli esercizii possa ognuno mostrarsi degno emulo del nostro glorioso esercito. »

Seguono le disposizioni d' ordine e le avvertenze disciplinari.

Ateneo veneto. — Domani, 18 corr., alle ore una, il prof. cav. Rinaldo Fulin terrà la solita lezione di storia patria, nella quale tratterà intorno alla *Costituzione, ed in particolare sul passaggio dalla democrazia all' aristocrazia.*

A S. Nicolò del Lido. — Sentiamo che domani, alle ore 10 1\|2 ant., nella chiesa di S. Nicolò al Lido si celebrerà la festa di questo Santo con solennità straordinaria, e si eseguirà la musica del maestro Gounod.

Società « Bucintoro ». — Sentiamo che questa Società penserebbe di dare sabbato, 24 corr., una piccola serenata per accompagnare i socii, che partono per la regata di Torino.

Società Vittorio Salmini. — Questa sera 17 corr., alle ore 8 1\|2 precise, si reciterà la nuovissima commedia in 3 atti in dialetto veneziano, di Cesare Levi: *El fio de mia mare.* Farà seguito una farsa.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 11 e mezza ant., si è manifestato un incendio nella casa all'anagrafico N. 1241, nel Ghetto Vecchio, di proprietà di Giuseppe Bassani, locata a Cesana Gerolamo. Il fuoco, che aveva sede in un sacco di stracci, s' apprese alla travatura di una soffitta. La causa fu accidentale. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, coi loro superiori, e in breve ora il fuoco fu spento.

Corse di cavalli a Bologna. — La Direzione dell' esercizio delle strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che, in conformità a deliberazione del Consiglio d' amministrazione, si notifica quanto appresso:

Per facilitare il concorso del pubblico alle Corse di cavalli che avranno luogo nella città di Bologna nei giorni 17 e 18 corrente, i normali biglietti di andata e ritorno, distribuiti per quella Stazione nei giorni sopraindicati, saranno tenuti validi pel ritorno fino all' ultimo treno del successivo 19.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

MATRIMONII: 1. Amadi Natale, calafato, con Pitteri Vittoria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Ortolani Giovanna, di anni 75, nubile, sarta, di Venezia. — 2. Albanese Gavagnin Maria, di anni 51, coniugata, casalinga, id. — 3. Pagazzi Giuseppa, di anni 30, nubile, perlaia, id. — 4. Indri Flora, di anni 24, nubile, casalinga, id.

5. Artelli Lorenzo, di anni 78, celibe, agente privato, id. — 6. Dorro Antonio, di anni 72, celibe, ricoverato, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 13 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

DECESSI: 1. Langestrofer Teresa, di anni 87, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Pensa Saba Regina, di anni 69, vedova, ricoverata, id. — 3. Zilla Zanetti Luigia, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 4. Romeo Palumbo Teresa, di anni 50, coniugata, già filatrice, di . . . .

5. Spinelli Ferdinando, di anni 70, vedovo, lavorante in lana, di Venezia. — 6. Gera cav. Jacopo, di anni 69, coniugato, r. pensionato e possidente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 14 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Barbaro Regina, di anni 75, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Chiesa B. . . Teresa Maria, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 3. Menoni Rosso Angela, di anni 61, coniugata, già sigaraia, id. — 4. Mesendi Anna di anni 13, ricoverata, id.

5. Menegon Gio. Batt., di anni 76, coniugato, tagliapietra, id. — 6. Veronese Angelo, di anni 67, coniugato, custode, id. — 7. Vaerini Achille, di anni 52 1\|2, celibe, caffettiere e possidente, id. 8. Bregantin detto Duro Pietro, di anni 40, coniugato, villico, di S. Donà di Piave. — 9. Zoi Pietro, di anni 26, celibe, perlaio, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 15 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Mesin detta Colpo Andreotta Margherita, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Scarpa Garavini Angela, di anni 74, vedova, ricoverata, id — 3. Sarcetta Augusta, di anni 37, nubile, contadina, di S. Stino di Livenza.

4. Squelotto detto Saba Pietro, di anni 63, vedovo, staffiere, di Venezia. — 5. Righetti Edoardo, di anni 44, celibe, docente privato, id. — 6. Tendarini Gio. Batt., di anni 44, ved., operaio ferroviario, di Premana. — 7. Caneve Angelo, di anni 38, celibe, facchino, di Venezia — 8. Cimino Giuseppe, di anni 25, celibe, soldato nella prima Comp. di disciplina, di Capri. — 9. Regina Salvatore, di anni 25, celibe, marinaio nei RR. Equipaggi, di Napoli — 10. Fazzini detto Momolino Raffaele, di anni 7, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 maggio.

Rispetto al diritto di tutti.

Si può sperare di rendere un po' più chiaro che non sia il concetto della libertà, e di persuadere certi liberali che col pretesto essere i clericali pericolosi, non è lecito e quasi meritorio cercar d' impedire le manifestazioni di credenze cattoliche? L'articolo 1.° dello Statuto è abolito di fatto, ma non è una ragione che debba essere anche capovolto, e che si abbia a venire alla conchiusione che la religione cattolica è l' *unica* religione *non* tollerata nello Stato.

A Brescia si trattava di benedire domenica scorsa una bandiera di una Società operaia cattolica. Ed ecco come coloro che si pretendono liberali e sono così pronti ad offendere la libertà altrui, si sono comportati, se badiamo al *Cittadino* di Brescia:

« Essi per far dispetto ai cattolici hanno fatto una piazzata innanzi alla statua d' Arnaldo, e vi pronunciarono discorsi degni... di loro: e si fossero accontentati di ciò! Hanno voluto invece recarsi innanzi al Duomo mentre si benediceva la bandiera, e ivi suonarono l' inno, e gridarono e schiamazzarono colla più evidente intenzione di provocare e di offendere. E sarebbero anche entrati in chiesa, come avevano già stabilito e detto pubblicamente, se non li avesse distolti il contegno dell' Autorità di pubblica sicurezza.

« Non contenti ancora si frammischiarono al corteo dei cattolici mentre usciva dal Duomo, e gridarono evviva ad Arnaldo, e volevano imporre l' inno di Garibaldi al concerto musicale che accompagnava le Associazioni cattoliche. Poi tentarono di far sfregio alla bandiera della nostra Società, atto provocantissimo e imprudentissimo... »

Il *Cittadino* è un giornale clericale, ma ammettendo pure che esageri, il fatto da esso narrato è verosimile per altri fatti avvenuti della stessa indole.

Sinchè non ci persuaderemo tutti che se si fanno dimostrazioni liberali in tutti i sensi, anche quelle che offendono la legge, devono essere tollerate almeno le dimostrazioni che hanno per oggetto le credenze religiose, non ci potremmo vantare di essere un popolo libero, perchè offendiamo la libertà essenziale, ch' è la libertà di coscienza.

È assurdo che in un paese ove si possono fare impunemente dimostrazioni che sono glorificazioni del tradimento e dello spergiuro nell' esercito, del regicidio, della ribellione armata contro la Monarchia, delle violazioni insomma di tutte le leggi, non possano i cattolici benedire in pace una bandiera. Non sono in questo modo i magistrati che decidono del diritto dei cittadini secondo la legge, è la piazza che si fa arbitra del diritto e lo concede o lo confisca a capriccio.

Noi non vorremmo mai l' influenza del clero nelle cose dello Stato, ma non si combatte questa influenza, irritando le credenze religiose; è anzi la sola maniera di creare tra credenti e clericali quella solidarietà, che i clericali desiderano, e i credenti respingono.

Camera dei deputati — *Seduta del 16.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.10.

Il *Presidente* annunzia la morte d' Incagnoli, ne commemora le sue virtù come patriota, amministratore, deputato e industriale.

Grossi dice che per lui, e per la regione da esso rappresentata, la morte di Incagnoli oltre di essere un lutto pubblico è un lutto di famiglia. Espone quanto bene facesse sulla valle del Liri e come dal suo esempio e dai suoi consigli, la giovane generazione, rappresentata nelle amministrazioni, nel Foro, nell' esercito, nel giornalismo, debba trarre la forza a servire utilmente la patria.

Visocchi rileva specialmente il carattere generoso di Incagnoli e la sua temperanza, che impresse a tutte le amministrazioni, in cui prese efficacemente parte. Liberale, dopo aver combattuto alle barricate di Napoli, dedicò tutta la sua energia al lavoro.

De Renzis rammenta l' ingegno e l' attività del deputato, i sentimenti elevati, la coltura e le altre virtù, congiunte a inalterabile modestia.

Magliani, in nome del Governo, dice che pochi lasciano sì vivo desiderio di sè come benemeriti della patria e del lavoro.

Dichiarasi vacante un seggio del Collegio terzo di Caserta.

Procedesi alla votazione di ballottaggio per la nomina del commissario per la revisione della tariffa doganale fra Raggio e Pavoncelli.

Vengono lasciate le urne aperte.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Al cap. 75: « Lago Bientina », *Panattoni* sollecita il complemento dei lavori di prosciugamento di detto lago e degli stagni Vada a Colmezzano, tanto più che gli consta non spendersi tutte le somme stanziate annualmente.

Cavalletto vorrebbe che, nei riguardi d' igiene pubblica, i Ministeri dei lavori pubblici e dell' agricoltura si accordassero sulle modificazioni e sul sistema da seguirsi, e per decidere i più urgenti. Fa osservazioni sul prosciugamento del Bientina e degli stagni di Orbetello.

Il *Relatore* risponde a Panattoni circa le residui somme stanziate.

Genala dà spiegazioni.

Romanin chiede che si pubblichi il Regolamento per l' esecuzione della legge sulle bonifiche necessarie per l' igiene o per continuare i lavori.

Genala risponde esser pronto e sarà presto pubblicato.

Dopo replica di *Panattoni* approvansi i capitoli dal 75 al 78.

Al cap. 79: « Paludi di Napoli, Volla e contorni », *Della Rocca* fa avvertenze sulle bonifiche nell' Agro saraese ed altre nel napolitano.

Genala dice che esamina e provvederà.

Sorrentino appoggia Della Rocca che insiste.

Farina Nicola ammette che non si trascurino i lavori della parte inferiore del Sarno, ma prega non si dimentichino quelli della parte superiore.

Approvansi i capitoli dal 79 al 93.

Al cap. 94: « Nuovi lavori di bonificazione », *Sani Giacomo*, anche a nome di altri rappresentanti, espone le tristi condizioni idrauliche della Provincia di Rovigo, le lotte di sacrifizii sostenuti dagli abitanti. Se il Governo non li soccorre, fra qualche anno, saranno impotenti a difendersi; prega quindi che in attesa del progetto generale di bonificazione, si comincino i lavori, approvando il progetto del Consorzio.

Simonelli si unisce alle raccomandazioni di Panattoni e Cavalletto e fa osservazioni intorno ai Consorzii.

Carmine chiede che dal bilancio venturo si trasportino in questo lire 100,000 pel canale Villoresi, che la Provincia di Milano dovrebbe altrimenti anticipare alla Società.

Carpeggiani raccomanda il compimento dei lavori del Botte sotto il Panaro, e il bonificamento del Buvana; prega il ministro a dissipare le apprensioni destate dalle risposte ch' egli dette a Codronchi, sulla immissione del Reno nel Po. Questa rovinerebbe l' esistenza della Provincia di Ferrara e costituirebbe un pericolo per Rovigo e Padova.

Gattelli e *Borsari* si associano a Carpeggiani.

Amadei domanda a che stato siano gli studii e la costituzione dei Consorzii sopra alcuni punti della bonificazione idraulica dell' Agro romano.

Luporini si unisce alle raccomandazioni di Panattoni, Simonelli e Cavalletto; conferma le cose dette da Sani, sollecitando provvedimenti.

Pelosini fa anch' egli osservazioni sul lago Bientina e sulla vertenza fra il Governo ed i proprietarii. Dimostra necessario di coordinare i lavori se si vuole un effetto pronto e stabile.

Sani Severino raccomanda il coordinamento della bonifica del Buvana, colla navigazione fino alla Stazione di Ferrara.

Lacava, relatore, dà spiegazioni.

Genala riferirà al ministro delle finanze le nuove osservazioni di Simonelli e Pelosini, circa i compensi ai proprietarii cointeressati nella bonifica del Bientina. S' informerà circa alla domanda di Luporini Assicura Pelosini che se il fondo per alcuni lavori del Bientina sarà insufficiente, il Governo darà altri sussidii. Ha messo ogni cura per sollecitare il compimento dei lavori del Buvana. Ora sta compilandosi un progetto definitivo. Rammenta aver risposto a Codronchi, che circa la immissione del Reno nel Po, terrebbe conto delle condizioni idrauliche delle altre Provincie.

Assicura Carpeggiani e gli altri che per sfogare gli scoli di una Provincia non vorrà affogarne un' altra. Dice a Sani essere pronti gli studii pei due modi di bonifica di Rovigo, ma essere preferibile quello di mettere tutta la Provincia fra le bonificazioni di 1ª categoria. Risponde ad Amedei che sessantasette o settanta consorzii si costituiscono, ed ora li spinge a nominare ingegneri pei progetti particolareggiati. Sono già cominciati i lavori di bonifica nella parte inferiore di Almone; in ottobre si comincieranno nel litorale fra Ostia Maccarese. Non può accettare la domanda di Carmine, perchè osta la legge del 1881.

Corvetto presenta la relazione sul progetto di modificazione alla legge sull' ordinamento dell' esercito.

Sani Girolamo, Severino e *Amadei* ringraziano il ministro.

Garelli dà informazioni sugli studii dei bonificamenti idraulici dell' Agro Romano.

Approvansi i cap. dal 94 al 96.

Al cap. 97 « Spese per sussidii minori alle opere di difesa e bonifica », *Finzi* domanda se il Consorzio idraulico di Camicozza alle foci dell' Oglio avrà parte dei sussidii di questo capitolo.

Genala risponde affermativamente.

Vengono approvati i capitoli 97 e 98.

Al capitolo 99: Porto di Genova », *Randaccio* fa sollecitazioni pei lavori di questo porto, e mostra il bisogno di tettoie, bacini di carenaggio e gru.

Ravenna si associa a Randaccio, e raccomanda che si adotti l' ormeggio a vite e si affretti il nuovo molo orientale e il bacino di carenaggio capace alle grosse navi.

Genala risponde di spingere con gran cura i lavori del porto. I progetti per le tettoie sono pronti, si provvederanno le gru idrauliche. Fu deciso da poco che il molo orientale si debba costruire; egli ora affretta i lavori; ivi si avrà un grande bacino. Ha pensato già agli ormeggi a vite.

Sono approvati i capitoli dal 99 al 102.

Al capitolo 103: « Porto Maurizio costruzione di tre boe, » *Mussalò* prega di rendere facile e sicura l' entrata nel porto, ciò che importerebbe una lieve spesa.

Genala dice che se davvero non costerà molto lo farà.

Approvasi i capitoli dal 103 al 106.

Al capitolo 107: « Nuovi lavori portuali » *Baracco Giovanni* rinnova le raccomandazioni per la sistemazione del porto di Cotrone.

Genala risponde che gli appalti per l' incanto e per la trattativa privata andarono deserti. Convenne rinnovare il progetto. Spera che le sue buone intenzioni sortiranno un migliore effetto.

Approvansi i cap. dal 107 al 111.

Al cap. 112: « Spese generali d' amministrazione per le costruzioni ferroviarie », *Crispi* osserva essersi deliberata da due anni la linea direttissima Roma Napoli, promessa a Napoli da Depretis, e non se ne vede traccia. Fu ed è un inganno. Napoli i cui voti dovrebbero appagarsi duolsene, e domanda quindi se il Governo intenda mantenere la promessa.

Gabelli chiede schiarimenti tecnici sui nuovi progetti che stanno formandosi.

Genala risponde che gli studii della prima sezione di Roma e Gaeta sono compiuti, quelli di Gaeta e Aversa lo saranno in giugno. Non può rispondere a Gabelli quale dei due progetti sarà adottato; bisogna aspettare l' ultimazione degli studii. La legge del 1882 non ha stanziato i fondi per la direttissima, ma se il tracciato coinciderà coi tronchi votati colla legge del 1879, si prenderanno i fondi stanziati per questi, e basterà un supplemento di spesa, ove la Camera approvi le Convenzioni, e sarà provveduto a tutto. Assicura che il Governo non dimentica che la Roma-Napoli direttissima, deve essere costruita e messa in esercizio pel 31 dicembre 1886.

Crispi soggiunge che, appunto per questo, dovevano già stanziarsi i fondi. Se gli studii di una parte sono pronti, non sa perchè non si cominciano i lavori.

Capo osserva che la legge non prescrive che i lavori debbano cominciare nell' 84; a lui basta confidare che il Governo sarà ossequente alla legge, mettendo la linea in esercizio al termine stabilito.

Genala chiarisce a Crispi perchè non si possa ancora mettere mano alla 1ª sezione.

Nicotera obbietta a Capo che la legge del 82 obbliga il Governo a costruire la linea entro un dato tempo. Se non si stanziano i fondi, non può considerarsi che il Governo voglia cominciare i lavori.

Gabelli prega di comunicare quale tracciato sarà scelto.

Capo insiste nel non riconoscere il motivo di diffidare.

Nicotera gli replica.

Depretis espone la sua opinione personale; dice che accettò l' idea della direttissima, come di un grande interesse economico e politico; ma al Governo, per la legge del 1882, incombe l' obbligo di proporre nell'83 una legge pei fondi: non potè farlo, perchè gli studii non erano compiuti; del resto mantiene fermo il progetto per la direttissima, nè accetta le correzioni proposte.

Sorrentino dice che sono buone le parole cui non rispondono i fatti.

Dopo altre osservazioni di *Genala* sono approvati i capitoli 112 e 113.

Proclamasi il risultato della votazione pel commissario alla revisione della tariffa doganale.

Chi fu eletto adunque?

Annunziasi un' interrogazione di *Sanseverino* sulla proibizione di porre nel Comune di Copparo una lapide a Mazzini coll' epigrafe approvata dall' Autorità locale.

Depretis la rimanda al bilancio del Ministero dell' interno.

Levasi la seduta alle ore 7.15.

(Agenzia Stefani.)

Magistratura.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev*:

Dopo il movimento giudiziario testè fatto dall' on. Ferracciù, ministro di grazia e giustizia, restano tuttora vacanti nella Magistratura i seguenti magistrati:

Il primo presidente alla Corte di Cassazione di Palermo; il procuratore generale alla Corte d' appello di Genova; un consigliere di Corte d' appello a Catanzaro, uno a Firenze, due a Napoli, uno a Roma, uno a Parma, uno a Torino, uno a Venezia; il presidente del Tribunale di Verona; un giudice al Tribunale di Bergamo, uno a Cassino, Cosenza, Mantova, Sassari, Susa, Torino, Vicenza; il procuratore del Re ed il sostituto procuratore al Tribunale di Forlì; il procuratore del Re al Tribunale di Piacenza; i pretori di Fara Sabina, Macerata, Celenza, Ferrara, Valsenio, Vilminore, Milis, Bristagno, Santa Giulietta, Villadeata, Firenze (1° mand.) Andora, Milano (2° mand.), Cantalupo, Civitacampomorano; Isernia, Stigliano, Trivigno, Burrafranca, Cefalù, Grotte, Palermo (1° mand.), Riesi, Salemi, Ustica, Sezze, Lesa, Revello, Verzuolo, Biccari, Capurso, Ginosa, Martina-Franca, Poggiardo, Trani.

È inutile il constatare quale danno derivi all' andamento giudiziario da tale numero di posti vacanti, e specialmente da tante Preture senza titolare ed affidate nelle mani di vice pretori non raramente novizii e poco esperti nelle materie giudiziarie.

È sperabile che l' on. Ferracciù provveda a queste vacanze, e non indugii, come ha fatto il suo antecessore, per riguardi politici i quali indeboliscono l' autorità del Governo, a dare il titolare alla Procura generale di Genova, vacante da parecchio tempo.

Tra Lualdi e Finzi.

Come il nostro dispaccio aveva detto, l' incidente nel sesto Ufficio, discutendosi le convenzioni ferrovie, ebbe luogo tra Lualdi e Finzi, non tra Toaldi e Finzi, come erroneamente scrivemmo ieri, riproducendo una notizia più particolareggiata di un altro giornale. Avendo Lualdi ricordato l' incidente delle Meridionali, Finzi si alzò, e difese energicamente Bastogi.

Le guardie hanno sempre torto.

Leggasi il seguente brano d' una corrispondenza da Genova alla *Gazzetta dell' Emilia*:

« Alla sera, alcuni giovani, una gran parte dei quali nulla aveva a che fare coll' Università, cominciarono a vociare in via Roma, impedendo la circolazione e scagliando motti quà e là. Invitati gentilmente a desistere, non se ne dettero per intesi; sciolti in un luogo, si radunavano in un altro. Si fecero molti arresti, e la folla seguì gli arrestati al Palazzo ducale. Qui nacque un tafferuglio fra gli agenti di pubblica sicurezza e i dimostranti; ho veduto io stesso una guardia, tempestata di pugni da una ventina di giovani, trarre il revolver per impaurirli e farli desistere.

« Non l' avesse mai fatto! Ne nacque un putiferio del diavolo. Si gridò che la libertà individuale era violata, che le leggi venivano calpestate in causa del trasformismo colla reazione, ed altre belle cose.

« Forse quei signori pretendevano, in omaggio alla libertà, di poter accoppare la guardia liberamente, senza che questa nemmeno zittisse. Degli arrestati, molti, verso la mezzanotte, furono messi in libertà; alcuni, deferiti al potere giudiziario, vennero trattenuti . . . »

Al dibattimento i risultati furono diversi. Fatto sta che gli accusati furono assolti, e che le guardie ebbero, come sempre, torto. Lasciamo poi fare ai lettori melanconiche riflessioni sulla possibilità di ottenere che le guardie sieno rispettate nell' esercizio delle loro funzioni, con questa abitudine di dar sempre torto alle guardie.

In pericolo di vita.

Telegrafano da Parigi 16 corr. alla *Perseveranza*:

Dicesi che l' infanta donna Paz trovisi in pericolo di vita, benchè i bollettini medici tacciano. Anche Alfonso XIII trovasi in uno stato pericoloso per emottisi.

Il processo Kraszewski.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Mesi sono, si è parlato in Germania dell' arresto e del processo di due persone implicate in una procedura per alto tradimento contro l' Impero: Kraszewski, il noto letterato, e un capitano prussiano di nome de Hentsch.

Questo processo si tratta davanti la Corte di Lipsia. L' atto d' accusa è un documento notevole. Ecco i fatti principali che fa conoscere.

Kraszewski, di nazionalità sassone, è nato a Dresda il 26 luglio 1812, e ha quindi 72 anni. Occupandosi specialmente di questioni militari, egli aveva al suo servizio diversi corrispondenti, e impiegò specialmente, in certa epoca, un tale Adler, che prese come aiutante un capitano dell' esercito attivo, sig. Hentsch, il quale poi passò nella *Landwehr*, nel servizio dei telegrafi, che abbandonò con pensione nel 2 maggio 81. Dissestato, rovinato, e guadagnando in parte la vita per la sua famiglia con lavori militari, Hentsch aveva avuto cura di mantenere rapporti con persone influenti e cogli ufficiali che aveva potuto conoscere. Fu così, che, abusando della fiducia che gli si dimostrava, egli ebbe conoscenza di documenti militari, la cui comunicazione a Governi esteri doveva portare gravi inconvenienti per l' Impero tedesco. Dal 1878, sospettato di comunicazione di tal genere, si vide assegnato per residenza Lutzow. A quest' epoca egli era già l' impiegato di Adler, che gli diede prima 20, o 30 marchi, poi 200 marchi al mese per le corrispondenze e i lavori che gli faceva, e ch' erano rimessi a Kraszewski. Essendosi disgustato con Adler, entrò nel 1879 in relazione diretta con Kraszewski, che gli pagò 450 fr. al mese, e con esso comunicò sino al 1880. Durante questo tempo, Hentsch continuò i suoi rapporti con Adler, che si era stabilito a Vienna.

L' atto d' accusa porta che Kraszewski e Hentsch corrisposero con la Francia, e Hentsch con la Russia e l' Austria. I fatti risultano da 29 lettere di Hentsch ad Adler, da 7 di Adler a Hentsch, da 16 di Kraszewski a Adler, e da 4 dell antico addetto militare di Russia a Vienna, generale Feldmann.

Fu al conservatore della Biblioteca polacca a Parigi, morto nel 1880, sig. Zieski, che Kraszewski avrebbe spedito le sue comunicazioni, specialmente un rapporto sulla concentrazione e sul trasporto dell' esercito tedesco per ferrovia sulla frontiera francese, che fu pagato 1000 marchi di Kraszewski, e i cui elementi furono ritrovati presso Hentsch.

In sostanza essi sono accusati: 1° Giuseppe di Kraszewski e Francesco Hentsch d' aver fornito al Governo francese, dal 1876 al 1881, delle informazioni sulla concentrazione e il trasporto dell' esercito tedesco, sul servizio e sul materiale della telegrafia militare, sapendo che tali informazioni, per la sicurezza dell' Impero germanico e degli Stati confederati, dovevano essere tenuti secreti. 2° F. Hentsch d' aver fornito delle informazioni: 1° al Governo russo sulla messa su piede di guerra dei quadri, sulle fortificazioni di Metz, sulla destinazione tecnica di certi lavori di fortificazioni d' artiglieria e di casermaggio; 2° al Governo austriaco sulla trasformazione dei fucili della fanteria.

Reati puniti dagli art. 98, 74, 47 e 43 del Codice penale.

Diciassette testimonii, la maggior parte ufficiali dell' esercito, e sei periti appartenenti allo Stato maggiore generale, saranno uditi nel processo.

— Si ha poi per telegrafo:

Lipsia, 14 maggio.

L' incidente il più interessante della seduta di ieri è stata la lettura d' una lettera indirizzata da Bismarck al ministro della guerra, e comunicata al procuratore, de Seckendorf. Ecco la lettera:

« *Eccellenza*,

« Ho l' onore di comunicarvi i particolari seguenti dell' incidente Kraszewski. Esiste a Parigi dal 1864 una Società polacca militare, composta di trenta membri. Questa Società redige e tiene al corrente una statistica sulle forze degli eserciti europei; essa cerca di stabilire delle relazioni cogli uffiziali degli eserciti tedesco, russo ed austriaco, che sono di nazionalità polacca, e propaga fra essi le idee d' un ristabilimento del Regno di Polonia. Questa Società ha preso una parte attiva alle grandi guerre europee.

« Nel 1873, il colonnello Samuel, capo dell' Uffizio di statistica al Ministero della guerra francese, cercò di stabilire un' alleanza fra gli ufficiali polacchi degli eserciti russo, tedesco e austriaco. Nel 1877, questo Uffizio venne disciolto, e Gambetta incaricò un certo Wolowski di fondare un Uffizio d' informazioni militari sugli eserciti della Russia, della Germania e dell' Austria. Il punto centrale di questo nuovo Uffizio fu Dresda. Kraszewski s' incaricò d' essere l' intermediario per pagare gli agenti. Nel tempo del suo soggiorno a Pau, Kraszewski ebbe delle relazioni con Samuel, e venne presentato a Giulio Ferry, che gli promise la Croce.

« Quando la notizia dell' arresto di Kraszewski giunse a Parigi, il generale Thibaudin, allora ministro della guerra, fece fare una perquisizione giudiziaria presso il barone Erlanger, col pretesto della sua complicità negli affari della Unione Generale; ma in realtà perchè lo sospettava d' essere un agente tedesco. Gambetta incaricò per l' avvenire il fratello di Wolowski, ch' era a Vienna di fornirgli delle notizie militari.

« BISMARCK. »

Kraszewski, in seguito alla lettura di questa lettera, s' alza, e, d' un tono commosso, dichiara ch' essa non contiene che delle menzogne. Egli non ha conosciuto verun colonnello Samuel, ed a Pau era così malato, che non poteva ricevere alcuno. La seduta è stata sciolta dopo questo incidente.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Lipsia 16. — Il procuratore imperiale domandò contro Hentsch 10 anni di lavori forzati, e contro Kraszewski 5 anni di lavori forzati.

Lipsia 16. — Il difensore di Kraszewski ne domanda l' assoluzione e sussidiariamente la riduzione di pena.

Il procuratore imperiale mantiene le sue proposte; la sentenza si pubblicherà lunedì.

Budapest 16. — Il *Reichstag* si chiuderà solennemente il 20 corr. L' Imperatore pronuncierà il discorso del Trono.

Nuova Yorck 16. — Le disposizioni sono migliorate, ma il ribasso è ricominciato. H C. Hardy sons e l' Istituto di risparmio Newart Newersey chiusero gli sportelli.

Stoccarda 16. — Il Re è arrivato. Lo *Staatsanzeiger* constata che la sua salute è soddisfacente.

Parigi 16. — Il *Temps* ha da Madrid. È smentita l' agitazione carlista. Ordini formali di Don Carlos proibiscono ai carlisti di fare una politica militante.

Parigi 17. — Il conservatore del Cimitero del Père Lachaise, dietro ordine della Prefettura, impedì di cominciare i lavori del monumento commemorativo dei federali, morti per l' insurrezione della Comune.

Tangeri 17. — Il Governatore d' Uazzan, di cui Ordega domandò la destituzione, fu confinato presso Mequinez. Suo fratello, nonchè il vice-governatore, furono pure esiliati.

Nimes 16. — Avvennero risse tra operai francesi e italiani — alcuni arresti.

Londra 16. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitzmaurice*, rispondendo a Camerson, disse che il Governo è pronto a cooperare colla Francia e colle altre Potenze onde scoraggiare le schiavitù nel Marocco. Riprendesi la discussione degli articoli del *bill* sulla riforma elettorale.

Il *Times* ha da Sciangai: Lespes recasi domani a Tientsin per preparare il trattato di commercio Fournier visiterà Pechino. I diplomatici esteri e i funzionarii cinesi sono sorpresi delle condizioni vantaggiose ottenute dalla Francia.

Londra 16. — *(Camera dei Lordi.)* — *Granville* dichiara che ricevette oggi notizie di Gordon, ma senza data. Gordon in buona salute fece sortite felici. Un distaccamento di rifugiati di Berycer e Korosko, arrivato a Assuan, dice che tutto è calmo. Fra queste città esso non incontrò nessun ostacolo.

Londra 17. — *(Camera dei Lordi.)* — *Five* domanda se il trattato conchiuso tra la Francia e l' Associazione internazionale africana cede territorio alla Francia.

Gravills risponde che la notizia non è intieramente esatta. Le informazioni ricevute dal Governo hanno un carattere confidenziale, ma spera di poter fare comunicazioni presto alla Camera.

Ginevra 16. — Zorilla è arrivato.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 17. — Il *Nord Deutsche* smentisce la notizia data dai giornali degli sponsali del principe di Bulgaria colla principessa reale di Prussia.

Londra 17. — Il *Daily News* ha da Hassuan: Il Mahdi lasciò Elobeid. Credesi che attaccherà Kartum.

Londra 17. — Il *Daily News* ha da Madagascar: Gli Hovas sono disposti a pagare un milione di lire sterline, se la Francia rinuncia di domandare la cessione del territorio.

Il *Daily News* ha da Hassuan: I dubbi sollevati circa la fedeltà del governatore di Dongola sono confermati. Per suo ordine un ufficiale dei basci bozuck s' impadronì di Wadihalfa con mille remnigton e 400,000 cartucce, saccheggiò i magazzini del Governo, e trasportò parecchi cannoni a Dongola.

Cairo 17. — Il governatore di Dongola ricusa di ritirarsi, e dichiarò che se ricevesse rinforzi potrebbe riconquistare il Sudan.

Nuova Yorck 17. — Alla Borsa chiusura migliore, malgrado il fallimento di Hardy.

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, ore 12 m.

Giunsero molti deputati per intervenire oggi alle discussioni negli Ufficii delle convenzioni ferroviarie.

Le pretese offerte dei banchieri inglesi di assumere l' esercizio e le costruzioni della Rete mediterranea, furono riconosciute non avere altro fondamento che di persona singola, e mancare d' ogni serietà.

Il ministro della marina e il presidente del Consiglio intervennero alla seduta della Commissione di Marina mercantile. Il Governo aderisce ai premii per le lunghe navigazioni oltre il Canale di Suez e lo Stretto di Gibilterra per porti non europei, alla soppressione delle tasse consolari, e ad un premio speciale pel trasporto di carboni. Il quantitativo dei premii non è ancora fissato.

Assicurasi che le conchiusioni dell' inchiesta senatoria sulla vertenza Casalis-Corte non daranno materia ad alcun processo.

La Corte di Cassazione delibererà se la causa del conte d' Acquila dovrà svolgersi davanti alle Autorità giudiziarie o semplicemente in via amministrativa.

La lite mossa dagli eredi di Pio IX al Governo si discuterà il 21 corrente. *(Gli eredi domandano il pagamento delle annualità non riscosse della lista civile del Sommo Pontefice stabilita dalla legge sulle guarentigie.)*

La Relazione dell' inchiesta giudiziaria accusa Pericoli di prevaricazione e falso per circa due milioni.

Lo sciopero degli inservienti del trams è pacificamente composto.

Roma 17, ore 3 pom.

(Camera dei deputati). — Riprendesi senza incidenti la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Tre Uffici terminarono la discussione delle convenzioni ferroviarie e nominarono i rispettivi commissarii.

L' Ufficio primo nominò gli on. Doda e Maffi, contrarii.

L' Ufficio quarto, nominò gli on. Rudinì e Zanardelli, contrarii.

L' Ufficio quinto nominò gli on. Tajani e Colaianni, favorevoli.

Evidentemente la coalizione pentarchico-radicale profittò della momentanea sua maggioranza in qualche Ufficio, per precipitare la nomina dei commissarii, giacchè essa non è effettivamente la maggioranza, che nel primo Ufficio.

Credesi che tutti i rimanenti sei Uffici nomineranno commissarii favorevoli.

Ma le nomine avvenute oggi bastano per prevedere che le discussioni nella Commissione dovranno prolungarsi oltre misura.

FATTI DIVERSI

Incendio in teatro. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 16. — Verso le 5 pomeridiane lo Stadttheater prese fuoco. L' incendio fu formidabile; se ne ignora l' origine. Alle ore 5 e mezzo crollò il soffitto col lampadario; il lavoro dei pompieri si limita a salvare le case vicine. Finora nessun ferito.

—

Vienna 16. — Verso le ore 6 1/2 crollò il sipario di ferro, e il fuoco invase il palco scenico, distruggendo le scene e il deposito di oggetti di teatro. A 10 ore il fuoco erasi spento da tutte e quattro le facciate. Le case vicine sono salvate; parecchi individui feriti; una quindicina di pompieri svennero. Assicurasi che il fuoco è scoppiato nello studio dei pittori, in seguito ad imprevidenza.

—

Vienna 17. — L' interno del teatro, compreso il palcoscenico, è interamente distrutto. Gli alloggi particolari della biblioteca e piccola parte della guardaroba, divisi dal teatro da una porta di ferro sfuggirono al disastro. L' edifizio è assicurato per 400,000 fiorini, presso la Compagnia franco-ungherese.

Illustrazione italiana. — Il Num. 19 dell' anno XI dell' *Illustrazione Italiana* dell' 11 maggio 1884 contiene: *Testo*: Corriere (Cicco e Cola). — Un economista in Italia (U. Sogliani). — Il canale Villoresi (Ugo Pesci). — L' Esposizione nazionale: III. Su e giù per le gallerie (Raffaello Barbiera). — Sport (Pietro Porro). — Il teatro di Montecarlo (V. R.). — Scorse letterarie (Niccolini, Foscolo, Guadagnoli, Praga). — Necrologio. — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: Inaugurazione del canale Villoresi (3 disegni). — L' Esposizione nazionale: L' inaugurazione dell' Esposizione di belle arti. — Il teatro di Montecarlo. — Lago di Como: Chiostro dell' Abazia di Piona; La pietra Pendula; Orrido di Bellano. — Società milanese della caccia a cavallo: Una partita di caccia nelle Groone. — Le canzoni napoletane, illustrate da Edoardo Dalbono. — Scacchi. — (Lire 25 l' anno; centesimi 50 il Numero.)

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto definitivo del secondo tronco fra Montagnana e Boschi della ferrovia Legnago-Monselice.

Progetto per la costruzione di tre piani caricatori e per l' ampliamento dei magazzini merci nella Stazione marittima di Venezia (ferrovie Alta Italia).

Transazione coll' Impresa Carbonara assuntrice dei lavori del terzo tronco della nazionale n. 51 bis fra villa Santina ed Esermon di sotto (Udine).

Fondazioni con cassoni ad aria compressa pei ponti sull' Adige-Lusenza della ferrovia Adria-Chioggia.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa. — Ci scrivono da Sesto al Reghena:

Una corrispondenza da Udine al periodico il *Monitore delle ferrovie*, riportato nella *Gazzetta*, accenna alla presentazione di una petizione al R. Ministero dei lavori pubblici dal sindaco di Cordovado, diretta ad ottenere che la ferrovia Portogruaro Casarsa percorra la linea sinistra del fiume Lemene, cioè per Cordovado, anzichè la destra di detto fiume.

Sesto al Reghena, Chions, Cinto Caomaggiore, Grecaro e Pramaggiore aventi nel complesso una popolazione di 12,500 abitanti, presentarono pure petizione al Ministero predetto, perchè la detta ferrovia passi, all' invece, a destra di detto fiume, esponendo a loro vantaggio il fatto della brevità della linea e della minore spesa; fatti che, se per combinazione di posizione ridondano a vantaggio dei petenti, di maggior conto tornano alla città di Venezia pel suo com-

(V. il seguito nella 4.ª pagina)

BULLETTINO METEORICO

del 17 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.;

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.23	762.18	762 12
Term. centigr. al Nord	17 8	22 4	24 1
» » al Sud	20 4	22 8	23 1
Tensione del vapore in mm.	12 44	14 26	14 46
Umidità relativa	82	70	54
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SEE.	SSE
Velocità oraria in chilometri.	5	8	8
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte			

Temperatura massima 25 2 Minima 15 2

Note: Bello — nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma* 17, *ore* 3 15 *p.*

Basse pressioni (743 mm.) nell' estremo Nord dell' Europa. Nell' Alta Italia, barometro a 765. Altrove 764.

Ieri, qualche pioggia leggera nell' Italia meridionale, con dominio di venti del quarto quadrante, moderati e forti.

Stamane, quasi dovunque sereno, con venti settentrionali.

Probabilità: Cielo vario con venti deboli.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 *maggio* 1884:

VENEZIA. 3 — 68 — 43 — 39 — 75

mercio, alla Provincia omonima per riduzione di quoto nel concorso alla spesa, ed allo Stato, infine, per un risparmio di oltre L. 200,000.

È possibile che contro questi fatti, Cordovado, piccolo comunello con 1705 abitanti, senza commercio e senza risorsa alcuna che possa vantaggiare l'esercizio ferroviario, abbia tanta potenza da pregiudicare l'avvenire di una linea ferrata, e lo scopo principale per cui viene costruita nel riguardo della commerciale città di Venezia? E Venezia cosa fa per opporre argine alle influenze, a proprio danno, poste in moto dal microscopico di confronto Cordovado?

Chi ha tempo non aspetti tempo, e prima che la decisione ministeriale venga alla luce, per amore dell'avvenire di Venezia, si opponga con ogni mezzo presso il R. Ministero dei lavori pubblici, onde giustizia sia fatta, e che gli interessi dell'illustre città ridicolosamente non vengano posposti a quelli del paesello di Cordovado.

Sui monti, *nuovo poema di Adolfo Gemma.* — Il giorno 25 maggio corrente verrà pubblicato e posto in vendita il nuovo poema di Adolfo Gemma: *Sui monti*, un volume in 16.° di 200 pagine, nitidamente stampato con incisioni al principio dei canti e con una bella copertina litografata. - Prezzo del volume lire 4.

Riferiamo l'indice del libro:

Dedica — Canto I. Diana — Canto II. Vulcano — Canto III. I misteri dei boschi — Canto IV. Di notte. — Le grandi fughe: Canto V. Dario (Mattino che precede la battaglia d'Isso - Fuga di Dario) — Canto VI. Gli Dei (Salome, S. Giovanni - Fuga degli Dei) — Canto VII. Napoleone (Da Mosca a Parigi) — Canto VIII. Ghiacciai e valanghe — Canto IX. Grotte e sole — Note.

La salute a Zurigo. — Leggesi nel *Secolo*:

Il nostro ottimo corrispondente di Zurigo ci manda da quella città le seguenti esatte informazioni:

Zurigo 12 maggio.

A leggere certi giornali italiani, e perfino alcuni svizzeri, Zurigo sarebbe attualmente una città da paragonarsi alla Milano del tempo della peste descritta da Manzoni, una città da evitarsi a qualunque costo se si ha cara la vita.

Mi preme di dirvi che queste sono vere esagerazioni, e di chiarirvi sullo stato reale delle cose.

A Zurigo c'è il tifo; sarebbe pazzia volerlo negare o dissimulare. Ma i casi non sono nè sì numerosi, come la fama loquace (e malevola) va spargendo pel mondo, nè così intensi come taluno vuol far credere.

La città offre il suo solito aspetto animato. Tutti attendono, come di consueto, ai loro affari; e le Scuole sono niente affatto chiuse, come si è immaginato all'estero.

Nei molti alberghi della città non si è notificato fin qui nè anche un sol caso di tifo. In proporzione al numero della popolazione i casi di malattia sono poco importanti; il numero dei morti minimo.

Dacchè abbiamo avuto copiose cadute di pioggia l'epidemia ha perduto rapidamente d'estensione e d'intensità.

La scorsa settimana siamo scesi da 17 a 11 casi, e ieri a 2, cosicchè ci avviciniamo visibilmente al termine di questo morbo epidemico, di cui tanto si esagerarono le conseguenze.

Nella settimana dal 13 al 19 aprile la cifra della mortalità di Zurigo occupava il terz'ultimo posto fra le più cospicue città svizzere.

Nella settimana della massima intensità dell'epidemia, 27 aprile a 3 maggio, la cifra della mortalità di Zurigo e contorni fu a livello di quelle di Losanna e Bienne, e minore di quella di Ginevra.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 8.° dell'anno III, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi editore.

Recensioni — N. Nisco: Ferdinando II ed il suo regno - (B).

J. Michelet: La gioventù - (B.).

J. Merkel: Sulla storia dell'appellazione classica - (E. de Ruggero).

Macrì: Teorica del diritto internazionale - (Cattelani).

F. Brentano: Sulla dottrina d'Aristotele dell'eternità dello spirito - (B.).

Delbruk: Introduzione allo studio delle lingue - (P. Merlo).

P. Fambri: Critiche parallele - (B.).

Appunti — Girard: Studii sull'eloquenza attica - (B.).

D'Alviella: Della necessità d'introdurre la storia delle religioni nell'insegnamento pubblico - (B.).

Arcoleo: Diritto e politica - (B.).

Laveleye: Nuove lettere dell'Italia - (Z.).

Fontaine: L'esercito romano - (L. Ca.).

Fusinato: Il principio della scuola italiana nel diritto internazionale privato - (Z.).

Notizie varie — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Elenco di libri.

Torino e l'Esposizione italiana del 1884. — Il N. 8 di questa illustrazione (edizione Treves) contiene: *Testo*: L'inaugurazione (Vittorio Turletti). — I discorsi d'inaugurazione. — La visita inaugurale al Villaggio e al Castello medioevale. — La galleria del lavoro (G. Sacheri). — La cantata dell'Esposizione, musicata da F. Faccio (Augusto Berta). — La storia del Risorgimento all'Esposizione (S. Ghiron). — *Incisioni*: Scoppio istantaneo del pallone frenato prodotto dalla folgore. — L'inaugurazione dell'Esposizione, disegno di Ettore Ximenes (2 pagine). — Il Padiglione Reale nel giorno dell'inaugurazione. — (Associazione a 40 numeri L. 10, centesimi 25 il numero.)

Quattro colpi di revolver. — Narra il *Corriere di Napoli* del 13:

Ieri mattina, all'alba, una quindicina di giovanotti cantavano ad alta voce nel vico Pergola a Sant'Antonio Abate, sotto i balconi del sostituto segretario della Procura generale, Tommaso Rotoli. Questi, affacciatosi, fece sapere che trovava assai inopportuna quella sconcia baldoria. Ma i cantanti non se ne dettero per intesi. Allora il Rotoli, esasperato, esplose dal balcone quattro colpi di rivoltella, uno dei quali andò a colpire un cocchiere da nolo, che non aveva colpa di nulla, producendogli una grave ferita alla faccia.

Ieri mattina il Rotoli fu arrestato dall'ispezione di P. S. della Sezione Vicaria, e nella sua casa si sequestrarono una rivoltella e due fucili.

Egli nega il delitto. Ed ha avuto la precauzione di far trovar linde e pulite le armi tutte.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cameroons. . . . (Dispaccio).

Il veliero inglese *Doris* naufragò completamente a Batanga, salvandosi però tutto l'equipaggio.

Vi è anche probabilità di ricuperare una parte del carico.

—

Genova 13 maggio.

Il pir. ingl. *Hesseden*, proveniente da Sulinà, s'investì sopra uno scoglio a ponente di Kinsale.

—

Jacksonville 28 aprile.

Il bark austro-ung. *Lucia B.*, cap. Crillich, partito il 17 aprile da Apalachicola per Liverpool, trovasi investito sulla barra East-Pass.

—

Bahia 8 maggio.

Il vap. franc. *Leda*, in viaggio da S. Nazaire alla Plata, ha appoggiato qui con lievi danni.

Cadice 13 maggio.

Il veliero ital. *Michele*, cap. Cafiero, proveniente da Nuova-Yorck con petrolio, arrivò a Siviglia in avaria.

—

Cronstadt 13 maggio.

L'*Allibbo N. 569*, carico con 1676 cetw. avena, destinata al vap. *Petersburg*, aperse una via d'acqua, in seguito alla quale si affondò in porto.

La maggior parte del carico è avariata.

—

Suez 11 maggio.

Il vap. oland. *Gerderland*, da Rotterdam per Batavia, arrivò qui col fuoco nel carico. La merce esistente nella stiva principale, è avariata.

I passeggieri e le valigie postali saranno trasbordati sopra un altro vapore.

Singapore 13 maggio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	24. 4
Pepe Nero	»	»	61. 1
» Bianco	Rio	»	88. 3
Perle Sago	Grani piccoli	»	11. 9
farina	Buono Sing.	»	11. —
»	Borneo	»	. —
Stagno	Malacca	»	88. 2
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3,9 —
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 12 al 17 maggio 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	35 ½
»	» » 2.a »	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
17 *maggio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti god. 1.° gennaio da	a	god. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				96 60	96 75	94 43	94 58
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		195	196		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		221	223		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		387	388		
Cotonificio Veneziano	250	—		220	222		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %	500	500					
Prestito di Venezia a premi	30	30		23 75	24 —		

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 3 ½	—	—		
Germania	» 4			121 75	122 —
Francia	» 3 —	99 70	99 90		
Londra	» 2 ½			24 99	25 03
Svizzera	» 4	99 70	99 90		
Vienna-Trieste	» 4 —	206 75	207 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	206 75	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 17

Rendita italiana	96 60 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	946 50

BERLINO 16

Mobiliare	532 50	Lombardo Azioni	260 50
Austriache	533 —	Rendita ital.	96 —

PARIGI 16

Rend. fr. 3 %	78 75	Consolidato ingl.	101 $\frac{9}{16}$
» » 5 %	107 82	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	96 85	Rendita turca	8 80
Ferr. L. V.	—		
» V. E.	—		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 17 ½		

PARIGI 15

Consolidati turchi	880 —
Obblig. egiziane	330 -

VIENNA 16

Rendita in carta	80 60	» Stab. Credito	317 —
» in argento	81 25	100 Lire italiane	48 30
» senza impos.	96 —	Londra	121 90
» in oro	101 65	Zecchini imperiali	5 73
Azioni della Banca	856	Napoleoni d'oro	9 67 —

LONDRA 16.

Cons. inglese	101 $\frac{9}{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	— —	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

18 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 13s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 25
Levare della Luna	0h 38 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 9m 0s
Tramontare della Luna	11h 48 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 23.

Fenomeni importanti: — U. Q. 5h 44m matt.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
che andrà in vigore il 20 maggio 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1 30 D p. 5. 15 M p. 6. 0 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Domenica 18 Maggio — 3.ª Edizione — N. 133

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 18 MAGGIO

Un' Assemblea d' origine democratica non può discutere un affare nel quale si tratti di milioni e può sorgere il sospetto di corruzione, senza avere la febbre. Questo sospetto che ognuno si sente vicino, non determinerà da solo le convinzioni, ma è certo che se un deputato comincia appena a credere che l' affare sollevi obbiezioni che abbiano anche un fondamento apparente, sente un naturale impulso a dichiararsi contrario perchè questa contrarietà lo libera sin da principio dal sospetto. È questo un grande inconveniente che può avere la triste conseguenza di far fare allo Stato affari peggiori, per evitare il sospetto che la maggioranza della Camera voti per occulti e non confessabili fini.

Non crediamo certo che negli Stati a base aristocratica la corruzione sia minore, ma vi è una maggiore alterezza contro il sospetto. Non si crede che ogni uomo venda l' anima al vil prezzo di Giuda Iscariotte. L' anima vi ha un valore senza paragone maggiore. Nelle democrazie credono che un uomo venda le sue convinzioni magari per un pranzo regale, e vedemmo testè che fu accusato Bertani dai giornali democratici perchè era andato a pranzo dal Re!

Questo timore del sospetto è febbre ed ubbriachezza insieme. Tutti alzano la mano per far vedere che le hanno nette. Per vincere il sospetto, però, si alimenta il sospetto, ed è la seconda volta — la prima è del 1862 — che alla Camera innanzi alla quale pendono Convenzioni conchiuse dal Governo con due Società di banchieri, sono presentate altre offerte di un altro gruppo di banchieri.

Se si affetta di temere che ministri senza scrupoli raccolgano nella maggioranza voti contro gl' interessi della nazione, è certo che il pericolo diventa maggiore se la Camera deve scegliere tra la proposta del Governo e quella di un altro gruppo dei banchieri. O voi che temete gl' ingoffi per gli affari grassi, dovreste temere di più se gl' ingoffi anzichè da una parte sola potessero venir da due parti.

Contro questo sospetto gli uomini politici devono opporre il massimo disprezzo, e guai se si lasciano prendere dalla febbre, perchè l' interesse dello Stato che si tratta di tutelare, sarà quello che probabilmente ne soffrirà di più. Nei reggimi democratici nessuno che faccia qualche cosa può essere esente dal sospetto. È indizio di poco animo far nulla per evitare il sospetto, ma è indizio di più poco animo far il contrario di quello che si dovrebbe fare per non essere sospettati. Mentire per non parer corrotti è una specie di corruzione.

Calma, calma, dunque, contro i sospetti, che sono la naturale conseguenza dei grandi affari che devono essere discussi, e approvati, o respinti dalla Camera. La Camera non può trattare con banchieri. I ministri trattano sotto la loro responsabilità, la Camera respingere od approvare. Questa è la dottrina corretta, si badi a non far peggio per paura del sospetto, che gli uomini politici degni di questo nome devono saper disprezzare. Nei reggimi democratici forse la corruzione è minore, ma è sospettata con tanta facilità, che pare maggiore.

Noi che non abbiamo abbandonato la bandiera dell' esercizio governativo, colla quale in pugno cadde gloriosamente la Destra nel 1876, saremmo lieti se l' esercizio governativo vincesse contro l' esercizio privato.

Ma non saremmo lieti punto se avvenisse ciò che si può prevedere che avverrebbe: che la questione resti insoluta, e, respinte le Convenzioni, i nemici di esse si convertano ancora una volta, e dopo aver fatto cadere Minghetti per l' esercizio privato e Depretis per l' esercizio governativo, tentino poi di far cadere quell' altro Ministero, che tornasse all' esercizio governativo. Così si consacrerebbe la cattiva definizione del Governo parlamentare essere il Governo delle crisi, ciò che non deve essere, perchè sarebbe un cattivo Governo.

Se adunque è possibile che nella Camera si formi una maggioranza sincera in favore dell' esercizio governativo, ben vengan le sue decisioni. Ma se, come si può prevedere, anche questo deva essere un voto *platonico* per provocare una crisi, e la questione resti pendente come prima, desideriamo che si venga finalmente ad una decisione, e che non ci si lasci più a lungo cogli inconvenienti dell' esercizio privato e dell' esercizio governativo, senza i vantaggi dell' uno e dell' altro. L' esercizio governativo fu vinto in nome della libertà, e si commise sotto questa bandiera, che copre tante volte il contrabbando, una nuova corbelleria. I convertiti in favore dell' esercizio governativo, non ci danno garanzie che non siano capaci di rialzare la stessa bandiera più tardi. Crediamo che sia giunto il momento di risolvere infine la questione, che non può essere occasione permanente di voti *platonici* e di crisi ministeriali feconde solo di crisi nuove.

Prestiti nazionali del 1848-49.

Ecco il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio, ministro dell' interno, Depretis, di concerto col ministro delle finanze *interim* del Tesoro Magliani.

Provvedimenti relativi ai prestiti dei Governi nazionali provvisorii di Lombardia e di Venezia del 1848-49 e ai residui crediti dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855.

Tornata del 21 aprile 1884.

Signori! — Nel proporvi lo scorso anno alcuni provvedimenti per dare esecuzione ai Decreti dittatoriali del 23 e 29 ottobre 1860, a pro dei danneggiati politici delle Provincie napolitane e siciliane, il Governo prese l' impegno di studiare con ogni cura e « con quella prudenza che è sommamente raccomandata dal supremo dovere di mantenere inalterato l' equilibrio del bilancio, » i mezzi più adatti a lenire se non a risarcire del tutto i maggiori danni incorsi da cittadini e comunità per la redenzione d' Italia.

Compiendo oggi ed in parte a questo dovere, non vi dissimulo che non è senza trepidazione che io mi accingo a toccare di codesto difficile e delicato argomento, ed a proporvi di fare un altro passo su quella via di equa e prudente riparazione, dove però non è possibile l' inoltrarsi senza che venga a rischiararla quella stessa luce di patriotismo, di sacrificio e di abnegazione, che guidò e condusse gl' Italiani al gran fatto dell' unità della patria.

Codesta luce, io spero guiderà, come sempre, i rappresentanti della nazione nel giudicare ed accogliere le proposte del Governo contenute in quei limiti, dove in oggi è solo possibile di giungere, e che non potrebbero varcarsi senza mancare ad impegni supremi, che sono un debito di onore pel Governo e per la nazione.

§ I.

È nota la storia dei sacrificii durati, degli interessi offesi, dei danni patiti per l' indipendenza e la libertà d' Italia: può dirsi che non vi ha Provincia e quasi Comunità che non ne porti le stimate gloriose.

Ma è a questi grandi sacrificii che l' Italia deve la sua redenzione politica; ad essi la sconfitta della tirannide e la rapida scomparsa di sei troni; ad essi il meraviglioso fatto della unità e della indipendenza della patria, con una Monarchia gloriosa e nazionale.

Il conseguimento dell' altissimo e sospirato fine nell' ordine morale è certamente il primo e più grande compenso ai tanti sacrificii; ma nell' ordine economico la misura dei danni patiti non essendo stata eguale fra tutti i cittadini, induce un sacro dovere alla risorta nazione se non di assumersi l' impossibile còmpito di perequarli, di venire almeno in sollievo delle comunità e delle private famiglie, che maggiormente ne furono colpite.

Impraticabile sarebbe il còmpito di risarcire i sofferti danni e ripartirli su tutti i cittadini; siccome impossibile sarebbe il valutare e perequare i sacrificii assai più gravi, quelli del sangue.

Ma il desiderio di venire in aiuto alle famiglie più danneggiate e più bisognose, e in generale di risarcire almeno in parte tanti interessi offesi, è stato vivo e perenne nel Governo e nel Parlamento italiano; imponendosi un sentimento di equità, e si direbbe anche di umanità, a tutte le sottili disquisizioni del pubblico diritto. Se non che, le difficoltà finanziarie attraversate dal nuovo Regno, le lotte estreme del disanvanzo e i faticosi stenti per raggiungere il pareggio, contrastavano ad ogni più nobile e generoso sentimento che avesse potuto avere la conseguenza di compromettere o ritardare l' equilibrio finanziario.

Codesto fine giustifica l' indugio ad accogliere le istanze dei danneggiati politici, nonchè l' apparente severità addimostrata nel contendere gli esperimenti giudiziali tentati contro le finanze dello Stato.

Sul merito giuridico delle fatte istanze, pareri e decisioni dei primi corpi consulenti e giudicanti dello Stato sono stati concordi nel riconoscere e stabilire queste massime fondamentali:

Che l' Amministrazione dello Stato è continuativa;

Che il nuovo Stato sottentra nei diritti e nelle obbligazioni dello Stato scomparso in quanto risultino da *leggi*, *trattati*, *contratti*;

Che il danno inferto nell' azione bellica si ha per *fatale*. Però, se recato con premeditazione ad apparecchio di militare difesa, prima che sia scoppiata o dichiarata la guerra, esso assume la figura di espropriazione forzata per utilità pubblica e conferisce titolo civile a risarcimento;

Che le requisizioni fatte dal nemico in guerra sono rapine più o meno disciplinate, ma *fatali*; se fatte dallo Stato, sono forniture forzate che attendono il loro prezzo; mentre al risarcimento delle prime si oppone la grave considerazione che le requisizioni fatte in un punto del territorio occupato anche momentaneamente dal nemico, non si abbiano a mutare in vere taglie di guerra imposte allo Stato belligerante.

Che, finalmente, i danneggiati politici in genere non hanno con lo Stato rapporti di diritto civile, ma di interessi che hanno bisogno di una legge, che solo la convenienza politica e l'equità possono consigliare.

Codeste massime, che contengono quanto di più savio e di più giusto può ammettersi dalle nazioni civili, se han posto valido argine all' onda invadente di tanti interessi sacrificati, non son valse però ad indebolire il fermo proposito ed il vivo desiderio di adempiere al debito che ha l' Italia di recare sollievo con equi provvedimenti ai più certi, e ai maggiori danni.

Ed è, o signori, per compiere in parte a questo dovere, nel modo che le odierne condizioni finanziarie possono consentire, ch' io, di concerto col ministro delle finanze, vengo a proporvi di prendere per ora in considerazione alcune partite di quelle che più ansiosamente aspettano un' equa riparazione dai poteri sovrani della nazione, e che limiterò soltanto alle tre seguenti, che in certa guisa si distaccano dalle altre, inquantochè non riflettono veri e proprii danni di guerra, ma crediti dipendenti da somme effettivamente sborsate per disposizioni aventi carattere ed obbligatorietà di legge, a Governi, che il nuovo Regno non può non riconoscere come legittimi.

A codesti crediti, se le vicende politiche tolsero il nesso giuridico per renderne civilmente esperibile l' azione, come pei prestiti della Lombardia e della Venezia del 1848 49; o li lasciarono in aspettazione dell' atto sovrano che ne regolasse il sodisfacimento, come per le sommi nistrazioni dei Comuni toscani alle truppe austriache; non manca però il sussidio della ragione naturale, nè il fondamento della giustizia commutativa.

Sembra pertanto sufficientemente giustificata la precedenza delle accennate tre partite nella classificazione che ci è imposta dalla indeclinabile circostanza di non poterle tutte sodisfare in una volta, senza mancare, come dissi, al supremo dovere che ha l' Italia di mantenere inalterato l' equilibrio del bilancio, con tanti stenti e sacrificii raggiunto.

(Omissis)

Prestiti della Venezia del 1848-49.

I.

Della medesima origine di quelli della Lombardia sono i debiti contratti dal Governo provvisorio della Venezia nel 1848-49, e come l'origine n' ebbero comune il fine della liberazione ed unione d' Italia.

Insorta nel marzo 1848, quasi contemporaneamente alla Lombardia, Venezia, non appena libera dall'occupazione straniera, ritornò per continuità di diritto storico alla sua antica e gloriosa costituzione politica, e proclamò nel 22 marzo 1848 la Repubblica. Però, Venezia, avendo comuni con le altre Provincie le aspirazioni e gl' intenti, non si tosto la Lombardia nel 12 maggio 1848 invitava le popolazioni a pronunciarsi per suffragio universale sulla fusione immediata cogli Stati sardi; e i Comitati dipartimentali di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo provocavano nelle loro Provincie lo stesso voto; convocava anch' essa un'Assemblea di rappresentanti, che nel dì 3 luglio con 127 voti favorevoli e soli 6 contrarii deliberava la fusione immediata della città e Provincia di Venezia con gli Stati sardi e con la Lombardia.

L' unione della Lombardia venne dal Parlamento subalpino accettata con la legge promulgata l' 11 luglio 1848; quella della Venezia con la legge del 27 dello stesso luglio.

Anche Venezia, come la Lombardia, venne amministrata in nome del Magnanimo Re Carlo Alberto da commissarii regii, che però da lì a poco, per gl' infausti eventi della guerra, eran costretti a ritirarsi in conseguenza dell' armistizio Salasco, pel quale le armate piemontesi furono obbligate ad abbandonare anche la città di Venezia, i fortilizii e i porti di quella Provincia.

Ma l' avversa sorte delle armi non aveva ragione sulla spontanea naturale e legittima unione della Venezia alle Provincie sorelle; e il Parlamento subalpino sullo scorcio di quell'anno votava anche un sussidio di lire 600,000 mensili pei bisogni della Venezia, del quale fu pure pagato un primo acconto di lire 200,000 nel gennaio del 1849. Venezia si resse con un Governo provvisorio di triumviri, eletti dall'Assemblea dei suoi rappresentanti; e dopo l' infelice campagna di Novara, sostenne da sola quell' eroica *resistenza ad ogni costo*, che, segnando una memorabile e gloriosa pagina della sua storia, mostrò ancora una volta di quali sacrificii non sia capace l' Italia per difendere la sua indipendenza e la sua libertà.

Dopo ciò, non pare che possa farsi alcuna distinzione tra i varii prestiti contratti dal Governo provvisorio di Venezia nel 1848-49; se, cioè, prima della sua unione alla Lombardia e agli Stati sardi, o dopo che questa fu violentemente spezzata dai funesti eventi della guerra; tutti indistintamente essendo serviti per la causa del risorgimento nazionale.

II.

I prestiti sotto varia forma contratti dalla Venezia nel 1848 49 furono i seguenti:

a) Prestito di lire 10,000,000 austriache, ordinato col Decreto 14 maggio 1848, del quale fu riscossa la sola quota della Provincia di Venezia in austriache lire 4,500,000, pari a italiane . . . . L. 3,888,800:—

b) Prestito ordinato con decreto 20 giugno 1848, in austriache lire 1,500,000, pari a . » 1,296,300:—

c) Prestito in effetti d' oro e d' argento, e ritenute sugli stipendii e sulle pensioni, ordinato coi decreti del 19 luglio e 16 agosto 1848, ascendenti approssimativamente a lire austriache 1,200,000 gli oggetti preziosi, e a lire 200,000 le ritenute, pari a . . . . » 1,129,880:—

d) Buoni della Banca di sconto emessi dal Governo provvisorio, giusta il Decreto 25 luglio 1848 . . . . » 1,609,875:—

e) Prestiti ordinati coi Decreti del 19 settembre, 14 ottobre, 15 novembre 1848 e 9 aprile 1849 per la parte versata in denaro effettivo, esclusa la parte versata in moneta patriotica . . . . » 2,659,834:76

f) Moneta patriotica rimasta in circolazione dopo la notificazione del Governo austriaco del 2 ottobre 1849, lire austriache 1,819,181, pari a . . » 1,571,136:22

Totale . . L. 12,155,925:98

Non si tien conto della perdita sofferta dai portatori della carta-moneta emessa dal Comune di Venezia per i Decreti del Governo provvisorio del 22 novembre 1848, 28 maggio e 28 giugno 1849, imperocchè essendo stata la detta carta commutata con valuta austriaca alla ragione del 50 per cento del valore nominale, non sarebbe più possibile di rinvenire i creditori. La perdita della metà si calcola a 8,973,774 lire e 57 centesimi.

III.

Come per la Lombardia così per la Venezia il Governo austriaco si rifiutò a riconoscere i prestiti contratti dal Governo provvisorio del 1848 49; anzi per quelli della Venezia emise l' Ordinanza del 13 luglio 1852, con la quale dichiarò *non dovere avere alcuna validità legale, e quindi di non poter fornire alcun fondamento ad obblighi di qualsiasi specie pel Governo legittimo, nè pei privati*. E nelle convenzioni finanziarie seguite al trattato di pace del 3 ottobre 1866, l' Austria rifiutò ogni discussione proposta dai Commissarii italiani pel pagamento dei danni di guerra 1813-1814, 1848-1849, 1859, 1866.

Non mancarono le istanze dei creditori e delle rappresentanze locali al Governo e al Parlamento italiano pel pagamento dei detti prestiti; però, per le ragioni già note, nessun provvedimento potè finora esser preso.

L' indugio mosse i creditori in numero di 1368 a convenire nel maggio del 1879 l' Amministrazione dello Stato innanti il tribunale civile di Venezia per essere condannata al pagamento dei loro crediti. Però, sul conflitto di attribuzione sollevato dal prefetto di Venezia, con decreto del 18 luglio 1879, la Corte di cassazione di Roma, a sezioni unite, emise sentenza in data 26 gennaio 1881, con la quale, dopo avere considerato:

« Che l' origine del Governo provvisorio di Venezia non è in opposizione ai diritti fondamentali della nostra esistenza politica suggellata dal patto nazionale; ma per i debiti da esso contratti e che certamente non furono riconosciuti dall' Impero austriaco dopo il trattato del 4 agosto 1849, e che non formano oggetto dell' altro trattato di pace del 1866 e delle susseguenti convenzioni finanziarie del 16 gennaio 1871, approvate con la legge del 23 marzo dell' anno medesimo è necessario un atto della suprema potestà del nuovo Stato in cui sono fusi i sette Stati della penisola italiana, onde adottare provvedimenti consentanei alle necessità finanziarie e politiche in cui si trova la nazione intera.

« Imperocchè il nuovo Stato creato per plebisciti ha diritto alla sua conservazione, ed ha fini determinati per lo svolgimento delle nazionali instituzioni. Ond' è che non ha rapporti di diritto civile coi creditori dei Governi provvisorii. Ragioni politiche e di equità possono consigliare il legislatore a regolare le relazioni tra questi creditori e lo Stato; e dopo un atto legislativo che imprima al titolo creditorio la forza giuridica, si potrà esercitare l' azione tutelare del potere giudiziario; ma allo stato attuale delle cose la lotta tra l' interesse privato contro l' interesse generale della nazione, che rappresenta il Governo, non può fornire materia di dibattiti giudiziarii. »

Concluse dichiarando la incompetenza dell' autorità giudiziaria a pronunziare sulle domande avanzate dai portatori di titoli de' prestiti decretati dal Governo provvisorio di Venezia del 1848-49.

(Omissis)

§ II.

Le tre partite insieme dei prestiti della Lombardia, di quelli della Venezia e dei crediti dei Comuni toscani ammontano alla cospicua somma capitale di lire 23,797,093 28, cioè:

Prestiti della Lombardia. . L. 8,497,890 72

Prestiti di Venezia. . . . » 12,155,925 98

Crediti dei Comuni toscani, meno quello di Firenze, compensato ed estinto con la legge del 26 giugno 1879. . . . . . . 3,143,276 50

Totale. . . L. 23,797,093 28

Però si fa credere da parecchi portatori di titoli dei prestiti che la somma capitale sarebbe d' assai minore per dispersione e distruzione di parte dei titoli stessi. Sicchè, senza far largo assegnamento su tale asserzione, potrà forse ridursi la somma capitale a circa lire 20 milioni in cifra tonda.

Questa somma è assai rilevante per permettere il generoso pensiero di sodisfarla per intero e in breve tempo con i mezzi che può offrire il bilancio dello Stato.

Per altro l' opera, di equa e prudente riparazione non può essere diretta a risarcire interamente il danno patito, sibbene ad alleviarlo nella maniera ch'è consentita dalle odierne condizioni finanziarie e dal supremo dovere di mantenere inalterato l' equilibrio del bilancio.

Nell' imporre alle finanze dello Stato un onere non lieve, vuolsi eziandio riflettere, specialmente pei portatori dei titoli dei prestiti della Lombardia e della Venezia, che dopo le infauste vicende del 1848 49, i loro crediti divennero semplicemente una speranza; e che per quanto esagerate le notizie che prime mossero nel 1859 dalle Autorità di Milano sul *bassissimo prezzo* a cui venìa fatto agli accaparratori di acquistarne i titoli, può tuttavia credersi che per non piccola parte il sollievo che vuolsi recare agli antichi e veri prestatori andrà forse a beneficio di non pochi speculatori.

Per tutte codeste considerazioni si crede di non offrire inadeguato sollievo ai creditori delle tre partite suddiscorse proponendo di liquidare i loro crediti nella ragione di quattro quinti dell' effettivo capitale sborsato, compreso pei prestiti il valore degli oggetti preziosi, ed escluso per tutti ogni debito per interesse od altre spese; e di corrispondere su' crediti accertati e liquidati l' annuo interesse del 3 per cento pagabile a semestre dal Tesoro dello Stato sopra certificato nominativo da rilasciarsi a favore di ciascun creditore.

Il còmpito di accertare e di liquidare i crediti verrebbe deferito ad una Commissione composta di quattro magistrati e di tre funzionarii amministrativi, da nominarsi dal Governo del Re, e le cui deliberazioni sarebbero definitive ed irrevocabili.

Alla Commissione dovranno gli aventi diritto presentare i loro titoli di credito nel termine perentorio di sei mesi dalla data di nomina della medesima; la quale nei sei mesi successivi dovrà chiudere le liquidazioni e comunicarle al Governo con gli atti e documenti su' quali ebbe a stabilirle.

Sul bilancio del Tesoro si inscriverebbe la spese risultante dalle liquidazioni pel servizio degl' interessi che comincierebbero a decorrere dal 1.º gennaio 1886, facendo sicuro assegnamento che nell' anno 1885 possano essere compiuti e definiti i lavori di accertamento e di liquidazione.

Signori, nel darmi l' onore di presentarvi, a nome eziandio del ministro delle finanze, il disegno di legge informato alle disposizioni suddiscorse, io non esito a dichiarare che il Governo crede di fare il meglio che gli è possibile per sodisfare al debito che ha la nazione di alleviare i maggiori danni patiti per la indipendenza e la libertà della patria. Nelle odierne condizioni della finanza non può farsi di più; e l' equa riparazione che si propone, per quanto possa parere scarsa in relazione ai sacrificii e alla lunga aspettazione, sarà sempre di maggior sollievo ai creditori di quello d' ogni più generosa promessa che ne rimandasse l' effettuazione ad altro tempo, a quando cioè la maggior prosperità delle finanze erariali potrà consentire una maggior larghezza di provvedimenti.

Ond' è ch' io raccomando ai vostri suffragii l' accoglimento del progetto di legge che ho l'onore di presentarvi.

Progetto di legge.

Art. 1. — Una Commissione nominata dal Governo del Re, composta di quattro magistrati e di tre funzionarii amministrativi, avrà l' incarico di accertare e liquidare i crediti per prestiti decretati dai governi nazionali provvisorii della Lombardia e della Venezia nel 1848 49; non che i residui crediti dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855.

Art. 2. — Gli aventi diritto dovranno presentare alla Commissione i loro titoli di credito nel termine perentorio di sei mesi dalla data di nomina della medesima.

Nei sei mesi successivi all'indicato termine la Commissione dovrà chiudere le liquidazioni e comunicarle al Governo con gli atti e documenti su' quali vennero stabilite.

Le deliberazioni della Commissione saranno definitive e irrevobabili.

Art. 3. — Nella liquidazione non sarà compreso alcun debito per interesse o per altre spese.

Art. 4. — I crediti come sopra accertati verranno liquidati in ragione di quattro quinti del loro ammontare; e frutteranno l' interesse annuo del 3 per cento pagabile ad ogni semestre dal Tesoro dello Stato sopra certificato nominativo di debito da rilasciarsi a ciascun creditore.

Art. 5. — Sul bilancio del Tesoro sarà inscritta la spesa risultante dalle liquidazioni sopra dette pel servizio dell' interesse che decorrerà dal 1º gennaio 1886.

Art. 6. — Con speciale regolamento sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 maggio.

(B) — Il famoso gruppo dei banchieri inglesi venuti ad offrire il ribasso del 5 0|0 sui contratti stipulati dal Governo per l' esercizio e le costruzioni della Mediterranea, e l' altro gruppo di banchieri tedeschi venuto ad offrire ribassi ancora maggiori, del quale secondo gruppo si parlava ieri, sembrano non essere altro che delle ubbìe. Tanto è vero che i giornali di opposizione non hanno nemmeno essi il coraggio di parlarne.

Per quello che riguarda il gruppo dei banchieri inglesi, una specie di proposta come già vi feci sapere, era stata veramente comunicata al Governo ed anzi essa formò ieri oggetto di una conferenza tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici nonchè del presidente del Consiglio, i quali riconobbero trattarsi di un progetto, per così dire, semplicemente ideale ed individuale, senza alcun carattere concreto e senza la minima garanzia, per cui lo misero senz' altro da parte.

Oggi, secondo giorno della discussione delle convenzioni negli Ufficii, s'aspetta che la lotta sia non meno viva di giovedì, e si è tanto più curiosi di vedere quello che vi accadrà, in quanto che è ben possibile che oggi stesso qualcheduno degli Ufficii venga a conchiusione e che fors' anche, uno o l'altro, arrivi a nominare i rispettivi commissarii. Dal quale fatto potrebbero veramente cominciare a trarsi degli indizii sul modo in cui procederanno le deliberazioni ulteriori e sul destino finale che aspetta le convenzioni. Per adesso, voi non trovate alcuno che si fidi a trarre conchiusioni e nemmeno a fare semplici pronostici, seppure ne togliete quelli che per palese artifizio si vantano e si ostentano sicuri della vittoria propria e della sconfitta degli avversarii. Dei quali ostentatori ve ne sono naturalmente in entrambi i campi.

Per il quarto d'ora, quello di cui più si compiacciono gli avversari delle convenzioni è di portare in palma di mano l'onor. Spaventa ed il discorso ch'egli pronunziò giovedì nel suo ufficio, contro le convenzioni. Potete combattere tutto e tutti, dicono gli avversarii delle convenzioni, che sono i fautori dell'esercizio dello Stato; ma come potreste combattere lo Spaventa e le sue dimostrazioni?

Ora questi che dicono così e che levano alle stelle lo Spaventa per le sue idee sull'esercizio ferroviario affidato allo Stato sono quegli stessi che nel 1876 hanno contro di lui gridato il *crucifige*, perchè egli sosteneva idee essenzialmente identiche a quelle che sostiene oggi, mentre quegli altri hanno mutato di punto in bianco e sostengono oggi il rovescio di quello che sostennero nel 1876, per il motivo che allora per combattere il Ministero e per dare la scalata al potere si aveva da sostenere l'esercizio privato, ed oggi, per tentare di abbattere Depretis, bisogna fare precisamente l'opposto.

L'onor. Spaventa, com'è del suo alto carattere, è rimasto identico a sè medesimo. Quegli altri si trovano nella più flagrante contraddizione. E sono essi che hanno il coraggio di proporre Spaventa a modello!!

Quanto al merito intrinseco del discorso dell'onor. Spaventa, io odo anche dire ch'esso contenga qualche lato assai debole, massimamente se lo si paragona con ciò che sulla emissione delle obbligazioni per le nuove costruzioni disse lo stesso onor. Spaventa nel 1874 nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici circa alla convenzione per affidare alle Meridionali anche l'esercizio delle Romane e la costruzione di due strade ferrate. Del resto, sono questioni troppo involute e troppo delicate queste, perchè un corrispondente vi si possa avventurare con cuor leggero. Ond'io mi fermo.

Riferiscono che la Commissione d'inchiesta per la vertenza Corte Casalis abbia terminato i suoi lavori e che dall'insieme dell'inchiesta non apparisca nulla di quel tanto che a voler dar retta a certa gente sarebbe stato sufficiente per una procedura clamorosa, nella quale si sarebbe trovato coinvolto anche il Governo. Nulla di questo e nulla di veramente osservabile sembra che deriverà dalle conclusioni dell'inchiesta.

Chi ha anche terminato i suoi lavori è la Commissione parlamentare per la riforma della legge comunale e provinciale. Sembra accertato che fra pochi più giorni l'onor. Lacava presenterà la sua relazione.

Come vi ho telegrafato, il prefetto di Roma ha provocato conflitto di giurisdizione nella causa incoata dal duca di Aquila davanti ai Tribunali contro il ministro del Tesoro. La Corte di Cassazione avrà da decidere il conflitto sentenziando se la causa debba svolgersi in via giudizia o semplicemente in via amministrativa, dopo di che soltanto la causa potrà andare avanti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 maggio.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 4 a 10 maggio vi furono in Venezia 66 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 37 morti compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 23,7 per 1000; quella delle morti di 13,2.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 3, diarrea-enterite 3, pleuro-pneumonite e bronchite 5.

Esami di magistero. — Il R. Provveditorato agli studii per la Provincia di Venezia avvisa che gli esami per le aspiranti all'insegnamento elementare di grado inferiore e di grado superiore avranno principio in Venezia il giorno 14 del prossimo luglio alle ore 8 ant. nelle aule della R. Scuola normale a S. Geremia, palazzo Vivante.

La domanda per l'inscrizione, fatta in carta da bolla da cent. 50, deve essere presentata a quest'Ufficio non più tardi del giorno 20 del prossimo giugno.

R. Istituto tecnico e di marina mercantile « Paolo Sarpi ». — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Si avvertono coloro che intendono sostenere l'esame di licenza nelle varie Sezioni dell'Istituto e nei diversi gradi della Marina mercantile, che le istanze d'ammissione ai detti esami, documentate convenientemente, dovranno essere presentate alla Presidenza dell'Istituto tecnico e di marina mercantile, non più tardi del 31 maggio corrente. Ad esso dovrà essere aggiunta la quietanza dell'eseguito pagamento della tassa prescritta.

Gli esami di licenza cominciano il giorno 2 luglio, alle ore 8 antim.

Venezia, 14 maggio 1884.

Il preside Busoni.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di marzo 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 857,278
Libretti emessi nel mese di marzo	» 23,561
	N. 880,839
Libretti estinti nel mese stesso	» 3,011
Rimanenza	N. 877,828
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 119,495,179. 63
Depositi nel mese di marzo	» 10,154,493. 09
	L. 129,649,672. 72
Rimborsi del mese stesso.	» 7,583,662. 33
Rimanenza	L. 122,066,010. 39

Asta. — Il Consiglio di amministrazione dello Spedale civile di Venezia avvisa che essendo caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 3 maggio corrente, per la fornitura del carbone di legna forte di Fiume occorrente a questo spedale civile nel periodo di un triennio, e precisamente dal 1° luglio p. v. a tutto 30 giugno 1887, si avverte che alle ore 1 pom. di sabato 24 maggio corr., nell'Ufficio amministrativo di detto Istituto, si procederà dinanzi apposita Commissione ad un secondo incanto a schede segrete.

Presuntiva quantità di carbone occorrente in un anno quintali 134; deposito in garanzia dell'offerta, L. 400; prezzo sul quale s'indice l'asta per ogni quintale, L. 9·50.

Appalto. — La R. Intendenza di finanza in Venezia, fa noto al pubblico che, in seguito all'incanto tenutosi il 30 aprile scorso, l'appalto della rivendita N. 40, di Venezia, venne deliberato al prezzo di L. 1056:— e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un'offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il sovriudicato prezzo alla somma di L. 1120.

Su tale nuovo prezzo di L. 1120:— si terrà un ultimo incanto a schede segrete in questo stesso Ufficio, alle ore 12, del giorno 7 giugno 1884.

Venezia all'Esposizione di Torino. — Sentiamo che il favore incontrato dai Veneziani e dai Veneti all'Esposizione nazionale di Torino va affermandosi nel modo il più solenne e sincero, che è quello delle vendite. Parecchi nostri artisti vendettero già dei quadri: tra questi sono l'ormai grande Favretto (il quale ne vendette tre o quattro); il pur bravissimo Laurenti, che ha venduto, o quasi, essendovi, crediamo, lievi differenze di prezzo, sulle quali l'acquirente sorpasserà, sicuro come è di acquistare opera stupenda, il quadro: *Colloquio d'amore attraverso la cancellata*, e nel corso dell'Esposizione è impossibile che non trovi acquirente anche del suo grandioso quadro che ritrae così al vivo e con potenza artistica straordinaria un episodio dell'assedio di Firenze; il Ferruzzi dottor Roberto, che vendette un suo bellissimo quadro (mezza figura di donna) alla Duchessa di Genova, e, oltre ai nominati, altri pittori vendettero o stanno per vendere le loro opere.

Nella scultura vi sono già delle proposte avanzate, e non diciamo di più perchè non vorremmo anzichè favorire, come è nostro desiderio, inceppare o ritardare il compimento degli affari.

Nelle industrie artistiche siamo egualmente a buon porto. L'Antonibon, i cui lavori in ceramica piacciono tanto per la bellezza della esecuzione e per il fine gusto dei modelli, vende assai, e così dicasi degli altri. — Nei mosaici, nei vetri ecc. ecc. la Compagnia Venezia Murano, il Salviati, la Vetrerie Veneziana (la quale ha ora inviati due trionfi da tavola di rara magnificenza), il Testolini, il Gelsomini e Tommasi, il Candiani ed altri ancora hanno fatte delle vendite importanti e stanno trattandone delle altre.

Nei lavori di intaglio il Toso, il Besarel, il De Lotto ed altri hanno venduto ed assunsero commissioni; e in questo ramo d'industria-artistica, a esposizione finita — tirate le somma — riporteranno alle loro case ben pochi oggetti. Il Biasotto, per esempio, il quale ha esposto quella cornice che abbiamo tempo ad dietro descritta — trovando giusto il fare eccezione alla massima presa di non parlare prima che gli oggetti venissero esposti, trattandosi di un oggetto che nel suo genere non ha l'eguale in tutta l'Esposizione — è impossibile non incontri un grande signore che voglia far suo quel meraviglioso lavoro, il cui valore col volger del tempo verrà centuplicato.

Giacchè parliamo degli scultori in legno diremo che il bravo Duse rinvenne la cornice che si credeva perduta e che invece era smarrita nel labirinto del Valentino. Trattavasi di un valore di lire 5000 e di un lavoro riuscito, ed il bravo artista aveva ben motivo di essere corrucciato.

Nei bronzi artistici il Michieli ed il Tis fecero già delle vendite importanti. Il Tis, tra altro, ha venduto la sua riproduzione nelle proporzioni di un decimo del monumento a Colleoni, nonchè uno dei grandi busti, e ieri l'altro o ieri vendette a S. A. R. il Principe Amedeo una grandiosa vasca in bronzo assai pregevole per la eleganza delle linee e per finito lavoro.

Anche il bravo Malgarotto colle sue terrecotte artistiche ritrae, e meritamente, vantaggio, perchè, ci dicono, abbia già venduto qualche oggetto.

E il Trapolin coi suoi magnifici soprarizzi, e nella sezione chimica il Zampironi che pure a Parigi si fece tanto onore coi suoi prodotti, come a suo tempo abbiamo registrato, ed altri molti, trovano sempre più larga sodisfazione e vero incoraggiamento a quella Mostra.

Ci auguriamo che il movimento, già così bene incominciato, continui, e facciamo voti, di veder al nostro ritorno a Torino tutti gli oggetti con suvvi il cartellino portante la magica parola *venduto*, e di udire dalla bocca stessa degli artisti che furono molte ed importanti le ordinazioni avute per riproduzioni o per altro.

Pia Casa delle Penitenti. — Dalla Congregazione di carità di Venezia riceviamo copia dello statuto organico della Pia Casa delle Penitenti in Venezia, approvato con Decreto Reale 16 marzo 1884. — (Tip. compositori tipografi.)

Esposizione internazionale di belle arti in Nizza. — Veniamo a sapere, e lo registriamo con piacere, che al valente pittore Mainella venne aggiudicato diploma medaglia d'argento per pregevolissimi lavori da esso esposti alla Esposizione internazionale di Nizza.

Le nostre più vive congratulazioni al simpatico artista.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 18 maggio, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Ranieri. Marcia *Avanti*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *I diamanti della Corona*. — 3. Leonesi. Mazurka *La Sorpresa*. — 4. Pacini. Preludio ed aria nell'opera *Saffo*. — 5. Marenco. Preludio e introduzione nel ballo *Day-Sin*. — 6. Donizetti. Finale 2° concertato nell'opera *Lucia*. — 7. Usiglio. Polka sulle *Educande*.

Caffè al Giardinetto Reale. — L'orchestrina che suona da alquante sere in questo ridentissimo Caffè incontra sempre maggior favore, e se lo merita.

Birreria al Telegrafo. — Discretamente numeroso fu iersera il concorso alla Birreria al Telegrafo, dove si è inaugurata la stagione estiva con canti e suoni bene diretti dal maestro L. Malipiero.

— Questa sera, 18, dalle ore 9 alle 11 pomeridiane, il sig. Zoboli Artemio eseguirà svariati esercizii di prestidigitazione.

Illuminazione a gaz. — Dal giorno 4 all'11 maggio, furono ispezionate N. 121 fiamme a gas, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 74, a prescrizione 42, in movimento in causa del vento 5.

Furono poi constatate 5 contravvenzioni per fanali sucidi e spenti.

Per tali contravvenzioni la multa ascende a lire 38. 25.

Aggressione. — L'altro giorno abbiamo pubblicata la notizia di un'aggressione, che il Bullettino della Questura dava in senso tanto dubitativo, da farla apparire, più che altro, una simulazione; epperciò, pubblicando tal quale quello che diceva quel bullettino, vi abbiamo messo per titolo: *Pretesa aggressione*. Pare invece che l'aggressione sia avvenuta realmente, e che, tra gli arrestati posti a confronto col danneggiato, questi abbia riconosciuto in certo V. L. uno degli aggressori.

Se così è, non sarà, certo difficile scoprire anche gli altri due.

Baraonda. — Iersera, sulle ore 11, circa, in Campo di S. Bartolameo vi fu una grossa baraonda. Non sappiamo se si trattasse di rissa o di altro: il bullettino della Questura nulla dice a questo proposito.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 16 maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Zennaro Fugassaro Margherita, di anni 76, vedova, r. pensionata, di Venezia. 2. Brotto Rialto Margherita, di anni 36, coniugata, casalinga, id. — 3. Panciera Scaranzin Rosa, di anni 31, coniugata, lavandaia, di Venezia.

4. Donaggio Felice, di anni 42, coniugato, carpentiere, id. — 5. Ghezzo Raffaele, di anni 16, celibe, biadaiuolo, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

Poca memoria ha l'*Adriatico*. Si vede che i giornali non sono come gl'individui, perchè questi hanno buona memoria quando sono giovani e invecchiando la perdono. I giornali invece giovani come l'*Adriatico* non han memoria affatto e i giornali vecchi come la *Gazzetta* ricordano.

La memoria dell'*Adriatico* per quel che riguarda l'avvocato Pascolato si è improvvisamente offuscata. Si direbbe che ne abbia sentito parlare per la prima volta in questa occasione! L'avvocato Pascolato non può essere di Sinistra, perchè « è legato coi più influenti moderati della città! » Oh! perchè di grazia l'*Adriatico* l'ha portato sugli scudi, e ne ha propugnata la candidatura al Consiglio comunale? Possibile che l'*Adriatico* abbia avuto un momento d'imparzialità, sì da portare al Consiglio comunale un uomo dell'opinione dei più influenti moderati della città? L'imparzialita non è l'abitudine dell'*Adriatico*, e per quanto sia debole la sua memoria, questa considerazione avrebbe dovuto pure arrestarlo prima di venire alla conchiusione che non ha mai veduto in Pascolato un uomo del color suo.

Avrebbe dovuto conchiudere l'*Adriatico* che l'avvocato Pascolato fu da lui appoggiato colla speranza, che andasse al Consiglio comunale a fargli eco, ed ebbe torto. Noi che fummo avversarii dell'avv. Pascolato e presentiamo di riesserlo in avvenire, sappiamo bene che le amicizie personali di lui non hanno un'influenza determinante sulle sue opinioni. Coi moderati più influenti egli si trovò in disaccordo dal 1870 in poi, e, mantenendo le sue relazioni, perchè le opinioni diverse non guastano le amicizie di coloro che si stimano, egli ha fatto loro opposizione nelle corrispondenze della *Nazione*, mostrando che i legami personali sono ben altra cosa dalla cooperazione politica. Egli ha dato tali prove d'indipendenza di carattere, che sono una garanzia per coloro che gli daranno il voto. L'avvocato Pascolato può ingannarsi come tutti gli uomini di questo mondo, ma sempre in buona fede, e le considerazioni d'interesse privato non hanno la forza di alterare le sue opinioni sulla cosa pubblica. Di ciò ha dato prove a tutti, anche all'*Adriatico*, e gli par poco per un candidato del quale affetta di non conoscere più le opinioni?

Così potè avvenire che l'*Adriatico* portasse l'avvocato Pascolato « contro i moderati più influenti » nella lusinga ch'egli divenisse interprete delle sue stizze. Ma è questo appunto che l'avvocato Pascolato non fu e non poteva essere pel suo carattere. Egli non confonde le questioni, e la passione di partito non lo acciеca. È forse divenuta virtù politica la cecità, e si poteva ragionevolmente sperare che l'avvocato Pascolato il quale ascoltava le convinzioni sue, al punto di voltarsi contro gli amici personali e non politici, facesse il sordo alle sue opinioni individuali, e sposasse le passioni degli amici politici e non personali nelle questioni amministrative?

Si può dire che ora si combatte in lui, più che l'uomo politico, il consigliere comunale che non ha voluto fare della politica.

Le corrispondenze della *Nazione*, riprodotte tante volte nei giornali cittadini, e nell'*Adriatico*, più spesso che negli altri, sono lì a provare che quest'uomo, che si affetta di credere un uomo nuovo, non ha lasciato passare occasione alcuna di dire l'opinione sua sincera su tutte le questioni nazionali e cittadine, e non si arrestò mai nella manifestazione di queste opinioni, ferissero pure amici ed avversarii, amici personali e politici, avversarii politici e personali. Pascolato non fu ancora deputato, ma si può dire che le sue opinioni sulle questioni politiche e cittadine si conoscano con nettezza e precisione più di quelle di tanti altri, che sono deputati da molti anni. Comodo è ragionare colla testa degli altri; Pascolato, che ne ha una, ha ragionato colla testa sua. L'*Adriatico* non dovrebbe essere così autoritario, da stigmatizzare chi pensa colla testa sua. È divenuto così entusiasta della disciplina da un momento all'altro? L'avvocato Pascolato ha almeno una convinzione, che non permette a lui d'uscire da certi limiti. La fede monarchica è in lui *fede*, e la sua commemorazione a Vittorio Emanuele fu una delle più eloquenti insieme e delle più sincere. Noi che pure allora eravamo più che mai in antagonismo con lui, che l'*Adriatico* portava ai sette cieli, noi lo constatammo allora. L'*Adriatico* oggi invece fa la parte dello smemorato, come un cattivo comico, e scrive come se Pascolato parlasse per la prima volta della sua fede monarchica. Anche di questa fede pare che l'*Adriatico* non abbia udito parlar mai. Ei pare oggi uno che si svegli dopo lungo sonno,

Dal 1870, non dal 1876, perchè non ha aspettato la catastrofe, Pascolato nelle corrispondenze e in tutte le manifestazioni pubbliche, credette che la Destra fosse esaurita, e che gli dovesse succedere la Sinistra. La verità è questa, e l'*Adriatico* dovrebbe ricordarla.

È per questo che Pascolato dovrebbe essere il candidato naturale dell'*Adriatico*, e lo sarebbe se questo giornale fosse logico, e se la stizza contro Depretis non fosse così grande, che accetterebbe anche il diavolo, pur di mandare a Montecitorio un avversario di Depretis.

Ma gli elettori di Belluno, non hanno rancori dell'*Adriatico*.

Il quale *Adriatico* ora fa lo smemorato anche con noi, e ci chiede perchè appoggiamo un candidato che non ha le nostre idee. Rispondiamo, come rispondemmo: Perchè se non ha le nostre idee ed è di Sinistra, mentre noi fummo sempre di Destra e di Destra saremmo sempre, egli è di Sinistra *monarchica*, e contro di lui sta un candidato che si susurra e non si proclama, segno della inquieta coscienza dei grandi elettori; un candidato il quale è repubblicano, non solo, ma violento repubblicano, e non solo è nemico delle istituzioni che ci reggono, ma darebbe pretesto coll'elezione sua ad alimentare un'agitazione irredentista, che ci spiace soprattutto perchè costringe i nostri ministri e i nostri ambasciatori a chiedere scusa ad ogni momento agli ambasciatori e ministri austriaci. Questa agitazione è piena di patriotiche parole e di fatti umilianti. Non comprendiamo due politiche estere, una della piazza, che urla e non fa altro che urlare, una del Governo obbligato a scusare gli eccessi della piazza e le timide allusioni degli uomini avidi di popolarità. Così non si può che restare al di sotto. In nome della dignità nazionale, respingiamo la politica delle dimostrazioni e delle allusioni. Oh! chi può rimproverarci, di grazia, d'incoerenza, se appoggiamo un candidato monarchico che non ha tutte le idee sue comuni con noi, ma ha comune l'idea fondamentale; e deve rimproverarci proprio l'*Adriatico*, il quale per isfogare la sua bile contro Depretis, già capo del partito suo, respinge il candidato che ha comuni con lui tutte le idee fino a ieri insieme sostenute, e accetta invece un candidato, che respinge anche l'idea fondamentale, cioè la base stessa del Governo? Coloro che giurano colla coscienza di mantenere il giuramento, spingono al Parlamento coloro, i quali, per le idee che professano, considerano il giuramento come una tirannia, contro la quale credono aver il diritto di ribellarsi!

—

La *Stampa* scrive:

A Belluno, radicali e radicaleggianti sostengono la candidatura di Matteo Renato Imbriani; gli elettori monarchici costituzionali, seguaci del programma della maggioranza, portano l'avvocato Pascolato, che si presenta aderendo all'indirizzo del Governo.

Nonchè dubbia, quindi, la scelta non richiede nemmeno discussione.

L'incendio dello Stadttheater.

Telegrafano da Vienna 17 all'*Indipendente*:

Qui non si fa altro, dopo l'accaduto d'ieri, che commentare l'orribile incendio dello *Stadttheater*, deducendone la triste morale, che, qualora esso fosse scoppiato qualche ora più tardi, nessuno si sarebbe potuto salvare, perchè il personale di servizio del teatro perdette affatto la testa.

Non si trovarono neanche le chiavi dei singoli magazzini, e nessuno sapeva guidare l'opera di spegnimento.

I pompieri e i loro ingegneri, appena arrivati, fecero atterrare le porte per arrivare al focolare dell'incendio.

Non si avvisò neanche il personale del teatro, sibbene il guardiano del campanile di Santo Stefano.

Nel pomeriggio, dei falegnami stavano riparando i sedili della terza galleria.

Per inavvertenza, presero fuoco degli oggetti, ma furono spenti prontamente.

Quindi i falegnami uscirono.

È probabile però che qualche brage vi sia rimasta, ed abbia dato origine all'incendio, che si diffuse con immensa, incredibile celerità.

I pompieri trovarono pienamente in fiamme lo spazio destinato agli spettatori, sicchè si limitarono a salvare il resto.

Il sipario di ferro rispose pienamente al suo scopo, separando lo spazio degli spettatori dalla scena.

In mezz'ora sola, malgrado vi fossero accorsi, muniti di tutti gli attrezzi necessarii, tutti i pompieri dei distretti della città, ed anche dalle ville vicine, tutto il teatro era irremissibilmente perduto.

Lo spettacolo, offerto dagli attori e dalle attrici, incapaci di salvare i proprii guardaroba, era veramente straziante.

Anche sei inquilini dell'edificio del teatro perdettero quasi tutto.

Non si ha da deplorare per altro nessuna vittima umana, fuorchè una ventina di pompieri feriti.

A mezzanotte, l'incendio perdurava ancora.

Alcuni vigili poterono salvarsi, gettandosi dal quarto piano su le tele di salvataggio.

Furono disposti dei cordoni militari a chiudere i passaggi al luogo dell'incendio e gli sbocchi delle vie vicine, le quali erano percorse durante tutta la notte da enormi masse di gente.

Anche stamane un'immensa folla circonda l'edificio del teatro incendiato.

L'edificio era assicurato presso la compagnia franco-ungherese per settecento mila fiorini.

Si crede che il teatro non verrà ricostruito più.

La biblioteca soltanto fu salvata completamente.

Unanime è la lode ai bravi pompieri, i quali domarono l'incendio, aiutati dalla Società di salvataggio, sotto la personale direzione del sig. Mundy.

La guarnigione mantenne perfetto l'ordine durante tutta l'opera di spegnimento.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Lampertico comm. Fedele, senatore, già vicepresidente del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nominato presidente del predetto Istituto;

Minich comm. dott. Angelo, di Venezia, nominato vicepresidente id. id.;

Manoni Alessandro, professore titolare di una delle due classi superiori del Ginnasio di Rovigo, promosso titolare di storia e geografia nel Liceo di Potenza.

Venezia 18 maggio.

Venne pubblicato il N. 4 (30 aprile 1884) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. — Esso contiene:

1. Concorso pecuniario del Ministero di agricoltura nelle spese d'istituzione di essicatoi per la stagionatura artificiale del mais e di forni economici.

2. Capitolati per concessioni del servizio telefonico ad uso pubblico e privato.

3. Regolamento per l'attuazione della legge 23 luglio 1881 in quanto riguarda le opere stradali.

4. Premii per concorso agli espositori della Mostra generale di Torino nel 1884. R. Decreto N. 2089.

5. Premii per concorso agli espositori della Mostra generale di Torino nel 1884. RR. Decreti 2185, 2186.

6. Statuto della Associazione italiana della Croce Rossa.

7. Ammissione ai Collegii militari di Napoli, di Firenze, di Milano e di Roma per l'anno scolastico 1884 85.

8. Richiamo alle armi per *istruzione* nell'anno corrente di militari di I e II categoria in congedo illimitato.

9. Tiro a segno nazionale. — Distribuzioni di materiali alle Società.

10. Ordinanze di sanità marittima N 5 e 6.

11. Insegnamento della ginnastica educativa nelle Scuole elementari.

12. Preparazione degli alunni dei Licei, Istituti tecnici e nautici e delle Scuole normali al Tiro a segno nazionale.

13. Esami dei volontarii demaniali per il passaggio ad impiego retribuito e degli aspiranti per l'abilitazione alla carriera di commesso gerente.

14. Emigrazione all'estero.

15. Passaporti per la Turchia.

16. Applicazione del bollo o del *visto* sui capifogli dei consuntivi delle Fabbricerie prima delle firme dei gestori.

17. Bollettini e certificati sanitarii del bestiame.

18. Statistica del Corpo elettorale.

19. Strade vicinali.

20. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Concorso pei fabbricatori e manifattori delle Provincie venete.

21. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di febbraio 1884.

22. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute dell 11 e 18 marzo, 1.° e 8 aprile 1884).

23. Giurisprudenza amministrativa.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 17.*

Presidenza Biancheri.

Savini sollecita la distribuzione del progetto sull'abolizione delle quote minime.

Ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici, *Lacava* riferisce favorevolmente sulla petizione del Comune di Torre del Greco, perchè si stanzino le 62,000 lire, sussidio promesso pel suo porto.

Ungaro, lodato il procedimento dei lavori del porto di Napoli, prega che, appena terminati gli studii del bacino di carenaggio, tanto desiderato dai cittadini, si dia mano all'esecuzione.

Capo appoggia la petizione del Comune di Torre del Greco.

Della Rocca osserva che pel porto di Torre sono stanziate lire 25,000; prega il ministro a dare complemento sui residui del bilancio, perchè quel Comune ne abbisogna per i suoi impegni.

Genala risponde che darà la massima somma che il bilancio gli permetterà. Informa Ungaro che gli studii del bacino sono molto avanzati. Quando saranno finiti, comincieranno i lavori.

Discutesi il cap. 113: « Spese variabili di amministrazione per le costruzioni ferroviarie ».

Grassi lamenta che sia tanto lontana la Stazione di Castellanetto dall'abitato. Chiede poi che si costruisca una sala d'aspetto nella Stazione di Massafra.

Lacava appoggia questa domanda.

Genala risponde che provvederà in qualche modo al più facile accesso degli abitanti a Castellanetto. Del resto, il Governo ha provveduto anche a questo nelle Convenzioni ferroviarie.

Lazzaro osserva che non deve farsi assegnamento sulle Convenzioni.

Genala dà spiegazioni, dimostrando che il Governo merita lode per la sua previdenza.

Grassi insiste per la sala d'aspetto nella Stazione di Massafra, la quale è di lieve spesa.

Approvansi i cap. dal 113 al 115.

Al cap. 116: « Nuovi fili telegrafici », *Palizzolo* deplora che non si sia stanziata una somma per un altro filo che unisca la Sicilia al Continente. Dimostra l'urgenza di provvedere al servizio telegrafico nell'isola; ne propone i mezzi; preferisce un cavo sottomarino tra Palermo, Ustica e Napoli, la cui spesa sarà proficua pel Governo. Confida di vederla stanziata nel bilancio del 1885-86.

Il *Relatore* appoggia nel senso che debbasi migliorare il servizio non solo in Sicilia, ma in tutte le Provincie.

Genala terrà conto delle raccomandazioni di *Palizzolo*, che ringrazia.

Il capitoli 116 e 117 sono approvati.

Al cap. 118: « Continuazione del soldo pei lavori delle ferrovie », *Di Pisa* raccomanda l'ampliamento della Stazione di Santa Caterina, sulla linea di Palermo Catania.

Riolo sollecita i lavori nella Provincia di Caltanissetta ed altre, soverchiamente trascurate dal Governo.

Maffi enumera i diversi lavori necessarii nella Stazione di Milano; accenna ai modi di provvedere ad un aumento del materiale mobile; invoca che si ripari alla lentezza con cui si procede nel lavoro ferroviario.

Tegas dimostra la necessità del nuovo binario da Torino a Troffarello, e fa raccomandazioni per la Stazione di Torino.

Garelli sollecita la Stazione di raccordamento nella linea Cuneo-Mondovì

Elia raccomanda che s'incoraggi l'industria metallurgica italiana cogli acquisti di materiale ferroviario.

Gattelli chiede che si ingrandisca la Stazione di Ferrara.

Brunialti domanda che si costruisca una tettoia per le merci nella Stazione di Thiene.

Della Rocca raccomanda che si restauri quella di Torre del Greco.

Lazzaro raccomanda che si aumentino le fermate dei treni diretti fra Napoli e Brindisi in parecchie Stazioni, che indica, accordandosi le due Società Romane e Meridionali.

Sanguinetti chiede notizie del progetto pel traslocamento della stazione di Celvio presso Genova.

Corvetto prega che si sospenda talvolta, accordandosi col ministro della guerra, la chiamata sotto le armi dei fuochisti e macchinisti.

Spirito dimostra doversi obbligare le Società meridionali a costruire la Stazione stabile a Montecorvino Novello.

Giudici si associa a Corvetto, e aggiunge la preghiera che nei treni diretti vi sia la terza classe pei militari.

Genala risponde che può farsi, ma per casi speciali. Dice a Corvetto che esaminerà; a Spirito, Lazzaro ed altri dà schiarimenti, promettendo che procurerà di sodisfare i legittimi desiderii; a Tegas, che il terzo binario potrà comprendersi negli ampliamenti della Stazione di Torino; ad Elia, che ha chiesto informazioni, sullo Stabilimento metallurgico anconitano e la spesa da sodisfare; a Sanguinetti, che la Stazione di Celvio sarà trasportata.

Tutti ringraziano e prendono atto delle dichiarazioni.

Grassi insiste per la sala d'aspetto nella Stazione di Massafra.

Genala dice che si farà.

Garelli insiste sui diritti lesi della Provincia di Cuneo dalla Società dell'Alta Italia. Reclama giustizia dal Governo; anche deporrà il mandato se non la otterrà. Propone perciò il seguente ordine pel giorno:

« La Camera, considerando l'importanza economica per l'Alto Piemonte della ferrovia che unisce Cuneo a Mondovì e Savona, raccomanda al Governo le istanze ripetutamente fatte da quelle poplazioni pel raccordamento delle due ferrovie Cuneo-Mondovì e Torino Savona con testa di linea a Bastia. »

Genala dichiara essere pienamente d'accordo nella sostanza dell'ordine del giorno, e prende impegno di esaminare il lato economico e giuridico della questione.

Garelli, fiducioso nelle esplicite dichiarazioni, ritira l'ordine del giorno, e approvansi i capitoli 118 e 119.

Dini Ulisse espone i lavori necessarii sulle ferrovie romane nelle stazioni di Pontedera e Pisa e le fermate che dovrebbero farsi a Vicarello e Viapietra.

Genala provvederà a poco a poco, ed esaminerà circa le fermate.

Approvasi il capitolo 119.

Al capitolo 120, « Spese per la costruzione e acquisto del materiale mobile per le linee complementari », *Lacava* fa alcune avvertenze.

Sciacca della Scala raccomanda che sieno affrettati i lavori appaltati della linea Palermo-Cerda Messina.

Dotto desidera che si trasportino in una superiore categoria le linee di Sant'Arcangelo, Urbino, Fabriano e Fano Santa Barbara.

Perelli dimostra che non si otterrà l'utilità che si aspetta dalla Sondrio Colico, se non si unisce Colico a Chiavenna.

Fortunato raccomanda che si affretti la linea Potenza-Santa Venere.

Finzi raccomanda la linea da Legnago a Mantova, importantissima per congiungere un lato del quadrilatero.

Fazio Enrico raccomanda la pronta costruzione dei tronchi appaltati a Isernia e Cajanello, e gli studii della Sulmona-Campobasso.

Piccardi si associa a Sciacca della Scala, osservando che la lentezza delle costruzioni e il modo di fare gli appalti non fanno credere che la linea Palermo-Messina si compirà nei termini stabiliti.

Farina Nicola domanda se sieno compiuti gli studii per la linea Salerno-Sanseverino.

Il seguito a lunedì.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Il sindaco di Verona.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 17:

Il cav. avv. Antonio Guglielmi, con Decreto reale giunto ieri sera, fu nominato sindaco effettivo della città di Verona.

Riforma comunale e provinciale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 17 corrente:

Ieri mattina, sotto la presidenza dell'onor. Di Rudinì, si è adunata la Commissione per la riforma comunale e provinciale, ed ha compiuto l'esame del progetto di legge. La Relazione potrà essere presentata dall'onor. La Cava alla Camera fra non molti giorni.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Stamane s'è tenuta un'adunanza dai deputati piemontesi per intendersi sulla condotta da tenersi circa le Convenzioni. V'intervennero gli onorevoli Boselli, Berti, Chiapusso, Cibrario, Frola, Rolland, De Maria, Sineo e Tegas. S'è deciso di non entrare nel merito delle Convenzioni, e di studiare invece le questioni delle tariffe, degli orarii e delle costruzioni.

L'adunanza s'è poi divisa in due Commissioni per studiare tali questioni. La Commissione per le tariffe e gli orarii è composta di Tegas, Frola e Rolland; la Commissione per le costruzioni, di Chiapusso, Cibrario, De Maria e Sineo.

Le offerte dei banchieri inglesi.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* scrive: « Soltanto l'altra sera si comunicò al Ministero una nuova proposta da un tale, a nome di un gruppo ignoto di banchieri inglesi. Ieri si adunarono Depretis, Magliani e Genala, e rilevando che si trattava di una proposta non concreta, presentata da una persona che altra volta per un acquedotto a Venezia proponeva ribassi nella spesa di costruzione, mentre all'atto pratico non riuscì nemmeno a depositare centomila lire di cauzione, si decise di non prenderla in nessuna considerazione. »

Discussione negli Ufficii.

Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

È continuata negli Ufficii la discussione sulle convenzioni ferroviarie. Nell'Ufficio 1° parlò a favore l'on. Prinetti; contro l'on. Parenzo. Si approvò un ordine del giorno di Seismit-Doda Parenzo, che respinge le convenzioni con 20 voti contro 15.

Si elesse a commissario l'on. Seismit-Doda; poi ci fu ballottaggio tra gli onor. Maffi e Prinetti, e si elesse Maffi.

Nel 2° Ufficio si passò alla discussione dell'articolo 1. Parlarono a favore gli on. Ruspoli, Buttini e Maioli; contro, Nicotera, Crispi e Marcora. Continuerà la discussione.

Nel 3.° Ufficio parlarono, a favore, gli onor. Vacchelli e Giolitti; contro, gli on. Merzario, Bertolotti, Roux, Del Giudice e Indelli. Si seguiterà la discussione.

Nel 4.° Ufficio parlarono, a favore, gli onor. Trompeo, Brunetti, Correale e De Zerbi; contro, gli onor. Cocco Ortu e Ferrari. Si approvò un ordine del giorno di Zanolini, con un voto di maggioranza, che respinge le convenzioni. Vennero eletti a commissarii gli onor. Rudinì e Zanardelli.

Nel 5.° Ufficio parlarono a favore gli onorevoli Visocchi e Taiani; contro gli onor. Pellegrini e Gagliardo. Venne eletto a commissario l'onor. Taiani; poi ci fu ballottaggio tra Colaianni e Gagliardo, e rimase eletto Colaianni.

Nel 6.° Ufficio parlarono a favore gli onorevoli Barazzuoli e Mordini; contro gli onorevoli Spaventa e Lualdi. Si seguiterà la discussione.

Nel 7.° Ufficio parlò a favore l'onor. San Giuliano; contro gli onor. Picardi e Lazzaro. Seguiterà la discussione.

Nell'8.° Ufficio parlarono contro Baccarini e Simonelli. Seguiterà la discussione.

Nel 9.° Ufficio parlarono contro gli onorevoli Indelli e Toscanelli.

Clotilde di Savoia.

Il corrispondente del *Pungolo* di Milano scrive a que giornale i seguenti dati sulla Principessa Clotilde di Savoia:

S'alza al mattino alla punta del dì — butta in testa il suo velo nero, e corre alla messa dell'alba, nell'estate alle ore 5, nell'inverno alle 7. Poi ritorna a casa, e dopo una colazione al caffè e latte, comincia la sua peregrinazione di suora della carità. Visita i più poveri casolari, le più meschine soffitte. Non si trova bene se non frammezzo ai miserabili, agl'indigenti, a coloro che difettano di tutto. Dà da mangiare agli affamati, consola gli afflitti, visita gli ammalati, veste i laceri, conforta i morenti. Essa personifica dalla prima all'ultima tutte e quattordici le opere di misericordia. Dove c'è un dolore da consolare, dove ci sono delle lagrime da tergere, potete star certi che ivi è Clotilde di Savoia. Il suo è uno zelo da apostolo: e vi persiste con tanto fervore, che non si può non commiserare talora quella gracile creatura, scaldata, bruciata dal fuoco del bene e che pure trova bastante vitalità per fare la penosissima parte dell'angelo in questi tempi e in una società, che a' sacrifizii o non crede, o li crede le espressioni furbesche d'un egoismo — niente altro.

Clotilde di Savoia non è ricca. La sua dote non oltrepasssò il mezzo milione; ma in 25 anni di matrimonio, ben lungi dall'accrescersi quel capitale, andò mano mano scomparendo. Le peripezie della famiglia di Gerolamo Napoleone, le due case, una a Parigi, l'altra a Moncalieri, e tutto il resto — hanno sbilanciato non poco la posizione economica della famiglia. Oggi la Principessa non ispende nulla per sè, ma dà via tutto il suo per carità. Se il parroco di Moncalieri volesse o potesse parlare, ce ne racconterebbe sulle elemosine di Clotilde di Savoia, elemosine ormai diventate una istituzione a Moncalieri — un succedaneo della Congregazione di carità, la quale, se la Principessa Napoleone abbandonasse Moncalieri, dovrebbe darsi fallita.

La Principessa non viene a Torino per nessuna festa dell'Esposizione. Solamente fu qui pel matrimonio di suo cugino il Duca di Genova, e pel parto della Duchessa Isabella. Ma neppure in quella occasione prese parte a festeggiamenti di sorta: assistette al pranzo di famiglia — intimissimo — ed immediatamente, prima che si aprisse il circolo, ritornava a Moncalieri.

Un'altra specialità, e che rivela il rispetto gerarchico insito nell'animo dei membri di Casa Savoia, è che la Principessa Clotilde non manca mai di essere alla Stazione ferroviaria di Torino, sia quando arrivano, sia quando partono i Reali. Non manca a ciò, facesse anche il più indiavolato dei tempi. D'altra parte, essa ebbe sempre un grande affetto per Re Umberto, che a sua volta la compensa con un ossequio che confonde colla venerazione.

Robilant al Governo austriaco.

Telegrafano da Vienna 17 all'*Italia*:

L'ambasciatore italiano, generale Robilant, fu incaricato dal suo Governo di dire alla Cancelleria di Vienna che il presidente del Senato, Tecchio, nel tessere l'elogio di Prati, ripetè le aspirazioni e i desiderii del defunto poeta, senza aggiungere nessun apprezzamento proprio.

— Telegrafano da Roma alla *Nazione*:

Il giornale la *Stampa* nega che l'on. Tecchio facesse allusione all'irredentismo nella commemorazione del Prati. Dice che ignora il carattere di lui chi giudica diversamente.

Sostiene che il Senato non lo applaudì, e cita brani di discorsi di senatori per mostrare l'antirredentismo del Senato.

Kossuth cittadino italiano.

Leggesi nel *Giornale dei lavori pubblici*:

L'ing. comm. Kossuth, ff. d'ingegnere in capo della Trazione e Materiale nelle S. F. A. I., ha ora rinunziato alla sua cittadinanza ungherese per prendere quella italiana. Si fanno le pratiche perchè a questa rinunzia, che per il nome di Kossuth ha un immenso significato politico, e costituisce come una dichiarazione di rinunzia a tutte le aspirazioni politiche rappresentate del vecchio dittatore dell'Ungheria, sia data una solenne pubblicità mediante un'apposita legge.

La cittadinanza era d'altronde necessaria all'ing. Kossuth, se volea rimanere impiegato nelle Ferrovie, dopo che saranno messe in atto le convenzioni ferroviarie.

Gara internazionale di scherma a Torino.

Telegrafano da Torino 16 al *Secolo*:

Ieri vi furono al Circolo Wulf gli esercizii di ammissione alla gara internazionale di scherma. Questi esercizii riuscirono stupendamente. Furono scartati soltanto una diecina di giovani.

Sono arrivati fino a ieri sera cinque schermitori francesi, fra i quali Lafont, Rouzet e Bonnet, maestri di Parigi, che rimasero meravigliati dell'abilità dei nostri maestri e dilettanti.

Si presentarono molti giovanetti. Si nota in generale molta arditezza nell'assalto e molta eleganza. Il torneo farà molto onore all'Italia.

Gli esercizii, ai quali presiedeva il marchese Del Tufo, valentissimo tiratore napoletano, non terminati ieri, si terminano stamane. Indi comincieranno le gare.

I francesi concorrono soltanto alla spada. Giungono continui telegrammi di nuovi intervenienti.

Quelli scartati alla spada, potranno oggi ripetere i loro esercizii per l'ammissione alla gara di sciabola.

Merignac annunziò che non interverrà.

In Egitto.

Telegrafano da Parigi 16 alla *Perseveranza*:

Il *Daily News* afferma che l'Austria, la Germania e l'Italia si trovano in accordo perfetto per intervenire nell'Egitto al momento opportuno.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 17. — *(Camera dei deputati.)* — *Windthorst* presenta, motivandola, la domanda della revisione organica delle leggi di maggio.

Il *Ministro dei culti* dichiara che il Governo continua a credere di aver trovato nei poteri discrezionali accordatigli l'anno scorso una base possibile per un accordo ulteriore. Soggiunge che il Governo è pronto a prendere con molta premura nuove misure, appena gli sarà garantito che otterrà, mediante esse, un reale risultato.

La proposta Windthorst è respinta con voti 168 contro 116.

Votarono in favore tutti i clericali, tutti i polacchi, sette governativi.

Parigi 17. — Fu tenuto un Consiglio di ministri sotto la presidenza di Grevy. Ferry lesse il progetto di revisione della Costituzione. Grevy lo approvò.

Venne deciso che il trattato di Tientsin sarà sottoposto alla ratifica delle Camere.

Parigi 17. — Il *Temps* dice che Lesseps comunicò agli ambasciatori e ad altre notabilità europee l'estratto del Rapporto del 15 maggio 1860, onde ricordare alla vigilia della Conferenza il carattere universale del Canale di Suez.

Vienna 17. — La *Politische Correspondenz*, constatando il felice esito delle trattative sulla pesca nelle coste della Dalmazia, ravvisa nell'accordo ottenutosi a Gorizia una nuova prova delle ottime ed intime relazioni tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Londra 17. — La *Saint James Gazette* dice che il Gabinetto, dopo parecchie discussioni, decise di preparare la spedizione per Kartum quasi immediatamente, e di spedirvi le truppe appena le acque del Nilo permetteranno il passaggio ai piccoli vapori, cioè verso la fine di luglio.

Cairo 17. — La Commissione giudiziaria terminò i suoi lavori. Tutte le proposte francesi furono accettate.

Cairo 17. — Hewet è giunto ad Adua il 6 corrente, e calcolava di vedere il Re di Abissinia il 12.

Assuan 17. — Un battaglione egiziano fu spedito a Wadihalfa. Il maggiore Kitchener arruolò circa mille Arabi per mantenere le comunicazioni.

Madrid 17. — Gli accessi di febbre del Re sono scomparsi. È smentito che trattisi di emottisi. Il Ministero decise di costruire grandi navi da guerra.

Madrid 17. — Cinquanta deputati e senatori della Sinistra dinastica assisterono alla riunione sotto la presidenza di Serrano. Posada Herrera, Martos, il generale Dominguez esposero il programma della Sinistra dinastica e i principii della democrazia monarchica. La riunione approvò le dichiarazioni.

Madrid 17. — Sono completamente insussistenti le notizie messe in circolazione riguardo alla salute del Re. Lo stato dell'infanta Maria Paz è migliorato stasera.

Pietroburgo 18. — Il Principe Guglielmo è arrivato. I Granduchi l'hanno ricevuto alla Stazione. Andò ad alloggiare al palazzo d'inverno. Le strade percorse erano imbandierate. Il pubblico gli ha prodigato manifestazioni di simpatia. Lo Czar lo ricevette al palazzo d'inverno. Alla sera grande pranzo di famiglia al palazzo di Anitschow.

Atene 18. — Il Re andrà a Pietroburgo per assistere al matrimonio del Granduca Sergio.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Cairo 18. — Un colonnello egiziano si reca a Cipro onde arruolarvi dei baschibouks.

Costantinopoli 18. — La Porta decise di cambiare l'armamento delle corrazzate, surrogando i cannoni Armstrong ad avancarica, con Krupp a retrocarica. Inoltre comperò tre torpediniere. Assicurasi che la decisione fu provocata dagli armamenti marittimi della Grecia.

Tutte le Potenze aderirono alla nomina di Krestovich a governatore della Rumelia.

Nuova Yorck 18. — La Borsa continua a migliorare; le Banche prestano facilmente.

Inaugurazione della Mostra di floricoltura e frutticoltura a Torino.

Torino 18. — All'inaugurazione della Mostra di floricoltura e frutticoltura, intervennero la Regina, la Principessa Letizia, ed il Principe Amedeo accompagnati dal sindaco e dai direttori della Mostra, i quali la visitarono minutamente. La Regina manifestò la propria sodisfazione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, *ore* 10,45 *a.*

Autorevoli uomini parlamentari credono che se giungasi a concordare talune modificazioni, delle Convenzioni ferroviarie specialmente riguardo alle costruzioni, il Ministero potrà tuttavia farle arrivare in porto.

Ieri, negli Ufficii primo e quarto, la vittoria dell'Opposizione coalizzata dipese dalla superiorità momentanea di appena qualche voto. La maggiore solerzia dei deputati ministeriali avrebbe determinato un esito affatto contrario.

Le voci di possibile scioglimento della Camera sono artificiose e prive di qualsiasi fondamento.

Oggi al Collegio Romano avrà luogo la commemorazione di Giovanni Prati.

Bullettino bibliografico.

Sulla origine, costruzione e manutenzione dei parafulmini in ordine ai progressi moderni, per Raffaello Colacicchi, direttore generale della Società generale italiana di telefoni ed applicazioni elettriche. — Napoli, tip. Angelo Traui, 1884.

Mondo, di Eugenio Bermani. — Milano, fratelli Dumolard editori, 1884.

La paura, di Angelo Mosso. — Milano, fratelli Treves editori, 1884.

FATTI DIVERSI

L'apertura del Teatro Verdi a Padova. — Leggesi nell'*Euganeo*:

L'apertura del Teatro Verdi venne fissata dalla Direzione, irrevocabilmente, per il giorno 7 giugno prossimo, con l'*Aida* del maestro Verdi.

Dell'*Aida* avremo quattro o cinque rappresentazioni. Poi la *Carmen* con l'*Excelsior*. Il corpo di ballo è già tutto, come si dice, alla piazza, dalla prima ballerina di rango francese all'ultimo corifeo.

Congresso per il miglior ordinamento e la diffusione degli Asili infantili in Italia. — Questo Congresso si terrà a Torino, durante l'Esposizione, dal giorno 8 al 14 del venturo settembre. A far parte della Commissione ordinatrice furono chiamati della nostra città l'illustrissimo monsignor commendatore Jacopo Bernardi e il prof. A. Pick.

La grandine di giovedì produsse danni enormi nel Trevisano.

Il mal tempo colpì una zona estesissima: i Comuni di Treviso, Monigo, Paese, Istrana, Castelfranco, Resana, Fossalunga, Carbonera, Pezzano di Melma, Melma, San Biagio, Pezzano di Campagna, Roncade, Casale, Zero, Quinto, Oderzo, Motta, Gorgo, Cessalto, Fontanelle, Chiarano, S. Stino di Livenza ed altri.

In molti di questi, come a Paese, Istrana, Monigo, Pezzano e su quel di Oderzo, il frumento e la foglia di gelso sono totalmente perduti.

In parecchie località si è cominciato a falciare il frumento abbattuto, per piantarvi dopo il granoturco.

Poveri contadini! in poco d'ora quanta sventura è loro toccata! *(Eug)*

Il personale degli Alberghi. — Il Comitato promotore per l'Assemblea generale in Torino del personale d'Alberghi, Restaurants, Trattorie d'Italia, via Barbaroux, 3, Torino, ha formulato uno schema di statuto per una nuova Associazione generale pel collocamento e miglioramento del personale addetto agli Alberghi, Restaurants e Trattorie.

Per la fine di giugno o nella prima metà di luglio esso Comitato indirà un'Assemblea generale del personale di tutta Italia, alla quale tutti gli aventi interesse potranno prender parte.

Congresso nazionale di bacologia e di sericoltura in Torino. — Dietro accordi passati coll'egregio Municipio, avrà luogo in Torino, nelle sale della Regia Università, un Congresso nazionale di bacologia e di sericoltura nei giorni 22, 23, 24 e 25 settembre.

Sono invitati a tale Congresso i gelsicoltori, bacologi, semenzai, filandieri, torcitori e tessitori, in una parola tutti gl'industriali e commercianti che possono interessarsi all'industria della seta.

Il tempo utile per aderire al Congresso scade con tutto il mese di giugno, e le lettere d'iscrizione devono essere indirizzate al Comitato ordinatore in Torino, presso l'Associazione serica, Via Ospedale, 26.

Nuovo giornale a Milano. — È il *Caffè*, diretto da L. F. Bolaffio.

Notizie musicali. — Telegrafano da Parigi 16 alla *Perseveranza*:

Il tenore Stagno, nel *Barbiere*, iersera ebbe un grande successo; è stato riconosciuto per un grande artista, e dovette ripetere l'aria del terzo atto.

Morti fulminee. — Leggesi nel *Roma* di Napoli:

Il quartiere Pendino è in preda alla più viva agitazione.

Il vicoletto della Selleria è pieno di popolo, che invade anche le scale della casa segnata col N. 2.

Un fatto ben triste e dei più strani si è verificato stamane alle 8 1/2.

In quella casa, al secondo piano, abitava Luigi Cassiani, venditore ambulante di libri, di 44 anni.

Vecchio pregiudicato, ammonito più volte, e destinato tra breve a partire pel domicilio coatto.

Sua moglie, Vincenza Parisi, ha 37 anni, antica sacerdotessa di Venere, era da qualche tempo affetta da malattia di cuore e giaceva in letto.

Stamane il marito è disceso, come al solito, per comperare la consueta medicina per l'inferma.

Ma al ritorno ha trovato le scale della casa invase da una folla di popolo, che gli ha annunziata la morte della moglie.

Giunto di sopra, dopo pochi istanti è anch'egli morto.

In questo momento poi sono moribondi il padre e la sorella del Cassiani, Giuseppe e Nicoletta, che coabitavano con loro.

È un fatto strano, lo ripetiamo.

E l'Autorità giudiziaria ne è vivamente impressionata per vedere se trattasi di un avvelenamento oppure no.

A domani maggiori particolari.

Illustrazione Italiana. — Il N. 20 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 18 maggio 1884 contiene: *Testo*: Rivista politica. — Giovanni Prati (Raffaello Barbiera). — La rivolta nel Sudan Orientale (G. Messedaglia). — Alla sposa, poesia (Giuseppe Revere). — Il reliquiario di Città di Castello (G. Carocci). — Gli artisti di Roma: Via Marguta (Ugo Fleres). — L'Esposizione nazionale: I quadri scelti dal Governo (L. Chirtani). — All'Italia, poesia, ode di Emanuele Gerbel (trad. di P. Rotondi). — Un ritratto di Goldoni (A. Neri). — Le supplicanti di Casalecchio, racconto (Abdon Altobelli). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratti di Giovanni Prati; di Zebehr pascià. — Reliquario in argento e bronzo dorato con smalti, nella Pinacoteca municipale di Città di Castello. — I funerali di Varè a Venezia. — Le feste di Pompei. — Soli, quadro di Giacomo Favretto. — Lago di Como: La penisola di Bellaggio. — Rivista comica dell'Esposizione, di Cam. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il Numero.)

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I, fasc. XXX, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

Y.: Il Consiglio del Tesoro. — Luigi Palma: La Costituzione egiziana di lord Dufferin. — V. Brandi: L'avvocatura ufficio pubblico e le donne. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie: A. J. De Johannis: Précis des leçons d'introduction au cours d'économie politique, par V. Brants. — R. Rospigliosi: Le vigenti leggi sui Consorzii d'irrigazione, commentate da Cino Michelozzi. — B. R.: Del canale interoceanico di Panama, per Roberto Pandolfini. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Suez 12 maggio.

Il fuoco a bordo del vapore *Gelderland* si manifestò il giorno 8 corr., rimpetto a Gedda.

I passeggieri e le valigie postali furono trasbordati sul *Bertha*.

I boccaporti del *Gelderland* non furono ancora aperti.

—

Gibilterra 14 maggio.

Ieri a mezzanotte avvenne un investimento fra i vapori inglesi *Elisa Hunting* e *Bedouin*, ed entrambi soffersero danni, ma però di poca entità.

Al momento della collisione il *Bedouin* trovavasi all'ancora.

—

Saigon 11 maggio.

Il pir. germ. *Stolzenfels*, arrivato qui da Manilla, colò a fondo, in seguito ad abbordaggio col vapore inglese *Canton*.

—

Capo S. Vincenzo 14 maggio.

I vapori germ. *Denderah* e *Rio* furono in collisione. Il primo colò a fondo, l'altro non riportò che lievi danni.

—

Porto Isaac 15 maggio.

Il bark ell. *Athanassia Vagliano*, cap. Payaroni, da Swansea per Girgenti, con carbone, aperse una via d'acqua, per cui si dovette farlo arenare.

Temesi che diverrà un totale naufragio. L'equipaggio sbarcò nelle imbarcazioni.

BULLETTINO METEORICO

del 18 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.19	Impedita l'osservazione.	761 01
Term. centigr. al Nord	19 1		22 3
» » al Sud	20 4		20 7
Tensione del vapore in mm.	12.77		11 18
Umidità relativa	77		56
Direzione del vento super.	—		—
» » infer.	ENE		ESE
Velocità oraria in chilometri.	8		14
Stato dell'atmosfera	Sereno		Sereno
Acqua caduta in mm.	—		—
Acqua evaporata	—		—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0		+ 0
Elettricità statica.			
Term. Notte			

Temperatura massima 24.2 Minima 16 8

Note: Bellissimo — Nel pomeriggio corrente meridionale un po' forte.

— *Roma* 18, *ore* 3 20 *p.*

Minima pressione in Norvegia (745); massima nel Sudest dell'Europa (765).

In Italia, il barometro si è abbassato 3 mill. in Sardegna; 2 mill. al Nord; quasi invariato nel Sud. Sardegna 760; Roma 763; Sicilia orientale 765.

Ieri qualche rara pioggia e temporale.

Stamane sereno nel versante orientale; nuvoloso, coperto, nel versante occidentale; mare mosso o calmo; venti freschi a deboli del secondo quadrante; qualche pioggia, o temporale, specialmente nel versante occidentale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

19 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 26
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 15s,8
Tramontare apparente del Sole 7h 26m
Levare della Luna . . . . 1h 9m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 57m 3s
Tramontare della Luna . . . . 0h 55m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 24.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 *maggio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				96 60	96 75	94 43	94 58
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero	1000	750 —					
Azioni Banca Nazionale	750	162 50		195 —	196 —		
» Banca Veneta	250	250 —		221 —	223 —		
» Banca di Cr. Ven.	500	350 —					
» Regia Tabacchi	250	125 —					
Società costr. veneta	250	—		387 —	388 —		
Cotonificio Veneziano				220 —	222 —		
Rend. aus. 4,20 in carta	500	500					
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 75	24 —		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 ½								
Germania » 4	—	—	—	—	121	75	122	—
Francia » 3 —	99	70	99	90	—		—	
Londra » 2 ½	—		—		24	99	25	3
Svizzera » 4	99	70	99	90	—		—	
Vienna-Trieste » 4 —	206	75	207	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	75	207	—

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	96 60 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	946 50

BERLINO 17.

Mobiliare	538 —	Lombarde Azioni	260 50
Austriache	533 —	Rendita ital.	96 —

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0₁0	78 30	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0₁0	107 47	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	96 40	Rendita turca	8 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	880 —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	330 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	80 50	» Stab. Credito	317 20
» in argento	81 10	100 Lire Italiane	48 35
» senza impos.	95 95	Londra	121 90
» in oro	101 65	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	855 —	Napoleoni d'oro	9 67 —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Anno 1884 — Lunedì 19 Maggio — 3.ª Edizione — N. 134

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 MAGGIO

L'istituzione dei Circoli universitarii, e la domanda della bandiera dell'Università, per festeggiare l'inaugurazione di questi Circoli, o per fare altre dimostrazioni, hanno suggerito all'on. Sorrentino, direttore del *Bollettino Napletano*, la savia proposta che il titolo d'universitario non debba essere adoperato se non per « ciò che si riferisce all'Università ed è posto sotto la tutela delle autorità che governano l'Ateneo. » Non può esser preso questo titolo da alcuna Associazione di studenti, ma soltanto dagli studenti tutti coi loro professori. « La bandiera dell'Università, conchiude il *Bollettino Napoletano*, non entra che nelle funzioni che raccolgono di diritto l'intiera *Corporazione*, e la cui determinazione è sempre dovuta alle Autorità scolastiche. »

Ciò è giusto, e sarebbe bene che fosse adottato per evitare tutte le piccole e grandi prepotenze, che si commettono in occasione di dimostrazioni di studenti.

Questi portano la loro giovinezza clamorosa e spensierata anche nella politica, e quelli che non sono più studenti ricordano benissimo che quell'età ha troppi privilegii, perchè esiga d'avere anche quello del senno politico.

Sarebbe desiderabile che gli studenti non facessero della politica, ma siccome la proibizione sarebbe precisamente una tentazione, la facciano pure, ma allo stesso modo degli altri cittadini. Pensino come vogliono ed entrino nelle Associazioni politiche che loro piacciono, ma un'Associazione politica come un annesso e connesso dell'Università, non solo è una cosa senza senso comune, ma complica le questioni ed è fonte di disordini. Questi Circoli fanno qualche volta parlare di sè quando s'inaugurano nel caso che provochino dimostrazioni. Dopo qualche tempo nessuno ne parla più. Gli studenti hanno la politica intermittente, e questa breve vita di tutte le Associazioni politiche universitarie mostra, che esse non trovano nella vita universitaria il loro alimento, e non vale quindi la pena di farle nascere per farle morire.

Però vorremmo giustizia anche su questo argomento. Non vorremmo che si riconoscesse il diritto di protestare contro il Circolo di San Tommaso d'Aquino per l'aggettivo universitario, e poi nessuno trovasse biasimevole che l'aggettivo si adoperasse per un Circolo intitolato da uno che non fosse santo innanzi colla Chiesa, ma fosse un santo liberale. Universitario sia l'aggettivo esclusivo di ciò che ha relazione colla scuola, tutto ciò che vi è estraneo, non ne usurpi il nome.

Vi è difatti la tendenza alle rappresentanze di fantasia. Non si trovano cento persone in una città, senza che si arroghino il diritto di proclamare che il *popolo* di Venezia, o quel di Roma, o quel di Dolo, hanno proclamato quanto segue. Noi ci siamo avvezzi oramai, ma è un fatto però che fa uno strano effetto che quel popolo, di cui facciamo parte, ha preso una deliberazione che sarebbe assolutamente lontana dalle nostre idee, senza che le migliaia e migliaia d'individui che costituiscono il popolo, ne abbiano saputo qualche cosa. È anche questa una delle pratiche applicazioni del rispetto alla sovranità nazionale. Fortunatamente per tutti, la retorica non fa tutto il male che potrebbe fare, perchè le frasi si consumano anch'esse per l'uso che se ne fa, e quando si legge che il *popolo* della tal città ha deciso una cosa, si sa bene che il popolo non ci entra affatto. Non si può essere così crudeli da esigere che in questo caso si dica: « Cento, o duecento, o duecentocinquanta persone, radunate a Venezia, decisero, ecc. » La frase sarebbe troppo poco romorosa, e si dovrebbe fare la fatica di contare. Passi dunque il popolo! Già si sa oramai ciò che *popolo*, in questi casi, voglia dire.

—

Le dichiarazioni dell'altro giorno del signor Gladstone, che non può reprimere il movimento capitanato dal Mahdi, perchè è un movimento nazionale, ha fatto una grande impressione. Il sig. Gladstone non ha creduto che Arabi capitanasse un movimento nazionale, e crede invece che sia nazionale l'insurrezione del Mahdi, forse perchè questo crede giustificare il poco animo dei ministri inglesi, i quali, dopo aver compromesso Gordon pascià, ed averlo mandato a sanzionare la schiavitù nel Sudan, ch'era sua gloria aver abolita, lo sagrificano, e rimettono il suo salvamento a quando le esigenze del clima lo permetteranno.

—

Ad Aleko pascià, succede nel Governo della Rumelia Krestovich, che ha l'approvazione richiesta dai trattati di tutte le Potenze. Continua però il movimento annessionista della Rumelia e della Bulgaria. È annunciata la partenza da Filippopoli dei delegati della Bulgaria, per propugnare l'annessione della Rumelia, presso le grandi Potenze, a Berlino, a Vienna, a Roma, a Pietroburgo, a Parigi e a Londra.

ITALIA

Discussione degli Ufficii.

Telegrafano da Roma 18 all'*Italia*:

Nicotera parlò contro le convenzioni nell'Ufficio 2.°

Come segno dei tempi, si nota che la *Tribuna*, la quale reca un lunghissimo sunto delle sedute degli Ufficii, tace affatto del discorso di Nicotera.

L'ordine del giorno che fu approvato nel 4.° Ufficio, in cui nominaronsi a commissarii gli onorevoli Zanardelli e Rudinì, è il seguente:

« Il 4.° Ufficio, ritenendo che le convenzioni « sieno dannose agl'interessi della nazione, no« mina i commissarii con mandato di respin« gerle. »

L'incertezza è somma. Nel 1.° e 4.° Ufficio l'opposizione è assolutamente in maggioranza. Qualche cosa di positivo si saprà martedì, poichè si spera che in detto giorno gli Ufficii avranno nominati tutti i commissarii.

Intanto è dubbio assai che le convenzioni vengano approvate.

La *Nuova Antologia* pubblica oggi un articolo sulle convenzioni in cui sostiene che urge le si votino prontamente, affinchè l'incertezza sulla sorte che corrono non indebolisca il Ministero. La stessa *Nuova Antologia* sostiene che presentandosi nuove proposte, si debbano indirizzare al Ministero e non alla Camera come si fece nel 1882.

—

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Il Ministero è impensierito di questa forte opposizione che le Convenzioni incontrano negli Ufficii. Se la maggioranza della Commissione riuscirà contraria, pare che si chiuderebbe la sessione a novembre, per lasciar cadere tutto, evitando i pericoli di una pubblica discussione. — Ma il problema dell'esercizio resterebbe insoluto, e l'on. Genala non potrebbe restare ministro.

Al solito corre anche la voce del probabile scioglimento della Camera. Ma sono voci premature.

Il *Popolo Romano* dice: « Il *Bersagliere* parla di una lista di banchieri inglesi, che starebbero dietro una persona che offre un vantaggioso ribasso per assumere l'esercizio della rete Mediterranea. Ripetiamo la domanda perchè il *Bersagliere* non cita questi nomi. Se i banchieri inglesi hanno una qualche proposta, sanno come debbono fare a farla pervenire al Governo italiano.

Il *Fracassa* dice che martedì prossimo verrà a Roma l'on. Zanardelli per prender parte alla discussione delle Convenzioni. Infatti, essendo ieri stato nominato commissario del 4° ufficio insieme al Di Rudinì, dovrebbe sentire la necessità di recarsi a Roma.

Si assicura che sono fallite le Convenzioni relative all'esercizio della rete ferroviaria di Sicilia, essendosi ritirato dalla combinazione l'ingegnere Massaglia, rappresentante di un gruppo di capitalisti del continente.

Una pensione.

Telegrafano da Roma 18 all'*Italia*:

La *Gazzetta d'Italia* dice che il Costantini — prima professore di grammatica, poi deputato e segretario generale all'istruzione pubblica sotto il Ministero Baccelli — cerca di farsi liquidare la pensione in base allo stipendio di 10,000 lire, quale segretario generale.

Per Sebastiano Tecchio.

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Verona per acclamazione e fra applausi votò il seguente ordine del giorno:

« La Società dei Reduci dalle patrie batta« glie di Verona applaude commossa alle gene« rose parole, colle quali, commemorando la « morte del poeta trentino Giovanni Prati, l'o« norevole Sebastiano Tecchio, presidente del Se« nato, vindice del sentimento nazionale, affer« mava il diritto degl'Italiani all'unità della pa« tria; delibera che il ritratto di lui sia appeso « nelle sale sociali frammezzo a quello dei grandi « cooperatori della nazione risorta; dispone che « gli si rimetta, sopra pergamena, copia della « presente deliberazione che manda a pubblicare « nell'*Adige*, a maggiore dimostrazione della gra« titudine del paese. »

Le parole danno ancora gloria, se anche, e forse anzi perchè, dette fuori di proposito.

L'onor. Tecchio ha ricevuto altri telegrammi di adesione e di glorificazione, per la frase inserita nella commemorazione di Prati. Tutte le voci avverse, non solo al Ministero ma all'ente stesso Governo, si fanno udire per glorificare il presidente del Senato, il quale deve essere un po' seccato perchè la sua nomina è proposta al Re dai ministri, e si trova in una falsa posizione, se, eletto presidente del Senato perchè in comunione d'idee col Ministero, ne diventa per queste manifestazioni l'antagonista.

Causa contro il senatore Rossi.

Telegrafano da Roma 18 all'*Italia*:

Il senatore Rossi nel 1877, chiese al Municipio di Roma un'area di 25,000 metri quadrati per costruirvi delle case operaie. Dette case per dichiarazione del senatore Rossi dovevano affittarsi a 20 lire al mese colla promessa a quell'operaio inquilino, che avesse per un prestabilito numero d'anni pagato con puntualità l'affitto, di farlo proprietario del suo alloggio.

Avuta la concessione dell'area, le case furono fabbricate; ma poi il senatore Rossi mutò consiglio.

Le pigioni invece di 20 furono elevate a 40 lire. Inoltre non si parlò più della proprietà dell'alloggio per l'inquilino puntuale, per un dato numero d'anni, al pagamento dell'affitto.

Ora l'inquilino Pier Giovanni protesta contro il contegno del Rossi e gl'intenta causa.

Il Tribunale diede ragione a Pier Giovanni; il Rossi se ne appellò — e la sentenza lo favorì.

Ora il *Messaggero* apre una sottoscrizione perchè il Pier Giovanni possa sostenere la causa in Cassazione.

FRANCIA

Il sig. Poitevin.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Come si prevedeva, quel signor Poitevin, cancelliere del Consolato di Francia a Nuova York, che ebbe una lite col generale americano Tevis a proposito delle sue simpatie per la Germania, è stato revocato.

INGHILTERRA

Un « Invincibile » irlandese e il Principe di Galles.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Si dice che un *Invincibile* irlandese siasi recato all'*Hôtel Bristol* a far la posta al Principe di Galles, ivi alloggiato, e che, insospettito da certe domande, il portinaio abbia avvertito la Polizia.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

L'*Adriatico* nega tutto, sistema comodo quanto facile.

Ma se l'*Adriatico* ricordasse le sue colonne, obliate, ahimè, da coloro stessi che le scrivono, non oserebbe dire che Pascolato non ha opinioni proprie, ed è stato portavoce delle altrui. Ieri diceva ch'è legato coi moderati più influenti. Ma, quando l'*Adriatico* riproduceva con tanta sollecitudine le corrispondenze del Pascolato alla *Nazione* contro il partito moderato, di quali idee era egli portavoce? Forse di quelle dei suoi nemici, se per esprimere il suo pensiero schiettamente e sinceramente non temeva di schierarsi contro gli amici suoi?

Per punirlo lasciamo la parola all'*Adriatico*: « Il Pascolato è sempre stato il candidato e il portavoce delle idee altrui, non mai delle proprie; al Consiglio comunale entrò coi voti dei liberali, e li *tradì*. » Lasciamo passare la parola grossa che fa rumore. Ma essa esigerebbe una prova o un principio di prova. Il Pascolato non fece della politica nel Consiglio comunale, si occupò di questioni amministrative, di ferrovie sopratutto. Si voleva forse che in tali questioni, il Pascolato si facesse eco delle opinioni dei redattori e degli ispiratori dell'*Adriatico*? Rimproverano il Pascolato di non avere opinioni proprie, perchè non ha sposato le *loro* opinioni?

L'*Adriatico* conferma ciò che scrivevamo ieri, che combatte ora, più che l'uomo politico, il quale sin dal 1870 credette che la Destra dovesse cedere il posto alla Sinistra e manifestò codesto giudizio ad ogni occasione, il consigliere comunale, che non volle fare della politica nelle questioni amministrative. È perchè Pascolato non si fece portavoce dei rancori altrui, che è combattuto adesso da quelli che pure nell'ordine delle idee dovrebbero essere con lui d'accordo.

Non sapendo che cosa rimproverare al Pascolato, hanno tirato fuori la sua ricca ed aristocratica clientela, ed hanno conchiuso che egli, figlio del popolo, ha abbandonato il popolo per l'aristocrazia. Nel fatto l'avvocato Pascolato ha bensì ricche e nobili clientele, ma non è vero affatto che sfugga il popolo e ricerchi la aristocrazia. Chi lo conosce sa ch'è un invenzione elettorale, buona per un tempo in cui, a torto, tutte le bugie si credon permesse.

Crediamo che a nessun avvocato democratico siasi osato chiedere di abbandonare le clientele solo perchè ricche e nobili. Altrimenti l'avvocato più democratico riderebbe in viso ai suoi consiglieri. Non fu mai una prova contro un avvocato questa, ch'ei sia scelto da coloro che hanno la libertà della scelta, perchè possono rivolgersi ai migliori. Coloro che non si trovano in questo caso malinconicamente ci daranno ragione.

Hanno detto pure che egli non ha preso le armi. Ma chi sa come Pascolato sia figlio dell'opere sue, ed abbia dovuto sin da allora che gli altri vivono a spese della famiglia, lavorare per la famiglia, sanno che vi sono conflitti dolorosi di doveri verso la famiglia e verso la patria, che soltanto con una perfetta conoscenza di tutti i particolari è dato apprezzarne le risoluzioni.

La democrazia, crudele quanto inconseguente, fa troppo spesso colpa agli uomini di non aver trovato nella culla l'agiatezza, e non ha pei figli delle opere proprie il giudizio che dovrebbe pure logicamente avere.

L'*Adriatico* che ci ha rimproverato di appoggiare la candidatura di Pascolato che fu nostro avversario, ci rinfaccia oggi le candidature *personali*! Ma cerchi di coordinare le sue idee e le sue reminiscenze! Candidato personale, uno che sosteniamo solo perchè è monarchico, e sta contro un candidato radicale e irredentista? Per noi si tratta di combattere una delle peggiori specie di candidatura, la candidatura dimostrazione senza alcuna ragione d'essere nel Collegio; dimostrazione contro la Monarchia, e dimostrazione contro una Potenza estera, e crediamo che quei forti alpigiani, ai quali si propone una simile candidatura, la respingeranno perchè non hanno i nervi ammalati, e questo genere di malattia non infierisce nelle montagne, ove si respira aria pura.

L'*Adriatico* conchiude: Pascolato « non può essere candidato di un partito come il nostro, che vuole anzitutto la serietà delle convinzioni e la fermezza nel sostenerle ».

Dirsi monarchici e appoggiare candidature repubblicane contro i monarchici di tutte le gradazioni, per esempio Andolfato, di Sinistra non solo, ma anche di Sinistra antitrasformista. Ecco la *fermezza*! Mandare i repubblicani al Parlamento perchè si convertano. Ecco la *serietà*! L'*Adriatico* ha ragione. Pascolato non può essere il candidato del partito che ha questa *fermezza* e questa *serietà*. Ma questa non può essere la logica di un partito, può essere soltanto logica dell'*Adriatico*.

—

La *Gazzetta di Belluno* si ritira dalla lotta e dichiara di astenersi, perchè, essendo monarchica, ma avversaria di Depretis, non può appoggiare Pascolato, che approva l'indirizzo politico del Governo, nè la candidatura dell'Imbriani, che « non sarebbe solo una protesta contro l'indirizzo della politica interna ed estera del Governo, *ma significherebbe di più una sfida alle stesse istituzioni plebiscitarie* ».

La *Gazzetta di Belluno*, *che appartiene pure alla Sinistra antitrasformista*, insegna ai Pentarchi di Venezia la logica.

—

Pubblichiamo qui integralmente il discorso pronunciato a Belluno domenica 11 corr. dall'avvocato Pascolato, del quale gli avversarii hanno detto male senza conoscerlo. Noi non possiamo certo accettarlo in tutte le sue parti, e il candidato ha avuto ragione di constatare e dimostrare che il suo è il programma svolto da Depretis a Stradella in nome della Sinistra parlamentare, consenzienti Zanardelli e Baccarini allora ministri, e presenti i maggiori uomini della Sinistra, compreso il Varè, ex deputato di Belluno.

I lettori nostri, che ci conoscono, troveranno la ragione dell'appoggio dato da noi all'avvocato Pascolato nella esplicita dichiarazione di fede monarchica, non opportunista o transitoria, ma determinata da convinzione profonda. Dal momento che gli avversarii pensano di opporgli una candidatura repubblicana, noi dobbiamo lealmente appoggiare il candidato, il quale respinge la comoda teoria del giuramento subito e, perchè subito, violabile.

Si possono discutere le idee svolte dall'avv. Pascolato, ma non si può negare in buona fede, che il suo discorso sia quello d'un uomo serio, conscienzioso, che ha il sentimento del suo dovere e saprebbe, secondo le idee sue, compierlo quando fosse eletto.

Ecco il testo del discorso come ci fu mandato dal Comitato bellunese:

Signori elettori, è più facile a voi d'imaginare che a me di descrivere la commozione, che quasi mi vince in questa solenne circostanza della mia vita. Uomini degnissimi, appartenenti alle varie sezioni del vostro Collegio, attratti non certo da alcun merito mio, ma dalla comunanza nei principii politici, mi hanno fatto l'onore di designarmi alla vostra attenzione, mentre vi accingete a compiere la maggiore funzione cui possiate essere chiamati e mi offersero la candidatura del vostro Collegio elettorale. Altissimo onore sotto triplice aspetto: perchè si tratta di assumere il più elevato ufficio che in paese libero si possa dare; di assumerlo come rappresentante di una nobile, forte e laboriosa Provincia; di succedere, infine, ad un uomo illustre, la cui amicizia personale è stata per molti anni una delle maggiori mie compiacenze.

E poichè ho accennato a Giambattista Varè, nome caro ad ogni italiano, carissimo ai veneziani, permettete a me, veneziano e sollecito di tutte le illustrazioni della mia terra natale, di rendervi le più sincere grazie per la splendida votazione con cui, pur troppo appena 15 mesi or sono, avete mantenuto a Varè il suo posto nella Camera elettiva. Quella votazione, nella quale, per quanto fu detto, concorsero uomini appartenenti a tutte le frazioni del partito liberale, anzi a tutti i partiti che possono contenersi entro i limiti delle patrie istituzioni, quella votazione esprimeva un nobile insegnamento che non andrà perduto. Voi avete dimostrato che quando un uomo ha saputo, per mezzo del suo carattere e delle sue virtù, levarsi così alto come si era levato Giambattista Vare, il popolo non fa più questione delle opinioni personali di lui per mantenergli la sua fiducia: allora l'ostracismo non è più lecito. Così Modena dal 1859 a questa parte, senza badare a differenze di opinioni politiche, ebbe ad onore di farsi rappresentare sempre alla Camera da quella gloriosa figura di patriota che è Nicola Fabrizi: così Bergamo volle corretto l'errore della natia Provincia che negava a Silvio Spaventa un seggio nella Camera elettiva.

Però quando io penso appunto allo splendore della vostra ultima scelta, sento crescere la mia trepidazione. Che cosa significa per voi, elettori della Provincia di Belluno, il mio povero ed oscuro nome, che voi sentite per la prima volta proferire da questi vostri egregi concittadini? A voi, soliti cercare le più solide garanzie nelle vostre scelte, quali garanzie può offrir mai questo nome? Egli è per questo che nel rispondere con poche parole al vostro Comitato elettorale, io ho fatto intendere il desiderio di conferire cogli elettori del Collegio: parevami che questo desiderio non fosse che l'espressione del mio dovere. Perchè in verità non vi mancheranno, nei giorni che devono ancora trascorrere prima dell'elezione, i mezzi per informarvi di me: amici ed avversarii miei faranno a gara per illuminare la vostra scelta. Ma io credo di dover offrirvi anche direttamente tutti gli elementi che le mie dichiarazioni possono dare pel vostro giudizio, affinchè voi possiate dire: *ex ore tuo te judico*.

A voi dunque domando un poco della vostra benevolenza, necessaria per ogni oratore, ma specialmente per quello che è costretto dalle circostanze a parlare anche di sè stesso.

Dalla breve mia lettera al Comitato voi conoscete già la mia professione di fede: permettetemi tuttavia di ripeterla, illustrandola alquanto.

Monarchico, devoto alle istituzioni sancite dallo Statuto, sono stato sempre, dacchè ho cominciato a pensare. Non ebbi bisogno, per convertirmi alla Monarchia, di attenderne i beneficii, di assistere alla gloriosa epopea del risorgimento nazionale: non di vedere il Re, che in vita chiamavasi *galantuomo* e passò nella storia col nome di *Padre della patria*, esporre a pericolo una delle più illustri ed antiche corone del mondo per compiere la redenzione del suo paese. Prima che per gratitudine, io era monarchico per convincimento, pensando che la forma repubblicana non convenga alle grandi agglomerazioni di popoli, come quella che impedisce ed esclude le tradizioni nella politica estera, senza le quali un gran popolo non vive di vita robusta, e d'altro canto espone il paese all'interno a scosse troppo freguenti per la scelta del suo primo magistrato. Nè l'esperimento che da quattordici anni a questa parte va facendo la Francia della forma repubblicana è tale da farmi mutare d'avviso, non parendomi degni d'invidia i frutti che quella Nazione raccoglie dalle sue relazioni estere e dalle sue commozioni interne, sebbene finora l'antica e salda compagine di quello Stato resista agli urti così interni che esterni.

Però, signori, è inutile insistere su questo tema, in mezzo a popolazioni che uniscono e confondono la devozione alle forme statutarie colla devozione e l'affetto notissimi all'augusta Casa di Savoia, custode dei destini della patria e della libertà nazionale.

Ma se a fondare l'unità d'Italia e a condursi al punto a cui siamo furono necessarii il patriotismo, la lealtà, l'abnegazione del Gran Re e della sua Casa, fu altrettanto necessario il concorso del popolo italiano, il quale, insorgendo non solo contro le signorie straniere, ma anche contro il despotismo nazionale, compiè la sua rivoluzione acclamando all'Italia, al Re, alla libertà. La libertà fu una delle condizioni di questo concorso del popolo: senza di essa il desiderio di tanti secoli non si sarebbe compiuto. Essa fu condizione degli stessi plebisciti, coi quali il popolo nostro consacrò legalmente la sua unità. Necessaria, dunque, per l'opera di ricostituire e chiamare a nuova vita la patria, la libertà è del pari necessaria al consolidamento e allo sviluppo di quest'opera.

Non può turbarmi il fatto, che pur tiene in dubbio qualche coscienza, che della libertà, come di tutte le cose di questo mondo, si possa abusare e qualche volta si abusi. L'abuso, signori, deve trovare il suo immediato correttivo

nella santità della legge, nella imparzialità e fermezza della giustizia. *Libertà nella legge*: senza di che non è possibile quasi imaginare che si svolgano le funzioni della vita sociale. Non si procede per una strada senza essere sicuri del dove si mettano i passi; un popolo non lavora, non produce, non crea, non progredisce sulle vie della civiltà, se può dubitare che tutti i suoi sforzi possano essere dispersi da un colpo di vento. Nessuna transazione è possibile su questo punto. La pace pubblica non può essere turbata; la legge dev'essere tutelata da qualsiasi violazione, venga questa dall'alto o dal basso; nè può essere concesso ad alcuno, si chiami individuo o partito, di esporre a pericolo la stessa esistenza delle istituzioni: la violenza pubblica dev'essere repressa come ogni violenza privata. Libertà per tutti, ma salvo il diritto di tutti.

Anche su questo mi dispensa dall'insistere più oltre il pensiero, che questo è infine il sentimento della immensa maggioranza del popolo italiano. Il quale ha dimostrato il suo amore e la sua fede alla libertà, ma vuole che questa sia incolume da qualsiasi attentato, e respinge poi col fatto l'affermazione, di cui nessuno seppe finora dare alcuna prova, che la libertà non possa svolgersi ampiamente nell'orbita delle nostre istituzioni. Basta infatti guardarci indietro e misurare il cammino percorso per andar persuasi che ogni progresso sociale, morale, intellettuale, economico è perfettamente possibile sotto l'egida della Monarchia e dello Statuto. Basta ripensare l'Italia del 1859, e poi dare uno sguardo a questa Italia d'oggi, che, malgrado difficoltà e pesi enormi, fa così nobile mostra di sè stessa nella gara del lavoro testè aperta a Torino, appena tre anni dopo altro simile esperimento splendidamente riuscito a Milano; a questa Italia, che or fa un quarto di secolo era ancora una espressione geografica ed oggi è validamente munita in mare e in terra dal suo esercito, dalla sua flotta, da una corona di fortezze e di navi; — è tutta solcata da ferrovie e da strade, delle quali non esisteva, si può dir, traccia; ha saputo mantenere tutti i suoi impegni e avviarsi già così bene alla trasformazione de' suoi tributi; si è liberata dal flagello del corso forzoso, e vede crescere continuamente le proprie entrate; — a questa Italia, ov'era quasi interdetta non solo la libertà del dire e dello scrivere, ma quella pur di pensare, e che oggi si è assicurato, per la larghezza della sua produzione intellettuale, un nobile posto nel mondo! Ne abbiamo dunque dello spazio per muoverci, senza escogitare nuove forme, che meglio assicurino al cittadino il diritto di adoperare le proprie forze pel proprio e pel comune vantaggio. Il popolo italiano, signori, è debito riconoscerlo, mantenne altamente e nobilmente la promessa fatta al mondo colla propria rivoluzione, e si mostrò degno della sua grande e singolare fortuna.

Ma se ciò avvenne, fu anche per la sua concordia mirabile e per la saggezza e la misura, veramente straordinaria in un popolo nuovo, ch'esso tenne nel partecipare alle vicende e alle lotte dei partiti politici. Certo, non sarebbe giusto l'affermare ch'egli vi si tenesse estraneo, e molto meno il credere ch'egli neghi la propria considerazione e il proprio rispetto alla classe degli uomini politici, come pur avviene presso altri popoli, molto meno nuovi alla libertà. Da noi, per fortuna, il nome di un uomo politico non è diventato ancora un appellativo che suoni disistima e dileggio o disprezzo, com'è, per esempio, nella grande Repubblica americana. Tuttavolta è pur vero che alla maggior parte delle gare delle fazioni politiche il paese prende un mediocre interesse, restando costante nella sua fede monarchica, dinastica, liberale, e non badando più che tanto agli avvenimenti minuti della vita parlamentare.

Bene o male che fosse, a me è parso sempre che fosse così, e devo confessare che a questo atteggiamento del paese io ho dato una grande importanza e ad esso ho cercato d'inspirare la mia condotta. È bene che c'intendiamo su questo punto, intorno al quale per avventura udrete farmisi dagli avversarii le maggiori censure. Avrete sentito forse, e in ogni modo sentirete dire, che io non appartengo ad alcun partito politico, anzi che non so io stesso a qual partito appartenga. Posso respingere formalmente quest'accusa, se per essa s'intende dire che io non abbia cercato di formarmi e di avere una opinione intorno ai grandi interessi della nazione, che non abbia studiato amorevolmente i problemi che toccano al suo sviluppo, alla sua prosperità, al suo migliore assetto. L'accusa invece sussiste, ed io non ho difficoltà di accettarla, se con ciò si vuol dire ch'io non mi sia mai legato indissolubilmente con alcuno dei partiti politici e molto più dei gruppi personali che si contesero il potere in questi anni della nostra vita parlamentare. Non rimasi estraneo in verità ad alcuna vera questione di principii, perchè il non parteciparvi, nei limiti delle mie forze, mi sarebbe sembrato in opposizione coi miei doveri di buon cittadino. Ma mi sono curato invece pochissimo di sapere da chi fosse professata e difesa l'opinione che mi sembrava migliore, o da chi dovessi allontanarmi nel combattere quella che mi pareva condannevole. Fu questa la ragione, p. e., per cui dal 1870 al 1876 ho desiderato ed augurato che venisse il momento in cui la parte politica, che allora teneva il Governo, lo cedesse ad altri. Imperocchè io trovava che la Destra, della quale certamente non potevano senza ingiustizia disconoscersi i titoli di benemerenza, fosse venuta perdendo, nell'esercizio del potere, il sentimento delle vere condizioni e dei bisogni del paese; cosicchè si rendesse sempre più evidente il divorzio del partito dirigente dalla pubblica opinione. La Destra viveva allora più delle sue tradizioni che della vita reale del paese e andava sempre più chiudendosi in sè stessa, senza prepararsi alle grandi riforme che si rendevano ogni giorno più necessarie.

Venuta al Governo la Sinistra, voi lo ricordate bene, fu in tutto il paese come un risveglio ad una vita nuova più calda, più agitata, più libera, e fu già un buon effetto questa maggior partecipazione dei cittadini all'andamento della cosa pubblica.

Era fresco l'esempio dato da una grande città, la quale si può dir giustamente che fa tutto bene, anche quello che meglio sarebbe non fare. Milano, ancora prima del 18 marzo, aveva dato la luce ad una Associazione costituzionale che viveva di vita rigogliosa, e se si bada al numero dei socii inscritti, vive floridamente anche adesso. L'esempio in breve diede i suoi frutti: dopo il 18 marzo sursero, pullularono, crebbero e si moltiplicarono in tutta l'Italia le Associazioni costituzionali e le progressiste. L'azione di questi sodalizii, voi non lo avete dimenticato, si spiegò la prima volta nelle elezioni generali del 1876. Nè la mia Venezia fu tarda a seguire questa corrente, e in breve anche colà sorsero un'associazione costituzionale ed una progressista, alle quali se ne aggiunse presto una terza, la progressista popolare. A me venne fatto invito di ascrivermi a taluna di queste Associazioni, e agli inviti tennero dietro anche le lusinghe e le seduzioni, ma non avendo io creduto di darvi il mio nome, non mi mancarono più tardi i rimbrotti e le contrarietà. I non volli legarmi ad alcuna associazione politica permanente, per una certa opinione, che avevo di questi sodalizii, e sebbene per quanto io so, sia stato forse solo a professare questa opinione, non l'ho mai cambiata e non ho alcuna ragione di arrossire nel ripeterla.

Io pensava e penso che queste Associazioni permanenti, senza recare alcun vero e serio vantaggio, producessero invece il danno di alterare e guastare lo spirito publico, e soprattutto di togliergli sincerità. E questo per tre ragioni sostanziali, che si convertono in tre gravi malanni. Prima di tutto, che costringendo i cittadini a legarsi a queste Associazioni ed accettarne il programma anche intorno a problemi non istudiati e maturati, arriva spesso il caso che il socio più tardi si penta dell'impegno che ha preso e senta menomata la propria libertà d'azione, non intendendo di accettare qualche parte del programma dell'Associazione cui appartiene, e non osando di staccarsene apertamente per tema di apparire disertore. Ond'è che in tali casi facilmente tace e lascia correre, non osando protestare apertamente contro il sodalizio, di cui non divide più le opinioni. In secondo luogo, ed è quasi ancora più grave, in codeste Associazioni per solito i membri più influenti, i capi, i presidenti, i consiglieri, sono appunto gli uomini parlamentari, deputati o senatori, poichè a loro non può negarsi nelle cose politiche una parte ed un'azione più larga che agli altri. Cosicchè, quando poi si tratta delle elezioni politiche, e il paese deve esercitare la più ampia libertà di giudizio, accade che quegli uomini dirigano appunto il movimento elettorale e ispirino il giudizio che deve essere dato intorno alla azione loro: in una parola, che i giudicabili diventino i veri giudici. Finalmente, poichè il paese non vive di sola politica, ma ogni città, ogni borgo ogni villa ha i suoi particolari interessi, intorno ai quali sarebbe mestieri che i cittadini fossero uniti e concordi, questi invece trovandosi raccolti e disciplinati in opposti campi, più difficilmente riescono ad intendersi anche sul terreno dove li chiamerebbe il comune interesse. E la storia di questi ultimi anni non ne offrirebbe che troppe conferme.

Ebbene, appunto per questo io mi astenni sempre dal dare il mio nome ad alcuna di queste società, ritenendo che se coll'amare la libertà ed il progresso si ha diritto al nome di liberale e di progressista, io aveva certo diritto a questi nomi, poichè non ancora mi avvenne di incontrare chi ami libertà ed il vero progresso più di me. Ma se invece era necessario di ottenere il battesimo o la confermazione da una di queste chiese, io volentieri mi sentiva di rinunciare, al nome, restando invece fedele al principio.

Ed ora che vi ho detto questo, in verità mi pare inutile di seguire tutto quel succedersi di cadute, di vittorie, di resurrezioni, che da Depretis a Cairoli e da Cairoli a Depretis segnalarono le dissensioni e gli accordi del partito che da otto anni in qua tiene il Governo. Io ho accettato francamente il programma di questo partito, e fui lieto di vederne compiute alcune parti sostanziali, come il principio della riforma tributaria e l'allargamento del suffragio politico. Ed oggi ancora accetto lealmente le parti di questo programma che attendono il loro compimento. All'estero pace con dignità e con buone alleanze. Ma esercito forte e forte marina, non però così da dissanguare il paese e da togliere troppe braccia al lavoro fecondo dei campi e delle officine. Miglioramento delle amministrazioni locali sotto varii aspetti: col chiamare a costituirle un maggior numero di cittadini, cioè coll'allargamento del suffragio amministrativo: — collo svincolarle dalle soverchie ingerenze governative, rendendo elettivi gli ufficii del sindaco e del capo della Deputazione provinciale, ma in pari tempo col migliorarne le condizioni finanziarie, sia dispensandole da alcune spese da addossarsi allo Stato, sia accordando loro maggiori cespiti di entrata: — e finalmente col garantire meglio l'interesse dei contribuenti per mezzo di una maggior vigilanza, specialmente sui consuntivi. A queste riforme bisogna pure aggiungere quella solennemente ripetuta dalla Sinistra, e pur troppo non ancora adempiuta, del miglioramento pronto ed efficace delle condizioni di tre benemerite classi di cittadini: i maestri elementari, i segretarii comunali ed i medici condotti. La riforma delle Opere pie può credersi bene avviata per mezzo della larga inchiesta ordinata dal Governo, e deve intendere soprattutto a sgravare i bilanci della beneficenza pubblica dalle enormi spese di amministrazione. Nell'ordine giudiziario è urgente la unificazione della legge penale, essendo poco meno che assurdo che due Codici diversi imperino in diverse parti della penisola: anche qui la riforma può credersi, pegli studii fatti, vicina al porto. Unificazione della magistratura suprema, se si vuole ottenere quell'unità nell'interpretazione delle leggi, senza la quale non c'è vera e piena giustizia. E, riforma più molesta, ma più importante, quella dell'ordinamento giudiziario, per cui si abbia più scarso numero di giudici, ma meglio assicurati nel proprio decoro, senza di che è vano sperare che il giudice si elevi a quell'altezza, a cui, per l'imparziale amministrazione della giustizia, importa di collocarlo.

È merito della Sinistra, non di avere iniziato lo studio della questione sociale ed agraria, ma di aver cercato di tradurne i risultati in opportuni provvedimenti legislativi. Stanno davanti alle Camere i progetti di legge per la tutela degli operai contro gl'infortunii del lavoro, e per regolare il lavoro dei minorenni nelle officine. Il vostro solerte e benemerito deputato, l'onor. Morpurgo, ha già deposto la relazione sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, col quale si tende a rendere meglio proficua l'azione di questi sodalizii così giovevoli agli operai e ad assicurarne il patrimonio. Conviene pensare ad una buona legge sull'emigrazione, non già per impedirla o incepparla, ma per regolarla, per sottrarre gli emigranti all'ingordigia degli speculatori, per avviare la corrente della nostra emigrazione là, dove è più sicuro e più proficuo il lavoro. È da continuarsi la riforma del nostro sistema tributario, che, certo, non si può creder compiuta, finchè non si provveda ad un qualche sgravio della proprietà fondiaria, che, specialmente dov'è molto frazionata, non è in grado di lottare contro la concorrenza straniera e contro il rinvilimento dei prezzi. E finalmente è necessario che si avveri la diminuzione di prezzo del sale, una riforma accennata ancora l'8 novembre 1882 dall'attuale presidente del Consiglio con parole che mi piace di ricordare: « non possiamo prendere oggi un impegno a giorno fisso per la diminuzione della tassa sul sale: ma la prima tassa che dovrà essere diminuita, appena le condizioni dell'erario lo permettano, sarà appunto questa. » È confortevole il vedere uniti nell'intendimento di provvedere a questo, ch'è debito di umanità e supremo bisogno dell'agricoltura e dell'igiene, uomini appartenenti ai più opposti partiti, come l'onor. Luzzatti e l'onor. Giuseppe Mussi.

In ordine alla questione ferroviaria sta finalmente per attuarsi il principio scritto nel programma della Sinistra, di affidare l'esercizio delle ferrovie all'industria privata, per mezzo delle convenzioni testè presentate. Ed è di buon augurio il vedere scritto nell'art. 4 della legge lo sgravio della metà dei contributi per le Provincie e Comuni interessati nelle linee di seconda, terza e quarta categoria, a condizione del pagamento a fondo perduto e della rinuncia alla quota ipotetica delle rendite dell'esercizio: donde si comprende come il Governo senta la necessità di venire in qualche modo in aiuto alle amministrazioni provinciali e comunali.

Questi sono i contorni di un programma, che in qualunque paese di questo mondo sarebbe ritenuto il programma di un partito progressista; e per tale fu ritenuto veramente anche in Italia fino a poco tempo fa. Oggi però si è manifestata una nuova foggia di dissidenza, di tale dissidenza, che verrebbe a far mancare quasi di senso la stessa denominazione della Sinistra. Oggi si va ripetendo che il vero programma della Sinistra è abbandonato, e che si torna indietro, E perchè mai? La ragione, davvero, è singolare: perchè a quel programma, il quale non ha sofferto alcuna alterazione o diminuzione, oggi si mostrano favorevoli ed aderiscono uomini che per lo addietro vi si erano mantenuti contrarii.

Pure io ricordo che l'8 novembre 1882 (il tempo non è antico) aderivano alla enunciazione del programma i principali uomini della Sinistra storica, sedevano al Governo, col Depretis e col Mancini, il Baccarini e lo Zanardelli, e assistevano colla loro presenza i più insigni del partito, e noto per tutti il compianto Varè, già vicepresidente della Camera appena disciolta. Ed essi mostravano di accettare le argute parole del presidente del Consiglio che confermando altre precedenti sue dichiarazioni, diceva di non essere disposto a respingere nessuno che volesse accettare il suo programma, ricordevole delle parole del Divino Maestro, che voleva assegnata l'intera mercede anche al lavoratore dell'ultima ora! Quello, in verità, sarebbe stato il tempo di protestare e di mettere il grido d'allarme! Permettetemi di credere che queste siano vane paure, e che il programma della Sinistra non possa essere in verità esposto a pericolo dal concorso di nuove adesioni. Coteste ubbìe possono nascere e manifestarsi nei gruppi personali della Camera, ma non trovano riscontro nel sentimento del paese. Io credo che sia da tener conto delle idee ben più che delle persone, e finchè i programmi non vengano abbandonati davvero o disdetti, io poco mi curo di sapere quali siano gli uomini che vi danno il loro consenso. Se avessi, dunque, l'onore de'vostri suffragi, io non potrei promettervi che di restare fedele a queste idee, nelle quali pienamente consento, e che lo ripeto, son tali da contraddistinguere qualunque partito progressista, poichè si riassumono nella libertà sotto l'egida della legge, nella giustizia pronta e sicura per tutti, nel miglioramento morale e materiale delle classi meno favorite dalla fortuna.

Nelle brevi parole scritte al vostro Comitato ho detto di credere che sia còmpito del Governo di promuovere la prosperità generale per mezzo della prosperità delle singole parti del paese. Ora è debito appunto del deputato di tenere costantemente informato il Governo delle vere condizioni della località ch'egli più direttamente rappresenta, dei suoi bisogni, de' suoi interessi, promovendone così il sodisfacimento. La terra vostra gloriosa per nobilissime tradizioni, e occupata da una gente forte, leale, onesta, laboriosa, non è stata fino ad ora favorita dalla fortuna, come per le virtù sue avrebbe meritato. Voi avete dovuto lottare, non solo contro il flagello delle pubbliche gravezze, flagello cui vi siete sottomessi con cuore di patrioti, ma ancora coi cataclismi naturali che fecero a più riprese strazio della vostra Provincia. Delle condizioni vostre il Governo ha tanto maggior dovere di tener conto accorrendo in aiuto vostro.

Oggi ancora, a 18 anni dalla liberazione di queste Provincie, la vaporiera non giunge a Belluno: è questa una delle due o tre Provincie del Regno, che ancora non hanno sentito il beneficio delle moderne comunicazioni. Per fortuna, ormai si contano i mesi che vi separano dal conseguirlo e allora trovandovi più uniti anche materialmente al paese, al quale siete già così saldamente avvinti dai legami della fede, delle tradizioni, dell'affetto, voi sentirete passare per la vostra terra una corrente di vita nuova; i vostri commerci, le vostre industrie non potranno non risentirne immediato vantaggio, essendovi aperto uno sfogo sopra un grande porto, quello di Venezia, e, per la scorciatoia ormai assicurata di Montebelluna-Camposampiero, una pronta comunicazione con Padova, città di vivo commercio, donde potrete ritrarre quanto costituisce la vostra importazione.

Con sagace patriotismo avete assicurato per mezzo del concorso vostro e con notevole sacrificio, la costruzione di un grande stabilimento militare, necessario in paese di confine per i bisogni della difesa dello Stato. Deve tenervene molto conto il Governo, e affrettare, superando ogni difficoltà finanziaria, il momento in cui potrete dare ospitalità, come il vostro cuore desidera, ad una parte di quell'esercito, che esce dalle viscere del popolo, ed è vanto, decoro, compiacenza vivissima della Nazione.

Pur lottando cogli ostacoli d'ogni maniera, avete saputo mantenere e creare nella vostra Provincia industrie utilissime. Avete dato un esempio di perspicacia e di volontà tenace colle vostre latterie sociali, le quali portano e diffondono nel mondo economico la fama di una delle più feconde applicazioni del principio moderno della cooperazione. Il Governo non deve cessare dall'accordare a questo movimento economico e a queste utili iniziative il proprio concorso. E soprattutto deve provvedere, com'è suo debito, a far sorgere opportune scuole agrarie e industriali, che oggi diventano sempre più necessarie per l'assoluta impotenza dei privati, anche più accorti e più volonterosi, a tener dietro ai continui progressi di tutte le industrie. A questi e a tutti gli altri argomenti d'interesse locale sentirei il dovere di dedicarmi con tutto il buon volere e con tutta l'attività, unendo la mia azione a quella dei vostri deputati Morpurgo e Tivaroni, ai quali sono legato da buone relazioni personali, se avessi l'onore che sopra di me cadesse la vostra scelta.

Ma mentre io penso appunto a questo altissimo onore, che il vostro Comitato sollecita per me in questa occasione, non posso a meno di ripensare le parole malinconiche di Quintino Sella rivolgeva a Rocco de Zerbi, quando il valente pubblicista metteva il piede per la prima volta nell'aula di Montecitorio: « Qua dentro ci si corrompe! » Certo era ben lontano il Sella dal pensare a quella forma volgare di corruzione, per buona ventura esclusa dai nostri costumi, che consiste nel far traffico degli interessi della patria per gl'interessi individuali del deputato. Egli pensava piuttosto a quell'altra corruzione, che dipende dall'attrazione che esercitano sull'individuo le consorterie, i partiti personali, i quali irretiscono l'uomo e lo distolgono facilmente dal pensare ai larghi e serii interessi del paese, dal sentire la voce di questo, dal comprenderne le vere aspirazioni e i bisogni; alla corruzione insomma che può dipendere dall'ambiente artificiale, nel quale il deputato passa gran parte della vita e svolge la propria azione. Pensava a quella specie di distacco, che fu avvertita tante volte, del paese reale dal paese legale. — Se fosse veramente così, se a questa specie di attrazione non fosse possibile di sottrarsi, in verità il mandato politico sarebbe ben poco desiderabile, perchè il buon cittadino deve soprattutto bramare di vivere in continuo contatto, in intelligenza costante, colla pubblica opinione. Ma io penso tuttavia che a questi vizii dell'ambiente seppero sottrarsi tutti i migliori uomini nostri, e ripeto in prova i nomi appunto di Quintino Sella e di Giambattista Varè, testè perduti. Penso che il deputato, al suo entrare nell'aula, riceve un talismano destinato a preservarlo da quella corruzione, e questo talismano consiste nella formula del giuramento che il presidente lo invita a prestare, e che io saprei ricordare in ogni giorno, in ogni ora della mia vita parlamentare: di quel giuramento che la lealtà del dottor Falleroni gli impediva di pronunciare, poichè egli nella sua onesta coscienza non sentiva di poter mantenerlo, e che i suoi compagni di fede hanno il torto di prestare dal momento che sono disposti a violarlo: il giuramento di consacrarsi al BENE INSEPARABILE DEL RE E DELLA PATRIA. *(Triplice e prolungata salva d'applausi.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 maggio.

Ferrovia Adriaca - Tiberina. — Riceviamo la seguente in data di S.ta Agata Feltria 15 maggio 1884:

Ho l'onore di significarle che questo municipale Consiglio, associandosi al conforme voto emesso da altri Comuni interessati, ha, nella sua prima tornata ordinaria primaverile del 6 corrente, deliberato per voti unanimi, il seguente ordine del giorno:

Omissis ecc.

« Il Consiglio incarica la Giunta di produrre petizioni al Senato, alla Camera dei deputati, al Governo in cui sia domandata la costruzione della ferrovia Adriaco Tiberina, e la facoltizza a fare da sola, o insieme alle altre rappresentanze dei paesi interessati, tutte quelle pratiche che si rendessero necessarie per conseguirne la più sollecita attuazione.

« firmato: *Pel Sindaco*,
« DOTT. S. CELLI, *ass. del.* »

Tiro a segno nazionale. — La nobile istituzione va prendendo ogni giorno più largo sviluppo a Venezia. I soci aumentano tutti i giorni, talchè si studia già al modo di meglio provvedere al suo organamento. I otto bersagli, che si trovano in funzione al Lido, sembrano già insufficienti, e si studia al modo di aumentarli portandoli a 12, a 16. Ci si dice che a Murano vi sarebbe località opportuna; ma quella del Lido risponde meglio sotto altri aspetti, e sarebbe bene escogitare il modo di accomodar bene le le cose al Lido pensando anche al confortevole.

Ieri il concorso fu brillantissimo. Dalle prime ore del mattino alle 3 pom. furono tirati oltre 2000 colpi. Fra i tiratori ve ne sono di distintissimi, e non v'ha dubbio che, anche i meno abili, coll'esercizio continuo e con quella passione che è garanzia di riuscita in tutto, avvantaggeranno a vista d'occhio.

Godiamo intanto di registrare che la forte istituzione abbia subito trovato anche a Venezia così largo favore, il quale è certo foriero di un grande sviluppo.

Beneficenza. — La benemerita presidenza della Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti addetti agli alberghi ci prega di ringraziare in suo nome i signori fratelli Vaerini, i quali, nella luttuosa circostanza della morte del loro fratello Achille, vollero elargire lire cento ad incremento del fondo sociale.

Salvamento. — (B. d. Q.) — Ieri, verso le 4 e mezzo pom., certa Baiola Paolina, maritata Vianello, ed i due suoi figli, Antonio ed Elisabetta, stavano per discendere a terra dal trabaccolo *Preferenza*, ancorato dirimpetto alla Riva degli Schiavoni; quando, spezzatesi sotto ai loro piedi le tavole che servivano da ponte, caddero tutti e tre nell'acqua. Per buona ventura, erano colà presenti alcuni marinai, che con tutta sollecitudine porsero soccorso ai pericolanti, e li trassero a salvamento.

Oggetti depositati alla Questura centrale. — Si trovano depositati alla Questura centrale diversi oggetti di biancheria, cioè calze, asciugamani, tovagliuoli, canevacci, camicie e lenzuola di sospetta provenienza furtiva.

Di ciò viene dato avviso al pubblico per mezzo della stampa, affinchè chi se ne credesse proprietario possa presentarsi alla Questura centrale.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 17 e 18 maggio e le pubblicazioni matrimoniali, nella quarta pagina.)

Sul miglioramento della razza equina nella Provincia di Venezia.

Riportiamo con piacere dalla *Pastorizia* del Veneto, organo dell'Associazione veterinaria veneta, il seguente articolo a titolo di onore e di benemerenza per un nostro egregio amico.

« L'ing. Federico Berchet esaudì ad un incarico avuto, pubblicando una relazione pel miglioramento della razza equina della Provincia di Venezia. Che diranno gli ippofili altissimi, che anche il cav. Berchet, ingegnere, e non zooiatro, ma allevatore pratico, non sa proprio cosa farne dei cavalli inglesi per migliorare il nostro bestiame equino?

« La verità egli non tace della decadenza del cavallo friulano, ma neppure sul caos prodotto dai riproduttori, introdotti specialmente dal Governo. Alla rivista del 1878, tra i cavalli idonei nel Circondario di Portogruaro si aveva una « multiforme varietà di tipi, essendo pressochè tutti meticci avuti da riproduttori di varie razze, scelti *senza un concetto direttivo e senza costanza d'intendimenti*. Questo fatale tentennamento nella scelta di riproduttore dura da troppi anni perchè non abbia presto a cessare. La prova si dovrebbe dire esaurita, e la risposta data dalla esperienza non dovrebb'esser dubbia. Lo Stato mandò stalloni mezzo inglesi e francesi, orientali e prussiani; i nati mostrano bensì molto sviluppo nello scheletro osseo fino dal primo anno, ma linfaticità di fibra, meno poche eccezioni, sproporzione delle membra, e gambe quasi sempre con difetti, maggiore eleganza e minore longevità, statura di poco migliorata, animali non da tiro per difetto d'altezza, non da sella per difetto di forme, nessuna costanza di tipo; insomma bisogna convenire che lo scopo delle cure governative non fu finora raggiunto. »

Espone come pochi privati allevatori « tentarono far argine a tanto danno e salvare dalla estrema iattura la razza indigena con sapienti selezioni. »

Venendo a proposte, prima consiglia la scrupolosa selezione delle madri, scartando le troppo piccole, gracili o con difetti ereditarii, o troppo vecchie. La scelta dello stallone parta da un criterio scientifico esperimentale e costante.

« Il Berchet alle stazioni di monta governativa vorrebbe orientali con giuste proporzioni, altezza da 1.50 a 1.44, reni e groppa proporzionate, petto bene sviluppato, bella testa, ecc. L'allevamento semi-brado con lauta alimentazione anche delle fattrici, e con nutrimento preferibilmente secco.

« D'accordo colle idee del cav. Berchet per le stazioni di monta governativa, crediamo che il difetto stia nel sistema. Nei particolari dell'alimentazione; preferiamo il verde al secco, per ragioni facili a spiegarsi colla chimica e la fisiologia.

« D'accordo col Berchet poi nel ritenere che il migliore intervento dello Stato è quello ch'egli acquisti cavalli a prezzi rimuneratori.

« Ed ora aggiungiamo il nostro voto, augurando al Governo di prendere in serio esame questi studii disinteressati di allevatori, che mostrano di avere la competenza della pratica e dello studio per poter dare alla patria, nel giorno del bisogno, buona copia di quelli animali, che sono le gambe delle nazioni »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 maggio.

Pene e delitti.

La *Rassegna*, continuando la campagna intrapresa contro quel sentimentalismo, che c'ispira tanta pietà pei malfattori, e tanta colpevole indifferenza per le vittime, pubblica la seguente lettera:

Onorevole signor Direttore.

Dopo che uomini illustri per la scienza e riveriti per la loro integrità hanno coraggiosamente alzata la voce contro una patente e permanente infrazione della legge nei casi di delitti capitali, nulla rimarrebbe a dire nel campo della polemica, e soltanto sarebbe da attendere che a quelle voci facesse eco in Parlamento qualche coraggioso deputato, il quale domandasse perchè in Italia non si applichi più una pena scritta sempre nei nostri codici e sovente inflitta ai più famosi malfattori dai tribunali popolari. Nondimeno, in attesa che si oda in una delle due Camere ciò che si ripete di fuori, io le sarei grato, signor Direttore, se mi consentisse di esaminare la questione unicamente dal lato dei *fatti*, non avendo alcuna competenza nelle materie giuridiche, e molto meno nelle alte speculazioni filosofiche, cui può dar luogo la gravissima questione.

La strage compiuta dal saldato *Misdea* avendo fatto raccapricciare ogni anima onesta, ha fatto un po' dimenticare delitti non meno atroci, che non trovano una spiegazione neppure nel *furore*, da cui doveva essere invaso quella belva quando uccise tanti suoi compagni. Uno di codesti malfattori è il Fallaci, reo convinto se non confesso, di avere ucciso con agguato i due innocenti coniugi a Livorno per derubarli. Ebbene, chi vi assicura che il Fallaci non abbia scelto a teatro delle sue gesta una città di Toscana perchè là, non solo non si applica, ma neppure vige la pena di morte?

Chi vi pensò certamente, vent'anni prima, fu un tal De Cosimi, nativo di Velletri e dimorante in Corsica, il quale si condusse in Toscana con un truce pensiero di sangue, e con la sicurezza di conservare la sua testa da iena. E dico così, poichè codesto mostro io l'ho conosciuto.

Adunque costui, dopo aver compiute varie truffe a Livorno, andò a Firenze ed ivi fece quello che compirono testè a Vienna due noti malfattori; lusingava le serve, prometteva loro di sposarle, poi in un dato giorno le *scannava* nel momento dell'abbracciamento (questo era un metodo abbastanza sicuro per impedire che si difendessero), e quindi le derubava, e così ne uccise parecchie. Scoperto e processato, fu riconosciuto reo di varii assassinii con agguato, e coll'unico scopo di spogliare le vittime innocenti. Or bene, i due insigni malfattori austriaci sono nella fossa; ma il nostro italiano, *mangia, beve, dorme e veste panni*; e soltanto è racchiuso in uno dei nostri migliori penitenziarii, dove fa lo *scrivanello*, come il Luciani, ed è riverito temuto e rispettato.

Ma là, era abolita la pena di morte, e non si osò ristabilirla, nè si fece distinzione di toscani e non toscani, quindi ogni malfattore può domandare ospitalità fra gli etruschi per ucciderne impunemente le figlie o le sorelle; ora nelle altre Provincie d'Italia la pena di morte non fu abolita, eppure la stessa impunità difende i più feroci assassini. Udite questa.

In Corinaldo, pacifico paese della Marca, avvenne nel 1880 un atrocissimo delitto. Due *buontemponi* preferendo al lavoro il vivere criminoso, posero gli occhi sopra un agiato colono, che viveva in campagna con la sua famigliuola, e, fingendo di volergli vendere delle castagne, lo trassero di notte fuori di casa in un agguato, e lo trucidarono. Spogliatone il cadavere, penetrarono nella casa, e trovate giacenti in letto la madre, la moglie e la figlia del povero tradito, le trucidarono tutte e tre spietatamente, e quindi ne svaligiarono la casa.

Come avviene in così orribili casi, la coscienza pubblica inorridita a tanta strage, si rivoltò, e porse aiuto ai carabinieri per scoprire e rintracciare i colpevoli, che, effettivamente riconosciuti per tali, furono arrestati e diligentemente custoditi, dacchè la popolazione furente voleva farli a pezzi.

Portati codesti malfattori innanzi alle Assise, non trovarono un avvocato che volesse difenderli, sicchè il Tribunale dovette assegnarne loro uno d'ufficio. L'avvocato assunto, pronunziate poche parole, li abbandonò alla mercè dei giurati, i quali, visto che i delinquenti erano convinti e confessi, ad *unanimità* li dichiararono rei di *assassinio premeditato* di quattro persone compiuto con *agguato per derubarle*, sicchè la Corte li condannò ambidue alla pena di morte.

Or bene, malgrado tutto ciò, malgrado il

grido delle coscienza pubblica, malgrado il giudizio popolare e l'unanimità dei suffragii, i due mostri che compirono freddamente così immane strage, per cui una intera famiglia rimase distrutta, ottennero la grazia sovrana, e sono racchiusi in un bagno penale, ove vivono alla bella meglio, sperando che un giorno, per una rivoluzione sociale vadano al potere i loro amici Cipriani, Luciani e simili, ed essi divengano i primi magistrati del loro infelice paese, indignato ed inorridito al pensiero che codeste due iene respirino ancora dopo così atroce misfatto.

Ora questa mancanza di giustizia produce un altro effetto tristissimo, cioè genera le vendette. Un tale di Marino, reo di atroce omicidio, trovò giudici pietosi che lo condannarono a soli dieci anni di detenzione. Uscitone, fu alla sua volta immediatamente ucciso dal nipote della vittima. Ebbi occasione, in tale circostanza, di parlare con un adolescente, parente del vendicatore, e gli feci rilevare come fosse biasimevole una simile azione. Sa che cosa mi rispose il giovinetto di soli 14 anni? « Mio cugino ha fatto bene; si è presa una bella sodisfazione, e non ha rischiato la testa, che adesso la *testa non si fa più a nessuno* » (frase romanesca che significa *non si uccide).*

E sul proposito delle vendette mi permetta che gliene racconti una curiosa. Un operaio quistionando con un suo compagno si lascia trasportare dall'ira, afferra una scure, e giù, mena botte da orbo, ferisce gravemente in più parti il suo inerme avversario, che, difendendosi con le mani, ne ha tronca una da rimaner mutilato. Il feritore fugge, ma ricercato assai più dai parenti del ferito, che dai carabinieri, si presenta al direttore delle prigioni per costituirsi, e così sottrarsi alla vendetta della parte offesa. Si trattava di *mancato omicidio con mutilazione.* Or bene, il direttore non voleva riceverlo, malgrado le preghiere del reo; ci volle un ordine del procuratore del Re per farlo accettare; e 48 ore dopo, il giudice avendolo esaminato lo mise in *libertà provvisoria.* L'inquisito, impaurito per le minacce dei parenti del mutilato, salì sopra un bastimento greco e fuggì, rendendosi *contumace* e *renitente,* perchè era soggetto alla leva. Lo sciagurato, fuggendo, diceva: « Era meglio che l'avessi ucciso addirittura, che non avrei dovuto temere assai più la vendetta dei parenti, che la giustizia del Tribunale. »

Pare a lei, signor Direttore, pare ai suoi lettori, che in una società bene ordinata debbano aver vigore simili disposizioni che spingono un *povero malfattore* alla disperazione non trovando chi voglia difenderlo dall'ira degli offesi? Perchè, pare al mio corto intelletto, che il tenere un reo in prigione nei primi tempi, dopo commesso il delitto, abbia anche questo buono effetto, di sottrarlo cioè alla vendetta della parte offesa, la quale, in seguito, sbolliti i primi furori, può seguire più miti consigli, ed attendere con calma che la giustizia abbia il suo corso.

Dalle quali cose sembra chiaramente dimostrato, come la soverchia indulgenza coi rei, tanto dopo commesso il delitto, quanto dopo avvenuta la condanna, sia fonte di pericolosi effetti, ed invece di far *progredire la civile società,* la faccia retrocedere alla *barbarie,* quando la vita, l'onore e la proprietà stavano alla mercè del più forte, le offese si vendicavano coi mezzi che il furore può suggerire e le vendette si perpetuavano all'infinito. Ciò può esser desiderato da quelli che, per odio alla società, si fanno chiamare *socialisti,* ma non può esser desiderato nè dagli onesti cittadini, che, creando un governo, intesero sopra tutto di creare una *difesa dei loro diritti,* nè dagli statisti oculati i quali non possono avere per iscopo di garantire le immoralità, ma di tutelare e difendere la moralità pubblica.

In un'altra lettera svolgerò, signor Direttore, lo stesso tema, sempre nella parte pratica, se ella vorrà ancora una volta accordare cortese ospitalità a queste mie epistole nelle colonne del suo giornale riputatissimo.

Camera dei deputati.

Seduta antimeridiana del 19.

Discutesi il progetto per le modificazioni alle leggi sulle pensioni pei militari.

Lucchini Odoardo osserva che molti ufficiali vivono colla pensione di centesimi 90 al giorno. Non deve più tollerarsi, nè come cittadini nè come uomini politici.

Serafini associandosi a Lucchini chiede che si contino per le pensioni agli ufficiali le campagne come anni di servizio.

Il *Ministro* da spiegazioni.

Ungaro chiede che si migliorino le condizioni degli ufficiali riformati, di quelli in condizione ausiliaria e di riposo, e a questi ultimi si accordi l'onorificenza del grado superiore, quando quelli della stessa classe lo abbiano conseguito nell'esercito.

Associasi poi a Lucchini ed a Serafini.

Cavalletto mostra quanto indecoroso sia che quelli che ci dettero la patria e l'indipendenza, versino in cattive condizioni. Propone un'ordine del giorno perchè il Governo presenti un progetto, col quale agli ufficiali ed ai militari dell'esercito e della marina, pensionati a vita per collocamento a riposo o riforma, colla pensione secondo le leggi anteriori a quella presente, sarà triplicato l'assegno stabilito per le campagne. Raccomanda poi che ad alcuni ufficiali e sott'ufficiali che hanno assegni sia fatta una legge speciale, perchè hanno meriti speciali.

Curioni propone che, come pei medici, anche per gli ufficiali d'artiglieria e del genio, valgano per la pensione gli anni universitarii.

Parenzo osserva che l'equiparazione delle pensioni militari alle civili è un progresso, ma ne occorrono di ulteriori, che accenna.

Araldi propone il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare un progetto, che migliori le condizioni dei militari pensionati prima d'ora, che presero parte alle guerre dell'indipendenza e li chiami a fruire, per quanto è possibile, degli effetti della legge in discussione ».

Roux associa le sue raccomandazioni a quelle degli oratori precedenti.

Corvetto dichiara che tutte queste osservazioni erano state fatte dalla minoranza della Commissione, ma la maggioranza non volle allontanarsi dal principio di equiparare con questa legge le pensioni militari alle civili.

Ungaro insiste.

Piccardi, relatore, dimostra che la Commissione non ha voluto nè potuto eccedere il suo mandato. L'equiparazione non è intera, perchè restano ai militari i privilegii goduti per le leggi preesistenti. Questo progetto è di carattere transitorio. Potrà tenersi conto delle varie raccomandazioni nella legge generale sulle pensioni civili e militari, e votarsi l'ordine del giorno, quando si discuteranno le petizioni di pensionati, che la Commissione ha restituita alla Giunta.

Dopo insistenze di *Serafini* e *Parenzo,* cui da spiegazioni *Corvetto;* ed osservazioni di *Cavalletto,* il quale dimostra che il suo ordine del giorno è estrinseco alla legge si chiude la discussione generale, rimandandosi il seguito alla seduta di mercordì alle ore 12.10.

Roux presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero a procedere anche al miglioramento delle condizioni dei pensionati militari collocati a riposo dal 1° gennaio 1882. »

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza:*

Nell'odierna riunione dei ministri prevalse il parere di rimandare la discussione delle convenzioni ferroviarie a novembre. Non venne però oggi stesso deciso di affermare tale risoluzione davanti alla Camera. Ciò però potrebbe decidersi quanto prima, e dopo una nuova riunione dei ministri.

Campi d'istruzione nel 1884.

V. CORPO D'ARMATA (VERONA).

Campo di Spresiano.

(Dall'11 luglio al 9 agosto).

Comandante: tenente generale Gabutti di Bestagno conte Casimiro.

Brigata Regina (9.° e 10.° reggimento fanteria);

Brigata Toscana (77.° e 78.° reggimento fanteria);

12.° reggimento bersaglieri;

1.° e 2.° squadrone del reggimento cavalleria Novara (5.°);

7.ª, 8.ª e 9.ª batteria dell'8.° reggimento artiglieria;

3.ª e 4.ª batteria da montagna;

Sezione di sanità.

NB. — Gli squadroni e le batterie da campagna intervengono al campo il 20 luglio, e le batterie da montagna il 31 luglio.

Campo di Pordenone.

(Dal 1.° luglio al 30 settembre.)

Comandante: maggior generale Martin Di Montù Beccaria cav. Ippolito.

Comando della 1.ª brigata di cavalleria;
Reggimento cavalleria Novara (5.°);
Reggimento cavalleria Foggia (11.°);
Comando della 4.ª brigata di cavalleria;
Reggimento cavalleria Firenze (9.°);
Reggimento cavalleria Padova (21.°);
Comandi della 1.ª e 2.ª brigata d'artiglieria a cavallo;
1.ª, 2.ª, 3.ª e 4.ª batteria a cavallo.

NB. — L'artiglieria a cavallo interviene al campo il 9 agosto, il 1.° e 2.° squadrone del reggimento cavalleria Novara (5.°) intervengono al campo il 10 agosto.

Carducci ispettore classico.

L'onor. Coppino ha offerto al professore Carducci il posto d'ispettore centrale degli studii classici.

La Giunta municipale di Bologna, preoccupata della perdita che farebbe Bologna se Carducci accettasse, ha unanimemente deliberato di invitarlo a restare.

Carducci, malgrado le vive istanze dell'on. Martini, finirà col rimanere. *(Corr. della S.)*

Sciopero a Bologna.

Telegrafano da Bologna 18 alla *Perseveranza:*

L'adunanza, indetta per oggi dalla Società di resistenza dei muratori, si tenne nella sala della Società operaia, e deliberò di cominciare lo sciopero da domani mattina.

Non valsero le parole del Consiglio direttivo, che dopo aver esposto quanto erasi ottenuto già dai capomastri, li dissuadeva, consigliando d'aspettare il compimento delle trattative.

Allo sciopero si accompagnerà una dimostrazione.

Lo scopo, a cui si tendeva, d'una resistenza seria e pacifica, malauguratamente è fallito.

Dimissioni del Sindaco di Pavia.

Leggesi nell'*Euganeo:*

Lo strano contegno del Comitato per il monumento a Garibaldi in Pavia, presieduto dal ff. di sindaco ing. Alessandro Campari, ha prodotto il suo frutto. Il ff. di sindaco suddetto, nella seduta del 14, fece alla Giunta municipale la seguente dichiarazione:

« La linea di condotta, a cui dovette attenersi, nell'ultima fase di sua azione, il Comitato esecutivo del monumento a Garibaldi da me presieduto, non avendo incontrata l'approvazione della maggioranza dei miei concittadini, e degli egregi colleghi componenti l'onor. Giunta, mi creò una posizione, nella quale io non potrei d'ora innanzi decorosamente mantenermi. Dichiaro quindi di rinunciare fin d'ora alla carica di assessore ff. di sindaco, alla quale venni, contro ogni mio merito, designato. »

La fregata « Vittorio Emanuele. »

Leggesi nel *Fanfulla:*

Con la data dell'11 giugno prossimo venturo, entrerà in armamento la Regia fregata *Vittorio Emanuele,* destinata alla campagna annuale degli allievi della R. Accademia navale, col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello: Cassone, comandante;

Capitano di fregata: Mirabello, comandante in secondo;

Tenenti di vascello: Porcelli, 1° tenente, Fornari, Gagliardi, Faravelli, Zezi, Somigli, Cattolica;

Sottotenenenti di vascello: Pongiglione, Bagini, Roncagli, Cerri;

Medico di prima classe: Poli; medico di seconda classe: Marchi;

Commissario di prima classe: Casa;

Allievo commissario: Omicini;

Capo macchinista di seconda classe: Cerruti.

Deputati liguri.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.:*

Essendosi fatti degli inesatti apprezzamenti sulla riunione dei deputati liguri, credo utile di confermarvi come in essa vi fu soltanto uno scambio di idee; ma non si prese alcuna deliberazione positiva, e nessun vincolo circa il voto da darsi in Parlamento. L'onor. Boselli, anzi, dichiarò formalmente doversi evitare tutto ciò che potesse avere aspetto politico e senso di lega regionale da tradursi in azione parlamentare. Soggiunse doversi fare soltanto uno studio sugli interessi liguri, e ciascuno esser libero di farlo valere come credesse.

La politica italiana e la stampa tedesca.

Telegrafano da Berlino 17 all'*Opinione:*

L'ufficiosa *Post* di Berlino loda la politica leale e saggia dell'onor. Mancini, che seppe inspirare fiducia ed assicurare all'Italia la dovuta influenza nel consiglio delle grandi Potenze.

La politica savia, seguita dall'Italia anche in Egitto, garantisce ad essa una soluzione conforme ai suoi interessi coll'appoggio dei suoi alleati.

Decorazioni ottomane.

L'*Esercito* annunzia che S. M. il Sultano ha inviato a S. E. il generale Pasi, primo aiutante di campo di S. M. il Gran Cordone dell'Ordine dell'Osmaniè, al generale Ponzio Vaglia, la decorazione di Grande uffiziale, ed al maggiore Sterpone quella di commendatore del detto Ordine.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 18. — Certo Lombardi, presidente del Comitato anarchico italiano, fu arrestato ieri ed espulso oggi.

Cairo 18. — Una dozzina di ribelli s'impadronì ieri, sotto i forti di Suakim, senza essere molestati, di una quantità di bestiame. Soldati di cavalleria li inseguirono senza raggiungerli.

Cairo 18. — La Commissione giudiziaria terminò i lavori, accettando, tranne lievi varianti, tutte le proposte della sotto-Commissione.

Filippopoli 18. — I delegati Gerscoff, Criztoff, Kazanlik, che devono presentare alle Potenze un memoriale a favore dell'unione della Rumelia alla Bulgaria, sono partiti per recarsi a Londra, Parigi, Roma, Vienna, Berlino, Pietroburgo.

Comizio per l'esercizio governativo a Genova.

Genova 18. — Un Comizio convocato dalla Camera di commercio, sotto la presidenza del senatore Cabella, votò ad unanimità un ordine del giorno a favore dell'esercizio ferroviario governativo.

Madrid 18. — Il Consiglio di guerra di Badajoz cominciò il processo per l'insurrezione dell'agosto passato. Il Pubblico Ministero domandò la pena di morte contro 153 ufficiali e sott'ufficiali, 21 caporali e 4 borghesi.

Pietroburgo 18. — Il Principe Guglielmo di Prussia depose una corona sulla tomba dello Czar Alessandro.

L'Imperatore e l'Imperatrice a mezzogiorno entrarono nel palazzo d'inverno ove il Principe Guglielmo presentò al Granduca ereditario le insegne dell'Aquila Nera.

Quindi alla presenza delle Loro Maestà, dei Principi stranieri, dei Granduchi, del Corpo diplomatico, il Principe ereditario, nella chiesa del palazzo, giurò di restare fedele all'Imperatore, alla patria, alle leggi che regolano la successione al Trono.

Furono tirati 301 colpi di cannone.

Poscia il corteo recossi nella sala di San Giorgio ove il Principe ereditario giurò fedeltà militare sulla bandiera del reggimento dei cosacchi, di cui è capitano.

Cairo 18. — Cliffordlloyd ricevette un congedo di due mesi per ragioni di salute.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 19. — Il *Times* ha da Durban: La situazione del Zululand è criticissima. Credesi che l'Inghilterra dovrebbe momentaneamente rinunziare ad estendersi in quella regione.

Cairo 19. — Dicesi che Cliffordlloyd sia stato destituito.

Se Nubar insistesse a domandare il congedo, è probabile che Granville chieda che sia surrogato con Riaz o Cherif.

Pietrobugo 19. — Iersera al Campo Marte vi fu festa campestre. Ordine perfetto. L'Imperatore ed il Granduca ereditario, percorsero in carozza scoperta la passeggiata Newsky, salutati con entusiasmo. Le case erano pavesate ed ornate di fiori e busti dell'Imperatore. Tutta la città illuminata; due teatri imperiali diedero rappresentazioni straordinarie; gli allievi delle Scuole e degl'Istituti di beneficenza vi furono ammessi gratuitamente.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, ore 12 m.

Stasera è convocata la maggioranza. Pretendesi di sapere che il Ministero farà dichiarazioni categoriche circa la necessità di non differire ulteriormente la soluzione della questione ferroviaria conformemente ai principii stabiliti dalla legge, cioè coll'esercizio privato. Il Ministero aggiungerebbe essere disposto di comunicare ai concessionarii quelle modificazioni che la Camera credesse indispensabili alle convenzioni, nonchè di esaminare e riferire circa nuove proposte che gli fossero fatte. Magliani, particolarmente, avrebbe fatto intendere che, ove non si definisca il problema ferroviario, egli non si sentirebbe più di rimanere al suo posto.

Discorrendo della circolare diramata dal gruppo di capitalisti inglesi per far sapere la riduzione del 5 per cento da essi offerta, l'*Opinione* dice non potersi da questa sola informazione argomentare la bontà della proposta. Aggiunge doversi diffidare di patti troppo larghi. Non esclude la possibilità di eque modificazioni delle convenzioni. Meravigliasi che coloro, che ognora declamano contro lo straniero, sieno i più feroci oppugnatori d'una combinazione nazionale.

La Commissione incaricata di studiare il riordinamento della magistratura terminò i suoi lavori. Righi presenterà presto la relazione al guardasigilli.

Parecchi notevoli uomini politici si radunarono in casa del senatore Caracciolo, e deliberarono di fondare un'associazione per combattere i partiti avversi alle istituzioni e i loro fautori attivi e passivi. Tra i presenti eravi anche Mordini. Si nominò un Comitato per raccogliere adesioni e formulare un progetto di Statuto.

Roma 19, ore 3,10 p.

Camera dei deputati. — *Romeo* presenta la relazione del bilancio del Ministero di giustizia.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Cavalletto, parlando sopra l'ultimo capitolo, relativo al riparto della spesa per le nuove costruzioni, raccomanda le linee di Mantova, Legnago, Casarsa, Portogruaro ed altre.

Bullettino bibliografico.

Riconciliazione, di Tommasina Guidi. — Milano, tip. A. Lombardi. 1884.

FATTI DIVERSI

Libri antichi. — Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera:*

Dispacci da Londra recano che il prof. Villari ha acquistato per conto del Governo italiano la famosa raccolta di manoscritti italiani che sono nella Libreria di lord Ashburnam e che sommano ad oltre duemila. Vi sono codici di alto valore per la storia civile e letteraria d'Italia, compresavi una stupenda collezione di codici danteschi. Il contratto è riservato all'approvazione del Parlamento.

Conferenza Panzacchi. — Il prof. Panzacchi tenne a Torino, nel Castello medioevale, una conferenza sul misticismo nel Medioevo, molto applaudita.

Mostra d'agricoltura e frutticoltura a Torino. — Telegrafano da Torino 18 alla *Perseveranza:*

Stamane, alle 10, venne inaugurata la Mostra di orticoltura e floricoltura nella galleria-giardino annessa all'Esposizione. S. M. la Regina, accompagnata dalla Principessa Letizia Bonaparte e dal Principe Amedeo, aperse la modesta Mostra. Le erano di guida il conte di Sambuy, il comm. Arcozzi Masino, il commendatore Roda, presidente della Società orto-agricola; seguivano il corteggio il cav. Carosio, segretario, il comm. Villa, e altri del Comitato esecutivo, nonchè il conte Rignon, il commendatore Rey, ecc.

Concorsero pure: il Consorzio agrario di Venezia per gli asparagi bianchi; il Doraguzzi di Belluno per le sue varietà di mele.

Alla Regina vennero offerti, oltre la cesta di fiori sovrammenzionata, numerosi mazzi dai principali espositori.

Gara internazionale di scherma. — Telegrafano da Torino 18 alla *Persev.:*

Alle prime prove di classificazione al torneo internazionale di scherma, gli assalti brillanti dei dilettanti e dei maestri riscossero le approvazioni dell'affollato pubblico; i concorrenti francesi vennero invitati ad un asciolvere dagli Italiani nel Ristorante Chiari.

Dei tiratori di spada presentatisi pel torneo, ventinove furono classificati in prima categoria. Dei Mlanesi della nostra Società del Giardino vi sono i maestri Lopez e Rossi, e il Dilettante Dalgas.

Vennero pure classificati di prima categoria due maestri francesi ed un dilettante francese.

Nella seconda categoria ne vennero classificati cento undici; e nella terza categoria sessant'uno.

Domani finiranno le prove e la classificazione dei tiratori di sciabola.

Martedì prossimo incominceranno le *Poules.*

Decesso. — Telegrafano da Mantova 17 al *Fanfulla:*

Ieri sera è morto in questa città l'ingegnere Ugo Arrivabene.

Era figlio del conte Giovanni Arrivabene, distintissimo patriota che nel 1848 emigrò a Genova.

La città è contristata per la perdita fatta del bravo cittadino.

Processo Misdea. — Del processo che andrà a svolgersi nel dì 19 volgente innanzi al Tribunale militare di Napoli, a carico di *Salvatore Misdea,* di Girifalco, imputato d'insubordinazione con omicidii e diversi mancati omicidii, e che ha destato nel pubblico il più vivo interesse, verrà pubblicato il resoconto stenografico dal prof. Enrico Bottazzi, stenografo, in foglietti giornalieri di otto pagine, al prezzo di centesimi cinque.

Tali foglietti potranno essere mandati giornalmente per tutta l'Italia, franchi di posta, quante volte i richiedenti facciano tenere con anticipazione lire due al tipografo Antonio Contessa, Largo Avellino, N. 13 14, Napoli.

Un nuovo assassinio del Fallaci. — Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera:*

Si parla di un altro assassinio, che il Fallaci avrebbe commesso in Roma dopo la grassazione del Fonio, e prima dell'assassinio del Venti.

Si stanno raccogliendo gravi indizii.

Il Fallaci ripartirà da Livorno per tornare a Roma dopo terminato il primo processo.

La luce elettrica nella toeletta. — La luce elettrica non serve più soltanto per la coreografia, ma pare, mercè le signore parigine, destinata ad entrare nelle *toilette* private delle signore.

Due eleganti parigine, la viscontessa di Gruffhule e la contessa de Belbeus, figlia del duca di Morny, hanno inaugurato dei mazzi di fiori a luce elettrica, ch'esse portano sul petto. Premendo il dito sopra una molla nascosta nella loro cintura, esse fanno scaturire la fiamma in mezzo ai fiori, che ne sono stranamente illuminati.

È inutile di avvertire che, per servirsi a questo modo della luce elettrica, bisogna avere un paio di occhi che non temano nessun paragone.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento. 547

La famiglia **Valsecchi,** commossa per le dimostrazioni di affetto ricevute, nella luttuosa perdita della sua cara estinta, ringrazia tutti, e chiede scusa delle involontarie dimenticanze.

Tino Berengo.

Anche il piccolo Tino volle raggiungere lassù il suo fratellino.

Povera Adelina, povero Checchi, chi vi conforta ora che il vostro Tino vi abbandonò per sempre?

Coraggio, figli miei, coraggio! I fanciulletti che avete perduti, ora godono i gaudii del Paradiso. IL NONNO.

BULLETTINO METEORICO

del 19 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 32	760.83	760 21
Term. centigr. al Nord	17 0	16 2	16.8
» » al Sud	15 8	16 4	15 7
Tensione del vapore in mm.	12.93	13 13	11 85
Umidità relativa	90	96	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NNE.	NNO.
Velocità oraria in chilometri.	15	11	7
Stato dell'atmosfera	Piovoso	Piovoso	Piovoso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+10	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.0 Minima 15 9

Note: Nel primo mattino temporale con lampi, tuoni, pioggia che ha durato quasi tutto il giorno.

— *Roma 19, ore 3.15 p.*

Basse pressioni (745 mm.) in Scandinavia. Depressione (756) in Spagna. Alte pressioni (767) nel Mar Nero. Golfo di Genova 760; Lecce 764.

Ieri, pioggie copiose e temporali nell'alta e nella media Italia.

Stamane, piovoso, nuvoloso al Nord; quasi sereno al Sud; dominio di venti del secondo quadrante.

Probabilità: Pioggie, specialmente nel Nord, con dominio di venti meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 19s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 27m
Levare della Luna	1h 39m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 46m 7s
Tramontare della Luna	2h 4m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

ATTI UFFIZIALI

ARROLAMENTO VOLONTARIO. AVVISO.

L'estrazione a sorte degli inscritti di leva della classe 1864 dovendo aver luogo nel mese di luglio p. v., il Ministero della guerra porta a conoscenza degli aspiranti all'arruolamento volontario di un anno che nell'anno corrente la presentazione delle relative documentate domande dovrà essere fatta nel mese di maggio p. v. e che l'arruolamento dovrà venire effettivamente contratto entro il mese di giugno successivo.

Si richiama inoltre l'attenzione degli interessati sulle seguenti avvertenze:

1.° Per prendere servizio al 1.° novembre di quest'anno le domande possono presentarsi:

a) Per la fanteria ai soli reggimenti di linea e di bersaglieri stanziati nei capoluoghi di divisione militare ed al 29.° reggimento fanteria di stanza in Cagliari;

b) Per le truppe alpine a tutti i reggimenti;

c) Per la cavalleria, l'artiglieria ed il genio a tutti i reggimenti;

d) Per le compagnie di sanità a tutte le direzioni di sanità militare;

e) Per le compagnie di sussistenza a tutti i Distretti militari.

2.° Per ritardare il servizio al 26.° anno di età, le domande si possono presentare ad un Distretto militare qualsiasi, ma non possono esservi ammessi che i soli inscritti della leva sulla classe 1864.

3.° La tassa per l'arruolamento è fissata anche per quest'anno a lire 1600 per la cavalleria, ed a lire 1200 per le altre armi, e deve essere pagata prima dell'arruolamento e non più tardi del 30 giugno.

4.° I giovani della classe 1864 che nella visita sanitaria fossero riconosciuti assolutamente inabili al servizio militare in genere, possono premunirsi contro l'eventualità di essere poi dichiarati abili alla leva e conservarsi il diritto al volontariato di un anno mediante il deposito di lire 1200.

Le pratiche all'uopo necessarie potranno essere fatte presso un Distretto militare qual-

siasi, dal quale i giovani dovranno ritirare il certificato di ammissibilità non più tardi del 30 giugno.

5. Per ogni ulteriore spiegazione o schiarimenti gli aspiranti al volontariato di un anno potranno consultare le disposizioni del capo XXII del Regolamento sul reclutamento approvato con R. Decreto 30 dicembre 1877, N. 4252 (Serie 2.ª, ed i paragrafi dall'84 all'88 inclusivo della istruzione complementare al detto Regolamento del 27 giugno 1878.

Il ministro, FERRERO.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 18 maggio 1884

Trentin Angelo, agente di commercio, con Zennaro Speranza, sarta.

Tosini chiamato Tosin Domenico, carpentiere all'Arsenale, con Paggiaro Elisabetta, casalinga.

Carminati Luigi, terrazzaio, con Bean Maria, domestica.

Missero chiamato Missaro Antonio, facchino, con Battistich Maria Regina, cucitrice.

Rizzo detto Marcolin Giuseppe, cuoco, con Serena, Angela, lavandaia.

Fassi detto Rascio Giorgio, muratore, con De Leon Allegra, casalinga.

Baco detto Feltre Giovanni, muratore, con Marconato Lucia chiamata Anna, sarta.

Lachin Giacomo facchino di negozio, con Lachin detta Bof Teresa, domestica.

Navarra Girolama, prof. di disegno e pittore, con Heimann Giulia, possidente.

De Carli Antonio, già calzolaio, ora manovale ferroviario, con Secretant Teresa, già cameriera.

Passudetti Gio. Batt., facchino privato, con Scarpat detta Caburo Giacoma, domestica.

Berengo Vittorio chiamato Angelo, oste, con Bellotto Santina, casalinga.

Dal Secco Ermenegildo, fabbricatore di strumenti musicali, con Petrin Angelica chiamata Teresa, casalinga.

Moro Giovanni, fruttivendolo, con Tommasi Caterina, maestra di piccoli fanciulli.

Querini Della Rovere nob. Luigi, libraio, con Raffin Angela, venditrice di libri.

Spreti march. Arardo, r. impiegato e possidente, con Branchini Elisabetta, casalinga.

Meneghini Luigi, cameriere di caffè, con Ronchi Elisabetta, casalinga.

Padoan Giacomo, cantiniere, con Siberl Maria, domestica.

De Chantal Enrico, ingegnere civile, con Braida Elisabetta, agiata.

Molini Giovanni, suonatore ambulante, con Carpeggiani Teresa, suonatrice ambulante.

Ricamo Filippo, caffettiere, con Delibra Maria Anna, privata.

Bullettino del 17 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 11. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Agostini detto Orfei Pietro, battellante, con Tasca Matilde, domestica, celibi.

2. Zambelli Eduardo, possidente, con Stancari Giuseppina, civile, celibi.

3. Scarpa detto Cegolo Giovanni, pescatore, con Vianello detta Stella Giacoma, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Centanelli Raffaele, di anni 74, vedovo, pensionato dal Capit. del Porto, di Venezia. — 2. Spina Barnaba, di anni 70, celibe, ex guardia doganale e r. pensionato, id.

Decessi fuori di Comune:

Callegarini Angelo, di anni 71 circa, coniugato, r. pensionato, decesso in Malamocco.

Padovan Alfonso, di anni 14, fabbro, decesso a Bologna.

Bullettino del 18 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Facco Luigi, impiegato ferroviario, con Foffano Luigia, civile, celibi.

2. Abele Pietro, guardia centrica ferroviaria, con Pompeo Angela, perlaia, celibi.

3. Sale nob. Vincenzo, negoziante, con Mattei Emma, possidente, celibi, celebrato in Padova l'11 corr.

DECESSI: 1. Francolin Giugovaz Celeste, di anni 74, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Soncin Serafina, di anni 51, vedova, casalinga, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 maggio 1884:

VENEZIA.	3	68	43	39	75
BARI.	37	54	11	72	51
FIRENZE.	60	15	57	4	65
MILANO.	81	46	18	4	16
NAPOLI.	72	9	63	65	84
PALERMO.	56	45	13	49	46
ROMA.	64	77	49	27	87
TORINO.	79	58	27	17	38

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 maggio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.º gennaio da	Contanti godim. 1.º gennaio a	Contanti godim. 1.º luglio da	Contanti godim. 1.º luglio a
Rendita italiana 5 %				96 10	96 25	93 93	94 05
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		195 —	196 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		221	223		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		387 —	388 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		220	222		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30		23 75	24 —		

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 ½								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	75	122	—
Francia	» 3 —	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra	» 2 ½	—	—	—	—	24	99	25	03
Svizzera	» 4	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	206	50	207	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	75	207	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	96 07 —	Francia vista	99 87 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	938 —

BERLINO 17.

Mobiliare	532 —	Lombarde Azioni	260 50
Austriache	533 —	Rendita ital.	96 —

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	78 30	Consolidato ingl.	101 9/16
» » 5 0/0	107 47	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	96 40	Rendita turca	8 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	880 —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	325 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	80 50	» Stab. Credito	317 20
» in argento	81 10	100 Lire italiane	48 35
» senza impos.	95 95	Londra	121 90
» in oro	101 65	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	855	Napoleoni d'oro	9 67 —

LONDRA 17

Cons. inglese	101 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

che andrà in vigore il 20 maggio 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. 6:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	6:— ant.
	Da Cavazuccherina	»	3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9:30 ant. circa
	A Venezia	»	7:15 pom. »

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1884 | Martedì 20 Maggio — 3.ª Edizione | N. 135

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 MAGGIO

Si combattono negli Ufficii le convenzioni ferroviarie perchè gli oppositori credono che si potrebbero far meglio, ma non si può sperare dalla guerra alle Convenzioni il trionfo dell'esercizio dello Stato. Contro questo fu innalzata la bandiera della libertà, la quale in tutte le questioni ora sventola all'aria, ora è ripiegata, senza che sia bene spiegato il perchè delle sue avventure. A Genova si fanno Comizii popolari per l'esercizio governativo contro l'esercizio privato, e nel 1876, la sconfitta dell'esercizio governativo fu annunciata come un gran trionfo della libertà. Ci sono uomini che da questo principio della libertà sanno trarre tutte le conchiusioni, che loro piacciono, per quanto sieno contraddittorie.

Partigiani dell'esercizio dello Stato, crediamo che non vi sia peggior cosa dell'instabilità, che fa perdere milioni per vendere le ferrovie, e perderne ancora per riscattarle, e riperderne finalmente per rivenderle. Ammesso che l'esercizio privato sia un'economia, esso è un servizio pubblico, che lo Stato garantisce, ed è certo che se l'esercizio privato costa meno, col sistema di vendere e riscattare le ferrovie periodicamente, l'economia se ne va.

È desiderabile dunque una soluzione definitiva. Invece è questo precisamente il desiderio che non sarà realizzato. Le discussioni negli Ufficii non sono di buon augurio per l'approvazione delle Convenzioni, ma se queste sono respinte, non possiamo lusingarci che la questione sia risoluta in favore dell'esercizio governativo.

Già molti avversarii delle Convenzioni dicono che sono sempre fautori dell'esercizio privato, ma che credono alla possibilità di Convenzioni migliori. Le Convenzioni respinte, resteremo dunque nel provvisorio, e si sarà ottenuto il solo risultato d'una crisi nuova.

Il Ministero che succedesse sarebbe costretto a conchiudere nuove Convenzioni, e bisognerà pur trattare cogli stessi gruppi di banchieri, perchè non ve ne possono essere molti di solidi per un affare di tanti milioni, e le Convenzioni saranno fatte agli stessi patti. Allora gli sconfitti d'ieri cercheranno di dare una nuova battaglia scambiando le armi, e ripetendo contro le Convenzioni nuove gli argomenti addotti dai loro avversarii contro le Convenzioni vecchie. Intanto resteremo sempre nel provvisorio.

Un'offerta a condizioni laute al momento della discussione potrà sempre presentarsi, e ogni volta così potranno naufragare le Convenzioni proposte, senza che si approvino mai. Una volta è una Compagnia nazionale che fa proposte migliori contro un gruppo di banchieri stranieri, ed allora vince pel sentimento nazionale; un'altra volta è un gruppo di banchieri stranieri che fa offerte sollecitanti, in confronto di un gruppo di banchieri italiani, e trova favore pel sentimento cosmopolita, e per la massima che il denaro non ha patria. Ma perchè avete spinto allora il Governo a riscattare le ferrovie dell'Alta Italia dalla Compagnia francese? Volete continuare a fare e disfare senza tregua, colla sicurezza che l'economia dell'esercizio privato sparisca in questa instabilità, mentre l'esercizio governativo, oltre gli altri vantaggi, costerebbe da ultimo anche meno, se divenisse definitivo?

Questo dovrebb'essere invero il maggior argomento in favore dell'esercizio dello Stato, ma i bigotti della libertà non permetteranno che passi questo principio, il quale, quando fosse stabilito e impedisse per sempre la vendita e il riscatto periodici delle ferrovie, sarebbe pure definitivamente il più economico, malgrado gli argomenti degli economisti, i quali vanno dicendo ch'è il più costoso. Ciò che è più dannoso e costoso è l'instabilità. La Camera dovrebbe persuadersene e trovare nella necessità pubblica l'energia di risolversi.

—

Il sig. Gladstone ha dichiarato alla Camera dei Comuni d'Inghilterra che mantiene le basi della Conferenza, quali furono da lui proposte, limitandola cioè alla questione finanziaria. Aggiunse però che la Francia ha chiesto spiegazioni sulla situazione inglese in Egitto. Dopo scambiate le spiegazioni tra Francia e Inghilterra, queste ne comunicheranno alle Potenze il risultato. Sebbene dopo, rispondendo ad una interrogazione, il sig. Gladstone abbia detto che la riunione della Conferenza non è subordinata alla comunicazione di queste spiegazioni, e che le Potenze che accettarono la Conferenza non posero condizioni, pure si può dubitare che la riunione della Conferenza sia resa molto problematica dalle spiegazioni chieste dalla Francia, le quali tendono a discutere la situazione dell'Inghilterra in Egitto.

ATTI UFFIZIALI

N. 2014. (Serie II) Gazz. uff. 31 marzo.

Il Comune di Stefanaconi è separato dalla sezione elettorale di Monteleone, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catanzaro.

R. D. 17 febbraio 1884

Pene e delitti.

Da una seconda lettera pubblicata nella *Rassegna* sotto questo titolo, togliamo il passo seguente, che accenna alla necessità che tutti dovrebbero sentire d'una disposizione di legge che punisca gl'impudenti glorificatori del delitto, pervertimento d'ogni società civile:

Vengo ora ad un'altra categoria di *delitti*, i quali, finora, sono rimasti assolutamente *impuniti*, sebbene il cap. V. del Codice penale li abbia, più o meno previsti, col seguente titolo: *Della provocazione a commettere reati.* Non parlo dei discorsi o libelli contro la persona del Re e contro le istituzioni, reato previsto dall'art. 468 del Codice penale, perchè ormai si sa che del Re e delle istituzioni si può dir corna senza pericolo di molestia alcuna. Anzi in Italia il Re si trova, rispetto ai cittadini, in questa inferiorità: che il cittadino ingiuriato per le stampe trascina innanzi al *Tribunale ordinario* il suo calunniatore, ed ottiene di vederlo imprigionato e multato; mentre il Re, attaccato dall'ultimo dei malfattori, non può osare di farlo tradurre in giudizio, perchè il suo calunniatore ha per egida un *Tribunale privilegiato*, che, sempre, o quasi sempre, dà torto al Re e ragione al malfattore. No, non parlo di questo genere di reati; parlo dei delitti comuni, che, con discorsi, scritti ed opere, ricevono eccitamento a venire consumati, ovvero che se ne fa l'apoteosi, affinchè, se da qualcuno vennero già compiuti, da altri siano imitati ed eseguiti.

Ebbene: non è molto tempo che in un paese di questo mondo, innanzi a pubblica adunanza, e presente un rappresentante della legge, venne fatta l'*apologia dell'assassinio politico*, e l'illustre oratore non ne ebbe molestia di sorta alcuna.

In un altro paese si è fatto di meglio: in un accompagno funebre di non so quale sciagurato, circa trecento *bravi giovani*, si cinsero al braccio il *numero* che porta nel bagno penale il *galeotto* Cipriani, reo di *diserzione*, *incendii*, *ribellione e omicidii*, in Italia, Francia, Grecia ed Egitto, e condannato per gli ultimi delitti da una Corte d'assise alla galera perpetua. La *innocente dimostrazione* si compì senza impedimento, e i bravi giovani, vistisi impuniti, andarono più innanzi. Costituirono un *Circolo Cipriani*, promossero la *candidatura* del condannato a deputato, e non è loro colpa, se il *galeotto* non viene ad assidersi a Montecitorio negli stalli dei rappresentanti del popolo, là dove altra volta si assise Luciani.

Ma v'è anche di meglio. In un altro paese (che potrebb'essere anche il più gentile d'Italia) un *ladro famoso*, morto testè, ebbe straordinarie onoranze funebri. Concerti musicali, stendardi, corone, popolo abbrunato, prefiche piangenti ecc. accompagnarono al sepolcro la salma di un insigne malfattore più volte *processato e condannato come ladro* (l'ultima volta nell'anno scorso) ed *ammonito* per il noto titolo di essere proclive ai *furti ed alle azioni criminose*. Il bello spettacolo non venne punto disturbato, i promotori passeggiano, ridono e godono, *mettendo in pratica* le loro dottrine contro l'ordine sociale, la famiglia e la proprietà.

Ora pare a me che il dilemma che si presenta, a chi deve far rispettare le leggi e la moralità pubblica, sia assai semplice; o si ritengono codeste azioni criminose, cioè tali da eccitare al delitto a forma di quanto è previsto dal Codice penale, e devono essere impedite, o quanto meno punite. e punite *subito* col sistema della citazione direttissima; ovvero credete che sfuggano alle previsioni del Codice penale, ed allora si affretti, ma si affretti davvero, il guardasigilli a proporre al Parlamento un'aggiunta immediata agli articoli del Codice penale, affinchè non rimangano impunite azioni così nefande. Si dice che i Romani non avevano previsto il caso di *parricidio*; invero, col rispetto profondo che le leggi e le consuetudini imponevano ai figli verso il capo-famiglia, non era da prevedersi un reato tanto contrario alla natura; ma quando il caso deplorevole avvenne, non si peritarono di assegnargli pena condegna, infliggendo al figlio snaturato una morte atrocissima.

Quando si consumano fatti della natura di quelli, di cui abbiamo parlato, di solito i cronisti o corrispondenti dei giornalisti che li narrano, vi aggiungono, con una specie di compiacenza, « che vennero compiuti in mezzo all'indifferenza universale. » Conviene dire che il senso morale sia smarrito in Italia. Come? si commettono azioni nefande, azioni che farebbero arrossire gli stessi autori originali, che ne scontano la pena nelle galere, e per pudore nascondono o negano il loro reato; si compiono impunemente, e ci dobbiamo rallegrare della *universale indifferenza*? E che siamo, dunque, al di sotto dei popoli meno civili, i quali han pur sempre nelle loro leggi o consuetudini il rispetto della vita e della roba altrui? E fatti simili si possono compiere in Italia senza che il grido della coscienza pubblica si levi formidabile verso i ministri e legislatori perchè provvedano alla difesa della società? Pur troppo il giornalismo non compie sempre l'ufficio suo; e nel constatare che si può vilipendere la pubblica moralità, senza che ciò ecciti la bile di nessuno, senza che una *santa ira* ribolla nel petto della gente onesta, codesti giornalisti fanno eco, inconsapevolmente ad un severo giudizio di scrittore alemanno che ha scritto: « L'Italia non essere ringiovanita; essere invece una vecchia meretrice rimbellettata. »

Non ci lusinghiamo di essere entrati in un vero stadio di maggiore civiltà coi trionfi economici, e coi progressi industriali, che anche gli stranieri riconoscono essere avvenuti in Italia: ricordiamoci, esempio recentissimo, che, in mezzo alla maggiore prosperità economica, la Francia era rosa da un verme che la condusse, prima all'umiliazione di Sédan, poscia agli orrori della Comune.

E dopo ciò, sig. Direttore, ringraziandola della ospitalità accordatami, pongo fine alle mie dicerie, confidando che la rivelazione di questi fatti scuota la fibra dei reggitori della nazione, ed ispiri loro risoluzioni degne di uomini fortemente convinti e più fortemente operanti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 maggio.

(B) Per questa sera è convocata la maggioranza e non serve dire ciò di cui essa si occuperà e di cui il Ministero la pregherà di occuparsi. Oramai, per quante altre questioni anche interessanti vi sieno sul tappeto, l'unica della quale si discorra ed alla quale si rannodi tutta la situazione, è la questione delle Convenzioni per le ferrovie. La maggioranza si occuperà anch'essa indispensabilmente di questo.

C'è chi si lagna, ed a ragione, a parer mio, perchè, mentre la opposizione fa fuoco di ogni legno per veder d'intorbidare le acque e di appassionare gli spiriti, affine che ogni calma ed ogni retto criterio vadano smarriti in questa grossa questione, il Ministero faccia poco o nulla per tenere raccolti ed animati i suoi e per confutare e ribattere passo passo, colpo per colpo, gli attacchi degli avversarii, pei quali, invece, ogni argomento è buono e che degli argomenti che trovano e di quelli che inventano non ne lasciano uno solo in abbandono e piuttosto abusano di tutti.

La stampa della maggioranza, essa, fa il debito suo, e si batte con impeto e con ordine; e, perchè sente di avere delle buone ragioni e anche delle buone armi, non si lascia affatto impaurire dalle grida irose dei contraddittori.

Però la stampa può quello che può, e se essa non è e non si sente appoggiata potrebbe anche stancarsi. Meno male, pertanto che, finalmente, un'adunanza che avrebbe potuto con assai frutto venire raccolta quattro o cinque giorni fa, sia indetta almeno per questa sera, prima che domani gli Ufficii ripiglino le loro deliberazioni e proseguano nelle nomine dei loro commissarii.

Le quali nomine, se dovessero avere per effetto che la opposizione, oltre agli Ufficii che si sono dichiarati per essa, riuscisse a guadagnarne altri due, in guisa che, anche senza avere la maggioranza, i suoi rappresentanti nella Commissione dei diciotto stessero nella proporzione di otto a dieci, non è chi possa dire le difficoltà ed i ritardi che le Convenzioni avrebbero da superare prima di giungere alla pubblica discussione e per questa estate intanto sarebbe da non pensarci più affatto. Già non si è sicuri che vi giungano neanche se la minoranza nella Commissione sarà debole; figurarsi poi se essa avesse quasi da equilibrarvisi colla maggioranza.

Questo affare della proposta fatta da capitalisti inglesi di assumere l'esercizio e le costruzioni per la Rete mediterranea con una riduzione del 5 per cento sulle condizioni pattuite dal Governo coi capitalisti italiani, non può più negarsi. La proposta è effettivamente stata fatta. Una circolare firmata dal signor *W. J. Alt procuratore*, e diramata a deputati e a giornali, ne dà l'annunzio e la prova, indicando anche nominatamente le Ditte inglesi che si presentano per tale oggetto. Le quali Ditte si troverebbero, così dice la circolare, associate anche delle rispettabili Case italiane, senza tuttavia che queste Case sieno nominate, ciò che è veramente spiacevole.

Non posso necessariamente essere io che mi incarichi di discutere cotesta nuova proposta e che senza conoscerne i particolari mi permetta di revocarne in dubbio la consistenza.

Solo mi sarà lecito di osservare che quasi mai si è dato il caso di un contratto, nel quale non si trovi qualche speculatore disposto a fare patti migliori, tanto migliori che bene spesso non gli è poi stato più possibile di mantenerli e l'Erario o le private Ditte o Compagnie, secondo i casi, hanno dovuto esse subentrare e fare delle enormi remissioni, perchè il servizio potesse essere compiuto e le singole imprese menate a termine. E se poi nella circolare che vi ho accennata si fossero almeno nominate queste *rispettabili Case italiane*, sarebbe stato anche meglio, giacchè, noi Italiani, si ha appunto anche questa debolezza, massime in materie di ferrovie, di preferirci da noi medesimi e di contentarci mediocremente delle preferenze degli altri.

Basta. Si sa che la proposta dello spettabile signor procuratore W. J. Alt si trova sottoposta ad attentissimo e scrupoloso esame, e che poi essa sarà comunicata alla Commissione dei diciotto e alla intera Camera, per cui non sono possibili nè misteri, nè mistificazioni, e ognuno potrà giudicare da sè medesimo. Le inquietudini ed i sospetti che per questo lato ostentano gli alleati pentarchici-radicali, non solo mancano di base, ma peccano addirittura d'ingenuità.

Iersera, in casa del senatore marchese Caracciolo di Bella fu posta la prima pietra di una nuova Associazione politica liberale, la quale avrebbe per divisa di non essere trasformista, ma di essere anche francamente e lealmente costituzionale e di respingere ogni contatto coi radicali non solo, ma anche coi radicaleggianti e con quelli che sotto maschera di libertà e di tolleranza, ne caldeggiano la causa e ne agevolano gl'interessi. Intervennero all'adunanza parecchi cospicui uomini politici, e fu nominato un Comitato, il quale raccolga adesioni e prepari il progetto di Statuto. Lo scopo che si ha in mira con quest'altra iniziativa merita davvero gli augurii che da ogni parte si fanno ai promotori per il buon esito della loro impresa.

APPENDICE.

I Veneti salvatori di Roma.

Mena rumore il nuovo libro dato fuori da quel fecondo ingegno del senatore Pietro Manfrin, col titolo: *I Veneti salvatori di Roma.*

La erudizione vasta e scrupolosa, che dal libro trasparisce e lo stile eccellente, in cui il chiaro autore lo ha scritto, ne hanno rapidamente divulgato la notizia.

Oltredichè, qui a Roma, dove si è quanto mai cittadini della propria città, e difficilmente si inchina ad ammettere nelle buone venture il coefficiente di virtù fuori delle proprie, vi è la ragione speciale del titolo, per moltissimi assolutamente strano ed enigmatico, del libro dell'on. Manfrin, che invoglia moltissimi a ricercarlo.

Certo, l'episodio, oramai storicamente constatato, onde Roma fu salva da eccidio estremo per l'intervento dei Veneti contro i Galli vincitori, non fu mai lumeggiato con maggior dottrina e con più serrata argomentazione di critica.

Alla quale osservazione generica, che corrisponde, per così dire, all'orditura del tema principale svolto dall'onor. Manfrin, si deve aggiungere che il di lui nuovo libro, per quanto si colleghi al passato, ha un proprio e vero valore anche nei rapporti contemporanei. Ciò che apparisce massimamente dalla *Conclusione pratica*, e, aggiungeremo noi, anche squisitamente patriotica, che l'egregio autore ha posto in fine del suo lavoro, e che qui in parte riferiamo:

« I fatti da me raccontati, scrive il Manfrin, porgono un ammaestramento che non vorrei andasse perduto; poichè utile lo ritengo per la sicurezza d'Italia.

« I Veneti, in epoche che soltanto nelle penombre dei remoti tempi possiamo vedere, salvarono Roma dall'estrema rovina. E questo fatto risulta certissimo, non tanto perchè Polibio lo racconti, e Plutarco nel riportarlo lo aumenti, quanto perchè ogni premessa storica delle condizioni italiche di quel tempo conduce a questa conclusione.

« Certo, non fu senza virtù del popolo Veneto se così è avvenuto, ma il merito principale non è tanto del popolo, come della posizione geografica ch'esso occupa rispetto all'Italia.

« I Galli, nella loro inconsapevolezza, osarono inoltrarsi nell'Italia, senza tener conto dell'angolo dei Veneti che non avevano potuto espugnare, e per questo solo fatto furono costretti ad un sollecito ritorno, sebbene dappertutto vincitori, perchè la base stessa d'ogni loro operazione correva grande pericolo, e con essa tutta la nazione gallica. Così avvenne il miracolo che i Galli, senz'altri avversarii, dovettero retrocedere

« Per i Romani, abituati ad una politica previdente, questa lezione non andò perduta.

« Fino a che Roma fu piccola potenza, vediamo il Senato inviare ambasciatori ai Veneti, e tenere gran conto della loro alleanza, e in effetto, con essi, riuscirono i Romani per quasi un secolo a diminuire l'asprezza del flagello che continuamente li minacciava.

« Poscia, con la base di azione così ottenuta nel Veneto, riuscirono a debellare per sempre i Galli.

« Senza i Veneti, Annibale avrebbe posseduta tutta la Gallia, se ne avrebbe composto un reame, com'era sua intenzione, e le sorti d'Italia poteano essere capovolte.

« Certo, quando Roma fu grande, niente le sarebbe stato più facile che impadronirsi di quel breve angolo di terra dai Veneti occupato; ma siccome non vi fu città o popolo che, presto o tardi, non siasi ribellato a Roma, e ribellato in momenti per essa difficili o critici, così l'accortezza dei Romani amò meglio un popolo spontaneamente unito, che li rendeva più sicuri di quella importante posizione, di quello che ricercare tale sicurezza nella forza e nella soggezione.

« Cresciuta la potenza dei Romani, all'angolo dei Veneti aggiunsero Aquileia, e tanto era profonda la loro convinzione sull'importanza del luogo, che il console Marcello, senza provocazione alcuna per parte degli abitanti, s'impossessò di quel territorio, cominciando la costruzione della città prima di averne ottenuto il consenso del Senato. Il medesimo concetto guidò Augusto, il quale raggruppò l'Istria e la Carnia con l'angolo dei Veneti, dando ad essi Aquileia per capitale.

« Gli avvenimenti dei secoli posteriori diedero ragione alla inalterabile politica ed ai criterii difensivi dei Romani. E in effetto, con giustezza di concetto, scrisse il Fambri nella sua Venezia Giulia, che « senza Aquileia i fatti di Attila anticipavano di un paio di secoli ». Quando Aquileia fu atterrata e l'angolo dei Veneti arso e quasi distrutto, la potenza Romana sparve, si chiusero le pagine gloriose della sua storia, per non registrare che sventure. La *potenza di Roma sorse con l'angolo dei Veneti*, e con esso morì. Vi era tuttavia in quell'angolo tanta vitalità, che in esso potè risorgere una piccola Roma e durare 12 secoli!

« Questi insegnamenti storici devono sicuramente essere stati meditati dal primo Napoleone; perchè, leggesi nella voluminosa sua corrispondenza col figliastro Beauharnais, pubblicata dal Cantù, com'egli raccomandasse vivamente e spesso al vice-Re d'Italia la fortezza di Palmanova, della quale egli voleva fare una seconda Aquileia, come avamposto di Venezia; ma il destino che lo attendeva, gli vietò di iniziare il suo grandioso concetto.

« Da quanto sembra, Napoleone non ebbe la fortuna di dividere i concetti dei nostri strateghi, perchè in oggi la piccola fortezza di Palmanova, il baluardo dei Veneziani, è scomparso dal numero delle fortezze, essendone stata decretata la demolizione.

« Pure il Perrucchetti, nella pregiata sua opera sulla difesa dello Stato, rammenta come un effetto della grande maestria dei Romani nella scelta della località di difesa, l'avere costrutto Aquileia e soggiunge: « È abbastanza noto come Aquileia abbia reso ai padri nostri dei segnalati servigi ».

« Questa fortezza, minacciando il fianco di chi avanzava per quella grande apertura della cerchia alpina, ne rendeva oltremodo pericoloso il passaggio. Essa arrestò Massimino, e per poco non rese disastrosa la marcia di Attila. » L'erede naturale di Aquileia è ora Venezia, non perchè ne abbia raccolto parte dei cittadini, ma per la forza stessa dei luoghi, in cui sorge.

« È un concetto che gradatamente si fa strada, ma trova grandi difficoltà nelle dottrine e nei pensieri di coloro, i quali non danno tutta l'importanza che merita al fatto, che la difesa dell'Italia unita si rannoda a concetti diversi da quelli, ai quali s'ispiravano i conduttori delle guerre che avevano per teatro l'Italia disunita.

« Trovandomi a reggere la Provincia che ha per capoluogo la decaduta Regina dell'Adriatico, trovai questi concetti sviluppati nella mente di alcuni, che non esiterei a chiamare precursori. « Bisogna difendere l'Italia, come la difesero i Romani », diceva il C. Ammiraglio Sandri. E il generale Mattei, con molta scienza e profondi studii, dimostrava come Venezia debba estendere la sua potenzialità fino al Po, con linee che sono già doppiamente difese per terreni sempre inondati, quando riposano le macchine idrovore, e con baluardi che sono gli stessi argini dei fiumi, i quali ai nemici più dei difensori deve star a cuore di conservare, imperocchè il letto di quei corsi di acqua è di un livello superiore ai terreni circostanti.

« Nel camminare passo a passo quei luoghi seguendo tali concetti, conclusi augurando che coloro, i quali con sì grande competenza volevano ricondurre « l'angolo dei Veneti » ad essere un inespugnabile baluardo dell'Italia peninsulare, non soffrissero la sorte di coloro che per primi emettono un concetto, un'idea giusta. Il martirologio dei precursori è assai più voluminoso di quello dei Santi, il più ricco repertorio che esista. Fino a che l'idea è nuova, le mediocrità, col loro sorriso demolitore, la combattono; quando non è più nuova, nessuno ricorda più il precursore.

« Anzi, per maggiore sconforto, spesso dei plagiarii s'incoronano con gli allori dei poveri precursori. Non è per nulla che il mito religioso fa morire il precursore del cristianesimo decapitato per istigazione di una meretrice.

« Per comprendere un'idea giusta bisogna già cominciare coll'avere una mente regolarmente costruita. Soprattutto è da augurare che le idee grandi non cadano mai in una mente popolata da idee piccole, perchè stimerà di avere la medesima idea, senza ombra di sospetto di possederne solo un'infinitesimale.

« Pare a me che scopo precipuo sia di far concorrere il più possibile i cittadini alla difesa di un paese, e con molta ragione annunziarono scrittori di ogni popolo civile, che questo sistema soltanto toglie agl'invasori ogni speranza di godere dei beneficii e dei vantaggi dei luoghi invasi; ma per ottenere tale intento importa fin dal tempo di pace predisporre dei rifugii, ispirandosi ad idee larghe e a savii concetti.

« Se così avessero fatto i Francesi, forse, nel 1870, i Tedeschi non sarebbero arrivati a Parigi.

« Quando la massa dei cittadini è concorde alla difesa di un paese, si vede una sola città resistere per anni alle forze di tutto un Impero, come fece Venezia nel primo periodo del nostro risorgimento; e di più avrebbe fatto se la marineria avesse corrisposto all'alto suo compito. Che se le offese sono oggi mutate, importa apparecchiare le difese come appunto si aumenta lo spessore delle corazze contro la cresciuta potenza dei cannoni.

« Nè si deve temere la dispersione di forze attive, imperocchè abbiamo assai più milizia territoriale che lo Stato ne possa armare, e più ne avremo in avvenire. Il suo numero sorpassa già oggi un milione di soldati. L'opera di questa milizia può essere di beneficio incommensurabile, se incaricata di difendere luoghi forti per natura loro, i quali, aiutati dall'arte, potrebbero divenire inespugnabili. Meglio raccogliere, per quanto possibile, tali milizie in un ampio rifugio che lasciarle in balìa del nemico.

« La parte che mi poteva concernere in questo ampio quesito come semplice cittadino, ignaro degli arcani della scienza militare, era di illustrare il passato, era di mettere innanzi gli ammaestramenti della storia, e così fece come meglio potei. Da questi studii riportai la convinzione profonda che se l'angolo dei Veneti verrà tenuto nel conto che merita per la difesa d'Italia, potrebbe un'altra volta essere il salvatore di Roma. »

ITALIA

Le Convenzioni ferroviarie.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 18:

Proponendo alla Camera le Convenzioni ferroviarie, non v'è dubbio che i ministri hanno creduto, e credono in coscienza, d'aver proposta la soluzione migliore, la più conforme agl'interessi del paese. Nemmeno la più infame e sfacciata malignità arriva fino al punto di supporre che i ministri sieno stati mossi da fini ignobilmente personali.

Or bene, la loro condotta, se lo lascino dire, non è quella di uomini che sanno d'avere operato pel bene del paese; manca di quella vivacità e di quella energia che deriva da una coscienza pura ed intemerata come la loro.

Che cosa hanno fatto essi per trasfondere negli altri la convinzione che hanno, d'aver dato cioè la miglior soluzione possibile al problema ferroviario?

Hanno fatto nulla: nulla di ciò che può avere un effetto salutare sulla pubblica opinione, non invischiata nelle miserrime gare di partito. C'è stato un discorso in una riunione della Maggioranza dell'onorevole Genala, il giorno stesso della presentazione delle Convenzioni, eppoi non c'è stato più altro.

Parliamo franco: Noi non ammettiamo che un discorso come quello dello Spaventa, in cui il Ministero è stato accusato nientemeno che di aver voluto fare Compagnie delle Indie per la pelatura degl'Italiani, rimanga senza risposta ufficiale e categorica per settimane e mesi. Non ammettiamo che ministri del valore degli onorevoli Depretis, Magliani e Genala, rimangano *muti* dinanzi ad accuse di quella natura, lasciando intanto ch'esse si propaghino per tutto il paese, e riserbandosi a rispondere fra *due mesi*, quando la questione verrà dinanzi alla Camera. Così, davvero, non si vincono le grandi battaglie soprattutto quando molti — ed è naturale — sono trattenuti dal parteciparvi, per evitare la noia di passare per teneri dell'affarismo. Il Ministero che ha la coscienza del proprio operato e della propria rettitudine, deve aver la virtù di mettersi alla testa del movimento e di trasfondere nel paese la convinzione che ha lui, parlandogli a voce chiara ed alta, e rimanendo costantemente a contatto con esso.

Che serve riunire la Maggioranza a periodi fissi quando ciò non serve quasi a nulla fuorchè a fare conversazioni accademiche e senza costrutto?

È ora, che il Ministero avrebbe dovuto riunirla magari ogni sera; è la sera del giorno in cui lo Spaventa fece la sua riquisitoria all'Ufficio, che gli on. Depretis, Magliani e Genala dovevano raccogliere i loro amici, e parlare ad essi sviscerando tutto l'argomento, e provvedendo affinchè le loro parole per mezzo del telegrafo, fossero diffuse da un capo all'altro della penisola.

Nelle guerre degli eserciti, la vittoria spetta a chi ha saputo provvedere meglio alla mobilitazione delle sue forze. Tutta la guerra del 70 insegna che la vittoria può essere spesso decisa anche prima che sia sparato un colpo di cannone. Nelle lotte parlamentari, la vittoria suol essere spesso decisa, più che dalle discussioni della Camera, delle quali si suol dire che *non cambiano un voto*, dal lavoro preparatorio degli Ufficii.

Esortiamo, quindi, il Ministero ad assumere quel contegno che deve aver sempre chi ha coscienza del proprio operato. Parli, per Dio; dica, ridica, e torni a dire anche una volta per quali molteplici ragioni è convinto d'aver fatto il meglio che per lui si potesse; si agiti per lo meno quanto si agitano gli avversarii; muova gli amici suoi come quelli si muovono fra loro; si difenda dalle accuse esorbitanti che gli si scagliano, e ne paralizzi l'effetto con pronte e concludenti risposte.

Questo atteggiamento gli gioverà sempre, giacchè, o gli daranno la vittoria, o, se non potrà conseguirla, gli daranno la sodisfazione di cadere a fronte alta, come chi ha la coscienza d'aver fatto in tutto e per tutto il proprio dovere.

(V. nei dispacci telegrafici le dichiarazioni fatte dai ministri, nella riunione della maggioranza d'ieri.)

L'offerta inglese.

Telegrafano da Roma 19 al *Secolo*:

Eccovi la circolare diretta dai banchieri inglesi a tutti i deputati:

« *Roma, 17 maggio.*

« On. sig. deputato. Un gruppo di capitalisti inglesi, composto dei signori Samuele Loing, membro del Parlamento inglese, presidente della ferrovia London and Brighton Railway, Waring brothers della Railway Shave Frust Company, Francis Pavy, direttore e William Paterson presidente della Chartered banck of India Australia and China, Elias et Comp. W... I... Alt, aprì delle trattative lo scorso marzo con S. E. il ministro dei lavori pubblici del Regno d'Italia, per assumere l'esercizio della Rete ferroviaria del Mediterraneo. Il ministro dei lavori pubblici si dimostrò grato alla proposta e lasciò sperare per iscritto una favorevole accoglienza. La definizione del contratto colla Banca Generale e con altri Istituti mise in disparte le offerte del gruppo inglese, che in base alla risposta ricevuta dal ministro aspettava di essere chiamato a trattare da un momento all'altro. Ora il sottoscritto, a nome proprio, e quale rappresentante del gruppo inglese sunnominato, partecipa che ha fatto per iscritto le seguenti formali proposte al ministro dei lavori pubblici: 1°, esercitare per conto dello Stato le suddette linee fino al 50 per cento del prodotto lordo, ottenibile coll'esercizio stesso; collocare per conto del Governo le obbligazioni al 3 0|0 nominale necessarie a formare il capitale per le costruzioni ferroviarie. Il Governo italiano, sia per l'esercizio, sia pel collocamento delle obbligazioni corrisponderà agli assuntori il 2 1|2 0|0 del prodotto lordo.

2.° Ove, poi, il Governo italiano persistesse nel contratto stipulato colla Banca generale e Compagni, il sottoscritto, sempre a nome proprio, e per conto del gruppo inglese da lui rappresentato, in associazione con rispettabili case italiane, si offre di assicurare il contratto medesimo con tutte le sue condizioni, col ribasso del 5 1|2 0|0 sulla quota del 62 1|2 accordato sulle spese di esercizio.

« Il sottoscritto è pronto a fornire quella garanzia che il Governo italiano fosse per chiedere.

« W. I. ALT, *procuratore.* »

Il deputato Gabelli.

Il deputato Gabelli si dichiara contrario alle Convenzioni, perchè: « Non vuole che le ferrovie servano a mascherare prestiti; perchè le Convenzioni, dopo aver provveduto e fatto spendere duecento milioni, per metter le ferrovie in buono stato, non provvedono a conservarle; perchè lasciano insoluti tutti i gravi problemi relativi alle costruzioni, le quali sono un labirinto inintelligibile; perchè facendo sperare la riduzione alla metà del concorso dei Comuni, lasciano sospettare un artifizio per aver voti, e chiudono la porta all'ingerenza legittima del Parlamento spalancandola alle singole influenze dei deputati. »

La verità viene a galla.
La lite del conte d'Aquila.

La *Libertà* scrive in data di Roma 17:

Abbiamo già annunziato che il prefetto di Roma ha sollevato conflitto d'attribuzione a proposito della lite intentata dal conte d'Aquila al Governo del Re.

Questo fatto è venuto in buon punto per dimostrare quanto false e bugiarde furono le accuse mosse da alcuni giornali al Ministero qualche mese fa.

Si disse, si ripetè, si affermò che Depretis e Magliani morivano dalla voglia di dare alcuni milioni al conte d'Aquila, tanto per fare una carezza ad un Borbone; si attribuì questa nuovissima tenerezza del Depretis, ai suoi istinti, anche più novissimi, a favore di qualsiasi tendenza reazionaria. Si stampano a questo proposito tante sciocchezie, quante ne possano capire in una mente ammalata — sciocchezie che debbono aver suscitato il gran dispetto, non già nell'onor. Depretis, che non ci bada, ma nel conte d'Aquila, ben informato, lui, del vero stato delle cose...

Il quale, per chi potesse ancora dubitarne, è questo: a buon conto, il Governo del Re, per mezzo del prefetto di Roma ha sollevato conflitto d'attribuzione: vero segno che intende difendere ad oltranza i diritti dell'erario contro le pretese del conte d'Aquila. Il resto si vedrà più tardi!

Riforma giudiziaria.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

La Commissione ministeriale giudiziaria ha finito oggi i suoi lavori. Essa fondò l'opera sua sul progetto dell'on. Tajani del 1879, sorpassando alle riforme contenute in quello.

Le principali decisioni di questa Commissione sono:

Abolizione delle Corti d'appello, ed istituiti invece i Tribunali provinciali di seconda istanza o di appello, costituiti di tre giudici in materia civile e di quattro in materia criminale, ai quali sono rimandate in Appello tutte le cause decise dai giudici di prima istanza.

Abolizione delle Corti di cassazione, ed istituiti invece, nelle città ove queste funzionano, i Tribunali di terza istanza, composti di cinque giudici. Tali Tribunali si occuperanno dei ricorsi prodotti contro le sentenze emesse in materia civile dai Tribunali di seconda istanza, che fossero difformi da quelle di prima istanza. Nel caso accogliessero il ricorso, pronunzieranno in merito come giudici di terza istanza.

Si mantiene la Cassazione unica in Roma per le materie speciali, ed estendesi la sua competenza a tutte le materie penali.

Si aboliscono i Tribunali civili e correzionali come collegi, e si riducono a Tribunali di prima istanza con un unico giudice, sotto la giurisdizione del quale concentreranno tutte le materie civili e penali, oggi attribuite alla competenza dei pretori e dei Tribunali.

La competenza dei giudici conciliatori si estende alle liti sino a L. 100. Si sono limitate le prove ed altri mezzi dell'istruzione nello stadio di prima istanza soltanto.

Chi pagherà il deficit delle feste di Pompei?

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il duca di San Donato ha fatto annunziare dal giornale *Masaniello*, che al *deficit* di 70 mila lire (o più?) delle famose feste pompeiane, egli « provvederà del suo », senza toccare i fondi dei danneggiati d'Ischia.

Il *Messaggero* nota:

« L'onorevole San Donato fa bene a provvere del suo al *deficit* di queste feste: però la notizia ci sorprende, perchè non sapevamo l'onorevole duca di San Donato tanto ricco per permettersi simili lussi. »

E la *Gazzetta di Napoli* nota a sua volta:

« Ciò equivale al dire che nessuno pagherà ed il vuoto non sarà colmato.

« Diciamo che nessuno pagherà, perchè non è cosa sgradevole il dire di taluno che non è ricco, ed il duca di San Donato non ha mai menato vanto di ricchezza, e settantamila lire non è una somma che si possa prelevare senza disturbo anche da ricco patrimonio. »

Che questa spacconata del duca di tutt'i santi abbia soltanto lo scopo di guadagnar tempo, e chetare per ora il vocio dei giornali?

A buon conto, noi terremo la cosa a mente, e ne riparleremo a suo tempo.

Dimostrazioni di studenti a Roma.

Telegrafano da Roma 18 al *Pungolo*:

Ieri nei pressi dell'Università vi fu una specie di dimostrazione degli studenti, i quali, uscendo da un'assemblea tenuta per commemorare Giovanni Prati, si posero a gridare: « Viva Oberdank, viva Trento e Trieste! »

I delegati di P. S. sciolsero la dimostrazione senza inconvenienti.

Le cavallette.

Leggesi nell'*Italia*:

Le cavallette, questa tremenda rovina dei nostri campi — scrive l'*Arena* di Verona — sono ricomparse a Sommacampagna e Dossobuono. La Prefettura e la Deputazione provinciale impartirono ordini e disposizioni perchè ne venga attivata la caccia e la distruzione con ogni sollecitudine.

AUSTRIA-UNGHERIA

Tasse anarchiche.

D'oltre Isonzo scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

« Un Comitato anarchista ha mandato dall'estero a molti dei più grossi industriali viennesi l'intimazione di pagare, sotto pena di morte, mezzo milione di fiorini. La circolare designa quali degli industriali tassati, come degno di *particolare fiducia*, debba fare l'ufficio di collettore e curare poi la spedizione. Denunzia è stata fatta alla polizia. Ai giornali è stato proibito di pubblicare la notizia. »

SPAGNA

La Spagna diventerà un'isola.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Affermasi sia stato firmato il contratto per la costruzione del canale tra la Spagna e la Francia, ciò che convertirà la Spagna in un'isola, e renderà il possesso di Gibilterra quasi inutile per gl'inglesi. Ne prenderanno l'impresa gli appaltatori del canale di Suez. I fondatori hanno domandato al Governo francese una guarentigia di dieci milioni all'anno cominciando dal 1889, epoca per la quale si spera che il canale debba esser finito. Si spera pure che questa guarentigia coprirà l'interesse del denaro speso.

Partendo dalla Gironda, il canale toccherebbe Tolosa, proseguendo per la Linguadoca, e metterebbe in Mediterraneo presso Narbona, che, posta com'è nell'angolo del Golfo di Leone e nella vallata dell'Aude, diventerebbe un emporio commerciale di prim'ordine.

Il Governo francese non ha ancora emesso una decisione, ma il ministro dei lavori pubblici ha promesso di appoggiare questo grandioso progetto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 maggio.

Basilica di S. Marco. — Sappiamo che il Ministero ha autorizzato la Fabbricieria della Basilica di San Marco a stare in giudizio contro la Società esecutrice di quei mosaici, sui quali furono sollevate or ora tante accuse.

Bonifiche. — Sono arrivati alla R. Prefettura, e da questa furono subito passati alla Deputazione provinciale, tutti i Rapporti distrettuali sui terreni da bonificarsi. La trattazione di questo importante argomento nel Consiglio provinciale avrà luogo nella prossima seduta straordinaria.

Abbiamo detto che giunsero alla Prefettura *tutti* i Rapporti distrettuali; ma, per amor di esattezza, dobbiamo soggiungere che non è ancora pervenuto il Rapporto di Chioggia.

Beneficenza. — Dal benemerito cav. Olivotti, presidente del Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile di Venezia, riceviamo la seguente *Comunicazione*:

« Si partecipa a codesta on. Redazione, colla espressione della dovuta riconoscenza, che i signori Sidney Platt e J. W. Vigan di Narth Wales in Inghilterra, dopo di aver oggi visitato questo Spedale civile, hanno consegnato all'Amministrazione lire cento a titolo di offerta a vantaggio di detto Istituto. »

Lavoranti in conterie. — Oggi molti lavoranti in conterie disoccupati si recarono in massa alla Prefettura. Il R. prefetto, comm. Mussi, riceveva una rappresentanza di essi. Lo scopo loro era quello di chiedere l'intervento dell'autorità per ottenere col suo mezzo collocamento almeno per i più vecchi e bisognosi lavoranti, mostrandosi disposti gli altri a provvedere diversamente al loro avvenire dal momento che la fortissima concorrenza spingeva i proprietarii delle fabbriche ad ottenere con mezzi meccanici una maggiore e più economica produzione, cosa che, per quanto dolorosa, trovavano giusta.

Il R. Prefetto, penetrandosi della dura condizione di tanta gente, *e premettendo che come Prefetto nulla poteva fare in cose di natura strettamente privata*, prometteva che ben volentieri si sarebbe occupato della vertenza in via privata, e che si sarebbe affrettato ad invitare ad una adunanza quei quattro o cinque signori fabbricanti, che venivano ad esso indicati, per udire le loro ragioni e per vedere se vi fosse mezzo, e sempre senza turbare nessun diritto privato, di escogitare qualche rimedio.

Uscendo dalla R. Prefettura quegli operai fecero salire la loro Rappresentanza anche al nostro ufficio, e li abbiamo consigliati a mantenersi tranquilli, perchè, di fronte a queste spinosissime questioni, il fare altrimenti è voler andar incontro a propria rovina.

Sentiamo che, poco dopo, la riunione si è sciolta in perfetto ordine.

Società del Tiro a segno nazionale in Venezia. — È stato pubblicato il seguente invito:

Pa Presidenza del Tiro a segno nazionale invita tutti i componenti la Società all'adunanza generale, che avrà luogo, alle ore 8 pom. del giorno di giovedì 22 maggio a. c., in una sala del Palazzo municipale, gentilmente concessa, onde procedere alla elezione di due nuovi membri a complemento della Presidenza, avendo la Società oltrepassato il numero di 500 socii.

I socii si presenteranno muniti del proprio libretto, quale segno di riconoscimento.

La Presidenza: Miani cav. Carlo., presidente — Di Serego Alighieri conte Dante, sindaco — Francesconi Carlo, capitano delegato del Distretto militare.

Membri della Presidenza: De Col Luigi — Manzato avv. Renato — Tivan Augusto — Ruol Arturo.

Il segretario: BARGONI dott. ARNALDO.

Società « Bucintoro ». — Sabato prossimo — come abbiamo già annunziato — questa simpatica Società darà una piccola serenata senza pretesa, cogli elementi della sua Sezione *Musicale*.

Questa Società ha deliberato di prendere parte alla Regata di Torino, che avrà luogo il 3 giugno p.

Il presidente di essa, conte Leonardo Labia, venne nominato membro del giurì per le Regate nazionali ed internazionali, che il benemerito Comitato dei festeggiamenti sta preparando per concorrere al maggior decoro di quella Esposizione.

Ginnastica. — Domenica si riunirono a Malamocco — convenuti in buona parte anche da Venezia — i socii della locale Palestra ginnastico-militare, la cui sorte è ormai assicurata. Il signor Costantino Reyer, quale rappresentante del deputato federale e della Società ginnastica di Venezia, pronunciò un discorso, addimostrando i vantaggi che dalla ginnastica derivano all'individuo ed al paese.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, esse riuscirono costituite dai signori: Camozzi dott. Giovanni, presidente — Luraschi Giovanni e Bernasconi Emilio, vice presidenti — Rosada Orsmida, cassiere — Jagher Antonio, segretario — Miani Cesare, esattore — Bon Giovanni Battista, capo Palestra.

A questi signori fu altresì dato incarico di compilare lo Statuto sociale.

Esposizione permanente. — Elenco degli oggetti d'arte pervenuti da ultimo alla Esposizione permanente:

Zanin Francesco: Ricordo dell'ultima neve 1883, dipinto ad olio.
Luzzatto Letizia: Portici di Serravalle, id.
Id.: Mercato in Campo S. Polo, id.
Id: Idem, id.
Id.: L'ombrello in riparazione, id.
Id.: Campo S. Stae, id.
Id.: Idem, id.
Cima Luigi: La raccolta del canape, id.
Brandeis Ant.: Canal Grande, id.
Sardo Sante: L'onomastico, id.
Alessandri Aug.: Palazzo Sanudo, acquerello.
Roj Pietro: Canto d'amore, dipinto ad olio.
Roj Gio. e figlio: Catacombe di Roma, id.
Lancerotto Egisto: La disputante, id.
Id.: Animali, id.
Id.: Riflessioni, id.

N. B. — I signori Roj lasciano esposti i loro dipinti per soli pochi giorni.

Banchetto di beneficenza. — Riceviamo la seguente circolare, alla quale siamo certi, risponderanno largamente i nostri concittadini con generose offerte, trattandosi di un'opera nobilissima, che non può non essere cara a tutti, perchè si sposa a sensi caritatevoli e ad un tempo patriotici.

Ecco la Circolare:

« La prova più evidente che il banchetto di beneficenza nel dì dello Statuto incontra il pubblico favore, sta nella quantità delle offerte che i cittadini volenterosi contribuiscono perchè si faccia.

« L'anno scorso, la somma raccolta riuscì anche più cospicua del primo anno; ed il banchetto per l'ordine e per la scelta dei beneficati, riuscì nel modo migliore.

« Incoraggiati dal doppio successo, desideriamo che anche quest'anno il banchetto si ripeta, fiduciosi di trovare appoggio nei nostri concittadini.

« Le offerte verranno fatte sotto forma di azioni di lire cinque cadauna, e i nomi dei signori oblatori verranno pubblicati nei giornali cittadini ed inscritti nell'Elenco dei benefattori di questa patriotica e caritatevole istituzione.

« Il numero dei poveri che prenderanno parte al banchetto e le modalità che lo regoleranno saranno determinate in una prossima Assemblea degli stessi oblatori.

« Un apposito incaricato si presenterà a ricevere l'oblazione della S. V. Illustrissima. »

Ecco i nomi del Comitato per il banchetto di beneficenza nella festa dello Statuto:

G. Andreoli — P. Baruffi — G. F. Cattanei — G. Cecchini — G. Cerutti — A. Dal Zotto — F Dorigo — F. Gaggio — A. Girardi — G. Grünwald — E. Massaria — G. Mayrargues — A. Ortis — C. Trauner — F. Zamarchi — G. B. Zanetti — Domenico Zasso — F. Zuliani.

P.S. Ogni oblatore riceverà speciale viglietto per poter assistere al banchetto.

Ateneo veneto. — La Presidenza dell'Ateneo veneto si pregia di annunciare che giovedì 22 corrente, alle ore 1, il chiarissimo signor prof. Rinaldo Fulin terrà l'ultima lezione di Storia patria.

Pubblica sicurezza. — Le condizioni della pubblica sicurezza nella città nostra non sono in generale cattive; ma siccome sappiamo che si sta per sopprimere l'Ispettorato di Questura nel Sestiere di Santa Croce, crediamo di poter dire — per quella pratica che abbiamo, anzi che dobbiamo avere della nostra città — che tale disposizione ci sembra improvvida e tutt'altro che rassicurante. Dello stesso avviso sono gli abitanti di quel circondario, che ne sono allarmatissimi.

Sappiamo già che un'istanza firmata da molti cittadini fu diretta al R. Questore, il quale non vorrà disconoscere la bontà delle ragioni in essa accennate ed esposte nella forma più riguardosa, e concedere quello che quei cittadini modestamente domandano.

Ecco la istanza:

« Ill.mo sig. Questore.

« L'Ispettorato di Questura stabilito nel Sestiere di Santa Croce, sulla Riva di Biagio fino dal 1866, sta per essere trasportato nel Sestiere di S. Polo, ove da qualche mese si succedono più frequenti gli attentati alla pubblica sicurezza. Tale disposizione, se è opportunissima a tranquillare gli abitanti di quel Sestiere, desta in quelli di Santa Croce la più viva apprensione.

« Ed invero, la maggiore distanza dai centri, e il labirinto più intricato delle calli, e i fatti che diedero per lo passato sì triste fama al Terrà dei Bari, provocarono lo stabilimento di questo Ispettorato nel sito, ove si trova.

« Ad esso *soltanto* devesi la quiete e la sicurezza fino ad oggi godute.

« È perciò che noi sottoscritti, abitanti nel Sestiere di Santa Croce, facciamo calda istanza affinchè ci venga lasciato *almeno* un piccolo appostamento di guardie. »

Società di M. S. fra tecnici e maestri delle fabbriche di canna e smalti per conterie di Venezia e Murano. — Tutti i socii sono invitati per domenica 25 corrente all'adunanza generale ordinaria, la quale avrà luogo nella sala del Municipio di Murano, alle ore 2 pom., per trattare sugli argomenti portati dal seguente ordine del giorno:

1. Esame ed approvazione del conto preventivo per l'anno 1884-85, e conseguente deliberazione sulla somma da stanziarsi per sussidii ordinarii e straordinarii.

2. Nomina della presidenza pel triennio 1884 87.

3. Nomina dei revisori ai conti per l'anno 1883-84.

Carlo Dionisio.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È morto l'ispettore del Genio civile Dionisio. Egli era stato in Assab, facendo una stupenda relazione. Oggi la salma del Dionisio sarà trasportata alla Stazione, e di là partirà per Oropa.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino dà i seguenti ragguagli su quest'uomo egregio, ben conosciuto a Venezia:

Nato a Biella nel 1831, egli prese la laurea d'ingegnere a 19 anni, nel 1850, dopo essere stato, benchè solo studente, ripetitore di matematiche in un istituto privato.

Allievo ingegnere nell'ufficio del Genio civile nel 1851, in seguito ad esame di concorso venne, nel 1853, inviato alla Scuola ponti e strade di Parigi (Scuola politecnica), e quindi in missione, pure in Francia, per studii di costruzioni marittime.

Tornato in patria, fu prima addetto agli ufficii del Genio civile di Nizza Mare (in allora italiana), poi ai lavori del porto di Genova; e dopo la liberazione delle Marche, ai lavori del porto di Ancona. Promosso ad ingegnere capo a Venezia, vi stette per circa sette anni, per passare in seguito, col grado di ispettore, a Roma ed esservi assunto a direttore generale delle opere idrauliche.

Ebbe missioni molte e onorandissime. Fra queste notiamo:

1° La missione in Egitto quale membro della Commissione internazionale incaricata di studii sulla portata del Canale di Suez, e sul tonnellaggio delle navi che vi transitavano;

2° In Francia e in Inghilterra per studii di bacini di carenaggio e fari;

3° In Assab, dove stette tre mesi per preparare un progetto di porto e la sistemazione delle strade d'accesso verso l'interno.

Fu nell'adempimento di quest'ultimo incarico ch'egli contrasse, od aggravò, la malattia d'infezione malarica, che doveva condurlo alla tomba.

Intimo amico e compagno di studii e d'Università di Quintino Sella, Carlo Dionisio, già sofferente, fu scosso profondamente dalla morte del suo illustre concittadino. Benchè ammalato, volle assistere alla sua commemorazione, e richiamato da Biella a Roma per doveri d'ufficio, volle tornarvi ad onta delle osservazioni dei medici, tra i quali l'ottimo suo fratello Flaminio, e delle preghiere dell'onoranda madre, ottuagenaria.

L'idea del dovere era tutto per l'uomo egregio!

All'aggravarsi della sua malattia, noi pure volemmo accorrere a Roma, a dargli un ultimo attestato della profonda stima e del vecchio e incrollabile affetto che a lui ci strinse sin dal 47.

Trascorsi i momenti d'una prima e vivissima commozione, egli affrettossi stoicamente d'intrattenerci de' suoi doveri d'uffizio, e della speranza d'adempierli in breve...

Egli spirava ieri, alle ore tre pomeridiane, ma alla mattina aveva preso cura di mandare ai ministri Genala e Mancini la sua *relazione sui miglioramenti nautici per la baia d'Assab!*

Il crac americano.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Proprio sul più bello che la nostra Rendita sembrava andare alle stelle, la crisi americana è venuta a tarparle le ali. E tra i varii paesi del mondo — tra i varii mercati, come si direbbe in istile commerciale — la solidarietà oggi è tanta, che, per sapere quali potranno essere le conseguenze in Europa di questa crisi americana, bisognerebbe conoscere la crisi stessa in tutti i suoi particolari.

Ma il telegrafo è laconico, specialmente se submarino. Esso sinora non ci ha parlato che del panico di Nuova Yorck, e si è accontentato poi di farci alcuni nomi di case fallite. È ben poco. È però già qualche cosa per chi, conoscendo quelle case, sa leggere tra rigo e rigo.

Tutti ricordano, per esempio, le festose accoglienze che, alcuni anni sono, vennero fatte al generale Grant, in ogni paese — dalla Cina all'Inghilterra — dov'egli, in un suo lungo viaggio, metteva il piede. Egli era stato Presidente degli Stati Uniti, e la fama diceva grandi cose del suo valore e del suo senno. Ebbene, il generale Grant oggi è un fallito. Egli era socio della casa Grant e Ward, e la catastrofe di questa ditta, a quanto pare, è tanto brutta, che uno dei suoi socii, il sig. Ward, venne sottoposto alla sorveglianza di polizia. Per l'altro socio si hanno maggiori riguardi; cose di tutto il mondo, anche dell'America! A sua scusa però si dice che il generale abbia realmente perduto il suo patrimonio, mentre ad aggravio del sig. Ward si asserisce che, come presidente della Banca nazionale di marina, egli abbia perduto il patrimonio... degli azionisti.

Fatto sta che anche questa Banca ha fatto capitombolo Essa dimostra un disavanzo di 1,400,000 dollari, e i poveri azionisti dovranno, per giunta, versare ancora 400,000 dollari. Tutto questo denaro sarà andato in fumo per i portatori di azioni; i creditori riceveranno forse il 75 per cento. Ward verrà forse processato, e il Grant continuerà a godersi gl'interessi dei 250,000 dollari, raccolti per lui dai « cittadini riconoscenti », a titolo di dono d'onore.

Un altro nome, famoso pure, ma per altre ragioni, è quello dell'altro fallito, del grande speculatore James R. Keene. Ancora poco tempo fa, il suo patrimonio si faceva ascendere a 12 milioni di dollari! Le sue speculazioni non si limitavano agli effetti pubblici. Le merci d'ogni genere affluivano ne' suoi magazzini, o piuttosto, nella fretta delle compere e delle vendite fittizie, figuravano sui suoi registri. Nel 1879, fu uno dei capi del *Ring* del grano, e vi perdette quasi due milioni. La catastrofe dell'impresa ferroviaria Villard — il punto di partenza di questa crisi — condusse al fallimento anche Keene, il quale aveva all'aumento la bagatella di 200,000 azioni ferroviarie!

Anche questa sospensione non sarebbe però bastata per produrre una sì terribile crisi e generar il panico, se uno de' più grandi speculatori, Jay Gould, non avesse, d'un tratto, gettato sul mercato una quantità, pressochè infinita, di valori ferroviarii, e se la *Wabash-St. Louis and Pacific Railway* — mostrando con ciò, che il sig. Gould aveva buon naso — non avesse sospeso i pagamenti. Da allora non vi ebbe più ritegno. L'entusiasmo per le ferrovie, che ancora pochi giorni fa dava alla Borsa di Nuova Yorch una vera febbre, si cambiò in uno di quei panici, nei quali è inutile ragionare. Da due giorni le azioni, anche delle migliori ferrovie, sono assolutamente invendibili.

La *Metropolitan Nationalbank* e l'*Atlantic-State Bank* dovettero fallire. Tutto il loro deposito di azioni ferroviarie, da un giorno all'altro era diventato un mucchio di carta straccia. Triste codazzo della *Metropolitan*, uno stuolo di Banche minori e di sensali ne seguì la sorte. E tra questi disgraziati si citano specialmente le Case Donnell, Lawson Simpson e C.e Hatch e Foot, come quelle che godevano della miglior fama.

Oggi, a quanto assicurano recenti telegrammi, si fanno degli sforzi per riaprire i cancelli della Banca Metropolitana, e i banchieri di Francoforte, che hanno molti interessi in America, assicurano che la crisi ha ormai valicato il suo punto culminante. Sarebbe bello che fosse così. Ma un altro laconico telegramma, il quale annunzia: « il panico ha esercitato la sua influenza anche sul mercato del petrolio », ci fa temere che non si tratti soltanto d'una crisi dei valori ferroviarii, ma d'una rapina, la quale avvolga nelle sue spire le speculazioni in tutti i prodotti del suolo americano.

In che cosa non si è giuocato, e sfrenatamente giuocato, negli ultimi tempi, in America? I cereali e il petrolio specialmente godevano il favore degli aumentisti. Ma i buoni raccolti europei e la crescente produzione indiana delusero tutte le speranze degli Americani per quanto si riferisce ai grani. E al petrolio di Pensilvania comincia a fare concorrenza quello della Russia. Alcuni carichi di questo sono già arrivati nell'Adriatico, e una tubulazione colossale dai pozzi al mare ne faciliterà sempre più il trasporto. I depositi, in America, diventarono enormi. L'Europa si liberò, in parte, dal vassallaggio americano. L'oro, anzichè andare da Londra a Nuova Yorck, cominciò ad andare da Nuova Yorck a Londra. Insomma, al Campidoglio succedette la Rupe Tarpea, la quale se è una figura rettorica per le azioni ferroviarie e per i prodotti del suolo e, magari, del sottosuolo, non lo è, qualche volta, per gli speculatori disgraziati.

Le notizie da Nuova Yorck sono oggi migliori, e da quello che rileviamo dai dispacci del *Times*, la catastrofe non avrà le gravi conseguenze che si prevedevano. Per dare un'idea del capitombolo dei valori, diremo che quelli

della « Merchants' Telegraph Company » venduti lunedì a 119, erano caduti a 45 giovedì.

Ancora non è stato presentato il bilancio della banca Grant e Ward, la cui sospensione precedette il panico; ma si sa che il passivo supera i quattordici milioni di dollari.

Su questo fallimento, le deposizioni del signor Ward — ch' era il vero gerente della ditta — innanzi alla Corte, ne hanno fatte sapere delle belline. I signori Grant non s' intendevano niente, o quasi niente, di affari di banca. La ditta era in bancarotta sin da due anni fa; il signor Ward tenne nascosta la cosa, e si faceva prestar danari « da Pietro per pagar Paolo », e pagava generalmente il venti per cento al mese d' interesse per far fronte al crescente debito. Questo venti per cento era pagato come profitti supposti di mitiche transazioni. Insomma, la banca Grant e Ward aveva impiantato a Nuova Yorck il sistema della Banca Ruffo-Scilla a Napoli, e di donna Baldonera a Madrid.

Del resto, crac consimili non sono rari a Nuova Yorck: si può dire che capitano ogni undici anni. L' ultimo era avvenuto nel 1873, il penultimo nel 1862, il precedente nel 1851.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 19.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 15 pom.

Si riprende la discussione del capitolo 120 del bilancio dei lavori pubblici.

Luporini prega che si affretti la costruzione della linea Lucca-Viareggio. Domanda se il ministro crede di poter mantenere la promessa di aprirla entro l' anno 1885; se farà reintegrare nel bilancio le somme che dovevano inscriversi nel 1883 al primo semestre 1884, ed all' esercizio 1884 85; se promette finchè non vi siano le somme disponibili, non valersi della facoltà datagli dalla legge del 1882, per evitare che l' asta rimanga deserta nuovamente.

Cadenazzi dimostra la somma importanza della linea Mantova Legnago e l' urgenza di costruirla sollecitamente.

Chiala prega il ministro di tenere la promessa che entro l' anno 1884 si sarebbe aperto il tronco Ivrea-Quincuiato e nel 1885 l' intiera linea Ivrea-Aosta.

Romeo presenta la relazione sullo stato di prima previsione del Ministero di grazia e giustizia, sull' entrata e la spesa del fondo dei culti.

Cavalletto, facendo seguito a Cadenazzi, raccomanda la linea Legnago-Monselice, e che si tenga conto delle sollecitazioni della Provincia di Rovigo ed altre per le linee secondarie, Mestre-Piove-Adria-Correzzola Brondolo Padova pel porto di Venezia.

De Renzis parla della ferrovia che congiunga Telese con Cajanello, che da anni le Provincie di Terra di Lavoro, Molise, Benevento, Puglie e Capitanata reclamano, e che sarebbe di grande importanza militare per la difesa nazionale contro un nemico che sbarcasse a Napoli o a Bari. Desidera che il ministro richiami dal Ministero della guerra i pareri dello stato maggiore su questa linea e che rimedii all' errore commesso non comprendendola nella legge del 1879.

Dini Ulisse sollecita lo studio del progetto del tronco Cornia-Piombino; *Firmaturi*, del tronco Palermo-Sciacca, pregando il Governo a considerarla come continuazione della Castelvetrano-Porto Empedocle.

Finocchiaro si associa, deplorando specialmente l' indugio nella costruzione del tronco Corleone-Sciacca.

Di Pisa si unisce alle raccomandazioni fatte giorni addietro da Riolo, intorno alla linea Siracusa-Licata.

Grassi lamenta il lento procedimento della linea Taranto-Brindisi.

Cocco Ortu confida nelle dichiarazioni del ministro che spingerà fino a che le ferrovie complementari della Sardegna si realizzeranno.

Camporeale sollecita la costruzione dei tronchi Siracusa-Noto-Licata Comiso-Comanche e la definizione del tracciato del tronco Comiso-Noto.

Merzario fa osservazioni e raccomandazioni sugli appalti di un tronco della Lecco Cuneo. *Zuccaro* sollecita la costruzione della linea Zollino-Gallipoli.

Bianchi prega che si compiano le opere della Gallarate Laveno necessarie per mettere in comunicazione Milano col Lago Maggiore e giovare alla Novara-Pino.

Gabelli domanda perchè il Ministero non abbia risposto sul progetto presentato di un passaggio sottomarino fra Reggio e Messina. Sollecita i lavori della Mestre-San Donà Portogruaro e delle sue traversali. Domanda se il ministro intenda di congiungere la Catanzaro-Strettoveraldi alla Eboli-Reggio.

Romanin Jacur si unisce a Cavalletto raccomandando le linee Mestre-Piove-Adria-Brondolo-Padova.

Panattoni si associa alle istanze di Dini Ulisse per la linea Cornia-Piombino.

Sanguinetti dimostra la necessità di una direttissima Savona-Torino.

Oliva, riservandosi di presentare un' interpellanza sulla linea del Sempione, chiama intanto l' attenzione del ministro sui ritardi della costruzione di alcuni tronchi.

Adamoli domanda a che punto sieno gli studii della linea Como-Varese.

Sormani-Moretti, esponendo il sistema ed i criterii coi quali, a suo avviso, dovrebbero assegnarsi i chilometri residuali delle ferrovie di 4.ª categoria, dimostra che ad essi corrisponde la linea del Cadore.

Massabò presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di estendere le ferrovie di quarta categoria almeno in quanto servano al complemento della rete ferroviaria esistente o in corso di costruzione, confida che il Governo presenterà un progetto di legge in questo senso. »

Indelli consente, in massima, ma non accetta l' ordine del giorno, poichè già trattando il medesimo argomento, disse di confidare nelle promesse del ministro.

Cursio giura.

Lacava, relatore, si associa alle raccomandazioni fatte, ma deve osservare che la legge traccia la via da seguirsi; dà schiarimenti.

Cavalletto e *Cadenazzi* parlano sulla linea Legnago-Mantova.

Genala risponde che alcuni tronchi della Patti Cerda sono fatti, altri sono pronti ad appaltarsi; si prepara il trasporto dell' ufficio tecnico da Caltanisetta a Messina; la strada intiera, se gli appaltatori lavorano, si finirà nel 1890. Quanto alla Solmona-Campobasso sono pronti gli studii definitivi della prima sezione della galleria, pronti quelli di massima della seconda. Entro maggio si presenterà il progetto definitivo della Salerno-Sanseverino.

Della Mantova-Legnago si debbono sciogliere le difficoltà tecniche militari pel passaggio sul l' Adige. La Lecco-Colico sarà costruita senza ritardo. La Sondrio-Tirano si concederà quando domanderanno la concessione. Per la Santa Venere-Potenza tra breve sarà stabilito il tracciato, quindi ordinerà gli studii esecutivi stabilendo che l' ufficio sia in Melfi. La Ivrea-Aosta sarà aperta alla fine del 1885. Circa la strada Lucca-Viareggio, tronco che si innesta con Lucca, è andata deserta la trattativa privata. Si modificò il progetto, si ritenterà. Dice che l' esame delle ferrovie raccomandate da Cavalletto e Jacur sarà fatto colla massima equità. Studierà le proposte di De Renzis per la linea Telese Caianello, e quelle di Sanguinetto per la Savona-Torino. Gli studii della Cornia-Piombino si mandarono pronti dalla Provincia e si stanno esaminando. Per Castelvetrano-Porto Empedocle gli studii sono fatti, ma il Consorbio non esiste. La Taranto-Brindisi è bene avviata, è importantissima perchè è l' unica linea della rete mediterranea che arrivi all' Adriatico. Farà studiare il tracciato di Medio, raccomandato da Camporeale. Non si appaltò Oggione-Pontenuovo, di cui parlò Merzario, perchè il Consiglio di Stato diè voto sfavorevole. È pronto l' altro tronco. Procurerà di eliminare le difficoltà.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Petardo a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 19 alla *Perseveranza*:

Nella scorsa notte, ignoti individui fecero scoppiare, presso l' abitazione del sindaco, una bomba di carta, producendo una grande detonazione, e disturbando il vicinato. L' Autorità fa indagini.

Sciopero a Bologna.

Telegrafano da Bologna 19 alla *Perseveranza*:

Stamane, come vi ho telegrafato ieri, cominciò lo sciopero dei lavoranti muratori. Essi fecero una pacifica dimostrazione girando per le vie della città. Nessun disordine.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 19. — Relativamente alla indignazione manifestata verso Scherlemer, perchè il Governo non protestò contro la confisca dei beni della Propaganda, la *Norddeutsche* dice: La Circolare del Vaticano fu diretta soltanto ai Governi cattolici; ma quand' anche la Prussia avesse ricevuto codesta Circolare, sarebbe stata obbligata, di fronte ad attacchi violenti e alle minacce del centro, a tutelare la propria dignità, e a non lasciarsi intimidire dal fraternizzare del centro colla frazione polacca.

La *Nordeutsche* aggiunge che negli ultimi tempi la questione della nomina del nuovo arcivescovo di Gnesen stava per essere risolta, quando influenze non aventi radici nel Vaticano riuscirono nuovamente a mettere innanzi il Cardinale Ledochowski. Finchè il Vaticano preferirà avere relazioni amichevoli colla propaganga polacca alla pace col Governo prussiano, questo non potrà aver simpatie per la Propaganda romana.

Stoccarda 19. — Il Re è leggermente indisposto con leggiera febbre; resterà in camera per qualche giorno.

Suakim 19. — Stanotte, alla distanza di cinquanta metri, i ribelli attaccarono la città; l' attacco durò due ore con un fuoco di moschetteria vivissimo; le case sono crivellate di palle; le truppe non risposero; la situazione è critica.

Costantinopoli 19. — Incendio del Beybazar presso Angora; 1500 case distrutte, nonchè undici moschee e parecchi Istituti religiosi; undici morti.

Sciangai 19. — Il *China Herald*] dice che il Vicerè di Ychikove, cadde in disgrazia, avendo ritirate le truppe cinesi da Yunnan senza ordine.

Processo Misdea.

Napoli 19. — È incominciato al Tribunale militare il processo del soldato Misdea. La sala è stipata. Altra folla si accalca appiedi alle scale del Tribunale. Presidente è il tenente colonnello Nascimbene. Leggesi l' atto d' accusa. Vien fatto l' appello dei 50 testimonii d' accusa e dei 16 della difesa.

Napoli 19. — Leggonsi documenti: cominciano gl' interrogatorii; interrogasi l' accusato e tre testimonii; nessun incidente; sospendesi la seduta, che si riprenderà domani.

Processo Kraszewski.

Lipsia 19. — La Corte Imperiale condannò Hentsch a nove anni di lavori forzati e alla perdita dei diritti civili per lo stesso tempo; Kraszewski a tre anni e sei mesi di detenzione in una piazza forte.

Berlino 19. — La sessione della Dieta prussiana è chiusa con un messaggio letto da Puttkammer.

Parigi 19. — Zaldivar, Presidente della Repubblica di San Salvatore, è giunto a Parigi. Dicesi che vi resterà parecchi mesi.

Madrid 19. — La Principessa Paz fece una seria ricaduta.

Londra 19 *(Camera dei Comuni).* — Gladstone, rispondendo a Bartlett, disse che il Governo mantiene la base della Conferenza quale fu comunicata alla Camera. La Francia domanda spiegazioni preliminari sulla nostra situazione in Egitto. Dopo essersi comunicate reciprocamente le loro vedute, la Francia e l' Inghilterra consulteranno le altre Potenze. Il risultato si comunicherà al Parlamento.

Londra 19 *(Camera dei Comuni).* — Stanhope domanda se la Conferenza dipende dalle comunicazioni delle corrispondenze scambiate fra la Francia e l' Inghilterra.

Gladstone risponde che le Potenze che consentirono alla Conferenza non posero nessuna condizione a questo proposito.

Pietroburgo 19. — Greppi rimise ieri, in udienza particolare, all' Imperatore una lettera del Re Umberto, che annunzia il conferimento dell' Ordine dell' Annunziata al Granduca ereditario. Oggi Greppi fu ricevuto dal Granduca ereditario, cui consegnò la lettera del Re e le insegne dell' Ordine.

Washington 19. — La Camera dei rappresentanti respinse il *bill* che impone un diritto uniforme d' importazione del 10 per cento sugli oggetti d' arte.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 20. — Nella riunione della maggioranza, assistenti 243 deputati, Cánovas espose il programma del Ministero consistente in ogni libertà di progresso, compatibili coll' ordine pubblico ed hanno scelto Toreno a candidato alla presidenza della Camera.

Ove lo stato dell' Infanta Maria Paz si aggravasse, il Re non si recherà all' apertura delle Cortes. Canovas leggerà il messaggio.

Suakim 20. — I ribelli attaccarono la città, ma si ritirarono appena sbarcati i soldati inglesi.

Nuova Yorck 20. — Lo stato degli affari continua poco sodisfacente; il malessere penetra nei circoli commerciali. Nuovi fallimenti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, *ore* 11 45 *ant.*

Nella riunione di ieri sera della maggioranza, Depretis raccomandò caldamente agli amici del Ministero d' intervenire tutti oggi per la nomina dei rimanenti membri della Commissione, che esaminerà le convenzioni ferroviarie. Disse che mai dopo la costituzione del Regno, la Camera ebbe da pronunziarsi sopra una questione più importante. Dichiarò che, ove la legge fosse respinta, il Gabinetto lascierebbe il suo posto.

Magliani spiegò e giustificò le convenzioni sotto l' aspetto finanziario. Insistette soprattutto a dimostrare che le condizioni non sono dirette a larvare alcun prestito, ma ad evitare nuove emissioni di rendita. Ciò costituisce il loro massimo vantaggio. Dimostrò inoltre che le attuali convenzioni assicurano agli assuntori vantaggi minori di quelle già proposte da Spaventa.

Grimaldi sostenne che la diminuzione delle tariffe pattuite delle nuove convenzioni sono per otto decimi minori di quelle di Baccarini.

Genala mise in rilievo l' importanza della costituzione d' una dotazione fissa come fondo costante di riserva, nonchè il più sicuro controllo riservato allo Stato circa le nuove costruzioni. Attendonsi con somma premura le deliberazioni di oggi degli Ufficii, giacchè potrà esserne determinato tutto l' ulteriore sviluppo della questione.

All' ordine del giorno d' oggi degli Ufficii trovasi anche il progetto dei prestiti dei Governi provvisorii 1848-49.

Elezione dei commissarii per le Convenzioni ferroviarie.

Roma 20, *ore* 2 4 *p*

Dei 12 commissarii, che i sei rimanenti Ufficii nominarono oggi per le Convenzioni ferroviarie, udici riuscirono favorevoli ed un solo contrario.

L' Ufficio secondo nominò Correnti e Buttini, favorevoli.

L' Ufficio terzo: Giolitti e Vacchelli, favorevoli.

Il sesto: Barazzuoli e Cavalletto, favorevoli.

Il settimo: Laporta e Sangiuliano, favorevoli.

L' ottavo: Baccarini, contrario, e Curioni, favorevole.

Il nono: Ercole e Corvetto, favorevoli.

Nell' Ufficio sesto, Spaventa ebbe due voti meno di Cavalletto.

Complessivamente: dei diciotto commissarii, sono 13 favorevoli e 5 contrarii.

La Commissione si costituirà stasera.

Parlasi di Correnti o Laporta a presidente, e di Giolitti o Vacchelli, relatore.

Dicesi che Zanardelli abbia lasciato travedere ai suoi amici ch' egli non intende in questa questione associarsi a tutte le escandescenze di Baccarini.

Roma 20, *ore* 3 25 *p.*

L' Ufficio quarto discusse il progetto dei prestiti di Venezia, del 1848-49, e lo approvò, raccomandando di estenderne i beneficii; indi elesse a commissario l' on. Vigoni.

Roma 20, *ore* 4 25 *p.*

Gli altri quattro Ufficii elessero a commissarii pel progetto dei prestiti del 1848-49, gli onor. Papa, Finzi, Novi e Di Lena.

Bullettino bibliografico.

Frottole di Baby, di Roberto Bracco. — Napoli, tip. De Angelis, 1884.

Descrizione del micro-telefono didattico (sistema privilegiato), di Colacicchi e Marini. — Roma, tipog. di E. Sinimberghi, 1884.

FATTI DIVERSI

Processo di stampa. — Mercordì si discute avanti al Tribunale di Verona la causa per libello famoso, promossa dalla vecchia *Arena* contro *La Nuova Arena*. La vecchia *Arena* si è costituita parte civile, ed è patrocinata dall' avvocato cav. Leopoldo Bizio, di Venezia.

Idrofobia. — Telegrafano da Parigi 19 alla *Persev.*:

Pasteur lesse una Memoria, frutto di 4 anni di studio sull' idrofobia. Egli afferma di riuscire a rendere i cani refrattarii alla rabbia, vaccinandoli col *virus* attenuato.

Chiede che se ne faccia l' esperimento, mettendo insieme 20 cani, ai quali siasi inoculata la rabbia, con altri 20 vaccinati col *virus* attenuato. Egli afferma che questi ultimi sopravviveranno.

Fiera di St. Urbano a Pianzano. — La Direzione dell' esercizio delle strade ferrate dell' Alta Italia porta a conoscenza del pubblico che, allo scopo di favorire il concorso alla Fiera di St. Urbano, che avrà luogo a Pianzano nei giorni 26, 27 e 28 del corr. mese, venne disposto che i biglietti di andata e ritorno venduti per la Stazione di Pianzano, da quelle normalmente abilitate, nei giorni dal 25 al 28 corr., sieno tenuti validi per il ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino al secondo treno del 29 successivo.

Gara internazionale di scherma. — Telegrafano da Torino 18 al *Secolo*:

Si pubblicarono i nomi classificati di tre categorie di punta.

Eccovi i nomi della prima categoria: Cipolla Michele, Dattola Emanuele, Vecchia, Rinaldi, Cerchione, Beni, De Merinis, Pagliuca, Nasi, Landini, Rossi, Giordano, Ruzze, Mosdaci, Pessina, Pinto, Baracco, Bisio, Cipolla Luigi, Dalgas Alfredo, Giroldini, Bellussi, Cappetta, Fradiu, Lopez, Suares, Lafont, Scalenghi, Pini e Santosante.

Vi sono compresi due maestri e un dilettante francesi.

—

Scrivono da Torino al *Pungolo*:

Ho assistito allo stupendo assalto del maestro Gandelli col valoroso dilettante Gabelli, figlio al deputato — ed uno dei migliori allievi del Cesarano, maestro della Scuola di Padova. Il Gabelli non fu toccato — gli applausi fioccarono ed egli con isquisita cortesia, accennando al Cesarano, faceva comprendere che il merito a lui ne andava.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Il primo raggio di sole del 19 corr. segnava l' ultima ora della nobile giovanetta **Eleonora** marchesina **de Fabris.** Un fiero morbo, più volte vinto, non mai domo, dopo aver per anni angosciato un' esistenza, che sembrava rigogliosa, la traeva al sepolcro. Varcava appena il sedicesimo anno, le sorrideva l' avvenire pieno di speranze, non credeva che si potesse, che si dovesse morire al mattino della vita. Eppure è morta! Era bella come fiore di primavera, natura l' avea adorna delle più elette virtù che possano risplendere nell' animo di una fanciulla all' ingegno vivace univa una serietà di propositi, una forza di carattere rari nell' età giovanile; ma il destino aveva segnato la sua sorte; è morta, e con l' immatura sua fine, tanti affetti, tante speranze; tante virtù andarono per sempre perduti. Nè a strapparla dall' inesorabile fato valsero i dettami dell' arte, nè le amorose cure della madre che per anni e anni vegliò al suo capezzale.

Povera madre!

Non aveva ancora rasciugato le lagrime per la perdita di quell' angelo di bontà, che fu la figlia maggiore, la diletta sua Asteria, che nuova ed altrettanto profonda ferita si apre nel suo cuore. — Davanti al lugubre spettacolo di una giovane che muore a sedici anni, davanti allo strazio di una madre, che si vede l' una dopo l' altra rapite le figlie, non si può trovare parola di conforto; anche trovato, il labbro esita a profferirla. — Possa la speranza di rivedere un giorno le perdute figlie rendere men dura la vita della più sventurata fra le madri.

Portogruaro 19 maggio

548 P. S.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Mantovani** ringrazia tutte quelle persone che gentilmente concorsero a rendere più decorosi i funerali della nobile signora **Calderari Vittoria** vedova **Mantovani,** e diedero alla povera defunta e ai suoi cari non dubbie prove d' amicizia e d' affetto.

Le figlie e i generi colgono quest' occasione per chiedere scusa di qualche involontaria ommissione per parte loro benchè, certamente, essa non possa essere stata cagione di mala interpretazione. 550

GAZZETTINO MERCANTILE

(Vedi le Notizie Marittime nella quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *maggio* 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 ½				
Germania	4			121 75	122 —
Francia	3 —	99 7.	99 90		
Londra	2 ½			24 99	25 03
Svizzera	4	99 7.	99 90		
Vienna-Trieste	4	206 50	207 —		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 20

Rendita italiana	96 30	Francia vista	99 85 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	939 —

BERLINO 19.

Mobiliare	529 50	Lombarde Azioni	259 —
Austriache	532 50	Rendita ital.	95 40

LONDRA 19.

Cons. inglese	101 $^{7}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ⅞	» turco	— —

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	78 25	Consolidato ingl.	101 $^{9}/_{16}$
» » 5 0/0	107 37	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	96 15	Rendita turca	8 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 19 —		

PARIGI 17

Consolidati turchi	872 —
Obblig. egiziane	316

VIENNA 19.

Rendita in carta	80 55	» Stab. Credito	316 20
» in argento	81 25	100 Lire italiane	48 35
» senza impos.	95 90	Londra	121 95
» in oro	101 85	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	853 —	Napoleoni d' oro	9 67 —

BULLETTINO METEORICO

del 20 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.98	763 07	763 07
Term. centigr. al Nord	16 5	20 5	22 3
» » al Sud	16 8	20 4	21 6
Tensione del vapore in mm.	12.94	13 83	14 06
Umidità relativa	93	77	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri.	7	10	7
Stato dell' atmosfera	Coperto	1/4 cop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte			

Temperatura massima 22 8 Minima 15 4

Note: Vario al sereno.

— *Roma* 20, *ore* 3. 50 *p.*

Continuano basse pressioni nell' Europa settentrionale. Depressione tra le Baleari e la Sardegna (760). Adriatico e Jonio 764.

Ieri, pioggie abbondanti nell' alta Italia.

Stamane nuvoloso al Nord, sereno altrove.

Probabilità: Venti intorno al Levante; qualche temporale, specialmente in Sardegna.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

21 maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 22s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 28m
Levare della Luna	2h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 38m 3s
Tramontare della Luna	3h 16m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Queenstow 10 maggio.

Il vap. *Illinois*, da Filadelfia, arrivato qui, riferisce che passò il 2 maggio in lat. 30.05 N., long. 64.15 O., e che vi incontrò i resti di un brig. di nome *Albert M.*, di Laneburg.

—

Cape Town 23 maggio.

Il bast. franc. *Ariene*, da Chittagon per Guadeloupe, con riso, s'incagliò qui ieri con danni al corpo. Anche il carico fu danneggiato.

—

Queenstown 11 maggio.

Il capitano dell'*Alkor* sbarcò il capitano e la ciurma del bast. norv. *Attila*, che si recava da Anversa a Filadelfia con carico generale. Violenti uragani lo avevano disalberato.

—

Barcellona 2 maggio.

Il vap. *Carbonfero* s'incagliò nell'Ebro e fu rimesso a galla con danni.

—

Mostyn 9 maggio.

Il veliero *Clara*, di e da Liverpool, è arrivato a Flint il 7 maggio con avarie avendo sofferto una collisione col veliero *Terra*.

—

Cameroons (per telegr. da Madera datato 11 maggio.)

Il veliero *Doris*, di Fleetwood, naufragò a Batanga. La ciurma è salva. Si potrà forse ricuperare parte del carico.

—

Limerik 9 maggio.

Una collisione occorse nel Shannon fra il vapore *Vale of Calder*, da Limerik per Liverpool, e lo schooner *Georgina*, arrivato da Greenock. Il *Georgina* s'affondò immediatamente. La ciurma è salva.

—

Londra 13 maggio.

Il 12 maggio ricevemmo il seguente telegramma: *Hedwig*, con scotàno s'incagliò a Cronstadt.

—

Wisby 9 maggio.

Il bast. *Regina* di Porsgrund, cap. Pedersen, da Middlesbrough per Ljusne con carbone, è incagliato a Gnisvard presso Westergarn.

—

Nuova Yorck 28 aprile.

Il vap. *Santa Rosa*, cap. Johnston da S. Francisco per Nuova Yorck, sofferse considerevoli danni in seguito a violenti bufere che lo colsero presso lo Stretto di Magellano.

—

Bahia 8 maggio.

Il vap. franc. *Leda*, da St. Nazaire per River Plate, rilasciò qui con danni.

—

Brest 14 maggio.

Il vap. *Marie*, cap. Chirks, rilasciò nel Lorient con gravi danni alle macchine.

—

Saint Vincent 14 maggio (telegr.)

Il vap. ingl. *Delambre*, rilasciò qui e fa acqua: ma potrà ripararsi senza scaricare, e ripartirà probabilmente domani.

—

Mancano notizie delle seguenti navi:

Inverarnan, cap. Good, di Greenock, che fece vela da Batavia per Queenstown, con zucchero il 24 ottobre u. s.

Buckingamshire, cap. Elliot, di Londra, che fece vela da Shields per Rangoon con carbone il 2 ottobre u. s.

Surprise, cap. Prythirck, di Preston, che fece vela da St. Tudwal per Bagillt, con piombo greggio, il 26 febbraio ultimo scorso.

—

Dal 7 al 14 maggio, avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 18, di altra bandiera 13. — Vapori: Inglesi 5, di altra bandiera 5.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 471, di altra bandiera 291. — Vapori: inglesi 161, di altra bandiera 62.

Durazzo 18 maggio.

Naufragò a Vojuzza la brazzera ellenica *San Spiridione*, cap. Nicolò Contarini, carica di farina.

—

North Shields 15 maggio.

Vennero in collisione i vapori *Staithes* e *Medway*; il primo colò a fondo, il secondo proseguì in mare; ignorasi i danni.

—

Bordeaux 13 maggio

Il vap. ingl. *Addington* è arrivato qui da Tarragona con avarie nel carico.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI		
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.	circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.	circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato oggi 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 70 p.	7. 43 p.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale nominale 200 milioni, versato 190 milioni.

SERVIZIO dei TITOLI

XVII.a Estrazione delle Obbligazioni eseguitasi in Seduta pubblica il 15 maggio 1884.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a cominciare dal 1.° ottobre 1884, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° ottobre 1884 in poi cessano di essere fruttifere.

Numeri d'iscrizione, comuni alle Serie A, B, C, D, E.

NB. I Numeri estratti, pei titoli da 5 e da 10, sono quelli d'inscrizione delle Obbligazioni, e non quelli di cartella segnati anche nei tagliandi (coupons).

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
3521	3525	53301	53305	118741	118745	162891	162895	213446	213450
3681	3685	62436	62440	119456	119460	163236	163240	226636	226640
6876	6880	63531	63535	120576	120580	165966	165970	230261	230265
11051	11055	64211	64215	122846	122850	166521	166525	233931	233935
12756	12760	65386	65390	125551	125555	167896	167900	237566	237570
13096	13100	68371	68375	126496	126500	168846	168850	239576	239580
13876	13880	69016	69020	126616	126620	169366	169370	240826	240830
19651	19655	71681	71685	128471	128475	173031	173035	242071	242075
21586	21590	74076	74080	128551	128555	173321	173325	242556	242560
25146	25150	76096	76100	128676	128680	176051	176055	243111	243115
27301	27305	76421	76425	130211	130215	178226	178230	243836	243840
30466	30470	79491	79495	131741	131745	178431	178435	244221	244225
30966	30970	81186	81190	131791	131795	178961	178965	245991	245995
32846	32850	84676	84680	131986	131990	180431	180435	246541	246545
33691	33695	91431	91435	135991	135995	181676	181680	248961	248965
35511	35515	91531	91535	137651	137655	182041	182045	249491	249495
36666	36670	91671	91675	140951	140955	182926	182930		
37191	37195	92641	92645	142246	142250	184231	184235		
37901	37905	92806	92810	143531	143535	185711	185715		
38016	38020	96466	96470	144086	144090	186031	186035		
38221	38225	96551	96555	145796	145800	188521	188525		
38706	38710	98741	98745	151976	151980	189351	189355		
40151	40155	99166	99170	153156	153160	195621	195625		
41021	41025	101321	101325	155126	155130	197646	197650		
46996	47000	102951	102955	158146	158150	198936	198940		
48671	48675	104301	104305	158536	158540	203826	203830		
48861	48865	107101	107105	159936	159940	207491	207495		
49966	49970	110291	110295	159981	159985	208196	208200		
50011	50015	114411	114415	161191	161195	208251	208255		
51986	51990	116016	116020	161851	161855	211951	211955		

Numeri estratti in più per la Serie **B**

dal N.	al N.
251191	251195
251791	251795

Numeri d'inscrizione della Serie F.

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
1791	1800	63001	63010	122361	122370	189391	189400	236761	236770
2561	2570	64561	64570	127781	127790	191891	191900	249411	249420
5511	5520	79291	79300	136391	136400	193431	193440	258231	258240
11421	11430	80641	80650	137081	137090	198841	198850	261781	261790
12041	12050	87741	87750	144641	144650	209531	209540	263161	263170
24121	24130	88291	88300	157391	157400	209711	209720	267021	267030
25051	25060	91371	91380	161221	161230	210241	210250	267631	267640
25421	25430	98151	98160	161341	161350	211591	211600	268931	268940
31061	31070	98221	98230	164461	164470	211601	211610	270351	270360
34121	34130	102861	102870	166291	166300	213371	213380	274991	275000
38581	38590	104421	104430	168281	168290	216711	216720	277851	277860
44431	44440	108321	108330	170941	170950	222491	222500	280711	280720
49891	49900	109641	109650	174901	174910	229971	229980	286821	286830
50201	50210	111811	111820	175361	175370	230871	230880	287531	287540
52671	52680	118651	118660	183361	183370	232701	232710	290611	290620
59811	59820	121771	121780	186701	186710	233291	233300		

Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Obbligazioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

Firenze, li 15 maggio 1884.

LA DIREZIONE GENERALE.

Tipografia della *Gazzetta*.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Queenstow 10 maggio.

Il vap. *Illinois*, da Filadelfia, arrivato qui, riferisce che passò il 2 maggio in lat. 30.05 N., long. 64.15 O., e che vi incontrò i resti di un brig. di nome *Albert M.*, di Lanneburg.

—

Cape Town 23 maggio.

Il bast. franc. *Ariene*, da Chittagon per Guadeloupe, con riso, s'incagliò qui ieri con danni al corpo. Anche il carico fu danneggiato.

—

Queenstown 11 maggio.

Il capitano dell' *Alkor* sbarcò il capitano e la ciurma del bast. norv. *Attila*, che si recava da Anversa a Filadelfia con carico generale. Violenti uragani lo avevano disalberato.

—

Barcellona 2 maggio.

Il vap. *Carbonfero* s'incagliò nell' Ebro e fu rimesso a galla con danni.

—

Mostyn 9 maggio.

Il veliero *Clara*, di e da Liverpool, è arrivato a Flint il 7 maggio con avarie avendo sofferto una collisione col veliero *Terra*.

—

Cameroons (per telegr. da Madera datato 11 maggio.)

Il veliero *Doris*, di Fleetwood, naufragò a Batanga. La ciurma è salva. Si potrà forse ricuperare parte del carico.

—

Limerik 9 maggio.

Una collisione occorse nel Shannon fra il vapore *Vale of Calder*, da Limerik per Liverpool, e lo schooner *Georgina*, arrivato da Greenock. Il *Georgina* s'affondò immediatamente. La ciurma è salva.

—

Londra 13 maggio.

Il 12 maggio ricevemmo il seguente telegramma: *Hedwig*, con scotano s'incagliò a Cronstadt.

—

Wisby 9 maggio.

Il bast. *Regina* di Porsgrund, cap. Pedersen, da Middlesbrough per Ljusne con carbone, è incagliato a Gnisvard presso Westergarn.

—

Nuova Yorck 28 aprile.

Il vap. *Santa Rosa*, cap. Johnston da S. Francisco per Nuova Yorck, sofferse considerevoli danni in seguito a violenti bufere che lo colsero presso lo Stretto di Magellano.

—

Bahia 8 maggio.

Il vap. franc. *Leda*, da St. Nazaire per River Plate, rilasciò qui con danni.

—

Brest 14 maggio.

Il vap. *Marie*, cap. Chirks, rilasciò nel Lorient con gravi danni alle macchine.

—

Saint Vincent 14 maggio (telegr.)

Il vap. ingl. *Delambre*, rilasciò qui e fa acqua: ma potrà ripararsi senza scaricare, e ripartirà probabilmente domani.

—

Mancano notizie delle seguenti navi:

Inverarnan, cap. Good, di Greenock, che fece vela da Batavia per Queenstown, con zucchero il 24 ottobre u. s.

Buckingamshire, cap. Elliot, di Londra, che fece vela da Shields per Rangoon con carbone il 2 ottobre u. s.

Surprise, cap. Prythirck, di Preston, che fece vela da St. Tudwal per Bagillt, con piombo greggio, il 26 febbraio ultimo scorso.

—

Dal 7 al 14 maggio, avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 18, di altra bandiera 13. — Vapori: Inglesi 5, di altra bandiera 5.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 471, di altra bandiera 291. — Vapori: inglesi 161, di altra bandiera 62.

Durazzo 18 maggio.

Naufragò a Vojuzza la brazzera ellenica *San Spiridione*, cap. Nicolò Contarini, carica di farina.

—

North Shields 15 maggio.

Vennero in collisione i vapori *Staithes* e *Medway*; il primo colò a fondo, il secondo proseguì in mare; ignorasi i danni.

—

Bordeaux 13 maggio.

Il vap. ingl. *Addington* è arrivato qui da Tarragona, con avarie nel carico.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato oggi 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1 20 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 a. A	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 a. B	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 43 p.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale nominale 200 milioni, versato 190 milioni.

SERVIZIO dei TITOLI

XVII.ª Estrazione delle Obbligazioni eseguitasi in Seduta pubblica il 15 maggio 1884.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a cominciare dal 1.° ottobre 1884, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° ottobre 1884 in poi cessano di essere fruttifere.

Numeri d' iscrizione, comuni alle Serie A, B, C, D, E.

NB. I Numeri estratti, pei titoli da 5 e da 10, sono quelli d' inscrizione delle Obbligazioni, e non quelli di cartella segnati anche nei tagliandi (coupons).

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
3521	3525	53301	53305	118741	118745	162891	162895	213446	213450
3681	3685	62436	62440	119456	119460	163236	163240	226636	226640
6876	6880	63531	63535	120576	120580	165966	165970	230261	230265
11051	11055	64211	64215	122846	122850	166521	166525	233931	233935
12756	12760	65386	65390	125551	125555	167896	167900	237566	237570
13096	13100	68371	68375	126496	126500	168846	168850	239576	239580
13876	13880	69016	69020	126616	126620	169366	169370	240826	240830
19651	19655	71681	71685	128471	128475	173031	173035	242071	242075
21586	21590	74076	74080	128551	128555	173321	173325	242556	242560
25146	25150	76096	76100	128676	128680	176051	176055	243111	243115
27301	27305	76421	76425	130211	130215	178226	178230	243836	243840
30466	30470	79491	79495	131741	131745	178431	178435	244221	244225
30966	30970	81186	81190	131791	131795	178961	178965	245991	245995
32846	32850	84676	84680	131986	131990	180431	180435	246541	246545
33691	33695	91431	91435	135991	135995	181676	181680	248961	248965
35511	35515	91531	91535	137651	137655	182041	182045	249491	249495
36666	36670	91671	91675	140951	140955	182926	182930		
37191	37195	92641	92645	142246	142250	184231	184235		
37901	37905	92806	92810	143531	143535	185711	185715		
38016	38020	96466	96470	144086	144090	186031	186035		
38221	38225	96551	96555	145796	145800	188521	188525		
38706	38710	98741	98745	151976	151980	189351	189355		
40151	40155	99166	99170	153156	153160	195621	195625		
41021	41025	101321	101325	155126	155130	197646	197650		
46996	47000	102951	102955	158146	158150	198936	198940		
48671	48675	104301	104305	158536	158540	203826	203830		
48861	48865	107101	107105	159936	159940	207491	207495		
49966	49970	110291	110295	159981	159985	208196	208200		
50011	50015	114411	114415	161191	161195	208251	208255		
51986	51990	116016	116020	161851	161855	211951	211955		

Numeri estratti in più per la Serie B

dal N.	al N.
251191	251195
251791	251795

Numeri d' iscrizione della Serie F.

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
1791	1800	63001	63010	122361	122370	189391	189400	236761	236770
2561	2570	64561	64570	127781	127790	191891	191900	249411	249420
5511	5520	79291	79300	136391	136400	193431	193440	258231	258240
11421	11430	80641	80650	137081	137090	198841	198850	261781	261790
12041	12050	87741	87750	144641	144630	209531	209540	263161	263170
24121	24130	88291	88300	157391	157400	209711	209720	267021	267030
25051	25060	91371	91380	161221	161230	210241	210250	267631	267640
25421	25430	98151	98160	161341	161350	211591	211600	268931	268940
31061	31070	98221	98230	164461	164470	211601	211610	270351	270360
34121	34130	102861	102870	166291	166300	213371	213380	274991	275000
38581	38590	104421	104430	168281	168290	216711	216720	277851	277860
44431	44440	108321	108330	170941	170950	222491	222500	280711	280720
49891	49900	109641	109650	174901	174910	229971	229980	286821	286830
50201	50210	111811	111820	175361	175370	230871	230880	287531	287540
52671	52680	118651	118660	183361	183370	232701	232710	290611	290620
59811	59820	121771	121780	186701	186710	233291	233300		

Presso l' Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l' elenco delle Obbligazioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

Firenze, li 15 maggio 1884.

LA DIREZIONE GENERALE.

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1884 — Mercordì 21 Maggio — 3.ª Edizione — N. 136

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 MAGGIO

Domani, festa dell'Ascensione, non si pubblica la Gazzetta.

L'on. Depretis ha dichiarato l'altra sera nella riunione della Maggioranza, che se le convenzioni ferroviarie fossero respinte, egli cadrebbe colle Convenzioni. La questione di Gabinetto pare inevitabile anche a noi, che siamo pur contrarii sempre all'abuso delle questioni di Gabinetto. L'on. presidente del Consiglio ha aggiunto che con avversarii che diventano improvvisamente fautori della statolatria, tutto è da temere. Sinora si è spesso e volentieri scherzato sui deputati che mutavano parere quando divenivano ministri. Questa volta sono i deputati stessi che un giorno per far cadere il Ministero, sono fautori dell'esercizio privato, ed un'altra volta, per far cadere un altro Ministero, diventano fautori dell'esercizio governativo, cioè statolatri, come li definì Depretis. L'on. Silvio Spaventa, che ripete ora ciò che disse, ha ragione di essere più contento di tutti. Giustizia viene a chi sa aspettarla. Il guaio è che i più si stancano di aspettare.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio nella riunione della Maggioranza hanno però avuto la conseguenza di far accorrere agli Ufficii i deputati, e i commissarii nominati ieri furono favorevoli alle Convenzioni. Di diciotto commissarii, quindici sono favorevoli e tre contrarii.

Le Convenzioni che si davano per ispacciate, si portano dunque abbastanza bene. Malgrado ciò, tuttavia stentiamo a credere, che si possano discutere prima delle vacanze estive.

—

Due discorsi del trono segnala oggi il telegrafo, uno di chiusura delle Camere a Budapest, ed un altro di apertura a Madrid. Nel discorso di chiusura dell'Imperatore d'Austria è accennato allo stato pacifico dell'Europa che permette di sperare l'utile lavoro della pace.

—

Il sig. Gladstone disse alla Camera dei Comuni che la Conferenza è prossima a riunirsi, e negò che l'idea prima di essa si debba alle suggestioni della Russia. La prossimità della riunione della Conferenza dev'essere però molto relativa, se ier l'altro il signor Gladstone ha detto che si attendeva l'esito delle spiegazioni chieste dalla Francia all'Inghilterra, a proposito del programma stesso della Conferenza che la Francia voleva allargare oltre la questione finanziaria.

—

Alle Camere francesi il signor Ferry ha annunciato il trattato di Tientsin, conchiuso tra la Francia e la Cina, per averne le congratulazioni. Il signor Ferry ha avuto ragione di non prendere troppo sul serio le dichiarazioni bellicose che gli ambasciatori e i ministri cinesi facevano, e che non ispaventarono per verità nessuno. Sul Tonchino la Cina aveva messo una quantità di spaventapasseri. Ma il signor Ferry è tutto lieto di aver dimostrato che non è un passero, o almeno è di quei passeri che non si spaventano.

Al Senato il sig. di Gavardie, un senatore che ama tenere in allegria i colleghi, chiese che si svolgesse subito l'interpellanza sull'Egitto. Il senatore della Destra voleva coll'Egitto turbare la contentezza che il signor Ferry crede di poter legittimamente provare pel Tonchino.

Il sig. Ferry però ha risposto che pendono trattative, e che per conseguenza non poteva rispondere; quelle trattative, malgrado le quali il signor Gladstone crede che la riunione della Conferenza per l'Egitto sia prossima.

Il sig. Gavardie insistette, e il telegrafo si limita a dire che ne nacque un tumulto, il quale rese necessario che il presidente si coprisse e la seduta fosse levata per alcuni minuti.

Il progetto di legge sul pegno agrario.

Nella seduta della Camera del 7 corr., l'on. Pavesi ha svolto una proposta di legge sul pegno agrario.

Il progetto di legge svolto dall'on. Pavesi, e ch'è degli on. Pavesi, Luzzatti, Bonacci, Boselli e Sonnino Sidney, mira a porre l'agricoltore in condizione di potersi servire dei frutti e dei capitali d'esercizio per ricorrere al credito, e se si tratta di un affittuario, egli può giovarsene di una parte, lasciando l'altra a garanzia dei diritti del locatore. Così il progetto di legge sottopone validamente a pegno i seguenti oggetti:

1. I frutti della terra o degli alberi, sebbene non ancora raccolti o separati dal suolo;

2. I tagli ordinarii dei boschi cedui o di alto fusto e degli alberi sparsi per la campagna nell'anno che precede quello in cui vengono atterrati;

3. Gl'istrumenti rurali, gli animali addetti alla coltura, nonchè i fieni, paglie, strami, concimi e quanto insomma a titolo di scorte *vive* e *morte* il proprietario del fondo vi ha posto per il servizio e la coltivazione del medesimo;

4. Gli oggetti di cui al numero 3° introdotti nel fondo dal conduttore, mezzadro o colono.

Se si tratta di un affittuario, la proposta legge restringe il privilegio a favore del locatore, e specialmente nella parte sancita dal n. 3° dell'art. 1958 del Codice civile; secondo il quale articolo il locatore ha diritto di privilegio su tutti i raccolti dell'annata, sulle derrate che si trovano nel podere e su tutto ciò che serve a coltivare il podere stesso.

Colla nuova legge proposta il privilegio ha luogo soltanto per quanto fosse dovuto dal conduttore sull'annata antecedente, per quella in corso e per la susseguente; ed ove vi fossero scorte di spettanza del conduttore, il privilegio non potrebbe estendersi che alla metà di esse.

La nuova legge istituirebbe un così detto *libro dei pegni agrarii*, a simiglianza di quanto il ministro Graux propose per il Belgio.

Sul libro dei pegni agrarii si annoterebbe la dichiarazione del debitore relativa alla sua capacità ed alla disponibilità degli oggetti dati in pegno; si indicherebbe la somma dovuta e la specie e natura delle cose date in pegno con tutti i dati necessarii per determinarle. Colla costituzione di siffatti pegni si acquista il diritto di privilegio sancito dal Codice civile, ed il privilegio ha subito effetto dal momento in cui l'annotazione fatta sul libro dei pegni agrarii è resa pubblica mediante la trascrizione; la quale si fa sopra uno speciale registro dal conservatore delle ipoteche nel circondario del quale è situato l'immobile di cui fanno parte le cose sottoposte a pegno e dove queste si trovano.

Naturalmente sono altresì guarentiti i diritti di chi fa l'imprestito.

ITALIA

La riunione della Maggioranza.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Alla riunione della Maggioranza nella sala della Minerva erano presenti ieri sera centotrentacinque deputati.

L'on. *Depretis* cominciò dal constatare la scarsa diligenza che gli amici del Ministero mostravano riguardo alla discussione delle Convenzioni ferroviarie, negli ufficii della Camera.

— Eppure — soggiunse — dalla costituzione del Regno d'Italia fino ad oggi non si è presentata mai una legge tanto importante quanto questa. La situazione parlamentare è gravissima perchè l'opposizione non cesserà dal combattere questa legge sebbene essa sia una esplicazione dell'antico programma della Sinistra. — Con questi avversarii, che diventano apostoli della statolatria, la posizione può diventare pericolosa. Il progetto delle Convenzioni può combattersi in diversi modi ma tutti conducono all'esercizio governativo, laddove l'intero assetto finanziario ed economico del paese si fonda sull'esercizio privato. Per conseguenza, è inutile avvertire che quando questa legge pel riordinamento ferroviario fosse respinta, il Ministero non avrebbe che un solo partito da prendere!

Il Depretis conchiuse che non parlava nell'interesse proprio — giacchè personalmente desiderava solo un onorato riposo — ma come patriota; e assicurò che sarebbe rimasto fino all'ultimo sulla breccia per difendere i grandi interessi del paese. *(Approvazioni.)*

Guala mosse obbiezioni d'indole finanziaria.

Rispose il ministro *Magliani* dichiarando che il Libro del Debito pubblico deve chiudersi per sempre — cioè non ricorrere ulteriormente ad emissioni di rendita. Raccomandò vivamente il progetto del Ministero, perchè con esso, oltre che si migliorano le condizioni economiche del paese, si consolida la finanza.

Sani, *Cavallini*, *Lucchini*, *Di Camporeale* mossero altre obiezioni alle Convenzioni.

Grimaldi, ministro d'agricoltura, industria e commercio, risponde circa le tariffe, dimostrando che per otto decimi delle voci le attuali tariffe danno una diminuzione in confronto di quelle proposte nel progetto Baccarini e solo per due decimi si verifica un lieve aumento.

Genala, ministro dei lavori pubblici, dice che la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia lasciò il materiale in pessimo stato, forse presaga della sua prossima fine, nè cercò di rinnovarlo. Anzi, per fare nuovi binarii, se ne disfacevano altri. *(Questa informazione produce impressione viva.)* Perciò le Convenzioni stabiliscono, pel mantenimento del materiale in buone condizioni, fondi speciali e permanenti, senza turbare l'erario, avendo sempre una costante riserva come dotazione.

Circa le nuove costruzioni, il Governo avrà sempre un sicuro controllo, perchè i progetti di legge saranno approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e le opere dovranno essere collaudate dal Ministero.

L'on. Depretis raccomandò agli amici di accorrere stamani negli ufficii per nominare commissarii favorevoli alle Convenzioni. — La riunione terminò alla mezzanotte.

Archivii vaticani.

(Dalla *Perseveranza.)*

Ecco la lettera con cui Leone XIII. incarica il cardinale Hergenroether dell'istituzione di una scuola speciale di paleografia e storia comparata:

« *Signor cardinale*,

« La singolare importanza degli studii storico critici per la difesa della Chiesa e della Sede Apostolica Ci determinò fin dall'esordio del Nostro Pontificato di aprire alle indagini degli studiosi il Pontificio Archivio Vaticano. Disponemmo dapprima che ne assumesse la direzione un cardinale di Santa Chiesa col cómpito di dare efficace impulso allo studio dei monumenti storici e alle discipline apologistiche. — Concedemmo al cardinale archivista che potesse, a comodo degli eruditi, temperare con discernimento l'antica disciplina degli Archivii Pontificii, e quindi ordinammo che venisse aperta un'attigua sala di studio per uso di coloro che amano di applicarsi all'esame critico dei vetusti documenti. — Non paghi di ciò, e scorgendo l'abuso che si fa della storia a danno della verità e della religione, Ci proponemmo di promuoverne lo studio imparziale, e con la Nostra lettera del 16 agosto del passato anno 1883 impegnammo lo zelo e la dottrina di tre illustri membri del Sacro Collegio a dar mano, col concorso di eletti ingegni, a lavori storici-apologetici, valendosi degli atti autentici del Pontificato e della Chiesa esplorati nelle loro fonti.

Ma a rendere viepiù fruttuoso questo studio Ci siamo risoluti di aprire presso lo stesso Archivio una scuola speciale di *Paleografia e Storia comparata*, mercè cui il giovane clero possa opportunamente far tesoro di soda erudizione, addestrarsi in esercizii di sana critica. — Nel tempo stesso, sembrandoci esser questo il momento acconcio di dare al Nostro Archivio un organamento più consentaneo all'uopo con opportune norme d'interna e di estrema disciplina, abbiamo ordinato si compilasse un nuovo Regolamento. Questo, sanzionato con Nostro speciale Motu-proprio del primo maggio corrente, reca le norme che dovranno d'ora in poi dirigere l'Archivio medesimo, la sala di studio, e la scuola di Storia, di Paleografia; e lo rimettiamo a Lei, signor Cardinale, affinchè ne curi debitamente l'esecuzione.

« Dato dal S. Nostro Palazzo del Vaticano, questo dì 15 maggio 1884.

« LEO PP. XIII. »

Il prof. Carducci.

Il *Capitan Fracassa* smentisce la notizia, data da parecchi giornali e ripetuta anche da quelli di Bologna, che il ministro della pubblica istruzione avesse offerto al prof. Giosuè Carducci il posto di ispettore generale dell'insegnamento classico.

La lapide della « Busseta. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo della Domenica*:

È una questione originalissima, che si è sollevata da poco tempo, questione cui diede appiglio una vecchia lapide scoperta sotto il pulpito della chiesa di Sant'Antonio di Pontori, su quel di Chiavari. Se la lapide è autentica, verrebbe ad assodare che tutte le famiglie Garibaldi che si succedettero di generazione in generazione nella Busseta, nelle parrocchie di Santa Maria e di Sant'Antonio e nei dintorni, discendono in linea retta da Garibaldo, figlio di Re Grimoaldo.

A dare apparenza di autenticità alla lapide rinvenuta si aggiunge ancora il fatto che l'avo dell'eroe Giuseppe Garibaldi, capitano Angelo Garibaldi, era appunto di Chiavari.

Lasciamo ai dotti la soluzione del nodo gordiano; ecco intanto, a titolo di curiosità, l'epigrafe della lapide che ora trovasi *sub judice*:

GARIBALDO GRIMOALDI I. REGIS FILIO
A PERTARITO AVUNCOLO PAPIAE TRONO EXPULSO
AB ARIPERTA MATRE
GARIBALDI I. BAVARIAE DUCIS ABNEPTE
IN HAC ARCE BUXETAE RECONDITO
DLXXIII
SOLO SUISQUE NOMINE RELICTO
JOANNES ABNEPOS
DCCC.

Ed eccone la versione:

« A Garibaldo, figlio del Re Garibaldo I. « cacciato dal trono di Pavia dallo zio materno « Bertarido; dalla madre Ariperta, pronipote di « Garibaldo I., duca di Baviera, nascosto in questa rocca della Busseta nell'anno 573; avendo lasciato il suo nome al luogo e ai discendenti, pose Giovanni, figlio di un pronipote, « nell'anno 800. »

E così, se qualche dilettante d'antichità ha voglia di perderci su qualche oretta, è bel e servito.

Diligenza ribaltata.

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 18:

La carrozza della Messaggeria Mazzoldi, che effettua il servizio postale fra Brescia e la Valle Sabbia e che partì ieri mattina, 17 maggio, da Condino per Brescia alle ore 2, giunta nella vicinanza del Ponte Re sul Chiese, situato fra Nozza e Berghe, precipitò nel fiume per l'improvvisa caduta del terzo cavallo a diritta, il quale, nonostante la fatica e gli sforzi del conduttore per ritenerlo, trascinò a rovina la vettura coi due cavalli compagni d'attiraglio.

La vettura conteneva quattro viaggiatori oltre il conducente, e fra i primi il signor avvocato Riccobelli, che, oltre al dar mano e dirigere con presenza di spirito l'opera di salvataggio, annunziò col telegrafo l'accaduto tanto all'Impresa che alla R. Prefettura, e Direzione delle R. Poste.

Nessuna sventura è da deplorarsi pella improvvisa caduta; solo ci fu un po' di paura da parte dei viaggiatori e cocchiere, alcune inevitabili contusioni, la perdita di due plichi postali e la morte di un cavallo, che poi salvò da un maggior pericolo tutti, avendo col suo corpo fatta barriera alla carrozza appiè dell'arginatura ed impeditala di precipitare nel maggior corso delle acque.

Il ponte di Re sul Chiese, sopraccitato, venne trascinato dalle piene dell'autunno 1882 Il Governo, per rendere percorribile quell'importante strada nazionale, fece provvisoriamente costruire un ponte ed un piccolo tratto di strada, questa però senza ripari.

Non è la prima disgrazia che nel lungo spazio di 20 mesi succede in quella località. Nel raccontare oggi la prima, successa alla vettura Mazzoldi, invochiamo dalle competenti Autorità i più solleciti provvedimenti atti ad evitarne di ben lunga maggiori.

Il conte Pietro Antonelli e lo sceicco Abd-er-Rahaman.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere Mercantile*:

Ieri sera il conte Pietro Antonelli è partito per Brindisi, da dove col vapore della Peninsulare si reca ad Alessandria. Dopo una breve fermata al Cairo, egli ritornerà ad Assab, per attendervi la carovana, che non tarderà ad arrivare.

Probabilmente il conte Antonelli tornerà fra qualche tempo allo Scioa.

Insieme a lui è pure partito lo sceicco Abd-er-Rahaman, il quale al comm. Malvano, che trovavasi ieri sera alla Stazione, disse: « Finora ho lavorato per l'Italia, di cui avevo sentito parlare; ora lavorerò per l'Italia che ho veduto coi miei occhi. »

FRANCIA

Il progetto di revisione della Costituzione in Francia.

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Oggi si riaprono le sedute della Camera. Verrà presentato il progetto per la revisione della Costituzione. Esso comprende la soppressione dei seggi dei senatori a vita, che si eleggevano dal Senato e determina i casi in cui la Camera deciderà in ultima istanza, massime in questioni finanziarie. Prescrive che ulteriori revisioni della Costituzione non potranno cambiare la forma di Governo, e sopprime le preghiere pubbliche prescritte in occasione della riconvocazione delle Camere.

Il processo Schneider-De Bionne.

Leggesi nell'*Euganeo*:

L'altro giorno i corrispondenti parigini telegrafavano: « Il Tribunale ha rinviato a otto giorni il processo in separazione di Ortensia Schneider-De Bionne. »

I lettori avranno qualche curiosità di sapere di che si tratti ed eccoci a sodisfarli, ripetendo loro ciò che la stessa Ortensia Schneider, ex attrice di operette, ha narrato in proposito a un redattore del *Figaro*.

Perduta una sorella sola, lasciato il teatro ella erasi ritirata a Malakoff, presso Vannes, dove conobbe il giovane, che poscia sposò, e che allora chiamavasi semplicemente Bionne, in lutto per la morte di un suo fratello. Il Bionne avea fatta la campagna francese del 1870 ed era avvocato iscritto nel ruolo degli avvocati di Parigi.

Dopo il matrimonio, i novelli sposi trassero in Italia, dove il marito cominciò a chiamarsi conte De Bionne.

Ortensia non credeva a questo titolo nobiliare e ne canzonava continuamente il marito, massime una volta di ritorno in Francia, dove ella rifiutò assolutamente di essere chiamata contessa.

Un giorno il marito le disse: « Torno in Italia » ed ella gli rispose: « Buon viaggio » e lo lasciò partire.

Se non che, qualche tempo dopo, le giunse sentenza del Tribunale di Firenze che pronunciava la separazione del suo matrimonio, condannandola a corrispondere al marito una pensione di 300 lire mensili.

Ortensia Schneider si è appellata di tale sentenza davanti al Tribunale di Parigi.

Ortensia Schneider è d'origine tedesca, nata in Francia da genitori tedeschi; il marito, Bionne, o De Bionne, è nato a Napoli, da genitori francesi.

Vedremo cosa risolverà il Tribunale di Parigi.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

—

Alessandro Pascolato.

— Caporale, ho fatto un prigioniero.
— Bene, portatelo qui.
— Non posso perchè mi tiene.

È in questo modo che i Pentarchi *tengono* e conquistano i radicali, i repubblicani, ed anche gl'intransigenti distruttori dell'ordine sociale esistente, cui danno volentieri la mano, colla speranza, *dicono*, di convertirli.

Così Cairoli ha *tenuto* i radicali, i repubblicani che diressero le feste pel monumento a Garibaldi a Pavia ed esclusero tutti, fuorchè i Pentarchi, ma al momento opportuno andarono in massa al banchetto popolare, lasciando soli i Pentarchi con Cairoli al banchetto del Municipio, preparato per le centinaia e servito alle decine.

L'alleanza dei Pentarchi coi nemici delle istituzioni è immorale, ma potrebbe essere politica, se il partito, che è parlamentare, e può domani essere al Governo, dirigesse i suoi alleati pericolosi. Invece questi dirigono lui, gl'impongono tutti i loro capricci, come chi ha la coscienza dell'impossibilità della resistenza.

O Sinistra, tu puoi gridare al trasformismo, ma sei al trasformismo condannata. Se non si trattasse che di te, ne avremmo una ben mediocre afflizione, ma il guaio è che al trasformismo è condannata l'Italia.

Supponiamo infatti che la Pentarchia sia in maggioranza alla Camera. Certo che appena i Pentarchi sieno ministri, essi non possono appoggiarsi sui radicali, che fanno andare alla Camera. Questi si rivoltano contro per legge naturale ad ogni ministro. I ministri debbono cercare i loro alleati tra gli avversarii di ieri, perchè se nel Parlamento vi sono partiti monarchici che si combattono, nel paese si muovono il partito che vuole la Monarchia e quello che non la vuole. Il paese par estraneo alle lotte del Parlamento, non vede che candidati che vogliono conservare o candidati che vogliono distruggere. La falange di tutti i malcontenti, di gradazioni infinite dal nero al rosso, corrono incontro a coloro che vogliono distruggere; gli altri, dimenticando le dissensioni parziali, votano per quelli che vogliono conservare. Così avviene ormai troppo spesso.

Avviene così che un partito parlamentare vinto vede svanire i suoi soldati nel paese, e che tutti i ministri che vogliono conservare — e sono interessati a conservare se sono ministri — combattono coi suffragii medesimi. Sono i ministri che mutano, non mutano le forze loro. Forze contrarie li aiutano a salire, ma devono pur cercare, più o meno presto, l'appoggio di coloro che difendevano il Ministero vinto. È per questo che l'Italia è condannata al trasformismo, e guardarono a destra un dopo l'altro i capi della sinistra, Nicotera e Cairoli. Depretis fu l'ultimo e più fortunato. La condanna dura e ignobile durerà, sinchè il partito conservatore patriotico non sia rappresentato al Parlamento, e non s'imponga a tutte le forze conservatrici, ribelli ancora al sentimento supremo della nazione. Allora i liberali lotteranno colle forze loro, e i conservatori del pari. Ma sinchè questa avventurata aurora della grandezza d'Italia non sorga, i Ministeri liberali tutti avranno bisogno delle stesse forze conservatrici per combattere i radicali, che li hanno portati al potere.

Però se le alleanze immorali si espiano, più ancora si espiano le dedizioni. La Pentarchia, che adopera le armi che sono rivolte a ferire la Monarchia, si ferisce le mani. Subisca essa il suo destino, ma non è una ragione perchè vogliano dividerlo gli altri.

A Belluno hanno aspettato, e nell'aspettazione hanno supplicato invano. Avrebbero desiderato un candidato che potessero almen presentare come dubbio. Si sarebbero contentati di poco, purchè almeno all'equivoco restasse una piccola via. Ma i radicali, i quali sanno che i Pentarchi non possono resistere, non si commossero. La candidatura del sig. Matteo Renato Imbriani, sulla quale l'equivoco è impossibile, fu imposta. Prima di presentarla, l'*Adriatico* ha creduto di dover scrivere un articolo, per preparar, male, questa eventualità. Doveva fare una confessione assai penosa: l'impotenza del suo partito che non fa alleanze, ma si arrende a discrezione e si annichilisce e sparisce dietro ai nemici delle istituzioni; di quelle istituzioni *ch'egli accetta senza riserve*, dice il *Bacchiglione*

Le preghiere, le supplicazioni furono inutili. I radicali vollero la candidatura Imbriani, e i Pentarchi la subirono.

E i radicali, padroni dell'opposizione parlamentare, che cosa hanno fatto? Sono andati all'altra punta d'Italia ed hanno scelto un soldato della rivoluzione, pel quale capi e gregarii della rivoluzione internazionale hanno creduto necessario di esprimere i loro voti, ed hanno detto agli elettori bellunesi, con quell'amore ardente che essi hanno pel popolo, e che come gli amori troppo ardenti sono scompagnati dal rispetto: « Popolo bellunese, tu farai con questo nome di Matteo Renato Imbriani una dimostrazione contro la Monarchia. E non farai soltanto una dimostrazione contro la Monarchia, ma contro una Potenza straniera, colla quale siamo

in pace. » Matteo Renato Imbriani fu il direttore di un giornale repubblicano e irredentista, intitolato: *Pro patria*, e questo giornale fu una continua sfida alla Monarchia. Adesso il sig. Matteo Renato Imbriani, nella lettera con cui accetta la candidatura, parla solo d' « integrità e grandezza della patria », non ama spiegarsi come si spiegava quando scriveva nel *Pro patria*.

I suoi grandi elettori non amano che si spieghi. Però si è spiegato prima!

L' *Adriatico*, che lo sostiene, dice che il sig. Matteo Renato Imbriani ha combattuto nelle guerre dell' indipendenza sotto la bandiera del Re, ed esso non osa dire, ma sarebbe lieto che gli elettori di Belluno credessero, ch'egli non può andare a combattere il Re! Anche il sig. Dotto de Dauli, fu ufficiale nell' esercito. Anche il sig. Bizzoni lo fu. E sono nemici dichiarati della Monarchia, e si sdegnerebbero, come Imbriani, se alcuno mettesse in dubbio questo loro odio.

Rispettate dunque il vostro candidato; le vostre reticenze lo offendono.

Adesso tutti, come nelle commedie di intrigo, chiacchierano molto, ma cercano di tacere la parola, che può spiegare la situazione. Altrimenti la commedia non va più.

Ma se il sig. Matteo Renato Imbriani riuscisse eletto, sentireste allora che fanfara gloriosa! Allora i repubblicani che hanno imposto ai Pentarchi la candidatura, per questi più compromettente malgrado le loro supplicazioni, tanto che una parte dei Pentarchi, rappresentata dalla *Gazzetta di Belluno* dichiara, che non può appoggiare una candidatura, ch'è una aperta *sfida alle istituzioni plebiscitarie*, alzerebbero la voce per contare tutti i voti avuti e ingrossare l' esercito dei nemici delle istituzioni. Allora non più *grandezza della patria*, ma *Repubblica* si direbbe. L' abbiamo visto altra volta. I Pentarchi dappertutto seguono la stessa via. Se a Belluno subiscono Imbriani, imposto dai repubblicani, a Firenze, proprio in questo momento, subiscono Brunicardi. E sempre i repubblicani, muti durante la lotta, scattano dopo, per dire che l' Italia è repubblicana. I loro voti sono in gran parte di monarchici che votano per dispetto e per malcontento, ma essi non tengono conto della differenza, ed hanno ragione. Sono quella specie di monarchici, i quali si lasciano trascinare, che hanno tutti i torti.

Adesso si affetta di dire che si deve fare una dimostrazione contro il trasformismo. Abbiamo visto che il trasformismo è una conseguenza deplorevole dei partiti immorali, che quando non sono al potere trescano coi nemici della Monarchia, e quando i capi diventano ministri del Re, non possono combattere e vivere coi loro alleati d' ieri, ma devono cercare invece appoggio in chi crede, malgrado tutto, doversi conservare le istituzioni, alle quali dobbiamo ciò che siamo. Certo che i Pentarchi dovrebbero, come Depretis, combattere i loro alleati dell' estrema Sinistra, e cercare a Destra l' appoggio e la vita. Un solo partito, per quanto vinto, non trescò mai, e questo fu la Destra, e noi non saremo mai abbastanza fieri di averle appartenuto, e di appartenerle sempre.

Che se il signor Matteo Renato Imbriani riuscisse, chi parlerebbe più di dimostrazione contro il trasformismo? I Pentarchi potrebbero balbettarlo, ma la loro voce sarebbe soffocata. Dimostrazione contro la Monarchia, dimostrazione contro una Potenza alleata, ecco ciò che griderebbero i vincitori veri, cioè i repubblicani che conducono dietro il loro carro i Pentarchi, colla corda al collo, e picchiantisi i petti.

Sappiamo che l' elezione di Matteo Renato Imbriani non sarebbe la rovina della Monarchia, nè la guerra coll' Austria. Oh credete forse che un momento solo potremmo supporlo?

Se gli elettori bellunesi *vogliono* fare una dimostrazione contro la Monarchia, la facciano! Ciò che noi cerchiamo impedire è, ch' essi siano trascinati a fare quello che non intendono di fare, e s' illudano sul significato dell' elezione che più tardi proclamerebbero quelli che ora si sforzano di tacere o negare. La ripugnanza ad accettare la candidatura d'Imbriani deve persuadere gli elettori bellunesi, che ai Pentarchi pure quella candidatura parve uno scandalo intollerabile. L' hanno subita. Ma non la subiranno gli elettori bellunesi!

E quanto alla dimostrazione contro l' Austria, sappiamo che l' elezione non sarebbe la guerra. Ma siamo serii! Un popolo che ha rivendicazioni da fare, lo dice fieramente e si prepara. Appunto perchè l' elezione d' Imbriani sarebbe vana ostentazione, appunto perchè sarebbe un' inutile ostilità, che ci mostrerebbe ancora una volta in questa penosa attitudine di chi ha torti da rivendicare, e non pensa a rivendicarli sul serio, e si compiace nei piccoli dispetti; appunto per questo, noi crediamo che gli elettori bellunesi debbano respingere la candidatura del sig. Matteo Renato Imbriani, e votare per un candidato che è più democratico di tutti, nel senso ch'è figlio dell' opere proprie; che, se si può ingannare talvolta nelle sue opinioni, le esprime sinceramente e schiettamente, e le va infatti esprimendo da tanti anni, affrontandone serenamente la responsabilità, ed ha sempre voluto la libertà nella legge; votare in una parola per

ALESSANDRO PASCOLATO.

—

(Nostre corrispondenze private.)

Cadore 20 maggio.

(I. R.) S' avvicina il giorno dell' elezione parziale di un deputato di questa Provincia, e ormai la lotta è provocata. Gli uomini probi, liberali, devoti alla Monarchia ed alle istituzioni del paese si sono schierati intorno al nome del cav. Alessandro Pascolato; gli altri, che la pensano diversamente, e che sono contrarii allo stato presente di cose, si sono uniti per far riuscire il radicale irredentista Matteo Renato Imbriani Poerio. I due candidati si presentano con principii affatto diversi, e non dubito che il senno provato degli elettori del Bellunese saprà fare giustizia fra entrambi: L' uno è veneto, è nostro, è conosciuto per la nobiltà di carattere; l' altro è napoletano, viene da una lontana regione ed è imbevuto di idee contrarie ai nostri intendimenti. Gli elettori di questa Provincia, l' 11 febbraio 1883, diedero a Giambattista Varè, di Venezia, 5455 voti, ed all' Imbriani 2651. Ora si presenta nelle medesime condizioni politiche il cav. Pascolato e l' Imbriani; quindi è a ritenere che lo spirito del Collegio non sia mutato; e quantunque si asterranno coloro che la pensano come la *Gazzetta di Belluno*, pure si sa che verrà raggiunta la meta vagheggiata dalla maggioranza. Interessa però che gli elettori non abbiano a mancare all' appello, poichè sarebbe un gravissimo errore che quelli che amano sinceramente la patria, avessero per qualsiasi ragione a mostrarsi inerti in questo momento solenne. Il Cadore in specialità non indietreggierà da quel posto che occupa con le tradizionali sue glorie; e come nell' elezione del Varè, che diede 1525 voti in confronto di 246 dati all' avversario Imbriani, anche in quest' occasione vorrà fare altrettanto, e così pure Longarone, il Zoldano, l' Agordino, l' Alpago, il Bellunese, Mel, Fonzaso, il Feltrino, e via di seguito, essendo ben 80 le Sezioni del Collegio.

Gli elettori della Provincia di Belluno tengansi dunque pronti per domenica 25 corrente, per porre concordi nell' urna il nome del veneziano cav. Alessandro dott. Pascolato, dando con ciò anche una dimostrazione di stima a quella gloriosa città, che resistette ad ogni costo per la santa causa della libertà e dell' indipendenza nazionale.

—

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Le notizie che ci pervengono dai più importanti centri della Provincia dicono assicurata la elezione a primo scrutinio dell' egregio candidato costituzionale liberale, l' avvocato Alessandro Pascolato.

La candidatura esotica del Matteo Renato Imbriani non attecchisce in quelle balze. Ed infatti, sarebbe stato fenomeno strano che nelle forti e gelide regioni delle Alpi avesse messo radici e fruttificato una candidatura, la quale, ripetutamente, non è riuscita a far presa nelle sue native terre del mezzogiorno.

È tuttavia mestieri che gli amici dell' avvocato Pascolato, i quali sono altresì gli amici delle istituzioni, le quali ci governano, e dell'indirizzo politico, che la presente amministrazione, coll' approvazione della maggioranza, segue, è mestieri che codesti amici non si addormentino nella *sicurezza* della vittoria, perchè i loro avversarii, vigilanti ed attivi, potrebbero, con un colpo di mano, tentare di vincere la posizione, da cui li tiene lontani la pochezza del numero.

Siamo dunque intesi. Nessuno degli elettori liberali-monarchici manchi domenica di rispondere all' appello, e di deporre nell'urna il nome di Alessandro Pascolato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 maggio.

Il « Flavio Gioia », comandante Cobianchi, è arrivato, come l' *Agenzia Stefani* ha annunciato, a Callao nel Perù, ove resterà otto mesi di stazione, aspettando l' *Amerigo Vespucci*, che deve salpare da Venezia sotto il comando di Sambuy.

Da qualche tempo tacciono le corrispondenze lugubri, secondo le quali il *Flavio Gioia* aveva tutti i difetti immaginabili, e non sarebbe riuscito a compiere il giro del mondo!

I tristi presagi furono sbugiardati, e prima di arrivare a Puntas Arenas, il *Flavio Gioia* ha superato una burrasca, in modo da far vedere come possa tenere il mare con fortuna questo elegante naviglio, del quale ne hanno detto tante a torto. Abbiamo visto lettere provenienti dal *Flavio Gioia*, che sono sotto questo rapporto confortantissime.

Cortesie. — Lunedì, i sottotenenti della milizia territoriale, chiamati per i venti giorni d' istruzione, passarono la sera, gentilmente invitati, in casa di un capitano del 39° di linea. Ieri, finito il periodo dell' istruzione, essi furono a complimentare il generale, e nel pomeriggio si raccolsero tutti a banchetto all' Albergo del Vapore, assieme ad alcuni ufficiali superiori, i quali cortesemente accettarono l' invito.

Il banchetto fu improntato della più grande amabilità.

Come ben si vede, fu uno scambio di cortesie, delle quali rimarrà, certo, ricordo caro in tutti, perchè tutti, alla loro volta, furono oggetto di manifestazioni simpatiche e cordiali.

Commemorazione. — Dall' Associazione politica del Progresso riceviamo la seguente:

L' Associazione politica del Progresso e l' Ateneo veneto, entrambi i quali si onoravano di annoverare fra' proprii socii Giambattista Varè, hanno deliberato contemporaneamente di tenere, pel trigesimo dalla morte, la commemorazione dell' illustre e compianto concittadino, e pregarono all' uopo l' avv. De Kiriaki Alberto Stelio.

La commemorazione sarà fatta in una delle sale dell Ateneo veneto, domenica 25 corr., alle ore 2 p.

Liquidazione della Società delle SS. FF. RR. — Ricorderanno i lettori che nell' agosto 1883 demmo la notizia (interessante anche in codesta piazza) che il Tribunale di Firenze, in sede commerciale, previa riunione delle cause promosse dagli antichi fondatori della Società generale delle SS. FF. RR. contro la Società stessa in liquidazione, rappresentata dalla Commissione liquidatrice, respinse tutte le domande dei medesimi, intese ad avere una compartecipazione sul prezzo di riscatto dato dal Governo a termini della Convenzione 17 novembre 1873. La causa fu portata in Appello, ed in questa sede intervenne anche la *Société des Chemins de fer et des travaux publics*, dicendosi cessionaria del quoto d' uno dei fondatori.

Ieri, la Corte d' Appello di Firenze pubblicò la sua sentenza, nella quale: tenuta ferma la riunione delle cause già decretata (che era stata contrastata), ammise l'intervento del presidente di detta Società francese, rigettandone tutte le altre istanze e condannandola nelle spese: e rigettò tutti gli Appelli (dei fondatori) ed anche quello incidente della Commissione liquidatrice (chiedente che fosse dichiarata la solidarietà fra gli appellanti nella condanna nelle spese di lite), confermando in ogni sua parte la sentenza del Tribunale — addossando agli appellanti le spese del secondo giudizio.

Questa sentenza era prevedibile, perocchè tutta la causa risolvevasi in una grossa e complicata questione di fatto, decisa già dalla momentosa e splendida relazione peritale fatta dai signori comm. senatore Gustavo Bucchia, cav. Federico Gabelli e signor Giuseppe Saladini.

Siamo lieti che il fatto abbia corrisposto alle previsioni: avvegnacchè questa Sentenza toglie il vincolo al prezzo di riscatto fatto dalle opposizioni tempestive dei fondatori. Spetta ora agli Azionisti ad affrettarsi a presentare i loro titoli; perocchè sia evidente, che, pendendo la lite tra gli Azionisti delle varie categorie, deferita alla nostra Corte di Appello — occorre che sia rilevante il numero delle Azioni presentate perchè la Commissione liquidatrice possa determinare un primo parziale riparto.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 22 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele, e dalle ore 1 alle 2 pom., nel Quartiere delle Guardie municipali a S. Trovaso, giù del Ponte delle Maravegie.

Rose. — Da ieri, e lo sarà per dieci giorni consecutivi, il sig. Luigi Borghi (rappresentato dalla signora V. Tabaglio) nel suo giardino situato a S. Trovaso, Ognisanti, N. 1464, ha esposta una raccolta di rose in completa fioritura.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 22 maggio, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. De Suppè. Polka *Le Amazzoni*. — 2. Adam. Sinfonia nell'opera *Le Brasseur de Preston*. — 3. Strauss. Mazurka *Paolina*. — 4. Averino. Fantasia per clarinetto sull' opera *I due Foscari*. — 5. Donizetti. Duetto nell' opera *Poliuto*. — 6. Meyerbeer. Gran marcia nell' opera *Il Profeta*. — 7. Halevy. Sestetto finale 3.° nell' opera *L'Ebrea*. — 8. Pensotti. Galop *Svegliarino*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 maggio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

Presidenza Tecchio.

Si apre la seduta alle ore 2. 40.

Il *Presidente* comunica la trasmissione della legge sul monumento a Calatafimi.

Procedesi al rinnovamento dello scrutinio segreto sulla legge approvata.

Approvansi senza discussione:

L' aggregazione dei Comuni di Castel De Rio, Fontana-Elice e Rossignano alla Provincia di Bologna;

La costituzione del Comune di Villarosa in Mandamento.

Procedesi alla discussione sulla previsione della spesa per l' esercizio finanziario del 1884-85.

Approvasi senza discussione.

Procedesi alla discussione del bilancio degli affari esteri.

Pantaleoni si occupa della questione dell' emigrazione; quindi, diffondendosi lungamente sulla conversione dei beni di *Propaganda fide*, riconosce che questa istituzione dipende direttamente dalla Santa Sede. Cita la Bolla pontificia che stabilisce un assegno sopra il bilancio, e l' Italia riconobbe tale situazione con un assegno attribuito alla Santa Sede, comprendente il mantenimento della Propaganda; afferma che questa istituzione risulta di carattere internazionale; che l' indipendenza del Papato garantisce l' indipendenza nazionale. Concorda pienamente circa il punto della Circolare di Mancini, dove si afferma che nessuna Potenza estera abbia diritto d' immischiarsi nelle questioni tra l' Italia e il Papato rispetto alla Propaganda; ma ritiene essere necessario che si prenda un provvedimento legislativo.

Caracciolo, relatore, propone che si rimandi alla seduta di domani, perchè Mancini non debba interrompere il suo discorso.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 20.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2. 10.

Proseguesi la discussione del capitolo 120 ultimo del bilancio dei lavori pubblici.

Micheli domanda che abbia fatto il ministro per affrettare gli studii dei lavori del tronco Lagonegro-Castrovillari e Nocera-Santa Eufemia dimostrandone l' importanza economica e militare.

Il relatore *Lacava* lo appoggia, raccomandando che la linea Castrocucco-Eboli pure compresa nella legge sia mantenuta qualunque abbia ad essere l' innesto con essa nella Castrovillari-Lagonegro.

Genala ordinerà gli studii per determinare l' importanza e il tracciato delle linee raccomandate da Miceli. Assicura il relatore che si manterrà il tracciato fissato dalla legge per la linea Eboli-Castrocucco.

Miceli prende atto della dichiarazione del ministro.

Genala, continuando il discorso di ieri, assicura che fra due mesi potranno appaltarsi i tre tronchi della linea Licata-Siracusa. Sulla fine del 1885, o nel principio del 1866, tutta la Lucca-Viareggio si aprirà all'esercizio. Il Governo è determinato ad adoperare tutti i fondi stanziati dalla legge per le ferrovie d' importanza militare, e fa studiare se sia preferibile il ponte o il tunnell per congiungere la Sicilia al continente. Opina anch' egli con Gabelli che convenga proseguire la linea Treviso-Motta fino a Portogruaro e far incontrare la Catanzaro-Castroveraldi colla Eboli Reggio. Esaminerà l' una e l' altra questione. Dà spiegazione a Camporeale sugli studii della linea Noto-Comiso; a Bianchi, sulla Gallarate-Laveno; ad Adamoli, dicendogli che la questione del servizio cumulativo della Stazione di Varese versa sul personale; ad Oliva, assicurandolo che l' intiera linea del Sempione sarà compiuta nel 1887. Dichiara infine di non accettare l' ordine del giorno Massabò, ma prende impegno di studiare e proporre i provvedimenti cui mirarono i proponenti.

Indelli e *Sormani Moretti* insistono.

De Renzis insiste per la linea Telese-Cajanello; e *Sant' Onofrio* insiste perchè si appaltino subito i tronchi San Filippo-Barcellona e Barcellona Patti.

Nicotera appoggia De Renzis, esortando il ministro a far eseguire gli studii comparativi fra i diversi tracciati, ma senza pregiudicare, per scegliere poi quello che nell' interesse generale è più utile.

Finzi, *Fortunato*, *Dini Ulisse*, *Sanguinetti*, *Di Pisa* ringraziano, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro e insistendo.

Gabelli attende una più categorica risposta alle sue interrogazioni.

Gallo desidera che sia presto posta in esercizio la sezione terza, già costruita, della Castelvetrano-Portoempedocle.

Il *Relatore* avverte esser necessario risolvere alcune questioni.

Grossi appoggia De Renzis e raccomanda lo studio delle linee Avezzano-Roccasecca fino al mare, ingiustamente dimenticata cui necessita di provvedere.

Il *Relatore* dà spiegazioni.

Nervo lamenta la lentezza dei lavori della Cuneo-Ventimiglia pel Colle di Teoda; quelli della Torino-Casale ed altre linee che interessano le Provincie subalpine.

Adamoli deplora che la questione del servizio della Stazione di Varese non sia risoluto.

Piccardi confida nelle promesse del ministro.

Cerulli prega che si eserciti, appena collaudata, la linea Teramo-Giulianova e si studii la linea Teramo Aquila.

Colonna Sciarra si associa anche in nome dei colleghi della Provincia di Aquila per lo studio della Teramo Aquila.

Massabò, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, ritira il suo ordine del giorno.

Bianchi e *Dicamporeale* ringraziano delle promesse.

Pandolfi raccomanda che si sollecitino i due primi tronchi della Volsavoia-Caltagirone.

Sormani-Moretti si associa a Nicotera ed altri, che raccomandarono la giustizia distributiva nella concessione dei chilometri residuali di quarta categoria.

Gattelli prega di spendere la maggiore somma disponibile per il tronco Lavezzola Lugo.

Buonomo dice perchè confida nel Ministero nella questione ferroviaria. Domanda se non divenendo legge le Convenzioni prima delle vacanze estive, il ministro metterà mano a qualche tronco della direttissima Roma Napoli, Telese-Caianello, e al più solenne compimento della Rete meridionale. Perciò appoggia De Renzis, e raccomanda che si studii la Avezzana-Roccasecca-Gaeta.

Caperle sollecita che si definiscano le questioni insorte circa la linea Mantova Legnago-Monselice e la Stazione di Mantova; mostra poi la convenienza di un tronco diretto Verona-Bologna.

Vigna presenta la relazione sul progetto della spesa straordinaria per le costruzioni navali.

Righi prega che si studii bene il tracciato Verona-Bologna.

Dopo repliche di *Oliva* e *Nicotera*, *Genala* risponde assicurando che il tronco superiore Lucca Viareggio sarà appaltato nel giugno o nel luglio e il tronco verso Viareggio fra tre o quattro mesi. Bisogna compiere gli studii della Eboli-Reggio per determinare il congiungimento della Castro-Veraldi. Terrà conto delle raccomandazioni sulla Roccasecca-Gaeta e Teramo-Aquila. Dà ragione a Gallo del ritardo della Castelvetrano. Esaminerà la cagione del ritardo lamentato da Grossi sulla Avezzana-Roccasecca. Il primo tronco della Cuneo-Ventimiglia è in costruzione. Pel secondo si studia di superare le immense difficoltà. Circa la Valsavoia-Catalgirone andò deserto l' appalto del tronco studiato. Si rinnoverà, abbreviando il termine del pagamento. Crede che si appalteranno entro il 1884 i tronchi citati da Sant' Onofrio. Esaminerà la proposta Gattelli per un tronco che arrivi a Lugo. Osserva che la Bologna-Verona è in terza categoria; perciò bisogna tener conto anche degli interessi locali. Si terrà un Congresso per determinare il tracciato e l' ubicazione della Stazione.

Nicotera insiste perchè il ministro dichiari se vuol fare eseguire gli studii comparativi della Eboli-Reggio.

Cavallini, osservando quali vantaggi possono ottenersi dalla telefonia, chiede che si presenti una legge per regolarla.

Genala risponde che l' esperienza suggerirà se convenga che lo Stato assuma tale servizio, o lo si lasci all' industria privata. Risponde a Nicotera che ordinerà gli studii comparativi.

Approvasi il cap. 120 e il totale di 184, milioni 659,068, e relativi articoli della legge.

Domani votazione a scrutinio segreto.

Annunziasi un' interrogazione di *Robecchi* ed altri sui fatti accaduti in Lonate-Pozzolo, Provincia di Milano.

Si svolgerà domattina.

Damiani svolge l' interrogazione al ministro degli affari esteri sui programmi per gli esami di concorso ai posti vacanti del suo Ministero.

Mancini risponde che, secondo il Regolamento, il ministro ha diritto di variare i programmi secondo i bisogni del tempo. Pure egli non ha fatto che dare interpretazione di dubbi di due articoli del Regolamento del 1859.

Damiani non dichiarasi sodisfatto.

Levasi la seduta alle ore 7, 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 21.

(Presidente Tajani)

La seduta si apre alle ore 10 10.

Novilena svolge una sua proposta di legge per estendere la pensione dei Mille a quelli che sono partiti per Marsala e si fermarono per ordine di Garibaldi a Talamone.

Depretis con riserva sul merito della legge, accetta che si prenda in considerazione.

La Camera la prende in considerazione.

Robecchi svolge un' interrogazione sui fatti di Lonato Pozzolo, deplorandoli, e mandando una parola di pace a quella popolazione, ed esortandola a confidare nel Governo e nelle istituzioni. Chiama l' attenzione del Ministero e della Camera sulle cause dei disordini, per esaminare se possa trarsene partito per l' avvenire e adoperare rimedi.

Depretis rettifica alcune particolarità dei fatti. Deplora che per due anni il Comune non riscuotesse l' imposta del fuocatico, messa solo per poter imporre i centesimi addizionali. Non è persuaso che la causa della perturbazione fosse la riscossione del focatico; pure per migliorare le condizioni di Lonato, presenterà una legge per aggregarlo a quello di Gallarate. Manda anch' egli una parola di pace, ma esige che la legge si osservi sempre e da tutti.

Robecchi sollecitando le leggi della perequazione fondiaria e della riforma comunale, si dichiara sodisfatto.

Riprendesi la discussione della modificazione della legge sulle pensioni militari.

Si presentano ordini del giorno, da *Cavalletto*, *Araldi* e *Roux*, per provvedimenti pei pensionati anteriormente a questa legge e che fecero campagne.

Ferrero ne accetta il principio ma non l'ordine del giorno, perchè non hanno a che fare con questa legge speciale.

Magliani conferma, dimostrando il pericolo di disposizioni retroattive.

Picardi ripete che la Commissione prega che si trovi il modo di provvedere ai contemplati negli ordini del giorno, ma non accetta che possano entrare in questa legge.

Cavalletto insiste che non vuolsi ciò, ma che il Governo si impegni a presentare un'altra legge per provvedimenti.

Araldi, ritirando il suo, si associa all' ordine del giorno Cavalletto.

Magliani replica che l' ordine del giorno è un impegno pel Governo, che in questo momento non è in grado di prendere. Studierà e proporrà dei provvedimenti quando le finanze glielo permetteranno.

Cavalletto insiste.

Depretis dice che studierà con amore questo argomento, e che provvederà d' accordo con Magliani, come meglio sarà possibile.

Corvetto, relatore, dice che il Governo mostrerà l' elenco delle pensioni preesistenti, e la Camera provvederà senz' altro.

Cavalletto prende atto delle dichiarazioni di Depretis.

Roux ritira il suo ordine del giorno.

Si discute l' art. 1.°, sul quale *Ungaro* propone un emendamento, nello scopo che il vantaggio per gli ufficiali sia reale e non effimero, come avverrebbe in altri casi.

Luciani vorrebbe compresi in questa legge gli ufficiali collocati in riforma o in riposo dopo la legge del 1881 che stabilì il servizio ausiliario. Propone poi un' aggiunta, perchè la campagna del 1848 49 valga per un anno di servizio, anche se i pensionati non avevano allora 17 anni.

Branca domanda spiegazioni sulla parte finanziaria.

Nocito propone degli emendamenti.

Di Blasio Vincenzo domanda se la Commissione abbia osservato e in alcuni casi i benefizii che si vogliono procurare con questa legge, non vengano resi illusorii, mantenendo gli articoli di quella del 1864.

Corvetto risponde a Luciani che i collocati in riforma o riposo dopo la legge del 1881, non sono considerati in questa legge, e rimangono per essi le disposizioni della legge 1865. Ammette essere un' anomalia che diasi una campagna e non un anno di servizio agli aventi 17 anni nel 1848-49.

Dice a Di Blasio che la Commissione si è preoccupata, che in certi casi viene peggiorata la liquidazione, ma non si può altrimenti.

Piccardi non accetta la proposta di Ungaro perchè offenderebbe la parificazione fra le pensioni civili e militari a cui mira questa legge.

Pais chiede schiarimenti e fa una proposta.

Branca Ungaro e *Nocito* insistono.

Approvasi l' art. 1° cogli emendamenti di Nocito, Luciani e della Commissione così concepito: « La liquidazione della pensione si farà per gli ufficiali in base agli articoli 14, 16, 17, 18, 19, 20 della legge 14 aprile 1864, per gli impiegati civili, e per essi si abolisce la tabella annessa dalla legge 7 febbraio 1865. *Pei soli* capitani si aggiungerà alla media degli stipendii quale è stabilita nell' art. 17 un sessenio in più degli effettivamente goduti. Pei militari di truppa, all' antica si sostituisce la tabella annessa alla presente legge. Le campagne del 1848-49 valgono come un servizio valutabile nelle pensioni anche se fatte in età inferiore agli anni 17. Gli anni delle campagne si continueranno a valutare conformemente all' art. 24 della legge 27 giugno 1850.

Il seguito ad altra seduta.

Levasi la seduta alle ore 12 10.

Le Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

I sei Ufficii della Camera che non avevano sabbato terminata la discussione del progetto delle Convenzioni ferroviarie nominarono oggi i commissarii, cosicchè la Giunta riesce così composta:

1.° Doda e Maffi, contrarii al progetto;
2.° Correnti e Buttini, favorevoli;
3.° Giolitti e Vacchelli, favorevoli;
4.° Zanardelli e Rudinì, contrarii;
5.° Taiani e Colaianni, favorevoli;
6.° Cavalletto e Barazzuoli, favorevoli;
7.° Laporta e San Giuliano, favorevoli;
8.° Baccarini, contrario, Curioni, favorevole;
9.° Corvetto ed Ercole, favorevoli.

Il numero totale dei voti ottenuti negli Ufficii dai candidati favorevoli e contrarii al progetto si divide nel seguente modo:

	Cand. Minist.	*Cand. dell' Opp.*
1.° Ufficio	voti 14	voti 20
2.° »	» 24	» 15
3.° »	» 21	» 19
4.° »	» 13	» 17
5.° »	» 17	» 16
6.° »	» 20	» 17
7.° »	» 21	» 20
8.° »	» 19	» 21
9.° »	» 24	» 10

La vittoria del Ministero produsse una buona impressione.

Si deplora dai più che l' onor. Spaventa non sia stato eletto a commissario.

Una lapide a Biglieri.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

Il giorno 29 corrente a Valenza s' inaugurerà la lapide monumentale al sotto tenente di vascello Biglieri, ucciso nella strage di Beilul. Il Ministero sarà rappresentato a questa cerimonia dal capitano di vascello Lovera Demaria.

Il conto del Tesoro.

Leggesi nell' *Opinione*:

Nel mese di aprile scorso gl' incassi dell' Erario per le varie entrate furono di L. 148 milioni 753,679 46 con differenza in più di lire 6,084,542 55 in confronto degli incassi dell' aprile 1883.

I pagamenti ascesero a L. 106,518,174 23, e quindi la differenza tra incassi e pagamenti fu di L. 42,235,505 23 in più negl' incassi.

Da gennaio a tutto aprile 1884, gl' incassi furono di L. 487,498,215 42, e i pagamenti di L. 405,911,922 20. Differenza in più negl' incassi di L. 81,586,293 22.

Processo Misdea.

Nel suo interrogatorio l' accusato cominciò dal fare questa dichiarazione:

« Signor presidente, io solo una cosa vi [...]

glio domandare, ...
morte, dovete fa...
non calabresi, n...
vedremo se sara...
io a riceverli. »

Il Misdea p...
dei giornali, e ...
lui. Però subito ...
quale si sente la ...
nuire la sua resp...
i caporali nella ...
escluderebbe la ...
tare, e accenna ...
quando gli gira...
ragguagli di que...
può essere d' in...
erigere piedestal...

Il colonnell...
rogato se nel 1...
mai manifestati...
tente, il conte ...
— Escludo ...
regionalismo. C...
compiute, dalle ...
ed anche ai sol...

Qualche v...
fra i soldati c...
qualche frizzo, ...
Ma dualismo n...

L' *Agenzia* ...
Napoli 20. ...
senza incidenti ...
mani seduta. L...

Dispacc...

Roma 20. ...
blica la nomina ...
di Astengo a S...
Di De Amicis ...
Parigi 20. ...
chiarazione min...
taggi del trattat...
Il *ministro* ...
dito di 38,500,0...
Madagascar.
La Camera ...
discussione del...
Soubeyran ...
versione del de...
Ferry acce...
Si discuter...
Brisson cr...
inviando una d...
cito del Tonchi...
La seduta ...
Il Governo ...
ritto d' entrata ...
Parigi 20. ...
Camera ed al S...
precedettero il ...
che, dopo la pr...
terminate le c...
terra e di ma...
prestigio delle ...
Lespes è g...
fu informato c...
Libunchan...
Fournier, che ...
chiudere la con...
servire di base...
Ferry dim...
nc, che persuas...
indennità. Il G...
poteri, e colla ...
zitutto della ra...
nese.
Ferry legg...
i cui tre prim...
dicazioni teleg...
L' art. 4.° ...
impegna di no...
dente il prestig...
tivo coll' Anna...
Ferry con...
di esecuzione.
Un dispac...
annuncia che ...
dal Tonchino ...
Paternôtre...
trattato definit...
Ferry con...
la Convenzione ...
derazione del ...
dall' opinione ...
Parigi 20 ...
di aumentare ...
sul bestiame ...
merosi agrico...
di non poter ...
correnza stran...
Tunisi 2...
per deliberare ...
italiana, vi si ...
Budapest ...
— Il discorso ...
scenza per l' o...
le leggi votate ...
come quella d...
viaria nell' inte...
vano che la ...
do il mantenim...
provvedere in ...
Monarchia. L'...
alta sodisfazio...
tare che le r...
con tutti gli S...
mente la spera...
e danno sicur...
potranno anch...
ma ai lavori ...
Pietrobur...
gala nel palaz...
Regina di Gr...
alti dignitarii.
Londra 2...
26 aprile. La ...
inglese. Nessu...
È proibito ag...
wett dichiarò ...
possibile di a...
tirato. Gli fu ...
contrare la m...
veri, ma pos...
Inglesi attribu...
consoli greco...
assistere ai n...
Due uffic...
dati. Hewett ...
città.
Il Re ser...
consigliandolo ...
raggiunto lo ...
Hewett p...
suah sarà dic...
Bogossauahit ...
vergenze tra ...
da un arbitra...
Il *Times* ...
Francia con ...
[illegible]

glio domandare, ed è che se mi condannate a morte, dovete farmi fucilare da un plotone di non calabresi, nemici miei. Alla scarica dei colpi vedremo se saranno più fermi essi a tirare o io a riceverli. »

Il Misdea pare preoccupato delle polemiche dei giornali, e si compiace che questi parlino di lui. Però subito dopo questa dichiarazione, nella quale si sente la braveria, l'accusato tenta di diminuire la sua responsabilità, negando di aver visto i caporali nella camerata mentre tirava, ciò che escluderebbe la competenza del Tribunale militare, e accenna a replicati tentativi di suicidio, quando gli *girava la testa*. Non daremo ampii ragguagli di questo processo, se non per ciò che può essere d'interesse pubblico. Non amiamo erigere piedestalli ai celebri delinquenti.

—

Il colonnello conte Marchetti Melina, interrogato se nel 19° reggimento fanteria si fossero mai manifestati segni di un regionalismo latente, il conte Marchetti risponde con vivacità:

— Escludo assolutamente qualunque idea di regionalismo. Ciò mi risulta dalle investigazioni compiute, dalle domande che rivolsi agli ufficiali, ed anche ai soldati.

Qualche volta si pronunzia così per celia fra i soldati che non sono d'uno stesso paese qualche frizzo, che suscita il riso e null'altro. Ma dualismo non ve ne ha nemmeno per ombra.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 20. *(Processo Misdea.)* — Continua senza incidenti l'audizione dei testimonii. Domani seduta. La sala è sempre affollata.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Vasta a prefetto di Siena, di Astengo a Siracusa, di Prezzolini a Grosseto, Di De Amicis ad Ascoli Piceno.

Parigi 20. — *(Camera.) Ferry* lesse la dichiarazione ministeriale, facendo risaltare i vantaggi del trattato colla Cina. *(Applausi.)*

Il *ministro della marina* domanda un credito di 38,500,000 franchi pel Touchino, e 5 pel Madagascar.

La Camera rinvia alla prossima seduta la discussione della legge sul reclutamento.

Soubeyran domanda d'interpellare sulla conversione del debito tunisino.

Ferry accetta.

Si discuterà venerdì.

Brisson crede d'interpretare tutti i partiti inviando una dimostrazione di simpatia all'esercito del Tonchino. *(Applausi unanimi.)*

La seduta è levata.

Il Governo domanderà di aumentare il diritto d'entrata sui cereali e sul bestiame.

Parigi 20. — La dichiarazione letta alla Camera ed al Senato espone le circostanze che precedettero il trattato di Tientsin. Essa dice che, dopo la presa di Sontay, Bacnihn, Honghoa terminate le operazioni militari, l'esercito di terra e di mare rialzò nell'estremo Oriente il prestigio delle armi francesi.

Lespes è giunto a Shanghai il 29 aprile, e fu informato che Tseng è richiamato.

Lihunchang espresse il desiderio di vedere Fournier, che andò subito a Tientsin per conchiudere la convenzione preliminare, destinata a servire di base al trattato definitivo.

Ferry dimostra i vantaggi della convenzione, che persuasero il Governo a rinunziare alle indennità. Il Gabinetto inviò Fournier con pieni poteri, e colla sola condizione di assicurarsi anzitutto della ratifica preventiva del Governo cinese.

Ferry legge la convenzione dell'11 maggio, i cui tre primi articoli sono conformi alle indicazioni telegrafiche.

L'art. 4.° reca che il Governo francese si impegna di non usare nessuna espressione offendente il prestigio della Cina nel trattato definitivo coll'Annam.

Ferry constata che la convenzione è in via di esecuzione.

Un dispaccio di Fournier del 18 maggio annuncia che lo sgombero delle truppe cinesi dal Tonchino terminerà il 26 maggio.

Paternôtre fu nominato plenipotenziario pel trattato definitivo.

Ferry conchiude sottomettendo con fiducia la Convenzione alla Camera ed al paese. La moderazione del Governo sarà altamente apprezzata dall'opinione in Europa. *(Applausi.)*

Parigi 20. — Il *Paris* dice che il progetto di aumentare i diritti di entrata sui cereali e sul bestiame risponde ai voti formulati dai numerosi agricoltori francesi, che si lamentano di non poter più lottare sui mercati colla concorrenza straniera.

Tunisi 20 — Gl'ingegneri giunti da Roma per deliberare sullo spostamento della Stazione italiana, vi si dichiararono contrarii.

Budapest 20. — *(Chiusura del Parlamento.)* — Il discorso del Trono, esprimendo riconoscenza per l'operosità del Parlamento, enumera le leggi votate a vantaggio del paese; leggi che, come quella del compimento della Rete ferroviaria nell'interesse della difesa nazionale provano che la nazione ungherese, pur desiderando il mantenimento della pace, fa il possibile per provvedere in ogni circostanza la sicurezza della Monarchia. L'Imperatore esprime perciò la sua alta sodisfazione; e dichiarasi felice di constatare che le relazioni eccellenti ed amichevoli con tutti gli Stati d'Europa giustificano pienamente la speranza del mantenimento della pace, e danno sicurezza che i popoli della Monarchia potranno anche in avvenire consacrarsi con calma ai lavori benedetti della pace.

Pietroburgo 20. — Iersera vi fu pranzo di gala nel palazzo d'inverno. V'intervennero la Regina di Grecia, il Principe Guglielmo e gli alti dignitarii.

Londra 20. — Hewett è giunto ad Adua il 26 aprile. La popolazione è ostile alla missione inglese. Nessuna deputazione andò ad incontrarla. È proibito agli abitanti di venderle viveri. Hewett dichiarò al comandante abissino essere impossibile di avanzare, se il divieto non viene ritirato. Gli fu risposto che il Re verrebbe ad incontrare la missione. Si sono allora avuti i viveri, ma poscia furono nuovamente sospesi. Gli Inglesi attribuiscono le difficoltà a intrighi dei consoli greco e francese, che sono partiti per assistere ai negoziati.

Due ufficiali inglesi furono insultati dai soldati. Hewett proibì alla missione di entrare in città.

Il Re scrisse ad Hewett che arriverà presto, consigliandolo di non ripartire prima che sia raggiunto lo scopo del viaggio.

Hewett propose il seguente trattato: « Massuah sarà dichiarata porto libero. Il Distretto di Bogossauahit sarà ceduto all'Abissinia. Le divergenze tra l'Egitto e l'Abissinia si definiranno da un arbitraggio inglese. »

Il *Times* biasima l'accomodamento della Francia con l'Associazione internazionale africana. Se la Francia ha diritto di acquistare i territorii dall'Associazione, tutte le Potenze hanno diritto eguale.

Il *Times* contesta all'Associazione ogni diritto sul Congo.

Lo *Standard* ha dal Cairo: Il commissario inglese ricevette ordine di comperare dodicimila cammelli per la spedizione nel Sudan. Fu ordinato al comandante di fanteria marina di Chatham di calcolare le sue forze disponibili pel servizio estero.

—

Parigi 20. *(Senato.)* — *Ferry* lesse una dichiarazione che riguarda il Tonchino. *(Molti applausi.)*

Il *presidente*, a nome del Senato, si felicita colle truppe nel Tonchino.

Gavardie domanda che mettasi nell'ordine del giorno di lunedì la sua interpellanza sull'Egitto.

Ferry dice che la proposta conferenza dà luogo a negoziati; conviene dunque aggiornare l'interpellanza.

Gavardie insiste. *(Tumulto.)*

Il *Presidente* si copre.

La seduta è sospesa per alcuni istanti.

Infine decidesi l'aggiornamento dell'interpellanza.

La seduta è levata.

Prima seduta, lunedì.

Parigi 21. — Il secondo progetto del Governo sul diritto sulle farine estere che entrano in Francia eleverebbesi da un franco e 60 centesimi a 3 75; il diritto sui buoi da 15 franchi a 30. Pei montoni pure sarebbe raddoppiato. Non sarebbe elevato il diritto sul frumento onde facilitare la pubblica alimentazione se la produzione nazionale fosse insufficiente a dare lavoro ai molini francesi.

I giornali approvano generalmente le dichiarazioni del Governo riguardo al Tonchino. Fanno osservare che tutto non è terminato, ma la soluzione definitiva è facilitata.

Brusselles 20. — Il Re e la Regina d'Olanda sono arrivati.

Il Re del Belgio andò ad Anversa ad incontrarli.

Furono ricevuti alla Stazione dalla Regina, dal conte e dalla contessa di Fiandra, dal corpo diplomatico, dai ministri e dalle autorità.

Le Loro Maestà furono acclamatissime fino al palazzo.

Londra 20. *(Camera dei comuni.)* — Gladstone rispondendo, a Bartlett, nega che la conferenza sia convocata dietro suggestione della Russia. Il colloquio di Mohrenheim con Granville del 28 febbraio non ebbe nessun rapporto colla conferenza ch'è prossima a riunirsi.

Madrid 20. — Apertura delle Cortes. Il Re lesse il discorso. Constatò che le difficoltà sono attualmente molto minori che al principio del suo regno. Accennò alle malaugurate discordie civili, alle minaccie di folli avventure, che turbano qualche volta la fiducia, benchè impotenti a compromettere seriamente l'ordine pubblico. Il discorso domanda l'appoggio energico delle Camere; non vuole restringere le leggi attuali, ma applicarle rigorosamente contro i perturbatori. Il Re ricorda che adempì scrupolosamente i doveri impostigli dal regime parlamentare.

Il discorso constata che i rapporti col Vaticano non furono mai più cordiali.

I rapporti coi Governi esteri sono pure amichevoli.

Le grandi prove di considerazione che riceviamo continuamente da essi c'indussero ad esaminare se convenga elevare di grado i nostri rappresentanti. Animate dallo stesso desiderio, quindi, la Germania e la Spagna elevarono di grado i loro rappresentanti.

I negoziati tra la Spagna, la Germania e l'Inghilterra circa il riconoscimento della sovranità della Spagna sull'arcipelago di Sulu riuscirono ad un protocollo definitivo, che si firmerà presto.

Un trattato fu pure conchiuso col Chilì, e sperasi conchiuderne uno coll'Equatore.

Presentaronsi alle Cortes i trattati di commercio col Portogallo, coll'Olanda e colla Danimarca.

Il discorso constatò che le finanze sono molto migliorate. Il pagamento dei cuponi è solidamente garantito. L'aumento delle entrate è presagio di prossimo equilibrio del bilancio.

Il discorso annunziò progetti per facilitare, mobilizzare e ricostruire il materiale della marina.

I pericoli interni sono apparenti piucchè reali. Nessuna complicazione estera è da temersi.

Nessuna nazione può ravvisare le questioni militari con indifferenza, ed anche noi dobbiamo applicarci allo sviluppo e alla prosperità interna, e prepararci pure per la difesa.

Il Re conchiuse che colla concordia si farà fronte ad ogni eventualità. La sua aspirazione costante è che la Spagna abbia il rispetto all'estero, la concordia all'interno.

Il discorso è accolto da grida di viva il Re.

L'infante donna Paz migliora sensibilmente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 21. — I giornali bonapartisti attribuiscono una grande importanza al fatto, che il Principe Vittorio andò ad abitare un appartamento particolare.

Vienna 21. — Robilant è partito in congedo per Venezia e Torino.

Budapest 21. — Il *Giornale ufficiale* dice che il Parlamento sarà convocato a Budapest il 25 settembre; le elezioni generali si faranno tra il 13 e il 22 giugno.

Londra 21. — Il *Times* dice che un'amministrazione internazionale in Egitto ferirebbe l'influenza politica dell'Inghilterra e renderebbe la Francia per lungo tempo incapace di opporsi alle vedute della Germania, e riunirebbe gli elementi di una futura conflagrazione.

Madrid 21. — Il *Dia* pubblica un dispaccio di Oudjda, che dice che il generale Thomassin terminò l'escursione sulla frontiera del Marocco. Soggiunge che si considera come certa la conclusione del trattato che rettificherà la frontiera sud-oranese con condizioni favorevoli alla Francia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, *ore* 11. 45 *a.*

È insussistente la voce divulgata da qualche giornale pentarchico, che il Ministero paia disposto a differire a novembre la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

L'*Opinione* dimostra i danni che deriverebbero al credito e al commercio da un simile differimento.

Fra i deputati prevale poi apertamente il concetto che il dovere preciso sia di non lasciar sfuggire l'attuale occasione di sciogliere il problema ferroviario, la cui influenza si ripercuote sopra tutto il nostro mercato.

La Commissione dei 18 si radunerà soltanto domani. Essa nominerà un presidente, due vicepresidenti, due segretarii. Forse la Commissione assumerà il carattere di permanenza fino al termine dei suoi lavori.

Furono cinque gli Ufficii della Camera, che ieri si occuparono del progetto dei prestiti dei Governi provvisorii. Tutti diedero ai rispettivi commissarii il mandato di approvare.

La Camera di consiglio respinse la domanda di Pericoli per la libertà provvisoria.

Roma 21, *ore* 3 *p.*

Constami che in taluni ufficii della Camera, in occasione dell'esame del progetto relativo ai prestiti dei Governi provvisori del 1848-49, fu sollevata la questione dei titoli equipollenti; Righi per esempio, sostenne con grande vivacità i titoli dipendenti da requisizione. Questi incidenti potranno necessariamente creare qualche dificoltà per le deliberazioni finali sul progetto ministeriale.

Bullettino bibliografico.

Dogane e luce, di Giuseppe Savorgnan di Brazzà. — Roma, tipog. fratelli Pallotta, 1884.

FATTI DIVERSI

Onoranze a D. Sebastiano Barozzi. — Dall'egregio sig. P. Vellori, sindaco di San Fior, riceviamo comunicazione che quel Consiglio comunale, raccoltosi ieri in seduta straordinaria, allo scopo di deliberare intorno alle onoranze da tributarsi all'illustre estinto D. Sebastiano cav. Barozzi, nativo di quel Comune, ha votato le seguenti disposizioni:

1.° Collocazione, a spese comunali, di una lapide commemorativa sulla facciata esterna della casa già di ragione del defunto, e nella quale egli nacque.

2.° Commemorazione religiosa nel trigesimo della morte del compianto Barozzi, da celebrarsi, pure a spese del Comune, in questa chiesa arcipretale.

Incendio dello « Stadttheater ». — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Vienna 20:

È oramai constatato che l'origine dell'incendio dello *Stadttheater* non fu accidentale, ma pur troppo dolosa.

I due arrestati confessano d'esser fuggiti dal tetto appena scoppiato il fuoco.

Essi fuggirono dunque senza dir nulla, sicchè il fuoco poteva espandersi liberamente.

Il denaro affluisce in quantità a pro dei danneggiati.

Sinora si sono raccolti 8000 fiorini.

Per chi viaggia. — Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Ieri, la Compagnia internazionale per la costruzione dei vagoni-letti inaugurò vetture di lusso a venti letti, costruite a Savigliana. Vi sarà un servizio giornaliero tra Roma e Vienna, per la Pontebba. Il treno partirà alle 11 di sera. Il viaggio si farà in 36 ore senza cambiare di vettura.

Grave disgrazia a Bologna. — Telegrafano da Bologna 19 alla *Tribuna*:

Ieri sera, due giovani impiegati della Società dei telefoni, certi Filesani a Petronici vollero arrampicarsi sopra una scala aerea esposta in piazza Vittorio Emanuele.

La scala cadde trascinando seco i due che precipitarono da un'altezza di venti metri.

Il primo restò cadavere all'istante, l'altro morì appena all'Ospedale.

L'impressione è vivissima in tutta la città.

Guardarsi dai pazzi in ferrovia. — La *Gazzetta Livornese* del 18 racconta di una curiosa commedia avvenuta in ferrovia.

Ieri mattina, all'arrivo del treno che vien da Pisa, un bel giovane signore inglese scendeva da una vettura di II. classe, circondato da cinque individui, che lo presentavano ossequiosamente al delegato di P. S., e gliel consegnavano anzi colle proprie mani.

Il delegato credette sulle prime che si trattasse forse d'un professore di dinamite, ma poi seppe trattarsi d'un incognito signore, che, colto dallo *spleen*, o da quella che in casa nostra dicesi mattana, aveva voluto buttarsi giù dal treno, mentre questo correva a gran celerità.

In fatti, uno dei cinque, ch'è fratello del più giocondo fra i consiglieri del Comune, presa la parola per tutti, narrava in qual modo quel giovine avesse tentato e ritentato più volte di buttarsi giù dal treno, e di tutti gli sforzi occorsi per trattenerlo dal sinistro proposito.

L'inglese ascoltò in silenzio tutta la narrazione. Ma quando gli fu chiesto perchè mai gli fosse saltato in testa il ticchio di fare una sì grossa corbelleria, il nostro inglese rispose in cattivo italiano:

— Ho creduto essere in compagnia di cinque ladri, e tentavo di salvarmi!

Bel complimento davvero! E bel ringraziamento, per Dio!

E notare che i cinque supposti ladri sono due possidenti, un gran fabbricante di mattoni, un avvocato e un dentista!

Strangolatore assolto. — Scrivono da Cremona al *Corriere*:

La città è vivamente impressionata per lo strano verdetto dei giurati, che hanno rimandato assolto, con la scusa della forza irresistibile, certo Gazzaniga di Casalbuttano, il quale, per sbarazzarsi della suocera ed ereditarne, credè ben fatto strangolarla ed accomodarla in fondo a una scala, facendo credere che si fosse uccisa ruzzolando la scala. Ma siccome più volte era stato sentito minacciare la vecchia, il Gazzaniga fu arrestato. Egli negò sulle prime, poi confessò, e quindi al dibattimento tornò a mettersi sulle negative, ma la vecchia, che non era morta, anzi si era ristabilita in salute, sorse terribile ad accusarlo, e gli gridò: « Sei tu che mi mettesti una mano nel collo e l'altra al naso, soffocandomi con tutta la tua forza, e poi, atterratami, mi venisti sopra colle ginocchia! »

Ma i giurati ebbero più simpatia pel giovane strangolatore che per la vecchia strangolata, e rimandarono assolto costui.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Alicante 14 maggio.

Stamane alle 5 scoppiò un incendio a bordo del brig. franc. *Deux Jumeaux*, cap. Chéylen, che trovavasi in rada caricando barili di pasolina per Nantes.

Il bastimento è totalmente perduto; l'equipaggio è salvo.

—

Cadice 16 maggio.

Il brig. ital. *Emanuele Accame*, viaggiante dagli Stati Uniti per Genova, appoggiò qui ieri con forte via d'acqua.

—

Suez 15 maggio.

La merce esistente nella stiva di prua e nel centro del vapore *Gelderland* è seriamente avariata. Si procede allo scarico.

—

Gibilterra 15 maggio.

A cagione dei temporali sofferti, il naviglio *Lillie Heightholm* aperse una via d'acqua il 6 aprile, e colò a fondo il 14 di detto mese. Era proveniente da Bahia, e diretto per Halifax.

—

Baltimora 16 maggio.

Il vap. ingl. *Illyrian*, di 1985 tonn., proveniente da Liverpool con carico generale e passeggieri, diretto per Boston, trovasi investito e pieno d'acqua sulla punta meridionale di Capo Clean.

Nessuna vittima; diverrà un naufragio.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 *maggio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1° gennaio da	Contanti god. 1° gennaio a	Contanti god. 1° luglio da	Contanti god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 %				96 65	96 80	94 48	94 63
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. S.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —		195 —	196 —		
» Banca Veneta	250	162 50		221	223		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —					
» Regia Tabacchi	500	350 —		387 —	388		
Società costr. veneta	250	125 —		220 —	222 —		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 75	24 —		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 ½				
Germania » 4	—	—	121 75	122 —
Francia » [illegible] —	99 70	99 90		—
Londra » 2 ½			24 99	25 03
Svizzera » 4	99 70	99 90		—
Vienna-Trieste » 4	206 25	206 75		— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	206 10	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 21

Rendita italiana	96 70 —	Francia vista	99 87 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	952 —

BERLINO 20

Mobiliare	527 —	Lombarde Azioni	258 50
Austriache	532 —	Rendita ital.	95 75

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0	78 57	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	107 60	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	96 60	Rendita turca	8 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19	
Ferr. Rom.	125 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	870 —
Londra vista	25 19 ½	Obblig. egiziane	319 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	80 50	Az. Stab. Credito	311 75
» in argento	81 25	100 Lire italiane	48 40
» senza impos.	96 85	Londra	122 05
» in oro	101 85	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	855 —	Napoleoni d'oro	9 68 —

LONDRA 20.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 7/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 21 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 68	763 68	763 91
Term. centigr. al Nord	20 8	23.8	24 3
» » al Sud	20 0	23 4	25.1
Tensione del vapore in mm.	14.71	15 74	15 56
Umidità relativa	84	72	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	OSO.	S.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	3	9	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 . 4 Minima 17 . 1

Note: Bello Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma* 21, *ore* 3. 50 *p.*

Alte pressioni 773 in Francia. Depressione 751 nell'Algeria occidentale. Alpi 767; Sardegna 762.

Ieri qualche temporale in Piemonte.

Stamane sereno, con dominio di venti del primo quadrante.

Probabilità: Dominio di venti settentrionali; tempo bello, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

22 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 27s,3
Tramontare apparente del Sole 7h 29m
Levare della Luna . . . . 2h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 32m 4s
Tramontare della Luna . . . . . . 4h 31m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 27.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

23 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 32s,2
Tramontare apparente del Sole 7h 31m
Levare della Luna . . . . 3h 23m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 29m 7s
Tramontare della Luna . . . . . . 5h 46m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 28.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 14 maggio.

Da Bombay, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Horne, con 1142 sac. grano di frumento, 1971 sac. semi ricino, 794 sac. semi oleose, 810 balle cotone, 30 balle pelli, 31 balle cascami seta, 10 casse anici stellato, 42 balle cincona, 97 rotoli cannella, 3 casse campioni, e 3 casse curiosità, all'ordine, racc. all'Ag. Penins. Orient.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 1 cas. vetrami, 4 bar. vino, 1 cassa liquori, 25 mazzi cartoni, 14 col. uva secca, 355 casse unto da carro, 26 balle lana, 20 bar. sardelle, 15 sac. fagiuoli, 180 casse aranci, 241 casse limoni, 180 sac. zucchero, 5 fusti rum, 16 fusti vino, 1 cassa sapone, 36 balle pelli, 266 sac. vallonea, 320 sac. semola, 22 sac. caffè, 4 col. formaggio, 1 col. rum, 7 col. prugne, 2 col. olio di pesce, 4 bot. olio oliva, 10 bar. smeriglio, 1 col. telerie, 4 col. grisantemo, 2 sac. sommacco, 160 bar. birra, 2 col. parafina, 1 col. cotonerie, 1 col. merci acciaio, 1 col. tela, 3 col. merci di legno, 2 col. manifatture, 1 cassa acque minerali, 2 col. vernice, 1 col. merci di metallo, 10 casse pesce, 78 balle cotone, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco; da porti esteri, 2 mastelle sanguette, 44 balle bozzoli, 14 balle tappeti, 200 sac. vallonea, 310 casse uva rossa, 40 sac. cera gialla, 2 col. rame e bronzo, 10 fusti terra refrattaria, 30 bar. claruro di calce, 20 sac. mercerie, 5 fusti olio, e 2 balle lana; e da porti italiani, 320 cesti fichi, 27 balle acquavita, 53 bot. e 4 fusti vino, 10 fusti spirito, 10 balle colla forte, 42 casse pasta, 135 bar. marsala, 4 casse mercerie, 82 casse tabacco, 7 casse cera, 15 casse e 23 cassette sapone, 2 balle lana, 15 bot. e 5 casse formaggio, 1002 casse agrumi, 1 cassa essenza, 8 cas. limoni, 1 col. tessuti, 3 legacci datteri, 39 fusti e 1 cassa olio, 62 balle carrube, 2 casse ossa di seppia, 7 sac. e 5 balle mandole, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 30 casse conteria, 265 balle canape greggio, 200 mazzi pelli, 12 casse lavori in legno e 9 casse detti e pitture.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Magnavacca, trab. ital. *Gloria*, cap. Vianello, con 76 tonn. sale, all'Erario.

Da Magnavacca, trab. ital. *Ida B.*, cap. Ballarin, con 200 tonn. sale, all'Erario.

Da Magnavacca, trab. ital. *Buon Padre*, cap. Scarpa, con 62 tonn. sale, all'Erario.

Da Hull, vap. ingl. *Hidago*, cap. Senking, con 1 bot. borace, 6 bar. olio di Merluzzo, 2 balle radici senna, 4 bot. salnitro, 1 balla semenze, 1 bar. catrame, 11 sac. cera, 2 bot. canfora, 1 balla lichene, 1 sac. segala, 1 bar. olio, 15 bar. olio di cotone, e 6 bot. detto, 4 bot. cloruro di calce, 18 bar. minio, 3 bot. soda, 4 balle iute, 88 bar. e 1 bariletto arringhe, 10 casse macchine, 1 cassa licopodio, 1 cas. saborandi di ammoniaca, 582 tonn. carbon forsile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 1 cassa vetrami, 2 casse candele cera, 14 balle pelli fresche, 150 sac. farina di frumento, 8 casse pesce, 33 balle canape, 9 casse scarto di cotone, 1 cassa tintura di absenzio, 2 cas. carne salata, 1 sac. riso, 2 casse tabacco, 1 cassa conteria, 1 bot. vino, 60 casse ossa di seppia, 193 col. verdura, 240 col. carta, 5 col. vestiti, 7 col. libri, 6 casse zolfanelli, 6 col. tessuti, 63 col. scope, 80 col. terra minerale, 110 col. burro e formaggio.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 1 cassa lavori di cartone, 1 cassa campioni, 27 col. salumi e formaggio, 43 bar. burro, 4 casse conteria, 1000 pani asfalto, e 15,000 pezzi legname segato.

Per Trieste, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Horne, con 4750 col. merci diverse rimaste a bordo per Trieste, e 1 sac. caffè, qui imbarcato per lo stesso porto.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwosden, con 139 sac. vallonea, 22 col. vino, 24 balle pelli, 50 balle baccalà, 450 casse agrumi, 9 casse terraglie, 59 casse pesce, 6 col. olio, 4 col. manifatture, 210 bar. birra, 9 col. droghe, 8 col. frutta secca, 4 col. commestibili, 10 bal. lana lavata, 15 cas. sapone, 16 balle cotone, 13 col. mobili, 2 casse tabacco, e 26 col. campioni, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 1 cassa filati rossi di cotone, 191 casse unto da carro, 6 bot. olio oliva, 46 balle lana lavata, 19 bar. soda cristallizzata, e 24 balle canape pressato, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1 30 D
per queste linee vedi NB.	p. 3. 18 D	p. 5. 15 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.34 a.; 1.18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.10 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 4 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 : 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. / 6 : 30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

N. 52. 545

AVVISO.

—o—

LA PRESIDENZA CONSORZIALE

di

VALDENTRO E PRESE-UNITE.

A termini degli articoli 26, 27 e 60 del Regolamento, convoca tutti gl'interessati in assemblea generale pel giorno 7 giugno p. v., alle ore 10 ant., nel locale d'ufficio sito in via Teatro, N. 11, per trattare i seguenti oggetti:

1. Elezione di quattro consiglieri d'amministrazione a sostituire i cessanti sottonominati, e cioè due consiglieri pel Consorzio Valdentro, uno pella Presa di Canda, ed uno per quella di Corbolan e Campagnan.

2. Sanzione dell'operato d'urgenza dalla Presidenza, con che modifica l'epoca in cui deve scadere l'esazione delle due rate di sovrimposta consorziale.

Qualora non avesse luogo l'adunanza nel giorno preindicato per mancanza del numero legale dei consorziati, si farà una seconda convocazione pel giorno 14 dello stesso mese nel luogo ed ora sopra stabiliti, in cui si procederà alla trattazione degli oggetti, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

1. Marchiori Giacomo fu Giacomo, consigliere per Valdentro (per anzianità).

2. Pelà Marino fu Adamo, consigliere per Valdentro (per anzianità).

3. Miotto dott. Luigi, consigliere per Canda (per anzianità).

4. Zoppellari dott. Pietro, consigliere per Corbolan (per anzianità).

Dall'Ufficio consorziale,
Lendinara 10 maggio 1884.

La Presidenza,
GIOVANNI PAVANELLO.
MARINO PELA'.

Il Segretario,
Pietro Miotti.

Comune di Feltre

Avviso di concorso.

A tutto 15 giugno p. v. viene aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo condotto di questo IV Riparto sanitario coll'annuo stipendio di L. 1800 e colla indennità pel mezzo di trasporto in L. 600.

Le istanze saranno corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di forte fisica costituzione,
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco di ultimo domicilio,
d) Diploma di libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.

L'eletto avrà la sua residenza nella grossa frazione di Villabruna, distante chilom. 5 dalla città Capoluogo, e s'intenderà soggetto a tutte le leggi generali dello Stato vigenti in materia di sanità pubblica, ed a quelle speciali del Comune, escluso lo Statuto Arciducale 1858. Esso dovrà assumere il servizio quindici giorni dopo l'intimazione del Brevetto di nomina.

Dal Municipio, Feltre, 7 maggio 1884.

Il Sindaco
Cav. Carnielo. 551

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 22 maggio innanzi il Municipio di Teolo si terrà nuova asta per l'appalto del lavoro di costruzione d'un fabbricato scolastico in San Biagio di Tramonte sul dato di lire 16580.

I fatali scaderanno il 2 giugno.

(F. P. N. 36 di Padova.)

Il 23 maggio innanzi l'Ufficio forestale di Auronzo, si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori e vendita dei rifiuti derivanti dalle n. 1000 piante resinose da recidersi nella foresta demaniale inalienabile Somadida per conto della R. Marina.

(F. P. N. 40 di Belluno.)

Il 23 maggio innanzi il Municipio di Porto Tolle scade il termine per l'aumento del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori d'ampliamento del Cimitero di Donzella, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1.25 per cento e quindi per lire 2187.41.

(F. P. N. 38 di Rovigo.)

Il 24 maggio innanzi la Prefettura di Belluno si terrà l'asta per l'appalto della stampa e distribuzione del foglio degli Annunzii legali di questa provincia pel triennio 1885-87 sul dato di L. 3 per ogni facciata di stampa.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sarà fissato con apposito avviso.

(F. P. N. 40 di Belluno.)

Il 24 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di rialzo, ingrosso e parziale ribatto di un tratto dell'argine destro del fiume Bacchiglione dalla rampa pei Molini di Creola Borasin in Comune di Saccolongo sul dato di lire 15190.

I fatali scaderanno il 29 maggio.

(F. P. N. 38 di Padova.)

Il 24 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto di arretramento di un tratto del muro del fabbricato San Stefano onde allargare la Calle dei Frati in Venezia sul dato di L. 33.000.

I fatali scaderanno il 30 maggio.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 24 maggio innanzi la Direzione del Genio militare si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una cisterna e d'una latrina nella batteria da costa San Pietro in Venezia, sul dato di lire 23,000.

I fatali scaderanno il 30 maggio.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 25 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di completamento del Silos di ponente di S. Marta in Verona mediante costruzione di latrine e camere per sott'ufficiali, nonchè provvista di arredamenti e sportelli di finestra, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 15.26 per cento.

(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 26 maggio innanzi la Direzione del Genio militare scade il termine per l'aumento del ventesimo nell'asta per l'appalto della sistemazione del tetto e rabbrecciamento di muri del fabbricato pararello alla banchina nell'isola di S. Giorgio Maggiore, costruzione di latrina diurna e sistemazione di scala nella Caserma della brigata lagunare in Venezia provvisoriamente deliberati col ribasso di L. 18.50 per cento.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 26 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto per la rinnovazione di sportelli e di chiusure nella caserma Catena, e costruzione di ballatoi ed apertura nella caserma Pallone B, in Verona provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 14 36 per cento.

(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 27 maggio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro urgente di rialzo di banca e costruzione di una sottobanca con diaframma a tergo dell'argine destro d'Adige nella località detta Volta Malaina in Comune di Ronco all'Adige sul dato di lire 16230.

I fatali scaderanno il 4 giugno.

(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 27 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto del consolidamento generale e riordinamento di latrine nella Caserma Santa Maria delle Grazie in Mestre sul dato di lire 25 000.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 30 maggio innanzi l'Intendenza di Finanza di Venezia si terrà l'appalto definitivo pel trasporto di quintali 15,000 di sale comune dalla Salina di Cervia al magazzino di Deposito dei sali in Venezia, provvisoriamente deliberati per centesimi 65 e mezzo per quintale.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

Il 30 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro della variante per la deviazione della Strada Nazionale N. 41 al passaggio a livello dell'Ettometro 33 della nuova ferrovia Monselice-Legnago sul dato di lire 10750.

I fatali scaderanno il 14 giugno.

(F. P. N. 38 di Padova.)

Il 31 maggio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale con annegamento di sasso in due località dell'argine destro del fiume Bacchiglione alle fronti Piacentini e Carniello in Comune di Selvazzano, sul dato di lire 13112.

I fatali scaderanno il 6 giugno.

(F. P. N. 38 di Padova.)

Il 3 giugno innanzi al Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto di 4 caldaie marine tubolari con i corrispondenti accessorii per la Formidabile, provvisoriamente deliberati col ribasso del 10.51 e del 5.07 per cento e quindi per lire 127,234.91.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

ASTE.

Il 24 maggio innanzi il Tribunale di Venezia scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Gaetano Bonelli del numero 1683 nella mappa di Castello, provvisoriamente deliberato per lire 30 0; e numeri 2041, 2043 nella mappa di Canaregio, provvisoriamente deliberati per lire 2300.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 24 maggio scade innanzi il Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Gio. Bernardino e don Giovanni Alessandro Muschietti, dei numeri 2, 4 5, 11, 14, 24, 33, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 235, 236, 237, 240, 244, 245, 246, 247, 256, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 348, 349, 350, 59, 380, 382, 855, 892, 914, 987, 1021, 1107, 1156, 1161, 1274, 1722, 1723, 1725, 1726, 1816, 2072, 2137, 2 97, 2198, 515, 2056, 2057, 153, 154, 1861, 516, 2055, 2058, 2232 b, 1304, 2257, 2162, 2262, 2194 nella mappa di Prammaggiore in ditta don Gio. Alessandro Muschietti; numeri 21, 10, 81, 95, 96, 101 106 115, 137, 152, 250, 476, 5 2 545, 627, 628, 630, 647, 1·6, 2052, 2053, 2054, 2136, 2138, 22.6, 1782, 1, 1784 b, 2250, 2263, 2264, 94, 22 23, 99, 151, della stessa mappa, in ditta Gio. Bernardino Muschietti; n. 337 a, nella mappa di Annone in ditta don Gio. Alessandro Muschietti; nn. 425-428, 1603, 1608, 1613, 1614-1617 nella stessa mappa in ditta Gio. Bernardino Muschietti; nn. 1115, 1116, 1123, nella mappa di Lison in ditta don Gio. Alessandro Muschietti; nn. 22, 29, 290, 404, 412, 413, 447, 448, 449, 451, 453, 494, 554, 555, 556, 627, 823, 957, 989, 1124, 1 27, 1156, nella stessa mappa, in ditta Gio. Bernardino Muschietti sul dato di L. 16800.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

Il 25 maggio innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppa Teresa e Catterina Bonetti del n. 1206 nella mappa di Verona (Città), provvisoriamente deliberato per lire 4000.

(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 27 maggio innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Fedele Gregori dei seguenti numeri divisi in cinque lotti: n. 65 nella mappa di Lazise provvisoriamente deliberato per lire 1600; num. 159 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 400; n. 162 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 3400; num. 164 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 700; n. 163 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 1200.

(F. P. N. 39 di Verona.)

Il 30 maggio innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Arnal di nob. Zeffirino Francesco, dei numeri 189, 194-197, 264-266, 268, 269, 271-276, 2 7 d, 859 nella mappa di Bosco di Nanto, costituenti il terzo lotto.

(F. P. N. 38 di Vicenza.)

Il 30 maggio innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Felice De Martini, scade il termine per l'aumento del sesto dei nn. 668, 669, 670, 671, 672, nella mappa di Lamon provvisoriamente deliberati per lire 200,00.

(F. P. N. 43 di Belluno.)

Il 30 maggio innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro Zamparo dei numeri 2185 a, 2 85 b, provvisoriamente deliberati per lire 37,220.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il 13 giugno innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Giovanni Puppin dei numeri 3644, 4832 2, nella mappa di Polcenigo sul dato di lire 412.80.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Il 14 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Irene Giorgetti vedova Bertoldi e Augusto, Antonio e Giovanni Bertoldi si terrà l'asta dei nn. 459 461, 468, e num. 454 a, della mappa di Recoaro, e nn. 765, 766, 792, 793, 845, 859, 861 863-865, 869, 871, 911-913, 1678, 1691-1695, 1740 e 1930 della mappa di Rovegliana, provvisoriamente deliberati col ribasso di sei decimi.

(F. P. N. 38 di Vicenza.)

Il 25 giugno innanzi il Tribunale di Padova si terrà l'asta in confronto di Ferdinando Pozzato dei nn. 1412-1, 1412 2, 1414, 1236, 1313, 1314, nella mappa di S. Giorgio in Brenta sul dato di L. 1537.80.

(F. P. N. 38 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Maria Foltran vedova Giudica morta in Venezia, venne accettata dalla di lei figlia Teodolinda Giudica.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

L'eredità del nob. Giuseppe Bianchini morto in Venezia, venne accettata dalla nob. sig. Du Bois de Dunilae, per sè e per la minore sua figlia Beatrice.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

L'eredità di Margherita Faresin morta in Sandrigo venne accettata dalla signora Dal Balcon Irene per conto e nome del minore suo figlio Chemello Gio. Batt.

(F. P. N. 38 di Vicenza.)

ESATTORIE.

L'Esattoria comunale di Dolo avvisa che il 19 ed occorrendo il 26 giugno e 3 luglio presso la Regia Pretura Mandamentale di Dolo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

CITAZIONI.

Giovanni Foschia a richiesta di Andrea Sal-lli, è citato a comparire il 9 giugno innanzi la Pretura di Tarcento per sentirsi condannare sulla domanda proposta colla suddetta citazione.

(F. P. N. 39 di Udine.)

Anno 1884 — Venerdì 23 Maggio — 3.ª Edizione — N. 137

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 MAGGIO

L'altro giorno dicemmo, che è inevitabile la questione di Gabinetto sulle Convenzioni ferroviarie. È deplorevole che una questione che decide di supremi interessi per sì lungo tempo, si debba risolvere con criterii politici, ma pur troppo non è dato a nessuno impedire che ciò avvenga. Nessun Ministero potrebbe avere la forza di governare, dopo che avesse presentato le Convenzioni alla Camera, a questa le avesse respinte. Desideriamo freddezza di esame e di giudizio, ma non possiamo lusingarci di poterla ottenere.

La maggior parte degli oppositori delle Convenzioni dicono ancora che vogliono l'esercizio privato, pur combattendo le Convenzioni. Il guaio si è che in un affare come *questo* non vi può essere seria concorrenza. Bisogna trattare cogli stessi gruppi di banchieri. Dicono che le Convenzioni presentate adesso, somigliano a quelle del 1877. Sia pure e quelle che fossero presentate più tardi non potrebbero essere essenzialmente diverse. L'esercizio privato è pure il programma della Sinistra, ma vogliono il programma, non ne vogliono l'applicazione. In altri termini ci promettono le delizie del provvisorio, che è uno stato di cose, che dovrebbe riuscire egualmente insopportabile ai partigiani dell'esercizio privato, come a quelli dell'esercizio governativo.

Una maggioranza che respinga le Convenzioni, si può trovare, ma una maggioranza che risolva la questione defintivamente in favore dell'esercizio governativo, non si vede, nè probabilmente si potrà avere alla Camera. Di qui la necessità deplorevole che la questione si risolva, secondo che i deputati desiderano continuato o interrotto l'attuale indirizzo politico. È uno dei momenti in cui a nessuno è dato essere entusiasti del Governo parlamentare.

A questo proposito il *Corriere della Sera*, arrivato l'altra sera, contiene un ottimo articolo, intitolato: *Le Convenzioni ferroviarie e l'opinione pubblica*, che riproduciamo:

« In una lettera indirizzata al *Fanfulla* il deputato Gabelli ha detto delle Convenzioni ferroviarie:

« «.... Sono un labirinto, a capire il quale dobbiamo sudare noi del mestiere, e che non può essere capito nè dai quattro quinti dei deputati e senatori che devono votarlo, nè dal paese che deve pagarlo. » »

« Giuggiole! Chi parla così è un uomo che gode la riputazione di molto intelligente in cose ferroviarie. Non saranno certamente le sue parole che calmeranno la trepidazione, l'inquietudine, in cui è il paese dinanzi alle Convenzioni.

« Le Convenzioni impegnano lo Stato per sessant'anni, o almeno almeno per trenta. Lo impegnano in una materia, a cui sono legati gl'interessi più vitali della nazione. Le ferrovie sono divenute il sistema arterioso e venoso del corpo sociale. Chi ne è padrone è padrone della ricchezza e della sicurezza d'un paese. Basta una modificazione di tariffa e di orario per spostare la corrente del commercio, per far morire un'industria, o per darle uno sviluppo inaspettato.

« È naturale quindi che l'opinione pubblica sia trepidante. Il sentimento ch'essa prova è quello che si prova al momento di sottoscrivere un contratto molto complicato, nel quale, per quanto lo si sia studiato bene, si teme sempre che siano nascoste delle insidie. E questo contratto non si è potuto neanche studiarlo, giacchè fu presentato alla Camera appena quindici giorni fa. Quante persone hanno potuto leggere e meditare finora i tre volumi coperti di carta verde che furono distribuiti ai deputati? Quanti hanno avuto tempo di passare quel contratto allo staccio, di frugarlo, di misurarlo in tutt'i sensi, di esplorarne i sotterranei?

« Pur troppo, la maggioranza dei deputati sta trattando questo affare con criterii politici, mentre la politica dovrebb'esserne assolutamente esclusa. Il *Pasquino* ha una graziosa caricatura col titolo di *chassez-croisez*: si vede Minghetti che abbandona l'*esercizio governativo* per correre all'*esercizio privato*, e Baccarini che abbandona l'*esercizio privato* per correre all'*esercizio governativo*. E l'estrema Sinistra, la quale nel 1876 gridava contro lo Spaventa dandogli dell'*autoritario*, dello *statolatra* ed altre gentilezze, oggi proclama che l'*esercizio governativo* è il solo conforme ai suoi principii.

« Il paese non fa di questi voltafaccia. Nel 1876 esso rimase indifferente alla disputa, nella quale non aveva ancora potuto formarsi un'opinione. La prova dell'esercizio governativo fatta in questi otto anni non è punto incoraggiante. I ritardi, che una volta erano rari, sono divenuti quotidiani e normali, e ci abbiamo perfin fatto il callo. La politica, cacciatasi nelle ferrovie, ha fatto le sue solite birbonate: si prodigarono le spese per costruzioni di tronchi elettorali, e si lasciò mancare il materiale sulle linee più attive. Tutti ricordano lo scandalo delle merci accumulate nelle stazioni di Genova e di Milano, e le grida dei commercianti....

« L'esercizio non poteva andar peggio: eppure, eppure, il pubblico non s'è convertito all'esercizio privato; anzi in questi otto anni le idee dell'onor. Spaventa, che a tutta prima sembrarono a molti assolutamente stravaganti, hanno fatto molta strada. Gran prova è questa della forza di quelle idee: neanche la cattiva riuscita dell'applicazione ha potuto indebolirle.

« Gli è che il pubblico non considera soltanto la questione ferroviaria dal punto di vista dell'esattezza del servizio, ma da quello dei grandi interessi pubblici che sono legati alle ferrovie. Esso pensa: lo Stato esercita male le ferrovie; ma, in complesso, salvo le stonature, le esercita nell'interesse generale del paese, mentre le compagnie private le esercitano a benefizio d'interessi privati.

« L'apertura dei nuovi valichi alpini è stata di grande insegnamento in fatto di ferrovie. Essa ha provato che nè celerità, nè precisione di servizio bastano ad assicurare ad una linea il suo movimento naturale, e che anche in fatto di ferrovie il diritto del più forte s'impone. E la lotta è ancora sul principio, e possiamo prevedere che si farà sempre più aspra. Ce lo prova la tendenza generale degli Stati d'Europa a riscattare le ferrovie dalle Compagnie private per potere regolare il traffico fuori delle considerazioni di lucro. E in questo stato di cose, circondati come siamo da tanti formidabili rivali, dobbiamo disarmarci, dobbiamo dare alle ferrovie un assetto che corrisponda ai bisogni dell'oggi, ma che non corrisponderà forse ai bisogni di domani?

« I giornali s'ingegnano, in questi giorni, di scoprire quel che pensa il deputato A o il gruppo B; ma noi abbiamo voluto dire quel che pensa il paese, del quale solo ci studiamo di essere gl'interpreti. Ebbene, all'infuori degli uomini politici e dei banchieri, quelle che abbiamo esposte sono le idee del paese. Lasciamo stare le insinuazioni velenose di certa stampa, lasciamo stare i *carrozzoni* e la *Compagnia delle Indie*: l'opinione pubblica non crede punto che i ministri ed i fautori delle Convenzioni siano una società di strozzini; ma dinanzi a questo contratto è perplesso, inquieto e malvoglioso. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 maggio.

(B) — A quest'ora non è più il caso di far misteri e l'on. Depretis iersera non ne ha fatti assolutamente.

Non preoccupandosi che del lato politico della questione, anzichè dilungarsi in dimostrazioni superflue e volendo come dire che i deputati della maggioranza sono abbastanza maturi per comprendere le cose da sè, senza che altri gliele spieghi, l'on. Depretis ha dichiarato alla maggioranza riunita alla Minerva: che egli ed il Gabinetto tutto quanto credono buone e le migliori possibili le Convenzioni ferroviarie; che essi le sosterranno vigorosamente fino all'ultimo siccome parte integrante urgente necessaria dell'assetto economico e finanziario dello Stato e che, quante volte la Camera giudicasse di non doverle accettare, il Gabinetto se ne andrà.

Questo gia si aspettava che sarebbe stato per dire l'on Depretis, e questo egli disse, aggiungendo un fervorino per vedere di scuotere e di spigrire i deputati della maggioranza, onde non avvenga anche oggi quello che cominciò ad avvenire sabato, che cioè essi si facciano fare la barba da chi poi si riserva anche di ridere alle loro spalle.

L'on. Magliani spiegò le Convenzioni sotto l'aspetto finanziario e le spiegò con una intonazione tale da lasciare capire bene che in lui non è meno ferma che nell'on. Depretis l'intenzione di lasciare gli affari ove le Convenzioni, se anche alquanto modificate, non approdino.

Il ministro Grimaldi fece un paralello tra il sistema delle tariffe secondo il progetto Baccarini e quello determinato nelle Convenzioni conchiudendo per la preferenza da darsi a quest'ultimo.

Infine l'on. Genala rispose agli onorevoli Cavallini e Sani che avevano chiesto schiarimenti sopra taluni punti delle Convenzioni e particolarmente riguardo agli interessi a favore delle Società, riguardo alla efficacia del controllo che sarebbe riserbato allo Stato in materia di nuove costruzioni ecc. ecc.

Nell'insieme, la riunione di ieri sera della maggioranza ebbe un carattere di particolare severità. Non vi furono fronzoli, nè fiori, nè retorica. Vi si parlò unicamente di affari, anzi dell'unico affare del momento, e il tòno della adunanza non perdette mai un momento della sua severità, ben comprendendo ognuno che, secondo la diversa direzione per cui la Camera si metterà movendo da questo punto di partenza, potranno venire le più diverse e le più gravi conseguenze. I deputati che intervennero alla riunione di iersera furono intorno a 130.

L'onor. Depretis ha detto fra le altre cose ieri sera che, dall'epoca della costituzione del Regno, giammai il Parlamento italiano ebbe dinanzi a sè più grave questione da risolvere. Di questo sono convinti tutti perchè tutti capiscono che qui, assieme al programma ferroviario, sono coinvolti anche il programma finanziario ed economico e forz'anche, ciò che è più delicato di tutto, il programma politico. La straordinaria importanza del momento è intesa universalmente e tutti stanno con tanto d'occhi aperti onde vedere quello che accadrà.

Il nuovo organismo giudiziario.

Roma 20 maggio.

(B) — Come vi annunziai per telegrafo, la Commissione legislativa incaricata di fare le proposte relative ad un nuovo organico giudiziario, terminò i proprii lavori. Essa si riunirà di nuovo soltanto quando l'on. Righi, che fu incaricato della relazione, sarà in grado di presentarle compiuto il lavoro.

La Commissione stessa avrebbe stabilito di pubblicare le proposte che sarà per presentare al ministro guardasigilli, acciò la stampa possa occuparsene, e discuterle con quella larghezza ch'è reclamata dalla importanza massima dell'argomento, ed il ministro sia posto in grado di apprezzare pure le manifestazioni della pubblica opinione, nel formulare il progetto definitivo, che tutti sperano sarà per presentare nel prossimo mese di novembre, alla ripresa dei lavori della Camera.

In attesa di vedere le proposte tassative della Commissione, sono infrattanto in grado di farvene un cenno sommario.

Agli attuali pretori e Tribunali di prima Istanza verrebbe sostituito il giudice unico, con competenza illimitata in materia civile ed in materia penale, colla competenza che spetta in oggi ai pretori ed ai Tribunali correzionali.

Dalle sentenze del giudice unico, tanto in materia civile che in materia penale, vi sarà ricorso alle Corti d'appello, che verrebbero istituite in ogni città o capoluogo di Provincia.

Alle attuali Corti di Cassazione verrebbero sostituiti altrettanti Tribunali di terza Istanza, che giudicherebbero conformemente alla loro natura, tanto in relazione al fatto, che in relazione al diritto, quando le due sentenze, proferite in prima Istanza dal giudice unico, ed in seconda Istanza dalla Corte provinciale d'appello, fossero difformi.

Nel caso poi che le due prime sentenze fossero conformi, il Tribunale di terza Istanza non potrebbe occuparsene ed entrare nel merito delle stesse, se non in allora che trovasse motivo di annullamento.

In Roma continuerebbe a sussistere la Corte suprema di Cassazione, che diverrebbe unica in materia penale, mantenendosi come sono attualmente le Corti d'assise, tolti poi i due giudici collaterali al presidente.

Questi sono i tratti principali delle proposte riforme, di cui sarà cosa utile si abbia ad occupare la stampa giuridica, non solo, ma pure la stampa politica, poichè trattasi di materia, la cui importanza cresce di giorno in giorno, di quanto il livello della magistratura nostra va pur troppo abbassandosi, ed intorno alla quale la voce della pubblica opinione dev'essere uno dei fattori principali che devono illuminare il Governo nelle proposte definitive, che sarà per presentare al Governo.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI BELLUNO

Alessandro Pascolato.

La battaglia sta per finire. Si bruciano le ultime cartuccie. L'*Adriatico* non ha trovato nulla a ridire sul modo con cui i Pentarchi si sono lasciati imporre una candidatura repubblicana e rivoluzionaria a Belluno. Noi avevamo detto che i Pentarchi non fanno solo alleanza coi nemici della Monarchia, ma si arrendono a discrezione; non guidano, ma sono guidati. Ciò che accade a Belluno adesso, accade pure nello stesso tempo a Firenze, ed è accaduto tante altre volte prima. Crediamo che più grave accusa non possa esser mossa ad un partito parlamentare, e l'accusa è riconosciuta.

Per l'*Adriatico*, non è illogico un partito monarchico che stringe la mano a chi tira a palle infuocate contro la Monarchia. Siamo illogici invece noi perchè contro un candidato d'indubbio colore repubblicano e rivoluzionario, ne difendiamo uno che non è del nostro colore, ma che è però monarchico convinto e difese il principio dell'ordine sempre. Gli elettori di Belluno non proveranno quella difficoltà, che pare nell'*Adriatico* invincibile, di capire da che parte stia la logica.

Al Pascolato si rimproverarono persino i nobili e ricchi clienti! Soltanto in una polemica elettorale nella quale manchino armi di punta e di taglio, può venire in mente di fare ad un avvocato un titolo d'accusa perchè ha clienti, e perchè non sono poveri. Dai migliori avvocati vanno per solito i migliori clienti, i quali non sono obbligati di andare dagli avvocati senza cause.

Ma poichè si vuole che questa clientela ricca ed aristocratica e sì influente nel partito moderato, divenga una prova della mancanza d'indipendenza del candidato, noi ricordammo e ricordiamo ancora che il Pascolato contro questi clienti moderati influenti si è schierato, nelle manifestazioni del suo pensiero, dal 1870 in poi. Nel 1876, quando si trattò di formare a Venezia l'Associazione costituzionale, le frazioni del partito moderato si unirono contro la Sinistra. Fra i fusionisti ci erano questi moderati influenti, dei quali si vuole adesso che Pascolato si lasci condurre. Ebbene allora il Pascolato, non solo non volle entrare nell'Associazione costituzionale, ma l'ha combattuta, e disse e scrisse, e salutò l'avvenimento al potere della Sinistra, come un lieto avvenimento, e lo aveva, sin dal 1870, ad ogni crisi ministeriale, chiesto come una conseguenza logica della situazione parlamentare. Pascolato ha dato prova, ci pare, di saper mettersi contro i suoi clienti, se crede che la via buona da seguire sia un'altra.

Per noi il Pascolato aveva torto, e se la situazione non fosse profondamente mutata, se a Belluno fosse possibile un candidato di Destra contro uno di Sinistra, non saremmo noi che difenderemmo il Pascolato. Ma contro Imbriani, certamente che lo difendiamo, perchè abbiamo con Pascolato comuni il rispetto alle istituzioni, all'ordine, alla legge, mentre Imbriani schiettamente ha detto ad ogni occasione ch'egli vuole abbattere ciò ch'è, per sostituirvi altre istituzioni, altro ordine, altra legge. E l'*Adriatico* si meraviglia perchè dicemmo che contro Imbriani chiederemmo voti anche per Francesco Crispi?

Il Pascolato ha dato un'altra prova d'indipendenza di carattere, quando andato al Consiglio comunale coi voti dell'*Adriatico*, non volle al Consiglio comunale fare della politica, ma si occupò, secondo l'indole delle funzioni cui era chiamato, di questioni amministrative, e soprattutto di ferrovie, dando prova novella di quel versatile ingegno, che è più facile invidiare che seriamente negare.

Questo candidato dunque che si dice portavoce delle opinioni altrui, ha saputo distaccarsi da amici politici come da amici personali, quando la verità gli segnava un'altra via. Noi chiediamo se ci sieno molti candidati che dieno, meglio del Pascoto, garanzie d'indipendenza agli elettori.

Abbiamo detto e ripetiamo, perchè è rimasto senza risposta, che se il Pascolato avesse avuto nelle questioni ferroviarie le opinioni degli amici dell'*Adriatico*, questo gli perdonerebbe l'opinione da lui manifestata anche a Belluno, che i partiti nostri sono male organizzati, che rispondono ad impulsi personali, e che quindi un uomo deve pensarci prima d'*infeudarsi* ad uno e sposarne proprio i rancori Egli l'ha detto anche a Belluno, non ne ha fatto mistero dunque nemmeno innanzi agli elettori, ma il vincolo dell'idea colla Sinistra politica, lo si può provare colle opinioni espresse dal Pascolato, mano mano che le questioni si presentavano. È in questo senso ch'egli è di Sinistra, perchè appartiene ad un partito chi ne propugna le idee, non chi sposa i rancori dei capi e dei sottocapi. In ogni partito vi sono i ragionevoli e i fanatici. Tra i fanatici non aspira ad essere il Pascolato.

Ma vogliono ad ogni costo, purchè non riesca il Pascolato, che gli elettori di Belluno facciano una dimostrazione contro la Monarchia, e una spavalderia contro l'Austria. Per questo subiscono anche il candidato della rivoluzione internazionale, pel quale hanno tirato fuori anche un vecchio telegramma di Victor Hugo!

Prima di tutto, poichè di epiteti glorificatori non mancano, quei signori presentano il sig. Matteo Renato Imbriani, come una grande personalità. In questo partito i vecchi sono venerandi tutti, i giovani illustri, meravigliose incarnazioni di virtù politiche e più! Noi non seguiamo questo esempio. Crediamo che sieno pochi anche gli uomini che appena si levano dal mediocre. Di genii e di folgori di guerra noi non siamo ricchi, e non possiamo offrirne tanti sul mercato politico.

Ma potrebbero avere la degnazione di dire quali sieno state le meravigliose azioni compiute dal loro candidato. Gli elettori bellunesi avrebbero pure il diritto di saperne qualche cosa. Il sig. Imbriani, ha preso parte alle guerre dell'indipendenza. Benissimo. Ma non si va al Parlamento per tirar fucilate o menar sciabolate. In ogni caso gli elettori devono pur preoccuparsi di sapere contro chi e che cosa, il loro candidato rivolgerebbe la sua attività.

Del resto, come avviene che questo grandissimo uomo a casa sua fu presentato tante volte agli elettori, e non fu mai eletto, mentre vi fu eletto pur Bovio? I suoi grandi eccezionali meriti non riconosciuti mai, ove dovrebbero conoscerli, dovranno dunque essere affermati dagli elettori di Belluno, i quali non ne sanno nulla, e devono andar troppo lontano per chiedere informazioni?

Si dice dai tiepidi che non vogliono fastidii, e che nulla desiderano di meglio, quando sorge una questione, di lavarsene le mani: « Imbriani non può rovinare la Monarchia, è un fanatico che lascia il tempo che trova ». Lo sappiamo bene, che egli solo non cambia il tempo. Ma non bisogna dimenticare che il nostro è un Governo basato sull'opinione, ed esso non è possibile se non a patto, che tutte le opinioni virilmente si affermino. Se coloro che non vogliono Imbriani si ritirano dalla lotta e lo lasciano eleggere, si dà una volta di più questo brutto spettacolo che un candidato radicale e repubblicano riesce in un Collegio nè radicale nè repubblicano. Così i repubblicani contano i voti, e si affermano più forti di quello che sono, e c'è sempre l'esercito dei deboli, dei fiacchi, dei corrotti, che segue quello che crede vincitore. Così le maggioranze più forti si squagliano, e le minoranze governano. Con questa specie di ragionamenti dei fiacchi, dei deboli, dei corrotti, la Francia è arrivata al punto in cui è, e noi discendiamo sempre e non sappiamo dove ci fermeremo. In guardia dunque! Non v'è incidente della politica, che sia trascurabile, tutto cospira per mantenere o per mutare una situazione. Tutti stieno dunque al loro posto, e combattano e votino secondo che credono che sia utile conservare, o opportuno distruggere. Tutte le questioni di amor proprio ferito, di simpatie o di antipatie, di propensioni e di ripugnanze, devono cedere quando la questione si alza al di sopra dei pettegolezzi dei partiti, o meglio delle gradazioni di partito.

È curioso poi che nel momento, in cui non si tratta di far guerra a nessuno, e che la pace è il fondo dell'ambiente politico, si vada da Belluno a cercare nell'Italia meridionale l'araldo di guerra. Una questione più pratica assai della guerra all'Austria, che nessuno vuol fare, è la perequazione fondiaria. Ora in tale questione, vi è pur troppo un conflitto tra l'Italia settentrionale e l'Italia meridionale. È proprio questo il momento di andar a cercare un voto probabilmente avverso alla perequazione, o certo uno che non sarebbe un valido aiuto pel trionfo di questa causa di supremo interesse? La Monarchia, dopo l'elezione di Imbriani, resterebbe su come prima, e coll'Austria resteremmo come prima in pace. Certo non crediamo che da sè solo Imbriani faccia guerre o rivoluzioni. Quegli elettori bellunesi che credessero cosa seria una duplice dimostrazione di rivoluzione e di guerra, la facciano, ma badino, che una dimostrazione così poco seria, sarebbe un peccato che dovesse costar loro qualche cosa!

Hanno all'ultimo momento fatta una gran scoperta. La candidatura di Pascolato fu messa fuori dai mercanti di legname del Cadore. Questa è falsità insigne, ci scrivono da Belluno. La candidatura fu proposta ai Cadorini dai Bellunesi, e in Cadore per un momento si susurrò anzi che fosse imposizione di Belluno. Mentre vogliono che Belluno elegga Imbriani, perchè tutta Italia deve avere gli stessi interessi, e portare a vicenda i medesimi candidati, ci sono giornali che si divertono a suscitare le piccole rivalità locali dello stesso Collegio! Ammirabile coerenza di unitarii!

Noi crediamo che la maggioranza degli elettori bellunesi non esiterà a scegliere, tra i due candidati,

ALESSANDRO PASCOLATO.

—

A coloro che tentarono di far chiasso per un telegramma del ministro Mancini, in occasione delle feste per l' inaugurazione del monumento a Garibaldi a Pavia, consigliamo di meditare la conchiusione del discorso pronunciato ieri da Mancini al Senato. Il ministro afferma un'altra volta la necessità di una politica seria, e degna di una grande nazione, la quale rispetta i trattati che portano la sua firma, e non mostra *velleità* di violarli, pel piacere di fare dimostrazioni. Ma per fare questa politica seria bisogna che il paese esprima seriamente e virilmente il suo sentimento, e non incoraggi dimostrazioni di guerra, pur volendo pace. Soltanto con una politica seria, come la vuole Mancini, si possono avere serie e durevoli alleanze. Altrimenti non faremo paura agli altri, ma ci isoleremo compassionevolmente.

—

Elettori all' erta!

Sotto questo titolo leggesi nel Bollettino del Comitato di Belluno:

« Gli avversarii stanno preparando una manovra per disperdere i voti: essi vanno proponendo per ogni Distretto un candidato locale, sperando di sottrarre qualche voto al nostro candidato.

« Quantunque tale manovra sia una confessione d' impotenza, non lasciatevi ingannare: il partito liberale monarchico non deve dividersi, deve votare compatto per **Alessandro Pascolato.**

« Belluno, 19 maggio 1884.

« *Il Comitato.* »

E il Comitato non è anonimo, come si va stampando, per la ragione semplice e convincente che vi stanno firmati i signori:

Giulio Maroza, Luigi Isidoro Barnabò, Gio. Battista Bellati, Nicolò Bortolotti, Augusto Buzzati, Paolo Cantilena, Giovanni Cataruzza Dorigo, Giuseppe Chiarelli, Timoteo Cini, Luigi Coletti, Antonio De Pol, Valentino De Lorenzo, Ermenegildo Fagarazzi, Giuseppe Favretti, Gio. Maresio Bazolle, Cesare Marin, Giovanni De Pantz, Antonio Soccol, Gio. Solero, Gio. Teza, Riccardo Tonetti, Adriano Zambelli, Francesco Zandegiacomo Tono, Giammatteo De Zuliani.

—

Leggesi nella *Rassegna*:

A Belluno si trovano di fronte due candidati: l' avv. Pascolato e Matteo Renato Imbriani. Inutile il dire che il primo è sostenuto da tutti quanti oggi accettano il programma del Ministero, perchè di quel programma egli ne ha fatto il suo; inutile l' aggiungere che Matteo Renato Imbriani lo sostengono i radicali di qualunque gradazione sieno, e per spirito d' opposizione coloro che stanno colla pentarchia. Nè per questo spirito di opposizione si bada di trovarsi oggi in aperta contraddizione con quello che si era sostenuto ieri. L' obbiettivo è uno: trionfare sul candidato della maggioranza. Così uomini e giornali, che altra volta sostennero l' avvocato Pascolato, ora lo combattono vivamente.

Ma il risultato non può essere dubbio. L'avvocato Pascolato, come uomo privato, come cittadino, non merita che elogio. Nel 1876 fu dei primi a sostenere che la Destra era esaurita, e nelle sue corrispondenze alla *Nazione* e in tutte le manifestazioni pubbliche lavorò al trionfo della Sinistra al governo, della quale propugnò e propugna le idee.

Di carattere fermo, di fede monarchica sicura, buon pensatore, buon parlatore, studioso, modesto, gode a Venezia, dev' egli abita, la stima degli amici ed avversarii.

Dopo aver riportato un brano della *Gazzetta*, la *Rassegna* aggiunge:

« Queste parole ci dispensano di aggiungerne altre per invitare tutti i veramente monarchici a raccogliere i loro voti sull' avvocato Pascolato.

—

Leggesi nella *Nazione*:

« Vediamo con vera compiacenza che l' avvocato Alessandro Pascolato, della cui amicizia e collaborazione ci onoriamo, è ormai sicuro, se gli elettori non si addormenteranno in una insidiosa sicurezza, della sua elezione nel Collegio di Belluno. Tutti i giornali liberali-monarchici del Veneto lo sostengono; lo combattono i giornali radicali di balla coi giornali pentarchici, poichè la stretta alleanza della Pentarchia coi partiti extra-legali non solo non è ormai messa in dubbio, ma è apertamente confessata. »

Riprodotti alcuni brani nostri e della *Venezia*, la *Nazione* aggiunge:

« Le forti popolazioni alpine del Collegio di Belluno, che tanto pregiano la libertà quanto sono devote alle istituzioni, cui debbono la loro redenzione, vorranno, ne siam certi, essere rappresentate da chi incarna i loro sentimenti, professa i loro principii, sarà strenuo patrocinatore delle loro idee.

« Oggi mandiamo i nostri più caldi augurii all' amico Pascolato; confidiamo che domenica sera potremo mandare le nostre congratulazioni ai suoi elettori e a lui. »

—

Leggesi nell' *Opinione*:

Le notizie che riceviamo dalla Provincia di Belluno non potrebbero essere migliori per la candidatura dell' on. Pascolato, contro la quale sono diretti gli sforzi del radicalismo-repubblicano, alleato all' opposizione pentarchica, che dichiarasi costituzionale.

Il discorso pronunziato a Belluno dall' avvocato cav. Pascolato produsse eccellente impressione; ne abbiamo ricevuto ieri il testo, ed eccone la conclusione, degna davvero d' un candidato costituzionale. (Segue la conclusione del discorso.)

—

L' *Euganeo* scrive:

Noi conosciamo da diciotto anni Alessandro Pascolato, e possiam dire, alto e forte, contro chiunque, ch' egli è stato sempre eguale a sè medesimo, che ha sempre professato le medesime dottrine, che ha sempre accarezzato i medesimi ideali: Se abbiamo presa la penna, è per rendergli questa testimonianza d' onore. È per dire che — fino dal 1867 — egli propugnava, con fede, coraggio e rarissima antiveggenza politica, appunto quella unione in un grande partito di Governo di tutte le forze liberali del paese, di tutti i migliori elementi dei vecchi partiti, che ora alfine si viene, e così faticosamente, attuando.

Oh, ci fossero molti in Italia coerenti al pari di Alessandro Pascolato!

Sceglietelo dunque a vostro rappresentante, o elettori di Belluno, se volete provvedere agl' interessi vostri e insieme a quelli di tutta la Nazione, con un deputato pieno d' ingegno e di cuore, di attività e di avvenire. Sceglietelo a vostro rappresentante, se vi pare opportuno — come è opportunissimo — raffermare la fede nelle istituzioni. Sceglietelo a vostro rappresentante, se vi sembra bello onorare la costanza delle opinioni, la coerenza delle idee, la perfetta integrità del carattere politico morale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 maggio

Congresso-Concorso ginnastico in Noventa. — I signori socii e le rappresentanze che interverranno al Congresso ginnastico di Noventa di Piave debbono trovarsi nella Palestra sociale a S. Fosca il giorno di sabato, 24 corr., alle ore 3 1[2 pom., per partire assieme, alle 4, col vaporetto della Società lagunare, ancorato alle Fondamente Nuove.

Distinzione. — Il bravo pittore signor Milesi ottenne all' Esposizione internazionale di Nizza diploma e medaglia d' oro per il suo bel quadro *El fio de mio fio.*

Ce ne congratuliamo col valente pittore.

Congregazione di carità. — Il presidente della Congregazione di carità ci prega di ringraziare la famiglia del fu Graziadio Vivante, la quale, per onorarne la memoria, versò in questa cassa it. L. 300 (trecento), affinchè sieno dispensate ai poveri in quei modi che meglio crederà questa Congregazione.

Dimostrazione affettuosa. — Per domenica prossima, i parrocchiani dell' Angelo Raffaele, in segno di letizia per la ricuperata salute di quel M. R. Parroco don Edoardo Frassine, che è amato da tutti per le sue belle doti di mente e di cuore, apparecchiano una dimostrazione affettuosa sotto forma di una delle feste popolari o *Sagre*.

Al mattino vi sarà funzione nella chiesa, e le vie più frequentate della parrochia saranno addobbate con damaschi, bandiere, ecc. ecc., durante la giornata; e verranno illuminate ed allietate dalla musica alla sera.

Processo. — Il 25 agosto p. p. svolgevasi alla Pretura il processo per violenze a danno dell' avvocato E. dott. Manetti, delle quali erano imputati due dipendenti del Caffè Florian. Il fatto era avvenuto il 15 agosto, cioè 10 giorni prima.

Gli imputati venivano allora condannati l' uno a lire 100 e l' altro a lire 50 di ammenda, ed i proprietarii del Caffè, signori Pardelli e Porta, a lire 300, da erogarsi a favore della Congregazione di carità.

Contro la sentenza del sig. Pretore, i signori Porta e Pardelli ed i due loro dipendenti ricorsero in Appello, e oggi, al Tribunale civile e correzionale, il processo doveva svolgersi nuovamente; ma il dott. Manetti, obbedendo a nobile impulso dell' animo, recedeva dall' accusa, per cui la cosa è finita all' amichevole, limitandosi tutto al pagamento delle spese processuali da parte dei quattro signori predetti.

Atto onesto. — Un egregio signore smarriva ier l' altro, uscendo dall' Ufficio del Bollo straordinario, il proprio taccuino con entro lire 265. Lo rinvenne, e senza che nessuno se ne accorgesse, certo Francesco Zanin, fattorino alle Assicurazioni generali di Venezia, il quale, apertolo, visto il denaro, e visto pure che il possessore aveva riscosso quella somma all' Ufficio del Bollo, recavasi tosto a portarlo al cav. Forlico, capo di quell' Ufficio, dove il proprietario potè ricuperarlo, sborsando, naturalmente, al Zanin quel premio che la legge consente.

È un atto onesto, nient' altro che onesto quello compiuto dal Zanin, e un galantuomo non può fare che così; ma cionullameno lo abbiamo registrato volentieri.

Serenata. — La benemerita Società Bucintoro avverte i suoi socii che la serenata, della quale si è parlato e che avrà luogo domani, partirà alle ore 9 pom. dal Ponte del Vin, sulla Riva degli Schiavoni. Ecco il programma:

1. Roman. Mazurka. — 2. Flotow. Sinfonia nell' opera *Marta*. — 3. Bazzini. Elegia per violino e pianoforte. — 4. Mozart. Marcia turca, per orchestra. — 5. Unia. *La cloche du village*, notturno per clarinetto e pianoforte. — 6. N. N. Schottisch, per orchestra. — 7. Margaria. Terzetto sull' opera *Faust*, per flauto, violino e pianoforte. — 8. Boccherini. Minuetto per quintetto d' arco. — 9. Schumann. *Revérie*, per violino e piano. — 10. Gounod. Preludio dell' opera *Faust*, per orchestra. — 11. Braga. Serenata per violino, violoncello e pianoforte. — 12. Strauss. Walz *Wien, mein Sinn*, per orchestra. — 13. Beriot. *Scéne du ballet*, per violino e pianoforte.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 maggio.

Nostre corrispondenze private.

Cadore 20 maggio.

L' adunanza della Società Educativa cadorina Candido Coletti fu tenuta il 15 corr., e vi intervennero oltre cinquanta insegnanti.

Fu approvato il bilancio consuntivo 1883-84, nonchè le disposizioni sugli utili e sui capitali, e vennero aggiunti i nuovi articoli dello Statuto relativi al mutuo soccorso.

Risultò eletto il Consiglio direttivo e il Comitato di controllo; ma, per divergenze di opinioni, non furono nominati i socii onorarii, i quali vennero rimandati all' anno venturo. Terminata l' adunanza, in buon numero gl' intervenuti passarono all' albergo dell' Angelo, ove dai bravi conduttori Toscani venne servito un frugale banchetto a modicissimo prezzo.

S. M. l' augusta nostra Regina volle anche in questi giorni dare un segno della costante sua bontà pel popolo, facendo collocare, a sue spese, il cieco dall' infanzia Boni Vincenzo, di Daniele, della Frazione di Caralte (Comune di Perarolo), avente 27 anni, in uno Stabilimento a Reggio d' Emilia. Un atto così generoso merita di essere registrato.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21.*

Presidenza Tecchio.

Si apre la seduta alle ore 2.45.

Finali propone che per l' esame della legge sulla riforma Consiglio di Stato ciascun Ufficio nomini due commissarii.

Approvato.

Approvasi il progetto di legge sulla restituzione dell' Ufficio di pretura al Comune di Monterotondo.

Riprendesi la discussione del bilancio degli affari esteri.

Maiorana dimostra la convenienza di riordinare il miglioramento dei consolati, principalmente rispetto alla emigrazioni, nelle colonie.

Pierantoni chiede informazioni sopra la Conferenza iniziata dal Governo italiano per la riforma e la codificazione del diritto delle genti; raccomanda di modificare in senso più largo il Regolamento sull' arruolamento dei giovani che intendono di seguire la carriera diplomatica o consolare e variare il sistema degli esami di ammissione alla detta carriera. Chiede spiegazioni intorno alla Commissione arbitramentale per il pagamento dei creditori anche italiani che possiedono certificati delle Autorità peruviane, relativi ai crediti sopra i guani degli stranieri.

Alvisi voleva interrogare il ministro circa le conseguenze dell' occupazione della Bosnia, dell' Erzegovina; sull' alleanza delle Potenze nordiche, e sulla fallita Conferenza proposta dall'Italia nel Congresso di Costantinopoli; ma il discorso del ministro nell' altra Camera lo consiglia di rinunziare. Rivolge speciale raccomandazioni ai consoli per la Scuole italiane all' estero.

Caracciolo fa alcune considerazioni sopra l' emigrazione; confuta i facili biasimi inflitti al personale consolare italiano, mentre i rapporti contenuti nel bollettino consolare attestano i loro studii e l' attività. Raccomanda che si approvi la somma stanziata per le costruzioni ad Assab. Si associa a Pierantoni per raccomandare un arbitrato internazionale. Chiede qualche spiegazione circa il ritardo dei lavori della Commissione incaricata del riordinamento del servizio diplomatico.

Mancini risponde innanzi tutto a tre appunti della Commissione di finanza, sulle scuole estere, sul riordinamento del servizio diplomatico e sulla colonia di Assab. Circa il primo argomento le relazioni pubblicate dimostrano il progresso; converrebbe aumentare le spese, ma per ora le condizioni finanziarie non lo permettono; appena un aumento possa farsi nel prossimo anno, assicura che si studierà l' istituzione di una Camera di commercio italiana all' estero, con annessa scuola di commercio ed industria.

Circa il riordinamento dei servigi della carriera diplomatica, espone il suo concetto sulla riforme, riportando nel personale tre classi distinte; afferma che il personale è troppo scarso; ricorda che le Commissioni sono convocate, i lavori molto inoltrati, ma parecchi contrattempi impedirono la conclusione. Riservasi di sollecitare il lavoro. Difende il personale consolare italiano dai giudizii troppo severi; encomia i suoi servizii; aggiunge che si creerà presso il Ministero una scuola pratica per la carriera consolare. Riservasi di parlare domani circa l' emigrazione nella colonia d' Assab.

Domani seduta.

SENATO DE REGNO. — *Seduta del 22.*

(Presidenza del vice-presidente Caccia.)

Apresi la seduta alle ore 3 15 p.

Magliani presenta la revisione dei lavori pubblici 1884-86.

Discutesi il bilancio degli affari esteri.

Mancini, riprendendo il discorso interrotto ieri, occupasi di Assab, dell' emigrazione, del sistema coloniale. Circa Assab, dichiarasi nè entusiasta ammiratore, nè detrattore. Crede che possa produrre qualche utilità una colonia ad Assab, che risponde al voto delle Camere di commercio italiane. Le costruzioni accessorie lentamente progrediscono. Loda il servizio dei carabinieri. Il Governo pensa all' ordinamento della colonia, ma il lavoro è difficile; l'ordine e la sicurezza sono perfette. Ottimi i rapporti con tutte le tribù e gli Stati confinanti, principalmente coll' Abissinia e collo Scioa. Presenterassi un progetto per alcuni lavori indispensabili pel porto e faro. Consente con tutti gli oratori che trattarono la questione coloniale, circa la nessuna convenienza che l' Italia vagheggi colonie politiche e territoriali, perchè, oltrechè questa politica è contraria all' indole dei tempi nostri, l' esperienza di lunghi secoli la condanna da ogni punto di vista. Cita esempii storici contemporanei. Crede imprudente e dannoso incoraggiare l' Italia a tentare una grande politica coloniale; ma sono utili le colonie commerciali economiche. Questo non significa che l' Italia debba disinteressarsi di quanto avviene intorno ad essa. Accompagna con larghi voti la propaganda della civiltà di qualunque paese. L'Italia senza pregiudicare l' avvenire segue con occhio vigile quanto intraprendono altri paesi. Porta il suo concorso quando trattasi di rimuovare le difficoltà e aprire a tutti i paesi i benefizii della civiltà e del commercio.

Dichiarasi contrario alle leggi speciali sull' emigrazione. Trova la ragione di essa nei bassi prezzi dei salari in Italia; il miglioramento economico la diminuirà in proporzione; tuttavia sono utili i provvedimenti amministrativi, perchè gli emigranti non rimangano vittime degli speculatori. Dimostra che alcuni provvedimenti esistono, aggiungendo le speciali disposizioni che contengonsi nella nuova legge di sicurezza per garantire i diritti e gl' interessi degli emigranti. Inoltre sono in corso trattative e convenzioni internazionali coi principali Stati, onde assicurare la sicurezza, la sanità e il mantenimento degli emigranti.

L' oratore rispondendo a Pantaleoni occupasi della questione della Propaganda fide.

Il discorso di Pantaleoni è superfluo dopo le discussioni e le dichiarazioni alla Camera che riconferma. Del resto egli concorda su due punti principali della politica del Governo: nessuna ingerenza straniera nelle questioni interne italiane, e impossibilità che sospendasi l' esecuzione dei giudicati dei Tribunali. Ripete che la Propaganda, mediante la conversione, vede aumentate le sue rendite, rimanendo libera d' impiegare il capitale nei titoli che preferisce, se non l' affidano i titoli di Rendita italiana. Pantaleoni domandagli invece se la legge è giusta a questo proposito. Mancini confuta i criterii storici di Pantaleoni. Dimostra che la legge delle guarentigie non modificò la posizione. Dimostra che la Propaganda nulla guadagnerebbe, essendo parificata agli Istituti esteri. Dunque il Governo italiano non puossi accusare quando di semplici questioni giudica che non voglia farsi pretesto di dissensi politici. Minacciasi che la Propaganda emigri fuori d' Italie. L' oratore cita gl' incidenti parlamentari del Belgio e del Portogallo, dove i ministri dichiararono che la Propaganda non potrebbe sottrarsi alla legge del paese. Dubita che la Propaganda possa trovare all' estero migliore accoglienza. Ciò malgrado fino dalla lontana America del Nord, prelati immemori della loro missione di pace e di carità, cercano di fanatizzare la moltitudine e vomitano ingiurie contro l' Italia e le sue istituzioni. Unico risultato di simile agitazione fu la domanda verbale se il Governo italiano avesse intenzione di espellere 50 giovani del collegio americano. Erasi ricorso perfino a simili invenzioni. Bastò rispondere che la Propaganda è completamente indipendente e che gl' Istituti esteri sono tutelati da speciali disposizioni di legge. Il Governo italiano professa il maggiore rispetto alla libertà di coscienza, non v' è nessuna ragione che escluda la religione cattolica professata dalla grandissima maggioranza della popolazione. Pantaleoni domandò se il Governo intende presentare una legge speciale relativa alla Propaganda.

L' oratore crede che le sue dichiarazioni sieno sufficienti, una legge sarebbe superflua, ma se pure la credesse utile, ora il Governo non vi sarebbe disposto, perchè politicamente inopportuna dopo gli inutili sforzi e conati presso i Governi esteri per far prevalere un intervento diplomatico. Nessuno torrebbe di mente agli agitatori che il più piccolo insignificante provvedimento fosse frutto delle loro pressioni. Farà tuttavia la dichiarazione che l'art. 18 della legge sulle guarentigie riserva l' ordinamento dei Corpi morali ecclesiastici. La disposizione è rimasta finora inapplicata per diverse circostanze. Si studiera se alcuni Corpi morali, specialmente per la loro natura e gli scopi cui tendono, non abbiano bisogno di maggiore liberta di amministrare i loro beni. Farà studiare la questione; spera che nella prossima sessione si potrà presentare il progetto sulla controversia, indipendente dal carattere della propaganda; istituzione altamente benemerita, cui spera si presenti occasione di mostrare il favore e la tutela del Governo italiano.

Circa all' istituzione dell' arbitrato internazionale, essa è indipendente dalla Conferenza di Roma. Ricorda i lavori del Congresso sulla codificazione del diritto delle genti. Dice che la Conferenza iniziata in Italia, si adunerà a Roma al principio di novembre. Tutte le Potenze aderirono meno due, la cui risposta attendesi ancora.

Occupandosi dei crediti italiani verso il Chilì cagionati da guerra disastrosa, partecipa che incaricò il rappresentante italiano a Santiago di sostenere i nostri diritti, finchè si invierà colà un distinto giureconsulto incaricato di trattare l' importante questione. Aggiunge che concertossi coll' azione collettiva delle Potenze d' Europa. Il Chilì oppone gravi ostacoli alla Nota italiana del 16 gennaio che rassegna.

Il Senato trattò ampiamente la questione. Si compiace dell' ampio esame dell' amministrazione degli affari esteri. Il Senato stimò conveniente di non mischiarvi discussioni premature e inopportune di politica generale. Ringrazia dell' adesione data all' indirizzo della politica estera.

Conclude che i principii direttivi della politica estera generale sono noti al Parlamento e al paese. Lo stato dell' opinione pubblica incoraggia il Ministero a perseverare con fede sulla loro bontà ed efficacia. Consacrammo assidue cure a migliorare ognora i rapporti sinceramente cordiali ed amichevoli con tutte le altre nazioni. I nostri stessi legami speciali con alcune tra esse sono necessarii alla nostra completa sicurezza e a garantire all' Europa i beneficii della pace; sono inoffensivi ad ogni altra Potenza che non voglia turbarli, utili a tutte, minacciosi a nessuna. Il Ministero è geloso custode dell' indipendenza e dell' unità nazionale, ma è insieme leale conservatore dei trattati portanti la firma d' Italia, che impegnano il suo onore, incapace di fallire ad alcuna promessa. È risoluto a mantenere rigorosamente l' ordine pubblico interno, ad adempiere il dovere, ad impedire qualunque inconsulto tentativo di sediziosa manifestazione ostile alle nostre istituzioni, atte e compromettere le buone relazioni internazionali, da qualunque parte essa venga. Abbiamo la certezza che, percorrendo con inflessibile costanza per non breve serie d' anni questa èra, procureremo, certo, sempre più all' Italia l' affetto e le simpatie dei popoli civili, il rispetto e il favore di tutti i Governi. *(Approvazioni vivissime.)* Si congratula del prezioso appoggio del Senato.

Pierantoni ringrazia delle spiegazioni fornite sui crediti del Chilì. Chiede se il ministro può presentare documenti relativi alla Conferenza e alla codificazione del diritto privato internazionale.

Mancini dice che, mancando ancora la risposta di una delle due Potenze, la presentazione sarebbe prematura; la farà appena sia possibile.

Approvansi i capitoli del bilancio.

Levasi la seduta alle ore 5. 35.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 21.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2. 10.

Comunicasi una lettera del presidente del Comitato per le solenni onoranze in Pistoja ad Atto Vannucci, che invita ad esse il 15 giugno la rappresentanza della Camera.

Delegansi i deputati del 3.° Collegio di Firenze.

Annunziasi un' interrogazione di *Tegas* per sapere se e in qual misura il Governo francese sia deciso di aumentare i dazii d' importazione sui cereali e sul bestiame, e quali provvedimenti abbia adottati o intenda di adottare il ministro d' agricoltura e commercio per tutelare gl' interessi della nostra agricoltura.

Consenzienti *Grimaldi* e la Camera, la svolge subito, esortando il Governo ad adoperarsi per allontanare un grave pericolo per l' agricoltura, non ostante che nel trattato ci spogliassimo delle garanzie per difendere i nostri prodotti di maggiore importazione in Francia, mentre ben seppe fare altrimenti la Francia.

Grimaldi risponde non credere ufficiale il telegramma che annunzia la presentazione alla Camera francese di una legge per l' aumento dei dazii; ha telegrafato per precise informazioni che comunicherà alla Camera.

Tegas è sodisfatto.

Savini presenta e svolge un' interrogazione per conoscere se il Governo intenda di presentare una legge per regolare il lavoro negli opificii delle donne e dei fanciulli.

Grimaldi risponde che il progetto di legge è in corso al Senato.

Savini è sodisfatto.

Placido svolge un' interpellanza sulle condizioni in cui versano la fabbricazione e il commercio degli oggetti d' oro e d' argento sul mercato italiano in seguito all' applicazione della legge del 2 maggio 1872. Reclama contro la legge pel marchio facoltativo che rende meno pregiati, massime all' estero, gli oggetti della nostra industria.

Grimaldi dà schiarimenti sulla questione, dimostrando che la legge è consentanea ai buoni principii di economia. Nulla impedisce agli industriali che facciano marcare gli oggetti in oro e in argento per maggior garanzia. Egli non presenterà mai una legge che renda obbligatorio il marchio. Riconosce peraltro la convenienza di correggere il Regolamento sopra il saggio e il marchio.

Placido replica che la libera ed amplissima facoltà non è che una teoria, ma in fatto non si ha guarentigia. Spera che il ministro studierà la questione, e ricredendosi proporrà disposizioni.

Grimaldi dice che farà quanto è possibile che faccia un Governo in tale materia.

Ferrari Ettore svolge un' interrogazione circa la rimozione di una lapide commemorativa a Garibaldi in Foligno; ne domanda spiegazioni.

Depretis approva l' operato dell' Autorità di Pubblica Sicurezza, che coprì la lapide contenente una specie di testamento di Garibaldi, perchè conteneva espressioni non conformi alle leggi. Le parole di Garibaldi vanno sempre intese con perfetta conoscenza di quel grande uomo speciale. Tempo addietro fu riscoperta la lapide; l' Autorità di Pubblica Sicurezza ordinò che si staccasse ed esercitò il suo diritto e il suo dovere.

Ferrari protesta contro il procedimento illiberale.

Depretis protesta che non si fa che per rispettare la legge.

Capponi ritira l' interrogazione sulla nuova posizione fatta all' on. Del Santo, riservandosi di presentare un' interpellanza.

Garelli svolge un' interrogazione sui provvedimenti dati dal Governo a favore dei danneggiati dall' incendio avvenuto a Roccaforte, Mondovì, frazione di Prea, il 30 maggio 1883.

Depretis, desideroso di fare quanto suolsi in simili circostanze anche per Prea, ha deliberato di mandare ancora L. 1800 al Comitato.

Garelli ringrazia, ma non è soddisfatto, perchè quel paese è in piena miseria; prega di accrescere il sussidio.

Cavallotti essendo infermo, le sue interrogazioni si rimandano.

Orsini svolge la sua interrogazione intorno all' Esposizione mondiale in Roma, considerandone l' influenza benefica, politica ed economica che deriverebbero alla città ed all' Italia che desidera d' affermarsi. Domanda poi se sia vero che per consiglio del Governo, il Municipio di Roma ritardi i lavori che si dovrebbero compiere pel contratto col Governo entro un decennio.

Depretis ha fatto e farà quanto è possibile per Roma, ma è impossibile che a pochi mesi il Governo cambi d' avviso circa l' Esposizione mondiale. Se e quando una dovrà farsene, la si farà in Roma, ma per ora non può prendere impegni.

Orsini replica che non è soddisfatto e presenta una mozione per invitare il Governo a proporre una legge per un'Esposizione mondiale nel 1889 90 in Roma e per proibirne altre nazionali prima di quell' epoca.

Su proposta di *Depretis*, la mozione sarà svolta dopo tutti i bilanci.

Maffi ritira la sua interpellanza sul sequestro dei documenti alla Lega dei lavoranti fornai in Milano, perchè furono restituiti, non trovandosi nulla a procedere; ma deplora la leggerezza del questore.

Depretis risponde negandola, perchè doveva istituirsi un processo.

Dotto svolge la sua interrogazione sul motivo pel quale con Decreto 30 luglio 1883 fu revocato il decreto della Deputazione provinciale di Pesaro Urbino che stanziava d' ufficio lire 500 pel muraglione della Conca a difesa di Mercantino Conca.

Depretis dice che i motivi sono basati sul parere del Consiglio di Stato.

Risultato della votazione del bilancio dei lavori pubblici fatta in principio della seduta:

È approvato con voti 208 contro 43.

Annunziasi un' interpellanza in cui *Ferrari Ettore* ha convertito la sua interrogazione svolta oggi.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 22.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.5.

Comunicasi una lettera del Principe Amedeo di Savoia, presidente del Comitato centrale dell' Esposizione di Torino, che ringrazia la Camera pel solenne voto, con cui riconobbe con encomio gli sforzi di quanti cooperarono all' Esposizione.

Gagliardo svolge un' interpellanza sulla violazione, che la Società di navigazione generale italiana permanentemente commette dell' art. 6 del suo Statuto. È cosa enorme vedere una Società italiana sussidiata dal Governo, imbarcare nello stesso porto, nello stesso bastimento le medesime merci, facendo pagare per quelle dirette a Marsiglia un prezzo minore che per le dirette a porti italiani. Capisce che la Società ha trovato il suo interesse nei noli differenziali, ma duolsi della longanimità del Governo, sebbene l' esperienza abbia ormai persuaso l' oratore che il sindacato governativo sulle grandi Società è inefficace. Tuttavia raccomanda che il Ministero adoperi ancora ogni sforzo per ottenere l' osservanza dello Statuto della Società.

Grimaldi risponde che questo prescrive anche che le controversie si definiscano, sentito il parere del Consiglio dell' agricoltura e commercio; quindi il Governo, ponendo, come ha fatto, all' ordine del giorno del Consiglio i reclami giunti, ha compiuto il suo obbligo, nè verrà meno nel mantenere il fermo adempimento dei doveri di questa o qualsiasi altra Società.

Gagliardo si dichiarerà sodisfatto quando, sentito il parere del Consiglio d' agricoltura e commercio, il ministro prenderà provvedimenti che sodisfacciano il commercio e la marineria.

Marselli presenta la relazione del bilancio del Ministero della guerra.

Apresi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Cavallotti domanda quali siano le intenzioni del Governo riguardo al progetto di legge relativo ai maestri elementari, che da tanto tempo sta all' ordine del giorno.

Coppino confermasi propugnatore del miglioramento delle loro condizioni; vorrebbe fare qualche cosa di più che la legge proposta contiene. Non consentendolo le circostanze subito, intanto, per recare un primo notevole miglioramento può stralciarsi dalla detta legge parte dell' art. 9, concernente la stabile posizione dei maestri, discutendola in sedute antimeridiane.

Cavallotti appoggia tale proposta, ch' è approvata.

Arnaboldi parla di dotazioni più convenienti alle Università secondarie, delle ispezioni e delle Scuole.

Odescalchi lamenta la cattiva direzione ed esecuzione del restauro dei monumenti e segnatamente quelli di San Marco e del Palazzo dei Dogi chiamandoli opera vandalica.

Parlano *Ferrari Ettore* e *Branca* su varii argomenti.

Bonardi censura la politica ecclesiastica seguita dal Ministero che dà segno di debolezza. Il partito clericale se ne vale per estendere la sua influenza ed ingerenza dovunque.

Dopo osservazioni di *Giovagnoli* e *Ruspoli*, *Cavalletto* riservasi di rispondere a Odescalchi alle proteste contro la taccia di vandalismo data ai restauri di Venezia.

Il seguito a domani.

Annunciasi un'interrogazione di *Bonacci* ed altri sugli intendimenti del Governo in presenza della dissipata speranza di vedere diminuire gli altissimi dazii d'importazione delle opere degli artisti europei nel territorio degli Stati Uniti d'America.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 21.

Letto il verbale della seduta antim. del 21 corr., *Luciani* dice che la sua intenzione nel proporre l'aggiunta all'art. 1°, che fu approvata, era di comprendere anche coloro che fecero le campagne successive a quelle del 1848-49 in età inferiore ai 17 anni. Prega, prima di votare la legge, che si chiarisca l'articolo.

Proseguesi la discussione delle modificazioni alle leggi sulle pensioni militari.

Ungaro solleva delle osservazioni sulla Tabella delle pensioni di ritiro, ma dietro considerazioni del *ministro* e del *relatore*, si riserva di parlare nella discussione dell'art. 2, approvasi la tabella.

I *ministri della guerra e delle finanze* e la Commissione, accettano l'art. aggiuntivo di *De Biasio Vincenzo*: « Quando un ufficiale sia collocato a riposo o in riforma, d'autorità, la pensione gli sarà liquidata sulla base del suo ultimo stipendio. »

Ungaro affermando esser questo appunto ciò ch'egli domandava, associa la sua firma a quella di De Blasio.

La Camera approva l'articolo.

Discutono sull'art. 2° *Salaris*, che lo combatte, *Ferrero* e *Corvetto*, che lo difendono, *Della Rocca*, *Serafini* e *Nocito*, che fanno osservazioni.

Approvasi l'art. 2°: « Hanno diritto al collocamento a riposo per anzianità i generali e gli ufficiali superiori dopo 30 anni di servizio; gli ufficiali inferiori, dopo 25; i militari di truppa, dopo 20. Per far valere tale diritto dovrà inoltre esser raggiunta l'età pei generali d'armata e tenenti generali di 60 anni, pei maggiori generali di 55, per gli ufficiali superiori di 52, per gli inferiori di 45; pei militari nessun limite d'età. »

All'art. 3° *Sani* domanda spiegazioni sopra un'aggiunta proposta dalla Commissione per stabilire che la pensione per gli ufficiali in aspettativa o disponibilità sia liquidata come se durante l'ultimo triennio fossero stati in servizio attivo.

Ricotti combatte per varii motivi l'articolo, specialmente perchè non migliora la condizione degli ufficiali in posizione ausiliaria, mentre dovrebb'essere il contrario.

Ferrero e *Corvetto* rispondono a Sani che l'ultimo triennio si calcola come se fossero stati in servizio effettivo.

Capo osserva che tali modificazioni portano delle conseguenze finanziarie. Prega che si sospenda la discussione per calcolarne la portata.

Magliani da spiegazioni pregando la Commissione di ritirare l'aggiunta, perchè riuscirebbe troppo gravosa alla finanza.

Piccardi consente, salvo a studiare qualche emendamento all'art. 6.

Ungaro fa sua l'aggiunta ritirata dalla Commissione, ma desiste dopo osservazioni di *Nocito*, *Ferrero* e *Corvetto*.

Ricotti, deplorando che mentre egli voleva giovare alla posizione ausiliaria, ora tolgasi a tutti il giovamento, dice che voterà contro la legge.

Approvasi l'art. 3.° così concepito: « Gli ufficiali che dopo 25 anni di servizio, divenissero, per infermità, inabili a continuarlo o riassumerlo, o fossero posti in servizio ausiliario, in disponibilità od in aspettativa, avranno diritto ad essere collocati a riposo d'autorità, quando anche non raggiungessero l'età sopra stabilita; gli ufficiali in posizione di ritiro pegli ufficiali generali o superiori che non abbiano 30 anni di servizio, per quelli che non hanno le norme stabilite dall'art. 1.° e dall'art. 4.° »

San Martino propone un'aggiunta, ma la ritira in seguito ad osservazioni del *ministro*.

Ricotti domanda spiegazioni, e dopo discussione, proponendosi da *Corvetto* di sospenderla per esaminare la questione sollevata da Ricotti, rimandasi il seguito a lunedì.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 21 nell'*Italia*:

Perfino il *Diritto*, a volte sostenitore del Baccarini, e da qualche tempo piuttosto pentarca che ministeriale, constata la buona accoglienza fatta alle convenzioni: « non ci ingannavamo — scrive — appoggiando le convenzioni, malgrado l'accanita guerra con armi non sempre leali. »

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione*, congratulatasi della nomina dei commissarii, crede necessario non ritardare la pubblica discussione fino a novembre. « Le cose lunghe — dice — diventano serpi. Vi sono controversie scottanti; guai a lasciarle inasprire! Una proroga ha gravi inconvenienti, perchè il credito, le industrie, gl'interessi vitali del paese non possono rimanere parecchi mesi in sospeso. Il Parlamento pronunzi una parola decisiva secondo la sua coscienza. Ma il peggior partito sarebbe d'indugiare a rispondere. Questo problema delle ferrovie è un macigno posto sulla via che dobbiamo percorrere. Rimoviamolo una buona volta nel miglior modo possibile. Solo allora proseguiremo senza inciampi il nostro cammino. »

L'*Italie*, invece, dice di sapere da fonte autorevolissima che l'onor. Depretis approfitterà della prima occasione per dichiarare che il Gabinetto non ha alcuna difficoltà a rimandare fino a novembre le Convenzioni. È probabile che l'onor. Depretis parlasse così prima delle elezioni dei commissarii, ma, vedendo la Commissione così favorevole, certamente cercherà di riunirne, accelerando il disbrigo della questione ferroviaria.

Nel sesto Ufficio vi fu, ieri, un piccolo incidente.

L'onor. Finzi, caldo sostenitore delle Convenzioni, ribatteva vivacemente l'on. Spaventa, tacciandolo di fare il socialista. Spaventa protestò con energia. Qualcuno mormorò che quasi che tale giudizio il Finzi dovesse lanciare contro il sul Spaventa vuol dire.

Finzi tacque dolente.

Codronchi ed altri raggiunsero Spaventa e lo ricondussero in sala.

Finzi proclamò la sua altissima ed immutabile stima per Spaventa.

Si strinsero la mano e tutto finì.

In un altro Ufficio, l'onor. Gabelli, impedito dal presidente di riparlare in merito alle Convenzioni, dichiarò che le combatterebbe alla Camera, palmo a palmo, ed uscì sdegnato dalla sala. Anche in altri Ufficii vi fu qualche incidente vivace, ma niente di grave.

L'articolo della « Nuova Antologia ».

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Sono autorizzato a smentire che l'articolo a favore delle Convenzioni, pubblicato nella *Nuova Antologia*, e che attaccava anche lo Spaventa, sia stato scritto da Ruggiero Bonghi.

Bonghi, quando scrive articoli in quel periodico, li firma sempre.

Si attribuisce, invece, quell'articolo a Celestino Bianchi, direttore della *Nazione*, che scrive, per la *Nuova Antologia*, anche la rivista politica.

Il sindaco di Pavia.

Leggiamo nel *Patriota*:

« Ci è grato di annunciare che il nostro ff. di sindaco, ing. Alessandro Campari piegando alle vive e cortesi sollecitazioni di tutti i suoi colleghi della Giunta, si è indotto a tener l'ufficio di sindaco, per qualche tempo ancora; e ciò sin tanto che abbia potuto definire, nell'interesse del Comune, alcune importanti pratiche a lui singolarmente affidate.

Scuola superiore di commercio a Genova.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

Nell'udienza di stamane, S. M. il Re ha firmato il Decreto, che istituisce a Genova una Scuola superiore per gli studii commerciali.

Il Principe Napoleone e il Principe Vittorio.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Contrariamente a quanto ha scritto il corrispondente romano dell'*Indépendance belge* — che si dovesse tenere a Moncalieri un Consiglio di famiglia per mettere d'accordo il Principe Vittorio Napoleone col padre Principe Girolamo — fra questi due è scoppiata una rottura irrevocabile, irreconciliabile, a quanto dicono certi giornali.

Racconta il *Figaro* che, ieri mattina, ai funerali della Principessa Murat, il Principe Vittorio salutò il padre, ma senza avvicinarsi; il padre non rispose al saluto.

Il giovine Principe aveva preso a pigione un appartamento a pianterreno nella rue Monceau. Il letto è finora il solo mobile che vi si trovi.

Il *Matin*, ricordando un fatto già noto, dice che la vedova Auban Moet, la grande negoziante di sciampagna, aveva, morendo, lasciato tutto il suo — sessanta milioni — al giovane Principe Vittorio, se il marito fosse morto prima di lei. Essendo sopravvissuto, la sostanza colossale rimase a lui.

Ma — e questo è il nuovo — volendo il legatario fare omaggio alla memoria e alla volontà della defunta, offrì al giovine Principe un milione, che questi accettò.

Un'altra versione vuole che il Principe Vittorio parta per l'Inghilterra per visitare l'Imperatrice, la quale gli passerebbe una vistosa pensione, per renderlo indipendente dal padre.

A dar retta al *Gaulois*, questo disaccordo non sarebbe che fittizio: sarebbe uno stratagemma del Principe Girolamo, al quale conviene ora avvicinarsi ai repubblicani, e magari ai radicali, riservando ai bonapartisti puri e conservatori un Vittorio nuovo fiammante, se egli soccombe.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 21. — La *Norddeutsche* smentisce la notizia della *Germania*, che il Papa abbia dichiarato a Schloezer che la Chiesa potrebbe acconsentire alla dimissione di Ledochowski soltanto se la Prussia accordasse la revisione della legge sull'istruzione del clero. Secondo altre notizie romane, l'atteggiamento del Vaticano sarebbesi raffreddato perchè i gesuiti insinuarono nell'animo del Papa che la stampa germanica considerava la nomina di Ledochowski siccome una disfatta della Commissione dei memoriali come uno scacco pel Vaticano.

La *Norddeutsche* dice anzi che la maggior parte della stampa si è burlata della deferenza della Prussia e che neppure le sconvenienze della stampa avrebbero potuto influire su considerazioni positive. Se la Prussia non avesse preso a cuore le esigenze spirituali dei sudditi cattolici, tutte le parrocchie che poterono avere curati ne sarebbero ancora prive.

Parigi 21. — La *Liberté* dice che il Principe Vittorio recasi in Inghilterra a visitare l'Imperatrice. Fournier viene in Francia portando la Convenzione colla Cina. Lespes recasi a Pechino.

Dicesi che gli artisti francesi per rispondere al voto della Camera di Washington intendano di domandare una modificazione del Regolamento del *salon*, riguardo all'ammissione di artisti americani.

Madrid 21. — *(Camera)*. — Fu eletto Toreno presidente.

Londra 21. — La *Pall Mall Gazette* reca: Una spedizione s'invierà a Kartum nel principio d'autunno; si comporrà almeno di 10,000 uomini. Nulla è deciso riguardo alla strada, ma ritiensi che la spedizione, comandata probabilmente da Wolseley, sbarchera a Suakim, dirigendosi a Berber. La costruzione d'una ferrovia militare attraverso il deserto è creduta indispensabile.

Cairo 21. — Il ministro dell'interno ordinò che le corrispondenze fra i diversi Ministeri scrivansi in francese o in arabo, non in inglese. Il telegrafo tra Dongola e Debbech è ristabilito.

Suakim 21. — Temendosi un attacco, i marinai furono posti la notte nelle terrazze delle case.

Costantinopoli 21. — Assicurasi che lord Dufferin in risposta alla Porta chiedente l'estensione del programma della Conferenza, comunicò alla Porta un telegramma di Granville che dichiara che il programma è ristretto alla questione finanziaria. La data della Conferenza generalmente considerasi dubbia.

Mahmud Damat esiliato insieme a Midhat, è morto di tifo a Taif.

Processo Misdea.

Napoli 21. — Processo Misdea. — L'interrogatorio dei testimoni occupò l'intera seduta e ne occupera parecchie altre. Restano da interrogarsi 46 testi.

Roma 22. — Il Re e il Principino sono partiti per Torino.

Torino 23. — Il Re è arrivato stamane alle ore 8; fu ricevuto alla Stazione dai Principi e dalle Autorità.

Berlino 21. — L'Imperatrice di Russia passò a Berlino fermandovisi dieci minuti, fu salutata alla stazione dall'Imperatore.

Parigi 22. — Il Consiglio dei ministri occupossi della redazione del progetto di revisione della costituzione.

Parigi 23. — La *République Française* biasima il progettato aumento dei diritti sulle farine e sul bestiame, perchè favorirebbe l'agricoltura a spese dei consumatori.

Madrid 22. — L'infante donna Paz continua a migliorare.

Pietroburgo 23. — Il Principe Guglielmo è partito per Mosca. L'Imperatore e i Granduchi l'accompagnarono alla stazione.

Londra 22. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Confermasi che la risposta di Granville limita la Conferenza alla questione finanziaria, spera che la Porta vi assisterà.

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* dichiara che l'ammiraglio Hay prepara un invio di vapori ad ispezionare il Nilo fra Wadihalfa e Assuan. Il Governo cerca di comunicare con Gordon.

In occasione della domanda del credito 3 1/2 milioni di sterline riguardo all'Egitto, *Worms* domanda spiegazioni sulla politica del Governo riguardo alla Conferenza.

Gladstone ripete che il Governo aderisce alle basi menzionate nell'invito. Nessuna potenza cerca allargare queste basi. Sarebbe mancare di cortesia prestando fede a simile intenzione delle Potenze.

Il Governo non ristabilirà giammai il dualismo del controllo, le cui conseguenze furono deplorevoli.

Bourke è felice di conchiudere dal linguaggio di Gladstone che le deliberazioni della Conferenza saranno limitate alle questioni finanziarie. Il risultato della discussione sarà di aumentare la forza del Governo nell'entrare alla Conferenza.

Voolwich 23. — Preparasi l'invio in Egitto d'un equipaggio di pontonieri pella spedizione di Kartum.

Calcutta 22. — Uragano terribile ad Akyab. Immensi danni, comunicazioni interrotte.

Cairo 22. — Parte dell'artiglieria, accompagnata da un convoglio di cammelli e un battaglione di fanteria, è partita per Assuan.

Nisch 21. — Apertura della Scupcina. Il discorso reale dice che i rapporti colle Potenze sono eccellenti. Parlò della distinzione di cui l'esercito serbo fu oggetto da parte dell'Imperatore di Germania in occasione delle manovre di Hombourg, nonchè della visita dell'Arciduca Rodolfo, onore di cui il Re e il paese possono essere fieri. Accennò alla conclusione della convenzione delle ferrovie; ringrazia delle prove di fedeltà dategli in tempi difficili ove il principio dello Stato trionfò dai principii distruttori; annunziò la presentazione di alcuni progetti.

Filippopoli 22. — Crestovich recasi a Costantinopoli a presentare gli omaggi al Sultano e a ricevere il firmano.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 23. — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Il governatore di Dongola telegrafa al Cairo che Kartum è completamente investita. Il Mahdi ordinò di catturare Gordon e di condurlo a Obeid.

Il *Daily News* ha da Cairo: Il generale Grenfelt prenderà il comando delle truppe di Assuan. Il Mahdi trovasi ad Abuharaza, al sud-ovest di Obeid.

Londra 23 — Lo *Standard* ha da Tamatava 9 corrente: Miot è arrivato; egli notificò ai consoli il prossimo blocco di tutta la costa. I porti di Mahanoro, Teneriffa e Vohemar verranno chiusi così al commercio inglese, e le comunicazioni fra Tananariva e l'estero verranno interrotte. Gli Howa trovansi numerosi intorno a Tamatava, e si mantengono in istretta difensiva. I Francesi respinsero nuove proposte di conciliazione.

Il *Times* ha da Assiut (?): Grande agitazione a Girgeh in seguito alle prediche d'un emissario del Mahdi. La popolazione è ostilissima ai cristiani.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 11,45 a.

La Commissione dei 18 per la convenzione ferroviaria nominò Laporta presidente, Cavalletto vicepresidente, Buttini e Sangiuliano segretarii. La minoranza votò in bianco. Erano assenti Correnti e Zanardelli. La Commissione intende radunarsi ogni sera. Essa cominciò a chiedere comunicazione dei verbali degli Ufficii. Fu distribuito ai membri del Parlamento uno stampato dimostrante che le tariffe annesse alle Convenzioni migliorano sensibilmente le tariffe attuali, e sono grandemente migliori di quelle, ch'erano state proposte da Baccarini.

Il giorno dello Statuto sarà inaugurata in Campidoglio la lapide commemorativa del grande pellegrinaggio nazionale.

NECROLOGIA.

Se la famiglia e gli amici di **Graziadio Vivante** piangono l'ottimo parente e l'amico perduto, la Fraterna israelitica deplora la mancanza di Colui, che per molti anni fece parte della sua rappresentanza, e nell'ultimo periodo della sua vita, e sino al giorno della sua morte ne copriva la carica di presidente. D'animo mite e pietoso, di carattere fermo e leale, di cuore affettuoso, Egli tenne il suo posto con dignità e con amore, sempre zelantissimo del pubblico bene, pronto a prestarsi coll'opera e col Consiglio pel buon andamento dell'amministrazione da lui presieduta.

Le sue beneficenze inverso la Comunità israelitica si aggiungono a quelle del padre suo, che parimente alcun tempo la diresse, e il cui esempio fu seguito da Lui, che ora lascia in essa rispettata memoria e vivo rimpianto.

Venezia, 22 maggio 1884.

Il vicepresidente anziano,
GIROLAMO AVV. ERRERA.

559

RINGRAZIAMENTO

La vedova **Lucia Vivante** ringrazia tutti gli amici e conoscenti che hanno reso l'ultimo tributo d'affetto al suo diletto consorte

Graziadio Vivante

e chiede scusa per le eventuali ommissioni nell'invio delle partecipazioni.

560

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Amburgo 15 maggio.

Un telegramma da San Vincenzo di Capo Verde, relativo al vapore germanico *Dendorah*, annunzia esservi probabilità di salvare il naviglio e il carico.

Lydd 16 maggio.

Il vap. oland. *Hispania* ebbe, la notte scorsa, un investimento con un vapore di nome ignoto. S'investì presso la stazione delle due batterie, ma fu tosto scagliato, ed ora prosegue per Londra al rimorchio.

Uno dell'equipaggio rimase ucciso.

San Pietro (Martinica) 15 maggio.

Il bark ital. *Roma* è stato condannato.

Il suo carico verrà probabilmente portato a destino dal brig. franc. *Miett.*

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 23 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	767 87	766 11	769.64
Term. centigr. al Nord	16 8	20 1	21 1
» » al Sud	18 1	20 3	21 3
Tensione del vapore in mm.	13 04	12 35	8 70
Umidità relativa	76	65	47
Direzione del vento super.			
» infer.	NNE	NE	ENE
Velocità oraria in chilometri	17	27	28
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3 00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22 2 Minima 14 5

Note: Bello — corrente orientale un po' forte — Mare e laguna mossi.

— *Roma 23, ore 3, 15 p.*

Le alte pressioni (775 mm.) hanno il centro in Russia. Basse pressioni 755. Capo Nord 758; Algeria, Alpi 770; Sardegna 763.

Ieri qualche temporale nell'Alta Italia.

Stamane sereno, fuorchè al Nord del Tirreno e in Sicilia, con venti settentrionali.

Probabilità: Venti settentrionali forti nel Sud, con qualche temporale.

FATTI DIVERSI

Annuario dalmatico, redatto da L. prof. Benevenia, V. prof. Brunelli, S. Ferrari-Cupilli - Anno primo. — Zara, tip. Spiridione Artale, 1884. — Ecco l'indice:

Mastro Giorgio, architetto della cattedrale di Sebenico. — Il diritto internazionale privato. — Biagio Bukovac, pittore dalmato. — Il padre Gallicano Bertazzi. — Dalmazia e Venezia. — Luciano Lauranna, architetto del secolo XV. — Dalle Veglie. — Turchi e Cristiani. — Fra i due litiganti il terzo... perde. — Coriolano Cippico di Traù. — L'Abazia ed il castello di Monte S. Michele d'Ugliano — Il primo periodo dell'epopea nazionale serba e croata. — Alcune piante industriali e medicinali che si riscontrano nel circondario di Zara.

Il Giardinaggio, giornale dei floricoltori per diletto, esce in Torino (Via Alfieri, N. 7) in elegantissima edizione illustrata. Non costa che lire 3 all'anno. Raccomandato ai dilettanti ed alle signore. L'ultimo Numero contiene:

Moltiplicazione delle Begonie per mezzo delle foglie (con ill.). — Nuovo ingrasso pei fiori. — Cancellate e bordure da giardino (con 3 ill.). — Legatura per le rose (con ill.). — Rifilatore per bordure (con ill.). — Supporti per fragole (con 2 ill.). — Rosette mostruose (novità). — Cineraria Hibrida Plenissima (con ill.). — Prodotti riflettenti il Giardinaggio all'Esposizione di Torino. — Talee di piante grasse. — La violaciocca. — Un buon insetticida per le piante floreali. — L'acqua salata per fugare i lombrici. — Distruzione dei muschi dagli alberi. — Contro le lumache. — Liquido per distruggere le erbe nei giardini. — Trasporto di fiori freschi. — Un melo giganteseo. — Nuovi Coleus. — Calla Aethiopica a fior doppio — La rosa The Niphetos. — Esposizione temporaria orticola. — La protezione delle piante alpine. — Fiori alpini all'Esposizione. — Il commercio delle frutta in California. — Un fiore caro. — Le Clematis a gran fiore. — Fiori di vetro. — Alocasia Sanderiana — I fiori in cucina. — Libri e giornali — Cataloghi ricevuti. — Libri in dono. — Piccola posta.

Saggi *gratis* a richiesta.

Lo Stenterello Landini. — Un dispaccio da Livorno 22 al *Secolo* reca:

« Raffaello Landini, il celebre *Stenterello*, morì ieri alle 7 pom. »

Raffaello Landini ha recitato anche a Venezia, ove piacque.

Gara internazionale di scherma. — Una corrispondenza da Torino al *Corriere della Sera* intrattiene di malumori e persino di duelli, per la classificazione dei tiratori nelle varie categorie e pel modo con cui si fecero le *poules* del 20.

Telegrafano da Torino 21 corr. alla *Perseveranza* sui risultati delle *poules* di spada:

La *poule* di spada dei maestri di seconda categoria venne vinta dal maestro Foresto Paoli, di Firenze.

Nella *poule* dei dilettanti di prima categoria, venuta la volta degli amici Dalgas e Santopomte, quest'ultimo si è lasciato ostensibilmente toccare per cedere la ventura all'amico. Rimasti quindi in gara i sigg. Dalgas e Fradin, francese, rimase vincitore il Dalgas senza essere toccato.

È cominciata la *poule* di prima categoria con magnifici assalti.

Nella *poule* di spada tra i maestri di prima categoria rimasero ultimi in gara i maestri Emanuele e Pessina. Questo vinse egli il maestro militare Maddaloni. A tale *poule* e all'altra di sciabola erano mancanti molti celebri

maestri, tra i quali quelli di Milano, che tireranno nell'Accademia.

Alle ore 3 pom. intervenne S. A. R. il Principe Amedeo al Circo Wulf, dove si fece presentare singolarmente ai giurati ed assistette alle *poules* fino alla fine. Il Circo Wulf era affollatissimo.

La *poule* tra i dilettanti di sciabola di prima categoria è stata vinta dal sig. Magrini d' Firenze, allievo del maestro Paoli.

Nella *poule* dei maestri di sciabola di prima categoria sono rimasti ultimi in gara i maestri Barracco di Napoli e Paoli di Firenze. Rimase vincitore quest' ultimo.

Domani principia la *poule* di sciabola dei dilettanti e maestri di seconda categoria.

Banchetto dei tiratori a Torino. — Telegrafano da Torino 21 al *Secolo*:

Ieri sera, nel ristorante Chiari, vi fu il banchetto dei tiratori. Erano 114 appartenenti ad ogni scuola. Fra essi regnò concordia e festevolezza costante. Stavano seduti promiscuamente redaellisti e napoletanisti.

Rouzet, maestro francese, ringraziò per le ricevute fraterne dimostrazioni, ed augurò che presto avvenga un torneo internazionale a Parigi, che dia occasione ai Francesi di mostrare la loro gratitudine e il buon ricordo di questa festa.

Fradin, dilettante francese, lesse lo stesso brindisi tradotto in lingua italiana.

Poi Ettorre, dilettante napoletano, fece voti per un altro torneo internazionale in Roma.

Ceserano, maestro di Padova, brindò alla Francia.

Cornaglia, provetto e buonissimo schermitore, maestro alla scuola d' applicazione d' artiglieria, fece un discorso assennatissimo, dicendo che la scherma non ha frontiere ed augurando che il suo continuo sviluppo renda forte e rispettata l' Italia, brindò ai cultori d' ogni scuola.

Fu applauditissimo, e si mostrò così che non esiste ostilità fra i tiratori delle varie scuole, ma bensì il malcontento contro la condotta della Giuria.

Era presente il nestore dei maestri di scherma, Enrichetti, in onore del quale fu fatto un affettuoso brindisi.

Una sentinella che fa fuoco tre pescatori feriti. — Telegrafano da Napoli 21:

Un marinaio di sentinella al bastione Molosiilio, vedendo avvicinarsi una barca, nella quale erano varie persone, diede il *chi va là*.

Quelli della barca non se ne diedero per intesi, e la barca avanzava. Allora il marinaio ripetè il *chi va là*.

Non ottenendo risposta, fece fuoco. Il fucile era caricato con cartuccia a mitraglia.

La barca era montata da barcaiuoli, tre dei quali furono feriti, uno alla guancia, un altro alla coscia e il terzo al naso.

Erano pescatori che volevano pescare in un luogo proibito.

Il marinaio fu arrestato e posto a disposizione dell' Autorità militare.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall' ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 21 maggio:

« Segnalasi una perturbazione atmosferica che si sentirà il 22 ed il 23 sulle coste britanniche e norvegesi, preceduta ed accompagnata da venti di Sud e Nord Est e da pioggie. »

Accidente ferroviario. — Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Ieri, ad un treno proveniente da Frascati, si ruppero le catene di un carro merci. Il treno dopo un forte traballamento si arrestò. Vi fu un po' di paura, ma nessuna disgrazia.

Il treno giunse con due ore di ritardo. Se avveniva poco più oltre, il treno sarebbe caduto in un precipizio.

Questione di plagio. — Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Avendo il *Gil Blas* accusato Ohnet di avere preso il suo celebre romanzo *Le Maître de Forges*, dal romanzo svedese, intitolato: « Due giovani dame, o un anno di matrimonio », scritto dalla signora Carlen, l' *Intransigeant* ha invitato Ohnet a spiegarsi.

Ohnet ha risposto di non conoscere il romanzo della signora Carlen; che questo incontro è una combinazione, la quale, del resto, si è riprodotta; Ohnet afferma che anche Octave Féuillet ha scritto un romanzo, e che non l' ha poi pubblicato, perchè, pubblicato il *Maître de Forges*, si accorse che il suo pareva quasi copiato da questo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BORSE.

FIRENZE 23

Rendita italiana	95 65 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	947 —

BERLINO 21

Mobiliare	528 50	Lombarde Azioni	259 —
Austriache	530 50	Rendita ital.	96 —

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0	78 75	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	107 80	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	96 80	Rendita turca	8 57
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 20	
Ferr. Rom.	125 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	867 —
Londra vista	25 20 —	Obblig. egiziane	322 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	80 50	» Stab. Credito	311 75
» in argento	81 25	100 Lire italiane	48 40
» senza impos.	95 85	Londra	122 05
» in oro	101 85	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	855 —	Napoleoni d'oro	9 68 —

LONDRA 21.

Cons. inglese	101 1/2	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 7/8	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 *maggio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti Nominali	godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				96 65	96 80	94 48	94 63
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	750	162 50		195	196		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		221	223		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		387	388		
Cotonificio Veneziano	250	—		220	222		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 75	24 —		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 1/2	—	—	—	—
Germania » 4	—	—	121 75	122 —
Francia » 3	99 70	99 90	—	—
Londra » 2 1/2	—	—	24 99	25 3
Svizzera » 4	99 70	99 90	—	—
Vienna-Trieste » 4	206 50	206 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —

INSERZIONI A PAGAMENTO

Comune di Feltre

Avviso di concorso.

A tutto 15 giugno p. v. viene aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo condotto di questo IV Riparto sanitario coll' annuo stipendio di L. 1800 e colla indennità pel mezzo di trasporto in L. 600.

Le istanze saranno corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di forte fisica costituzione,
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco di ultimo domicilio,
d) Diploma di libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.

L' eletto avrà la sua residenza nella grossa frazione di Villabruna, distante chilom. 5 dalla città Capoluogo, e s' intenderà soggetto a tutte le leggi generali dello Stato vigenti in materia di sanità pubblica, ed a quelle speciali del Comune, escluso lo Statuto Arciducale 1858. Esso dovrà assumere il servizio quindici giorni dopo l' intimazione del Brevetto di nomina.

Dal Municipio, Feltre, 7 maggio 1884.

Il Sindaco
Cav. CARNIELO. 551

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 24 maggio innanzi la Direzione del Genio militare della R. Marina in Venezia, scade il termine per l'aumento del ventesimo nell' asta per l' appalto per l' impianto di due scaletti per piccole costruzioni e di un tratto di muro di sponda lungo il lato nord della grande Darsena nell' Arsenale militare marittimo di Venezia, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 19.65 per cento.
(F. P. N. 43 di Venezia.)

Il 24 maggio innanzi il Consiglio d' Amministrazione dello Spedale civile di Venezia si terrà nuova asta per la fornitura del carbone di legna forte di Fiume occorrente a questo Spedale civile pel triennio da 1. luglio p. v. a tutto 30 giugno 1887, sul dato di lire 9.50 per quintale.

I fatali scaderanno il 14 giugno.
(F. P. N. 43 di Venezia.)

Il 24 maggio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di ricostruzione della Diga Albertoni a sinistra del Brenta in fronte del Comune di Cartigliano per il prezzo di lire 16000 a base di ribasso.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell' avviso del seguito deliberamento.
(F. P. N. 41 di Vicenza.)

Il 28 maggio innanzi il Consorzio Torre di Povoletto si terrà l' asta definitiva per l' appalto della costruzione di un molo presso Salt, sulla sponda sinistra del Torre sul dato di lire 16044.75.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 29 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di sistemazione di banca a rinforzo dell' argine destro di Adige in Volta e Drizzagno Gallianta in Comune di Cavarzere sul dato di lire 18190.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 3 giugno.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

Il 29 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di primordiale rialzo dell' argine destro d' Adige nelle località Volta Salvioni, Volta e Drizzagno Bellina con sistemazione di banca in Comune di Cavarzere, sul dato di lire 39695.

I fatali scaderanno il 3 giugno.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

Il 30 corrente innanzi il Municipio di Buso Sarzano scade il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto pei lavori di ampliamento del fabbricato comunale ad uso d' ufficio e scuole provvisoriamente deliberato per lire 600.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

ASTE.

Il 24 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta dei numeri 1114, 1115, 1943, 1944, 6388, 6814, 6430 6455, 253, 1254, 1255 nella mappa di Saronne, provvisoriamente deliberati per lire 1200.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 25 maggio innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Fabio Mantoani dei numeri 645 c, 646 c, 647 a, 649, 650 a, 997, 1023, 1024, 1045, 2349, 2450, 2487, 2488, 2490, 2572, 2578, 2575 provvisoriamente deliberati, per lire 1142.00.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 26 maggio innanzi il Municipio di Dogna si terrà l' asta per la riaffittanza novennale dal 1895 al 1893, delle Malghe Somdogna sul dato di lire 572; Bieliga sul dato di lire 519.17; Chiaraschia is sul dato di lire 350, Mucigos sul dato di lire 60; Pozzetto sul dato di lire 157.50; Salina sul dato di lire 69.50; Ponte di Muro sul dato di lire 54.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 27 maggio innanzi il Tribunale di Rovigo scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giuseppe Bigolotti dei numeri 2148, 2149 nella mappa di Occhiobello, provvisoriamente deliberati per lire 2010.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

Il 4 giugno innanzi l' Intendenza di Finanza in Treviso si terrà l' asta per l' affittanza sessennale dello stabile demaniale denominato Campo Militare di Maserada, sul dato di lire 2800.00.

I fatali scaderanno il 19 giugno.
(F. P. N. 45 di Treviso.)

Il 18 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l' asta in confronto di Antonio Rasa del numero 2625 x, nella mappa di Udine sul dato di lire 2137.20
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 20 giugno innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l' asta in confronto di Antonio Sam, dei nn. 1916, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1932, 1935, 1936, 1937, 1938, 2352, 2352, 2353, 2355, 2356, 2357, 2360, 2361, 2500, 2501, 2502, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 3020, 3042, 3043, 3044, 3045, 3046, 3047, sul dato di lire 14583.34.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 21 giugno innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l' asta in confronto di Giovanni Frare, dei numeri 747, 748, 754, 801 b, 802 a, 740, 741, 742, 744, 745, 746, 830, 832, 831, 2623, nella mappa di Fregona.
(F. P. N. 46 di Treviso.)

Il 23 giugno ed occorrendo il 30 giugno e 7 luglio innanzi il Distretto di Palmanova, si terrà l' asta dei numeri 1244 a, nella mappa di Bicinicco, n. 3606 nella mappa di Castions, n. 793 h nella mappa di Gonars, n. 2338 a nella stessa mappa, n. 724 490 b, nella stessa mappa, n. 914 nella mappa di Outgoano, n. 1009 nella stessa mappa, n. 1144 nella mappa di Palmanova, nn. 1536, 378 x, nella stessa mappa.
(F. P. N. 42 di Udine.)

Il 30 giugno innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l' asta definitiva in confronto di Angelo e Giuseppe Chiarelli dei nn 125, 137, 501, 502, 1494, 2128, 2317 2351, 2387 nella mappa di Porto Tolle, e nn. 98 103, 107-113, 117, 121-123, 125-127, 131-138, 140, 142, 144-147, 148 b, 149 b, 157 b, 191, 200-210, 212, 213, 220, 221 223 228, 233, 267, 271, 273-275, 279, 280 x, 281, 282-284, 302, 317-319 sul dato di lire 97680.00.
(F. P. N. 40 di Rovigo.)

CONCORSI.

A tutto 15 luglio è aperto il concorso per titolare purchè sia sacerdote, della scuola mista della frazione di Tausia di Treppo Carnico, collo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 42 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribun. di Conegliano ha dichiarato il fallimento di Zannoner commerciante di Oderzo; giudice delegato, il nob. Soranzo; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio l'avvocato signor Giovanni Manfren; comparsa il 21 maggio corr. per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 20 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 11 giugno per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 45 di Treviso.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Sansoni Luigi fu Marco di Venezia, commerciante in merci; giudice delegato il sig. Albino dott. Negri; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il signor Pietro Steilot, di Venezia; comparsa il 23 maggio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza, termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 12 aprile per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

ESATTORIE.

L' Esattoria di Consorziale di Oderzo avvisa che il 20 giugno ed occorrendo il 27 giugno e 4 luglio innanzi la R. Pretura Mandamentale di Oderzo si terrà l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 46 di Treviso.)

Anno

La Gazzet

Anno 1884 Sabato 24 Maggio — 3.ª Edizione N. 138

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Oggi viene distribuita la copertina, il frontispizio e le prime 10 puntate della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno 1884 (annata XVIII.)*

VENEZIA 24 MAGGIO

Ci sono gli uomini politici che fanno le situazioni, e quelli che le subiscono. Avviene talora che passi una generazione intiera, senza che sorga uno solo di quegli uomini politici che veramente le creano. Gli altri, quelli che le subiscono, devono pur avere una certa logica nella condotta, e cercar di offendere meno che sia possibile i principii loro. Se non si ritirano, e la ritirata è troppo spesso una *debolezza*, i principii soffrono nell'applicazione qualche avaria. Pure gli uomini politici degni di questo nome, anche rassegnandosi a girare gli ostacoli, devono dimostrare coi fatti che veggono sempre il punto luminoso cui vogliono arrivare.

L'*Adriatico*, per combattere la candidatura di Pascolato a Belluno, ha tratto ispirazione dal suo odio al trasformismo. È questa appunto la situazione che nè l'*Adriatico*, nè noi abbiamo fatta, e che conviene subire. Si può dire che non l'abbiano fatta nemmeno Depretis, e Minghetti. Ne sono più gli avvenimenti che gli uomini responsabili. Ma nè l'*Adriatico*, nè noi siamo abbastanza forti da creare una situazione diversa, e in quella in cui ci troviamo, dobbiamo pur cercare di agire ognuno secondo la logica nostra. Ora l'*Adriatico* è stato imprudente, perchè contro il trasformismo non ha saputo trovare altro che un'arma che lo ferisce. Combatta il trasformismo l'*Adriatico*, questo è il suo diritto, ma deve combatterlo tentando di dimostrare ch'esso vizia l'essenza del reggime parlamentare, e per questo, colla speranza o senza la speranza di vincere, opponga al candidato trasformista un antitrasformista, ma monarchico. Gli uomini politici che sanno vincere devono anche esporsi alle disfatte. Noi, per esempio, ci siamo esposti ad una disfatta sicura, opponendoci alla rielezione di Varè, quando Varè era ministro. Noi credevamo che la Destra avesse dovuto continuare ad esercitare la sua attività, senza paura delle disfatte, pur di affermare sempre i suoi principii. La Destra non avrebbe vinto, non sarebbe andata ancora al potere, sebbene alle sue idee si noti qualche ritorno nel paese, ma avrebbe almeno arrestata la parabola discendente. La Destra sarebbe stata un freno, se non altro impedendo l'impopolarità della Sinistra, e la Pentarchia non sarebbe ora arrivata, per combattere, ad aver solo candidati repubblicani. I Pentarchi infatti non hanno candidati. È questo il fenomeno che tutti veggono, e che deve pur impensierire. Però ci vuole quella organica debolezza dei nostri partiti che li fa esporre facilmente anche alla più grave accusa di mancanza di principii, piuttosto che ad una disfatta sicura, perchè gli antitrasformisti vengano a fare questa confessione che il trasformismo non si combatte che avventandogli contro la Repubblica e la Rivoluzione. Essi vengono a dare ragione ai loro più odiati nemici, perchè dimostrano col fatto che era necessaria una mutua condiscendenza di tutti gli amici dell'ordine per opporsi a coloro che fanno lega sempre cogli uomini del disordine. Senza candidati proprii, i Pentarchi portano fuori candidature non solo repubblicane, ma rivoluzionarie e anarchiche. Tutto par buono, perchè si faccia andare a Montecitorio un nemico di Depretis. Anche un nemico delle proprie idee è ben venuto. Essi confessano che non sono partito di Governo, sebbene abbiano appena abbandonato il potere, e pretendano ritornarvi. Ma non vi basta di avere dovuto espiare una volta gli errori commessi quando eravate nell'opposizione, che ritornate a commettere gli stessi errori?

Volete che ogni volta, che una crisi porta un mutamento di parti al Governo, il paese passi per le stesse inquietudini?

Non parliamo per gli elettori del Bellunese, ad alcuni dei quali soltanto potranno arrivare in tempo queste parole, ma crediamo che sia da tenerne conto, come d'un fenomeno permanente della nostra politica interna. Il governo dei partiti non è possibile senza disciplina, ed i capi di esso hanno una responsabilità, tanto quando sono al potere, quanto allora che ne discendono. Invece pare che presso di noi i capi dell'Opposizione mentre tentano la scalata al potere, si dimentichino che ciò che stanno facendo potrà essere loro rimproverato quando arriveranno a impadronirsene. È goffa quanto immorale questa confessione aperta, che quando non si è al potere, non si rifugge dalle alleanze solo, ma dalla dedizione ai nemici di quei principii che domani si può essere chiamati a difendere.

Un'altra cosa è notevole per la sua goffa puerilità in questa lotta. Hanno approfittato delle Convenzioni ferroviarie per dire che bisognava combattere l'affarismo. Non c'è ora mai Convenzione presentata da Ministero di qualunque colore, che non faccia sorgere gli stessi sospetti e risuonare la stessa parola.

Però se volete l'esercizio privato delle ferrovie, se questo è, si può dire, il fondamento del programma della Sinistra, diteci di grazia se sia possibile l'esercizio privato senza conchiudere un affare con un gruppo di banchieri mentre non c'è nemmeno molto da scegliere tra gruppo o gruppo? Poichè non volete l'esercizio governativo, bisognerà pur passare per un grosso affare, e non si potrà esigere che tutti gli uomini di Stato abbiano la logica di Zanardelli, il quale vuole l'esercizio privato, e la prima volta che Depretis presentò le Convenzioni, abbandonò il Ministero, e la seconda si appresta a combatterlo. Così, senza Convenzioni, avremo l'esercizio dello Stato provvisorio, che non dovrebbe piacere a nessun partito.

Declamate tanto contro il trasformismo, ma questa è proprio la volta che si tratta della bandiera, colla quale la Sinistra vinse la Destra, e diventate trasformisti voi, perchè o vi stringete alla bandiera della Destra, o impedite che si spieghi vittoriosa quella della Sinistra. Questo ci fa pensare che, se siete anche voi di quella numerosissima categoria di uomini politici che subiscono per necessità le situazioni fatte, dimostrate che non avete a guida la logica, ma bensì avete per impulso il dispetto.

—

È notevole la dichiarazione di Gladstone alla Camera dei comuni, ch'egli non acconsentirà mai a ristabilire il duplice controllo della Francia e dell'Inghilterra in Egitto, perchè ha dato pessimi risultati.

L'Inghilterra propone una spedizione a Kartum per liberare Gordon. Secondo gli ultimi dispacci, Kartum è investita.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 maggio.

(B.) Il colpo toccato ieri l'altro negli Ufficii della Camera agli avversarii *politici* delle Convenzioni ferroviarie pare che sia servito egregiamente a smorzare un poco della loro parlantina e della veemenza delle loro accuse contro il Ministero e contro la Maggioranza. Evidentemente i contradditori non si aspettavano che, sopra sei Ufficii i quali avevano da nominare due commissarii ciascuno, a loro non sarebbe toccato che un commissario solo ed anche questo unicamente per il beneplacito e lo spirito di conciliazione della Maggioranza e del Ministero e per il loro desiderio che le discussioni e gli esami che si impegneranno sulle Convenzioni non lascino sussistere ombra di dubbii. Senza di che l'onor. Baccarini non sarebbe entrato affatto nella Commissione.

Tuttavia, perchè la Commissione è riuscita composta di 13 deputati della Maggioranza e di 5 soli della Opposizione, non è da credere *a priori* che i lavori di essa potranno procedere a grande velocità. Non lo potranno perchè l'indole medesima della questione non lo comporta; non lo potranno perchè, come si è visto nelle nomine dei commissarii, la Maggioranza non ha la minima intenzione di abusare della sua forza ed anzi è risoluta di dare alla Minoranza ogni sodisfazione legittima; non lo potranno, infine, perchè, sebbene sieno 5 soli i Commissarii della Opposizione e sebbene debbasi fare assegnamento anche sulla loro moderazione, pure è impossibile di negare ad essi un grande valore ostruzionista, quando si mettessero in mente di volersene servire. Il che sicuramente farebbero ove la guerra, dal terreno e dal merito delle Convenzioni, scendesse direttamente sul terreno di partito.

Che se saranno essi stessi i membri della Minoranza, a volere inacerbire la questione e trascinarla sopra quest'ultimo terreno, la Maggioranza saprà bene valersi e si varrà anche delle sue forze, del che nessuno certo vorrà darle torto.

Quanto alla voce divulgata dai giornali della Pentarchia che il Ministero ed i suoi amici non sieno alieni da consentire che l'esame definitivo delle Convenzioni e la loro discussione pubblica sieno differite alla riapertura dopo le vacanze di estate, vi ho già telegrafato che questa voce non è che uno dei soliti artifizii ed un artifizio anche abbastanza elementare per diminuire finchè si possa la fiducia e la buona volontà della Maggioranza.

Basta riflettere ai danni di ogni sorte che deriverebbero dal lasciare ancora sospesa la questione ferroviaria ora che essa è entrata in una fase terminativa e basta sapere che l'onor. Magliani è risolutissimo ad esigere che le Convenzioni vengano senz'altro ritardo in esame; e basta anche considerare il significato politico che, oggi come oggi, si attribuirebbe ad una debolezza del Ministero su questo punto per comprendere che la voce di cui vi parlo è una fiaba.

Chissà (questo non lo si può escludere assolutamente fino da adesso) che in seguito la questione possa prendere una direzione per cui diventi conveniente di sostare un momento nell'adottare riguardo ad essa le ultime e definitive risoluzioni. Ma l'affermarlo ora e scrivere in forma di una risoluzione già presa, che il Ministero consentirà ad un rinvio della discussione delle Convenzioni, questo è affermare e scrivere quello che non sussiste.

Ho qualificato di *politici* quegli avversarii delle Convenzioni e del Ministero che più hanno sentito il colpo delle nomine fatte ier l'altro dagli Ufficii e del modo e delle proporzioni nelle quali è risultata composta la Commissione.

Infatti bisogna riconoscere che le intemperanze e le esagerazioni di ogni maniera contro alle Convenzioni non si dicono già e non si stampano da coloro i quali combattono le Convenzioni per le Convenzioni, nel loro principio e nei loro patti, ma bensì da coloro che nel combatterle non si ispirano ad altro concetto che quello del partito e delle avversioni e degli odii politici da cui sono animati. Sono questi che dopo le nomine degli Uffizii si sono sentiti strozzare le parole in bocca e che davanti alla impassibilità della Camera e del pubblico sembrano avere perduta la gentile speranza di far passare ministri e Maggioranza come una gran banda di malfattori. Da due giorni uomini e fogli di questa confessione, tutt'altro che evangelica, hanno la voce loro ribassata di molti toni. Il che certo, senza pure volere esprimere il minimo giudizio sul valore intrinseco delle Convenzioni e sul sistema che fu profferto alla Camera per la risoluzione del gran problema ferroviario, non può non accogliersi come un buon augurio.

La Commissione dei diciotto è, come già sapete, convocata stasera per costituirsi.

Roma 23 maggio.

(B) — Come vi avevo fatto prevedere, l'on. Laporta è stato nominato presidente della Commissione dei Diciotto che avrà da riferire intorno alle Convenzioni ferroviarie. L'on. Cavalletto n'è stato eletto vice-presidente. Gli onor. Buttini e di San Giuliano segretarii. Alla seduta che la Commissione tenne iersera per costituirsi mancavano l'on. Correnti e l'on. Zanardelli « sempre trattenuto a Milano da imperiosi doveri della sua professione » così dice un foglio pentarchico del mattino. Nello scrutinio per la nomina delle cariche, i quattro commissarii contrarii alle convenzioni ch'erano presenti, gl'onor. Doda, Baccarini, Rudinì e Maffi, votarono a schede bianche. La Commissione ha cominciato dal chiedere comunicazione dei verbali degli Ufficii. Intendimento dei commissarii è di riunirsi ogni sera fino all'esaurimento del loro lavoro. Per quello che spetta al relatore, non si sa ancora chi esso potrà essere. Sembra per altro che voglia rinunziarsi a nominare il Vacchelli e che si inchini a prescegliere il Giolitti.

C'era da credere che, in seguito al modo in cui si è costituita ieri sera la commissione dei Diciotto, stamattina i giornali pentarchico-radicali avrebbero vomitato bava e veleno onde protestare contro la tirannia e la soperchieria della maggioranza. Invece, proporzioni fatte, il tono con cui i detti giornali commentano la notizia è relativamente moderato. Che si sieno accorti anch'essi di avere oltrepassato ogni discreta ed ogni conveniente misura nelle loro polemiche contro alle convenzioni, fino a produrre la nausea nel pubblico e fino a togliersi il mezzo di dire null'altro e nulla di più e di peggio, per avere ormai detto ogni cosa? Speriamo bene. A buon conto, dopo di avere dato ai fautori delle convenzioni dei corrotti, dei corruttori, dei truffatori, dei ladri, dei grassatori, e dopo di avere perfino insinuato (*risum teneatis?*) che l'onor. Depretis, coi soldi che s'è cominciato a pappare, si sta comperando un palazzo, si può anche intendere che gli oppositori delle Convenzioni credano venuto il momento di andare con mano alquanto più leggera. Se non altro, sarà tanto di guadagnato per le buone creanze.

Il grosso della gente, se ben capisco, non arriva ad appassionarsi nemmeno per questa questione che pure ha una così grande e così evidente importanza. Vi è il mondo politico e quello del commercio e della Borsa che se ne occupano. Ma fuori di questi, nulla di nulla; se non fosse per esprimere la più assoluta indifferenza tra l'uno e l'altro sistema di esercizio per cui ferve così gran guerra, e per esprimere il voto che in una forma o nell'altra si ponga termine a una lotta che dura oramai da così troppo tempo e che costa tanto tempo e tanti denari e ad altro non è servita finora che ad inacerbire gli animi ed a paralizzare ogni sforzo ed ogni studio di creare una buona situazione parlamentare. La gente non si arroga di dire: scegliete l'esercizio privato piuttosto che il governativo o viceversa. E nemmeno si arroga di sentenziare fra una proposta di Convenzione od un'altra. Essa vuol dire solamente, che avrebbe da essere veramente il tempo di farla finita. Nel che ognuno converrà che essa dice benissimo. Poichè è impossibile di non riconoscere i grandi guai ed i danni che derivano da questa provvisorietà interminabile.

Però ho scritto male a scrivere che il grosso della gente non ha pretese di sputare sentenze in così complesso e grave problema. Infatti sono assicurato che per esaminarlo e pronunciarsi intorno ad esso i nostri radicali stanno predisponendo un *meeting* da tenersi in questo o quell'altro teatro, domenica questa o domenica successiva. Ecco il vero mezzo per esaminare a fondo e con cognizione di causa e competenza la questione finanziaria! Un *meeting* con questi calori e con quella severa preparazione di studii che è dote particolare della più gran parte degli oratori nei Comizii come si intendono dai radicali, e poi una buona dose di retorica, ecco il modo vero e serio di illuminare il paese ed il Parlamento sulla questione ferroviaria. Suppongo che ai promotori del *meeting* non mancheranno i meritati ringraziamenti.

È pronta e sarà solennemente scoperta il

APPENDICE.

Esposizione della Società di Solferino e San Martino.

La galleria del Risorgimento è indubbiamente una delle più caratteristiche delle molte ed interessanti dell'Esposizione. L'idea felicissima porge ad un tempo diletto ed istruzione; richiama il periodo più glorioso dell'Italia, che svolge sotto i vostri occhi, talchè un giovine (ed è sui giovani che dovrebbe esercitare il suo fascino), il quale avesse la pazienza di visitare con calma e quante volte occorra quella galleria, si può formare un concetto chiaro ed esatto di quel periodo della storia patria, che per lui deve convertirsi in una lezione utile; in quella, cioè, di saper conservare il tesoro che lasciarono i padri, aumentando il benessere dell'Italia e rendendola stimata presso le altre nazioni.

Si perdoni al corrispondente la severa introduzione ma è impossibile di astenersi da simili considerazioni in presenza di quell'Esposizione.

Noi ci occuperemo oggi più specialmente dell'Esposizione della Società di Solferino e San Martino. Consta essa di due panorami, rappresentanti l'uno l'Ossario e la Torre di Solferino detta la *Spia d'Italia*, e l'altro l'Ossario e la torre monumentale di San Martino, ossia la torre in costruzione, e che sarà il monumento al Re Vittorio Emanuele II, il monumento militare per eccellenza. — Consta inoltre di sette grandiose tabelle di 1 metr. e 40 centim. in lunghezza, per 1 in larghezza, corrispondenti alle sette campagne fatte per l'indipendenza e l'unificazione dell'Italia. Ogni tabella reca in alto il ritratto del comandante della campagna, e quindi viene un prospetto di tutti i corpi militari che presero parte a quella campagna, coi nomi dei rispettivi comandanti parziali. Consta inoltre di un piano in rilievo di tutto il campo di battaglia, che si estese ad otto Comuni; e per ultimo consta di due trofei d'armi, raccolte sul campo.

Anche le belle arti non sono straniere a questa interessantissima collezione: tre magnifici quadri di Carlo Bossoli ci rappresentano i due Ossarii e la Torre di Solferino.

Fatta l'enumerazione degli oggetti esposti, veniamo ora ai particolari, i quali spiegano lo scopo che noi crediamo di poter raccomandare ai nostri concittadini, perchè l'impresa che si è assunta la Società è altrettanto patriotica che gigantesca, e merita il più serio appoggio perchè sia condotta pienamente a termine.

I due panorami.

Lo scorso anno ebbe luogo a Zurigo un'Esposizione federale, e grande fu il concorso. Fra i moltiplici oggetti che attraevano l'attenzione, si faceva osservare un panorama rappresentante i più famosi alberghi della Svizzera. L'espositore era certo Götzinger di Basilea.

Quel panorama non consisteva già in una pittura che si vegga a traverso d'una lente d'ingrandimento, ma sibbene nella riproduzione in legno di quanto si voleva rappresentare nelle sue proporzioni in piccola scala, che risponde esattamente al vero; ma poi era costrutto all'ingiro una specie di gabinetto rivestito con tele dipinte, raffigurante il cielo. Mediante un giuoco di luce, e guardato a traverso di un grande cristallo, que' fabbricati e il paesaggio sembravan crescere sotto gli occhi; l'illusione ottica non poteva essere più completa; ed una folla più o meno compatta stava sempre contemplando quel panorama; dintorno ad esso il pubblico non mancava mai.

Fra i visitatori dell'Esposizione di Zurigo v'ebbe un membro della presidenza della Società di Solferino e S. Martino. Ei rimase sorpreso dinanzi a quel panorama degli alberghi, e pensò che uno spettacolo simile potevasi offrire anche ai suoi compatrioti nella futura Esposizione di Torino, sostituendo agli alberghi qualche cosa di ben maggior importanza, ossia gli Ossarii, opera di quella Società, della cui direzione ei faceva parte. Al suo ritorno dalla Svizzera, venne decisa l'esposizione degli Ossarii di Solferino e San Martino colla famosa Torre storica nel primo luogo citato, ed il monumento in costruzione nel secondo; fu inoltre deciso di affidare all'artista svizzero quell'impresa, da eseguirsi con egual metodo, sperandosi egual successo del panorama, ch'egli aveva di già esposto a Zurigo.

Si voleva camminare al sicuro. Nell'ottobre dello scorso anno, il Götzinger venne in Italia, si recò sulla faccia de' luoghi, prese tutti i disegni e le distanze, e con quegli elementi tornò a Basilea, ove, nei cinque mesi dal novembre al marzo, compì il suo lavoro. E tale lavoro raccoglie anche a Torino la prova più convincente che piace, perchè l'affluenza non solo è continua, ma molti si soffermano, e tempestano di dimande il custode o l'incaricato speciale della Società, che sorveglia il panorama.

Ora cercheremo anche noi, per quanto è possibile con una descrizione, di dare un'idea di quel panorama. Entrando nel grandioso scompartimento, o meglio direbbesi nell'apposito locale dedicato al Risorgimento italiano, si trova un grand'atrio lungo quanto la fronte del gran padiglione. Di prospetto si aprono tre grandi porte; le due laterali conducono alle sale, che si seguono, piene zeppe di memorie preziose del nostro Risorgimento; la porta di mezzo dà adito ad un gran salone, ove domina gigante la statua del Re; ma, reso l'omaggio indispensabile per chiunque entra in quel gran padiglione, noi andremo difilati ai nostri panorami e all'esposizione della Società di Solferino e S. Martino.

Si è adunque entrando dalla porta a sinistra nel grand'atrio, che alla terza sala s'incontra il panorama di San Martino per il primo. Esso esce talmente dall'ordinario, che attrae a sè e ferma il visitatore.

La prima impressione è quella d'una camera ottica; ma non essendovi vetri d'ingrandimento, si è presto convinti che sono altre combinazioni di luce quelle che fanno quell'effetto. Vedesi sulla sinistra dello spettatore l'Ossario sì poetico di S. Martino in mezzo a' cipressi, e di fronte vedesi la Torre monumentale, che si sta erigendo proprio sul campo di battaglia alla memoria del Re liberatore ed unificatore d'Italia. Il campo non è molto esteso, ma comprende le due cose più essenziali. L'Ossario ed il monumento, che si eleva ad un terzo della sua altezza, e già ben dimostra di quali dimensioni debba riescire. Esso sarà il più gigantesco de' monumenti, e perciò su di esso vale la pena di ritornarvi, e vi torneremo in seguito.

Ora procediam oltre, e facciamo conoscenza col panorama di Solferino. Questo è diviso dal primo mediante un ricco trofeo di armi raccolte su quel gran campo di battaglia; si presenta colle poetiche sue colline, e vedesi l'Ossario e la famosa Torre, chiamata da secoli la *Spia d'Italia*.

Fra le stranezze del caso doveva verificarsi il fatto che le sorti d'Italia dovevano proprio decidersi ai piedi di quella Torre, che vuolsi rimonti al secolo XII., e che, per essere in un'altura che domina uno spazio sconfinato, fu chiamata già nel medio evo *La Spia d'Italia*.

La forma esteriore di questa Torre venne conservata qual era al tempo della gran battaglia; non così l'interno; ma pel momento non vi entreremo. Ben varrà la pena di far più tardi anche quella conoscenza.

Alla destra dello spettatore si eleva l'Ossario. Il movimento del terreno, il giardino che attornia l'Ossario, e l'Ossario stesso, tutto è in una scala più grandiosa che a San Martino. Si direbbe che questo volle per sè la parte gentile e romantica; quello di Solferino volle invece la parte grandiosa, al che contribuisce potentemente una bella vegetazione, alimentata da una apposita condotta d'acqua. Il giardino che attornia l'Ossario di Solferino misura 80 pertiche censuarie, ossia 80,000 metri di superficie, e comprende l'intera collina con due case coloniche nel basso, che servono pei custodi dell'Ossario e del giardino.

I due panorami esposti dalla Società di Solferino e San Martino si possono annoverare fra i più interessanti oggetti che conta quest'Esposizione speciale del Risorgimento. Quando si pensa che il 24 giugno 1859 le sorti d'Italia rimasero dubbie per più ore, perchè formidabili erano le posizioni occupate dagli Austriaci, e perchè quell'esercito era valoroso, non si può a meno di contemplare commossi quei campi di battaglia rappresentati così al vero; è impossibile il non sentirsi commuovere osservando quegli Ossarii da chi sa come in quello di San Martino dormono 2300 caduti, ed in quello di Solferino oltre 7000. Ogni anno, nell'anniversario della battaglia, quegli Ossarii ricevono dagl'Italiani la visita di riconoscenza, e i fiori, che vengono sparsi indistintamente sugli amici e nemici, perchè la morte li ha egua-gliati. Una generazione è ormai passata, e quanto più consola è il vedere come la venerazione per quegli Ossarii vada aumentando, e come vadano divenendo ognor più il luogo favorito del pellegrinaggio della Nazione, e come questi luoghi divengano sempre più una scuola efficace del patriotismo.

Il Monumento al Re Vittorio Emanuele II. in San Martino.

Il panorama di San Martino presenta di fronte una Torre in costruzione, di proporzioni colossali, ma che è ancor lungi dal suo compimento.

Si potrebbe forse chiedere se quelle proporzioni erano proprio necessarie, e se, tenute in limiti più modesti, la torre non sarebbe forse a quest'ora ultimata; ma a che serve ora una osservazione simile? Ad opera ultimata, si dirà: *Fu meglio così* Certo si incontreranno gravi difficoltà, ma quest'opera, destinata a sfidar i secoli, non poteva, non doveva essere, non dico meschina, ma nemmeno mediocre: doveva essere grandiosa, colossale. E tale venne concepita, e viene attuata.

Quella Torre in costruzione che vedesi nel primo panorama ha le seguenti dimensioni: essa è tonda, ed alla sua base misura 20 metri di diametro, 60 di circonferenza. Lo spessore delle mura principali è di 2 metri. La base s'alza 18 metri. Nel centro della Torre havvi una cappella con 12 colonne. Nella cappella, sotto un grand'arco, deve sorgere la statua del titolare del monumento, contornata dai busti dei 12 generali che morirono o sul campo, o in conseguenza di ferite riportate nelle sette campagne. La cappella costituisce il centro della Torre, ed ha ancora un diametro di 9 metri. La Torre, con quel diametro, diminuendo insensibilmente di un metro nello spessore delle mura, si slancia a 70 metri d'altezza, o, diremo meglio, si slancierà Oggi giorno s'innalza a 30, e non più; ma la parte più dispendiosa è già fatta, consistendo nella base, così massiccia e rivestita anche di pietra da taglio, con portali ornati dell'altezza di 6 metri. Le proporzioni, davvero, non sono piccole.

(Continua.)

giorno dello Statuto, in Campidoglio, la lapide commemorativa del gran pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 21 del *Bullettino ufficiale del Ministero della giustizia*, in data 21 corrente, contiene, per quanto riguarda le nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Ziliotto Giovanni, vicepresidente del Tribunale di Padova, fu nominato presidente del Tribunale di Rovigo.

Cicogna Giovanni, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia, fu nominato presidente del Tribunale di Legnago.

Valbusa Adello, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Roma, fu nominato presidente del Tribunale di Voghera.

Suppiei Giuseppe, commerciante, fu nominato giudice del Tribunale di commercio di Venezia.

Didan Giuseppe, pretore del Mandamento di Serravalle Trevisano in Vittorio, fu tramutato a Grezzana.

Bortolussi Antonio, pretore del Mandamento di Tregnago, fu tramutato a Serravalle.

Innocente Giuseppe, pretore del Mandamento di Grezzana, fu tramutato a Tregnago.

Mortara Aristo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Brescia, fu tramutato a Padova.

Un discorso violento del repubblicano Ferrari.

Scrivono da Roma all'*Italia*:

« Venne la interrogazione d'indole tutta politica del radicale onorevole Ferrari Ettore circa la rimozione della lapide commemorativa di Garibaldi in Foligno.

« *Depretis* rispose:

« — Io ho approvato l'operato dell'Autorità di pubblica sicurezza, che coprì la lapide recante una specie di testamento di Garibaldi, perchè conteneva espressioni non conformi alle leggi. Le parole di Garibaldi vanno sempre intese con perfetta conoscenza di quel grande uomo speciale. Tempo addietro fu riscoperta la lapide, e l'Autorità di pubblica sicurezza ordinò si distaccasse, ed esercitò il suo diritto e dovere.

Ferrari replica molto energicamente nei termini seguenti:

« — Non mi meraviglio della risposta evasiva data dall'on. Depretis Ciò entra nelle sue abitudini. Di fronte a questo procedere, protesto contro un Governo, il quale tollera che un partito nemico della patria vilipenda le istituzioni di cui siete fedeli servitori, mentre proibite a noi democrati di onorare la memoria del primo degl'italiani.... (*Bravo* all'estrema sinistra. Rumori nel resto della Camera.)

« *Presidente*. On. Ferrari, si spieghi: spieghi il suo concetto.

« *Voci*: *Si, si.*

Ferrari. Credevo mi si dovesse capire. Mi spiegherò meglio. Allusi alle obbrobriose concessioni, alle quasi abdicazioni che si fanno tutto giorno in favore del papato (*rumori*), alla tolleranza vergognosa per quei vituperevoli mercati di superstizione e di ignoranza, che si compiono sotto i nostri occhi...

« *Presidente*. Ella pronunciò parole sconvenienti alla maestà dell'aula in cui parla. La invito al rispetto della Camera e del suo presidente.

« *Ferrari*. Ho diritto di dire quello che penso, poichè occorrono fatti come quelli cui ho alluso. Conveniente è che si levi in Parlamento una voce che protesti e maledica il partito che cospira allo smembramento della sacra patria.

« *Depretis*. Protesto contro le accuse dell'onorevole Ferrari a proposito della lapide di Foligno. Si chiama repressione l'imporre che si rispettino le leggi. Quanto alle concessioni di favori ai nemici della patria, sfido a provare la verità delle accuse. (*Bene.*)

« *Ferrari*. Cambierò la mia interrogazione in interpellanza, e allora proverò...

« *Depretis*. Provi subito.

« Ferrari si siede. Nella Camera si ride.

« *Pres.* L'interrogazione è esaurita. »

Bisogna che i radicali si persuadano una volta che, per far piacere a loro, e per evitare i rimproveri, che il Governo tradisca la patria coi clericali, questi non possono esser messi fuori della legge, ciò che sarebbe solo tollerabile in un periodo di rivoluzione. Adesso la rivoluzione è finita, e deve o dovrebbe almeno imperare finalmente la legge!

Le Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

.... Persiste in generale la convinzione che la relazione e la pubblica discussione non potranno aversi in questo mese, e poco più, che rimane ai lavori della Camera e che sarà assorbito quasi tutto dai bilanci. Di questi rimangono ancora intatti cinque, e dei più forti: Interni, Guerra, Marina, Giustizia, Istruzione. Anche stabilendo la media di cinque o sei sedute ognuno — ma non bastano! — si va alla trentina di sedute, quante appunto ne restano per prendere le ferie.

Nei discorsi del presidente del Consiglio e dei ministri, iersera s'è notato questo: che essi hanno raccomandato la legge e le Convenzioni, ed hanno ribattuto e confutato le obbiezioni e le critiche, senza ammettere punto che ad alcune di esse si sarebbe potuto dar ragione nella pubblica discussione *accettando delle modificazioni*. Nulla di ciò.

Parrebbe da ciò che il Ministero fosse impegnato con gli altri contraenti che le Convenzioni debbono essere approvate come sono, o respinte. Ma, ammesso che tale impegno ci sia, come ha dichiarato l'*Osservatore Romano* — organo in questa materia del gruppetto bancario romano, capitanato da Don Marcantonio Borghese, uno dei firmatarii delle Convenzioni — esso impegno potrebb'essere temperato di comune accordo, accettando alcune delle modificazioni più ragionevoli.

L'on. Minghetti è di questo parere, che le Convenzioni si debbano e si possano modificare, e solo così egli si dichiara favorevole ad esse e al Ministero, e confida che i suoi amici di Destra saranno con lui in buon numero, se non tutti.

Altra cosa notevole nell'adunanza di ieri sera: nessuno dei deputati, nè dei ministri, fece alcuna parola esplicita o allusiva all'altra proposta d'esercizio da parte signor Alt e del suo gruppo inglese. Dopo tanto parlarsene in questi giorni, non si spiega il silenzio di iersera. Ma al Ministero non conveniva essere il primo a parlare; bisognava che qualche deputato lo interrogasse.

Ad ogni modo, anche questa proposta è sfilata, e l'Opposizione pentarchica, che mostrava d'accarezzarla, se fosse accettata, sarebbe, la prima a gridare contro l'invasione straniera nel nostro sviluppo economico e contro il Governo, per averci dato mani e piedi legati, come indiani, in mano agl'Inglesi.

L'incidente Tecchio al Senato.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Recò ieri sorpresa il veder presiedere la seduta del Senato dal senatore Caccia, mentre Tecchio sedeva al posto di semplice senatore. Già fantasticavansi di dimissioni del Tecchio, causa del recente incidente. La spiegazione è semplice: essendosi il Tecchio recato ad ossequiare il Re che partiva, egli giunse al Senato quando la seduta era aperta, sicchè lasciò presiedere da chi l'aveva aperta.

Marinai disertori.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Si era vociferato che da una nostra nave da guerra, proveniente dall'America, fossero disertate parecchie diecine di marinai. La *Rassegna* riduce questo numero, veramente tale da fare impressione, a soli sette marinai disertati a Montevideo.

In tali proporzioni il fenomeno è pur troppo ordinario e si spiega con la facilità con la quale i marinai di alcune regioni trovano laggiù parenti o compaesani che li lusingano a rimanere.

Un dispaccio del *Caffè* di Milano smentisce anche la voce della diserzione dei sette marinai dal *Flavio Gioia*.

AUSTRIA-UNGHERIA

Non hanno concluso niente a Gorizia?

Telegrafano da Vienna 23 all'*Italia*:

Si comunica da fonte ufficiosa, che il protocollo firmato a Gorizia dalla Commissione mista per la pesca nell'Adriatico contiene semplici principii di diritto internazionale. Nulla di pratico si sarebbe conchiuso; solo alcune disposizioni votate dalla Commissione getterebbero le basi di una futura convenzione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 maggio.

I giardinieri del Cimitero. — Riceviamo dal Municipio la seguente comunicazione:

Nell'interesse dei privati che avessero dal giugno 1881 a tutta la prima metà del corrente maggio approfittato dell'opera dell'incaricato per la coltivazione di fiori sulle tombe in Cimitero comunale, a cui il Municipio aveva regolarmente permesso di prestarsi dietro ricerca dei privati stessi, si rende pubblicamente noto che quell'incaricato cessò col 16 corrente di avere qualsiasi ingerenza per la coltivazione suddetta.

Però il Municipio ha disposto che dal giorno 16 andante in sostituzione del predetto, vi sieno in Cimitero due altri incaricati per le succitate coltivazioni, e precisamente Antonio Regazzi ed Antonio Pavan, a cui i privati potranno rivolgersi, tanto per far continuare le coltivazioni già affidate al precedente incaricato, quanto per attivarne di nuove.

Chiunque poi desiderasse far coltivare piante e fiori sulle tombe da un proprio speciale giardiniere dovrà legittimarlo con lettera da vistarsi dal Municipio, avvertendo che per maggiori schiarimenti potrà rivolgersi alla Divisione 1ª.

Tasse municipali. — In data del 20 corr. vennero pubblicati i seguenti:

— I ruoli dei contribuenti alla tassa domestici e gondole, riferibilmente all'anno 1884, rimarranno esposti nella residenza municipale, palazzo Farsetti per 15 giorni consecutivi a partire dal giorno 25 maggio corr. per opportuna ispezione degl'interessati.

Entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione dei ruoli suddetti, è ammesso il ricorso alla Deputazione provinciale contro l'inclusione o tassazione che si reputassero irregolari.

— Il ruolo della tassa per occupazione di spazii, comunali lungo le pubbliche vie, relativo al IIIº trimestre 1884, resterà esposto nella residenza municipale per giorni 8 consecutivi, a cominciare dal 30 corrente maggio dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

Coloro, i quali non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare la licenza di cui sono in possesso, non più tardi del 10 giugno p. v., scorso il qual termine saranno tenuti responsabili della tassa pel IIIº trimestre stesso.

— Per giorni 8 consecutivi, a cominciare dal 30 corrente maggio, nella residenza municipale resterà esposto il ruolo relativo alla tassa IIº semestre 1884, per occupazione di spazii nei Rivi comunali, con barche, zatte e pali fitti.

Quelli fra i concessionarii che non intendessero di approfittare ulteriormente della licenza dovranno farne rinuncia non più tardi del 10 giugno p. v., scorso il qual termine saranno tenuti responsabili della tassa pel IIº semestre 1884.

— Il ruolo della tassa *Cani* relativo al IIº semestre 1884 resterà esposto nella residenza municipale, palazzo Farsetti, per giorni otto consecutivi, a cominciare dal giorno 1º giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Contro la inclusione e la misura della tassa è ammesso il ricorso da prodursi al protocollo municipale, entro otto giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto.

Incanto definitivo. — La R. Intendenza di finanza fa noto che, in seguito all'incanto tenutosi il giorno 28 aprile scorso, l'appalto pel trasporto di quintali 50,000 di sale comune dalla salina di Comacchio al magazzino di deposito dei sali in questa città venne deliberato al prezzo di cent. 79 per ogni quintale, peso netto, riconosciuto a destino, e che su questo prezzo venne in tempo utile fatta una offerta di ribasso che lo ridusse a cent. 54,095.

Su questo dato di centesimi 54,095 si terrà quindi un ultimo incanto presso la R. Intendenza, alle ore 12 mer. del giorno 6 giugno p. v.

Ospedale civile. — Pubblichiamo più sotto l'avviso di concorso ad un posto stabile di chirurgo primario vacante presso il nostro Ospedale, divenuto vacante per la collocazione a riposo, naturalmente avvenuta in seguito a sua domanda, del prof. comm. Angelo Minich.

Benchè il prof. Minich avesse tutto il diritto ad essere messo in stato di riposo, avendo prestato il proficuo ed assiduo suo servizio per oltre 41 anno, la risoluzione da lui presa, per quanto giustificata, rimane pur sempre dolorosa, perchè la sua mancanza dall'Ospedale è una gravissima perdita per quei poveretti che hanno bisogno d'essere colà ricoverati e per tutti quelli che aveano da lui ad imparare.

E ben a ragione quel Consiglio d'Amministrazione ne espresse all'illustre scienziato, coi termini più lusinghieri, la sua più viva dispiacenza, ponendo in risalto com'egli avesse diritto a profonda estimazione ed a cordiale riconoscenza, oltrechè pel suo sapere, pel nobile esempio da lui ognora dato della più scrupolosa osservanza del proprio ufficio.

Quel Consiglio d'Amministrazione poi pregava l'illustre professore di permettergli di far ricorso alla stimata esperienza ed ai saggi ed illuminati consigli di lui nell'interesse e pel migliore andamento dei varii servigii del Nosocomio, il che egli, col solito generoso disinteresse, prontamente accettava.

— Ecco l'avviso di concorso:

Consiglio d'Amministrazione dello Spedale civile di Venezia.

A tutto il 31 luglio pr. venturo, viene aperto il concorso ad un posto stabile di chirurgo primario presso questo Ospedale civile, coll'annuo assegno di it. L. 1800, aumentabile per ottazione ad it. L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza, in bollo a legge, al protocollo del Consiglio di Amministrazione di detto Istituto, entro il termine sopraindicato, dichiarando se intende di concorrere per esame o per titoli, o per esame insieme e per titoli.

Dovrà inoltre corredarla:

a) della fede di nascita, da cui risulti ch'egli non ha oltrepassato l'età d'anni 50;

b) del diploma di laurea in medicina e chirurgia, ottenuto da una Università del Regno;

c) dei documenti attestanti i servigii che avesse prestati specialmente negli Ospedali, e di quegli altri titoli che credesse utili al proprio aspiro, così rispetto alla pratica dell'arte, come a speciale coltura nelle mediche discipline.

Il Regolamento in corso, nel quale sono determinati i doveri del titolore da nominarsi, del pari che le istruzioni speciali sulle modalità dell'esame, possono essere esaminati tanto presso la Segreteria d'Ufficio, come presso il medico ispettore.

La nomina è di competenza del Consiglio d'Amministrazione.

Venezia 20 maggio 1884.

Il Presidente: G. Olivotti.

Ricordo a Varè. — Sentiamo che a Roma si vanno raccogliendo offerte per un ricordo all'on. Varè, da collocarsi a Venezia, e che si sottoscrissero uomini di ogni partito. Quando si aprirà la sottoscrizione anche a Venezia, noi di buon cuore la appoggeremo.

Ci parrebbe che un ricordo in bronzo, presso a quello di Sirtori ed Avesani sarebbe la cosa più opportuna e più facilmente attuabile.

Banchetto di beneficenza. — Ecco la prima lista di offerte per il banchetto di beneficenza che verrà dato il giorno dello Statuto. Raccomandiamo ai nostri concittadini d'inviare al più presto le loro offerte al benemerito Comitato, al fine di porlo in grado di provvedere per tempo a tutto, e di disporre la cosa per bene:

Importo residuo anno 1883, già depositato alla Cassa di Risparmio, lire 67 — Avv. G. F Cattanei, 5 — Avv. G. Cerutti, 5 — Prof. A. Dal Zotto, 5 — G. Mayrargues, 5 — C. Trauner, 5 — F. Zamarchi, 5 — G. B. Zanetti, 5 — D. Zasso, 5 — Co. Dante Serego Allighieri, 20 — Jacob Levi e figli, 10 — Ruol Bartolameo ed Arturo, 10 — Bussolin Pietro, 10 — Commendatore Gaetano Colombo, 5 — Dott. Domenico Moda, 5 — Dall'Asta Vettore, 5 — Franch Marco, 5 — Collauto G. B., 5 — Avv. Amedeo Grassini, 5 — Franovich Antonio, 5 — Professore Giacomo Favretto, 5 — Luigi Cerutti, 5 — Vianello Pompea Teresa, 5 — Cav. Giacomo Levi, 5 — Giuseppe Fabbricci, 5 — Avv. Lorenzo Tiepolo, 5 — Comm. Jacopo mons. Bernardi, 5 — Giovanni Scattola, 5 — Placido Filippi, 5 — Cav. Giovanni Bolla, 5 — Blumenthal fratelli, 5 — G. R. Vivante, 5 — Giacomo Massimo, 5 — Duca di Noci, 5 — Marco Dal Tedesco, 5 — Dott. Antonio Angelo, notaio, 5 — Jacopo Peruzzi, 5 — Nob. Nunzio Rimini, 5 — Barbieri fratelli, 5 — Ida vedova Naya, 5 — Girolamo Candiani, 5 — Schwarz Guglielmo, 5 — Scopinich eredi, 5 — Bernardo Lanza, 5 — Totale lire 312.

Beneficenza. — La Direzione di beneficenza della Fraterna Generale israelitica, gratissima all'egregia signora donatrice, prega codesta onorevole Redazione a voler inserire nel reputato suo periodico che la signora Lucia Ventura Vivante, nella luttuosa circostanza della morte del di lei consorte, sig. Graziadio Vivante, rimetteva alla Fraterna stessa, della quale il decesso era benemerito presidente, L. 500, perchè sieno erogate in beneficenze nel modo che la Direzione crederà più opportuno.

Società del tiro a segno nazionale in Venezia. — Sono avvertiti i signori soci che domenica, 25 corr., avranno luogo le esercitazioni di tiro nel solito locale del bersaglio militare a S. Nicolò di Lido, secondo la disposizione determinata nel seguente orario:

Dalla 7 1/2 alle 9 1/2 ant. Tiro preparatorio per i socii del riparto milizie, che abbiano ancora da eseguire una o due lezioni di tiro preparatorio a 100 metri. Bersaglio: 2 a 7.

NB. — Non si ammettono ripetizioni delle lezioni eseguite nelle domeniche antecedenti.

Dalle 9 1/2 alle 11 1/2 ant. Prima lezione di tiro ordinario a 150 metri per i socii del riparto Milizia che sono chiamati sotto le armi per il 16 luglio p. v. (Classe 1854-55). Bersaglio: 2 a 7.

Dalle 1 1/2 alle 3 1/2 pom. — Prima lezione di tiro ordinario a 150 metri per tutti gli altri socii del riparto Milizia. Bersaglio: 2 a 7.

Dalle 7 1/2 alle 9 1/2 ant. Lezioni di tiro preparatorio a 100 metri per i socii dei riparti libero e scuole. Bersagli: 1 e 8.

Dalle 9 1/2 alle 11 1/2 ant. Lezione di tiro ordinario a 150 metri pei socii suddetti. Bersagli: 1 e 8.

Dalle 1 alle 3 pom. Continuazione della lezione del tiro ordinario pei socii suddetti.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 25 e 26 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

G. Cittadella: Pietro Selvatico: Opere minori.

A. Gloria: Monumenti della Università di Padova, ecc. (Continuazione).

Mons. J. Bernardi: Intorno a' commentatori della Divina Commedia e al prof. G. B. Giuliani.

G. Lorenzoni: Osservazioni astronomiche, fatte all'Osservatorio di Padova coll'equatoriale Dembowski dal dott. A. Abetti.

E. F. Trois: Ricerche sulla struttura della « Ranzania truncata ».

A. Pertile: Alcune osservazioni sul « Codex diplomaticus Langobardiae ».

A. Da Schio: I. Di una raccolta di misure ipsometriche del dottor Scipione Cainer. — II. Della meteorologia vicentina alla Esposizione generale italiana in Torino.

G. Omboni: Delle Ammoniti del Veneto, che furono descritte dal prof. Catullo.

P. Spica: Sopra un modo di ottenere il solfo prismatico a bassa temperatura.

C. De Stefani: Sulle serpentine italiane. (Giusta l'art. 8.º del Regolamento interno.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (articolo 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto. (§ 120 dei citati Statuti.)

Società di M. S. fra barcaiuoli. — Domenica, 25 maggio corr., alle ore 10 antim., avrà luogo in una sala del Palazzo Loredan (gentilmente concessa dal Municipio) l'Assemblea generale dei socii, alla quale sono invitati tanto i socii effettivi, come gli onorarii, nonchè tutti gli altri barcaiuoli, i quali non avranno però voto deliberativo, nè potranno prendere parte a discussione.

Potranno essere presenti alla seduta anche i presidenti delle altre Società operaie di mutuo soccorso, e i rappresentanti della stampa cittadina.

Sono pregati tutti i padroni che hanno barcaiuoli alla propria dipendenza di accordar loro il permesso d'intervenire a quest'adunanza, nella quale devono esser trattati argomenti del maggiore interesse sociale.

Società di mutuo soccorso meccanici, fabbri ed arti affini. — (*Comunicato.*) — La Presidenza ed il Consiglio riuniti deliberarono d'istituire un fondo prestiti sull'onore, ed invitano perciò ogni socio ad intervenire alla seduta generale, che avrà luogo domenica 25 maggio alle 12 meridiane nella sala terrena dell'Istituto Fra Paolo Sarpi (San Giovanni Laterano), gentilmente concessa, ove sarà data lettura dello Statuto, e raccolte le adesioni.

Saranno ammessi anche i non socii purchè accompagnati da un socio.

Società filodrammatica Vittorio Salmini. — Domenica 25 corr., alle ore 8 e mezza, avrà luogo una recita straordinaria a beneficio del fondo sociale in onore del primo attore signor Antonio Flaibani. Si rappresenterà *Pellegro Piola*, dramma storico in tre atti di Paolo Giacometti, e farà seguito la farsa: *Una tazza di thè.*

Comunicato. — A cominciare da domani 25 maggio, il rivo di S. Luca o delle Poste, verrà intercettato al pubblico passaggio per qualche giorno.

Serenata. — Rammentiamo che questa sera — tempo permettendo — avrà luogo la serenata che dà la Società del *Bucintoro* ai socii che partono per le Regate di Torino.

Scoperta. — (B. d. Q.) La Questura, venuta a cognizione che C. C. agente in uno dei principali negozii di questa città, presso il quale si trovava da circa un anno e mezzo, rubava di frequente merci del negozio stesso, depositandole temporaneamente in altro negozio, procedeva all'arresto del colpevole, sequestrandogli merci per un valore di lire 800, che furono riconosciute dal danneggiato. Il furto ascenderebbe a circa lire 2200.

— Il negoziante derubato è il signor Torre, il cui bel negozio, attualmente in ristauro, trovasi nella Merceria al Capitello, quasi dirimpetto all'antico negozio Lattes. Pare che l'agente imputato di furto escisse tratto tratto dal negozio ed entrasse in un Caffè vicino, dove chiedeva un pezzo di carta, nella quale avvoltolava degli oggetti che pregava gli fossero tenuti in deposito e che poscia recavasi a riprendere. Da alquanti giorni era già stato avvertito dai negozianti vicini un insolito movimento di guardie di Questura in borghese, le quali, avvisate forse da qualcuno della cosa, stavano in agguato.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 19 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. David Arrigo, mosaicista, con Raffael Giovanna, perlaia, celibi.

2. Piazza Giovanni, droghiere agente, con Angelini Antonia, casalinga, celibi.

3. Darè detto Teo Agostino chiamato Augusto, agente di commercio, con Belloni Chiara, civile, celibi.

DECESSI: 1. Calderari Burri Mantovani nob. Vittoria, di anni 79, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Giardini Valsecchi Angelica, di anni 77 1/2, vedova, id. — 3. Jorre Paolina, di anni 68, nubile, ex monaca e r. pensionata, id. — 4. Penzo Miotto Beatrice, di anni 55, vedova, vitaliziata, id. — 5. Bullo Vianello Regina, di anni 52, vedova, r. pensionata, di Pellestrina. — 6. Tonon Rosa, di anni 28, nubile, già villica, di Annone Veneto. 7. Maschio Regina, di anni 18, nubile, casalinga, di Venezia. — 8. Pusinich Luigia Giovanna, di anni 13, studente, id.

9. Celeghin detto Paoletto Vittorio, di anni 75, vedovo, contadino, di Pianiga. — 10. Mentuzzi Vincenzo, di anni 32, celibe, maestro comunale, di Venezia. — 11. Fiori Eugenio, di anni 28, celibe, agente di commercio, id. 12. Bonometto Giacomo, di anni 25, celibe, rigattiere, id. — 13. Pellegrini Giovanni, di anni 8, di Zellarino.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 20 maggio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Fabris Giovanni, decoratore dipendente, con Vica j Angela, sarta, celibi.

2. Schiavo detto Bronze Fortunato, calzolaio, con Pagan Luigia chiamata Teresa, casalinga, celibi.

3. Pedrocco Pietro, pittore decoratore, con Salcher Maria, pittrice, celibi.

DECESSI: 1. Bellè Busolli Luigia, di anni 50, coniugata, cucitrice, di Treviso. — 2. Zanta Franco Giuseppina, di anni 25, coniugata, sigaraia, di Mestre.

3. Ponton Gio. Giuseppe, di anni 82, coniugato, già fabbro, di Venezia. — 4. Agujano Gio. Batt., di anni 65, celibe, possidente, id. — 5. Gavagnin Giacomo, di anni 40, celibe, ricoverato, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Forti Nicolò, di anni 16 circa, contadino, celibe, deceso nel Comune di S. Stino.

Bullettino del 21 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 13

MATRIMONII: 1. Urbani Antonio, commesso di commercio, con Zennaro detta Geltrudo Carlotta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Schiavolin detta M.... Bernardi Angela Maria, di anni 76, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Ombrelli Regina, di anni 20, nubile, casalinga, id.

3 Semenzi Giovanni, di anni 82, vedovo, ricov., id. — 4. Vivante Graziadio, di anni 73, coniugato, commerciante e possidente, id. 5. Ton Giovanni, di anni 72, vedovo, calzolaio, id. 6. De Martino Moisè, di anni 65, coniugato, industriante, id. 7. Rubelli Giovanni, di anni 63, celibe, facchino, id. — 8. Tellaro Agostino di anni 37, celibe, nodrumista, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 22 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Solferini chiamato anche Solferin Vittorio, tintore dipendente, con Materazzo Amalia, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Codognato Giuseppe, di anni 75, vedovo, commesso al Banco del Lotto, di Venezia. — 2. Tommasi detto Moro Giuseppe, di anni 30, coniugato, fruttivendolo, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 23.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.10.

Convalidasi l'elezione di Barattieri al 1º Collegio di Brescia.

Riprendesi la discussione generale del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Marcora dimostra che la legge sull'istruzione primaria obbligatoria per le cause che accenna è riconosciuta praticamente inosservata ed inosservabile. Bisogna avvisare ai mezzi di poterla applicare e renderla efficace. L'insegnamento religioso, affidato a maestri incapaci, serve a distruggere e corrompere il sentimento nell'animo dei fanciulli. Associasi alle cose dette ieri da Giovagnoli sulla necessità di migliorare le condizioni degl'insegnanti nelle scuole secondarie, ove gli studii sono male ordinati. Raccomanda specialmente lo studio dei classici che è trascurato.

Ferrero presenta un disegno di legge per estendere i beneficii della legge 11 dicembre 1881 alle vedove e agli orfani dei militari di terra e di mare, che per qualsiasi motivo non godettero dell'indulto del 1871.

Su proposta di *Ercole* dichiarasi urgente.

La proposta di *Trompeo*, dapprincipio combattuta da *Sandonato*, la si manda alla Commissione del bilancio.

Proseguendosi la discussione del bilancio dell'istruzione, *Finocchiaro* osserva che, più della quantità, bisogna preoccuparsi della qualità delle scuole. Mostra i difetti delle nostre, accenna ai rimedii a cominciare da un savio coordinamento fra i varii gradi dell'insegnamento. Dimostra il vantaggio degli Asili educativi e ne propugna l'estensione, specialmente nei Comuni rurali. Raccomanda che si ordinino meglio le ispezioni e si adatti un servizio importantissimo all'istruzione pel presente e per l'avvenire ai nostri bisogni.

Gallo desidera che nelle Accademie si coordini l'insegnamento delle belle arti, si istituiscano scuole di estetica, facciasi in modo insomma che l'artista abbia un'istruzione completa, e possa sviluppare il suo genio. Parla poi della necessità di aumentare i fondi per la formazione dei Musei, necessaria allo studio delle antichità. Cita l'esempio di Girgenti, dove scavansi oggetti importanti, che cadono nelle mani dello speculatore, mancando alle Autorità denari per acquistarli. Dimostra infine la convenienza di coordinare lo studio delle lingue straniere nelle scuole secondarie, collo studio delle letterature estere nelle Università.

Cavalletto dice essere constatato che si ricava poco profitto dalle scuole primarie. Opina che dipenda dalla uniformità troppo assoluta del Regolamento. Converrebbe acconciarsi alle diverse condizioni locali delle città e dei villaggi.

Non giova occuparsi troppo del clero, che trae forza dalla considerazione che se ne fa, nè devesi confondere il basso clero, che ha sentimenti patriotici onesti, col Vaticano che pegli interessi materiali rinunzia alla patria.

Fatte poi osservazioni sull'istruzione pedagogica, risponde a Odescalchi convenendo con lui circa i ristauri dei due fianchi della Chiesa di San Marco in Venezia e i mosaici demoliti e male rifatti. Deplora l'accaduto, ma oggi vi sono ben altre disposizioni, e lavori che si compiono bene, come gli altri, in San Marco e nel Palazzo Ducale.

L'insegnamento che si dà nelle scuole d'applicazione degli ingegneri non è completo in alcune, imperfetto in tutte, perchè in alcune parti la scienza non s'insegna. Bisogna il coordinamento e un corso di perfezionamento.

Maurogonato ritiene eccessive le osservazioni di Odescalchi sui ristauri a Venezia, anzi infondate, perchè gli consta che furono eseguiti lodevolmente. Associasi però a lui nelle raccomandazioni al ministro a sottomettere i ristauri a una direzione.

Odescalchi insiste nei suoi apprezzamenti e se ne rimette a qualsiasi giudice competente.

Massabò mostra la necessità di innalzare le condizioni dei Convitti nazionali a cui i Seminarii vescovili fanno concorrenza; raccomanda di meglio ordinare gli Istituti nautici e di aumentarne il numero.

De Renzis deplora lo stato attuale della calcografia in Roma dal lato artistico ed amministrativo. Fa un confronto fra le sue glorie passate e la decadenza presente, specialmente in confronto dell'estero. Indica la via da seguirsi per rialzarne la condizione e si associa alle considerazioni fatte da Ruspoli.

Fazio Enrico chiama l'attenzione del ministro sui Collegii pareggiati, segnatamente su quello di Mondrogone.

Bertani raccomanda che si scelgano custodi agli scavi un poco istruiti e si sorvegli il contegno di alcuni professori nelle Scuole, si mitighi il gravame delle materie nei programmi dell'insegnamento, che è nocivo all'educazione e all'igiene, e si provvedano a località ampie ed ariose e a bagni negli asili.

Indelli prega il Governo che faccia subire ai Seminarii le trasformazioni degli altri corpi morali per renderli più utili.

Morpurgo, relatore, si associa alle dichiarazioni fatte dal ministro per migliorare le sorti dei maestri elementari. Comincia poi a rispondere alle osservazioni degli oratori che parlarono delle Università e delle Scuole normali e femminili ed in specie nelle Provincie meridionali.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(*Agenzia Stefani.*)

Sciopero a Bologna cessato.

Telegrafano da Bologna 22 alla *Persev.*:

Per intromissione dell'Autorità, avendo i capomastri promesso di accrescere alcun poco la mercede, lo sciopero dei lavoranti muratori cessò.

Domattina essi ripiglieranno il lavoro.

Accademia dei Lincei.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

I Lincei nominarono il senatore Mamiani presidente onorario perpetuo dell'Accademia.

Ieri, il senatore Brioschi, presidente dell'Accademia, con altri socii, portarono al Maniani il diploma: una pergamena con una iscrizione latina.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 23. — *(Camera.)* — *Soubeyran* interpella sulla conversione del debito tunisino; dice che il prestito da rimborsare, è il debito conchiuso al 90 al 4 p. 0|0 equivalente a 102 al 4 1|2, mentre il 4 1|2 francese è a 108; il Tesoro francese poteva quindi economizzare 3 milioni e 500 mila franchi, facendo egli stesso l'operazione.

Tirard spiega i motivi per cui il Governo non credette fare l'operazione e constata che il prestito rappresenta per il bel un'economia di 2 milioni e 300 mila franchi. Domanda l'ordine del giorno puro e semplice, ch'è approvato con voti 327 contro 144.

Parigi 23. — Una lettera di Morton a Ferry smentisce che la Camera di Washington abbia respinto il *bill* riducente a 10 0|0 i diritti sopra gli oggetti d'arte. Constata che la Camera respinse non il *bill* di riduzione, ma la mozione di sospendere il regolamento della Camera, per discutere il *bill*. Il voto significa semplicemente che la Camera non è preparata a discutere il *bill* attualmente, ma che lo si discuterà presto.

Brusselles 23. — I Sovrani d'Olanda sono partiti collo stesso cerimoniale dell'arrivo.

Londra 23. — *(Camera dei comuni.)* — *Fitzmaurice* dice che non pervenne nessun telegramma di Gordon dopo quello del 10 aprile, che fu pubblicato nel Libro azzurro. Il messaggere inviato dopo penetrò a Kartum, ma non può ritornare.

Gladstone rifiuta di rispondere a Bartlett, che chiede se si dubiti della fedeltà del governatore di Dongola.

Torino 23. — Alla grande Accademia di scherma dei principali maestri dilettanti intervennero i Principi Amedeo e Tommaso. Il Circo Wulf era stipatissimo. Lo spettacolo fu applauditissimo. I Principi dispensarono premii.

Parigi 23. — La conversione del debito tunisino fu assunta da Rothschild e dal *Comptoir d'escompte* e da altri Istituti. Le 315,000 Obbligazioni si cambieranno contro titoli al valore nominale di 500, emessi 462, interesse 4 per cento.

Parigi 24. — Il *Matin* annunzia che Soumagne, console di Francia a Massuah, è giunto a Parigi per ristabilirsi in salute. Il console di Ismailia lo rimpiazza.

Secondo il *Matin*, la missione di Hewett può considerarsi fallita. Il Re d'Abissinia parlando con un agente francese, avrebbe dichiarato che non firmerebbe nessuna convenzione coll'Inghilterra senza partecipazione della Francia Non intenderebbe combattere il Mahdi, intenderebbe riprendere i porti che appartenevano all'Abissinia, senza il concorso dell'Inghilterra facendo appello alla Francia e all'Europa.

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* combatte l'emendamento di Stanley, che domanda il *bill* della riforma elettorale sia applicabile solamente dopo l'approvazione del bill che riorganizza i Collegii elettorali. Il discorso di Churchill; contro l'emendamento, produsse grande sensazione. L'emendamento è respinto con 276 voti contro 182.

Londra 24. — Lo *Standard* ha da Waldualfa: Il colonnello Trotter impossessossi della fortezza; scacciò i basciboxuc, fortificò varii punti della città.

Mosca 24. — Il Principe Guglielmo fu ricevuto alla Stazione solennemente. La popolazione lo accolse con dimostrazioni di simpatia.

Nuova Yorck 24. — I ribassi della Borsa continuano.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 24. — Attendesi domai una dimostrazione alle tombe federali al Cimitero Père Lachaise. È probabile che la polizia la impedisca.

Suakim 24. — Pellegrini qui giunti dicono che le tribù fra Berber e Suakim sono indecise; si rivolteranno se i ribelli prendono Kartum.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 11 50 ant.

La Commissione dei diciotto per le Convenzioni ferroviarie iersera concretò le domande da rivolgere ai ministri dei lavori pubblici, delle finanze e del commercio, che saranno invitati ad intervenire ad una delle prossime adunanze. Furono già stampati e distribuiti ai commissarii tanto i verbali delle discussioni degli Uffícii, quanto la proposta dei capitalisti inglesi. Tutti lodano i commissarii della maggioranza, di non avere accettata la mozione di Doda perchè la discussione e le deliberazioni della Commissione rimanessero segrete.

La Commissione dei prestiti dei Governi provvisorii si costituì nominando Finzi presidente, Papa segretario.

La Commissione del progetto per la riforma comunale e provinciale approvò a maggioranza la proposta ministeriale che gli ammoniti non sieno elettori, nè eleggibili.

Le nostre elezioni comunali sono fissate per l'otto giugno. Il movimento elettorale è già cominciato. L'Unione romana deliberò di non riportare quelli tra i consiglieri che non votarono a favore del ripristinamento dell'istruzione religiosa nelle Scuole comunali.

Non più rabbia.
La scoperta del signor Pasteur.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come ci ha detto un nostro dispaccio parigino, il celebre scienziato Pasteur ha letto l'altro ieri all'Accademia delle scienze una importantissima comunicazione sulla rabbia. Crediamo interessante riportarla testualmente:

« Il gran fatto della virulenza variabile di certi *virus* e la preservazione da una virulenza con un'altra di minima intensità è oggi non soltanto assodato dalla scienza, ma ben anco entrato nel dominio della pratica. In una tale direzione di studii, si capisce tutto l'interesse che offre la ricerca di metodi di attenuazione approvati a nuovi *virus*.

« Ho l'onore di portare oggi all'Accademia un progresso in questo senso, relativo alla rabbia.

« I. Se si passa dal cane alla scimmia, e ulteriormente da scimmia a scimmia, la virulenza del *virus* rabico si indebolisce a ogni trasmissione. Quando la virulenza è stata diminuita con questi passaggi da scimmia a scimmia, se il *virus* è quindi riportato sul cane o sul coniglio, rimane ancora attenuato. In altri termini la virulenza non torna di primo acchito alla virulenza del cane arrabbiato quale si vede per le strade. In queste condizioni, l'attenuazione può esser prodotta facilmente da un piccolo numero di passaggi da scimmia a scimmia fino al punto di non dar mai la rabbia al cane con inoculazioni ipodermiche.

« L'inoculazione con la trapanazione, metodo sì infallibile per la comunicazione della rabbia, può perfino non produrre alcun risultato creando nondimeno per l'animale uno stato refrattario alla rabbia.

« II. La virulenza del *virus* rabico si esalta quando si passa da coniglio a coniglio. Quando la virulenza è esaltata e fissata al massimo sul coniglio, essa passa esaltata sul cane e si mostra molto più intensa della virulenza del *virus* rabico del cane arrabbiato delle strade. Questa virulenza è tale in queste condizioni, che il *virus* che la possiede, inoculato nel sistema sanguigno del cane, gli dà costantemente una rabbia mortale.

« III. Sebbene la virulenza rabica si esalti nel passare da coniglio a coniglio, occorrono parecchi passaggi pel corpo di questi animali perchè essa ricuperi il suo stato di virulenza massimo quando è stata dapprima diminuita sulla scimmia. Così la virulenza del cane arrabbiato delle strade, che, come ho detto, non distà di molto dal massimo della virulenza, esige, quando è portata sul coniglio, parecchi passaggi per individui di questa specie prima di raggiungere il suo massimo.

« Un'applicazione ragionata dei risultati da noi fatti conoscere, permette facilmente di rendere i cani refrattarii alla rabbia. Si capisce infatti come lo sperimentatore possa avere a sua disposizione *virus* rabici attenuati da diverse forze; gli uni non mortali preservano l'economia dagli effetti di *virus* più attivi, e questi da *virus* mortali.

« Prendiamo un esempio. Si estrae il *virus* rabico da un coniglio morto per trapanazione in seguito a una durata di incubazione che oltrepassa di parecchi giorni l'incubazione più corta nel coniglio. Questa è invariabilmente compresa fra sette od otto giorni in seguito all'inoculazione del *virus* più potente.

« Il *virus* del coniglio di più lunga incubazione, è inoculato, sempre per trapanazione, a un secondo coniglio; il *virus* di questo a un terzo. Ogni volta, questi *virus*, che diventano sempre più forti, sono inoculati a un cane. Questo si trova in seguito capace di sopportare un *virus* mortale. Esso diventa intieramente refrattario alla rabbia, sia per inoculazione intravenosa, sia per trapanazione, del *virus* del cane arrabbiato delle strade.

« Con inoculazioni di sangue di animali, io sono riuscito a semplificare di molto le operazioni della vaccinazione, e a procurare al cane lo stato refrattario più deciso.

« Ci sarebbe un interesse considerevole presentemente e fino all'epoca lontana dell'estinzione della rabbia con la vaccinazione, a poter sopprimere lo sviluppo di questa affezione in seguito a morsicature di cani arrabbiati. Su questo punto i primi tentativi da me impresi mi danno le maggiori speranze di successo. Mercè la durata di incubazione della rabbia in seguito a morsicatura, ho ogni ragione per credere che si può sicuramente determinare lo stato refrattario dei soggetti prima che la malattia scoppi in seguito alla morsicatura.

« Le prime esperienze sono favorevolissime a questa maniera di vedere, ma bisogna moltiplicarne le prove all'infinito su specie di animali diverse, prima che la terapeutica umana abbia l'ardire di tentare sull'uomo questa profilassi.

« L'Accademia capirà che, malgrado la fiducia che mi ispirano le mie numerose esperienze, cui attendo da quattro anni, non è senza qualche apprensione che io pubblico oggi fatti, che tendono nientemeno che a una profilassi possibile della rabbia. Se avessi avuto a mia disposizione mezzi materiali sufficienti, sarei stato lieto di non fare questa comunicazione se non dopo aver sollecitato dalla compiacenza di qualcuno de' miei colleghi il controllo delle conclusioni da me fatte conoscere.

« È per obbedire a questi scrupoli e a questi moventi che mi sono preso la libertà di scrivere al signor ministro dell'istruzione pubblica pregandolo di voler nominare una Commissione cui io sottometterei i miei cani refrattarii alla rabbia, che si porrebbero a raffronto con venti cani che dovrebbero servire di testimonii. Si farebbero mordere successivamente da cani arrabbiati questi quaranta cani. Se i fatti da me annunziati sono esatti, i venti cani da me considerati come refrattarii, alla rabbia resisteranno tutti, mentre gli altri venti prenderanno la rabbia.

« Una seconda esperienza non meno decisiva sarebbe fatta su quaranta cani, di cui venti vaccinati davanti alla Commissione e venti non vaccinati. I quaranti cani saranno quindi trapanati col *virus* del cane arrabbiato delle strade. I venti cani vaccinati resisteranno; gli altri venti morranno tutti di rabbia, sia paralitica, sia furiosa »

Come si vede, malgrado l'importanza della scoperta ci vorrà del tempo prima ch'essa entri nella pratica. Rammentiamo poi che l'innoculazione del carbonchio, scoperta dallo stesso signor Pasteur, ha dato finora risultati molto dubbii.

FATTI DIVERSI

Concorso ad un posto di chirurgo primario nell' Ospedale di Verona. — Avvertiamo che per giovedì p. v. è indetto a Verona l'esame per il concorso ad un posto di chirurgo primario presso quell'Ospedale.

La Commissione esaminatrice è composta dei signori: prof. comm. Angelo Minich, prof. Bassini e cav. Franzolini.

L'onor. Minghetti. — Telegrafano da Napoli 22 alla *Tribuna*:

L'onor. Minghetti tenne ieri sera una conferenza al Circolo filologico, sul tema: *Maddalena nell'arte*.

Egli sviluppò il tema con molta competenza e fu applauditissimo.

La sala era gremita di pubblico.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Al teatro della Porte Saint Martin è stato rappresentato il *Macbeth* di Richepin. È una riduzione di quello di Shakespeare in prosa naturalista.

Ci sono delle frasi impossibili: si parla perfino di una *culotte de sang*. Sarah Bernhardt e l'attore Marais si sono fatti applaudire.

Processo e condanna. — Telegrafano da Ravenna 23 al *Secolo*:

Gaetano Zirardini, ex direttore del *Sole dell'Avvenire*, residente a Parigi, fu condannato in contumacia per varii reati di stampa ad un anno di carcere ed alla multa di L. 500.

Inondazione in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 23. — Innondazioni nelle provincie di Almeria, Murcia, Valenza, Alicante. Parecchi annegati. Treni interrotti. Danni gravi.

Madrid 24. — Un uragano a Valenza danneggiò i raccolti. Migliaia di olivi furono schiantati, le inondazioni in varie parti aumentano.

Processo Santelme. — Si tratta del giornalista bastonato ad Ajaccio sino a vomitar sangue e a morirne; un giornalista radicale che eccitava i nervi delle Autorità repubblicane governative della Corsica. L'*Agenzia Stefani* ci manda:

« *Ajaccio* 24. — *(Processo Santelme.)* — Il Tribunale condannò Franchini a dieci giorni di carcere per colpi inferti, e a tre mesi per il porto d'armi. »

Le vendette politiche sono a buon mercato, pare.

Passaggio di farfalle. — Scrivono da Grumolo delle Abbadesse 20 maggio alla *Provincia di Vicenza*:

Di un fenomeno raro fui oggi spettatore. Mi trovavo verso le 3 pom. in campagna, e restai sorpreso nel vedere sopra un'estensione piuttosto vasta un passaggio di farfalle, volte tutte nella medesima direzione. Osservai allora bene la cosa e mi persuasi che provenivano da mezzogiorno e si dirigevano a tramontana. Siccome qualche anno fa accadde lo stesso, e ricordando come di preferenza si fossero fermate sulla *fava lupina*, avendo in vicinanza un pezzo di terreno a tale coltivazione, mi recai colà ed infatti ve ne trovai moltissime di ferme. Cercai di prenderne qualcuna ed a stento vi riuscii; la grandezza è media; misurano circa 6 centimetri di larghezza (ali distese) e 3 di lunghezza. Hanno il corpo nero coperto; le alette superiori hanno i margini neri punteggiati in bianco; la parte inferiore è colorita da un bell'arancione punteggiato in nero. Hanno una velocità grandissima, ed osservai pure che pochissime sono quelle che si fermano. Ad altri dire da dove possano provenire, dove sieno dirette, che cosa le faccia emigrare. Io accenno al fenomeno; domani osserverò se continua.

Gli scritti e le opere di Gessi pascià. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Il sig. Vossion, uno dei colti e distinti funzionarii francesi, già viceconsole a Cartum quando Gessi era sul Bahr-el Gazel, che domò l'insurrezione di Suleiman, figlio di quel Ziber, oggi proclamato da Gordon sovrano del Darfur, scrive nobili e generose parole al capitano Camperio Il sig. Vossion, ora console a Rangoon (Birmania inglese), pubblicò lo scorso anno uno splendido e dotto articolo sul Sudan e sul Gessi, nella *Nouvelle Revue*.

Ora egli scrive insistendo perchè le opere e gli scritti del Gessi, abilmente coordinati e illustrati cogli schizzi di mano dello stesso compianto filantropo ed esploratore, vengano pubblicati in un sol volume. L'idea era già in cuore del nostro amico Camperio, nè crediamo l'abbia smessa, e forse non attende ad attuarla che d'aver finito di pubblicare nell'*Esploratore* i manoscritti legatigli dal compianto amico.

Ad ogni modo, il sig. Vossion si dichiara pronto a concorrere del suo per la pubblicazione del volume, colla seguente lettera, e non dubitiamo si troverà pure fra noi qualcuno, che, trattandosi di elevare un monumento degno dei tempi alla memoria di tant'uomo, cittadino italiano, non vorrà lasciare tutto il merito ad un generoso straniero.

« *Rangoon, 10 aprile 1884.*

« Signore,

« Il 3 aprile del passato anno, or fanno dunque dodici mesi, vi congratulaste meco per il mio articolo — *Kartoum et le Soudan d'Egypte* — apparso nella *Nouvelle Revue*, nel quale scritto, passando a rassegna l'opera magistrale e generosa di Gessi, prevedevo quanto oggi vediamo succedere.

« La gloriosa opera di Gessi va disfacendosi nel sangue! Quei poveri negri del Bahr-el-Gazel, che, sotto la sua amministrazione, cominciavano a respirare, saranno ora di nuovo rincorsi e fatti preda di caccia, come le bestie feroci delle loro selve; e la notte della efferata barbarie si stenderà su quei luoghi, ove Gessi aveva fatto balenare un primo raggio di civiltà.

« Cogli elementi che si rinvengono nei volumi dell'*Esploratore*, voi potete, con poco lavoro, costruire una splendida *Vita di Gessi*, e uno splendido monumento alla sua memoria.

« Occorrerebbe però che l'edizione fosse bella, accurata, con carte e traduzioni delle lettere arabe, e con note. Prendo su di me di tradurre il tutto in francese, e introdurvi una prefazione. Io sono convinto che S. M. il Re Umberto vorrà provvedere alle spese dell'edizione; ma se occorresse una sottoscrizione, offro il mio obolo, di venticinque luigi.

« Gessi dev'essere tenuto vivo nella memoria degli uomini; la sua ombra s'erga a protestare per quanto ora avviene nel Sudan.

« L. Vossion. »

Scherma internazionale a Torino. — Telegrafano da Torino 23 al *Secolo*:

Le serie delle *poules* terminarono ieri prima del mezzogiorno, perchè di sessantaquattro maestri di seconda categoria se ne presentarono soltanto ventisei.

Vinse il secondo premio di L. 500 nella *poule* fra maestri, Arturo Polese, maestro militare in Asti; quella fra dilettanti, Enrico Formenti, allievo del maestro Baracco di Napoli.

Si distinsero poi benchè non premiati, Visart dilettante di Como per la velocità dei suoi colpi; il bar. Massa di Padova che fece tre assalti e che fu lealissimo nell'accusare i colpi anche solamente accennatigli; il giovane Cipolla, e il dilettante Ettorre per la prontezza nelle parate e nelle risposte.

Telegrafano da Torino 23 alla *Perseveranza*:

Il banchetto al ristorante Cappelli, dato dal Circolo della scherma di Torino alla Giuria del torneo ed alla prima categoria dei tiratori, è riuscito benissimo.

Parlarono il comm. Coriolato, i conti Villanova, Cigala e Sambuy, e il comm. Fambri: questi ultimi furono vivamente applauditi.

Oggi vi fu la grande Accademia schermistica al Circolo Wulf, a cui assisteva un pubblico affollatissimo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 maggio 1884:

VENEZIA. 81 — 68 — 16 — 82 — 33

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 23 maggio.

Un telegramma da Londra reca che il vap. *Castalia*, da Palermo per Nuova Yorck, è arenato a Denia, e giace in cattiva posizione.

Ha fatto getto di una parte di carico per alleggerirsi.

Suez 18 maggio.

I periti che visitarono il vapore *Gelderland*, qui di rilascio in avaria, nel suo viaggio da Rotterdam per Batavia, ordinarono di vendere qui tutte le merci avariate, mentre le altre possono benissimo essere rimbarcate, poichè il vapore sarà pronto a riprendere il suo viaggio fra breve.

Le avarie sofferte dal piroscafo sono di pochissima entità.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dai 19 al 24 maggio 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	36 1/2	35 —
»	» » 2.a »	32 —	29 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	56 —	52 —
»	» 2.a »	50 —	46 —

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 23 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.78	763.79	762.78
Term. centigr. al Nord	16.4	21.0	23.1
» » al Sud	19.2	21.4	20.3
Tensione del vapore in mm.	10.18	11.14	11.42
Umidità relativa	73	63	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	E	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	8	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 23.1 Minima 14.2

Note: Bello — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma 24, ore 2,50 p.*

Alte pressioni (769) in Ungheria. Depressione nel golfo di Botnia (752); Algeria, golfo di Biscaglia 760; Italia settentrionale 767; Sardegna 763.

Ieri sereno; correnti forti settentrionali.

Stamane sereno; venti deboli settentrionali.

Probabilità: Venti deboli intorno al Levante; qualche temporale, specialmente nel Sud

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 43.s5
Tramontare apparente del Sole	7h 33m
Levare della Luna	4h 58m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 32m 1s
Tramontare della Luna	8h 10m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 1.

Fenomeni importanti —

PORTATA.

Arrivi del giorno 16 maggio.

Da Newcastle vap. ingl. *Gallina*, cap. Harper, con 2050 tonn. carbon fossile, pel R. Arsenale, raccomand. ad Isidoro Bachman.

Da Glasgow, vap. ingl. *Smeatin Tower*, cap. Middick, con macchine, parti di macchine ed accessorii di macchine, al R. Arsenale, racc. ai fratelli Pardo di G.

Detti del giorno 17 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con 9 balle lana, 77 bot. e 67 fusti vino, 74 balle sughero, 40 bot. e 42 fusti olio, 22 cesti aglio, 6 balle mandole, 32 cas. sapone, 2 casse cera, e 2 sac. detta in pezzi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Trieste e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Di Marco; per porti italiani, 15 casse acciaio greggio, 4 col. ferramenta, 6 balle tessuti, 80 mazzi torcie a vento, 1 bal. pelli concie, 1 col. cordami di canape, e 1 col. oggetti diversi; per Trieste, 2 bar. formaggio, 1 cassa stearina greggia, 2 casse olio ricino, 2 balle cotonerie, 2 balle sacchi vuoti, e 200 sac. riso; per Marsiglia, 2 casse e 3 bar. conteria, e 15 balle carta da impacco.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Messina*, cap. Simone, con 28 fusti, 30 bot. e 26 bar. vuoti, 3 sac. terra bianca di Vicenza, 2 casse candele cera, 3 casse dette steariche, 1 balla telerie di lino, 3 casse terraglie, 13 col. tessuti di lana, 1 pac. cotonerie, 3 balle filati canape greggio, 3 balle filati, e 3 balle tessuti cotone, 24 bar. birra, 11 col. carta da involti, 3 bot. amido, e 21 col. diversi; per Tunisi, 2 casse essenza anici; per Marsiglia, 9 balle pelli secche salate; e per Nuova Yorck, 6 casse mobili, e 5 casse conteria.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwosden, con 52 sac. riso, 2 casse corone cocco, 5 balle corame, 3 balle pelli secche, 101 sac. caffè, 1 cassa argenteria, 36 sac. farina gialla, 10 sac. detta di frumento, 1 balla carta, 1 cassa birra, 3 balle baccalà, 2 casse olio ricino, 2 legacci casse disfatte, 4 casse terraglie, 2 casse cappelli paglia, 1 cassa sapone, 3 balle canape, 3 casse ombrelle, 2 casse liquori, 88 col. scope, 67 sac. riso, 3 casse ferramenta, 3 casse mercerie, 20 col. tessuti, 104 col. verdura, 4 col. libri, 3 casse medicinali, 8 col. formaggio, 14 casse zolfanelli, e 3 casse conteria.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 16 casse sapone, 6 col. olio, 8 col. metalli, 150 casse agrumi, 64 col. frutta secca, 26 col. manifatture, 18 balle pelli, 354 sac. vallonea, 7 sac. caffè, 14 col. vino, 8 col. droghe, 12 sac. legumi, 20 col. carnuccio, 136 col. legno, 320 bar. birra, 24 col. carta, 10 col. vetrami, 2 col. spugne, 24 col. parchetti, 15 casse pesce, e 12 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Magnavacca, trab. ital. *Glorioso*, cap. Scarpa. con 97 tonn. sale, all'Erario.

Da Magnavacca, trab. ital. *Zio*, cap. Penzo, con 100 tonn. sale, all'Erario.

Da Fiume, trab. austr. *Imp. Massimiliano*, cap. Rocco, con 44 tonn. petrolio, all'ordine.

Da Catania, sch. ital. *Insonne*, cap. Sponza, con 240 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini; per porti italiani, 2 fardi cannella, 14 casse candele steariche, 3 bar. olio lino, 4 bar. detto cotto, 3 bar. bianco di zinco, 21 balle tabacco greggio, 3 casse detto lavorato, 3 balle cotone filato, 1 balla pelli secche bovine, 1 pac. dette conciate, 22 balle iuta, 2 balle tele di canape, 18 casse nero da scarpe, 3 casse pietre, 1 balla telerie di cotone, 5 col. tela da sacchi, 23 col. ferramenta, 12 bar. colori, 25 mazzi cantinelle legno, 1 col. carta da stampa, 100 assi ferro, 15 balle tessuti, e 21 balle filati cotone, 9 piastre ferro, 1 fusto vino, 3 casse aste dorate, 7 col. scope, 3 casse ferrareccia, 13 bar. terra colorante, 9 col. diversi, 13 bar. colori, e vernice, 4 casse biacca ad olio, 2 casse citrato di magnesia, 1 cassa fiammiferi, 2 casse elastici di cotone, 2 casse vetrami, 1 col. prodotti chimici, 1 balla filati lana, 5 balle tessuti lana.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 maggio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 ½	—	—	—	—	121	75	122	—
Germania » 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3	99	70	99	90	—	—	—	—
Londra » 2 ½	—	—	—	—	24	99	25	8
Svizzera » 4	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	206	50	206	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	207	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	96 55 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	940 —

BERLINO 23.

Mobiliare	517 50	Lombarde Azioni	258 50
Austriache	529 —	Rendita ital.	95 90

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0	78 62	Consolidato ingl.	101 50
» » 5 0/0	107 65	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	96 50	Rendita turca	8 12
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 20**	
Ferr. Rom.	127 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	867 —
Londra vista	25 20 ½	Obblig. egiziane	322 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	80 40	» Stab. Credito	312 60
» in argento	81 20	100 Lire italiane	48 45
» senza impos.	95 75	Londra	122 15
» in oro	101 85	Zecchini imperiali	5 73 —
Azioni della Banca	853 —	Napoleoni d'oro	9 69 —

LONDRA 21.

Cons. inglese	101 ½	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ⅝	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Riduzione della tassa di famiglia nel Comune di San Vito Cadore.

N. MCCIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 29 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione 28 ottobre 1883 del Consiglio comunale di San Vito Cadore, approvata il 7 dicembre successivo dalla Deputazione provinciale di Belluno, con la quale è stato ridotto il minimo della tassa di famiglia da due lire ad una lira;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, e il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei Comuni della Provincia di Belluno;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il Comune di San Vito Cadore a ridurre dal corrente anno il minimo della tassa di famiglia da due lire ad una lira.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1884.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. 2006. (Serie III.) Gazz. uff. 29 marzo.

Il Comune di Caraffa è separato dalla sezione elettorale di Borgia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro.

R. D. 17 febbraio 1884.

—

N. 2007. (Serie III.) Gazz. uff. 29 marzo.

Il Comune di Spadola è separato dalla sezione elettorale di Simbario, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro.

R. D. 17 febbraio 1884.

—

N. 2008. (Serie III.) Gazz. uff. 29 marzo.

Il Comune di Staletti è separato dalla sezione elettorale di Squillace, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro. R. D. 17 febbraio 1884.

—

N. 2026. (Serie III.) Gazz. uff. 29 marzo.

L'Associazione generale d'irrigazione all'Ovest della Sesia, con sede in Vercelli (Novara), è abilitata a continuare e riscuotere il contributo dei socii coi privilegii e nelle forme fiscali.

R. D. 3 gennaio 1884.

—

N. 2052. (Serie III.) Gazz. uff. 29 marzo.

Nell'elenco delle autorità e degli uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, nella parte che riguarda il Ministero della Pubblica Istruzione. sarà aggiunto, nella prima colonna, agli *Uffizii tecnici speciali per gli scavi di antichità in Roma e Napoli*, l'ufficio simile stabilito in *Taranto*.

R. D. 9 marzo 1884.

—

N. MCCVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 29 marzo.

L'Opera pia istituita dai signori Rosselli e Mieli nei Nathan, in Livorno, è costituita in Corpo morale, e la Università israelitica è autorizzata ad accettare la donazione all'uopo fatta in suo favore.

È approvato lo Statuto organico di detta Opera pia, deliberato dall'Università israelitica nella sua adunanza dal 1° aprile 1883, e composto di numero otto articoli.

R. D. 17 gennaio 1884.

—

N. MCCVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 29 marzo.

Il Monte frumentario « Gentili » del Comune di Monte San Giovanni (Perugia) è trasformato in un'Opera pia elemosiniera, da amministrarsi dalla Congregazione di carità.

R. D. 10 febbraio 1884.

—

N. MCCXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 29 marzo.

È autorizzato il Comune di Guasila (Cagliari) ad applicare dal corrente anno la tariffa della tassa sul bestiame, stabilita la deliberazione 29 settembre 1883 di quel Consiglio comunale

R. D. 21 febbraio 1884.

—

N. MCCXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 29 marzo.

Il Legato disposto col testamento olografo in data 24 maggio 1880 dal fu Confalonieri Antonio per il conferimento di doti a favore delle donzelle povere della parrocchia di Sant'Eustorgio in Milano, e per la distribuzione di lire 44 annue ai poveri, è eretta in Corpo morale, e ne è approvato il suo Statuto organico in data 31 dicembre 1883, composto di dieci articoli.

R. D. 17 febbraio 1884.

—

N. MCCXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 29 marzo.

Nell'Istituto Gioenino di Girgenti è istituita una Scuola d'arti e mestieri, denominata Scuola d'arte e mestieri Gioeni.

La Scuola ha per fine di fornire insegnamenti teorici e pratici, con applicazione alle arti fabbrili e murarie.

R. D. 24 febbraio 1884.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 (p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9 — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1 30 D p. 5. 15 M p. 6 0 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11 20 a. 2.35 p. 5.28 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1884 — Domenica 25 Maggio — 3.ª Edizione — N. 139

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l' estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all' anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 MAGGIO

Non ci fermeremo oggi sulla strana asserzione dell' *Adriatico*, il quale pretende di aver distrutto l' equivoco, per aver proposto, tutore della Monarchia, un nemico della Monarchia! Se così distrugge l' equivoco l' *Adriatico*, non disperiamo soltanto di convincerlo, disperiamo pure di poter discutere. Così non ci arresteremo sopra l' altra curiosa affermazione che un candidato non è quale risulta dalle sue opinioni e dai suoi precedenti, ma qual è presentato dai suoi fautori.

L' *Adriatico* ha detto che vuol mandare i repubblicani al Parlamento perchè si convertano. Ma aspetti che la conversione sia avvenuta. Prima di convertirsi, son ciò che hanno detto di essere, cioè repubblicani e pronti ad adoperare tutte le armi contro la Monarchia. Fu detto che il Parlamento può far tutto, fuorchè di una donna un uomo, e l' *Adriatico* non pretenderà di trasformare i lupi in agnelli solo perchè sentenzia che il lupo è un agnello. Il primo ad aversene a male può essere il lupo.

L' *Adriatico* evidentemente non è contento della sua campagna elettorale bellunese Gli argomenti postumi che adopera sono peggiori di quelli che ci ha opposto durante la lotta. È malcontento di aver dovuto subire la legge dagli elettori dell' articolo cento, e vorrebbe trasformare i candidati poichè non gli è dato abbattere il trasformismo. Pare che questo sia nell' ambiente politico nostro. Chi non trasforma sè trasforma altrui! Intanto però il candidato dell' *Adriatico* resisterà al trasformismo che gl' impone il giornale che lo ha subito.

Non vogliamo però insistere su inutili polemiche. Un momento ci fermiamo sopra il manifesto elettorale pubblicato all' ultima ora dai fautori del candidato Imbriani, perchè merita di essere conservato in una collezione da servire allo storico futuro delle malattie intellettuali che scoppiano nelle lotte elettorali.

Il sig. Matteo Renato Imbriani è riconosciuto in Italia come uno dei capi del partito irredentista. I suoi fautori hanno detto che era opportuno eleggerlo per ricordare a Depretis che l' alleanza coll' Austria dev' essere mantenuta bensì — perchè abbiamo uomini politici che conciliano l' alleanza dell' Austria coll' irredentismo — ma che bisognava di quando in quando ricordarle che vogliamo Trento, Trieste, l' Istria, e forse la Dalmazia!

Noi amiamo le nazioni che vogliono, ma che sanno veramente volere, e poco ci piacciono quelle che dimostrano. Ma in ogni caso è sicuro, che per avere Trento, Trieste, l' Istria e la Dalmazia, bisogna che ci mettiamo in grado di strapparle all' Austria, la quale non cedette pacificamente nemmeno la Venezia, che pure era convinta di dover perdere. Ma gli autori del Manifesto in favore dell' irridentista Imbriani, fra i tanti miracoli che attribuiscono al loro santo, additano anche ch' egli « è favorevole all' abolizione della leva militare, che strappa i nostri figli dalle famiglie, e toglie le braccia più robuste al lavoro dei campi », e ch' egli « sincero filantropo, lavora insieme agli uomini eminenti e più benemeriti, per ottenere il disarmo e la pace universale. »

Come si conciliino il disarmo e la pace universale, coll' irredentismo del sig. Imbriani, lo sapranno i fautori suoi, i quali paiono del parere del giornale che si è fatto loro eco a Venezia, che cioè il candidato non è quello ch' è, ma quello che piace ai suoi amici che sia. Però quando il candidato va al Parlamento, egli è quello ch' è, e non sono i suoi fautori che hanno diritto di lagnarsene.

Del resto, la demagogia nostra ci ha avvezzato a conciliar le cose inconciliabili. Dimostrazioni irredentiste contro l' Austria ne ha fatte, come ne ha fatte pure contro la Francia. Questo vorrebbe dire preparazione naturale alla guerra. Ma il giorno dopo la demagogia si raduna e proclama che le guerre sono una invenzione delle Monarchie, e che bisogna abolirle. Pretendono poi che questi devano essere i criterii, ai quali un uomo di Stato veramente liberale deve ispirarsi se vuole governare bene! E in tal caso, per quanto cattivi sieno i ministri che non sono *veramente liberali*, è da augurare che non cadano mai, purchè non lascino ai *veramente liberali* il posto vacante.

Contro l' ingiusta pietà dei malfattori.

Anche il *Bollettino Napoletano* si associa alla nostra campagna. Esso scrive, in un articolo intitolato: *A proposito del Misdea:*

Alcuni giornali, a proposito della strage che commise il Misdea, hanno creduto opportuno ripigliare la questione della pena di morte, della grazia sovrana, della riforma totale del Codice penale. Non crediamo che il *Bollettino* in questo argomento possa permettersi il silenzio.

Noi in Italia assistiamo ad uno spettacolo ignominioso, e perciò per tutti i galantuomini dolcrosissimo. Nel nostro paese i reati crescono ogni anno spaventosamente, e non tanto i più leggieri, come i furti semplici, le percosse e le lievi infrazioni alle leggi di pubblica sicurezza, ma i più gravi, i coniugicidii, i parricidii, gli infanticidii, che sono sempre più numerosi che altrove; abbiamo un numero di omicidii qualificati, proporzionando i condannati alla popolazione libera, da tre a quattro volte maggiore del Belgio; un numero di omicidii semplici cinque volte maggiore della Francia, nove volte maggiore del Belgio, tre volte maggiore dell' Austria, quattro volte maggiore della Svezia, dieci volte maggiore dell' Irlanda, quattordici volte maggiore della Dalmazia, sedici volte maggiore dell' Inghilterra. Non basta: in Italia per 10 mila accusati il numero dei delinquenti, che sfugge alla giustizia, è maggiore che nella Francia, nel Belgio, nell' Inghilterra, nell' Irlanda; invece è maggiore il numero degli assoluti e minore di molto quello dei condannati. Da un lato mostrusità di delinquenza, dall' altro mostruosità d' indulgenza; per quanto è terribile la forza dell' assassino, per tanto è fiacca la forza della giustizia! Il numero delle pene a vita tra noi è straordinario, più che in qualunque altra nazione; ma coloro che sono condannati ai lavori forzati a vita in Italia, in altri paesi sarebbero condannati nel capo; tra noi invece la pena capitale è abolita di fatto, se non di diritto. Chi oserà dire che noi, con tanta barbarie in casa, siamo più civili dell' Inghilterra, dell' America, della Svizzera segnatamente, che, dopo averla abolita, l' ha rimessa?

Ogni anno si commettono in Italia da 2500 a 3000 omicidii; paghiamo ogni anno, alla morte un tributo di sangue, come se ogni anno fossimo condannati dal destino a combattere una battaglia sanguinosa quanto Custoza, di fratelli contro fratelli. Le cause di questa ignominia tutta italiana, di questa scelleratezza italiana, d'una civiltà grondante sangue, sono molte, ma credo che non ultima sia l' indulgenza de nostri magistrati, la pietà morbosa o la viltà dei nostri giurati, la sovrana grazia fatta a qualunque atroce mostro di nequizie.

Questa morbosa pietà è fomentata, accresciuta dalla parola poche volte gagliarda, sovente riboccante di falso sentimento dei nostri avvocati penali. Sì che, infiacchita la giustizia, i malandrini procedono più che mai arditi e minacciosi, infischiandosi delle leggi, perchè la pena per la sua mitezza, è divenuta una derisione. In quale paese si sarebbe avuto il turpe spettacolo dei circoli Cipriani? Di ciò gli stessi giudici restano spaventati! Per i delitti più bestiali è ben raro che i nostri avvocati non strappino dai giurati le circostanze attenuanti, l' impulso irresistibile, la follia, la forza semi-irresistibile, per fare discendere la pena a 20, a 15, e 10 anni di lavori forzati; e persino giungono talora a strappare l' assoluzione del reo confesso, come pochi mesi or sono è avvenuto per la Zerbini a Bologna, portata quasi in trionfo dalla moltitudine! Per i delitti, che noi non sapremmo neppure concepire, come prodotto della malvagia natura umana, si accampa sempre la follia. Non c' è avvocato che oggi dì non studii e ristudii il Lombroso, il Maudsley, il Despine, il Quetelet ed altri frenologi e statistici, per dimostrare a favore del loro cliente assassino gli elementi della follia, le ragioni dell' impulso irresistibile, tutte le possibili attenuanti fisiologiche, fisiche, sociali.

Diciamolo subito e francamente: tutto ciò è una iattura, è una pubblica calamità pel nostro paese.

E conchiude: L'indifferenza pare che sia la tabe secolare della coscienza italiana.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 maggio.

(B.) Tra le accuse che si muovono ogni giorno al Ministero e alla Maggioranza riguardo a queste tormentate convenzioni ferroviarie, vi è quella che Ministero e Maggioranza vogliono condurre la faccenda tra mezzo alla oscurità ed al segreto, come per dire che gli autori delle Convenzioni riconoscono da sè che esse sono roba da tenere nascosta e da vergognarsene. È vero o non è vero che questa accusa si legge mattina e sera sui giornali pentarchici e radicali?

Lasciamo lì che l' essersi pubblicato il testo delle convenzioni allegandomi ogni specie di documenti, e la discussione amplissima che se ne svolge su per i giornali e in tutti i circoli, rendono ridicola una tale insinuazione, almeno per ognuno che non sia nato apposta per farsi infinocchiare e per essere nutrito di nebbia. Il fatto è che l' accusa viene servita ogni giorno in una nuova salsa per uso e consumo di quelli a cui piaccia di servirsene.

Ora, come si spiega che essendo la Opposizione ed essendo i suoi giornali quelli che adoperano di simili armi, abbia poi potuto essere uno dei rappresentanti della Opposizione, l' on. Seismit Doda, che nella prima seduta della Commissione dei Diciotto propose il segreto per le discussioni e le deliberazioni della Commissione medesima? Davvero non si intende.

La proposta del segreto, combattuta a nome dei commissarii della maggioranza, fu respinta. Ma rimane che, non solo essi, quelli del partito del buio e del mistero, non la proposero, ma anzi la combatterono e la respinsero quando essa fu messa avanti da uno di quelli del partito della illuminazione e della luce. Converrete che il caso non è privo di sapore.

Intanto iersera nella sua seconda seduta, alla quale intervenne anche l' onor. Correnti, non l' onor. Zanardelli, la Commissione si occupò del questionario da dirigere ai ministri dei lavori pubblici, delle finanze e del commercio, i quali saranno pregati di intervenire ad una delle più prossime adunanze dei commissarii. Sono poi pronti per essere comunicati a stampa alla Commissione, così come ne venne fatta domanda da questo o da quell altro membro di essa, tanto i verbali degli ufficii, quanto la proposta pervenuta al Governo a conto e nome dei capitalisti inglesi.

Già sapete che ieri si è costituita la Commissione per il progetto sui prestiti dei Governi provvisorii di Lombardia e di Venezia, nominando suo presidente l' onor. Finzi, e segretario l' onor. Papa.

E ieri stesso ha tenuto un' altra sua riunione la Commissione per il progetto di riforma della legge comunale e provinciale. In tale sua adunanza questa Commissione, a maggioranza di voti, ha ammessa la proposta ministeriale, secondo cui gli ammoniti non avrebbero da essere nè elettori nè eleggibili.

Tanto per non trascurare nulla di quello che possa, anche senza il minimo fondamento, ritorcersi contro la amministrazione, i fogli della opposizione pretendono di denunziare come un gran colpevole verso Roma l' onor. Depretis, a causa che egli, rispondendo l' altro giorno all' onor. Orsini sulla faccenda di una Esposizione universale, a Roma, disse: che non è ora il caso di concretare progetti simili; che per adesso il meglio è di lavorare, di migliorare i nostri prodotti e di non perdere tempo e quattrini; rimanendo bene inteso e fissato che, se una Esposizione universale si avrà da fare e quando la si avrà da fare, essa non potrà seguire che nella capitale del Regno.

Questo aveva detto il Governo altra volta, e questo esso non ha fatto che ripetere. E chi si intende della situazione nostra, e delle spese che importerebbe l' allestimento di una Esposizione internazionale a Roma, e sa come sieno vissute e finite stentatamente quelle altre ultime Esposizioni universali che si sono organizzate in paesi che quanto meno in fatto di industrie non la cedono all' Italia, chiunque capisce tutto questo, non può che dare ragione al Governo per la sua risposta. A meno che non si voglia ritenere come l' onor. Orsini che la Esposizione nazionale con questi lumi di luna a Roma avrebbe virtù di far sparire il clericalismo e di imprimere carattere definitivo alla nostra unità nazionale!

Ho voluto farvi cenno di questa faccenda e delle tirate e delle accuse che su questo canavaccio si ricamano dagli avversarii della attuale amministrazione, unicamente per dirvi che il pubblico passa e nemmeno vi abbada.

ITALIA

Legazione giapponese in Italia.

S. E. Asano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Giappone in Italia, è stato, sopra sua domanda, richiamato, e sostituito da S. E. Tanaka, vicepresidente del Consiglio di Stato. Il ministro Asano partirà da Roma ai primi di giugno, e fino all' arrivo del suo successore la Legazione giapponese rimane affidata al signor Yamano Outchû, incaricato d'affari.

Agostino Bertani e l' esercizio ferroviario.

Telegrafano da Firenze 23 al *Secolo*:

Agostino Bertani ha diretto una lettera alla *Rivista delle Ferrovie*, che gli attribuiva opinioni favorevoli all' esercizio ferroviario privato, nella quale dichiara, 1° che, studiando tenacemente quella quistione, è più che mai convinto, come già ne scrisse al deputato Mussi nel 1877, che il monopolio privato sarebbe dannoso a tutti gli interessi economici; 2° che nelle condizioni attuali dell' Italia è indeclinabilmente necessario il monopolio dello Stato.

Le deliberazioni Della Commissione ferroviaria.

L' *Opinione* scrive:

Ci associamo alla *Libertà* nel desiderio che la Commissione per le Convenzioni ferroviarie non sia avara ai giornali e, per conseguenza, a pubblico, delle notizie sui suoi lavori e sulle sue deliberazioni.

A questo riguardo ci pare di buon augurio l' opposizione che, nell'adunanza di giovedì sera, fu fatta dall' on. Corvetto e da altri commissarii, favorevoli alle Convenzioni, all'impegno che l' onorev. Seismit-Doda voleva fosse preso dalla Commissione di tenere segrete le sue discussioni.

È strano che il segreto sulle deliberazioni della Commissione fosse desiderato precisamente da un avversario del Ministero e delle Convenzioni, il quale appartiene ad un partito, i cui giornali accusano il Governo di voler le *tenebre* nella questione ferroviaria.

Siamo lieti che i commissarii favorevoli alle Convenzioni abbiano manifestato un parere opposto, ed abbiano espresso il concetto che la più ampia pubblicità debba esser data a tutto ciò che concerne questa questione e il lavoro della Commissione.

Mancini e Tecchio.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Il *Capitan Fracassa* scrive: « Ieri l' altro in Senato si avvertirono le parole di Mancini caldamente acri, che parvero indirizzate contro l' onor. Tecchio. Infatti è noto che da parecchio tempo fra Mancini e Tecchio v' è una certa ruggine. Racconterò, a questo proposito, un aneddoto inedito. Dopo il parto della Principessa Isabella, alla redazione dell atto di nascita dovevano intervenire Mancini, notaio della Corona, e Tecchio, ufficiale di stato civile della Corona. Mancini stese il rogito notarile e lo mandò a Tecchio, perchè lo facesse trascrivere nei doppii

APPENDICE.

Esposizione della Società di Solferino e San Martino.

(*Continuazione. — V. la Gazzetta d' ieri.*)

Il Tiro nazionale.

Ormai è organizzato anche presso di noi il Tiro nazionale.

Siamo in caso di parlar chiaro in proposito di questa instituzione, che dovrebb' essere popolare; ma ben lontana dall' esserlo realmente, finora altro non fu che un desiderio, salvo poche lodevoli eccezioni.

Pur troppo, simili instituzioni non s' improvvisano, e tengono alla natura delle popolazioni, all' uso più o meno inveterato, alla solerzia, colla quale le Autorità ne spingono lo sviluppo.

Quanto alla natura delle popolazioni, l' attuale si risente sempre del secolare suo passato. Dei sette Stati, dei quali si componeva l' Italia, uno solo poteva chiamarsi armigero, il Piemonte; in tutti gli altri, i Governi anche nazionali, come la Toscana, le Due Sicilie, non favorivano punto l' esercizio del Tiro. Si pensi poi che cosa doveva essere negli altri Stati, direttamente o indirettamente sottomessi al dominio straniero! Non che favorire simili esercizii, prima di ogni altra cosa, nei momenti critici si procedeva ad un disarmo generale, come avvenne nel 1847 nel Regno Lombardo-Veneto, nelle quali occasioni vennero tolti persino i fucili da caccia. Del resto, sarebbe ben ingenuo chi non trovasse naturale questa misura. Basta mettersi nei panni dei dominanti che sanno non dovere a null' altro il loro Impero che soltanto alla forza, per riconoscere come non poteva essere altrimenti. Unica eccezione anche in questo, ch'è meritevole di essere segnalato, forma la Dinastia di Savoia, i cui Principi, sin da quando essi non avevano che il titolo di Conte, e quando si chiamarono Duchi e Re, si occuparono ad addestrar le popolazioni alle armi; talchè vi ebbero corporazioni che furono celebri, come i Cavalieri tiratori di Savoia; le Compagnie di Val d' Aosta, e più tardi, quelle di Savigliano, di Mondovì, di Torino, ed altre. Tra i Principi insigni che se ne occuparono con cura speciale, troviamo il grande Emanuele Filiberto, che richiamò sotto tutti i rapporti a nuova vita l' istituzione; e quei semi, gettati nel popolo, se anche solo attraverso dei secoli, però al loro tempo fruttarono; lo spirito guerriero si mantenne, ed a San Martino, il 24 giugno 1859, se ne colse il gran frutto, e non fu pel solo Piemonte, ma per tutta l'Italia.

Il passato, adunque, spiega chiaramente come le popolazioni italiane non potessero essere belligere, e come, tranne l' eccezione degli antichi Stati sardi, l' esercizio del Tiro a segno non avesse potuto entrare nelle abitudini loro, e divenire un' occupazione prediletta. Tolto però l'ostacolo, subentrato lo Stato unico ai sette Stati, potevasi e dovevasi attendere che si cercasse di guadagnare il tempo perduto; e Governo, e Comuni, e privati si adoperarono perchè questo vero elemento primo per formare il soldato si rendesse popolare da un capo all' altro dell' Italia.

A dir vero, non si mancò di far un tentativo, ed esso rimonta al 1862. Si fece una legge, e, meglio ancora, si organizzarono i Tiri provinciali ed il Tiro nazionale, il primo dei quali ebbe luogo, nel 1863, a Torino, e venne inaugurato dal Re Vittorio Emanuele II., abile tiratore. Al primo, in detto anno, tenne dietro il secondo a Milano nel 1864; poi quello di Firenze nel 1866, e per ultimo quello di Venezia nel 1868.

Il progresso era evidente, i tiratori venivano da ogni parte d' Italia, come venivano sempre in gran copia dalla Svizzera; concorso ottimo e desiderato, perchè, oltre allo stimolo di non stare addietro, porgeva un confronto del progresso fatto da noi. Infatti, dalle note e dai resoconti pubblicati, e che sussistono sempre, risulta come siavi una notevole differenza fra la proporzione dei premii che toccarono agli Svizzeri in occasione del primo Tiro nazionale a Torino nel 1863, e quelli dell' ultimo, ossia del nostro qui in Venezia nel 1868. La ragione di ciò è chiara: la Svizzera mandava sempre i suoi migliori tiratori; e l' Italia, che nel primo anno contava pochi di valenti tiratori, andava però ogni anno formandone taluni, e già presentava un contingente di essi sempre più numeroso. L' instituzione s' avviava bene; e se si fosse continuato in quell' esercizio, ora sì indispensabile da doversi chiamare soldato da burla chi non è pratico dell' esercizio del fucile, il nostro paese a quest' ora sarebbe ben innanzi in tale proposito; ma una causa estranea, combinata coll' inettezza di chi aveva la suprema direzione, non solo arrestò ogni progresso, ma anzi distrusse quanto già s' era ottenuto.

Conviene anzitutto premettere che il Tiro nazionale era stato posto sotto la dipendenza del Ministero dell' interno; errore gravissimo, poichè, in sostanza, si viene a dare come capi e dirigenti persone inette, che non hanno nessuna affezione per un esercizio ch' è estraneo alle loro occupazioni. Ora avvenne che i Tiri nazionali costarono molto, e soprattutto i primi due. Un capo intelligente, valutando anche il beneficio che pur n' era derivato, avrebbe cercato di togliere gl' inconvenienti a salvar l' instituzione; ma, invece, non si volle vedere che la spesa; agli occhi di quei burocratici, il Tiro nazionale non si presentò che nella sua natura di festa, di allegria, che sciupo di denari; e l' assegno inscritto nel bilancio dell' interno pel Tiro nazionale fu ommesso; e questa fu la sentenza di fatto della sua rovina.

Dal 1868 si venne al 1882, ossia per la bellezza di 14 anni non si parlò più di questo esercizio, che è la base fondamentale per fare un buon soldato; e ciò mentre si dichiarava che tutta la nazione è tenuta alla difesa del paese, e che tutti devono essere soldati. L' effetto di quella sapientissima determinazione di abolire i Tiri nazionali si fu, che quello spirito, che pur cominciava a diffondersi, come si può constatare dai risultati ottenuti, si spense, e l'instituzione del Tiro si salvò colà, ove non aveva avuto bisogno di quel mezzo per svilupparsi, il che si ridusse al Piemonte e ad alcune Provincie dell' Alta Italia, alle quali si aggiunse fortunatamente anche Roma, per merito di alcuni promotori; ma per tutto il resto dell' Italia si tornò all' epoca dei Governi, che, o non se ne curavano, o l' avversavano. A tale sublime risultato si arrivò dopo 22 anni di piena indipendenza nazionale. Ma finalmente, nel 1882, il Parlamento fece la nuova legge.

Si sarebbe dovuto credere che, una volta proclamato il principio che tutti devono servire la patria, che la difesa nazionale comprende tutti gli abili nel triplice ordine di truppa effettiva sotto le armi, cioè quella di prima linea, di milizia mobile, e di milizia territoriale in seconda e terza linea, si dovesse destare un' attività, uno slancio per il Tiro a segno, corrispondente al nuovo assetto dell' organizzazione militare del paese. Nulla di tutto questo: sono già corsi due anni, e mentre dovevano contarsi a migliaia i Tiri a segno, è ben molto se, ne contano alcune decine. È vero che in quei casi si fa un gran chiasso ufficialmente, come se l' instituzione procedesse a gonfie vele; ma pochi assai s' ingannano, nè il paese dev' essere ingannato in cosa di tanta importanza. Quanto avviene in oggi, dimostra qual grave danno sia stato, il lasciar cadere un' istituzione avviata, e quanta fatica costi il riprenderla.

Quando nel 1862 si fece la prima legge, sorsero e si mantennero per più anni numerosi Tiri; un entusiasmo, se non universale, ma almeno parziale in talune Provincie pur vi ebbe; ma con tutto ciò si può chiedere, se è possibile immaginare accoglienza più gelida di quella che ha fatto il paese alla legge, che a quest' ora, dovrebbe aver riempiuto di Tiri a segno l' Italia!

Ma di chiunque sia il torto, torto che forse conviene anche far in parte rimontare al principio, che un tempo dominò sovrano, di restringere ogni spesa; certo è che l' Italia assennata, l' Italia che guarda alla realtà e non all' apparenza, non può e non deve tollerare un simile stato di cose. Esso non solo la collocherebbe in un grado d' inferiorità assoluta rispetto agli altri popoli, ma senza il Tiro a segno e senza la perizia nel maneggio delle armi, tutte le spese per la milizia mobile e per la territoriale, che pur sommano a molti milioni, sono tutte spese gittate via senza profitto, e solo si risolvono in polvere molto cara che si getta negli occhi, e poi in una crudele disillusione nel giorno della prova. Il soldato che non sa maneggiar bene il fucile, che non conosce la sua arma, e non ha confidenza in essa, è un soldato più d' imbarazzo che di utile. È vero che vi sono i sapientoni, che vi vanno dicendo che l' individuo in oggi ha perduto della sua importanza, che vengono in scena le masse, i battaglioni, e non conviene dar troppa importanza al Tiro a segno.

Questo ragionamento non solo non è esatto, ma è della pessima specie, perchè riesce ad affievolire tendenze già debolissime, quale è l' amore in Italia al Tiro a segno. Che l' importanza dell' individuo in guerra sia ora scemata, è un fatto; ma da questo fatto non deriva la conseguenza che il soldato debba esser meno istrutto nel maneggio dell' arma. A centinaia possono sorgere le occasioni, che un soldato si trovi isolato: Non si va in battaglioni a fare le ricognizioni; le sentinelle sono isolate; le scorte, gli accompagnamenti si fanno relativamente da pochi; i combattimenti in ordine sparso, e le catene, espongono l' individuo oggi, come nei tempi addietro; ed oggi, come sempre, il perfetto maneggio della propria arma è e sarà il primo, il fondamentale fra tutti gli esercizii del soldato. E, del resto, non abbiamo noi una prova di fatto in ciò che si pratica dalle altre nazioni? In Germania, in Austria, in Francia, in Inghilterra, l' esercizio del Tiro a segno aumenta ogni anno, ed è divenuto alla lettera la principale occupazione, il divertimento prediletto, di quelle nazioni, e soprattutto della Germania. Errore non meno grave è il credere che bastino pochi giorni per chi ha polso fermo e buon occhio per divenir tiratore. Con queste doti naturali, un uomo è ancor lungi dal prendere quella confidenza coll' arma, che gli è necessaria; egli è ancora lungi dal sapere ciò che è possibile fare con essa; egli non sa aiutarsi in caso che l' arma si guasti, o le manchi qualche cosa, sì che nulla siavi che lo sorprenda; e dalla piena conoscenza dell' arma nasce in lui la confidenza; ma tale conoscenza lo trattiene ancora dal cadere nelle esagerazioni quanto al valutare le armi del nemico e l' abilità dei tiratori. Colui che non ha pratica, o quella ben meschina fatta con pochi tiri, è sempre portato ad esagerarsi il pericolo che gli viene dal nemico, che sa essere esperto nel maneggio delle armi.

Convien prendere quell' esercizio veramente sul serio; e se l' Italia comprendesse i proprii doveri, dovrebbe con la sua attività riguadagnare il tempo perduto, e porsi veramente a paro delle altre nazioni anche sotto questo rapporto.

(*Continua.*)

registri di palazzo Madama, secondo gli articoli 369 e 370 del Codice civile. Tecchio non volle ricevere il rogito, nè volle che Mancini fosse presente all'atto di nascita. Le preghiere più insistenti non valsero a farlo recedere; così che i registri restarono a Roma, e nella scrittura redatta in foglio volante dell'atto di nascita si firmarono soltanto il Duca Tommaso, i Cavalieri dell'Annunziata Della Rocca, Minghetti e Tecchio Manca la firma del notaio della Corona, quindi l'atto di nascita del Duchino è ancora irregolare. Ora, una Commissione di senatori si è dovuto sottoporre il quesito: se e come possa regolarizzarsi. »

Ricorderò pure che uno strano errore di Tecchio produsse una irregolarità anche nell'atto di morte del Re Vittorio Emanuele!

Il fatto dello scontro di Cerea.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Intorno allo scontro di due treni, avvenuto il 9 corr. alla Stazione di Cerea, della linea Verona-Rovigo, e sul quale i giornali di Verona diedero, durante l'impressione del fatto, notizie naturalmente esagerate, abbiamo da buona fonte le seguenti informazioni:

Una sola ferita alquanto grave fu prodotta, non dalla violenza dell'urto, ma dall'imprudenza del viaggiatore, che, accortosi dell'avvicinarsi di un treno contro quello in cui egli trovavasi, gettossi dal finestrino della vettura, ad onta del divieto del personale del treno; s'impigliò, cadendo, con un piede nella banchina della vettura e lo ebbe schiacciato da una ruota dello stesso suo treno, che il macchinista avveduto aveva già posto in moto retrocedente, onde menomare gli effetti dell'urto. Le ferite ai soldati furono di poca entità e si ridussero a contusioni, dovute alla circostanza che i medesimi tenevano il fucile fra le gambe e su esso appoggiavano il capo.

I danni ammontarono a lire 190 per ambedue le locomotive, e a circa lire 600 per i veicoli. I veicoli sviati furono quattro, e tre di questi per avere trovato nella corsa retrograda uno scambio chiuso.

Le locomotive e i veicoli poterono riprendere la corsa, essendosi limitati i guasti a qualche spostamento delle casse e a qualche rottura di traversa e schienali.

Lo sceick Abd-el-Rhaman.

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che il ministro degli affari esteri ed il marchese di Villamarina hanno ricevuto ognuno una lettera particolare dallo sceicco Abd-el Rhaman, il quale, prima di lasciare Brindisi insieme al conte Antonelli, volle attestare la sua riconoscenza pell'amichevole accoglienza avuta dalla Casa reale e dal regio Governo. Le espressioni delle due lettere di Abd-el-Rhaman manifestano la sua devozione ed il desiderio di essere utile all'Italia ed ai suoi commerci nell'Africa centrale.

Falsi monetarii.

Scrivono da Verona 17 all'*Italia*:

Stamane vi telegrafai di un processo gravissimo che si svolge alle nostre Assise. Eccovi ora tutta la tela del processo.

* *

Siamo a Napoli, nell'agosto 1883, e fa un caldo indiavolato.

Per vico Mattonelli s'incamminano due persone: un uomo grossolano, dai baffi biondi e dai piedi enormi, ed una donna in sui 35, bella tuttavia ed elegantissima. Fra loro vi ha certo qualche diavoleria, perchè la donna dice ripetutamente di no, e poi finalmente fa un cenno col capo, annuisce, e riceve dall'uomo un pacco.

— A questa sera, siamo intesi, signora Dora?
— A questa sera, don Antonio.

E l'uomo infila una porticina, e la donna sgattaiola lesta e guardinga fra quell'arruffio di vicoletti.

* *

La stessa sera, la donna, accompagnata da un uomo bello ed aitante, andò, com'era stato convenuto, al vicolo Mattonelli, e ne uscì poco dopo col portafogli guernito di una cinquantina di biglietti falsi da L. 5, 10 e 100, per i quali aveva pagato un centinaio di lire in buona moneta.

Donna Dorotea è una venezianina piuttosto attaccata al quattrino, e non si poteva rassegnare alla bolletta che le era capitata addosso col fallimento del marito, il quale, per inettitudine, aveva mandato a catafascio un avviatissimo fondaco.

Trovò un giorno l'uomo dai baffetti rossi e fu tentata. Rifiutò, ma la miseria pressava, e finalmente cadde, e nella sua caduta trascinò pure il marito.

* *

Donna Dorotea Berretta e don Vincenzino Gringoli, da buoni sposi che si vogliono bene, pensarono di fare un viaggetto di piacere.

Ed ecco che un bel giorno, pigliano un biglietto di prima classe per Firenze-Verona Milano Torino, e viceversa.

Nulla di più naturale, vi pare?

Prima di partire però, da gente che sa il fatto suo, e quanto sia necessario in viaggio il denaro, impinguano ben bene il borsellino di biglietti di banca, biglietti che avevano il solo torto di essere stati fabbricati da don Antonio Riccio, l'ometto dai baffi rossi.

* *

Giunti a Firenze, vollero fermarsi qualche giorno a vedere il Duomo, Pitti e le Cascine. Nel frattempo, la Dora, comperava furiosamente scialli, droghe, china, biglietti di teatri, cappellini, e pagava con fogli da lire 5, 20 e 100 a seconda dell'importanza della spesa, ricevendo di ritorno, buona moneta.

Un brutto giorno però, donna Dorotea va da un negoziante a comperare una veletta, paga con un biglietto da 20 lire falso, il commesso se ne accorge, la conduce in Questura, ma colà giunti, quella volpe fina della Dorotea infinocchia il delegato, ed esce di là più pura di prima.

Bisogna notare, che i due coniugi, abituati in Napoli a far gran consumo di maccheroni, non se ne potevano passare; perciò ogni settimana, in Firenze, arrivava loro un cestello della famosa pasta.

Fin qui, nulla di male, nevvero? Ma il male consisteva precisamente nel fondo del cestello. La, faceva da letto ai maccheroni un foglio di carta, doppio, diligentemente incollato tutto attorno, e contenente nel mezzo una trentina di biglietti falsi.

* *

Da Firenze passarono a Venezia e da Venezia a Milano.

Nella metropoli lombarda a donna Dorotea un bel momento saltò il ticchio di studiare il tedesco. Detto, fatto; va dal libraio Hoepli, e dal commesso compera una grammatica Ollendorff. Naturalmente quel povero Ollendorff fu pagato con falsa moneta.

Fra parentesi sia detto, che il degno marito, dal canto suo, teneva bordone alla degnissima mogliera.

Stanchi di stare a Milano, emigrarono alla città dei grissini, e in Torino, si abbandonarono in braccio alla più pazza allegria.

Spendevano e spandevano; regalavano maccheroni a destra e a manca, e si scarrozzavano nella miglior buona grazia del mondo.

Ma anche Torino li stancò, e pensando che Verona è una città bellina e piena di ricordi storici, presero il diretto (viaggiavano sempre in *coupé* riservato) e una bella sera sbarcarono all'albergo d'Italia, nella nostra Verona.

Ma qui la Questura doveva interrompere i loro studii.

Una sera — dopo aver sparpagliato in città un centinaio di biglietti falsi — la Dora va dal farmacista Ferriani Antonio, a Castelvecchio, e compera della china in polvere.

Si era ai 29 di marzo, e oscureggiava prestino. Il farmacista, ch'era un uomo molto economo, non aveva peranco acceso il gas, perciò ricevette in pagamento dei 60 centesimi, un biglietto da lire cinque, che subito cambiò in moneta metallica.

All'esperto Esculapio però parve che, al tatto, quel biglietto fosse falso. Lo fece vedere al sig. Compagnoni, direttore della nostra Cassa di risparmio, che casualmente si trovava in bottega, e questi lo dichiarò infatti falsificato, e si diede ad inseguire la venditrice.

Il Compagnoni, ch'è un uomo di giudizio, prima di avvicinarsi alla Dora, volle pedinarla un momento; la pedina e la vede entrare in un'altra farmacia.

Decisamente, aveva il gusto delle medicine quella sera. Esce dalla farmacia con un altro pacco di china, vagola qua e là, e finalmente entra nel negozio di chincaglierie del Molani, in piazza Erbe.

Il Compagnoni allora chiama il Molani padre e lo pone al corrente della cosa. Molani entra in negozio. *Tableau*. Sparita, ma il biglietto era rimasto, e, pur troppo, era falso.

I commessi del negozio vengono sguinzagliati, e poco di poi la trovano al caffè della Concordia, a braccetto del marito, che cinguettava allegramente. Avvisano due guardie in borghese, e queste si fanno un dovere di custodire, a una rispettosa distanza, le due palombelle.

Infatti, l'indomani pigliano madama sul fatto, l'agguantano, e le carceri scaligere aprirono le braccia alla interessante Dorotea.

Poco di poi venne pure arrestato il marito, che fu trovato in possesso di lire 1580 buone e 2 lire false.

* *

Donna Dorotea è donna sensibile. Al pensiero di dover andare in galera, si commosse, e siccome il rivelatore nelle cause di biglietti falsi gode l'impunità, per una legge immoralissima, vuotò il sacco.

Raccontò tutta la faccenda del Riccio, dei maccheroni, dell'Ollendorff, e via dicendo.

Ma salvò il marito, disse che don Vincenzino non ci aveva nulla a che fare nei biglietti, ch'era lei, lei sola.

* *

Da sei giorni, il processo si svolge alla nostra Corte d'assise.

Presiede il cav. Billi, funge da P. M. il cavalier Tadiello, giudici sono gli avvocati Cagliari e Cataldo.

Difendono gli accusati gli egregii legali Cesconi, Sandri, Bresaola e Fedelini per Caperle.

Bisognava vedere il Riccio, nella prima udienza.

— *Eccellenza! Io non li gonozgo quei zignori. Possa morì affogato s'un li ho mai visdi.*

Era qualcosa di veramente bello. Del resto sono artisti tutti, quei napoletani. Accompagnano il discorso e le deposizioni con dei sospiri, con delle interiezioni stupende.

Finalmente però, il Riccio confessò tutto. Tutto proprio. Lui aveva consegnato i biglietti a donna Dora, e via discorrendo, ma egli non era che l'agente di altri signori, di una società di falsarii, costituita e ramificata in Napoli e nelle Provincie meridionali. Una cosa in grande.

Il procuratore del Re al sentire quelle indicazioni, salta sul seggiolone, perchè si sequestri d'ufficio il telegrafo, *pif paf* dispaccia a Napoli per l'arresto dei complici.

Come vedete, l'affare si complica. Restava però un punto. Don Antonio Riccio, confessando, accusa don Vincenzino, e questi nega assolutamente.

Lì consisteva omai tutto il *busillis*. Finalmente, stamane, don Vincenzino, alle 10 in punto, prima che incominci l'audizione dei testimonii, fa la sua confessione generale.

Fu letteralmente commovente. Tutti gli avvocati presenti dissero che fu una orazione sublime I giurati piangevano, perchè il Vincenzino rivolgendosi a loro, disse:

— Signori giurati: se io fino ad oggi ho negato, egli è perchè ho un padre ed una madre, ed io so che li uccido colla confessione della mia reità. Loro pure, che avranno genitori e parenti, avrebbero fatto quello che ho fatto io, e io spero che il loro cuore mi saprà compatire.

Queste parole, dette coll'enfasi napoletana, con accento vibrato, sollevarono gli applausi.

Dunque eccoci ora dinanzi ad un processo complicatissimo.

Questi accusati, non sarebbero che una parte degl'innumerevoli manutengoli affigliati alla società dei falsarii, alla quale accennò il Riccio, società in cui sono coinvolte persone che occupano una brillante posizione sociale.

Ora, si stanno aspettando notizie da Napoli, degli arresti eseguiti, e si spera di potere fra breve mettere le mani su tutti gli attrezzi della combriccola, e scoprirne tutte le frodi, che risalgono al 73 o al 74, e sommano a molte migliaia di lire.

Vi manderò, fedelmente, il seguito di questo interessantissimo processo.

Nell'udienza del 18 il Gringoli ha tutto confessato, e il processo fu rinviato a tempo indeterminato.

FRANCIA

Principe Vittorio e Principe Napoleone.

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* pubblica una comunicazione mandatagli dal Principe Girolamo Napoleone a proposito di quanto si è detto sulla discordia scoppiata tra lui ed il figlio.

Il Principe Gerolamo, nella sua comunicazione asserisce che il progetto del Principe Vittorio di andare a dimorare altrove non è ancora attuato. In ogni caso, il motivo non sarebbe di ordine politico. Il Principe Gerolamo paga le spese ordinarie di Vittorio, e i viaggi oltre una pensione di 7500 franchi. Quanto al milione, proveniente dal lascito della signora Moet Auban, il Principe Vittorio non l'ha ancora accettato. Egli vuol prima sapere se non contenga condizioni contrarie alla sua dignità.

Il *Figaro* soggiunge che ieri il Principe Vittorio rivisitò il suo appartamento della rue Monceau, dando ordini al suo tappezziere.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 maggio.

Commemorazione di G. B. Varè. — Giunti troppo tardi oggi all'Ateneo, non abbiamo potuto assistere che a un breve tratto della commemorazione in tributo alla memoria di G. B. Varè, letta dal sig. cav. avv. A. S. De Kiriaki, e quindi non potemmo formarcene una completa idea.

L'oratore venne vivamente applaudito nel corso ed in fine della lettura.

La sala terrena, dov'ebbe luogo la commemorazione, era affollata.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 11 a 17 maggio vi furono in Venezia 83 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 62 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 30,5 per 1000; quella delle morti di 22 3.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 8, suicidii per annegamento 1.

Acquedotto. — Sempre si allarga, sempre si esagera e sempre si svisa. Ecco la verità vera sul guasto verificato nel sifone a S. Paterniano e sul quale furono propalate delle fiabe:

Il danno rilevato dal palombaro nel sifone a S. Paterniano consiste in una piccola soffiatura nella giunzione di una curva. Danno di poco rilievo e che non sarebbe stato necessario riparare subito; ma, dovendo la Compagnia far dare il collaudo dell'opera, trovò necessario venisse eseguita la riparazione. Ciò che la stessa impresa trovò giusto, per poter dire di avere sodisfatto pienamente ai suoi obblighi. Ecco tutto.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Ci venne gentilmente inviata una interessante e completa monografia del *Convitto Nazionale Marco Foscarini*, pregevole lavoro dei preposti di questo grandioso Istituto, ch'è certo fra i migliori d'Italia.

In essa è tessuta o, meglio, condensata tutta la storia del Convitto. partendo dalla sua fondazione (14 marzo 1807), e venendo sino ad oggi.

Alcuni prospetti statistici illustrano questa opportuna pubblicazione, dalla quale, tutto calcolato, risulta come e quanto il Convitto sia stato benemerito sotto ogni rapporto, e questo dev'essere garanzia di ancora più lunga e più prospera vita.

Commessi dei Banchi del Lotto. — I commessi del Banco del Lotto, raccolti domenica decorsa, ebbero comunicazioni sull'esito della radunanza tenutasi in Roma dai rappresentanti di parecchie Società consorelle, tra le quali, quella di Venezia era rappresentata dal signor Castagnari A quell'adunanza intervenne anche il comm. Ellena.

La Società, presa conoscenza di tutto, votava ringraziamenti al signor comm. Ellena ed al sig. E. Castagnari; prendeva altre deliberazioni riguardanti l'organamento sociale, e finalmente votava il seguente ordine del giorno:

« I commessi dei Banchi del Lotto del Compartimento di Venezia, nell'Assemblea del 18 maggio 1884 fanno voti ondechè le Società di mutuo soccorso o di mutua assistenza e miglioramento fra i commessi dei Banchi del Lotto sin qui esistenti nel Regno d'Italia, possibilmente studino il mezzo di formarle compartimentali, onde raccogliere nel loro grembo anco tutti quei commessi che si trovano fuori del proprio circolo sociale, ma compresi nella giurisdizione del loro Compartimento. »

Serenata. — La modesta serenata che la Società del *Bucintoro* ha dato ieri e che aveva il significato di onorare i suoi socii che partono per Torino allo scopo di prendere parte a quelle regate, è riescita abbastanza bene, così per il bel concorso di barche, come per l'opportunità del programma guardato complessivamente. La barca colla musica, partita alle ore 9 dal Ponte del Vin, percorse il Canal Grande sino a Rialto ricevendo dappertutto vivi applausi. Anzi si volle la ripetizione della Marcia turca, di Mozart, per orchestra, e del preludio del *Faust*, di Gounod.

Durante il lungo tragitto furono accesi del continuo fuochi del Bengala producendo i soliti meravigliosi effetti per contrasti di luce, d'ombra, d oscurità, di riflessi, dinanzi ai quali, noi, pur tanto abituati ad essi, restiamo sempre estatici, mentre i forestieri, ai quali lo spettacolo giunge nuovo, sembrano diffidare degli stessi loro occhi credendo di sognare.

Tra le barche vi erano quelle da corsa della Società sotto ai cui auspicii il trattenimento veniva dato.

Questa modesta serenata fu di vantaggio ai gondolieri e anche per questo la Società *Bucintoro* va lodata.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 25 maggio, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Calascione. Marcia *Goldoni*. — 2. Verdi. Finale 2.° nell'opera *La Traviata*. — 3. Strauss. Mazurka *Tändelei*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 5. Ponchielli. Polka *Le due gemelle*. — 6. Meyerbeer. Finale 1.° nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Strauss. Galop *Bavardage*

Illuminazione a gaz. — Dal giorno 11 al 18 maggio furono ispezionate N. 136 fiamme a gaz, delle quali si riscontrarono in contravvenzione 119, a prescrizione 16, in movimento in causa del vento 1.

Non fu constatata nessuna contravvenzione per fanali sucidi e spenti.

Per tali contravvenzioni la multa ascende a lire 59. 50.

Portafoglio smarrito. — All'Ospitale civile è stato smarrito, questa mattina, un portafoglio contenente lire 50, cioè tre buoni da lire dieci, e quattro buoni da lire cinque. Chi lo ha smarrito è una povera donna, che aveva accumulato quel piccolo peculio a sovvegno di un'altra povera inferma. Chi lo ha rinvenuto, se non ha il proposito di appropriarsi indebitamente la somma, lo porti al nostro Ufficio, ove riceverà una mancia proporzionata alla somma smarrita.

Esagerazioni. — Si potrebbe chiamarle indiscrezioni, ma limitiamoci a chiamarle esagerazioni. In seguito a qualche dissapore tra marito e moglie, ma di quei dissapori che nulla di serio hanno per base, e che s'ingrandiscono se, com'è il caso, sono guardati attraverso il prisma di fisiche sofferenze, una moglie abbandonò per qualche ora la casa del marito, recandosi da un vecchio parente.

Cose solite, che avvengono tutti i giorni qui e dappertutto, e nelle quali, i non interessati non dovrebbero entrare.

Invece se ne è parlato sui giornali, epperciò solo diciamo che tutto fu accomodato, come era certo sarebbe avvenuto, trattandosi, ripetiamo, di cose da nulla, e che furono svisate ed ingrandite per quella indiscretezza, della quale si vedono pur troppo esempii ogni giorno.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 25 maggio 1884

Alberti detto Barniso Lorenzo, remurchiante capo, con Mandruzzato Domenica, perlaia.

Vedova Giovanni, fonditore all'Arsenale, con Girardi chiamata Gerardi Amalia, casalinga.

Vianello detto Piansi Nicolò, pompiere civico, con Franzini Maria, casalinga.

Gervasoni Francesco, squeraiuolo, con Martini Eugenia, perlaia.

Lasz Samuele chiamato Alessandro, agente di commercio, con Todesco Allegra chiamata Nina, possidente.

Tabacco Raffaele, barcaiuolo, con Garbisi Luigia, casalinga.

Paganuzzi Giuseppe chiamato Pietro, falegname, con Zennaro detta Gallinetta Anna, sigaraia.

Dorigo Vittorio, scrittore privato, con Rebellato Luigia, già sarta.

Fantoni d.r Vincenzo chiamato Vittorio, vicepretore, con Pozzetto Angela, possidente.

Basevo Moisè Elia chiamato Massimo, impiegato privato, con Fano Grazia, possidente.

Orsi Paolo, falegname, con Duse Giovanna, domestica.

Graziati Giuseppe, negoziante di conterie, con Cetti detta Ricetti Leonilde, casalinga.

Gasparini Emilio, gondoliere, con Chiesa Olimpia, casalinga.

Galvani Francesco, agente, con Bertoncello Maria chiamata Tullia, civile.

Bertoldini Carlo, fabbro, con Dorigo Maria, casalinga.

Caìs di Pierlas conte Giuseppe, capitano nel 21.° cavalleria, con Mocenigo contessa Laura possidente.

Caramagna Carlo Alberto, commissario nella R. Marina, con Carpani nob. Matilde Maria, possidente.

Lettich Stefano, servo, con Sbisà Maria, privata.

Bernardi Pietro, piattaio, con De Grandis Vittoria, casalinga.

Bullettino del 23 maggio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Zennaro Bartolameo, fabbro, con Fagarazzi Giovanna chiamata Maria, domestica, celibi, celebrato ieri all'Ospedale nelle ore pom.

DECESSI: 1. Poggi Tironi Matilde, di anni 73, vedova, possidente e vitaliziata, di Venezia — 2. Garbin Lucato Maria, di anni 71, vedova, ricoverata, id. — 3. Buri De Fecondo nob. Luigia, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 4. Chiamonti Teodora, di anni 18, nubile, sarta, id.

5. Rusta Giovanni, di anni 74, vedovo, pensionato, id. — 6. Pittoni Giacomo, di anni 74, coniugato, perito agrimensore, di Tolmezzo. — 7. Panigai Antonio, di anni 51, coniugato, facchino, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 24 maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Costantini detto Pesce Beniamino, rimessaio lavorante, con Sgualdini Giustina, perlaia, celibi.

2. Cadorin Pietro, agente nella fabbrica concime, con Moro detta Mauro Elisa casalinga, celibi.

3. Merelli Vittorio, canepino, con Pin Maria, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Zanchi Adelaide, di anni 22, nubile, sarta, di Venezia. — 2. Trevisan detta Ganasetta Angela, di anni 6 1|2, id.

3. Mainardis Giuseppe, di anni 57, coniugato, doratore, id. — 4. Berettini detto Chiasso Valentino, di anni 40, celibe, facchino, id.

Bullettino del 25 maggio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Comello Giuseppe, fabbro meccanico all'Arsenale, con Valerio Stella, perlaia, celibi.

2. Maini Leone, sorvegliante al cotonificio, con Debei Regina, già perlaia, celibi.

3. De Rossi detto Bisatta Angelo, bracciante di dogana, con Fabris detta Osti Chiara, domestica, celibi.

4. Montan Antonio, fonditore dipendente, con De Chiara Maria, sarta, celibi.

5. Dastola Luigi, magazziniere, con Andrighetto Orsola, casalinga, celibi, celebrato in Pordenone l'11 corr.

DECESSI: 1. Padoan Cipriotto Teresa, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Barolina Stocco Marianna, di anni 29, coniugata, già villica, di Castelfranco Veneto.

3. Cappello Antonio, di anni 75, coniugato, impiegato doganale, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Napoli.

Proprietà dei trofei di guerra.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

L'*Armée Française* toglie dal *Petit Moniteur* il seguente articolo, facendolo seguire da alcune considerazioni sulla proprietà dei trofei di guerra.

« È giunto a Rouen un curioso trofeo della spedizione del Tonchino. È una bandiera presa alle Bandiere Nere, e presa nel forte della mischia, giacchè è ancora tutta macchiata del fango del campo di battaglia. Questa bandiera è stata diretta al sig. Cornil da suo nipote, il maggiore Delmotte, comandante un battaglione di tiragliatori annamiti.

« Questa bandiera è giunta avviluppata in una piccola cassa di legno, ha la forma di un triangolo, il cui lato minore è terminato da una specie di fodero, atto a riceverne l'asta. Il lato maggiore ha una lunghezza di metri 5,50 ed è frastagliato in forma irregolare. Il tessuto è di seta leggerissima, colore *bleu marin*.

« Sul lato superiore del triangolo e per tutta la sua lunghezza vi è un'iscrizione in caratteri cinesi; altre iscrizioni in caratteri cubitali sono sparse nel corpo della bandiera, e sono fatte in seta bianca.

« Questo interessante trofeo è stato presentato al generale comandante il III. corpo d'armata, e dicesi che il proprietario, sig. Cornil, abbia idea di metterlo in mostra all'Esposizione, dove non gli mancherà certamente una vetrina d'onore. »

Fin qui il *Petit Moniteur*.

L'*Armée Française* così prosegue:

« Confessiamo che quest'articolo ci ha meravigliati, non meno della calma con cui il *Petit Moniteur* racconta ai suoi lettori questo « fatto diverso ». Le bandiere prese al nemico non furono mai di proprietà dell'ufficiale o del soldato che le ha tolte sul campo di battaglia, e non sappiamo capire come il generale comandante il corpo d'armata di Rouen non l'abbia immediatamente reclamata come un trofeo appartenente allo Stato.

« Come va, domandiamo, che questa bandiera, se realmente è stata presa alle Bandiere Nere nel caldo della lotta, non è stata consegnata al generale comandante le truppe al Tonchino? Il maggiore Delmotte comanda, è vero, un battaglione di truppe indigene, ma credevamo che queste fossero sotto gli ordini del comandante in capo al Tonchino, e non già agissero per proprio conto quali truppe ausiliarie. Ed anche ammesso che i tiragliatori annamiti combattessero nei nostri ranghi in qualità di ausiliarii, l'art. 219 del servizio di campagna, che determina il modo con cui sono attribuite a questa specie di truppe le prese di guerra, stabilisce che le armi, le munizioni da guerra, le vettovaglie e i cavalli non sono mai divise, nè vendute e sebbene il regolamento non faccia parole di stendardi e bandiere è evidente che questi trofei debbono considerarsi appartenenti alla categoria delle armi.

« Bisognerebbe assodare anzitutto che i tiragliatori annamiti combattessero nei nostri ranghi in qualità di corpi ausiliarii indipendenti, e nell'affermativa, a qual titolo un tal privilegio?

« Senza dubbio un comandante di un'armata a migliaia di leghe distante dalla patria deve avere la necessaria iniziativa e libertà d'azione richiesta dalla circostanza, ma certe questioni debbono essere regolate in conformità ai principii delle leggi della guerra ed agli usi militari del proprio paese, e sarebbe bene vederci un po' più chiaro in questa organizzazione della nostra armata del Tonchino.

« Nel 1855, in Crimea, vi fu un carteggio più che vivace fra il gen. Pellissier ed il gen. Bosquet a proposito di una carta russa che un ufficiale dello stato maggiore particolare di quest'ultimo generale aveva trovato indosso ad un ufficiale russo morto, e che non aveva mandato al gran quartier generale. Forse il comandante in capo dell'armata di Crimea mostrò una suscettibilità troppo spinta, ma aveva ragione di affermare che le prese di tal genere non potevano diventare di proprietà privata se non su decisione del comando in capo; e siccome non è presumibile che il gen. Millot ignorasse la presa di una bandiera tolta al nemico nel forte della mischia, saremmo desiderosi di conoscere le ragioni per cui non ha creduto opportuno di ritenere questo trofeo fra le prese di guerra appartenenti allo Stato.

Se non fosse altro che per semplice curiosità ci sembra che questa bandiera esotica figurerebbe assai meglio altrove che in una vetrina d'onore di una Esposizione privata. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 24.
Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.10.

Comunicasi una lettera del sindaco di Torino, che, in nome del Comitato promotore pel monumento a La Farina, prega che una rappresentanza della Camera assista all'inaugurazione, che avrà luogo il 1.° giugno.

Si delegano il vicepresidente Spantigati ed altri deputati che si trovano in Torino.

Comunicasi un'altra lettera del sindaco di Milano e presidente del Comitato per il monumento al generale Medici, con cui si prega la Camera di farsi rappresentare pel 1.° giugno.

Delegasi Robecchi ed altri deputati che siano in Milano.

Annunziasi un'interrogazione di *Novilena* sui bacini di carenaggio a Livorno.

Genala risponde che dai primi lavori eseguiti sembragli il luogo non adatto, e doversene scegliere un altro.

Novilena ringrazia, ma prega che si prendano pronti provvedimenti.

Riprendesi la discussione generale del bilancio dell'istruzione pubblica.

Morpurgo, proseguendo il discorso d'ieri, risponde agli oratori che trattarono *delle arti* belle e dell'istruzione secondaria e primaria. Non conviene con Odescalchi che si abbiano a sopprimere le Accademie, sibbene con Gallo pel loro complemento. Fu tacciato il Governo di affidare gl'insegnamenti a persone incapaci. Non gli consta che ciò fosse mai; tuttavia Coppino riformò la Giunta delle belle arti, arricchendola di altri competentissimi elementi. Non ammette di sottrarre la tassa d'ingresso nei Musei dal bilancio, già sì povero di fondi.

Parlando dei ristauri di Venezia, non si occupa di rilevare esservi in quella città artisti di gran merito, ma afferma le cure del Governo pei monumenti veneziani. Dimostra ingiusto di accusarlo quale immemore del merito di Venezia verso la patria, come ingiusto è accusare Venezia quale immemore dei suoi doveri verso la patria. Protesta contro la taccia di vandalismo data da Odescalchi.

Rimette al Governo di tener conto delle raccomandazioni di Massabò sui Collegii nazionali e sugli Istituti navali. Benchè stimi esagerate alcune delle lagnanze sulla istruzione secondaria, ne riconosce giuste alcune altre. Deve confortare peraltro che essa è questione agitata e non risoluta in ogni nazione. Non approva la gara d'onore, perchè è un esperimento fra pochi, e perchè teme l'emulazione soverchiamente eccitata, laddove la coscienza del dovere deve piuttosto penetrare nella gioventù. Conviene nelle osservazioni fatte sulle ispezioni. Crede che debbano regolarsi in modo, che aiutino e incoraggino e non irritino gl'insegnanti. Vorrebbe che gl'ispettori venissero scelti fra i professori di lettere e filosofia nelle Università e negli Istituti. Quanto all'istruzione primaria, noi crediamo avere le Scuole, ma realmente non le abbiamo. Nonostante l'obbligarietà, le statistiche dimostrano la inefficacia delle disposizioni. Già due generazioni hanno perduto i benefizii che avevano diritto di aspettarsi dal nuovo ordine di cose. Il bilancio nostro dell'istruzione è il più meschino in Europa.

Abbiamo l'istruzione secondaria e normale assolutamente sperequata, l'organismo scolastico che manca di forza motrice, le Scuole che non si legano colla vita. Non dobbiamo scoraggiarcene, ma nemmeno nasconderci il male, perchè quanto più chiaramente lo vedremo, tanto più prontamente ed efficacemente procureremo di rimediarvi.

Barattieri giura.

Dotto prega il ministro di provvedere che gl'istruttori e i provveditori non subiscano l'influenza degl'interessi locali.

Narducci domanda a che punto sieno le pratiche per convertire in nazionale il Convitto provinciale di Roma.

Coppino nega che la legge sull'istruzione obbligatoria sia inapplicabile. Le istituzioni hanno un valore in quanto l'ambiente e gli uomini si associano ad esse, ma per formare ambiente ed uomini richiedesi tempo. Quanto al non essere bene applicata, non dissente, e accenna ai mezzi, coi quali si renderà efficace e feconda, quale si volle che fosse nel sanzionarla. Parlando poi dell'istruzione secondaria classica e tecnica, ricorda il disegno tempo fa da lui presentato; espone le sue idee; riconosce i difetti accennati da un oratore, dimostra le cause, ed addita i rimedii. Sostiene la gara d'onore, perchè, richiedendosi molto per ottenerla, è il mezzo per far uscire i giovani dalla giustamente deplorata mediocrità.

Dopo un riposo, dice di non occuparsi delle Università, perchè la legge sta dinanzi al Senato.

Circa alle scuole d'applicazione degl'ingegneri, accetta il consiglio di Cavalletto, di riunire in quella di Roma di tratto in tratto i direttori di esse, per consultarsi sui miglioramenti. Esaminerà la proposta per le scuole di perfezionamento. Dice a Narducci che manterrà la promessa del suo predecessore, ma aspetta la dichiarazione del Consiglio provinciale. Presenta, secondo il voto della Camera dell'8 marzo 1883, la relazione sugli effetti ottenuti dall'applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria. Dà spiegazioni di fatto sui restauri di Venezia. Assicura Ferrari Ettore che gli affreschi d'Assisi si ripuliscono senza pericolo di deteriorarli. Terrà molto conto delle raccomandazioni di Bertani. Parla specialmente di quelle architetture, delle quali dice i motivi di decadenza e i mezzi di ripararvi.

Quanto alla calcografia romana, intende di mantenerla nel suo splendore, ma appunto per questo non debbono lavorarvi che artisti perfetti. Dà ragioni di alcuni dissesti economici. Conchiude allietandosi che la Camera abbia trattato l'istruzione primaria da cui dipende il nostro avvenire e le arti che resero glorioso il nostro passato. Assicura Branca, Fortunato ed altri, che nel prossimo bilancio stanzierà una somma per le scuole normali femminili nel Mezzogiorno.

Odescalchi spiega meglio le sue idee, insistendo negli apprezzamenti sui restauri di Venezia.

Bonardi ripete che la legge sancì la scuola laica, e in questa non devono esservi direttori o sorveglianti ecclesiastici.

Amadei prega che si aumenti la dotazione alla calcografia.

Branca ringrazia.

Gallo insiste nelle opinioni espresse.

Coppino replica.

Chiudesi la discussione generale.

Genala presenta il disegno sul trasferimento alla *Eastern telegraph Company* di due concessioni per le comunicazioni telegrafiche sottomarine fra la Sicilia e Malta, fra Otranto e Corfù, già approvate dal Senato.

Annunziasi un'interrogazione di *Fili* sulle restrizioni che le Casse dello Stato e gli Ufficii dipendenti oppongono al ricevimento in pagamento delle monete metalliche, specialmente spezzati d'argento; ed altra di *Capponi* sugli effetti delle dichiarazioni fatte nella discussione del bilancio dei lavori pubblici dal ministro sulla costruzione delle nuove ferrovie.

Levasi la seduta alle ore 6 55.

(*Agenzia Stefani.*)

I ristauri di San Marco.

Dal resoconto della seduta del 23 maggio della Camera dei deputati togliamo dall'*Opinione* il seguente brano:

Cavalletto fa osservazioni circa ai lavori del Palazzo Ducale e della Basilica di S. Marco, rispondendo all'on. Odescalchi.

Maurogonato. L'onor. Cavalletto, sulla fine della seduta di ieri, aveva assunto l'impegno di rispondere all'on. Odescalchi relativamente ai ristauri fatti in Venezia nel Palazzo Ducale e nella Basilica di San Marco, e ha adempiuto alla sua parola con quella competenza che tutti gli riconoscono.

Però credo mio dovere, come Veneziano, di aggiungere qualche parola. Sui mosaici parlò abbastanza l'on. Cavalletto, e non ho nulla ad aggiungere. Le lavature dei marmi, sulle quali le opinioni sono divise, furono sospese.

L'on. Odescalchi disse che non era urgente il ristauro del Palazzo Ducale. Ogni dubbio dovette cessare quando, durante il lavoro, si trovarono i marmi ridotti in pezzi, che non offrivano alcuna resistenza. Quell'ardito lavoro fu mirabilmente eseguito, e l'ingegnere Forcellini, che lo diresse, come i bravi artisti che cooperarono con lui, meritarono gli elogii universali.

L'on. Odescalchi disse che l'architettura è in decadenza a Venezia; lo è da per tutto, è, forse, a Venezia, meno che altrove, perchè la stampa, come già disse Vittor Ugo, la uccise. Non ci sono più quelle ricche famiglie, che spendevano somme enormi per erigere palazzi sontuosi; non ci sono più quei principi, che, avendo qualche ribalderia per la coscienza, credevano di saldare il conto col Padre Eterno fabbricando una chiesa. I nostri monumenti sono il Canale di Suez, il tunnel del Cenisio, e simili grandi opere.

Io attribuisco le osservazione dell'onor. Odescalchi al suo grande affetto per l'arte e per Venezia; ma creda pure che anche i Veneziani hanno un grandissimo amore pei loro monumenti, e vi si appassionano qualche volta anche eccessivamente.

Ma appunto perchè non sappiamo più fare grandi monumenti come gli antichi, dobbiamo curare grandemente quelli che ci restano, e perciò mi associo volentieri all'onor. Odescalchi, quando invita il Governo a prendere gli opportuni provvedimenti, affinchè i ristauri siano fatti nel miglior modo e secondo le esigenze dell'arte.

Odescalchi fa qualche osservazione in risposta agli on. Cavalletto e Maurogonato.

Una disputa vivace.

Telegrafano al Roma all'*Italia*:

La Commissione per il riordinamento dei Ministeri ha nominato a suo relatore l'onorev. Buonomo. Prima di decidere definitivamente intorno al Consiglio del Tesoro si sentiranno gli onor. Depretis e Magliani.

Sul finire della seduta della Commissione ebbe luogo il seguente incidente:

Spaventa. Crederei conveniente che il progetto per il riordinamento dei Ministeri si discutesse dopo le convenzioni.

Morana (scattando in piedi). Dunque ella da corpo alle ombre corse intorno al progetto; teme che lo si dica corruttore, e che provochi malumori per le Convenzioni.

Spaventa. Niente di tutto ciò. Feci tale proposta sembrandomi più opportuno che il Ministero affronti la lotta sulle convenzioni con le forze ministeriali vigorose. Dopo la lotta che provocherà il progetto per il riordinamento dei Ministeri, si verificherà un infiacchimento nelle forze ministeriali.

Morana. Lo dice lei.

Spaventa. È noto a tutti che io sono avversario delle Convenzioni; quindi il mio consiglio è a danno della vittoria che desidero.

Morana. Che vittoria! avrà una sconfitta! Le ripeto che la sua osservazione dà corpo alle ombre.

Spaventa. La prenda come vuole.

È così l'incidente finì.

Rivière e Persano.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'ex ammiraglio Persano passò gli ultimi anni della sua infelice esistenza a scrivere e stampare ch'egli non vinse a Lissa perchè non basta che un Governo ordini la vittoria se non somministra i mezzi idonei ad ottenerla. Il mondo ancora non gli ha dato ragione, perocchè egli non restò nelle acque di Lissa come Faa di Bruno e Cappellini.

Ci ricorda Persano l'affare del comandante Rivière al Tonchino.

Un amico di questo infelice comandante, avendo avuto a sua disposizione il giornale ed il copia lettere di lui, ha pubblicato un libro pieno di notizie inedite ed interessanti.

Era oramai opinione formata che il comandante Rivière era morto vittima della sua imprudenza e del suo coraggio avendo voluto tentare, senza ordini e senza mezzi, un'impresa, che gli costò la vita.

Ebbene, il sig. Baude de Maurceley, autore del libro in questione, pubblica il seguente telegramma ricevuto da Rivière il 12 maggio 1883.

« Il Governo l'autorizza ad impadronirsi di Son Tay e di Bac-Nihn.

« Non mancate di occupare Nihn-Binh, ch'è una posizione strategica importante. »

Rivière obbedì e morì.

Oggi i giornali francesi se la prendono col Governo, che, dopo aver imposto a Rivière un compito superiore alle forze, di cui disponeva e che doveva condurre ad un disastro, ha tentato di accusare Rivière di dissobbedienza e d'imprudenza pur facendone un eroe.

Ci pare questo il caso identico di Persano, salve le differenze del fine e dell'esito. Il Governo francese voleva che il comandante Rivière si spingesse innanzi perchè l'impresa del Tonchino non si arrestasse. L'Italia voleva che Persano combattesse a Lissa per compensare con un successo navale l'insuccesso militare di Custoza. Rivière obbedì e morì. Persano obbedì e tornò.

Se Persano non fosse tornato da Lissa, oggi la sua memoria sarebbe divenuta una leggenda per i nostri giovani marinai.

Ambedue i fatti però, tanto quello della Francia, che quello dell'Italia, dimostrano che i popoli ed i Governi commettono errori, dei quali i capri espiatori, se non hanno il coraggio di saper morire, rischiano di passare alla posterità o come codardi o come imprudenti.

La patologia di Misdea.

Leggesi nell'*Italia*:

« Un nostro speciale corrispondente va raccogliendo fra le mille circostanze di fatto che emergono dai dibattimenti del processo Misdea tutti quei dati, che, coordinati scientificamente, serviranno poi di base alle conclusioni dei periti, chiamati a giudicare del grado di responsabilità dell'imputato.

« Sono dettagli questi interessantissimi, e che non devono essere ignorati da chi segue questo processo famoso, non per semplice curiosità di lettore, ma eziandio con interesse di pensatore.

« Demmo già ieri due dispacci di questo nostro corrispondente speciale; eccone oggi un terzo:

« *Napoli* 24. — Il Misdea, dopo di aver feriti quanti soldati potè nella latrina, gridò loro:

« — Non siete ancora morti!

« E volle che gli sfilassero davanti. Quando passò il suo amico Cari, lo colpì.

« Chiestogli se lo avrebbe colpito anche se fosse stato suo padre, rispose:

« — L'avrei colpito lo stesso!

« Il direttore delle carceri ha deposto che Misdea, al terzo giorno di prigionia, chiese un prete perchè credeva di morire. Esaminato dai medici, non aveva nulla.

« Il perito Venturi ha fatto uno studio sulla famiglia Misdea. Egli dimostrerà al dibattimento che il nonno paterno dell'imputato era fatuo. Costui ebbe quattro figli, dei quali uno fu imbecille, uno assassino, il terzo di carattere irascibilissimo, il quarto bizzarro e beone.

« Quest'ultimo fu il padre di Misdea e di altri quattro figli.

« Anche in costoro l'equilibrio delle facoltà cerebrali è alterato.

« Due sono libidinosi, uno feritore, un altro bizzarro.

« Le notizie genealogiche dal lato materno danno al Misdea un zio brigante e un altro ladro — tutti e due incestuosi. »

Conclusione: Lo si conservi in vita e gli si dia modo di perpetuare le glorie della famiglia pel bene della specie. Non è in nome della *selezione* che si deve chiederne la soppressione?

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 24. — La corazzata *Redoutable* condurrà Ordega a Tangeri, e resterà colà fino all'arrivo della squadra il 18 giugno.

Londra 24. — Il decano Banger, alto dignitario della Chiesa, si è suicidato.

Costantinopoli 24. La Porta invitò il Consiglio della Comunità greca ad eleggere un nuovo Patriarca.

Madrid 24. — Il Re autorizzò il Ministero a firmare i trattati di commercio col Regno di Siam e coll'Italia. Il Ministero ordinò la costruzione in Inghilterra di una fregata e di tre incrociatori.

L'*Imparcial* scongiura il Governo a rivolgere una seria attenzione alla condotta della Francia nel Marocco, ed a vegliare sull'esecuzione del trattato di Valras.

Le inondazioni decrescono.

Washington 24. — La Camera non respinse lunedì il *bill* che riduce i diritti di entrata degli oggetti d'arte, ma rifiutò con 169 voti contro 52 di sospendere l'ordine del giorno, onde passare alla discussione del *bill.* Tuttavia, un simile voto equivale praticamente al rigetto del *bill.*

I danni cagionati dalle inondazioni alle ferrovie del Texas ascendono a cinque milioni di dollari.

Napoli 25. — (Processo Misdea.) — È finita l'audizione dei testimonii. Lunedì si udranno i periti. L'avvocato fiscale farà la requisitoria.

Parigi 24. — *(Camera.)* — *Ferry* legge il progetto della revisione della Costituzione, che si riassume nei seguenti punti: Il carattere costituzionale della legge del 24 febbraio 1875, relativo all elezione dei senatori, è soppresso. Il mandato dei senatori inamovibili è ridotto a nove anni senza effetto retroattivo. Provvedesi alle vacanze con elezioni, cui parteciperanno il Senato e la Camera. Il numero dei delegati senatoriali è aumentato in proporzione del numero dei consiglieri municipali. Riguardo ai diritti finanziarii del Senato, trattasi di regolare la situazione esistente, lasciando l'ultima parola alla Camera. Le preghiere pubbliche si sopprimeranno. Il progetto propone pure la revisione dell'articolo 8 della legge del 25 febbraio 1875, onde stabilire che la revisione non può farsi in nessun caso sulla riforma repubblicana del Governo.

Ferry legge pure l'esposizione dei motivi, insistendo sulla necessità di limitare la revisione nei punti indicati. La lettura è applaudita dalla maggioranza, e spesso interrotta da risa ironiche dell'estrema sinistra.

Parigi 25. — La riunione della lega revisionista approvò una mozione che proclama i diritti illimitati dal Congresso riguardo alla revisione.

La *République française* dice che il risultato della revisione sarà di turbare profondamente il paese o rassicurarlo per lungo tempo.

Il *Journal des Débats* dice che l'esposizione dei motivi del progetto di revisione non dimostra punto l'utilità della revisione.

Il *Soleil* dice che il progetto non sodisfa la Destra, nè la Sinistra.

Saint-Johns 25. — Il brick francese *Senorine* affondò sui banchi di Terranuova. Nove persone dell'equipaggio e 53 passeggieri sono periti.

Madrid 24. — Il Re inaugurò l'Esposizione delle belle arti e dell'industria.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 25. — Il *Voltaire* pubblica una lettera da Brusselles, nella quale si dice che un accordo fu stabilito tra il Belgio e l'Olanda onde rimuovere l'eventualità che un Principe tedesco ascenda sul trono olandese. Si è deciso di rivedere la Costituzione, permettendo di conferire la corona alla Principessa nata dal secondo matrimonio di Re Guglielmo. Il Principe Baldovino, figlio del conte di Fiandra, sposerebbe la Principessa; il contratto di nozze si firmerà giovedì; i due paesi conchiuderanno un'unione doganale.

Cairo 25. — Nubar offerse a Sultan pascià di rappresentare l'Egitto alla Conferenza. Sultan rifiutò.

Nuova Yorck 25. — Si telegrafa dal Messico: Il Presidente Gonzales è intenzionato di dimettersi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, ore 11 40 ant.

Alla seduta odierna della Commissione dei 18 per la Convenzione ferroviaria interverranno Depretis, Magliani, Genala, Grimaldi. Essi risponderanno a tutti i quesiti che verranno loro proposti. La quantità dei documenti, delle informazioni e delle tabelle richieste dai membri della minoranza è tale, da fare necessariamente supporre ch'essi vogliono adottare la più accanita ostruzione. I membri della maggioranza sono risoluti a resistere. Ma temesi grandemente che venga il momento in cui la lotta degeneri in aperto conflitto.

I Sovrani torneranno mercoledì per assistere alla solennità della festa dello Statuto.

Il gen. Luigi Mezzacapo è gravemente ammalato.

Oggi l'Associazione costituzionale romana fa solenne commemorazione di Sella e Massari.

Quella maestra che sparò il revolver contro il prof. Struver capo del Gabinetto di Baccelli fu rinviata al Correzionale per titolo di mancato ferimento.

FATTI DIVERSI

Processo Santelme. — Ricevemmo iari dall'*Agenzia Stefani* la seguente *rettifica*: Nel processo Saintelme, il Tribunale condannò Franchini a dieci giorni di carcere per colpi dati a Saintelme; e Maternati a tre mesi di carcere per porto d'armi.

Incendio in Scozia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 24. — Un incendio è scoppiato in una miniera di carbone presso Porbello (in Scozia); 7 persone asfissiate.

Raffineria di petrolio incendiata. L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Filadelfia 24. — Un fulmine cadde sulla raffineria di petrolio detta Atlantica, e mise fuoco a 40,000 barili di petrolio. Temesi pel gazometro centrale.

Società d'incoraggiamento Corse velocipedi. — Si è costituita in Milano (Via Moscova 53), una Società d'incoraggiamento alle Corse velocipedistiche, la quale ha ottenuto l'adesione e l'appoggio di molti. Scopo di questa Società, come chiaramente lo indica il titolo, è di incoraggiare con premii e medaglie le varie corse di Velocipedi, sia in Milano che in tutta Itaia.

Ospedale italiano in Londra. — Lo Spedale italiano di Londra, aperto nel gennaio decorso, fu istituito allo scopo di porgere l'assistenza del medico o del chirurgo a tutti quegl'individui indigenti di nazionalità italiana, o parlanti l'idioma italiano, che essendo sofferenti siano nell'impossibilità di altrimenti procurarsela, nonchè a tutte le persone sofferenti di qualunque paese, in casi urgenti; e ciò senza riguardo alcuno a credenze religiose o ad opinioni politiche.

Lo Spedale si mantiene a mezzo di contribuzioni volontarie ed il Comitato direttivo fa appello per fondi al buon cuore delle persone caritatevoli ed alla ben nota generosità del pubblico italiano.

Le offerte e sottoscrizioni si ricevono alla Direzione della *Nazione* o possono venire spedite al segretario sig. V. Papucci, 41 Queen Square, Bloomsbury, Londra, W. C.; od anche all'Union Bank of London, Holborn Circus Branch, Londra, W. C. Per notizie, informazioni o comunicazioni di qualsiasi sorta, rivolgersi al segretario dell'Ospedale, all'indirizzo sopra indicato.

Si spedisce gratis il Regolamento dell'Ospedale a chiunque ne faccia richiesta.

Un eroe. — Scrivono da Torino al *Secolo*:

Il sottotenente Sacchi è morto. È quel valoroso che, nel 1852, essendo sergente, circoscriveva mediante un copertone bagnato l'incendio che era prossimo ad estendersi a tutta la polveriera-deposito al borgo detto il Pallone a porta Palazza. La città fu salva dal suo coraggio. Ciò non ostante, pochi barili, che avevano preso fuoco antecedentemente, produssero una catastrofe tremenda, e furono frantumati i vetri di tutta la città, che venne scossa come da orribile terremoto.

Il Sacchi aveva 72 anni. Sul feretro, recato nella carrozza di gala con fiaccole, erano una corona d'alloro in argento, e la sua medaglia d'oro.

Un picchetto di artiglieria ed un altro di guardie municipali accompagnavano la sepoltura.

La banda municipale eseguiva marcia funebre. Assistevano ai funerali il sindaco e la Giunta in corpo, e molti consiglieri.

Rivista marittima. — Indice delle materie contenute nel fascicolo V, maggio 1884. — Roma, tip. del Senato.

I bilanci della Marina d'Italia (Maldini, deputato al Parlamento) - (Continuazione). — Sull'ulteriore incremento della marina germanica. Memoria presentata dal cancelliere dell'Impero al *Reichstag* germanico nel marzo del 1884. — Il combustibile dell'avvenire - (L. P. Vecchi). — Le informazioni militari marittime. — Depressioni e anticicloni. (Dalle *Contributions to Meteorology)* di E. Loomis. Compilazione del dott. Ciro Ferrari - (Cont.). — La preparazione delle forze marittime. Relazione a S. M. e Decreto col quale è affidata al viceammiraglio presidente del Consiglio superiore di marina l'alta direzione degli studii per la preparazione alla guerra delle forze marittime. (Udienza del 17 aprile 1884). — Riorganizzazione della flotta negli Stati Uniti.

Cronaca.

Tavole: Depressioni e anticicloni: Area di pioggia e tempesta — Id. id.: Tempesta — Corazzata francese *Marceau* — Nave-ariete ideata dall'ammiraglio Ammen — Apparecchio Canet pel lancio di siluri — Esperienze di tiro contro corazze in Danimarca - (Tavole sei).

Il « Ballo in maschera » di Verdi al Teatro Italiano. — Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, al Teatro Italiano, si è rappresentato il *Ballo in maschera* di Verdi. Maurel è stato un *Renato* impareggiabile. Entusiasmò con la romanza *Eri tu che macchiavi quell'angelo.* Anche il tenore Nouvelli piacque; così pure la Tetrazzini (?) *Amelia*, la Tiozzo *Ulrica*, e la Gilbert, *Paggio.* In complesso, l'opera ebbe un bel successo.

Comm. Antonio Crocco

Emerito consigl. d'App. alla Corte di Genova.

Il giorno 20, una delle più integre e nobili vite che riscotesse in Genova la stima, l'affetto, la venerazione di tutti, abbandonava, dopo ottanta anni, la sua terrena esistenza, esistenza di figlio e fratello, di magistrato e cittadino, di pubblico amministratore e di uomo di lettere, di operoso e dotto amico della sua Genova e della comune patria esemplarissimo. Chi descriverà la vita di quest'uomo segnalato per le più belle doti dell'animo avrà da attingere largamente ai fatti più generosi e commoventi che l'accompagnano. I personaggi più illustri dell'epoca nostra, e che più giovarono alla patria indipendenza, si strinsero a lui con vincoli di inalterabile amicizia, e sapevano che, depositato in quel nobile cuore qualunque secreto, chiesto qualunque consiglio, chiamato a parte di qualunque azione onesta e magnanima, non avrebbe fallito mai. Vi fu tempo, nel quale il nome di Antonio Crocco era congiunto ad ogni impresa cittadina della maggiore importanza, ad ogni instituzione letteraria, scientifica, di morale e civile progresso, di beneficenza, di utilità pubblica, che potesse rendere più chiaro ed onorato il nome di Genova e d'Italia. Dalle adunanze della Villetta di Negro, nelle quali pigliava parte sì viva, e fra gli altri componimenti si ricordano le sue bellissime ottave su Cristoforo Colombo, alle ardite imprese del Rubattino, confortate sempre dai suoi consigli, la sua parola, la presenza, l'onesto e dignitoso affetto erano vita e guarentigia. Ora, anch'egli è scomparso di mezzo a noi, ma il suo nome resterà fra' più cari e benedetti da tutti che lo conobbero, e da quelli che lo apprenderanno della fedele narrazione di quanto riguarda una vita, come figlio e fratello, come cittadino e italiano, come uomo di lettere, come magistrato ed amico, sì degna.

JACOPO BERNARDI.

Il conte Angelo Valmarana
di Vicenza.

Visse 78 anni — morì nel mattino del 23 corrente — e la sua vita parve pur troppo breve all'amore de' tanti suoi cari, che avrebbero voluto eternarla.

Io rimpiango l'amico fidissimo nelle gioie e nei dolori. — Quale non dev'essere il pianto della sua desolata famiglia! È pianto che si mescola a quello ancor caldo sulla tomba di due figli amatissimi, rapitigli nel breve spazio di sette dì, non son corsi tre anni; pianto nel quale, padre infelicissimo, ebbe tanta parte da minargli l'esistenza. Sino allora da lunghi anni gli arrideva la sorte, quasi a rimeritarne le virtù!, da allora, nella sua casa, dolore si successe a dolore.

Gentiluomo d'antica tempra e virtù, patì rassegnato, raddoppiando la lena nel governo della famiglia. Aperto, cordiale, benefico senza ostentazione, zelante patriota ne' pubblici ufficii sino all'ultimo sostenuti — retto e giusto in ogni suo atto e diportamento, s'ebbe a guiderdone sincere benedizioni in vita, e sincero compianto in morte da quanti il conobbero.

Prima nella desolazione, lascia la virtuosa compagna della sua vita, Giuseppina Lampertico — lascia inconsolabili la figlia, la nuora, il genero, la suocera ed il cognato, le famiglie dei congiunti e i nipoti, ne' quali il sentimento del dolore supera l'età — tanto aveva saputo educarne il cuore e cattivarne l'affetto. Il lutto pubblico è misura al privato, e se non vale a lenirlo, lo onora.

E all'uno e all'altro si unisce il mio, che dolorando la perdita del parente, dell'amico, del cittadino — reco questo tributo di lagrime e di riconoscenza alla cara e venerata memoria di Angelo Valmarana.

Valdagno, 24 maggio 1884.

EMILIO VALLE.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Denia 22 maggio.

Il bark franc. *Splendide*, cap. Gregori, ch'era partito il 17 corrente da Marsiglia per Dunkerque, naufragò in questi paraggi. Il bastimento è perduto, ma una parte di carico potrebb'essere salvata, se fosse inviata in tempo assistenza.

—

Zara 23 maggio.

Il pielago greco *Ipomoni*, cap. Nicolò Orfano, trovasi investito fuori del Porto Mandre, carico di coloniali e tavole.

—

Akyab 21 maggio.

Il faro di Oyster Reef fu portato via dal mare.

BULLETTINO METEORICO
del 25 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.69	759 31	758 43
Term. centigr. al Nord	18 8	21.8	22 5
» » al Sud	20 3	20 2	20 2
Tensione del vapore in mm.	10.85	11.34	11 00
Umidità relativa	71	58	54
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	4	15	16
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23.2 Minima 18.4

Note: Bello — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma 25, ore 3 15 p.*

Pressioni: Pietroburgo 748; Norvegia 769. In Italia, il barometro è livellato intorno a 762. Ieri e stamane, dappertutto sereno e calma.

Probabilità: Calma di vento; tempo buono

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 50s,0
Tramontare apparente del Sole	7h 34m
Levare della Luna	5h 56m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 34m 6s
Tramontare della Luna	9h 12 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

556

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. sigg. azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, al

Congresso generale che si terrà il dì 26 giugno p. v. alle ore 6 pomeridiane

nell'Ufficio della Compagnia in Trieste, col seguente ordine del giorno:

1.° Rapporto della Direzione e presentazione dei bilanci per l'anno 1883:

2.° Elezione del Direttore Gerente in luogo del defunto sig. Cav. Alessandro de Daninos;

3.° Elezione di un Direttore, essendo cessate le funzioni del sig. Barone Paolo de Ralli;

4.° Elezione di un revisore e di un revisore sostituto essendo cessate le funzioni del sig. G. Afenduli e del signor Conte Emilio Alberti de Poja.

I P. T. signori azionisti, che desiderano prender parte al Congresso generale, vengono invitati, a senso degli art. 33 e 34 (*) dello Statuto, a depositare i loro certificati interinali di Azioni, al più tardi

fino al 16 giugno p. v.

in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:

a TRIESTE	nell'Ufficio della Compagnia
» VIENNA	presso l'Ag. gen. (Weihburg Gasse N. 4).
» BUDAPEST	» » » (Waitzne-Gasse N. 9).
» PRAGA	» » » (Stadtpark N. C. 1000-II).
» GRAZ	» » » (Hafner Platz N. 2).
» ROMA	» » » (Via della Valle N. 61).
» MILANO	» » » (Piazza Belgiojoso N. 2)
» VENEZIA	» » » (Bocca di Piazza S. Marco).
» BERLINO	» i sigg. successori di Anhalt e Wagener.

Verso il deposito dei certificati interinali, descritti in ordine numerico in due conformi distinte (giusta il formulare somministrato dalla Compagnia), sull'una delle quali verrà espressa analoga ricevuta, si rilascierà il viglietto di ammissione al Congresso generale.

La procura di rappresentanza, stampata a tergo del viglietto di ammissione, non può essere impartita che ad altro azionista della Compagnia, e dev'essere sottoscritta dall'azionista mandante.

Trieste, li 23 maggio 1884.

LA DIREZIONE,
DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.

(*) Art. 33. Gli azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare ai Congressi generali devono, almeno 10 giorni prima di quello fissato per la radunanza, depositare i Certificati interinali o le Azioni, munite dei non scaduti *Coupons* presso la Direzione della Compagnia in Trieste, o presso le persone che a tal effetto saranno state designate nell'invito di convocazione; essi riceveranno uno scontrino di deposito, il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso, od a farvisi rappresentare mediante procura. La procura non può essere rilasciata che ad altro azionista.

Le donne possono farsi rappresentare da speciali procuratori; le persone che stanno sotto tutela o curatela, i corpi morali, dai loro rappresentanti legali o statutarii, quand'anche tutti questi non fossero azionisti della Compagnia.

Art. 34 Sono autorizzati a votare soltanto quegli azionisti che possedono o rappresentano come procuratori almeno 5 Azioni (rispettivamente 25 quinti), ed hanno in questo caso diritto ad un voto; 6 a 10 Azioni danno diritto a due voti, e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 Azioni oltre alle 10.

Nessun azionista può riunire in sè più di 40 voti.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 maggio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			96 40	96 60	94 23	94 43	
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50	195 —	196 —			
» Banca di Cr. Ven.	250	250	221 —	223 —			
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125	387 —	388 —			
Cotonificio Veneziano	250	—	220 —	222 —			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30	23 75	24 —			

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 ½	— —	— —	121 75	122 —
Germania » 4	— —	— —		
Francia » 3 —	99 70	99 90		—
Londra » 2 ½	— —		24 99	25 3
Svizzera » 4	99 70	99 90	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206 50	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	96 55 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	940 —

BERLINO 24

Mobiliare	517 50	Lombarde Azioni	257 50
Austriache	530 50	Rendita ital.	95 75

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0	78 72	Consolidato ingl.	101 ⅛
» » 5 0/0	107 75	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	96 47	Rendita turca	8 55
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 21	
Ferr. Rom.	126 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	557 —
Londra vista	25 20 —	Obblig. egiziane	523 -

VIENNA 24.

Rendita in carta	80 45	» Stab. Credito	308 50
» in argento	81 25	100 Lire italiane	48 50
» senza impos.	95 75	Londra	122 35
» in oro	101 80	Zecchini imperiali	5 74 —
Azioni della Banca	854 —	Napoleoni d'oro	9 70 ½

LONDRA 24

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 17 maggio.

Per Trieste ed altri porti, vap. germ, *Lusitania*, cap. Nickelsen; per Anversa, 70 balle canape; per Amburgo, 8 balle canape, 2 casse vetri, 6 casse conteria, 39 bar. olio ricino, 3 bar. e 13 casse conchiglie; per Brema, 8 balle canape; per Amsterdam, 27 balle canape, trasbordi per Riga, 6 casse olio ricino; per Rosario, 2 casse lavori in legno, e per San Francesco di California, 2 casse conteria.

Dette del giorno 18.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 1 bar. chioderia, 1 col. carta da scrivere, 5 col. carta, 1 col. cartoni, 1 cas. ghisa, e 4 bal. pelli secche; per Pireo, 4 bal. tela da sacchi, 1 bot. soda cristallizzata, 50 sac. riso, 20 sac. farina, 1 pac. tessuti, 1 cassa cappelli, e 1 pac. anelli di metallo; per Smirne, 10 casse olio ricino, 1 cassa profumerie, 1 cassa filati rossi di cotone, 25 risme carta da impacco, 1 cassa strumenti musicali, 2 balle scope, e 1 bar. e 1 cesto formaggio; per Salonicco, 1 balla filati, 3 col. letto di ferro, e 1 sac. riso; per Costantinopoli, 7 bal. lanerie, 2 casse cinti, 6 casse conteria, 1 cassa seterie, e 3 casse salumi; per Odessa, 28 casse olio ricino, e 1 cassa detto di mandole; per Zara, 5 sac. erbaggi; e per Rostoff, 22 zangole formaggio.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Alsatian*, cap Christian, con 8 casse e 5 col. manifatture, 2 casse terraglie, 17 mazzi e 1 cassa ferramenta, 25 casse macchine, 50 bar. bicarbonato di soda, 136 pezzi ferro, 10 catene e 1 cassetta chincaglie, all'ordine, e da Catania, 1400 sac. zolfo, all'ordine, e 3991 casse agrumi e aranci, per diversi, raccom. ad Aubin e Barriera.

Da Alessandria, vap. ingl. *Surat*, cap. Edwards, can 470 sac. natrone, 134 balle cotone, 149 balle seta, 5 col. olio, e 4 col. diversi; e per Trieste, 110 balle cotone, e 4 col. diversi, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 250 sac. riso, 51 bar. selicato di soda, 2 bar. ultramarino, 1 bar. colori, 3 quarti rum, 35 bar. arsenico, e 500 balle caffè, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Detti del giorno 20.

Da Bombay e Trieste, vap. ingl. *Athabasca*, cap. I. Giorge, con 2735 balle cotone, e 7739 sac. semi oleose, all'ordine, racc. a D. Serena.

Da Newcastle, vap. ingl. *International*, cap. Rogers, con 5 bot. croginoli, 1 bot. grafite, 9 bot. e 4 casse birra, 5 casse liquori, 61 casse amido, 30 bot. minio, 10 bbt. alkali, 16 bot. soda, 30 bar. arsenico, 30 bar. magnesia, e 990 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

ATTI UFFIZIALI

N. 1971. (Serie III.) Gazz. uff. 24 marzo.

Il Comune di Roccapia è separato dalla sezione elettorale di Pettorano sul Gizio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Aquila.

R. D. 10 febbraio 1884.

N. 2021. (Serie II.) Gazz. uff. 24 marzo.

È cancellato dall'elenco delle strade provinciali di Brescia il tratto in discesa da Tormini a Salò, rimanendovi invece inscritti i due tronchi Tormini-Cunettone e Cunettone-Salò.

R. D. 24 febbraio 1884.

N. MCCXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 marzo.

È autorizzato il Comune di Cervicento ad applicare, dal corrente anno, la tariffa della tassa sul bestiame stabilita con deliberazione del 21 ottobre 1883, e per effetto della quale tariffa la tassa per le pecore, i montoni, i castrati, le capre e i caproni viene aumentata portandola da 25 a 75 centesimi per ogni capo dei medesimi.

R. D. 21 febbraio 1884.

N. 2048. (Serie III.) Gazz. uff. 25 marzo.

È autorizzata la spesa di lire centottantatremila per opere di adattamento del fabbricato demaniale della manifattura di Roma, e per acquisto di macchine, di apparecchi, di attrezzi, di strumenti, di mobili e di libri per l'impianto del laboratorio chimico dei tabacchi.

Detta somma sarà stanziata per metà nel bilancio della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1884-1885, e per l'altra metà nel bilancio per l'esercizio 1885-1886.

R. D. 23 marzo 1884.

È istituita una delegazione di porto nella colonia italiana in Assab.

N. 2147. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 5 luglio 1882, N. 857 (Serie III);

Visto il Regio Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie II);

Considerando essere stata accertata la convenienza d'instituire una delegazione di porto nella colonia italiana di Assab;

Sulla proposta dei Nostri Ministri degli Affari Esteri e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È instituita nella colonia italiana di Assab una delegazione di porto, con giurisdizione su tutto il litorale della colonia medesima.

Le attribuzioni della detta delegazione saranno determinate dai prefati Nostri Ministri degli Affari Esteri e della Marina, nel modo riconosciuto conveniente alle condizioni locali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1884.

UMBERTO.

Mancini.
A. Del Santo.

Visto, il *Guardasigilli*, Savelli.

N. MCCXXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Monte pensioni per gl'impiegati comunali di Sazzara (Provincia di Mantova), è eretto in Ente morale, e ne è approvato il suo Statuto organico.

R. D. 10 gennaio 1884.

Nomina dei componenti del Consiglio dell'industria e del commercio per l'anno 1884.

N. . . . Gazz. uff. 10 aprile.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i R. Decreti in data 5 agosto 1869, N. 5210; 3 febbraio 1870, N. 5486; 8 dicembre 1878, N. 4638; 27 maggio 1880, N. 5463, e 18 novembre 1880, N. 5723;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono nominati componenti del Consiglio dell'industria e del commercio per corrente anno 1884 i signori:

Boccardo comm. prof. Girolamo, senatore del Regno.

Cottrau comm. Alfredo, ingegnere meccanico.

Del Vecchio comm. avv. Pietro, deputato al Parlamento.

Franchetti cav. Leopoldo, deputato al Parlamento.

Gagliardo cav. Lazzaro, deputato al Parlamento.

Giusso conte Girolamo, direttore generale del Banco di Napoli.

Grillo comm. Giacomo, direttore generale della Banca Nazionale del Regno.

Grimaldi comm. avv. Bernardino, deputato al Parlamento.

Luzzatti comm. prof. Luigi, deputato al Parlamento.

Orano prof. avv. cav. Giuseppe.

Picardi avv. Francesco, deputato al Parlamento.

Plebano comm. Achille, deputato al Parlamento.

Art. 2. Boccardo prof. Girolamo, senatore del Regno, è nominato presidente, e Grimaldi avv. Bernardino è nominato vicepresidente del detto Consiglio per l'anno 1884.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1884.

UMBERTO.

Berti.

N. 2075. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di San Giovanni in Galdo è separato dalla sezione elettorale di Campodipietra, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

N. 2076. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di Castelbottaccio è separato dalla sezione elettorale di Lupara, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

N. 2077. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di Filignano è separato dalla sezione elettorale di Pozzilli ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

N. 2078. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di San Giovanni Galermo è separato dalla sezione elettorale di Mascalucia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Catania.

R. D. 16 marzo 1884.

N. 2116. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

L'ufficio centrale pel servizio tecnico dei porti, delle spiaggie e dei fari in Napoli è soppresso.

È istituito in Napoli un ufficio provinciale pei lavori straordinari di costruzione e completamento di quei porti. All'ufficio stesso è pure attribuito in via provvisoria e fino a nuove disposizioni il servizio dei lavori ordinarii di porti e fari, e tutto quanto concerne il servizio ordinario e straordinario delle opere marittime della Provincia di Napoli.

R. D. 20 marzo 1884.

N. 2072. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di Sant'Angelo Limosano è separato dalla sezione elettorale di Limosano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

N. 2073. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di Pesche è separato dalla sezione elettorale di Carpinone ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

N. 2074. (Serie III.) Gazz. uff. 10 aprile.

Il Comune di Guardiaregia è separato dalla sezione elettorale di Campochiare, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
Per queste linee vedi NB.	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11 20 a.	2.35 p.	5.28 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant.	A Chioggia	10 : 30 ant. circa
	4 : — pom.		6 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant.	A Venezia	9 : — ant. circa
	4 : — pom.		6 : 30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà » 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Comune di Feltre

Avviso di concorso.

A tutto 15 giugno p. v. viene aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo condotto di questo IV Riparto sanitario coll'annuo stipendio di L. 1800 e colla indennità pel mezzo di trasporto in L. 600.

Le istanze saranno corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di forte fisica costituzione,
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco di ultimo domicilio,
d) Diploma di libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.

L'eletto avrà la sua residenza nella grossa frazione di Villabruna, distante chilom. 5 dalla città Capoluogo, e s'intenderà soggetto a tutte le leggi generali dello Stato vigenti in materia di sanità pubblica, ed a quelle speciali del Comune, escluso lo Statuto Arciducale 1858. Esso dovrà assumere il servizio quindici giorni dopo l'intimazione del Brevetto di nomina.

Dal Municipio, Feltre, 7 maggio 1884.

Il Sindaco
Cav. CARNIELO. 551

Anno 1884 Lunedì 26 Maggio — 3.ª Edizione N. 140

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 MAGGIO

Oppongono fede senza confine nella libertà quando chiediamo che il Governo, tutore della pace pubblica, mantenga l'impero della legge. Delle violazioni della pace pubblica profittano spesso gli individui, ma le nazioni, tranne casi eccezionali, nei quali le rivoluzioni appaiono necessità dolorose, pagano le spese.

Affettano di credere che colla libertà il bene vince sempre il male, e a sentirli l'ottimo dei Governi sarebbe quello che lasciasse ai nemici suoi libertà assoluta di preparar le mine che devono farlo saltare in aria. Col fatalismo liberale, che a parole proclamano, la dinamite stessa non piglia fuoco, se coloro che la preparano hanno uno scopo delittuoso. Si direbbero devoti, se non al fatalismo mussulmano, a quello fiorentino di un celebre ministro del Granduca, che diceva: « Il mondo va da sè ».

Ma non è vero che abbiano fede nella libertà. Questa è la fede che ostentano di fronte ai repubblicani, agli anarchici, ai socialisti, coi quali paventano la rottura. Cogli altri nemici degli ordini esistenti, coi clericali, per es., questa fede nella libertà non si vede più. Anzi della libertà hanno una paura così terribile che non ragionano. Gli storici del giacobinismo francese, che non hanno adulato questa malattia mentale, che imperversa tuttora, hanno scoperto e dimostrato che il Terrore col quale i giacobini hanno disonorato la rivoluzione, è stata la conseguenza della paura eretta a follia che i giacobini avevano del clero e dell'aristocrazia. Alessandro Manzoni, interrogato un giorno, come si potessero spiegare i fenomeni della rivoluzione, rispose una parola sola: la paura. Il Terrore è stato anch'esso una reazione della Paura.

La mania non è più nello stadio acuto, ma non è cessata. Anche noi abbiamo coloro che mentre ostentano illimitata fede nella libertà degli uni che vogliono nuocere, non hanno più fede alcuna quando si trovano di fronte ad altri nemici. Non hanno la paura dell'aristocrazia, che non è un potere dello Stato, ma hanno quella del clero.

La loro fede nella libertà si smentisce appena sorga la punta di un tricorno. Sono uomini, i quali si rassegnano facilmente al male che possono recare gli uni, e non a quello che possono fare gli altri, ma in realtà hanno pochissima fede nella libertà, e il loro fatalismo liberale è una parola sbugiardata dai fatti.

Ma quali che sieno le apprensioni che si possono avere per l'opera degli uni e degli altri, che sono in aperta guerra colle istituzioni che l'Italia diede a sè stessa, non si può pretendere che vi sien cittadini posti fuori della legge. Noi chiediamo invece che la legge sia così forte da infrenare tutti, ed è questo il punto luminoso che abbiamo sempre dinanzi agli occhi in tutte le questioni che si presentano in Italia. Legge per tutti e oppressione per nessuno.

Vi sono liberali, i quali, per esempio, si oppongono ad ogni manifestazione pubblica, se anche puramente di fede, quando sotto la dimostrazione cattolica possono temere un secondo fine clericale. Allora gridano che non si possono ferire i sentimenti dei cittadini. È un modo di ragionare incomprensibile per liberali, poichè lo spirito di libertà deve pur avvezzare a tollerare le opinioni di tutti, e a non essere così suscettibili da soffrire troppo alle manifestazioni delle opinioni altrui. È certo che ogni volta che pubblicamente si fanno dimostrazioni d'onore per un illustre scrittore o per un uomo politico, si arrischia di ferire le suscettività di coloro che ebbero polemiche collo scrittore, e portano ancora sulla pelle le cicatrici avute nelle lotte coll'uomo politico, che fu necessariamente, in un reggime libero, uomo di partito. Ora chi si sogna, per non ferire le suscettività di alcuni, d'impedire le dimostrazioni? La libertà impone la stessa tolleranza per le opinioni politiche e per le opinioni religiose. Chi è spettatore della fede altrui, non n'è responsabile, e quindi non ha alcuna ragione di soffrirne. Ogni volta che la legge è offesa, questa deve colpire il violatore, e fosse pur così! Ma sinchè la legge non è violata, nessuno può essere, solo perchè professa un'opinione, esser messo fuori della legge.

Ora è questo precisamente che chiedono coloro che hanno illimitata fede nella libertà, quando si tratta dei rossi, e non ne hanno alcuna quando si tratta dei neri. Essi vorrebbero spingerci nelle follie giacobine, e per paura dei preti chi sa a quali eccessi vorrebbero trascinare il Governo. Per l'articolo 1.° dello Statuto la religione cattolica sarebbe la religione dello Stato. Di quell'articolo nella pratica non si immaginerebbe mai l'esistenza. Ma non è una ragione per giungere all'anormalità, che la religione cattolica sia la sola *non* tollerata nello Stato.

Se si badasse loro, si dovrebbe fare una politica di mangiapreti. Gli studenti che fanno un Circolo per un filosofo cattolico meritano pubblico vitupero. Un giornale clericale solo perchè clericale, deve essere circondato dalla plebe violenta e dimostrante, e vi sono giornali che si lagnano se gli agenti del Governo, che devono tutelare la libertà di tutti, sciolgono colla forza i dimostranti. Non discutiamo adesso del male che possono fare i clericali e di quello che possono fare i radicali. Ma il fatto è che quando uno Stato è uscito dalla rivoluzione, non ci può essere per tutti i cittadini, quali che siano le loro opinioni, altro trattamento che quello della legge. Potete diffidare dei clericali e temerli, e cercare i mezzi di difesa contro di loro, ma se volete combattere l'influenza del clero, badate di non irritare quelli che credono, e non avendo passioni politiche, non sono propriamente clericali, perchè non avvenga che i credenti diventino quello che non sono. Tutte le prepotenze si espiano, è legge di natura, che non dovete obliare.

Noi che abbiamo una fede moderata nella libertà, e crediamo che vi siano momenti nei quali coloro che ne usano soltanto, possono facilmente essere vittime di quelli che ne abusano, pensiamo che lo Stato possa e debba in qualche caso prevenire e impedire dimostrazioni fomiti di disordine, ma lo Stato in guerra continua con intere classi di cittadini, che professano una piuttosto che un'altra opinione, non sappiamo concepirlo, se non in un periodo di violenza. Coloro che hanno la ragione a posto e non sono tormentati dalla follia giacobina, devono desiderare che la legge funzioni contro tutti coloro che la violano, e che il sentimento nazionale permanente non si lasci traviare dall'opinione pubblica, mobile non solo, ma troppo spesso artificiosa. Questo è il desiderio dei buoni cittadini, i quali senza essere ottimisti non credono però che sia savio provocare il male, per paura eccessiva di mali immaginarii o remoti, e in nessun caso riparabili col sistema di violenza, che è tanto caro a quelli della fede illimitata nella libertà quando si tratta del rosso, e non di poca, ma di nessuna fede, se si tratta del nero.

Il discorso dell'on. Mancini.

Il *Popolo Romano* scrive in data del 24:

Il *Fracassa* di ieri dice che in Senato si sono avvertite alcune parole caldamente acri dette dall'on. Mancini nel suo discorso, e che parvero indirizzate all'on. Tecchio. E per spiegarle, il nostro allegro confratello afferma che fra i due onorandi uomini esiste un po' di ruggine, causata da un incidente avvenuto a Torino per la rogazione dell'atto di nascita del figlio del Duca di Genova.

Per la ruggine dell'atto di nascita verificheremo e domani risponderemo; in quanto alle parole acri, rispondiamo subito, pubblicando testualmente il brano del discorso Mancini sulla politica generale — avvertendo, frattanto, il *Fracassa* che il primo, nell'aula senatoria, a stringere la mano al ministro degli esteri pel suo discorso, fu precisamente l'on. Tecchio.

Ed ora ecco le parole dell'on. Mancini, che riportiamo dal rendiconto stenografico del Senato:

« Non mi resta che compiacermi perchè in tutta quest'ampia disamina di questioni riguardanti la mia amministrazione, vi sia stata concordia in tutte le parti di quest'Assemblea nel riconoscere che non giovava, nè conveniva mescolarvi veruna discussione di politica generale.

« L'onorevole vostro relatore disse assai correttamente, che rispetto ad alcune questioni speciali di tal natura, la discussione in questo momento poteva sembrare prematura ed inopportuna.

« Quanto poi all'indirizzo generale della politica estera del gabinetto, egli dichiarò e professò apertamente la sua approvazione e quella dei suoi colleghi; delle quali schiette manifestazioni, non accompagnate da menoma riserva, è mio debito ringraziare l'onorevole relatore e la Commissione, di cui egli è l'organo.

« Anche l'on. Alvisi lesse tre interrogazioni sopra argomenti ben delicati di ordine politico, che diceva essersi proposto indirizzarmi, ma soggiungeva che, avendo letto le dichiarazioni da me fatte avanti alla Camera elettiva, aveva in esse trovato anticipata risposta alle sue domande, e che, dileguati i suoi dubbii, n'era sodisfatto e rinunziava a nuovamente occuparne anche il Senato. Del che sento pure il debito di rendergli grazie, e perciò non toccherò punto di quelli argomenti nel mio discorso.

« I principii direttivi della nostra politica estera ormai sono noti al Parlamento ed al paese, e lo stato della pubblica opinione incoraggia il Ministero a perseverare nell'aver fede nella loro bontà ed efficacia.

« Noi consacriamo, o signori, assidue e studiose cure a mantenere ed a migliorare ognora i rapporti sinceramente cordiali ed amichevoli con tutte le altre nazioni. I nostri stessi legami speciali con alcune tra esse, necessarii alla nostra completa sicurezza, ed a guarentire a tutta l'Europa i beneficii della pace, sono inoffensivi per ogni altra Potenza, che non voglia turbarla, e perciò utili a tutti, minacciosi per nessuno.

« Fieri di parlare in nome di un'Italia libera e forte, che sente e sa di essere padrona di sè e della sua politica; gelosi custodi della sua indipendenza e dignità, vigili protettori di ogni legittimo interesse del nostro paese e dei

APPENDICE.

Esposizione della Società di Solferino e San Martino.

(*Cont — V. la Gazzetta d'ieri e ier l'altro.*)

Il Monumento al Re Vittorio Emanuele II. in San Martino. (*)

Che l'ampio spazio centrale della torre si dedicasse al titolare del monumento è sì naturale, che non occorre soffermarsi su questa idea; sibbene troviamo molto felice quella di contornarlo dei generali morti nelle campagne. Essi sono dodici, raffigurati con altrettanti busti in terra cotta, ma che, in tempi migliori, verranno sostituiti da busti in marmo. Il visitatore del monumento, passando la soglia, non può a meno di rimanere colpito dall'insieme che offre quella specie di tempio grandioso. La prima idea è di far conoscenza col corteggio del Re. Ciaschedu no porta il nome inscritto; come, per es. *Ettore Perrone di San Martino, tenente generale, morto a Novara; Carlo Auger, generale di divisione, morto a Solferino*, ecc. ecc. Un dopo l'altro il visitatore li passa tutti, apprende i loro nomi, sono morti tutti per l'Italia, ed erano generali. Questo è il corteo più nobile e più caratteristico che si potesse ideare; e troviamo felicissima l'idea di porre colà il Re ed i generali a ricevere l'omaggio del visitatore. Quanti di quei generali, dopo il lasso di due o tre generazioni, sarebbero stati ricordati? Non lo meritano forse? Che cosa potevano essi offrire di più? Erano all'apice degli onori, della considerazione, taluno con famiglia, sognando anch'essi un felice avvenire per sè e pei figli; ma la morte troncò tutto, per essi. Chi ha diritto più di loro di presentarsi ai posteri facendo corona al Re unificatore d'Italia? Non è egli giusto che ad essi sieno consacrati i primi pensieri, le prime riflessioni di chi entra in quel monumento, che sarà, ad un tempo, non solo l'espressione di un grand'atto di riconoscenza, ma la scuola più completa ed insieme la più amena della fase storica del risorgimento italiano?

Dal pian terreno si sale alla torre per un piano inclinato, il quale, a cagione dell'ampio diametro, riescì dolcissimo. Lo spazio fra le mura della base e le mura interne della torre, che continua per 70 metri in altezza, è sì largo, che permise praticarvi in esso gabinetti e dedicarne uno ad ogni campagna. Essi sono sette, corrispondenti alle sette campagne.

Il visitatore di questo monumento, ch'è il più patriotico, il più utile, il più istruttivo che mai possa idearsi, dopo reso l'omaggio dovuto al Re Vittorio Emanuele ed al suo nobile corteo, s'avvierà a far la conoscenza delle campagne. Il primo gabinetto dove entrerà, sarà quello della campagna del 1848. Chi lo riceverà nel gabinetto stesso sarà il comandante della campagna, Carlo Alberto. Il suo ritratto contornato da quello dei suoi figli, figura a capo di una grande tabella, che contiene l'elenco nominativo di tutti i corpi che presero parte a quella campagna, coi nomi dei rispettivi capi. Le tabelle misurano tutte metri 40 in altezza, per m. 1 in larghezza, sono entro robusta cornice di noce, coperte da forte cristallo, scritte in calligrafia ben chiara e colla miglior distribuzione possibile perchè riescano chiare. Ogni tabella contiene molte centinaia di nomi, i corpi d'armata colle loro suddivisioni, quindi i nomi di tutti i generali di divisione, di brigata, quello dei colonnelli, degli stati maggiori, delle armi speciali, di artiglieria, del genio, dei carabinieri, gli ufficii medici, le intendenze, i corpi volontarii e la marina.

Ecco un altro ricordo, che serve ad un tempo di distinzione, e non può a meno di appagare un giusto amor proprio delle famiglie, che potranno indicare un loro antenato in quei nomi, ripetere con compiacenza: *Anche la mia famiglia ha dato il suo contingente.*

Le sette grandi tabelle delle campagne sono già tutte fatte, e figurano tutte all'Esposizione. Esse coprono due pareti del locale ove si trovano i panorami, ed ebbero già la visita di ben molti reduci, e la loro piena approvazione.

Ma la Società ch'ebbe l'ottima idea di voler dedicare ad ogni campagna un gabinetto e far riassumere in un grande prospetto tutti i corpi che presero parte ad una data campagna, non si fermò a quel passo; ne fece un altro, che rese, diremo, *mobile* quanto sarebbe stato immobilizzato nella *torre storica monumentale del Re Vittorio Emanuele in San Martino*, titolo che compete a quell'ardita impresa della Società di Solferino e San Martino. Essa tentò di far fotografare quelle grandi tabelle, formando poi un *album delle sette campagne*, in modo però che i nomi riuscissero ben leggibili, senza di che mancava lo scopo. Il tentativo riuscì oltre l'aspettativa, le tabelle riescirono pienamente leggibili; alla parte essenziale venne aggiunto il disegno della torre, con una spiegazione che da ragione di quell'impresa.

L'*album delle campagne* esce però dagli ordinarii per le sue dimensioni, ed importa L. 40. La Società non intende farne oggetto di speculazione ma di far cosa grata a quanti alla convinzione dell'utilità di quell'*album* uniscono la possibilità e la volontà di farne acquisto. Essa non si è celato come l'importo elevato potrebbe trattenere dall'acquisto non pochi, che desiderassero di farlo; epperò venne in una determinazione che tornerà, certamente gradita, e fu quella di concedere, a chi le richiederà, anche singole tabelle, ossia la fotografia di una singola campagna, che verrà concessa a lire cinque. La Società, ripetesi, non ha inteso di fare una speculazione con tale moltiplicazione delle tabelle, bensì di rendere un servizio a quanti, contando nella propria famiglia individui che presero parte ad una o più campagne, desiderano di avere quel ricordo, sia complessivo di tutto l'*album*, sia parziale di una o di più singole campagne. (1)

Ma colla compilazione delle grandi tabelle nelle campagne si fece, certo, un notevole passo, raggruppando attorno al Gran Re unificatore tutte le forze militari che concorsero a realizzare la sua sublime meta sui campi di battaglia. Colla indicazione dei corpi d'esercito e colle loro suddivisioni sino al battaglione, voi avete anche i comandanti nominativamente in tutte le gradazioni, sì che avete in taluna compagnia 300, in altra 400 e nelle più forti per numero anche 500 ufficiali citati nominativamente, col comando che ebbero.

A quante migliaia si elevino nel loro complesso, non sapremmo dire: il numero è grande. Anche quella rivista non è di piccolo interesse; alcuni fra coloro che raggiunsero il culmine, l'apogèo dei gradi, vedono tracciata la loro carriera in quelle tabelle; capitano, p. es., nel 1848, colonnello nel 1859, maggiore generale nel 1866, tenente generale nel 1870. Di questi casi, non proprio per l'intera scala, ma con progressivi avanzamenti, se ne troveranno non pochi. Tutti quegli ufficiali meglio entreranno nella torre col loro Re, e si presenteranno ai posteri nei rispettivi gradi.

Ma l'appello non è completo; manca la gran massa, manca l'ufficiale nei gradi inferiori, manca il soldato, la modesta unità, ma che si conta a centinaia di mille. Il complesso, che finora nessuno ha saputo contare in modo esatto, che da un calcolo approssimativo, e sottratti i duplicati, deve superare i 400,000, quanti combatterono dal marzo 1848 al settembre 1870.

Ma come? forse esclamerà taluno? *Come?* esclamai io, modesto *reporter*, allorchè una persona ben al fatto delle cose, mi comunicò quell'idea; *vorreste mai che entrasse tutta questa massa di gente nel monumento? Tutti gli eserciti delle sette campagne?*

— *Precisamente!* mi rispose; *ed è l'entrata di quegli eserciti nel monumento che costituisce il tratto più caratteristico, la singolarità tutta speciale di questo monumento; e per poco che voi vogliate porvi attenzione, vi convincerete facilmente dell'immancabile effetto di quella misura.*

Il monumento al Re Vittorio Emanuele II. in S. Martino non solo è unico nel suo genere, ma giammai uno ve n'ebbe di consimile, e difficilmente ne sorgerà anche in avvenire.

Un monumento che ricorda, non già solo l'eroe principale di un dramma, che durò 22 anni, ma che, con esso ricorda e vi presenta anche i primi più elevati cooperatori; e poi non solo quanti vengono in seconda, in terza linea, ma quanti perfino nella sfera più umile vi presero parte; un monumento simile non è sorto mai in nessun luogo, e realmente poi, perchè ciò fosse possibile, si richieda che questo gran dramma si svolgesse in 22 anni, e che l'eroe principale fosse sempre il medesimo.

Qual è mai la nazione che in sì breve tempo ha riunite le sue membra frazionate in sette Stati, divise per lunghi secoli, ed abbia potuto esclamare, come l'Italia: *Sono una, sono indipendente anch'io; quello è il mio eroe; ecco tutti i suoi collaboratori; essi divisero i medesimi pericoli sul campo di battaglia; è giusto ch'essi pure raccolgano i sensi di gratitudine dai posteri.*

Sì, Vittorio Emanuele II., là ritto sulla base di quella grandiosa torre, contornato dai dodici generali morti nelle campagne dell'indipendenza, potrà passare in rassegna le centinaia di migliaia combattenti che recansi a prender posto nella stessa torre e fannogli il corteo più completo che mai sia stato fatto a Sovrano guerriero; sì quel Re ha un onore, quale nessuno, nei secoli passati, presso nessun popolo, ebbe mai l'eguale.

Lasciate pure ch'io ripeta colla convinzione dell'uomo ben persuaso: quell'idea è buona, è pratica, è la più in carattere che si potesse ideare; la si deve eseguire; la Società che la propose dev'essere condiuvata perchè il progetto sia effettuato, e il più completamente che sia possibile.

Ma, ammesso, come mi è lecito sperare, ch'io infonda anche in altri la mia convinzione, come si farà ad attuare questo praticamente? Non potrebbe qualcuno, al quale simpatizza la mia idea, farmi l'osservazione che finora ho fatto più esclamazioni ed ho espresso più le mie idee, di quello che io abbia provato l'eseguibilità del progetto?

Or bene, benchè istruito io stesso da non gran tempo, spero di aver bene afferrato il concetto, e parmi che basti volere ch'esso si avveri, perchè divenga una realtà, senza che nessun grave ostacolo vi si opponga.

La Società ha posto qual base il principio: *che chiunque, senza distinzione, ha preso parte ad una delle campagne combattute per l'unità ed indipendenza d'Italia, ha diritto di essere inscritto in tabelle apposite, dette commemorative, e che orneranno le pareti interne del monumento di San Martino. Tali inscrizioni si faranno per Provincie, suddivise ne' rispettivi Comuni.*

Queste tabelle sono in forti dimensioni, da m. 1.20 per 0.80; sono entro fortissime cornici di noce, e sotto cristallo, ed in media contengono 500 nomi per ciascuna. Siccome una tabella simile importa non tenue spesa, la Società impose la piccola tassa di centesimi 50 per inscrizione, nel che è compresa anche l'inscriziona che deve venire stesa da abile calligrafo.

Dove sono le difficoltà pratiche? Finora nessuna di certo. Chi compilerà gli elenchi, Comune per Comune, Provincia per Provincia? Può dirsi che in quest'operazione si concentra l'opera principale, l'opera che richiede la maggior cura. È indispensabile che in ogni Provincia si trovino alcune persone, che si costituiscano in Comitato per operare tali inscrizioni, creando sub Comitati ove la Provincia sia estesa, e quindi, colle liste delle leve, con le informazioni dirette assunte presso le famiglie, conviene che redigano quelle tabelle, e raccolgano il microscopico tributo. E se non pagassero nemmeno i 50 centesimi? Se fossero morti, e nessuno si occupasse di loro? Le tabelle sono per Provincia e per Comune; e, trattandosi di così meschina tassa, sarà forse così difficile che si trovino quelle minime offerte, mentre simili offerte non mancano mai per feste, nessuna delle quali avrà forse mai uno scopo così importante? Ma perchè farò io sospirare al mio lettore la prova più conchiudente che il piano è per sè eseguibilissimo? L'idea non è nata ieri, ma bensì nacque innanzi al 1880; cause estranee ne interruppero poi l'esecuzione, ma l'idea si era già sparsa nel Veronese; e, vista l'esiguità della spesa, e visto ancora che, pel contingente probabile che aveva potuto dare la intiera Provincia, la tassa complessiva non avrebbe forse raggiunto le lire 2000, la Deputazione provinciale deliberò di voler essa proporre al Consiglio provinciale di assumere a carico provinciale quella tassa, onde non vi fosse Veronese che, avendo diritto di venire inscritto, non fosse realmente partecipe di tanto onore; ed il Consiglio provinciale, con sua deliberazione del giorno 11 p. p., accoglieva all'unanimità quella proposta.

Ora, chi vorrà negare che quanto fu possibile a Verona non lo possa essere anche nelle altre città? Certo, le proporzioni saranno in talune più forti, ma anche le risorse sono in relazione; e il fatto taglia corto a tutti i ragionamenti. Si comprende per intuizione che ben può mancare la buona volontà in uno od in altro luogo, ma ove questa non manchi, ogni altra difficoltà sparisce.

Ma l'Esposizione vi presenta anche le *Tabelle commemorative* in azione. Lungo la stessa parete, ove stanno appese le tabelle delle campagne, vedonsi altre tabelle di eguali dimensioni, ma senza ritratti e senza fregi. Su una tabella simile possono venir inscritti 500 nomi, ed 800 di quelle tabelle basterebbero per inscrivere i 400,000 soldati, numero al quale può elevarsi il totale di quanti presero parte alle campagne d'Italia; e tante possono venir collocate nella torre. Quando si pensa come il tutto riposi, più che altro, sulla buona volontà, sulla cura che dovrebbe avere ogni Comune di redigere la sua nota; quando si pensa come relativamente piccola sia la spesa, e come possa venire in aiuto il Comune o la Provincia, come fece quella di Verona, non si può a meno di desiderare che il progetto si compia. È fuor di ogni dubbio che finora un tal monumento sarebbe unico nel suo genere. Se volete giudicare quel provvedimento, trasportatevi a 200, a 300 anni nell'avvenire. Chiedete a voi stesso se credete che faranno effetto quelle tabelle; se non saranno lusingate le Provincie e i Comuni, che vi figurano in modo così segnalato? Se non valga la pena di assicurare questo ricordo, che è di onore al Gran Re, ed in pari tempo ai soldati ed ai paesi che li hanno forniti.

I panorami formano la parte essenziale dell'Esposizione della Società; ma vi sono accessorii degni di quel principale, e meritano di essere osservati.

I panorami stessi sono circondati da trofei d'armi; un altro trofeo si eleva nel mezzo del locale, e sono tutti composti di armi raccolte sul campo di battaglia.

Il gran campo sul quale si estese la memorabile battaglia, e che comprese otto Comuni, è rappresentato in un accuratissimo rilievo, opera e dono del colonnello Maineri, lavoro che sarà molto apprezzato dagl'intelligenti.

Per ultimo, chiuderò richiamando come nell'alto veggansi tre quadri, rappresentanti, l'uno, la Torre di Solferino, e gli altri due gli Ossarii di Solferino e S. Martino. Quei tre quadri sono opera dell'illustre pittore Carlo Bossoli. Quello della Torre, in cui è rappresentato il temporale che scoppiò il 24 giugno 1859, il giorno stesso della battaglia, è un quadro tale, che può andar segnalato fra i belli in qualunque luogo.

Noi abbandoniamo con senso di sodisfazione l'interessante Esposizione della Società di Solferino e S. Martino, ma l'abbandoniamo colla speranza di veder un giorno realizzato il progetto del monumento, quale fu ideato come un monumento militare per eccellenza, e nello stesso tempo istruttivo, senza richieder fatica; monumento che si estende a tutti quanti hanno combattuto e furono strumenti d'azione, a tutti quelli ancora che, nel volgere di non molti anni, saranno scesi nel sepolcro, ma colà ancora rimarranno aggruppati attorno al Gran Re, sentinelle eterne, vigilanti, perchè i posteri conservino religiosamente i preziosi frutti, che, coll'aiuto di quei cooperatori, Vittorio Emanuele II. seppe procurare alla Nazione.

(*) Questa Appendice è la continuazione della prima, e doveva essere stampata ieri, prima della terza sul Tiro na[illegible]

(1) Chi desiderasse maggiori spiegazioni si può rivolgere all'incaricato stesso della Società all'Esposizione.

nostri connazionali in qualunque parte del mondo, devoti al culto della giustizia, soldati fidi, operosi, infaticabili della civiltà, ma, nel tempo stesso, signori, mi piace anche una volta qui ripeterlo, leali osservatori dei trattati che portano la firma dell'Italia, e che impegnano il suo onore; incapaci di fallire ad ogni nostra promessa, e risoluti a mantenere rigorosamente, con tutti i mezzi acconsentiti dalle leggi, l'ordine pubblico interno e ad adempiere al dovere di impedire ogni specie d'inconsulti tentativi o sediziose manifestazioni ed eccitamenti che possano compromettere le nostre istituzioni o le buone relazioni internazionali, da qualunque parte vengano, noi abbiamo la certezza che, percorrendo con inflessibile costanza, per non breve tempo, le vie di questa politica, procacceremo infallibilmente sempre più all'Italia le simpatie e l'affetto dei popoli civili, il rispetto ed il favore di tutti i Governi. *(Benissimo! bravo!)*

« A quest'opera faticosa, o signori, a questo lavoro di tutti i giorni e di tutte le ore, destinato, come ora vi diceva, a rimanere in gran parte ignoto al pubblico, e senza altro compenso che quello della nostra coscienza, ma che si propone la felicità e la grandezza della patria, voglia il Senato, che sa comprenderne l'importanza, accordare un prezioso aiuto, confortandoci con l'autorevole approvazione dei suoi suffragii. *(Bravo bene, vivissimi applausi.)*

« Queste le parole dell'on. Mancini.

« Dov'è l'aeredine? dove l'asprezza? »

— Si assicura che il racconto del *Fracassa* sarà smentito dalla prima all'ultima parola.

È strano, anzi, che non lo sia stato immediatamente.

ITALIA

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

I deputati ministeriali che fanno parte della Commissione, dicono che nella discussione si è già cominciato a fare dell'ostruzionismo, e che vi opporranno un argine.

L'onor. Gabelli, discorrendo ieri in un crocchio di amici e uomini politici, disse: « combatterò a oltranza le Convenzioni. Già, fin « d'ora, ho tanti appunti per parlare per quaranta ore. »

Toscanelli, alla sua volta, gridò: « Qualche « orettina parlerò anch'io. Bisogna non badare « a riguardi di sorta — e conviene che l'opposizione si organizzi. »

Si parla — nel caso che il Ministero volesse affrettare la chiusura della discussione e venire alla votazione — dell'uscita in massa dall'aula degli oppositori. Si parla di appelli nominali che si chiederanno alle prime questioni, che verranno sollevate.

È incertissima la discussione alla Camera delle Convenzioni prima delle ferie.

— Telegrafano da Roma 25 al *Pungolo*:

Iersera venne distribuita ai deputati e senatori una circolare contenente le lettere scambiatesi fra il ministro Genala e i banchieri inglesi.

Una lettera contiene l'offerta del gruppo inglese; un'altra lettera contiene la risposta del ministro Genala, il quale dichiara che avrebbe tenuto nella debita considerazione le proposte inglesi; una terza lettera comunica la deliberazione del Governo, con cui si partecipa che il Ministero ha declinate le proposte dei capitalisti esteri e accettata la combinazione del senatore Allievi.

In ultimo è pubblicata la formale proposta dei capitalisti inglesi, che offrono di assumere l'esercizio delle ferrovie col ribasso del 5 per cento.

Il questionario della Commissione ferroviaria comprende i seguenti paragrafi:

1. Tariffe;
2. Riparto degli utili; tavole statistiche del movimento, sulle quali si basarono i calcoli della percentuazione per gl'introiti;
3. Divisioni delle Reti, colle preposte ricevute;
4. Definizione coi varii fondi di riserva;
5. Garanzie escogitate dal Governo;
6. Operazione finanziaria, pagamento del materiale come frutto di capitale impiegato, ecc.;
7. Costruzioni, misura della rapidità loro, prezzo, modo di determinarlo.

A proposito di Misdea.

La *Stampa*, giornale di Roma, riceve la seguente lettera:

« *Gentilissimo sig. Direttore*,

« Mi ricordo che l'avvelenatore a scopo di furto dello sventurato generale Scibona, giusta la sua fede penale, era stato precedentemente, per la *solita insufficienza d'indizii*, due o tre altre volte liberato da gravissime imputazioni di furto, e omicidii proditorii. Ora dalla stessa fede penale, l'autore della strage di Pizzofalcone in Napoli, risulta ch'esso, dopo di essere stato ammonito come accoltellatore e punito anche per delitto, venne liberato per la stessa *solita insufficienza d'indizii* da due precedenti imputazioni di mancato omicidio.

« Io, profano alla *scienza penale*, col buon senso ragiono così: se l'avvelenatore fosse stato condannato per le precedenti imputazioni, se colpevole; se il Misdea fosse stato condannato per il primo, o almeno, per il secondo mancato omicido, se colpevole; sarebbe morto avvelenato il povero generale Scibona, sarebbe succeduta la strage di Pizzofalcone?

« L'attuale guardasigilli, che mi sembra non tanto vago di riboboli di parole, e più disposto a *fare* che a discutere, farebbe cosa degna dell'alto suo senno, degna della sua energia, se richiamasse tanto i processi sul conto dell'avvelenatore, quanto quelli sul conto del Misdea, li facesse studiare ad un magistrato di polso, per esempio, allo stesso segretario generale onorevole Basteris, magistrato egregio ed integerrimo; ed ove si trovasse che, o il giudice istruttore, o la Camera di Consiglio, o la sezione di accusa, non sapessero o, peggio, non vollero fare il loro dovere, desse un esempio pubblico, solenne, senza misericordia, e sempre, s'intende bene, nei termini della legge e dell'organico giudiziario. Questo esempio, creda a me l'onorevole guardasigilli, varrebbe a dar forza alle riforme che si stanno meditando.

« Ma che! si vuol proprio costringere il popolo italiano, stanco e spaventato del diluviare di inauditi reati, a fare quello che, giorni dietro, fecero i cittadini di Cincinnati anch'essi stanchi e tediati di una impunità continua, sistematica, e di una corruzione generale?

« Ripetete, onorevolissimo signor direttore, quello che scriveste alcuni giorni sono nel vostro autorevole giornale: *Quid leges sine moribus?* anzi, soggiungete collo stesso adirato poeta: *Quid tristius querimoniae, si non supplicio culpa reciditur?* Ma zitto, per carità; m'ero dimenticato che i nostri riformatori, se non di diritto, di fatto, hanno abolito la pena di morte; donde il *ballo del delitto*, altro che il così detto *ballo de' milioni* dei giornali radicali di questi giorni?....

« Sono con tutta stima di voi, stimatissimo signor direttore,

« Sidbad il Marinaio. »

Pacchi postali.

Per la tassa di spedizione dei pacchi postali nel Regno ed all'estero sono istituiti, dal 1° luglio 1884, speciali francobolli del prezzo seguente:

Da centesimi 50 (colore geranium).
Da centesimi 75 (colore verde pallido).
Da lire 1.25 (colore giallo cromo chiaro).
Da lire 1.75 (colore bruno d'Italia).

Una lettera del padre Curci.

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*;

Una lettera del padre Curci spiega la sottomissione sua alla proibizione del libro *Vaticano regio*; nega ch'egli abbia esposto delle dottrine erronee; domanda che gli vengano indicati gli errori per poterli giustificare, conformemente a quanto prescrive la bolla di Benedetto XIV: preannunzia un libro che seguiterà la polemica settennale.

I clericali intransigenti insistono perchè il padre Curci venga scomunicato.

Varo del San Gottardo.

Telegrafano da Genova 24 alla *Perseveranza*:

Il grandioso vapore *San Gottardo*, costruito nello Stabilimento Ansaldo di Sampierdarena, è stato finalmente varato, ed entrava stamattina nel nostro porto rimorchiato dall'*India* della Navigazione Generale Italiana.

Dicesi che sullo scalo siasi trovata un'asta di ferro inchiodatavi, pare, allo scopo doloso di impedire il varo del piroscafo. Fu aperta in proposito un'inchiesta giudiziaria.

Petardo a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 24 alla *Perseo*.:

Nella scorsa notte, ignoti individui hanno fatto scoppiare un'altra bomba nel palazzo del senatore Rasponi.

L'ispettore Stagno e il delegato Gabrielli si sono subito portati sul luogo.

Domani si riuniscono i pinetofili.

I lavori della bonifica del pineto sono incominciati.

I braccianti hanno pubblicato uno stampato contro il capo dei pinetofili.

Nel paese regna la solita calma.

Un giornalista ed un marito.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Il giornalista Colacito, ora redattore del *Bersagliere* di Roma, corteggiava la signora Elena Gallotti, una signora elegantissima, piena di vita, e moglie al sessantenne conte Gallotti.

Questi, informato che la moglie faceva delle passeggiate coll'amante al chiaro di luna, organizzò un piano. Ieri l'altro, veduta uscire la coppia dalla casa ove sono gli ufficii del *Bersagliere*, il Gallotti che stava spiando, le tenne dietro, e potè sapere che gli amanti dovevano trovarsi la sera vicino al Pincio.

Perciò, qualche tempo prima dell'appuntamento, si pose in agguato dietro una pianta, ed appena gli amanti si avvicinarono, tirò una revolverata.

Calocito si gettò tosto adosso al conte, che voleva far fuoco ancora. Dopo una viva lotta, il conte fu disarmato. Accorse le guardie, furono tutti condotti in Questura. Il Gallotti fu posto in prigione; il Colacito e la signora Gallotti condotti a casa loro colle ammonizioni di regola.

Così racconta il *Messaggero*.

Il *Messaggero illustrato* dice, invece, che l'incontro fu casuale, che Colacito avvertì il Gallotti nascosto, e che, mentre avvisava la signora, fu tirata la revolverata.

In Questura, Colacito voleva slanciarsi contro Gallotti gridando: « Vile assassino! » Fu a stento trattenuto.

Il citato giornale aggiun e che il conte Gallotti viveva da molto tempo in disaccordo colla moglie — che parecchi tentativi di separazione sfumarono in seguito alle insistenze del conte.

Di carattere stravagante, lo scorso anno il Gallotti si riuniva alla moglie dopo nove mesi di discussione, durante i quali non pagò mai l'assegno che alla moglie era stato fissato dal Tribunale di Napoli.

Giorni sono si era improvvisamente diviso dalla sua signora ed aveva preso in affitto un appartamento.

L'accusa al Gallotti è di premeditato mancato assassinio.

FRANCIA

Il Principe Vittorio Napoleone inquilino del Presidente della Repubblica.

Telegrafano da Parigi 24 all'*Indipendente*:

Il *Pays* dice ch'è strana e ridicola l'espressione del *Figaro*, che la politica sia estranea alla separazione fra Vittorio e Girolamo Bonaparte.

La nuova casa del Principe Vittorio, appartiene, per curiosa combinazione, a Grévy.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un deputato ungherese lapidato.

Il deputato ungherese, conte Appony, si trasferì ieri l'altro a Jaszaereny, suo Collegio elettorale, per render conto della sua condotta al Parlamento.

Siccome però all'entrata e nel locale dell'assemblea furono scagliate delle pietre da alcuni membri del partito indipendente, Appony dichiarò che non darà alcun resoconto, nè terrà alcun discorso sul programma elettorale. Il militare disperse i perturbatori dell'ordine.

(Italia.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 maggio.

Ricordo marmoreo a Varè. — L'*Adriatico* pubblica la prima lista delle sottoscrizioni raccolte a Roma per onorare con un ricordo marmoreo la memoria dell'ex vicepresidente dell'Assemblea veneta. Vi leggiamo sottoscritti Depretis per lire 40, Luzzatti per lire 10, Biancheri per lire 20, Maurogonato per lire 20, Giuriati per lire 20, Deodati per lire 20, Cavalletto per lire 10, Gabelli per lire 10, Minghetti per lire 20.

Come abbiamo già annunziato, noi apriamo ben volentieri anche le nostre colonne a quelli che intendessero di concorrere al patriotico scopo, e cominciamo colla nostra offerta.

Redazione della *Gazzetta di Venezia* L. 20. —

Museo civico Correr. — In questi giorni il nostro Municipio ha fatto acquisto di un monumento scultorio importantissimo e per la storia dell'arte, e come memoria veneziana. È un frammento di colonna scannellata romana, della prima metà del secondo secolo di C., che doveva servire a decorazione di qualche suntuoso edifizio, commessa al corpo di fabbrica a guisa di pilastro, veggendosi un avanzo dello sporto per il quale era assicurata al masso murale. Circa l'ottavo secolo vi si condussero i soliti ornati sacri, volgarmente chiamati bisantini, nella grossezza dello sporto e nella faccia sottostante. Era allora giunta al suo apogeo la moda di trasformare ciò che aveva servito ad usi profani, in monumento cristiano; da che, dopo le distruzioni secolari di quanto ricordava il politeismo, era subentrata l'idea, molto economica del resto, di utilizzare la materia, togliendone l'impronta pagana. Per ciò, alcuni opinano che pure questo monumento abbia servito ad uso sacro, e forse anche come vasca battesimale.

Ridotto poi sponda, o vera da pozzo, nel Veneto, vi fu scolpito, molto più tardi, probabilmente nel 1600, lo stemma Donà dalle Rose.

Quanti hanno fatto studii accurati sopra i puteali, che apprendono più di qualunque altro monumento, e senza interruzioni, il principio, il progresso, lo sviluppo e la decadenza della scultura veneta, non potranno che lodare la sollecitudine del Municipio, nell'arricchire il Museo nostro di un oggetto, che figura come uno dei più vetusti prodotti in questa storia particolare dell'arte, ancorchè le primitive sponde di pozzo non fossero trattate, come opinano alcuni, da scalpello veneziano, ma da greci o romani maestri qui residenti. E quanti conoscono lo sperpero miserando delle vere da pozzo e di altri preziosi monumenti, moltissimi dei quali, e talvolta di principale interesse, trasmigrarono oltre monti e oltre mare, specialmente in Inghilterra, a decorare giardini e collezioni pubbliche e private; saranno ben contenti di constatare che non ostante la scarsità dei mezzi, non si lascia il Municipio sfuggire occasione di completare le collezioni del nostro patrio Istituto, come ne fanno fede e gli acquisti della preziosa vera di Murano, di quella storica di casa Goldoni, e di altri oggetti.

Porta della Carta. — Questa mattina, alle otto, veniva esposto il modello in gesso delle nuove sculture che dovranno decorare l'insigne Porta del Palazzo Ducale. Il gruppo scultorio rappresenta il Doge Foscari inginocchiato dinanzi a S. Marco, o, come si scriveva nel secolo XV: *S. Marco in forma di lion.* Sappiamo che le antiche sculture, opera del Bon (1439 43) furono distrutte alla caduta della Repubblica, salvo la testa del Doge, che fu raccolta e si conserva alla Marciana. Restano scarsi ricordi della forma del leone; è questo dipinto in parte in un quadro di Gentile Bellini all'Accademia; vi ha uno schizzo d'un disegnatore tedesco al Museo Correr, ed una scadente incisione del Canaletto. Però rimangono varie teste di leone sulla stessa porta, quei due interi sui quali siede la Giustizia, più alcuni altri leoni emblematici od araldici sulla tomba di Tommaso Mocenigo, e riguardo al trattamento degli accessorii, come vesti, penne, chioma ec., abbiamo resti, i quali serbano indizio certo dell'epoca e tutti uniti mantengono un'impronta definita e decisa, da non poter esser confusi colle sculture veneziane di poco tempo distanti, nè colle contemporanee di altre scuole.

Questo premettiamo per far comprendere come se da una parte la riproduzione di un oggetto d'arte che più non esiste è facilitata da tutti questi aiuti, per converso l'artista moderno, e nel nostro caso il prof. Ferrari, che intraprese questo lavoro, si trovi vincolato da tutte le parti.

Il modello collocato a posto questa mattina per essere giudicato dalla Commissione destò ottima impressione nel pubblico, e chi aveva veduto i disegni che ci restano dell'antico leone, poteva riscontrare con compiacenza che il Ferrari s'è tenuto il più possibilmente ligio alle proporzioni generali date da questi e dalle traccie che restano sul parapetto di sfondo della porta.

Sarebbe forse intempestivo, a proposito di un modello in gesso, dove il lavoro non è condotto alla sua ultima perfezione, di parlare dei dettagli; ma siccome non si può prevedere in qual guisa l'illustre scultore dirigerà l'opera per darci il leone compiuto, non saranno forse inutili alcune osservazioni.

La testa del Doge Foscari, che ci rimane, scultura la quale, veduta una volta, lascia una impressione incancellabile, e la cui modellazione rappresenta forse il massimo di finezza raggiunta nel tempo, non può servire di giudizio a condurre la lavorazione delle vesti del Doge, a cui appartiene. Nel Quattrocento si dava ben altra importanza all'espressione della vita che doveva apparire in una fisionomia e conseguentemente alla fattura delle rughe sulla faccia del doge, di quello che si pensasse a regolare in conformità le pieghe del vestimento. Così, ad esempio, è studiatissima la testa di Michele Steno in S. Giovanni e Paolo, mentre non è resa la morbidezza della mantellina, nè le pieghe particolari al tessuto della veste.

Ritornando al nostro leone, vorremmo veder riprodotto il tipo severo a cui accennano quelli che sono sotto la statua della Giustizia. Notiamo inoltre che non si può alterare la disposizione delle ali senza alterare il tipo accettato e riconosciuto del leone della Veneta Repubblica. Le ali si debbono vedere tutte e due quantunque il corpo del leone sia collocato di fianco. Tale disposizione delle ali è meno convenzionale di quello che sembri a primo aspetto, quando si pensi che il leone ha movenza di girarsi di fronte, e l'ala posteriore segue quindi il movimento in avanti. D'altronde, noi non rinunziamo ad indagare le ragioni di un fatto, cui intendiamo rispettare come l'opera di secoli. Se vi ha una ragione anatomica da rispettare, vi è quella tenuta in conto anche dagli artisti del quattrocento, i quali seppero mettere in qualche relazione, per quanto chimerica, la base delle ali coll'articolazione della spalla.

Fu lodato generalmente il modo onde il prof. Ferrari modellò il corpo del nuovo leone. Faremo una riserva quanto alle vertebre, in ispecie caudali, di cui non vorrebbesi tener calcolo, e la stessa coda non dovrebbe spiccarsi ad arco, nè scendere con inflessioni che contrastano all'ideale della dignità del leone, e non si addicono poi alla solennità di un simbolo, ove l'animale non c'entra.

Una osservazione crediamo indispensabile riguardo al trattamento della criniera. Circa l'epoca, a cui il nuovo leone deve riferirsi, i crini e così i capelli, le barbe, i peli erano bensì disposti in masse che ricordano l'arricciarsi naturale di una lana, ma ciò si effettuava in un modo altamente scultorio. Partendo da brevi ciuffi attorno alla testa, si staccavano i più lunghi filamenti in masse ondeggianti e senza accennare ai crini separati erano intagliate a cunei saglienti Anche in questo dettaglio speriamo che il valente artista saprà riportarsi al modo storico onde vuol essere lavorata l'opera sua, e non soltanto per tenersi ligio al tipo antico, ma anche perchè una criniera arricciata in varii ordini avrebbe una increscevole reminiscenza delle capigliature artificiali; come il voltolare delle pagine del vangelo, per farlo credere un vero libro, ricorda le contorsioni del seicento od il verismo moderno.

Crediamo debito nostro, pur riconoscendo l'alto pregio dell'opera del Ferrari di per sè stante, esporre queste brevi note, perchè sia manifesta la difficoltà grande di avvicinarsi anche materialmente alle forme esterne delle opere dei nostri padri.

Commissione amministratrice dell'Istituto provinciale degli esposti. — A presidente di questa Commissione amministratrice, in surrogazione del rimpianto cav. dott. Pietro Ziliotto, è stato dalla Commissione stessa eletto, nella seduta del 24 corr., a norma dell'art. 18 del proprio Regolamento, il dott. Andrea Carli, medico-chirurgo, membro della Commissione stessa sino dall'anno 1877.

Venezia all'Esposizione di Torino. — Ieri, le Loro Maestà il Re e la Regina, onorarono di una lunga e minuziosa visita la Mostra della Compagnia Venezia e Murano, e vollero, come al solito, con munificenza veramente reale, dar prova di quanto abbiano a cuore le nostre industrie veneziane, facendo acquisto di due pezzi fra i più importanti e belli che attirarono la loro attenzione.

Questi sono una grande tazza murrina della più bella epoca greco romana, di pasta trasparente, a fettuccie imitanti lo smeraldo, il topazio e lo zaffiro, frammisti a screziature di oro e di bianco latteo, pasta copiata dal famoso *cantaros* della collezione Castellani, testè venduta a Roma. Esternamente all'ingiro corre una fascia ornamentale bianca ad alto rilievo, a guisa di cammeo inciso alla ruota, su motivi tratti dal Partenone; grappoli d'uva, pampini e foglie s'intrecciano vagamente incorniciati da due cordoni scolpiti essi pure nel blocco. È un lavoro assai pregevole, soprattutto per la tecnica, fin qui non raggiunta, di combinare in un sol pezzo tinte sì varie e ricche. La tazza, di un diametro di oltre 40 centimetri, poggia sopra un tripode in bronzo, ch'è in armonia con lo stile di essa.

L'altro vetro imitante l'ametista e portato da un Sileno in bronzo, è uno dei vetri soffiati più arditi che mai sieno stati fatti nelle fornaci della Compagnia.

Regata veneziana a Torino. — Sentiamo che la Regata veneziana a Torino sembra stabilita definitivamente e si dice anzi sia fissato anche il giorno, che sarebbe il 22 giugno.

La regata verrebbe eseguita con 8 dei soliti gondolini a due remi, e il corteo sarebbe composto di quattro *Bissone*.

Si dicono anche i nomi di alcuni tra i regatanti.

A noi sembra che una regata di 8 gondolini sul Po, con sole quattro *bissone* di corteggio, non possa avere il carattere delle nostre regate, nelle quali la parte più bella è costituita dall'ambiente unico al mondo quale è il nostro Canal Grande, fiancheggiato tutto di palazzi marmorei, allietato da mille e mille spettatrici e spettatori affacciati ai veroni, da cento e cento barche artisticamente addobbate e da quel numero infinito di altre barche di carattere popolare che la dolce corrente dell'acqua permette di gironzare per il canale con confidente spensieratezza, cosa che non può certo avvenire sul l'infido Po.

Ad ogni modo saremmo lietissimi se la Regata avrà buona riuscita.

Cornice. — Abbiamo veduta oggi esposta nel negozio di damaschi, soprarizzi, ecc., del sig. Trapolin, una assai bella cornice scolpita in legno dal De Lotto, che è artista così valente. Il campo è diviso in sette scomparti, nei quali il committente — che è il nob. sig. co. Filippo Nani Mocenigo — porrà i ritratti della sua famiglia.

Il contorno, sormontato dagli stemmi di famiglia, è tutto contornato da putti, da fiori e da tanti altri graziosissimi ornamenti, talchè la cornice nel suo assieme è veramente stupenda.

Pensieri sulla donna del tempo presente.

Conferenza del conte Gino Cittadella Vigodarzere, tenuta in Padova a benefizio degli Asili frebeliani, la sera del 4 maggio 1884.

Il tema è dunque la donna; l'eterno femminino; questa seducente quanto formidabile incognita, che incombe, sempre inseguita e mai afferrata, al problema dei secoli; questo protagonista del gran dramma della vita, di cui gli attori sono le nazioni, la scena il mondo, la tela l'umanità con tutte le sue passioni e i suoi odii, i suoi amori e le sue speranze, le sue vittorie e le sue sconfitte, le sue forze e le sue debolezze, le sue leggi e le sue fedi, i suoi ideali e il suo fato. Non so qual dotto inglese, certo non un poeta, ma un filosofo, ha detto che la donna non ci sarà mai rivelata appieno se non dalla donna. Pure il mistero femminino, adorabile fra tutti i misteri, tenta e ritenta pertinacemente la curiosità dell'uomo, se non a scoprirlo del tutto, a sollevare almeno di tratto in tratto qualche lembo del magico velo che lo circonda. Onde, qualunque nuovo studio, qualunque nuova analisi sulla donna, abbia essa la serietà scientifica del trattato, o l'ispirazione del dramma e del romanzo, o la più modesta e spigliata forma che rasenta quasi la conversazione cui si dà il nome di conferenza, esercita sempre un'attrazione singolare sul pubblico.

Cotesto spiega in parte l'eccezionale e scelto concorso di uditori e di uditrici alla conferenza del conte Cittadella Vigodarzere; dico in parte, poichè moltissimi degli intervenuti, io credo, erano mossi dalle simpatie che in tutti gli ordini della cittadinanza seppe acquistarsi l'egregio gentiluomo in ogni atto della sua giovine vita, vorrei dire esempio, e dovrei dire rampogna, del disutile volgo più o meno blasonato e milionario.

Que' pochi che mi sanno amico sin dall'infanzia al Cittadella, non accolgano però il minimo sospetto sulla imparzialità di queste righe: fra i tanti rimorsi che mi lasciò l'avere sgorbiata in vita mia molta carta, non ne sento nessuno per essere mai sdrucciolato nell'adulazione, che nè io saprei fare, nè il mio egregio amico comporterebbe. Piuttosto mi duole che io non potrò, col solo aiuto di appunti presi dalla memoria, tutt'altro che salda, riassumere nè seguire l'ordine delle idee e delle cose che l'oratore diede alla sua conferenza, e debbo contentarmi a gettar giù come mi vengono, e prima che il tempo le illanguidisca davvantaggio, le impressioni lasciatemi dal suo discorso.

Del quale la prima parte, quella che sta, per così dire, sulle generali, mi sembra riattaccarsi a più ampio lavoro che raduni considerazioni e argomentazioni a qualche scopo di moralità educativa; lavoro al quale spetti poi di connettere in un tutto organico e condurre a pratica conchiusione le fila sparse di pensieri, di sentimenti, di episodii, di quadretti di genere, che ravvivano e abbelliscono con crescente animazione la seconda parte del discorso.

Perciò opportunamente impose l'autore alla sua conferenza il titolo di *Pensieri sulla donna*, che gli lasciava ampia facoltà di raggranellare insieme una collana di osservazioni, di meditazioni, di sentenze, di proverbi, di profili femminini tolti dalle varie classi sociali, in cui anche la divagazione, o umoristica, o fantastica, o filosofica, o fisiologica, trova benissimo il suo posto o la sua giustificazione, e lungi dal turbare l'economia dell'insieme, porge non di rado la linea d'unione a passare d'uno in altro soggetto del vasto tema.

Se si guardi alla opportunità e alla varietà, fors'anco troppo ricca, delle citazioni, apparisce come al nostro conferenziere non sia straniera nessun'opera, nessun autore, specie dei moderni, così italiani che forestieri, che sotto mille forme e mille aspetti trattarono della donna; ma se badiamo alla profonda intuizione di alcune fasi della società e dei costumi presenti e di alcuni tipi del mondo femmineo, si capisce aver egli preso i suoi ritratti dal vero mercè un fine e penetrante studio di osservazione, esercitato non già sui libri, ma direttissimamente sulla vita pratica. Fortunato invero l'autore, che i tipi della fanciulla pura e pudica, della casta sposa e della madre santamente virtuosa non ebbe d'uopo di cercarli da lungi, ma gli bastò di volgere lo sguardo alla sua stessa famiglia per trovarne i modelli! Invece la consuetudine dell'alta società, massime nelle capitali, gli potè somministrare gli elementi per una fedele pittura della vita convenzionale e viziata del mondo elegante e galante (quello che ora anche l'Italia sempre suddita dei vocabolarii stranieri chiama britannicamente *high life*) e notarvi sotto i diversi suoi aspetti e contrasti la donna, diremo meglio la *dama*, la cui vita, dal primo presentarsi nella società agli ultimi raffinamenti della galanteria, non è che una progressiva sommissione e dedizione al demone della moda, che la insidia fanciulla, la conquista sposa, e matrona consumata le impone di continuare sulle notizie l'operazione che in lei è già arrivata alla sua increscìosa conclusione.

A questo punto non posso dimenticare un proverbio turco, la cui citazione onora, anche più che l'ingegno, l'animo del conferenziere. — Se casca in terra un signore, si dice ch'è un accidente, se casca un povero, si dice ch'è ubbriaco. — Così il vizio nelle dorate e stemmate sale si dissimula sotto l'eleganza e la moda, mentre nel tugurio dell'operaio e nella capanna del contadino imprime incancellabile il marchio dell'infamia. Questa la trista legge del mondo. Ma la legge del cuore quanto più onora la virtù che resiste e vince, tanto più facilmente perdona e compatisce alla virtù, ch'è insidiata e soccombe in mezzo a voi, fanciulle e spose del popolo e del contado, sia che il sole dei campi avvizzisca precocemente la vostra beltà nel lavoro che produce la prima ricchezza di questa saturnia terra, sia che la officina industriale vi raccolga a centinaia a mortificare, forse tra un duro orario e un più duro padrone, il più bel fiore della vita! Ed è a voi, non alle grandi dame della sua casta, che rende un libero omaggio il conte Cittadella, e si compiace a seguirvi nelle intimità della famiglia, nella semplicità dei lieti ritrovi, nei *filò*, dove la *fanciulla* del contado è regina, quasi a rifarsi, con le durezze dei primi rifiuti e con le alternative di lunga aspettazione, del giogo maritale che l'attende, per poi appaiarla ad una stessa obbedienza con l'asino e il bue. Egli ci mostra di quanta forza educatrice sia fecondo il lavoro alle figlie del popolo, come per esse rifioriscano di nuova vita manifatture che parevano già perdute tra i vanti dell'antica Repubblica, e come la trina lavorata dalla fanciulla di Burano divenga ambìto e caro ornamento a colei che sale il Campidoglio

fulgida e bionda ne l'adamantina
luce del serto.

Egli si commuove, il gentile conferenziere, ai canti delle popolane, ispirati ad un amore, se non sempre puro, sempre almeno caldo e sincero; ai canti che seguono il lavoro campestre; a quelli che prorompono come un inno di libertà, non senza qualche mesta nota di scoramento e di disinganno dagli opifizii destinati ad arricchire i fabbricatori e ad imprimere sul volto delle povere operaie *il pallor della morte e la speranza*:

Se spera che i sassi
Deventa paneti,
Perchè i povereti
Se possa saziar.

. . . .

Se spera, e sperando
Ne capita l'ora
De andar in malora
Col nostro sperar.

Se la gran signora riceve bugiardi o convenzionali omaggi di scipiti madrigali da più scipiti galanti, la donnicciuola del popolo può vantare ben altri trionfi: a lei, discinta e come la chiamava *strazzosa*, non isdegnò di cantare a' suoi bei tempi la musa vernacola del nobiluomo Maffeo Veniero:

Va pur cussì, che sta umiltà te inalza,
Va, povareta, altiera
Cussì coi piè per tera,
Che ti è più bela quanto più descalza.

Dalla donna applicata alle industrie il Cittadella passa a rammentare alcuni più segnalati esempii di figlie del popolo che grandeggiarono e grandeggiano tuttavia a' nostri giorni nel consacrare tutto l'ingegno e tutto il cuore di una natura privilegiata a taluna delle arti che sono dispensatrici di gloria: onde la figlia del Dupré, che finisce *il poverello d'Assisi* interrotto dalla morte del padre, e la Eleonora Duse, che col segreto della semplice naturalezza rinverdisce sulle nostre scene i lauri appassiti dal lungo artifizio, e costringe i massimi drammaturghi della Francia a confondere il loro plauso con l'entusiasmo del popolo italiano.

Una feroce
Forza il mondo possiede e fa nomarsi
Dritto:

disse sapientemente l'autore dell'Adelchi; una più imperiosa forza possiede la donna, ed è l'amore.

Per esso miracoli di virtù, di annegazione, di gloria, terribilità di delitti, azione e reazione continua di passioni o generose o selvagge, animano e animeranno in perpetuo la storia del mondo, che senza amore non avrebbe storia, come non avrebbe nè dramma, nè tragedia, nè lirica, nè potrebbe scrivere eternamente gloriosi accanto ai nomi di Dante e di Shakespeare, quelli di Lucia e di Ofelia.

Qualche poeta ha paragonato la donna all'onda; mi pare più giusto il paragone del Cittadella che rassomiglia quest'essere indefinibile

alla infinità del mare così adorabilmente sereno nella sua pace, così fatale nelle sue insidie, così terribile nelle sue tempeste.

Il gentile e nobile conferenziere merita, s'altri mai, il compenso di trovar sempre questa bella metà del genere umano amorevole apprezzatrice del suo carattere, quanto il pubblico padovano, che retribuì di largo e sentito plauso il suo elegante discorso.

Padova, 10 maggio 1884. A. MALMIGNATI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 26.

(Presidente Tajani)

Riprendesi la discussione del disegno di modificazione alla legge sulle pensioni militari.

All'art. 5°, *Corvetto, relatore*, ammette l'anomalia rilevata da Ricotti, in certi casi, circa le pensioni ai furieri maggiori, ma non può rimediarvi, essendo votata la tabella; per altro la Corte dei Conti la interpreta largamente.

Della Rocca vuole che si trovi qualche mezzo perchè la giurisprudenza della Corte varia.

Ferrero dice che in tal caso si provvederebbe con una legge.

Ricotti non insiste.

Magliani osserva che la Corte dei Conti non può cambiare, avendo norme fisse.

Sani Giacomo propone un emendamento all'art. 11°, col quale si rimedia all'inconveniente notato da Ricotti.

Ferrero lo accetta.

Approvasi il seguente art. 5°: « Sono aboliti i privilegi per alcuni militari dell'art. 8° della legge 7 febbraio 1865, che continueranno a godere l'aumento del quinto della pensione dei militari graduati di truppa che compiscano i 12 anni di servizio effettivo nello stesso grado, e tale aumento potrà computarsi di sopra al massimo fissato dalla tabella dei marescialli d'alloggio; i carabinieri che contano 6 anni di servizio nel loro grado, 20 di permanenza nella loro arma, avranno diritto all'aumento di due quinti della pensione. »

Approvasi l'art. 6° che riguarda le vedove e gli orfani dei riformati e dei morti in servizio prima di aver diritto a pensione.

Pais fa considerazioni sull'art. 7°, ma *Ferrero* dice ch'è inutile, perchè ne propone la soppressione ch'è approvata.

Il nuovo art. 7° che fissa il limite dell'età per gli ufficiali ad essere conservati in posizione ausiliaria è approvato.

Approvasi l'art. 8 che stabilisce le indennità annue agli ufficiali che verranno collocati in servizio ausiliario e che parifica l'età pel collocamento in posizione ausiliaria degli ufficiali dei carabinieri, contabili e veterinarii, a quella in questa legge stabilita per gli ufficiali superiori in grado corrispondente.

L'art 10 per l'applicazione degli art. 3, 37 e 38 della legge sullo stato degli ufficiali per la liquidazione della pensione ai feriti in guerra o collocati in riposo per infermità provenienti da cause di servizio stabilisce che si considererà come minimo della pensione per ciascun grado la pensione corrispondente al limite inferiore di servizio richiesto pel collocamento a riposo, e come massimo i quattro quinti dello stipendio.

Tenani svolge un emendamento suo e di *Curioni* per estendere agli ufficiali d'artiglieria e del Genio, provenienti da ingegneri, il vantaggio accordato agli ufficiali e medici colla legge 9 ottobre 1873.

Ferrero non accetta e ne dice le ragioni.

Curioni e *Cavalletto* appoggiano Tenani.

Ricotti parla contro, perchè allora dovrebbe applicarsi a quelli usciti dall'Accademia prima del 1854 e 58, e ai volontarii del 59 e 61.

Ferrero mantiene non doversi fare variazioni speciali a quella della legge parificativa.

Maiocchi si associa a Ricotti.

Piccardi osserva non doversi variare la base del diritto della pensione, che sta nella ritenuta, i medici sono eccezioni che non possono divenire regola. Respinge l'emendamento.

Nocito ne propone uno per estendere ai veterinarii il beneficio dei medici.

Curioni e *Tenani* insistono.

L'art 10 è approvato.

L'articolo aggiuntivo di *Tenani* è respinto.

Nocito ritira l'emendamento non accettato dal ministro e dalla Commissione.

Art. 11: « Dopo la promulgazione della presente legge, le pensioni pei militari e loro aventi diritto, comprese quelle degli ufficiali che ora trovansi in posizione ausiliaria, si liquideranno in base agli stipendii stabiliti dalla legge 5 luglio 1882. Resta in facoltà dei militari attualmente in servizio, che servano da 20 o più anni, optare per le disposizioni contenute nella legge 7 febbraio 1865. È fatta facoltà agli ufficiali e graduati di truppa di domandare la liquidazione della pensione nella misura che spetterebbe loro, come se non avessero avuta l'ultima promozione. »

Ricotti appoggia l'articolo, purchè intendasi che agli ufficiali ausiliarii si liquiderà come se nell'ultimo triennio avessero servito. Dimostra poi che la legge non aggrava la finanza. Esorta Magliani a mantenere il pareggio. Non ammette che si comprendano in questa legge gli operai di guerra e marina.

Ercole domanda se i tenenti in posizione ausiliaria vi siano compresi.

Magliani conviene negli apprezzamenti di Ricotti sulla portata finanziaria della legge. Aggiunge che gli operai hanno le pensioni regolate da leggi speciali.

Della Rocca chiede che si parifichino.

Ferrero risponde ad Ercole e Ricotti affermativamente.

Piccardi conviene con Magliani circa gli operai.

Luciani svolge un'aggiunta che propone, che le disposizioni della presente legge possano invocarsi dagli ufficiali collocati in riposo, o in riforme dopo il 23 novembre 1880.

Il *Ministro* e la *Commissione* non accettano.

Luciani insiste

L'aggiunta è respinta.

L'art. 11 è approvato.

Il seguito a mercoledì.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Notizie delle Regie navi.

Suez 25. — È giunta la *Castelfidardo* e la *Cariddi*. A bordo tutti bene.

Lapide a Napoli.

Napoli 25. — Le associazioni politiche ed operaie gli studenti, i reduci, e folla di gente, alle ore 2, assistettero all'inaugurazione della lapide a Lavista, al Largo della Carità. Parlarono Imbriani ed uno studente. Recaronsi poi in piazza dei Martiri a deporre una corona a' piedi del monumento.

Esposizione a Napoli.

Si tenne un'adunanza al palazzo Berio coll'eletta di tutte le classi in numero di circa seicento persone, coll'intervento del prefetto, del sindaco, di molti senatori e deputati, per promuovere un'Esposizione nazionale sotto il patronato del Principe di Napoli. La riunione elesse un Comitato promotore di 120 membri, sotto la presidenza del sindaco.

Dimostrazione comunarda a Parigi.

Parigi 25. — Alcune persone soltanto visitarono stamane la sepoltura dei comunardi al Cimitero del Père Lachaise, ove la polizia prese precauzioni. Verso le undici un gruppo di 150 persone, è giunto recando alcune corone. Gli agenti lo lasciarono avanzarsi a deporre le corone. Un dimostrante cominciò un discorso, allorchè scoppiò un violento uragano; i manifestanti ascoltarono però l'oratore; allorchè il discorso fu finito, gridarono: *Viva la Comune!* Le vicinanze del Cimitero erano calme; la pioggia continua.

Nel pomeriggio, il tempo essendosi alquanto rasserenato, parecchie migliaia di dimostranti e curiosi, calcolati a cinquemila, entrarono nel Cimitero del Père Lachaise circondando i viali. Vi erano molte bandiere rosse e nere. Vennero pronunziati parecchi discorsi sulle tombe dei federali e sulla tomba di Delescluze. Alcuni gruppi, passando dinanzi alle squadre degli agenti di polizia, gridarono: *Viva la Comune! Viva la rivoluzione sociale!* Ma non vi fu nessun conflitto, nè nessun incidente grave. Verso le ore 5 il Cimitero era sgomberato, e la folla si disperse tranquillamente.

Parigi 25. — In una lettera Moet smentisce che sua moglie abbia fatto testamento in favore del Principe Vittorio

Canea 25. — I membri dell'Assemblea cretese dichiararono a Fotiades, che se la Porta non scioglierà la questione del Vakoufs al 25 maggio in conformità ai loro voti, inviteranno la popolazione a sospendere il pagamento delle imposte.

Washington 25. — Il ministro degli affari esteri incaricò Aslor di dichiarare erronea la notizia del rigetto del *bill* che riduce il dazio delle opere d'arte 10 per cento. Il Congresso soltanto ha respinto la proposta d'invertire l'ordine del giorno per procedere immediatamente alla discussione di quel *bill*.

Mostra internazionale di elettricità.

Torino 26. — Martedì sera s'inaugura solennemente la Mostra internazionale d'elettricità, coll'intervento delle Loro Maestà e dei Principi. Annunziasi l'arrivo, per assistere all'inaugurazione, di parecchi scienziati da Londra, Parigi, Vienna, Berlino e Zurigo.

Brusselles 25. — Oggi si fecero in tutto il Belgio le elezioni provinciali, sotto l'impero della nuova legge che aggiunge al criterio del censo quello della capacità. Il partito liberale subì una grande sconfitta.

Brusselles 25. — Informazioni autentiche smentiscono la notizia del *Voltaire* delle nozze del principe Baldovino colla figlia del Re d'Olanda.

Nuova Yorck 26. — Furono spiccati mandati di cattura contro Fisch, presidente della *Marine Bank* e vice direttore del *National Bank*, accusati di malversazioni.

Middleborough 26 — In seguito alla crisi del commercio del ferro, la Compagnia *Britannia* congedò impiegati ed operai che oltrepassano il migliaio.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 26. — Alla presenza dei Principi Reali Amedeo e Tommaso, si fecero le manovre della guarnigione di Torino e delle altre truppe dei paesi vicini. Dopo le manovre vi fu la sfilata delle truppe, che riuscì egregiamente. Al ritorno dei Principi Reali al palazzo, furono calorosamente acclamati dalla popolazione.

Londra 26. — Il *Daily Telegraph* dice che l'Inghilterra consentirebbe di limitare a tre anni l'occupazione dell'Egitto.

Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Gl'insorti si sono impadroniti di Debbeh.

Londra 26. — Il *Times* e il *Daily Telegraph* credono prossimo l'accordo sulla Conferenza. La Francia, riducendo le sue domande, ammetterebbe che si discuta soltanto la questione finanziaria.

Nostri dispacci particolari.

Roma 26, ore 12 m.

Depretis nella riunione di ieri della Commissione ferroviaria espose le ragioni che indussero il Governo a trattare colle Società assuntrici dell'esercizio della Rete mediterranea dimostrandone, la solidità e il carattere nazionale.

Essendo stato domandato ai ministri di indicare i nomi delle Ditte partecipanti alle operazioni, *Magliani* rispose che il Governo non curasi che della rispettabilità degli Istituti firmatarii della Convenzione, della bontà dei patti, della consistenza delle garanzie ricevute.

Doda chiese comunicazione dei bilanci delle Società contraenti.

Grimaldi rispose ch'essi trovansi stampati ogni mese nel Bollettino dell'industria e del commercio.

Magliani notificò anche l'impegno degli assuntori di non gravare il mercato con obbligazioni.

Oggi la Commissione non siede per lasciare tempo ai commissarii della minoranza di esaminare i verbali della Giunta parlamentare che esaminò il progetto Baccarini.

Ieri dopo aver commemorati Sella e Massari, l'Associazione costituzionale romana, sopra proposta di Minghetti, deliberò d'incaricare tre dei suoi membri di studiare e riferire se, uniformandosi alle ragioni costitutive della nuova maggioranza parlamentare, le convenga fondersi colla Associazione liberale monarchica testè sorta a Roma allo scopo di unificare i partiti devoti alle istituzioni. La nomina dei tre incaricati fu devoluta alla presidenza.

Festeggiasi qui oggi con grandi solennità ecclesiastiche San Filippo Neri patrono popolare della città.

Elezioni Politiche.

Cuneo. — Risultato conosciuto. Basteris 4587.

Firenze. — Risultato definitivo: Pozzolini (min.) 3570, Brunicardi (rad.) 3529; contestati 99, nulli e dispersi 123.

Lucca. — Proclamato eletto Martini con voti 7079; Gemignani n'ebbe voti 1007.

Cronaca elettorale.

Ieri e questa mattina abbiamo ricevuto i seguenti dispacci:

Longarone 25.

Sezione di Longarone: Iscritti 468; votanti 276; Pascolato 260; Imbriani 7, nulli e dispersi 9.

Longarone 25.

Sezione di Castellavazzo: Iscritti 168, votanti 78; Pascolato 78.

Longarone 25.

Sezioni di Zoldo: Votanti 353, Pascolato voti 267; Imbriani 86.

Perarolo 25.

Sezione di Perarolo: Iscritti duecentotredici, votanti centoventisette; Pascolato centoventitrè, Imbriani due, nulli due.

Perarolo 25.

Sezioni di La Valle, Vodo e Cibiana: Pascolato voti 193; Imbriani 28.

Perarolo 25.

Sezioni di Calalzo, Comelico inferiore e superiore, Ospitale, Agordo e San Pietro: Pascolato voti 442; Imbriani 77.

Santa Giustina. 25.

Sezione Santa Giustina Bellunese: Pascolato voti 213; Imbriani 16.

Feltre 25.

Risultato della votazione di Feltre finora conosciuto: Pascolato 701; Imbriani 853.

—

Perarolo 25.

Nelle Sezioni di Longarone, Castellavazzo, Taibon, Pieve di Cadore e Auronzo: Pascolato 707; Imbriani 199.

—

Agordo 25.

Votazione complessiva nel Distretto di Agordo:

Pascolato voti 632, Imbriani 85.

Risultato definitivo:

Pascolato voti: **4824.**

Imbriani, voti: **2933.**

Stassera alle ore 6 proclamazione.

—

Non abbiamo bisogno di dire quanto il risultato dell'urna ci faccia piacere. Un uomo d'ingegno e di cuore è mandato al Parlamento, e il partito parlamentare, che ha subito il candidato voluto dai nemici delle istituzioni, è stato vinto. Anzi è questo partito il vero vinto d'ieri. E non solo a Belluno, ma anche a Firenze, ove il Brunicardi, candidato radicale, soccombette, sebbene con minore distanza di voti, dinanzi al Pozzolini. Il paese riprova la condotta dei Pentarchi a Belluno e a Firenze.

FATTI DIVERSI

Conferenza di De Amicis in America. — Ci consta in modo positivo — scrive il *Mattino* di Torino — che la prima conferenza data dall'illustre Edmondo De Amicis al teatro Colon, in Buenos Ayres, ha fruttato al conferenziere la somma netta di *ottomila* lire e più.

Aggiungete a questo buon gruzzolo le sodisfazioni morali provate dal De Amicis, e vedrete che l'America è sempre la terra promessa di coloro che hanno voglia di lavorare e ingegno da mettere a profitto.

La storia di un infanticidio. — Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Alla fine dello scorso dicembre giunsero a Roma da Parigi Martino e Margherita De'lon, giovani australiani, che annunziaronsi come fratello e sorella all'Albergo della Minerva, dove stettero in due stanze attigue fino al principio di marzo.

Si notava che la Margherita, una bella ragazza bionda, era assai malandata di salute. I camerieri avvertivano la grossezza della pancia della ragazza. Frequentava la casa dei due giovani il padre Clin, appartenente al Collegio irlandese, una suora, Sista, francese, monaca della carità, ed altri ecclesiastici.

Al principio di marzo, i due giovani recaronsi ad abitare un elegante appartamento mobigliato in via Capo le case. La Margherita non uscì più dalle stanze.

Verso la metà di marzo, una giovine domestica, che avevano presa con loro, disse al padrone di casa che la signorina aveva avuto una forte emorragia, sicchè era sparito il gonfiore della pancia. A questo dovevansi le macchie di sangue nei tappeti.

La Margherita andò peggiorando, e le si sviluppò la tisi, ora giunta al terzo grado.

Intanto, entro l'appartamento, poi nella casa intera, si cominciò ad avvertire un forte puzzo, malgrado i molti fiori e i disinfettanti.

Le suore e gli ecclesiastici continuavano a frequentare la coppia misteriosa, che pare ricchissima, e che aveva ottenuto anche un altare in casa, non potendo la Margherita andare in chiesa.

Il puzzo cresceva; la casa pareva appestata. Giorni fa, i due giovani dissero al padrone di casa che partirebbero il 24 maggio, sebbene la giovinetta fosse sempre aggravata.

La sera del 22 cominciarono a fare i bagagli, e chiamarono un facchino, cui consegnarono una cassetta, che il facchino furtivamente portò nel cortile. Il giorno dopo, un giovine di caffè, che corrisponde col cortile della casa, avvertì il puzzo orribile più vicino. Attratto presso un mucchio di calcinacci nel cortile, vi frugò e vide un feto ravvolto in panni. Il feto era in istato di avanzatissima putrefazione.

Chiamate le Autorità, si rannodarono tutti questi particolari; s'interrogò la Margherita mediante interpreti, e si assodò che lo sgravo, aiutato dal medico, era avvenuto alla metà di marzo. Il feto rimase chiuso nel terzo cassetto di un comò, in una stanza attigua a quella della malata, per oltre settanta giorni.

La Margherita nulla volle dire circa i suoi precedenti, nè il nome del seduttore. Si dubita se Martino sia veramente il fratello di lei. Ella è stata dichiarata in arresto. Stante la gravità della malattia, non si potè trasportarla.

Due guardie di pubblica sicurezza la sorvegliano. S'indaga per scoprire i complici. Il fratello, il frate, la suora pretendono di non sapere nulla. Si ricerca il medico.

L'esame del feto è difficilissimo, stante la corruzione. Non pare vi sia stata violenza. I medici disperano che la Margherita possa salvarsi. È fisicamente e moralmente abbattuta Ha venticinque anni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 maggio 1884:

VENEZIA.	81	68	16	82	33
BARI.	65	40	4	14	63
FIRENZE.	30	74	79	19	4
MILANO.	65	77	57	53	27
NAPOLI.	15	66	84	5	86
PALERMO.	80	34	60	67	74
ROMA.	7	58	47	74	89
TORINO.	44	75	45	26	57

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Saint Vincent (C. V.) 5 maggio.

Il bast. *Alexandra*, da Newport per Giava, rilasciò qui con danni all'attrezzatura.

—

Whitehaven 18 maggio.

Il vel. *Andover*, da Londonderry per Harrington, s'incagliò in quest'ultimo porto, e sarà condannato.

—

Valparaiso (per cavo.)

Il vel. *Bordeaux*, con carico di nitrato, rilasciò qui e fa acqua.

—

Liverpool 22 maggio.

Gli armatori del *Cascapedia* ricevettero dal capitano il seguente dispaccio datato da Porto Said: Vapore *Cascapedia* fu in collisione nel canale col vapore *Brankeloco*. Al momento dell'urto il nostro piroscafo era all'ancora e riportò danni considerevoli.

—

Glasgow 21 maggio.

Il brig *Cupido*, di Gothenburg, cap. Lindquist, da Malmö per Campbeltown, si capovolse il 18 corr. nei pressi di Skye. Si annegarono il capitano e la moglie. Il resto della ciurma è salvo.

—

Harlingen 17 maggio.

Il bast. ingl. *Eve*, da Rosario per Hamburg, urtò presso Bornriffe e riportò danni.

—

Albany 16 maggio.

Il *Gulf of Venice*, cap. Tween, da Londra per Adelaide, Melbourne e Sydney, rilasciò qui, avendo perduto l'alberatura.

—

Copenaghen 17 maggio.

Il vap. *Mahnhern* di Gothenburg, da Copenaghen per il Baltico, s'investì a Sondre Rose. Mancano ulteriori particolari. Un vapore fu mandato ad assisterlo,

—

Reikjavik Iceland 21 maggio.

Naufragò in questi paraggi il veliero *Reine des Anges* di Dunkirk.

—

Rio Grande 20 aprile.

Il bast. ital. *Giovanni Moglia*, cap. Drago, da Cadice per Buenos Ayres, con sale, naufragò completamente il 10 corrente. La ciurma è salva.

—

Durban 21 maggio (telegr.).

Il vap. ingl. *Nebo*, da Sunderland a Natal, s'affondò dopo toccato sopra Aliwal-Rock. L'equipaggio è salvo.

—

Hong-Kong 14 maggio (telegr.).

Il vap. austr. *Orion*, arrivato qui da Trieste il corrente, aveva avuto il fuoco a bordo.

—

Dal 14 al 21 maggio, avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 10, di altra bandiera 14. — Vapori: Inglesi 7, di altra bandiera 4.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 481, di altra bandiera 305. — Vapori: inglesi 168, di altra bandiera 66.

Singapore 20 maggio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	23. 6
Pepe Nero	»	»	58. 3
» Bianco	Rio	»	92. 6
Perle Sago	Grani piccoli	»	11. 7
farina	Buono Sing.	»	9. 11
»	Borneo	»	. —
Stagno	Malacca	»	86. 6
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

BULLETTINO METEORICO

del 26 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.37	759 24	758 57
Term. centigr. al Nord	20 2	23 0	23 4
» » al Sud	20 2	21.6	22 6
Tensione del vapore in mm.	14 17	14 16	14 31
Umidità relativa	80	67	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E	SE	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	11	13	11
Stato dell'atmosfera	1/2 ser.	1/2 ser.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 80	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 23.8 Minima 18 0

Note: Vario tendente al nuvoloso.

— *Roma 26 ore* 3, 40.

Alte pressioni (770) nel mare del Nord. Depressioni: Mosca 733; Hermanstadt 757; Valle Padana 760, Sicilia 761.

Ieri, parvenze temporalesche nel versante adriatico.

Stamane, quasi dovunque sereno; venti deboli.

Probabilità: Qualche temporale, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 19
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 56m 56s,9
Tramontare apparente del Sole 7h 35m
Levare della Luna . . . . 7h 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 2h 35m 4s
Tramontare della Luna . . . . 10h 4m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni. . . . giorni 3.
Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio 1884.

Grande Albergo l' Europa. — G. A. Brusi - G. M. de Parellada - A. Chamberlin - Co. Czernin - Makomaski - Baulbay H., con famiglia - T. Rosenthal - W. C. R. Flint, con famiglia - C. Wynter, con seguito - Rawlenson - Dewhurst - Young - G. Walker, con famiglia - C. Berkeley - Gardner G. L. - F. W. Harmer, con famiglia, tutti dall' estero.

Nel giorno 17 detto.

Grande Albergo l' Europa. — Co. de Newerkerke, con seguito - Barbel de Tony - H. Bouchu - M. A. Chandro - A. van Kewpenaer - Raheir - V. bar. Hein - A. Noerrenberg - S. B. de Brignoles - M. bar. Hisinger - P. Webb - Butters, con famiglia - D. Willis - W. C. Iohnson, tutti dall' estero.

Nel giorno 21 detto.

Grande Albergo l' Europa. — M. de Büren, con famiglia - L. Rubbens - F. G. Kramp - A. Bastman, con famiglia - A. Borodis - V. Wulff - D. Dürek - E. Sepuster - P. Ducicombe - H. Monde - Gill - M. A. Troconis, tutti dall' estero.

Nel giorno 22 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Wright - Fletcher - Tallant I. D., con famiglia - S. Goldschmidt - L. Boullay - E. I. Briston - L. Jacob - G. Ritchie, con famiglia - Bosset van den Bosch - Co. de Bloudorff - Maunder, con famiglia - M. Réville - W. Swire - G. de Nyeder, con famiglia - C. Sinclair - Tinne - Sellar - Elliot - E. Oppenheim - Petke - Visc. e visc.ssa de Dampierre - Taylor - I. Eaton - Halla - B. Iohnson - I. F. Seaman - I. Lambert - Yates - Magg. S. M. d.r Leod - Murray - F. Boynton - I. Clarke - C. Haase, con sig.a - P. Gravier - T. C. Ward - R. T. Wardwell - Conte di Parigi - Duca di Chartres - I. Y. Tratter - P. de Sowz - W. Houghton - A. Deed - Abouroff - Gaskell - A. Xeion - A. de St. Own - Magg. Price, con sig.a - Athusiander - A. Phlippi, con famiglia - B. d.r Kendell - Chappin - M. Chirken - A. Asson - Murphy - C. Legrand - L. S. Matthews - A. Bombeech - L. Loyd - Cary - I. W. Greew, con figlia - R. Escuzo - F. C. col. Scott, con famiglia - A. de Zwénigorodoskoi - C.ssa de Kerdaniel, con nipote - C. S. Bavrey - A. F. Vigers - A. Schierenberg - M. princ.ssa Obelensky - Princ.a Oourousoff - T. M. Thorne - E. Henry - De Rekowki - D.r Livingstone - Deichniaw - A. Menarhow, tutti dall' estero.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 maggio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				96 50	96 65	94 33	94 48
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		195	196		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		221	223		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		386	387		
Cotonificio Veneziano	250	—		222	224		
Rend. aus. 4,30 in carta							
» » 4,30 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30		23 75	24 —		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 ½								
Germania » 4	—	—	—	—	121	75	122	
Francia » 3 —	99	70	99	90			—	—
Londra » 2 ½	—	—	—	—	24	99	25	08
Svizzera » 4	99	70	99	90				
Vienna-Trieste » 4 —	206	25	206	50	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	206	2	206	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 26

Rendita italiana	96 75 —	Francia vista	99 90 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	944 —

BERLINO 24.

Mobiliare	517 50	Lombarde Azioni	257 50
Austriache	530 50	Rendita ital.	95 75

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0	78 72	Consolidato ingl.	101 ¼
» » 5 0/0	107 75	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	96 47	Rendita turca	8 55
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 23	
Ferr. Rom.	126 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	852 —
Londra vista	25 20 —	Obblig. egiziane	321 —

VIENNA 24.

Rendita in carta	80 45	» Stab. Credito	308 50
» in argento	81 25	100 Lire Italiane	48 50
» senza impos.	95 75	Londra	122 35
» in oro	101 80	Zecchini imperiali	5 74 —
Azioni della Banca	854 —	Napoleoni d'oro	9 70 ½

LONDRA 24

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2042. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.
Il Comune di Rescaldina è separato dalla sezione elettorale di Legnago, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Milano.
R. D. 24 febbraio 1884.

N. 2043. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.
Il Comune di Caronno Milanese è separato dalla sezione elettorale di Origgio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Milano.
R. D. 24 febbraio 1884.

N. 2044. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.
Il Comune di Seneghe è separato dalla sezione elettorale di Milis, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cagliari.
R. D. 24 febbraio 1884.

N. 2045. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.
Il Comune di Ortueri è separato dalla sezione elettorale di Sorgono, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Cagliari.
R. D. 24 febbraio 1884.

N. 2046. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.
Il Comune di Bonarcado è separato dalla sezione elettorale di Santu Lussurgio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cagliari.
R. D. 24 febbraio 1884.

N. 2047. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.
Il Comune di Borore è separato dalla sezione elettorale di Macomer, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cagliari.
R. D. 24 febbraio 1884.

N. 2058. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.
Il Comune di Castellino sul Biferno è separato dalla sezione elettorale di Petrella, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Campobasso.
R. D. 9 marzo 1884.

N. 2059. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.
Il Comune di Campolieto è separato dalla sezione elettorale di Matrice, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Campobasso.
R. D. 9 marzo 1884.

N. 2060. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.
Il Comune di Guardialfiera, è separato dalla sezione elettorale di Castelluccio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Campobasso.
R. D. 9 marzo 1884.

N. 2061. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.
Il Comune di Acquaviva Colle Croce è separato dalla sezione elettorale di Palata, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Campobasso.
R. D. 9 marzo 1884.

Modificazione all' art. 42 del Regolamento pel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza a piedi ed a cavallo.

N. 2085. (Serie III.) Gazz. uff. 5 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto l' art. 42 del regolamento pel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza a piedi e a cavallo, approvato col Nostro Decreto degli 11 agosto 1883, N. 1552 (Serie III), riguardante la nomina degli ufficiali provenienti dall' arma dei Reali carabinieri o dagli altri corpi dell' esercito, a comandanti nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L' art. 42 del succitato regolamento è modificato nel modo che segue:

Gli ufficiali provenienti, senza interruzione di servizio, dall' arma dei Reali carabinieri o dagli altri corpi dell' esercito, i quali abbiano in tale qualità prestato servizio effettivo per tre anni almeno, potranno, previa autorizzazione del Ministro della Guerra, essere nominati comandanti nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, semprechè non abbiano superato la età di 50 anni, non siano stati puniti per gravi infrazioni alla disciplina durante il servizio prestato sotto le armi, e comprovino di avere i necessarii requisiti di robustezza, condotta, capacità e attitudine al posto al quale aspirano a giudizio di apposita Commissione ministeriale.

Nell' esercizio delle loro funzioni essi dovranno vestire la divisa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

La disposizione del primo alinea, circa la non interruzione di servizio, non è applicabile agli ufficiali superiori. È anche in facoltà del Ministero di derogare al limite dell' età per tutti gli ufficiali indistintamente, quando ciò sia richiesto dall' interesse dell' Amministrazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

N. 2062. (Serie III.) Gazz. uff. 7 aprile.
Il Comune di Campomarino è separato dalla sezione elettorale di Termoli, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Campobasso.
R. D. 9 marzo 1884.

N. 2063. (Serie III.) Gazz. uff. 7 aprile.
Il Comune di Rocchetta è separato dalla sezione elettorale di Castellone al Volturno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Campobasso.
R. D. 9 marzo 1884.

N. 2064. (Serie III.) Gazz. uff. 7 aprile.
Il Comune di Oratino è separato dalla sezione elettorale di Campobasso, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Campobasso.
R. D. 9 marzo 1884.

N. 2065. (Serie III.) Gazz. uff. 7 aprile.
Il Comune di Sant' Angelo del Pesco è separato dalla sezione elettorale di Pescopennataro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Campobasso.
R. D. 9 marzo 1884.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 06 M a. 10 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 26 (*) p. [illegible] D p. 5. 15 M p. [illegible] (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.35 p. 5.28 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Anno 1884 — Martedì 27 Maggio — 3.ª Edizione — N. 141.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 MAGGIO

La Francia sta per avere l'immensa sodisfazione di una Costituzione nuova. È la nazione che ha avuto più Costituzioni, e che è peggio costituita, antitesi perfetta dell'Inghilterra, la cui Costituzione si è andata formando col tempo. Però il sig. Ferry si è persuaso che di una Costituzione di più nella storia di Francia fosse vivamente sentito il bisogno, e si è affrettato a presentare un progetto di revisione, nel quale vide il mezzo migliore per acquistare la gratitudine dei Francesi e restare più lungamente al potere.

La Costituzione repubblicana attuale di Francia è il risultato di un compromesso tra i repubblicani e gli orleanisti, i quali vagheggiavano la Repubblica conservatrice, perchè speravano che ne potesse divenire Presidente un Principe di Orleans, e precisamente il Duca d'Aumale. Se un Presidente della Repubblica è divenuto Imperatore, non avevano ragione gli orleanisti di credere inverosimile che un Presidente Principe d'Orleans preparasse la ristaurazione della Casa di Francia.

Sono stati gli Orleanisti i maggiori artefici della Repubblica. Così una volta di più una profonda mutazione è avvenuta nello Stato per defezione avvenuta nelle classi dirigenti. Senza questo fenomeno non vi sarebbe rivoluzione possibile, perchè non s'impadroniscono del potere le classi che vi aspirano, se quelle che lo tengono non danno loro una mano.

La Repubblica sarà conservatrice o non sarà, ha detto il signor Thiers. Pare che la Repubblica in Francia sia pei repubblicani stessi sottoposta a molte e complesse condizioni. Il sig. Zola ha scoperto più tardi che la Repubblica non avrebbe esistito, se non a patto di essere naturalista. È singolare che mentre si predica lo Stato non dover avere una religione, ci sia uno scrittore che ha, come si dice, il sentimento della modernità, il quale vuole che lo Stato abbia una letteratura. Fatto sta che la Repubblica in Francia è naturalista, pare, ma non è niente affatto conservatrice; che i ministri della Repubblica governano, transigendo e tremando, come ministri di Monarchie, e che la legge non ha voce sì alta che possa dominare quella della piazza.

I comunardi onorano i loro uomini al Père Lachaise, fucilati perchè rei di tradimento dinanzi allo straniero che minacciava la Francia invasa, e di assassinio, d'incendio e di barbarie sotto tutte le forme, degni dunque di esecrazione per ogni nazione civile. Ma pare che i Governi non credano di dover arrestare questo gran pervertimento, che è la glorificazione dei delitti. In compenso delle leggi che ci sono e non sono rispettate, si sente il bisogno di fare leggi nuove e nuovi Codici, e persino Costituzioni nuove.

Non si fecero mai tante leggi come in questo tempo in cui sono così poche le leggi che sieno osservate, e la piazza minacciosa che non vuole le leggi rispettate, intimidisce il Tribunale che dovrebbe farle eseguire. Facessero economia di leggi in ragione almeno della loro inutilità! Se la piazza ha da valer più del Parlamento, a che il Parlamento? Il Governo parlamentare è Governo essenzialmente aristocratico. Le classi dirigenti, cioè l'aristocrazia, si dividono, per mettersi alla testa dei due partiti conservatore e liberale. Ma con questa demagogia giacobina non sappiamo vedere altro che Cesari, portati in alto dai plebisciti, ed atterrati dalle sommosse. Non sappiamo vedere quale altro reggime possibile sia in grado di darci la demagogia. Se vi sono pensatori sinceri che coscienziosamente sperano altra cosa, lo faccian sapere!

La Francia avrà ora una nuova fragile Costituzione, che durerà sino alla Costituzione nuova. La Francia ha scoperto il segreto di consumar più forme di Governo di ogni altra nazione, ma consuma ancora più Costituzioni che Governi.

—

Nel Belgio furono fatte le elezioni provinciali colla nuova legge che aggiunge al criterio del censo quello della capacità. Nel Belgio però la capacità non è provata da due righe scritte da uno che non sappia nemmeno scrivere, come da noi. Gli elettori, a provare la loro capacità, devono sottoporsi ad una specie di esame. Le elezioni tuttavia colla nuova legge non giovarono ai liberali che l'hanno voluta. Essi invece sono stati disfatti. Le nuove leggi elettorali reclamate dai liberali hanno quasi sempre questo risultato di danneggiare quelli che le hanno volute, e di favorire quelli che le hanno combattute. L'urna, prima che i partiti abbiano disciplinato le loro forze, è una vera *boite a surprise*.

—

Secondo la *Pall Mall Gazette*, l'Inghilterra avrebbe acconsentito a promettere lo sgombero dell'Egitto entro due anni, e ad accettare il controllo internazionale in Egitto. La Francia avrebbe acconsentito dall'altra parte che la Conferenza si limiti a discutere la questione finanziaria. L'Inghilterra si può impegnare a lasciare l'Egitto; però questo impegno è subordinato naturalmente alla possibilità dello sgombero, e l'Inghilterra non può abbandonare l'Egitto sinchè c'è, come adesso, il pericolo dell'anarchia appena essa se ne vada. Di qui a due anni saremmo allo stesso punto. Il controllo internazionale sulle finanze non toglierà le difficoltà che si oppongono a fondare un Governo regolare in Egitto. Il protettorato inglese in Egitto è la soluzione che s'imporrà da ultimo, e verrà un ministro inglese, che avrà maggior risoluzione di Gladstone, per impedire che altri faccia quello che l'Inghilterra esita a fare.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 maggio.

(B) Da quello che si può intendere, la minoranza della Commissione dei diciotto veglia la notte per inventare le domande che dovrà fare il giorno; domande di documenti, di schiarimenti, di informazioni, di tabelle, di verbali, di comunicazioni, tutta roba, della quale essa assicura di avere imprescindibile ed assoluto bisogno per giudicare con cognizione di causa nella materia delle Convenzioni.

Figurarsi che nell'adunanza d'ieri della Commissione ci fu tra i membri della minoranza chi domandò che si comunicassero i nomi dei *compartecipi*. Alla quale domanda naturalissimamente l'onor. Magliani rispose come qualunque altro che si fosse trovato al posto suo. Rispose cioè che il Governo nulla sa e nulla ha da sapere di compartecipi; nè se ve ne sieno, nè chi sieno, pel motivo che responsabili hanno da tenersi soltanto coloro che hanno firmato il contratto e che hanno assunto il totale delle obbligazioni, versando le opportune garanzie.

Quale altra risposta mai avrebbe il ministro potuto dare e quale altra diversa se ne sarebbe potuto esigere?

Un altro commissario della minoranza chiese comunicazione dei bilanci delle Società contraenti. E l'onorevole ministro Grimaldi, senza pur darsi l'aria dell'uomo meravigliato della richiesta, fece sapere al predetto commissario che quei bilanci che sembrano stargli tanto a cuore si stampano mensilmente sui bollettini del Ministero dell'agricoltura e commercio, e sono conosciuti anche dal popolo dei piccoli negozianti.

Importanti sono state le spiegazioni date dall'onor. Depretis ai commissarii che lo interrogarono sulle ragioni, per le quali il Governo si era indotto a trattare cogli assuntori della Rete mediterranea.

Il presidente del Consiglio dichiarò di essersi indotto a trattare coi detti assuntori per ragione della loro solidità, per il motivo ch'essi, in massima parte, sono gli stessi che avevano già firmate le Convenzioni del 1877, e perchè, infine, essi, mentre compendiano, per così dire, il concorso di tutte le forze finanziarie della penisola, offrono le maggiori garanzie.

È notevole è stata anche la dichiarazione dell'onor. Magliani circa l'impegno morale degli assuntori di non gettare titoli sul mercato.

La Commissione oggi non si raduna perchè quelli dei suoi membri che ne abbiano bisogno e che ne hanno espresso il desiderio, possano esaminare anche i processi verbali della Giunta parlamentare che si occupò del progetto Baccarini.

Alla sala Dante, ieri, per iniziativa dell'Associazione costituzionale romana, ebbe luogo l'annunziata commemorazione in onore dei compianti Sella e Massari. Parlò uno dei membri benemeriti dell'Associazione, sig. Quirino Leoni, ch'ebbe applausi vivissimi.

Terminata la commemorazione ed usciti dalla sala i semplici invitati, vi rimasero i socii per deliberare, sotto la presidenza dell'onorevole Minghetti, di affari interessanti per l'Associazione.

L'onor. Minghetti colse l'occasione delle istanze che gli si fanno, ond'egli consenta a rimanere presidente della Società, per esprimere il vivo desiderio di un'ampia discussione sulla situazione politica, affine di accertare che nel sodalizio non vi sieno screzii sull'indirizzo da seguire.

Il risultato finale della riunione fu che l'Assemblea deliberò d'incaricare tre dei suoi, di vedere e riferire se non sia il caso che l'Associazione costituzionale si fonda con quell'altra Associazione liberale monarchica, della cui istituzione vi parlai giorni sono, e il cui sorgere trova dovunque grandi simpatie. Il movimento accennato ieri dall'Associazione costituzionale romana si coordina precisamente al movimento che si è verificato nella Camera, producendovi la formazione della nuova maggioranza e non può che approvarsi. Si sta ora a vedere l'effetto delle pratiche che saranno fatte dagl'incaricati dell'Associazione.

Cadore 16 maggio.

(I. R.) — Il Comitato, che si prestò per riunire una vasta raccolta di documenti risguardanti le epoche memorande delle lotte sostenute valorosamente dai Cadorini contro gli eserciti dei dominatori stranieri, ha raggiunto la meta vagheggiata. Sono certo che alla splendida Mostra, testè inaugurata nella generosa Torino, il Cadore avrà un posto di onore, perchè questa popolazione, animata sempre dall'impulso del patriotismo, tiene una parte non ispregevole nella storia del risorgimento nazionale. Vorrei che di così numerosi oggetti esposti nella IX Sezione, che appartengono ai giorni della prova e dei sacrificii, qualche illustre scrittore facesse una dettagliata relazione, enumerando le cose di maggior importanza, e che, per pubblica sottoscrizione se ne stampasse un volume, da offrirsi come prezioso ricordo alla città di Torino, che a quel tempo fu asilo a tutti i veri italiani. Essendomi stato gentilmente indirizzato il prospetto degli oggetti che il solerte Comitato del Cadore spedì all'Esposizione di Torino, mi fo debito di comunicarvelo.

(*N. B.* — Questo elenco consta di 55 oggetti; ma noi, per angustia di spazio, non possiamo accennare che i più rilevanti. Essi sono i seguenti:)

Bandiera di San Marco di Venas, usata nelle guerre contro i Tedeschi succedutesi dal 1508 al 1848.

Bandiera di San Giorgio di Domegge, donata dalla Repubblica veneta nel 1700 in benemerenza dei servigii prestati da quella popolazione nella difesa contro i Tedeschi, e che servì di vessillo di guerra nel 1848.

Spada appartenente all'eroe Pietro Fortunato Calvi, comandante l'insurrezione cadorina nel 1848, e donata al Municipio di Pieve dal cav. Luigi dott. Coletti.

ITALIA

L'atto di nascita del figlio del Principe Tomaso.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* pubblica testualmente l'atto di nascita del figlio del Principe Tomaso che porta, dopo le firme del Principe Tomaso, di Della Rocca, di Minghetti, di Tecchio, quella di Mancini come « notaio della Corona ».

Tuttavia il *Capitan Fracassa* dice: Avendo letto in un foglio di Milano che all'atto di nascita mancava la firma di Mancini, c'informammo e rilevammo nelle segreterie del Senato che, almeno sino al principio di questa settimana, quel certificato esisteva come foglio volante, nè era inserito nei registri del Senato, e trovammo nella stessa segreteria la nota di un senatore che sottoponeva alla presidenza del Senato la irregolarità, consigliando di studiare il modo di sanarla. Se ora l'atto è regolare vuol dire che s'è trovato il modo di correggerlo.

L'Associazione costituzionale romana.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Molto popolata riuscì alla sala Dante la riunione per la commemorazione organizzata dalla Costituzionale romana in onore di Sella e di Massari.

Il discorso di Quirino Leoni è stato molto applaudito.

Presiedeva Minghetti.

Terminata la commemorazione, restarono i soli socii della Costituzionale e l'on. Minghetti riassunse la situazione politica nella Camera e nel paese. Disse che tutto aveva contribuito a chiarirla e che ci avviciniamo alla formazione di una solida maggioranza, ad un nuovo partito informato a serie idee di ordine e di progresso. Inoltre — soggiunse il Minghetti — in questi giorni si è costituita in Roma una nuova Associazione monarchico liberale che invitava le altre a fondersi con lei; quindi propose di studiare se la Costituzionale dovesse sciogliersi, o meglio fondersi colla nuova Associazione delegando alcuni membri a trattare per la fusione.

Nessuno fece obbiezioni e si approvò un ordine del giorno di Piroli in cui si delegano tre socii ad esaminare la possibilità di una fusione colla nuova Associazione, attendendo la relazione. La presidenza designerà i tre socii.

Questo fatto ha prodotto una certa impressione. La fusione delle due Associazioni sarebbe l'ultimo trionfo del trasformismo in Roma.

Alla Costituzionale romana appartengono il Broglio, il Righetti, il Maggiorani ed altri, che difficilmente entreranno nel nuovo sodalizio a capo del quale sarà il Caracciolo di Bella.

Inoltre la deliberazione di ieri sorprese. Chi poteva aspettarsi che dopo la commemorazione funebre si sarebbe tenuta un'assemblea generale? I socii non avevano ricevuto alcun invito che indicasse qualcosa in proposito.

Minaccie di rappresaglia.

Telegrafano da Roma 25 alla *Nazione*:

Alcuni deputati intendono votar contro il progetto sulle giurisdizioni consolari in Tunisi, come protesta per l'aumento del dazio d'introduzione del bestiame in Francia. L'on. Mancini ne è impensierito.

I pinetofili di Ravenna.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Stamane si sono riuniti i pinetofili nel palazzo Borghi. Erano 400 circa.

Essi deliberarono di nominare una Commissione, coll'incarico di recarsi a Roma e presentare al ministro i loro reclami, e stigmatizzarono gli operai che hanno preso parte ai lavori della Bonifica e il contegno della stampa cittadina.

L'autorità politica ha fatto un'eccellente impressione per le misure prese onde impedire che trasmodassero. C'erano pattuglie di granatieri, e una compagnia coll'arme al piede nel cortile della Prefettura. Tutto seguì con ordine perfetto.

Inchiesta sui prefetti Corte e Casalis.

La *Rasegna* scrive:

La Commissione d'inchiesta sulla condotta di questi due prefetti nell'affare Strigelli ha compiuto il suo lavoro, ha presentata la relazione al ministro dell'interno, e si è sciolta. Sappiamo che la relazione è stata redatta dal senatore Auriti.

Per quanto il segreto circa le conclusioni sia gelosamente mantenuto, pure siamo assicurati essere la relazione modello d'imparzialità e di serenità, del che non dubitavamo, cono-

APPENDICE.

Il divieto del ritorno nelle famiglie durante le vacanze autunnali per gli allievi dei Convitti nazionali.

Affinchè serva di incitamento ad altri genitori, pubblichiamo la seguente rimostranza, presentata da molti padri di famiglia al Consiglio scolastico provinciale di Venezia, contro l'assurda ed immorale disposizione dell'onorevole ministro Baccelli, colla quale si esigeva che anche durante le vacanze autunnali i convittori rimanessero rinchiusi, anzichè passare in seno alle famiglie.

Eccola:

« Mentre i sottoscritti padri degli alunni del Marco Foscarini stavano preparando una rimostranza contro la inqualificabile Circolare del sig. Costantini, allora segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica, relativa alle vacanze autunnali nei nazionali Convitti, la crisi ministeriale determinò l'uscita del ministro Baccelli, e del suo segretario.

« Sebbene sia presumibile che il nuovo ministro non ci tenga a difendere i più madornali errori dell'amministrazione precedente, vuolsi però evitare il pericolo che la Circolare, ormai diramata ai rettori, porti il suo effetto.

« Se il nuovo ministro potesse mai pensare, come supponeva il sig. Costantini, di meritare la riconoscenza delle famiglie col privarle della patria potestà, rispettata dalle leggi di tutto il mondo, e per noi raffermata dall'art. 220 e successivi del Codice civile, si disinganni.

« I padri di famiglia, che son veramente degni di questo nome e atti a dare buoni cittadini ad un libero Stato, non possono essere disposti a cedere a nessuno i loro diritti e a dare in appalto i loro doveri.

« Lo Stato non può, nè deve usurpando l'ufficio paterno, sostituirsi alla famiglia ed avocare a sè la educazione dei figli. I Convitti nazionali non hanno altro scopo e altra ragione di essere da quella in [illegible] di offrire agli alunni, durante l'anno scolastico, l'opportunità di meglio attendere ai loro studii, assoggettandosi ad un regime speciale di vita, ch'è messo in armonia colle esigenze delle scuole, alle quali è malagevole che si pieghino e si sacrifichino le abitudini e spesso le necessità dell'intera famiglia. Ma il bisogno di questa vita speciale fuori di casa, cessa nella chiusura delle scuole, cessando la causa che lo ha determinato.

« Il diritto e il dovere della educazione spetta essenzialmente alla famiglia, ed alla famiglia la suprema sorveglianza. La draconiana disposizione della Circolare Costantini, impedendo alle famiglie di avere presso di sè per un periodo conveniente di tempo i figliuoli, toglie ad esse il mezzo con che possano farsi un criterio sulla riuscita, e controllare tanto il profitto che la buona condotta dei medesimi.

« Non entreremo ad esaminare la questione se i risultati che si ottennero dai Convitti nazionali negli ultimi anni siano stati più o meno sodisfacenti in confronto di quelli degli anni anteriori, e a che cosa questo risultato più o meno sodisfacente si debba attribuire. Certo però che non ci avrebbe voluto meno di un inchiesta diligente e fatta da uomini coscienziosi e imparziali per determinare la influenza benefica o malefica che avesse potuto esercitare la più o meno protratta convivenza in famiglia sulla coltura e sull'animo dei convittori; inchiesta che non ci consta sia mai stata fatta, e che se ne sia nemmeno sentito il bisogno.

« Le famiglie dei convittori condannate in contumacia e senza processo, non possono dunque per certo essere riconoscenti al Governo per un provvedimento ad esse ostile, da nessuno mai invocato, e ch'esse reputano inopportuno, lesivo dei loro diritti, contrario e quella *buona* educazione che solo cogli sforzi riuniti della scuola e delle famiglie si può sperare di raggiungere.

« Questo buon accordo, che sempre i più saggi preposti dei nazionali Convitti ebbero a cuore, e voluto e confermato dal Regolamento 1° settembre 1880 del Convitto Marco Foscarini, che, in particolare all'art. 22, stabilisce e regola le uscite ordinarie e straordinarie *a fine di tener vivo l'affetto degli alunni verso la famiglia.* Cosicchè l'allontanamento dei figli per il periodo dell'anno scolastico giustamente parve agli estensori di quel Regolamento non scevro da pericolo, se non fosse stato temperato dall'espediente delle frequenti uscite.

« Ed ora il sig. Costantini dando di frego a tutte queste provvide cautele, vorrebbe passare di punto in bianco alla reclusione forzata dei giovani per quel periodo di otto anni, nel quale da fanciulli diventano uomini, propriamente qual era in altri tempi deplorata nelle monastiche istituzioni, clausura ridicola e riprovevole e incompatibile coi dettami del progresso e della libertà.

« Prescindendo da queste considerazioni di indole generale e di massima, è d'uopo tener conto di altre difficoltà di fatto.

« I Convitti nazionali sono, almeno per la massima parte, sprovveduti di un personale insegnante ad essi specialmente addetto perfino per gli studii accessorii (lingue, musica, disegno), molti dei quali studii fino agli ultimi anni (parliamo del nostro Convitto Marco Foscarini) si davano gratuitamente a tutti i convittori, ora si pagano a parte, da chi vuole e può approfittarne.

« Arbitrario parve a noi sempre questo cambiamento, ostandovi per gran parte degli alunni il diritto acquisito dalle famiglie in base al Regolamento che vigeva quando li collocarono in Convitto, nel quale veniva promesso con l'art. 17 lo studio della lingua francese, lingua tedesca, disegno (ornato, paesaggio e figura), stenografia, calligrafia, canto, ginnastica, scherma (bastone, sciabola e fioretto), esercizii militari, ballo, remigazione ecc.

« Ma lasciando a parte questa questione e tornando al nostro argomento, certo si è, che, chiuso col finire dell'anno scolastico il Ginnasio Liceo a cui sono aggregati, i Convitti nazionali restano privi di qualunque insegnamento che non sia quello delle Scuole elementari, e i convittori di tutte le classi e di tutte le età, dovrebbero starvi tre mesi alla rinfusa nell'ozio forzato in una vita [illegible], perniciosa all'intelligenza, e alla morale pericolosissima. Una follia consimile non è mai passata per la mente nemmeno ai preposti degl'Istituti ecclesiastici e militari, che col pretesto delle esigenze e della disciplina di una vita affatto speciale, a cui i loro alunni si sono consacrati, potevano far parere meno assurda l'aberrazione di proscrivere la famiglia come un capitale nemico.

« Varie essendo le indoli dei giovani, le condizioni loro famigliari e sociali, e le loro aspirazioni, nè potendosi ragionevolmente supporre e pretendere che a tutti convenga e basti un istruzione uniforme, gl'insegnamenti accessorii, a cui poc'anzi accennavamo, rappresentano una parte integrante, sebbene non avvertita, della educazione degli alunni, al cui perfezionamento è indispensabile la vigilanza, il giudizio, le cure della famiglia.

« Quell'intervallo delle vacanze autunnali, da secoli passate in consuetudine, oltrechè fornire il riposo reclamato dall'igiene, riesce per moltissimi alunni tutt'altro che un tempo perso come gl'ignoranti suppongono, inquantochè sospeso l'insegnamento dei corsi annuali, possono i volonterosi con più libertà e assiduità dedicarsi, chi allo studio delle lingue, chi a quello del disegno o della musica, compensandosi nei mesi di autunno del poco profitto che durante l'anno poterono fare in quegli studii accessorii.

« Il provvedimento, adunque, sempre inopportuno e dispotico, diventa addirittura assurdo, applicato, come lo si vorrebbe, a tutti i convittori senza distinzione di classe e di età, e senza aver prima dotati i convitti di un personale insegnante apposito per tutte le scuole accessorie, preparazione indispensabile, che in ogni caso avrebbe dovuto precedere una riforma di tanta importanza.

« Invece è ben noto, e lo stesso ministro lo confessa, che la maggior parte dei convitti manca di una casa di campagna; di maestri poi manca affatto; e persino i rettori, i censori, gli istitutori prendono, nell'autunno come è giusto e naturale, le loro ferie. Tra queste difficoltà fu iniziata da soli due anni la villeggiatura facoltativa, ed è tuttora nello stadio di esperimento, nè se ne possono conoscere, e tanto meno apprezzare, i risultati. Arbitrario e contrario ai diritti acquisiti sarebbe l'aggravio sull'economia delle singole famiglie per questa spesa di villeggiatura, diventata obbligatoria, sia perchè molti di coloro, che ottennero piazze gratuite o semigratuite, non sono in grado di darsi questo lusso, sia perchè è superfluo a tutti coloro che, o in casa propria, o in casa d'altri, hanno opportunità di passare qualche tempo in campagna. E in tale stato di cose ora si vorrebbe con una precipitazione e uno zelo degno di miglior causa, senza tener conto degli ostacoli gravissimi che abbiamo esposti, passare addirittura dalla villeggiatura facoltativa mensile alla reclusione perenne di tutti i convittori per tutto il corso del ginnasio liceo.

« Decisi i sottoscritti, padri di famiglia, di opporsi nel modo più energico all'arbitraria misura, e comprendendo che dirigere le loro rimostranze all'egregio sig. Rettore sarebbe un metterlo in una posizione imbarazzante, come quello che trovasi in dipendenza diretta del Ministero, si rivolgono a codesto onorevole Consiglio, con piena fiducia che, penetrandosi delle loro ragioni, vorrà prestare a essi l'appoggio dell'autorità sua, e se ne farà interprete nel modo migliore e più efficace presso il nuovo ministro, per risparmiar loro la necessità di ricorrere al Parlamento, facendo appello colla stampa alla giustizia ed al buon senso dell'intera Nazione.

« *Vittoria da Castelnuovo Sugana — Giacomo Massimo — Pietro Piccoli per l'alunno Magri — Felicita Mondaini — Teresa Violini Garioni — Avv. E. Salvagnini — Dott. G. B. Renier — Gilardini Francesco — Brusoni Antonio — Carlo Polvis — Nicolò Morosini — Ach. Fano — Adolfo Spada per l'alunno Abbiate Andrea — Leonardo Bonotto per Prosdocimi — Passaquindici Giuseppe — Ambrosini Pietro — G. G. vedova Bralli — G. Poggiana per Gravagni — Avv. Etro Francesco Carlo — Tommaso Luciani — Ventramino Candiani — Alessandro Vollan.* »

scendo la rettitudine e l'indipendenza d'animo degli egregii uomini che furono chiamati a formare la Giunta d'inchiesta.

Licenza liceale.

Il *Bollettino* ufficiale del Ministero dell'istruzione, ieri uscito, pubblicava il seguente decreto ministeriale:

Il ministro della pubblica istruzione;

Veduto il regolamento approvato con regio decreto del 21 maggio 1882, N. 800 (serie terza), decreta:

Art. 1°. La Giunta che deve sopraintendere gli esami di licenza liceale nell'anno corrente sarà composta dei signori:

Commendatore Marco Tabarrini, senatore del Regno; commendatore Giuseppe Revere; professore Valentino Cerrutti della Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Roma; e sarà presieduta dal commendatore Tabarrini.

Art. 2°. Saranno aggregati alla Giunta per coadiuvarlo nell'adempimento del suo ufficio i signori:

Professore Alessandro d'Ancona dell'Università di Pisa; idem Giovanni Procacci del Liceo di Pistoia; idem Leopoldo Carelli del Liceo Colombo di Genova; idem Onorato Occioni dell'Università di Roma; idem Domenico Uccelli del Liceo Massimo D'Azeglio di Torino; idem Giuseppe Zenone del Liceo di Alessandria; idem Enea Piccolomini dell'Università di Pisa; idem Francesco Zambaldi del Liceo E. Q. Visconti di Roma; idem Secondo Bernocco del Liceo di Modena; idem Eugenio Bertini dell'Università di Pavia; idem Francesco Merlo del Liceo di Firenze; idem Aureliano Faifofer del Liceo M. Foscarini di Venezia.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Il ministro: COPPINO.

Rispettate gli agenti della legge.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Verso le ore 5 pom. di giovedì, alcune guardie municipali ed agenti di pubblica sicurezza, avendo veduto due giovani che in costume adamitico, con scandalo dei passanti e contrariamente alle ordinanze municipali, si bagnavano in Arno presso il ponte di Ferro a Pignone, cercarono intimare ai medesimi la contravvenzione ed accompagnarli al più vicino ufficio di pubblica sicurezza per identificarli e constatarne la generalità. Un gruppo però di giovinastri, volendo proteggere i contravventori a dispetto degli agenti e a disdoro delle leggi, tentò e riuscì a strapparli dalle mani della pubblica forza mediante una ribellione, alla quale presero parte anche molte altre persone ivi radunatesi. Nonostante però l'attitudine minacciosa della folla, ed il numero considevole degli assalitori, le guardie di pubblica sicurezza riuscirono ad arrestare uno dei più accaniti rivoltosi.

Intanto si fanno accurate indagini per identificare gli altri e denunziarli alla punitiva giustizia. Ieri mattina vennero fatti altri arresti di complici di questa ribellione.

— Verso le 11 pom. dello stesso giorno, in piazza della Signoria un gruppo di otto giovani socialisti prese a dileggiare con parole ingiuriose gli agenti di pubblica sicurezza, che ivi trovavansi. Intervenuti l'ispettore ed un delegato della Sezione, quei giovani persisterono nel loro contegno; e fu giuoco far procedere al loro arresto, non senza ch'essi abbiano opposta vivissima resistenza.

Una festa patriotica a Piacenza.
Il Circolo popolare monarchico.

Scrivono da Piacenza al *Corriere della Sera*:

Il giorno 1° giugno p. v., ricorrendo la festa nazionale, il nostro Circolo popolare monarchico inaugurerà la propria bandiera, dono gentile delle dame piancentine, che vollero dimostrare la simpatia loro per un sodalizio, che, sorto da poco più d'un anno, conta oggi oltre a 200 soci, studenti ed operai.

Padrini della bandiera saranno l'on. Rocco De Zerbi, ed il dott. Ernesto Tamanti, presidente del Circolo popolare milanese. Assisteranno alla cerimonia, oltre le cento signore che faranno graziosa corona alla bandiera da loro donata, l'on. Ruspoli nostro deputato, gli onor. Chimirri, Arnaboldi, il prof. Magenta, il comm. Dezza ed altri personaggi autorevoli, nonchè molte Associazioni cittadine, della Provincia, di Parma, di Cremona, di Pavia, della Milano vostra.

Dopo l'inaugurazione avrà luogo, in onore dei padrini, un banchetto al Politeama, al quale hanno già fatto adesione oltre 300 persone.

Da questa festa, si dice, oltre alla *Democratica* e *Reduci*, s'asterrà la *Progressista*, e questa presunta astensione desta nel pubblico i più vivi commenti. Ma la *Progressista* a Piacenza, come altrove, è l'umile vassalla del partito radicale, pur professandosi monarchica.

Prima di chiudere questa mia v'annuncio che, per cura dello stesso Circolo popolare, si pubblicherà nel giorno dell'inaugurazione della bandiera un *Numero unico*, che da quanto si dice, dovrà riuscire veramente pregevole; vi basti conoscere che ad esso vi collaborano il vostro Negri, presidente onorario del Circolo, il Luzzatti, il Bartolucci, il De Zerbi, il simpatico autore della *Mamma del Vescovo*, il Carrera, il Magenta, il Bernaroli, ed altri molti ancora, tutti noti favorevolmente nella repubblica letteraria. Dopo questo, non è vero che *La nostra bandiera* — tale sarà il nome della pubblicazione — sarà veramente un numero unico?

Consiglio superiore di statistica.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 24:

Ieri ed oggi ebbero luogo due importanti sedute del Consiglio superiore di statistica. Il ministro Grimaldi inaugurò ieri i lavori del Consiglio con un breve discorso. Indi, sotto la presidenza dell'on. Correnti, s'incominciò la discussione sul tema della statistica degl'Italiani all'estero nel 1881. Era relatore il sig. Pisani, e presero parte alla discussione i signori Brunialti, Boccardo, Carpi e Florenzano.

Quindi il prof. Bodio trattò a lungo e dottamente della statistica dell'emigrazione.

Oggi, sempre sotto la presidenza dell'onorevole Correnti, si svolse il tema del movimento internazionale dei metalli preziosi. Era relatore il prof. Carlo F. Ferraris, il quale presentò al Consiglio una elaboratissima relazione. Questo ramo statistico importante per sè stesso, è di grande attualità oggi ch'è d'uopo consolidare i benefici effetti dell'abolizione del corso forzoso, e si deve decidere sulla nuova convenzione monetaria. Sul movimento internazionale dei metalli preziosi ci diedero fino ad ora informazioni le statistiche doganali. Il relatore, oltre che dalle dogane, trasse le sue notizie da molte altre fonti, in modo da accostarsi il più che sia possibile alla vera cifra.

Discussero sulle conclusioni del relatore i consiglieri Ellena, Boccardo, Cavalieri ed altri.

La relazione sarà fra poco data in luce, e

Il comm. Bodio poi, invitato dal comm. Correnti, espose le differenze fra le cifre che furono finora svolte nelle nostre statistiche ufficiali per indicare la superficie territoriale del Regno e per circoscrizioni, e le cifre trovate dall'ufficio di statistica della Russia per incarico avuto dal Congresso internazionale di statistica di Pietroburgo, che si riferiscono a parecchi Stati.

Dimostrò anche qual grado di attendibilità abbiano i varii calcoli sull'argomento. Continuerà la discussione di questa teoria nella seduta di domani.

E in data del 25:

Oggi ha avuto luogo un'altra adunanza del Consiglio superiore di statistica; e fu continuata la discussione incominciata ieri, sulle differenze delle cifre della superficie territoriale dell'Italia quali risultano dalle nostre statistiche ufficiali e le cifre trovate dal maggiore Sterbinsky dell'esercito russo, per incarico avuto dal Congresso internazionale di statistica di Pietroburgo.

Le differenze sono abbastanza gravi. La statistica dello Sterbinsky, fatta coi metodi più recenti e più perfezionati, segnerebbe circa 6000 chilometri quadrati di meno nella Sicilia e nelle Provincie meridionali, e circa 2000 di più nell'Alta Italia, con altre differenze notevoli.

Presero parte alla discussione Ellena, Ferraris, Boldrini, delegato del Ministero della guerra, Florestano ed altri.

Si deliberò di intraprendere studii di accertamento.

Festa del mare.

Telegrafano da Livorno 25 alla *Riforma*:

Alla presenza di una immensa folla plaudente con entusiasmo, fu felicemente varata ora la R. nave *Sebastian Veniero*, costruita nel cantiere Orlando.

Le Autorità civili e militari e i più cospicui cittadini recansi dai fratelli Orlando a congratularsi del lieto avvenimento.

AUSTRIA-UNGHERIA

Kraszewski.

Telegrafano da Praga 26 all'*Indipendente*:

La Società czeca di lettura ha nominato il poeta Kraszewski, condannato testè dal Tribunale di Lipsia, a suo membro onorario.

INGHILTERRA

Le dichiarazioni del sig. Gladstone.

Ecco un sunto, un poco più ampio di quello comunicatoci dal telegrafo, del discorso pronunziato dal signor Gladstone, in occasione di una proposta del signor de Worms, tendente a rischiarare l'attenzione della Camera sulla politica del Governo relativamente all'Egitto e soprattutto per quanto riguarda la Conferenza.

Il signor Gladstone disse, dunque, poter assicurare il signor de Worms che nulla fa prevedere che si produca qualche incidente deplorevole durante le vacanze di Pentecoste. Secondo le idee, le convinzioni e l'aspettativa del Governo, non vi è da avere la minima apprensione che gl'interessi dell'Inghilterra vengano lesi. Scopo della Conferenza è di consultare gl'interessi generali di tutte le Potenze interessate nelle questioni che saranno discusse; poichè nell'assestamento delle finanze egiziane non vi è realmente gran divergenza fra gl'interessi dell'Inghilterra e quelli delle altre Potenze.

Le proposte, che il Governo di Sua Maestà potrà fare relativamente al regolamento delle finanze egiziane, saranno necessariamente soggette all'approvazione della Camera prima di divenire obbligatorie pel paese.

Quanto al limite delle materie che saranno discusse dalla Conferenza, esso, per quanto concerne il Governo inglese, è stato stabilito nella sua lettera d'invito. Non è conforme agli usi che il Governo comunichi le risposte delle Potenze; ma il Governo persiste nella base della Conferenza quale è stata esposta dapprincipio, e nessuna Potenza ha tentato di modificare il suo modo di vedere in proposito.

Se le risposte delle Potenze fossero comunicate alla Camera, non aggiungerebbe nulla a quanto essa già conosce. L'invito alla Conferenza è un atto del Governo, ed esso ne è responsabile, come di tutti gli altri suoi atti, nella futura Conferenza.

Facendo allusione all'osservazione fatta dal signor de Worms, che non vi sarebbe da meravigliarsi nel vedere ristabilito il controllo duplice, il signor Gladstone dichiara esservi poca ragione da temere che il Governo proponga questo controllo duplice, poichè esso aveva prodotto risultati disastrosissimi.

Il signor Lowther disse che si aspettava che il signor Gladstone avesse dichiarato che, nel caso, in cui altre Potenze cercassero di allargare le basi della Conferenza, i rappresentanti inglesi riceverebbero l'ordine di ritirarsi.

A ciò il signor Gladstone rispose che il Governo andrà alla Conferenza senza aver il minimo desiderio di allargarne le basi; ma prendere l'impegno domandato dal signor Lowther sarebbe mancare di cortesia verso le altre Potenze.

AMERICA.

STATI UNITI

Il Krack a Nuova Yorck.

Telegrafano da Nuova Yorck 24 alla *Gazzetta d'Italia*:

Il krack si rende spaventoso.

L'agente di cambio E. H. Shaw è fallito, e ancora s'ignora per quale somma.

Il figlio del generale Grant, socio della casa Grant e Warel, ha preso la fuga.

Il sig. Warel, invece, è stato arrestato, ed avendo domandato la libertà provvisoria mediante cauzione, si è sentito chiedere dalla Corte 300 dollari che non ha potuto dare.

Egli è stato arrestato dietro querela sporta dal sig. Jappan, cassiere del Municipio di Nuova Yorck. Jappan richiede 120,000 dollari, che Warel, con falsi pretesti, avrebbe preso a prestito dalla Cassa municipale. Però l'accusa sembra non utile al cassiere, il quale avrebbe dato questa somma alla ditta Grant e Warel dietro un compenso, che in sette mesi sarebbe salito ad un milione.

Il signori Warel e Fisk sono citati dinanzi al gran Giurì.

Si prevedono ancora numerosi fallimenti e numerosi arresti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 maggio.

La Camera di commercio ed arti si riunirà mercoledì 28 corrente, alle ore 1 pom. precise, per discutere e deliberare in seduta pubblica sui seguenti argomenti, premesse alcune comunicazioni:

1° Domanda di undici consiglieri, affinchè, giusta le disposizione dell'articolo 60 del Regolamento interno, la Camera riservi sulla deliberazione del 1883 rispetto alla Scuola d'arte applicata alle industrie.

2° Rapporto, con cui la Commissione di finanza accompagna il bilancio consuntivo 1883.

3° Nota della Camera di commercio di Torino sul Congresso che avrà luogo colà nel giugno p. v.

4° Domanda della R. Intendenza di finanza circa alla soppressione di alcune sezioni doganali.

5° Domanda per la nomina di un rappresentante di questa Camera di commercio presso le adunanze del Consiglio generale del Registro italiano.

6° Nota della Camera di commercio di Livorno circa ad una riduzione del prezzo del sale a favore dei commercianti di pesci salati e secchi.

Banchetto di beneficenza. — Ecco la seconda Lista degli obblatori al banchetto di beneficenza per la festa dello Statuto. Rinnoviamo le preghiere che si affrettino le adesioni, affinchè il benemerito Comitato possa disporre per tempo e nel miglior modo possibile ogni cosa:

Riporto Lista precedente, lire 312 — Principe Giovanelli, 50 — Conti Papadopoli, 50 — Dal Cerè cav. Antonio, 10 — Comm. G. Marangoni, 5 — Podreider Giuseppe, 5 — Giove Pietro, 5 — Agazzi Luigi, 5 — Suppiei fratelli, 5 — Zen co. Alessandro, 5 — Avv. cav. Ugo Botti, 5 — Giovanni Rochat, — Ing. Dante Orlandi, 5 — Dorigo Francesco, 5 — Zuliani Francesco 5 — Co. Alberti, 5 — Cav. Teodoro Reitmeyer, 5 — Cav. avv. Antonio Baschiera, 5 — N. N., 5 — Cav. Ferdinando Ongania, 5 — Heindl Francesco (*Hôtel Belle Vue*), 5 — Ghin Andrea, 5 — Avv. Podreider, 5 — Costantini Giovanni, 5 — Totale complessivo lire 522.

Ospizio marino veneto. — Prima offerta pei poveri fanciulli scrofolosi ai bagni giornalieri al Lido:

M. E., lire 20 — Vivante Giacomo, 10 — Arton madama Bronson, 50 — Ajo Giulio, 5 — Blumenthal fratelli, 30 — Bernheim fratelli, 10 — Bottesini Cesare, 5 — Walter Margherita, 20 — Baretin Antonio, 10 — Caviola Antonio, 5 — Colbertaldo Pietro, 20 — Colles Costanzo, 5 — Da Re Francesco, 5 — Dalla Vida Regina, 10 — Levi Ettore, 10 — Gatterburg Morosini contessa Loredan, 200 — Levy Arnoldo, direttore della Banca del credito veneto, 15 — Luzzatto Felice e Compagno, 10 — Mirlavand Margherita, 5 — Millosovich Elena, 5 — Treves de Bonfili e famiglia, 400 — Papadopoli conti Angelo e Nicolò, 500 — Sullam Pisa Costanza, 5 — De Angelo dott. Giuseppe, 5 — Palazzi Volpi, 25 — Rechsteiner Federico, 10 — Levi Mondolfo cav. Giacomo, 100 — Totale lire 1505.

Beneficenze. — Riceviamo le seguenti comunicazioni:

— L'Istituto Canal, al Pianto, si trova in obbligo di pubblicamente ringraziare la signora Lucia Ventura, che nella dolorosa circostanza della perdita del marito, sig. Graziadio Vivante, volle generosamente beneficare l'Istituto stesso offrendo lire 100.

— La signora Lucia Ventura Vivante ha elargito lire 100, per essere distribuite ai poveri del Ss. Salvatore, ed onorare così la memoria del defunto suo marito, Graziadio Vivante.

Sieno rese grazie alla benefattrice.

IL PARROCO.

Venezia all'Esposizione di Torino. — S. M. la Regina, che ha l'occhio intelligente ed il gusto molto fino, nelle sue frequenti visite all'Esposizione non tralascia di visitare gli oggetti dei nostri artisti. Ier l'altro, per esempio, l'augusta donna fermavasi a lungo dinanzi gli oggetti esposti dal nostro Biasotto dal quale acquistava un mobile in ebano e tartaruga, cosa leggiadrissima invero e degna in tutto dell'autore della cornice che forma una delle meraviglie della intera Esposizione.

Il Besarel fu pure onorato della visita di S. M. la Regina, la quale acquistava dal bravo artista quattro piccoli oggetti, e lo autorizzava a portare a quella Mostra un *Tavolo per la custodia delle gioie*, del quale S. M. il Re aveva, tempo addietro, data commissione al Besarel, e che veniamo assicurati è anche questo un vero capo lavoro.

Come ben si vede le LL. MM. il Re e la Regina non dimenticano i nostri artisti: tutt'altro. Essi danno a tutti nobilissimo esempio acquistando e vetri e mobili e quadri ecc. ecc; e non v'ha dubbio che dovremo presto registrar altri acquisti importanti da parte dei più cospicui visitatori della meravigliosa Esposizione di Torino.

— Nel riparto della chimica fa bella mostra il campionario di colori a gradazioni in stoffe varie rinchiusi in bella vetrina del sig. Luigi Socal, noto tintore a Venezia il cui laboratorio è ai Servi ed il cui deposito è a S. Tomà.

Il Socal è tra quelli che abbiamo obbliato nelle nostre prime riviste e che, venutoci il nome suo alla memoria, vogliamo oggi ricordato.

Ritratti a lapis. — Abbiamo giorni addietro parlato di un ritratto a lapis di Teresina Tua, lavoro del sig. Giacomo Micheli e dicemmo, in omaggio alla verità, che quel ritratto non somigliava punto alla simpatica e grande violinista. Il sig. Micheli, a sua giustificazione, venne a dirci che non conosceva la Tua, e che riproducendo dalla fotografia, chi sa mai per quali illusioni d'ottica, fu trascinato fuori del seminato, cioè perdette d'occhio la somiglianza, che, del resto, non conoscendo l'artista egli non poteva controllare.

Ora abbiamo veduto un suo nuovo lavoro nel ritratto del sig. Scatolin Pietro, e la somiglianza è perfetta, e lo diciamo colla stessa franchezza colla quale abbiamo detto allora che il suo ritratto della Tua somigliava a tutt'altra, che alla gentile artista.

Di un altro ritratto somigliantissimo dello stesso autore abbiamo udito parlare in questi giorni, cioè della defunta signora Adelaide Da Ponte. Ce lo disse un di lei figlio, e se lui assevera che in quel ritratto gli sembra di veder viva la madre sua, bisogna credergli, e dire bravo all'artista, il quale è modesto e buono, e merita quindi cordiale appoggio.

Anche il ritratto del sig. P. Scatolin si vede esposto nella vetrina della vecchia Libreria Milesi, ora Zaghis, a S. Moisè.

Musica nuova. — Stampiamo volentieri questo cenno, che ci perviene da persona amica e competente su un lavoro del sig. Renzo Masutto, giovane d'ingegno e che merita di essere incoraggiato, anche nella lusinga che non si dia troppo all'avvenirismo, come lo stesso panegirista lascia chiaramente comprendere:

Ecco il cenno:

« *Orde barbaresche*, sonata sinfonica per pianoforte di Renzo Masutti. Ed. E. Da Vanni, Ca...

questa nuova composizione rispondono bene al soggetto: pari al titolo bizzarra è questa musica narrativa. Il sentire e la maniera musicale rivelano nell'autore lo studio bene assodato, ed uno slancio originale, nonchè un innato trasporto pel genere descrittivo.

« Il carattere è fedelmente mantenuto; peccato che l'argomento, duro e poco commovente, renda l'assieme alquanto monotono!

« Lo stile è non facile e piano; ma chiaro tramezzo a quegli scogli e a quelle difficoltà che egli a bello studio si crea e prepara pel gusto di superarli. E come bene li supera! Questo del Masutto non pare, certamente, lavoro giovanile, ma parto di mente versatissima, di penna provetta.

« Ciò forma, parmi, il più eloquente elogio per chi, dotato di pronta fantasia, non scrive soltanto per iscrivere, ma lavora da maestro.

« Dunque coraggio, perseveranza e avanti!

« L. Z. »

Il prof. R. Frontali parte questa sera per Pesaro, allo scopo di prendere parte a parecchi concerti di quartetto e ad un concerto di beneficenza a sollievo di quell'Ospedale. Il bravissimo violinista si fermerà quindi alquanti giorni a Pesaro, di dove tornerà a Venezia a terminare l'anno scolastico al nostro Liceo Benedetto Marcello. Finiti qui i suoi impegni, egli partirà definitivamente per Pesaro, dove, com'è noto, venne assunto a professore in quell'Istituto Rossini, a brillanti condizioni.

Società di mutuo soccorso tra operai, artieri e facchini alla Giudecca. — Abbiamo letto con piacere la Relazione intorno all'andamento generale di questa Società. Essa abbraccia tre parti: la prima consiste nell'esposizione particolareggiata intorno alla gestione ed al progresso del sodalizio; la seconda contiene tredici prospetti, in cui con una rara chiarezza ed ordine si pongono ad evidenza tutte le singole operazioni con raffronti degli anni antecedenti, per modo che non solo riescono utili ai socii, ma ancora a chiunque si dedica a studii sopra il mutuo soccorso; la terza finalmente comprende la relazione dei signori revisori.

A dir tutto in poche parole di questa Società, basterà il fatto ch'essa in 13 anni di vita sodisfece scrupolosamente ad ogni sussidio di malattia, e continuò a spronar i socii e figli loro, mercè premii e ricompense, a frequentare le pubbliche Scuole serali e diurne e la propria Scuola festiva nella Biblioteca popolare che tiene a tale scopo nel locale di residenza. E per citare un esempio, togliamo dalla Relazione che la Società ebbe a sussidiare lo scorso anno ben 838 giornate di malattia con la spesa di 1110:14 lire; che dispensò 10 premii in biancheria ai socii che si distinsero nelle Scuole, e distribuì 4354 formelle da fuoco e 3043 fasci di legna agl'inappuntabili. Tuttavia ebbe un civanzo netto di L. 640:39; ed il patrimonio complessivo della Società ammonta a L. 9728:37.

Non è quindi meraviglia che questa così ben amministrata Associazione venisse premiata per tre volte con medaglia d'argento dalla Commissione centrale di beneficenza delle Casse di risparmio in Lombardia per gli studii sul risparmio in rapporto al mutuo soccorso, e che il R. Ministero della pubblica istruzione la fregiasse della medaglia di bronzo per le sollecite cure a pro dell'istruzione popolare.

Ben volentieri noi la segnaliamo al pubblico encomio additandola tra le migliori della nostra città.

Ottimo provvedimento. — Troviamo nell'odierno Bullettino della Questura, fatto cenno di un ottimo provvedimento che venne preso, e che arrecherà, certo, buoni frutti, impedendo o menomando quelle disgrazie, che sono così frequenti in questa stagione. Basta che la Questura tenga fermo, e non avvenga che il provvedimento, preso oggi, sia dimenticato domani.

Ecco che cosa dice il Bullettino della Questura:

« In seguito a disposizioni emesse dalla Questura, domenica 25 corrente, vennero sequestrate sette barchette montate da piccoli ragazzi. Queste barchette vennero restituite nel giorno successivo ai rispettivi proprietarii, con diffida di noleggiarle soltanto a giovani maggiori di anni 16, e che sappiano nuotare, sotto comminatoria di essere ritenuti responsabili di ogni eventuale disgrazia. »

Furti ed arresti. — (B. della Q.). — Le guardie municipali arrestarono ier l'altro P. L., in flagrante furto di due paia calzoni che stavano esposti nel negozio in Calle dei Tedeschi, al N. 5536.

— Le guardie di P. S. arrestarono ieri due pregiudicati, per furto, ed una domestica, pure per furto.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 26 maggio.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 8. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Burlando Attilio, calafato, con Galaz Filomena, perlaia, celibi.

2. Mazziol Rinaldo chiamato Luigi, calderaio all'Arsenale, vedovo, con Rubini Caterina, casalinga, nubile.

3. Radi Candido, maestro di musica, con Pegorini Luigia, casalinga, celibi.

4. Dolcetta Giuseppe, pittore, con Corinaldi Enrichetta, civile, celibi.

DECESSI: 1. Sartini Veronica, di anni 73, coniugata, casalinga, di Trecenta. — 2. Belli Carano Antonietta, di anni 64, vedovo, di Vicenza. — 3. Grimaldo Giovanna, di anni 32, nubile, casalinga, di Venezia. 4. De Paoli Maria, di anni 23, nubile, cucitrice, di S. Orsola (Tirolo). — 5. Lanza Caterina, di anni 8, studente, di Venezia.

6. Vianello detto Occhiuda Vincenzo, di anni 81, coniugato, fruttivendolo, id. — 7. Casonato Francesco, di anni 79, coniugato, già sarto, id. — 8 Tagliapietra detto Mognin Antonio, di anni 77, coniugato, già pescatore, id. — 9. Miotto detto Zonta Luigi, di anni 49, vedovo, fruttivendolo, id. — 10. Caret...ni Giuseppe, di anni 48, vedovo, falegname, id. — 11. Dri Carlo, di anni 35, celibe, ingegnere ferroviario, di Buda-Pest. — 12. Lazzaro Giuseppe, di anni 30, celibe, contadino, di Vigonovo. — 13. Varagnolo Giulio, di anni 5, di Chioggia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Predella Angelo, di anni 81, possidente, coniugato, decesso a Zelarino.

Zefir Luigi, di anni 66, capo marinaio, decesso in California.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Malamocco.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 23.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.20.

Comunicasi una lettera del sindaco di Firenze che prega la Camera sia rappresentata ai funebri in commemorazione dei martiri dell'indipendenza italiana e all'...

Deleganzi i deputati del 1° Collegio.

Mauritei (?) presenta la relazione sul servizio ausiliario degli ufficiali di marina.

Cominciasi la discussione dei capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica.

Approvansi i primi 5 dopo osservazioni di *Lazzaro* e *Bonghi*, cui rispondono il *Ministro* e il *Relatore*.

Al 6.°: « Ispezioni », *Bonghi* desidera che si distinguano le ispezioni per l'istruzione primaria e secondaria e gli scavi.

Coppino dice che procurerà di farlo nel prossimo bilancio.

Morpurgo osserva che pel controllo parlamentare questa divisione non ha valore.

Il Cap. 6 è approvato.

Il Capitolo 7: « Aiuti alla pubblicazione delle opere utili alle lettere e alle scienze ». *Bonghi* chiede che la spesa sia meglio regolata, e per ciascuno dei sussidii si ottenga prima il consenso del Consiglio superiore e gli assegni si pubblichino nella *Gazzetta Ufficiale*.

Morpurgo sostiene che il parere del Consiglio può, ma non deve essere chiesto dal ministro in virtù del decreto che regola la istituzione.

Coppino aggiunge alcune spiegazioni.

Approvansi i cap. dal 7 al 15.

Al Cap. 16: « RR. Provveditori agli studii e Ispettori scolastici », *Ferrari Luigi* raccomanda di regolare meglio il servizio delle ispezioni a della vigilanza governativa sopra le scuole, e specialmente nelle primarie, e di riformare l'ordinamento del Consiglio scolastico.

Coppino dice che la questione dell'amministrazione e della sorveglianza scolastica è grave e da un pezzo va agitandosi senza giungere a risolverla sodisfacentemente. La studiera e procurerà d'introdurvi tutti i provvedimenti possibili occorrenti.

Melchiorre domanda come il ministro intenda di riformare questo servizio. Egli crede che sia necessaria una legge.

Coppino risponde che ritiene essere in facoltà del ministro di rimediare agl'inconvenienti man mano che vanno verificandosi.

Ferrari Luigi prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Melchiorre insiste nella sua opinione.

Morpurgo è contento delle dichiarazioni del ministro.

Bonghi svolge alcune considerazioni sul sistema delle ispezioni.

Approvansi i capitoli 16 e 17.

Il capitolo 18: « Regie Università ed Istituti universitarii » *Corleo*, dice che essendo ancora dovuta alle Università e agli Istituti L. 416,587 oltre l'assegnamento in più nel presente bilancio di fronte a quello del 1883 per completare il numero e lo stipendio dei professori e impiegati, giusta la legge 13 novembre 1859 e il Decreto sugli organici esistenti, propone che si aggiunga detta somma a questo capitolo.

Della Rocca osserva che l'assegnamento a Napoli è insufficiente in base al numero degli studenti, e raccomanda poi la vigilanza perchè spesso i professori non fanno scuola. Chiede l'istituzione in quella Università di una cattedra di omeopatia e chimica applicata alla tossicologia.

Capponi prega il ministro che faccia un Decreto per restituire in vita le Scuole universitarie di Bari e Catanzaro.

Colonna Sciarra appoggia Capponi.

Piccardi domanda se il ministro intenda di completare il numero dei professori e fornire tutti i gabinetti scientifici del materiale richiesto dai progressi della scienza e dalla necessità dell'insegnamento.

Tartufari si duole di non vedere annoverata fra le governative l'Università di Macerata, che lo merita quanto un'altra, come dimostra, tanto più che, nonostante il lievissimo assegnamento fattole, essa ha mantenuto alto, con sacrificii, il suo onore. Sollecita se non altro di esonerarla dalla tassa di ricchezza mobile.

Umana esorta il ministro a tener dietro agli inconvenienti che si verificano nelle Università, e di apportarvi i rimedi che sono in poter suo. Fa osservazioni sulla nomina dei professori e appoggia Della Rocca per la cattedra di omeopatia.

Dini Ulisse chiama l'attenzione del ministro sopra alcuni punti del Regolamento universitario che risguardano i liberi docenti con la posizione delle Commissioni per gli esami universitarii e per la nomina dei professori.

Parlando poi della Biblioteca universitaria di Pisa, dice che il suo Regolamento è antiquato e contrario ai bisogni degli studii; sostiene che, non essendo possibile istituire a Bari e a Catanzaro nuove Università, sarebbe meglio compiere l'insegnamento universitario a Napoli, rendendolo per ogni riguardo corrispondente al dettame della scienza e ai bisogni dello studio. Fa poi considerazioni sui regolamenti di cui parlò Dini. Ritiene che qualunque spesa si faccia per le Università sarà inutile se i professori non dieno il numero delle lezioni prescritte dal calendario che già è ristretto.

Morpurgo da spiegazioni a Tartufari e dice essere compreso nella legge già votata dalla Camera lo stanziamento per Macerata.

Dopo una replica di *Tartufari* rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7 10.

(Agenzia Stefani.)

Il ministro Coppino.

Scrivono da Roma 25 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il discorso pronunciato ieri dall'on. Coppino ha fatto buonissima impressione e pel modo competente col quale ha mostrato di trattare le questioni, e per i sentimenti di sana libertà ch'ebbe sempre a manifestare. Nessuna restrizione, egli disse, che possa essere nociva, ma neppure nessuna tolleranza. La scuola nostra è laica, ma non per questo non si deve tener conto dei sentimenti religiosi della maggioranza. Ci sono limiti entro i quali si deve necessariamente restare. Oltrepassandoli si urterebbe in iscogli dannosissimi. L'on. Bonardi, noto zanardelliano, che aveva sollevata la questione dell'ingerenza dei preti nelle Scuole, si dichiarò sodisfatissimo.

E nella sua replica, dichiarando che si affidava completamente al ministro, disse ancora che bisognava provvedere presto, perchè Ella vede — soggiunse — che i radicali da una parte e i preti dall'altra cercano di attirare la nostra gioventù la quale si divide e a noi monarchici ben poca parte di essa rimane.

Quanto all'ordinamento delle Scuole l'on. ministro fu molto chiaro e gl'intendimenti suoi li manifestò con tutta sicurezza. Parlò per oltre due ore ascoltato attentissimamente da tutta la Camera, e quand'ebbe finito, ebbe un caloroso applauso; applauso che rivelava la differenza notevole che passa fra Baccelli e Coppino. Il primo ... dalle frasi, dei periodoni, invocava ad e...

nulla disse, ma espose idee che tradotte be- in fatto, faranno veramente progredire l'i- ruzione nostra, la cultura nazionale.

Pei maestri tornò a promettere di provve- re; e provvederà. È accertato che lavora a ...ficare il progetto pei maestri.

Studenti a Bologna.

Telegrafano da Bologna 26 alla *Lombardia*: Ieri si tenne un'adunanza abbastanza nu- merosa di studenti universitarii, allo scopo di stabilire il contegno da tenersi nel prossimo 2 giugno per la commemorazione di Garibaldi.

Di tre ordini del giorno presentati, i due in senso conciliativo furono respinti, e ne fu accolto invece all'unanimità un altro, per cui gli studenti risolvevano d'intervenire alla com- memorazione promossa dai radicali, e di aste- nersi dalla commemorazione Crispi promossa dal circolo Vittorio Emanuele. Gli studenti monar- chici, prima che l'ordine del giorno fosse vota- to, uscirono dalla sala in mezzo a rumori di disapprovazione.

Si trattò poi della fondazione di un circolo anticlericale e dopo molta discussione si stabilì che d'ora in poi la già esistente unione demo- cratica si cambi in circolo anticlericale, libero a tutti gli studenti d'ogni partito d'accedervi.

Processo Misdea.

Telegrafano da Bologna 26 alla *Lombardia*: L'udienza d'oggi riuscì affollatissima.

Parlarono prima i periti della difesa, soste- nendo l'organismo epilettico e l'imbecillismo morale dell'accusato.

I periti fiscali, invece, che presero la parola subito dopo, conchiusero che il Misdea è nel pie- no possesso di tutte le sue facoltà mentali.

Quindi l'avvocato fiscale Mel, pronunciò la sua requisitoria. Egli sostenne la più completa responsabilità del Misdea, e basandosi sulle di- chiarazioni dei periti fiscali disse che non si de- ve prestar fede agli alienisti, ai quali manca in Italia la patente professionale.

L'avvocato fiscale conchiuse chiedendo che il Tribunale condanni il Misdea alla fucilazione nella schiena.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 26. — La *Norddeutsche* pubblica un telegramma di Bismarck del 24 aprile al console di Germania a Capetown col quale lo autorizza a dichiarare ufficialmente che Luede- ritz e i suoi Stabilimenti godono la protezione della Germania.

La *Norddeutsche* soggiunge che non si sa altro sull'affare d'Angrapequena.

Londra 26. — La *Pall Mall Gazette* dice che il Gabinetto decise sabato di accettare la pro- posta francese, cioè di sgombrare l'Egitto entro due anni; di dare consenso immediato alla pro- posta del controllo internazionale, che avrà au- torità suprema negli affari finanziarii dell'E- gitto.

Cairo 26 — I funzionarii inglesi nominati da Clifforloyd, si congederanno perchè Nubar in- siste che nessun europeo dev'essere impiegato al Ministero dell'interno.

Barrere è partito.

Anche Cherif ricusò di andare alla confe- renza di Londra. Credesi si domanderà a Riaz di andarvi.

Madrid 26. — La principessa Paz è fuori di pericolo.

San Francisco 26. — È arrivato il marchese di Normanby proveniente dall'Australia. Egli reca alla Regina Vittoria i capi dell'isola Fari- na chiedenti l'annessione all'Australia.

Parigi 26. — La Camera continuò la di- scussione della legge sul reclutamento.

Il Senato incominciò a discutere quella sul divorzio.

Naquet sostenne essere il progetto recla- mato dalla pubblica opinione. Il discorso fu spesso interrotto dalle proteste della destra.

Londra 26. — *(Camera dei comuni.)* — L'art. 2° che stabilisce il suffragio elettorale u- niforme nel Regno Unito è approvato senza scru- tinio. Tutti gli emendamenti sono respinti.

Londra 27. — Lo *Standard* dice che una società segreta, composta di francesi, irlandesi ed arabi, si riunisce giornalmente.

Cairo 26. — Dicesi che le ostilità intorno a Berber sono sospese. Il governatore avrebbe promesso di consegnare la piazza ai ribelli ap- pena Kartum si arrenderà.

Cairo 27. — Il *Daily Telegraph* dice es- sere ammalati il 25 per cento dei soldati inglesi che trovansi ad Assiout.

Lisbona 26. — Il *Diario* pubblica il De- creto che scioglie le Cortes. Le prossime elezio- ni dei deputati avranno luogo il 29 giugno. Le Cortes revisioniste sono convocate pel 5 no- vembre.

Nuova Yorck 27. — Le Autorità incarce- rarono il presidente della *Eriecountry Bank*, per sottrarlo alle violenze della folla. Vanderbilt trasferì a favore di suo figlio cinque milioni di dollari.

Hanoi 26. — Un distaccamento è partito con 5 cannoniere per occupare Tuyenquang.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berna 27. — Frei, ministro a Washington, è dimissionario.

Sofia 27. — È giunto il nuovo agente di- plomatico italiano De Sonnaz.

Sciangai 27. — L'Imperatrice ordinò al Vi- cerè del Yunnam di formare delle Società anoni- me per esercitare le miniere d'oro, d'argento e di rame nel Yunnam.

Elezioni Politiche.

Belluno. — Proclamato ieri sera l'avv. Pascolato con voti **4816**.

Firenze. — Risultato definitivo: Poz- zolini, 3599; Brunicardi, 3558; contestati 150. È rimessa alla Camera la proclamazione.

Cuneo. — Fu proclamato eletto Basteris con voti 8727.

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, *ore* 12 *m.*

La Commissione del progetto sui pre- stiti dei Governi provvisorii si riunì finora un'unica volta. Non cominciò ancora la discussione. È riconvocata per domattina.

Il *Popolo Romano* dimostra la con- traddizione dei pentarchisti, che incielano Spaventa fautore convinto della proprietà e dell'esercizio governativi delle ferrovie, mentre essi propugnano la teoria di Crispi della proprietà e dell'esercizio privati. Di- mostra inoltre le difficoltà e i danni che deriverebbero del volere ora procedere

L'*Opinione* sostiene non potersi muo- vere serie obbiezioni circa la convenienza di affidare le nuove costruzioni a Società per conto dello Stato. Crede poi fuori di discussione i vantaggi che dal nuovo si- stema deriveranno alle Provincie e ai Co- muni, in confronto della legge 1879.

Al Ministero della guerra si sta pre- parando il movimento per la formazione di nuovi comandi di corpi d'esercito, di- visioni e brigate. Il movimento in tutto l'alto personale avverrà nella prima quin- dicina di giugno.

Domenica, per la solennità dello Sta- tuto, si distribuiranno ai Veterani prestanti servizio come guardia d'onore al Pantheon la medaglia istituita dai Decreti del lu- glio 1879 e gennaio 1880.

Roma 27, *ore* 2.50 *p.*

Alla riunione di stamane della Com- missione ferroviaria erano presenti tutti, meno Zanardelli e Buttini.

Parlò unicamente Baccarini per esa- minare il problema ferroviario in rapporto alle condizioni economiche del paese. Si trattenne particolarmente circa il modo in cui la questione fu risoluta in Fran- cia. Egli non giunse al termine del di- scorso; lo continuerà nella prossima riu- nione. Però dal complesso delle sue os- servazioni si arguisce ch'egli non intenda escludere il servizio privato, ma accom- pagnato dalla più grande ed estesa pos- sibile ingerenza governativa in tutto che non si riferisca alla semplice trazione; specialmente il personale dovrebb'essere sotto l'immediata sorveglianza dello Stato. Riguardo alle costruzioni, Baccarini in- tende doversi adottare un sistema di gare con particolare riguardo alle industrie na- zionali, riservando allo Stato lo studio dei progetti e la scelta dei tracciati e serio controllo.

Le vittime e le mattane del fulmine.

Telegrafano da Foggia 18 al *Corriere della Sera*:

Nel pomeriggio di oggi scoppiava un grave temporale nel bosco, ove trovasi il santuario del- l'Incoronata; quivi erano convenuti più mi- gliaia di pellegrini per la solita ricorrenza della festa annuale. Un fulmine colpiva una donna, rendendola all'istante cadavere, ed altre ne ri- manevano gravemente ferite.

*
* *

Leggesi nel *Panaro* di Modena del 20:

Una persona che visitava ieri la casa in Villa S. Cataldo, ove cadde il fulmine, ci ha riferito i seguenti particolari:

Il fulmine percosse primieramente la gron- daia nell'angolo a levante, staccando e lancian- do nel campo attiguo la doccia di latta. Sere- polando e sconnettendo in quel punto il muro, strisciò fino all'angolo opposto, sconnettendo ivi pure parte del muro.

Entrò poscia per una finestra a pianterre- no della stessa facciata, mandando in briciole un cristallo. Da un primo ambiente passò in un secondo, ov'è il forno, e da questo alla bottega.

Ivi al banco stava la padrona Beatrice Si- linguardi, d'anni 43, moglie di Giuseppe Fon- tana, la quale riscuoteva danari in rame da un uomo che le stava di fronte. Vicino a questo uomo eravi il figlio della padrona, giovinotto di sedici anni; ad un tavolino erano seduti al- tri due uomini, che giocavano alle carte.

Il fulmine entrato nella bottega percosse un angolo del banco di noce e lo ruppe, la- sciando intatti i bicchieri e le bottiglie sovra- stanti in un vassoio di zinco; strisciò per ter- ra ed arrivato fra i piedi della donna le ridusse in brandelli gli stivaletti nuovi con elastico che portava, poi le strisciò come serpe su per le gambe saltando a tratti dall'una all'altra, quin- di pel ventre, i fianchi, il dorso ed il collo salì alla testa e passò per i capelli.

La Silingardi cadde a terra come morta. Dalla medesima la corrente elettrica passò al braccio dell'uomo che le porgeva i danari, ca- gionandogli una contrazione al braccio stesso che durò parecchie ore. Toccò anche al giovi- netto forandogli un calzone all'altezza dello stinco e strappandogli un pezzo di stivale per la grandezza di un soldo.

Il terribile avventore visitò pure i due che giocavano, obbligando soltanto uno di questi a fargli di berretta: gliela portò via di testa.

Per un angolo del muro della bottega salì poi alla stanza superiore; eravi un bambino a letto, e girandogli vicino, senza offenderlo, colpì un armadio e lo mandò in frantumi senza dan- neggiare la biancheria; bruciò solo un vestito di lana.

Dopo avere strisciato pel pavimento solle- vandone i mattoni, scese in una stanza terrena attigua alla bottega, trapassò una parete, produ- cendovi un foro della larghezza di uno scudo d'ar- gento, ed uscì da una finestra di fronte, lascian- do sull'inferriata il segno del suo passaggio.

La povera Silingardi rimase tramortita per circa due ore. Soccorsa dal dottor Bonaccini potè riaversi, ed ora è fuori d'ogni pericolo. Gli altri non hanno provato che lo spavento.

FATTI DIVERSI

Congresso ginnastico provinciale in Noventa di Piave. — I componenti la Società Costantino Reyer, una squadra di allie- vi macchinisti e varie rappresentanze, partivano da Venezia alle ore 4 pom. di sabato, sopra un vaporino della Società lagunare alla volta di No- venta. A Porte Grandi quasi tutte le Rappresen- tanze scendevano a terra per proseguire colle carrozze. Arrivati a S. Donà senza incidenti, dopo breve sosta nella palestra, i ginnasti di Ve- nezia, unitisi a quelli di Chioggia, si diressero a piedi a Noventa, accompagnati per buon tratto di strada dalla brava fanfara del paese.

Fra lo scoppio de' razzi e il chiarore dei fuochi del Bengala e gli evviva a Venezia e a Chioggia, arrivavano circa alle ore 9.

Alle 10 quasi tutte le Società erano ai loro posti, attendate o accantonate, ed il sindaco, si- gnor cav. Matteo Cricco, con gentilissimo pen- siero, accoglieva nella sua casa tutte le Rappre- sentanze ad una lauta cena, la quale si protras- se fra il lieto conversare oltre la mezzanotte.

Alle 5 1/2 ant. di domenica tutti i ginnasti erano già in piedi; circa alle 7 il battaglione ... na Società, giungeva sul piazzale dinanzi al Mu- nicipio e veniva passato in rivista dalle Auto- rità e dalle Rappresentanze. Fra queste notam- mo il comm. Forte, consigliere delegato, il cav. Bonò, ispettore scolastico, il comm. barone Fi- liberto Cattanei, assessore di Venezia, il cav. Gidoni, il cav. Gatterbini, capitano dei bersa- glieri e rappresentante la divisione di Padova, il sig. barone Swift, il sig. Costantino Reyer, il cav. Stella, maggiore d'artiglieria, il tenente co- lonnello Penzo ed il maggiore Malvezzi della mi- lizia territoriale, varii sindaci, segretarii e con- siglieri dei Comuni della Provincia, buon nu- mero di congressisti e della stampa, i rappre- sentanti dei giornali l'*Adriatico*, la *Venezia*, la *Gazzetta di Venezia*, il *Voto del Popolo* e l'*Eco di Chioggia*, il *Diritto* di Roma, il *Friuli* di Udine e la *Ginnastica* di Chioggia.

Alle 7 1/2, sotto il comando del capo pa- lestra di Noventa, cominciarono gli esercizii col- lettivi, i quali, belli nella loro semplicità, furo- no eseguiti con molta precisione e prontezza, specialmente quelli col bastone Jäger. Seguirono le marcie per plotoni al passo e alla corsa, e poscia i ginnasti passavano nella palestra, dove nelle varie esercitazioni per squadre agli attrez- zi, riscossero dal pubblico numeroso replicati applausi. Per ultimo lavorarono alla sbarra fis- sa, agli anelli, alle paralelle gli allievi macchi- nisti, e della agilità e forza dei loro muscoli diedero splendida prova; essi poi raggiunsero la perfezione negli esercizii combinati col bastone, comandati dal prof. Gallo. Il pubblico rimase veramente meravigliato della celerità delle mos- se e della bellezza degli atteggiamenti, e non fi- niva mai di applaudire a quei bravi e robusti giovinotti.

A mezzogiorno, nelle sale del Municipio, si univano ad una lauta refezione di più che 60 coperti le Autorità e le Rappresentanze. Alle frutta parlarono il cav. Cricco, il comm. Forte, il maggiore Stella, e per ultimo il cav. Bonò, tutti applauditissimi.

Venne aperto indi il Congresso sotto la pre- sidenza del deputato federale sig. Pietro Gallo. Il sig. Nardini Vittorio segretario, lesse telegram- mi di adesione del ministro Coppino, degli ono- revoli Tecchio e Bernini, del comm. Mussi, del- la Presidenza del Congresso di Treviso; e lettere dell'on. Maurogonato, del Comando del III. Di- partimento marittimo, del comm. Berchet, del Comando del Presidio di Venezia, del Comando del Distretto, della Direzione artiglieria di Ro- ma e del comm. Fornoni.

Parlava il cav. Cricco salutando e ringra- ziando gli intervenuti.

Il sig. Gallo, deputato federale, poscia lesse la relazione sull'andamento delle Società con- statando il crescente sviluppo della ginnastica e rallegrandosi che a Noventa ben 450 fra ginna- sti e congressisti lo sero intervenuti; conchiu- deva, proponendo fosse scelta a sede del ventu- ro Congresso regionale, la città di Venezia. — L'assemblea approvava la proposta.

Devenuti alla nomina del deputato federale, dietro proposta del sig. Berretta, veniva ricon- fermato Gallo per acclamazione.

Accordata la parola al sig. Reyer, egli, fatte varie osservazioni sugli esercizii eseguiti, deplorò che l'ispettore centrale al Ministero avversasse le Società federate, e conchiuse raccomandando al Governo la nomina di un ispettore ginnasti- co per Provincia.

Il sig. avv. Clementini ringraziava poscia il Municipio della cortese ospitalità.

Il sig. Bizzari raccomandava la proposta Reyer, e finalmente il sig. Gidoni propose il se- guente ordine del giorno:

« Il Congresso applaude la proposta Reyer e riconferma la domanda al Governo dei 69 ispet- tori provinciali fatta a Mirano nel 1883. »

Si approvava all'unanimità e quindi veniva sciolta la seduta alle ore quattro.

Alla sera vennero accesi fuochi d'artifizio di bellissimo effetto mentre le fanfare suonavano e la piazza e le vie adiacenti, gremite di folla, fra la quale si vedevano parecchie belle ed ele- ganti signore, furono animatissime fino a tar- da ora.

La festa riuscì bella sotto tutti i rapporti e della riuscita va tributata lode speciale al sig. cav. Cricco, al segretario Morandini, al sig. Bon- fadini, che pensò e provvide agli addobbi, a tutti i componenti l'Amministrazione del Comune e la Società di Noventa, all'infaticabile Pietro Gallo, ai signori Cibin, Salvadori e a tutti gli altri maestri e capi palestra, de' quali ci dispia- ce non ricordare i nomi.

Nulla si dica poi delle gentilezze prodigate alle rappresentanze: tutti quelli che ebbero la ventura di trovarsi a Noventa ricorderanno sem- pre le delicate attenzioni, la cordiale ospitalità usata loro. Riandando le impressioni ricevute, nel lasciare il paese, molti veneziani avranno pensato al venturo Congresso di Venezia, vi a- vranno pensato colla speranza di poter ricam- biare a tanta cortesia, ma col timore altresì che il debito non sia per restare in gran parte in- sodisfatto.

Prevaricazioni. — Ieri, a Vicenza, è cominciato un dibattimento per prevaricazioni a danno dell'Amministrazione delle Regie Pri- vative. Compariscono come imputati due regii impiegati e l'appaltatore delle Privative in Bas- sano. I due impiegati sono difesi dall'avv. Mo- dulo di Vicenza, e l'appaltatore dall'avv. Leo- poldo Bizio di Venezia. Il dibattimento occuperà più udienze.

Club alpino italiano. — Telegrafano da Torino 25 alla *Perseveranza*:

L'assemblea dei delegati del Club alpino italiano nominò a suo presidente l'ingegnere Fe- lice Giordani, in sostituzione del compianto ono- revole Sella, e riconfermò a primo vicepresiden- te il sig. Baretti.

Monumento a Lanza. — Telegrafano da Casale Monferrato 25 alla *Perseveranza*:

Oggi si è adunato il Comitato per la scelta del bozzetto del monumento da erigersi al Lanza.

Erano presenti tutti i membri ad eccezione dei signori Ricci e Martinotti.

Dopo due ore di animata discussione, si de- liberò di proporre agli scultori alcune modifi- cazioni al loro progetto.

Si accentuano però le predilezioni pel pro- getto Tabacchi.

Inondazioni in Spagna. — L'*Agen- zia Stefani* ci manda:

Madrid 26. — Il villaggio di Molins è som- merso; gli abitanti si sono rifugiati sui tetti. I marinai della fregata *Saragozza* furono spediti a soccorrerli. Nei dintorni di Lorca 70 case so- no crollate. Due sobborghi di Burgos sono i- nondati.

Farfalle traditrici. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Farfalle e bruchi. — Basso Friuli, 23. — A proposito dell'articolo, sotto la rubrica « Pas- saggio di farfalle », riportato dalla *Provincia di Vicenza* ed inserito nel Giornale di ieri, fac- cio osservare che pure in questa zona, da due anni, al principio della primavera, si riscontrò un insolito passaggio di farfalle bianche con le ali punteggiate di nero, le quali si fermarono qua e là depositando le loro uova entro i fiori delle piante da frutto.

Dopo un mese circa sviluppavasi una quan- tità tale di bruchi, della lunghezza di un cen- timetro e di colore grigio, che ne è impossibile la totale distruzione, e sono talmente voraci che in questo momento veggonsi delle piante senza traccia alcuna di vegetazione, come nei mesi d'inverno, e solo i rami coperti come da sottilissimi fili di seta.

Finita l'opera distruttrice, riunisconsi a migliaia in sacchetti, che pure sembrano fatti di sottile filo di seta, e si trasformano in crisa- lidi.

Esse preferiscono le piante di susino, le così dette zucchette, nonchè il pomo.

La zolforazione, anche abbondante, nulla giova a distruggerle ed allontanarle.

Disgrazia toccata alla moglie del Fallaci. — La Giulia Fallaci, moglie di quella iena, che tanto ha fatto parlare di sè, e a cui si sta istruendo il processo, è stata ieri l'altro — scrive la *Nazione* del 25 corrente — vittima di una grave disgrazia.

La povera Giulia, nella giovane età di 27 anni, assai avvenente, rimasta con tre care crea- turine, dopo il colpo tremendo che erale toc- cato, per potere onoratamente mantenere i figli s'impiegò in qualità di lavorante nella fabbrica di fiammiferi del sig. Borrani a Novoli.

Ieri l'altro, mentr'essa era intenta a fare la pasta di fosforo per i fiammiferi, improvvi- samente scoppiò la caldaia, e la povera Giulia rimase orribilmente bruciata alla faccia, alle braccia, alle mani, ed in parte al petto. Alle grida strazianti di essa, accorsero immediata- mente varii lavoranti, e, dopo poco, il medico condotto del paese; e si deve alle pronte ed efficaci cure apprestatele se potrà scampare la vita.

Sebbene non si disperi di salvarla, essa tro- vasi in uno stato gravissimo; le parti offese sono ricoperte di una crosta dello spessore di varii centimetri. La poveretta fa pietà a vederla. Gli abitanti di Peretola e di Campi, rimasti impres- sionatissimi di questo triste fatto, stanno per aprire una colletta per l'infelice.

Morto sulla scena. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Un miserevole caso è avvenuto l'altra sera a Verona al Teatro Diurno, ove recita la Com- pagnia Verardini, perseguitata a Verona da tante disgrazie — prima fra tutto, il vuoto di cassa, che l'obbligò fino a ricorrere alla carità citta- dina.

Nella Compagnia faceva le parti di brillante certo Sabbatini, di Livorno, di anni 23, giovane malaticcio, ma intelligente.

Questo povero giovane, ieri, mentre inter- pretava la farsa, in una scena delle più brillanti, si arrestò di botto, impallidì e piegò sulle gam- be, rotolando a terra.

Il povero Sabbatini era morto fulminato!

È difficile poter dire l'impressione che ha destato in teatro questo fatto. La rappresenta- zione fu sospesa.

Ma tutto è nulla in confronto al dolore che penetrò nella famiglia del povero disgraziato. In- fatti, egli ha una madre che recitava pure nella Compagnia. Si temeva impazzisse, e versa ora in grave stato.

Era pur giunto ieri un fratello del Sabba- tini, per salutare la famiglia prima di prender moglie.

Si trattava, dunque, di apprestarsi ad una festa, e invece il destino amaro della vita ha preparato un funerale!

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Torino 26 alla *Lombardia*:

Stasera al Gerbino la nuova commedia di Carrera: *Bastoni fra le ruote* ebbe un completo successo. L'autore fu parecchie volte chiamato al proscenio.

L'interpretazione per parte di tutti gli ar- tisti fu ottima.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 27 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 24	763 48	763 38
Term. centigr. al Nord	15 1	17.1	18 1
» » al Sud	14.2	17 2	17 2
Tensione del vapore in mm.	7.06	7 69	9 14
Umidità relativa	55	53	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE	ENE	E.
Velocità oraria in chilometri.	32	27	14
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi cop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	3.30	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 . 2 Minima 13 0

Note: Vario tendente al nuvoloso — Pioggia leggiera nella notte; nel mattino corrente orien- tale un po' forte; mare e laguna agitati.

— *Roma* 27, *ore* 3,15 *pom.*

Alte pressioni (769) sulla Boemia. Depres- sione a Mosca (757) e sulle Alpi (763).

Ieri, pioggie copiose e temporali nel ver- sante adriatico.

Stamane, piovoso, nuvoloso al Nord, con venti forti del primo quadrante; sereno, calma in Sicilia e in Sardegna.

Probabilità: Venti settentrionali; pioggie e temporali, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 4.,3
Tramontare apparente del Sole 7h 35m
Levare della Luna . . . . 8h 9m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 3h 33m 2s
Tramontare della Luna . . . . 10h 48m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni. . . . giorni 4.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 maggio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti odim. 1.° gennaio da	a	odim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			96 65	96 75	94 43	94 58
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. E.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50	195	196		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	221	223		
» Regia Tabacchi.	500	350				
Società costr. veneta	250	125	386	387		
Cotonificio Veneziano	250	—	222	224		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia a premi . . .	30	30	23 75	24 —		

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 3 ½								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	75	122	
Francia	» 3 —	99	70	99	90				
Londra	» 2 ½	—	—			24	99	25	3
Svizzera	» 4	99	70	99	90	—		—	
Vienna-Trieste	» 4 —	206	25	206	50	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	2	206	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 27

Rendita italiana	96 77 ½	Francia vista	99 87 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	944 —

BERLINO 26

Mobiliare	521 50	Lombarde Azioni	258 50
Austriache	533 —	Rendita ital.	96 —

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0	78 80	Consolidato ingl.	101 ½
» » 5 0/0	107 87	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	96 67	Rendita turca	8 55
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 24	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	856 —
Londra vista	25 20 —	Obblig. egiziane	320 —

VIENNA 26.

Rendita in carta	80 60	» Stab. Credito	311 40
» in argento	81 30	100 Lire Italiane	48 45
» senza impos.	95 90	Londra	122 30
» in oro	102 10	Zecchini imperiali	5 75 —
Azioni della Banca	856 —	Napoleoni d'oro	9 69 —

LONDRA 26

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ¾	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 20 maggio.

Da Newcastle, vap. ingl. *Edinburgh*, cap. Irvine, con 2226 tonn. carbon fossile, per C. Rochat ed altri, racc. ai fratelli Gondrand.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 2 bar. gesso, 2 balle tela da sacchi, 5 balle lana, 16 bar. sardelle salate, 110 balle cotone, 4 casse campioni, 6 sac. scarto di cotone, 30 sac. riso, 1 bot. vino cipro, 14 casse pesce, 1 cassa marmo lavorato, 27 balle scope, 1 pac. pelli concie, 4 col. ferramenta, 9 col. medicinali, 572 col. carta e cartoni, 7 col. libri, 14 col. tessuti, 2 casse cappelli, 2 casse vetri, 16 casse mercerie, 54 col. burro e formaggio, 6 campane di bronzo, 9 casse carne salata, 50 casse zolfanelli, 7 casse precipitato, 119 col. verdura, 7 casse ossa di seppia, 3 casse conteria, e 16 casse candele steariche.

Per Trieste e Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore; per per Trieste, 200 sac. riso; per Bari, 16 bot. vuote, 240 pezzi legname, 1 bot. terra gialla, 1 bot. gesso, 1 bot. solfato di ferro, 5 mastelle pece, 2 balle stoppa; e per Brindisi, 40 bot. vuote, e 610 pezzi legname.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwosden, con 13 col. droghe, 5 col. catrame, 75 casse unto da carro, 72 bal. lana lavata, 2 balle pelli, 8 casse terraglie, 45 sac. caffè, 6 col olio, 25 col. vini, 34 sac. zucchero, 9 col. metalli, 18 col. frutta secca, 17 col. manifatture, 2 casse tabacco, 60 sac. vallonea, 9 casse pesce, 54 casse agrumi, 14 col. carta, 636 bar. birra, 15 col. pietra pomice, e 27 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Martyn, con 10 casse macchine, e 2 pezzi dette, 6 bot. ferro e acciaio, 103 mazzi acciaio, 25 foglie ottone, 25 bar. solfato di rame, 2 vasi grasso, 6 col. manifatture, 50 cilindri soda caustica, 7 bot. olio di palma, 2 bar. olio; 10 bar. olio di lino, e 30 sac. zucchero, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Batum, bark ellen. *Aristotelis*, cap. Valana, con 2189 bar. petrolio, alla Banca di Credito Veneto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio; da Smirne, 1 cassa gomma, 6 sac. cera, e 1 sac. seme vecchio; Da Costantinopoli, 1 cassetta pepe; da Salonicco, 1 mastella sanguette, 114 balle bozzoli, 9 balle cotone, e 10 balle lana; e da porti italiani, 1 cassa tabacco, 21 bot., 83 bar. e 2 casse sapone, 1 bot. e 107 fusti olio, 7 bot. acquavita, 15 balle pelli, 200 sac. fave, 50 col. pere secche, 4 sac. pasta, 1 cassa sapone, 50 balle pelli secche, 3 casse orologi, 7 casse formaggio, e 1 cassa marasca, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini; per porti italiani, con 1 cassa prodotti chimici, 1 cassa aste dorate, 2 casse candele cera, 10 bar. birra, 1 fusto vino, 10 fusti e 5 casse liquori, 5 casse e 7 col. cucine da campagna, e tende da campo, e 50 lamine di piombo; e per Corfù, 16 balle carta da pacchi, 170 sac. riso, 6 col. effetti ed attrezzi teatrali, 1 balla filati, 10 balle baccalà, 2 casse bastoni, 1 cassa forniture da ombrelle, 1 sac. cera greggia, 1 cassa drogherie, 2 balle pelli, 1 balla corde, 2 balle canape, 13 casse nero da scarpe, 1 balla frusta, e 1 cassa valigami.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Trieste, trab. ital. *Vitelio*, cap. Doria, con 50 tonn. merci diverse, all'ordine.

Da Trieste, trab. austr. *Galante*, cap. Goich, con 12 tonn. zucchero e caffè, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Benedettich, con 1 cassa e 2 balle piume, 3 bar. vino, 1 cassa formaggio, 20 casse uva rossa, 16 balle cotone, 4 balle lana, 3 casse datteri, 1 cassa seta, 95 balle pelli, 1 cassa tappeti, e 284 cas. e 148 balle cincona, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Anversa e Catania, vap. germ. *Mathilde*, cap. Cantieny, con 3 bar. olio di merluzzo, 3705 rotaie d'acciaio, 1717 barre e lamiere di ferro, all'ordine; e da Catania, 2891 casse agrumi per diversi, racc. a G. B. Malabotich.

ATTI UFFIZIALI

Concorso pecuniario del Ministero di Agricoltura nelle spese d'istituzione di essiccatoi per la stagionatura artificiale del mais, e di forni economici.

N. 2088. (Serie III.) Gazz. uff. 7 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Volendo estendere e rendere più sicura ed efficace l'opera di taluni provvedimenti che l'esperienza indica come meglio adatti a diminuire le cause della pellagra, che travaglia molta parte delle popolazioni agricole in alcune Provincie;

Udito l'avviso del Consiglio di agricoltura;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Municipii, i Comizii agrarii, le Amministrazioni delle Opere pie ed altri Enti morali, le Associazioni di beneficenza o di mutuo soccorso potranno ottenere il concorso pecuniario del Ministero di Agricoltura nelle spese di istituzione:

a) Di essiccatoi per la stagionatura artificiale del mais;

b) Di forni economici.

Il concorso governativo non potrà estendersi oltre la metà della spesa d'impianto per ciascun essiccatoio, o forno.

Art. 2. Per ottenere il concorso di che sopra, deve essere escluso ogni scopo di speculazione o di lucro privato nell'esercizio di tali istituzioni.

Nella concessione del concorso e nella fissazione dello ammontare di esso saranno preferite le istituzioni che abbiano il carattere e i fini ben determinati della cooperazione, e quelle che sappiano congiungere le industrie secondarie alla principale, specialmente nell'esercizio dei forni.

Art. 3. L'esercizio di ogni forno ed essiccatoio si farà in conformità degli statuti o regolamenti.

Art. 4. La domanda di concorso sarà inviata al Ministero, accompagnata dallo Statuto o Regolamento, e dal preventivo della spesa, per mezzo del prefetto della Provincia.

Art. 5. Le istituzioni fondatrici degli essiccatoi e dei forni, pel solo fatto di avere accettato il concorso del Ministero nelle spese d'impianto, assumono l'obbligo di consentire ogni visita ed ispezione che venisse ordinata, e di fornire le informazioni che venissero richieste.

Art. 6. Il Ministero accorderà pure sussidii speciali alle cucine economiche, che verranno istituite ed esercitate a beneficio delle classi agricole, ed eziandio ad altre istituzioni dirette a diminuire le cause della pellagra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1884.

UMBERTO.

Berti.

Visto – *Il Guardasigilli*,
Savelli.

N. 2066. (Serie III.) Gazz. uff. 7 aprile.

Il Comune di Miranda è separato dalla sezione elettorale di Isernia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Campobasso.

R. D. 9 marzo 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. (*) p. 5. 10 p. 9. —	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.35 p. 5.28 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.20 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 30 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom.
Da Chioggia	6: 30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta divisa coi seguenti lotti: Lotto I. numeri 976, 2883 nella mappa di Porcia, provvisoriamente deliberati per lire 9110; lotto IV. num. 2095, 2097, 2099, 2100 2101, 2105 a, 2106, 2054, 2565, 2566, 2567, 2565, 2113, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 2660; lotto V. nn. 2202, 2169, 2170 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 600; lotto VI. nn. 1367, 1370 nella mappa di Prata, provvisoriamente deliberati per lire 2271; lotto VII. nn. 1208, 1197, 2207, 1202 1206, 1207, 2272, 157 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 515; lotto VIII. nn. 2141, 2438, 1257, 2140, 2141, 126, 1261, 1262, 1264, 1265, 2218, 2439 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 2010; lotto IX. nn. 832, 834, 2847, 833, nella mappa di Brugnera provvisoriamente deliberati per lire 12260; lotto X. nn 913, 2553 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 45; lotto XI. nn. 1171, 1172, 1173, 1159, 1165, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 3520; lotto XII. nn. 938, 901 910, 911, 912, 915 927, 932-93, 939, 940, 914, 915 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 21500, lotto XIII. nn. 862, 1061, 1065, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 761.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 28 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei numeri 84, 85, 187, 188, 190, 192, 194, 641, 1 34, 1040, 1224, 2035 nella mappa di Lestans, provvisoriamente deliberati per lire 1090.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 29 maggio innanzi il Tribunale di Bassano, scade il termine dell'aumento del sesto nell'asta in confronto di don Bortolo Bertoncello del numero 114 nella mappa di Bassano provvisoriamente deliberato per lire 9000.

(F. P. N. 41 di Vicenza.)

Il 30 maggio innanzi il Tribunale di Tolmezzo scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Gio. Batt. ed Osvaldo Palmano dei nn. 104, 159, 296, 322, 358, 1354, 1355, 101 sub 3, 4, 5, 272 d, 48, 821, 911, 1116, 1513, 272 a, 868 nella mappa di Pesariis, e nn. 350 b, c, 231 b, nella mappa di Possal, e nn. 127 c, 92, 89 nella mappa di Vinadia provvisoriamente deliberati per lire 391.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 3 giugno innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Michele Menin dei numeri 170, 171, 190 usque 203 inclusivo 746, 814, 904, 905, 906, 907, 918 e 1174 nella mappa di Santa Lucia di Valeggio provvisoriamente deliberati per lire 16100; nn. 369, 370, 374, 375, 376, 384 385, 387, 380, 257, 292, 296, 298, 293, 385, 386 nella mappa di Terrazzo provvisoriamente deliberati per lire 220, e nn. 415 a, 416, 417 a 799, 421 a, 422, 423, 424, 426 427 a, 280, 282 728, 729, 730, 276, 29, 793, nella mappa di Caselle, provvisoriamente deliberati per lire 675.

(F. P. N. 41 di Verona.)

Il 3 giugno innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Domenica Ferrari e Candida Bressan dei num. 201, 203 nella mappa di S. Vittore di Colognola provvisoriamente deliberati per lire 42.0.

(F. P. N. 41 di Verona.)

Il 9 giugno innanzi il Municipio di Crespano Veneto si terrà l'asta per la diciottennale affittanza dei beni fondi del lascito Canova, posti nei Comuni di Crespano Fonte e S. Zeno e in Distretto di Asolo, Mussolente in Distretto di Bassano e Piazzola sul Brenta nel Distretto di Padova divisi in 18 lotto sul dato di lire 8383.

I fatali scadranno il 30 giugno.

(F. P. N. 48 di Treviso.)

Il 14 giugno innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto dei falliti commercianti Zamola G. B. e Morocutti G. B. dei numer. 816, 847, 846 b, 2658 b, 852, 901, 857, 855, 135, 1339 sub 1, 750 751, 2113, 2014, 1812 nella mappa di Tolmezzo.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 21 giugno innanzi il Tribunale di Vicenza, si terrà l'asta in confronto di Antonio Mabarini dei nn. 416, 419, 420, 1420 nella mappa di Marano Vicentino.

(F. P. N. 41 di Vicenza.)

Il 28 giugno innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta dei n. 1356 sub 1, e porzione n. 1355 nella mappa di Tolmezzo sul dato di lire 2446 46.

(F. P. N. 43 di Udine.)

Il 28 giugno innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Carolina Maistrello dei nn. 544, 545, 546, 547 nella mappa di Monticello sul dato di lire 390.

(F. P. N. 41 di Vicenza.)

Il 7 luglio innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Federico, Mario, Domenico, Vittorio, Giovanna, Michele, Pietro e Giovanni Schiero, dei num 104, 105, 106, 107, 108, 109, nella mappa di Montorso, sul dato di lire 1007.

(F. P. N. 41 di Vicenza.)

Il 25 luglio innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta *in confronto* di Antonio Antonini dei numeri 1261, 3244, 3427 a, 7225 7226, 8301, 7227 nella mappa di Maniago sul dato di L. 2176 20 nn. 660, 658, 659, 661, 662, 664, 665, 666, 672, 673, 11529, 1153, della stessa mappa sul dato di lire 639.6, nn. 333, 336 a, 6735 b, 8223 a, della stessa mappa sul dato di lire 1116, nn. 178, 6705 della stessa mappa sul dato di lire 283.20, nn. 6153, 6 90, 6191, della stessa mappa sul dato di lire 112.20, nn. 2591, 2592 a, 2593 a, della stessa mappa sul dato di lire 93.60, nn. 7810, 7811, della stessa mappa sul dato di lire 241.80.

(F. P. N. 43 di Udine.)

APPALTI.

Il 3 giugno innanzi la Prefettura di Treviso si terrà nuova asta per l'appalto della stampa, distribuzione, spedizione e vendita del foglio degli Annunzii legali per la provincia di Treviso, durante il triennio 1885-87 sul dato di lire 5.40 per ogni facciata di stampa.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 48 di Treviso.)

Il 3 giugno innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ingrosso e rialzo di un tratto dell'argine sinistro dell'Alpone dalla fabbrica Poggi al Ponte d'Arcole in Comune di Arcole sul dato di lire 8596.

I fatali scaderanno il 9 giugno.

(F. P. N. 41 di Verona.)

Il 3 giugno innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una banca a sinistra del Basso Alpone nella località Volta Sabbionara in Comune di Cicca sul dato di lire 1888.67.

I fatali scaderanno il 9 giugno.

(F. P. N. 41 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L'eredità di Paolo Slaviero morto in S. Pietro di Rozzo venne accettata dal signor Antonio Slaviero per sè e per la minore sua sorella Maria Anastasia, e Margherita Berta per sè e per la propria figlia minore Augusta Marianna Slavero.

(F. P. N. 41 di Vicenza.)

— L'eredità di Pietro Costa morto in Valstagna, venne accettata dalla sig. Caterina Costa per sè e per i minori suoi figli Antonio e Giovanni.

(F. P. N. 41 di Vicenza.)

CONCORSI.

A tutto 15 luglio è aperto il concorso per titolare purchè sia sacerdote, della scuola mista della frazione di Tausia di Treppo Carnico, collo stipendio di lire 550.

(F. P. N. 42 di Udine.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Mercordì 28 Maggio — 3.ª Edizione — N. 142

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 MAGGIO

La dolorosa tragedia di Pizzofalcone è vivamente discussa dai giornali, mentre il Tribunale militare sta per pronunziare la sentenza.

Quale che sia la sentenza del Tribunale, che sarà pronunciata forse oggi stesso, non è della condizione speciale del Misdea e delle perizie sul suo stato di mente che ci occupiamo. Vi è una questione generale, la disciplina militare, che richiama l'attenzione di tutti.

L'origine della querela, che ebbe per conseguenza l'eccidio, ha soprattutto sollevato lo spettro brutto del regionalismo. Il soldato Misdea ha fatto fuoco contro i suoi superiori e contro i suoi camerati in seguito agli scherzi che ad alcuni sarebbero sfuggiti contro i Calabresi. È certo male che nelle caserme avvenga che i soldati d'una regione scherniscano quelli d'un'altra, ma crediamo che ognuno debba mettersi in guardia contro le esagerazioni. Il regionalismo in Italia non ha quella vitalità che pure la storia potrebbe far temere. Può avvenire che i soldati d'una regione d'Italia rimproverino gli altri di mangiar polenta, e questi quelli di mangiar erbe crude, e si converrà che questi scherni non sono per sè sanguinosi. In Francia, malgrado l'unità secolare, si attribuiscono ai Guasconi tutte le ridicolaggini, e quando Daudet pubblicò il suo romanzo, *Numa Roumestan*, nel quale sono mostrati i difetti dei meridionali, ci ricordiamo d'aver notato che in Italia non sarebbe possibile pubblicare un romanzo simile, senza esporsi all'accusa di mancato patriotismo. Noi non siamo indulgenti pei nostri più intimi amici, pei fratelli siamo talora meno indulgenti che per gli amici stessi, e ciò che avviene tra i membri della stessa famiglia, e tra gli amici che fanno vita comune, accade pure tra villaggio e villaggio, tra provincia e provincia, tra regione e regione. Si può deplorare questa tendenza a scoprire i difetti del prossimo, e a schernirlo, che è in fondo una forma dell'amor proprio, ma è troppo umana questa tendenza perchè si possa distruggere.

Pretendere che gli scherzi scambiati tra « mangia polenta » e « mangia insalata » sieno la causa dell'eccidio di Pizzofalcone, e argomentare che il regionalismo minacci la compagine dell'esercito nazionale, è prova di quell'altra tendenza, pure indistruttibile, ad esagerare, che si scorge quando da questioni isolate che preoccupano vivamente l'opinione pubblica, si vogliono trarre conchiusioni generali.

Il soldato Misdea, ciò è risultato dal processo, aveva per futile ragione poche ore prima dell'eccidio, accattato briga con un cocchiere, aveva sfoderato la sciabola e minacciato di ammazzarlo. Non è detto che il cocchiere lo avesse ferito nelle sue suscettività di Calabrese. La sua biografia lo mostra un uomo violento e pronto ad atti feroci.

Comprendiamo che si deplorino gli scherni scambiati tra soldati di una regione e quelli di un'altra, e che si procuri di mitigare il male, se non è possibile distruggerlo. Però crediamo che questo non si possa ottenere, se non rafforzando la disciplina militare, ch'è santa nel fine, perchè grazie ad essa soltanto è possibile tenere uniti uomini giovani e forti e pieni di passioni, senza che divengano causa di perturbazione, mentre devono essere tutela della sicurezza e dell'onore della nazione contro i nemici esterni, e custodi della pace e della legge all'interno. La disciplina militare può tuttavia facilmente prestarsi, e si presta, alle obbiezioni dei filosofi sentimentali. Questi trovano sempre che la legge militare è troppo rigida, come quei nonni barbogi che, intercedendo sempre pei nipoti, li diseducano. Bisogna che nello spirito dei soldati, anche quando più irrompono le passioni, non si smarrisca mai il concetto, che qualunque violazione è severissimamente punita, e che la legge militare è la sola legge che sia al sicuro dagli attentati degli avvocati. Questa sicurezza della pena è fatta apposta per far diventar savii anche i matti. Che se in qualcheduno il miracolo non avviene, ne paghi il fio, e tutti gli altri constatino impreteribilmente che si paga veramente e sempre, senza ribasso di prezzo possibile.

A questa sicurezza della pena in chi sente l'impulso a violare la legge, risponde la sicurezza nella pronta repressione delle insubordinazioni. Ciò che per noi è più doloroso è il fatto che non si sia trovato nella convinzione della disciplina la serenità d'animo, per impedire la continuazione dell'eccidio. Non ci fa meraviglia lo scambio di epiteti di scherno, ma ci reca dolore ogni indizio di rilassatezza della disciplina. Il tentativo d'insinuare il sentimentalismo filosofico in un'istituzione che vive sagrificando tutto all'idea del dovere e dell'onore, ci mostra i suoi frutti nella irresolutezza e nella confusione dinanzi a quel soldato in furore. Il quale soldato non pareva prima e non pare persuaso, nemmeno adesso, che tutto si espii, e pel modo più severo possibile quando si fa parte dell'esercito, perchè è vero che al dibattimento gridò che lo si fucilasse pure e si esponesse il suo petto alle palle di nemici di calabresi, ma pare che abbia sempre la speranza, giudicandone le intime espanzioni, di tornare a casa a ritrovare la famiglia.

Bisogna che il soldato sia certo sempre dell'inevitabilità e della severità della pena, qual'è scritta nel Codice, perchè il superiore riesca ad imporre a tutti il rispetto alla disciplina. Occorre che tutti sappiano allora che una momentanea ribellione ha sanzione irreparabile.

ATTI UFFIZIALI

Consiglio superiore di agricoltura.

Con Decreto Reale del 4 corrente furono nominati membri del Consiglio di agricoltura per la sessione del 1883, che avrà prossimamente luogo, i signori:

Caccia Gregorio, senatore del Regno;
Cantoni prof. Gaetano, direttore della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano;
Cavalieri dott. Enea;
Chizzolini ing. Gaetano, presidente della Società generale degli agricoltori italiani;
Keller Antonio, professore all'Università di Bologna;
Lucca ing. Piero, deputato al Parlamento;
Merriggiani avv. Eugenio;
Palmeri prof. Paride, direttore reggente alla R. Scuola superiore di agricoltura in Portici;
Pellati Nicolò, ispettore delle miniere
Romanin Jacur ing. Emanuele.

Con lo stesso Decreto fu nominato presidente del Consiglio di agricoltura il senatore Gregorio Caccia, e vicepresidente il conte Luigi Sormani Moretti, deputato al Parlamento, e presidente del Consorzio agrario provinciale di Venezia.

Le forze marittime.

Leggesi nell'*Opinione*:

Dal Ministero della marina riceviamo il seguente Regolamento provvisorio circa gl'incarichi assegnati all'ufficio del presidente del Consiglio superiore di marina per la preparazione alla guerra delle forze marittime.

Art. 1. L'ufficio, istituito sotto la dipendenza del presidente del Consiglio superiore di marina per la preparazione alla guerra delle forze marittime, comprende:

La segreteria e due riparti.

La segreteria ed i riparti sono suddivisi in sezioni.

Art. 2. Capo di tutto l'Ufficio è un contrammiraglio, il quale ha sotto la sua dipendenza immediata la Segreteria.

A capo di ciascun riparto è preposto un capitano di vascello od un capitano di fregata.

Alla reggenza di ciascuna sezione è chiamato un capitano di corvetta od un tenente di vascello, od un ufficiale di grado corrispondente degli altri corpi militari della R. marina.

Possono essere aggiunti all'ufficio ufficiali inferiori di vascello ed ufficiali ed impiegati degli altri Corpi della marina.

Art. 3. Gl'incarichi assegnati all'ufficio sono distribuiti come segue:

Segreteria. — Prima sezione. Studii relativi alla guerra marittima ed ai progressi e perfezionamenti dell'arte militare marittima.

Seconda sezione. Situazione e stato del materiale impiegabile nella guerra marittima. — Coordinazione dei risultati di esperienze sulle navi e sulle armi.

Terza sezione. — Informazioni e statistica. Rivista marittima e pubblicazioni tecniche che sono di competenza dell'ufficio.

Primo riparto. — Prima sezione. — Operazioni militari, esercitazioni della squadra, rapporti e studii relativi.

Seconda sezione. — Coltura tecnica degli ufficiali di stato maggiore generale. Programmi dell'Accademia navale e delle scuole professionali militari.

Secondo riparto. — Prima sezione. — Studii relativi alla difesa e vigilanza delle coste.

Seconda sezione. — mobilitazione del naviglio e del personale.

Art. 4. L'ufficio in parola dovrà essere sempre in corrente della situazione e dello stato del materiale fisso e mobile e del personale in attività ed in riserva, a fine di potere stabilire in ogni ipotesi di guerra tutti i provvedimenti opportuni per una pronta e completa mobilitazione.

Art. 5. Per gli effetti, di cui all'articolo precedente, all'ufficio in discorso saranno fornite dal Ministero della marina le informazioni che riguardano:

a) I mezzi che presentano i nostri arsenali marittimi e gli altri porti militari per armare e rifornire le navi, ed il luogo ed il modo con cui tali mezzi sono distribuiti;

b) I mezzi di cui sono provvisti i depositi di carbone della R. marina, e le risorse che possono fornire i depositi di commercio ed i trasporti per ferrovia in caso di guerra;

c) Tutti i dati sul materiale galleggiante posseduto dalla R. marina, coll'indicazione delle condizioni generali di servizio in cui si trova al presente, della sua distribuzione e della parte di esso che potrebbe adoperarsi in servizio attivo di guerra, o soltanto nella difesa locale;

d) I dati relativi al materiale galleggiante del commercio utilizzabile per scopi di guerra;

e) La situazione di tutto il materiale di cui dispone la R. marina nei diversi arsenali e lungo la costa per la difesa locale e per la vigilanza costiera;

f) La situazione numerica del personale militare, in ufficiali e bassa forza, distinto per corpi, gradi, categorie e posizione, di cui si può disporre in caso di chiamata generale sotto le armi;

g) Le informazioni ottenute dalle navi e da ufficiali all'estero, circa tutte le questioni che sono di competenza dell'ufficio in discorso;

h) I progetti già approvati o quelli in corso di studio per la messa in difesa dei porti militari e per la mobilitazione delle forze marittime.

Inoltre, il Ministero della marina fornirà tutte quelle altre informazioni, d'interesse militare, che dal presidente del Consiglio superiore gli saranno chieste; come pure saranno dal Ministero stesso fatte mensilmente conoscere al predetto presidente tutte le variazioni avvenute nei dati sopraccitati.

Art. 6. Colla scorta dei dati precedenti e delle variazioni che in essi succedono, l'Ufficio del presidente del Consiglio superiore di marina dovrà compilare i seguenti progetti di disposizioni da emanarsi dal Ministero:

a) Distribuzione iniziale da darsi a tutte le navi che si trovano in armamento, allo scoppio delle ostilità, secondo le varie ipotesi di guerra probabili;

b) Mobilitazione del naviglio secondo le accennate ipotesi;

c) Requisizione ed impiego delle navi di commercio;

d) Mobilitazione del personale;

e) Ordinamento del servizio di vigilanza costiera;

f) Messa in difesa degli arsenali e dei punti della costa d'interesse strategico.

Tali progetti dovranno essere modificati a misura che si presenteranno variazioni di qualche importanza nelle forze marittime disponibili. In ogni caso, essi dovranno sempre essere tenuti al corrente colle singole variazioni che succederanno, in modo che, a qualsiasi momento abbiano principio le ostilità, si trovi in detti progetti una guida sicura nelle prime disposizioni da darsi per l'avviamento della guerra.

Art. 7. Il presidente del Consiglio superiore di marina farà al ministro tutte quelle proposte ch'egli crederà utili allo sviluppo ed all'incremento delle forze marittime; proporrà, a questo stesso scopo, tutti quei perfezionamenti che stimerà conveniente d'introdurre nel materiale della marina, e consiglierà, occorrendo, gli studii e le esperienze da eseguirsi.

Art. 8. Previa autorizzazione del ministro, il presidente del Consiglio superiore di marina potrà assegnare missioni ad ufficiali del suo ufficio o ad altri, per recarsi ad assumere sul luogo le informazioni che potessero occorrere, sia in paese, sia all'estero.

Art. 9. Il presidente del Consiglio superiore di marina presenterà al ministro le proposte che crede convenienti circa i concerti da prendersi, fin dal tempo di pace, col ministro della guerra, per quelle operazioni militari che richiedono la cooperazione dell'esercito e dalla marina.

Art. 10. Inoltre, il presidente del Consiglio supriore di marina proporrà al ministro:

a) Le istruzioni d'ordine militare da dare alla squadra ed alle navi staccate per le esercitazioni di guerra, ed eventualente per le informazioni da raccogliere;

b) Le norme relative all'indirizzo degli studii e delle pratiche d'istruzione militare, sia per l'Accademia navale, come pei corsi speciali degli ufficiali di vascello e per le scuole professionali militari;

c) Le istruzioni da darsi agli ufficiali di marina, che fossero eventualmente destinati quali professori presso le scuole militari del R. esercito;

d) Le memorie, gli studii e le informazioni d'indole militare marittima, che credesse opportuno di fare stampare o litografare.

Roma, 16 maggio 1884.

Il ministro della marina
B. BRIN.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 maggio.

(B) Quello che suole succedere sempre quando vi è in prospettiva una qualche questione grossa grossa, che tutte le immaginazioni e tutte le preoccupazioni si riassumono in quella, e non c'è il verso di ottenere che il Parlamento, la stampa ed il pubblico se ne distolgano per badare un tantino anche al resto, succede nel momento in cui parliamo.

Le discussioni che seguono alla Camera sul bilancio della pubblica istruzione, e i problemi legislativi di primo ordine che si trovano e si vengono svolgendo davanti all'uno ed all'altro ramo del Parlamento hanno pure un'importanza superiore, tanto superiore che, se non fosse per le Convenzioni ferroviarie, i partiti e la gente vi troverebbero certamente il modo di appassionarvisi.

Così, invece, è come nulla. Alla Camera si discute poco e con una fiaccona da far venire l'uggia. Al Senato si discute anche meno. E nei circoli parlamentari e nelle colonne dei giornali e per ogni dove, voi non udite parlare che di queste benedettissime Convenzioni ferroviarie, che da taluni si encomiano come il meglio possibile, che da altri si buttano a terra, che i più giudicano accettabili, solo che vi s'introducano alcune modificazioni, e che nessuno sa dire se prima delle ferie di estate giungeranno ad essere pronte per la discussione, o se dovranno venire rimandate a dopo l'autunno.

Giacchè, se le prime adunanze della Commissione dei diciotto, meno qualche incidente di poco rilievo, sono andate liscie, e se parecchie deliberazioni hanno potuto esservi prese ad unanimità dei presenti, non bisogna già illudersi e credere che le cose vi andranno ognora allo stesso modo, e non prevedere invece che un momento verrà, in cui, per non lasciare intentata nessun'arme, la minoranza si appiglierà anche a quella d'intimare un conflitto aperto, uscendo, chissà anche, dalla sala delle riunioni dei commissarii.

Coll'accanimento politico, anzi più politico assai che tecnico e finanziario, che domina in questa questione e la investe, e colle materie infiammabili che vi gettano sopra da mattina a sera i partigiani più feroci, sarebbe davvero una ingenuità il supporre che le Convenzioni giungeranno a maturità e si renderanno pronte alla pubblica discussione senza che occorra prima qualche incidente pepato. I gregarii della Pentarchia, sebbene con poca prudenza, quasi quasi non possono resistere al gusto di preannunziarlo.

Per cui, la difficoltà di prevedere quello che in questo scorcio di sessione succederà delle Convenzioni e se esse verranno in deliberazione, malgrado che il desiderio di questo non sia dubbio da parte del Governo, è ognora maggiore.

Un particolare, che io credo assolutamente prematuro, ma che pure vi accenno per la cronaca, è che la Commissione delle Convenzioni abbia divisato già a quest'ora di scegliere due e non un solo relatore per il progetto. Uno avrebbe da riferire sulla parte tecnica, l'altro sulla finanziaria. È una previsione non inverosimile. Ma io la credo null'altro che una semplice previsione.

Rammenterete come, con RR. Decreti del 1879 e del 1880, sia stata istituita una medaglia a favore dei Veterani 1848 49, che prestano servizio di guardia d'onore alla tomba del Gran Re nel Pantheon. Ora è fissato che la distribuzione della detta medaglia abbia luogo il 1.° giugno prossimo, per la ricorrenza anniversaria della festa dello Statuto. La solennità seguirà in Campidoglio. Fregiati della medaglia saranno quei Veterani che nell'anno corrente hanno adempiuto i turni di servizio voluti dal regolamento.

APPENDICE.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 27 e 28 aprile 1884.

Presidenza del comm. prof. Giuseppe De Leva, presidente.

Il presidente annunzia, che i nuovi socii corrispondenti delle Provincie venete e delle altre Provincie del Regno espressero, pressochè tutti, i loro ringraziamenti al R. Istituto per tale elezione. Accenna inoltre al dono di pubblicazioni fatto da alcuni di essi, e precisamente dai signori Battaglini, Bizzozero, Bombicci, Campori, D'Ancona e Gozzadini. Partecipa poscia, che il sig. prof. Zaccaria Reggio di Treviso presentò nel 31 marzo decorso un pacco suggellato in appendice di quello, deposto in quest'archivio nel 27 febbraio precedente, e già annunziato nella sessione del mese decorso.

Passando alle letture, il membro effettivo A. Favaro fa una sua comunicazione intorno alla « Bibliotheca Mathematica » di Gustavo Eneström, per incarico del quale presenta in omaggio alla biblioteca del R. Istituto il primo numero della citata pubblicazione.

Indi il m. e. C. Vigna legge una sua « Relazione sul libro del dott. E. Bonvecchiato » La follia morale e il senso morale ecc. ». Riassunti esattamente i principali concetti, indica quali siano i pregi del libro, ed in qual forma il suo autore, addetto al manicomio centrale di San Clemente, abbia svolto il difficilissimo tema, che è uno de più essenziali della psichiatria, traendo profitto da un campo così vasto di osservazioni e di ricerche medico psicologiche.

Il relatore si astiene di proposito da una troppo minuta analisi del lavoro, perchè, avendo lo stesso autore del libro premesso di aver trattato l'argomento dal punto in cui ebbe a lasciarlo il Congresso freniatico di Reggio, tale analisi verrà con maggiore autorità instituita nel successivo Congresso di Siena.

A dimostrare però la somma importanza della questione, mette innanzi molte considerazioni sulle principali risultanze di consimili studii e sulla loro applicabilità alla soluzione stessa di varii problemi morali; e conchiude col dire, che la freniatria, nelle sue analisi clinico-psicologiche, può giovarsi, col più razionale e fruttuoso eclettismo dei varii metodi oggi seguiti dalle diverse scuole: può far servire al proprio incremento gl'incontestabili progressi delle scienze biologiche e sociali: può ammettere qualunque fatto antropologico bene comprovato, senza propugnare perciò l'abdicazione della psicologia interna, diretta, soggettiva o meglio introspettiva. Deve anzi tenerne alto il predominio, essendo la sola, che può salvare dal naufragio delle antiche dottrine metafisiche quelle grandi verità, le quali costituiscono il più prezioso patrimonio dello spirito, e sono sancite dalla coscienza storica dell'umanità.

Il socio corrispondente A. De Giovanni riassume oralmente le sue « Osservazioni su alcuni particolari di semejotica e di anatomia patologica, concernenti il cancro e la tubercolosi polmonali. » Con questa memoria, illustrata da disegni, egli si propone di dimostrare, che la percussione dell'addome non può dare indizii sintomatici di valore patognomonico, come crede un autore straniero; fa vedere la grande varietà degli accidenti anatomici nelle citate malattie; e nel corso delle sue dimostrazioni fa presente una grave quanto rara alterazione del ventricolo.

L'altro socio A. Tamassia comunica appresso le sue « Ricerche sperimentali sulla determinazione cronologica delle macchie di sangue. » L'autore, in appoggio degl'instituiti esperimenti, nega con questa sua memoria ogni valore alla prova proposta dal Pfaff e dal Dragendorff per determinare la cronologia delle macchie di sangue; fa notare come la differenza, nel tempo della solubilità di esse, dipenda, più che dalla data delle macchie, da condizioni affatto accidentali o molecolari del sangue, del materiale imbrattato; e fa pure notare che, come solvente agiscono indifferentemente tra loro l'acido arsenioso, il joduro di potassio in soluzione acquosa e la sola acqua distillata. Dopo di aver pure dimostrata la inaccettabilità di altri proposti metodi cronologici, il prof. Tamassia accenna al dicroismo provocato in contatto del sangue coll'acido solfidrico, il quale colla sua mancanza in molti casi darebbe indizio di data antica delle macchie.

Indi il socio corrispondente P. Spica, in nome proprio e del sig. G. Biscaro, comunica i risultati di alcune esperienze, fatte allo scopo di ottenere scientificamente l'acido succinico per l'azione di un miscuglio di etilene (1 vol.) ed anidride carbonica (2 vol.) sopra l'amalgama di sodio. Secondo gli autori, è probabilissimo che l'acido succinico nelle dette condizioni si formi.

Il prof. Spica, inoltre, coglie tale occasione per annunziare, al solo scopo di prender data, che nel suo laboratorio si stanno facendo delle ricerche sull'[illegible] (raccolta sui Colli Euganei) e sulla diosma crenata. Egli ha ottenuto già dalla prima pianta due sostanze, di cui una ha l'apparenza dell'acido usnico; ed in collaborazione col suo assistente sig. Zambelli ha ottenuto dalla diosma altre due sostanze. Di questi lavori propone di fare quanto prima più concrete comunicazioni all'Istituto.

Il presidente, a nome del socio E. Teza, presenta un lavoro del medesimo « Intorno alla voce *gomena* ed alle sue affini; ed il sig. dott. Francesco Bocchi è ammesso a leggere, giusta l'art. 8° del Regolamento interno, un suo scritto, intitolato: « Degli uomini, che per scienza ed azione illustrarono in varii tempi il Polesine di Rovigo.

Da ultimo, il segretario, in conformità al suddetto articolo, presenta i seguenti scritti:

I.° Uno Studio di Lessicologia botanica del sig. G. Camus « Sopra alcune note manoscritte del secolo XVI in vernacolo veneto ». Tali note sono scritte sui margini di un « Herbario » tedesco, anonimo, stampato a Strasburgo nel 1543, l'esemplare del quale, oggidì in possesso del suo amico, il sig. prof. Ottone Penzig, corrisponde perfettamente alla descrizione, che ne porge il Pritzel a pag. 45 del suo Thesaurus Litteraturae botanicae.

II.° Una Memoria del sig. Angelo Battelli « Sulla propagazione della luce in un sistema catadriottico. »

III.° Un'altra Memoria del sig. prof. Angelo nob. Emo « Sopra la resistenza dei principali fili metallici a differenti temperature. » Le nuove determinazioni, fatte dall'autore, si possono considerare quale un ampliamento delle ricerche del Matthiessen.

Infine, nelle segrete adunanze, che si tennero in entrambi i giorni, oltre alla trattazione degli altri affari, vi fu la lettura della Relazione di un'apposita Giunta, costituita dai membri effettivi D. Turazza, ed A. Pazienti, nonchè dal socio prof. Manfredo Bellati relatore, deputati ad esaminare un forno ideato e costrutto dal sig. Giuseppe Zenerin di Venezia. Il giudizio fu favorevole all'inventore, e la Relazione venne pienamente approvata dall'Istituto.

In queste adunanze si distribuì la dispensa quinta del tomo 2°, Serie VI degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti lavori:

Prof. G. Manfredini — Dell'indirizzo odierno degli studii giuridici processuali, e particolarmente dell'istituzione d'una cattedra di pratica forense.

Prof. O. Penzig — Note micologiche (continuazione) — II. Funghi della Mortola (con 2 tav.).

Detto — III. Seconda contribuzione allo studio dei funghi agrumicoli.

G. Canestrini, m. e. — Acari nuovi o poco noti (con 4. tav.).

G. Tolomei, m. e. — Sui delitti « abusi dei ministri dei culti nell'esercizio delle loro funzioni » a forma del nuovo progetto del Codice penale.

G. Freschi, m. e. — La crisi agraria e l'unica via possibile di uscirne — Parte II.

E. De Betta, m. e. — Le collezioni dei francobolli postali in relazione alla storia. Discorso.

Prof. E. Ferrai — Delle relazioni che vogliono stabilirsi tra' l Buiride d'Isocrate e' l Dialogo platonico dello Stato.

Il membro e segretario, G. BIZIO.

ITALIA

Smentita del « Diritto ».

Telegrafano da Roma 27 alla *Nazione*:

Il *Diritto* smentisce che l' on. Mancini abbia, discorrendo coll' ambasciatore Ludolf, scusato col pretesto dell' età il presidente Tecchio per la commemorazione del poeta Prati.

Pozzolini e Brunicardi.

Scrivono da Firenze 26 al *Corriere della Sera*:

L' elezione del secondo Collegio di Firenze, reso vacante dalla morte del compianto Serristori, procura una vittoria al partito, diremo così, moderato; vittoria tanto più splendida, quanto più contrastata e faticosa.

Soli 41 voti di differenza sopra oltre 7000 votanti!....

Il generale Pozzolini ne ha riportati 3570 contro 3529 avuti dall' ing. Brunicardi. Gli elettori inscritti erano circa 11 mila, il che dimostra come la lotta sia stata accanita.

Reca meraviglia il leggere nella *Nazione* che vi sarà ballottaggio, mentre colla nuova legge elettorale (art. 74) si proclama eletto a primo scrutinio, il candidato che riporta più di un ottavo dei voti degli elettori inscritti. Questa condizione essendo stata esuberantemente raggiunta dal Pozzolini, è chiaro che la *Nazione* è caduta in errore, che il candidato di ieri è definitivamente il deputato d'oggi.

Resterà piuttosto da discutersi — e a ciò penserà la Camera — la questione dei 100 voti contestati, i quali, in una differenza sì piccola di maggioranza, potrebbero da un momento all' altro alterarla *radicalmente*....

È curioso l' osservare i risultati dati da alcune Sezioni in questa battaglia di due uomini, di due principii.

A Dicomano, 357 voti furono per Brunicardi, e *neppur uno* per Pozzolini; viceversa, a San Piero a Sieve 242 votarono per Pozzolini, *nessuno* per Brunicardi.

In altri luogo, come a Premilcuore, i voti si equilibrarono perfettamente. Figline e Pontassieve simpatizzavano per Brunicardi; Barberino e Borgo San Lorenzo erano *pozzolinisti* per la pelle....

Il dualismo era pronunziatissimo anche in Firenze, e non era possibile parlare con due persone di seguito che fossero dello stesso parere ed esternassero gli stessi desiderii sull'esito della votazione.

La questione delle Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Stasera, alle ore 9, si aduna nuovamente la Commissione per le Convenzioni ferroviarie.

La *Stampa*, giornale officioso, ha pubblicato un articolo intitolato « Subito », in cui sostiene che bisogna discutere con tutta sollecitudine le Convenzioni; che questo problema ferroviario va risoluto, ad ogni costo, prima delle vacanze estive.

La *Rassegna*, contro questo articolo del foglio officioso ne scrive uno, in cui critica il troppo zelo di certi ministeriali. Si tratta di una questione gravissima, complessa, e non è possibile procedere con eccessiva fretta.

Per mie informazioni posso aggiungervi che i ministri Magliani, Genala, Grimaldi vorrebbero che le Convenzioni si discutessero prima delle vacanze. Il Depretis non si pronuncia, essendo dubbioso sull' esito delle Convenzioni.

Intanto si prevede che il relatore non sarà nominato che di qui ad una diecina di giorni, e la relazione non sarà presentata che da qui ad un mese circa. Come vedete, è più facile dire che le Convenzioni si debbano discutere prima delle vacanze estive, che discuterle in fatto.

Irregolarità negli Ufficii del Senato.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Si è sparsa, con apparenza di fondamento, la voce che negli Ufficii interni del Senato siano avvenuti degli sperperi.

La presidenza nominò una Commissione per investigare in proposito. La Commissione si compone dei senatori Trocchi, Canonico, Malusardi, Caracciolo di Bella.

La tragedia di Livorno.

Leggesi nella *Stampa*:

Dai giornali di Livorno togliamo i seguenti particolari sul luttuoso fatto che contristò ieri quella città.

Secondo quello che si è potuto raccogliere nei primi momenti, pare che un Terzi Vittorio, calzolaio, andasse, alcuni mesi sono, in Cairo colla moglie Elena, nell' intento di migliorare le sue condizioni.

In Cairo, il Terzi, dando ascolto a voci tanto maligne quanto false sulla condotta della moglie, si divise repentinamente da lei, lasciandola sola, nella più squallida miseria.

La madre di questa infelice, la vecchia Maria, già tanto provata dalla sventura per la perdita del compagno, che fu quel tale Angelo Maccioni, detto *Livornino*, ucciso dai fratelli Scuffi, saputo in quali angoscie vivesse la propria figlia in Egitto, mise insieme una sommetta e gliela mandò perchè facesse sollecitamente ritorno presso di lei.

La povera Elena, ricevuto il denaro, non pose tempo in mezzo e tornò a Livorno, e stette fino al momento in cui la colse la tremenda sventura, insieme alla madre, nella casa anzidetta.

Il marito era stato informato del suo ritorno e chi sa da quanto tempo, meditava l' atroce misfatto. Egli non credeva assolutamente all' innocenza della sua sposa; invano gli amici e i parenti tentarono di persuaderlo della fedeltà di lei; non vi credette neppure allorchè il Console italiano in Cairo, opportunamente richiesto, rilasciava in favore della povera Elena un chiaro, inconfutabile attestato della sua irreprensibile condotta.

Il demone della gelosia aveva invaso la mente ed il cuore di quest' uomo, e gli parve di non potere aver pace finchè non avesse lavato col sangue l' onta, che riteneva fatta al proprio nome.

E, stamani, acciecato dall' ira armatosi d'un ferro acuminato triangolare, si portò in casa della Maria Remorini, non sappiamo bene con quale pretesto, e scagliatosi, come una belva furiosa, su quelle povere donne, si diede a menar botte alla cieca.

Colpì prima la moglie, poi la suocera, quindi la sua piccola cognata Cesira, ed avrebbe forse ucciso anche il cognato Beppino, un ragazzetto di quattordici anni, se questi non fosse stato sollecito a fuggire, nudo, dal luogo fatale.

Nel momento medesimo in cui il ragazzo, salvo per miracolo dall' eccidio, gridava al soccorso, passavano per la via Garibaldi due carabinieri a cavallo, ch' erano diretti a Stagno.

I carabinieri hanno immediatamente posto piede a terra e sono entrati nella casa.

L' uccisore intanto si era rinchiuso nella latrina, e là con una revolverata si faceva saltare le cervella.

Constatata la morte della vecchia Maria e del Terzi, fu disposto per il pronto trasporto al civico ospedale della bambina Cesira e di sua sorella Elena.

I cadaveri del Terzi e della Maria Remorini, dopo le constatazioni di legge per parte delle autorità, accorse sul luogo, vennero trasportati e deposti nella stanza mortuaria di S. Giuseppe.

Processo Misdea.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta di Mantova*:

Ieri il Consiglio dei ministri tenne adunanza per deliberare sul da farsi circa la condanna che verrebbe inflitta al Misdea dal Tribunale militare di Napoli, e decise che, qualunque essa sia, non verranno proposte commutazioni alla grazia reale.

Mancini si tenne dapprima ricalcitrante; poi aderì dietro la risoluta insistenza dei ministri Brin e Ferrero.

FRANCIA

Un' interruttore alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

Alla Camera discutendosi ieri la nuova legge sul reclutamento, mentre parlava il barone Reille, un individuo dalla tribuna pubblica proruppe ad alta voce: Attenzione! comando io! sono il re!

Per ordine del presidente Brisson egli venne espulso. Si riconobbe essere un povero pazzo.

Tre condanne per diffamazione di donne.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Ieri è venuta innanzi alla Corte d' assise della Senna la causa per offese al buon costume, contro Maria Colombier, autrice di *Sarah Barnum*, libro in cui si denigrava e oltraggiava Shara Bernhardt.

Maria Colombier siede sul banco degli accusati. Essa indossa un abito di faglia nera guarnito di pizzi.

« — La vostra età? — le domanda il presidente ».

Succede un profondo silenzio. Gli astanti aspettano ansiosamente la risposta.

« — Dirò francamente — replica la Colombier — ho quarant' anni.

« — Quanto guadagnaste col vostro libro?

« — Ricevetti 80 centesimi al volume sopra 50,000 volumi pubblicati ».

Il presidente pronunzia quindi la continuazione del dibattimento a porte chiuse.

I giurati deliberarono a lungo. Finalmente, ritenuta colpevole, venne letta la sentenza, che condanna Maria Colombier a tre mesi di carcere e 1000 franchi di multa. (Mormorio. Qualche applauso.)

Maria Colombier esce imperturbabile.

Vennero quindi giudicati gli autori del libro *Marie Pigeonnier* — in cui era maltrattata e vituperata la Colombier; fu pronunziata contro loro la stessa condanna.

— Si ha da Londra che Johnson, corrispondente del *Figaro*, querelato da mistriss Georgina Weldon per aver detto ch' essa intentava processo a Gounod per percosse — fu condannato a 500 sterline d' indennità verso la querelante. La Weldon patrocinò da sè la sua causa.

INGHILTERRA

Un secondo D' Israeli.

Leggesi all' *Indipendente*:

Il progetto di riforma elettorale ha superato felicemente nella Camera dei Comuni l' ostacolo che il Brodrick gli aveva messo dinanzi con un emendamento escludente l' Irlanda dal beneficio del *bill*.

Nella seduta di martedì il *bill* fu respinto da 332 voti contro 137.

È la più grossa maggioranza che il Ministero abbia ottenuto fin qui nelle diverse votazioni a cui il suo progetto ha dato occasione.

Gli è che su codesta quistione dell' inclusione od esclusione dell' Irlanda il partito conservatore s' è diviso, e martedì parecchi de' suoi membri, tra i quali sir Stafford Northcote, s'astennero dal votare, mentre altri — e cospicuo fra tutti lord Randolph Churchill — votarono contro l' emendamento Brodrick.

In questa circostanza il Churchill fece un completo voltafaccia e parlò e agì con un' indipendenza e una disinvoltura, le quali ci dimostrano il valore della riconciliazione interceduta, testè, tra lui e i capi riconosciuti del partito conservatore.

Al giovine lord non accomoda, in un partito, altro posto che quello di *leader*, e siccome in lui si riuniscono molte delle qualità necessarie in un tal posto e il suo programma *tory*-democratico è più opportuno e seducente del programma *tory* aristocratico di lord Salisbury, così non dovremmo meravigliarci se egli, dopo avere scompigliato il proprio partito, riescisse a riorganizzarlo a suo modo, a diventarne il capo unico.

Nel Churchill v' è la stoffa d' un secondo Disraeli.

Dal voto ch' egli diede nella seduta di martedì nella Camera dei Comuni non si deve arguire che approvi il *bill* di riforma elettorale; lo disapprova come una misura incompleta, difettosa, inopportuna, e lo respingerà nella votazione finale, ma con quella percezione ch' è propria d' un' ambizione superiore, egli vede il danno che farebbe a sè pronunciandosi per l' esclusione dell' Irlanda da una riforma elettorale.

« Non voglio riforma, ma se riforma ci ha da essere, sia estesa a tutte le parti del Regno Unito »; così egli parla, tra lo stupore costernato de' suoi amici.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 maggio.

Festa dello Statuto. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno di domenica 1.° giugno p. v., a solennizzare la Festa nazionale dello Statuto, la Giunta municipale ha deliberato quanto segue:

Alle ore 11 ant., nell' Aula Magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, saranno distribuiti i premii agli alunni delle Scuole serali inferiori e superiori, e seguirà poscia l' estrazione a sorte della grazia annuale istituita dal cav. Nicolò Massa a favore di una fra le Società operaie di mutuo soccorso della città; la consegna del premio d' incoraggiamento al risparmio istituito dal sig. Massimiliano Ravà; la consegna dei distintivi d' onore rilasciati per Sovrana determinazione a ricompensa di atti di valore civile, qualora ne pervenissero in termine utile; la distribuzione da parte della Commissione amministratrice del fondo straordinario di soccorso agli operai disoccupati delle quote per quest' anno rispettivamente assegnate alle Società operaie ammesse al concorso. Saranno pure distribuiti, come di consuetudine, sussidii ai Veneziani poveri mutilati nella difesa di Venezia negli anni 1848-49.

Alle ore 7 e mezza pomeridiane, tempo permettendo, la banda cittadina darà concerto musicale sopra apposita galleggiante, che percorrerà il Gran Canale, muovendo dal campiello dei Felzi a S. Moisè. Alle ore 10, al ritorno della galleggiante, nel bacino di S. Marco, saranno accesi fuochi di bengala, e un fuoco d' artificio all'isola di S. Giorgio.

Nella Frazione di Malamocco, per solennizzare la festa, sarà illuminato il palazzo comunale e saranno accesi fuochi di bengala nella borgata.

Venezia li 26 maggio 1884.

Il Sindaco

Dante di Serego Allighieri.

Il segretario Memmo.

Camera di commercio. — Oggi, presenti sedici consiglieri, ebbe luogo l' annunciata seduta della Camera di commercio. L' egregio suo presidente, comm. Blumenthal, fece alcune importanti comunicazioni, e fra queste indicò che l' on. ministro del commercio, rispondendo ad una nuova domanda della Camera circa alla linea Milano-Chiasso, assicurò che non solo studierà le osservazioni contenute nella lettera della presidenza, ma non mancherà anche di prendere in attento esame ciò che riguarda le nuove tariffe della Società di navigazione generale italiana, tariffe su cui la presidenza stessa gli aveva fatta qualche osservazione nella lettere sovraccennata. Aggiunse poi il ministro che, come in passato ha avuto a cuore gl' interessi di Venezia, così li avrà sempre in avvenire.

Finite le comunicazioni, la Camera deliberò di portare a L. 5000 la somma da essa corrisposta fin qui annualmente alla Scuola d' arte applicata alle industrie; approvò il proprio bilancio consuntivo 1883 e il rapporto relativo della Commissione di finanza; deliberò di delegare il Presidente ed il consigliere cav. Ricco a rappresentarla con diritto di voto presso il Congresso straordinario delle Camere di commercio che avrà luogo in Torino nel giugno p. v.; rimandò ad altra seduta la deliberazione sulla Nota della R. Intendenza di finanza circa alla soppressione di alcune Sezioni doganali; nominò un suo rappresentante presso le sedute del Consiglio generale del Registro italiano; e decise, per ultimo, di appoggiare caldamente una domanda della Camera di commercio di Livorno tendente ad ottenere una riduzione del prezzo del sale a favore dei commercianti di pesci salati e secchi.

Cronaca rosea. — Ieri sera, in Casa Mocenigo San Stae, c' erano fiori dappertutto, ma quelli sui quali posava più volentieri lo sguardo erano i fiori viventi. Se si fosse ballata una quadriglia, e si fosse ordinata la figura del *mazzo di fiori*, difficilmente si sarebbe potuto vedere un mazzo di fiori più bello, a cui colori più vaghi e diversi, come ogni freschezza ed ogni beltà, portassero il lor contributo.

Era la *soirée* d' addio alla contessa Laura Mocenigo, che il conte Caïs di Pierlas, di Nizza, capitano di cavalleria nell' esercito italiano, rapitor fortunato, invola a Venezia.

Giovanette amiche della sposa, italiane e forestiere, giovani spose ancora nella luna di miele, e belle ed eleganti signore facevano, colle sorelle della sposa, alla sposa ghirlanda. I tipi veneziani spiccati della sposa e delle sorelle, parevano in quelle sale, ove la storia di Venezia per così dir si respira, altrettante figure di Paolo Veronese nella loro adatta cornice. E le brune che ricordavano altri tòni e altre scuole, potevano anche presentarsi alla fantasia come omaggi viventi dello spagnuolo Murillo alle creazioni del veneto pittore. A Venezia c' è posto per tutti i colori, purchè il colore sia caldo.

La sposa ammirata, quanto lo sposo invidiato, raccoglievano tutti i suffragi; ognuno, primi naturalmente il padre e la madre della sposa, lieti della loro letizia.

Domani ha luogo il matrimonio civile prima, e poi il matrimonio religioso.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Augusta Ivancich e Andrea Pasqualin, celebrate oggi 28 maggio, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

1° Alla sposa. Versi di Leopoldina Dollenz. — Venezia tip. dell' Ancora.

2° L' *Amore*, poesia inedita di Giovanni Prati, offerta con lettera dedicatoria, dal dott. Carlo ed Arturo Artelli di Luigi, al padre dello sposo. — Venezia, tip. di C. Ferrari alla Posta.

3° Sonetto, con la sottoscrizione famiglia Marini.

4° Sonetto, offerto in segno di esultanza ed omaggio dall' amico S. — Premiato Stabilimento Emporio.

5° Ai genitori della sposa, lettera degli affezionatissimi nipoti Antonio ed Enrico D. G. — Padova, tip. Prosperini.

6° Scrittura dei V. Savi alla Mercanzia diretta al Senato intorno ai dazi sulle cere, e relativo Decreto del Senato Veneto, con lettera dedicatoria allo sposo dei sigg. A. Gidoni, G. Lizier, G. Tirelli. — Venezia, tipo litografia Bonmassari.

7° Sonetto, allo sposo, con la sottoscrizione: Gli amici fratelli L. — Venezia, tipografia Filippi.

8° Sonetto allo sposo, con la sottoscrizione: Gli Amici esultanti A. A. - A. T. — Venezia tip. Filippi.

9° Lettera inedita di Gioachino Rossini, in data di Parigi 6 giugno 1866, tratta dalla Raccolta di autografi del cav. Luigi Artelli, offerta con lettera al padre dello sposo dal sig. Salvatore Bonafede del fu Gio. Batt. — Venezia, tip. di C. Ferrari alla Posta.

10° Allegoria, Sonetto di T. E. Cestari. — Venezia, stab. dell' Emporio.

11° Sonetto, con antiporta litografata, dell' amico Giovanni Padovan. — Venezia, tip. A. Filippi.

12° Copertina in litografia con veduta della casa degli sposi e d' un piroscafo della *Peninsular*. Questa copertina servirà a contenere le *impressioni del viaggio*, com' è detto in otto versi posti sotto la veduta. — Offerta dell' amico Ferdinando Liva. — Venezia, litogr. F. Astolfoni.

13° Sonetto di G. T. allo sposo. — Offrono in attestato di esultanza ed ossequio i sigg. Penso, Pasqualin e C. — Venezia, tip.-lit. Bonmassari.

Ateneo veneto. — Domani, 29 corr., alle ore 11 ant., avrà luogo l' esame pubblico di storia patria presso questo Ateneo.

Venerdì, 30, alle ore 8 1|2 pom, avrà luogo l' adunanza accademica. In essa il socio residente, architetto Giacomo Boni, leggerà una Memoria intitolata: *I principii dell' arte tratti dal Seven-Lamps of architecture di John Rusckin.*

Banco di Napoli. — Il Banco di Napoli, per procacciare sempre maggiori agevolezze ai suoi clienti, da oggi in poi ammetterà allo sconto, tanto nella propria sede centrale in Napoli, quanto in tutti gli altri Stabilimenti, effetti pagabili sulle Piazze di Lucera e Saluzzo.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 29 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco; e dalle ore 1 alle 2 pom., in Palazzo Diedo a Santa Fosca.

Ponte in ferro alla Carità. — Sentiamo che il sig. Gilberto Neville ha offerto di cedere alla Società di m. s. fra barcaioli il ricavato del pedaggio dell' ultimo giorno cioè dalla mezzanotte di venerdì alla mezzanotte di sabato 31 corrente, che la Società ha con grato animo accettato.

Crediamo utile avvertire di ciò il pubblico.

Buona azione. — Nella *Gazzetta* di domenica, sotto il titolo *Portafoglio smarrito*, abbiamo narrato che una povera donna, recandosi all'Ospedale civile, aveva smarrito un portafoglio contenente lire 50, piccolo peculio che era stato da essa accumulato per soccorrere una parente inferma. Quel denaro non venne portato al nostro ufficio, come speravamo; ma un' egregia, dotta e caritatevole persona, che non vuol essere nominata, e del cui animo nobile e generoso abbiamo avute ripetute prove, c' inviava oggi *dieci* lire, affinchè le facessimo tenere a quella poveretta, qualora non avesse rinvenuto il proprio danaro, o nell' altro caso ne facessimo l' uso che ci sembrasse il migliore.

Quelle *dieci* lire le abbiamo date alla povera donna, ch' è certa E. T., la quale ci pregava di ringraziare l' ignoto benefattore, e noi però vogliamo rendere ad esso grazie anche da parte nostra.

Caduta. — (B. d. Q.) — Certa Scarpa Regina fu Marco, d' anni 60, di qui, ieri, verso le ore dodici, cadde accidentalmente sul ponte di Rialto, e si fratturò la gamba destra. — A cura delle guardie di P. S. di S. Marco, essa venne trasportata allo Spedale civile.

Cronaca elettorale.

Il Subcomitato elettorale di Agordo annunciava l' elezione dell' avvocato Pascolato, col seguente patriotico Manifesto:

ELETTORI DEL MANDAMENTO DI AGORDO

Elezione del 25 maggio 1884.

Elezione generale del Collegio

Pascolato voti N. 4824 — Imbriani voti N. 2923

Elezione parziale del Mandamento

Pascolato voti N. 632 — Imbriani voti N. 85

Eletto Pascolato.

Voi, forti e generosi alpigiani, indurati alle fatiche ed alle privazioni per la sicurezza e la prosperità de' vostri lari; voi anche inermi, soldati e cospiratori contro alla mitraglia ed ai ceppi stranieri, siete ben lungi dal lasciarvi illudere ai falsi miraggi della « abolizione del prezzo del sale; abolizione del dazio sui generi di prima necessità; abolizione o almeno diminuzione di tutte le altre tasse; abolizione della leva militare; il disarmo e la pace universale, ecc. ecc. »; e la vostra compattezza nelle elezioni d' ieri ed il vostro buon senso morale hanno dimostrato una volta di più che « la integrità e la grandezza della patria » stanno nel lavoro, ordine, disciplina, omaggio alle leggi ed al Re.

Agordo, li 26 maggio 1884.

Il Subcomitato elettorale.

Raccomandate che si smarriscono. Disordine negli affari postali.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Lo scorso ottobre, il negoziante Carlo Gualizzini di Cremona spediva a Nicolò Durante di Genova una lettera raccomandata, contenente 750 lire.

Quella lettera si smarrì per la strada. Mittente, destinatario reclamarono.

Fatta la relativa inchiesta, risultò che la lettera, partita per Cremona con altre sei, era giunta all' ufficio postale della Stazione centrale di Milano, dove l' avrebbe ricevuta l' aiutante postale Alessandro Colombo.

Interrogato, egli non seppe dare spiegazioni precise.

Le abitudini spensierate del Colombo, il suo carattere leggero, qualche suo antecedente e la onestà ed ingenuità proverbiali del compagno del Colombo, che avrebbe dovuto ricevere la raccomandata e dichiarò di non averla ricevuta, fecero sì che superiori e compagni, sinistramente impressionati sul conto di Colombo, l'accusarono di aver sottratto quella lettera, ed egli fu subitò sospeso dall' impiego e arrestato.

Nel passato del Colombo si trovarono allora certe magagne che ne aggravavano terribilmente le condizione. Si ricordò che, una volta, aveva tolto dei francobolli da parecchi rotoli di oleografie diretti all' estero; ed un' altra volta aveva fatto qualche cosa di simile ad una lettera raccomandata, essa pure diretta all' estero, togliendole 65 centesimi di francobolli.

* * *

Venerdì della scorsa settimana, il Colombo, giovane appena quadrilustre, appartenente a famiglia onorata, comparve avanti la sezione III del Tribunale, imputato di prevaricazione per 700 lire e delle due sottrazioni di francobolli. Della prima si scusò, sostenendo lo smarrimento fortuito della lettera; delle sottrazioni negò assolutamente di esserne autore.

Comparve una fila lunga, indeterminabile di testimonii — ispettori, impiegati, aiutanti postali, introdotti dall' accusa. — Benchè nulla affermassero di positivo sulla sottrazione della lettera raccomandata, pure dipinsero l' imputato con tinte poco benevoli. Lo dissero amante delle buone cene, delle belle donne, del giuoco, del velocipede, del teatro. Però altri testimonii, che lo conobbero molto davvicino, opposero che, se il Colombo si dava a tali svaghi, essi erano però molto moderati, e di una spesa « punto eccessiva ».

Alcuni testimonii affermarono impossibile lo smarrimento perpetuo di una lettera; altri invece dicono che, col disordine che c' è nell' ufficio all' arrivo dei corrieri, è un miracolo se non avvengono smarrimenti in maggior numero di quelli che si sono avverati sin qui, per colpa d' insufficienza del personale.

La discussione della causa è durata due giorni.

L' altro ieri, verso mezzanotte, è stata pronunciata la sentenza che condanna il Colombo per le due sottrazioni di francobolli, accumulate in una, a sei mesi di carcere, e lo assolve dell' imputazione maggiore, « non essendo risultato al dibattimento prove tali, da riconvincere l' accusato negativo, e non essendo stata esclusa l' ipotesi di uno smarrimento.

La sentenza del Tribunale ha poi un inciso che riguarda l' Amministrazione delle Poste, e vi si deplora vivamente la confusione ed il disordine dell' ufficio centrale.

In quanto ai danni, il Tribunale condannò il Colombo, civilmente responsabile, al pagamento delle lire 50 portate dai regolamenti per le lettere raccomandate che andassero smarrite; in quanto alle altre 700, disse che il sig. Gualazzini le domandi puramente alla sua imprudenza; poichè aveva altri mezzi più sicuri per spedire il denaro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 maggio.

Camera dei deputati — *Seduta del* 27.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.15.

Annunziasi un' interrogazione di *Nicotera* sull' Esposizione nazionale di Napoli.

Depretis dirà domani se e quando risponderà, il che potrebb' essere domani stesso.

Nicotera lo prega di ciò, affinchè, senza creare illusioni, Napoli sappia se essa è possibile.

Riprendesi la discussione dei capitoli 18 e 19 del bilancio dell' istruzione pubblica.

Chigi lamenta che le cliniche di Siena non abbiano i sussidii annuali accordati ad altre.

Giovagnoli combatte la domanda fatta ieri da Corleo perchè si amplifichi sin d' ora la tabella *B.* nella legge universitaria, non ancora discussa al Senato; e si meraviglia come Corleo ed altri, che osteggiarono tanto quella legge, sieno così solleciti a voler fruirne i benefizii.

Bianchi domanda assicurazioni sulle scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici, che aspettano leggi speciali.

De Seta si associa a Capponi nel raccomandare le scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro.

Il *relatore* fa osservazioni sulle cose dette da varii oratorii, convenendo specialmente con Giovagnoli.

Anche il *ministro* dimostra inaccettabile la domanda di Corleo; dice che studierà se potrà contentare i desiderii di Capponi ed altri, che riconosce in gran parte giusti. Crede che la Università di Macerata, con una sola Facoltà, abbia un sufficiente assegnamento. Circa alle cliniche di Siena, aspetta che il Consiglio di Stato approvi le convenzioni.

Espone ad Umana le norme per la nomina dei professori e pel loro passaggio da straordinarii a ordinarii, secondo le quali norme ei si propone di studiare e presentare le riforme.

Risponde poi a Dini, Bonghi e Bianchi, dando assicurazioni che provvederà nel miglior modo possibile per sodisfare i desiderii da loro espressi. Non devesi però perder di vista la questione finanziaria.

Corleo replica, osservando che nell'indirizzo sperimentale odierno vi è bisogno di assistenti, pei quali occorrono maggiori somme, ch' egli chiede. Il ministro per altro ha dichiarato di riconoscere i bisogni delle Università, *e di volerlo* fare entro quattro anni; quindi l' oratore desiste dalla sua proposta di aumento.

Piccardi spiega al relatore la domanda che fece, se i fondi stanziati nella legge Baccelli fossero sufficienti per l' attuazione degli organici di tutte le Università comprese in quella. Dice poi perchè non è intieramente sodisfatto della risposta del ministro.

Dini Ulisse prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Giovagnoli dà spiegazioni a Corleo.

Bianchi ringrazia il relatore del suo appoggio, e il ministro delle sue dichiarazioni. Raccomanda che qual sia la deliberazione, la si prenda presto.

Bonghi è persuaso delle buone intenzioni del ministro, ma insiste sopra le osservazioni fatte circa le commissioni esaminatrici dei concorsi alle cattedre e circa i regolamenti universitarii.

Della Rocca non è sodisfatto delle risposte del Ministero circa l' insufficiente annotazione per l' Università di Napoli, ma confida che sarà esaminata meglio la cosa, e che si provvederà. Insiste per una cattedra di omeopatia.

Tartufari insiste che si applichi la legge comune all' Università di Macerata.

Coppino replica che si farà quanto si potrà.

Approvansi i capitoli dal 18 al 21.

Al cap. 22: « Assegni ad Accademie, Società di scienze, lettere ed arti », *Roux* raccomanda la pubblicazione di un Indice di tutte le opere scientifiche e letterarie che vengono in luce in Italia, dimostrandone l' utilità.

Coppino risponde essere d' accordo e considerare come un' avviamento all' Indice i Cataloghi della Biblioteca Vittorio Emanuele. Propone poi un aumento di L. 15,000 per un assegno all' Istituto di Storia patria, fondato da Baccelli.

Bonghi appoggia l'aumento e dimostra l'utilità d' un Istituto, pel quale spera in avvenire che si stanzieranno maggiori somme.

Il *Relatore* dichiarasi favorevole.

Magliani accetta.

Oliva desidera che si diffonda la scienza storica nazionale, non solo raccogliendo lavori, ma coordinandoli con altri mezzi più popolari, per cui propone che l'aumento si porti a L. 25,000.

Coppino dice che, quando la Società si rivolgerà al Ministero, si stanzierà di più; per ora basta la somma richiesta.

Oliva ritira la sua proposta.

È approvato il capitolo coll' aumento di lire 15,000.

De Zerbi presenta la relazione sul progetto della spesa straordinaria per l' acquisto di materiale per la difesa marittima delle coste.

Al cap. 23: « Biblioteche », *Nocito* raccomanda che si mettano ai posti di bibliotecarii, e custodi persone competenti; domanda cosa sia della Commissione d' inchiesta sulle biblioteche e del suo lavoro. Esorta a non trascurare le ricerche dei documenti e delle opere negli Archivii provinciali e comunali, nelle chiese e nei conventi, e di farne un catalogo per provvedere alla loro conservazione.

Amadei chiede che dei codici comperati da lord Asbburn si diano alle Biblioteche delle città quelli che le riguardano, e alla Vittorio Emanuele gli altri non relativi a qualche parte speciale d' Italia. Raccomanda l' istituzione della Scuola di paleografia presso l'Istituto storico di Roma.

Bonghi domanda se la Vallicelliana, consegnata alla Società di Storia patria, sarà soggetta

golamento comune; o se, ora che la Società un ente morale, non si debba dare ad responsabilità della custodia, liberandone guatario. Deplora la moltiplicazione delle eche, dove è moltiplicato il personale, che somme che potrebbero spendersi in

Coppino risponde che la Vallicelliana è aperta pubblico. Conviene con Bonghi che sarebbe utile unire le Biblioteche, ma si darebbe luogo a molte controversie, non facilmente risolvibili. La Scuola di paleografia sarà aperta. Dà notizie sulla Commissione d'inchiesta delle Biblioteche.

Magliani dà spiegazioni sul decreto di consegna della Vallicelliana alla Società di Storia patria.

Replicano *Bonghi*, *Amadei* e *Nocito*.

Morpurgo dà spiegazioni a Bonghi sulla relazione.

Approvansi i cap. 23 e 24.

Il seguito a domani.

Annunziansi interrogazioni di *Costa* sui criterii con cui si applicano le ammonizioni; di *Panattoni* ed altri sulle condizioni dell'appalto delle miniere dell'Elba nei rapporti coll'industria nazionale.

Levasi la seduta alle ore 7 10.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 28.

(Presidente Tajani)

La seduta si apre alle ore 10 10.

Si discute l'art. 12 ed ultimo del progetto per modificazione alla legge sulle pensioni ai militari, che il Ministero conserva come proposte, ossia presenta una legge, la quale vada in vigore col 1.° luglio 1884.

Plebano, a nome della maggioranza della Commissione, sostiene che il suo emendamento vada in vigore contemporaneamente alla legge generale per le pensioni civili e militari.

Vacchelli appoggia il Ministero, perchè vuole che si dia sollecito effetto ad una legge riconosciuta urgente, utile e giusta.

Sani Giacomo aggiunge che il rimandarne l'applicazione a tempo indeterminato non farebbe buona impressione nell'esercito.

Ungaro si associa.

Plebano svolge le ragioni finanziarie per le quali la maggioranza insiste.

Barattieri difende la proposta ministeriale.

Majocchi non intende come, dopo approvata la legge, se ne voglia, in certo modo, distruggere gli effetti.

Simonelli dimostra che la legge è connessa colla legge generale delle pensioni, ma, facendo un esame della sua portata finanziaria, nulla osterà che questa vada subito in vigore.

Magliani dichiara ch'era suo desiderio che le due leggi si votassero contemporaneamente; ma ciò non potendosi fare, non reca aggravio finanziario l'applicazione immediata di questa. Il fondo pensioni rimarrà inalterato, e il ministro della guerra non metterà a riposo d'autorità, se non quel numero, a cui potrà darsi la pensione col resto di questo fondo, dopo aver provveduto con esso a quelli che hanno diritto a pensione per le condizioni stabilite dalla legge.

Ferrero osserva non doversi solo considerare la legge dal lato finanziario, ma anche il suo scopo di rinvigorire i quadri e metter da parte gli elementi scadenti.

Ricotti, associandosi a *Simonelli*, in osservazioni finanziarie opposte a *Plebano*, e conclude che la legge garantisce l'interesse militare e morale finanziario.

Approvasi l'art. 12 ministeriale, quindi approvasi l'art. 1°, e l'emendamento *Luciani* alla sua aggiunta votata, cioè: « Le campagne di guerra per l'indipendenza nazionale e quella di Crimea valgono come servizio valutabile per gli effetti di pensione, anche se fatte in età inferiore ai 17 anni.

Approvasi poi il progetto d'aggregazione del Comune di Brugherio al mandamento secondo di Monza.

Annunciasi un'interrogazione di *Melchiorre* sugli studii e progetti d'arte compilati per la costruzione della linea ferroviaria di 3ª categoria da Sulmona a Isernia.

Si apre la discussione generale sulle modificazioni della legge sulle pensioni ai militari della Regia marina.

Capo chiede che le aggiunte apportate all'art. 1° della legge sulle pensioni all'esercito, testè discussa, si portino anche in questa, e che si dichiari dal ministro che pei sott'ufficiali si mantiene le disposizioni della legge del 1854, e che liquidando le pensioni si tien conto anche degli assegni. Vuole, poichè gli operai sono equiparati a furieri maggiori, ch'essi abbiano il trattamento stesso dei forieri riguardo alle pensioni.

Della Rocca sostiene che si estenda la legge agli operai, che sono assimilati alla bassa forza. Dimostra come i lavori difficili e faticosi degli Arsenali meritino che gli operai si equiparino ai militari, ma se non si vuol ammetterli per età, si ammettano almeno per l'ammontare delle pensioni.

Corvetto consente in nome della Commissione in alcune osservazioni di *Capo*, e proporrà emendamenti conformi, ma non accetta che si comprendano gli assegni nella liquidazione delle pensioni, perchè i sott'ufficiali avrebbero pensioni maggiori che gli ufficiali. Dichiara che gli operai non sono compresi in questa legge.

Brin espone il concetto, sul quale ha formato la tabella; sostiene la formola generale da tale, dimostrandola preferibile alla nuova tabella della Commissione. Dice a Della Rocca che gli operai, che sono equiparati a' nocchieri di seconda classe, potranno avere la medesima liquidazione delle pensioni, ma non alla medesima età.

Della Rocca presenterà un emendamento all'art. 1.° per estendere la legge agli operai. Quanto alla liquidazione, *Corvetto* non accetta la proposta del ministro per la tabella.

Brin dà spiegazioni; quindi si chiude la discussione generale.

Levasi la seduta alle ore 12. 30.

(Agenzia Stefani.)

Anche a Palermo?

Leggesi nell'*Italia*:

Dunque avremo una Esposizione anche a Palermo. Ma bene! ma benone! A noi duole soltanto che di tutti quegli spettacoli paghino le spese i poveri contribuenti. Ebbe un sussidio Milano? Torino ne volle di più. Napoli ne vorrà più di Torino. Palermo più di Napoli, e che la vada. Intanto, il popolo si batte coi carabinieri, perchè non ha di che pagare il fuocatico.

Sui giornali palermitani troviamo le notizie seguenti:

« La Società operaia di M. S. del 1860 di Palermo, sere sono, prendeva un'ardita iniziativa.

« A proposta del socio Cavaliere Antonino, essa approvava un ordine del giorno, col quale, viste le difficili condizioni delle nostre industrie, e allo scopo di promuoverne lo sviluppo, e procurare lavoro agli operai disoccupati, deliberava di farsi propugnatrice dell'idea di una Esposizione nazionale in Palermo nel 1889, alle cui spese si dovrebbe provvedere, oltrechè cogli aiuti del Comune, della Provincia e dello Stato, con una pubblica sottoscrizione dell'intera cittadinanza.

« E a dare l'esempio, seduta stante, la Società sottoscriveva per L. 200, e raccoglieva tra i socii presenti altre L. 700 di soscrizioni.

« Tra giorni sarà, per cura della detta Società, inviata una circolare a tutte le Associazioni cittadine, invitandole ad aderire formalmente all'idea dell'Esposizione e ad aprire la relativa sottoscrizione »

Processo Misdea.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 27. — Parlarono gli avvocati Marciano e Poerio, combattendo le conclusioni fiscali richiedenti la fucilazione nella schiena. Domani parlerà l'avvocato Villani, quindi il Tribunale deciderà la questione di competenza, e pronuncierà la sentenza.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 27. — *(Camera.)* — Discussione del progetto sul reclutamento. Approvasi l'articolo primo, che fissa il servizio militare dai 20 ai 40 anni

Si discute l'articolo secondo, che stabilisce il servizio militare obbligatorio ed eguale per tutti.

Ribot lo combatte dal punto di vista finanziario

Freppel lo combatte in nome del progresso intellettuale della Francia.

L'emendamento Margaine, implicante dispense, è respinto con voti 316 contro 167; gli altri emendamenti analoghi sono respinti.

L'articolo è approvato con voti 363 contro 4. Molte astensioni.

La continuazione a giovedì.

Parigi 27. — Il ministro Fallières dichiarò alla Commissione sul reclutamento che l'emendamento Durand, sottosegretario dell'istruzione, che stabilisce alcune dispense a favore delle professioni liberali, era presentato a nome del Governo. Con tutto ciò la Comissione lo respinse.

Senato. — *Naquet* terminò il suo discorso a favore del divorzio.

Jules Simon crede possibile modificare le leggi esistenti, ma respinge il divorzio ch'è pericoloso alla famiglia ed alla società. Non è provato che il paese lo reclami.

La continuazione a giovedì.

Vienna 27. — La Camera dei signori approvò la Convenzione stipulata coll'Italia relativamente alla pesca nel Lago di Garda.

Madrid 27. — Il Governo ordinò molti cannoni in Francia ed in Inghilterra.

Londra 27. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone, rispondendo a parecchie domande, promette che, se l'accordo si conchiuderà con la Francia, lo comunicherà avanti la riunione della conferenza. Il Parlamento troverà che i diritti ed i privilegii dell'Inghilterra sono tutelati.

Cairo 27. — Il governatore di Dongola telegrafa che visitò alcuni distretti, e riuscì a calmarli. Parecchie tribù dichiararonsi pronte a pagare le imposte. Il governatore s'impegna di pacificare tutto il Sudan, se gli vengono spediti 7000 uomini.

Pietroburgo 27. — L'inchiesta dimostrò che lo sviamento del treno di domenica tra Mosca e Pietroburgo, pel quale vi fu un morto e due feriti, fu cagionato da intenzione colpevole.

Assuan 27. — Messaggeri provenienti dal Darfour confermano ufficialmente che Statin bei, dopo due anni di lotte, mancando i viveri e le munizioni, capitolò.

Londra 27. — *(Camera dei Comuni.)* — *Northcote* chiede se si conchiuderà una convenzione colla Francia pei punti importanti, ad esempio se si fisserà il ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto prima che ciò si comunichi al Parlamento.

Gladstone risponde: « Non credo. » Aggiunge poi: « Le grandi Potenze hanno diritto di esser considerate come parti interessate nella posizione dell'Egitto, come facente parte dell'Impero turco. È dunque l'impegno europeo che esaminiamo, non l'accordo separato colla Francia. »

Parecchi oratori insistono sul danno che il controllo internazionale in Egitto causerebbe all'influenza e agl'interessi inglesi.

I ministri rispondono che non possono nulla aggiungere alle loro dichiarazioni.

Londra 28. — *(Camera dei Lordi.)* — Avvenne un incidente analogo a quello della Camera dei Comuni. Gli oratori protestano contro qualsiasi accordo colla Francia, che fissi la data del ritiro delle truppe inglesi.

Granville insiste sulla necessità della conferenza finanziaria per l'Egitto; dichiara che se si conchiuderà un accomodamento, il risultato verrà comunicato al Parlamento.

Salisbury attacca vivamente la politica del Gabinetto; dice che il silenzio del Governo fa temere esser vera la voce che il Governo cerchi di uscire dalle difficoltà, abbandonando l'Egitto all'anarchia e al controllo multiplo.

Granville dichiara che non ha nessuna ragione di temere che una Potenza estera alzi la sua bandiera ad Angrapequena. I negoziati continuano colla Germania.

La Camera dei Lordi si aggiornerà al 9 giugno.

La Camera dei Comuni si è prorogata al 5 giugno.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 28. — I giornali sono generalmente sodisfatti delle dichiarazioni del Ministero.

Il *Times* però le trova insufficienti; osserva che Granville ricusò di rispondere alla domanda di Salisbury, circa il progetto di impiegare le truppe turche nel Sudan. Conchiude che il progetto sia seriamente esaminato.

Cairo 28. — Confermasi che gli Egiziani rioccuparono Debbeh. La tribù Bomamer sconfisse la tribù Hadendoa, assediante Kassala. Zober s'incaricò di far pervenire a Gordon una lettera del Governo inglese, che lo prega di ritornare subito in Egitto.

Cairo 28. — Il Governatore di Dongola, spiegando il suo anteriore telegramma, telegrafa che riuscì a pacificare i distretti malcontenti, non colla persuasione, ma sconfiggendo i ribelli obbligandoli a sottomettersi.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 11.50 ant.

I fautori delle Convenzioni ferroviarie accordansi a riconoscere che il differimento della questione a novembre non farebbe che intricarla maggiormente. Per contro, apparisce sempre più evidente l'intenzione dei pentarchisti di ricorrere ad ogni argomento per impedire che possa deliberarsi avanti le vacanze. Nessuno rifiutasi di riconoscere che la migliore fra tutte le soluzioni sarebbe quella ideata da Baccarini, secondo cui i capitalisti pagherebbero e correrebbero tutti i rischi, e lo Stato, invece, comanderebbe e farebbe ogni comodo suo. Sgraziatamente nessuno conosce dove tali capitalisti si trovino.

Dopo terminato quello di Baccarini, annunciasi un grande discorso di Rudinì.

Ieri terminarono gli esami degli aspiranti alla carriera diplomatica. Sopra dieci, nove ottennero l'idoneità.

Il Ministero dei lavori pubblici concedette la riduzione del 75 per cento ai rappresentanti delle Associazioni della Provincia di Roma che verranno qui per commemorare l'anniversario del 2 giugno.

Le Società dei Veterani, del Circolo universitario Savoia, e le Società dei Reduci Italia e Casa Savoia festeggeranno assieme la ricorrenza dello Statuto con patriotico banchetto.

Iersera partirono per Torino i rappresentanti delle nostre Società di canottieri per partecipare a quelle regate.

Roma 28, ore 3 30.

(Camera dei deputati.) *Nicotera* accenna la riunione avvenuta a Napoli per iniziare l'Esposizione nazionale di quella città. Crede che, per evitare le illusioni, il Governo debba pronunziarsi.

Depretis dichiara che il Governo vide con sodisfazione sorgere il pensiero di una Esposizione nazionale a Napoli, ben inteso però che l'iniziativa deve esserne lasciata alla cittadinanza. Il Governo non dubita che Napoli farà, per promuovere la sua Esposizione, quanto fecero Torino e Milano. Il concorso dello Stato non potrà poi mancare. Dice doversi anche intendere, che, onde la nuova Esposizione riesca degna della grande città dove sarà tenuta, dovrà scorrere almeno qualche anno affinchè le industrie e le arti abbiano tempo di apparecchiarsi e farsi onore.

Nicotera prende atto, dichiarandosi sodisfatto.

Riprendesi a discutere il bilancio dell'istruzione.

FATTI DIVERSI

Notizia musicale. — In una recente Appendice dell'*Allgemeine Zeitung*, di Monaco, fu stampata una lunga relazione dell'accademia che ebbe luogo il giorno 19 corr. a quella R. Scuola di musica.

In quell'appendice troviamo il seguente cenno, che ci piace riportare:

« Il concerto non poteva chiudersi più degnamente che coll'inno per coro, organo ed orchestra, lavoro di Alberto Franchetti, di Torino, delle cui composizioni per coro abbiamo qui ripetutamente e con molto favore parlato.

« Il sig. Alberto Franchetti è allievo di gran talento del Rheinberg.

« L'inno vigoroso del sig. barone Alberto Franchetti venne eseguito, con molto slancio, sotto la direzione del sig. L. Abels, ispettore della classe superiore ed orchestrale, ed il sig. Franchetti fu fragorosamente applaudito. »

Abbiamo riprodotto con compiacenza tutta particolare le lodi che l'accreditato periodico bavarese fa al giovane musicista sig. Alberto Franchetti, il quale ci lusinghiamo vorrà far conoscere presto anche a Venezia le sue composizioni musicali, nelle quali, come si vede, il suo bel talento si è affermato segnando un nuovo progresso.

Il sig. bar. Alberto Franchetti, oggi allievo del Rheinberg, ha studiato prima anche fra noi, e fece già conoscere anche a Venezia qualche suo pregevole lavoro.

Affrettiamo quindi col desiderio il giorno che ci sarà dato di udire anche noi il coro, che fece tanta buona impressione a Monaco; e non v'ha dubbio che il nostro Liceo *Benedetto Marcello*, il solo ma valido appoggio sul quale Venezia può ora contare in fatto di musica, sarebbe lieto di patrocinare l'esecuzione nel modo il più degno.

Mostra d'elettricità a Torino. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 27. — Stasera si è inaugurata la Mostra internazionale d'elettricità coll'intervento dei Sovrani, Principi, Autorità e molti invitati. I Sovrani, replicatamente acclamati, visitarono la Mostra, esternando sodisfazione pel risultato. L'illuminazione nei viali dei giardini dell'Esposizione è riuscita perfetta. Concorso immenso.

Inondazioni in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 27. — Circa 400 case furono distrutte e 500 danneggiate dall'inondazione del distretto di Murcia.

Monumento a Gino Capponi. — Telegrafano da Firenze 26 al *Corr. della Sera*:

Si sta preparando la cerimonia dell'inaugurazione d'un monumento in Santa Croce al sommo scrittore e statista fiorentino. La statua sorgerà vicina a quella eretta pochi mesi or sono a Giovan Battista Niccolini. Amici ed emuli in vita, quei due grandi cittadini divideranno così, oltre tomba, la venerazione dei posteri.

Illustrazione italiana. — Il N. 21 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 25 maggio 1884 contiene: *Testo*: Le feste pompeiane (Vesevo). — Settimana politica. — Gli artisti di Roma: Via Margutta (Ugo Fleres). — Le Corse di Castellazzo. — Corriere di Parigi (De A. Parodi). — Il Canale Villoresi. — Rivista delle *Riviste* (Lector). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Le feste pompeiane: L'Imperatore e il suo seguito che si reca al Circo (grande incisione di quattro pagine); Le corse. — Il Canale Villoresi (2 disegni); Ritratti degl'ingegneri Villoresi, Filonardi e Cipolletti. — Le Corse di Castellazzo: Società Lombarda; Giovedì 15 maggio. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Centesimi 50 il Numero.)

Grave fatto. — Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 27:

All'ora di andare in macchina ci giunse da Lonigo la notizia di un gravissimo fatto che commosse di raccapriccio e di indignazione quella città.

L'altro giorno morì una giovane donna moglie a certo Franconato, falegname, e la voce pubblica, unanime, incolpò di quella morte immatura il marito e la suocera. Le Autorità, accolta la grave accusa, ordinarono ad un chirurgo di eseguire l'autopsia del cadavere. Questa dette per risultato che causa della morte furono forti e continui maltrattamenti e — orrore — la privazione del cibo.

Ciò bastò perchè la città di Lonigo, indignata, si sollevasse minacciando di fare giustizia sommaria del Franconato e della suocera, ed a stento i carabinieri riuscirono a sottrarli al furore della popolazione.

La protezione della benemerita arma però non valse a difenderli da alcune sassate partite dalla folla e dirette specialmente alla suocera che si vuole principale stromento di queste infamie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Denia 22 maggio.

Il vap. *Castalia* si considera come totalmente perduto. Gli vennero inviati soccorsi.

Falmouth 23 maggio.

Il pirosc. *Letimbro*, cap. De Marchi, da Moulmein per Brema, con riso, arrivò qui oggi con danni alla macchina.

Tyi 21 maggio.

Naufragò totalmente sulle roccie da Sasall, la nave ingl. *Syria*, proveniente da Calcutta per Suva. Dicesi che 70 passeggieri si ritengono annegati.

Tromsö 19 maggio.

Il bark norv. *Stapnaes*, da Charlstown, con carbone, urtò sopra una roccia ed affondò quasi immediatamente.

Bordeaux 23 maggio.

Il bast. *Smaragd*, cap. Klausen, qui giunto da Trieste, con doghe, riferisce che durante la traversata, faticò molto in seguito al cattivo tempo, ed ebbe portato via dal mare una parte della sua pontata.

Barbada. . . . (Dispaccio).

Il brig. austro-ung. *Plata*, carico di sego per Liverpool, appoggiò qui con via d'acqua e probabilmente sarà condannato.

Alicante 24 maggio.

In questo momento si riceve un dispaccio da Torrevieja annunziante che il bark ital. *Giulia Anna* si è incagliato a 12 miglia da quella città. Il bastimento è carico di zucchero. Non si hanno altre notizie.

Rangoon 19 maggio.

Poggiò qui con forte via d'acqua il vapore *Madras*, appartenente alla « British India Steam Navigation Company. »

Akyab 23 maggio.

Approdò qui il bastimento *Buston Vale*, intieramente smattato in un fortunale.

Calcutta 22 maggio.

Giusta ulteriori informazioni da Akyab, il ciclone si scatenò in quei paraggi alle ore 2 pom. del 17 corr., ed infuriò per dodici ore. Il porto è pieno di navigli più o meno danneggiati, e di frantumi di naufragii.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 *maggio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE		PREZZI Contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			96 80	96 9	94 63	94 73
» L.-V. 1859 timb.						
» Francoforte.						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50	195	1?6		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	221	223		
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	386	387		
Cotonificio Veneziano	250	—	223	2?5		
Rend. aus. 4,30 in carta						
» » 4,30 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.						
» beni eccles. 5 %	500	500				
Prestito di Venezia a premi	30	30	23 75	24		

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto	3 ½				
Germania »	4			121 75	122
Francia »	3 —	99 70	99 90		
Londra »	2 ½			24 99	25 3
Svizzera »	4	99 70	99 90		
Vienna-Trieste »	4	206 25	206 50		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	
Banconote austriache	·6 2	·6 75

BORSE.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	96 85 —	Francia vista	99 87 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	942 50

BERLINO 27.

Mobiliare	522 —	Lombarde Azioni	259 —
Austriache	534 —	Rendita ital.	95 20

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0	79 02	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	108 05	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	97 10	Rendita turca	8 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 20 ½		

PARIGI 26

Consolidati turchi	555 —
Obblig. egiziane	317 —

VIENNA 28

Rendita in carta	80 55	» Stab. Credito	311 75
» in argento	81 35	100 Lire italiane	48 45
» senza impos.	95 90	Londra	122 30
» in oro	101 95	Zecchini imperiali	5 75 -
Azioni della Banca	859 —	Napoleoni d'oro	9 69 —

LONDRA 27.

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.16	759 55	758.49
Term. centigr. al Nord	15 1	19 4	21.1
» » al Sud	16 4	18 5	19.2
Tensione del vapore in mm.	8.70	8 62	11.67
Umidità relativa	69	51	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE	ESE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	6	7	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 21 9 — Minima 13 8

Note: Bello — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma* 28, *ore* 3, *pom.*

Alte pressioni (770) in Scozia. Depressione a Mosca (752) nell'Adriatico inferiore e nel Tirreno (761).

Ieri, pioggie e temporali, nella bassa Italia; leggiere pioggie lungo l'Apennino settentrionale.

Stamane, nuvoloso, eccetto in Sicilia e nell'estremo nord; piovoso nel golfo di Napoli; dominio di venti settentrionali.

Probabilità: Venti deboli e pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 maggio
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 12.s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 36m
Levare della Luna	9h 18m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	4h 27m 3s
Tramontare della Luna	11h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . .	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 22 maggio.

Da Comisa, trab. austr. *S. Giov. Batt.*, cap. Mariani, con 22 tonn. sardelle salate, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Sovrano*, cap. Scarpa, con 90 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Magnavacca, trab. austr. *Collenuccio*, cap. Panicali, con 38 tonn. sale, all'Erario.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 123 bot. e 81 fusti vino, 62 fusti acquavita, 29 bot. e 10 fusti olio, 1 balla mandole; e da Spalato, 194 bot. vino, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwosden, con 1 cassa candele cera, 15 balle filati, 1 cassa medicinali, 2 cas. terraglie, 1 balla turaccioli, 3 casse campioni, 65 casse latte condensato, 6 sac. mandole 11 sac. semi, 1 cassa acque minerali, 9 casse pesce, 3 sac. panello, 4 col. colla, 2 col. colori, 2 casse teriaca, 2 casse ferramenta, 6 col. tessuti, 66 col. scope, 6 casse conteria, 165 col. burro e formaggio, 5 col. libri, 4 casse carne salata, 102 sac. farina di frumento, 35 balle cotone, 68 col. verdura, e 8 balle corda.

Per Bombay, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Horne; per Brindisi, 72 bot. e 35 bar. vuoti, e 1 cesta formaggio; e per Bombay ed altri porti, 490 casse conteria, 22 casse lametta, 6 casse passamanterie, 10 casse lanerie, 12 balle e 44 cas. cotonerie, 2 bar. rum e cognac, 1 cassa mercerie, 19 col. scope, 27 casse maglie, vetrerie e mobili, 2 casse vino, 2 casse campioni e medicinali, 40 casse vermouth, 208 casse burro salato, e 46 col. burro e formaggio.

Per Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Martyn, con 95 balle erba sparto, 100 balle canape greggio, N. 150 pelli, 4 casse vetri, e 2 casse scope; per Boston, 105 balle canape greggio; e per Nuova Yorch, 30 balle canape greggio.

Detti del giorno 23 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 56 sac. caffè, 26 col. droghe, 12 sac. legumi, 19 balle pelli, 187 casse agrumi, 3 col. frutta secca, 58 sac. vallonea, 4 col. vini, 125 balle baccalà, 9 col. manifatture, 5 casse macchine, 11 col. minerali, 1 cassa pesce, 90 bar. birra, e 12 col. campioni, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro ungarico.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Laganà; da porti esteri, con 1 bar. e 21 bot. vino, 17 fusti e 9 bot. olio oliva, 19 casse orologi, 3 bar. cemento, 5 col. filati, 26 bal. armelino, 15 balle lana lavata, 12 bar. arsenico, 2 bot. soda; e da porti italiani, 1 balla cuoio, 7 balle pelli, 13 casse pasta, 5 balle spirito, 59 fusti marsala, 1 cassa aranci, 322 casse agrumi, e 11 casse frutta, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Catania e scali, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con 55 bar. nitro, 4 bot. salacche, 30 col. vegetale, 2 casse aranci, 1400 sac. zolfo, 20 sac. farina, 21 balle mandole, 681 cas. agrumi, 3 fusti vino, 20 balle formaggio, 110 fusti marsala; e da Tunisi, 16 casse cera, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Benedetich, con 1 bot. manifatture, 5 bar. formaggio, 5 casse sapone, 2 col. macchine da cucire, 22 col. ferramenta, 65 balle canape, 20 balle carta, e 4 col. ferrareccie.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini; da Corfù, 4 col. olio; da Brindisi, 62 bot. vino, 20 bot. olio, e 53 cesti aglio; e da Bari, 2 bar. alcotico, 10 bar. sapone mollo, 22 casse sapone comune, 1 cassa cucina economica, 27 fusti olio, e 30 bot., 9 fusti e 1 cassa vino, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 4 casse apparechi a gaz, 10 sac. caffè, 4 balle baccalà, 10 cas. pasta, 50 sac. riso, 5 balle canape, 2 casse arredi sacri, 10 sac. farina di frumento, 2 balle sughero, 4 balle filati 4 cas. candele cera, 100 tavole larice, 1 cassa carne salata, 5 cas. medicinali, 40 casse ossa di seppia, 1 cassa amido, 106 sac. carrube, 2 col. tessuti, 51 col. formaggio, 218 col. carta, 1 cassa sublimato, 2 col. libri, 4 casse conteria, e 26 col. ferramenta.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con 53 bot. e 34 fusti vuoti, 10 balle filati canape greggio, 23 casse pattina, 7 casse orologi da muro, 18 balle filati, e 3 balle tessuti cotone, 3 legacci tavole di faggio, 33 casse candele steariche, 6 casse dette di cera, 18 casse cemento, 1 col. cera bianca in pani, 3 casse cordami canape, 1 ghiacciaia, 1 pac. spine, 14 bot. vetrami, 1 cassa lastre di vetro, 6 balle filati canape, 32 casse gomma dramar, 8 sac. cremor di tartaro, 12 casse carbonato di magnesia, 5 col. droghe, 1 cassa medicinali, e 1 cassa profumerie; per Malta, 21 bot. conteria; per Tripoli, 12 balle carta da impacco, e 2 casse conteria; e per Marsiglia, 11 casse conteria.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 58 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.20 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6: 30 ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. / 6:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA, BOLOGNA, ed ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **13 giugno, p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, ALESSANDRIA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, BOLOGNA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 25 maggio 1884.

569 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 1 giugno nello studio del notaio Bonato dott. Antonio, in via Turchia, scade il termine dell'aumento del sesto nell'asta dei nn 123, 134, 135, 141 nella mappa di Ponte S. Nicolò, provvisoriamente deliberati per lire 1705.

(F. P. N. 40 di Padova.)

Il 1. giugno innanzi il Tribunale di Vicenza scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Virginia Navarotto del numero 1976 nella mappa di Vicenza, provvisoriamente deliberati per lire 10,00 ; e n. 2008 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 7,000.

(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Il 1. giugno innanzi il Tribunale di Conegliano scade il termine dell'aumento del sesto nell'asta in confronto di Adamo Bertoia dei nn. 821, 872, 863 nella mappa di Ceneda, provvisoriamente deliberati per lire 2800 e n. 252 nella mappa di Fadalto provvisoriamente deliberato per lire 1:80.

(F. P. N. 49 di Treviso.)

Il 19 giugno innanzi il Municipio di Tretto si terrà l'asta per l'affittanza dell'Alpe pascoliva Campo dello pel novennio 1895-1895, sul dato di lire 2225.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 4 luglio.

(F. P. N. 43 di Vicenza.)

Il 21 giugno innanzi il Tribunale di Bassano scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Mioli dei numeri 764, 772, 797, 1756, 1760, 1778, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, nella mappa di Farra, provvisoriamente deliberati per lire 3034.

(F. P. N. 43 di Vicenza.)

Il 30 giugno innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Angelo e Giuseppe Chiarelli dei numeri 125, 137, 501, 502, 1494, 2128, 2317, 2351, 2387 nella mappa di Porto Tolle; numeri 98, 103, 107-113, 117, 121 123, 125-127, 131-138, 140, 142, 144-147, 148 b, 149 b, 157 b, 191, 200-210, 212, 214, 220, 221, 223-228, 233, 267, 271, 273, 274, 275, 279. 280 x, 281-281, 302, 317 319 sul dato di lire 97680:80.

(F. P. N. 41 di Rovigo.)

L'11 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in un sol lotto dei numeri 29, 30, 31, 34-37, 43, 44, 48, 49, 58, 184, 186, 835 841, 862-871, 1907, 2130 in mappa di Pramaggiore; nn. 734 737, 1213, 696, 1237 nella mappa di Portogruaro; nn. 443, 462, 983, 1133, 1134, 527 in mappa di Lison; n. 317 a, nella mappa di Concordia 1709 L. z. 1709 l. g. nella mappa di Levada sul dato complessivo di lire 8392:20.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

APPALTI

Il 30 maggio innanzi il Municipio di Porto Tolle si terrà nuova asta per l'appalto dei mezzi diversi di manutenzione delle strade di questo Comune pel quadrennio 1884-87.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 15 giugno.

(F. P. N. 41 di Rovigo.)

Il 2 giugno innanzi il Municipio di Gerea si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del fabbricato destinato ad uso d'Ufficio municipale e per l'alloggio del segretario e cursore, sul dato di lire 54,000.

I fatali scaderanno venti giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 40 di Verona.)

Il 3 giugno innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riatto della Diga Marittima di Caorle in Comune di Caorle Sezione idraulica di Venezia sul dato di lire 20000.

I fatali scaderanno il 9 giugno.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

Il 4 giugno innanzi il Municipio di Forno di Zoldo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione dell'XI. tronco della strada consorziale obbligatoria Zoldana provvisoriamente deliberato per lire 57,038.52.

(F. P. N. 45 di Belluno.)

Il 5 giugno innanzi la Direzione del Genio militare per la R. Marina di Venezia, scade il termine per l'aumento del ventesimo nell'asta per l'appalto per la costruzione di un ponte in ferro girevole sul Canale di porta nuova nel R. Arsenale militare marittimo di Venezia provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 26.01 e quindi per lire 36995.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

Il 5 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'imbancamento e robustamento dell'argine destro d'Adige in Drizzagno Boara Superiore in Comune di Boara Polesine sul dato di lire 13420.

I fatali scaderanno il 10 giugno.

(F. P. N. 41 di Rovigo.)

Il 5 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di imbancamento con sottoposto diaframma al tratto d'argine sinistro di Po in Golena Bosco Papino in Comune di Salara, sul dato di lire 26343.

I fatali scaderanno il 10 giugno.

(F. P. N. 41 di Rovigo.)

Il 6 giugno innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per l'appalto definitivo del trasporto di quintali 50.000 di sale comune dalla Salina di Comacchio al Magazzino di deposito sali in Venezia, sul dato di centesimi 54, 95 per ogni quintale.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

Il 7 giugno innanzi l'Intendenza di Finanza si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita N. 40 di Venezia, sul dato di lire 1120.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

Il 9 giugno innanzi la Prefettura di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto della stampa e distribuzione del foglio degli Annunzii legali per la provincia di Venezia pel triennio 1885-87 sul dato di lire 2.65 per ogni facciata di stampa.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 28 giugno.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Andrea Mangosi, morto in Venezia, venne accettata dalla di lui moglie Francesca Flandro, per sè e per la minore di lei figlia F. menegilda.

L'eredità di Antonia Falcon, morta in Venezia, venne accettata da Maria Ceron, da Regina Ceron e da Andrea Faccini per sè e per il minore di lui figlio Giov. Paolo.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

L'eredità di Giacomo Tonegutti, morto in Belluno, venne accettata dalla signora Giacomina Polla per sè e per i minori di lei figli Agostino-Pietro, Giuseppe, Giuseppina, Olivia Tonegutti.

(F. P. N. 45 di Belluno.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio ha confermato curatore del fallimento di Monaro Vincenzo, di Chioggia, il signor avv. Jacopo Gera, di Venezia.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Rizzioli Giovanni negoziante di merci; giudice delegato il sig. Albino dott. Negri, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il signor Rossi Vincenzo di Venezia; comparsa il 2 giugno per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 30 giugno per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Portogruaro avvisa che il 16 giugno ed occorrendo il 23 e 30 stesso mese, innanzi la Regia Pretura di Portogruaro, si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1884 — Giovedì 29 Maggio — 3.ª Edizione — N. 143

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 MAGGIO

All'inaugurazione dell'Esposizione di Torino, nel coro di lodi che si alzò da ogni parte come suole avvenire, si è fatto sentire anche un ammonimento. Il ministro stesso, prevedendo forse ciò che stava per accadere, ha creduto necessario di far capire che un'Esposizione nazionale ogni due anni danneggia, non giova, il lavoro nazionale, poichè il tempo perduto a preparare le industrie all'Esposizione, quando non vi può essere un progresso notevole, ritarda il progresso, anzichè agevolarlo.

Se si vuole che l'industria, al pari di una civettuola elegante, perda tutto il suo tempo a prepararsi per farsi vedere, gli affari di casa andranno molto male, e dopo qualche tempo vi andrà di mezzo anche la riputazione della signora.

Il ministro ha potuto ben dire, che il ciclo epico delle Esposizioni doveva esser finito. Molti, a voce più o meno sommessa — anche noi per esempio — possono avergli fatto coro. Ma il risultato è stato rapido quanto contrario a quello che si voleva ottenere. Napoli vuole la sua Esposizione nazionale come Milano e Torino, per isbalordire il mondo anch'essa; e Palermo non aspetta nemmeno il turno di Napoli, e chiede la sua Esposizione insulare, per compensare le Esposizioni continentali. A Napoli hanno già eletto il presidente nella persona del Principe di Napoli, e siccome all'opinione pubblica resiste impavida la pubblica vanità, noi possiamo rassegnarsi già ad una Esposizione pel 1887, alla più lunga, a Napoli, dato che riescano a far tacere Palermo per ora.

L'on. Depretis, interrogato ieri da Nicotera, promise l'appoggio del Governo, limitandosi a chiedere qualche anno di tempo.

Così l'industria italiana è avvertita. Non è ancora tornata a casa da Torino, che le si dice di dover prepararsi a farsi bella di nuovo, e partire per Napoli. Che cosa diranno poi di lei, se la vedranno vestita sempre collo stesso abito, perchè non ha avuto modo di farsene un nuovo?

Non è ancora tutto. È sempre pendente la questione dell'Esposizione internazionale di Roma, e siccome è stato detto al Parlamento che l'Esposizione internazionale a Roma avrebbe ad essere una gran dimostrazione di italianità, una consecrazione dell'unità, e un immenso dispetto al Papa, così si è subito potuto leggere nei giornali che Depretis ha dato la risposta poco incoraggiante che ha dato all'interrogazione fattagli in Parlamento, perchè non vuole dimostrare l'italianità, consacrare l'unità col pericolo di far dispetto al Papa. Si sa già che Depretis tresca sempre coi clericali, come hanno trescato i suoi predecessori, e si sa infatti come i clericali abbiano avuto a lodarsi di quei predecessori, coi quali Depretis divide da qualche tempo tutte le accuse, ciò che vorrebbe dire ch'è divenuto savio quasi quanto i suoi predecessori.

Per certa gente l'Italia dovrebbe continuamente dimostrare, consacrare e far dispetti. Non vogliono assolutamente persuadersi che è venuto il momento di dimostrare e di consacrare meno, perchè tutto è dimostrato e consacrato, e che non c'è nulla da guadagnare a far dispetti, se s'irritano i nemici, e non si paralizzano, e si arrischia di guadagnare poi la taccia giusta di seguire una politica puerile. È una vera calunnia dire che siamo discepoli di Machiavelli!

Se si fa una Esposizione internazionale a Roma, bisogna che ci ricordiamo che siamo a casa nostra, e siamo obbligati per questo a fare la prima figura. Sinchè andiamo in casa altrui, anche in un posto secondario possiamo star con onore. Molte scuse ci è lecito allora invocare, ma a casa nostra tutti i vantaggi stanno per noi, e guai se, malgrado questi, ci si può dire che somigliamo a quei pitocchi che amano invitare i gran signori, e non li ricevono bene. C'è sugo a rischiare un fiasco per far dispetti agli altri? I dispettati sarebbero i primi a ridere. La politica del dispetto non dev'essere la nostra. Non dobbiamo precipitare, e poichè, una volta o l'altra, l'Esposizione internazionale si dovrà fare, e noi sostenemmo sempre che non si potrà farla che a Roma, badiamo di prepararvici seriamente, e di non perder tempo ad *esporre*, verbo che, insieme con *dimostrare*, *consacrare*, *far dispetti*, par costituire le basi fondamentali della politica italiana per certa gente. Per una Esposizione internazionale bisogna preparare l'industria e le arti, non solo, ma anche il bilancio, perchè la spesa sarà enorme.

Noi crediamo che dobbiamo fare ciò che è utile a noi, senza badare se faccia o non faccia dispetto altrui; ma fare cosa che può riuscire dannosa per far presto o far dispetto, ci pare immensamente puerile. L'unità italiana non ha bisogno dell'Esposizione internazionale per essere consacrata.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

Come è redatto l'atto di nascita d'un Principe.

Leggesi nell'*Italia*:

Intanto che dura il pettegolezzo, accennato nei passati giorni dai nostri telegrammi, dell'acredine che ci sarebbe fra Mancini e Tecchio a proposito dell'atto di nascita dell'ultimo Principino di Casa Savoja, diamo — a titolo di curiosità — il testo dell'atto medesimo:

« L'anno milleottocento ottantaquattro (1884), addì ventitrè del mese di aprile, alle ore due e mezzo pomeridiane, nella città di Torino, e nel Palazzo del Duca di Genova (detto palazzo *del Chiabese*), in una delle sale attigue alla stanza da letto della infrascritta Duchessa puerpera.

« Avanti di me Sebastiano Tecchio del fu Francesco, cavaliere dell'ordine supremo della Santissima Annunziata, presidente del Senato del Regno, ufficiale dello Stato civile per la Reale Famiglia,

« Ed alla presenza dei due testimonii designati da Sua Maestà il Re, che sono gli eccellentissimi cavalieri dell'Annunziata conte Enrico Morozzo Della Rocca, generale d'esercito, senatore del Regno, dell'età di anni settantasei, domiciliato in Torino — comm. Marco Minghetti, deputato al Parlamento nazionale, della età di anni sessantacinque, domiciliato in Bologna e per quest'atto residente in Torino,

« È comparso personalmente Sua Altezza Reale il Principe Tommaso di Savoja, Duca di Genova, domiciliato in Torino,

« Il quale mi presenta un bambino di sesso maschile che dichiara essergli nato il dì ventuno del corrente aprile alle ore otto pomeridiane dalla Sua Augusta consorte la Principessa Isabella di Baviera Duchessa di Genova, seco lui convivente in questo Palazzo ducale.

« E col beneplacito di Sua Maestà il Re impone al presentato bambino i nomi di *Ferdinando, Umberto, Filippo, Adalberto, Maria.*

In seguito a che ho steso in due originali il presente Atto, il quale, previa lettura da me datane ad alta voce, venne confermato da Sua Altezza Reale il Principe dichiarante e dalla stessa Altezza Reale, dai due testimonii e da me sottoscritto contemporaneamente su entrambi gli originali, l'uno dei quali sarà depositato e custodito negli Archivii generali del Regno, e l'altro negli Archivii del Senato del Regno, a norma dell'articolo trent'otto (38) dello Statuto fondamentale e dell'articolo trecento settanta (370) Codice civile.

Firmati:

Tommaso di Savoja, Duca di Genova dichiarante;

Enrico Della Rocca, generale d'esercito, testimonio;

Marco Minghetti, testimonio;

Tecchio Sebastiano, ufficiale dello Stato civile;

P. S. Mancini, ministro degli affari esteri, notaio della Corona.

La rivista militare a Torino.

Scrivono da Torino 26 corr. al *Corriere della Sera*:

La grande rivista di stamattina è stata una rivista splendida, quale da lungo tempo Torino non aveva veduto.

Alle ore 6 del mattino mezza la cittadinanza era già in moto alla volta di Piazza d'Armi. Le signore erano intervenute in grande numero: grande sfoggio di equipaggi e di cavalli: verso le ore 7 anche i viali dei pedoni erano affollati; in certi punti si circolava appena. Sotto il bel sole mattutino, con una brezza primaverile, la Piazza d'Armi aveva un aspetto di gaiezza indescrivibile, e che valeva almeno cento volte quello dei soliti corsi delle domeniche.

Il Re arrivò puntualmente alle ore 7. Vestiva l'uniforme di generale d'esercito in gran de montura con decorazioni. La sua fisonomia era più severa del consueto: aveva a destra il Duca d'Aosta, anch'esso in grande uniforme di generale, ed a sinistra il Duca di Genova; quindi venivano il primo aiutante di campo generale Pasi, i generali Mazè de la Roche, Bottiglia di Savoulx, Guidotti, Giovannetti e una decina almeno di altri generali, ed una vera folla di colonnelli, maggiori, ufficiali di stato maggiore, ufficiali subalterni di tutte le armi. Chiudevano il brillante corteo due drappelli di carabinieri a cavallo, comandati dal tenente-colonnello Arnulfi, uno scudiere di Corte, quattro valletti e alcuni soldati di cavalleria.

Le truppe della Divisione, disposte quasi al centro della Piazza d'Armi, e comandate dal gen. Avogadro, furono presentate al Re dal gen. Mazè de la Roche, comandante il corpo d'esercito, ch'era attorniato da un numeroso stato maggiore.

Tre bande intonarono contemporaneamente la marcia reale. Il Re incominciò la rivista percorrendo la prima linea, dove si trovavano gli ufficiali di tutte le armi, gli allievi carabinieri a piedi, gli accademisti ed i bersaglieri.

Percorsa appena la prima linea, le bande tornarono ad intonare la marcia.

Giungeva in carrozza la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa e dal marchese di Villamarina. In un'altra carrozza stavano altri personaggi della Corte.

La Regina vestiva di chiaro, con un cappellino di raso bianco e penne di struzzo pure bianche. Aveva un aspetto molto lieto e salutava a destra e sinistra. Le carrozze si fermarono sotto le ombre del viale Montevecchio. Erano le ore 7 1/2. Il Re continuava frattanto la rivista passando alla seconda linea, ov'erano disposti la fanteria e gli alpini; quindi alla terza linea, dov'erano allineate le truppe del 5° reggimento artiglieria e le batterie di montagna; e finalmente la quarta linea, allievi carabinieri a cavallo e reggimento cavalleria Lodi.

Dalla quarta linea il Re passava all'estremità della Piazza d'Armi, e di galoppo andava a raggiungere la Regina, collocandosi a fianco della vettura reale.

Cominciarono le manovre delle truppe in quest'ordine: Allievi carabinieri, Accademia militare, bersaglieri, fanteria, alpini, artiglieria, cavalleria. Le manovre riuscirono perfettamente, con un ordine degno di ogni elogio. Brillanti riuscirono specialmente le mosse degli accademisti e dei bersaglieri, i quali ultimi eseguirono un passo di carica con precisione teatrale. Il Re osservava con viva attenzione, ed espresse più volte la sua sodisfazione con parole e con cenni. Le manovre delle batterie di montagna riuscirono molto interessanti. Le truppe smontarono dai muli i pezzi e gli affusti, e in pochi batter d'occhi formarono una siepe di batterie alla presenza del Sovrano.

La cavalleria sfilò in colonna serrata a carriera slanciata; poi ripassò in colonna di squadrone. Ma in quel movimento un cavallo incespicò violentemente e cadde trascinando seco un soldato. Vi fu un momento di allarme e di confusione. Gli ufficiali accorsero e fra essi un tenente colonnello di stato maggiore mandato espressamente dal Re. Il soldato venne rialzato e si riconobbe che aveva una lussazione alla gamba sinistra: venne trasportato sul ciglio di un fosso e un dottore militare gli prestò i primi soccorsi: quindi, fatto venire un carro dell'ambulanza, il ferito venne condotto all'ospedale. Il suo stato non è grave.

Le manovre delle truppe finirono alle ore 9 1/2 circa. Allora il Re e le carrozze reali passarono nel centro della Piazza d'Armi, attorniate dall'ufficialità; e, al suono della marcia reale,

APPENDICE.

La Maddalena nell'arte.

Conferenza dell'on. Minghetti al Circolo filologico di Napoli.

Scrivono da Napoli 22 all'*Opinione*:

All'una e mezzo, la sala era già discretamente piena, e nuovo pubblico si affollava. Gran numero di signore, moltissime notabilità; cosicchè, quindi, una bella sala, e per conseguenza conversazioni molto animate durante il periodo di aspettativa. Alle due precise arriva il prefetto; poi il sindaco.

Alle due e un quarto l'on. Minghetti sale alla tribuna, accolto da una triplice salva di applausi. Poscia si fa silenzio.

L'on. Minghetti comincia dal dire essere la seconda volta che l'egregio suo amico, on. Bonghi, lo conduce a parlare in Napoli. La prima volta, essendo presidente dell'Associazione costituzionale, l'on. Bonghi lo invitò a parlare di politica. Oggi, presidente del Circolo filologico, lo invita a parlare di arte. Per quanto l'amicizia sia stata efficace nell'indurlo a venire, niun dubbio che abbia principalmente contribuito a deciderlo il pensiero della genialità e dell'intelligenza di questo uditorio piuttosto unico che raro. E quella genialità, quella intelligenza lo confortano, lo aiutano ad esprimere con chiarezza ed efficacia, ma sfrondate di rettorica, le proprie idee.

Le opere d'arte possono considerarsi sotto due aspetti: dall'ingegno dell'artista che le ha ideate ed eseguite; dalle condizioni dei tempi ne' quali l'opera fu fatta. È questo il concetto che l'oratore vuol dimostrare; che nell'opera d'arte si possono leggere la storia intima, la vita, le condizioni della società di quell'epoca.

Prima di parlar d'arte, concedete che faccia un po' ermeneutica, e dica del personaggio che dà il tema alla presente conferenza.

E qui l'oratore ricorda come i quattro Evangeli parlino tutti della dimestichezza di Gesù con la famiglia di Lazzaro, e con le sue due sorelle, Marta e Maria. Narra la vita diversa di queste; come Marta fosse operosa e Maria invece data alla vita contemplativa. Rammenta il rimprovero di Marta a Maria, e la risposta di Gesù, e come presso alla loro dimora abitasse Simone Fariseo.

Rammenta poscia che i Vangeli descrivono come, poco prima della passione di Gesù, entrasse una donna con un vaso d'alabastro, e profumasse d'unguenti odorosi i piedi del Salvatore e li asciugasse coi suoi capelli. E rammenta le mormorazioni dei discepoli, i quali notavano che quell'unguento avrebbe potuto vendersi e distribuirne il danaro ai poveri.

Chi fosse quella donna non è chiaro. Matteo e Marco dicono semplicemente: una donna; Giovanni la chiama Maria; Luca la dice una peccatrice. E qui l'oratore nota che, in ebraico, la parola peccatrice non aveva esclusivamente il significato moderno.

Di più i Vangeli, tra le pie donne che seguivano Gesù dalla Galilea, ricordano Maria di Magdala, privilegiata per essere stata la prima a veder Cristo morto.

Sono dunque tre le Marie, o è una sola? Su questo punto i Vangeli non sono chiari. Il Medio Evo le confonde in una sola; tanto che nel Breviario, dal quale fu tolto poscia per ordine di Clemente VIII, trovavansi un inno a Maddalena, nel quale si ricorda come tenendo vita contemplativa e purificata dal pentimento, quella donna si levasse sino all'altezza di venir divinizzata.

Nel 1500 comparve un libro di Lefèvre *De tribus et unica Magdalena*, condannato dalla Sorbona. Ad onta delle gravi polemiche e contestazioni che sollevò quel libro, la Curia romana non volle pronunciarsi sulla questione.

Cosicchè ancora oggi ciascuno è libero di aver la propria opinione, e quindi, a seconda di questa, di Maria ve n'ha una sola — la Maddalena — ve n'ha due — Maria e la peccatrice — ne n'ha tre: Maria sorella di Marta, Maria di Magdala e la peccatrice.

Il Medio Evo non dà un grande rilievo alla Maddalena; anche nei Misteri essa prende una parte secondaria. La leggenda si vien formando a poco a poco: dapprima è solo penitente, poi è bella, poi è ricca e via dicendo. Una prova di questa poca importanza che la Maddalena aveva nel Medio Evo è questa: che nella Divina Commedia, dove si parla di tutto, la Maddalena non è neppur nominata.

Il culto singolare per la Maddalena incomincia più tardi. E qui l'oratore provoca uno scoppio di applausi dicendo che la Maddalena di quel tempo potrebbe paragonarsi ad una moderna parigina, e Ponzio Pilato ad un ricco banchiere ascetico e volterriano.

Così, dunque, da principio la Maddalena rappresentava una parte secondaria nel dramma della Passione di Cristo, figurando solo tra i personaggi, e talvolta distinguendosi solo per un maggior ornamento delle vesti, il quale ricorda gli splendori della vita passata.

Giotto, in quella maravigliosa sua *Deposizione*, rappresenta Maddalena a piè della croce. I Giotteschi non hanno fatto diversamente; ed essi, come tutti gli imitatori, avrebbero condotto l'arte a tristi condizioni, se i grandi pittori che succedettero non l'avessero col loro ingegno sospinta sino all'altezza che raggiunse nel XV secolo.

Ricorda la *Deposizione* del Beato Angelico, quella del Perugino, ed altre, descrivendo quei quadri con parola colorita. Però in essi Maddalena è sempre un personaggio secondario, sebbene essa si atteggi talvolta a grande dolore, a grande amore o ad un sentimento di tenerezza.

Dove essa comincia a mostrarsi più isolata è nei trittici. Prima di tutti il Donatello osa staccarla. Pier della Francesca la dipinge nella cattedrale di Arezzo; Lorenzo di Grevy, inginocchiata, a Berlino; il Perugino, in mezza figura, semplice, calma; Pier di Cosimo, in un quadretto che è posseduto qui da Giovanni Barrecco, la mostra penitente. Ma essa è sempre scarna, emaciata dai digiuni e da' cilicii, non mai procace di forme e di portamento. Qui, nella Galleria di Napoli, in molti bellissimi quadri, la si distingue per gli ornamenti accennati alla sua vita antecedente. Timoteo Viti la fece giovinetta, coperta di un manto rosso, con le chiome sparse.

Ma neppur qui la Maddalena ha una parte primaria. Siamo alla fine del secolo XV. Leonardo, Michelangello, Raffaello empiono di loro fama l'universo, ma nessuno di essi si fa tentare dalla Maddalena cortigiana, dalle forme appariscenti e procaci. Quella che passa per opera di Leonardo è dei suoi scolari, ed è modesta. Michelangelo ha mestieri dei grandi quadri per isfogar la piena del suo ingegno sovrano.

Raffaello l'ha dipinta tre volte: nel quadro della *Deposizione*, appartenente alla galleria Borghese; in quello detto lo *Spasimo di Sicilia*, e nella *S. Cecilia* di Bologna, ove la Maddalena si riconosce pel vaso di alabastro che ha tra le mani. Ha una figura serena. Dicesi che Raffaello riproducesse il sembiante della donna ch'egli amava. Quel volto egli sapeva divinizzarlo sino alla santità, come fece per la Madonna di San Sisto.

Sotto qualunque forma si rappresenti la Maddalena nel secolo XV, o facente parte di una grande composizione, o isolata, essa è sempre modesta, e solo talora appaiono dagli abiti i ricordi splendidi del suo passato. Gli è che l'arte si specchiava nel sentimento popolare, ch'era buono. Le altre classi, le Corti avevano degenerato; ma la borghesia, il popolo, erano religiosi, industri, onesti. Si potrebbero all'uopo citare le cronache del tempo.

Vi hanno anche altre ragioni. Il movimento letterario, detto del *Rinascimento*, non era ancora penetrato nell'arte. Esso si agitava tra i letterati, tra i dotti, ma non era ancora disceso sino all'arte, che si manteneva casta, ingenua, popolare.

E nel tempo in cui siamo per entrare che l'arte diviene sensuale e cortigiana. Qui l'oratore descrive la fine del medio-evo e il principio dell'evo moderno. Dice che in quell'epoca il mondo si trovava in un periodo di transazione, ed accenna all'analogia che vi ha fra quel periodo e l'attuale. Ricorda la fine dell'Impero bizantino; la caduta di Costantinopoli; la venuta di molti dotti in Occidente, portanti i testi di classici greci e latini; l'America scoperta; passato il Capo di Buona Speranza che apre un nuovo cammino e muta la geografia politica; l'invenzione della stampa, di quella grande potenza che toglie la scienza da un circolo ristretto d'iniziati e la diffonde nel pubblico; la formazione delle grandi monarchie d'Europa; l'invenzione dell'artiglieria, che, togliendo la forza ai cavalieri e ponendola nelle mani di grandi masse, crea la democrazia moderna. (Scoppio d'applausi.)

A Roma fervova allora ardore grandissimo per la scoperta delle antichità; sorgeva l'entusiasmo per ristudiare Grecia e Roma antiche. Era una vera e propria evoluzione delle menti, che le strappava alle abitudini del medio evo. Invece dell'ascetismo, si frugava nei ricordi umani; invece della scolastica si leggeva Platone.

Le Corti d'Italia gareggiavano nel proteggere letterati, umanisti; i principi erano istruiti, le donne gentili. Ciò dava moto e vita novella alla forma del pensiero. Ma questo soffio di spirito nuovo, giungendo in un momento, in cui il sentimento religioso era indebolito, introduceva il sentimento pagano.

E a Roma più ancora che altrove. Da Alessandro VI sino a Leone X non erano che tripudii e feste. Vorrei poter descrivere le cavalcate del Cardinale, le statue di Bacco e di Venere, ornate ed introdotte in chiesa al pari di Cristo. Quello splendore nascondeva la corruzione. Posso citarne un simbolo: pensare che lo spudorato Aretino sia stato in procinto di sperare d'essere fatto Cardinale!

Ma quei tripudii, quel paganesimo apparecchiavano all'Italia giorni funesti. Essa, già ammirata dal mondo per le sue industrie, per le sue navi che correano tutti i mari, per le sue opere che la facean maestra nelle lettere all'universo, era corrotta, non avea armi proprie. Al primo cozzo delle armi straniere, l'Italia andò in frantumi. E per tre secoli essa giacque come morta, sino al tempo nostro, quando una mano potente la trasse dal sepolcro e la lanciò novellamente sull'orbita dell'avvenire. (Scoppio d'applausi.)

Il movimento pagano di Roma suscitò due reazioni: quella delle razze germaniche, personificate in Lutero, quella italiana, o meglio latina. Lutero insorse arditamente contro la Curia di Roma, quando vide che si facea mercato delle indulgenze. Il movimento latino sentiva esservi bisogno di una riforma, ma non voleva passar certi limiti. Iniziato da spiriti nobili, ma poco arditi, esso prevalse quando il Concilio di Trento ordinò le riforme, cui la Curia romana dovette, sebbene malvolente, accedere.

L'influenza che la mitologia spiega sull'arte nel secolo XV è breve; intanto si formava la reazione cattolica. Gli scolari di Raffaello datisi a rappresentazioni sensuali, si arrestano innanzi agli ostacoli ch'essa loro oppone.

Allora riappare la Maddalena, come un compromesso tra la tendenza sensualistica dei tempi e la reazione cattolica.

Il primo è Tiziano che ha rappresentato quattro volte la Maddalena. Quella fatta per Francesco Maria della Rovere è un mezzo busto. Ha il volto bellissimo; sotto le chiome sparse lascia vedere la procacia delle splendide forme. Piange, ma quelle lacrime non ne fanno una penitente.

In quell'epoca altri temi simili, che nel secolo precedente non erano stati trattati, vengono fuori: come la *Casta Susanna*, la *Moglie di Putifar*, e simili.

La scuola bolognese si fece un tipo della *Maddalena*. L'arte era nel periodo di decadenza, ed anche i grandi ingegni se ne risentivano ad onta degli sforzi di originalità che si ammirano nelle sue opere. E l'oratore ricorda che vi hanno nientemeno che *quarantacinque* Maddalene di primo ordine. Ma nessuna di esse ha l'atteggiamento della penitente.

L'oratore, preoccupato dal tempo che passa, dice non poter, come avrebbe voluto e dovuto, seguir le rappresentazioni della *Maddalena* nelle scuole estere. Accenna alla *Maddalena* di Correggio che trovasi a Dresda, e ch'è invece di un pittore fiammingo.

Riassume: vorrei sperare avervi persuasi intorno al tema di questa conferenza. Quando il concetto dell'artista è originale, voi troverete nella sua opera l'espressione dei sentimenti, delle opinioni, del tempo in cui egli visse. E però studiando l'arte, si può indovinare e ricostrurre la storia intima di quel tempo.

Vorrei ancora aver accennato che se la verità è sempre ammirabile quando è efficacemente rappresentata, pure nei tempi in cui l'arte ha raggiunto la maggior perfezione, prevaleva il vero casto. Nè mi si dica che questa conseguenza si ricava solo a causa del soggetto che ho scelto. Prendiamone un altro: Venere.

La Venere del Botticelli è una giovanetta ignara, uscente dalla conchiglia, cullata dagli zeffiri. Nessun pensiero meno che casto si desta in chi l'osserva.

La Venere di Giorgione ha coscienza della sua potenza; giace nuda, ma dorme e forse non si accorge di chi la guarda.

La Venere di Tiziano vi ficca gli occhi in volto, e vi dice: guardatemi, sono le più belle creazione della natura. Chi è che non si senta rimescolare il sangue sotto quello sguardo e dinanzi a quella potenza e procacia di forme? (Scoppio d'applausi.)

L'arte dunque non può respingere nessun soggetto, perchè essa può nobilitarlo. È ciò che distingue il verismo dalla perfezione nell'arte. Vi ha il vero eletto; vi ha il bello ch'è superiore al vero. E questo vero è solo Raffaello perchè giammai nei suoi quadri la sua natura che era buona, lo tentò a mettere ciò che era osceno, ciò che era brutto.

Se il tempo non stringesse, potrei dilungarmi a dimostrare che nell'intimo della coscienza vi ha un nodo indissolubile tra il vero, il bello e il buono. (Triplice salve d'applausi.)

Eccovi in riassunto, per quanto è possibile la splendida conferenza del Minghetti. Egli ha parlato poco più d'un'ora; un'ora ch'è parsa un momento, lasciando nel numeroso uditorio un vivissimo disappunto per la brevità in cui ha voluto limitarsi.

So che la conferenza di stamane, accolta stenograficamente, ed ampliata in quelle parti cui l'on. Minghetti ha creduto per brevità sorvolare, sarà pubblicata in opuscolo a cura dell'on. Bonghi.

L'on. Minghetti parte domani.

incominciò la sfilata che cominciò cogli allievi carabinieri e finì colla cavalleria. Alle 10 1|4 la sfilata era finita, e dopo resi loro di nuovo gli onori delle armi, il Re, la Regina ed il Principe ripartirono in mezzo agli squilli delle bande ed ai saluti della folla.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 28 al *Pungolo*:

La seduta di ieri fu occupata quasi per intero da un discorso di Baccarini, che durò due ore e mezzo circa.

Egli cominciò dal fare la storia della questione ferroviarie, dichiarandosi ancora e sempre, partigiano dell' esercizio privato, purchè esso sia subordinato ad una diretta e prevalente ingerenza governativa, in tutto quanto riguarda il servizio.

Fece l' apologia del proprio progetto, che, a suo avviso, avrebbe risolto la questione ferroviaria secondo i voti del Parlamento: riassunse, infine, le idee dell' opposizione, e chiese di poter proseguire e terminare nella seduta pomeridiana.

In complesso, però, questo discorso ebbe un completo insuccesso, e giovò anzichè nuocere alle Convenzioni, inquantochè mise in evidenza come le basi delle medesime non possano essere combattute con una critica seria, fondata e coscienziosa.

Del resto, il Baccarini stesso non potè a meno di riconoscere che l' industria nazionale, nelle Convenzioni, è trattata bene, e non si dichiarò contrario ai grandi appalti.

Le principali disapprovazioni si concretarono in questo: che il Governo non abbia conservato una maggiore ingerenza, riservandosi anche il diritto di licenziare gl' impiegati.

Vi confermo che, dopo il discorso del Baccarini ed uno del Doda, si chiuderà la discussione generale con una mozione di massima, favorevole alle Convenzioni.

Quanto allo Zanardelli, la sua prolungata assenza dalle sedute prova com' egli non intenda prendere una parte troppo diretta nella discussione.

Oggi si assicura che l' onor. Zanardelli non sarà a Roma prima di martedì prossimo, per cui si ritiene ch' egli troverà già chiusa la discussione generale.

— Telegrafano da Roma 28 all' *Italia*:

La *Stampa* chiama il discorso di Baccarini un violento attacco.

La *Rassegna*, invece, lo dice semplicemente una conferenza o una orazione.

Commentansi vivamente le parole di Baccarini relative all' esercizio ferroviario, avendo egli dichiarato essere partigiano dell' esercizio privato, e non dell' esercizio governativo, colla condizione della massima ingerenza del Governo. Il discorso di Baccarini durò a lungo, nè lo potè finire. Continuerà oggi — e si prevede che occuperà tutta la seduta.

Il commissario Giolitti risponderà alle accuse Baccarini.

Mentre il Baccarini parlava, spesso si sollevarono rumori.

Dicesi che dopo il discorso Giolitti, la maggioranza della Commissione chiederà la chiusura della discussione generale.

Incidente Savini-Genala.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Ieri, durante la seduta, avvenne nei corridoi della Camera un vivace incidente fra il deputato Medoro Savini e Genala.

Avevano riferito a Savini che il ministro Genala avesse detto con altri, che lui, Savini, era facile a sollecitare favori dal Gabinetto. Il Savini incontrato Genala nei corridoi, gli chiese vivacemente sodisfazione.

Ne seguì un breve diverbio, in seguito al quale il Savini incaricò Damiani e Cammineci di chiedere spiegazioni a Genala. Questi rilasciò una lettera, che attesta come il Savini non abbia sollecitato speciali lavori dai ministri massime dal ministro dei lavori pubblici. Così si racconta l' incidente.

La questioncella dell' atto di nascita del Principino Ferdinando-Umberto.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Il *Fracassa* riporta testualmente l' atto di nascita del Principino figlio del Principe Tommaso, presentato, letto e stampato negli Atti del Senato, seduta del 4 maggio: manca assolutamente la firma e la menzione di Mancini, notaio della Corona. Realmente l' atto si regolarizzò dopo, avendo Tabarrini rilevata la irregolarità. Tecchio sosteneva che il notaio della Corona è necessario nelle nozze, occorrendo il rogito, non in casi di morte o di nascita, in cui basta l' ufficiale dello stato civile. Ma tutti i precedenti e gli articoli dello Statuto e del Codice civile esigono sempre la presenza del notaio della Corona.

Il rifiuto di Ricotti.

Telegrafano da Roma 28 al *Pungolo*:

Il ministro Ferrero ha offerto al generale Ricotti il comando di uno dei Corpi d' armata che si devono formare nel corrente anno; ma Ricotti ha declinato l' offerta.

Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Sotto la presidenza di Bonghi, l'Associazione della stampa approvò il bilancio. C' è un avanzo di 16,986 lire.

Si annunziè la costituzione della Corte d'onore, così composta: Cairoli, presidente, Fambri, vicepresidente, Franchetti Leopoldo, segretario.

La Società generale di navigazione concedette ai giornalisti il ribasso del 50 0|0 su tutte le linee nei mari italiani e stranieri, compresi quelli dell' America e dell' India.

In una prossima adunanza l' Associazione della stampa voterà dei ringraziamenti.

Costantini e la sua pensione.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

È tornato l' onor. Costantini. Ha fatto non poca sorpresa il sentire che chiede l' indennità per gli anni di servizio come professore di Ginnasio ricongiunti al triennio di segretariato generale, sicchè la indennità si calcolerebbe in proporzione dello stipendio di 10 mila lire. È un caso strano; dacchè è deputato non fu più professore. La carica di segretario generale è affatto politica. Tale abuso fu iniziato da Mancini, e finora si è limitato ai ministri. Ora estendesi ai segretarii. Si spera che la Corte dei Conti rifiuterà l' approvazione. Notisi che Costantini non chiede addirittura la pensione, perchè gli manca il venticinquennio e deve limitarsi all' indennità.

Il monumento a Napoleone III.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 28:

Ieri l' *Italia*, a proposito di una corrispondenza milanese ad un giornale radicale, ha pubblicato un articolo, rammentando, con parole vivaci, il dimenticato monumento a Napoleone III.

La *Perseveranza* annunzia stamane che il Barzaghi ha terminato il modello del secondo bassorilievo, che deve ornare la base di quel monumento. Vi è figurata la battaglia di Magenta. Il modello sarà inviato a Torino all' Esposizione, poi a Firenze per esser fuso in bronzo nell' officina del Galli, successore del celebre Papi, insieme all' altro bassorilievo che rappresenta l'ingresso di Vittorio Emanuele e Napoleone III in Milano.

« Eseguita questa operazione — dice la *Perseveranza* — il monumento sarà compiuto e si dovrà provvedere al suo collocamento. »

FRANCIA

Il Principe Vittorio.

Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* spiega oggi in un modo nuovo i mezzi di sussistenza del principe Vittorio. Una persona incognita gli fornisce una rendita di quarantamila franchi all' anno.

Lo stesso principe ignora la provenienza di questa somma, avendo trattato con quella persona per mezzo di un deputato bonapartista.

L' inventore della panclastite.

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo*:

Il chimico francese Turpin fu arrestato sbarcando in Inghilterra come portatore di congegni esplosivi.

Egli è l' inventore della *panclastite*, il nuovo terribile esplosivo immensamente superiore in forza alla dinamite. Era stato chiamato in Inghilterra da una compagnia di capitalisti per fondare una Società.

Venne posto in libertà perchè assolutamente innocente.

EGITTO

Il colonnello Baker.

Leggesi nell' *Arena*:

Baker pascià, o semplicemente il colonnello Baker, è ritornato dall' Egitto.

L' opinione pubblica inglese si è a suo riguardo totalmente cambiata. Quest' ufficiale superiore, trascinato nel fango per un momento — per aver baciato in un treno una fanciulla — è ora considerato come un eroe, e tanto a Douvres che a Londra ebbe un brillantissimo ricevimento.

Non sarà ristabilito nel grado, nè nella dignità che aveva, ma si cercherà di attestargli tutta la simpatia, allo scopo di fargli dimenticare tutte le sevizie a cui fu sottoposto.

L' onta della condanna per il suo attentato al pudore venne lavata col suo sangue sui campi di battaglia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 maggio.

Per un ricordo marmoreo a G. B. Varè abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Coen Porto, Rabbino Maggiore . L. 5 —

Ospizio marino. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Coen Porto, Rabbino maggiore . L. 10. —

Per la Rivista di domenica primo giugno. — Dal Comando del presidio e fortezza di Venezia riceviamo la seguente comunicazione:

« I signori ufficiali in posizione di servizio ausiliario, e quelli di complemento di milizia mobile, di milizia territoriale e di riserva, i quali intendono intervenire alla rivista del 1.° giugno, sono pregati di presentarsi al Comando di presidio dalle ore 10 alle 11 e mezzo ant. dei giorni 30 e 31 corrente, per prendere visione degli ordini che li riguardano. »

Banchetto di beneficenza. — Ecco la terza Lista degli obblatori al banchetto di beneficenza per la festa dello Statuto:

Lista precedente lire 522 — Comm. Giovanni Mussi, R. prefetto, lire 20 — Comm. I. Pesaro Maurogonato, 5 — Comm. Pietro Sola, 5 — Comm. Antonio Colleoni, 5 — Comm. A. Minich, 5 — Cav. Alessandro Bonafini, 5 — Dott. Riccardo Rocca, 5 — Rietti Elia, 5 — Campi Stefano, 5 — Marchesi Andrea, 5 — Bernach Giorgio, 5 — N. N., 5 — Venturini Francesco, 5 — Rocca Giulio, 5 — Mandelli Luigi, 5 — Sacerdoti Marco, 5 — Donà Dalle Rose co. Francesco, 5 — Enrico Massaria, 5 — Agostino Girardi, 5 — Motta Enrichetta ved. Sullam, 5 — N. N., 5 — Prof. Gosetti dott. Francesco, 5 — Mocenico co. Alvise di S. Samuele, 5 — Giacomo Cerutti, 5 — Angelo Angeloni, 5 — Totale lire 662.

— Domani, venerdì, e sabato, quelle persone che volessero contribuire al predetto scopo, potranno versare anche al nostro Ufficio le loro offerte.

Festa patriottica in Murano. — Lunedì 2 giugno prossimo, ricorre il secondo anniversario della morte di Garibaldi, e Murano, dove il patriotismo è così caldamente sentito, lo ricorda anche colla inaugurazione dei ritratti in mosaico, fatti dal comm. A. dott. Salviati, di Giuseppe Garibaldi e di Camillo Cavour.

È noto che allorquando si fece nel 1882 a Murano la commemorazione funebre di Garibaldi, quel Consiglio comunale, pur volendo altamente onorare il grande patriota, non dimenticava gli altri grandi fattori dell'unità d' Italia, e deliberava che nella sala maggiore del palazzo municipale ai lati del ritratto di Vittorio Emanuele venissero posti quelli di Garibaldi e di Cavour.

Si sperava che tale divisamento avrebbe avuto il suo effetto nella ricorrenza del primo anniversario; ma, avendo il comm. Salviati affrettato il compimento del lavoro, ed avendo ottenuto di esporre i due ritratti alla Mostra artistica di Roma, che ebbe luogo l' anno decorso, per le norme che regolano le esposizioni quei ritratti dovettero stare colà durante tutto il tempo della Mostra, e fu mestieri aspettare la ricorrenza del secondo anniversario della morte di Garibaldi per inaugurare i due ritratti.

Alla cerimonia di lunedì, ispirata a così alto e nobile significato, accorrerà indubbiamente ogni patriota.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di aprile p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 32 famiglie:

Paglierieci da due persone N. 17 e coperte 9;

Id. da una persona N. 15 e coperte 6;

Tavole N. 94, cavalletti N. 50 e paglia chil. 6573 . . . . L. 861:28

Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 791 famiglie . . . . » 7,994:16

Trasporto con barca di malati all' Ospitale . . . . » 73:30

Corrisponsione agli Asili infantili di carità per sussidio del 2.° trim. a. c. . . . . » 257:73

Mantenimento di N. 43 ragazzi presso tenutarii privati e N. 92 presso Istituti educativi . . . . . . » 3,512:56

Mantenimento di N. 26 fanciulle presso tenutarii e N. 154 presso Istituti educativi. . . . . » 4,244:12

Totale . L. 16,943:15

Il presidente, Jacopo Bernardi.

Ateneo veneto. — La lettura di domani a sera sarà come un' avanguardia del corso di lezioni sui principii dell' architettura, che si terrà quest' autunno, e varrà intanto a dare una idea generale delle opere del Ruskin, le idee del quale saranno esposte in appresso dal Boni. — Fra le opere del celebre Inglese, che ci riguardano più da vicino ricorderemo le seguenti:

Modern painters, in cinque volumi con stupende acqueforti di mano stessa del Ruskin.

Seven lamps of Architecture, della qual opera il Boni leggerà domani un breve riassunto del primo capitolo.

Stones of Venice (le pietre di Venezia) in tre volumi, con finissime incisioni.

Elements of drawing e *Laws of Fiesole*, *Aratra Pentelici*, *Eagle' s nest*, *Ariadua Florentina* e *Val d' Arno*, in volumi separati, che trattano degli elementi del disegno, dell' incisione, ec. ec.

Love' s Menie, *Proserpina*, *Deucalion*, opere più dirette allo studio delle forme naturali.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze, oggi celebrate, della contessa Laura Mocenigo col conte Giuseppe Caïs di Pierlas, furono fatte le seguenti pubblicazioni:

1. Ode saffica, alla sposa, di Enrico Castelnuovo. — Venezia, tip. Visentini.

2. Alla contessa Laura Mocenigo nel giorno delle sue nozze col conte Giuseppe Caïs di Pierlas, Sonetto di F. Casoni. — Venezia, tip. Visentini.

3. Alla contessa Laura Mocenigo oggi sposa al conte G. Caïs di Pierlas. Versi di P. L. Zannini. — Venezia, tip. dell' Ancora.

4. Nelle nobili nozze Mocenigo Caïs de Pierlas. Versi offerti agli sposi da Agostino Garlato. — Venezia, tip. Naratovich.

5. Alla contessa Laura Mocenigo nel dì che si fa sposa al conte Giuseppe Caïs de Pierlas. — Sonetto del cugino D. M., con illustrazioni del Mainella. — Lit. dell' Emporio.

6. Alla signora contessa Laura Mocenigo Caïs de Pierlas. Due sonetti inediti di Jacopo Mocenigo (secolo XVI) in lode di Cinzia Brazzoduro-Garzadori, pubblicati ed accompagnati con lettera alla sposa da P. G. Molmenti. Con illustrazioni del Mainella.

7. Lettere di Alvise e Lucia Mocenigo allo scultore Antonio Canova (1804 1821) tolte dall' Epistolario Canova esistente nella civica Biblioteca di Bassano veneto, pubblicate ed offerte dai cugini Giovanni, Alvise e Piero alla sposa Laura contessa Mocenigo. — Vicenza, tip. Paroni.

8. Due anni alla Corte di Carlo Emanuele I Duca di Savoia — dai dispacci al Senato di Giovanni Mocenigo, ambasciatore veneto a Torino, 1583 1585. Pubblicazione del conte Angelo Papadopoli, con una lettera dedicatoria alla sposa. — Venezia, tip. Antonelli.

9. Elogio di Lazzaro Mocenigo (dagli Elogii di capitani illustri, scritti da Lorenzo Crasso napoletano) pubblicato da Gaspare Gozzi, ed offerto con una lettera alla sposa. Con illustrazioni del Mainella e del Favretto. — Venezia, tip. Kirkmayr e Scozzi.

10. *Cordignano e i suoi signori*, di Federico Stefani. — Venezia, tip. Visentini.

11. Prime rappresentazioni nei teatri di prosa a Venezia. Debutto di attrici e attori celebri ed altre curiosità (1848 1866). Note e reminiscenze con una lettera alla sposa, di Clotaldo Piucco. — Venezia, tip. della *Gazzetta di Venezia*.

— Furono pure regalati alla sposa quadretti di Favretto, di Nono e del pittore francese Beroud, e una mensola di ceramica dell'ingegnere Bon.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 29 maggio, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Schira. Marcia *Selvaggia*. — 2. Pontoglio. Ballabile nel ballo *Rolla*. — 3. Thomas. Sinfonia nell' opera *Mignon*. — 4. Donizetti. Finale 1.° nell' opera *Belisario*. — 5. Calascione. Mazurka *La Rosa*. — 6. Bellini. Duetto nell' opera *Il Pirata*. — 7. Bernardi. Polka *Fata Nix*.

Arresto. — Per mali trattamenti e violenze contro la propria madre, venne arrestato C. I. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 27 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Jurcovich Giuseppe, parrucchiere, con Camolli Rosa, cucitrice, celibi.

2. Venchierutti Gio. Batt., cestaio, con Valle detta Crozzolin Luigia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Miloch Brizzi Anna chiamata Maria, di anni 61, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Fagarazzi Zennaro Giovanna chiamata Maria, di anni 27, coniugata, domestica, id.

3. Berti Giuseppe, di anni 41, celibe, stalliere di Treviso.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Santarello Andrea, di anni 34, sarto, celibe, decesso nel Comune di Pallanza.

Bullettino del 28 maggio.

NASCITE: Maschi 13 — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 22.

MATRIMONII: 1. Pasqualin Andrea, possidente, con Ivancich Augusta, possidente, celibi.

2. Dal Ponte Giuseppe, fabbro all' Arsenale, con Fröschel Maria, cameriera, celibi.

3. Biscontin detto Mostella Gio. Maria, manovale, con Quaia detta Mustaccio Luigia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Annoniani Stuffi Cristina, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia.

2. Baldini Giacomo, di anni 54, vedovo, già domestico, di Zoppola.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 maggio.

Nostre corrispondenze private.

Padova 29 maggio.

(X) Domenica, ebbero luogo nella nostra città varii banchetti. Quello della stampa, uno dei macellai ed uno dei Reduci dalle patrie battaglie. Ormai in questa nostra Italia festaiuola e banchettante siffatte cose sono tanto comuni, che è davvero sin troppo se se ne occupa la stampa locale, senza che sia necessario che ne parlino anche i giornali di fuori. Non ve ne avrei quindi tenuto parola se al banchetto dei Reduci non si fosse prodotto un piccolo incidente che val la pena di essere segnalato come quello che pone in rilievo lo spirito liberale da cui sono animati certi progressisti di tre cotte.

Al banchetto dei Reduci era naturalmente intervenuto quel fulmine di guerra, ch' è l' avv. prof. ex deputato Massimiliano Calegari, ec. ec. Naturalmente un avvocato, e specialmente l' avv. Calegari, quando interviene ad un banchetto, mangia e parla, e parla anche più di quello che non mangi. E l' avv. Calegari parlò.

Io non so quali colpe abbia dinanzi all' Eterno il nostro buon sindaco, comm. Antonio Tolomei, perchè al Calegari saltasse il ticchio di pronunciarne in quell' occasione un caloroso elogio. Non mancano davvero argomenti per dir bene del Tolomei ed è facile, in Padova, attirarsi gli applausi trincerandosi dietro la figura popolarissima del sindaco.

Ma il Calegari con quel tatto che lo distingue, volle lodare il sindaco per aver liberato Padova dall' *affarismo* e dall' *ebraismo*.

A queste parole, che rivelano il tatto squisito ed i sentimenti veramente liberali del . . . . . diremo, oratore, un popolano, un vero Reduce, l' Alpron, sul cui petto brilla la medaglia dei Mille, sorse, e con roventi parole, insegnò al prof. Calegari come sia norma elementare di convenienza il rispettare in una pubblica adunanza tutte le credenze e tutte le religioni.

La cosa minacciava di farsi bruttina anzichenò pel sig. Calegari; ma l' avv. Marin, altro dei caporioni del radicalismo padovano, impedì col suo intervento che l' incidente avesse ulteriore seguito.

Registriamo il fatto, perchè giova a dimostrare di che sorta di libertà godrebbe il paese, il giorno in cui il potere precipitasse nelle mani di certi signori.

Pasiano di Pordenone 25 maggio.

L' unica, la sola risposta confacentesi all' articolo inserto nell' *Adriatico* del 23 p. p., sarebbe il non rispondere, giacchè a simili espressioni una persona a modo non può rispondere che col tacere.

Pure, credo sia bene far sapere a quel tale poco lodevole articolista, che è cosa oltre modo biasimevole svisare i fatti per farsene un' arma a combattere antipatie personali da lunga mano covate; che non è giusto attaccare così fieramente il nostro sindaco, vero tipo di gentiluomo, onesto fino allo scrupolo, per la sua munificenza benemerito al paese, l' unico che possa con decoro coprire la carica di sindaco nel nostro Comune; e ci fa meraviglia come il Governo non abbia ancora pensato a ricompensare tanto zelo e tale interesse per i pubblici affari.

Che in quel tale articolo i fatti fossero svisati lo prova ampiamente la decisione della seduta consigliare del 20 corrente, nella quale venne approvata ad unanimità la massima di fare un ponte sul Meduna e due tronchi di strade, tutte cose queste necessarissime in questi tempi di progresso, in cui ognuno sente il bisogno che le vie di comunicazione siano moltiplicate e messe su buon piede. Da ciò si vede che queste non sono spese rovinose e inconsulte, come l' articolista citato volle qualificarle, perchè se fossero tali, è a credere che il buon senso dei consiglieri comunali non le avrebbe votate ad unanime accordo; ma sibbene perchè ne hanno intuita l' utilità massima da ciò derivante al paese nostro, e perchè hanno in loro un sentimento bastantemente altero, che li fa credere di essere un po' più civili dei popoli barbari abitatori dei deserti, che non viaggiano, ma vagano, i cui moti irregolari somigliano a quelli della sabbia che li sostiene e del vento che li sospinge; perchè hanno compreso, insomma, che la civiltà di un paese si misura dal buono stato della sua viabilità, e che, senza l' industria traslocatrice, tutte le altre sarebbero impossibili. Per il solo fatto del trasporto, le cose acquistano valore, le industrie incremento, i popoli benessere, le nazioni civiltà. Le facili vie di comunicazione mettendo in circolazione economica l' idea, la scienza, e la morale dei diversi popoli. sviluppa grandemente la civiltà di tutti, e spegne poco a poco gli odii di razza e di nazione, e stringe i rapporti degli Stati e delle genti, ed avvicina i paesi e le istituzioni, e tende a fare del mondo una immensa società di mutuo soccorso e di mutuo inseguamento.

Norimberga 27 maggio.

(L) È stabilito che nell' anno prossimo avremo qui un' Esposizione internazionale. Potete immaginarvi che, colla ponderazione, la quale fa parte del carattere tedesco, si è molto riflettuto prima di venire a questa risoluzione. Norimberga parve città molto adatta all' uopo. Infatti, posta nel cuore della Baviera, senza passioni politiche che la agitino in modo particolare od a segno che il suo nome avesse a destare affetto od odio partigiano all' estero, con uno sviluppo industriale invece che la rende oggetto d' attenzione per tutti i negozianti esteri, con un sistema di comunicazioni fortunato, piena, del resto, di curiosità antiche o caratteristiche del germanismo più puro, essa può e deve essere un luogo di pacifico convegno per le nazioni. Anche il limite da darsi all' Esposizione fu oggetto di maturo esame. Non si fermò il pensiero neppure per un istante ad una Mostra universale. La mostra dei *lavori in metalli preziosi, bronzi e loro imitazioni*, risponde invece ad un vivo desiderio, per non dire ad un bisogno, della nostra industria nazionale, che si è perfezionata di molto su quel terreno, e sente oramai l' istinto di volgersi ad esaminare il cammino fatto da sè e dagli altri.

Sapete quanto noi, in Germania, siamo sobrii di Esposizioni, specialmente internazionali. È Norimberga che, fatta animosa dai frutti raccolti da un' Esposizione nazionale bavarese nel 1882, frutti superiori davvero alle stesse speranze, ha una certa impazienza di aprire le sue porte anche all' industria straniera. Del resto, guardatevi indietro, specialmente dal 1870 in poi, e ditemi quale fra le più potenti nazioni d' Europa è stata delle più parche in questo capitolo. Ora vedremo qual viso faranno gl' industriali francesi ai nostri inviti. Per quanto concerne l' Italia, siamo già sicuri di una splendida partecipazione, la quale consoliderà viepiù i legami di virile e ben fondata simpatia che ci uniscono. E l' Italia pure, che pei lavori di questa Mostra è in grado di presentarsi con sicurezza di sè agli occhi di tutti, dev' essere lieta della nostra intrapresa, come ce ne convince l' eco di sodisfazione che ci fece pervenire eloquentemente tradotta in copiose sollecite iscrizioni.

Il Comitato dell' Esposizione, e principalmente il Museo industriale bavarese (*Bayerisches Gewerbe-Museum*), sotto il protettorato di Re Lodovico, nulla ommette per favorire i concorrenti nostri od esteri a fare in maniera che la Esposizione non sia una sterile Mostra, ma un fecondo semenzaio di proficue transazioni e relazioni anche durevoli.

Del resto anche i Governi esteri riceveranno dal nostro qualche comunicazione in proposito e ne saranno sperabilmente indotti a far pesare tutta la loro efficacissima influenza, acciò gli industriali si valgano debitamente di questa occasione ad essi propizia.

Il fabbricato per l' Esposizione, in forma rustica, con parco, rotonda, gallerie e torri, si direbbe non aspetti altro che di cominciare ad accogliere gli oggetti esponibili. Pure si continua a lavorarvi intorno con zelo, per la decorazione e l' addobbo; specialmente la sala delle rappresentanze offrirà un lusso abbagliante. Ma dei dettagli avremo campo di occuparci più a proposito in altra occasione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 28.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.15.

Capponi svolge l' interrogazione sugli effetti delle dichiarazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici nella discussione del suo bilancio, relative alla costruzione delle nuove ferrovie, e vorrebbe vedere adempite le larghe promesse che destarono nelle Provincie molte speranze. Ma v' è la questione finanziaria, che crede studiata, ma non risolta in modo da consolidare le speranze nate. Perciò proporrebbe che il ministro presentasse uno speciale progetto di legge per le linee secondarie non comprese nelle altre leggi.

Genala rammenta le dichiarazioni fatte di studiare le linee che venivano raccomandate, delle quali non si poteva indurre le fondate speranze cui accenna Capponi. Del resto, havvi una legge, cui deve attenersi.

Capponi dichiarasi non sodisfatto.

Nicotera svolge l' interrogazione sulla progettata Esposizione nazionale di Napoli, chiedendo al Governo se vi concorrerà. In caso contrario, lo dichiari nettamente, per non fomentare vane speranze.

Depretis crede che l' iniziativa delle Esposizioni dipenda soprattutto dalle popolazioni; vede con piacere che Napoli voglia imitare Milano e Torino. Dice che il Governo farà quanto fece per queste due città, anche per Napoli, ma stima opportuno avvertire che la nuova Esposizione non sia troppo vicina alle altre.

Grimaldi si associa alle dichiarazioni di Depretis.

Nicotera dichiarasi sodisfatto.

Riprendesi la discussione del bilancio dell' istruzione pubblica.

Al cap. 25: « Musei e scavi », *Pasolini* raccomanda i monumenti di Ravenna, e che si riprendano quei lavori, che rispondano al bisogno degli studiosi e al decoro dell' arte.

Nocito lamenta che gl' ispettori degli scavi non abbiano istruzioni sufficienti pel loro ufficio. Chiede che nelle scuole di archeologia si dia incremento allo studio delle lettere, per trarne più colti ispettori.

Giovagnoli raccomanda i restauri del tempio di Ercole a Cori.

Ferrari torna sui restauri che si fanno a San Francesco in Assisi. Gli artisti vi trovano gravi difetti.

Bertani appoggia che si diano istruzioni agli ispettori degli scavi; esorta il ministro a propugnare di più la ginnastica nelle scuole e negli Asili d' infanzia.

De Renzis fa raccomandazioni sul Museo Campano.

Coppino promette di fare quanto può per riformare gli ordinamenti relativi agli scavi e ai Musei, e proporrà provvedimenti. Risponde poi agli altri oratori, dando schiarimenti ed assicurazioni.

Crispi raccomanda i restauri della chiesa detta della Martorana in Palermo.

Dini Ulisse sollecita i lavori incominciati dei monumenti pisani, che procedono lenti e poco efficaci, per mancanza di fondi.

Coppino dice che provvederà.

Approvasi il capitolo 25.

Al Cap. 26: « Spese per la conservazione dei Musei, Gallerie ecc. », *Luciani* fa avvertenza sul modo di compilare il catalogo del nostro patrimonio artistico; raccomanda poi i dipinti di S. Maria Novella.

Il *Ministro* e il *Relatore* gli rispondono.

Approvansi i capitoli 26 e 27.

Al Cap. 28: « Monumenti e scavi », *Luciani* vorrebbe che lo Stato pigliasse cura dei nuovi interni restauri di Orsanmichele a Firenze.

Di Breganze loda i restauri esterni del palazzo Ducale di Venezia; ma dice che ne abbisognano all'interno, cominciando dal farne sgombrare, non ostante le opposizioni, chi non dovrebbe occupare, ed occupa quel monumento con grave danno.

Tenani loda la conservazione della chiesa e della torre dell' abbazia di Pomposa; ma richiama l' attenzione del ministro sopra la vicina stanza che contiene preziose pitture, e che si destina a scuola elementare.

Morpurgo giudica poco misurate e giuste le parole di Di Breganze, perchè non esistono opposizioni per parte dell' Istituto Veneto a lasciare il Palazzo.

Associasi a lui nel desiderare che quel monumento sia interamente sgombrato, ma il traslocamento dei varii Ufficii esige una spesa importante.

Coppino terrà conto delle raccomandazioni di Tenani e Luciani. Conferma le cose dette dal Relatore a Di Breganze. Questi spiega le parole dette, insistendo esservi opposizione.

Approvansi i capitoli dal 28 al 33.

Al cap. 34: « Istituzione musicale drammatica », *Caperle*, rilevando il sentimento estetico contemporaneo, che fa per noi oggi la musica quello ch' era già la pittura in Italia e la scultura in Grecia, dimostra la necessità di propagare nelle Scuole primarie l' insegnamento del canto corale.

Coppino risponde che mentre i maestri si preparano a questo insegnamento nelle Scuole normali, studierà per introdurlo nelle Scuole primarie.

I capitoli 34 e 35 sono approvati.

Al capitolo 36: « Istruzione secondaria e classica », *Finocchiaro* osserva, che secondo la legge esistente, dovrebbe esservi a Partinico un Ginnasio governativo. Ne domanda l' apertura come a Ragusa e Castelvetrano.

Dini Ulisse raccomanda che si eguaglino finalmente le condizioni dell' istruzione secondaria, portando il numero delle Scuole in ragguaglio colla popolazione, e regolando il trattamento degli insegnanti.

Oliva vuole che a maestri di ginnastica addetti ai varii Istituti e Ginnasii si

impiegati stabili. Raccomanda la ginnastica in tutte le scuole secondarie.

Mariotti Gio. dice necessario un Ginnasio governativo a Borgotaro, tanto più che in paesi vicini vi sono altre scuole tenute da sacerdoti.

Coppino esaminerà se e in quanto potrà sodisfare le domande, e presenterà una legge per la perequazione delle condizioni della istruzione secondaria.

Morpurgo aggiunge alcune osservazioni, dopo repliche dei varii oratori.

Approvansi i capitoli dal 36 al 40.

Al cap. 41: « Istituti tecnici e nautici », *Caperle* raccomanda al ministro di studiare per istituirvi l'insegnamento di stenografia, oggi importantissimo.

Sono approvati i capitoli 41 e 42.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

La biblioteca di Ashburnam.

Leggesi nella *Tribuna*:

Per provare ancor maggiormente l'importanza grandissima dell'acquisto fatto del fondo libri facente parte della biblioteca Ashburman, da noi propugnato, alla breve lista data ieri dei codici più importanti che verranno restituiti all'Italia, ne facciamo oggi seguire un'altra, tratta da una delle più vecchie copie che del raro catalogo esistono fra noi:

Un codice del secolo XIV di rime di poeti antichi italiani. (Dante, Fazio degli Uberti, ecc.).

Altro scritto nel secolo XVI. (Noffo di Oltrarno, Guido Guinicelli, Bonaggiunta, Urbiciani, ecc.).

Altri due del secolo XV.

Un codice del secolo XIV, contenente i *Fioretti* di S. Francesco.

Uno, bellissimo, del secolo XV contenente *Laudi* di Fra Jacopone (altri codici del secolo XV contengono laudi).

Quattro codici dell'*Acerba* di Cecco di Ascoli; due del secolo XIV ed uno del XV; il quarto, del principio del secolo XV, contiene anche rime del trecento.

Sessantacinque volumi di carteggi di uomini illustri del secolo XVIII e del principio del XIX (10,000 autografi).

L'autografo delle novelle di Clementino Vannetti.

Carteggi della casa Acciajuoli (fra queste lettere importantissime ve ne sono parecchie della Repubblica fiorentina dirette a Donato Acciajuoli.

Corrispondenza autografa di Forese Sacchetti con gli uomini più illustri del suo tempo (secolo XIV XV).

Scudi d'argento di conio estero.

Leggesi nella *Rassegna*:

Per l'importanza che nella questione monetaria ha ogni notizia che si riferisca all'argento, il Ministero del commercio ha istituite ricerche per determinare approssimativamete la quantità di argento al titolo di 900|1000 (scudi d'argento) di conio estero esistente nel nostro Stato.

Perciò l'on. Grimaldi ha fatto invito alle Società cooperative di credito e alle Banche popolari, alle Società di credito ordinario alle Società ed Istituti di credito agrario ed alle Casse di risparmio del Regno, a volere indicare con speciale annotazione da inserirsi nelle situazioni mensili, e rispettivamente, nella situazione semestrale dei conti, qual sia la somma di scudi d'argento di conio estero chs si trova nel numerario in cassa presso le loro sedi e succursali.

Causa Lambertini Antonelli.

Leggesi nella *Rassegna*:

Le fasi della causa promossa dalla contessa Laura Lambertini agli eredi Antonelli sono note.

La contessa domandava la prova testimoniale per mostrare com'essa fosse realmente la figlia del Cardinale Antonelli. La Cassazione di Roma dichiarò tal prova inammissibile.

Allora gli avvocati della contessa sostennero che l'atto di battesimo era falso, e che si trattava quindi della eccezione, di cui all'articolo 174 C. C., e per la quale, quando vi sia supposizione o sostituzione di parto, è lecito provare la filiazione, sia questa legittima o meno, col mezzo di testimonii.

La difesa Antonelli sostiene invece che la eccezione non è ammissibile che quando si voglia rivendicare una filiazione legittima.

La questione è stata decisa in senso completamente opposto da due sentenze della Corte Suprema di Cassazione di Roma in questa stessa causa Lambertini-Antonelli.

Per la contessa Lambertini parleranno gli avvocati Taiani e Regnoli, per gli eredi Antonelli sta l'avv. Giuseppe Ceneri.

La causa si rivolge oggi davanti alla Corte di appello di Bologna, alla quale ha ricorso la Lambertini.

Grande interessamento.

Consiglio superiore di statistica.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Nella seduta d'ieri, 27, il comm. Bodio compiè la sua ampia ed accurata relazione sui risultati del censimento del 1881, occupandosi specialmente della statistica delle professioni e dei proprietarii.

Nella discussione, il prof. Ferraris domandò se l'adozione del sistema dei fogli indivuali, da lui propugnato nelle sedute del 1880, non avrebbe procurato risparmio di spesa e di tempo, e contribuito a dar maggiore esattezza ai risultati, che non il sistema, stato adoperato, dei fogli di famiglia. Il comm. Bodio rispose dimostrando con copia di argomenti, i grandi vantaggi che avrebbe avuto il sistema dei fogli individuali, ed augurandosi che venga adottato nel prossimo futuro censimento.

Rispondendo ad una domanda dell'on. Carpi, il comm. Bodio e il prof. Ferraris dimostrarono l'utilità che derivò dallo accentramento nello spoglio dei materiali del censimento, accolto nel 1881, mentre pei censimenti precedenti lo spoglio fatto nelle località fu causa di serie imperfezioni.

Infine, il Consiglio affidò al suo Comitato permanente lo studio e la elaborazione del programma per una statistica delle biblioteche.

Il presidente, on. Correnti, dichiarò poscia chiusa la sessione.

Commissione pel progetto bancario.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Ieri nella Commisione pel progetto bancario intervennero i ministri Grimaldi e Magliani, che dichiararono di accettare l'aumento proposto dalla Commissione; il quale consiste in ciò, che la cifra della circolazione complessiva da mille e cinquanta milioni si porti a millecinque-

milioni sieno lasciati alle Banche attualmente esistenti 1175, ed il resto alle nuove Banche che potessero essere istituite. Si concertò che il capitale utile della tripla emissione della Banca Nazionale sarà quello proposto dal Governo, cioè di 200 milioni; pel Banco di Napoli il capitale si eleverà a 100 milioni, dei quali 60 alla pubpubblicazione della legge e 40 successivamente, in ragione della capitalizzazione degli utili; per la Banca Romana si eleverà a 30 milioni; pel Banco di Sicilia si eleverà a 25 milioni, dei quali 18 alla pubblicazione della legge, e 7 successivamente, in ragione della capitalizzazione degli utili; per la Banca Toscana si ritenne la proposta ministeriale di 30 milioni di capitale, e per la Banca Toscana di credito si ritenne la proposta ministeriale di mantenere il capitale attuale.

Si concordò pure l'obbligo di tutte le Banche di provvedere, con parte degli aumenti del capitale e con opportune operazioni, all'agricoltura, senza la forma del credito agrario. Si riservò poi ogni deliberazione intorno al riordinamento del Banco di Napoli e di quello di Sicilia.

Zanardelli al « Secolo ».

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'on. Zanardelli, prima di lasciare Milano, è andato a fare una visita al *Secolo*. Nessun altro giornale è stato giudicato degno di tanto onore.

Zanardelli è, moralmente, quel che c'è di meglio nella Pentarchia, ma, viceversa, se arrivasse al potere, si può scommettere che a lui più che a qualunque altro sarebbe difficile raccogliere una maggioranza.

Zanardelli è stato, nella Sinistra storica, il ministro più liberale; egli professa idee larghissime in fatto di libertà; egli dovrebb'essere l'uomo di Stato prediletto de' giovani, delle anime entusiaste del partito monarchico: eppure egli non riesce a far proseliti, non ha amici che nel campo rivoluzionario.

Ci sono molti, ai quali non piace punto il sistema di « stringere i freni », non per simpatia pe' radicali, ma per amore della libertà. Sono convinti che la casa di Savoia e le istituzioni rappresentative sono quel che meglio si confà all'Italia, e che sono abbastanza forti da non temere la discussione, nè la negazione. Costoro dovrebbero avere per capo Zanardelli. Ma come possono aver fiducia in un uomo, che è tanto legato con coloro che hanno una credenza precisamente opposta, e che della libertà vogliono servirsi unicamente per distruggere quel che esiste?

Kraszewski.

Telegrafano da Lipsia 27 alla *Perseveranza*:

Kraszewski fu condotto in queste carceri, e pregò di assegnargli la fortezza di Königstein, come luogo dove scontare la sua condanna. Il principe Radziwill e molti magnati polacchi si interessano per lui presso l'Imperatore, onde ottenergli la grazia.

La *Kreuzzeitung* asserisce che quegli che fece la peggior figura, come mezzano e delatore nel processo Kraszewski. è il misterioso Adler, che si crede sia un israelita russo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 28. — Le Principesse di Baviera sono partite per Monaco.

Berlino 28. — Il Principe Guglielmo, tornato da Pietroburgo, fu subito ricevuto dall'Imperatore.

Fu sottoposto oggi al Consiglio federale il progetto di elevare il dazio d'importazione su parecchi prodotti, sui vini spumanti, e su altri vini in bottiglia, sull'acquavite, sull'arack e sul rum.

Parigi 28. — La Commissione pel Madagascar udì Ferry e Peyron riguardo al credito dei cinque milioni. I ministri dichiararono che il Governo ha deciso un'azione energica; il blocco delle coste dev'essere attualmente completo.

Durban 28. — I Boeri fecero proclamare Dini-Zulu, figlio di Cettivaio, Re del Zululand.

Vienna 28. — La Camera dei signori avendo ultimato i lavori ed eletto i membri della Delegazione, il presidente del Consiglio dichiarò aggiornato il *Reichsrath*.

Cairo 28. — Cliffordlloyd è partito.

Madrid 28. — Il brik italiano *Giulia Anna*, di Genova, che si recava a Marsiglia, affondò dirimpetto al lago Albufera. L'equipaggio fu salvato.

Il vapore inglese *William Symington*, proveniente da Genova, entrò nel porto della Corogna avendo l'incendio a bordo.

Washington 28. — Elmore, rappresentante di Iglesias presentò ad Arthur le sue credenziali.

Sciangai 28. — Shukington, ministro cinese presso la Francia, la Germania, l'Austria, e l'Italia, partirà prossimamente, ed alternerà la sua residenza fra Parigi, Berlino, Vienna e Roma.

Parigi 29. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, il quale garantisce il prestito per la conversione del debito tunisino contratto dal Bei il 27 corrente.

Londra 29. — Notizie dal Sudan, pubblicate nei giornali, rappresentano gli Arabi delusi, divisi ed incapaci di avanzarsi in Egitto.

Logaro, Vescovo del Sudan, è giunto al Cairo, e disse che parlavasi a Obeid di sette preti italiani e quattro monache italiane massacrati.

Londra 29. — Lo *Standard* ha da Sciangai: Quarantasette petizioni dirette all'Imperatore esprimono il malcontento per la Convenzione di Tientsin, e chiedono che si ponga Li-Hung-Chang in istato d'accusa. Corre voce che Li-Hung-Chang domandi di ritirarsi dalla vita pubblica.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Monumento a Gino Capponi.

Firenze 29. — Stamane, dopo l'annua commemorazione pei caduti di Curtatone, si è scoperto in Santa Croce il monumento a Gino Capponi. Vi assistevano le Autorità civili e militari, le rappresentanze del Senato e della Camera e le Associazioni. Parlarono Eugene Rindu per l'Istituto di Francia, Alfieri pel Senato. La cerimonia fu solenne.

Parigi 29. — Secondo il *Gaulois*, Waddington insisterebbe presso Granville, affinchè l'Inghilterra non abbandoni i missionarii francesi ed italiani del Sudan.

Londra 29. — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Un dispaccio ufficiale da Dongola annunzia che il profeta negro è comparso nel Darfour, e sconfisse le truppe del Mahdi. Hewett non è riuscito ancora a vedere il Re di Abissinia.

rono l'attacco verso i forti; l'artiglieria li respinse

Suakim 29. — Gl'insorti tirarono fucilate contro la città; le truppe risposero; il nemico si ritirò.

San Vincenzo (Antille) 29. — Oggi è giunta la *Staffetta*. A bordo tutti bene.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 11 45 ant.

Nelle primissime ore antimeridiane giunsero i Sovrani.

La Commissione sui prestiti dei Governi provvisorii nominò relatore Finzi.

Ieri si adunò l'estrema sinistra per occuparsi delle Convenzioni ferroviarie. Fu proposto un appello al paese; ma, stante il numero eccessivamente scarso dei presenti, non si deliberò nulla.

Il *meeting*, che i nostri radicali vogliono tenere domenica per discutere sulle Convenzioni, raccolse finora un minimo numero di adesioni.

Roma 29, ore 11. 45 a.

Anche iersera il discorso di Baccarini occupò l'intera seduta della Commissione ferroviaria. Egli censurò l'emissione di obbligazioni accordata alla Società con garanzia dello Stato. Sostenne che la media delle spese per l'esercizio è inferiore a quella fissata con le Convenzioni; che meglio sarebbe emettere 250 milioni di Rendita; che le Convenzioni aumentano grandemente la garanzia chilometrica; che l'esercizio privato si avrà allora soltanto quando le Società assumano, oltre l'esercizio, anche la proprietà delle ferrovie; che le Convenzioni presenti sono peggiori di quelle del 1877, sebbene le linee sieno migliorate tecnicamente ed economicamente.

Oggi si tiene la quinta adunanza della Commissione. Barazzuoli e Colaianni parleranno a favore delle Convenzioni; indi parlerà Doda.

Assicurasi che qualcheduno dei commissarii contrarii alle convenzioni ha fatto intendere ch'egli rimarrà assieme ai suoi colleghi, e che li appoggerà, finchè la discussione si svolga sinceramente ed esclusivamente fuori del terreno partigiano; ma che se ne distaccherà, qualora essa assuma un aspetto ostruzionista. Il Ministero ha trasmesso già alla Commissione quasi tutti i documenti richiesti da diversi membri della medesima.

Al Numero 142 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente la seduta del Consiglio comunale del giorno 27 novembre 1883.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Alessandria* 28. — È morto il senatore Bertolini.

Processo Misdea. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 28. — Venne rimandata a domani la fine dell'arringa del difensore e la definizione della causa.

Condanna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 28. — È terminato il processo contro i due operai accusati di complicità nell'assassinio del commissario di polizia Klubek. Un operaio venne messo in libertà, l'altro fu condannato a due anni di lavori forzati per aver favorito l'assassinio.

Concorso. — Presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio è aperto il concorso al posto di direttore e professore di agricoltura nella R. Scuola pratica di agricoltura in Brusegana, presso Padova, con l'assegno annuo di L. 2500 e l'alloggio a carico della Scuola stessa.

Il concorso è per esami; in via subordinata, si terrà conto dei titoli.

Gli esami si daranno in Roma nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incominceranno alle ore 9 ant. del primo di agosto 1884.

Il mistero Dellon. — Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

La perizia del feto trovato nel cortile della casa in via Capo le Case non avrebbe potuto accertare la violenza contro la creatura ma soltanto se essa respirò o no prima di morire.

Si assicura che la Margherita Dellon aveva un fidanzato che la reso madre. — Essa sta meglio. Si dice da qualche giornale che il padre Clin e gli altri due frati che frequentavano la coppia australiana, si sieno ritirati in Vaticano.

Corse a Torino. — Telegrafano da Torino 27 alla *Perseveranza*:

Tempo inglese e molta gente alle Corse di oggi. C'era tutta la Famiglia reale.

Il *Premio del Jockey Club* fu vinto da *Arthur*, che battè *Acanthe* di mezza lunghezza.

Nel *Premio del Ministero d'agricoltura* giunse primo *Queen O' Scots*, secondo *Roquentin*.

Nel *Premio Principe Amedeo* arrivò facilmente prima *Andreina*, seconda *Parthenope*, di ord Waterproof.

Nel *Premio a reclamare* giunse primo *Semillante*.

il *Premio Principe Tomaso (Gentlemen Riders)* con ostacoli illusorii, fu vinto dal conte Moncada, che montava *Furibond*; giunse secondo il tenente Castiati, che montava *Charlotte*. Quest'ultima si è azzoppata.

Dono scientifico. — Leggesi nel *Diritto*:

L'illustre orientalista, comm. Carlo Lendberg, ha regalato testè al Museo Preistorico ed etnografico del Collegio Romano una ricchissima collezione di ornamenti di argento fra i più rari che sieno ancora usati nella Siria all'Est di Damasco.

Il comm. Landberg si rese già benemerito del detto Museo per parecchi doni, ma quello fatto ora è veramente splendido e di alta impor-

Società italiana di patronato pel pellagrosi in Mogliano veneto. — Dal Bollettino N. 5, dell'aprile p. p., rileviamo che le adesioni alla Società e le oblazioni ad essa pervenute in quest'ultimo periodo sono confortanti per numero e per importanza.

Furono sottoscritte altre 26 azioni (per cui ora sommano a 314 ripartite in 303 socii), e le oblazioni straordinarie a lire 2195. 41.

Lo stato generale della Società al 31 dicembre 1883 si compendia così: Attività costituita da varii enti, lire 26,295 16; Passività lire 19,461. 96; Residuo attività costituente il patrimonio dell'Istituzione al 31 dicembre 1883, lire 6833. 20.

Seguono alcune notizie sull'Ospizio, che pure riassumiamo:

Cucina economica. — A tutto dicembre 1883 furono confezionate minestre N. 22157
e nel 1.° trimestre 1884 . . » 6827
Totale N. 28984

Forno. — Si confezionarono a tutto dicembre 1883 pane . . . . K. 4130
nel 1.° trimestre 1884 . . . » 2552
Totale K. 6682

Mandria. — Si consumarono di latte a tutto dicembre 1883, compreso quello destinato a formaggio . . . Litri 3307
nel 1.° trimestre 1884 . . . » 1181
Totale Litri 4488

Cure a domicilio. — Furono in cura a domicilio soggetti N. 32, essendosi poi, per deliberazione del Consiglio, sospesa essa cura.

Cure in Ospizio. — Inviarono pellagrosi all'Ospizio i Comuni di Roncade, Casale sul Sile, San Michele del Quarto, Favaro Veneto, Casier, Mestre, Martellago, Scorzè, e dei privati il senatore De Reali e barone Bianchi. — (Attualmente nell'Ospizio vi sono 38 pellagrosi in cura.)

Prevaricazioni. — Ieri, dopo tre giorni di dibattimenti, il Tribunale di Vicenza pronunciò sentenza di assoluzione nel processo per le malversazioni a danno dell'Amministrazione delle Regie Privative. Difensori gli avvocati Modulo di Vicenza, e Leopoldo Bizio di Venezia.

Esposizione generale italiana in Torino. — *Esposizione di cani e animali da cortile.* — Domenica 1.° giugno si apre la Mostra di cani e animali da cortile nei locali dell'Esposizione zootecnica. Il numero considerevole d'iscrizioni pervenute assicurano l'esito brillante di tale Mostra. Si rinnova l'avviso che gli espositori dovranno presentare i loro animali per l'accettazione non più tardi delle ore 5 pomeridiane del 30 corrente, se residenti fuori Torino, e prima delle ore 7 antim. del successivo 31, se qui domiciliati.

A norma del disposto dal regolamento generale della Mostra zootecnica, si rammenta pure ai signori espositori, che gli animali, prima di essere ammessi nei locali dell'Esposizione, verranno sottoposti a rigorosa visita sanitaria.

Il Comitato.

Esposizione internazionale nel 1885. — Sotto gli auspicii del Re di Baviera e coll'operoso appoggio del Governo bavarese, il reputatissimo *Bayerisches Gewerbe-Museum* organizza alacremente un'Esposizione internazionale di *lavori in metalli preziosi, bronzi e loro imitazioni*, a Norimberga, quella simpatica ed instancabile città industriale, che inonda tutta l'Europa dei suoi originali e stimati prodotti. Non solo le pratiche per ottenere ogni agevolezza agli espositori esteri sono in uno studio avanzatissimo; ma persino i locali dell'Esposizione, che sono di una vastità e bellezza considerevoli, vanno sorgendo con una sollecitudine straordinaria. Nessun dubbio che, all'appello di Norimberga, tutti gl'industriali risponderanno colla maggiore premura, essendo quella città una delle chiavi della Germania per ogni ramo di commercio di esportazione o d'importazione.

Congresso degl'ingegneri. — È stato pubblicato il Regolamento pel quinto Congresso degli ingegneri ed architetti italiani, da tenersi in Torino in occasione della Esposizione nazionale del 1884. Esso avrà luogo nel prossimo mese di settembre, tra il 22 e il 29 inclusivamente.

La Vena d'oro nel 1883. — Anche quest'anno, l'egregio dott. Vincenzo Tecchio, medico direttore dello Stabilimento *La Vena d'oro*, ha pubblicato un pregevole studio, ch'egli modestamente intitola: *Note statistiche d'idroterapia*, note che costituiscono invece, un piccolo trattato di idroterapia basato sulla scienza, avvalorata dalla pratica, e illustrato da dati statistici diligenti e facili.

Da questo lavoro risulta che lo Stabilimento incrementa sempre. — Il numero delle persone ivi accorse nel 1883 per riacquistare o per ritemprare la loro salute fu maggiore a quello di tutti gli anni precedenti; e, per di più, si ebbe l'opportunità (cosa assai utile per la scienza e di grande *reclame* per lo Stabilimento) di *accogliere fra le tante forme morbose gravi alcune di singolari*, di quelle che si incontrano assai di rado negli Stabilimenti idroterapici, ed il cui studio è un nuovo passo avanti nella nobile via della scienza.

Se avessimo esuberanza di spazio, vorremmo, tra altro, riassumere almeno due casi d'*Istero-epilessia* (ma specialmente uno, il primo), narrati nell'opuscolo dal dott. Tecchio, perchè sono invero interessantissimi anche a quelli che non hanno molta famigliarità colla scienza salutare; ma dobbiamo limitarci a consigliare ai curiosi la lettura dell'opuscolo, che è, invero, lo ripetiamo, sotto ogni rapporto, importante, e tale da far molto bene all'umanità, rafforzando colla confidente e serena parola della scienza la fede nella idroterapia, e la fama di uno stabilimento, nel quale si ottengono risultati così confortevoli.

Un'avventura di Emilio Augier. — Leggesi nell'*Arena* di Verona del 28:

Ad Emilio Augier, il celebre autore drammatico toccò, non è guari, una curiosa avventura. Ritrovavasi in villeggiatura presso una famiglia amica allorchè al capo di casa nacque un figlio.

Recatosi l'Augier al Municipio del luogo, col padre ed altro testimonio per la denunzia prescritta, l'aggiunto del sindaco, steso il protocollo d'uso, si rivolse al sig. Augier domandandogli nome « prenome e qualità ».

« Emilio Augier, rispose egli, *homme de lettres*, membro dell'Accademia di Francia. »

L'aggiunto trascrisse fedelmente la risposta ed invitò poscia il teste a sottoscrivere l'atto « se *sapete scrivere*. Se no fate la croce. »

Il lettore immagina lo scroscio di risa che accolse codeste parole, malgrado la solennità del

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 9.° dell'anno III, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi, editore.

Recensioni — Calandra: Reliquie. — Giacosa: Fiori e frutta - Il filo. — E. Praga: Fiabe e leggende. — Verga: Cavalleria Rusticana - (B.).

Simplicii in libros Aristotelis de Anima, etc. - (B.).

Ferri: Psychologie de l'association, etc. - (Labanca).

Levi: Il giuramento litis decisorio - (Facelli).

Bertolli: Di alcune quistioni, ecc. - (Priora).

Roehrich: Teoria dell'educazione secondo Herbart - (B.).

Francke: L'Inferno di Dante Alighieri - (B.).

Casini: Forme metriche italiane - (B.).

Benussi: L'Istria sino ad Augusto - (B.).

Appuuti — Vago: I professori di lettere italiane - (T.).

Brunnert: Sallustio e Ditti - (B.).

Note e notizie — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Elenco di libri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cartagena 24 maggio.

Il bark ital. *Giulia Anna*, da Sourabaya per Marsiglia, con zucchero, naufragò al Capo Palos. Havvi probabilità di ricuperare il carico.

L'equipaggio è salvo.

—

Pictou 5 maggio.

Il vap. ingl. *Saltburn*, arrivato qui da Sunderland, si era incagliato presso il nostro porto, ma ha potuto scagliarsi senza danni.

—

Montevidèo 25 maggio.

Il brig. *Eleanor*, giunto il 19 corr. da Nuova Yorch con carico generale, si ancorò fuori della baia. Durante la notte lo colse un fortunale che gli cagionò la perdita delle ancore, fu spinto sulle roccie e divenne una perdita totale.

Si procede al ricupero e si crede di poter salvare una parte del carico, ma sarà di poco valore.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 29 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	757 49	758 22	757 01
Term. centigr. al Nord	18 2	22 4	21.7
» » al Sud	18 6	21.2	20.2
Tensione del vapore in mm.	11.03	12 04	10 33
Umidità relativa	71	60	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	2	10	20
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 2 Minima 16 1

Note: Bello — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma* 29, *ore* 2.35 *p.*

Alte pressioni (771) sulla Scozia. Basse pressioni in Ungheria (760). Tirreno 759; Alpi 761.

Ieri, pioggia, temporali, dal parallelo di Roma in qua. Stamane, piovoso, nuvoloso, nel Sud; sereno nella media Italia.

Probabilità: Cielo vario; qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

30 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 20s,3
Tramontare apparente del Sole 7h 37m
Levare della Luna . . . . 10h 26m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 17m 5s
Tramontare della Luna . . . . 11h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 6.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 *maggio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			96 80	96 95	94 63	94 78
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	195	196		
Cotonificio Veneziano	250	—	221	223		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.			386	387		
Obb. str. ferr. V. E.			223	225		
» beni eccles. 5 %	500	500				
» Prestito di Venezia a premi	30	30	23 75	24		

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 1/2	—	—		
Germania » 4			121 75	122 —
Francia » 3	99 70	99 90	—	—
Londra » 2 1/2	—	—	24 99	25 03
Svizzera » 4	99 70	99 90	—	—
Vienna-Trieste » 5	206 25	206 50	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 25	206 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	96 77 —	Francia vista	99 87 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	940 —

BERLINO 28.

Mobiliare	513 50	Lombarde Azioni	259 50
Austriache	533 50	Rendita ital.	96 20

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0	78 67	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0/0	107 72	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	96 80	Rendita turca	8 50
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 27	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	860 —
Londra vista	25 20 1/2	Obblig. egiziane	316 —

VIENNA 28

Rendita in carta	80 55	» Stab. Credito	311 75
» in argento	81 35	100 Lire Italiane	48 45
» senza impos.	95 90	Londra	122 30
» in oro	101 95	Zecchini imperiali	5 75 —
Azioni della Banca	859 —	Napoleoni d'oro	9 69 —

LONDRA 28

Cons. inglese	101 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 24 maggio.

Per porti italiani, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 15 bot. e 300 bar. vuoti, 4 casse vernici e colori, 3 bot. ferramenta, 2 casse registri e buste, 3 casse stearina, e 6 bar. birra; e per Trieste, 2 balle radice d'ireos, 74 pelli bovine salamoiate, e 14 botti vuote.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwosden, con 34 damigiane acido acetico, 8 col. e 2 casse vino, 91 cas. unto da carro, 10 sac. uva secca, 8 casse colla vegetale, 4 casse sapone, 19 sac. e 8 fardi caffè, 72 bot. stoviglie, 2 bal. grisantemo, 1 balla storace, 9 casse gomma, 48 sac. fagiuoli, 1 balla cotonerie, 1 cassa porcellana, 8 casse acque minerali, 10 casse colla caravella, 4 bar. sardelle, 5 bot. olio, 9 casse e 5 legacci macchine da cucire, 2 gabbie pedestalli ghisa, 2 balle lanerie, 1 sac. incenso. 1 balla e 7 sac. sabbia bianca, 1 pac. gommalacca, 1 pac. droghe, 1 cassa vetrami, 100 sac. pilè, 15 balle lana lavata, 30 casse aranci, 89 pac. pasta di legno, 1 cassa manifatture, 60 bar. birra, 2 pani stagno, 2 casse prugne, 8 casse pesce, 44 balle pelli, e 4 casse carne salata, all'ordine, raccom. all'Aganzia del Lloyd austro-ung.

Da Bombay e Trieste, vap. ingl. *Coledo*, cap. Wishart, con 2359 balle cotone, 5039 sac. semi oleose, e 16 balle canape, all'ordine, racc. a D. Serena.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 150 sac. riso, e 1 casse camp., all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Laganà; per porti italiani, con 2 casse lanerie, 7 col. carta, 4 col. detta da stampa, 40 balle tabacco greggio, 6 sac. caffè, 30 balle filati cotone, 8 balle pelli di bue, 1 balla dette secche, 1 bal. dette lavorate, 14 bal. lana lavorata, 20 sac. farina, 23 col. ferramenta, 13 casse pattina, 75 pietre mole, 1 bar. formaggio, 6 balle filati canape, 12 col. filati di lino greggio, 2 bar. terra gialla in pani, 1 cassa mole di ferro, 1 cassa chioderia, 2 casse salloni cuoio, 6 rottoli tela di ferro, 8 casse magnesia, 1 cassa citrato detta, 1 cassa mercerie, 2 col. tela di lino, 2 col. detta da sacchi, 8 balle scope, 4 casse e 2 bar. prodotti chimici, 19 balle tela iuta, 3 balle canape, 5 balle cordami di canape, 1 legaccio tavole di faggio, 1 cassa medicinali, 1 bar. sego, 11 piastre di ferro, 3 casse candele cera, 4 casse acciaio lavorato, 11 col. drogherie, 50 balle cartoni, e 4 col. diversi; per Pireo, 50 sac. riso, 4 casse fernet, 10 casse birra, 3 casse carne salata, e 1 col. lanerie; per Salonicco, 1 cassa inelina, 5 casse filati rossi di cotone, 6 casse chincaglierie, e 5 balle filati di cotone; per Costantinopoli, 3 col. nettapiedi e spazzole; per Smirne, 1 cassa e 1 bar. ferramenta, 8 casse olio ricino, e 300 risme carta da impacco; per Odessa, 1 cassa campioni olio ricino; per Zara, 2 bar. vuoti; e per Nuova Yorck, 1 cassa ferramenta.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Arabian*, cap. Sepherd, con 1 balla manifatture, 1 balla filati, 8 casse macchine, 36 sac. accessori per macchine, 20 bar. olio di lino, 85 sac. caffè, 30 bot. cloruro di calce, e 1 cassa ferramenta, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Ravenna, trab. ital. *Felice Aurora*, cap. Amadore, con 30 metri cubi legname, all'ordine.

Da Rovigno, trab. ital. *Medea*, cap. De Bei, con 6 tonn. cemento, all'ordine.

Detti del giorno 27.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizatti; da Marsiglia, 1 cas. candelieri, 3 fusti olio, 4 cas. porcellana, 2 paniere sabbia, 1 balla suporto, 20 casse estratto trabbrial, 20 balle crine vegetale, 18 bar. terra refrattaria, 16 fusti rum, e 1 fusti cognac, all'ordine; e da porti italiani, 10 fusti, 8 quarti, 8 ottavi e 1 mezza vino, 8 ottavi, 5 mezze e 8 quarti marsala, 3029 casse limoni, 1 bot. olio, 25 cas. aranci, e 2 casse merci, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Taranto, sch. ital. *Luigi*, cap. Accetta, con 195 tonn. avena, all'ordine.

ATTI UFFIZIALI

Modificazione dei capitolati per concessioni del servizio telefonico ad uso pubblico e privato.

N. 2110. (Serie III.) Gazz. uff. 7 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nei tre capitolati per concessioni del servizio telefonico ad uso pubblico e privato, approvati col Nostro Decreto del 1° aprile 1883, N. 1335, sono introdotte le seguenti modificazioni:

Capitolato I.

Gli articoli 14 e 15 sono mutati come segue:

Art. 14. La tariffa dei prezzi d'abbonamento sarà fissata dal concessionario, che potrà stabilire due zone, con tariffe differenti La tariffa non potrà però oltrepassare un limite massimo, che sarà stabilito dal Governo.

Sarà parimenti fissata dal concessionario, dentro un limite massimo approvato dal Governo, la tassa da esigersi per le comunicazioni telefoniche a mezzo degli uffizii aperti al pubblico, di cui all'art. 11.

Da questa tassa saranno esenti tutti indistintamente gli abbonati.

La tariffa di abbonamento dovrà essere uguale per tutti gli abbonati di una stessa zona, ammettendosi solamente un ribasso del 20 0\|0 su ciascun apparato, per coloro che prendono più d'un apparato per proprio uso.

Agli ufficii dello Stato e dei Municipii, ed a quelli delle Opere pie, il concessionario dovrà accordare una riduzione del 50 0\|0 sulla sua tariffa, e potrà ai medesimi concedere anche abbonamenti gratuiti.

In generale il concessionario non potrà rifiutare l'abbonamento e l'uso degli ufficii pubblici di cui all'art. 11. Potrà però rifiutarlo, quando sembri pericoloso per la sicurezza dello Stato, o contrario alle leggi, all'ordine pubblico o ai buoni costumi, salvo il ricorso degl'interessati al Governo, che deciderà inappellabilmente.

Art. 15. Come corrispettivo della concessione il concessionario pagherà al Governo un canone annuo non inferiore a lire 15 indistintamente per ciascun apparato affidato a privati, e a lire 5 indistintamente per ciascun apparato affidato ad ufficii dello Stato, dei Municipii e delle Opere pie.

Pagherà un canone annuo, non inferiore a lire 50, per ciascun apparato degli ufficii telefonici ad uso del pubblico, di cui all'art. 11.

Il pagamento del canone decorrerà dal giorno in cui sarà stato collocato l'apparato, anche se a titolo d'esperimento, e sarà fatto dal concessionario al termine di ogni trimestre.

Per la fissazione del canone, si terrà pure conto della concorrenza che possa fare l'impianto dell'ufficio telefonico al servizio telegrafico interno.

È aggiunto un art. 30, come segue:

Art. 30. La presente convenzione, dopo che sarà stata firmata dall'ufficiale governativo a ciò delegato e dal concessionario, sarà sottoposta all'approvazione del Governo.

Capitolato II.

Gli art. 12, 13, 14 sono mutati come segue:

Art. 12. La tariffa dei prezzi di abbonamento intercomunale sarà fissata dal concessionario, ma non potrà oltrepassare un limite massimo, che sarà stabilito dal Governo.

La tariffa d'abbonamento dovrà essere uguale per tutti gli abbonati di una stessa zona, ammettendosi solamente un ribasso del 20 0\|0 su ciascun apparato per coloro che prendon più di un apparato per proprio uso.

Agli ufficii dello Stato e dei Municipii, ed a quelli delle Opere pie, il concessionario dovrà accordare una riduzione del 50 0\|0 sulla sua tariffa, e potrà ai medesimi concedere anche abbonamenti gratuiti.

In generale il concessionario non potrà rifiutare l'abbonamento a chi lo chiede. Potrà però rifiutarlo quando sembri pericoloso per la sicurezza dello Stato e contrario alle leggi, all'ordine pubblico o ai buoni costumi, salvo il ricorso degl'interessati al Governo, che deciderà inappellabilmente.

Art. 13. Come corrispettivo della concessione, il concessionario pagherà al Governo un canone annuo non inferiore a lire 500. Quando esistano degli ufficii telegrafici, da chiunque esercitati, nei due Comuni di . . . . e . . . . il canone annuo non dovrà essere inferiore al prodotto annuo di essi, per telegrammi privati scambiati fra di loro, calcolato all'epoca della concessione. In ogni caso, il canone non sarà inferiore a lire 500, come sopra.

Il pagamento di questo canone decorrerà dal giorno, in cui sarà terminata la posa del primo filo, senza alcuna eccezione e sarà fatta dal concessionario al termine di ogni trimestre.

Art. 14. A garanzia del pagamento delle somme dovute allo Stato, in virtù dell'art. 13, delle multe, di cui all'art. 5, e delle indennità che potrebbero essere dovute allo Stato dal concessionario, egli dovrà unire alla presente un certificato di deposito eseguite nella Cassa dei Depositi e Prestiti, in numerario o in rendita dello Stato, al valore del listino ufficiale della Borsa, nel giorno precedente alla stipulazione.

Questo deposito durerà per tutto il tempo della concessione, e il suo ammontare sarà pari a tre annualità del canone, di cui all'articolo 13.

In caso di mancato pagamento delle somme dovute, lo Stato se ne rivarrà sulla cauzione, che dovrà esser subito ricostituita nella sua integrità dal concessionario.

È aggiunto un articolo 27, come segue:

Art. 27. La presente convenzione, dopo che sarà stata firmata dall'ufficiale governativo a ciò delegato, e dal concessionario, sarà sottoposta all'approvazione del Governo.

Capitolato III.

Gli articoli 8 e 11 sono mutati come segue:

Art. 8. La linea concessa dovrà essere limitata alla corrispondenza telefonica, fra la proprietà del concessionario signor . . . in . . . e la proprietà sua e del concessionario signor . . . . in . . . ., e non potrà essere messa in comunicazione con altri fili telefonici pubblici o privati, che esistono nelle due località.

Se la linea concessa comprenderà più di due stazioni, sarà considerata come tante linee separate, quante sono le stazioni, meno una.

Art. 11. Come correspettivo della concessione, il concessionario pagherà (i concessionarii pagheranno) al Governo un canone annuo non inferiore a lire 20, per ciascun filo di comunicazione, che cominci e termini nel territorio di un solo Comune, ed a lire 20 (quota fissa), più lire 5 per ogni chilometro di ciascun filo di comunicazione, che esca dal territorio di un Comune, e termini nel territorio di un altro Comune limitrofo.

Il pagamento di questo canone decorrerà dal giorno in cui sarà terminata la posa di ciascun filo, e sarà fatto al termine di ogni semestre.

Per la fissazione del canone si terrà conto dell'influenza che la comunicazione concessa possa avere sul prodotto telegrafico del Governo.

È aggiunto un articolo 22, come segue:

Art. 22. La presente convenzione, dopo che sarà stata firmata dall'ufficiale governativo a ciò delegato, e dal concessionario, sarà sottoposta all'approvazione del Governo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1884.

UMBERTO.

Genala.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna er questa linea vedi Nb.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1 30 D p. 5. 15 M p. 6 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11 20 a. 2.34 p. 5.28 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom.

Orario pei mesi di maggio. giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 1 giugno nello studio del notaio Bonato dott. Antonio, in via Turchia, scade il termine dell'aumento del sesto nell'asta dei nn. 123, 134, 135, 141 nella mappa di Ponte S. Nicolò, provvisoriamente deliberati per lire 1705.

(F. P. N. 40 di Padova.)

Il 1. giugno innanzi il Tribunale di Vicenza scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Virginia Navarotto del numero 1976 nella mappa di Vicenza, provvisoriamente deliberati per lire 10,000; e n. 2008 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 7,000.

(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Il 1. giugno innanzi il Tribunale di Conegliano scade il termine dell'aumento del sesto nell'asta in confronto di Adamo Bertoia dei nn. 821, 872, 863 nella mappa di Ceneda, provvisoriamente deliberati per lire 2800 e n. 252 nella mappa di Fadalto provvisoriamente deliberato per lire 1:80.

(F. P. N. 49 di Treviso.)

Il 19 giugno innanzi il Municipio di Tretto si terrà l'asta per l'affittanza dell'Alpe pascoliva Campedello pel novennio 1895-1895, sul dato di lire 2225.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 4 luglio.

(F. P. N. 43 di Vicenza.)

Il 21 giugno innanzi il Tribunale di Bassano scade il termine per l'aumento del

764, 772, 797, 1756, 1760, 1778, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, nella mappa di Farra, provvisoriamente deliberati per lire 3034.

(F. P. N. 43 di Vicenza.)

Il 30 giugno innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Angelo e Giuseppe Chiarelli dei numeri 125, 137, 501, 502, 1494, 2128, 2317, 2351, 2387 nella mappa di Porto Tolle; numeri 98, 103, 107-113, 117, 121 123, 125-127, 131-138, 140, 142, 144-147, 148 b, 149 b, 157 b, 191, 200-210, 212, 214, 220, 221, 223-228, 233, 267, 271, 273, 274, 275, 279. 280 x, 281-284, 302, 317 319 sul dato di lire 97680.80.

(F. P. N. 41 di Rovigo.)

L'11 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in un sol lotto dei numeri 29, 30, 31, 34-37, 43, 44, 48, 49, 58, 184, 186, 835 841, 862-871, 1907, 2130 in mappa di Pramaggiore; nn. 734 737, 1213, 696, 1239 nella mappa di Portogruaro; nn. 443, 462, 983, 1133, 1134, 527 in mappa di Lison; n. 317 a, nella mappa di Concordia 1709 L. z. 1709 l. g. nella mappa di Levada sul dato complessivo di lire 8392.20.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

APPALTI.

Il 30 maggio innanzi il Municipio di Porto Tolle si terrà nuova asta per l'appalto dei mezzi diversi di manutenzione delle strade di questo Comune pel quadrennio 1884-87.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 15 giugno.

(F. P. N. 41 di Rovigo.)

Il 2 giugno innanzi il [...]

struzione del fabbricato destinato ad uso d'Ufficio municipale e per l'alloggio del segretario e cursore, sul dato di lire 54,000.

I fatali scaderanno venti giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 40 di Verona.)

Il 3 giugno innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di riatto della Diga Marittima di Caorle in Comune di Caorle Sezione idraulica di Venezia sul dato di lire 20000.

I fatali scaderanno il 9 giugno.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

Il 4 giugno innanzi il Municipio di Forno di Zoldo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione dell'XI. tronco della strada consorziale obbligatoria Zoldana provvisoriamente deliberato per lire 57,138.52.

(F. P. N. 45 di Belluno.)

Il 5 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'imbancamento e robustamento dell'argine destro d'Adige in Drizzagno Boara Superiore in Comune di Boara Polesine sul dato di lire 13420.

I fatali scaderanno il 10 giugno.

(F. P. N. 41 di Rovigo.)

Il 5 giugno innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di imbancamento con sottoposto diaframma al tratto d'argine sinistro di Po in Golena Bosco Papino, in Comune di Salara, sul dato di lire 26343.

I fatali scaderanno il 10 [...]

Il 5 giugno innanzi la Direzione del Genio militare per la R. Marina di Venezia, scade il termine per l'aumento del ventesimo nell'asta per l'appalto per la costruzione di un ponte in ferro girevole sul Canale di porta nuova nel R. Arsenale militare marittimo di Venezia provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 26.01 e quindi per lire 36995.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

Il 6 giugno innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per l'appalto definitivo del trasporto di quintali 50,000 di sale comune dalla Salina di Comacchio al Magazzino di deposito sal in Venezia sul dato di centesimi 54,95 per ogni quintale.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

Il 7 giugno innanzi l'Intendenza di Finanza si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita N. 40 di Venezia, sul dato di lire 1120.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

Il 9 giugno innanzi la Prefettura di Venzia, si terrà l'asta per l'appalto della stampa e distribuzione del foglio degli Annunzii legali per la provincia di Venezia pel triennio 1885-87 sul dato di lire 2.65 per ogni facciata di stampa.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 28 giugno.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Andrea Mangosi, morto in Venezia, venne accettata dalla di lui moglie Francesca Flandro, per sè e per la minore di lei figlia Ermenegilda.

L'eredità di Antonia Fal- [...]

ne accettata da Maria Ceron, da Regina Ceron e da Andrea Faccini per sè e per il minore di lui figlio Giov. Paolo.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

L'eredità di Giacomo Tonegutti, morto in Belluno, venne accettata dalla signora Giacomina Polla per sè e per i minori di lei figli Agostino-Pietro, Giuseppe, Gioseppina, Olina Tonegutti.

(F. P. N. 45 di Belluno.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio ha confermato curatore del fallimento di Monaro Vincenzo, di Chioggia, il signor avv. Jacopo Gera, di Venezia.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Rizzioli Giovanni negoziante di merci; giudice delegato il sig. Albino dott. Negri. ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il signor Rossi Vincenzo di Venezia; comparsa il 2 giugno per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 30 giugno per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 47 di Venezia.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Portogruaro avvisa che il 16 giugno ed occorrendo il 23 e 30 stesso mese, innanzi la Regia Pretura di Portogruaro, si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Belluno av- [...]

cupazione definitiva a favore della R. Amministrazione dei beni immobili espropriati dallo Stato a sede permanente del tronco di strada nazionale d'Alemagna N. 47, aperto tra il chilom. 12 e 13, in sostituzione a quello diramato di seguito al nubifragio avvenuto il 16 settembre 1882.

(F. P. N. 44 di Belluno.)

Il prefetto di Belluno avvisa che fu autorizzata la definitiva occupazione dei beni immobili ai mappali numeri 746, 8.9, in ditta Biaggio Ottari; n. 736, in ditta Michele Correnti; nn. 375, (375), 381, in ditta Angelo Domenico, Giovanni, Giacomo, Pasquale De Lazzer; nn. 1152, (1152), in ditta Maria Lucati; nn 411, 722, 721 in ditta Cesare Moratti e Francesco Gazzer; nn. 1156, 740, 742 b, 1153, (1153), 1151, in ditta Francesco, Gabriele, Guglielmo, Ignazio Piero, Carolina, Maria Zasio; nn. 1155, 742 a, 741, 1154, 1150, in ditta Lodovico Zazio, nel Comune censuario di Pez, per la costruzione del tronco della ferrovia Busche-Feltre.

(F. P. N. 46 di Belluno.)

Il Sindaco di Selva avvisa, che il progetto della strada Comunale obbligatoria Selva-Caprile di kilog. 5 500, venne modificato in riguardo alla percorrenza della linea, e che resteranno esposti per 15 giorni, presso quel Municipio, la perizia ed il disegno della variante, nonchè il capitolato e stima dei lavori.

(F. P. N. 46 di Belluno.)

APPALTI.

Il 30 maggio innanzi la Direzione del Genio militare in Venezia scade il termine per l'aumento non minore del ventesimo nell'asta per l'appalto di arretramento di un tratto del muro del fabbricato San Stefano onde allargare la Calle dei Frati in Venezia provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 15:65 per cento.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il 30 maggio innanzi la Direzione del Genio militare scade il termine delle offerte per l'aumento del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione di una cisterna e d'una latrina nella batteria da costa San Pietro in Venezia, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 12.05 per cento.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il 31 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori diversi di adattamento ai forti Lido e Alberoni in Venezia, sul dato di lire 33300.

I fatali scaderanno il 5 giugno.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il 1. giugno innanzi il Municipio di Rivamonte, si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di costruzione di una torre campanaria presso la Chiesa, (compresa la provvista dei materiali, sul dato di lire 5123.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 15 giugno.

(F. P. N. 46 di Belluno.)

Il 9 giugno innanzi il Municipio di Longarone, si terrà l'asta per l'appalto di piante resinose nelle località: Beccola sul dato di L. 15964; Fortagnasi sul dato di L. 8961; Culaz delle Perteghe e Val de Repar sul dato di L. 1892; Costagrande sul dato di lire 1657; Ultima Costa del Fiolin sul dato di lire 1557; Cazzette sul dato di lire 673.

I fatali scaderanno il 25 giugno.

(F. P. N. 46 di Belluno.)

L'1 giugno scade innanzi la Prefettura di Belluno il termine delle offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della stampa e distribuzione del foglio degli Annunzii legali di questa provincia pel triennio 1885-87, provvisoriamente deliberato col ribasso di centesimi quattro per ogni facciata di stampa, e quindi per lire 2.96.

(F. P. N. 46 di Belluno.)

ASTE.

Il 18 giugno innanzi il Tribunale di Venezia scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Gaetano Bonelli dei numeri 2041, 2073 nella mappa di Canaregio, provvisoriamente deliberat. per lire 2654.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il 20 ed occorrendo il 26 giugno e 2 luglio innanzi la Pretura di S. Donà di Piave, si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: n. 1129 nella mappa di Mussetta, in ditta Bagolin. — N. 509 nella mappa di S. Donà, in ditta Biason. — N. 128 nella stessa mappa in ditta Boccato. — N. 891 nella stessa mappa in ditta Boccato. — N. 1360 a, nella mappa di Fossà, in ditta Boccato. — N. 908 nella mappa di S. Donà, in ditta Boccato. — N. 1294 nella stessa mappa in ditta Boccato. — N. 370 nella mappa di Mussetta, in ditta Chinaglia. — N. 1108 nella stessa mappa in ditta De Nobili. — N. 1292 nella stessa mappa in ditta De Nobili. — N. 88 nella stessa mappa, in ditta Menizzi. — N. 1217 nella mappa di San Donà in ditta Mucelli.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Gio. Maria Mondo, morto in Venezia, venne accettata dalla di lui moglie sig. Graziosa-Antonia Scarpa.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Gio. Batta Ruberti, morto in Venezia, venne accettata dall'avv. cav. Ugo Botti per conto dei minori suoi figli Guido, Emma, Antonietta, Ida e Delia.

(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Vincenzo Fantini, morto in Vigo, venne accettata dall'avv. Gio. Batta Pegoraro, nominato curatore nell'interesse dei maschi legittimi nascituri dal sig. Ferdinando Fantini.

(F. P. N. 41 di Verona.)

L'eredità di Giuseppe Ceroni venne accettata dai sigg. Angelo e Luigi Ceroni.

(F. P. N. 43 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Ferdinando Perozzi, pizzicagnolo di Verona; curatore l'avv. Giacomo Camis e giudice il sig. Cataldo Romano; comparsa il 4 giugno per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; stabilito a tutto 18 giugno termine per le dichiarazioni di credito; fissato il 7 luglio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 41 di Verona.)

Il Tribunale di Verona, nel fallimento di Giuseppe Beltrame, ha nominato curatore definitivo il sig avv. Carlo Arrigossi di Verona, e la delegazione di sorveglianza nelle persone dei sigg. Stegagno Carlo, Marcello Taddei e Moratti Giuseppe.

(F. P. N. 41 di Verona.)

Anno 1884 — Venerdì 30 Maggio — 1.ª Edizione — N. 144

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 MAGGIO

Mentre psichiatri illustri al Tribunale militare di Napoli svolgevano le ragioni per le quali credevano che Misdea fosse condannato dalla nascita al delitto, e i giornali notavano che il soldato che aveva ucciso i suoi superiori e i suoi camerati, era « simpatico », un allievo carabiniere a Napoli uccideva un superiore che lo aveva rimproverato. Quell'allievo carabiniere era insofferente di rimproveri e di castighi, e poichè, facendosi giustizia da sè coll'assassinio, si può avere la sodisfazione, che tanti non hanno mai vivendo pure onestamente lunghi anni, di vedere stampata la parola « simpatico » al proprio indirizzo, si comprende che l'orrore del delitto si vada attenuando nella mente di tutti, e il primo impulso dello sdegno sia obbedito dalla mano troppo obbediente.

S'invoca la scienza in questi casi, e spesso la si sente anche invocare da coloro che non sono precisamente scienziati. Però o bisogna avere il coraggio di abolire gli eserciti, e lasciare la patria indifesa alle offese delle nazioni vicine, le quali rispettano la scienza, su più della scienza la disciplina, e per questo forse dirigono la politica del mondo; o conviene eseguire materialmente la legge com'è scritta, senza mettere in forse ad ogni processo la questione della libertà umana, che per la legge è risolta.

È deplorevole la figura che fa la scienza in questi processi, nei quali essa provvede sacerdoti all'accusa e alla difesa, che si chiamano appunto dell'accusa e della difesa, e che han la missione di addurre argomenti, troppo spesso contestabili, in pro dell'accusa o in pro della difesa. La scienza si arroga più diritti che non abbia quando è il caso di applicare la legge com'è, e non si tratta precisamente di impiantare questioni al di sopra della competenza dei giudici. Però se questo sistema è pericoloso sempre, dinanzi ai Tribunali militari è semplicemente assurdo. Fatti come quello di Misdea, che non sono pur troppo isolati, come l'esperienza prova, sebbene esso sia aggravato dal numero delle vittime, non possono rimanere impuniti, o anche soltanto puniti al di sotto di ciò che la legge stabilisce, senza distruggere la disciplina ch'è l'essenza stessa della vita militare. Nessuno si lusinghi che la disciplina nell'esercito possa essere mantenuta, senza sicurezza che ogni infrazione è punita, senza mitigazioni, pel solo fatto che fu materialmente compiuta. È questa sicurezza che è la difesa dei superiori che devono reprimere il più lieve disordine, di fronte a colui che si rende colpevole d'insubordinazione. Se non c'è questa certezza che la legge è mantenuta sempre e contro tutti, senza riguardo ad alcuno, in ogni caso d'insubordinazione sorge una questione di coraggio e di forza personali, che posson prevalere da una parte o dall'altra, e si hanno risse o duelli tra superiori e inferiori, spettatore l'esercito!

Non è in questo modo che si può ottenere l'osservanza di una legge, la cui severità è dimostrata necessaria dall'esperienza. Tante volte avvenne che il più giovane e il più mingherlino degli ufficiali ha fatto rientrare nell'ordine una compagnia di soldati in tumulto. L'ufficiale fa questo miracolo, quando la sua voce rammenta l'inflessibilità della legge, che si può un momento violare, ma la cui violazione si espia, senza alcuna speranza nelle elucubrazioni degli psichiatri o nelle perorazioni degli avvocati. Se questa certezza della pena non c'è più, la passione si sente irresponsabile o almeno non punita come la legge decide, e i superiori hanno le esitazioni di qualunque individuo innanzi ad una lotta le cui conseguenze sono incerte.

Esempii di mollezza ce ne diedero anche i Tribunali militari. I dubbii sulla responsabilità umana si sono insinuati pur nell'animo dei giudici militari, i quali non dovrebbero guardare che alla lettera della legge, lasciando la responsabilità della decisione sulla libertà umana, alla legge, la quale non sarebbe se la libertà umana non fosse un dogma sociale. Il mondo precipita nella decadenza, perchè vi è mania di filosofare anche là ove è più fuori di posto, cioè quando non si tratta di decidere se la legge abbia ragione, ma di applicarla quando parla chiaro.

Però il fatto di Misdea era troppo grave perchè fosse possibile l'indulgenza di cui anche Tribunali militari hanno dato e danno troppo deplorevoli esempii. La psichiatria e le simpatie destate del Misdea in alcuni giornalisti non fecero dimenticare ai giudici militari di Napoli la legge. Misdea fu condannato alla fucilazione nella schiena. Una grave responsabilità risale ora ai ministri, i quali dinanzi ai troppi frequenti esempii d'insubordinazione militare, con vie di fatto contro i superiori, devono pensare *unicamente* alla disciplina nell'esercito.

La salutare reazione in Francia.

(Dall'*Opinione*.)

Come prevedevamo sin dall'altro ieri, in cominciando a scrivere su questo doloroso tema dei minacciati aumenti di dazio su vitali importazioni italiane, noi fidavamo anche in una salutare reazione che comincia a sorgere in Francia.

E invero ai fautori sinceri dei rapporti cordiali, nell'ordine economico e politico tra la Francia e l'Italia, quelli che sono persuasi che, se i minacciati dazii si ponessero ad effetto, dense nubi di equivoci e malumori sorgerebbero fra i due popoli vicini e fratelli, recherà vero conforto la notizia di due eccellenti articoli della *République française* e del *Rappel*, giunti oggi. Il *Rappel* è sarcastico verso il Méline, quando osserva che la costituzione recente dell'*ordine del merito agrario* non è parsa al ministro un provvedimento efficace abbastanza ad ottenere la prosperità dell'agricoltura francese. Il senso democratico del *Rappel* si ribella contro questa imposta che si propone, e non leggera, sul vitto del popolo. È il giornale di Parigi osserva che il Méline, dopo la larga e profonda discussione dell'ultima tariffa generale, che aveva chiusa per il momento la grande controversia, vuole far entrare quasi di nascosto le tariffe ancor più protettive nel reggimento doganale francese. Ancor più esplicita è la *République française*, la quale rappresenta un grosso nucleo del partito governante e dirigente.

La *République française* prende risolutamente la difesa dei consumatori di carne e di farine contro il ministro, e parla in modo così alto e severo da non lasciare alcuna speranza di cedere a qualsiasi compromesso intorno a questo punto. Vi si avverte la ferma volontà del signor Rouvier, deputato di Marsiglia, il quale fu il ministro del commercio del Gambetta e ha una grande autorità nella Commissione del bilancio e vivamente facondo non cederà il campo al signor Méline così facilmente. L'agricoltura, esclama lo scrittore della *République française*, non si salverà col mezzo dei piccoli palliativi del signor Méline, e le occorre ben altro che una specie di tassa dei poveri percepita sulle industrie. Il *Journal des Débats* e i più autorevoli giornali della Francia si pronuncieranno sicuramente in questo senso; ed è lecito sperare che il funesto disegno si arresti, tanto più che un altro ordine di considerazioni si va svolgendo, il timore delle altrui rappresaglie. Sinora qualche giornale francese ha accennato alle rappresaglie degli Stati Uniti d'America che in materia di dazii non procedono certo con delicatezza; ma non si può supporre che la Germania, l'Austria Ungheria e l'Italia se ne staranno chete.

Il Governo italiano, se anche volesse porre in oblio la cosa, nol potrebbe, poichè glielo vieterebbe il Parlamento, dove il silenzio su questa materia non significa indifferenza, ma speranza che la proposta così nocevole si arresti a mezza via. E la sola interrogazione del Tegas ha mostrato come la materia potrebbe esplodere facilmente. Nell'ordine politico vi sono le capitolazioni tunisine; nel doganale i nastri di seta e qualche altra cosa. I Francesi sono nel loro diritto di alzare i dazii sui buoi; ma l'esercizio di un rigido diritto spesso non genera la fortuna nè degli individui, nè delle nazioni. Beati i modesti, beati coloro che sanno limitarsi a tempo; i Francesi non dovrebbero dimenticarsi di questi aurei precetti, che giovano ai forti più che ai deboli.

Ad ogni modo, si ingannerebbero stranamente se in questo stato acuto e generale della crisi agraria, essi potessero illudersi al punto che gli altri Stati si rassegnassero a subire così forti danni senza ritorcerli, per quanto è loro possibile. L'umiltà e la desistenza sono le virtù di alcuni santi, ma applicate alle Nazioni darebbero qualità negative, parrebbero codardia anche quando fossero l'effetto di sublime indulgenza o di inerzia scientifica.

Guardateci dagli assassini!..

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il pubblico che tiene dietro allo svolgimento di quella triste tela drammatica che è il processo Misdea non può fare a meno di meravigliarsi nel sentire il perito tale chiedere ai testimonii se il Misdea, da ragazzo, regalava qualche calcio ai cani, o qualche sassata ai gatti del paese; o il perito tal altro informarsi se è vero che uno zio o cugino dell'imputato era bizzarro, osceno o beone; o se a Girifalco, la fortunata terra natale dell'assassino di Pizzofalcone, ci sono molti consanguinei che si sposano fra loro... Queste ed altre informazioni prende la scienza, nella persona dei periti, chiare individualità della psichiatria e della fisiologia, per stabilire se codesto Salvatore Misdea, anzichè un feroce e sanguinario assassino, non sia un imbecille, un pazzo morale, spinto all'eccidio, non da brutale malvagità, ma da un eccesso epilettico.

Non è il caso che noi entriamo a discutere le opinioni di questi periti, che, colla scorta dei loro studii, delle loro esperienze, delle loro induzioni, anatomizzano questa natura di delinquente, cercando nelle circostanze fisiologiche, nelle forme d'influenza dell'atavismo, la spiegazione del sanguinoso eccidio cui trascorse...

Noi non entriamo a discutere, nè possiamo pronunciarci nel gravissimo dissidio, che conduce — nientemeno — che alla parziale e forse generale eliminazione della facoltà del libero arbitrio. Ma di una cosa ci preoccupiamo, e in nome del pubblico, in nome della società, crediamo di dovere altamente reclamare.

Già da parecchio tempo e per molti casi di assassinio, di eccidio, abbiamo veduto, nelle Corti d'Assise e nei Tribunali, la scienza prendere risolutamente a sostenere la irresponsabilità o la semi irresponsabilità, per le condizioni fisiche, fisiologiche, ereditarie dell'imputato. E in non pochi casi, i giurati o giudici si sono lasciati persuadere, convincere, commuovere, e colla solita mano sulla solita coscienza hanno riconosciuto che l'omicida, l'infanticida, l'autore di una mezza dozzina di assassinii non era altro che un povero pazzo fatalmente destinato, — dalla circostanza di avere avuto un nonno epilettico, o un padre beone, o una madre isterica — fatalmente destinato, dicevano, a passare il suo tempo scannando la gente.

E l'invididuo se ne ritornò libero, forse con piena sodisfazione della scienza, ma, certo, con poca tranquillità dei vicini di casa e delle persone, in genere, destinate a trovarsi a troppo immediato contatto con lui.

Ora noi non diciamo che se un Misdea qualunque non ha altra colpa, nelle scelleratezze che commette, all'infuori dell'avere la fronte sagliente, gli zigomi disuguali, le mani prive di tatto, il sangue e i nervi in cattive condizioni, e via dicendo — debba andare in galera... Ci pensino i periti, i giudici, i giurati. Ma quello che domandiamo si è, che, se queste teorie scientifiche della irresponsabilità e semi irresponsabilità per imbecillità, per epilessia, o per altro consimile, prendono piede — si solleciti l'istituzione, già da tempo reclamata ad chiari scienziati, dei manicomii criminali. E i Misdea ed altri si rinchiudano là dentro, e si tengano chiusi con buoni catenacci, affinchè sieno posti nella impossibilità di ritentare le prove della loro libidine feroce. Perchè se questi « soggetti » possono avere diritto a non essere considerati come delinquenti in possesso della loro facoltà di volere — la Società ha diritto di esigere di essere guardata da loro, per lo meno, come la si guarda — nei paesi civili — dai cani arrabbiati e dalle bestie nocive.

L'inaugurazione della Mostra di Elettricità nella Esposizione di Torino.

Scrivono da Torino 28 al *Corriere della Sera*:

L'inaugurazione della Mostra di elettricità nella nostra Esposizione è riuscita di una magnificenza, di una bellezza straordinaria.

Alle sette di ieri sera, il viale che conduce alla Esposizione e il recinto di questa erano già affollati da un pubblico numeroso, che si accalcava presso le gallerie dell'elettricità.

Però l'accesso alle gallerie era riservato a pochissimi muniti di speciale biglietto.

Siamo entrati alle ore otto nelle gallerie, quando già cominciavano a mettersi in azione le macchine motrici elettriche.

Mano mano che cala la notte, si accendono i fari e le lampade elettriche.

L'effetto delle gallerie illuminate da più di diecimila fuochi elettrici di diverse tinte e gradazioni di tinte vivaci, azzurrine, rosse, dorate — è magico, è indescrivibile.

Le gallerie trabalzano agitate dal movimento delle macchine, che gettano stranissime ombre fantastiche, le quali si proiettano sui sofutti, sulle pareti addobbate di bandiere estere.

Un torrente di luce si riversa qua e là dalle lampade che sono accese ad intermittenza e abbagliano gli spettatori, fra i quali vi sono parecchie signore in elegantissime acconciature

All'ingresso della galleria torreggia la statua di Volta ornata di cimelii, di pile, di autografi.

Ii espositori sono oltre 100.

Le persone tecniche assicurano che questa Mostra segna un vero progresso della scienza elettrica.

Parecchie novità sono realmente notevoli; fra esse i prodotti delle case Gaulard Hyp, Cruto, Spiker, Edison.

Si notano pure parecchie curiose applicazioni della elettricità.

Alle ore 9 giungono il Duca d'Aosta, il Principe di Carignano, la Duchessa di Genova madre e la Principessa Isabella, il Principe Tommaso, e le Principesse di Baviera.

Sono presenti il conte Sambuy, presidente del Comitato esecutivo, l'onor. Berti e diversi consoli e membri della Commissione per la Mostra elettrica.

Il Re Umberto e la Regina Margherita giungono in carrozza che a stento può attraversare la folla che acclama i Sovrani lungo i viali illuminati a luce elettrica.

La Regina ha un mantello di broccato bianco guernito di pelliccia di martora; cappellino di raso amaranto. Dà il braccio al Re, vestito in borghese.

Dopo che la Regina ha baciato la madre e la cognata e inchinate le dame, il Re e la Regina si avviano a fare il giro della Esposizione elettrica in quest'ordine: Compagnia Loudon Est, Casa Egger, Kremenevsky di Buda-Pest; i motori della Casa Spiker di Colonia; la mostra della Casa Ganz di Buda Pest; il Tecnomasio di Milano; la ditta Alioth di Basilea; la ditta Gaulard, i bersagli elettrici militari; la ditta Edison di Milano; la ditta Pirelli di Milano; la Società delle miniere di rame, sede di Genova, le galvanoplastiche del Pellas di Firenze; gli apparati Siemens della Società generale dei telegrafi italiani; la mostra Rosati, ecc.

I Sovrani esaminarono specialmente i prodotti Spielcer e Ganz. Si accende e si regola la luce affascinante alla loro presenza.

Arrivata agli apparecchi Gaulard, la Regina dice che si rammenta di avere letto nei giornali inglesi i prodigii di questa invenzione per trasmettere la forza ad oltre 25 chilometri, e chiede spiegazioni.

Giunto ai bersagli, il Re discorre col tenente colonnello Bregoli, col capitano Ceroni, autori di quei bersagli.

Passando alla Edison di Milano, si rallegra di quella Mostra copiosissima che presenta tutto l'impianto che la Società ha fatto nella città di Milano. Esamina gli apparecchi del teatro della Scala; lo stupendo candelabro in ferro battuto, destinato al Duomo di Milano, fabbricato dall'operaio Frigerio, fabbro della Società. Esamina pure le torpediniere, gli apparecchi del milanese Pirelli.

Si passa alla galleria delle camere elettriche. Sono dodici stupendi ambienti salotti, giardini, tinelli, *boudoirs*.

La illuminazione predominante è quella delle lampade Cruto, che fanno un effetto straordinario.

Si notano la sala da pranzo del milanese Cattaneo e le camere del milanese Ramelli.

I Sovrani, dopo avere ammirato vivamente la Esposizione, ripartono in carrozza alle ore 10.

Nei viali interni s'aggira una folla enorme.

Un torrente di luce si proietta dalle lampade, dai fari. Il faro della Marina che sta in alto della torre all'ingresso proietta la sua luce abbagliante sulla fontana del piazzale.

Lo spettacolo è fantastico; dà l'idea di una scena delle Mille e una Notti. Pare una pioggia d'argento....

Associazione Costituzionale di Roma.

Scrivono da Roma 26 alla *Nazione*:

A proposito del discorso pronunciato ieri dall'on. Minghetti innanzi ai socii della Costituzionale romana, vi ho parlato di un'Associazione politica liberale, nella quale dovrebbe, a giudizio dell'on. Minghetti, trasformarsi la vecchia *Costituzionale*. Non sarà inutile conoscere il programma della nuova Società, alla quale hanno fatto adesione uomini assai autorevoli e un numero rilevante di deputati di diverse regioni — dagli on. Mordini e Monzani agli on. Laporta e Lacava, dai senatori Cencelli, Cesarini e Allievi all'on. Ferracciù, oggi ministro di grazia e giustizia.

Il programma dell'*Associazione politica liberale* tende, dunque, a costituire una eletta di patrioti che raccolga, ordini e diriga le forze di quanti, sulla base incrollabile della Monarchia costituzionale, consentono nel concetto di libertà, d'ordine e di progresso voluto dalla maggioranza della Nazione.

Se nei paesi liberi, associazioni siffatte giovano sempre, è indispensabile che ne sorga una potente per numerose adesioni, qui in Roma, ove più immediato è il contatto della cittadinanza coi poteri pubblici, e dove, oltre agli altri grandi interessi della Nazione, si devono pur curare i provvedimenti, perchè Roma divenga ognor più degna capitale del Regno.

Qui più che altrove sarà utile un centro ove i cittadini, dalla stessa fede e da conformi principii animati, possano riunirsi, sia per discutere liberamente e nelle occasioni più opportune de' pubblici interessi, sia per avvisare insieme ai mezzi più acconci d'esprimere, nel modo più concreto ed efficace, il voto, quando il popolo, o pel Parlamento, o pel Comune, è chiamato alle urne.

« Convinti — continuano i promotori della Società, di far cosa provvida per la città di Roma, e non senza pregio per le altre della Penisola, deliberarono di promuovere la costituzione d'un'Associazione politica liberale, chiamando a farne parte quanti, nello sviluppo graduato delle libertà pubbliche cercano la forza delle riforme utili e pratiche, *quanti consentono di far cessare fra i liberali antiche e non più ragionevoli gare, e vogliono opporsi concordi a coloro che sognano un passato irrevocabile od un fantastico e ruinoso avvenire*, intendendo, rispetto agli uni e agli altri, di astenersi da compiacenze o tolleranze arrischiate, che turbano il sentimento politico della gran maggioranza degli Italiani. »

Per quanto io non abbia illimitata fede nelle Associazioni, gran numero delle quali ho visto nascere e morire senza lasciare alcuna traccia, nondimeno è sperabile che dal buon volere di tutti esca un insieme omogeneo, corrispondente agli alti ideali che si propongono i fondatori dell'Associazione.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 maggio.

(B) Il vero ideale in fatto di ordinamento di ferrovie, tanto dal punto di vista dello Stato che da quella del pubblico non c'è dubbio che sarebbe questo. Che un privato o una Società di privati si assumesse tutte le spese e tutti i rischii in compenso di guadagni problematici e di perdite probabilissime; che lo Stato senza esporre, o senza tenere morto o semivivo, un capitale qualunque, avesse assicurata per sè una parte, anzi la maggior parte, dei guadagni se ve ne sono, ed oltre a ciò si riservasse non solo un diritto di alta sorveglianza, ma bensì anche una immediata e completa ingerenza e prevalenza in tutti i rami dell'amministrazione. Così come dire ai privati che hanno messo fuori il loro danaro: quanto a voi, se ne rimarrà e se piacerà a me che ve ne rimanga, vi servirete poi; per ora mi ci accomodo io e si capisce bene che non ismetterò prima di essere sazio e satollo. Nel frattempo potete stare a vedere.

Certo, certo, non corre il minimo dubbio, l'onor. Baccarini ha ragione; il miglior modo di sistemare di ordinare le nostre ferrovie e di predisporre le nuove costruzioni è questo: Che i capitalisti e le Banche paghino e che lo Stato faccia da direttore, da comandante, da inquisitore e, se bisogna, ci faccia anche il capriccio suo.

Resterebbe da sapere perchè, quando fu ministro lui, l'on. Baccarini, non ne abbia profittato per rendere all'Italia un così gran servigio il quale avrebbe costretto tutti gli altri paesi a venire a copiare dal nostro il metodo vero ed unico di porre in assetto l'amministrazione ferroviaria. Che non si sia trovato chi abbia voluto dare i proprii quattrini per il semplice gusto di darli, e perchè altri fuori di lui fosse il padrone, e quegli a cui profitto sarebbero andati i guadagni eventuali? Che si sieno mai trovati dei privati e dei banchieri i quali, oltre a lasciar fare ad altri il comodo e l'interesse suo, pretendessero anche di farvi l'interesse proprio? Che vi possano mai essere stati in Italia e fuori d'Italia di simili privati e di siffatti banchieri? Il sospetto è per lo meno legittimo.

La impressione provata ieri dalla Commissione dei Diciotto (che ieri erano quattordici) nell'udire il discorso, anzi la prima parte del discorso dell'on. Baccarini, è stata piena di dispiacere e di maraviglia. Dispiacere, per dover constatare quanta fortuna sarebbe stata per l'Erario e per la nazione se avessero potuto prevalere le massime ed i piani dell'on. Baccarini. Maraviglia, per dovere constatare a quale punto di assurdità e di contraddizione possa giungere anche in proprio danno la ingratitudine italiana.

Quello che ebbe inoltre di buono il discorso dell'on. Baccarini fu anche che esso sembrò e sembra dovere riassumere i concetti tutti quanti della opposizione, per modo che, dopo di esso, almeno per quello che spetta ai fondamenti delle Convenzioni, poco o nulla più rimanga da dire. Ciò che sarebbe già un bel benefizio. Badate bene però che io non dico già che così avverrà e che il discorso dell'on. Baccarini servirà di conclusione anche soltanto alla prima fase delle deliberazioni della Commissione dei Diciotto. È solo una timida speranza che esprimo. Tanto è vero che per dopo quello dell'on. Baccarini è già annunziato un gran discorso dell'on. Rudinì. E tanto è vero che a rincalzare ed a rinfrescare la lotta ci si annunzia in settimana l'arrivo dell'on. Zanardelli.

E non è toccato a me di udire che, prima di lasciar passare le Convenzioni, sieno esse dimostrate anche buone ed accettabili, gli oppositori faranno almeno tante paia di discorsi quanti sono gli articoli di esse, e cioè delle migliaia di discorsi, di discussioni, e di incidenti! E che questa sia proprio della opposizione di buona lega? E che il buon parlamentarismo vada inteso proprio a questo modo?

Roma 29 maggio.

(B) Se la bontà di una causa s'ha da giudicare dalla lunghezza della difesa, è escluso ogni dubbio che l'onor. Baccarini, parlando, come fece, per due intere sedute della Commissione ferroviaria, deve avere avuto per le mani una causa addirittura trionfale.

Per contro, c'è molta gente che dalla sovrabbondanza degli argomenti suole desumere una prima prova della mancanza di argomenti buoni. E, a parte questo, si assicura che i commissarii favorevoli alle convenzioni si sentono perfettamente in grado di rispondere per filo e per segno a tutto quanto l'onor. Baccarini, disse e di dimostrargli, non solo i lati deboli del suo ragionamento, ma che, inoltre, egli lo ha condito con assai più inesattezze che non fosse da aspettarsi da un ex ministro dei lavori pubblici il quale ebbe occasione di occuparsi in lungo ed in largo della nostra questione ferroviaria. Già il *Popolo Romano* di stamattina comincia per conto suo a rivedere le bucce a questo gran discorso dell'onor. Baccarini e pare a me che il pugnace giornale dica anche delle assai buone ragioni, particolarmente là dove si occupa del paralello fatto dall'oratore ex-ministro tra le ferrovie nostre e quelle di Francia.

In aggiunta a quello che contro le Convenzioni egli aveva detto nella precedente adunanza della Commissione, l'onor. Baccarini, iersera, discorrendo per altre tre ore, intese principalmente di sostenere che le Convenzioni presenti sono peggiori di quelle del 1877, per quanto le linee ed il loro movimento sieno migliorati; che il coefficiente di spesa di esercizio a 62 50 è eccessivo; che emettendo in rendita i 250 milioni si guadagnerebbe un bel tanto; che il vero esercizio privato si avrà quando le Società cumulino la proprietà assieme all'esercizio; che il sistema delle presenti Convenzioni non è bene una cosa, nè l'altra; nè esercizio privato, nè esercizio governativo; un ibridismo che ci recherebbe tutti i malanni insieme e nessun benefizio dei due opposti sistemi.

Ora si avranno da udire gli oratori che all'onor. Baccarini risponderanno, e che sono gli onorevoli Barazzuoli e Colaianni. Poi parlerà l'onor. Doda.

Curioso, anzi quasi comico, è il vedere come, adesso che uno dei loro capi ha parlato, molti pentarchisti, così uomini, come giornali, si sforzino di trovare una via decente di dichiarare che le idee espresse dall'onor. Baccarini sono appunto le idee del partito, e ch'essi, anche esprimendone di diverse ed anche sostenendone di contrarie, non hanno mai inteso che di esprimere sempre questa e medesima cosa.

Fra le giuste preoccupazioni ed il grande interesse che suscita necessariamente l'attuale fase della questione ferroviaria, non è piccolo sollievo il vedere questo umoristico imbarazzo, in cui si trovano gli avversarii politici delle Convenzioni che, da un lato, vorrebbero mascherare la partigianeria per non parere di sagrificare tutto al solo ed esclusivo spirito di partito, e dall'altro non sanno come manovrare, perchè rammentano benissimo di avere altra volta sciolti inni della maggiore allegrezza per la prevalenza

dell'esercizio privato e perchè ancora non è detto per quale via definitivamente si metterà la opposizione, essendo palesemente divergenti le opinioni dei suoi capi. Nel frattempo questi oppositori vanno a tentoni, e a voi non riesce di conoscere uno, il quale faccia strada dritta e che si senta sicuro di poter ripetere oggi quello che disse o che scrisse ieri. Fra tanta musoneria, questa è la parte meno ingrata dello spettacolo.

L'onor. Zanardelli pare che giungerà sabbato o domenica per prendere anch'egli parte ai lavori della Commissione ferroviaria. Laonde, probabilmente, dopo il discorso dell'onor. Doda avremo il suo e quelli dei commissarii che risponderanno all'onor. Doda e a lui, e quelli di quegli altri ancora che vorranno parlare poi. Sicchè non si vede neanche a distanza quando e dove le deliberazioni preliminari e definitive della Commissione potranno terminare.

Che se veramente e manifestamente il contegno di taluni commissarii avversi alle Convenzioni dovesse, come molti indizii lasciano prevedere, assumere la forma ostruzionista, sento dire che vi sarà tra questi medesimi commissarii avversi alle Convenzioni qualcheduno, il quale levi la voce e protesti: perchè si voglia bensì e si esiga a qualunque costo che la discussione abbia tutta l'ampiezza e tutta la profondità necessaria, ma perchè non si debba poi abusare delle inesauribili cavillazioni regolamentari, onde impedire che si possa mai giungere ad un qualunque termine, onde ottenere con questo mezzo quello scopo che si dispera di ottenere per le vie diritte, o, quanto meno, lo scopo che la discussione finale delle Convenzioni sia ritardata oltre le vacanze. Il commissario che così facesse, non potrebbe sicuramente che esserne lodato.

Quanto poi a sapere se, per una ragione o per l'altra, le Convenzioni potranno o no venire discusse prima delle ferie, o se dovranno essere rinviate, siamo sempre allo stesso punto. Nessuno, neanche gli uomini politici più influenti, ve lo saprebbero ancora dire (*).

(*) Senza essere uomini politici influenti, crediamo che si possa rispondere che prima delle vacanze estive sarà impossibile discutere le Convenzioni.

Padova 29 maggio.

(X) Domenica, ebbero luogo nella nostra città varii banchetti. Quello della stampa, uno dei macellai ed uno dei Reduci dalle patrie battaglie. Ormai in questa nostra Italia festaiuola e banchettante siffatte cose sono tanto comuni, che è davvero sin troppo se se ne occupa la stampa locale, senza che sia necessario che ne parlino anche i giornali di fuori. Non ve ne avrei quindi tenuto parola se al banchetto dei Reduci non si fosse prodotto un piccolo incidente che val la pena di essere segnalato come quello che pone in rilievo lo spirito liberale da cui sono animati certi progressisti di tre cotte.

Al banchetto dei Reduci era naturalmente intervenuto quel fulmine di guerra, ch'è l'avv. prof. ex deputato Massimiliano Calegari, ec. ec. Naturalmente un avvocato, e specialmente l'avv. Calegari, quando interviene ad un banchetto, mangia e parla, e parla anche più di quello che non mangi. E l'avv. Calegari parlò.

Io non so quali colpe abbia dinanzi all'Eterno il nostro buon sindaco, comm. Antonio Tolomei, perchè al Calegari saltasse il ticchio di pronunciarne in quell'occasione un caloroso elogio. Non mancano davvero argomenti per dir bene del Tolomei ed è facile, in Padova, attirarsi gli applausi trincerandosi dietro la figura popolarissima del sindaco.

Ma il Calegari con quel tatto che lo distingue, volle lodare il sindaco per aver liberato Padova dall'*affarismo* e dall'*ebraismo*.

A queste parole, che rivelano il tatto squisito ed i sentimenti veramente liberali del .... diremo, oratore, un popolano, un vero Reduce, l'Alpron, sul cui petto brilla la medaglia dei Mille, sorse, e con roventi parole, insegnò al prof. Calegari come sia norma elementare di convenienza il rispettare in una pubblica adunanza tutte le credenze e tutte le religioni.

La cosa minacciava di farsi bruttina anzichenò pel sig. Calegari; ma l'avv. Marin, altro dei caporioni del radicalismo padovano, impedì col suo intervento che l'incidente avesse ulteriore seguito.

Registriamo il fatto, perchè giova a dimostrare di che sorta di libertà godrebbe il paese, il giorno in cui il potere precipitasse nelle mani di certi signori.

Pasiano di Pordenone 25 maggio.

L'unica, la sola risposta confacentesi all'articolo inserto nell'*Adriatico* del 23 p. p., sarebbe il non rispondere, giacchè a simili espressioni una persona a modo non può rispondere che col tacere.

Pure, credo sia bene far sapere a quel tale poco lodevole articolista, che è cosa oltre modo biasimevole svisare i fatti per farsene un'arma a combattere antipatie personali da lunga mano covate; che non è giusto attaccare così fieramente il nostro sindaco, vero tipo di gentiluomo, onesto fino allo scrupolo, per la sua munificenza benemerito al paese, l'unico che possa con decoro coprire la carica di sindaco nel nostro Comune; e ci fa meraviglia come il Governo non abbia ancora pensato a ricompensare tanto zelo e tale interesse per i pubblici affari.

Che in quel tale articolo i fatti fossero svisati lo prova ampiamente la decisione della seduta consigliare del 20 corrente, nella quale venne approvata ad unanimità la massima di fare un ponte sul Meduna e due tronchi di strade, tutte cose queste necessarissime in questi tempi di progresso, in cui ognuno sente il bisogno che le vie di comunicazione siano moltiplicate e messe su buon piede. Da ciò si vede che queste non sono spese rovinose e inconsulte, come l'articolista citato volle qualificarle, perchè se fossero tali, è a credere che il buon senso dei consiglieri comunali non le avrebbe votate ad unanime accordo; ma sibbene perchè ne hanno intuita l'utilità massima da ciò derivante al paese nostro, e perchè hanno in loro un sentimento bastantemente altero, che li fa credere di essere un po' più civili dei popoli barbari abitatori dei deserti, che non viaggiano, ma vagano, i cui moti irregolari somigliano a quelli della sabbia che *li* sostiene e del vento che li sospinge; perchè hanno compreso, insomma, che la civiltà di un paese si misura dal buono stato della sua viabilità, e che, senza l'industria traslocatrice, tutte le altre sarebbero impossibili. Per il solo fatto del trasporto, le cose acquistano valore, le industrie incremento, i popoli benessere, le nazioni civiltà. Le facili vie di comunicazione mettendo in circolazione economica l'idea, la scienza, e la morale dei diversi popoli. sviluppa grandemente la civiltà di tutti, e spegne poco a poco gli odii di razza e di nazione, e stringe i rapporti degli Stati e delle genti, ed avvicina i paesi e le istituzioni, e tende a fare del mondo una immensa società di mutuo soccorso e di mutuo insegnamento.

Norimberga 27 maggio.

(L) È stabilito che nell'anno prossimo avremo qui un'Esposizione internazionale. Potete immaginarvi che, colla ponderazione, la quale fa parte del carattere tedesco, si è molto riflettuto prima di venire a questa risoluzione. Norimberga parve città molto adatta all'uopo. Infatti, posta nel cuore della Baviera, senza passioni politiche che la agitino in modo particolare od a segno che il suo nome avesse a destare affetto od odio partigiano all'estero, con uno sviluppo industriale invece che la rende oggetto d'attenzione per tutti i negozianti esteri, con un sistema di comunicazioni fortunato, piena, del resto, di curiosità antiche o caratteristiche del germanismo più puro, essa può e deve essere un luogo di pacifico convegno per le nazioni. Anche il limite da darsi all'Esposizione fu oggetto di maturo esame. Non si fermò il pensiero neppure per un istante ad una Mostra universale. La mostra dei *lavori in metalli preziosi, bronzi e loro imitazioni*, risponde invece ad un vivo desiderio, per non dire ad un bisogno, della nostra industria nazionale, che si è perfezionata di molto su quel terreno, e sente oramai l'istinto di volgersi ad esaminare il cammino fatto da sè e dagli altri.

Sapete quanto noi, in Germania, siamo sobrii di Esposizioni, specialmente internazionali. È Norimberga che, fatta animosa dai frutti raccolti da un'Esposizione nazionale bavarese nel 1882, frutti superiori davvero alle stesse speranze, ha una certa impazienza di aprire le sue porte anche all'industria straniera. Del resto, guardatevi indietro, specialmente dal 1870 in poi, e ditemi quale fra le più potenti nazioni d'Europa è stata delle più parche in questo capitolo. Ora vedremo qual viso faranno gl'industriali francesi ai nostri inviti. Per quanto concerne l'Italia, siamo già sicuri di una splendida partecipazione, la quale consoliderà viepiù i legami di virile e ben fondata simpatia che ci uniscono. E l'Italia pure, che pei lavori di questa Mostra è in grado di presentarsi con sicurezza di sè agli occhi di tutti, dev'essere lieta della nostra intrapresa, come ce ne convince l'eco di sodisfazione che ci fece pervenire eloquentemente tradotta in copiose sollecite iscrizioni.

Il Comitato dell'Esposizione, e principalmente il Museo industriale bavarese *(Bayerisches Gewerbe-Museum)*, sotto il protettorato di Re Lodovico, nulla ommette per favorire i concorrenti nostri od esteri a fare in maniera che la Esposizione non sia una sterile Mostra, ma un fecondo semenzaio di proficue transazioni e relazioni anche durevoli.

Del resto anche i Governi esteri riceveranno dal nostro qualche comunicazione in proposito e ne saranno sperabilmente indotti a far pesare tutta la loro efficacissima influenza, acciò gli industriali si valgano debitamente di questa occasione ad essi propizia.

Il fabbricato per l'Esposizione, in forma rustica, con parco, rotonda, gallerie e torri, si direbbe non aspetti altro che di cominciare ad accogliere gli oggetti esponibili. Pure si continua a lavorarvi intorno con zelo, per la decorazione e l'addobbo; specialmente la sala delle rappresentanze offrirà un lusso abbagliante. Ma dei dettagli avremo campo di occuparci più a proposito in altra occasione.

ITALIA

Scudi d'argento di conio estero.

Leggesi nella *Rassegna*:

Per l'importanza che nella questione monetaria ha ogni notizia che si riferisca all'argento, il Ministero del commercio ha istituite ricerche per determinare approssimativamete la quantità di argento al titolo di 900|1000 (scudi d'argento) di conio estero esistente nel nostro Stato.

Perciò l'on. Grimaldi ha fatto invito alle Società cooperative di credito e alle Banche popolari, alle Società di credito ordinario alle Società ed Istituti di credito agrario ed alle Casse di risparmio del Regno, a volere indicare con speciale annotazione da inserirsi nelle situazioni mensili, e rispettivamente, nella situazione semestrale dei conti, qual sia la somma di scudi d'argento di conio estero chs si trova nel numerario in cassa presso le loro sedi e succursali.

Causa Lambertini Antonelli.

Leggesi nella *Rassegna*:

Le fasi della causa promossa dalla contessa Laura Lambertini agli eredi Antonelli sono note.

La contessa domandava la prova testimoniale per mostrare com'essa fosse realmente la figlia del Cardinale Antonelli. La Cassazione di Roma dichiarò tal prova inammissibile.

Allora gli avvocati della contessa sostennero che l'atto di battesimo era falso, e che si trattava quindi della eccezione, di cui all'articolo 174 C. C., e per la quale, quando vi sia supposizione o sostituzione di parto, è lecito provare la filiazione, sia questa legittima o meno, col mezzo di testimonii.

La difesa Antonelli sostiene invece che la eccezione non è ammissibile che quando si voglia rivendicare una filiazione legittima.

La questione è stata decisa in senso completamente opposto da due sentenze della Corte Suprema di Cassazione di Roma in questa stessa causa Lambertini-Antonelli.

Per la contessa Lambertini parleranno gli avvocati Taiani e Regnoli, per gli eredi Antonelli sta l'avv. Giuseppe Ceneri.

La causa si rivolge oggi davanti alla Corte di appello di Bologna, alla quale ha ricorso la Lambertini.

Grande interessamento.

Consiglio superiore di statistica.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Nella seduta d'ieri, 27, il comm. Bodio compiè la sua ampia ed accurata relazione sui risultati del censimento del 1881, occupandosi specialmente della statistica delle professioni e dei proprietarii.

Nella discussione, il prof. Ferraris domandò se l'adozione del sistema dei fogli indivuali, da lui propugnato nelle sedute del 1880, non avrebbe procurato risparmio di spesa e di tempo, e contribuito a dar maggiore esattezza ai risultati, che non il sistema, stato adoperato, dei fogli di famiglia. Il comm. Bodio rispose dimostrando con copia di argomenti, i grandi vantaggi che avrebbe avuto il sistema dei fogli individuali, ed augurandosi che venga adottato nel prossimo futuro censimento.

Rispondendo ad una domanda dell'on. Carpi, il comm. Bodio e il prof. Ferraris dimostrarono l'utilità che derivò dallo accentramento dello spoglio dei materiali del censimento, accolto nel 1881, mentre pei censimenti precedenti lo spoglio fatto nelle località fu causa di serie imperfezioni.

Infine, il Consiglio affidò al suo Comitato permanente lo studio e la elaborazione del programma per una statistica delle biblioteche.

Il presidente, on. Correnti, dichiarò poscia chiusa la sessione.

Commissione pel progetto bancario.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Ieri nella Commisione pel progetto bancario intervennero i ministri Grimaldi e Magliani, che dichiararono di accettare l'aumento proposto dalla Commissione; il quale consiste in ciò, che la cifra della circolazione complessiva da mille e cinquanta milioni si porti a millecinquecento milioni; che di questi millecinquecento milioni sieno lasciati alle Banche attualmente esistenti 1175, ed il resto alle nuove Banche che potessero essere istituite. Si concertò che il capitale utile della tripla emissione della Banca Nazionale sarà quello proposto dal Governo, cioè di 200 milioni; pel Banco di Napoli il capitale si eleverà a 100 milioni, dei quali 60 alla pubpubblicazione della legge e 40 successivamente, in ragione della capitalizzazione degli utili; per la Banca Romana si eleverà a 30 milioni; pel Banco di Sicilia si eleverà a 25 milioni, dei quali 18 alla pubblicazione della legge, e 7 successivamente, in ragione della capitalizzazione degli utili; per la Banca Toscana si ritenne la proposta ministeriale di 30 milioni di capitale, e per la Banca Toscana di credito si ritenne la proposta ministeriale di mantenere il capitale attuale.

Si concordò pure l'obbligo di tutte le Banche di provvedere, con parte degli aumenti del capitale e con opportune operazioni, all'agricoltura, senza la forma del credito agrario. Si riservò poi ogni deliberazione intorno al riordinamento del Banco di Napoli e di quello di Sicil a.

Zanardelli al « Secolo ».

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'on. Zanardelli, prima di lasciare Milano, è andato a fare una visita al *Secolo*. Nessun altro giornale è stato giudicato degno di tanto onore.

Zanardelli è, moralmente, quel che c'è di meglio nella Pentarchia, ma, viceversa, se arrivasse al potere, si può scommettere che a lui più che a qualunque altro sarebbe difficile raccogliere una maggioranza.

Zanardelli è stato, nella Sinistra storica, il ministro più liberale; egli professa idee larghissime in fatto di libertà; egli dovrebb'essere l'uomo di Stato prediletto de'giovani, delle anime entusiaste del partito monarchico: eppure egli non riesce a far proseliti, non ha amici che nel campo rivoluzionario.

Ci sono molti, ai quali non piace punto il sistema di « stringere i freni », non per simpatia pe'radicali, ma per amore della libertà. Sono convinti che la casa di Savoia e le istituzioni rappresentative sono quel che meglio si confà all'Italia, e che sono abbastanza forti da non temere la discussione, nè la negazione. Costoro dovrebbero avere per capo Zanardelli. Ma come possono aver fiducia in un uomo, che è tanto legato con coloro che hanno una credenza precisamente opposta, e che della libertà vogliono servirsi unicamente per distruggere quel che esiste?

GERMANIA

Kraszewski.

Telegrafano da Lipsia 27 alla *Perseveranza*:

Kraszewski fu condotto in queste carceri, e pregò di assegnargli la fortezza di Königstein, come luogo dove scontare la sua condanna. Il principe Radziwill e molti magnati polacchi si interessano per lui presso l'Imperatore, onde ottenergli la grazia.

La *Kreuzzeitung* asserisce che quegli che fece la peggior figura, come mezzano e delatore nel processo Kraszewski. è il misterioso Adler, che si crede sia un israelita russo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 maggio.

Per un ricordo marmoreo a G. B. Varè abbiamo ricevuto la seguente offerta:
Coen Porto, Rabbino Maggiore . L. 5 —

Ospizio marino. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:
Coen Porto, Rabbino maggiore . L. 10. —

Per la Rivista di domenica primo giugno. — Dal Comando del presidio e fortezza di Venezia riceviamo la seguente comunicazione:

« I signori ufficiali in posizione di servizio ausiliario, e quelli di complemento di milizia mobile, di milizia territoriale e di riserva, i quali intendono intervenire alla rivista del 1.° giugno, sono pregati di presentarsi al Comando di presidio dalle ore 10 alle 11 e mezzo ant. dei giorni 30 e 31 corrente, per prendere visione degli ordini che li riguardano. »

Banchetto di beneficenza. — Ecco la terza Lista degli obblatori al banchetto di beneficenza per la festa dello Statuto:

Lista precedente lire 522 — Comm. Giovanni Mussi, R. prefetto, lire 20 — Comm. I. Pesaro Maurogonato, 5 — Comm. Pietro Sola, 5 — Comm. Antonio Colleoni, 5 — Comm. A. Minich, 5 — Cav. Alessandro Bonafini, 5 — Dott. Riccardo Rocca, 5 — Rietti Elia, 5 — Campi Stefano, 5 — Marchesi Andrea, 5 — Bernach Giorgio, 5 — N. N., 5 — Venturini Francesco, 5 — Rocca Giulio, 5 — Mandelli Luigi, 5 — Sacerdoti Marco, 5 — Donà Dalle Rose co. Francesco, 5 — Enrico Massaria, 5 — Agostino Girardi, 5 — Motta Enrichetta ved. Sullam, 5 — N. N., 5 — Prof. Gosetti dott. Francesco, 5 — Mocenico co. Alvise di S. Samuele, 5 — Giacomo Cerutti, 5 — Angelo Angeloni, 5. — Totale lire 662.

— Domani, venerdì, e sabato, quelle persone che volessero contribuire al predetto scopo, potranno versare anche al nostro Ufficio le loro offerte.

Festa patriottica in Murano. — Lunedì 2 giugno prossimo, ricorre il secondo anniversario della morte di Garibaldi, e Murano, dove il patriotismo e così caldamente sentito, lo ricorda anche colla inaugurazione dei ritratti in mosaico, fatti dal comm. A. dott. Salviati, di Giuseppe Garibaldi e di Camillo Cavour.

È noto che allorquando si fece nel 1882 a Murano la commemorazione funebre di Garibaldi, quel Consiglio comunale, pur volendo altamente onorare il grande patriota, non dimenticava gli altri grandi fattori dell'unità d'Italia, e deliberava che nella sala maggiore del palazzo municipale ai lati del ritratto di Vittorio Emanuele venissero posti quelli di Garibaldi e di Cavour.

Si sperava che tale divisamento avrebbe avuto il suo effetto nella ricorrenza del primo anniversario; ma, avendo il comm. Salviati affrettato il compimento del lavoro, ed avendo ottenuto di esporre i due ritratti alla Mostra artistica di Roma, che ebbe luogo l'anno decorso, per le norme che regolano le esposizioni quei ritratti dovettero stare colà durante tutto il tempo della Mostra, e fu mestieri aspettare la ricorrenza del secondo anniversario della morte di Garibaldi per inaugurare i due ritratti.

Alla cerimonia di lunedì, ispirata a così alto e nobile significato, accorrerà indubbiamente ogni patriota.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di aprile p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 32 famiglie:

Paglierieci da due persone N. 17 e coperte 9;		
Id. da una persona N. 15 e coperte 6;		
Tavole N. 94, cavalletti N. 50 e paglia chil. 6573	L.	861:28
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 791 famiglie	»	7,994:16
Trasporto con barca di malati all'Ospitale	»	73:30
Corrisponsione agli Asili infantili di carità per sussidio del 2.° trim. a. c.	»	257:73
Mantenimento di N. 43 ragazzi presso tenutarii privati e N. 92 presso Istituti educativi	»	3,512:56
Mantenimento di N. 26 fanciulle presso tenutarii e N. 154 presso Istituti educativi.	»	4,244:12
Totale	L.	16,943:15

Il presidente, JACOPO BERNARDI.

Ateneo veneto. — La lettura di domani a sera sarà come un'avanguardia del corso di lezioni sui principii dell'architettura, che si terrà quest'autunno, e varrà intanto a dare una idea generale delle opere del Ruskin, le idee del quale saranno esposte in appresso dal Boni. — Fra le opere del celebre Inglese, che ci riguardano più da vicino ricorderemo le seguenti:

Modern painters, in cinque volumi con stupende acqueforti di mano stessa del Ruskin.

Seven lamps of Architecture, della qual opera il Boni leggerà domani un breve riassunto del primo capitolo.

Stones of Venice (le pietre di Venezia) in tre volumi, con finissime incisioni.

Elements of drawing e *Laws of Fiesole*, *Aratra Pentelici*, *Eagle's nest*, *Ariadua Florentina* e *Val d'Arno*, in volumi separati, che trattano degli elementi del disegno, dell'incisione, ec. ec.

Love's Menie, *Proserpina*, *Deucalion*, opere più dirette allo studio delle forme naturali.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze, oggi celebrate, della contessa Laura Mocenigo col conte Giuseppe Caïs di Pierlas, furono fatte le seguenti pubblicazioni:

1. Ode saffica, alla sposa, di Enrico Castelnuovo. — Venezia, tip. Visentini.

2. Alla contessa Laura Mocenigo nel giorno delle sue nozze col conte Giuseppe Caïs di Pierlas, Sonetto di F. Casoni. — Venezia, tip. Visentini.

3. Alla contessa Laura Mocenigo oggi sposa al conte G. Caïs di Pierlas. Versi di P. L. Zannini. — Venezia, tip. dell'Ancora.

4. Nelle nobili nozze Mocenigo Caïs de Pierlas. Versi offerti agli sposi da Agostino Garlato. — Venezia, tip. Naratovich.

5. Alla contessa Laura Mocenigo nel dì che si fa sposa al conte Giuseppe Caïs de Pierlas. — Sonetto del cugino D. M., con illustrazioni del Mainella. — Lit. dell'Emporio.

6. Alla signora contessa Laura Mocenigo Caïs de Pierlas. Due sonetti inediti di Jacopo Mocenigo (secolo XVI) in lode di Cinzia Brazzoduro-Garzadori, pubblicati ed accompagnati con lettera alla sposa da P. G. Molmenti. Con illustrazioni del Mainella.

7. Lettere di Alvise e Lucia Mocenigo allo scultore Antonio Canova (1804 1821) tolte dall'Epistolario Canova esistente nella civica Biblioteca di Bassano veneto, pubblicate ed offerte dai cugini Giovanni, Alvise e Piero alla sposa Laura contessa Mocenigo. — Vicenza, tip. Paroni.

8. Due anni alla Corte di Carlo Emanuele I Duca di Savoia — dai dispacci al Senato di Giovanni Mocenigo, ambasciatore veneto a Torino, 1583 1585. Pubblicazione del conte Angelo Papadopoli, con una lettera dedicatoria alla sposa. — Venezia, tip. Antonelli.

9. Elogio di Lazzaro Mocenigo (dagli Elogii di capitani illustri, scritti da Lorenzo Crasso napoletano) pubblicato da Gaspare Gozzi, ed offerto con una lettera alla sposa. Con illustrazioni del Mainella e del Favretto. — Venezia, tip. Kirkmayr e Scozzi.

10. *Cordignano e i suoi signori*, di Federico Stefani. — Venezia, tip. Visentini.

11. Prime rappresentazioni nei teatri di prosa a Venezia. Debutto di attrici e attori celebri ed altre curiosità (1848 1866). Note e reminiscenze con una lettera alla sposa, di Clotaldo Piucco. — Venezia, tip. della *Gazzetta di Venezia*.

— Furono pure regalati alla sposa quadretti di Favretto, di Nono e del pittore francese Beroud, e una mensola di ceramica dell'ingegnere Bon.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 29 maggio, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Schira. Marcia *Selvaggia*. — 2. Pontoglio. Ballabile nel ballo *Rolla*. — 3. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 4. Donizetti. Finale 1.° nell'opera *Belisario*. — 5. Calascione. Mazurka *La Rosa*. — 6. Bellini. Duetto nell'opera *Il Pirata*. — 7. Bernardi. Polka *Fata Nix*.

Arresto. — Per mali trattamenti e violenze contro la propria madre, venne arrestato C. I. — (B. d. Q)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 27 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Jurcovich Giuseppe, parrucchiere, con Camolli Rosa, cucitrice, celibi.

2. Venchierutti Gio. Batt., cestaio, con Valle detta Crozzolin Luigia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Miloch Brizzi Anna chiamata Maria, di anni 61, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Fagarazzi Zennaro Giovanna chiamata Maria, di anni 27, coniugata, domestica, id.

3. Berti Giuseppe, di anni 41, celibe, stalliere di Treviso.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Santarello Andrea, di anni 34, sarto, celibe, decesso nel Comune di Pallanza.

Bullettino del 28 maggio.

NASCITE: Maschi 13. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 22.

MATRIMONII: 1. Pasqualin Andrea, possidente, con Ivancich Augusta, possidente, celibi.

2. Dal Ponte Giuseppe, fabbro all'Arsenale, con Frischel Maria, cameriera, celibi.

3. Biscontin detto Mostella Gio. Maria, manovale, con Quaia detta Mustaccio Luigia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Annoniani Stuffi Cristina, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia.

2. Baldini Giacomo, di anni 51, vedovo, già domestico, di Zoppola.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 29.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.10.

Si procede alla votazione segreta sulla legge per l'aggregazione del Mandamento di Brugherio al 2° Mandamento di Monza.

Si lasciano le urne aperte.

Franchetti presenta la relazione sul progetto di legge per la convalidazione del decreto riguardante le industrie ammesse al beneficio dalla diminuzione della tassa sugli spiriti.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Al capitolo 43: « Scuole tecniche », *Dotto* raccomanda che si migliorino le condizioni dei maestri di queste scuole.

Chiapusso raccomanda quelle dei maestri pareggiati.

Coppino riconosce giuste le domande, ma non può prendere alcun impegno; promette però di occuparsi della questione.

Approvansi i capitoli 43 e 44.

Al cap. 45: « Istruzione primaria e sussidii », *Di Pisa* prega che si diano più larghi sussidii, di guisa che non paiano un'elemosina, tanto più che non si eroga l'intiera somma stanziata, e chiede una maggiore parità di trattamento nel distribuirli fra le varie provincie.

Caperle, dimostrando quanto vacua sia la istruzione primaria obbligatoria per quelli che debbono poi divenire artigiani ed agricoltori, vorrebbe che le scuole primarie si congiungessero meglio colla vita dell'operaio, vorrebbe anche proporre che ogni anno si tenessero conferenze pei maestri rurali sulle pratiche agricole.

Bosdari, accennando a controversie che sorgono facilmente fra maestri e Municipii, prega il ministro a provvedere.

De Seta lamenta la lentezza della procedura nell'accordare sussidii, e la differenza nella misura della distribuzione fra provincia e provincia.

Romeo presenta la relazione sul progetto di aumento degli stipendii agli aggiunti giudiziarii ed ai pretori. Ad istanza di *Placido* dichiarasi urgente.

Coppino risponde a Bosdari che i maestri fanno appello al Ministero contro le decisioni del Consiglio scolastico. Le somme non distribuite di sussidii dipendono da lavoro arretrato, che si rimanda all'anno seguente.

Ammette le sperequazioni nella distribuzione, ma vi si è provveduto nella legge sui maestri elementari che sta dinanzi alla Camera. Consente con Caperle, e dice che studierà la questione da lui accennata.

Replicano *Bosdari*, *Di Pisa* e *Caperle*.

Il Relatore conviene anch'esso circa la necessità di regolare meglio la distribuzione dei sussidii. Dimostra per altro che la sperequazione spesso dipende da cause indipendenti dalla Commissione. Fa avvertenze al ministro su altri inconvenienti lamentati nella distribuzione dei sussidii ed assegni per edifizii scolastici.

Coppino dà spiegazioni su questo fondo, ma terrà conto delle avvertenze del relatore.

I capitoli dal 45 al 49 sono approvati.

Al cap. 50: « Scuole normali » *Dotto* lamenta che siasi soppresso nel programma delle scuole normali l'insegnamento dell'agronomia, prega che si ristabilisca.

Severi chiede il pareggiamento di tutte le scuole normali reclamato da un pezzo e finora non ottenuto.

Maiocchi vuole che si dia nelle scuole normali, per quanto riguarda la religione, un indirizzo virtuoso e morale nulla più. Lamenta poi che non siasi data esecuzione ad una circolare della Commissione speciale sui libri di testo.

Di Pisa chiede una scuola normale femminile a Caltanisetta.

Coppino dice che procurerà di togliere lo sperequamento. Quanto alla religione egli non ha dovere di combinare la scienza colla fede, bensì quello di serbare la libera coscienza di tutti secondo prescrive lo Statuto. Dà poi schiarimenti sui libri di testo e sulla vigilanza del Consiglio superiore per l'esecuzione della circolare 12 novembre 1882.

Riolo prega il ministro a dare una maggiore compartecipazione nell'amministrazione dell'Istituto normale di piazza Armerina a quel Municipio.

Coppino dice che esaminerà.

Il cap. 50 è approvato.

Al cap. 51: « Sussidii alle scuole normali », *Nocito*, dimostrando quanto difficilmente coloro che si presentano agli esami pel diploma di maestro abbiano la capacità per ottenerlo, fa sollecitazioni perchè si usi maggiore severità nell'ammissione alle scuole normali.

Coppino dice essersi già provveduto.

Approvasi il cap. 51.

Al cap. 52: « Istituti di magistero femminili Roma e Firenze », *Dotto* accenna ai difetti del regolamento 1882, e prega di correggerli.

Il capitolo è approvato.

Al cap 53: « Sussidii agli addetti agl'Istituti », *Faina Eugenio* lamenta che si diano posti per uno o due anni, mentre il corso è di quattro.

Coppino risponde che ciò avviene solo quando si accorda un posto come sussidio.

Approvansi i cap. 53 e 54.

Al cap. 55: « Educandati femminili », *Tivaroni* chiede che si fondino Istituti femminili dove le giovanette possano ricevere quella istruzione, che oggi sono costrette andar cercare nei Monasteri.

Bianchi osserva esistere buoni educandati femminili, raccomanda che agl'insegnanti di essi si accordino i vantaggi che alcune leggi accordano ad altri maestri.

Luciani obbietta a Tivaroni che nei nostri Istituti le fanciulle sono educate bene e in modo corrispondente ai principii di libertà.

Coppino risponde a Bianchi che la questione merita studio, poichè i fondi pei loro onorarii sono in buona parte forniti dai Municipii o da lasciti dei privati; conviene con Tivaroni, ma è cosa da ponderarsi, perchè lo Stato non potrebbe provvedere da solo agl'Istituti femminili.

Dopo repliche di *Tivaroni*, *Luciani* e *Bianchi*, ed osservazioni del *relatore*, il quale sostiene non mancare buoni Istituti per le giovanette, tantochè in altri paesi fu lodevolmente parlato

dei molti mezzi d'istruzione e di educazione in Italia, approvansi i cap. 55 e 56.

Al cap. 57: « Istituti pei sordo-muti », *Luciani* propone un ordine del giorno per invitare il Governo ad adottare provvedimenti perchè ai sordo-muti ed ai ciechi sia accordata l'istruzione primaria obbligatoria, accordata agli altri cittadini.

Coppino dice essere cosa cui volentieri volgerà le sue cure.

Luciani, dietro tale dichiarazione, ritira il suo ordine del giorno.

Il cap. 57 è approvato.

Dopo osservazioni di *Pasquali* sull'Università di Torino e di *Incagnoli* circa l'apertura delle scuole in ottobre nociva alle famiglie agricole, e risposte di *Coppino*, approvansi i capitoli restanti, del bilancio col totale in lire 32,427.540 e il relativo articolo di legge.

Risultato delle votazioni:

Modificazione alla legge sulle pensioni ai militari dell'esercito; approvato con voti 178, contro 29;

Aggregazione di Brugherio al mandamento di Monza; approvato con voti 185, contro 22.

Annunziasi un'interrogazione di *Roux* sulle condizioni economiche in cui trovasi la cassa Monte pensioni.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Incidente Genala-Savini smentito.

Leggesi nella *Rassegna*:

Si è scritto in qualche giornale con parole molto colorite e fantastiche di un incidente che sarebbe avvenuto ieri fra l'onor. Genala e l'onor. Savini.

L'incidente, se si può chiamarlo così, non è avvenuto ieri ma quattro giorni or sono, e si riduce a ben poca cosa. L'onor. Savini, per certe voci corse molto inesattamente sul suo conto, e forse più inesattamente riprodotte in qualche periodico, desiderò che l'onor. Genala dichiarasse com'egli, onor. Savini, avesse avuto occasione di dirgli apertamente che avrebbe votato contro le convenzioni, perchè partigiano dell'esercizio governativo. Il ministro Genala, tale essendo le verità, non ha avuto difficoltà alcuna a confermarla.

—

A questo proposito la *Nazione* scrive:

Un giornale di Roma dava ieri con tutta sicurezza la notizia di un diverbio avvenuto ieri l'altro nei corridoi della Camera fra l'on. Savini e l'on. Genala, in seguito al quale l'on. deputato di Macerata avrebbe fatto chiedere delle spiegazioni al ministro dei lavori pubblici per mezzo dei colleghi Caminneci e Damiani. Noi sappiamo, dice il *Fafulla*, che tali notizie potranno essere un pio desiderio nella fantasia di qualcuno perchè lo scandalo si sostituisca alle discussioni pacifiche e degne di un paese civile, ma quello che possiamo accertare è che l'on. ministro dei lavori pubblici ieri per l'appunto non fu alla Camera, nè ebbe occasione di parlare all'on. Savini, col quale nemmeno negli scorsi giorni ebbe diverbio di sorta alcuna. Questo dice pure il *Diritto*; il *Capitan Fracassa* poi pubblica questa lettera dell'on. Medoro Savini, che tronca ogni polemica:

Caro direttore,

Volgono circa due mesi, per semplice atto di cortesia verso un amico, recapitai all'onor. Genala, ministro dei lavori pubblici, una lettera del colonnello Alt.

Dissi nel tempo stesso all'onor. ministro, della cui amicizia personale mi onoro: « Bada « che non intendo raccomandarti un affare, che « mi limito ad assicurarti la rispettabilità delle « persone che a te si rivolgono, e ti dichiaro « che voterò contro le Convenzioni da chiunque « assunte, perchè sono fautore irremovibile del- « l'esercizio ferroviario governativo. »

Leggendo in un giornale che io aveva fatto *presentazioni* e *raccomandazioni*, pregai l'on. Genala di voler dichiarare la verità, nient'altro che la verità.

Temendo però che l'onor. Genala non credesse, essendo ministro, di rilasciarmi una *dichiarazione scritta*, era mio intendimento di rivolgermi a due carissimi amici e colleghi — gli onorevoli Damiani e Cammineci — per ottenerla.

Ma non vi fu bisogno di nessun intervento, giacchè l'onor. Genala mi rilasciò la lettera che gli chiedevo, nella quale dichiara « ch'io non « gli raccomandai affari, che mi limitai ad af- « fermargli la rispettabilità delle persone, e che « gli soggiunsi che, partigiano dell'esercizio go- « vernativo, avrei votato contro le Conven- « zioni. »

Ecco tutto.

Per parte mia, l'incidente è chiuso, e ringrazio l'onor. Genala, il quale ha dimostrato che, quando si tratta della verità, tutti gli uomini sono uguali.

Roma, 28 maggio 1884.

Tuo affez.
MEDORO SAVINI.

Il Principino reale e l'Esposizione di Napoli.

L'on. sindaco di Napoli, comm. Amore, presidente del Comitato generale promotore, ha spedito il seguente telegramma al colonnello Osio, governatore di S. A. R. il Principe di Napoli, in Roma:

« Una solenne Assemblea di cittadini napoletani, riunita ieri sotto la mia presidenza, manifestando desiderio che una terza Esposizione nazionale sia tenuta in questa città, espresse il voto reverente ed entusiastico ch'essa sia posto sotto il patronato di S. A. R. il Principe di Napali.

« Adempio il gratissimo incarico di comunicare il nuovo omaggio di devozione e di fede dell'intera cittadinanza verso la gloriosa Dinastia di Savoia e verso il nostro giovane, augusto concittadino.

« AMORE. »

Lapide a Carlo Alberto.

Telegrafano da Roma 29 alla *Nazione*:

Stamane nel portico del Palazzo dei Conservatori è stata collocata la lapide a Carlo Alberto, da inaugurarsi domenica, festa dello Statuto.

Nuovo delitto in caserma.

Telegrafano da Napoli 28 alla *Tribuna*:

Un altro terribile fatto ha oggi costernato la nostra città.

Nella caserma Ferrandina gli allievi carabinieri facevano stamane l'istruzione di pelottone.

L'istruttore Toglini rimproverò un allievo, certo Marini, perchè sbagliava i movimenti e poi lo consegnò, avendogli risposto arrogantemente.

Il Marini, brandito un fucile, lo scaricò a bruciapelo contro lo aventurato Toglini, e lo ferì mortalmente.

Compiuto il misfatto tentò di fuggire, ma i suoi compagni l'inseguirono e l'arrestarono in vicolo Belledone.

Telegrafano da Napoli 28 al *Popolo Romano*:

Mentre il Tribunale militare sta decidendo sulla sorte del soldato Misdea, la città è funestata da un altro brutto fatto.

Un allievo carabiniere, sgridato e messo agli arresti, ha tirato, contro il suo istruttore, certo Tognini, graduato, un colpo di moschetto ferendolo gravemente.

Il feritore è stato subito arrestato.

— Il nome dell'allievo carabiniere che ha inveito contro l'istruttore è Marino, nativo di Pomigliano d'Arco.

Dopo aver ferito l'istruttore, egli è fuggito dalla caserma e venne arrestato nella strada vicina.

Ora dice che il colpo gli è sfuggito per caso, mentre l'istruttore passava dal suo camerone.

(Il *Piccolo* di Napoli dice che l'uccisore ha poscia confessato la pravità d'intenzione).

L'istruttore Tognini trasportato all'Ospedale, con un proiettile che, dopo avergli perforato il braccio, gli si è fermato nel torace; a tre ore, dopo molti spasimi, ha cessato di vivere.

Processo Misdea.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 29. — Finita la discussione, il Tribunale si ritira in camera di Consiglio. La sentenza non si leggerà prima delle ore 5.

—

Napoli 29. — Il Tribunale dichiarasi competente, e condanna Misdea alla degradazione e alla fucilazione, ritenendolo reo d'insubordinazione con vie di fatto mediante omicidio mancato e omicidio di un superiore.

—

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'avvocato fiscale denunziò alla questura il fratello di Misdea, Cosimo, il quale l'avrebbe minacciato se il Salvatore venisse condannato. La polizia rilevò esservi esagerazione nei timori dell'avvocato fiscale. Pure dispose che Cosimo venga tradotto domani al suo paese.

Il senatore Caracciolo.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il senatore Caracciolo, per ragioni private, si è dimesso dalla carica di presidente dell'Associazione progressista di Roma.

Angra Pequena.

Angra Pequena è un territorio abbastanza vasto sulla costa sud-occidentale dell'Africa, e precisamente in prossimità al territorio del Capo di Buona Speranza. Un viaggiatore tedesco, di Brema, certo Lüderitz, vi stabilì una specie di fattoria e colonia minuscola, di cui venne finora riconosciuto proprietario; tanto che un'impresa industriale inglese, la quale intendeva di utilizzare alcune miniere di rame, si trovò di fronte all'alternativa di abbandonare il progetto, oppure di chiedere a Lüderitz il permesso di attuarlo.

Lo stesso Governo inglese non mostrava di voler contestare i diritti di possesso del colonizzatore tedesco; senonchè cominciò ad allarmarsi quando si sparse la notizia che il Governo germanico intendeva di proclamare il suo protettorato sulla colonia, e di spiegarvi la propria bandiera.

Ma il Governo di Berlino non si lasciò rimuovere dal suo pensiero, nè dalle proteste del Parlamento inglese, nè dalle rimostranze delle limitrofe colonie inglesi, che accampano certi diritti anche sopra Angra Pequena. Per tutta risposta a queste manifestazioni, la Germania mandò ad Angra Pequena una cannoniera, ed ordinò al console generale Nachtigal, residente al Capo, di recarsi ad Angra e di proclamarvi il protettorato germanico.

Telegrafano da Londra 28 al *Diritto*:

La dichiarazione di lord Granville su Angra Pequena è interpretata nel senso che la Gran Brettagna non rinunzia al proprio protettorato, malgrado la notifica della Germania e le informazioni della stampa ufficiosa berlinese. Le trattative continuano fra Londra e Berlino. Si teme che il Governo germanico presenti come compiuta l'occupazione della costa di Angra Pequena.

Al riaprirsi delle Camere, il 9 giugno, il Governo farà comunicazioni importantissime tanto riguardo alla politica egiziana, che alla vertenza con la Germania.

Il Governo ha impartito istruzioni al generale Wood al Cairo, perchè solleciti la liberazione di Gordon. La flottiglia del Nilo è pronta.

Processo per l'assassinio del commissario di polizia a Vienna.

Telegrafano da Vienna 29 all'*Indipendente*:

Ambidue i socialisti, accusati nel processo per l'uccisione del Hlubek, furono assolti dall'accusa di partecipazione all'omicidio.

Lo Schaffhauser fu condannato invece a due anni di carcere, perchè ommise, con cattivo animo, di evitarlo.

Il procuratore di Stato e il difensore ricorrono.

Un nichilista arrestato.

Telegrafano da Berna 28 al *Secolo*:

Lo studente russo reso dalle Autorità ducali badesi all'autorità russa è complice dell'assassinio di quello studente traditore dei nichilisti, che fu trovato morto col viso inondato di acido solforico.

Un commissario russo verrà apposta da Pietroburgo per condurre il prigioniero in un vagone speciale, scortato da gendarmi badesi.

Il prigioniero ha fatto inutili tentativi di suicidio.

Il cholera e gl'inglesi.

Il *Temps* pubblica una lunga corrispondenza da Costantinopoli, in cui si accusa le autorità inglesi in Egitto di cercare di eludere i regolamenti internazionali riguardo al cholera.

Il corrispondente afferma che il cholera infierisce in questo momento su tutto il litorale del Golfo di Bengala, sulla costa birmana, come su quella dell'Indostan; ciò unito, al modo di agire delle autorità inglesi in Egitto, fa sì che il bacino del Mediterraneo sia sempre sotto la minaccia dell'importazione del morbo. Il pericolo è abbastanza grande perchè non ci si stanchi di segnarlo. Il Consiglio sanitario di Alessandria si sforza tuttavia, malgrado l'opposizione degli agenti inglesi, di adempiere al suo dovere di guardiano internazionale della salute pubblica.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Monumento a Gino Capponi.

Firenze 29. — Stamane, dopo l'annua commemorazione pei caduti di Curtatone, si è scoperto in Santa Croce il monumento a Gino Capponi. Vi assistevano le Autorità civili e militari, le rappresentanze del Senato e della Camera e le Associazioni. Parlarono Eugene Rindu per l'Istituto di Francia, Alfieri pel Senato. La cerimonia fu solenne.

Parigi 29. — Secondo il *Gaulois*, Waddington insisterebbe presso Granville, affinchè l'Inghilterra non abbandoni i missionarii francesi ed italiani del Sudan.

Londra 29. — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Un dispaccio ufficiale da Dongola annunzia che il profeta negro è comparso nel Darfour, e sconfisse le truppe del Mahdi. Hewett non è riuscito ancora a vedere il Re di Abissinia.

Suakim 29. — Stanotte i ribelli rinnovarono l'attacco verso i forti; l'artiglieria li respinse.

Suakim 29. — Gl'insorti tirarono fucilate contro la città; le truppe risposero; il nemico si ritirò.

San Vincenzo (Antille) 29. — Oggi è giunta la *Staffetta*. A bordo tutti bene.

Parigi 29. — *(Camera.)* — *Delafosse* domanda d'interpellare sui negoziati d'Egitto.

Ferry non può fissare il giorno che risponderà. Darà spiegazioni appena le circostanze lo permetteranno. Accetta di fissare l'interpellanza ad una quindicina, sotto riserva di prorogarla se sarà necessario.

È accettato.

Riprendesi la discussione del progetto sul reclutamento dell'esercito.

Parigi 29. — Patenotre arrivò ieri a Thuanan, ripartì per Hue con una scorta militare.

Berlino 29. — L'Imperatore a cavallo passò oggi la grande rivista di primavera. Vi assistevano tutti i Principi e le Principesse.

Parigi 29. — Il Governo è intenzionato di celebrare solennemente il centenario del 1789; quindi si terrà a Parigi nel 1889 un'Esposizione Universale.

Londra 29. — La *Pall Mall Gazette* scrive: Continuasi a credere che la Conferenza si riunirà verso il 3 giugno. L'Egitto non sarebbe rappresentato. Bhun assisterebbe con voce consultiva.

La *Pall Mall Gazette* scrive: L'invito di Granville alla Turchia di spedire 15,000 uomini nel Sudan fu mandato la scorsa settimana. La Turchia rispose martedì accettando.

Douvres 29. — Iersera all'arrivo del duca di Cambridge, un individuo, di fisonomia sospetta, osservato in prossimità del duca, venne arrestato; lo si trovò possessore di una rivoltella.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Baden-Baden 29. — L'Imperatrice di Russia, la Regina di Danimarca, la Principessa di Galles, le Granduchesse Caterina ed Elena di Russia sono arrivate per visitare l'Imperatrice di Germania.

Vienna 29. — Il principe di Bulgaria visitò Kalnoky, che gli rese la visita.

Cristiania 30. — Il Re è atteso sabato in seguito a nuove trattative per addivenire ad un compromesso fra il Re e le Camere.

Parigi 29. — Gli Ufficii della Camera elessero la Commissione per la revisione, composta di 17 ministeriali volenti la revisione limitata, e cinque contrarii.

Parigi 29 *(Senato)*. — Discussione del divorzio. — Il *Ministro della giustizia* dichiara che il Governo ammette il divorzio nei casi contemplati attualmente per la separazione di corpo, ma respinge il divorzio per mutuo consenso, di cui teme le deplorevoli conseguenze. Il ministro domanda di passare alla discussione degli articoli.

Allou combatte il divorzio come disastroso alla moralità del matrimonio.

Il seguito a domani.

Parigi 29. — L'assemblea degli azionisti del Canale di Suez approvò a grande maggioranza tutte le proposte del Consiglio d'amministrazione, segnatamente quella che aumenta il numero dei direttori inglesi.

Londra 29. — È morto Bartle Frère, ex Governatore di Bombay e Capetown.

Cairo 30. — Credesi che le voci di disfatta dei partigiani del Mahdi da un nuovo profeta meritino conferma.

Nostri dispacci particolari.

Roma 30, ore 12. 25 p.

Fu distribuita la Relazione del deputato Vigna sul progetto di maggiore spesa di trenta milioni sopra tre esercizii, per la costruzione del naviglio. La Commissione lo approvò unanime.

Pretendesi sapere che le Società concessionarie dell'esercizio ferroviario hanno lasciato intendere ch'esse, tutt'al più, potrebbero consentire a qualche riduzione del periodo di concessione, ma non a modificare qualsiasi altra clausola dei contratti.

Roma 30, ore 12 25 p.

Nella riunione della Commissione ferroviaria di iersera, Barazzuoli e Colajanni confutarono gli argomenti di Baccarini.

Barazzuoli dimostrò che le attuali Convenzioni corrispondono esattamente coi risultati dell'inchiesta.

Col janni dimostrò principalmente i ritardi e i danni finanziarii derivanti dal presente sistema di costruzioni. Fece notare l'identità del sistema francese col sistema delle Convenzioni circa l'emissione di obbligazioni. Dimostrò inoltre che il 62 e mezzo costituisce un percentuale inferiore alla media attuale.

Replicò *Baccarini*.

Doda propose il rinvio della discussione a domani, per avere il tempo di finire di preparare il lungo discorso finanziario che intende pronunziare.

Corvetto ed altri si opposero al rinvio insistendo sopra la grave responsabilità della Commissione.

Questa, con maggioranza di voti dieci contro quattro, deliberò di radunarsi anche questa sera.

Il *Popolo Romano* pubblica un estratto della Relazione del progetto presentato da Baccarini nel 1878 per le nuove costruzioni ferroviarie nella quale è categoricamente sostenuto doversi per tale oggetto creare un titolo speciale e non emettere rendita. Precisamente l'opposto di ciò che Baccarini sostiene adesso. Quel progetto recava anche la firma di Doda, allora ministro delle finanze.

Fatti Diversi

Prevaricazioni. — Ieri, dopo tre giorni di dibattimenti, il Tribunale di Vicenza pronunciò sentenza di assoluzione nel processo per le malversazioni a danno dell'Amministrazione delle Regie Privative. Difensori gli avvocati Modulo di Vicenza, e Leopoldo Bizio di Venezia.

Il maestro De Giosa impazzito. — Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 28:

Lo stato di salute dell'illustre nostro concittadino De Giosa — scrive un giornale di Bari — peggiora sempre, ad onta delle amorevoli cure dei suoi parenti e dell'assistenza di chiari dottori come il Chiaia, lo Scavo, il De Vicaris, ecc. A vedere il povero maestro si resta impietrati: pallidissimo e magrissimo; in quei suoi occhietti vivi e dolci a un tempo non splende più la fiamma dell'intelligenza; quasi sempre nudo, non fa che dimenarsi continuamente e gridare: *Assassini! Assassini! Voglio le mie carte!*

Giorni sono i medici vollero sperimentare l'effetto della musica sopra l'infermo. L'egregio suo fratello Michele, noto anch'esso per la sua valentia nell'arte musicale, sedette al piano e vi suonò un pezzo di Donizetti. A quelle dolci melodie il povero maestro parve trasfigurato; con l'orecchio teso, il petto anelante, lo sguardo fisso sulla porta donde venivano i suoni, esclamava con voce rotta dalla commozione: « com'è bella! com'è bella! » Dopo questo saggio riescito felicemente, i medici vollero che si suonasse qualche cosa di suo, e fu suonato un pezzo del *Napoli di Carnevale*. In riudire la sua musica si scosse profondamente, indi borbottò parole sconnesse e in ultimo diede in accesso d'ira.

Era uno spettacolo straziante, e molti degli astanti piangevano. Il maestro De Giosa è perduto per sempre!

Burletta. — Telegrafano da Roma 29 al *Secolo*:

Assicurasi che fu inviata al banco della Presidenza la seguente interrogazione: « I sottoscritti chiedono interrogare il ministro dell'istruzione pubblica perchè assegni una somma maggiore nel bilancio a favore dei gabinetti chimici, annessi alle Università del Regno, per dare incremento alla tintura della barba e dei capelli. »

La domanda d'interrogazione era firmata da Tartufari, Sprovieri ed altri deputati, che si tingono la barba e i capelli.

Il presidente, leggendola, salì su tutte le furie e la lacerò, deplorando che si metta in burletta la Camera.

Esposizione generale italiana in Torino. — *Esposizione di cani e animali da cortile.* — Domenica 1.° giugno si apre la Mostra di cani e animali da cortile nei locali dell'Esposizione zootecnica. Il numero considerevole d'iscrizioni pervenute assicurano l'esito brillante di tale Mostra. Si rinnova l'avviso che gli espositori dovranno presentare i loro animali per l'accettazione non più tardi delle ore 5 pomeridiane del 30 corrente, se residenti fuori Torino, e prima delle ore 7 antim. del successivo 31, se qui domiciliati.

A norma del disposto dal regolamento generale della Mostra zootecnica, si rammenta pure ai signori espositori, che gli animali, prima di essere ammessi nei locali dell'Esposizione, verranno sottoposti a rigorosa visita sanitaria.

Il Comitato.

Esposizione internazionale nel 1885. — Sotto gli auspicii del Re di Baviera e coll'operoso appoggio del Governo bavarese, il reputatissimo *Bayerisches Gewerbe-Museum* organizza alacremente un'Esposizione internazionale di *lavori in metalli preziosi bronzi e loro imitazioni*, a Norimberga, quella simpatica ed instancabile città industriale, che inonda tutta l'Europa dei suoi originali e stimati prodotti. Non solo le pratiche per ottenere ogni agevolezza agli espositori esteri sono in uno studio avanzatissimo; ma persino i locali dell'Esposizione, che sono di una vastità e bellezza considerevoli, vanno sorgendo con una sollecitudine straordinaria. Nessun dubbio che, all'appello di Norimberga, tutti gl'industriali risponderanno colla maggiore premura, essendo quella città una delle chiavi della Germania per ogni ramo di commercio di esportazione o d'importazione.

Congresso degl'ingegneri. — È stato pubblicato il Regolamento pel quinto Congresso degli ingegneri ed architetti italiani, da tenersi in Torino in occasione della Esposizione nazionale del 1884. Esso avrà luogo nel prossimo mese di settembre, tra il 22 e il 29 inclusivamente.

La Vena d'oro nel 1883. — Anche quest'anno, l'egregio dott. Vincenzo Tecchio, medico direttore dello Stabilimento *La Vena d'oro*, ha pubblicato un pregevole studio, ch'egli modestamente intitola: *Note statistiche d'idroterapia*, note che costituiscono invece, un piccolo trattato di idroterapia basato sulla scienza, avvalorata dalla pratica, e illustrato da dati statistici diligenti e facili.

Da questo lavoro risulta che lo Stabilimento incrementa sempre. — Il numero delle persone ivi accorse nel 1883 per riacquistare o per ritemprare la loro salute fu maggiore a quello di tutti gli anni precedenti; e, per di più, si ebbe l'opportunità (cosa assai utile per la scienza e di grande *reclame* per lo Stabilimenta) di *accogliere fra le tante forme morbose gravi alcune di singolari*, di quelle che si incontrano assai di rado negli Stabilimenti idroterapici, ed il cui studio è un nuovo passo avanti nella nobile via della scienza.

Se avessimo esuberanza di spazio, vorremmo, tra altro, riassumere almeno due casi d'*Istero epilessia* (ma specialmente uno, il primo), narrati nell'opuscolo dal dott. Tecchio, perchè sono invero interessantissimi anche a quelli che non hanno molta famigliarità colla scienza salutare; ma dobbiamo limitarci a consigliare ai curiosi la lettura dell'opuscolo, che è, invero, lo ripetiamo, sotto ogni rapporto, importante, e tale da far molto bene all'umanità, rafforzando colla confidente e serena parola della scienza la fede nella idroterapia, e la fama di uno stabilimento, nel quale si ottengono risultati così confortevoli.

Un'avventura di Emilio Augier. — Leggesi nell'*Arena* di Verona del 28:

Ad Emilio Augier, il celebre autore drammatico toccò, non è guari, una curiosa avventura. Ritrovavasi in villeggiatura presso una famiglia amica allorchè al capo di casa nacque un figlio.

Recatosi l'Augier al Municipio del luogo, col padre ed altro testimonio per la denunzia prescritta, l'aggiunto del sindaco, steso il protocollo d'uso, si rivolse al sig. Augier domandandogli nome « prenome e qualità ».

« Emilio Augier, rispose egli, *homme de lettres*, membro dell'Accademia di Francia. »

L'aggiunto trascrisse fedelmente la risposta ed invitò poscia il teste a sottoscrivere l'atto « se *sapete scrivere*. Se no fate la croce. »

Il lettore immagina lo scroscio di risa che accolse codeste parole, malgrado la solennità del momento.

L'anno scolastico. — La Giunta municipale di Vicenza ha inviato a Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione una Memoria sulla questione dell'anno scolastico fissato improvvidamente da 16 ottobre a 20 giugno per tutte le regioni d'Italia senza tener conto della diversità del clima e delle inveterate abitudini. Quella Memoria che è confortata da sode ragioni, si riassume nel seguente concetto:

« La Giunta municipale di Vicenza crede sommessamente che alla detta questione darebbesi soluzione sodisfacente quando ai Consigli scolastici fosse lasciata la facoltà di stabilire essi, a seconda delle abitudini delle rispettive Provincie, la data in cui le scuole e gl'Istituti soggetti al Ministero della pubblica istruzione debbono aprirsi e chiudersi, fermo ed immutato il disposto dell'art. 258 della legge 13 novembre 1859, cioè che l'anno scolastico debba durare dieci mesi. »

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 9.° dell'anno III, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi, editore.

Recensioni — Calandra: Reliquie. — Giacosa: Fiori e frutta - Il filo. — E. Praga: Fiabe e leggende. — Verga: Cavalleria Rusticana (B.).

Simplicii in libros Aristotelis de Anima, etc. - (B.).

Ferri: Psychologie de l'association, etc. - (Labanca).

Levi: Il giuramento litis decisorio - (Facelli).

Bertolli: Di alcune quistioni, ecc. - (Priora).

Roehrich: Teoria dell'educazione secondo Herbart - (B.).

Francke: L'Inferno di Dante Alighieri - (B.).

Casini: Forme metriche italiane - (B.).

Benussi: L'Istria sino ad Augusto - (B.).

Appunti — Vago: I professori di lettere italiane - (T.).

Brunnert: Sallustio e Ditti - (B.).

Note e notizie — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Elenco di libri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cartagena 24 maggio.

Il bark ital. *Giulia Anna*, da Sourabaya per Marsiglia, con zucchero, naufragò al Capo Palos. Havvi probabilità di ricuperare il carico.

L'equipaggio è salvo.

Pictou 5 maggio.

Il vap. ingl. *Saltburn*, arrivato qui da Sundeland, si era incagliato presso il nostro porto, ma ha potuto scagliarsi senza danni.

Montevidèo 25 maggio.

Il brig. *Eleanor*, giunto il 19 corr. da Nuova Yorch con carico generale, si ancorò fuori della baia. Durante la notte lo colse un fortunale che gli cagionò la perdita delle ancore, fu spinto sulle roccie e divenne una perdita totale.

Si procede al ricupero e si crede di poter salvare una parte del carico, ma sarà di poco valore.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 maggio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				96 80	96 95	94 63	94 78
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		195	196		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		221	223		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		386	387		
Cotonificio Veneziano	250	—		223	225		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 75	24 —		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 ½	— —	— —	121 75	122 —
Germania » 4	99 70	99 90	—	—
Francia » 3 —	— —	— —	24 99	25 03
Londra » 2 ½	99 70	99 90	—	—
Svizzera » 4	206 25	206 50	—	—
Vienna-Trieste » 4 —			—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	206 25	206 75

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	96 77 —	Francia vista	99 87 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	940 —

BERLINO 29.

Mobiliare	517 50	Lombarde Azioni	257 50
Austriache	532 50	Rendita Ital.	94 —

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0[0	78 85	Consolidato ingl.	101 7/16
» » 5 0[0	107 92	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	96 93	Rendita turca	8 55
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 28	
Ferr. Rom.	125 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	850 —
Londra vista	25 20 ½	Obblig. egiziane	305 —

VIENNA 29

Rendita in carta	80 55	» Stab. Credito	308 50
» in argento	81 35	100 Lire Italiane	48 45
» senza impos.	95 90	Londra	122 30
» in oro	102 —	Zecchini imperiali	5 75 —
Azioni della Banca	859 —	Napoleoni d'oro	9 70 —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

31 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 28s,9
Tramontare apparente del Sole 7h 38m
Levare della Luna . . . . 11h 32m mattina
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 5m 3s
Tramontare della Luna . . . . ——
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 6.
Fenomeni importanti: — P. Q. 5h 46m sera.

BULLETTINO METEORICO

del 29 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.49	758 22	757 01
Term. centigr. al Nord	18 2	22 4	21.7
» » al Sud	18 6	21 2	20 2
Tensione del vapore in mm.	11.03	12 04	10 33
Umidità relativa	71	60	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SE	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	2	10	20
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 23 2 Minima 16 1

Note: Bello — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma 29, ore 2.35 p.*

Alte pressioni (771) sulla Scozia. Basse pressioni in Ungheria (760). Tirreno 759; Alpi 761.

Ieri, pioggia. temporali, dal parallelo di Roma in qua. Stamane, piovoso, nuvoloso, nel Sud; sereno nella media Italia.

Probabilità: Cielo vario; qualche temporale, specialmente nel Sud.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 4: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 4: — pom.	A Venezia	9: — ant. 6:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Belluno avvisa che fu autorizzata l'occupazione definitiva a favore della R. Amministrazione dei beni immobili espropriati dallo Stato a sede permanente del tronco di strada nazionale d'Alemagna N. 47, aperto tra il chilom. 12 e 13, in sostituzione a quello dilamato di seguito al nubifragio avvenuto il 16 settembre 1882.
(F. P. N. 44 di Belluno.)

Il prefetto di Belluno avvisa che fu autorizzata la definitiva occupazione dei beni immobili ai mappali numeri 746, 809, in ditta Biaggio ottari; n. 726, in ditta Michele Corrent; nn. 375, (375), 381, in ditta Angelo Domenico, Giovanni, Giacomo, Pasquale De Lazzer; nn. 1152, (1152), in ditta Maria Lucalli; nn 411, 722, 721 in ditta Cesare Moratti e Francesco Gazzer; nn. 1156, 740, 742 b, 1153, (1153), 1151, in ditta Francesco, Gabriele, Guglielmo, Ignazio, Pietro, Carolina, Maria Zasio; nn. 1155, 742 a, 741, 1154, 1150, in ditta Lodovico Zazio, nel Comune censuario di Pez, per la costruzione del tronco della ferrovia Busche-Feltre.
(F. P. N. 46 di Belluno.)

Il Sindaco di Selva avvisa, che il progetto della strada Comunale obbligatoria Selva-Caprile di kilog. 5 500, venne modificato in riguardo alla percorrenza della linea, e che resteranno esposti per 15 giorni, presso quel Municipio, la perizia ed il disegno della variante, nonchè il capitolato e stima dei lavori.
(F. P. N. 46 di Belluno.)

APPALTI.

Il 30 maggio innanzi la Direzione del Genio militare in Venezia scade il termine per l'aumento non minore del ventesimo nell'asta per l'appalto di arretramento di un tratto del muro del fabbricato San Stefano onde allargare la Calle dei Frati in Venezia provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 15:65 per cento.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il 30 maggio innanzi la Direzione del Genio militare scade il termine delle offerte per l'aumento del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione di una cisterna e d'una latrina nella batteria da costa San Pietro in Venezia, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 12.05 per cento.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il 31 maggio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori diversi di adattamento ai forti Lido e Alberoni in Venezia, sul dato di lire 33300.

I fatali scaderanno il 5 giugno.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il 1. giugno innanzi il Municipio di Rivamonte, si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di costruzione di una torre campanaria presso la Chiesa, (compresa la provvista dei materiali, sul dato di lire 5123.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 15 giugno.
(F. P. N. 46 di Belluno.)

Il 9 giugno innanzi il Municipio di Longarone, si terrà l'asta per l'appalto di piante resinose nelle località: Beccola sul dato di L. 15964; Fortagnasi sul dato di L. 8961; Culaz delle Perteghe e Val de Repar sul dato di L. 1892; Costagrande sul dato di lire 1557; Ultima Costa del Fiolin sul dato di lire 1557; Cazzette sul dato di lire 673.

I fatali scaderanno il 25 giugno.
(F. P. N. 46 di Belluno.)

L'11 giugno scade innanzi la Prefettura di Belluno il termine delle offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della stampa e distribuzione del foglio degli Annunzii legali di questa provincia pel triennio 1885-87, provvisoriamente deliberato col ribasso di centesimi quattro per ogni facciata di stampa, e quindi per lire 2.96.
(F. P. N. 46 di Belluno.)

ASTE.

Il 18 giugno innanzi il Tribunale di Venezia scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Gaetano Bonelli dei numeri 2041, 2073 nella mappa di Canaregio, provvisoriamente deliberati per lire 2684.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

Il 20 ed occorrendo il 26 giugno e 2 luglio innanzi la Pretura di S. Donà di Piave, si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili: n. 1129 nella mappa di Mussetta, in ditta Bagolin. — N. 509 nella mappa di S. Donà, in ditta Bisson. — N. 128 nella stessa mappa in ditta Boccato. — N. 891 nella stessa mappa in ditta Boccato. — N. 2360 a, nella mappa di Fossà, in ditta Boccato. — N. 908 nella mappa di S. Donà, in ditta Boccato. — N. 1294 nella stessa mappa in ditta Boccato. — N. 376 nella mappa di Mussetta, in ditta Chinaglia. — N. 1108 nella stessa mappa in ditta De Nobili. — N. 1292 nella stessa mappa in ditta De Nobili. — N. 88 nella stessa mappa, in ditta Menizzi. — N. 1217 nella mappa di San Donà in ditta Mucelli.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Gio. Maria Biondo, morto in Venezia, venne accettata dalla di lui moglie sig. Graziosa-Antonia Scarpa.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Gio. Batta Ruberti, morto in Venezia, venne accettata dall'avv. cav. Ugo Botti per conto dei minori suoi figli Guido, Emma, Antonietta, Ilda e Delia.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Vincenzo Fantini, morto in Vigo, venne accettata dall'avv. Gio. Batta Pegoraro, nominato curatore nell'interesse dei maschi legittimi nascituri dal sig. Ferdinando Fantini.
(F. P. N. 41 di Verona.)

L'eredità di Giuseppe Ceroni venne accettata dai sigg. Angelo e Luigi Ceroni.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Ferdinando Perozzi, pizzicagnolo di Verona; curatore l'avv. Giacomo Camis ed in giudice il sig. Cataldo Romano; comparsa il 4 giugno per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; stabilito a tutto 18 giugno termine per le dichiarazioni di credito; fissato il 7 luglio per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 41 di Verona.)

Il Tribunale di Verona, nel fallimento di Giuseppe Beltrame, ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Carlo Arrigossi di Verona, e la delegazione di sorveglianza nelle persone dei sigg. Stegagno Carlo, Marcello Taddei e Moratti Giuseppe.
(F. P. N. 41 di Verona.)

ASTE.

Il 31 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei nn. 1872 a, 4360 a, 5360 a, 5369 a, 5371, 5372, 5373, 5374 a, 5375 b, 5379 c, 5382 b, 5382 a, 6726 b, 5378 b, 5166 6068, 4809 provvisoriamente deliberati per lire 3700.
(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 31 maggio innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta divisa in otto lotti dei nn. 3101, 3119 a, 3093, 3114, 3115, 3116, nella mappa di Polcenigo, provvisoriamente deliberati per L. 160. — nn. 3331, 5206, 5207 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per L. 1700. — nn. 1218, 4085, 4099, 4108, 4984, 4977, 5034, 5035, 5058, 5209, 5261, 5278, 5297, 6989, 6999, 7740, 7730, 8219, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1400 — nn. 6940, 6963, 8439, 8799, 8886, 7607, 7608 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 300. — nn. 730-732, 754, 1369, 1371 1372, nella mappa di S. Lucia di Budoja provvisoriamente deliberati per lire 120. — nn. 308, 589, 497, 3278, 3288 nella mappa di S. Leonardo provvisoriamente deliberati per lire 1200. — nn. 2017, 4021 b, 4427 nella mappa di Vigonovo provvisoriamente deliberati per lire 900. — nn. 3867, 3868, 4134, 4153, 4178, 4182, 4296, 4334, 4390, 4418, 4436, 4437, 4615, 4682, 5023 nella mappa di Porcia provvisoriamente deliberati per L. 2500. — nn 8 553, 1176 a, 1206, 12.8, 1224, 1787, 1790 nella mappa di Ponte di Piave provvisoriamente deliberati per lire 4000.
(F. P. N. 44 di Udine.)

APPALTI

Il 2 giugno innanzi il Consiglio d'amministrazione del deposito allevamento cavalli in Palmanova, si terrà l'asta per reincanto in seguito ad offerta del ventesimo, per l'appalto di 3000 quintali di fieno di primo taglio provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 7.51 e lire 5.01 per cento e quindi per lire 21085:50.
(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 2 giugno innanzi il Consiglio d'amministrazione del deposito allevamento cavalli in Palmanova, si terrà l'asta per reincanto in seguito ad offerta del ventesimo per l'appalto di 1500 quintali di avena, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 6.80 e lire 5.00 per cento, e quindi per lire 26562.
(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 4 giugno innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione della Diga Albertoni a sinistra del Brenta in fronte del Comune di Cartigliano per il prezzo di lire 16000 a base di ribasso

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sarà fissato con apposito avviso.
(F. P. N. 44 di Vicenza.)

Il 5 giugno innanzi il Municipio di Rive d'Arcano si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di riatto di un tronco di strada nell'interno di Rive d'Arcano, sul dato di lire 5150.
(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 9 giugno innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta definitiva per l'appalto delle forniture alle Carceri Giudiziarie e Mandamentali della provincia di Udine provvisoriamente deliberato col ribasso di 1 ventesimo di cent. 0.67, e quindi per L. 00,63,65.
(F. P. N. 44 di Udine.)

Il 9 giugno innanzi il Municipio di Porto Tolle scade il termine per l'aumento del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori d'ampliamento del Cimitero di Donzella, provvisoriamente deliberato per lire 2360.
(F. P. N. 42 di Rovigo.)

Il 21 giugno innanzi il Tribunale di Bassano scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Mioli dei nn. 764 7.2, 797, 756, 1760, 1778, 2167, 2168 2169, 2170 2171, provvisoriamente deliberati per lire 3034.
(F. P. N 44 di Vicenza.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

L'avv. Giacomo Baschiera, procuratore della sig. Antonia Raiser-Ermacora e del sig. Giuseppe Ermacora, avvisa, che presenterà domanda al Tribunale di Udine per la nomina del perito, onde proceda alla stima dei numeri 25, 48, 64, 79 121, 122, 126, 197, 690, 691, 724, 725, 728, 729, 736, 738, 782 sub 2, 783 sub 3, 784, 788, 811, 814, 817, 822, 815, 990. 991, 994, 1145, 1178, 1186. 1188, 1518, 1539, 1550, 1551, 2832, 4193, 4194, 4211, 4214, 4215, 4235, 4237, 4276, 4280, 4281, 4282, 5140, 5293, 124 a, 534, 274, 1278, 1517 f, 1517 u, 1272, 1275, 1277, 1351, 1394, 1468 1545, 1547, 1568, 1962, 1973, 2022, 2031 2184, 2274, 2376, 2415, 5291, 2540 2567 a, t, d, nella mappa di Stregna; numeri 270, 1803, 350, 404, 722, 1380, 1 70, 1772, 1793, 1795, 3547 nella mappa di S Leonardo; numeri 2575 x, 2786 b, 5059, 2786, 5067 nella mappa di Cravero.
(F. P. N. 44 di Udine.)

CITAZIONI.

Giuseppe, Caterina e Maria Muzzolini, di San Michele di Carintia, sono citati a comparire innanzi al Tribunale di Udine per sentirsi autorizzare la vendita di varii immobili nel Comune di Tarcento.
(F. P. N. 44 di Udine.)

REVOCA DI PROCURA.

I conti Ermanno D'Attems ed Odorico D'Attimis, hanno revocato il mandato da essi rilasciato all'avv. Stivanello o suoi sostituti.
(F. P. N. 44 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Comune di Schio, avvisa, che presso il suo ufficio trovasi depositato per 15 giorni l'elenco dei fondi da espropriarsi e il piano particolareggiato dei lavori per la linea ferroviaria Schio-Torrebelvicino.
(F. P. N. 44 di Vicenza.)

Il Sindaco di Torrebelvicino, avvisa, che presso il suo ufficio trovasi depositato per 15 giorni l'elenco dei fondi da espropriarsi e il piano particolareggiato dei lavori per le linee ferroviarie Schio-Piovene-Arsiero, Schio-Torrebelvicino.
(F. P. N. 44 di Vicenza.)

CONCORSI.

È aperto il concorso pel conferimento della Rivendita N. 2 situata nel Comune di Mussolente (Casoni) assegnata per le leve al magazzino di Bassano, del presunto reddito lordo di L. 150.
(F. P. N 44 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Luigi Cavaliere, morto in Vicenza, venne accettata da Giuseppe Cavaliere tutore del di lui nipote Antonio Dall'Osta.
(F. P. N. 44 di Vicenza.)

L'eredità di Anna Volpe, morta in Vicenza, venne accettata da Giuseppe Paulotto per conto del minore suo figlio Alessandro.
(F. P. N 44 di Vicenza.)

L'eredità di Francesco Pischiutta, morto in Vicenza, venne accettata dalla di lui moglie Lucia nob. Cattaneo e per i minori suoi figli Marino, Maria, Livia, Guido, Tullio e Pia.
(F. P. N. 44 di Vicenza.)

Anno 1884 Sabato 31 Maggio — 3.ª Edizione N. 145

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 31 MAGGIO

Ricorrendo domani la festa dello Statuto, non si pubblica la Gazzetta.

È deplorevole che le Convenzioni ferroviarie si debbano discutere con criterii politici, e che i deputati oranti e votanti non possano liberarsi da questo pensiero, che la caduta o il trionfo delle Convenzioni vuol dire la dimissione o il mantenimento al potere del Ministero, e quindi l'indirizzo politico mutato o conservato. In un affare così complicato, nel quale tanti interessi sono in giuoco e per sì lungo tempo, e la decisione può avere una influenza formidabile, la politica dovrebb'essere esclusa, eppure il Governo parlamentare ce la fa necessariamente entrare. È deplorevole, ma non sapremmo comprendere nemmeno la reiezione delle Convenzioni senza una crisi. Questa necessità che a tutti s'impone è dolorosa, e dicemmo l'altro giorno che in queste occasioni la bontà del Governo parlamentare appare più che mai controversa, sebbene non si vegga quale altro Governo sia ora possibile, perchè il Governo parlamentare, come si vede in Francia, dura colle stesse leggi anche nella Repubblica.

Però se la discussione delle Convenzioni con criterii politici negli Ufficii prima e nella Camera poi, non dà alcuna garanzia del trionfo degli interessi supremi della nazione, che cosa dire delle discussioni arruffate nei *meetings* che ora si stanno per indire nelle principali città d'Italia?

L'onorevole Gabelli ha detto alla Camera che solo una piccola parte di deputati e senatori sono in grado di capire le Convenzioni. L'on. Gabelli non si cura di arrotondare gli angoli delle sue conchiusioni, anzi nell'essere angoloso ci mette una specie di orgoglio. Ma se pure è vero che vi possano essere senatori e deputati che capiscano le Convenzioni in maggior numero che l'on. Gabelli supponga, si può essere certi che i più che parleranno nei Comizii, non avranno letto nemmeno le Convenzioni, o non saranno in grado di comprenderne le conseguenze. I deputati non potranno liberarsi da questa domanda, che si affaccerà alla loro intelligenza: « Buone o cattive le Convenzioni, credete utile o dannoso che il Ministero Depretis rimanga? » E vi saranno deputati, i quali, competenti a dare giudizio, subordineranno il voto ad esso, quali che ne siano le conseguenze, e vi saranno anche deputati incompetenti a dare giudizio, che voteranno pro o contro, secondo che crederanno buono o cattivo l'indirizzo politico del Ministero Depretis, e desidereranno che cada o che duri.

Ma nei *meetings* quale criterio che non sia il demagogico, può determinare gli uditori? I giornali che provocano i Comizii danno già l'intonazione ai discorsi futuri degli oratori. E se questa è l'intonazione si può già immaginare come riusciranno i discorsi. Insinuazioni perfide serpeggiano nelle colonne dei giornali, che gli oratori, non avvezzi a frenar la parola, tradurranno pel volgo. Leggere le Convenzioni è rude fatica, comprenderle è più difficile, ma dire che i ministri tradiscono gl'interessi della nazione, e far capire che li tradiscono pei loro interessi individuali, è facilissimo, e siccome questa è la retorica facile ed è applaudita, sebbene calunniosa, è da prevedere che sarà la retorica preferita.

Sorga in un Comizio un oratore che sia riuscito a capire le Convenzioni, e si attenti a spiegarle agli uditori, e questi secondo tutte le umane probabilità si annoieranno, ma se un oratore, senza capire nulla di nulla, declami, e irrompa contro la corruzione governativa, questa guadagnerà subito gli animi oppressi dal tentativo dell'oratore coscienzioso, e sarà applaudito e metterà un po' di ossigeno nell'assemblea intorpidita. Qual'utilità sperare da questo genere di discussioni, in una questione specialmente della quale soltanto pochi possono giudicare ed è per i più araba? Come determinare le conseguenze remote delle Convenzioni ferroviarie, facendo appello all'istinto delle masse?

Ci limitiamo a chiedere se, dato che si voglia l'esercizio privato, come i più degli oppositori dicono di volere, sia possibile supporre che un Ministero qualsiasi conchiuda Convenzioni per un affare sì grosso, con un gruppo necessariamente potente di banchieri, senza che il sospetto contro la bancocrazia partorisca le stesse diffidenze e gli stessi odii? La democrazia odia la bancocrazia, eppure è condannata ad alimentarla. Sono stati gli economisti liberalissimi che hanno contribuito alla creazione delle grandi Compagnie finanziarie, poichè essi vogliono l'esercizio privato in tutto. È vero che se pure coll'esercizio privato si può risparmiare qualche cosa, il risparmio è sciupato, perchè le grandi Compagnie sono in grado di imporre le condizioni al Governo, perchè esercitano talora una influenza superiore a quella del Governo. È vero che nella questione delle ferrovie, se queste fossero state sempre in mano dello Stato, e non si fossero riscattate per rivenderle, il servizio sarebbe migliore, sottratto all'influenza degli interessi individuali, e da ultimo avrebbe costato di meno, ma si trova sempre qualcheduno, più o meno ingenuo, che in nome della libertà vuole affidare gl'interessi dello Stato alle grandi Compagnie.

Da questa lotta nella quale tante tristi passioni si agitano, non uscirà trionfante l'esercizio governativo, della qual cosa noi ci rallegreremmo, malgrado una crisi ministeriale; ma se le Convenzioni fossero respinte, verrebbe un altro Ministero incaricato di conchiudere Convenzioni nuove, le quali, per l'impossibilità d'una seria concorrenza, poichè non ci sono varii gruppi di banchieri in grado di conchiudere affari sì grossi, sarebbero simili a quelle che si discutono adesso, e provocherebbero le stesse accuse. Intanto si fa appello ai *meetings* per fare la luce in una questione, nella quale i *meetings* sono più che mai incompetenti. Ciò perchè la competenza universale della demagogia è messa fuori di dubbio da quelli che vi hanno interesse, poichè sono demagoghi. È una vera fortuna che la demagogia non abbia occasione di occuparsi di matematica, perchè altrimenti si potrebbe sentire un giorno che è convocato un *meeting* per decidere qualche astruso problema, e i demagoghi troverebbero naturalissimo che dal *meeting* fosse deciso ciò che i radunati nel *meeting* non sanno. Decidere ciò che s'ignora è fondamento della scienza degli inconscienti. Nessuno avrebbe creduto che sorgesse una Scuola nuova di positivisti, la quale crede ad una misteriosa influenza, per la quale la moltitudine sa precisamente quello che non ha studiato e non sa.

—

I filosofi si son fatti vivi in questi giorni per predicare la debolezza. Essi tengono proprio a questo vanto singolare, che se l'Italia è il paese ove si ammazza di più, esso sia quello in cui non s'impicca mai. Noi questo vanto non lo comprendiamo. Noi guardiamo gli assassinati. E se pur questi non dovessero diminuire, confessiamo che non diverremmo ancora abolizionisti della pena di morte, perchè non siamo punto sensibili al vanto di vivere in un paese, nel quale è conservata a spese dello Stato ed esposta nelle carceri, la più completa collezione di mostri viventi. Poco entusiasti delle Esposizioni in genere, questa non la vorremmo mai.

Il discorso dell'on. Baccarini.

Leggesi nel *Diritto*:

Ieri l'on. Baccarini tenne occupata l'attenzione della Giunta parlamentare con un notevole discorso, del quale la stampa non mancherà, certo, di far risaltare i punti principali. A noi, che abbiamo sempre tenuto in particolare stima il suo eletto ingegno, rincresce dirlo, recarono qualche sorpresa parecchie osservazioni ch'egli credette di fare: quella soprattutto che concerne la potenza finanziaria delle nuove Società esercenti.

Noi non riusciamo a spiegarci come mai egli abbia potuto asserire che per l'esercizio delle nostre reti non era mestieri di costituire Società con forte capitale, e che, a parer suo, bastava invece di richiedere da esse pochi milioni. Egli viene così a dichiarare implicitamente che disapprova la vendita del materiale mobile alle Società, giacchè questa non poteva stipularsi se non a patto ch'esse possedessero il capitale, per cui appunto sonosi difatti impegnate. Disconosce insieme la convenienza che le Società siano proprietarie del materiale.

Ora la nostra sorpresa proviene da ciò che egli stesso, negli articoli 2 e 3 del progetto di massima, aveva invece stabilito che le Società acquistassero la proprietà del materiale tutto. E nella sua Relazione aveva scritto: « L'on. Commissione d'inchiesta ha ampiamente svolto le « considerazioni che consigliano di obbligare gli « esercenti delle linee di proprietà dello Stato « ad avere materiale proprio, in modo da acquistare un carattere che meno si allontani « da quello di un vero concessionario, e da avere maggior interesse ad una buona manutenzione. Non occorre che il Governo aggiunga altro per giustificare se egli in ciò si attiene ai suggerimenti di quella autorevole « Giunta. »

Già la natura e l'entità stessa dei contratti pare a noi che richieggano per sè il vincolo di un capitale considerevole, valendo questo come uno dei primi indizii che si ha da fare con contraenti serii; laddove con Società, che non vi avessero impegnati interessi gravi, mancherebbe loro il principale ritegno del lasciar andare le cose, qualora volgessero poco bene; mancherebbe allo Stato una sufficiente garanzia pei danni che venisse a soffrirne.

— E le nuove dichiarazioni dell'on. Baccarini potranno parere ancora meno opportune perchè, venendo dopo le proposte delle Case inglesi, le quali si offrirono principalmente a fare l'esercizio per conto del Governo e senza l'acquisto del materiale, sembrano indirettamente appoggiarle. Talchè questa circostanza congiunta colla manifesta contraddizione sopra notata, lascierà credere facilmente che ricorrasi a questi attacchi come spediente d'una lotta di partito.

In problema così importante questo non deve avvenire. Noi abbiamo ripetutamente raccomandata la discussione completa, ma serena. V'insistiamo ancora.

Le Convenzioni ferroviarie
Quel che hanno di buono.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Abbiamo esposto le nostre preferenze per l'esercizio governativo. Passando all'esame delle Convenzioni, dobbiamo lealmente riconoscere che alcune delle precauzioni adottate dal Ministero attenueranno in parte gl'inconvenienti dell'esercizio privato.

Cos'è che al pubblico importa, innanzi tutto di assicurare?

È l'eguaglianza di trattamento all'interno; la difesa degl'interessi dell'esportazione; la guerra, non alla giusta, ma alla capziosa concorrenza dell'estero; la bontà del servizio; e la tenuità, la chiarezza e la stabilità delle tariffe.

Tutti questi elementi sono essenziali allo sviluppo delle industrie paesane e d'esportazione.

Ora bisogna riconoscere che l'eguaglianza di tattamento all'interno, in teoria almeno, è sanzionata nella uniformità delle basi della tariffa generale: — la difesa degl'interessi dell'esportazione è cercata, se non raggiunta, nel le tariffe differenziali, a zone di distanza con tariffa uniformemente decrescente; — la guerra alla capziosa concorrenza dell'estero è resa [illegible] dalla facoltà che il Governo ha voluto [illegible]varsi di modificare le tariffe nei casi, in [illegible] si rendesse assolutamente necessario di difendere gl'interessi nazionali dai provvedimenti che a loro danno prendessero i paesi esteri. Infatti, la facoltà di ordinare riduzioni di tariffe, *anche dissenzienti le Società interessate*, salvo a compensarle del danno effettivamente subìto, è una provvida misura, che non lede alcun sano principio di economia politica, e che può risparmiare gravi iatture al paese. È la sola misura che ci permetta di sperare che cesseranno le attuali anomalie di deviazioni delle correnti commerciali dalle loro vie naturali.

La bontà del servizio, altro degli obbiettivi che stanno al sommo delle aspirazioni del pubblico, dev'essere la risultante di tanti fattori, che qui non si possono nemmeno sommariamente accennare. In quanto essa possa ancora dipendere dallo Stato, questo ha cercato di guarentirla, fra l'altro, riservandosi la facoltà di determinare il numero dei treni e degli orarii, prescrivendo disposizioni per il personale, le vie ed il materiale, ordinando ispettorati e simili.

L'esercizio di tutte queste facoltà riescirà fatalmente monco e difettoso: esercitarle all'infuori d'ogni influenza politica e parlamentare, sarebbe davvero miracoloso. Già ora ne vediamo cattive applicazioni, in casa e fuori; e temiamo di peggio domani, quando il Governo dovrà subire le influenze raddoppiate della politica, e delle Società, strette fra loro in alleanza potente e invincibile. La resistenza che presentano in tutti gli Stati le Compagnie ferroviarie che sanno essere fortemente rappresentate nei Parlamenti non ci lascia grandi illusioni.

Finalmente la chiarezza, la tenuità e la stabilità delle tariffe, fattori sommi dello sviluppo delle industrie, dei traffici interni ed internazionali, sono in queste Convenzioni discretamente avvicinate, se non raggiunte.

Oggi le tariffe sono una materia caotica in perpetuo sobbollimento. Montagne di circolari, sovrapposte a volumi di tabelle e di regolamenti, non permettono che a pochi iniziati di sapere cosa fu ieri, cosa sia oggi, quel che sarà domani, la tariffa ferroviaria italiana; e sono assai frequenti gli esempii delle più disparate interpretazioni nella sua applicazione.

D'ora innanzi la stabilità delle tariffe sarà più concreta ed evidente; poichè i limiti massimi delle tariffe generali devono essere stabiliti per legge, e non possono essere aumentati se non per legge. Le tariffe speciali, che sono di loro natura alquanto più mutevoli, saranno modificate per Decreto Reale. Se con ciò non è chiuso il varco ad ogni oscillazione, e più ancora ad ogni favore od irregolarità, si chiude almeno l'era attuale, che può ben classificarsi l'era dell'anarchia e della confusione.

La mitigazione nelle tariffe è ottenuta per tre vie diverse:

perchè per molte categorie si è attuato effettivamente un ribasso;

perchè nei trasporti cumulativi si farà la somma dei chilometri effettivamente percorsi per l'applicazione delle tasse graduali;

e finalmente perchè coll'introduzione delle zone di distanza, a tariffa decrescente, quanto più lungo sarà il percorso, tanto minore sarà la tassa *unitaria* da pagare.

Così non accadrà più, come ora, per esempio, che gli zuccheri greggi di Breslavia o di Boemia paghino meno andando a Sampierdarena, che fermandosi accanto alla frontiera a San Martino di Verona; anomalia non unica, nè rara, in questo gazzabuglio di tariffe differenziali e di strategia ferroviaria che da tanto tempo ci danneggia.

Tutte queste provvidenze, unite a quelle della divisione longitudinale delle reti, e delle disposizioni speciali per valersi nel miglior modo possibile delle ferrovie in tempo di guerra, attenuano in parte i danni dell'abbandono dell'esercizio governativo; ma richiedono un Governo forte, continuamente vigilante e sempre pronto all'azione ed al riparo, col concorso, senza il concorso, o contro il volere delle stesse Società concessionarie. — Tutte contingenze codeste difficili ad avverarsi, ma che noi speriamo ancora possibili, purchè il Governo e il Parlamento emendino queste Convenzioni in ciò che hanno di particolarmente difettoso, relativamente a queste evenienze.

A proposito del processo Misdea.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Un'osservazione importantissima è quella a cui accennava uno di questi giorni l'egregio nostro corrispondente di Napoli, e trae origine dal fatto stesso che ha condotto il Misdea davanti al Tribunale. Come mai — s'è detto — il Misdea ha potuto compiere la strage di parecchi suoi compagni, senza che per più di mezz'ora non si sia visto apparire per contrapposto un atto a difesa, risoluto al pari del suo? E i più hanno voluto vedere in ciò l'influenza deleteria di quelle esitazioni, che tutte le Autorità mostrano quando si ha a prendere una risoluzione che implica una responsabilità appena più che mediocre. Vedete si dice — chi mai vorrà assumersi il peso di tali responsabilità, quando non è sicuro che l'aver compiuto il suo dovere è una garanzia per lui; anzi può a ragione dubitare che l'averlo compiuto gli può essere attribuito a colpa?

Una somigliante osservazione noi l'abbiamo fatta più volte a proposito delle esitazioni, che, in più d'un caso e in varii luoghi e in diverse occasioni, hanno mostrato le Autorità civili. È uno dei segni più gravi, che, a nostro giudizio, si possono additare per constatare la fiacchezza e il turbamento d'un Governo e d'una Società. Ma non abbiamo mai avuto occasione di constatarlo nell'esercito; e s'intende quanto più grave assai sarebbe se si avesse a constatare in esso. L'osservazione non è stata fatta da noi, ma dai soldati stessi, a quanto ci si assicura; e se fosse vera, meriterebbe tutta l'attenzione del ministro della guerra, degli ufficiali superiori; poichè le conseguenze s'allargano ben più, e riflettono tutto quel complesso di abitudini, di pensieri e di sentimenti che devono più che mai essere vivi e presenti negli eserciti attuali, i quali esigono, appunto per la loro vasta compagine, che le responsabilità, che le iniziative si moltiplichino e trovino sempre animi pronti e risoluti ad assumerle intere.

—

Il *Piccolo* di Napoli scrive sullo stesso argomento:

« Se noi gettiamo uno sguardo sulla legge del reclutamento, la troveremo forse la causa. Essa stabilisce che vanno soggetti alla leva anche quei delinquenti che hanno scontato la loro pena. Costoro vengono incorporati nell'esercito dove si confondono cogl'immuni da qualunque condanna. È egli possibile che nel corpo sano delle nostre milizie non portino il germe della corruzione? E portatovi una volta, è presumibile che se ne possa impedire lo sviluppo e la propagazione? Il processo Misdea serve ad avvalorare in qualche modo la nostra opinione. Costui, prima di entrare nella milizia, aveva, giusta la sua fede criminale, dato prova delle sue malvagie tendenze, ed era stato perciò più volte ammonito.

« Come dunque pretendere che, entrato nell'esercito, sarebbesi corretto ed avrebbe dato ai suoi compagni esempio di disciplina? Ci duole il dirlo; in ciò il Governo borbonico, di esecrata memoria per molti rispetti, si mostrò nella sua legge di reclutamento ben più cauto e previdente de' nostri reggitori. Esso pure raccoglieva milizia fra quelli che avevano scontato la pena per delitti comuni; ma ne formava un corpo a parte, e lo sottoponeva a più rigorosa disciplina. »

—

L'*Arena* scrive:

« Dietro Misdea si alzano minacciosi sette cadaveri di giovani baldi e generosi, e dinanzi a loro, sette madri piangono desolate.

« Non domandano la morte del colpevole. Domandano giustizia. E la giustizia in questo caso segna il patibolo.

« Largo alla giustizia! »

—

Quando i psichiatri nei processi criminali adducono gli argomenti della follia, questi sono spesso tali che ciascuno di noi può con terrore osservare che potrebbe essere dichiarato pazzo anche lui. Questa scienza è molto incerta se non sa addurre che indizii così discutibili. Ma ciò che è più tristamente degno di nota, è la simpatia che per i delinquenti, ai quali i psichiatri si sforzano dar nota di pazzia, mostrano certi giornali. Mentre l'*Adige* di Verona ha un telegramma nel quale è detto che il condannato Misdea, alla lettura della sentenza alla fucilazione parve « prostrato », altri giornali s'affrettano a notare ch'egli ascoltò la sentenza con altera indifferenza, e in un dispaccio del *Secolo* è notato, ch'ei fissò sui suoi giudici i suoi occhi « *intelligenti e vivaci.* » Eppure lo vogliono pazzo! Anche l'intelligenza pare divenuta sintomo di pazzia per coloro che negano la libertà umana. La libertà umana può esser negata da pensatori isolati, ma è ammessa dalla legge e i giudici non possono discuterla.

—

Misdea sarà graziato?

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Si farà la grazia al soldato Misdea, condannato alla fucilazione? Si comincia a susurrare di sì, per i soliti riguardi al Mancini, che si afferma non potrebbe rimanere ministro se si fucilasse il Misdea (!).

Ma, d'altra parte, si crede che il ministro Ferrero non si piegherà, essendo impegnato il principio della disciplina militare, in sommo grado.

Un elogio all'Italia.

Il *Diritto* scrive:

L'ultimo fascicolo del *Banker's Magazine*, uno dei più autorevoli organi finanziarii di Londra, contiene un diligente studio sul progetto di legge italiano pel riordinamento degl'Istituti di emissione.

Siamo lieti di riprodurre la seguente conclusione, la quale fa altamente onore alla scienza ed all'Amministrazione italiana, e concorda con quanto abbiamo noi pure dichiarato:

« Il progetto di legge per sè stesso — così conchiude il *Banker's Magazine* — ed i documenti che lo accompagnano, dimostrano indagini diligenti ed alta competenza finanziaria. L'Italia, durante il medio-evo, aprì la « via nel progresso dei metodi, con i quali si « amministrano con successo le intraprese finanziarie; ed il modo, in cui furono studiati i « problemi che ora sono sotto esame, mostra « che il paese possiede ancora, in cose d'affari, « il suo antico vigore. »

ITALIA

L'on. Costa e i radicali.

Scrivono da Ravenna 24 alla *Perseveranza*:

Qui fra i radicali son messe all'ordine del giorno le dimissioni dell'on. Costa. Già, come altra volta vi scrissi, in Romagna, ma più in ispecie da noi, si è impegnata una certa lotta fra *costiani* e *malatestiani*. Il partito dell'onorevole Costa vorrebb'essere *evoluzionista*, quello di Malatesta *anarchico rivoluzionario* nel vero senso della parola. Quindi dissidio fra *costiani* e *malatestiani*, perchè non si comprendono nè nei mezzi di propaganda, nè nelle linee generali di un programma comune. Ma il dissidio sul programma si estende fino alle persone. I *malatestiani* dicono: Se l'on. Costa compendia il programma *evoluzionista socialista*, combattiamolo; o egli viene con noi, o si schiera contro di noi, o si fa socialista anarchico, come noi lo desideriamo e vogliamo, o rimane alla testa di un gruppo di socialisti non meno borghesi che gli altri borghesi in genere. Ma intanto l'idolo dei socialisti romagnoli oramai non è più l'on. Costa; il suo posto sarà fra breve occupato da Amilcare Cipriani. Il galeotto di Portolongone è il nome che meglio corre sulle labbra dei socialisti, i quali sono ora intenti a studiare il modo di rifarsi dell'insuccesso di Brescia. Cipriani, dicono molti socialisti, dev'essere eletto deputato; l'Italia deve fare per Cipriani ciò che la Francia fece per Blanqui: eleggerlo, eleggerlo sempre, fino a che le aule della giustizia gli si apriranno una seconda volta per rifare il processo e riudire le sue difese.

Ma il terreno più adatto all'elezione di Cipriani, dicono sempre i socialisti, è Ravenna; quivi sta il grosso delle forze socialiste e repubblicane; quivi gli elettori apersero i battenti di Montecitorio a Costa e a Bertani. Dunque l'onorevole Costa si dimetta, ceda il posto al colonnello della Comune, e si adoperi per la sua elezione, se ad elezioni generali vuol vedere uscire di nuovo il suo nome dall'urna politica. La proposta è partita dai socialisti di Forlimpopoli, appoggiata con calore dai socialisti di Forlì e Faenza, e combattuta senza successo dai socialisti di Cesena. Io non so se i fautori di Cipriani giungeranno a spuntarla, ma vi hanno molte probabilità, quantunque l'on. Costa ci tenga ad essere deputato, e ci tengano a lor volta i suoi amici che lo sia, perchè così è più libero nella sua azione di propaganda e ne' suoi atti; ma, se dovessero riuscire nel loro intento, le cose si faranno molto meno liscie di quello che appaia a bella prima.

Ammettiamo (come lo si dovrà ammettere) che l'on. Costa si dimetta per essere portato in sua vece Amilcare Cipriani; quale atteggiamento prenderanno i costituzionali di fronte ai radicali? Contrapporranno un candidato a Cipriani; nel qual caso, quale sarà il contegno che terranno i radicali? Ricorreranno questi a mezzi leciti e illeciti, a qualche colpo audace, alle intimidazioni, pur di riuscire? Un'astensione per parte dei costituzionali vorrebbe dire un suicidio. Ma, dato che i costituzionali portino un candidato proprio, a qual gradazione politica dovrà appartenere costui? Alla Maggioranza o alla Pentarchia? Alla Pentarchia no, perchè assicuratevi pure che, quantunque Baccarini sia uno dei cinque, questa pianta non è giunta a mettere radice da noi. Ma quale sarà in tal caso il contegno dei pentarchi? Quantunque le idee della Pentarchia siano abbastanza chiare, e la stampa abbia in questi ultimi giorni strappato il velo che le copriva, pure voglio farvi una confessione, che non è priva di un certo valore. L'altro giorno, trovandomi con un romagnolo, un tale che, se non è un *gros bonnet* della Pentarchia, pure bazzica alle volte coi magnati pentarchici per avere un figlio che serve di colonna all'ex ministro dei lavori pubblici, e perchè esso anche coprì un posto importante al Ministero all'epoca del Ministero Cairoli (di non troppo felice memoria), questo tale mi diceva con serafica compostezza: « La Pentarchia nelle lotte politiche non deve badare alla qualità degli alleati, siano essi repubblicani e magari socialisti; essa deve servirsi di tutti i mezzi per combattere

Depretis nei suoi atti, nei suoi fautori e nei suoi candidati. Questa è la parola d' ordine che noi abbiamo, e a cui ci atterremo senza riserve. Vi siete voi alleati ai moderati per vincerci; ci alleeremo noi ai radicali per vincervi. Dove non è possibile un candidato nostro di fronte ad un ministeriale, faremo possibile un radicale, facendo ricadere la colpa su Depretis di questo sistema, che pure non si deve disconoscere pericoloso per le istituzioni. » Ma debbo aggiungere un altro fatto, ed è, che quei repubblicani che si astennero (e nel nostro Comune ve ne furono parecchi) nelle elezioni generali e nella lotta impegnatasi di poi fra Pasolini e Venturini, nel caso della candidatura Cipriani seranno incitati ad accorrere tutti nelle urne.

Altro non v' ha di nuovo; e riguardo a pubblica sicurezza si va ottimamente.

FRANCIA

Clémenceau e Lafont giudici giudicabili.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Domenica è stata tenuta a Parigi una di quelle adunanze saporite, di cui non gustavamo da un pezzo. Era un' adunanza elettorale. Il gran pontefice dell' estrema sinistra, il dott. Clémenceau, e il suo accolito Lafont, dovevano render conto del loro operato come deputati ai loro elettori, raccolti nel Circo Fernando.

Il Circo era stipato un' ora prima che cominciasse l' adunanza. Delle tremila e più persone pigiate un po' dappertutto, un cinque sesti erano partigiani del Clémenceau; il sesto erano anarchici, gente, per la quale far dal chiasso è adempiere il dovere per cui essa è stata creata e messa al mondo.

Il chiasso comincia colla costituzione dell' ufficio di presidenza: *Bouty;* gridano gli anarchici — *Labordère!* urlano forte anch' essi i clemencisti. Labordère è eletto. Ma esser presidente è un conto, farsi sentire è un altro, in una assemblea, dove si trovano cinquecento gargane anarchiche.

— Se mi permetteste di parlare — dice l'ex maggiore, che crede di aver salvato la patria — vi direi perchè io sia qui.

Ma gli anarchici non vogliono sapere di lasciar presiedere l' adunanza da un senatore.

I clemencisti si degnano venire a patti con la minoranza; sottopongono Labordère alla rielezione. Infatti, egli è rieletto presidente. Ma a nulla giova; per un' altra ora il frastuono seguita alla più bella. Finalmente, anche la gola degli anarchisti si stancano. È in grazia di questa stanchezza e del caldo, che Clémenceau può mettersi a parlare. Egli sale alla tribuna sorridendo.

E parla e parla; si cura del suo mandato non pure gran cosa; invece dice ira di Dio del Ministero.

— Io — continua — potrei prendere i discorsi da me pronunziati alla Camera, e cercare di dimostrare che sono assolutamente qualche cosa di bello. Non lo farò. Preferisco di dimostrarvi come noi viviamo in una Repubblica, che non è Repubblica.

E giù botte a Ferry.

L' oratore mette in canzonatura o biasima le leggi presentate dal Governo, perfino le misure restrittive prese in occasione del « ridicolo manifesto » del Principe Napoleone. Sferza gli opportunisti e rammenta il discorso del loro corifeo Spuller in favore del mantenimento dell' ambasciata presso il Papa.

— Ma è il resoconto del mandato degli altri, quello che fate — esclama un cittadino.

L' oratore si degna appena di risoondere. Tira avanti mostrando questo scandalo: il Ferry, che tiene al Vescovo di Périgueux il noto linguaggio, e si tira addosso una smentita del Vescovo, il quale nega aver detto che il suo clero sia repubblicano.

La revisione, secondo Clémenceau, è fatta non già nell' interesse repubblicano, ma contro questo interesse. Parla della politica all' estero, del Tonchino, del Madagascar, e dimostra che il commercio di esportazione delle colonie francesi è diminuito di metà da dieci anni.

In Algeria, per un francese, ci sono ottanta forestieri, e mentre Ferry scialacqua milioni, non volle spendere un soldo di più pei maestri. E poi le campagne della Francia all' estero le hanno alienato le simpatie dell' Europa.... Si è costretti a prender a prestito 250,000 milioni all' anno. Si va alla bancarotta.

— Si brucia il libro del debito pubblico! — esclama una voce.

L' oratore dice che il denaro si ha da prendere là dov' è; sulle rendite o sulle eredità.

— E vedete che razza di rimedio si propone! — esclama il deputato di Montmartre, dando una scrollata di spalle. — Il Governo sta per stabilire una imposta sulla farina e sulla carne....

— Sì, f.... per terra! — tuona una voce.

L' oratore parla della lotta delle classi e della persecuzione contro i socialisti e democratici, del dispotismo del Governo.

— Quanto a organizzare la lotta di classi in questo paese dopo la rivoluzione francese, vi ci sfido. *(Applausi e interruzioni.)* Voi siete il numero e avete il diritto politico; potete domare la borghesia che vi opprime....

Una voce. — Tutti i deputati tradiscono!

— L' emancipazione dei lavori — conclude Clémenceau — non verrà da una scuola, nè da un uomo politico, nè da un uomo di Stato; essi non la dovranno che alla loro dignità, a loro stessi.

I duemila e cinquecento clemencisti applaudiscono fragorosamente questa perorazione.

Ma quando vuol parlare il deputato Lafont, tutti i suoi sforzi disperati s' infrangono nel vociare della folla. Egli sale sulle furie.

— Cittadino Petit — grida a un elettore — voi siete arrabbiato. Vi farò mandare al professore Pasteur.

Gli si domanda perchè egli abbia tardato tanto a render conto del suo mandato.

L' oratore s' impappina. Al momento — soggiunge — in cui quattordici armate....

E non va avanti.

— Volete un dizionario del Larousse? — gli si domanda.

È troppo. Lafont perde la pazienza.

— Poichè cinquecento strilloni vogliono impedirmi di parlare — egli esclama — non abuserò della pazienza degli altri. Questi sanno che ho adempiuto scrupolosamente il mio mandato.

E va a sedere.

Lafont è applaudito lo stesso, forse perchè ha risparmiato un discorso. Si deve concludere con la votazione di un ordine del giorno. E qui ricomincia il baccano. Basta dire che parlano fino a tre oratori alla volta. Finalmente, votasi un ordine del giorno, il quale dice su per giù che gli elettori del 18.° circondario sono contenti dei loro deputati, e che questi seguitano a godere della loro fiducia.

E questo è quanto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 maggio

Banchetto di beneficenza. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Essendo stato presentato un numero rilevante di domande per ammissione al banchetto di beneficenza, il Comitato deliberò di eseguire alcune indagini onde provvedere alla scelta migliore, e ciò richiedendo qualche tempo, fu giuocoforza rinviare il banchetto al 15 giugno p. v.

Il Comitato prega codesta on. Redazione di voler ciò portare a pubblica notizia aggiungendo che le oblazioni continueranno ad essere raccolte presso le Redazioni della *Gazzetta di Venezia* e della *Venezia*, e direttamente dal Comitato.

— Quarta lista di offerte:

Bar. Treves dei Bonfili, ital. L. 30 — Ravenna Giuseppe Alberto, 5 — Zardinoni Francesco, 5 — Fratelli Millin, 5 — Toso Angelo, 5 — Rizzi Nicolò, 5 — Bassi Giuseppe, 5 — Florio G. B., 5 — Tomicich fratelli, 5 — Tornielli co. Alessandro, 5 — Pazienti Francesco, 5 — Riporto liste precedenti, 662 — Totale L. 742.

Festa patriotica in Murano. — Rammentiamo che lunedì, al tocco, nella sala del Palazzo municipale in Murano, avrà luogo la cerimonia della inaugurazione dei ritratti in mosaico di Giuseppe Garibaldi e di Camillo Cavour.

Validità dei biglietti di andata e ritorno per la festa nazionale dello Statuto. — La Società delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che di conformità a deliberazione del Consiglio d' amministrazione di queste strade ferrate, si previene il pubblico che, in occasione della prossima festa nazionale, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 31 corrente mese e 1.° giugno p. v., tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie romane e laghi Maggiore e di Como, saranno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del successivo giorno 3.

NB. — Nel caso che per istraordinaria affluenza di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto di cui fosse in possesso, non gli sarà corrisposto verun rimborso.

Vetreria veneziana. — Quando, per debito cittadino, volemmo nella nostra nota 17 maggio scolpare gli azionisti veneziani dalla ingiusta accusa di essere stati essi la causa della liquidazione della Vetreria, noi eravamo sicuri sull' esattezza dei fatti seguenti:

I. Che alcuni azionisti inglesi, con nobile iniziativa avevano solennemente promesso di partecipare per 100,000 lire alla soscrizione pel nuovo capitale, a condizione però che la somma totale da sottoscriversi fosse 500,000 e non 350,000 come l' assemblea degli azionisti del 27 febbraio di quest' anno si era limitata a domandare.

II. Che gli amministratori, onde conformarsi a questa condizione, indissero un' altra assemblea pel 16 aprile, per dare così tempo alla Commissione nominata dall'assemblea precedente di completare la detta somma di 500,000, e per le nuove deliberazioni a prendere, nel caso che detta somma fosse raggiunta. (Ordine del giorno per l' adunanza 16 aprile, capitolo 2.°).

III. Che mentre progredivano felicemente le trattative della Commissione per raccogliere le firme, gli azionisti inglesi, invece di aspettare il giorno 16 e vedere se la condizione da loro prescritta delle 500,000 lire fosse in quel dì realizzata, ritirarono il loro impegno; e per quante istanze venissero loro fatte, non vollero più consentire ad autorizzare che si sottoscrivesse per loro le promesse 100,000 lire.

IV. Che dinanzi all'assemblea del 16, la Commissione dichiarò aver raggiunto le 500,000 lire, comprese le 100,000 degl' inglesi, meno soltanto 32,000 lire, le quali alcuni azionisti ivi presenti proponevano di coprire seduta stante.

V. Che questo completamento delle 32,000 lire non ebbe più effetto, in seguito alla dichiarazione di chi, parlando a nome dei signori inglesi, si trovò, suo malgrado, costretto a non permettere che si ritenessero sottoscritte per conto loro le 100,000 lire, considerandosi essi sciolti da ogni impegno.

Queste cose noi sapevamo, e risultano, d' altronde, dal verbale; nè noi intendiamo ora entrare nei motivi, o fare apprezzamenti dei fatti, ma solo constatarli; e questi non possono essere alterati dalla comunicazione che quei signori hanno creduto opporre alla nostra nota del 17 maggio.

Potremmo rilevare, ma sempre in via di fatto, che i varii cambiamenti operatisi nel fissare il capitale da sottoscrivere non provennero dagli amministratori, ma dagli azionisti che li votarono; come non è esatto affermare che causa della mancata fiducia per parte degli azionisti inglesi fosse l' esempio dato di poca fiducia per parte degli azionisti veneziani, se tra questi vi furono chi sottoscrisse per L. 75,000, per 50,000, 25,000 e via discorrendo.

Ma dove l' errore spicca più forte è nella affermazione..... « *che mancando ancora la somma di 32,000 lire per completare le 400,000 dei veneziani, gli azionisti inglesi si dichiararono quindi sciolti da ogni impegno* »...... Come ciò? se questo svincolo da ogni impegno fu di molti giorni anteriore al 16 aprile, ossia al giorno in cui si verificò la mancanza delle 32,000 lire? Potevano esser profeti gli azionisti inglesi? In questa affermazione si porta come conseguenza posteriore di un fatto ciò, che avvenne prima del fatto, e si confonde la causa coll' effetto.

Quanto ai commenti sulla direzione finanziaria lasciamoli in disparte, poichè del senno del poi son piene le fosse, e vi ha taluno fra i firmatarii di questo comunicato, che non dovrebbe certo gittare la prima pietra.

Per la scarsità del capitale di fondazione, se colpa vi fu, l' ebbero tutti, meno che il bar. Franchetti.

Ateneo veneto. — Iersera, il giovane architetto Giacomo Boni fece la sua prima lettura — che chiameremo preparatoria — e che valse a dare un' idea generale delle opere di Ruskin, insigne e notissimo scrittore inglese di cose d' arte.

Dopo un opportuno esordio il conferenziere disse:

« Finita la lettura di alcune opere del Ruskin, mi trovai con una certa quantità di note e traduzioni, alcune letterali, che davano l' idea dei principii svolti nel *Seven lamps*, i quali, confrontati con altre opere dello stesso autore, e serbando loro lo stesso ordine, disposi come leggi dell' architettura.

« Queste leggi apprese dallo scrittore di genio, mi fecero guardare con un nuovo sentimento le opere dell' uomo, e risentire il valore del tributo portato dalle nazioni moderne alla filosofia dell' arte. Possano esse, anche tradotte, e disadorne della magnificenza dello stile originale, ritenendo la grandezza dei loro principii e la sincerità nell' esporl, possano queste leggi

Il conferenziere poscia dice che le emozioni prodotte dall' architettura sono dal Ruskin distinte in quattro classi. Eccole:

« 1. *Ammirazione sentimentale*, ch' egli, in forma concreta, accenna essere quella specie di sensazione, la quale si prova entrando in una cattedrale al lume delle torcie, ascoltando il canto dei coristi nascosti, visitando le ruine di un castello al chiaro di luna, od in ogni tempo qualunque edificio che richiami alla mente ricordi interessanti e purchè ciò accada diremmo quasi nella penombra.

« 2. *Ammirazione orgogliosa*, come a dire il diletto che la gente mondana prende in edificii vasti e completi, per l' importanza che tali edificii conferiscono ad essi quali possessori ed ammiratori.

« 3. *Ammirazione lavoratrice*, o diletto di osservare una costruzione buona e diligente. Questa emozione inchiude in sè il germe del buon gusto, vale a dire un apprezzamento di proporzione, di linee, di masse, di modanature.

« 4. *Ammirazione artistica e razionale*, che non è altro se non diletto nello intendere la scultura e la pittura dei muri, fregii, ecc. »

Quindi il valente conferenziere accennò ad alcuni principi di Ruskin sull' architettura; distinse con mirabile precisione la costruzione dall' architettura; parlò del gusto, della decorazione architettonica che il Ruskin vuole piuttosto incompleta ma bella, se i quattrini del committente non bastano a completarla, che completa e brutta. Non potete decorare il tutto, — dice il Ruskin — ebbene, decorate solo una parte, ma bene.

Questo il sunto della Conferenza che servì a preparare assai bene il pubblico a quelle ben promettenti che il Boni darà nel prossimo autunno.

Fino da questa prima conferenza è apparso subito come il Boni sia, e giustamente, entusiasta del dottissimo Inglese; come egli sia padrone di tutte le di lui opere, che sa, per così dire, a memoria, e sulle quali non cessa mai dal meditare. Il Boni è quindi ben meritevole dell' affetto che il Ruskin gli dimostra affidandogli le opere sue dinanzi alle quali i più sommi nell' arte trovano il loro codice.

Il conferenziere fu vivamente applaudito dal colto uditorio nel quale vi erano persone intelligentissime in fatto d' arte e di elevato ingegno.

Strenna di primavera. — È questo il titolo di un elegantissimo libro stampato coi tipi dell' antica tipografia Cordella.

È compilato (come dice il frontispizio) da una Società di giovani veneziani, ed arricchito di alcune poesie inedite di G. Zanella, Gio. Rizzi, E. Fuà-Fusinato ed altri; e poichè il libro ha « la semplice e buona intenzione di richiamare all' affetto *dei lettori* e serbare più a lungo, se è possibile, la ricordanza di usi, costumi, abitudini e glorie nostre, ma senza inutili rancori, senza tardi rimpianti, nè lugubri profezie », noi gli auguriamo ogni buona fortuna.

Distinzione meritata. — Il signor Antonio Teardo, ufficiale dei pompieri, riceverà domani la menzione onorevole per la sua coraggiosa condotta nell' incendio avvenuto nel mese di luglio p. p. nell' Isola di San Lazzaro. È noto che allora il signor Teardo, nella foga di mettere riparo al disastro, e dimenticando al nobile fine persino sè stesso, riportò una contusione che lo addolorò tanto. La distinzione che sta per ricevere il Teardo è quindi ben nobilmente guadagnata.

Banca Veneta. — La succursale [illegible] dova della *Banca Veneta* ha ottenuto la Rappresentanza per la città e Provincia del Banco di Napoli.

Bavaresi in viaggio. — Telegrafano da Monaco 30 alla *Perseveranza*:

Questa sera parte un treno separato via Brennero, per Venezia e Torino, il quale conduce alcune centinaia di persone per visitare l' Esposizione, Venezia e Milano.

Scherma. — Il forte mancino Rinaldi, maestro di scherma di Bari, premiato ora al Torneo di Torino, darà domenica, 1.° giugno, alle ore 1 pom., nella sala Bellussi, gentilmente concessa, un trattenimento dell' arte sua.

L' esimio artista prega gli amatori di cose cavalleresche, ad intervenire, e si lusinga che il pubblico intelligente accorrerà numeroso domani al geniale convegno.

Fresco sul Canal Grande. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 1.° giugno, dalle ore 7 1/2 alle 10, sulla galleggiante:

1. Franci. Marcia *Gioite o popoli*. — 2. Sternn. Mazurka *Damen Wahl*. — 3. Verdi. Brindisi nell' opera *Macbeth*. — 4. Thomas. Sinfonia nell' opera *Mignon*. — 5. Meyerbeer. Finale 1.° nell' opera *Roberto il Diavolo*. — 6. Marenco. Preludio e introduzione nel ballo *Day-Sin*. — 7. De Suppè. Pot pourri sull' opera *Donna Juanita*. — 8. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino*. — 9. Bellini. Quintetto nell' opera *La Sonnambula*. — 10. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 1.° giugno, dalle ore 10 alle 11 1/2:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *Nabucco*. — 3. Rossini. Cavatina nell' opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 4. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell' opera *L' Africana*. — 5. Mercadante. Finale 2.° nell' opera *La Solitaria delle Asturie*. — 6. Strauss. Polka *Bijoux*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 30.

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.15.

Comunicasi una lettera del ministro della guerra che dice che la Commissione per l' esecuzione della legge del 4 dicembre 1872 deliberò non poter prendere in considerazione la petizione di Lione Liuzzi, rinviata dalla Camera al ministro della guerra.

Leggesi l' invito del sindaco d' Asti, per la rappresentanza della Camera all' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele che avrà luogo l' 8 giugno.

Delegansi i deputati del secondo Collegio di Alessandria.

Convalidasi l' elezione di Martini Ferdinando nel Collegio di Lucca.

Roux svolge un' interrogazione sulle condizioni finanziarie del Monte pensioni se il Governo intenda di mantenere o modificare il Regolamento emanato con R. Decreto 7 giugno 1883 per meglio informarlo alla legge sul Monte pensioni. Prega che si accertino le condizioni dei Comuni, acciocchè possano poi presentarsi i provvedimenti atti a mettere in grado il Monte pensioni di sodisfare ai bisogni dei maestri inscritti. Domanda se il contributo dei Comuni per le Scuole facoltative vada in aumento del fondo pensioni.

Coppino risponde che il direttore del Monte pensioni, dubitando che il Monte pensioni non possa veramente sodisfare a tutte le promesse al fine del 1889 quando la legge comincierà ad avere effetto, chiese i dati per fare esatti computi. Frattanto il ministro non crede di prendere provvedimenti. Sarebbe inutile segnare il contributo alle Scuole facoltative pel fondo pensioni perchè dovrebbe dare quel che prenderebbe. Il Regolamento è troppo recente per modificarlo; peraltro lo farà quando lo riconoscerà necessario secondo giustizia.

Roux, replicando ch' egli, senza pregiudicare i maestri, desidera che i Comuni abbiano un margine per provvedere all' istruzione, prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Tegas svolge un' interrogazione al ministro di agricoltura sulle informazioni che vorrà dare alla Camera sulla proposta dell' aumento dei dazii d' importazione sui bovi, montoni e farine dall' Italia in Francia per parte di quel Governo; raccomanda, se ciò avvenisse, che il Ministero adoperi i mezzi per temperarne gli effetti funesti per la nostra agricoltura, e ne suggerisce alcuni. Non metteva conto di traforare il Cenisio per aprire ai nostri prodotti la via, se questa dovesse essere ostruita da dazii.

Grimaldi risponde che finora il Governo francese non presentò alcun progetto di legge; quindi nulla potrebbe affermarsi con certezza circa i suoi intendimenti. La stampa più autorevole francese oppugnò l' aumento dei dazii. Questo è indizio favorevole. Vi fu uno scambio di comunicazioni tra i due Gabinetti; perciò la Camera deve comprendere come a lui s' imponga il dovere della riserva. Fida nel senno ed equanimità del Governo francese.

Tegas ringrazia sodisfatto.

Discutesi la legge dei provvedimenti sulla giurisdizione consolare italiana in Tunisia.

Di Sant' Onofrio giudica questo protocollo come la conseguenza di spiacevoli avvenimenti ed atti che ha importanza soggettiva. Esaminando pertanto la legge dal lato politico, non crede che si abbia ragione d' esserne sodisfatti. Osserva che la politica della pace può essere altrettanto dannosa che quella delle avventure. Lo dimostra percorrendo varii paesi dove altre nazioni hanno il loro dominio od influenza, e senza trovare la bandiera italiana che ad Assab. E pure ivi Giulietti e compagni aspettano ancora che si vendichi il loro sangue. Non riusciremo a far acquistare fede al nome italiano in quei paesi barbari, se non mostrandoci forti. Approverà la legge, confidando che Mancini proverà coi fatti e non colle parole che la sua politica è degna dell' Italia.

Guicciardini approva la legge, ma vorrebbe che le controversie d' indole immobiliare fossero sottratte ai Tribunali indigeni e conferite ai Tribunali francesi.

Brunialti domanda notizie precise sui missionarii cattolici italiani nel Kordofan, che si dicono massacrati, e se è vero che la Francia ne prendesse la protezione. Raccomanda che nella prossima Conferenza il Ministero tuteli efficacemente gl' interessi italiani in Africa.

Di San Giuliano dà le ragioni di questa legge che non sopprime le capitolazioni o le Convenzioni stipulate, ma sospende la sola parte relativa alla giurisdizione consolare. Questa sospensione non pregiudica gl' interessi italiani in Tunisia, danneggiati da ben altre cause, di cui essa non accresce, nè scema la forza o la durata. Essa non impedisce che in attesa della soluzione definitiva, la nostra operosa colonia continui a tener alto il nome d' Italia in una terra ove è fortemente impresso, nè pel variare delle vicende potrà essere cancellato.

Martini Ferdinando giura.

Brin presenta il progetto di legge sulla leva marittima sui nati nel 1874.

Mancini dimostra como ingiuste fossero le accuse di lentezza fatte al Governo nell' accettare la cessazione della giurisdizione consolare come quelle di soverchia precipitazione. Fummo i primi a dare l' assenso in massima e non ultimi a convenire sulle basi dell' accordo. Risolvemmo felicemente il problema, tutelando gl' interessi dei nostri concittadini e riscuotendo l' approvazione delle altre nazioni. Risponde a Sant' Onofrio, che ha qualificato questo affare della campagna diplomatica infelice, perchè il Governo si è rivolto invano ad altri Gabinetti, che tale esternazione è contraria ai fatti, i quali risultano dal *Libro Verde*, di cui legge i documenti. Esamina poi i singolari punti della Convenzione, rilevando i molti vantaggi ottenuti che compensano quella parvenza di autorità cessata colla giurisdizione consolare.

Assicura Indelli che dopo superate non lievi difficoltà, si ottenne che il contenzioso amministrativo passasse ai Tribunali francesi. Così anche passeranno le controversie di indole immobiliare su che del resto verrà emanato un Decreto. Non gli consta che sieno stati trucidati missionari nel Kordofan.

A Sant' Onofrio osserva che il Ministero vuole la pace con dignità, non la pace ad ogni costo, che sarebbe un delitto; quindi respinge l' accusa ed augurasi che non si presenti l'occasione per mostrare quanto sia infondata.

Di Sant' Onofrio insiste nei suoi apprezzamenti, ai quali il *ministro* replica.

Indelli prende atto delle dichiarazioni quanto al contenzioso amministrativo.

Dopo alcune osservazioni di *Guicciardini* e *Di San Giuliano*, approvasi l' articolo unico della legge.

Levasi la seduta alle ore 6 50.

(Agenzia Stefani.)

L' atto di nascita del figlio del Principe Tommaso.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale:*

Ad escludere dubbi privi di qualunque fondamento intorno alla perfetta regolarità, con cui l' Atto di nascita del Principe Ferdinando Umberto, figlio delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, fu ricevuto in Torino da S. E. il Presidente del Senato con l' assistenza, per legge obbligatoria, di S. E. il ministro degli affari esteri, Notaio della Corona, che in tale qualità contemporaneamente lo sottoscrisse, pubblichiamo il testo dell' Atto suddetto, e della lettera, con la quale lo stesso Presidente del Senato accompagnò l' invio della copia autentica di quell' Atto atto al ministro degli affari esteri

A Sua Eccellenza il sig. comm. prof. Pasquale Stanislao Mancini, ministro degli affari esteri — Roma.

Roma, li 28 maggio 1884.

Eccellenza.

Aderendo al desiderio che Vostra Eccellenza me ne ha espresso, Le rimetto, qui acchiusa, copia da me stesso autenticata dell' originale Atto di nascita del Principe Ferdinando, figlio del Duca di Genova, così come è stato da me pubblicamente eretto in Torino, addì 23 aprile scorso, avendolo firmato Vostra Eccellenza, che mi assisteva in qualità di Notaio della Corona, assieme col Principe dichiarante, coi due testimonii e con me stesso, ufficiale dello Stato Civile, e senza la firma di verun' altra persona.

Che se nella pubblicazione del Rendiconto ufficiale degli Atti del Senato a pag. 1174 (Seduta del 4 maggio 1884) il suddetto Atto di nascita apparisce stampato senza la firma di Vostra Eccellenza, in difformità dell' Atto originale, ciò fu l' effetto di una semplice inavvertenza tipografica.

Sono della E. V.

Devotissimo

SEB. TECCHIO, *Presidente del Senato.*

(Segue l' Atto Civile di nascita colle firme del Duca di Genova, Della Rocca, Minghetti, Tecchio e Mancini, *già pubblicato in questa* Gazzetta, *N.* 143.)

Questa copia dell' Atto pubblico di nascita, da me eretto in Torino il ventitrè aprile scorso, è perfettamente conforme all' originale, e come tale viene da me autenticata per ogni effetto di legge.

SEBASTIANO TECCHIO,

Presidente del Senato del Regno.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Il *Fracassa* raccoglie la voce che tra le Società assuntrici e il Governo si stia trattando d' introdurre nelle Convenzioni alcune importanti modificazioni, per le quali si ridurrebbe a vent' anni la durata delle Convenzioni; si aumenterebbe la compartecipazione dello Stato agli utili dell' esercizio; e si aumenterebbero gli oneri e le responsabilità delle Società assuntrici.

La relazione Vigna sul naviglio.

Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*:

La relazione sulla spesa straordinaria di trenta milioni sul bilancio dalla marina approva tutte le proposte di Brin; constata che l' *Italia* e la *Lepanto* costeranno ventiquattro milioni, e le corazzate medie poste nei cantieri da Acton ne costeranno venti invece di diciassette.

Le altre due da porsi in cantiere sono preventivate in ventidue milioni.

Le elezioni amministrative.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

L' *Opinione* disapprova quei giornali e l'Associazione progressista che danno colore partigiano alle elezioni amministrative. Dice ch'è strana la pretesa di avere una dichiarazione scritta dai candidati, di non essere clericali; e, in genere, trova ingiuste tutte le esclusioni « a priori », in ogni senso. — Così si prevede che le scissure fra liberali, su questa questione delle elezioni amministrative, si faranno maggiori.

Dazi d' importazione in Francia.

Telegrafano da Parigi 29 corr. alla *Gazzetta d' Italia:*

Informazioni molto autorevoli assicurano che il Gabinetto Ferry, nella questione dell' aumento dei dazii di entrata sulle farine e sul bestiame, cede più alla pressione della pubblica opinione allarmata per le tristi condizioni dell' agricoltura che a considerazioni finanziarie. Il Gabinetto eviterebbe assai di buon grado un nuovo caso di parere animato da sentimenti ostili verso l' Italia e verso l' Austria Ungheria, che più vanno a soffrire da questo aumento. Mentre considerazioni di politica estera consigliano alla Francia di aumentare a suo riguardo le buone relazioni con queste due Potenze, il Gabinetto Ferry non si sognerebbe nemmeno di far loro cosa anche in apparenza sgradita. Ma le società di agricoltura e di commercio, i grandi proprietarii, le rappresentanze delle Provincie agricole dipingono con così foschi colori le condizioni dell' agricoltura francese, da far temere che, prima o poi, possa essere imposto al Governo un aumento anche maggiore di quello ch' egli dichiara di voler fare per calmare l' effervescenza delle popolazioni agricole.

Ma, come si vede, il Governo temporeggia. Ha dichiarato in principio di volere aumentare i detti dazii: però ancora non ha presentato alcun progetto di legge, e, quel ch'è meglio ancora, non ha per anco fissato la cifra precisa dell' aumento. Tutto, quindi, lascia sperare che se un aumento sarà inevitabile, esso sarà ritardato il più ch' è possibile, e fissato in una cifra anch' essa la meno grave possibile, appunto, per dimostrare che il Governo prende nella dovuta considerazione e tiene nel dovuto conto le legittime rimostranze dell' Austria-Ungheria, dell' Italia e di tutti i paesi, al cui commercio l' aumento di tali dazii potrebbe recare anche una momentanea perturbazione.

La conferenza e la quadruplice alleanza.

Per la storia delle voci che corrono, e facendo notare che la *Gazzetta d' Italia* stessa dà la notizia con riserva, togliamo dallo stesso giornale quanto segue:

« Mentre la Francia e l' Inghilterra sono sul punto d' intendersi, i Gabinetti di Vienna, di Berlino, di Pietroburgo e di Roma si scambiano le loro vedute intorno al programma della conferenza.

« L' abilità della diplomazia ha riconosciuto che, anche accettando alla lettera l' invito dell' Inghilterra, si può discutere il riordinamento dell' Egitto senza uscire dalla questione finanziaria.

« Pare, infatti, al Gabinetto di Vienna che l' Inghilterra non possa impedire ad alcuna Potenza di ricercare nella conferenza le cause della disorganizzazione finanziaria dell' Egitto, le cause della mancanza del danaro per pagare i creditori secondo la legge di liquidazione, ed i provvedimenti che soli possono impedire all' Egitto la bancarotta.

« Ciò premesso, i Gabinetti delle quattro Potenze, Austria, Germania, Russia ed Italia, non sembrano lontani dall' intendersi col proporre all' Inghilterra di rispettare i confini da lei segnati al programma della Conferenza, alla seguente condizione:

« Che le Potenze consentiranno ad una riduzione del debito estero egiziano, purchè, alla sua volta, l' Inghilterra acconsenta:

« 1. Di rimborsare al tesoro egiziano le indennità relative al bombardamento ed alle sue conseguenze;

« 2. Di rimborsare le spese d' occupazione che l' Inghilterra ha fatto pagare all' Egitto, e di pagare, anche per l' avvenire, del proprio le spese dell' occupazione inglese finchè non cessi;

« 3. Di pagare coi fondi del Tesoro inglese, e non col danaro dell' Egitto, gli onorarii dei funzionarii inglesi, che l' Inghilterra tiene in Egitto, e finchè vi li terrà.

« Le quattro Potenze sono concordi nel riconoscere che il Tesoro egiziano potrebbe far fronte ai proprii impegni, se l'Inghilterra non gli facesse pagare le spese della sua politica.

« Le quattro Potenze, finalmente, non sono punto desiderose di trattare la questione egiziana completamente alla Conferenza, se all'Inghilterra non piace, purchè essa assuma intera la responsabilità davanti all'Europa di riorganizzare l'Egitto, di dargli pace, ordine, sicurezza, e d'introdurvi tutte le *riforme* che l'*Europa* deve all'Egitto.

« Se, dopo aver menato quest'opera a buon fine, l'Inghilterra vorrà interrogare le Potenze in una seconda Conferenza, esse saranno pronte per discutervi, se all'avvenire dell'Egitto, se alla soluzione della questione orientale, se all'interesse europeo convenga più il protettorato solo ed esclusivo dell'Inghilterra in Egitto, o il protettorato di tutte le Potenze interessate allo sviluppo ed alla prosperità dell'Egitto.

« Queste informazioni, che, d'altronde, noi diamo con tutta riserva, ci sembrano abbastanza esatte per ritenere che la Conferenza potrebbe riunirsi, e, col programma formulato dall'Inghilterra costringere questa Potenza a dire una volta netta e tonda la politica, ch'essa fa in Egitto, con tanta iattura delle finanze di quel disgraziato paese.

« Sarebbe l'Austria-Ungheria la Potenza, che più nettamente e più apertamente sosterrebbe queste idee, a cui le altre tre Potenze darebbero piena adesione. »

Assemblea delle ferrovie meridionali.

Telegrafano da Firenze 29 alla *Perseveranza*:

Nell'assemblea generale degli azionisti delle ferrovie meridionali, qui oggi tenuta, venne approvato all'unanimità il bilancio d'esercizio dell'anno 1883 e la distribuzione del dividendo assegnato, in ragione di L. 32. 50 per azione. Si approvò pure all'unanimità la Convenzione stipulata col Governo per l'esercizio della Rete adriatica, a condizione che la Rete mediterranea sia contemporaneamente affidata all'industria privata, ed autorizzando il Consiglio ad accettare quelle eventuali modificazioni che potessero essere richieste, purchè non alterino le condizioni economiche o finanziarie del contratto.

Una lettera di Lombroso.

Telegrafano da Roma 29 all'*Adige*:

La *Rassegna* pubblica una lettera del prof. Lombroso, il quale dice: Misdea è epilettico, ma assai pericoloso: epperò la società deve, se non sopprimerlo, sequestrarlo per sempre. *(E non può essere in un manicomio più pericoloso ancora che in carcere, e in carcere non può commettere atti di ferocia?)*

Lombroso aggiunge che non proverebbe nessun ribrezzo per l'estremo supplizio in questo caso, specie se fosse utile alla disciplina militare. Ma gli premerebbe che in tal caso si dichiarasse di *fucilare un pazzo*, in quella stessa maniera che in guerra si fucila *anche un uomo onesto*.

Sin qui il telegramma dell'*Adige*.

Questa testimonianza del prof. Lombroso potrebbe valere qualche cosa, se dai suoi libri non si traesse questa poco consolante conchiusione che tutti coloro che si distinsero nel bene o nel male, illustri od infami, sono pazzi!

Il padre Curci.

Telegrafano da Roma 31 alla *Perseveranza*:

Un decreto della Congregazione dell'Indice condanna il *Vaticano Regio* del padre Curci. Notasi che nel decreto non vi è la formula di sottomissione dell'autore, come si era detto che sarebbe avvenuto. Ciò si attribuisce alla dichiarazione del Curci, pubblicata da alcuni giornali, nella quale egli, annunziando d'avere sottoscritta la sua sottomissione e riprovazione del suo libro, limitava di molto il senso della riprovazione medesima secondo la sua intenzione, ed annunziava la pubblicazione di altro opuscolo.

Un giornalista accusato e dichiarato innocente.

Abbiamo già narrato che un giornalista milanese era stato accusato di furto di gioielli, in danno di due signore spagnuole, e per questo arrestato. Oggi leggiamo nell'*Italia* che la Corte d'appello lo ha rimesso in libertà, pronunciando ordinanza di non luogo a procedere.

Coccapieller.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Ieri, Coccapieller comparve in Pretura per una causa civile, relativa alla sua carrozza di salvamento. Egli si difese vivacemente, impressionando favorevolmente il pubblico e mostrando florida salute ed energia indomita.

Il pretore ordinò una perizia, rinviando la sentenza.

Uscendo Coccapieller e rimontando in carrozza, la folla si schierò su due ale applaudendo e gridando: « Viva Coccapieller! »

È stata presentata al Re una domanda di grazia per Coccapieller. La domanda è firmata da qualche migliaio di persone. Ma la grazia è impossibile, se non la richiedano le parti lese.

Il Principe Vittorio.

Telegrafano da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

Il *Matin* dice che, avendo il Principe Vittorio Napoleone incontrato l'avv. Lachaud a una *soirée*, lo rimproverò per la lettera scritta al *Figaro*, nella quale si dava una mentita a lui.

Gli astanti rimasero impressionati da questa scena.

La pensione, di cui gode il Principe Vittorio non proviene dall'Imperatrice, ma dal Principe Rolando Bonaparte — figlio del Principe Pietro, l'uccisore di Victor Noir — vedovo della Blanc, la quale lo ha lasciato erede della comproprietà del casino di Montecarlo.

Il Principe Rolando gli ha assegnato centomila franchi all'anno, oltre 50,000 franchi per mettere in ordine la casa.

Il Centenario del 1789.

Si ha da Parigi 29 maggio:

Giusta l'*Havas*, il Governo è intenzionato di solennizzare splendidamente il Centenario del 1789. Per quell'anno si disporrebbe a Parigi un'Esposizione mondiale. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 30. — La Commissione per la revisione della Costituzione elesse Legrand presidente, Bastide segretario.

Parigi 30. — L'Arcivescovo di Parigi diresse al clero una lettera contro la conversione d'ogni bene della Propaganda.

Parigi 30. — Il *Temps* ha da Tunisi: I portatori di cuponi arretrati, residenti a Livorno, inviarono a Tunisi una protesta, domandando di essere pagati al pari, non all'84 per cento. La Commissione finanziaria si riunì per deliberare.

Parigi 30. — Il Senato approvò con voti 160 contro 18 l'articolo primo, che abroga la legge del 1816 che soppresse il divorzio nel Codice.

Vienna 30. — L'Imperatore ha ricevuto, alle due pomeridiane, il Principe di Bulgaria in udienza privata. Il colloquio durò oltre un quarto d'ora. Al tocco, l'Arciduca Rodolfo visitò il Principe Alessandro, e lo invitò a pranzo al castello di Laxemburg, ove il Principe si è recato alle ore tre. Il Principe partirà per Sofia domani, alle ore 3.30 pom.

Prodezze dei cavalieri della dinamite a Londra.

Londra 30. — Quattro esplosioni attribuite alla dinamite, di cui, tre a Saint James Square, la quarta a Scottandyard, presso l'Ufficio centrale della polizia, ebbero luogo stasera quasi simultaneamente. Parecchi feriti, numerose finestre rotte. Grande emozione; folla considerevole.

Londra 31. — Nelle due esplosioni simultanee di dinamite, avvenute alle ore 9 di sera a Saint James Square, dinanzi all'Armynavy Club e al Juniorcarlton Club, si ruppero i vetri dei Club e delle case vicine. La terza esplosione ne ebbe luogo, alla stessa ora, in una vespasiana del Scottlandyard, dinanzi gli ufficii della polizia. I muri sono fortemente danneggiati. Blocchi di pietre furono lanciati lontano. Le vicinanze delle esplosioni sono coperte di macerie. Tredici feriti, alcuni gravemente. Dicesi arrestato un individuo sospetto.

—

Londra 31. — Poco prima delle esplosioni, un principio d'incendio si manifestò al Ministero della guerra, che fu subito spento. Ignorasi se avesse rapporto colle esplosioni.

L'esplosione a Saint James Square avvenne mediante una bomba di dinamite lanciata nel pianterreno del Juniorcarlton club; gravi danni; la cucina è un ammasso di rovine.

L'esplosione di Scot landyard rovesciò e ridusse in pezzi parecchie carrozze alla stazione vicina; alcuni cocchieri rimasero feriti. Trovaronsi al Trafalgarsquare, presso il monumento di Nelson, 18 pacchi di dinamite con miccia Un individuo. sospetto, mentre si stava per arrestarlo, fuggì in una carrozza che lo attendeva; però una persona potè prendere il numero della carrozza e comunicarlo alla polizia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

Londra 31. — Il *Daily News* ha da Cairo: Col consenso dell'Inghilterra, il Kedevi designò Tigrane a rappresentarlo ufficialmente presso il Gabinetto inglese.

Lisbona 31. — Dicesi che il Governo è disposto a prestare i suoi buoni ufficii, onde agevolare l'accettazione del trattato anglo portoghese pel Congo, da parte delle Potenze.

Cairo 31. — Nubar prepara un *Memorandum* alle grandi Potenze per dimostrare che l'Egitto non può sopportare le imposte attuali, l'imposta fondiaria oltrepassando spesso il valore lordo dei raccolti.

Canea 31. — Dicesi che Photiades pascià, non avendo ottenuto dalla Porta poteri sufficienti per venire ad un accordo coi deputati cristiani sulla questione delle decime, ha dato le sue dimissioni.

Nostri dispacci particolari.

Roma 31, *ore* 11 45 *ant.*

Nella Commissione ferroviaria, *Doda* sostenne che le Società concessionarie non possedono sufficienti fondi disponibili per compiere da sole gl'impegni delle Convenzioni, laonde dovranno ricorrere al capitale estero.

Maffi disse non potere accettare il progetto, perchè non ha potuto convincersi che l'industria nazionale e le condizioni degli impiegati vi sieno abbastanza tutelati. Egli parlò molto moderatamente. Dichiarò che l'esperienza e la rettitudine dei ministri lo affidano, ch'essi non hanno voluto fare cosa rovinosa pel paese.

Vacchelli rispose a Doda; poi dimostrò che i capitolati contengono le massime garanzie all'industria nazionale e agli impiegati.

Baccarini e *Rudinì* fecero una quantità di domande.

Stasera continuerà *Vacchelli*

Poi parlerà *Corvetto*.

Credesi che stasera possa chiudersi la discussione generale.

Oltre la lapide commemorativa del pellegrinaggio, domani se ne scoprirà al Campidoglio un'altra in onore di Carlo Alberto generoso iniziatore dell'unità della patria. I reduci Casa Savoia, e il Circolo universitario *Savoia*, la Società generale operaia e i Veterani 48-49 commemoreranno lunedì solennemente nella grande aula del Collegio Romano l'anniversario di Garibaldi.

Bullettino bibliografico.

Esposizione industriale italiana del 1881 *in Milano.* — Relazioni dei giurati, pubblicate per cura del Comitato esecutivo.

Di questa Collezione interessantissima sotto l'aspetto scientifico, tecnico, industriale e commerciale, venne pubblicato il seguente volume: *Le Miniere e le Cave.*

Classe 1.ª e 2.ª *Cave e Cementi*, relatore Camis Vittorio, ingegnere.

Classe 1.ª e 3.ª *Miniere*, relatore cav. Lattes Oreste ingegnere. — Milano, Ulrico Hoepli editore, 1884.

Sigilli improntati sopra antiche lucerne fittili del territorio atestino, del cav. Giacomo Pietrogrande - (Estratto dal periodico *La Rassegna Italiana* del 15 maggio 1884). — Roma, tip. A. Befani, 1884.

Estratto della statistica delle carceri 1881-1882 (in corso di stampa). — Roma, tip. delle Mantellate, 1884 (in 8.°). Anche questa pubblicazione, come la *Statistica delle carceri* per gli anni da 1877 a 1880, è fatta per cura del Ministero dell'interno, Direzione generale delle carceri.

Delle alterazioni e sofisticazioni delle sostanze alimentari e dell'acqua potabile, del prof. Pietro Leonardi, con 9 tavole litografiche. — Venezia, prem. Stab. tipografico di Gio. Cecchini, 1884.

Comparsa conclusionale in grado d'appello nella causa civile formale fra Fanny Ravà ved. Cutti e Municipio di Venezia ed Isabella Levi ved. Cutti, degli avvocati Graziano Ravà e G. Grapputo. — Venezia, Stab. tipo-litografico M. Fontana, 1884.

Noticia historica sobre el notariado desde los tiempos más remotos hasta nuestros dias, por el dott. Vladimiro Pappafava, traduccion española de la sra. dona Consuelo Gonzalo de las Casas. — Pola, Casa editorial de F. W. Schrinner, 1884.

Fatti Diversi

Ferrovia Bologna-Verona. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Ci informano da Verona, che, a cura del l'on. ingegn. Gabelli, venne ultimato lo studio di una variante alla linea ferroviaria Bologna-Verona, nel tratto compreso fra Ostiglia e Verona.

Tale studio, eseguito per voto e per incarico dello speciale Comitato ferroviario costituitosi in Verona, venne presentato a quella Deputazione provinciale per essere esaminato, e sarà poscia sottoposto alla superiore approvazione del Ministero dei lavori pubblici.

Sappiamo che col tracciato nuovo studiato si abbrevierebbe il percorso della linea, e si otterrebbe una sensibile economia nella relativa spesa di costruzione, pur sodisfacendo a tutti i bisogni dei paesi interessati.

Trasporto di legnami lunghi caricati sopra vagoni a bilico non uniti dagli apparecchi d'attacco provenienti dall'estero. — Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Si avverte il pubblico che, in coerenza a deliberazione consigliare approvata dal Ministero dei lavori pubblici, a cominciare dal 1.° giugno p. v. e fino a nuovo avviso, è autorizzato il trasporto, sulle reti dell'Alta Italia, Romane e Meridionali, dei legnami lunghi, i quali dalle strade ferrate estere in corrispondenza vengono consegnati ai transiti caricati sopra vagoni a bilico non uniti tra loro dagli apparecchi di attacco (tenditori e catene).

L'accettazione dei trasporti caricati come sopra, alle Stazioni di transito internazionale è però subordinata alle condizioni che si leggono nell'avviso pubblicato dalla suddetta Direzione.

Torino e l'Esposizione. — Il N. 10 di *Torino e l'Esposizione Italiana del* 1884 (edizione Treves), contiene: *Testo*: il padiglione della città di Torino (G. B. Arnaudo). — Il discorso del ministro Grimaldi all'apertura della Esposizione. — L'Esposizione nazionale, giudicata dalla stampa estera. — I palombari (P. Parpinelli). — Una poesia sull'Esposizione. — Notizie. — *Incisioni*: La ferrovia funicolare di Superga: Allo svolto della via; all'imboccatura del primo Tunnel; all'imboccatura del secondo Tunnel. — Le feste dell'Esposizione: Serata di gala al teatro Regio; ballo della Filarmonica. — I nuraghi Sardi e il Club alpino. — (Associazione a 40 numeri L. 10, Centesimi 25 il numero.)

Statistica delle carceri. — Condannati adulti da assegnare agli Stabilimenti penali negli anni 1877-1878 1879. — Statistica degli anni 1877-1878-1879-1880. — I. Carceri giudiziarie. — II. Stabilimenti penali. — III. Minorenni da ricoverare nelle Case di custodia e nei riformatorii — IV. Case di custodia. — V. I[illegible] e mezzi di ricovero o Riformatorii. — VI. [illegible]ola che coatto. — Roma, tipog. delle Mantellate [illegible] 1883 (in 8.° gr.). — Pubblicazione fatta per cura del Ministero dell'interno, Direzione generale delle carceri.

Imprudenze. — Ieri l'altro, sul monte Vertora — scrive la *Gazzetta Provinciale* del 24 — in occasione di non sappiamo quale festa, aveva luogo lo sparo dei mortaretti. L'incaricato teneva la miccia accesa, maneggiandola imprudentemente. Volle fatalità che l'avvicinasse, senza badare, ad un sacchetto pieno di polvere, alla quale appiccò il fuoco.

La polvere esplose, e due contadini rimasero feriti.

Un cane che salva la vita ad una bambina che cade. — Telegrafano da Milano 30 all'*Arena*:

Ieri mattina mentre da via Vicentina passava un reggimento di fanteria, che tornava alla caserma da una passeggiata — la bambina Maria Pettenghi, di circa due anni, corse alla finestra attratta dal suono della banda.

Entusiasmata dalla musica, batteva le manine sempre più sporgendosi dalla finestra.

Improvvisamente molti militari, che marciavano alla coda, si staccarono dalle file, per correre sul marciapiede. Si sentirono grida di donne: la povera bimba era caduta dal balcone.

Tutti credevano di doverla rialzare cadavere.

Invece, volle fortuna che la bimba cadesse addosso ad un grande cane, che colla sua schiena ammorzò la botta alla ragazzina, però sofferendo maledettamente esso, se si deve giudicare dagli urli che mandò, quando, zoppicando si mise a fuggire.

Anche la piccola Maria non andò del tutto incolume; si ruppe una coscia, ma è indubitato che il cane le salvò la vita.

Bufera. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

Lunedì, su quel di Castiglione delle Stiviere, ed a Solferino, imperversava un temporale fortissimo, che durò dalle 4 alle 7 pom.

A Castiglione le vie e gli orti furono totalmente allagati, e con tanta, furia che il muro della chiesa parrocchiale rovinò per la lunghezza di circa 15 metri.

Per loro disgrazia, presso Solferino transitavano nell'aperta campagna tre villici, che conducevano un cavallo ed un somaro. Colti dall'infuriare della pioggia, ebbero la cattiva idea di ripararsi sotto un albero; ma male li incolse, poichè, poco dopo, piombava presso loro un fulmine, che li lasciò tutti e tre tramortiti, uccidendo sul colpo le due bestie.

I tre disgraziati, prontamente soccorsi dal medico, rinvennero, senza che riportassero serie conseguenze, dal colpo e dallo spavento avuto.

Freddo al Canadà. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 31. — Un freddo intenso danneggiò i raccolti al Nord degli Stati Uniti nel Canadà.

Gelo in Ungheria. — Leggesi nell'*Indipendente*:

Le recenti gravi perturbazioni atmosferiche ebbero dannose conseguenze in alcuni punti dell'Ungheria. Telegrafano da Hradisch: Del gelo di ieri, oggi appena si vedono le conseguenze. Pomi di terra, fagiuoli e viti sono fortemente danneggiati. Anche la segala in fioritura e il ravizzone hanno molto sofferto. All'incontro il frumento, l'orzo e le frutta rimasero intatti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 *maggio* 1884:

VENEZIA. 12 — 32 — 68 — 56 — 30

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 30 maggio

Circa il telegramma pubblicato ieri, che, cioè, il veliero *Erasmo*, trovavasi in pericolo, con pertiche e guarnitura perdute, abbiamo ricevuto un altro dispaccio da Londra, dal quale si rileva che detta notizia è erronea.

—

Ceara 25 aprile.

Il bark franc. *Angèle*, alla sua partenza da qui per Nuova Yorck, fu abbordato da un vapore brasiliano. Il comandante di questo vapore pagò al capitano francese una indennità di 300,000 rs.

—

Cartagena 19 maggio.

Dal naufragato bark ital. *Giulia Anna* furono salvate tonn. 235,45 di zucchero, che fu tutto messo a magazzino la notte scorsa.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dai 26 al 31 maggio 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	36 ½	35 —
»	» » 2.a » . .	32 —	29 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	56 —	52 —
»	» 2.a »	50 —	46 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

31 *maggio* 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Effetti	PREZZI	VALORE
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
» L.-V. 1859 timb	[illegible]	[illegible]
Prancoforte.	[illegible]	[illegible]
Rend L.-V. 1859 libero	[illegible]	1000
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	250
» Banca Veneta	[illegible]	250
» Banca di Cr. Ven.	[illegible]	500
» Regia Tabacchi	[illegible]	250
Società costr. veneta	[illegible]	250
Cotonificio Veneziano	[illegible]	250
Rend. aus. 4,20 in carta	[illegible]	[illegible]
» 4,20 in arg.	[illegible]	[illegible]
Obb. str. ferr. V. E.	[illegible]	500
» beni eccles. 5 %	[illegible]	[illegible]
» Prestito di Venezia	[illegible]	[illegible]
» premi.	[illegible]	[illegible]

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 3 ½	—	—	—	—	121	75	122	—
Germania	» 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	» 3 —	99	70	99	90				
Londra	» 2 ½	—	—	—	—	24	99	25	03
Svizzera	» 4	99	70	99	90	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	206	25	206	50			—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	206	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	96 85 -	Francia vista	99 82 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	930 50

BERLINO 30.

Mobiliare	515 50	Lombarde Azioni	257 50
Austriache	531 50	Rendita ital.	96 20

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0/0	78 72	Consolidato ingl.	101 $^{7}/_{16}$
» » 5 0/0	107 80	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	96 90	Rendita turca	8 55
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29	
Ferr. Rom.	126 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	155 —
Londra vista	25 20 —	Obblig. egiziane	310 —

VIENNA 31.

Rendita in carta	80 60	» Stab. Credito	307 70
» in argento	81 35	100 Lire Italiane	48 45
» senza impos.	95 90	Londra	122 25
» in oro	102 —	Zecchini imperiali	5 75 —
Azioni della Banca	862 —	Napoleoni d'oro	9 71 —

LONDRA 30

Cons. inglese	101 ½	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	» turco	—

BULLETTINO METEORICO

del 31 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.87	758.42	757.83
Term. centigr. al Nord	15.8	19.3	18.4
» » al Sud	18.8	19.8	18.2
Tensione del vapore in mm.	10.07	11.82	11.75
Umidità relativa	71	71	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	E	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	5	15	17
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.20	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 19.2 Minima 15.0

Note: Nuvoloso — Pioggia leggiera; iersera, nella notte e nel pomeriggio d'oggi.

— *Roma* 31, *ore* 3.15 *p.*

Alte pressioni (765) sull'Inghilterra. Depressione in Norvegia (756), Mosca (755), Marsiglia (756). Barometro 762 in Sicilia.

Ieri, pioggie a temporali nell'Alta Italia.

Stamane, nuvoloso, piovoso al Nord, sereno al Sud; dominio di venti orientali.

Probabilità: Venti meridionali freschi a forti; pioggie e temporali, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

1 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 37s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 39m
Levare della Luna	0h 36m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 51m 8s
Tramontare della Luna	0h 29m m tt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

2 giugno.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 47s,2
Tramontare apparente del Sole	7h 40m
Levare della Luna	1h 38m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 35m 0s
Tramontare della Luna	0h 57m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . .	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Arrivi del giorno 28 maggio.

Da Pozzuoli, bark sch. ital. *Teresina*, cap. Vianello, con 420 tonn. pozzolana, all'ordine.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini; per porti italiani, 155 botti vuote, 1945 pezzi legname, 3 balle scope, 1 cassa aste dorate, 1 col. tela, 4 casse burro fresco, 1 bar. e 1 cas. detto salato, 5 balle pelli secche greggie, 2 casse liquori, 150 sac. risetta, 1 bar. catrame, e 1 spranga angolo ferro; e per Corfù, 20 bal. carta da pacchi, 85 sac. riso, 1 sac. miglio, 3 casse attrezzi teatrali, 1 cassa line, 1 cassa vetri, e 5 balle canape pettinato.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Cardiff, vap. austr. *Stefanie*, cap. Randich, con 464 rotaie ferro, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 2 bot. solfato, 2 casse candele cera, 10 sac. riso, 3 casse cappelli, 2 casse articoli sanitarii, 3 balle turaccioli, 16 sac. farina gialla, 76 sac. detta di frumento, 5 pezzi ferramenta, 35 sac. caffè, 85 col. verdura, 7 casse pesce, 2 balle seta, 1 cassa terraglie, 43 col. scope, 9 col. mercerie, 2 cas. fernet, 46 col. burro e formaggio, 6 casse medicinali, 2 balle pelli concie, 44 balle canape, 4 col. libri, 152 col. conteria, 45 casse zolfanelli, 470 col. carta, 1 col. tessuti, 5 balle cotone, e 13 col. campioni.

Per Alessandria, vap. ingl. *Surat*, cap. Edwards; per Brindisi, 82 bot. e 4 bar. vuoti; e per Alessandria, 3 cas. agata, 1 cassa piante, 1 cassa terra cotta, 1 cassa vestiti usati, 49 col. burro, formaggio e salumi, 2 bar. burro, e 5000 pezzi legname segato.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Gwosden, con 70 sac. zucchero, 15 balle pelli, 272 sac. vallonea, 28 sac. legumi, 1 col. vino, 5 col. frutta secca, 17 col. pesce, 115 col. droghe, 4 col. olio, 6 balle cotone, 24 sac. caffè, 78 mazzi manichi di scope, 4 col. manifatture, 214 col. carta, 4 balle lana lavata, 5 col. spugne, 220 bar. birra, e 6 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 maggio 1884.

Albergo Reale Danieli. — Cockrane - Dupee - R. Lenz Sig.a Roussel - R. A. Taylor - Mac Innes, con figlia - Dickson - Tacke - Scott - I. Strandes - H. S. Howard - I. E. D. Ezra - Col. Burnett - Lemmord - Col. Clay - Sig.a Baines - Smith - D. W. Cenlie - Cartwight - Bankhausen - P. I. Thom - Reynolds - Commins - Sig.a de Vallat - Ledgard - Browell - T. Walton - G. F. de Roustan - I. Bent - Sig.a de Ladoucamps - G. S. Fuchs, con sig.a - Visc. de Sistello - O. d.r de Bronneck - E. Faroux - A. Campbell - Couvert - W. F. Halliday - H. A. Newland - I. Burne - Co. Kinsky - C. Haddock - Bahr - R. A. Alger - Hozier - Price - I. M. de Souza Mattos - Openshaw - Lomax - Charles - C. Kroon, con famiglia - Baràs de Fonte Bella - V. Ieancard - E. S. D'Andrade - Harris - Sig.a V. Potter - W. H. Cox, con famiglia - Vanursem - Ch. G. Fuchs - S. A. Christophersen - Lawrance - Weil, con nipote - D.r Heale - Decreusefond - C. Meyer - E. Ertzmann - Foster, con famiglia - Audiffret Bar. e baronessa Verschuer - N. de Zamin - H. Schale - M. Bolim - Pereyra - Ward, tutti dall'estero.

Nel giorno 25 detto.

Grande Albergo l'Europa. — D. comm. Giuli, dall'interno - Michel - E. Pictet - L. Crombe - C. d.r Heyne - W. Henderson - Cap. Blackburne - T. A. Meyer, con famiglia - H. Oppenhein - L. Goetz, tutti dall'estero.

Nel giorno 28 detto.

Grande Albergo l'Europa. — A. co. Lejenne - Giulhomet - G. de Gand - Co. de Villapuorter - M. Salvà - P. Alomar - Bar. Casier de la Kethalle - I. Sosat - C. Stuart, con famiglia - W. S. Mac Donald - G. S. M. Innes - L. S. Ware - I. G. Millar, tutti dall'estero.

Nel giorno 29 detto.

Albergo l'Italia. — Barth A. - G. F. Descovich - C. Müller - I. Wettstein - I. Taierner - F. Weinert, con famiglia - S. de Horhy - C. Rèminghaus, con famiglia - V. Balk - O. Kling - G. Iaeger - J. Schwarz - P. Delino - D.r Korchmarós - Vygen, tutti quattro con moglie - Bar. Habermann - I. Neuhaus - B. Josefovich - Strahlborn, con famiglia - O. Brandt - I. Neusoll - Kölliker - A. V. Behm - F. Neumann - Cedergren - C. Benignus - E. Boek, con moglie - M. d.r Fischler, con famiglia - L. Lambert - F. Ivigens - D. Schuller - Stadler, con moglie, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15 M
	p. 4. —	p. 6. 5 (*)
per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di maggio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 4:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 4:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 6:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Ricerca d'impiego.

Perlasca Giuseppe, abitante in Campiello Albrizzi, N. 1943, che per quasi sette anni servì quale contabile straordinario alla Intendenza di finanza, ed è fornito della patente di segretario comunale, cerca un'occupazione qualunque, fosse pur questa quale portiere o cameriere.

Per informazioni rivolgersi ai signori: avv. cav. G. G. Marangoni, avv. cav. A. Pascolato, Mons. Pasini, canonico, Rev. don Besseghin, parroco di S. Cassiano, Dott. Antonio Saccardo, notaio, Prof. cav. M. A. Canini, Prof. comm. Emilio Tezza.

SOCIETA' ANONIMA
PROPRIETARIA DELLO STABILE denominato IL TERGESTEO.

La Rappresentanza della Società previene i signori possessori di Azioni, che nel giorno 30 agosto p.° v.° anno corrente, alle ore 5 pom., nel proprio ufficio, sito nello stabile stesso, piano mezzanino, Scala III, avrà luogo il Congresso generale ordinario, e ciò in base all art. 3.° del Regolamento d'amministrazione.

Verrà presentato il Resoconto dell'anno 1883 84, corredato colle pezze d appoggio, e si passerà, presente un i. r. notaio, all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gl'interessi che vengono pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

Trieste, 31 maggio 1884. 572

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 4 giugno nello Studio del notaio Antonio dott. Mariotto, Ponte S. Paolo (Vicenza), scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta del terreno con case situate nella mappa di Valmarana, provvisoriamente deliberato per lire 20150.
(F. P. N. 42 di Vicenza).

Il 10 giugno innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Maria Marcantoni e Giuseppe Zaranella del n. 11 in mappa di Trevenzuolo.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Il 10 giugno innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Celeste Battistoni dei nn. 483, 208 a, 208 b, 208 c, 208 d, 208 e, 208 f, 461 a, 461 b, 207 a, 207 b, 207 e, 207 d, nella mappa di Arcole, provvisoriamente deliberati per lire 5050; n. 118 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 1600, e nn. 781, 782, 783, 781 nella mappa di Bonaldo d'Arcole, provvisoriamente deliberati per lire 3450.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Il 14 giugno innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Irene Giorgetti vedova Bertoldi e Augusto, Antonio e Giovanni Bertoldi si terrà nuova asta dei nn. 469 1669, 1677 1710, 454 b, della mappa di Recoaro, provvisoriamente deliberati per lire 6358:33.
(F. P. N. 40 di Vicenza.)

Il 20 giugno innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Giovanna De Vecchi dei nn. 2249, 364, 363 nella mappa di Vicenza (città).
(F. P. N. 40 di Vicenza.)

Il 20 giugno ed occorrendo il 27 giugno e 4 luglio innanzi la Pretura di Caprino Veronese si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili in mappa di Ceredello: NN. 40, 49, 51 in Ditta Carlo Agosti. — N. 844 nella mappa di Pesina in Ditta Antonini sac. Giov., e Scardovelli Giovanni. — N. 1576, nella mappa di Lubiara in Ditta Coltri Giusto e figli Pietro, Maria, Elisabetta. — N. 553 nella mappa di Vilmezzano in Ditta Lucchini Luigi. — NN. 1005, 1006, 1139, 1140 nella mappa di Caprino in ditta Pajola Domenico. — NN. 1105, 1106 della mappa di Pazzon in ditta Scala Luigi. — N. 1104 nella mappa di Pazzon in Ditta Scala Francesco, Felice, Celeste, Antonio, Toscana, Teresa, Angela ed Anna, Francesco pupillo in tutela di Gradizzi Domenico, Gradizzi Antonia e Clementina sorelle. — N. 18 nella mappa di Boi di Pesina in Ditta Zumiani Giovanni, Giacomo e Luigia.
(F. P. N. 43 di Verona.)

L'8 luglio innanzi il R. Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in confronto di Gio. Batt. Bombeu, dei nn. 2505, 1835 a, nella mappa di Pordenone sul dato di lire 1201:48.
(F. P. N. 41 di Udine.)

Il 1. agosto innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Maria Maguolo dei nn. 1224, 1223, 1655 della mappa di Mira.
(F. P. N. 47 di Venezia.)

Il 2 agosto innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Maria Bonetti del n. 519 nella mappa di Castion Veronese sul dato di lire 104.
(F. P. N. 42 di Verona.)

APPALTI.

Il 4 giugno innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rimonta di scogliera con sasso calcare fossile a difesa dell'argine sinistro d'Adige nella località detta Volta Fausto in Comune di Albaredo, sul dato di lire 14781.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 9 giugno.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Il 7 giugno innanzi al Segreteria comunale di Trecenta, si terrà l'asta per l'appalto della illuminazione notturna da 1 ottobre 1884 al 30 settembre 1888 sul dato di annue lire 2200.
(F. P. N. 42 di Rovigo.)

Il 9 giugno innanzi la Prefettura di Udine scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della stampa, distribuzione e spedizione del foglio degli Annunzi legali della provincia di Udine, provvisoriamente deliberato per lire 3 — per ogni facciata di stampa.
(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 10 giugno innanzi la Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dello Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Adria.

Il termine per l'aumento di miglioria scade entro il termine di 15 giorni.
(F. P. N. 42 di Rovigo.)

Il 10 giugno innanzi la Prefettura di Udine si terrà nuova asta per l'appalto della novennale manutenzione del primo tronco della strada nazionale Pontebbana N. 2 dall'incontro della strada pure nazionale N. 3 da S. Vito a S. Daniele presso l'osteria l'Aboga sino al bivio di quella Carnica N. 1 e secondo tronco della Pontebbana N. 2 compreso il tratto, che conduce alla Stazione di Gemona, sul dato di L. 7245.08.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 16 giugno innanzi il Genio militare di Verona si terrà l'asta per l'appalto per la costruzione di un edifizio militare per uso del Comando e Fortezza, Comando locale di artiglieria e alloggio ufficiali in Ceraino, sul dato di lire 40,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Il 16 giugno innanzi il Consorzio Vallona si terrà l'asta per l'appalto della ricostruzione del Ponte detto il Pontone sulla strada dell'Arzerone attraverso lo scolo principale di Vallona, sul dato di lire 10645:11.
(F. P. N. 43 di Rovigo.)

Il 17 giugno innanzi la Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 5, nel Comune di Giacciano, frazione di Zelo, nel Circondario di Badia, provincia di Rovigo, sul dato di lire 2.0 annue.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì dell'aggiudicazione.
(F. P. N. 43 di Rovigo.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

L'avvocato Alfonso dott. Ciconi, procuratore della Commissione amministratrice il pio legato Bisaro di Dignano, ha prodotto istanza al Tribunale di Udine per la nomina di perito onde proceda alla stima di varii fondi esecutati nella mappa di Carpacco, Vidulis e Cisterna, in confronto di Giuseppe, Gio. Batt. Luigi, Filippo, Angelo, Cecilia e Rosa Bisaro.
(F. P. N. 41 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Bernardo Cenzi, merciaio girovago di Montebello Vicentino; giudice delegato il sig. Francesco Parleli; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il sig. Pietro Pozza, di Lonigo; comparsa il 3 giugno per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 24 giugno per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 42 di Vicenza.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Tomasi Domenico, macellaio di Venezia; giudice delegato il sig. Albino dott. Negri, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il sig. avv. Ferdinando Graziani di Venezia; comparsa il 9 giugno per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza, termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 1. luglio per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

GIUDIZII DI GRADUAZIONE.

L'avvocato Mioni dott. Giovanni, di Dolo, avverte essersi aperto presso il Tribunale di Venezia il giudizio di graduazione sul prezzo esistente nella Cassa Depositi e Prestiti di Venezia, risultante da vendita all'asta dei nn. 3148, 3211, 3212, 4620, della mappa di Gambarare; in Ditta Cendali Isidoro-Casarin Umberto ed Egidia e Bedini Maria ved. Sartori.
(F. P. N. 47 di Venezia.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Portogruaro avvisa che il 23 giugno ed occorrendo il 30 giugno e 7 luglio, innanzi la Regia Pretura di Portogruaro, si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzato il R. Ufficio del Genio civile di Treviso, all'occupazione di alcuni fondi nella mappa di Sant'Anastasio, destinati a sede di lavoro di riiiro, rialzo ed ingrosso, con imbancamento dell'argine destro del Livenza alla località detta Gonio Burignel.
(F. P. N. 49 di Treviso.)

Il Prefetto di Verona avvisa, che la R. Amministrazione dei Consorzii idraulici di seconda categoria fu autorizzata ad occupare i fondi ai mappali nn. 91 nella mappa di Nichesola di proprietà Pauziera Luigia, nn. 85 a, 85 b, nella stessa mappa in ditta Fanti Giovanni, Padovanello Giovanna, Francesco, Gregorio, Luigia, Maria, Bianca e Candida.
(F. P. N. 43 di Verona.)

Il Prefetto di Verona avvisa che l'Amministrazione dei Consorzii idraulici di seconda categoria fu autorizzata ad occupare i fondi ai mappali nn. 220, 623, 618, 596, in Ditta Fanti Giovanni; nn. 219, 599, in Ditta Marchiori Gaetano; nn. 569, 620 in Ditta Maroni Emilio, Lino ed Elvira e Norso Gustavo; nn. 242, 216 in Ditta Dalla Riva nob. Pietro e Dalla Riva Giuseppe Napoleone; nn. 619, 6 6 627 in Ditta Fanziera Luigia; n 617 in Ditta Sigolo Paolo e Passuello Anna, nella mappa di Nichesola.
(F. P. N. 43 di Verona.)

NOTAI.

Fu chiesto lo svincolo della cauzione Notarile prestata dal notaio dott. Mario Savorgnan Novello di Castelfranco Veneto.
(F. P. N. 49 di Udine.)

Il notaio dott. Giacomo Zago residente in Lendinara, ha presentato domanda al Tribunale di Rovigo di riduzione della cauzione da lui prestata per l'esercizio del notariato in Lendinara, consistente in lire 300.
(F. P. N. 42 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Anna Volpe, morta in Vicenza, venne accettata da Giuseppe Paulotto per conto del minore suo figlio Alessandro.
(F. P. N. 44 di Vicenza.)

L'eredità di Francesco Pischiutta, morto in Vicenza, venne accettata dalla di lui moglie Lucia nob. Cattaneo e per i minori suoi figli Mario, Maria, Livia, Guido, Tullio e Pia.
(F. P. N. 44 di Vicenza.)

L'eredità di Emanuele Caprotti, morto in Vicenza, venne accettata dal tutore Isidoro Scalco per conto del figlio minore Giorgio.
(F. P. N. 40 di Vicenza.)

L'eredità di Francesco Manega, morto in S. Stefano, venne accettata dalla signora Giorio Catterina, per conto dei minori suoi figli Umberto, Letizia e Maddalena Manega.
(F. P. N. 43 di Verona.)

L'eredità di Vittoria Cagliari, morta in Erbè, venne accettata dal di lei marito Vittorio Bortolotto per sè e per conto dei minori suoi figli Isidoro, Ferdinando, Ferruccio e Giovanni.
(F. P. N. 43 di Verona.)